LUNEDI' 1.° DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 273.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, in seguito alla nuova organizzazione dell'I. R. Ministero della marina, e dell'I. R. Comando della marina:

Nella Sezione di guerra del Ministero della marina.

A facente funzioni, il contrammiraglio Carlo barone di Lewartowski;

A dirigente della Sezione tecnica, il colonnello del corpo d'artiglieria di marina, Edoardo Filippi;

A capo della Cancelleria centrale di marina, il capitano di fregata Eduardo barone Schwäger di Hohenbruck:

A capo della prima Sezione, il maggiore del reggimento di fanteria di marina, Matteo Leisser;

A capo della seconda Sezione, il medico supremo della marina, dottor Stefano di Patay;

A capo della terza Sezione, il maggiore nel corpo artiglieria di marina, Venceslao Wilhelmi;

A capo provvisorio della quarta Sezione, l'ingegnere superiore, costruttore navale, Teodoro Schunk;

A provvisorio capo della quinta Sezione, il tenentecolonnello di stato maggiore del genio, addetto alla marina di guerra, Rodolfo barone di Türkheim;

A capo della sesta Sezione, il commissario superiore di guerra di prima classe, Filippo cav. di Ziemsen.

Presso il Comando della marina.

A primo aiutante del comandante della marina, il capitano di vascello Guglielmo di Tegetthof;

A referente giudiziario, il maggiore auditore Augusto cav. di Allram;

A capo dell'Uffizio di controlleria dei materiali, il contrammiraglio in pensione Giuseppe cav. di Pöltl, richiamandolo contemporaneamente al servizio temporario;

Ad ammiraglio di porto in Venezia, il capitano di vascello Guglielmo Breisach;

Ad ammiraglio di porto in Trieste, il capitano di vascello Luigi Pokorny.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il generale maggiore Tassilo conte Festetics di Tolna, fu nominato, comandante la divisione di cavalleria presso l'armata del Regno Lombardo-Veneto, rimanendo nell'attuale sua carica; il generalmaggiore Carlo barone di Baltix, a comandante della fortezza di Peschiera; i colonnelli, Carlo Möring, dello stato maggiore del Genio, ed Emanuele barone di Laffran, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 3, capo divisione nel Ministero della guerra, a brigadieri; il colonnello Giovanni Wagner, dello stato maggiore generale, a brigadiere nei Confini militari di Carlstadt; il colonnello Carlo Schindler, del reggimento di cacciatori tirolesi, a comandante definitivo del reggimento stesso; il tenente colonnello Lodovico Rietz del vacante reggimento di fanteria n. 30, a capo della seconda Divisione al Ministero della guerra.

Fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*, ai capitani di prima classe in pensione Edoardo Smagalski, Carlo di Bevelino, Adalberto Broniewski e Giacomo Menzer.

Furono pensionati: Il generale maggiore Ignazio Csivich nobile di Rohr, sopra sua richiesta, e parte a causa di malattia, nel ben meritato stato di riposo; il colonnello Lodovico Purschka, comandante il Comando del treno d'artiglieria n. 16, quale reale invalido, nel ben meritato stato di riposo: il colonnello temporariamente pensionato, Francesco Walter, quale reale invalido, definitivamente nel ben meritato stato di riposo; il tenente colonnello Alessandro Narancich, del reggimento fanti Re Guglielmo III dei Paesi Bassi n. 63, quale invalido temporario; il maggiore Lodovico Sztéhló di Felsö-Sajò, del reggimento usseri conte Haller n. 12, quale reale invalido, col carattere di tenente colonnello *ad honores*; il maggiore Guglielmo Lexmüller, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, in istato temporario di riposo; e il borgomastro del Comune confinario militare di Brood, Rodolfo Winkler, pensionato sopra sua richiesta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° dicembre.

Gl'Istituti d'istruzione lombardo-veneti rappresentati alla mondiale Esposizione di Londra.

In alcuni periodici venne già più volte fatto menzione onorevole dei saggi, lavori e libri, che in brevissimo tempo poterono preparare gl'Istituti d'istruzione di queste Provincie per l'Esposizione recente di Londra. Benchè scarsa dapprima, se fece bella mostra di sè anche la raccolta, messa alla vista del pubblico, nel prossimo decorso gennaio, presso l'I. R. Collegio convitto in S. Caterina di qui; raccolta, che fu anche onorata di confortanti parole dall'augusto Imperatore, allorchè degnavasi di fare una visita a quell'Istituto. Tali oggetti, relativi al procedimento dell'istruzione fra noi ed a' mezzi d'insegnamento, insieme con altri di poi sorvenuti, furono trasmessi alla capitale, dove, ad imitazione della nostra, ebbe luogo in febbraio una seconda Esposizione nel principesco palazzo Liechtenstein, nella quale si raccolse pure quanto produssero gl'Istituti delle altre Provincie austriache. Principi e magistrati, la classe colta e gran parte del popolo accorsero ad ammirare le splendide pruove dell'avanzamento, cui raggiunse l'istruzione pubblica nella Monarchia; e fu in tale congiuntura che vennero considerate degne di encomio anche le cose spettanti ai nostri Istituti, sì pel numero loro copioso, che pel pregio e per l'importanza.

Ma dappoichè angusto spazio era stato serbato nel palazzo dell'Esposizione in sul Tamigi a questa classe d'oggetti, della grande raccolta, esposta in Vienna, solo le principali e le più belle cose vennero quindi spedite a Londra, a comparire fra le innumerevoli, ivi recate da ogni parte d'Europa.

Esiste pertanto colà un rinomato Museo, denominato South-Kensington, nel quale, allo scopo precipuo della popolare istruzione, raccolgonsi gli oggetti, che onorano l'incivilimento e l'industria dei principali paesi del globo, e che sono ordinatamente disposti all'uopo in ampie sale, giornalmente aperte al pubblico inglese ed ai forestieri. Era quindi decoroso per l'Austria, come già fecero altre nazioni, e prima il Belgio e la Francia, l'assecondare il consiglio di presentare in dono a quel Museo le cose, mandate a Londra per l'Esposizione; come non può non riuscire di conforto agl'Istituti, ed ai privati individui, il sapere compreso qualche proprio lavoro fra tante opere importanti e cospicue, e per tal modo onorate queste Provincie, nelle quali pure felicemente progredisce la scolastica cosa.

Un'accurata descrizione delle pruove, date in questa congiuntura riguardo all'istruzione da tutte le Provincie dell'Impero, è contenuta nel libro, compilato da S. E. il sottosegretario di Stato barone di Helfert, intitolato: *Memoria sull'esposizione, avvenuta in Vienna nel febbraio p. p., d'oggetti d'insegnamento.* Assai elegante è l'edizione, uscita in pochi esemplari dall'I. R. Stamperia di Stato, e formata colla nuova carta, che si fabbrica con foglie del grano turco. Una copia n'ebbero già in dono alcuni dei nostri Istituti; altre sono in vendita, al prezzo di fior. 2, presso l'I. R. Direzione per l'edizione dei libri scolastici in Vienna. La stessa Memoria, di 228 pagine in 8.° grande, contiene una relazione, fatta dall'Autore a S. E. il sig. Ministro di Stato e tre allegati, che sono:

1. Un prospetto dell'organamento e dello stato degl'Istituti d'istruzione;
2. Il catalogo dell'Esposizione, con annotazioni;
3. Dissertazioni di persone competenti e di giornali sugli oggetti esposti.

Vi si contengono pure alcuni supplementi, cioè:

a Due tavole, eseguite in cromotipia, dimostranti l'ordinamento degl'Istituti austriaci, civili e militari d'educazione;

b Tre carte del dott. Fuker, che mostrano come sieno frequentate le Scuole popolari per ambo i sessi nelle diverse Provincie della Monarchia;

c Una copia fotografica del quadro del professore Simony, premiato a Londra con medaglia, rappresentante fenomeni di ghiacciaie;

d Un disegno delle macchine per conteggiare esposte in Vienna.

N. 10 - C. E.

Avviso.

Scorso il periodo pei reclami sulle liste elettorali, fissato dal precedente Avviso N. 10345, pubblicato nell'8 corrente dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, ed esaurite regolarmente le primordiali pratiche, la Commissione elettorale avverte che nei giorni da 29 andante a tutto 6 del p. v. dicembre, durante le solite ore d'ufficio, procederà alla distribuzione delle schede di elezione, munite delle relative lettere di legittimazione e delle liste degli eleggibili, a tutti quelli fra gli aventi diritto di elezione *(a)* che si presenteranno a tal uopo in qualunque ora d'ufficio alla residenza della Commissione stessa presso la Camera di commercio.

A termini delle regolamentari disposizioni si annunzia pure che gli uscenti sono i signori:

Agnino Gian battista. — Mondolfo cav. Giuseppe.
Antonelli cav. Antonio. — Palazzi Alessandro.
Battaggia Alessio. — Paulovich Giovanni.
Bovarci Luigi. — Penso Felice.
Capon Abramo. — Pivato Antonio.
Chitarin Giovanni. — Reali (de) cav. Giuseppe.
Coletti Agostino. — Ricchetti Consiglio.
Colli Antonio. — Rosada Angelo.
Fortunato Antonio. — Rubelli Giacomo.
Lattes Abramo. — Serpos (de) march. Gius.
Meneghini Antonio. — Sponza Giovanni fu Pacifico,

e che, oltre al rimpiazzo o riconferma loro, è a provvedersi anche ad altri cinque posti vacanti, come verrà precisato dalle approntate schede.

Si mettono poi in avvertenza gli elettori, essere necessario che, nel sêgnare sulla scheda il nome e cognome dei preferiti, sia usata la maggiore chiarezza, attenendosi unicamente a quei nomi e cognomi, che sono indicati nelle liste degli eleggibili, affinchè il rispettivo voto possa essere ritenuto valido dalla Commissione

La quale si presterà al ricevimento delle schede, che devono essere suggellate e sottoscritte dalla Ditta elettrice, tanto nel predetto periodo, quanto nei successivi due giorni 7 ed 8 dicembre, nei quali assumerà anche i voti a voce, che taluno degli elettori credesse di dare.

Nel giorno 9 poi del detto mese, ed al bisogno nei successivi, la Commissione darà mano allo spoglio delle schede, compiuto il quale pubblicherà i nomi degli eletti.

Se gli esercenti commercio ed industria sono chiamati in questa circostanza dalla legge per le Camere ad esercitare un *diritto*, la Commissione crede suo debito di ricordar loro che a questo diritto va congiunto un *dovere*, che loro impone la patria; quello cioè, di contribuire indipendentemente da propensioni od influenze, ad una elezione coscienziosamente utile al ceto, che va ad essere dagli eletti rappresentato.

Venezia, 27 novembre 1862.

Dalla Commissione elettorale e dei reclami.
Il Presidente, I. R. Consig. aulico, Delegato prov. Cav. DE PIOMBAZZI.
L'Attuaro, L. Arnò.

(a) Hanno il diritto di elezione tutti quelli, che, entro l'anno 1862, hanno pagato all'Esattoria comunale, a *titolo di contributo arti e commercio*, non meno di austr. l. 15, pari a *fiorini nuovi cinque e un quarto*.

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 novembre.

Il 25, v'ebbe una caccia di Corte presso Laxenburg, a cui presero parte S. M. l'Imperatore e i signori Arciduchi, e alla quale furono invitati anche altri signori, fra cui i due ambasciatori, duca di Gramont e lord Bloomfield, l'inviato d'Annover, barone Stockhausen, il principe Massimiliano di Fürsteneeryen. *(FF. di V.)*

Leggesi nel *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il [illegible]rer, e poi anche il *Morgenpost*, toccarono [illegible]amente della voce sparsa che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* fece conoscere il recente atto Sovrano di grazia per l'Ungheria *in una nota*, e non pubblicò il testo dell'Autografo Sovrano, « sebbene quest'atto fosse « ad essa pervenuto. » Sarà cosa desiderata dal *Wanderer*, per essere rattenuto da ulteriori *inesatte* considerazioni, che fece seguire a questa voce, il sapere che tale voce è del tutto priva di fondamento. Non istava alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, come pretende quella voce, *la scelta* fra la pubblicazione della breve nota, da essa pubblicata, e quella dell'Autografo Sovrano completo. Essa pubblicò la nota, come le fu inviata dalla R. Cancelleria aulica ungherese per essere pubblicata. »

La *Presse* reca la Notificazione dell'I. R. Tribunale provinciale, con cui fu incamminata una procedura penale contro quel giornale, per un articolo di fondo, in data di Vienna 16 novembre, del foglio del mattino N. 315 del 17 novembre, nel periodo che incomincia: « Dopodomani in Torino » fino alle parole « apprese pure qualche cosa »; in cui s'insinuano sospetti contro il Governo austriaco d'invenzione di notizie telegrafiche allarmanti, nell'occasione della discussione del bilancio del 1863 nella Giunta finanziaria della Camera dei deputati. *(O. T.)*

Le corrispondenze litografate di contenuto politico dovranno prestare cauzione, quando sarà emanata la nuova legge sulla stampa. *(FF. di V.)*

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 novembre.*

(Presidente dott. Hein)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, Schmerling, barone Mecsery, Lasser, Plener, conte Wickenburg, e i consiglieri ministeriali, barone Menshengen e Schwarzwald.

S. E. il sig. Ministro del commercio annunzia che risponderà, in una delle prossime sedute, all'interpellanza, fatta, nella seduta passata, da Mende, concernente la concessione di costruire nuove ferrovie.

Van der Strass parla quale relatore della Giunta sulla procedura di componimento, e rispettivamente sulle differenze sussistenti tuttora tra le due Camere del Consiglio dell'Impero, e sulle proposte relative, concertate dalla Commissione mista.

Le differenze versano sui §§ 4, 14, 17, 37 e 38.

Venne ammesso il § 4, come fu redatto dalla Camera dei signori, cioè:

« Se una delle persone, contemplate al § 1, sospende i pagamenti, deve ciò insinuare e produrre parimenti il suo bilancio dell'ultimo anno passato, il quale, secondo l'uso commerciale, ove gli affari sieno stati condotti convenientemente, deve essere già compito al tempo dell'insinuazione. »

Il § 14, parimenti quale venne redatto dalla Camera dei signori, cioè:

« Durante la procedura di componimento, può bensì continuare l'arresto personale già attivato in confronto del debitore; ma non si concede di mandare ad effetto un arresto personale, già accordato prima, nè di accordarlo per debiti esistenti già, quando venne incamminata la procedura di componimento. »

Il § 17 fu modificato come segue:

« Gli oggetti preziosi, le carte di valore ed i denari contanti possono essere assunti giudizialmente in deposito. Se questi oggetti vengono dalla Delegazione lasciati in custodia del commissario giudiziale, non ha luogo l'apprensione contemplata dal § 7 dell'Ordinanza imperiale 12 marzo 1859, N. 46 del *Bollettino delle leggi.* »

Così fu pure modificato il § 37 nel modo seguente:

« La massa del componimento non può essere applicata ad altri crediti, se non che dopo che sieno tacitati quelli compresi nel componimento. »

Il § 38 fu ammesso secondo la redazione della Camera dei deputati (tratta delle insinuazioni al concorso).

Presero parte alla discussione *Grünwald*, che, al § 17, tenne fermo per la deliberazione della Camera, e *Hawelka*, che parlò contro Grünwald ed in favore della proposta della Commissione mista.

Il progetto di legge sulla procedura di componimento viene approvato in terza lettura.

La Camera procede quindi alle discussioni speciali sulla legge sulle tasse, e rispettivamente sulla rubrica della tariffa 113 (Obbligazioni ec.) e sulle relative proposte, specialmente su quella di *Brosche*.

Brosche porta la parola in favore d'una proposta analoga, contenuta in una petizione, diretta dai negozianti di Vienna a S. E. il sig. Ministro delle finanze, concernente la scala delle cambiali.

S. E. il sig. Ministro delle finanze svolge le proposte nei loro risultamenti, ed avvisa che non sieno ammissibili, e che la Camera debba persistere nella deliberazione già presa, relativamente alla scala I.

Posta a' voti, la proposta di Brosche rimane scartata.

Il *relatore dott. Ofner*: La proposta del sig. Ministro delle finanze porta che il § 2 abbia ad essere concepito come segue:

« Finchè dura in vigore la legge presente, è posta fuori di attività l'addizionale straordinaria ai diritti fissi, prescritta coll'Ordinanza imperiale 17 maggio 1859, N. 95 del *Bollettino delle leggi*; sono mantenute le tasse proporzionali, stabilite per la graduatoria dei valori (scale), ed aumentate di un 25 per % per tutte le tasse proporzionali. »

Questa modificazione è divenuta necessaria, in seguito alla deliberazione della Camera, che la presente legge abbia a durare soltanto per l'anno amministrativo 1863; per il che viene raccomandata l'ammissione di questo paragrafo.

La proposta viene ammessa.

Viene poi sottoposto allo squittino il § 11, che non fu posto ai voti, in seguito dell'emenda, proposta dal dott. Rechbauer. Avendola questi ritirata, il § 11 resta ammesso. Così pure la Camera delibera che il già adottato § 18, proposto dal sig. Ministro delle finanze, venga messo al posto del § 17, e quello che finora fu il § 17, sia messo al posto del § 18, e che anche il § 19 venga ammesso nella legge.

Il *relatore dott. Ofner* comunica appresso anche le varie modificazioni di redazione, intraprese dalla Giunta, e conviene in un'altra modificazione, suggerita da S. E. il sig. Ministro delle finanze; e tutte vengono ammesse dalla Camera.

Proposta quindi dal *relatore* la terza lettura della legge, resta questa definitivamente adottata colle scale I, II e III, cogli avvertimenti premessi alla tariffa, e colla tariffa, formanti un tutto complessivo.

Il *dott. Taschek*, ritornando sopra la sua idea, svolta ed avversata dal sig. Ministro delle finanze, nell'ultima seduta, torna a raccomandare alla Camera che voglia deliberare:

« d'invitare l'I. R. Governo a disporre nel più breve tempo una nuova edizione della tariffa, in cui si comprendano in ordine alfabetico le disposizioni, che subirono, e quelle, che non subirono modificazioni. »

Dopo alcune osservazioni di *S. E. il sig. Ministro delle finanze*, la proposta Taschek viene reietta.

Chiusa della seduta, ore 1 minuti 20. Prossima seduta, domani, ore 10. Ordine del giorno: legge di finanza per l'anno 1863. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 26 novembre:

« Di somma importanza fu il dibattimento d'ieri nella Camera dei deputati. Non v'è chi non iscorga in quello una nuova pruova d'attività, veramente costituzionale, nel nostro Parlamento, nell'accanita opposizione, che vi trovò il Ministero nel *budget* militare. I deputati Skene e Kuranda si lanciarono decisamente contro il Ministro degli esteri, e lo provocarono a dare delle spiegazioni sulle presenti relazioni politiche dell'Austria coll'estero. Parlarono della necessità di alleanze, in seguito alle quali, rassodata la pace, l'Austria potesse essere al caso di conseguire considerevoli risparmii nel *budget* militare. Il signor Ministro, conte Rechberg, si limitò ad accennare come, a proposito di alleanze, ve ne siano di tali, che sussistono da per sè tra due o più Stati, a motivo delle reciproche tendenze nel patrocinare cause, che sono eventualmente d'interesse comune; fece osservare che un tal fatto si riscontra anco al presente nelle condizioni politiche tra varie grandi Potenze; e che l'Austria, nelle presenti condizioni politiche, trovasi in uno stato d'intimità con varii Stati all'estero. Questa dichiarazione del Ministro troncò agli oratori ogni ulteriore obbiezione.

« Ma le buone relazioni coll'estero non tolgono la possibilità d'un assalto sul Mincio; ed è perciò che il Ministero domanda un esercito pronto ad ogni evento, ed i mezzi pel suo convenevole equipaggiamento. L'augusto Imperatore, egli stesso, è d'accordo che l'eliminazione di sei milioni dal *budget* militare non produrrebbe quelle conseguenze, che sarebbero da temersi, ove si eliminasse un importo maggiore. Noi siamo d'avviso che, dopo tante inutili perorazioni, la maggioranza della Camera deverrà all'eliminazione dei sei milioni, proposti dalla Giunta finanziaria, ed in cui favore si esprimono anco l'augusto Monarca ed il suo Ministro della guerra.

« Sulla questione ungherese, varie sono le voci, molti i commenti. In questo intricato labirinto di versioni ci atteniamo a quanto quest'oggi ci veniva esternato da persona ragguardevolissima; che, cioè, la soluzione della questione ungherese non debba attendersi dal Leitha, ma dal Danubio, e che la soluzione dipenderà dal modo, in cui a Vienna si saprà avvantaggiarsi del favorevole cangiamento avvenuto nella pubblica opinione, in Ungheria devenendo a concessioni ragionevoli per ambe le parti. Le proposte dei varii partiti non sarebbero al certo quelle, che traccerebbero la via al Governo nella formazione del suo nuovo programma. Anche ove si volesse ciò fare, sarebbe impossibile, divergendo considerevolmente le une dalle altre le domande dei singoli partiti. »

Pest 24 novembre.

I giornali ufficiali di qui completano le notizie sulla importanza della Sovrana amnistia, come segue:

« L'ordinanza d'amnistia di S. M. si estende:

« 1) A quegl'individui, che furono condannati dai Tribunali militari, istituiti in Ungheria colla Sovrana disposizione del 5 novembre dello scorso anno, per una di quelle azioni punibili, loro assegnate colla suddetta Notificazione, in quanto non abbiano ancora espiata la loro pena.

« 2) Tale disposizione si estende anche a quelle azioni punibili, commesse colla stampa, prescindendo però dalle altre conseguenze, dipendenti in tali casi dalla sentenza.

« 3) Le inquisizioni, già incamminate presso i Tribunali militari per tali azioni punibili (1 e 2) devono tosto cessare.

« 4) Si accorda l'impunità a quei rifuggiti politici, che sono già ritornati fin oggi nella loro patria, senza aver prima chiesto il permesso dell'impune ritorno, in quanto non sieno rei di qualche altra azione punible.

« Il signor Cancelliere aulico, colla cooperazione del signor Ministro della guerra, fu incaricato dell'esecuzione di tale Sovrana Risoluzione. » *(O. T.)*

Il *M. Sajto* reca la notizia che i banchieri della progettata Società inglese di navigazione a vapore del Danubio, siansi già dichiarati di entrare nella rispettiva Società ungarica. *(Idem.)*

Trento 28 novembre.

Dalle notizie che ci giungono, le elezioni dei deputati per la Dieta provinciale presentarono il seguente risultamento:

« *Rovereto (Circondario)*, il sig. Publio Colle, vicepresidente della Camera di commercio e d'industria,
» il sig. Francesco de Benvenuti, possidente di Calliano.
» *(città)* il sig. dott. Antonio Balista.
« *Cles (Distretto politico)*, il sig. conte Matteo di Thun, possidente.
« *Tione (Distretto politico)*, il sig. dott. Giacomo Marchetti e il M. R. D. Pietro Galletti.
« *Borgo (Distretto politico)*, il M. R. D. Giovanni barone a Prato ed il sig. Giuseppe Depretis, consigliere d'appello in pensione.
« *Riva (città)*, il sig. dott. Baruffaldi, podestà. » *(G. di T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 25 novembre.

Ieri, 24 corrente, una deputazione della Commissione per la lotteria delle offerte cattoliche ebbe l'onore di essere ricevuta dal Santo Padre e di presentargli un sesto versamento di scudi diecimila, il quale, unito a quelli già eseguiti anteriormente, forma un totale di scudi sessantamila. *(G. di R.)*

S. A. R. il Principe di Galles, ieri mattina, lasciò questa dominante, dirigendosi colla via ferrata a Civitavecchia, ove imbarcossi, alle ore 3 pomerid., sul reale iacht l'*Osborne*, che di ritorno da Malta avea, nello stesso giorno, dato fondo in quel porto. *(Idem.)*

Bologna 27 novembre.

Alla Corte delle Assisie sedevano ieri sul banco degli accusati due giovanetti appena trilustri, imputati di grassazione a mano armata, commessa lo scorso febbraio sulla pubblica via a danno di altri due piccoli fanciulli, che derubarono di poche lire. Gli accusati chiamansi Albertini Giuseppe e Luppi Enrico; il primo fu condannato a tre anni di carcere ed il secondo ad un anno, computando ad entrambi il già sofferto. È veramente incredibile che simili delitti possano commettersi da giovanetti di sì tenera età; e quantunque ben lieve sia la pena, che ad essi venne inflitta, pure giova sperare che a loro servirà d'emenda ed agli altri d'esempio. *(Corr. dell'Emilia.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 27 novembre.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

La seduta è aperta alle ore 1 e ½.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta d'ieri, ch'è approvato.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione provocata dalle interpellanze Bon-Compagni sulla politica esterna ed interna del Ministero.

Nicotera (per un fatto personale). Signori mi limiterò al fatto personale, e lo farò con moderazione, tanto più che mi sono accorto che la moderazione dispiace, dico dispiace al Ministero. *(Si ride.)* Io avrei taciuto, se i giornali non avessero snaturate le parole di Rattazzi.

Ricorderò una circostanza: le trattative mie con Rattazzi ebbero luogo il giorno dopo ch'egli ebbe votato per Ricasoli.

Io narrerò il fatto semplicemente: e credo che gli onorevoli Del Giudice e S. Donato e i 72 deputati della sinistra confermeranno le mie parole.

Io fui presentato dal duca di San Donato al commendatore Rattazzi, che gentilmente m'invitò a casa sua.

L'indomani, il commendatore Rattazzi mi disse che la sera antecedente mi aveva aspettato.

Due giorni dopo, San Donato m'invitò ad andare in casa Rattazzi. V'andai per non mostrarmi scortese.

La conversazione cadde sui mali del paese. Rattazzi disse ch'ei credeva che il Gabinetto per cui egli aveva votato quattro giorni innanzi, non fosse capace a rimediare a quei mali.

Interrogai Rattazzi, in caso che fosse chiamato a formare il Ministero, quali uomini avrebbe chiamato. Rispose che non poteva chiamare gli uomini dell'estrema sinistra; arriverebbe al più fino a De-Pretis. In seguito, renderebbe possibili Saffi, De Boni, Crispi. *(Sensazione.)* Si venne poscia al campo pratico; promise armamento nazionale, riforme amministrative.

Il commendatore Rattazzi disse che io bramai di parlare con lui; giudichi ora la Camera.

Circa all'aver io dichiarato di esser repubblicano, dissi a Rattazzi ciò che aveva detto a Ricasoli; che credeva non amar l'Italia colui che volesse la Repubblica. *(Segni di approvazione.)*

L'onorevole De-Pretis convocò una riunione di deputati della sinistra per farle comunicazioni. Dichiarai che le cose, che io diceva, non le sapeva da lui direttamente, ma in modo certo. Parlai delle promesse circa alla formazione del Ministero, all'armamento, alle riforme d'amministrazione.

Brofferio fece un magnifico discorso in opposizione. *(Si ride.)*

L'indomani, incontrai De-Pretis, il quale mi disse che quanto io aveva detto nella riunione egli lo sapeva direttamente dal Rattazzi

(De-Pretis fa cenni di diniego).

Taccio altre circostanze, che potrebbero parere personali. *(Parli, parli.)*

Presidente. La Camera non può obbligare un deputato a dire personalità.

San Donato. Non ricordo la insistenza presso il deputato Nicotera; so che ci presentammo assieme al commendatore Rattazzi. Ei ci parlò delle condizioni miserande del paese: interrogato destramente da Nicotera, Rattazzi rispose che non poteva chiamare al Ministero uomini dell'estrema sinistra.

Rattazzi. Qualunque siano le promesse, che io ho fatte a Nicotera, esse non potevano avere alcuna influenza, perchè io non era allora ministro, e Nicotera non venne a me come mandatario della sinistra. Una privata conversazione non doveva formare argomento di discussione in Parlamento.

Depretis dice che non ricorda con precisione le circostanze rammentate dal barone Nicotera.

Nicotera ribatte l'asserzione dell'onorevole De Pretis, rammentandogli una circostanza precisa, che provoca un movimento d'approvazione per parte di tutta la Camera.

Crispi (per un fatto personale). Risponderò più tardi alle allegazioni del presidente del Consiglio. Per ora mi limito al fatto personale.

L'oratore fa una lunga narrazione di fatti, tendenti a dimostrare che la riunione di deputati, che si fece in Palermo e Napoli sotto la pro-dittatura del 1860, allo scopo di facilitare le operazioni del plebiscito, non era una Costituente, come affermò il commendatore Rattazzi.

Massari. Il presidente del Consiglio mi ha fatto l'onore di citare un brano di discorso, da me pronunciato sotto il Ministero Ricasoli collo scopo di mettermi in contraddizione. Io gli farò osservare che da quel discorso all'ultimo mio, passarono due anni, e che io non era più esigente. Se fosse rimasto al Ministero Ricasoli, io non sarei stato con lui meno esigente.

(L'oratore si lamenta che sia stata tralasciata una parte importantissima del suo discorso.)

Combatte in poche parole l'allegazione del commendatore Rattazzi, che il brigantaggio sia limitato a quattro punti delle Provincie napoletane. *(Rumori.)*

Rattazzi. Io ho proposto che sia eletta una Commissione, incaricata di esaminare le cause del brigantaggio, e proporre i mezzi di rimediare a questa piaga. Quindi domando alla Camera si sospenda la discussione su questo argomento.

Mordini. Il mio primo discorso fu accusato d'essere stato troppo legale. Io non accetto questa accusa, poichè era mio scopo unico il dimostrare che, col nostro arresto, fu violata una delle guarentigie costituzionali.

Parlando poi con moderazione, volli dare un esempio, che non fu trovato spregevole.

Il mio esempio però pare che non l'abbia voluto seguire Rattazzi. La relazione di Lamarmora, uomo che ha resi grandi servigi alla patria . . . , anzi per questo non voglio giudicarlo. Reprimo i moti dell'animo, e lascio giudice la Camera, la quale ha già fatto giustizia di quell'atto. *(Bene.)*

Il presidente del Ministero ha esposto una nuova teoria sulla complicità, sulla flagranza del reato.

Per venire alla flagranza, o signori, bisogna percorrere tutta la tastiera dei sospetti, accuse, ecc.

Ebbene, sul conto nostro che si sapeva? Eravamo andati in Sicilia al campo dei ribelli; ci eravamo imbarcati sull'*Abattucci* senza dare il nome. Che si voleva di più? È da meravigliare che il generale Lamarmora, in quel momento in cui pesava su di lui tanta responsabilità *(con ironia)*, non ci abbia fatto fucilare senza formalità di giudizio. *(Bene!)*

Farò solo alcune domande al Ministero. La solidarietà tra' deputati Calvino, Fabrizi, Mordini e Cadolini, ci fu imputata, e noi l'accettiamo. Ora, com'è che del deputato Cadolini, sfuggito mentre noi fummo arrestati, non si fece alcuna ricerca? Com'è che il mio amico ungherese Pulszki fu arrestato per la stessa causa, per cui fummo arrestati noi, e fu poscia messo in libertà pochi giorni dopo?

Vengo all'accusa, che mi ha profondamente ferito, quella della subornazione di militari. Io dichiaro ch'essa non ha alcun fondamento. I 32 uffiziali, che furono destituiti, interrogati su questo punto, dichiararono di non conoscerci.

Noi non ci contentiamo di vaghe affermazioni, e perseguiteremo come calunniatori quelli, che ci lanciarono contro una sì infame calunnia.

Il sogno di tutta la mia vita fu l'Italia una; ed ora che a compiere i nostri destini poco più manca, e che le nostre speranze sono riposte in gran parte sull'esercito, doveva io rinnegare la mia fede politica, cercando di demoralizzare il nostro giovine esercito? No, no, no. *(Applausi.)*

Circa le due lettere, scritte da noi e così facilmente smarrite, dichiaro che furono consegnate aperte al comandante del forte. *(Sensazione.)*

Sono obbligato a far cosa che non è nel nostro sistema, a dir parole di lode dei nostri amici. L'oratore loda Fabrizi, Calvino e Cadolini.

Il concetto, che dominò il rivolgimento italiano, fu l'accordo del Re Vittorio Emanuele colla rivoluzione; questo concetto rimase incarnato nel popolo anche dopo Aspromonte. *(Mormorio.)*

Noi, che abbiamo vissuto col popolo, noi abbiamo riconosciuto in lui un amore grande per la concordia. *(Benissimo! alla sinistra; rumori.)*

Presidente. Il deputato crede che tale sia l'opinione del popolo.

Mordini. Sì, noi fummo sempre per la concordia. Combattemmo Cavour e Ricasoli per combattere lo spirito di parte; e se abbiamo favorito l'avvenimento di Rattazzi fu sperando che scomparisse lo spirito di parte.

La concordia, l'unione tra il partito conservativo e il democratico, fu ciò che ci condusse in Sicilia. Giunti a Palermo trovammo, un malcontento generale. Parlammo di concordia, di moderazione, di conciliazione. Me ne appello al comandante della guardia nazionale. Garibaldi ci assicurava cha non ci sarebbe stata guerra civile, e che il Governo lo avrebbe precorso, entrando a Roma. *(Rumori.)* Fino all'ultimo, Garibaldi rispose che non vi sarebbe lotta fratricida.

Da Palermo andammo a Catania e Messina: la udimmo lo sbarco di Garibaldi: da Messina intendevamo recarci a Napoli, e da là ritornare a Torino, per trovarvi i nostri amici e far un ultimo sforzo per ovviare a una catastrofe.

Quando uomini come Fabrizi, Cadolini e Calvino non vanno in Calabria con Garibaldi, nè indossano la camicia rossa, potete star certi che non mancarono a' loro propositi.

Trattasi, signori, d'un fatto che, ove rimanesse impunito, renderebbe la Camera mancipio del Ministero.

Dichiarate, signori, che lo stato d'assedio è incompatibile collo Statuto, che l'inviolabilità dei deputati non sia più illusoria!

La vostra deliberazione è aspettata da per tutto con grande ansietà: provate che fra noi la libertà ha salde radici, e non teme le violenze e le insidie. La legge ci conduce alla libertà e all'ordine; l'arbitrio ci condurrebbe al dispotismo, al regno della sciabola, ch'è il peggiore di tutti. *(Benissimo! Una voce, cr-desi Boggio, dice ch'è il migliore.)* È il peggiore: se vi ha taluno, cui piaccia, tal sia di lui.

Noi non voteremo alcun ordine del giorno, per non esser accusati di passione. Ma voi, nel vostro voto, signori, ispiratevi all'amor di patria e della libertà. *(Applausi generali.)*

Fabrizi. Espone i motivi, per cui recossi co' suoi amici in Sicilia, ove andò per indurre Garibaldi a rinunciare al suo disegno. Narra i suoi tentativi infruttuosi di mediazione presso Garibaldi e Mella. Poscia partì per Messina, ove prese un posto all'Amministrazione dei vapori. Passa al suo arrivo a Napoli ed ai particolari del suo arresto, quali li descrisse il Mordini, con cui divide l'opinione sulla responsabilità degli agenti subalterni incaricati dell'eseguimento di atti illegali.

Quanto alla lettera del Lamarmora, ei dice che le sue espressioni ingiuriose debbono ricadere su lui stesso.

Sella. La lettura della relazione del generale Lamarmora fu male interpretata Il Ministero, leggendo quella relazione, non aveva certo in animo di offendere i nostri onorevoli colleghi, che protestarono per l'arresto dei tre deputati. Ma pensate o signori, che quei deputati erano rei di gravissimo reato. *(No, no.)* Almeno tale era la credenza del generale Lamarmora, e, stando ai dati ch'egli aveva ricevuto, era naturale ch'egli adoperasse espressioni forti. *(No, no.)*

Se non è vera l'accusa, che pesava sui tre deputati, io ne sono lietissimo. Se fummo tratti in errore, quelle parole perdono il loro valore.

Calvino. Due volte io presi parte agli avvenimenti politici del mio paese, ed è strano che tutte e due le volte io fui perseguitato dall'onorevole Rattazzi.

La prima volta fu alla spedizione Pisacane, a quella spedizione che sarebbe divenuta famosa quanto quella dei mille, se avesse avuto buon successo, giacchè gli avvenimenti politici si giudicano dal successo.

In quell'occasione, io venni arrestato per ordine del commendatore Rattazzi.

Poscia l'oratore fa la storia del suo viaggio in Sicilia; dice anch'esso, come Mordini e Fabrizi, ch'era inspirato unicamente dal desiderio di evitare un conflitto tra' Garibaldini e le truppe. Aggiunge che, avendo essi avuto da Garibaldi precise dichiarazioni che si sarebbe evitata la guerra civile, consideravano la loro missione come finita.

Cadolini (per fatto personale). Poche cose aggiungerò a quanto hanno detto precedentemente i miei onorevoli amici. Io debbo un ringraziamento al ministro di non avermi fatto arrestare, ma io dubito che, se avessi posto piede a Napoli, la mia sorte sarebbe stata eguale a quella dei miei amici. *(Rattazzi fa segni di sì.)*

Rispetto all'accusa di aver subornato la truppa, dirò che esiste un documento in proposito. Il colonnello Eberhardt dichiarò, per mezzo dei giornali, ch'egli aveva parlato con me, ma non si era nullamente fatto parola di subornazione. Ora, se era nostra intenzione di subornare la truppa, perchè non ci mettemmo all'opera allorchè eravamo a contatto cogli ufficiati? Questo è un documento esplicito, che sta in nostro favore; ne presenti un simile il Ministero, se può. Ma il Ministero non seppe che accusare.

Dimostra molte inesattezze di fatto del rapporto di Lamarmora e termina dicendo che egli ha più volte combattuto per l'Italia, ma apertamente e coll'armi in mano.

Mancini rinuncia alla parola per un fatto personale, in favore del deputato Gallenga.

Gallenga. Il presidente del Consiglio disse, che se dopo Aspromonte avesse convocato la Camera, questa non si sarebbe riunita in numero legale. Ora io dico: vi erano due doveri, quello del Ministero di convocare il Parlamento, quello dei deputati di accorrere alla chiamata. Al suo dovere ha mancato il Ministero; su lui quindi deve ricadere interamente il biasimo.

Rattazzi. Io non ho detto in termini assoluti che i deputati avrebbero mancato all'appello del Governo. Ma si sarebbe loro arrecato troppo incomodo. *(Uh! Uh!)* Poi il sangue era versato: si trattava solo di portare un giudizio sul Ministero. Poco importava che questo giudizio si pronunciasse più in un mese che nell'altro. *(Rumori.)*

Minervini legge una protesta per l'arresto dei tre deputati, mandata già al presidente della Camera. In quella si rivelava il famoso telegramma del Ministero alla Corte di cassazione di Napoli, relativamente al processo Garibaldi. Termina dicendo che il Ministero è scettico nei principii, empirico nella pratica. *(Applausi.)*

La seduta è sciolta alle ore 5 e $^3/_4$.

Torino 28 novembre.

È ormai quasi certo che la Camera è divisa in due campi di quasi pari forze, se pure la maggioranza in favore del Ministero attuale non ha il sopravvento; alla presenza di questa divisione, che farà il Governo? *(Corr. fr.-it.)*

L'officiosa *Monarchia Nazionale* del 27 novembre scrive:

« Se il Ministero rimane in minoranza, ciò avverrà per un voto di coalizione di destra e di sinistra.

« Ora, come mai egli dovrebbe ritirarsi dinanzi ad un voto, che non avrebbe altro significato che d'una cieca demolizione?

« Se vi fu mai un caso giusto, un caso ribelle allo scioglimento, di certo sarebbe cotesto.

« . . . . Tutti sentono che l'ultimo e più probabile risultato delle presenti discussioni sarà lo scioglimento della Camera, come conseguenza necessaria d'una situazione, dalla quale nessun Ministero potrebbe uscire senza interrogare il paese. »

Scrivono da Torino, 25 novembre, alla *Nazione*: « Ieri a sera parlavasi di due questioni d'onore; l'una fra un ministro ed un oratore dell'opposizione, l'altra fra un deputato alessandrino, puro sangue, ed un onorevole toscano della maggioranza. Credo che la vivacità della discussione abbia solo occasionato queste dicerie, e che nulla siavi d'allarmante nella sostanza. »

De Cesare mandò due testimonii al Mellana, appena finita la Camera per un insulto, che Mellana gli fece durante la seduta con queste parole: « Chi sa che facesse il De Cesare a Napoli mentre Rattazzi lavorava a Torino per la causa italiana? Il dep. Ferrari si è intromesso e si spera un accomodamento. *(Opinione.)*

DUE SICILIE.

La cronaca del Napoletano oggi, dice il *Giornale di Roma* del 25, si restringe a poco, perchè un solo giornale n'è giunto da Napoli nel mattino colla data del 23, e quest'esso per di più non reca alcuna notizia interessante, limitandosi solo ad accennare che la banda Caruso è ripassata dal circondario di Molise in quello di Capitanata, e che il giorno 20 si trovava a Dragonara, aggiugne altresì che nel Distretto di S. Severo continuano le scorrerie dei reazionarii, i quali vi si mostrano assai numerosi ed arditi. Della Sicilia (continua il *Giornale di Roma*) è da qualche tempo che non abbiamo parlato, in causa dell'assoluta mancanza di notizie, che di colà pervengono ai giornali. Leggonsi peraltro in oggi nei fogli dell'alta Italia alcune corrispondenze, dalle quali si arguisce che quell'isola versa tuttora in una condizione del tutto anormale, non ostante che la dittatura militare inaugurata vi abbia spiegato il massimo rigore. Rilevasi pure che vi si va rinnovando alquanto di agitazione per opera dei partiti avversi al regime dell'usurpazione, e che sonosi fatti e tuttavia fannosi tentativi per attraversare il procedimento e l'esecuzione delle disposizioni governative. È eziandio notato che a Palermo da qualche tempo hanno luogo frequenti riunioni degli uomini del partito d'azione, i quali mandano emissarii a correre l'isola, e sembra abbiano in animo di tentare nuovi arrolamenti di volontarii. » *(V. la Gazzetta N. 265.)*

Leggesi nell'*Avvenire*: « Riceviamo i particolari della sommossa, avvenuta in Cotrone, e che alcuni giornali si sono affrettati a qualificare come una rivoluzione. Avendo i carabinieri arrestati, e condotti in Cotrone nella loro caserma, tre individui, sospetti d'avere ucciso un tale Arcuri, pur di Cotrone, vi si affollava attorno molta gente di curiosi e di parenti dell'ucciso. Dalla caserma i detenuti erano trasportati al castello, accompagnati da tre carabinieri. Ma via facendo, incontravano la moglie dell'ucciso, che, schiamazzando e strappandosi i capelli, eccitava il popolo ed i numerosi parenti suoi, e del defunto suo marito, a strappare dalle mani dei carabinieri, quegl'infelici, dei quali due erano immediatamente massacrati, ed il terzo sarebbe stato ucciso senza il coraggio del sottoprefetto, sig. marchese di Castania, il quale, avvertito dalle grida, sebbene non avesse a sua disposizione alcuna forza, pure egli, tutto solo, si cacciò nella folla e riuscì a salvare il terzo detenuto dalle mani di quelle furie, che si acquetavano immediatamente pel contegno coraggioso del sottoprefetto, come ancora perchè poco dopo vedevano luccicare le baionette delle pattuglie, che uscirono a perlustrare la città. »

Un dispaccio ufficiale, giunto il 28 a Torino, reca la notizia della scoperta in Napoli di un nuovo Comitato borbonico, il quale aveva sede nientemeno che nel palazzo del Principe di Montemileto, a Toledo.

Codesto Comitato aveva una Stamperia clandestina, dove si stava precisamente stampando un proclama reazionario, che a migliaia di copie doveva affiggersi e divulgarsi la notte del 29 corrente per le vie di Napoli, ed annunciava, fra le altre, il prossimo ritorno di Francesco II nella sua reggia.

In seguito a questa scoperta, vennero fatti molti arresti fra i satelliti minori; pare però che i caporioni siano riusciti a svignarsela.

Il principe di Montemileto trovasi a Roma, ed è uno dei più fedeli borbonici rimasti a Francesco II. *(Pungolo.)*

IMPERO RUSSO.

Si ha telegraficamente da Pietroburgo, 26 novembre, che il *Journal de Saint-Petersbourg* pubblica le basi della legge sull'imposta commerciale presentata al Consiglio dell'Impero. Vi si proclama l'uguaglianza d'ammissione, tanto degl'indigeni quanto degli esteri nelle Corporazioni de' negozianti, e la conservazione dei privilegi del ceto mercentile, come pure il limite dell'imposta sulle Corporazioni. Viene mantenuta la disposizione vigente sugl'Israeliti esteri. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, del 22 novembre: « In Varsavia, secondo ci viene annunziato, si fondò un segreto Tribunale rivoluzionario, che pronunzierà, come i Tribunali segreti del medio evo, il suo giudizio su tutti coloro, che portano il nome di spia o traditore della nazione. I giornali rivoluzionarii stampati segretamente, come il *Kossuth*, il *Ruch*, lo *Stragnica*, ecc., contengono per disteso il processo dei condannati e la descrizione della loro condanna. Questi giudizii s'aumentano ognor più. »

L'*Havas* ha le seguenti notizie, in data di Cracovia 23 novembre:

« I funerali del conte Tarnoski, colonnello de' tempi del primo Impero, avranno luogo domani. Ci sarà gran concorso di borghesi e di contadini. Il defunto, uno de' più ricchi possidenti della Podolia, trovossi esiliato per molti anni in Siberia.

« È falsa la notizia dell'assassinio d'un altro agente della polizia segreta a Varsavia. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Damasco 13 novembre:

« S. E. Cabuli effendi è ripartito per Bairut il 9 corr. Avanti d'assentarsi, sciolse la Commissione mista indigena, la cui missione era di regolare le indennità dei saccheggiati cristiani; e siccome di queste ne restano ancora parecchie da regolarsi, fra le quali diverse per reclami di rivendicazioni, così una minore Commissione, di sei membri ed un presidente, sarà incaricata dell'ultimazione di queste pendenze.

« La Cassa d'indennizzazione, dopo aver pagato gli aventi diritto da 10,000 piastre in giù, il che consumò circa tre milioni di piastre, attende una somma piuttosto grossa per far fronte a' pagamenti da 10 a 20,000 piastre, per cui si occupa di cangiare i fondi esistenti in altre monete, che più convengano al pagamento. Queste operazioni di cambiavalute, poco degne di un Governo, si fanno apertamente per via d'incanto ed al maggior offerente.

« Dietro l'intiera sommissione dell'Horan, le truppe spedizionarie rientrarono nei quartieri d'inverno, ed una parte fu stanziata in diversi villaggi dei contorni. Schurki pascià, comandante di questa spedizione, fece qui la sua trionfale entrata il 1.° corrente; egli aveva procurato di portare con sè, come trofei, quattro sceicchi drusi, ma costoro, avendone avuto sentore la vigilia della partenza, si resero introvabili.

« Parecchi sudditi inglesi, vedendosi contrariati dal Governo locale nella liquidazione dei loro crediti sopra i villaggi, fecero ultimamente una protesta contro il pascià, per mezzo del loro Consolato. Il pascià rispose invece in termini concisi e brillanti, assicurando che S. E. considera i diritti dei creditori egualmente sacri come quelli dei debitori, non avendo egli l'idea di portare alterazione a'titoli regolari di creditori *onesti*. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, nel primo dei due articoli, per telegrafo accennati, intorno all'elezione del Principe Alfredo a Re di Grecia, dice:

« Noi tenevamo già per certo che il trattato del 1832 escludesse qualunque appartenente a famiglia degli Stati protettori del trono di Grecia; e però eravamo risoluti a ricusare francamente l'offerta, se fosse mai fatta, al Principe Alfredo. Ma il *Nord* si è preso grande affanno per dimostrare che quel trattato non contiene tale esclusione, la quale ha solamente origine e voce in un protocollo, che precedè il trattato medesimo. Veramente noi pensavamo che il protocollo, come parte del trattato, avesse la medesima forza e virtù; ma, se gli altri ne giudicano così, sarebbe follia che noi soli ci volessimo tenere con ciò obbligati. Il *Nord* adunque, tenendo in niun conto il protocollo, disse che il Duca di Leuchtenberg può essere benissimo eletto, e di più che ad ogni modo, anche ove il protocollo ebbe forza trent'anni fa; e non dee valere ora che un libero popolo dee liberamente eleggersi il suo Re. E quasi ciò non bastasse, il *Nord* vuole ancor provare che il Duca di Leuchtenberg non è Principe russo, nonostante che abbia per madre una Granduchessa e per nome si chiami Romanowski, secondo il piacere d'esso Imperatore.

« Ora, se altri hanno disegni sì aperti, a noi non conviene soggiacervi stoltamente. Il Governo inglese, secondo il suo gran principio del non ingerirsi, si tiene in questa faccenda in disparte; ma è ufficio della stampa considerare e analizzare le controversie; e però noi dobbiamo trattare questa della Grecia, come ora è posta. E primieramente, noi confessiamo d'essere meravigliati della spontaneità e della quasi unanimità de' Greci nel volere un Principe inglese. Questo noi non lo desideravamo, nè ricercavamo; ma, poichè il fatto è avvenuto, conviene prenderlo ad esame. I Greci vogliono rigenerarsi, e per ciò fare, due vie si aprono innanzi ai loro passi: la prima è quella della riforma e del progredimento costituzionale, che valga a render la nazione forte e riverita in modo da accogliere a mano a mano que' miglioramenti e quegli allargamenti, che più le sono necessarii e che si ottengono solo colla costanza, la sofferenza e la moderazione. E questa è la via, che si vuol prendere eleggendo il Principe Alfredo. L'altro sentiero è quello del turbamento, del disordine e della guerra; cercando la grandezza e la possanza, mercè le conquiste e l'usurpazione; mettendo insomma a soqquadro l'Oriente. Questa via disperata è quella, in cui metterebbe la nazione greca un Principe russo, interprete dell'ambizione di quel Governo, e intento a smembrar l'Impero turco e a confonder tutto il Levante. E noi sappiamo, per tutti gli avvisi, che di colà ci vengono, che, se i Greci non possono avere l'un Principe a loro Re, si gitteranno a quell'altro. Sta adunque in noi che il Regno ellenico divenga o sede d'un Governo liberale e conservatore a un tempo — liberale, cioè, e riformatore e riordinatore delle finanze al di dentro, e conservatore degli altrui diritti al di fuori — o sede d'un Governo di raggiri e di violenze. »

Il *Post* dimostra poi che l'Inghilterra, dall'elezione del Principe Alfredo, altro utile non ritrarrebbe per sè che la conservazione della pace dell'Oriente, e conchiude:

« Per avere beneficio sì grande l'Inghilterra, anzi che cercar utili proprii, volontieri darebbe qualche cosa del suo. Essa non è ambiziosa, nè egoistica; e ciò sanno tanto bene i Greci, che e' sono quasi concordi nel volere un Re della nostra Casa. E noi ci teniamo onorati da questa libera dimostrazione di pubblica opinione; e quando essa avrà preso la sua forma ed espressione pratica, allora il nostro Governo avrà a deliberare se e' da accettare o ricusare l'offerta. Ed il Governo inglese, nel fare la sua deliberazione, sarà mosso, non solamente dall'utile della nazione, che volle in noi conferire quest'onore, ma ancor dal bene e dall'utile di tutta Europa. Intanto, mentre pende incerta l'elezione, nonostante che altri possa cercare di distornarla, noi, per rispetto verso noi stessi e verso il popolo ellenico, ci terremo lontani da ogni ingerimento qualsiasi. »

FRANCIA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 24 dovembre:

« I documenti, che vennero scambiati tra la Francia e l'Italia a riguardo della quistione romana, provano fino all'evidenza che il nostro Gabinetto conta astenersi fino a nuovo ordine da opporre proposta da farsi sia a Roma, sia a Torino. Il sig. Latour d'Auvergne, prima d'accettare il posto offertogli dal sig. Drouyn di Lhuys, insisteva sulla necessità di mantenere lo *statu quo*, finchè non si presenti un'occasione per rinnovare utilmente le pratiche, tentate così inutilmente fin qui. L'Imperatore avrebbe accolto queste osservazioni, e sig. Drouyn e tutti i suoi ministro avrebbero promesso al sig. Latour che non si precipiterà nulla, e che si lascierà andar le cose per un certo tempo, a fine di permettere all'ambasciatore di Francia di studiare il sentimento del Papa e di cogliere una occasione, che gli sembri buona per presentare un progetto, che avesse la probabilità di trovar grazia agli occhi del Governo pontificio. Il sig. Latour d'Auvergne aveva anche l'opinione che si fosse tutto guastato a Roma, presentandosi ogni volta con un'altra soluzione, e recando così al Santo Padre l'imbarazzo d'una scelta. Ve lo ripeto, l'Imperatore ha approvato il modo di vedere del principe Latour d'Auvergne, e lo *statu quo* pare assicurato per un certo tempo.

Il *Siècle*, l'*Opinion Nationale*, la *Presse* ed il *Journal des Débats* si tassano per offrire una tabacchiera d'oro a Nélaton, col ritratto di Garibaldi.

Il sig. Sartiges partì ieri per Torino.

« L'articolo, sì pacifico, del *Constitutionnel* di questa mane sull'America venne ispirato dal sig. Drouyn di Lhuys. Nel nostro ceto ufficiale sono convinti che le idee pacifiche avranno decisamente la vittoria in quel paese.

« *PS.* — Mentre sto scrivendovi, vengo a sapere che il principe Latour d'Auvergne partirà per Roma il 1.° di dicembre, e mi si conferma ch'egli non porta con sè alcuna istruzione.

« Gl'invitati dell'ultima serie per Compiègne devono partire mercoledì, e la Corte lascierà Compiègne il 7 dicembre. L'Imperatore arriverà qui il 7 mattina per fare l'inaugurazione del *boulevard* del Principe Eugenio.

« Assicurasi che il Consiglio di Stato ha deciso, sulla proposta del sig. Haussmann, che la riforma della panatteria non poteva essere fatta che per legge. »

Scrivono da Parigi, 24 novembre, alla *Gazzetta di Milano*: « A proposito di tribunali, so per certo che l'Imperatore, colpito dall'esito funesto del duello avvenuto ultimamente fra il Duca di Caderousse e Dillon, ha scritto al ministro della giustizia, per invitarlo ad occuparsi dell'ordinamento speciale d'una procedura d'onore, che in tutte le quistioni, sottoposte oggi al destino cieco dei ferri, sostituirebbe alle spade una specie di giurì, scelto sotto date norme dagli avversarii. Contemporaneamente, il duello sarebbe punito con pene gravissime e infamanti, senza badar all'esito. Certo che il pensiero imperiale è lodevole, ma dubito assai che possa riuscire, massimamente in Francia. Pur troppo il mondo civile è ancor ben lontano dalla civiltà! »

Spedizione del Messico

Le ultime notizie da Veracruz, giunte a Brest il 24 novembre, confermano (secondo la *Presse* di Parigi) il miglioramento sanitario del corpo di spedizione francese. Il generale Forey doveva partir da Orizaba per Messico, soltanto verso i primi di dicembre.

GERMANIA.

Un ordine del giorno d'armata prussiano è del seguente tenore:

« Soldati dell'1.ª brigata di fanteria! In uno dei battaglioni della brigata, nel quale io ho fiducia, come in ogni altro, sono avvenuti disordini nelle ultime elezioni. Sette soldati e tre assistenti di Lazzeretto hanno mancato al loro dovere di soldati del Re, e, sedotti, si separarono, nel dare il loro voto, dai loro superiori e dai loro camerati. Un caporale, che trovavasi fra loro, io lo feci degradare a soldato semplice, perchè non v'ha confidenza in lui; gli altri li ho traslocati in altri battaglioni della brigata.

« Il comandante generale.

« *Sott.* FEDERICO-CARLO Principe di Prussia.

« Per C. C. Conte HASELER, primo tenente e aiutante. »

La *Nat. Zeit.* di Berlino ha quanto segue sul dispaccio del conte di Rechberg al Gabinetto di Londra relativo alla questione alemanno-danese:

« Abbiamo veduto con sodisfazione dal suddetto documento, che anche il conte di Rechberg considera l'abolizione della Costituzione generale dello Stato del 1855 per lo Schleswig, come il punto più importante. Ottenuto ciò, abbiamo ottenuto pure uno *status quo* tollerabile, e possiamo attendere tranquillamente che la Danimarca farà delle proposte accettabili. L'attenzione delle Potenze germaniche dovrebbe ora portarsi principalmente su questo punto, il quale, secondo l'opinione di Russell, non può essere più contestato. »

Del resto, la *N. Pr. Zeit.* asserisce essere probabilmente partito da Berlino un dispaccio pressochè dello stesso tenore di quello dell'Austria.

Un dispaccio di Berlino, 26 novembre, reca: « La *Sternzeitung* smentisce la notizia che il cacciatore di campo, inviato a Cassel, debba attendere ivi la risposta entro 24 ore.

« Il sig. di Budberg, finora ministro russo presso la Corte di Berlino, arrivò il 24 corrente nella capitale prussiana, ed ebbe già la mattina stessa una lunga conferenza col signor di Bismark. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La politica internazionale dell'Austria. — 2. L'opuscolo del Principe Napoleone. — 3. Difetti a cui vanno soggetti i giudizii dei diplomatici. — 4. Giudizii di alcuni scrittori sul potere temporale. — 5. Malignità e insufficienza dell'opuscolo. — 6. Tornate del 28 e 29 novembre della Camera dei deputati a Torino. — 7. Discorso di Toscanelli. — 8. Tattica inglese in Grecia. — 9. Argomentazioni delle tre Potenze protettrici. — 10. Una osservazione.

1. Abbiamo accennata la discussione seguita nella Camera per l'esame del bilancio delle spese militari; ora ne piace riferire il concetto relativo che ne ha fatto la *Gazzetta del Danubio*. L'accordo, essa dice, che venne stabilito di presente tra il Governo e la Rappresentanza del paese intorno al bilancio delle spese militari del 1863, non è il solo utile frutto della discussione intorno a questa parte importante del bilancio. Gli schiarimenti dati in questa emergenza dal signor Ministro degli affari esterni, intorno alla generale situazione dell'Impero, basteranno a dissipare grandi errori nell'ordine dei fatti, ed a rialzare ragguardevolmente nell'ordine morale la fiducia sulle disposizioni del Governo, fiducia senza la quale questi non potrebbe esercitare la sua salutare influenza. Nell'esame della politica esteriore trattavasi essenzialmente di due punti; anzitutto delle relazioni politiche dell'Impero colle Potenze europee, poi delle condizioni dell'Europa in generale. Si potrebbero denominare questi due punti: il primo, la questione della politica subbiettiva, il secondo, la questione della politica obbiettiva. Ora, quanto alla prima, il sig. di Rechberg ne ha data l'assicurazione che le relazioni dell'Austria colle grandi Potenze sono migliorate d'assai; esse anzi hanno assunto un carattere amichevole ed intimo. Ma non è lo stesso quanto alla condizione politica ed al punto di vista oggettivo. Non vi ha ministro, nè Monarca in Europa che possa rispondere della pace anche per un solo mese. È una legge storica che grandi mutazioni territoriali non si compiono tutto d'un tratto. Le guerre hanno sempre in sè il germe di altre guerre, e le rivoluzioni generano spesso nuove rivoluzioni. E le applicazioni pratiche di questo principio non hanno difetto. Chi potrebbe presagire le complicazioni che sarebbero potute nascere da una anche temporanea riuscita di Garibaldi? La rivoluzione della Grecia, la quale non è un fatto compiuto che in apparenza, può produrre complicazioni non meno gravi, potendo da un istante all'altro la questione orientale scuotersi dal suo lieve sopore. Le notizie di Varsavia si fanno sempre più tristi ed inquietanti: una conflagrazione darebbe ben tosto da fare niente meno che a tre grandi Potenze. Ma tutto ciò non vieta che i Gabinetti d'Europa conservino tra loro relazioni di benevolenza, e che il comune utile li ravvicini assai più che non farebbero alleanze contratte in segreto, generali o strette a luoghi determinati. Se non che, i Gabinetti giudicherebbero assai male i loro affari se si riputassero abbastanza guarentiti da pii desiderii e strette di mano. Qui torna applicare il detto: *Si vis pacem para bellum.* L'Europa non è in armi contro un fantasima, ma si guarda dal pericolo che la minaccia di rompere la pace, e contro il quale essa dee vegliare e tenersi all'erta.

2. Il Principe Napoleone ha fatto pubblicare in un opuscolo i documenti che gli fornirono il materiale dell'ultimo suo discorso fatto in Senato. Noi credevamo che il Principe spasimasse per l'unità dell'Italia, ma quell'opuscolo parla sì leggermente dell'unità e sì furiosamente del potere temporale dei Papi, che ci è forza appellarlo, come lo ha chiamato il sig. Gaillard nell'ultimo fascicolo del *Corrispondente*, *il libello d'un Principe contro il Papato.* A nostro avviso, nessuno, nè principe, nè senatore, ha diritto d'estrarre dagli archivii segreti, e senza controllo, frammenti

di corrispondenze, di raccozzarli e combinarli con arte, e di dare a questo guazzabuglio il titolo di: *Governo temporale dei Papi giudicato dalla diplomazia francese.* Fare delle carte di Stato, abbandonate a voi solo, dice il sig. Gaillard, i complici delle passioni del giorno, è un cattivo esempio dato agli altri Governi. I Papi hanno ragione di far rimostranze, e lo ha molto più la diplomazia francese e l'europea. Quale sarà il limite di queste indiscrezioni? Quale incaricato oserà d'ora innanzi informare d'ogni cosa, come è d'uopo, il suo Governo, se teme, che un giorno le sue lettere confidenziali diventeranno articoli di giornali firmati del suo nome? Un ambasciatore non è precisamente accreditato presso uno Stato qualunque, per mandarne il ritratto al suo Sovrano più bello del vero, ma egli debb'essere un grande e giusto critico. Le relazioni degli ambasciatori veneti, di cui un indagatore ingegnoso ha offerto un saggio al pubblico francese, manifestano che i principi, gli statisti, e la politica del XVI secolo vi fanno rare volte buona figura. I progressi della storia rendono innocue quelle rivelazioni di antichi fatti, ma non si può dire lo stesso trattandosi dei fatti del primo Impero, della Ristorazione, e del Governo di luglio. Le famiglie possono risentirsene, smentire i fatti, produrre documenti non meno inediti, e allora che si potrà ridire? Adunque esiste, nel solo fatto di questa pubblicazione, un vero abuso di titolo, e un principio d'abuso di confidenza.

3. Del resto, questi giudizii diplomatici sono reciproci, sono più o meno sinceri, più o meno improntati delle personali disposizioni degli ambasciatori. Essi inoltre variano secondo i tempi, le circostanze e l'andamento dei negoziati. Se tra le Corti di Roma e di Parigi vi ebbero periodi di dissentimento, vi ebbero anche periodi di perfetto accordo. Bisognerebbe adunque sommare i diversi giudizii fatti in tempi diversi, per conoscerne la risultante, bisognerebbe porre a fronte i giudizii contemporanei dei diplomatici di diverse Corti sui medesimi fatti per dedurre un criterio di giusta estimazione. Invece il Principe non ha fatto che scegliere e riunire gli elementi più avversi alla Corte di Roma, credendo di dare una sentenza inappellabile. Il Principe ci dà estratti delle relazioni di cinque diplomatici dell'antico regime, di otto diplomatici della Ristorazione, e d'un diplomatico della Monarchia di luglio. Se non che, quale di questi censori della Corte romana ha mai pensato a combattere il potere temporale dei Papi? Tutti i giudici della Ristorazione non potevano profferire sentenza in una causa, che a' tempi loro non era ancora stata promossa. Saint Aulaire rese nel 1848 splendida testimonianza alla virtù di Gregorio XVI, e solo i diplomatici del primo Impero hanno espresso giudizii, di cui il Principe poteva in tutto valersi. Costoro non ebbero a combattere nè la opposizione della stampa, nè quella dei corpi deliberanti, ed ebbero facoltà di rovesciare il potere temporale. È ributtante la proposta del duca di Cadore, che scrive a Napoleone, il 13 febbraio 1810, Roma essere nelle sue mani, e doversi unirla all'Impero francese! E sono vilissime le accuse dell'Orioli contro il Papa e contro i preti. L'Impero francese ingoiò il regno dei Papi, ma cinque anni dopo si vide la Roma di Pio VII offrire un asilo all'ava del Principe Napoleone, e a tutt'i membri della famiglia Bonaparte, respinti allora da tutti gli Stati del Continente.

4. Questo sgraziato libello si chiude con un capitolo intitolato: *Giudizii diversi sul potere temporale dei Papi*, intendendo sempre *giudizio* per condanna. Vi si leggono una pagina di Macchiavelli, dieci linee delle memorie del maresciallo Gouvion-Saint-Cyr, altrettante della prefazione degli *studii storici* di Châteaubriand, un frammento di *dispacci* del sig. di Saint-Aulaire nel 1832, un'amplificazione del sig. di Lamartine nel 1847, due frasi scritte al signor Guizot dal sig. Rossi, che sembra non aver fatto abbastanza morendo per la causa del poter temporale del Papa; due frasi del sig. Rayneval nel 1849, che bastano senz'altro per cancellare tutto il suo memorabile rapporto diretto al sig. Walewski il 24 maggio 1826 dopo il primo atto della commedia italiana al Congresso di Parigi; un estratto del discorso del sig. Billault al Corpo legislativo in difesa del discorso del Principe Napoleone nel Senato; finalmente due lettera firmate Napoleone Luigi Bonaparte, il quale era allora cogli insorti delle Romagne, l'una insignificante, diretta al Principe Gerolamo, l'altra diretta a Gregorio XVI, in cui il giovane Principe, per un lodevole sentimento di riconoscenza, *assicura il Pontefice sull'onor suo, che le forze ordinate che si avanzano su Roma sono invincibili, e gli domanda rispettosamente di abdicare al poter temporale!* Il pubblico che non è avvezzo a distinguere Napoleone Luigi Bonaparte, da Luigi Napoleone Bonaparte, e che sa d'altronde che i due fratelli erano allora in mezzo gli insorti, ha naturalmente creduto che si trattasse d'una lettera scritta nel 1831 dall'Imperatore regnante, e questa confusione, facile a prevedersi, valse all'opuscolo nei primi giorni alcuni compratori di più.

5. In sostanza questa raccolta di frammenti diplomatici è un'opera cattiva come tutte quelle che sono inspirate dall'odio, ma non basta allo scopo che si propose l'autore. Se si dovessero pubblicare le relazioni diplomatiche degli esteri ambasciatori sulla Corte e sul Governo di Francia, scritte nelle sue più difficili emergenze, che figura vi farebbe la Francia? Il *Corrispondente* conchiude le sue critiche osservazioni dicendo, che se il Principe Napoleone vuol rimettergli i materiali, che gli valsero per fare l'accusa, egli s'incarica di estrarne pel suo prossimo Numero l'omaggio più magnifico reso dalla diplomazia francese al Papato.

6. Nella tornata del 28 la Camera dei deputati a Torino continuò la discussione sulle interpellanze Bon-Compagni; ma essa si aggirò quasi tutta di nuovo su fatti personali. Brofferio vi si mostrò partigiano del Ministero Rattazzi per tema di peggio! Il deputato Petrucelli in un lungo discorso disse non esserci nulla da sperare nella Francia, doversi stringere alleanza coll'Inghilterra, e radunare il Parlamento a Napoli. Toscanelli censurò gli atti del Ministero, e l'adunanza fu sciolta senza che nè anche in questo giorno Rattazzi trattasse la gravissima tesi della politica esterna.

7. Nella tornata del 29, il deputato Toscanelli finì il suo discorso, contro il Ministero. Egli provò la connivenza del Gabinetto con Garibaldi, citando molti fatti e cavandone deduzioni. Aggiunse che, se il Governo non fosse stato connivente, doveva o porsi a capo del moto, o reprimerlo subito energicamente, e non lasciare che Garibaldi facesse in Sicilia per due mesi quel che voleva. Egli affermò che il Ministero non ha salvato il paese, ma che questo ha salvato sè stesso; che il Ministero ha promesso di andare a levante, ed è riuscito a ponente; che quanto all'esercito si aumentò il numero de' reggimenti, ma si cambiò interamente l'organizzazione contro il voto già espresso dalla Camera; che i confini verso la Francia si lasciarono sguerniti, e che perciò l'armamento non progredì; che il Ministero si allontanò immensamente da Roma, invece di avvicinarvisi; che promise la conciliazione e riuscì alla guerra civile; che promise all'Italia la libertà e non la diede. Si sperava che avrebbe dato al paese il voto universale, il Senato elettivo, un Consiglio permanente della Corona, e non lo ha fatto; invece ha tolta la libertà delle Associazioni, ha distrutta la libertà della Chiesa, ha inceppata la libertà della stampa, e non ha processato la Società emancipatrice, che eccitava alla insurrezione. La libertà del commercio è avversata dal Ministero; si promise il discentramento e si accentrò ogni cosa; lo stato d'assedio non conseguì il suo fine. Toscanelli invoca contro il Ministero quel rigore, ch'egli usò contro Garibaldi; esso violò le leggi e lo Statuto, lasciò cadere la bandiera nazionale, aprì una larghissima porta alla rivoluzione, e compromise le sorti del paese e della dinastia. Finalmente, il Toscanelli conchiuse proponendo contro il Ministero Rattazzi un voto di generale disapprovazione. Dopo alcuni altri oratori, prende la parola il generale Durando, ministro degli affari esterni. Risponde anzitutto alle accuse fatte al Ministero di essere troppo servile colla Francia, di essere troppo ardito ed esigente nella politica estera. Queste accuse contraddicenti provano che il Ministero ha tenuta la via migliore. Coll'Inghilterra v'ebbe qualche dissenso per la questione del taglio dell'istmo di Suez, ma nessuna seria differenza. Quanto alla questione romana, il ministro sostiene, ch'essa ha progredito e ch'è sulla buona via! Durando rammemora le pratiche di Cavour e di Ricasoli per aver Roma, e dice ch'egli, giunto al potere, mise le sue speranze nella Francia per conseguirla. Egli ottenne per questa via il riconoscimento del Regno d'Italia dalla Russia e dalla Prussia, ma dovette promettere, che il nuovo Regno non sarebbe mai stato causa di turbamento nelle relazioni internazionali. La Francia, a udire il ministro, era benissimo intenzionata per togliere Roma al Papa e darla al Re, ma Garibaldi guastò le uova nel paniere. Dopo Aspromonte, ripigliò le pratiche colla Francia, questa gli chiese proposizioni, ma per farle il Ministero decise di aspettar l'esito della crisi presente. Per andar a Roma non si vuole violenza, nè fretta, e il ministro conchiude colla sentenza di Cesare: *tutto si vince colla pazienza e colla perseveranza.* — Segue il deputato Ferrari, che crede potersi costituire l'Italia anche senza Roma, e non doversi nulla sperare dalla Francia. La discussione sarà continuata il giorno 30.

8. La Grecia prosegue a spingere innanzi con entusiasmo la candidatura del Principe Alfredo, la quale, per la Gran Brettagna non è, a dir vero, altro che un istrumento di guerra. Il Governo inglese adopera in Grecia, come ha adoperato nel Belgio dopo la rivoluzione del 1830. I Belgi propendevano in grande maggioranza a favore del Duca di Leuchtenberg, il figlio del Principe Eugenio, e padre del Duca attuale. L'Inghilterra fece divulgare da per tutto la voce che il Duca di Nemours, secondogenito del Re Luigi Filippo, accetterebbe la corona del Belgio, se gli fosse offerta. La Francia, che allora palpava co' guanti il Gabinetto inglese, non osò contraddire ufficialmente quella voce, in modo che, in grazia dell'influenza che l'Inghilterra esercitava nel Belgio, il Duca di Nemours fu eletto, e il Duca di Leuchtenberg definitivamente abbandonato. Questo voleva l'Inghilterra, sapendo bene che Luigi Filippo non si sarebbe avventato in quella lotta, che parea presagire alla Francia l'elevazione di uno de' suoi figli al trono del Belgio. Luigi Filippo dichiarò pertanto agl'inviati del Belgio, essere infinitamente grato della loro offerta, ma non potervi aderire, e poche settimane dopo andava a regnare sul Belgio un Principe della Casa de' Coburgo, il Re Leopoldo. È ben vero che la Francia del 1862 non è più nelle condizioni politiche del 1831, e che i due Gabinetti di Pietroburgo e di Parigi sono tanto uniti fra loro quanto erano divisi all'epoca della rivoluzione di luglio. Questa condizione potrebbe avere qualche influenza negli affari.

9. Del resto, la Russia afferma, che il figlio della Granduchessa Maria non appartiene alla famiglia regnante propriamente detta, che il titolo d'Altezza imperiale gli è stato conferito da un ukase speciale dell'Imperator Nicolò, ma ch'egli non è nè più, nè meno di suo padre un semplice Duca, che ha il suo titolo dal Re di Baviera. Il perchè il Duca di Leuchtenberg non sarebbe escluso dal protocollo 3 febbraio 1830 nè dal trattato del 1832. L'Inghilterra invece sostiene che, potendo la Granduchessa Maria essere chiamata sul trono di Russia, come la Regina Vittoria in Inghilterra, i figli dell'una e dell'altra sono in condizioni perfettamente eguali, essendo i diritti di successione eguali nei due paesi, e che anche la Regina Vittoria, quando nacque, non parve destinata a salire il trono d'Inghilterra più che non paia la Granduchessa Maria dover ascendere un giorno quello di tutte le Russie. Tali sono gli argomenti, che ora intendono a svolgere le Cancellierie delle tre Potenze protettrici.

10. Queste discussioni, che, dopo dieci giorni, non sono ancora finite, provano due cose, la debolezza del potere e l'incontentabilità delle fazioni nel nuovo Regno. (Σ)

Correzione. Alla pag. 1087 della Gazzetta nel sommario del Bullettino, invece di *Germania* si legga *Grecia*, e in vece di *franco-russe* si legga *franco-russa.*

Vienna 29 novembre.

Il conte Forgach fu ricevuto il 27 dall'Arciduca Rainieri ed ebbe con S. A. I. una conferenza, che durò dalle 11 antim. alle 2 pom. Il giorno dopo, doveva aver luogo una conferenza di ministri da S. A. I. l'Arciduca Rainieri. (*O. T.*)

Torino 28 novembre.

Leggesi nella *Costituzione*: « Al momento di porre in macchina, siamo assicurati che il Consiglio de' ministri sta riunendosi onde prendere una deliberazione di grande importanza. Crediamo poter aggiungere che dalla risoluzione presa dipenderà forse lo scioglimento della crisi attuale. »

Scrivono da Torino, in data del 28 novembre, alla *Perseveranza*:

« Fra le voci, che riferisconsi alla crisi attuale, è questa, ch'io vi trascrivo con riserva. Nell'ultimo Consiglio, tenutosi sotto la presidenza di S. M., sarebbesi agitata la quistione dello scioglimento della Camera. Questa misura non sarebbe stata accettata da S. M., in vista delle gravi complicazioni, cui essa potrebbe dar luogo. Si dice della Camera attuale ch'essa non è buona a nulla, che non fa che divorare ministri, che non rappresenta più il paese. A questo rispondesi che le prove di patriottismo, date dalla Camera attuale nei più gravi frangenti, sono troppo note e rammentate da tutti; che s'essa non ha dato sinora, dopo la morte di Cavour, alcun voto di fiducia assoluta a nessun Ministero, gli è perchè nessun Ministero finora ha saputo meritarselo co' proprii atti; e che quindi, col prudente riserbo tenuto nel pronunziarsi a riguardo dei ministri, ha interpretato nel vero suo senso il sentimento della pubblica opinione.

« Alla voce accennatavi più sopra aggiungesi avere il Ministero deciso di rassegnare le sue demissioni senza aspettare l'esito della discussione attuale; che queste demissioni furono rassegnate oggi a S. M., che avrebbe chiesto 24 ore di tempo per accettarle o invitare i ministri a rimanere al loro posto.

« Il Governo italiano ha ricevuto dalla Repubblica dell'Uruguay completa sodisfazione circa allo spiacevole incidente di Montevideo, del quale avete tenuto altra volta parola ai vostri lettori. Mi si assicura che la riparazione consiste nella destituzione del Ministero. »

Altra del 29 novembre.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso alla *Gazzetta di Milano*:

« Questa mattina le dimissioni del Gabinetto Rattazzi erano accettate dal Re; e, dopo alcuni colloquii con alcuni senatori della destra, venne definitivamente incaricato Farini di comporre il nuovo Gabinetto.

« Farini fece subito chiamare Minghetti, Peruzzi e San Martino; ed il nuovo Ministero sarà quindi pigliato dall'estrema destra. »

Regno di Grecia.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano, 29 novembre: « Il nostro corrispondente di Parigi dice avere l'ammiraglio Touchard informato ufficialmente che gl'Inglesi occuparono realmente l'isola di Lemno per farvi un deposito di carbone. Questo potrebbe essere un indizio ch'ei pensino realmente a cedere le Isole Ionie, meno Corfù, alla Grecia. Quasi tutt'i giornali inglesi parlano di questa cessione. I giornali francesi continuano la loro polemica sull'elezione del Principe Alfredo. La *Patrie* combatte vivamente l'articolo del *Constitutionnel*. La *France*, dice che nel caso che l'Inghilterra accettasse quell'elezione, la Francia dovrebbe domandare dei compensi efficaci, e la Russia vorrebbe altrettanto. Ora si dice che la Russia non protestò contro l'elezione del Principe Alfredo. Essa aspetta il voto dell'Assemblea nazionale. Un foglio tedesco pretende che il Duca di Leuchtenberg sarà considerato dalla Francia e dalla Russia come un Principe bavarese. Legni russi e nuovi legni inglesi e francesi partono alla volta della Grecia. Si dice che nelle acque della Grecia, uffiziali della marina inglese facciano delle operazioni idrografiche. »

Corfù 29 novembre.

È giunto il vapore greco con notizie dalla Grecia del 29.

Grandi dimostrazioni, si fanno in favore del Principe Alfredo in tutta la Grecia. La fortezza di Lamia salutò la dimostrazione con 101 colpo di cannone. In Atene il popolo portava per le vie della città l'immagine d'Alfredo coronata, poi si recò sotto il palazzo dell'Ambasciata inglese, gridando: « Viva il Re Alfredo », ed ivi si ebbe vivi ringraziamenti. Indi si recò presso le ambasciate russa e francese gridando: « Viva Alessan- « dro e Napoleone, nostri protettori. » A Missolungi il Governo provvisorio riconobbe con atto uffiziale il Principe Alfredo come Re.

A Sira fu celebrata una messa funebre in commemorazione di Leozaka e Moraitini, (uccisi durante la rivoluzione di Nauplia); dopo la funzione, il popolo si recò al Consolato inglese, portando l'immagine di Alfredo e colle grida di viva il futuro Re; quindi si portò sotto il bordo dei vapori inglesi pavesati a festa, i cui equipaggi postisi sui pennoni gridarono per tre volte *urrà*. A Patrasso regna perfetta tranquillità.

(Disp. del *Diav.*)

Francia.

Scrivono da Parigi, 25 novembre, alla *Perseveranza*:

« Un'altra voce, che risorge, è quella dell'invio del signor Pietri in Grecia. Sapete che il sig. Pietri è il *missionario* titolare dell'Imperatore. Dovunque abbiavi una difficoltà da appianare, uno stato di cose da constatare, è il sig. Pietri che si fa partire: nessuna meraviglia adunque se anche in questa occasione si mette fuori il suo nome.

« L'opuscolo del Principe Napoleone non produce tutto l'effetto che il principe se ne aspettava. Mi si dice persino risultare da un rapporto uffiziale, fornito all'Imperatore dalla Direzione della libreria e della stampa, che se ne vende un numero relativamente piccolo. Del resto, i giornali se ne occupano piuttosto freddamente.

« Mi viene riferita una notizia assai piccante, e che non mi pare inverisimile. Un ex direttore del *Morning Chronicle* attacca pubblicamente i signori Persigny e Billault per non avergli pagato gli articoli in favore dei Francesi, che gli si fecero scrivere. Egli reclamerebbe una somma, che ammonterebbe a non meno di 350,000 franchi. »

Dispacci telegrafici.

Torino 28 novembre.

Napoli 28. — Il giornale federalista prenunziato dalla *France*, annunzia oggi pubblicamente la sua comparsa pel primo di dicembre, sotto il titolo di *Napoli*. (*FF. SS.*)

Parigi 28 novembre.

Atene 26. — Altre dimostrazioni a Sira e ad Idra in favore del Principe Alfredo. Da per tutto tranquillità.

Londra 28. — Il numerario della Banca è diminuito di 145,000 lire di sterlini. (*FF. SS.*)

Parigi 28 novembre.

L'odierna *France* dice che la Russia fa serie opposizioni alla candidatura del Principe Alfredo. Dice che dal Gabinetto di Pietroburgo sarebbero state dirette a quello di Londra, delle comunicazioni in questo senso. (*Sferza.*)

Parigi 29 novembre.

Nuova Yorck 18. — Venne posta la candidatura di Mac Clellan pel Senato. L'arresto di due uffiziali di Mac Clellan è motivato dal trovarsi i medesimi assenti senza congedo. Cotone 68. 70. — Cambio 146. (*FF. SS.*)

Veracruz 1.° — Giunsero, negli ultimi quindici giorni, 15,000 soldati con materiale da guerra. Il generale Forey recossi a Jalapa per prendere il comando dell'armata. Dicesi che 5000 Francesi occuperanno Tampico. Credesi che Doblado rientrerà nel Ministero. La febbre gialla va diminuendo. (*FF. SS.*)

Nuova-York 19 novembre.

Dicesi che alcuni capitalisti europei abbiano comprato a Richmond 4 milioni di buoni dei separatisti. Il Governo dell'Unione sta meditando alcuni progetti per somministrare cotone all'Europa. Davis (Presidente degli Stati separatisti) ha offerto di vendere un milione di cotone. (*FF. di T.*)

Veracruz 1.° novembre.

I Messicani fanno grandi preparativi per la difesa di Puebla e della capitale. Un uragano cagionò grandi danni ai bastimenti a Veracruz e Sacrificios. Due piroscafi onerarii francesi naufragarono, con gran perdita di vite umane. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.° dicembre.

(Spedito il 1.°, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 9 min. 10 ant.)

Ieri, a Compiègne, fu tenuto Consiglio de' ministri in riguardo alle cose di Grecia. La *France* sostiene che la Francia non tollererà mai che l'Inghilterra converta il Mediterraneo in un lago inglese.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 1.° dicembre.

(Spedito il 1.°, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 12 min. 15 pom.)

Londra 1.° — Il *Morning Post* ha un dispaccio di Parigi, secondo il quale il marchese Torrearsa, richiesto di fare un nuovo Ministero a Torino, ha declinato l'incarico. (*V. sopra.*) Il *Times* reca un dispaccio d'Atene, il quale annunzia avere il ministro inglese, colà residente, dichiarato, in occasione d'una nuova dimostrazione popolare a favor della candidatura del Principe Alfredo, che la risoluzione sta in mani superiori, esortando le assemblee di Lamia e Vostizza alla tranquillità ed alla pazienza.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.° dicembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 65
Prestito nazionale al 5 p. %	82 75
Azioni della Banca nazionale	797 —
Azioni dell'Istituto di credito	222 —
CAMBI.	
Argento	121 25
Londra	121 60
Zecchini imperiali	5 84

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 novembre 1862.	
Rendita 3 p. %	70 10
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	1075 —
Borsa di Londra del 29 novembre.	
Consolidato inglese	92 1/4 3/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° dicembre. — L'altro ieri arrivò da Susa il brig. austr. *Canova*, cap. Ballarin, con olio per Angelo Palazzi.

Continua il sostegno negli olii con abbastanza affari per dettaglio; Bari nuovo d.i 240 sc. 10 per %; Bari vecchio d.i 240 sc. 12 per %; Paxò da tina a d.i 235 sc. 12 per %.

Pochi affari nelle carte pubbliche; Prestito naz. a 68 1/2; veneto a 78 1/4; Banconote a 83 1/4; rendita ital. a tutto 1863 a 70; da 20 franchi a 8:9 1/4; oro 4 1/2 di disaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 15
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	498 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	169 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	498 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 20
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	68 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	82 90

corrispondente a f. 120:62 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 29 novembre 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 26 —	7 73 —	8 39 —
Frumentone	4 84 —	5 19 —	5 65 —
Riso nostrano	12 27 —	15 13 —	17 75 —
» bolognese	12 59 —	13 72 —	14 85 —
» cinese	10 65 —	11 14 —	11 62 —
Segala	5 16 —	5 33 —	5 49 —
Avena	3 15 —	3 19 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	— — —	5 33 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 29 novembre 1862

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	25.20	26.25
» mercantile nuovo	23.10	24.85
Frumentone pignoletto	16.80	17.50
Frumentone giallonecino, napoletano	14.70	16.45
Avena pronti	9.80	9.97
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 e 30 novembre 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
29 novemb. - 6 a.	337'', 20	+ 5°, 7	+ 4°, 9	80	Nuvoloso	N. E.²		6 ant. 8°
2 p.	337, 91	7°, 4	5°, 8	74	Nuvoloso	N. E.⁴		6 pom. 8°
10 p.	337, 92	5°, 6	4°, 5	77	Nuvoloso	N. E.⁴		
30 novemb. - 6 a.	337'', 90	+ 4°, 8	+ 3°, 6	77	Nuvoloso	N. E.³		6 ant. 9
2 p.	337, 82	6°, 9	4, 6	71	Nubi sparse	N. E.⁴		6 pom. 9°
10 p.	337, 21	4°, 6	2°, 9	74	Nuvoloso	N. E.⁶		

Dalle 6 a. del 29 novembre alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 7°, 5; » min. 4°, 2. Età della luna: giorni 7. Fase: —

Dalle 6 a. del 30 novembre alle 6 a. del 1.° dicemb.: T. m. + 6°, 9; » min. 4°, 1. Età della luna: giorni 8. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 29 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Pretto Eugenio, poss. genov., all'Europa. — Maestro M., possidente vienn., all'Europa. — De Menou, contessa, possid. franc., da Danieli. — *Da Bologna:* Bevilacqua marchese Prospero, poss., all'Italia. — *Da Verona:* Kessler Enrico, poss. di Francoforte, da Danieli. — Svetschinn Valdemaro, poss. russo, alla Stella d'oro. — Leonardi Enrico, negoz. di Norimberga, alla Luna. — Sandri Roberto, poss. bresc., alla Luna. — Jacobi Alcidoro, negoz. pruss., alla Luna. — Dallari Francesco, poss. mantov., alla Luna. — Vitali Isaia, negoz. ferrar., alla Luna. — Chiariglioni Pietro, possid. torin., alla Luna. — *Da Padova:* Riegelman Adolfo, negoz. di Fürth, al S. Marco. — *Da Trieste:* Komar Costantino, colonn. russo, alla Luna. — Anguissola Noriss, poss. di Buda, alla Luna. — *Da Vienna:* Hager S. Giovanni, possid. amer., da Danieli. — Hausmann Edoardo, negoz., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Dehollain Giulio, poss. franc. — Fitch Augusto, viaggiatore amer. — Logman Enrico, possid. ingl. — *Per Verona:* Tuckermann Lucio, poss. amer. — Blumrich Tommaso, negoz. vienn. — *Per Conegliano:* Toderini contessa Maddalena, poss. — *Per Padova:* Myazkovzki Zymunt, poss. polacco. — Oterk Nikiden, poss. polacco. — *Per Vienna:* Geczewicz, tenente generale russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 29 novembre { Arrivati . . . 820; Partiti . . . 769

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 29 novembre { Arrivati . . . 114; Partiti . . . 41

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Felice.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 29 novembre 1862, sortirono i seguenti numeri:

42, 1, 59, 15, 34.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 10 dicembre 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre. — Bovolato Marina, di Andrea, di anni 1, mesi 1. — Brunelli Maria, ved. Mais, fu Tommaso, di 86, povera. — Cester Giosuè, di Domenico, di 26, industriante. — Guarinoni Antonio, fu Lodovico, di 25. — Mez Angelo, di Francesco, di anni 4, mesi 1. — Moron Pietro, di Luigi, di anni 3, mesi 6. — Pavanello Andrea, fu Francesco, di 78, fornaio. — Vescovi Angelo, di Bortolo, di anni 2. — Totale N. 8.

Nel giorno 25 novembre. — Ambrosi Margherita, marit. Marchiori, fu Luigi, di anni 72, perlaia. — Botticelli Elisa, marit. Giacomini, fu Pio, di 40, civile. — Borgato Celeste, di Antonio, di anni 2, mesi 8. — Bevilacqua Maria, nub. fu Gio., di 43, cucitrice. — Codognato Antonio, di Luigi, di anni 5, mesi 6. — Caldana Maria, ved. Roi, fu Michele, di 70, civile. — Dall'Era Maria, di Gio. Batt., di anni 2. — Ferdin Marianna, ved. Fratin, fu Pietro, di 87, mesi 6. — Folin Angelo, di Giacomo, di anni 3, mesi 5. — Gobbo, detto Bellato Antonio, fu Pasquale, di 59, villico. — Galli Giacome, fu Bortolo, di 90, orefice. — Gregoletto Regina, di Bortolo, di anni 3, mesi 7. — Ianatzek Luigi, di Giorgio, di anni 1, mesi 8. — Marin nob. Gio. Batt., fu Carlo Antonio, di 85, possidente. — Moro Margherita, ved. Novello, fu Girolamo, di 72, pensionata regia. — Merlo Francesco, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Piva Rosa, nub., fu Giuseppe, di 23, mesi 4, povera. — Selva Caterina, nub., fu Antonio, di 66, domestica. — Santagiuliana Caterina, marit. Tommasi, fu Gio., di 55, villica. — Torlada Francesca, marit. Miolli, fu Domenico, civile. — Vianello Vincenzo, di Francesco, di anni 2, mesi 4 — Veronese Gio., di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 22.

Nel giorno 26 novembre. — Apolloni Giacomo, di Bortolo, di anni 1, mesi 4. — Biscottin Bernarda, ved. Contin Girolamo, fu Giuseppe, di 71, pensionata regia. — De Marchi Francesco, di Antonio, di anni 3. — Ferrari Bravo Angela, di Angelo, di anni 1, mesi 5. — Gasparetto Vittorio, di Angelo, di anni 4. — Marchetti Vittorio, di Antonio, di anni 2. — Naverin Gio. Batt., di Felice, di anni 7, mesi 6. — Ridomi Metilde, Nicolò, di anni 8. — Scarpa Rosa, di Gaspare, di anni 4. — Supion Elisabetta, ved. Previtali, fu Tolomeo, di 84, cucitrice. — Scarpa Caterina, di Silvestro, di anni 3, mesi 6. — Ferro Colomba, di Agostino, di anni 6. — Velo Angeli Elisabetta, nub., di Giuseppe, di 25. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. *Lunedì 1.° dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (8.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il diavolo maritato a Parigi.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7097.

I. R. Direzione delle Poste lombardo-veneta.

AVVISO

In seguito a troppo estesa interpretazione dell' Avviso 5 corr. N. 6798, si mette in avvertenza il pubblico, che l' esenzione dalla tassa di ricapito delle lettere distribuite a domicilio, ha luogo soltanto dove esistono portalettere effettivi salariati dallo Stato, e che all' incontro rimane tuttora inalterato il diritto dei commessi postali dei Distretti, e dei loro incaricati, di percepire all' evenienza di consimili prestazioni, e non altrimenti, un soldo austriaco per pezza, tanto se lettera o piego, quanto se gazzetta, o stampa sotto fascia, di qualunque provenienza.

Venezia 19 novembre 1862.

L' I. R. Direttore, BERGER.

N. 7562. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso pari Numero posto in istato di accusa per crimine di falsificazione di carte di pubblico credito previsto dal § 106 Cod. pen., punibile giusta il II alinea del successivo § 108 Cod. stesso, Francesco Ongaro detto Patria, od anche Bognolo, fu Marco, di Murano, Distretto e Provincia di Venezia, dell' apparente età d' anni 36 circa: statura ordinaria piuttosto bassa, corporatura complessa, capelli, sopracciglia e barba castaneo-oscuro, occhi neri e vivaci, viso rotondo vaiuolato, colorito pallido, fronte bassa, naso un po' schiacciato, bocca larga, avente mustacchi e pizzo al mento, celibe, cattolico, ex militare, che scrive molto bene in calligrafia, parla e conosce anche l' idioma tedesco, vestito civilmente, non ha marche particolari, eccetto due lentiggini al collo dalla parte destra, si richi dono tutte le Autorità di pubblica sicurezza a rintracciare il predetto individuo, ove venga colto a farlo tradurre alle carceri criminali di questo Giudizio

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questa Città, spedita copia alla direzione del foglio centrale di Polizia in Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,

Venezia, 5 novembre 1862.

Il Vicepresidente, CATTANEO.

G. Padovan.

N. 7505. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, essersi scoperti in possesso di un individuo arrestato, varii pezzi da 20 e da 10 franchi falsi, e di uno scudo toscano egualmente falso. Mentre se ne dà in calce la descrizione, s' invitano le Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza, a voler partecipare le eventuali inquisizioni, che fossero pendenti, dipendentemente da monete della identica specie e fabbricazione, ovvero la scoperta che ne venisse fatta in commercio.

Descrizione.

Pezzi da 20 e da 10 franchi composti di ottone, superficialmente dorati, stampati con falsi conii, ottenuti con una moneta legittima, di buona riuscita, ma di facile riconoscimento, per il rispettivo contorno male imitato, e per la leggerezza del peso.

Sono tutti del secondo Impero francese colla effigie di Napoleone III, e le solite leggende. I pezzi da 20 franchi hanno tutti il millesimo 1854, quelli invece da 10 franchi il millesimo 1858.

Uno scudo toscano colla effigie di Lodovico I. D. G. Re di Spagna e di Etruria 1802, stampato con falsi conii, ottenuti con mezzo di una moneta legittima, di mediocre riuscita, e facile riconoscimento.

La presente sarà inserita per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell' I. R. Tribunale Provinciale,

Verona, 29 ottobre 1862.

Il Consigliere inquirente, G. RIDOLFI.

AVVISO. (3. pubb.)

Nel 5 corrente novembre fu scoperto nel fiume Piave e precisamente alla località detta Prigioniera, nel Comune di Pieve di Cadore, il cadavere di uno sconosciuto, di statura media, della lunghezza di piedi 5 meno once 2, bene complesso; sembrerebbe dell' età di circa 40 anni. La sua faccia è al tutto sfigurata e mancante dei capelli e di ogni pelo. La sua testa è voluminosa, il collo è grosso e sporgente nella sua parte anteriore per un corpo di consistenza carnosa (gozzo).

Vestiva una comincia di tela di canape bianca sdruscita, avente in un suo lembo inferiore la lettera P., fatta rozzamente con ago; un paio calzoni parimenti di tela canape casalina di color verde oscuro, con cintura di cuoio fornita ad una estremità di una fibbia di ferro; calzette corte di filo bianco vecchie e rappezzate con tela di canape bianca; scarpe di vacchetta abbastanza in buono stato armate di ferro; nelle tasche dei suoi calzoni si rinvenne una bitola chiusa ad una sola lama con manico d' osso bianco; un piccolo ferro ricurvo da boschiere (strozzo); una tiracca di filo ad elastico con mezza fibbia.

Locchè si pubblica tre volte nella Gazzetta di Venezia, affinchè ciascuno cui interessa od abbia notizia del nome, cognome, patria ed altri rapporti di quell' individuo sconosciuto, ne informi questa Pretura od altrimenti l' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, che sta assumendo la relativa inquisizione.

Dall' I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 6 novembre 1862.

Il Dirigente, VIALETTO.

N. 8077. EDITTO. (3. pubb.)

Si rende noto che presso questo Tribunale viene custodito il prezzo ricavato dalla vendita all' asta pubblica di una cavalla di mantello baio, dell' altezza di quarte 9 1/4 circa, razza ungherese, d' anni 16, della quale è ignoto il proprietario.

Si diffida pertanto chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi, e giustificarlo nel termine prescritto dal § 358 Reg. di procedura penale.

Si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,

Padova, 4 novembre 1862.

Il Presidente, HEUFLER.

Il Direttore, Carnio.

N. 4372. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo con odierno conchiuso pari Numero avviava la speciale inquisizione con arresto per crimine di pubblica violenza previsto dal § 90 Codice penale, in confronto del latitante Turola Eugenio del fu Angelo, di Polesella, d' anni 51, battellante, di statura ordinaria, capelli grigi, fronte regolare, sopracciglia castane, occhi cerulei, barba castanea, naso regolare, bocca media, colorito bruno.

Viene impertanto invitata qualsiasi Autorità a conseguire l' arresto del Turola, e farlo tradurre in queste carceri.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,

Rovigo, 4 novembre 1862.

Il Presidente, SACENTI.

N. 15110. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 20 settembre 1862, una guardia di finanza perlustrando i dintorni di Ostiglia, procedette al fermo di un biroccino, contenente daziarie libbre 98 merci di cotone mezzofine in N. 918 fazzoletti stampati, il tutto abbandonato da ignoto fugittivo.

Si avverte pertanto chiunque potesse vantare pretese di proprietà sui generi stessi, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione del presente Avviso nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,

Mantova, 8 ottobre 1862.

L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.

AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 15 corr, gli agenti di finanza procederono al fermo di daziarie libbre 326 nette zucchero raffinato, e di daz. libb. 1182 uva passa, il tutto abbandonato da ignoti fuggitivi nelle vicinanze di Tramuschio.

Si avverte pertanto chiunque potesse far valere diritti di proprietà sulle merci stesse, di dovere comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione del presente Avviso, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,

Mantova, 22 ottobre 1862.

L' I. R. Consigliere Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 7666. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 andante novembre, N. 27133, dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento frontale, con fondazione di materiali a presidio dell' argine sinistro di Po in Golena Lombardi e froldo Saraconi; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 2 p. v. decembre, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 3 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 4 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 10904 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1100 più fior. 20, a parte, per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di venerdì 28 novembre, N. 2 1.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 20 novembre 1862.

L' I. R. Delegato Provinciale, REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 7745. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 andante novembre, N. 27624, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino di fondazione in drizzagno Cattaneo, a destra d' Adige, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 9 p. v. dicembre alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 10 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 11 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5303 : 81 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 580, più fior. 20 a parte per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 29 novembre, N. 272.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Rovigo, 23 novembre 1862.

L' I. R. Delegato provinciale.

REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 26561. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1. pubb.)

di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della cassa di ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l' esperimento d' asta 28 ottobre p. p., di cui l' Avviso 26 settembre 1862, N.i 24073-4185, si dichiara che ne avrà luogo un terzo nel giorno 10 dicembre p. v. sul medesimo dato fiscale di fior. 8155 : 38, per la vendita al miglior offerente delle annualità stesse, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dall' Avviso 26 agosto 1862, N. 20779-3637, ed al relativo capitolato normale, che in unione all' elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all' asta presso la sez. II dell' Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,

Treviso, 5 novembre 1862.

L' I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.

L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 17114. AVVISO. (1. pubbl.)

In seguito all' autorizzazione impartita dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiato Dispaccio 24 settembre p. p., N.i 44699-481, reso noto col prefettizio Decreto 29 stesso, N.i 17978-2796, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 11 dicembre p. v., nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita degli stabili erariali e sul dato dei prezzi fiscali sotto indicati.

L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza delle norme generali vigenti e delle condizioni speciali seguenti:

1. Il protocollo d' asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

2. Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate; ma queste devono essere prodotte all' Ufficio subastante al più tardi delle ore 12 meridiane del giorno suddetto, e conformate giusta il prescritto dalla Circolare prefettizia inserita nel foglio di Supplemento a stampa a quello delle Ordinanze dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, N. 5 del anno 1858.

3. Tanto le offerte a voce che quelle in iscritto devono essere corredate dalla prova dell' eseguito deposito in questa I. R. cassa di finanza di un importo in valuta d' argento, pari ad un decimo dei dati fiscali d' asta sotto indicati, salvo ogni relativo aumento in proporzione dell' offerta.

4. Dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte.

5. La delibera è vincolata espressamente alla Superiore competente approvazione senza limite di tempo, da parte dell' offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ. imperante.

6. Le offerte possono esser fatte per tutti e due i lotti complessivamente, come per ciascun lotto separatamente.

7. Entro 30 giorni dalla intimazione all' offerente del Decreto comunicantegli la impartita Superiore approvazione all' offerta, dovrà essere versato in questa I. R. cassa di finanza il prezzo di acquisto relativo, a senso dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato.

8. Le spese d' asta, di stipulazione del contratto relativo di tasse di trasferimento di proprietà, volture censuarie, consegna degli stabili, bolli, copie normali ed altro, sono a carico del compratore, cui potrà essere confiscato il deposito d' asta e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni suesposte.

9. Le stime, i tipi ed i capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, sono ispezionabili nel giorno dell' asta, ed anche prima presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Nelle spese d' asta è compresa, oltre quella dell' inserzione nella Gazzetta di Venezia, quella pure della stampa di questo Avviso.

Stabili da vendersi in Padova nel cortile dell' ex Capitaniato.

Lotto I. Casette ai civici N.i 281, 282 nuovi; dato fiscale d' asta fior. 584 : 24 v. a. in argento.

Lotto II. Casette ai civici N.i 283, 283 A. e 284 nuovi; dato fiscale d' asta fior. 864 : 97 v. a. in argento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 12 novembre 1862.

L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 40384. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Intendenza di finanza in Udine, sarà tenuta nell' 11 dicembre p. v. un' asta pubblica per allogare la impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi nei boschi erariali Sacile, Saciletto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone.

All' asta saranno accettate offerte a procento in diminuzione dei prezzi unitarii, indicati in apposita dimostrazione.

Le offerte dovranno essere previamente cautate del deposito di fior. 187 : 63 da effettuarsi nell' I. R. cassa di finanza in Udine

Potranno essere insinuate anche offerte in iscritto sotto osservanza delle condizioni in proposito vigenti.

Le ulteriori condizioni d' asta, il capitolato normale e la dimostrazione dei prezzi unitarii sono ostensibili presso la suddetta Intendenza e l' I. R. Ispezione forestale in Pordenone.

Cadendo deserto il primo esperimento d' asta, se ne terrà un secondo nel 15 p. v. dicembre ed un terzo nel 23 dello stesso mese, pel caso andasse deserto anche il secondo.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,

Udine, 10 novembre 1862.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 18116. EDITTO DI CITAZIONE. (1. pubb.)

Figurando fra gli assenti illegali dalla monarchia il marchese Fortunato Alberto Malaspina, possidente di Verona, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negli II. RR. Stati entro il termine di un anno, decorribile dal giorno della prima inserzione dell' Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito che a senso della Patente Sovrana 24 marzo 1832, l' inobbedienza a quest' ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi, lasciato scorrere infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel Giornale di Verona e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nonchè si affigge come di metodo all' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Verona, 10 novembre 1862.

L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Barone DI JORDIS.

N. 17647. EDITTO. (1. pubb.)

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N., inerendo alla requisitoria 10 corr., N.i 18116-2982 ref. VIII della locale I. R. Delegazione prov., venne accordato per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832 l' immediato sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di ragione dell' illegalmente assente marchese Fortunato Alberto Malaspina di Verona, e nominato a sequestratario interinale il dott. Gio. Batt. Pellanda.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 15 novembre 1862.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini, *Direttore*.

N. 109. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dietro autorizzazione dell' eccelso I. R. Superiore Trib. d' Appello lomb.-ven. contenuto nell' ossequiato Decreto 18 novembre corr., N. 19354, si dichiara aperto il concorso ad un posto di notaio, colla residenza in Mantova, cui è inerente l' obbligo della cauzione di fior. 2614 : 94 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro suppliche al protocollo di questa I. R. Camera entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole delle seguenti indicazioni e prove:

a) Cognome, nome, età e patria;

b) Stato di famiglia;

c) Studii fatti, gradi conseguiti e speciali cognizioni;

d) Data del Decreto d' idoneità al notariato da unirsi in originale od in copia autentica;

e) Circostanze e motivi particolari;

f) Prove di sudditanza austriaca;

g) Originale o copia autentica del diploma di laura in legge.

I notai esercenti fuori di questa provincia, che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare la loro domanda a mezzo dell' I. R. Camera notarile da cui dipendono.

Dall' I. R. Camera di Disciplina notarile,

Mantova, 22 novembre 1862.

Il Presidente, BENZONI.

N. 13299. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1. pubb.)

delle annualità perpetue della Cassa d' ammortizzazione nella provincia di Rovigo.

In seguito ad autorizzazione Superiore, avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza nel giorno 18 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 3, un nuovo esperimento d' asta per la vendita delle annualità perpetue della Cassa d' ammortizzazione in questa provincia, sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all' acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all' asta, presso la sezione I, l' elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. Si accetteranno offerte verbali e scritte, tanto pel complesso delle annualità, sul dato fiscale di fior. 7998 : 84, costituito dal valore capitale delle annualità stesse, colla deduzione del 10 per cento, quanto per uno o più dei seguenti singoli lotti:

Lotto I. di Rovigo, Boara, Concadirame e Costa, col dato fiscale di fior. 819 : 63 : 5.

Lotto II. di Ceregnano, col dato fiscale di fior. 3786:34:5.

Lotto III. di Lendinara e Fratta, col dato fiscale di fiorini 149 : 64.

Lotto IV. di Occhiobello, col dato fiscale di fior. 1964:91.

Lotto V. di Ariano, col dato fiscale di fior. 2138 : 63.

Lotto VI. di Adria, col dato fiscale di fior. 28 : 43.

3. Le offerte segrete devono presentarsi all' Intendenza prima delle ore 10 del giorno dell' asta, essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All' esterno sarà scritto: « Offerta per l' acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Rovigo. » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . . offre fiorini . . . . . per l' acquisto del lotto . . . . . (o dei lotti . . . .) delle annualità perpetue nella provincia di Rovigo . . . . giusta l' Avviso 19 novembre 1862, N. 13299 e sotto l' osservanza delle condizioni d' asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . . . . »

4. Ogni oblazione scritta o verbale, dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l' asta, mediante deposito in danaro sonante, od in effetti pubblici al listino di borsa, e riguardo all' offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso di cassa.

5. Le schede segrete non conformate secondo le prescrizioni degli articoli 3 e 4, od insinuate dopo l' apertura dell' asta, non saranno prese in considerazione.

6. Si avrà riguardo a quella fra le offerte scritte o verbali, che quantunque inferiore nell' importo alla miglior offerta, contenesse però la proposta del versamento del prezzo per intero entro trenta giorni dalla comunicazione dell' approvazione della delibera, benchè superiore a fior. 1000, per cui vengono invitati gli aspiranti che trovassero di avanzare tale proposta, od indicarla nella scheda segreta, o a dichiararla nel protocollo verbale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Rovigo, 19 novembre 1862.

L' I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 735. EDITTO. (3. pubb.)

Contro Zaccaria Follin Davide, di Pasquale, di Costalissojo, di cui la Circolare d' arresto 6 ottobre p. p. N. 6, dell' inclita I. R. Delegazione Provinciale, l' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno ha preso il conchiuso d' accusa 29 ottobre u. s. N. 735, quale legalmente imputato di crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, I II, lett. *d*, 176 II, *a*, Codice penale.

Lo si diffida a presentarsi a questo Tribunale per le credute giustificazioni in seguito alla lettura del conchiuso d' accusa, e s' invitano tutte le Autorità a provvedere al di lui arresto.

Connotati.

D' anni 40, villico, statura ordinaria, viso oblungo, capelli rossi scuri, fronte media, sopracciglia bionde, occhi cerulei, naso aquilino, denti sani, bocca media, barba rossobionda, mento ovale, vestiva con cappello alla villica di panno nero, giacchetta di mezzalana color nocciuola, calzoni di mezzalana azzura lunghi, calze di lana bianche, scarpe di cuoio grosse, camicia di canape bianca.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,

Belluno, 15 novembre 1862.

Il Presidente, DALLA ROSA.

AVVISI DIVERSI.

N. 373 p. r. 847

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.

L' I. R. Commissariato distrettuale.

EDITTO DI CITAZIONE.

In obbedienza ad ossequiato decreto 6 corrente, N. 5049, dell' inclita Congregazione provinciale di Venezia, ed a senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida Varagnolo Odoardo, amministratore del civico Spedale di Chioggia, che ha abbandonato arbitrariamente il suo posto, a comparire in Ufficio, o giustificare la sua assenza nel termine di quattro settimane, sotto comminatoria, in caso di disobbedienza, di essere dichiarato dimissionario.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Chioggia, 14 novembre 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale,

B. BELLOTTI.

N. 19939-7719. Sez. II. 885

EDITTO.

A termini della venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla governativa Circolare 3 settembre successivo, N. 31185, ed in obbedienza ad Ordinanza del provinciale Collegio 3 settembre p. p., N. 6154, si richiama Giovanni Maria Bevelli del fu ..., illegalmente assente, a restituirsi entro un mese dalla pubblicazione del presente Editto, al proprio posto di scrittore contabile presso questa civica Casa d' Industria, od a giustificarne in modo attendibile l' allontanamento arbitrario, che data dal 25 luglio a. c., con un permesso d' assenza valevole per soli otto giorni.

Qualora il Bevelli non si presentasse, non offrisse giustificata ragione dell' illegale sua assenza, entro il termine suaccennato, sarà ritenuto quale dimissionario, e si procederà in conseguenza nelle forme regolari e di pratica, al rimpiazzo del posto da lui abbandonato, intendendosi che il presente Editto abbia forza di legale citazione.

S' inserisca per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e si tenga esposto per giorni trenta nell' *Album* d' Ufizio.

Venezia, 22 novembre 1862.

Dalla Congregazione municipale della regia città di Venezia.

887

Rimanendo disponibili per una nuova affittanza i beni di proprietà di questa Mensa patriarcale, in Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comuni amministrativi di Cava Zuccherina e Grisolera, della superficie di pertiche censuarie 10352 : 52, componenti la tenuta denominata Val-Fornera, cioè:

I pascoli pel 24 marzo 1863.

La valle pel 24 aprile detto.

Le stalle e terre pei minuti, pel 28 giugno d.

Le fabbriche pel 10 novembre detto.

Si rende noto:

che gli aspiranti potranno insinuare le loro proposte in foglio suggellato, all' amministrazione della Mensa patriarcale proprietaria, residente nella ringhiera superiore alla Corte Canonica di S. Marco, tanto per un' affittanza di nove anni, quanto per un' affittanza di anni diciotto, riservato in quest' ultimo caso l' ecclesiastica e civile approvazione, e così pure tanto pel complessivo della tenuta, come per spezzati non minori di 300 campi.

Gli aspiranti potranno visitare i beni da affittarsi, attualmente lavorati dal sig. Pietro Vianello di Grisolera, ed abbisognando di schiarimenti ulteriori, potranno rivolgersi a questo stesso Ufficio d' amministrazione ogni giorno, meno i festivi, dal mezzogiorno alle due pomeridiane.

Il termine per le insinuazioni viene fissato, a tutto il mese di gennaio 1863.

Dall' amministrazione della Mensa patriarcale, Venezia, 28 novembre 1862.

ALESSANDRO can. LUPIERI, Amm.

N. 1141 Canc. 879

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Inesivamente ad Ordinanza dell' inclita Congregazione provinciale 22 corrente, N. 6476, relativo municipale N. 20434-7900, è aperto il concorso a due posti di guardarobiere presso questo pio Istituto, uno pegli effetti preziosi, l' altro pegli effetti non preziosi, coll' annuo soldo di fior. 840 (ottocento quaranta) v. a. per cadauno, e l' obbligo di prestare cauzione, in danaro o beni stabili, con fior. 2,800 (duemila ottocento), entro giorni 15 dalla seguita nomina.

Le relative istanze potranno essere insinuate a tutto il giorno 10 dicembre p. v., nei modi e coi recapiti tutti precisati dall' avviso pari numero e data, pubblicato colla stampa e regolarmente diramato, osservando tutte le altre condizioni dal medesimo contemplate.

Venezia, 22 novembre 1862.

D' ordine della Direzione,

G. FORZA, Segretario.

N. 333. *Provincia di Treviso.* 873

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

RENDE NOTO:

Che nel giorno 27 dicembre venturo, alle ore 10 antim., nel solito locale d' Ufficio, si terrà la seconda ordinaria convocazione degl' interessati, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, avvertendo ch' è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia per essere il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutti i Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

I. Nomina d' un presidente ordinario, in sostituzione del sig. conte Venier, rappresentato dal signor Alessandro Gasparinetti, che cessa per decorrenza del termine.

II. Nomina di due revisori ai conti consuntivo 1862, e preventivo 1863, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

III. Deliberazione sull' istanza di alcuni consorziati, tendente ad ottenere il completamento dell' escavo regolare della Fossa Formosa, e l' annua manutenzione a carico dei fondi che scolano nella medesima, in forma di convenzione parziale.

Oderzo, 16 novembre 1862.

La Presidenza,

CO. PAOLO DI PORCIA.

ALESS. GASPARINETTI sost. co. VENIER.

GIO. BISINOTTO sost. nob. GIUSTINIAN.

Il Cancellista, Bellis.

N. 2742-1304. 871

La Prepositura della patria Casa di Ricovero in Venezia, rende noto:

Che nel giorno di giovedì 4 dicembre p. v., fino alle ore 3 pom., avrà luogo nel proprio Ufficio sito in Barberia delle Tole, l' appalto di fornitura de' generi di vitto occorrenti alla pia Casa durante l' anno solare 1863, sia pel complessivo, come pei sottoindicati lotti.

L' appalto avrà effetto dietro offerte scritte suggellate, da insinuarsi al protocollo d' Ufficio, munite del prescritto deposito cauzionale, pel quale sarà ritirato dal cassiere della pia Casa, il relativo confesso di Cassa.

Resta in facoltà della stazione appaltante, di accettare la migliore offerta, sia pel complessivo appalto, sia pei parziali lotti.

Le offerte suggellate saranno assunte dalla stazione appaltante fino al sopraffissato giorno, e la delibera sarà pronunciata alle ore 3 pom. del giorno stesso, esclusa ogni ulteriore miglioria e sarà operativa in seguito all' approvazione dell' Autorità tutoria della pia Casa.

Il contratto seguirà sotto i patti del Capitolato normale, ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio, con avvertenza, che nel caso venisse attivata nel corso dell' anno 1863 la nuova Congregazione di carità, potrà il contratto, a beneplacito dei rappresentanti la pia Casa, esser annullato verso preavviso di due mesi.

Descrizione della fornitura.

Lotto I. Carne di bove, libbre grosse ven. 45,000, al prezzo di soldi 20. Deposito cauzionale fior. 600.

Lotto II. Pane bianco a fior di farina, libbre grosse venete 200,000, a soldi 9,80. Deposito fior. 1000.

Lotto III. Riso veronese lib. sottili ven. 80,000, a soldi 6; Paste ordinarie miste, lib. gr. ven. 2,000, a soldi 10; Fedelini, lib. gr. ven. 400, a soldi 15; Bisi secchi, lib. gr. ven. 2,000, a sol. 7; Olio comune, lib. mensurali 2,000, a sol. 34; Olio fino, lib. mensurali 300, a sol. 40; Baccalà pesto, lib. gr. ven. 1000 a sol. 15; Piacentino quartarolo vecchio, lib. gr. ven. 1000, a sol. 60; Piacentino di due anni, lib. gr. ven. 1000 a sol. 40; Pecorino o Svizzero fresco, lib. gr. ven. 1000, a sol. 32; Pepe pesto, lib. sottili ven. 200, a sol. 15. Fagiuoli montagnoli nuovi, lib. gr. ven. 24,000, a soldi 6. Deposito cauzionale fior. 700.

Lotto IV. Salame o Soppressa, libbre grosse venete 2,500, a soldi 40; Lardo, lib. gr. ven. 500, a soldi 34. Deposito fior. 100.

Deposito complessivo, fior. 2400.

Venezia, 22 novembre 1862.

Il Direttore onorario,

VENIER,

L' amministratore inter., V. Bovo.

N. 2547. 837

Provincia di Mantova — Distretto di Gonzaga.

La Deputazione all' Amministrazione comunale di S.-Benedetto

AVVISA:

Approvata dalla Congregazione provinciale di Mantova, con Ordinanza 19 ottobre p. p. N. 2900, la deliberazione di questo Consiglio comunale per la sistemazione del servigio sanitario, in base al nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii indicati nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro che intenderanno di aspirare all' uno od all' altro dei detti posti, dovranno produrre a tutto il giorno 31 gennaio 1863, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

I. Fede di nascita;

II. Certificato di robusta fisica costituzione;

III. Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia, e dell' innesto vaccino;

IV. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, ed un biennio di lodevole servigio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

A parità di circostanze, verrà preferito chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna.

L' eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso la Segreteria comunale.

Verificandosi gli estremi prescritti dall' articolo 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz' altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

Descrizione dei Circondarii Sanitarii.

Comune di S. Benedetto colla residenza del medico: la metà del paese colle frazioni di Gorgo e Bardelle; abitanti N. 2,865; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,798; annuo stipendio, fiorini 450; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150.

Altra metà del paese, colle frazioni di Villa, Quistello e Bondanello, la residenza in S. Benedetto; abitanti 3,005; poveri 1,998; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Detto, frazione Portiolo, con residenza: abitanti 1,408; poveri 900; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Detto, frazioni Bude e S. Siro, residenza in Bude abitanti 1,896; poveri 1,122; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Dall' Ufficio comunale, S. Benedetto 3 novembre 1862.

I Deputati,

FARATTINI — BARBETTI.

Il Segretario, ...

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6849. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora co. Rosa Arrigoni fu Onorio, possidente, dapprima dimorante in Sandruson, e poi a Venezia, che contro di essa Arrigoni fu prodotta dalla rev. Mensa vescovile di Padova, la petizione 26 giugno p. p., N. 3880, per consegna di moggia 3, staia 3, 2, 3, scodelle 4 di frumento, o pagamento del relativo importo di fior. 87 : 15 v. a., e per pagamento di fiorini 2 : 28 v. a., il tutto a saldo di annuo perpetuo canone livellario scaduto negli anni 1858, 1859, 1860 e 1861 assentato sopra fondi e fabbriche in Fossò.

La si previene altresi che sulla istanza odierna, N. 6849, venne la detta petizione intimata all' avv. dott. Bigaglia, che le fu nominato in curatore, affinchè la rappresenti e difenda nella lite medesima, e che pel contradditorio a processo sommario fu destinato il giorno 11 dicembre 1862 alle ore 9 ant., fatte le avvertenze di legge.

Dovrà pertanto essa Arrigoni fornire al curatore le credute istruzioni per la difesa, e nominare altro procuratore, e notificarlo alla Pretura, mentre in difetto attribuirà a sè medesima le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,

Dolo, 30 ottobre 1862.

Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 7746. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12, 13 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., avrà luogo nell' Ufficio di questa I. R. Pretura, dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento per la vendita all' asta giudiziale degli stabili sottodescritti di appartenenza per tre quarte parti della massa concorsuale di Vincenzo Cavallarin fu Antonio, e per un quarto a quella della di essa moglie Rosa Padoan, stabili complessivamente apprezzati nell' atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 2 p. p. aprile, N. 2255, a qualunque aspirante ostensibile, fior. 10502 : 40 (diecimila cinquecento e due, soldi quaranta), alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili sui quali spetta per tre quarte parti il diritto alla massa concorsuale di Vincenzo Cavallarin fu Antonio, e per un quarto a quella della di esso moglie Rosa Padoan, saranno venduti in quattro distinti Lotti, come appariscono in calce specificati.

II. Avranno luogo tre esperimenti d' asta, ritenuto però che non s' abbiano a deliberare che a prezzo superiore od almeno eguale al prezzo di stima a ciascun Lotto, assegnato dalla perizia 31 marzo 1862, N. 2255.

III. Ogni offerente sarà tenuto a depositare prima dell' asta il decimo del prezzo di stima.

IV. Entro giorni dieci dalla seguita delibera, dovrà ogni deliberatario versare il residuo del prezzo per cui saranno stati gli stabili deliberati; ritenuto che ogni pagamento dovrà verificarsi in effettivi fiorini d' argento.

V. Scorso il termine di giorni dieci di cui al precedente articolo, senza che dal deliberatario di alcuno o di tutti i Lotti, siasi versato il residuo prezzo suddetto, si procederà tosto ad un secondo incanto a tutte di lui spese.

VI. Quindici giorni prima dell' asta saranno ispezionabili presso l' amministratore del concorso i documenti relativi ai beni da vendersi, con espressa avvertenza, che nessuna garanzia viene accordata al deliberatario o deliberatarii, sia in ordine alla proprietà, sia rispetto alla libertà dei beni stessi, avvenendo quindi a tutto rischio e pericolo dell' acquirente od acquirenti la delibera.

VII. Dal giorno della delibera in poi ogni spesa, tassa ed imposta, niuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

VIII. Il prezzo ricavato sarà trattenuto in deposito giudiziale per tre quarti ai riguardi della massa oberata del Cavallarin, e per un quarto della Padoan sua moglie.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Casa situata qui in Chioggia all' anag. N. 713, civ. NN. 832, 833, progress. NN. 2300, 2301 in Rione S. Andrea, e nel censimento stabile al mappale N. 1515, di pert. 0 . 05, rendita L. 40 : 39, stimata fior. 726 : 60.

Lotto II.

Casa in Rione S. Andrea, con bottega, anag. N. 713, civ. 836, 837, pregress. NN. 2298, 3153, 2299; e nell' estimo stabile al mappale N. 826, pertiche 0 . 17, rend. L. 217 : 80, stimata fior. 7136 · 80.

Lotto III.

Casa Rione S. Andrea anagraf. N. 743, civ. N. 871, progress. 3162; e nel censimento stabile al mappale N. 823, pert. 0 . 01, rendita L. 13 : 46, stimata fior. 229 : 20.

Lotto IV.

Casa con forno, Rione S. Andrea, anag. N. 751, civ. 870, prog. N. 732, e nel censimento stabile al mappale N. 818, pert. 0 . 10, rendita L. 67 : 32, stimata fior. 2409 : 80.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all' Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di città.

Dall' I. R. Pretura,

Chioggia, 30 ottobre 1862.

Il R. Dirigente, ZANNONER.

G. Naccari.

N. 21729. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 27 novembre corr. N. 21665 della Ditta mercantile Fontana, Pirani e C.º composta dei sigg. Giuseppe Fontana, Angelo Pirani e Felice Dal Vecchio, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio D.r Gaspari Daniele anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i sigg. Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli Ditta e Leone Rocca in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Jacob Levi e figli e Sante Callegari in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 28 novembre 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 21784. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale Provinciale da S. E. il Principe Giovanelli Giuseppe coll' avv. Pellatis nel giorno 13 ottobre p. p., N. 19517 istanza per ammortizzazione della smarrita cartella: Società apollinea azione N. 552 di a. L. 100.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la detta cartella a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale diffidati che scorso infruttuosamente tal termine, verrà la cartella stessa dichiarata irremissibilmente nulla, e l' autrice ex Società apollinea non sarà obbligata a rispondere per essa.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,

Venezia, 20 novembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 21684. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi, assente d' ignota dimora, che Alessandro Mondini, coll' avvocato Moro, produsse in suo confronto la petizione 17 novembre cadente, N. 20954 per precetto cambiario di pagamento di fior. 506 : 42, e che con odierno Decreto, venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato col decreto 18 detto N. 20954 il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Genimi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 28 novembre 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Il Direttore Reggio.

N. 12122. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di commercio rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna N. 12122 di Francesco Dusan del fu Gio. Battista, commerciante di questa Città, venne avviata la procedura di componimento sulla di lui sostanza a senso delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, nominato in Commissario giudiziale questo notaio dott. Luigi Rasi, ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori i signori Ignazio Wolman e Gaetano Giandomenici, ed in sostituti il sig. Luigi Provasi e Felice Angeli.

A cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per le pertrattazioni di componimento.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 14 novembre 1862.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 2 DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 274.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'ordinare che a tutt'i coscritti del Granprincipato di Transilvania, i quali, senza essere sottoposti ad inquisizione giudiziaria per delitti, crimini od altre trasgressioni, si sono finora sottratti colla fuga ad essere arrolati nell'esercito, senza riguardo all'epoca in cui ebbe luogo la fuga e senza riguardo alla loro attitudine fisica al servigio militare, siano condonate pienamente, per grazia speciale, tutte le pene e i danni comminati dalla legge di completamento dell'esercito od altre prescrizioni, a titolo di fuga dalla coscrizione, inclusovi il tempo di servigio di pena, ove essi si presentino volontariamente a tutto gennaio 1863, per l'adempimento dei proprii doveri di servigio militare presso un'Autorità politica o militare all'interno, o presso le Legazioni austriache all'estero, ponendosi a disposizione per la coscrizione.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente del reggimento ulani conte Civalart n. 1., Adalberto bar. Mladota di Solopisk.

S. M. I. R. A., son Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di Cedassamare, il primo consigliere e dirigente provvisorio del Governo centrale marittimo, Giusto de Conti, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere e il titolo di consigliere superiore di finanza, esente da tasse, al direttore distrettuale di finanza, Paolo Morawetz, in riconoscimento dei proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore dell'Alunnato vescovile di S. Pölten, Matteo Binder, a canonico onorario di quel Capitolo cattedrale.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha *conceduto al* notaio di Barbarano, dott. Iramo Grandesso Silvestri, la chiesta traslocazione in eguale qualità in Vicenza, e conferì il posto di notaio, per tale modo vacante in Barbarano, all'aspirante dott. Luigi Parmesan.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 dicembre.

Il M. R. sig. Don Timoteo Bermingham, ben noto ai lettori degli Annali per la propagazione della fede, Vicario generale dell'ill. e rev. monsignor Vescovo di Carleston negli Stati d'America, essendo qui di passaggio, cerca sussidii per un'opera pia, al che è debitamente autorizzato. Stimiamo opportuno di far nota a' nostri lettori una lettera di S. E. l'ill. e rev. monsignor Patriarca, colla quale s'invitano i parrochi della città a prestare al degnissimo Vicario la loro cooperazione, per fargli meglio conseguire il suo caritatevole scopo.

GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO, *per divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, patrizio romano, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., cavaliere di I classe, e Prelato dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran dignitario cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc. ecc.*

Viste le lettere commendatizie dell'em. Card. Barnabò, prefetto di Propaganda, del 9 luglio a. c., nonchè di S. E. rev. mons. nunzio apostolico in Vienna, del 24 p. p. settembre, colle quali raccomandano a Noi e col nostro mezzo a tutti i fedeli della nostra arcidiocesi, il rev. sig. don Timoteo Bermingham, Vicario generale dell'ill. e rev. mons. Vescovo di Carleston negli Stati d'America, affinch'egli, commissionato a ciò dal detto Vescovo, possa conseguire dai fedeli stessi caritatevoli offerte ed aiuti nella luttuosissima circostanza, che nella città di Carleston, in causa di gravissimo incendio, furono distrutte ed incendiate la chiesa cattedrale, la casa e la biblioteca vescovile, l'Asilo e la Scuola dei fanciulli, e con altri fabbricati la Casa delle Suore della Misericordia;

Noi non possiamo non raccomandare anche per parte nostra il nominato rev. Bermingham alla pietà veneziana, pel contemplato effetto, essendo egli altresì munito di uno speciale permesso per la questua in discorso, da S. E. l'I. R. Ministro di Stato cav. di Schmerling, in data 24 settembre, a. c., N. 5148.

Interessiamo quindi colle presenti il noto zelo dei molto rev. sig. Parrochi di questa città, a voler prestare al detto sacerdote, in questa opera di carità, quella cooperazione, che merita l'esposta luttuosa circostanza.

Venezia, dalla Curia patriarcale, 8 ottobre 1862.

† GIUSEPPE LUIGI Patriarca.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 novembre.

La settimana prossima S. M. l'Imperatore partirà per una caccia di Corte a Holisch in Ungheria. *(FF. di V.)*

La *soirée* ch'ebbe luogo iersera presso S. E. il sig. Ministro di Stato, fu una delle più brillanti da noi vedute in quelle sale. Tutte le sfere della vita pubblica e sociale, vi erano rappresentate in tal numero da personaggi eminenti, che noi rinunziamo a darne una completa descrizione.

Fra quelli che onorarono la società di loro presenza, nomineremo innanzi tutto le LL. AA. II. i signori Arciduchi Rainieri e Guglielmo, le LL. AA. RR. il Principe Wasa e il Principe di Wirtemberg, le LL. Em. i Cardinali principe Schwarzemberg e Rauscher, il granmaggiordomo principe Liechtenstein, il conte Grünne, il principe Schönburg ecc. V'assistevano inoltre tutti i signori Ministri e i capi delle supreme Autorità, il Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, e il fu Ministro, conte Szécsen. V'erano inoltre rappresentati in gran numero l'alto clero, i generali, come pure la scienza, la finanza e il giornalismo.

Vi si trovava pure un gran numero di membri delle due Camere del Consiglio dell'Impero, senza distinzione di parte. Il Corpo diplomatico era completo. Un'interessante comparsa, che destò l'attenzione degli astanti, fu quella del senatore del Montenegro, Mirko Petrovich, col suo compagno, entrambi nel loro ricco costume nazionale, adorno di armi preziose. Non poteva chiudersi infatti in modo più splendido la serie di *soirée* date dal sig. Ministro di Stato, durante la sessione del Consiglio dell'Impero.

(Gazz. uff. di Vienna.)

Intorno alla civile eguaglianza degl'Israeliti nella Stiria, che verrà discussa nella Dieta, osserva la *Gazzetta di Gratz*:

«Ognuno sa che il Governo pronunziò in massima l'uguaglianza di diritti di tutte le Confessioni, e che invero non è da porsi a suo carico, se in alcune Provincie della Corona si voglia ancor deviare da questo principio, e impedirne lo sviluppo, coll'andare in cerca di viete ordinanze. Invero, non trattasi qui se gl'interessi d'un paese sembrino consigliare l'ammissione degl'Israeliti; ma soltanto come possa divenire una verità, in via costituzionale, l'uguaglianza di diritti, ammessa in massima, coll'approvazione di tutti i fattori della legislatura, che vi hanno diritto. Da vedute così ristrette, come quelle di far dipendere i diritti alla civile uguaglianza da una questione d'interesse, nessuno è più lontano del Governo.»

Fra i tessitori, che per mancanza di lavoro si diedero al commercio girovago, vi sono anche alcuni maestri tessitori, che ora trovansi nello stesso bisogno come quelli ch'erano loro garzoni. *(FF. di V.)*

Altra del 29 novembre.

Le Direzioni provinciali d'artiglieria di Leopoli e di Troppau furono abolite per viste d'economia, e i loro affari furono assegnati alla Direzione d'artiglieria d'Olmütz. *(FF. di V.)*

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*: «Dicesi che, per ottenere risparmii nella marina, verranno totalmente sospese le aggiunte di paga per gli ufficiali di marina, che prestano servigio a terra. Circa all'esercito, si parla di una riduzione della competenza di alloggio per gli ufficiali e gl'impiegati militari. Pel Veneto, entrerà in vigore coll'anno 1863 una nuova modalità di coprimento del fabbisogno per l'acquartieramento militare: il medesimo non avrebbe più luogo mediante pagamento di quote, ma con un nuovo importo fisso, ripartito fra' territorii.»

La *Presse* di Vienna, per caratterizzare la politica dell'Austria nella vertenza assiana, è in grado di comunicare ch'erano in corso trattative fra Vienna e Berlino per un procedere comune, quando il Gabinetto austriaco venne a sapere che il sig. Bismark adoperavasi segretamente in Cassel per ispingere le cose all'estremo. Allora il conte Rechberg decise di agire da sè, e fu risolto prontamente l'invio del tenentemaresciallo di Schmerling. Però si ebbe la precauzione di far leggere all'inviato prussiano Werther il messaggio, recato a Cassel dal tenentemaresciallo austriaco. Quest'ultimo arrivò il 26 nel pomeriggio a Cassel, e già 3 ore dopo potè far conoscere telegraficamente a Vienna l'indubitata riuscita della sua missione, benchè non avesse ancora veduto il Principe elettore. Erasi però disposto affinchè il Principe sapesse come il consiglio dell'Austria era l'ultimo rimedio, che gli rimaneva.

Il *Botschafter* ha per dispaccio che qualora altre disposizioni non richieggano un più sollecito ritorno del Principe ereditario di Prussia, e della sua consorte a Berlino, l'augusta coppia farà il suo viaggio di ritorno dall'Italia per la via di Vienna, e si tratterrà alcuni giorni in codesta città.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri conte di Rechberg, Schmerling, barone Mecsery, Lasser, Plener, co. Wickenburg, co. Degenfeld; il caposezione Vestenck; il consigliere ministeriale bar. Menshengen; il commissario superiore di guerra Damascha. (Presente nella sala il Ministro della marina, bar. Burger.)

Viene letto ed approvato il protocollo dell'ultima seduta.

S. E. il sig. Ministro del commercio, co. Wickenburg, risponde all'interpellanza di Mende, che, in quanto all'istanza della Società austriaca delle ferrovie per una strada conducente a Brünn, sono ancora in corso trattative di accomodamento tra questa Società e quella della *Nordbahn*; e quanto all'altra istanza per la concessione di costruire una ferrovia per Znaim e Budweis, non si è ancora raggiunto su tutt'i punti un pieno accordo, ma ciò avrà luogo fra breve.

È all'ordine del giorno la discussione sulla legge di finanza per l'anno amministrativo 1863.

Per la discussione generale non si è annunziato verun oratore.

Si passa alle discussioni speciali, e vengono ammesse di seguito le rubriche: *Corte*; *Spese per la Rappresentanza dell'Impero*; *Cancelleria del Gabinetto di S. M. l'Imperatore*; *Consiglio di Stato*; *Consiglio ministeriale*.

Alla rubrica *Ministero degli esteri*, il *dott. Herbst* propone che le addizionali per l'aggio, quando l'aggio non sia al disotto del 15 p. % e non oltrepassi il 25 p. %, vengano commisurate soltanto in ragione del 15 p. %. La rubrica resta approvata.

Sulla rubrica *Ministero di Stato, Amministrazione politica*, il sig. *Schindler* domanda che cosa abbia fatto il Governo presente, mercè la cooperazione de' suoi organi subalterni, perchè la Costituzione divenga una verità nell'Amministrazione. Sinora, il Consiglio dell'Impero non ha fatto che scoprire disordini esistenti. Venendo sostenuti i nuovi principii da uomini dei principii antichi, non ne risulta che un dannoso costituzionalismo apparente. Del resto, l'oratore non teme nulla per la stessa Costituzione, imperciocchè, ove vi si volesse por mano, si dirà: «Il Signore l'ha data, il Signore non se la lascierà prendere.»

L'oratore nega ch'esista un'opposizione complessiva nella Camera, e dice che la vita costituzionale ha trovato caldo appoggio nel clero e nell'armata, ma che nella *Burocrazia* si esperimenta tutto all'opposto; non aver egli, a malgrado di ciò, voluto attaccare colle sue parole il Governo. (*Grande ilarità.*) Egli chiude dicendo, che la Costituzione è un figlio legittimo dell'Austria, e chi l'attacca si rende reo di alto tradimento.

La rubrica viene ammessa senza discussioni.

S. E. il sig. Ministro di Stato, sulla rubrica *Culto ed istruzione*, reca a conoscenza che S. M. l'Imperatore ha approvato che, pel ristauro del duomo di Praga, venga inserita nel preventivo dei prossimi cinque anni la somma annua di fior. 10,000. (*Bravo!*)

Sulla rubrica *Cancelleria aulica ungherese*, il sig. *Rechbauer* si riporta all'osservazione, fatta in altra occasione, che la Camera non abbia il diritto di approvare questa rubrica.

La rubrica viene approvata; e così pure vengono approvate le rubriche: *Cancelleria aulica transilvana*, e *Cancelleria croato-slavona*.

Sulla rubrica *Ministero di finanza*, ritiene il *dott. Grebmer* che le spese per gli Uffizii steurali in Tirolo sieno indicate inesattamente. Dietro le osservazioni di *S. E. il signor Ministro di finanza*, il quale accenna anche alla necessità di aumentare provvisoriamente lo stato personale degl'impiegati con una spesa maggiore di fior. 3246, per la Direzione del debito pubblico, a fine di dare esaurimento a lavori finanziarii urgenti ed inevitabili, e dietro l'esposizione del *relatore*, vengono ammesse tanto la rubrica, quanto la proposta addizionale.

Sulla rubrica *Ministero della giustizia*, prende la parola il sig. *Ljubissa* in lingua serbica, per lagnarsi che non sia stata attuata l'eguaglianza nazionale in proposito di lingua.

Nel senso medesimo parla il sig. *Thoman*.

S. E. il sig. Ministro Lasser assicura che, per parte del Ministero della giustizia, si è fatto a quello scopo tutto ciò che fu possibile; ma che è uopo aspettarne le risultanze.

La rubrica *Ministero della giustizia* viene approvata, come vengono approvate anche le rubriche: *Ministero di polizia*; *Ministero del commercio e dell'economia pubblica*; ed altre spese non appartenenti ad alcuno degli esistenti rami d'amministrazione.

Sono parimenti approvate, secondo le proposte della Giunta, tutte le rubriche spettanti all'amministrazione civile.

Sulla rubrica *Ministero della guerra*, il *dott. Wieser* ha presentato al presidente la seguente proposta:

«L'occorrenza pel Ministero della guerra, compresi i pagamenti da farsi dalle Casse camerali per l'anno amministrativo 1863, in luogo della chiesta somma di 112,800,000 fiorini, resti approvata ed ammessa soltanto nell'importo complessivo di 103,800,000 fiorini, e relativamente alla parte del sussidio della finanza di 97,025,000 fiorini, coperta per 5,777,000 fiorini colle proprie rendite dall'amministrazione militare.»

Sostenendo la sua proposta, il *dott. Wieser* fra le altre cose, dice: Da parte del sig. Ministro degli affari esterni fu data la rallegrante assicurazione che l'Austria è uscita dal suo isolamento e che, sotto questo rispetto, le relazioni e la posizione dell'Austria in Europa si sono cambiate in meglio. Ciò si riconosce anche considerando le cose in generale, ed egli è sicurissimo che le condizioni, in quanto concernono l'Austria e l'Italia, sono assolutamente entrate in una fase, in riguardo alla quale è da aspettarsi positivamente che, avvenga ciò che vuole, l'Austria non sarà più costretta ad agire sola; ed appunto questo cambiamento di cose, il quale è piuttosto generale, è anche tale che più assicura la pace. Per questi motivi risulterà giustificato che la forza militare dell'Austria abbia riguardo, in misura alquanto preponderante, alle condizioni finanziarie.

Il *deputato dott. Rechbauer* appoggia la proposta del dott. Wieser.

S. E. il Ministro degli affari esterni, conte Rechberg: Il sig. deputato dott. Wieser ha preso dal discorso che ho tenuto affatto confidenzialmente (dico affatto confidenzialmente, perchè credo, almeno se non mi tradisce la memoria, di aver tenuto questo discorso in forma soltanto confidenziale) alcuni passi, e ne ha tratto conseguenze, che non erano assolutamente contemplate, nè possono assolutamente dedursi dal complesso del mio discorso, quale l'ho tenuto. Mi trovo quindi posto nella necessità di ripetere in poche parole all'alta Assemblea, per quanto la memoria mel consente, ciò che a suo tempo ebbi l'onore di comunicare alla Giunta. Il mio discorso non era scritto, ma improvvisato: posso perciò guarentire adesso soltanto il corso delle idee, non l'esattezza delle parole dette, sono già parecchi giorni, in quell'incontro.

Ho detto allora, se non erro, come appunto ha già accennato il sig. deputato dott. Wieser, che la situazione dell'Austria si è migliorata, che l'Austria è uscita dal suo isolamento. Ma ho soggiunto che questo miglioramento è relativo; ch'esso riguarda puramente e di preferenza l'Austria; che la posizione dell'Europa in generale, e la posizione delle differenti Corti fra loro, è tuttora tale, che non v'ha uomo di Stato in Europa, il quale potesse con piena sicurezza, nemmeno per un breve periodo di tempo, guarentire il mantenimento della pace.

Ho, se non erro, soggiunto, o piuttosto ho richiesto la Giunta di voler prendere in considerazione le condizioni affatto cambiate, in confronto di quelle che precedettero l'anno 1848. Allora l'Austria poteva disarmare, essa poteva farlo con piena tranquillità, e poteva ridurre la sua armata completamente sul piede di pace. Allora erano anche le altre grandi Potenze egualmente disarmate; se fossero successi avvenimenti, che avessero minacciato il mantenimento della pace, l'Austria era in condizione perfettamente eguale a quella di tutte le altre grandi Potenze. L'Austria aveva disarmato appunto come le altre, e tutte avevano bisogno dello stesso tempo all'incirca per porre l'armata sul piede di guerra. L'Austria era perciò allora pienamente sicura da ogni sorpresa; era posta al sicuro che non poteva trovarsi in condizione di dovere, per un attacco inaspettato, porsi sulle difese.

Oggi la condizione è diversa. Basta gettare uno sguardo sulle grandi Potenze, soggiunge il signor Ministro. Consideriamo la Francia: essa ha preso le sue disposizioni così, che in un dato, e assai breve spazio di tempo, può gettare, verso qualunque confine le piaccia, grandi masse d'eserciti in perfetto assetto di guerra. La Sardegna, la quale già l'anno scorso era armata a sufficienza, ha da poco tempo preso tali disposizioni, che manifestano aver ella in mira di portare, per la prossima primavera, il suo esercito a 400,000 uomini. Sono stati dati ordini per una leva corrispondente a fin di raggiungere questo numero. Questa leva si eseguisce con grande rigore, ed in tutti i rami dell'amministrazione militare regna la più grande operosità per supplire al còmpito di porre l'esercito, portato alla detta misura, in pieno assetto di guerra per la primavera. Guardiamo l'Inghilterra: essa, non solo non ha sospeso i suoi armamenti, ma li mantiene, gli aumenta. Egli è vero che anche nel Parlamento inglese, come abbiamo oggi qui sentito, è stato, per riguardi di economia, tenuto un discorso assai eloquente, con cui chiedevasi che fossero sospesi questi armamenti straordinarii.

Ma nessuno può nemmeno ignorare in quest'alta Assemblea, che il Parlamento inglese, con una maggioranza confinante quasi colla unanimità, si è accostato al Ministero; che il Parlamento inglese ha tenuto fermo il principio che l'Inghilterra debba essere armata per ogni eventualità, onde, al caso di avvenimenti, porre nella bilancia la sua decisiva parola.

Una grande Potenza non può ella sola prendere una disposizione, qual è la riduzione dell'esercito intieramente sul piede di pace; questa dee rimanere argomento d'accordo fra le grandi Potenze. La grande Potenza, che volesse ella sola ridurre il suo esercito, dovrebbe, prima di prendere questa disposizione, rendersi pienamente ragione di ciò che fa; ella dovrebbe dire a sè stessa: Sono in antecipazione risoluta a lasciarmi usare qualsiasi ingiuria, qualsiasi offesa (*movimento ed oh! oh! alla sinistra*), perchè non sarò in situazione, in confronto delle altre Potenze che sono armate, di opporre in pari tempo il mio esercito e di entrare in campo a tempo per reprimere il fattomi oltraggio.

Qui prende la parola il *deputato Skene*, e dopo alcune ulteriori osservazioni di *S. E. il Ministro degli affari esterni*, parla il *deputato Kuranda* in questi termini:

S. E. il sig. conte di Rechberg si sarà oggi persuaso di dover riempiere un vuoto nella proposta del prossimo preventivo. Ciò è un *Libro azzurro*, in cui, mediante la copia d'importanti documenti sul corso e sulla situazione degli affari esterni, la popolazione, e segnatamente quest'alto Consiglio dell'Impero, il quale deve decidere sulle imposte e sul preventivo della guerra, venga a conoscere la situazione delle cose, la direzione dei nostri affari coll'estero, lo stato delle speranze e dei timori in proposito di guerra e di pace. Tutti i signori preopinanti, i quali proposero minorazioni nel preventivo militare, hanno accennato che la condizione politica dell'Austria si è, negli ultimi mesi, migliorata essenzialmente, e niuno potrà contrastarlo.

Su ciò, S. E. il sig. conte di Rechberg ha dato testè una risposta assai ambigua. Ben comprendendo che il Ministero degli esteri, anche senza sua cooperazione, deve in questo tempo trovarsi in migliore posizione di prima, dichiarò S. E. che *siamo usciti dal nostro isolamento*; ma nel timore che questa dichiarazione sul migliore stato delle cose potesse esercitare una influenza pregiudicievole sulla votazione del preventivo militare, dichiarò il signor Ministro nello stesso momento, esservi nulladimeno in preferenza pericolo, armarsi in Sardegna, porsi colà in piedi un esercito immenso, ed essere perciò necessario che noi, in simili condizioni, persistiamo nell'armamento, in cui eravamo due anni fa. Ciò prova essere necessario che noi, per l'avvenire, riceviamo, sulla nostra posizione, relativamente all'estero, comunicazione almeno almeno di quegli atti che, anche negli altri Stati parlamentari vengono posti sotto gli occhi della Rappresentanza dello Stato, senza che perciò il corso delle negoziazioni ne soffra nocumento. (*Applausi.*) La forza della difesa d'uno Stato, non consiste solamente nella forza d'un esercito in assetto di guerra, ma consiste altresì in un secondo fattore, in buone e sicure alleanze, formate sulle basi di comuni interessi. Da alcuni anni, signori, abbiamo avuto cura soltanto del primo fattore, quanto al secondo, non potè oggi la stessa E. S. darci altra informazione se non che quella generale ed elastica, che non siamo più intieramente isolati. (*Ilarità.*)

L'oratore osserva qui essere primo assunto della politica esterna di sciogliere la questione italiana col porsi d'accordo colla Francia, e chiude colle parole: Un accordo tra l'Austria e la Francia nella quistione italiana non ci allontanerebbe dall'Inghilterra. Al contrario, se in un affare, che tocca l'Inghilterra soltanto in seconda linea e in cui, malgrado tutte le Note, si mostra tiepida nell'azione, noi ci volgiamo alla sua alleata, la Francia, e se, d'altro canto, negli affari germanici non deviamo menomamente dai nostri diritti, dai nostri doveri; se noi, nella questione orientale, facciamo vedere che l'Inghilterra può fare assegnamento su noi, costituiremo allora un membro intermedio influente conciliativo nell'alleanza anglo-francese. L'Austria, finalmente, ricupererà la posizione, che le spetta nel mondo, e in conclusione si troverà nel caso di diminuire il suo preventivo militare. Nell'anno venturo, tale è il mio fermo convincimento, il nostro preventivo potrà essere ridotto oltre quanto ancora gli stessi signori Wieser e Rechbauer propongono. (*Bravo!*)

S. E. il Ministro degli esteri, conte di Rechberg: Il sig. preopinante è partito in tutto il suo lungo discorso dalla supposizione, che il Gabinetto imperiale corra in tutte le direzioni dei venti, dietro le alleanze, come dietro ad una pecora smarrita; dalla supposizione ch'esso guardi indietro e non avanti, non nel presente. Io credo che, se queste supposizioni fossero fondate, il sig. deputato Skene non sarebbe stato in grado di farmi il complimento, che mi ha fatto poc'anzi. La base, su cui si fonda tutto il discorso del precedente sig. oratore è immaginata nella stanza di studio, ma non si accorda e non combina col fatto. Si affibbia al Gabinetto l'intenzione di correre dietro alle alleanze, e di ricercarle. Su ciò mi permetterò di comunicare ancora brevemente le mie idee.

Prima di tutto, debbo osservare che l'onorevole preopinante non ha fatto una interpellanza, nè una proposta, ma si è limitato invece ad esporre all'alta Camera, in un libero discorso, in forma di conversazione, le sue idee personali sopra l'alta politica. In una simile libera conversazione, il Ministro, che dee rispondere al discorso, è in una posizione relativamente svantaggiosa.

Il deputato, che tiene un discorso, è libero di scegliersi l'argomento dello stesso; egli ha tempo sufficiente d'ideare e preparare, tranquillo e riposato nel suo studio, il suo discorso. Egli non è legato da altro riguardo che quello della convenienza e del rispetto dovuto a quest'alta Camera. Questo riguardo, mi gode l'animo di confessarlo, il sig. preopinante lo ha anco pienamente osservato. Ma il Ministro, che dee rispondere ad un tale discorso, si trova in una situazione assai triste. A lui non è dato di scegliere il suo argomento; egli è legato ad una riserva nel linguaggio, ad una cautela nella scelta delle sue espressioni; legato dai riguardi del servigio, che gli rendono infinitamente difficile la risposta. Arroge che, a rimpetto d'un tale discorso ben ponderato, pronunziato con grande e non comune eloquenza, egli dee rispondere estemporaneamente. (*Ilarità.*)

Ciò però non dev'essermi d'ostacolo per esporre le mie idee personali sul sistema delle alleanze, quale lo ha testè sviluppato l'onorevole sig. preopinante. Vi furono tempi, certamente nei quali i Gabinetti davano assai grande importanza al mettersi in anticipazione al sicuro, per ogni evenienza, mediante alleanze. Era l'antica, ormai vieta, scuola diplomatica, che stava attaccata a questa dottrina, nè io voglio fargliene rimprovero; stante le condizioni di quei tempi era essa una necessità. In tempi, nei quali le comunicazioni postali erano assai difettose, in cui non esistevano nè ferrovie, nè piroscafi; nei quali la spedizione d'un corriere da qui p. e. a Londra richiedeva sovente tanto tempo, quanto ora ne occorrerebbe per negoziare e conchiudere un'alleanza predisposta, era certamente una previdenza, reclamata pei singoli Governi dalle circostanze, il conchiudere ed assicurare in anticipazione alleanze per tutti i casi. Però, queste alleanze hanno anche il loro lato svantaggioso. La storia c'insegna quante volte non si avverarono i casi, pei quali erasi fatto assegnamento sulle alleanze; quante volte le cose hanno preso una direzione precisamente opposta a quella immaginata: e quanto i Gabinetti allora si sieno trovati, per effetto delle già concluse alleanze, legati nel libero loro movimento; quanto allora sia stato reso loro impossibile di approfittare appunto del momento opportuno per proteggere l'interesse proprio del paese.

V'ha ancora un secondo svantaggio molto essenziale; ed anche a questo proposito ci offre la storia tristi esempii. Non è assolutamente possibile di conchiudere tali alleanze, di concepirne il tenore così, che non resti aperta una scappatoia. Ora, avvenendo che cambino le condizioni, queste scappatoie servono a sottrarsi agli obblighi assunti con tali alleanze; e la Potenza, che col mezzo di esse credeva di essersi assicurata, si trova d'improvviso isolata e derelitta. La nostra propria storia ce ne somministra tristi esempii. Tutte le alleanze, che furono concluse per assicurare, a suo tempo, la successione ereditaria, fecero prova di essere di niun valore, quando veramente si venne al caso, e non valsero a tener lontane dall'Austria le crisi più pericolose e più gravi. Perciò la nuova scuola della diplomazia, benchè non ri-

getti le alleanze, insegna però a dover procedere con grande avvedutezza, con grandi riserve. Essa non rigetta, come dissi testè, le alleanze; trova però un maggior pregio nel porsi cogli altri Stati sopra un piede di fiducia, sopra un piede di amicizia.

Ciò ottenuto, vengono poscia le alleanze da per sè. Del resto, v' ha due specie di alleanze, ed io non so di quale abbia qui parlato il signor preopinante. V' hanno alleanze, che non sono scritte, ma che si fanno da sè stesse col tendere allo stesso scopo, coll' avere comunanza d' interessi. Queste sono le alleanze sicure. Le scritte presentano in proporzione minor valore e minor sicurezza. *(Ilarità.)* Io credo che l'onorevole signor preopinante, dopo ciò che ho detto, difficilmente entrerà nelle mie idee sulle alleanze; ma credo che si porrà in piena tranquillità sulla situazione dell'Austria, quand' io gli dica che sono in grado di dichiarare che le relazioni dell' Austria, non solo colla Francia, ma anche coll' Inghilterra e colle altre grandi Potenze, sono le più amichevoli, le più intime e fondate sulla fiducia. *(Bravo! bravo!)*

Wieser giustifica l' appunto fattogli di aver preso, per punto di partenza, una comunicazione confidenziale; dopo di che, sopra proposta del dott. ***Herbst***, viene chiusa a maggioranza la seduta alle ore 2, min. 30.

Prossima seduta: domani, ore 10.

Ordine del giorno: continuazione della discussione odierna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Trento 27 novembre.

Nella elezione ieri seguita in Mezzolombardo di un deputato alla Dieta provinciale da parte del Distretto elettorale, composto dei paesi di Mezzolombardo, Cles, Fondo, Lavis, Cavalese, riuscì eletto il sig. dott. Antonio Panizza, avvocato in Trento. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 novembre.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

Eccoci all' ottavo giorno delle interpellanze Bon-Compagni. Le tribune sono sempre affollate. La tornata è aperta ad un'ora e un quarto pom., colle solite formalità. Si leggono petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d' urgenza. Si procede quindi all' appello nominale per la nomina di un commissario del bilancio in surrogazione del signor Pescetto, il quale, benchè ora sia nuovamente deputato, avea però cessato di esserlo, e quindi era pur decaduto dalla sua qualità di commissario, per essere stato promosso, qualche mese fa, a un nuovo grado militare.

Il *presidente* annunzia alla Camera la felice estrazione della palla dalla ferita dal generale Garibaldi, e soggiunge che il deputato Cipriani fu il primo a conoscere ed assicurare l' esistenza del proiettile nel malleolo della gamba del generale, come consta da lettera, scritta dal detto deputato a lui e comunicata al signor ministro dell' interno. Il presidente crede bene di fare questa comunicazione alla Camera per l' onore della chirurgia italiana. *(Applausi.)*

Cipriani ringrazia il presidente dell' onore, che ha voluto fargli, e si dichiara pronto di esporre quando che sia alla Camera la diagnosi della ferita del generale Garibaldi. *(Segni d' impazienza.)*

Castromediano dà lettura di un telegramma del deputato Schiavoni, il quale annunzia che cento briganti posero per quattr'ore a saccomanno un paese, di cui non sappiamo il nome, e che gli ordini governativi erano disordinati. Mentre l' oratore parla, qualche deputato grida all' ordine del giorno.

Il *presidente* fa osservare che il signor presidente del Consiglio propose già due volte la nomina di una Commissione per esaminare il rapporto spedito dal generale Lamarmora sul brigantaggio. Interroga perciò la Camera se intenda di riservare la discussione di tutti i fatti relativi al brigantaggio al giorno, in cui la Camera in Comitato segreto si occuperà di quel rapporto. La Camera risponde affermativamente. Il presidente la interroga ancora se voglia che ciascun Ufficio nomini un commissario per l' esame del rapporto del generale Lamarmora. La proposta è accettata.

D'Ondes propone che i fatti meramente personali siano eliminati, acciò possano parlare gli oratori, che intendono di discutere le grandi questioni politiche, che interessano il paese. *(Bravo!)*

Il *presidente* dice che già tante volte ha fatto anch' egli le stesse osservazioni del deputato D' Ondes.

Bruno (per un fatto personale) protesta contro le note espressioni della relazione del generale Lamarmora, in mezzo all' impazienza della Camera.

La Camera decide quindi di por fine a tutte le discussioni pei fatti personali, che riguardano le proteste.

Pinelli (per un fatto personale) parla dell' arresto del deputato Pancaldo. La polizia lo sorvegliava, e però, temendo di essere arrestato, mandò alcuno per sapere da lui se aveasi il mandato d' arresto contro di lui. Io, dice l' oratore, risposi che, deputato al Parlamento, non avrei mai permesso l' arresto di un mio collega se non nel caso che fosse colto in flagrante reato. *(Bene!)* Quando poi seppi essere stato arrestato, ne ordinai tosto la liberazione, e rimproverai coloro che lo avevano arrestato. L' oratore conchiude che voterà contro il Ministero, ma che l' arresto del deputato Pancaldo non si deve attribuire al medesimo.

Brofferio (per un fatto personale). Io era ammalato, quando il sig. Nicotera disse che io avea combattuto la proposta di appoggiare il Ministero Rattazzi. Rettificherò qualche sua parola. È vero che io oppugnai quella proposta. Io dissi che mi pareva strano che la sinistra, la quale aveva opinioni che non appartenevano che all' avvenire, e la quale aveva sempre fatto opposizione, si facesse ministeriale prima ancora che sorgesse il nuovo Ministero. Io soggiunsi che conosceva personalmente il sig. Rattazzi, che ne apprezzava il patriottismo e l' ingegno, ma che non lo credeva tale da voler abbracciare le idee degli uomini della sinistra. Questo adunque non ha nulla che fare colle due coscienze. La mia coscienza era allora che, quantunque il Ministero Ricasoli non mi sodisfacesse, pure non credeva bene di rovesciarlo, come non credo bene di rovesciare il Ministero Rattazzi per crearne un altro. *(Rumori.)* Voi avete ragione, o amici miei; ma se voi voterete contro l' attuale Ministero, credete voi che gli uomini, che siedono in quegli altri banchi, abbracceranno i vostri principii? *(Rumori.)* Per pochi che se ne andranno, saranno i più quelli che verranno. Quando sedeva nella Camera subalpina il partito clericale, io combatteva come esso il Ministero, perchè, a mio giudizio, la sua politica non era quella che ci dovesse condurre all' unità d' Italia. Tuttavia, votai sempre in favore del Ministero, perchè il partito retrivo non potesse salire al potere. *(Rumori; il presidente avverte l' oratore di attenersi strettamente al fatto personale.)* Or bene, anche gli uomini, che siedono su questi banchi, sono i vostri più deliberati avversarii. Quindi, se voi rovesciate questo Ministero, non farete che aprir loro la via al potere. — L' oratore soggiunge ancora qualche altra parola in questo senso, nonostante i frequenti rumori, che lo interrompono.

Saffi e *Nicotera* prendono la parola per rettificare le rettificazioni del deputato Brofferio. — Il primo dice che la sinistra non pensò mai di appoggiare il Ministero Rattazzi pel solletico di promesse interessate. Il secondo nega di aver portato alla Camera una conversazione privata, ma sibbene un fatto pubblicamente conosciuto.

Mancini vorrebbe parlare, ma il *presidente* lo avverte che la Camera, sulla proposta del deputato D' Ondes, ha deciso di por fine a tutti i fatti personali.

Petrucelli. Non è mio mestiere di difendere ministri: se ciò fosse, non avrei preso la parola. I ministri hanno unghie e becchi per difendersi. Ma al di sopra dei ministri v' è l' Italia; e dietro a quel gruppo d' uomini *(rivolgendosi alla destra)* io veggo il danno d' Italia. Di accuse e difese ne abbiamo abbastanza. È tempo di guardare in faccia la politica dell' Imperatore Napoleone. Che vale occuparsi di politica interna? Questa è simile ad un candelabro ardente in un appartamento a porte e finestre aperte: un soffio di vento lo spegne e crea il buio. L' appartamento è l' Italia; il candelabro è l' amministrazione; le porte e le finestre sono le questioni di Roma e Venezia; il soffio di vento è la volontà dell' Imperatore. — L'oratore tesse uno splendido elogio di Garibaldi; dice che l' Imperatore domandò quest' uomo della rivoluzione, promettendo Roma. La Francia monarchica non è la Francia del popolo. In Francia tutto il popolo grida Italia; ma la Francia monarchica non l' ascolta. — È dessa che uccise la Repubblica di Venezia; è dessa che da Carlomagno in poi combattè sempre la libertà. — L' Imperatore Napoleone ha fatto quello che facemmo noi, dopo il Concilio di Trento *(sic)*, dalla libertà passò al dispotismo. L' Imperatore non protegge il potere temporale per amore del cattolicismo; egli è troppo intelligente *(sic)* per essere cattolico (1). Tra noi e lui non vi può essere contemporaneità. — Il primo Napoleone scrisse a Sant' Elena, che egli volea fare l' unità d' Italia. Ma noi abbiamo veduto che lasciò in piedi il Reame di Napoli. Gli stessi pensieri contro l' unità d' Italia si sono trasfusi nell' attuale Imperatore. Un Bonaparte, che cerca di far pesare la sua mano sulla Prussia e sul Messico, che tenta di abbattere l' Inghilterra, e che nello stesso tempo manda i suoi gendarmi per proteggere il Papa, un tale Bonaparte non ha ragione d' essere: la sua politica non durerà. — L' oratore parla del complotto, che si preparò testè contro l' Imperatore, e che venne sventato dalla polizia. Poi dice: l' Imperatore Napoleone minaccia ruina; bisogna dire le cose come sono; egli non vuole l' unità d' Italia. L' unità d' Italia è minacciata a Napoli, e se il presidente del Consiglio ci avesse comunicato tutti i documenti, io credo che l' Europa ne sarebbe rimasta scandalezzata. Ma, per rovesciar Napoleone, è necessaria la coalizione di tutte le Potenze europee, come nel 1815.

L' oratore si riposa per alcuni minuti. In questo frattempo il *presidente* annunzia che alcuni deputati hanno scritto alla presidenza, perchè ciascun Uffizio nomini due commissarii, invece d'un solo, per esaminare la relazione di Lamarmora sul brigantaggio. *Plutino* propone che i Napoletani siano esclusi, perchè parte interessata. Ma la Camera vi si oppone coi rumori e colle grida di no, no. Messa quindi ai voti la proposta annunziata dal *presidente*, non è approvata. — Quindi l' oratore soggiunge: In faccia a questa situazione, che bisogna fare? In politica non basta demolire, bisogna riedificare. Tra il Papa, il popolo romano e la diplomazia francese non può esservi conciliazione di sorta. Io so che 20,000 Romani vanno emigrando fuori di Roma; io so che Roma muore per esinanizione; ma io so ancora che una stilla di sangue, che si sparge, è una stella, che sorge sull' orizzonte della libertà. *(Bravo!)* Che fare adunque? Noi dobbiamo continuare a proclamare con calma e col sentimento della nostra dignità il nostro diritto su Roma. La Francia ci dice che la Nota di Drouyn di Lhuys non è che un momento di sosta, e che la politica dell' Imperatore non è cangiata, e che l' Imperatore vuole solo sbrigarsi di quegli ottanta clericali, che formano il Corpo legislativo di Parigi. Non dobbiamo credere vero nulla di tutto ciò. Noi dobbiamo domandare alla Francia che si spieghi nel modo più categorico quale sia la sua politica a questo riguardo.

L' oratore dice esser falsa la politica che proclamò libera Chiesa in libero Stato. Chiesa e libertà, secondo lui, sono due linee parallele che si perdono nell' infinito. Parimente non vuole che l' Italia domandi alcun che al Papa. Noi, dic' egli, non dobbiamo riconoscere il Papa. Se noi lo riconosciamo, non abbiamo alcun diritto su Roma, o almeno avremo un diritto eventuale, come la Francia sul Belgio, la Germania sull' Alsazia e la Grecia sull' Albania e la Tessaglia.

Loda quindi la Nota dell' 8 settembre del ministro Durando alle Potenze estere. Il Governo francese suppone che noi siamo in guerra col Papa. Ma, che io sappia, noi non siamo in questo caso. L'unica ragione, per cui si potrebbe dire che noi siamo in guerra col Papa, sarebbe perchè gli abbiamo tolto le Romagne. Ma noi abbiamo le Romagne per quelle stesse ragioni che Napoleone è Imperatore, cioè pel suffragio popolare. Si dirà forse che noi siamo in guerra col Papa, perchè gli abbiamo tolto l' Umbria e le Marche? Ma noi abbiamo le Marche e l' Umbria per quella stessa ragione che la Russia possiede la Polonia, ec. *(Rumori. Un deputato chiede la parola.)* La Francia dee uscire da Roma. — Qui l' oratore censura la politica francese, perchè cerca sempre di conciliare gl' interessi del Papa con quelli dell' Italia, domanda l' allontanamento del Cardinale Antonelli, dà schiaffi morali ai ministri del Papa, mentre il Papa risponde sempre: *Non possumus.* Soggiunge che i precedenti stessi della diplomazia francese sono contro la politica dell' Imperatore, e cita per tale effetto molti fatti di storia, di storia però formata a suo modo. Protestiamo adunque, dice egli, contro la politica dell' Imperatore. Se l' Imperatore, alle nostre proteste risponderà: non voglio, non transigiamo mai. Noi non domandiamo che l' arbitrio delle nostre azioni. — Promette quindi che presenterà un ordine del giorno, per proporre che la sessione del 1863 sia aperta in Napoli. Roma, città senza fortezze, ed aperta da tutt' i lati, non è una capitale, è una trappola. *(Rumori.)*

Censura le coalizioni. Queste non producono alcun bene. Dalle coalizioni ne viene solo questo che i montagnardi impiccano i girondini, e i montagnardi sono poi vinti dal partito militare. *(Rumori.)* Se si rovescia il Ministero, si rovescia pel voto di due partiti opposti. Quindi il Re sarà obbligato a chiamare o l' uno o l' altro capo dei due partiti per ricomporne un nuovo. Voi vedete quanto sarà difficile il còmpito del Re. Quell' uomo, che lo presiede, è progressista. Egli ha dovuto combattere Garibaldi per appagare la diplomazia. Io voterò pel Ministero. E come potrei votargli contro, se questo Ministero è quello che ha protestato contro l' occupazione francese a Roma, seguendo la via da me tracciatagli tante volte nella Camera?

Gallenga parla sull' ordine della discussione in modo ch' è interrotto da grandi rumori in ogni parte della Camera.

Durando vorrebbe rispondere alle interpellanze mossegli sulla politica estera. Ma la Camera desidera che rimandi le sue risposte a domani.

Bixio chiede che il ministro Durando spieghi subito le sue idee sulla teoria esposta dall' oratore del Governo, Petrucelli, intorno alle alleanze.

Toscanelli previene che sarà molto lungo, e comincia col dire che, se i nomi di Cavour, Farini e Ricasoli sono congiunti coi fasti del nazionale risorgimento, il nome del commendatore Urbano Rattazzi all' incontro va congiunto coi fasti più dolorosi dell' Italia. *(Rumori prolungati.)* Rispondendo quindi al deputato Boggio, dice esser naturale che l' estrema sinistra e la destra si trovino d' accordo per combattere il Ministero. In Francia gli orleanisti, i legittimisti e i repubblicani sono uniti insieme per combattere l' Imperatore. Del resto, l' appunto, mosso dal deputato Boggio agli uomini dell' opposizione, si potrebbe muovere con maggior diritto agli uomini stessi, che compongono il Ministero e a' suoi difensori, giacchè il deputato Alfieri vota col deputato Brofferio, il deputato Paternostro col deputato Sanna-Sanna, e il deputato Boggio col deputato Mellana, che però questa volta, la Dio mercè, non viene più alla testa de' suoi 80 guerrieri. *(Ilarità prolungata.)* Censura di poi il ministro della guerra di aver protestato in nome dell' esercito. Sarebbe come se il ministro della giustizia volesse protestare in nome di tutti i magistrati, e quello dell' istruzione in nome di tutti i professori. *(Bravo!)* Domanda perchè il telegramma spedito alla Corte di cassazione di Napoli non era sottoscritto dal ministro Conforti, benchè egli fosse a Torino.

Domanda altresì perchè il sig. Conforti sia uscito dal Ministero. *(Rumori.)* Dichiara di non approvare nè la politica interna, nè l' esterna del Ministero, perchè troppo debole. Nelle attuali condizioni del paese, pur troppo potrà nuovamente affacciarsi la rivoluzione. Come adunque potrebbe appoggiare quel Ministero, che confessò egli stesso di non aver la forza di signoreggiarla? Lo censura infine per aver nominato a prefetti nelle Provincie uomini di opinioni diverse dalle sue. L' oratore dichiara qui di essere stanco e di avere ancora molto a dire. Ottiene perciò di poter continuare domani il suo discorso.

La tornata è sciolta alle 5 e $1/_2$.

Torino 29 novembre.

Abbiamo dalla regia Legazione a Pietroburgo che la missione politica in Persia è giunta a Mosca, il 24 novembre. *(G. Uff.)*

La *Monarchia Nazionale* ha per telegrafo da Comacchio, in data del 28 novembre: « Grande aumento d' acque nelle valli del Sud, il cui dislivello, con quelle del Nord, salì a 70 centimetri, cosicchè lo Stabilimento salifero si trova in grave pericolo. Il rappresentante dell' Amministrazione cointeressata, fa grandi sforzi per salvarlo. La città pure, nonostante le innalzate difese, è fortemente minacciata, e quasi certa d' innondazione, se sopraggiunge novella burrasca. La popolazione, in presenza dell' incalzante pericolo, mostra contegno animoso. »

La *Sentinella Bresciana*, del 29 novembre, reca: « Ieri si chiudevano presso il R. Tribunale militare i dibattimenti nel processo a carico di Catterina Maza di Cedegole, incolpata d' aver provocata la diserzione di quattro soldati. Essa fu condannata a nove mesi di carcere ordinario. »

Il generale Cialdini riparti da Torino, il 28 novembre, per Bologna. *(P.rsev.)*

DUE SICILIE.

Dai giornali di Napoli del 24 novembre, il *Giornale di Roma* toglie i seguenti ragguagli relativi alla reazione:

« Uno squadrone dei cavalleggieri di Saluzzo si scontrò il 21 al ponte Vogna, nell' agro di Venosa, con una banda di 100 individui, 60 dei quali a cavallo; dopo aspro conflitto, vuolsi che morissero 9 reazionarii, i quali inoltre perderono parecchi cavalli e buona quantità di viveri. Una comitiva, forte di 200 reazionarii, attaccò, il giorno 16, il Comune di Carlantini, dal quale fu respinta, in seguito d' un accanito combattimento, in cui la milizia, che difendeva il Comune, risentì qualche perdita, mentre la comitiva non ne ebbe alcuna. La guardia nazionale di Pietralcina trasse in agguato una piccola banda, che si aggirava da qualche tempo nel Beneventano, e a cui uccise uno dei membri. Alcuni dei soldati, fatti prigionieri dai reazionarii nel fatto di Melanico, e che hanno potuto fuggire, narrano che la banda Caruso, in numero di 120 reazionarii, è ripassata in Capitanata.

« Finiremo col riportare alcuni particolari, che leggonsi nell' *Osservatore Napoletano*: « « Non sono più solamente, esso dice, bande irregolari e indisciplinate, che percorrono il Napoletano; sono colonne di gente a cavallo ben armate e bene equipaggiate. In luogo di venti, di quaranta insorti, che si erano dato un capo fortuitamente, s' incontra adesso un vero corpo di 400 e 500 uomini. Il Governo di Torino spedisce ordini per punire le località colpevoli di non voler combattere i reazionarii, fa minacciare le Autorità locali, invia deputati sui punti più pericolosi. Sforzi inutili! Il generale Lamarmora vorrebbe mettersi alla testa delle sue truppe; ma è necessario che tenga Napoli occupata e circondata da circa 50,000 uomini. Quanto alle Autorità civili, si ha un bel cambiarle; esse non valgono mai di più. Il contagio della paura e la persuasione che il male è senza rimedio, rendono tutti inutili i loro sforzi. » »

« I giornali hanno per telegrafo da Foggia 21: « Nella tempesta dell' altr' ieri, a Manfredonia, naufragarono cinque legni mercantili: quattro di essi andarono affatto perduti, il quinto potè essere ricuperato. Tutti gli equipaggi vennero salvati. »

Leggiamo pure nel *Giornale di Roma*, in data del 27 novembre:

« Alcuni dei giornali che ne giungono da Napoli nel mattino, in data del 25 corrente, fanno parola di un *memorandum*, che circola a migliaia di copie per la città, diretto al Luogotenente generale Lamarmora, e con cui compendiasi la tristissima condizione di quelle Provincie, e formasi il voto di volere ritornare all' antica autonomia. Giova avvertire che i periodici, da cui si fa parola di siffatto documento, dichiarano d' astenersi dal riprodurlo, per non offendere la delicata suscettibilità di quel Fisco.

« Mentre poi i fogli uffiziali ed ufficiosi, non che del Napoletano, di tutta Italia, si sfiatano a propagare l' entusiasmo sommo, addimostrato dai sudditi del Reame delle Due Sicilie, in accorrere sotto le bandiere sarde per fornire il contingente della leva; i giornali conservatori, per contrario, affermano, in seguito d' informazioni attinte a veritiere fonti, che dei molti coscritti una buona parte, o ha emigrato, o si è gittata ad ingrossare le file della reazione. Nè i giornali conservatori sono i soli, che asseverano ciò, poichè anche il *Corriere Mercantile* di Genova, foglio devoto alla rivoluzione, parlando delle operazioni della leva, dice che progrediscono in modo sodisfacente, in quanto che bisogna contentarsi, avuto riguardo alla condizione delle cose, se una metà dei coscritti accorre sotto le bandiere, e se l' altra metà si determina ad emigrare a Malta, oppure fugge verso le montagne.

« Relativamente alla reazione, affermasi dal sopra ricordato giornalismo che dopo gli ultimi disastri toccati ai Piemontesi in Capitanata, Lamarmora inviava colà qualche battaglione di bersaglieri, un reggimento di cavalleria, e qualche pezzo di artiglieria; questa truppa, unita a quella che già si trovava in luogo, e all' altra sbarcata a Manfredonia e colà pervenuta dall' Italia centrale, concentravasi fra Lucera e S. Severo formando un corpo, che in complesso ascendeva a più di 4000 uomini, destinato esclusivamente a combattere le bande. Ma, appena cominciate le operazioni, i reazionarii di Capitanata, con diverse mosse strategiche combinate, e partiti in varie bande, si gittarono nelle limitrofe Provincie, lasciando che le trupppe percorressero monti e valli senza rinvenire neppur uno di loro. Le Provincie di Bari, Terra d' Otranto, Sannio, Principato Ulteriore e Basilicata, hanno quindi veduto accrescersi immensamente il numero delle comitive, e quei prefetti, stando a ciò che si dice, inviano al Lamarmora telegrammi sopra telegrammi, chiedendo rinforzi, ch' esso non può spedire, stantechè non ha truppa disponibile, non volendo di troppo indebolire la guarnigione di Napoli e contorni.

« Vengono pure segnalati alcuni fatti d' armi, e fra gli altri i seguenti: Il giorno 22 corrente, un drappello di militi del paese di Melito venne alle mani con una banda, la quale dopo il conflitto si ritirò, senza venir punto inseguita. Il 20, il generale Franzini col suo distaccamento composto di cavalleria e bersaglieri, attaccò la banda Petrozzi e Schiavone forte di 80 reazionarii, che fermaronsi sulle alture presso l'Ofanto, per rispondere al fuoco del nemico. Vuolsi che tanto la truppa quanto la comitiva, risentissero qualche perdita. Lo stesso giorno 20, altra banda si vide stretta, fra Monteleone e Crespignano, da tre o quattro distaccamenti di soldati, da cui fu accerchiata; essa però se la scampò con perdite lievissime, e arrecando danni alle truppe, che non s' arrischiarono d' inseguirla. Queste ultime notizie sono ripetute anche da un dispaccio telegrafico dell' *Agenzia Stefani.* »

IMPERO RUSSO.

Si ha per dispaccio di Pietroburgo 27: « La *Posta del Nord* reca una circolare del ministro dell' interno ai governatori, secondo la quale, per ordine Sovrano, le leggi particolareggiate della nuova Amministrazione giudiziaria debbono essere pronte pel principio del 1863. »

L' *Agenzia Continentale* reca:

« Pietroburgo 24 novembre.

« Una flottiglia, composta di tre fregate a vapore e di due bastimenti a vela, ricevette ordine di tenersi pronta a partire pel Mediterraneo.

« Il Governo s' oppone energicamente alla candidatura d'un Principe inglese pel trono di Grecia. »

La *France* del 27 novembre, scrive: « Ci scrivono da Pietroburgo, che il Governo russo sembra inclinato a non appoggiare, nè direttamente nè indirettamente, la candidatura del Duca di Leuchtenberg. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

L' *Havas Bullier* reca da Bucarest, 25 novembre: « Il ministro moldo-valacco comunicò alla Camera il bilancio dei due Principati. Gl' introiti sono estimati a 168 milioni, e le spese a 164. »

Scrivono da Bucarest alla *Patrie* che l' autore di un' *Ode alla Grecia*, fu processato e condannato a cinque mesi di carcere, perchè le tendenze della sua poesia costituivano un vero appello alla insurrezione.

Il giornale il *Rumanul*, avendo, all' epoca di Aspromonte pubblicato un articolo sedizioso, così la *Patrie*, il quale domandava che si rovesciassero tutt' i troni, scagliandosi con estrema violenza segnatamente contro Vittorio Emanuele, fu tradotto davanti alla Corte criminale, e condannato a tre mesi di carcere ed a cento piastre di multa.

La *Patrie* conferma che l' iniziativa di questo processo fu presa dal Governo.

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nella *France* del 26: « Gli ultimi dispacci d' Atene ci annunziano che il Comitato anglo-ellenico faceva stampare, in lingua greca, una biografia del Principe Alfredo d' Inghilterra. A questa biografia sarà aggiunta una effigie fotografica del giovine Principe, la quale sarà sparsa in tutte le Provincie del Regno, in gran numero.

« Sappiamo anche che un uffiziale superiore della marina reale britannica, incaricato d' una missione marittima in Grecia, diresse all' Ammiragliato una memoria, in cui dimostra che alla flotta inglese la Grecia potrebbe fornire un giorno eccellenti marinai.

« Questo lavoro produsse, a quanto dicesi, vivissima impressione nei membri dell' Ammiragliato, ed implica uno dei lati più gravi della questione greca. »

La *France* assicura pure che una deputazione composta di persone notevoli del partito ellenico, lasciò il Pireo su una nave greca, per rendersi a bordo del *Saint-Georges*, e rimettere al Principe Alfredo d' Inghilterra un indirizzo, coperto d' un numero considerevole di firme.

INGHILTERRA.

Si parla di crisi ministeriale nel Gabinetto di Londra. Il Ministero Palmerston sarebbe in piena dissoluzione da parecchi giorni; i Consigli dei ministri si succedono a Londra con una frequenza straordinaria. Si crede che nel momento attuale prevalga il partito *tory*; almeno così si suppone dal linguaggio provocante dei giornali di quel partito.

FRANCIA.

La *Gazzetta di Milano* ha da un suo carteggio particolare, in data di Parigi 26 novembre:

« Nella settimana scorsa si fecero numerosi arresti nel quartiere latino. La scolaresca è ritornata dalle vacanze più agitata e più disposta a fare opposizione, che nol fosse quando partì. Così la seduta d' apertura della Scuola di medicina, a cui presiede il dottore Royer, medico dell' Imperatore, fu gravemente turbata. Ci fu lotta tra gli allievi e gli agenti di polizia. Si calcolano a 150 gli arresti. Molti dei giovani imprigionati furono rimandati da Parigi, e cancellati dalle matricole delle Scuole.

« Senza dubbio per questa agitazione, che deve aver avuto eco nella Scuola politecnica, non ebbe luogo il banchetto, che suolsi tenere alla riapertura di questa Scuola. Per ordine superiore, il capo-scuola lo proibì. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, 26 novembre:

« Esattissima era la notizia da me datavi ieri circa il redattore del *Morning Chronicle*, reclamante dai signori Persigny e Billault il prezzo d' articoli, da lui fatti per loro, in varii giornali inglesi. Il giornalista, che non teme svelare così la propria vergogna, si chiama Sergent Glower. La somma, ch' egli esige, è di 14,000 lire di sterline. Pare che il sig. Persigny non neghi il fatto, da cui però si difende il sig. Billault. Tuttavia, il sig. Billault, secondo Glower, avrebbe riconosciuto l' autorità degli agenti incaricati di trattar codest' affare. I giornali inglesi, segnatamente il *Daily News* ed il *Times*, vituperano energicamente tanta impudenza, da parte d' uno scrittore.

« Il Principe di Latour d' Auvergne, partendo per Roma, porterà seco una lettera autografa dell' Imperatore al Santo Padre. »

Scrivono da Parigi, 24 novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Debbo parlarvi d' un incidente giudiziario della più grande importanza. Si tratta di una povera donna arrestata, processata e condannata come parricida dai Tribunali. Questa donna aveva confessato il suo orribile delitto, e fu un vero miracolo se una speciale, quasi direi provvidenziale, intuizione dei giurati ne salvarono il capo dalla mannaia. Ora, dopo che questa donna stava soffrendo le pene della galera, marchiata in fronte dalle stimmate infami, che la società infligge ai grandi colpevoli, un accidente ha fatto sì che due scellerati, capitando in mano alla giustizia, fossero stati riconosciuti i veri colpevoli. Il processo si rinnova in contraddittorio. La luce sgorga limpida e serena. Rosalia Doize è innocente! Mi direte che l' errore è umano e che giudici e giurati, procuratori e difensori sono uomini. È vero. Ma quello che ha rivelato questo processo è, che nella civile Francia, in pieno XIX secolo, esistono ancora torture e tormenti. La prigione preventiva, dove la povera donna fu tenuta era un *foro tenebroso*, un' orrenda tana. Le si toglieva di giorno il pagliericcio. Luce ed aria non c' erano. E quando quella poveretta piangeva, le rispondevano: confessate! E quando smaniava, le mettevano la camiciuola di forza! e Rosalia era incinta! Rosalia era innocente!

« Il *Journal des Débats* consacra a un tale incidente il suo articolo d' ieri; è questione di civiltà, e il silenzio in simili casi è colpa. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Dai nostri corrispondenti da Parigi sappiamo che ora vengono spessissimo trattenuti i fogli italiani, che subiscono una rigorosa censura. »

Il generale Spiro Milio, ex ministro della guerra in Grecia, lasciò Parigi il 25, per recarsi a Monaco, presso il Re Ottone.

Aiaccio 26 novembre.

Il vapore l' *Osborne*, avente a bordo il Principe di Galles, fu costretto a gettar l' àncora in questo porto, in causa del mare burrascoso. *(Havas.)*

GERMANIA.

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 27 novembre.*

Ieri ed oggi il tenente maresciallo cav. di Schmerling ebbe udienza dal Principe elettore. Nell' udienza d' ieri fu osservata presso a poco la stessa abituale etichetta di Corte, che all' epoca del ricevimento del generale di Willisen; il Principe elettore non aprì alla presenza del tenente maresciallo di Schmerling la lettera consegnatagli. Secondo la relazione concorde di tutti gl' informati, il risultato dell' udienza d' oggi sarebbe assai favorevole nel senso d' una conciliazione della divergenza d' opinione, esistente fra il Principe elettore e il Ministero, riguardo alla competenza della Rappresentanza del paese.

(Disp. del *Bothschafter.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Nuove esperienze d'artiglieria in Inghilterra. — 2. Tattica francese nella questione greca. — 3. La Grecia e i suoi protettori. — 4. Discussioni nella Camera dei deputati a Torino. — 5. Discorsi di Brignone e Crispi. — 6. I ministri cominciano la propria difesa. — 7. Caduta del Ministero Rattazzi. — 8. Dello scioglimento della Camera. — 9. Formazione d' un Ministero nuovo.

1. Abbiamo già parlato dei nuovi progressi ottenuti da Withwort nella fabbricazione di cannoni e di proiettili per superare la resistenza delle navi corazzate, ora dobbiamo aggiungere, che questo inventore di nuovi ordigni da guerra, ha ottenuto ancora nuovi e più sorprendenti risultamenti. È stato costruito un nuovo bersaglio con grande accuratezza nella scelta de' materiali; questo bersaglio aveva superiormente una corazza di ferro grossa quattro pollici e mezzo, come il *Warrior*, e nella parte inferiore una di cinque pollici e tre quarti, come le nuove navi di gran tonnellaggio che si stanno costruendo, il tutto rinforzato internamente da 18 pollici di *teak*, dopo il quale seguiva un' altra lastra di ferro d' un pollice di spessore. Due cannoni sono stati provati, il pezzo di 70 libbre, che non pesava più di quattro tonnellate, vale a dire meno del cannone di marina di 68 libbre, e un pezzo di 120, naturalmente più pesante, ma che si spera di poter adoperare sul mare se le previsioni delle qualità nautiche del *Royal Sovereign* (a cupole) si verificano. Quest' ultimo arnese è stato collocato ad 800 metri dal bersaglio, e lo ha tutto perforato tanto a basso quanto in alto, con palle piene e con obizzi. Il cannone da 70 a 600 metri produsse gli stessi effetti, e l' uno e l' altro con cariche di polvere relativamente deboli. Da questo lato, la questione dell' armatura navale è stata sciolta, oggimai l' Inghilterra ha cannoni che sono in grado di forare qualsivoglia corazza. Nondimeno il problema non è completamente sciolto. Le palle entrano, ma facendo un buco perfettamente regolare, e quindi facile ad essere otturato. È il caso d' una palla di fucile, la quale non avendo nulla perduto della sua forza di proiezione, fa un buco in un vetro, ma non lo spezza, mentre invece una palla morta lo manda in frantumi. Ora quest' ultimo effetto è quello che si cerca nelle corazze. Trattasi d'effettuare nella parte del vascello una breccia irreparabile, o almeno di ficcarvi nell' interno, attraverso la corazza, un proiettile che mandi tutto sossopra. Co' vascelli in legno si ha l' obice, e il sig. Withworth ha eziandio fatto penetrare degli obici, ma sebbene egli li abbia di già perfezionati non è ancora pervenuto a porvi una carica di polvere sufficiente, il perchè scoppiando producono poco effetto. Si tratta adunque o di ottenere una capacità maggiore per la

---

(1) Bisogna che il sig. Petruccelli sia persuaso che il cattolicismo sia la religione de' cretini! Ma qual è la religione che ha dato al mondo intelletti più subblimi della cattolica? Lo saprà il sig. Petruccelli.

carica della polvere, e ciò mediante nuove combinazioni di forma o di metallo, o di rinvenire una sostanza esplodente più energica della polvere. Anche altri inventori, a capo dei quali il sig. Armstrong, si provano anch'essi a sciogliere questo problema, e già si annunziano nuove ed imminenti esperienze di grande importanza. In questi ultimi esperimenti eseguiti a Shöburyness il numero degli assistenti era grandissimo, quantunque vi fossero ammessi soltanto gli uomini dell'arte, e a più riprese gli applausi sono stati unanimi.

2 Per rispetto alla questione greca, ossia alla candidatura del Principe Alfredo al trono di Grecia, vuolsi che l'Imperatore di Francia abbia fatto sapere al Gabinetto britannico, che se i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo fossero d'accordo, nell'occasione l'uno della candidatura del Principe Alfredo, l'altro di quella del duca di Leuchtenberg, per avere in conto di nulli e non avvenuti il protocollo del 3 febbraio 1830, e la convenzione del 1832 nella loro parte relativa alla esclusione dal trono di Grecia dei membri delle famiglie regnanti delle tre Potenze protettrici, il Governo francese non farebbe la menoma opposizione, per quanto lo concerne, a che quella clausola si riputasse virtualmente cancellata. Quanto alla Francia, essa riman fedele al suo contegno di moderazione e di disinteresse, non volendo essa profittare in nessun modo per sè di tale concessione. Da questo primo principio per altro ne scaturisce un secondo, ed è che i Greci debbono rimanere affatto liberi di scegliersi il Sovrano che loro converrà meglio. Non è dubbio per ora che l'opinion pubblica in Grecia non si volga al Principe Alfredo; e se questo Principe sarà eletto, la Francia non farà ostacolo al suo Regno; ma il Gabinetto britannico vorrà anch'egli riconoscere alla sua volta, s'egli accetta da parte sua questa nomina, e se non trova nessun grave inconveniente nè pel tempo presente, nè per l'avvenire, che la stessa legge debba essere d'ora innanzi applicata in ogni luogo, ed aggiunge che se un tale o tale altro Principe francese fosse chiamato dalla volontà d'un tale o tale altro popolo a regnare su lui, l'Inghilterra non dovrebbe meravigliarsi che la Francia volesse applicata in favor suo la regola che si sarebbe cominciata ad osservare in favore del Principe Alfredo. Se queste disposizioni della Francia prevalgono in Inghilterra; se questa accetta per il Principe Alfredo la corona di Grecia, la rottura crescerà tra la Russia e l'Inghilterra, e la Russia e la Francia si stringeranno in alleanza più intima. Ad ogni modo con queste promesse la Francia si aprirebbe la via a collocare i suoi Principi su quei troni che fossero vacanti in Europa, o per la estinzione d'una dinastia, o per un'interna rivoluzione che cacciasse dallo Stato la dinastia regnante. Nel caso di una rivoluzione a Napoli, e nella Sicilia un Principe francese troverebbe facilmente una nicchia; ma queste sinora sono ipotesi e nulla più.

3. La Grecia dunque, come si vede, dà molestia a due terzi dell'Europa, per farsi un Re. Alle rane non piacque il Re travicello, e Giove mandò un drago a governarle, ciò non avrà luogo pei Greci perchè essi non hanno un solo protettore, ma ne hanno tre, e tutti vegliano attentamente perchè il nuovo Re della Grecia riesca il miglior Sovrano possibile. La Grecia fa di tutto per avere a Re il Principe Alfredo, ma la Russia e la Francia vorrebbero probabilmente cercare per la loro protetta un Re più perfetto, se è possibile di rinvenirlo. Intanto però l'Inghilterra lascia fare i Greci, ma non vuole impegnarsi a nulla, se pure non ha già fatto sapere ch'essa disdice la candidatura del Principe Alfredo a patto che la Russia disdica *quella* del Duca *di* Leuchtenberg.

4. Nella tornata del 30 novembre la Camera dei *deputati* a Torino continuò la discussione delle interpellanze Bon-Compagni. Il deputato Ferrari propose, che si debbano rompere le trattative coll'Imperator de' Francesi, per salvare la dignità dell'Italia, essendo che le trattative conducono a transazioni o d'idee o di territorii, ed ogni transazione di questa natura è un danno e un'offesa per la dignità nazionale. Parlando dell'Amministrazione interna dichiara, che la ferita d'Aspromonte è stata una ferita europea; che il Ministero uscì dalla Costituzione, proclamando lo stato d'assedio, arrestando deputati, e togliendo le libertà che lo Statuto assicura. Sciogliendo le associazioni il Governo ha perduto la fiducia pubblica, ha ferito persone rispettabili, che in momenti di pericolo non s'interporranno più a calmare il popolo. Collo stato d'assedio il brigantaggio è cresciuto, e 1500 briganti tengono in agitazione tutto un Regno. Ciò prova la debolezza del Governo, che l'oratore accusa d'avere sostituito in Sicilia ai briganti i pugnalatori, e d'avervi esercitato violenze inaudite, e numerose fucilazioni. Le istituzioni costituzionali in Italia hanno perduto molto prestigio, e bisogna guarentirle per l'avvenire, perchè sarà ancora forza di sostenere le più vive lotte, prima di pervenire alla meta. Il deputato conchiude dicendo, che il Governo è divenuto troppo impopolare, che il generale Manhès per poco non finì coll'essere massacrato a Palermo, e che in questa città non si vede nè anche un solo ritratto del Re (1). Ferrari finisce raccomandando la concordia.

5. Il general Brignone accusa la Camera di cambiar la tribuna in teatro, ove si recitano cose puerili. Dice che avrebbe voluto vedere a Palermo alcuni deputati della sinistra in que' momenti, in cui egli era al governo di questa città. Crispi interrompe l'oratore, colle parole: *Per farci arrestare*, e Brignone gl'intima di non interromperlo, se no, potrebbe rispondergli diversamente. Il deputato descrive il deplorabile stato, in cui era Palermo al suo arrivo, e fa un grande elogio del patriottismo dei Siciliani. In Palermo non si fucilò nessuno, ma un centinaio d'individui furono esportati a Gaeta. Nelle Provincie si fucilò qualche individuo preso colle armi in mano. Loda e scusa Lamarmora e Cialdini; dice che il Re è amato a Palermo, e ne dà per prova l'indirizzo al Re e il dono di quel municipio alla Regina di Portogallo. Anche Brignone raccomanda la concordia. — Crispi gli succede alla tribuna e dice che se non andò in Sicilia, fu perchè sarebbe stato arrestato a Moncalieri se avesse lasciata Torino. Loda i sensi conciliativi e gli atti del generale Brignone in Sicilia, e loda le truppe. Alcuni altri oratori parlano per fatti personali di nessuna entità, e finalmente cominciano a parlare i ministri.

6. E primo di tutti Depretis dichiara, che in trent'anni di vita politica non ha mai veduto un'opposizione sì viva, sì formidabile, sì estesa come questa che si fa all'attual Ministero, ma sostiene che il Ministero ha fatto il suo dovere, e che in momenti solenni ha salvato il paese. Il ministro fa la storia delle sue relazioni con Cavour, e prova d'aver sempre adoperato con Rattazzi pel progresso delle fusioni, delle annessioni, e della libertà; che entrambi si opposero a Gioberti che voleva la ristorazione del Papa a Roma colle armi sarde. Parla delle sue relazioni col ministro Rattazzi, e dichiara che questi non gli accennò mai alla possibilità di farlo entrare nel Gabinetto, prima che il Re lo incaricasse della formazione di esso. Parla delle sue relazioni con Garibaldi, il quale approvò che Depretis entrasse nel Ministero Rattazzi. Depretis sostiene ch'egli entrò nel Gabinetto senza condizioni, e aderendo al programma del presidente del Consiglio. S'egli pure ha combattuto Garibaldi lo ha fatto perchè era suo dovere, e perchè dall'adempimento di questo dovere dipendeva la salute dello Stato. Egli ha combattuto Garibaldi per salvare l'Italia e non si ritirò dal suo posto in quel momento perchè gli sarebbe sembrato di disertare in faccia al nemico.— Nella prossima tornata Depretis farà la conclusione del suo discorso.

7. Queste discussioni della Camera in risposta alle interpellanze Bon-Compagni hanno avuto principio il giorno 20, e il giorno 30 di novembre non erano ancora finite. Se non che in quello stesso giorno corse voce, che il Ministero avesse calata la sua bandiera, e ceduta la cittadella ai campioni dell'opposizione. I dispacci telegrafici hanno confermato questa notizia, e il ministero Rattazzi può dunque dirsi morto e sepolto prima ancora che finisse la battaglia campale datagli nel Parlamento. In questa lotta comico-tragica c'è un grave insegnamento da raccogliere, ed è che Cavour, Ricasoli e Rattazzi sono caduti, e Roma è ancora di Pio IX. Tutto in Italia ha ceduto alla fraude ed alla violenza, tranne il Papato. E il Papato non solo non è ancora caduto, ma non cadrà, anzi risorgerà più forte e più rispettato di prima.

8. Alcuni giornali semi-ufficiali di Torino aveano lasciato travedere la probabilità che il Governo avrebbe sciolta la Camera anzichè cedere, ma sembra che questo partito non sia piaciuto al Re. Lo scioglimento della Camera avrebbe aperto nelle nuove elezioni l'adito al Parlamento ad una nuova maggioranza, che forse non sarebbe stata sì calda nè per le annessioni, nè contro la Chiesa, e nelle condizioni presenti bisognava evitare questo pericolo! Il perchè il Ministero vedendo, che il Re non si struggeva di conservarlo, ha pensato per *patriottismo* di dare le sue dimissioni, prima ancora che la Camera emanasse la sua sentenza. Questo partito che spazza la via alle nuove ambizioni, a spese delle vecchie, piace molto all'*Opinione*, la quale ci assicura, che l'Italia ha d'uopo di *rientrare schiettamente nello spirito della vita costituzionale*!!

9. Rotto il Ministero Rattazzi, il Re ha pensato di eleggerne un nuovo che guidi la nave piemontese pel mare burrascoso per cui s'è messa, rimorchiando non poche altre navi sconquassate dalla tempesta. Anzitutto il Re ebbe ricorso al medico Farini, essendo che un dottor fisico sarebbe più atto degli avvocati a medicare le piaghe e i cancheri dello Stato; ma Farini, consultati i fedelissimi socii, se ne lavò le mani e rispose *non possumus*, lasciando che il Re se la peschi come può meglio. Questo esempio fu epidemico; Torrearsa si lavò anch'egli le mani, e rispose *non possumus*. Il Re si volse allora a Villamarina, e forse oggi il telegrafo ci annunzierà quale riuscita abbiano avuto le nuove pratiche. L'imbroglio debb'essere superlativo. L'erario esausto, le imposte intollerabili, gli armamenti giganteschi, il Governo pressochè impossibile, l'entusiasmo artificiale dei popoli scomparso, il malcontento generale, la reazione in progresso; il povero Piemonte è come l'aio nell'imbarazzo, e mentre sta sì male in casa, i suoi gazzettieri se la pigliano coll'Almanacco di Gotha, perchè ha nominato nelle loro qualità di Sovrani i Principi spodestati dal Piemonte! (Σ)

(1) Il deputato Pettinengo, osservò che il ritratto del Re si vede nella cattedrale, e nell'Università.

Vienna 29 novembre.

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* ricevette la seguente rettificazione da S. E. il sig. Ministro di Stato:

« Nella *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* del 28 novembre 1862, N. 547, è detto, parlando degli *Scritti postumi di Pillersdorff*: « Schmerling, il quale si sentì chiamato a cor« reggere ciò che Bach aveva guastato, propose al« lora all'Imperatore di restituirgli (a Pillersdorff) « le onorificenze ed i titoli. »

« Quest'indicazione non è vera. S. M. si trovò indotta a rendere al defunto barone di Pillersdorff le sue distinzioni, senza ch'io avessi mai assoggettato una proposta a tale scopo, e l'atto di benignità imperiale mi sorprese lietamente, allo stesso modo che avrà sorpreso il barone.

« *S tt.* — SCHMERLING. »

Altra del 30 novembre.

Onde rendere possibile al Consiglio dell'Impero di esaurire le questioni ancora pendenti, il Ministero di Stato intenderebbe differire la chiusura della sessione e la convocazione delle Diete provinciali. Finora però non fu deciso ancora nulla. *(V. i nostri dispacci.)*

Il Ministero della guerra ha verificato che, da parte dei corpi d'armata, non viene prestata la necessaria attenzione al mantenimento del prescritto stato locale della truppa, che sembra doveroso nell'interesse dell'erario. Quel supremo Dicastero si trovò indotto ad ordinare, in data 22 novembre, che il mantenimento di tale stato debba essere rigorosamente osservato, giacchè, in caso contrario, quelli che si rendessero colpevoli di oltrepassarlo, sarebbero tenuti senza riguardo all'indennizzo delle perdite da loro cagionate.

Morì a questi giorni il Cancelliere aulico transilvano in pensione, Luigi barone di Nonosay. *(FF. di V.)*

La polizia di Parigi ebbe ordine di non permettere nei luoghi pubblici i giornali umoristici di Vienna, che contengono di frequente caricature contro l'Imperatore, e così pure di confiscare i fogli del *Kladeradatsch*, talora introdotti di contrabbando. *(O. T.)*

Torino 30 novembre.

Il conte di Sartiges, inviato di S. M. l'Imperatore de' Francesi, ha presentate questa mattina (30 novembre) le sue credenziali a S. M. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 30 novembre, alla *Perseveranza*:

« S. M. il Re, avendo manifestato il fermo proposito di non isciogliere la Camera, e dovendo quindi il Ministero Rattazzi dimettersi, il generale Cialdini sarebbe stato incaricato di recarsi a Firenze allo scopo di ufficiare il marchese Torrearsa, al quale S. M. vorrebbe dare l'incarico di formare la nuova Amministrazione. Dicesi che il generale Petitti rimarrebbe al Ministero della guerra, e che i commendatori Jacini e Brioschi possano andare alle Amministrazioni dei lavori pubblici e dell'istruzione.

« Ad onta delle notizie, date dai giornali ufficiosi francesi, le operazioni militari del generale Forey al Messico soffrono dannosi ritardi. »

Un articolo della *Discussione*, intitolato: *Crisi ministeriale*, e firmato dal deputato P. C. Boggio, termina con queste significanti parole: « Nel Parlamento e nella stampa, noi abbiamo appoggiato l'onorevole Rattazzi, dacchè la fiducia del Re lo chiamava nei Consigli della Corona, ed ora ch'egli sta per rientrare nella vita privata, ora che il potere sta per passare forse nelle mani di coloro, che più lo hanno avversato e combattuto, noi non esitiamo a proclamare anche una volta francamente i nostri sentimenti di stima e d'affetto per un uomo, che noi abbiamo la ferma convinzione debba in tempi non lontani essere di nuovo chiamato a servire efficacemente coll'opera e col consiglio gl'interessi inseparabili del Re e della patria. »

Altra della stessa data.

Oggi, 30, si è sparsa la voce che il Ministero abbia rassegnate le sue dimissioni e che S. M. il Re abbia fatto chiamare il marchese di Torrearsa, per incaricarlo di comporre la nuova Amministrazione. Le nostre informazioni ci farebbero credere fondata la notizia della dimissione. *(Opinione.)*

Corre voce che il marchese di Torrearsa abbia declinato l'onore di formare il nuovo Gabinetto, e che sia stato chiamato da Milano il marchese Villamarina per affidargli lo stesso incarico. *(Idem.)*

Si assicura che domani (1.° dicembre) il presidente del Consiglio annunzierà alla Camera la dimissione del Ministero. *(Idem.)*

Germania.

I giornali di Vienna recano le seguenti notizie di Prussia:

« Si ritiene che il Ministero prussiano, quando avrà preparato il terreno, convocherà le Camere, le scioglierà alla prima occasione, e farà ogni sforzo per ottenere dalle nuove elezioni una Camera feudale. Questa intenzione non è un segreto per alcuno che frequenti il sig. Bismark, il quale sembra non ritenere il conflitto così grave, come lo giudica tutto il paese. Il Governo sa che non vi saranno rivoluzioni, nè discorsi tempestosi.

« Quanto al progetto di legge sul servizio militare e sulla coscrizione, credesi che il Ministero non abbia ancora prese risoluzioni. Bismark e il generale Roon propendono per la durata del servizio attivo di due anni; il Re non ne vuol sentir parlare; la Camera respingerà ogni legge che non istabilisca il servizio a due anni, il vero mezzo per intendersi. »

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 30 novembre.

L'odierno *Giornale di Pietroburgo* dice: « Noi possiamo assicurare che la Russia non pensò nemmeno un istante di deviare dal principio stabilito dai protocolli di Londra, i quali escludono i membri delle dinastie delle Potenze protettrici dal trono della Grecia. » Continua dicendo che la Russia aveva ciò dichiarato già prima dell'Inghilterra. *(Sferza.)*

Londra 28 novembre.

Il *Globe* scrive: « Siamo in grado di accertare che la notizia de' giornali francesi, che al Pireo venga radunata una gran squadra inglese, è priva di qualunque fondamento. » *(FF. di V.)*

Parigi 30 novembre.

La *Presse* e l'*Opinion Nationale* recano: « Domani si adunerà a Compiègne un Consiglio di ministri, preseduto dall'Imperatore, motivato dai dispacci dell'ambasciatore francese a Londra, relativi alla Grecia, e dalla proposta, fatta dalla Russia alla Francia, per istabilire un accordo nei termini di una Nota collettiva, da spedirsi all'Inghilterra. Qualora la Francia giudicasse inopportuna una tal Nota, la Russia sembra decisa a pubblicare da sola un *Memorandum*. »

Corfù 29. — Si fecero dimostrazioni in Atene e al Pireo, con viva ad Alfredo, Re di Grecia. Il ritratto del Principe Alfredo, quelli della Regina Vittoria, di Napoleone III e dello Czar furono festeggiati. Il popolo si recò all'Ambasciata inglese. L'ambasciatore, comparso sul balcone, espresse la sua riconoscenza, aggiungendo di non poter dare presentemente una categorica dichiarazione. Promise di trasmettere a Londra i voti espressi nella dimostrazione. Raccomandava però la moderazione, e disse doversi attendere la decisione dell'Assemblea. Espresse i suoi voti per la grandezza e la prosperità della Grecia. A Lamia, il popolo, i soldati e le Autorità proclamarono Alfredo Re, con 101 colpo di cannone. *(FF. SS.)*

Parigi 30 novembre.

Nuova Yorck, 19. — La squadra francese, composta dalle navi la *Guerrière*, il *Renaudin* e il *Catinat*, comandante Reynaud, giunse a Nuova Orléans. I Francesi residenti, unitamente ai membri del Consolato, visitarono l'ammiraglio. Il generale Butler visitò ufficialmente Reynaud a bordo del *Catinat*. Dicesi che Davis abbia offerto di vendere un milione di balle di cotone a 71 e 20 cent. le 100 libbre. Dicesi che Lincoln formuli un progetto per fornire di cotone l'Europa. *(V. i dispacci d'ieri.)*

Veracruz 1.° — Scoppiò una forte burrasca nel golfo del Messico; quindici navi furono gettate sulla costa, fra le quali la corvetta francese il *Chapal*; l'equipaggio è salvo. Tra le navi mercantili francesi, che si sono perdute, citansi l'*Eugénie*, il *Duca di Bordeaux*, la *Félicie* e la *Mathilde*; le tre ultime cogli equipaggi, eccetto tre marinai, che furono salvati. I Messicani fanno grandi preparativi di difesa.

Anversa 29. — Si tenne un *meeting* numeroso, in cui fu risolto di non astenersi dal votare nelle prossime elezioni comunali. *(FF. SS.)*

Berlino 28 novembre.

La *Sternzeitung* viene a sapere che la risposta al dispaccio del Ministero wirtemberghese, già comunicata dal R. inviato del Wirtemberg, riguardo al trattato di commercio, non ha avuto luogo, e che neppure si ha intenzione di farla. *(FF. di V.)*

Cassel 28 novembre.

A quanto si sente di buon luogo, il Principe elettore approvò che vengano presentate alle Camere tre proposte, concernenti il bilancio, la Banca di prestito e la ferrovia da Bebra a Fulda. *(FF. di V.)*

Cassel 29 novembre.

Il tenentemaresciallo Schmerling è partito quest'oggi da qui per Francoforte, con una lettera di S. A. R. il Principe elettore per S. M. I. R. A. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 dicembre.

(Spedito il 2, ore 8 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 8 min. 30 ant.)

L'apertura delle Diete provinciali seguirà l'8 gennaio. È imminente la pubblicazione della legge sulla stampa. Assicurasi a Parigi che l'Inghilterra abbia rinunziato alla candidatura del Principe Alfredo, e la Russia a quella del Duca di Leuchtenberg. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 2 dicembre.

(Spedito il 2, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 1 min. 20 pom.)

Torino 1.° Il sig. Bon-Compagni ha ritirato le sue interpellanze.

Pietroburgo 1.° — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che, in altre congiunture, la Russia avrebbe veduto senza rammarico un de' suoi Principi salire sul trono ellenico; ma ella sa che convien rimuovere deplorabili rivalità, che impedirebbero l'incremento della Grecia. « Però, ei soggiunge, la candidatura del Principe Alfredo non potrebbe esser presa in sul serio; ed il *Morning Post* s'è burlato di noi, dell'Europa, e soprattutto de' Greci. »

Parigi 2. — La Corte di Douai mantenne la condanna d'un mese di carcere contro Mirès. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 dicembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 80
Prestito nazionale al 5 p. %	82 95
Azioni della Banca nazionale	803 —
Azioni dell'Istituto di credito	223 —
CAMBI.	
Argento	121 —
Londra	121 50
Zecchini imperiali	5 84

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 50
Strade ferrate austriache	495 —
Credito mobiliare	1088 —

Borsa di Londra del 1.° dicembre.

Consolidato inglese	92 3/8

Avviso.

Ai signori Azionisti del Canale marittimo di Suez.

Si rende noto a quelli fra gli Azionisti, che hanno operato in luglio p. p. il versamento di 100 franchi per Azione, che i relativi *Titoli al Portatore* e *Certificati nominativi* d'azione sono or ora giunti da Parigi, e che è quindi libero ad essi d'operarne il ritiro presso il sottoscritto, verso consegna delle rispettive ricevute in loro mani.

Il Rappresentante della Comp.ª pel Lomb. Ven.
GIUS. cav. DI REALI.

VARIETA'.

Dalla Tipografia Longo di Treviso è uscito un libretto, intitolato *Cenni storici del nuovo tempietto di Biadene, dedicato alla Maternità di Maria.* L'egregio autore ha acconciamente lucidamente raccolti questi suoi *Cenni*, i quali, se sono ispirati della pietà, sono pure adornati delle grazie dello stile.

Annunciamo la pubblicazione d'un opuscolo del dott. Ermanno Usigli, intitolato *Del diritto marittimo in tempo di guerra, e specialmente delle corse e delle prede.* I saggi principii, cui si è ispirato il giovine autore, e ch'egli ha per sua parte ingegnosamente svolti, gli otterranno, ne siam certi, il plauso de' suoi concittadini.

ARTICOLI COMUNICATI.

588

Gaetano Previato di Rovigo, preso da fiero ed ostinato morbo, preservato mercè la sagacia distinta e le cure solerti del dott. Gio. Battista Locatelli, assistito dal chirurgo dott. Luigi Ferrarese; con grato animo, e riconoscente, rende giusto omaggio agli onorevoli, che indefessi s'adoprarono ed ottennero la di lui salvezza.

GAETANO PREVIATO.

889

Domenico Callavo ammalava nello scorcio del p. settembre, di gravissima migliare, accompagnata da altri mali, per cui vedeasi aperto il sepolcro ad ogni istante pel non interrotto periodo di giorni trenta. Sorrise la fortuna quando più infuriava il morbo, e l'esperienza avveduta e previdente, la piena ed esatta scienza, l'instancabile premura, e l'affetto direi paterno del distinto dott. Vincenzo Bacco, medico-chirurgo in Correzzola della bassa Padovana, furono tali da lottare sempre con vantaggio, non tanto contro la malattia, ma da ridonare la quasi or completa salute al paziente. Sia lode a questo onesto, leale e sapiente medico, il quale accoppia in sè ed i meriti de' nostri più valenti Esculapii, e la virtù dell'onesto cittadino.

Nella piena della stima e della gratitudine, e nella gioia di una rimossa sventura, fa questo pubblico attestato,

La famiglia COLLAVO *riconoscente.*

ANDREA KIER.

Nel giorno 27 novembre, spirava nel bacio del Signore Andrea Kier, morto a diecinove anni; era un fiore che sbocciava appena, e spargea la fragranza delle sue elette virtù fra le domestiche pareti, e fra i pochi intimi che lo conobbero. Il mondo lascia crescere sui sepolcri prima dell'erba l'obblio, ma non per questo sappiamo astenerci da questo pubblico tributo di pianto, che consacriamo alla memoria dell'amato nipote, perchè valga a lenire il cruccio dei desolati genitori, dei parenti, degl'intimi amici, e a far loro manifesto il cordoglio che trabocca dall'animo nostro.

Mogliano, 30 novembre 1862.

LUIGI ed AND. ANTONINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 dicembre. — Ieri arrivarono da Liverpool il vap. ingl. *Calpe*, cap. Follett, con merci per Aubin e Barriera; da Yarmouth sch. ingl. *Criterio*, cap. Naddley, con arringhe per diversi.

Ieri si videro i campioni d'olio di Susa, e la domanda è di d.i 240 sc. 12 per %. Vendevansi partite zuccheri VZ per speculazioni a fior. 19 sc. 2 a 3 per %; e VO a fiorini 20 tutto pag. in da 20 franchi a fior. 8:40. Dei caffè continuano a maneggiare le qualità di Bahia. S. Domingo fini a fior. 46 1/2, Ceylan e S. Jago da fior. 56 a fiorini 57.

Prestito naz. a 68 3/8 a 1/2; veneto a 78 1/2; Banconote a 83 1/5; rendita ital. a tutto 1863 a 70 per %; da 20 franchi a 8:9 1/2; oro 4 1/2 di disaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 15
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	39 95
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	498 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	169 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	498 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 40
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	68 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	83 —

corrispondente a f. 120:48 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 85		
» in sorte	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. Il 1.° dicembre 1862

Ore di osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
1.° dic. mb. 6 a.	337 ", 11	+ 4°, 1	+ 1°, 8	69	Nuvolo	N. E.6		6 ant. 8°
2 p.	337 12	5 1	2 3	68	Nuvoloso	N. E.4		6 pom. 9°
10 p.	338 , 50	4 0	2 9	68	Nuvolo	N. N. E.5		

Dalle 6 ant. del 1.° dicemb. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 5°, 1 » min. + 2°, 8

Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Van der Berghe Osvaldo, poss. belgio, alla Vittoria. — Van der Berghe Leone, poss. belgio, alla Vittoria. — Borrissowsky Alessandro, poss. russo, da Danieli. — Poukireff Basilio, poss. russo, da Danieli. — *Da Verona:* Vasselle D. Giovanni, poss. franc., da Danieli. — *Da Trieste:* Banister Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Martin S. Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — Hamilton Wathiet, viaggiatore di Stoccolma, al S. Marco. — *Da Vienna:* De Schultze Federico, poss. sassone, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Komar Costantino, colonnello russo. — Chiariglioni Pietro, negoz. torin. — *Per Verona:* Jacobi Alcidor, negoziante pruss. — Mieroszewski co. Stanislao, poss. polacco. — *Per Udine:* May Alberto, negoz. ungh. — Stern Ignazio, negoz. ungh. — *Per Padova:* Hylton Brisco, uffic. ingl. — *Per Trieste:* Anguissola Noriss, poss. di Buda. — *Per Vienna:* De Grote bar. Gernando, di Brannschweig. — Mackensen Carlo, poss. di Brannschweig. — Kalkmann D. Ermanno, poss. d'Amburgo. — Tommasi dott. Corrado, poss. torin. — Jacoles Giovanni, poss. polacco. — Svetchinn Valdemaro, possid. russo. — Maestro M., poss. vienn.

Nel 1.° dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Blake Teobaldo, poss. ingl., alla Vittoria. — Fernandez Elia, negoz. di Salonicchi, al S. Marco. — Cesavolpe marchese Giovanni, poss. napol., da Danieli. — *Da Verona:* Braselmann Giuseppe, negoz. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Carolath Schönaich principessa Emma, poss. di Breslavia, alla Luna. — Hartmann Gustavo Guglielmo, poss. cinese, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: O'Smith Guglielmo, poss. di Boston. — Grans L. Giacomo, ecclesiastico amer. — Fassin Vittore, poss. di Liegi. — Becker G. P., - Hager S. Giovanni, - Theisen Gustavo, - Rahm Edoardo, tutti quattro poss. amer. — *Per Bologna:* Stump I. Guglielmo, poss. ingl. — *Per Firenze:* Walker G. Guglielmo, possidente scozz. — Martin S. Giovanni, poss. ingl. — Banister Guglielmo, poss. ingl. — *Per Verona:* Fricke Guglielmo, possid. di Lipsia. — Da Lisca marchese Guglielmo, possidente. — *Per Padova:* Vitali Isaia, negoz. ferrarese — *Per Trieste:* Locatelli bar. Michele, poss. di Cormons. — Meliton Odoardo, poss. di Buenos Ayres.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 novembre	Arrivati	742
	Partiti	725
Il 1.° dicembre	Arrivati	650
	Partiti	539

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 1.° dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Felice.*

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — *Martedì 2 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Carnevale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (9.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Arlecchino servo vestito e conte in camicia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1629-m. III.

AVVISO.

In relazione agli avvisi 7 giugno e 1.º luglio p. p., N. 955-m. III, e 1069-m. III, col giorno 2 del prossimo venturo gennaio 1863, si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto del 1859, appartenenti alla Serie XI stata estratta il 1.º luglio p. p., ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl' interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 31 dicembre 1862.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento, secondo i termini portati dalle Obbligazioni stesse.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta, dovranno essere presentate all' Ufficio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *coupons* di scadenza posteriore al 1.º gennaio 1863, avvertendo che in difetto l'importo di tutti i mancanti *coupons*, dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo il realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *coupons* della scadenza 1.º gennaio 1863, e gli anteriori che non fossero stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione, ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome, o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quietanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l'altra pegl' interessi dovuti al 1.º gennaio 1863.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni che fossero di spettanza di minorenni, di cause pie, o di altri corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl' interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme già sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni la cui pagabilità tanto degl' interessi, quanto del capitale sia stata accordata in Francoforte sul Meno, anche la loro estinzione avrà luogo su quella piazza col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild, a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore dell' art. 3 del suddetto avviso 7 giugno p. p., N. 955.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia, 15 novembre 1862.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 7745. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 andante novembre, N. 27624, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino di fondazione in drizzagno Cattaneo, a destra d'Adige, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 9 p. v. dicembre alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 10 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 11 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5303 : 81 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 580, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 29 novembre, N. 272.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 23 novembre 1862.

L' I. R. Delegato provinciale.
REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 17114. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiato Dispaccio 24 settembre p. p., N.º 44099-481, reso noto col prefettizio Decreto 29 stesso, N.º 17978-2790, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 11 dicembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov., verrà tenuto un pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la vendita degli stabili di ragione erariale sotto descritti...

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle condizioni speciali già pubblicate.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 1.º dicembre, N. 273.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 12 novembre 1862.

L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 40. 84. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine, sarà tenuta nell' 11 dicembre p. v. un'asta pubblica per allogare la impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi nei tre sotto erariali Sattie, Sacbetto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone.

All'asta saranno accettate offerte a procento in diminuzione del prezzo unitario, indicati in apposita dimostrazione.

Le offerte dovranno essere previamente cautate dal deposito di fior. 187 : 63 da effettuarsi nell' I. R. cassa di finanza in Udine.

Potranno essere insinuate anche offerte in iscritto sotto osservanza delle condizioni in proposito vigenti.

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale e la dimostrazione dei prezzi unitari sono ostensibili presso la suddetta Intendenza e l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone.

Cadendo deserto il primo esperimento d'asta, se ne terrà un secondo nel 15 p. v. dicembre ed un terzo nel 22 dello stesso mese, pel caso andasse deserto anche il secondo.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 10 novembre 1862.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI

N. 26561. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della cassa di ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l'esperimento d'asta 28 ottobre p. p. di cui l'Avviso 26 settembre 1862, N.º 24073-4185, si dichiara che ne avrà luogo un terzo nel giorno 10 dicembre p. v. sul medesimo dato fiscale di fior. 8155 : 38, per la vendita al miglior offerente delle annualità stesse, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dall'avviso 26 agosto 1862, N. 20779-3637, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la sez. II dell'Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Treviso, 5 novembre 1862.

L' I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. FONTANA.

N. 18116. EDITTO DI CITAZIONE. (2. pubb.)

Figurando fra gli assenti illegali dalla monarchia il marchese Fortunato Alberto Malaspina, possidente di Verona, viene diffidato a far ritorno nel proprio ritorno negli II. RR. Stati entro il termine di un anno, decorribile dal giorno della prima inserzione dell'Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, restando avvertito che a senso della Patente Sovrana 24 marzo 1832, l'inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e, quindi, lasciato scorrere infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della suddetta Patente.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel Giornale di Verona e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nonchè si affigge come di metodo all'albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 10 novembre 1862.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Barone DI JORDIS.

N. 17647. EDITTO. (2. pubb.)

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N., inerendo alla requisitoria 10 corr., N. 18116-2982 ref. VIII della locale I. R. Delegazione prov., venne accordato per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832 l'immediato sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di ragione dell'illegalmente assente marchese Fortunato Alberto Malaspina di Verona, e deputato a sequestratario interinale il dott. Gio. Batt. Pellanda.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 15 novembre 1862.

Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, *Direttore.*

N. 109. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante, giusta autorizzazione dell'eccelso I. R. Superiore Trib. d'Appello lomb.-ven. contenuto nell'ossequiato Decreto 18 novembre corr., N. 19854, si dichiara aperto il concorso ad un posto di notaio, colla residenza in Mantova, cui è inerente l'obbligo della cauzione di fior. 2614 : 94 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro suppliche al protocollo di questa I. R. Camera entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredandole dei seguenti documenti in originale od in copia autentica:

a) Cognome, nome, età e patria;
b) Stato di famiglia;
c) Studii fatti, gradi conseguiti e speciali cognizioni;
d) Data del Decreto d'idoneità al notariato da unirsi in originale od in copia autentica;
e) Circostanze e motivi particolari;
f) Prove di sudditanza austriaca;
g) Originale o copia autentica del diploma di laurea in legge.

I notai esercenti fuori di questa provincia, che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare la loro domanda a mezzo dell' I. R. Camera notarile da cui dipendono.

Dall' I. R. Camera di Disciplina notarile,
Mantova, 22 novembre 1862.

Il Presidente, BENZONI.

N. 13299. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione nella provincia di Rovigo.

In seguito ad autorizzazione Superiore, avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza nel giorno 18 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 3, un nuovo esperimento d'asta per la vendita delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia, sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la sezione I, l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. Si accetteranno offerte verbali e scritte, tanto pel complesso delle annualità, sul dato fiscale di fior. 7993 : 84, costituito dal valore capitale delle annualità stesse, collo diffalco del 10 per cento, quanto per uno o più dei seguenti sette lotti:

Lotto I. di Rovigo, Boara, Concadirame e Costa, col dato fiscale di fior. 819 : 63 : 5.
Lotto II. di Ceregnano, col dato fiscale di fior. 3786 : 34 : 5.
Lotto III. di Lendinara e Fratta, col dato fiscale di fiorini 149 : 64.
Lotto IV. di Occhiobello, col dato fiscale di fior. 1964 : 91.
Lotto V. di Ariano, col dato fiscale di fior. 2138 : 63.
Lotto VI. di Adria, col dato fiscale di fior. 28 : 43.

3. Le offerte segrete devono presentarsi all'Intendenza prima delle ore 10 del giorno dell'asta, essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All'esterno saranno scritte: « Offerta per l'acquisto delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione della provincia di Rovigo. » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in .... offre fiorini .... per l'acquisto del lotto .... (o dei lotti ....) delle annualità perpetue della provincia di Rovigo .... giusta l'Avviso 19 novembre 1862, N. 13299 e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante .... »

4. Ogni obbiazione scritta o verbale, dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l'asta, mediante deposito in danaro sonante, od in effetti pubblici al listino di borsa, e riguardo all'offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso di cassa.

5. Le schede segrete non conformate secondo le prescrizioni degli articoli 3 e 4, od insinuate dopo l'apertura della gara, non saranno prese in considerazione.

6. Si avrà riguardo a quella fra le offerte scritte o verbali, che quantunque inferiore nell'importo alla miglior offerta contenesse però la proposta del versamento del prezzo entro trenta giorni dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, benchè superiore a fior. 1000, per cui vengono invitati gli aspiranti che trovassero di avanzare tale proposta, od indicarla nella scheda segreta, o dichiararla nel protocollo verbale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 19 novembre 1862.

L' I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 2335. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta per l'assicurazione dei trasporti locali di tabacchi ed altro, si apre dalla scrivente un nuovo concorso alle stesse condizioni del primo, osservando che le relative offerte dovranno pervenire a quest'Ispezione non più tardi del giorno 10 dicembre alle ore 3 pom. a quella I. R. Ispezione.

Dall' I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 28 novembre 1862.

N. 9910. SENTENZA. (1. pubb.)

A fronte degli Editti di richiamo 28 luglio a. c., numeri 6630-497 e 1.º settembre a. c., N.º 7752-563, pubblicati per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, mantenendosi tuttora assenti dalla Monarchia il dott. Francesco Sartorelli del vivente Pietro, e Gio. Batt. Vetturi del vivente Luigi, ambedue di Treviso;

Visto che nel prefinito termine di tre mesi non hanno essi nemmeno insinuato le proprie giustificazioni in senso del § 30 della mentovata patente;

Questa I. R. Delegazione provinciale li dichiara colpevoli d'illegale assenza, e li condanna in concorso all'ammenda di fior. 20 ed al doppio, qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente, ritenuto che in caso d'insolvibilità sarà proceduto a termini del § 25 della ricordata Patente.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli ufficiali di Milano e di Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 19 novembre 1862.

L' I. R. Delegato prov., FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

869

L'asta per l'affittanza del tenimento di Azzanello, di ragione dell'eredità della fu Maria Bettio Lucarini Giacomuzzi, indetta pel giorno 3 dicembre p. v., resta sospesa. Venezia, 25 novembre 1862.

884

N. 10 - C. E.

Avviso.

Scorso il periodo pei reclami sulle liste elettorali, fissato dal precedente Avviso N. 10345, pubblicato nell' 8 corrente dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, ed esaurite regolarmente le primordiali pratiche, la Commissione elettorale avverte che nei giorni da 29 andante a tutto 6 del p. v. dicembre, durante le solite ore d'ufficio, procederà alla distribuzione delle schede di elezione, munite delle relative lettere di legittimazione e delle liste degli eleggibili, a tutti quelli fra gli aventi diritto di elezione *(a)* che si presenteranno a tal uopo in qualunque ora d'ufficio alla residenza della Commissione stessa presso la Camera di commercio.

A termini delle regolamentari disposizioni si annunzia pure che gli uscenti sono i signori:

Agnino Giambattista.	Mondolfo cav. Giuseppe.
Antonelli cav. Antonio.	Palazzi Alessandro.
Battaggia Alessio.	Paulovich Giovanni.
Bovardi Luigi.	Penso Felice.
Capon Abramo.	Pivato Antonio.
Chitarin Giovanni.	Reali (de) cav. Giuseppe.
Coletti Agostino.	Rechetti Consiglio.
Colli Antonio.	Rosada Angelo.
Fortunato Antonio.	Rubelli Giacomo.
Lattes Abramo.	Serpos (de) march. Gius.
Meneghini Antonio.	Sponza Giovanni fu Pacifico,

e che, oltre al rimpiazzo o riconferma loro, è a provvedersi anche ad altri cinque posti vacanti, come verrà precisato dalle appontate schede.

Si mettono poi in avvertenza gli elettori, essere necessario che, nel segnare sulla scheda il nome e cognome dei preferiti, sia usata la maggiore chiarezza, attenendosi unicamente a quei nomi e cognomi, che sono indicati nelle liste degli eleggibili, affinchè il rispettivo voto possa essere ritenuto valido dalla Commissione.

La quale si presterà al ricevimento delle schede, che devono essere suggellate e sottoscritte dalla Ditta elettrice, tanto nel predetto periodo, quanto nei successivi due giorni 7 ed 8 dicembre, nei quali assumerà anche i voti a voce, che taluno degli elettori credesse di dare.

Nel giorno 9 poi del detto mese, ed al bisogno nei successivi, la Commissione darà mano allo spoglio delle schede, compiuto il quale pubblicherà i nomi degli eletti.

Se gli esercenti commercio ed industria sono chiamati in questa circostanza dalla legge per le Camere ad esercitare un *diritto*, la Commissione crede suo debito di ricordar loro che a questo diritto va congiunto un *dovere*, che loro impone la patria; quello cioè, di contribuire indipendentemente da propensioni od influenze, ad una elezione coscienziosamente utile al ceto, che va ad essere dagli eletti rappresentato.

Venezia, 27 novembre 1862.

Dalla Commissione elettorale e dei reclami.
Il Presidente, I. R. Consig. aulico, Delegato prov.
Cav. DE PIOMBAZZI.
L' Attuaro, L. ARNÒ.

(a) Hanno il diritto di elezione tutti quelli, che, entro l'anno 1862, hanno pagato all' Esattoria comunale, *a titolo di contributo arti e commercio*, non meno di austr. l. 15, pari *a fiorini nuovi cinque e un quarto.*

N. 9745 IV. 861

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO.

L'inclita Congregazione centrale con dispaccio 4 corrente, N. 596,-1006, ha accordato al Comune di Stienta l'istituzione di un Ufficio proprio di terza classe, composto di un segretario con annui fior. 315; di uno scrittore con annui fior. 175, e di due cursori con annui fior. 100 cadauno.

Si dichiara pertanto aperto il concorso ai detti posti, a tutto il 15 dicembre p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le proprie istanze regolarmente documentate dei seguenti recapiti:

Pel posto di segretario:

a) Certificato di sudditanza austriaca;
b) Fede di nascita, e certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario;
d) documenti comprovanti gl'impieghi coperti, e gli studii percorsi.

Pel posto di scrittore:

Come sopra ad *a*, *b*, *d*, ed inoltre comprovare di avere bella, chiara, e pronta calligrafia.

Pei posti di cursore:

Come sopra ad *a*, *b*, e la prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Stienta, colla riserva della superiore approvazione.

Occhiobello, 16 novembre 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale,
GOZZI.

N. 373 p. r. 847

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

EDITTO DI CITAZIONE.

In obbedienza ad ossequiato decreto 6 corrente, N. 5019, dell' inclita Congregazione provinciale di Venezia, emesso in base della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida Varagnolo Odoardo, amministratore del civico Spedale di Chioggia, che ha abbandonato arbitrariamente il suo posto, a comparire in Ufficio, o giustificare la sua assenza entro giorni quattordici, sotto comminatoria, in caso di disobbedienza, di essere dichiarato dimissionario.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Chioggia, 14 novembre 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale,
B. BELLOTTI.

N. 19939-7719. Sez. II. 885

EDITTO.

A termini della venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla governativa Circolare 3 settembre successivo, N. 31185, ed in obbedienza ad Ordinanza del provinciale Collegio 3 settembre p. p., N. 6154, si richiama Giovanni Maria Bevelli del fu...., ad officio entro 14 giorni dalla terza inserzione nel giornale ufficiale del presente Editto, al proprio posto di scrittore contabile presso questa civica Casa d'Industria, od a giustificare in modo attendibile l'allontanamento arbitrario, che data dal 25 luglio a. c., con diffida che, scorso il detto termine senza che abbia ottemperato al presente, sarà ritenuto quale dimissionario.

Qualora il Bevelli non si presentasse, ... non offrisse giustificata ragione dell'illegale sua assenza, entro il termine suaccennato, sarà ritenuto quale dimissionario, e si procederà in conseguenza nelle forme regolari e pratica, al rimpiazzo del posto da lui abbandonato, intendendosi che il presente Editto abbia forza di legale citazione.

S'inserisca per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e si tenga esposto per giorni trenta nell' *Album* d'Ufizio.

Venezia, 22 novembre 1862.

Dalla Congregazione municipale della regia città di Venezia.

887

Rimanendo disponibili per una nuova affittanza i beni di proprietà di questa Mensa patriarcale, esistenti in villa di Venezia, Distretto di S. Donà, Comuni amministrativi di Cà Zuccherina e Grisolera, della superficie di pertiche censuarie 10352 : 52, componenti la tenuta denominata Val-Fornera, cioè:

I pascoli per 24 aprile 1863;
La valle pel 24 aprile detto;
Le stalle e terre per minuti, pel 28 giugno d.;
Le fabbriche pel 10 novembre detto;

Si rende noto:

che gli aspiranti potranno insinuare le loro proposte in foglio suggellato, all'amministrazione della Mensa patriarcale proprietaria, residente nella ringhiera superiore alla Corte Canonica di S. Marco, tanto per un'affittanza di nove anni, quanto per un'affittanza di anni diciotto, riservato in ogni caso al solo ecclesiastico e civile approvazione, e così pure tanto per il complessivo della tenuta, come per separati lotti minori di 300 campi.

Gli aspiranti potranno visitare i beni da affittarsi attualmente lavorati dal sig. Pietro Vianello di Grisolera, ed abbisognando di schiarimenti ulteriori, potranno rivolgersi a questo stesso Ufficio d'amministrazione ogni giorno, meno i festivi, dal mezzogiorno alle due pomeridiane.

Il termine per le insinuazioni viene fissato a tutto il mese di gennaio 1863.

Dall'amministrazione della Mensa patriarcale, Venezia, 28 novembre 1862.

ALESSANDRO can. LUPIERI, Amm.

N. 3516-1287. 875

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 29 dicembre p. v., alle ore 10 antim., avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta, per la delibera al miglior offerente dell'affittanza per anni uno del I e II piano della casa posta in questa regia città, alla Carità, ponte Pisani, all'anagrafico N. 979, stata per tale effetto ridotta in buono stato. Il dato fiscale dell'offerta il prezzo fiscale annuo di fiorini 490, e l'osservanza dei patti tutti contenuti nell'analogo Capitolato d'appalto, ed Avviso avviso relativo.

Venezia, 23 novembre 1862.

Il Direttore, Dott. NARDO.
L' Amministratore, Caffi.

N. 914. *Provincia di Treviso.* 867

L' I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico, che nel giorno 23 maggio 1862, è mancato a vivi il notaio sig. Girolamo dott. Olivi del fu Giovanni, che esercitava la professione notarile con residenza in questa regia città.

Dovendosi pertanto, a norma delle vigenti prescrizioni, restituire da quest' I. R. Tribunale provinciale il deposito di austr. lire 7,011 : 9, verificato in cartelle di pubblico credito, a cauzione del di lui esercizio di notaio con residenza in Treviso: sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse, o pretendesse aver ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso defunto notaio, e contro il suo deposito, a presentare a tutto il giorno 22 febbraio 1863, a questa I. R. Camera notarile i propri titoli per la relativa giudiziale successiva convenzione.

Scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà liberato ai suoi eredi, od a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Treviso, 19 novembre 1862.

Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Gio. Battista Prina.

N. 333. *Provincia di Treviso.*

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

RENDE NOTO:

Che nel giorno 27 dicembre venturo, alle ore 10 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la seconda ordinaria convocazione degl'interessati, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, avvertendo ch'è libero di farsi sostituire mediante apposita procura regolare; e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutti i Comuni del Comprensorio, e nei Capoluoghi provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

I. Nomina d'un presidente ordinario, in sostituzione del sig. conte Venier, rappresentato dal signor Alessandro Gasparinetti, che cessa per decorrenza del termine.

II. Nomina di due revisori ai conti consuntivi 1862, e preventivo 1863, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

III. Deliberazione sull'istanza di alcuni consorziati, tendente ad ottenere il completamento dell'escavo regolare della Fossa Formosa, e l'annua manutenzione a carico delle due Amministrazioni della medesima, in forma di convenzione pariale.

Oderzo, 16 novembre 1862.

La Presidenza,
Co. PAOLO DI PORCIA.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. VENIER.
GIO. BISINOTTO sost. nob. GIUSTINIAN.
Il Cancellista, Bellis.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12267. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca notizia che sopra istanza di Matteo Moro di Siajo contro Caterina Moro fu Matteo, moglie ad Osvaldo Urban pure di Siajo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 10, 19, e 31 gennaio 1863, il primo, secondo e terzo esperimento d'asta, per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati, fino al valore della stima, o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato come oblatore senza il deposito del decimo del valore di stima, tranne l'esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera avrà il possesso materiale dei beni subastati, ed il dominio dopo l'adempimento di tutte le condizioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante per i dominî e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera, e successive saranno a carico del deliberatario, ed il dall'acquirente prelevate dal prezzo, e pagate delle prenotazioni della graduatoria all'istante, ed in sopra del dott. Michele Grassi.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. Casa di abitazione sita in Treppo all'anagrafico N. 16 in quella mappa ai NN. 43 e 29, di pert. 0 . 13, rendita L. 4 : 60, stima fior. 390 : 05.

2. Prato in Monte detto Ministrias e Val di Questa in mappa ai NN. 2176, e 740 C di pertiche 22 . 07, rendita L. — 43, stimato fior. 89 : 88.

3. Prato con porzione di arativo detto Ministrias o Val di Questa in mappa al N. 722 di pert. 1 . 58, rendita L. 1 : 30, stimato fior. 75 : 18.

4. Fondo arborato detto pure Ministrias o Val di Questa in mappa ai NN. 730 e 739 di pert. 1 . 65, rend. L. 1 : 52, stimato fior. 107 : 30, colla stalla e fenile sopra fior. 140.

5. Porzione di casa sita in Siajo in mappa al N. 209, sub I, di pert. 0 . 05, rendita L. 2 : 94, stimato fior. 140.

Totale valor di stima fiorini 802 : 41.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 novembre 1862.

Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

1. pubb.

AVVISO.

Con decreto 14 corr., N. 6556 quest' I. R. Tribunale in Senato di Commercio, ha eletto il sottoscritto Commissario giudiziale pel componimento amichevole procurato da Moisè Parenzo, per sè e per la sua Ditta M. D' Italia e Compagno.

Diffida quindi col presente avvisotutti quelli che dipendentemente da qualsivoglia titolo, vantassero crediti verso i suddetti Moisè Parenzo e propria Ditta M. D'Italia e Comp. a notificare al sottoscritto Commissario giudiziale loro pretese entro il giorno 20 del prossimo mese di dicembre, con avvertenza: che scorso l'ora detto termine, ed effettuandosi il componimento amichevole non conosciuti dal Commissario, quelli che non si fossero notificati, non verranno soddisfatti colla sostanza sottoposta all'attuale procedura, se non in quanto fossero assicurati da un diritto di pegno od ipoteca, a norma del disposto dai §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in questa Città di Mantova.

Mantova, 30 novembre 1862.

D.r ENRICO BERNARDELLI, Notaio.

N. 21838. EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che con istanza 29 novembre 1862, Num. 21803 di Giovanni Brussa, biadaiuolo a S. Bartolommeo, N.º 5397 ed a S. Leonardo, N. 1615, fu avviata la procedura di componimento di cui nella Ministeriale Ordin.º 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale delle trattative il Notaio dott. Bisacco Giulio ed ordinando per la sostanza mobile ... ovunque posta, come dell'immobile che si trovi nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Luigi Scandella per la Ditta Gaspari e Giuseppe ... Finzi, in qualità di delegati principali provvisori, e i sigg. Pietro Malatesta e Luigi Borgato, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà insinuato dal Commissario ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1862.

Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 21783. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale dalla Sezione di S. E. il Principe Giovanelli Giuseppe coll'avvocato Peliatis nel giorno 13 ottobre p. p., sotto il N. 19516, istanza per ammortizzazione della smarrita cartella: Società apollinea e Giovanelli N. 553 di L. 100.

Vengono citati quelli che avessero posto in loro potere la detta cartella a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale, dichiarando che in caso di infruttuoso decorso, verrà la cartella stessa giudizialmente dichiarata nulla e l'attrice ex Società apollinea avrà facoltà di chiederne altra per essa.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 20 novembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 21850. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza della Ditta Zattara Paolo di Vicenza ed Antonietti Ferro e Comp. fabbricatori di smalti e conterie, del 29 corrente, N. 21809, in punto di procedura di componimento di cui alla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque posta, come di quella immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Jacopo dott. Mattei, e Dal Medico Ditta, in qualità di delegati principali provvisori, e i sigg. Luigi Gerardini e Dall'Acqua in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà insinuato dal Commissario ai creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1862.

Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21729. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 27 novembre corr., N. 21665 della Ditta mercantile Fontana, Pirani e C.º composta dei sigg. Giuseppe Fontana, Angelo Pirani e Felice Dal Vecchio, fu avviata la procedura di componimento di cui alla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Gaspari Daniele anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile delle istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i sigg. Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli Ditta e Leone Focca in qualità di delegati principali provvisori, e i sigg. Jacob Levi e figli e Sante Callegari in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà insinuato dal Commissario ai creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 novembre 1862.

Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7746. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12, 13 e 16 dicembre p. v. dalle 10 antim. alle 3 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa I. R. Pretura, dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta delle realità descritte, di appartenenza per tre quarte parti della massa concorsuale di Vincenzo Cavallarin fu Antonio, e per un quarto della Ditta di Rosa Padoan, coll'avvertenza che tenersi in pieno di stima prodotto in Giudizio il giorno 2 p. p. aprile, N. 2255, a meno di 2 in 10502 : 40 (diecimila cinquecentodue) ....

Condizioni.

I. Gli stabili sui quali spetta per tre quarte parti il diritto alla massa concorsuale di Vincenzo Cavallarin fu Antonio, e per un quarto a quella della di esso moglie Rosa Padoan, saranno venduti in ciascun separato Lotto, come appariscono in calce specificati.

II. Avranno luogo i tre esperimenti d'asta, ritenuto però che nei primi due non si farà luogo a deliberare che a prezzo superiore od almeno eguale al prezzo di stima a ciascun Lotto, assegnato dalla perizia 31 marzo 1862, N. 2255.

III. Ogni offerente sarà tenuto a depositare prima dell'asta il decimo del prezzo di stima.

IV. Entro giorni dieci dalla seguita delibera, dovrà ogni deliberatario versare il residuo del prezzo ... deliberatario; ritenuto che ogni pagamento dovrà verificarsi in effettivi fiorini d'argento.

V. Scorso il termine di giorni dieci di cui al precedente articolo, senza che dal deliberatario siasi verificato il pagamento ... di tutti i Lotti, siasi versato il residuo prezzo stesso, si procederà tosto ad un secondo incanto a tutte di lui spese.

VI. Quindici giorni prima dell'asta saranno ispezionabili presso l'amministratore del concorso i documenti relativi ai beni da vendersi, con espressa avvertenza, che nessuna garanzia viene accordata al deliberatario e deliberatario ... assumerà ... fondi tuttavia alla libertà dei beni stessi, avvenendo quindi a tutto rischio e pericolo dell'acquirente da quando avrà la delibera.

VIII. Il prezzo ricavato sarà trattenuto in deposito giudiziale per tre quarti ai riguardi della massa del Cavallarin, e per un quarto della Padoan fino alla ...

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Casa situata qui in Chioggia all'anag. N. 713, civ. NN. 832, 833, progress. NN. 2300, 2301 in Rione S. Andrea, e nel censimento stabile al N. 1515, di pert. 0 . 05, rendita L. 40 : 39, stimata fior. 726 : 60.

Lotto II.

Casa in Rione S. Andrea, all'anag. N. 713, civ. NN. 836, 837, progress. NN. 2298, 3153, 2299; e nel censimento stabile al mappale N. 826, pertiche 0 . 17, rend. L. 217 : 80, stimata fior. 7136 : 80.

Lotto III.

Casa in Rione S. Andrea anag. N. 743, civ. N. 871, progress. 3162; e nel censimento stabile al mappale N. 823, pert. 0 . 01, rendita L. 9 : 63, stimata fior. 229 : 20.

Lotto IV.

Casa con forno, Rione S. Andrea, anag. N. 751, civ. 870, prog. N. 732, e nel censimento stabile al mappale N. 818, pert. 0 . 10, rendita L. 67 : 32, stimata fior. 2409 : 80.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale, e mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei soliti luoghi di città.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 30 ottobre 1862.

Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 6849. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ... d'ignota dimora co. Rosa ... fu Onorio, possidente, ... dimorante in Sambruson, ... Venezia, che fu prodotta ... vescovile di Padova, la ... 26 giugno p. p., N. 3... 2, 3, scodelle 4 di ... fior. 87 : 15 v. a. ... in ... nel 1858, 1859, 1860 ... in Fossò.

... Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 30 ottobre 1862.

Il R. Pretore Dirig. ...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 275.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare i cambiamenti fatti agli attuali Statuti dalla Società forestale dell'Impero nella sua ricostituzione, sulla base del nuovo progetto statutario presentato, e rettificato dall'I. R. Ministero di commercio e industria, d'intelligenza coll'I. R. Ministero di Stato e di polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere ministeriale e direttore provinciale di finanza in Zagabria, Francesco Pollak, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'ispettore superiore delle guardie di finanza, Martino Petryck, in riconoscimento dei soccorsi, prestati con profitto e con annegazione in un incendio a Niemirow, in Gallizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di regio segretario aulico ungherese, esente da tasse, al concepista aulico e presidiale del supremo giudice d'Ungheria, Felice Toth di Mihályáza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 dicembre.

I RR. Padri Cappuccini del Convento del SS. Redentore della Giudecca inviarono a Sua Santità Papa Pio IX il seguente devoto indirizzo per attestare al Sovrano Pontefice la loro devozione e l'inviolabile loro attaccamento:

« Beatissimo Padre!

« Noi sottoscritti Figli del Serafico Patriarca d'Assisi, che nella sua Regola, da noi solennemente professata, *promette obbedienza e riverenza al signor Papa Onorio, ed agli suoi successori canonicamente entranti, ed alla Chiesa romana*, intendiamo versare nell'amorosissimo cuore di Vostra Santità, pur troppo amareggiato pel deplorabile traviamento di tanti figli ingrati, che dal tortuoso serpente incitati e delusi muovono aspra guerra alla Santa Cattolica Apostolica Romana Chiesa, tenera Madre di tutti i credenti, attentandosi con diabolico sforzo e perfidia di rapirle il dominio temporale per poi renderla schiava nell'esercizio della spiritual podestà, e così distruggere dal canto loro il Cattolicismo; intendiamo versare una goccia di balsamo nell'afflittissimo cuore di Vostra Beatitudine, esternando i nostri sinceri sentimenti d'inviolabile attaccamento al Vicario di Gesù Cristo, al Successore di Pietro, ed alla Chiesa Romana, facendo ancor noi eco gioconda all'indirizzo di tutto l'Episcopato cattolico, nel riconoscere e confessare legittimo per ogni diritto, e necessario secondo l'ordine di Provvidenza divina, il dominio temporale pel libero esercizio della suprema autorità spirituale del Sommo Pontefice; gridando dall'intimo dei nostri cuori: Viva e sempre viva il Papa-Re! Beatissimo Padre questi sono i leali sentimenti non solo di noi sottoscritti, ma eziandio di tutti i Cappuccini della veneta Provincia di S. Antonio, come di leggieri possiamo argomentarlo; e sarà nostra gloria e merito poter servire di scudo a sostenimento e difesa dei sacrosanti diritti di nostra S. Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana. E perchè non ci venga meno il vigore, dappoichè nulla possiamo da noi stessi, prostrati ai Vostri santissimi piedi, imploriamo l'Apostolica Benedizione, che ci serva anche di pegno dei futuri eterni celesti beni.

« Venezia 25 settembre 1862.

« Della Santità Vostra,

« *Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi servi, sudditi e figli ossequiosissimi*

« Fr. Gianfrancesco da Soave, ministro provinciale Cappuccino, b. i.

« Fr. Atanasio da Udine, Def. Cappuc.

« Fr. Massimo da Venezia, Def. Cappuc.

« Fr. Marino da Cadore, Def. Cappuc.

« Fr. Serafino da Verona, Def. Cappuc. »

Sua Santità Papa Pio IX degnavasi di consolare i benemeriti Padri colla seguente risposta:

Dilectis Filiis, Religiosis Viris,
Joanni Francisco, ministro provinciali.
et Definitoribus Franciscal. Capulat.
Provinciae Venetae.

Venetias.

PIUS PP. IX.

Dilecti filii, religiosi viri, salutem et apostolicam benedictionem. Accepimus literas vestras, omni obsequio refertas erga Nos et Apostolicam Sedem, quibus nomine nedum Vestro sed etiam caeterorum hujusce Provinciae spectatissimi Ordinis Vestri, declarationibus a Nobis, et Catholico Episcopatu editis adhaesionem, et subjectionem omnimodam profitemini. Gratulamur profecto, Vos in ea fidelitate et obedientia, cui peculiari etiam promissione ex Regula Vestra Vos devinxistis, constantes permanere; quod in exemplum caeteris fore confidimus, ut eadem vestigia sectentur. Interim ut Pontificiae charitatis Nostrae signum habeatis indubium, Apostolicam Benedictionem Vobis peramanter impertimur.

Datum Romae apud S. Petrum, die 5 novembris 1862, Pontificatus Nostri anno XVII.

PIUS PP IX.

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 novembre.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata, sopra devotissimo rapporto del Cancelliere aulico ungherese, di permettere benignamente che venga esposto nella sala delle sedute della Cancelleria aulica ungherese, un ritratto di S. M., in grandezza naturale, in gran costume dell'Ordine di S. Stefano.

Il Principe Mirco Petrovich ebbe, nel pomeriggio di giovedì, un'udienza particolare da S. M. l'Imperatore. Il Principe fu talmente rallegrato dall'affabile e consolante accoglienza, largitagli da S. M. l'Imperatore, che immediatamente dopo, ne fece dar relazione a Cettigne, mediante il telegrafo. Più tardi, il Principe fece una visita agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, come già prima aveva visitato il ministro russo.

Si parla nelle sfere bancarie della possibilità d'un compromesso nella questione della Banca, sotto condizione che il suo prestito di 80 milioni goda almeno l'interesse dell'uno per cento. *(FF di V.)*

S. A. I. R. il Granduca di Toscana farà costruire un palazzo di famiglia in uno dei fondi del *Glacis*, in vicinanza del palazzo Alberto. *(Idem.)*

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 26 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri co. Rechberg, Schmerling; barone Mecsery, Lasser, Plener, co. Wickenburg, co. Degenfeld, barone Burger; il contrammiraglio Wissiak; il commissario superiore di guerra Damaseka.

L'*attuaro Ruczka* legge il protocollo, il quale resta approvato, previa qualche rettificazione promossa dal presidente e dal deputato dott. Rechbauer.

Il *conte Rothkirch*, come capo della Giunta per la revisione del catasto, partecipa avere essa deliberato di differire questo argomento sino alla prossima sessione; e *S. E. il sig. Ministro di finanza* ripete la dichiarazione, fatta alla Giunta, di produrre nella prossima sessione una nuova proposta del Governo per la revisione del catasto.

Passata a' voti la mozione del conte Rothkirch resta approvata.

Dopo un breve incidente, promosso dal *conte Hartig*, in cui interloquisce il *deputato dott. Herbst* si continua la discussione sulla legge di finanza pel 1863, e precisamente sulla rubrica *Ministero della guerra*, per la quale sono iscritti due altri oratori, il *deputato Skene* e il *dott. Thoman.*

Il *deputato Skene* richiama l'attenzione sul prevedibile aumento degl'interessi del debito pubblico, e domanda lo squittino sull'emenda, ieri proposta, di diminuire il preventivo della guerra. Non è solo, dic'egli, la forza dell'esercito, ma anche i mezzi pecuniarii, e quelli di comunicazione disponibili, che costituiscono un apparato di difesa.

Il *dottor Thoman* richiama l'attenzione sulle particolari difficoltà dei problemi, che l'Austria dee sciogliere, e viene a parlare sulle condizioni dei Confini militari slavi meridionali. Egli trova che gli abitanti dei Confini militari sono caricati in una misura fuori d'ogni proporzione, e conchiude proponendo che la Camera voglia esprimere il desiderio, che almeno gli abitanti non militari dei Confini militari sieno resi partecipi dei diritti costituzionali.

Il *deputato Brinz* perora il desiderio manifestato nella Giunta che vengano levati sei milioni dal preventivo del Ministero della guerra. Passando a ciò che fu detto nella seduta d'ieri sui rapporti dell'alta politica, si dichiara contrario al prestar mano in qualsiasi modo alla Francia in generale, e particolarmente in quanto all'Italia. Si oppone anche il suo sentimento di prestar mano oggi a quello, da cui si è stati non è guari battuti. Dirige infine una parola a Kuranda, perchè, in luogo di dedicare le colonne del suo foglio influente a cose lontane, le dedichi, sorreggendo il Governo, ad una politica, ch'è veramente austriaca.

Il *deputato Schlindler* dichiara il motivo per cui non ha ancora parlato sulla deduzione dei sei milioni, ed avversa anche una mozione di Rechbauer, la quale era diretta contro l'approvazione d'una deduzione militare più estesa. Sul terreno della politica esterna dice di non essere seguace di chicchessia; queste questioni essere già state illustrate nella Camera da due diplomatici di peso.

Il *deputato Giskra* (quale relatore speciale, sul preventivo militare dell'anno 1863). L'idea che la prosperità finanziaria dell'Impero esiga la possibile minorazione nel preventivo militare, è sicuramente una idea patriottica; ma è pure patriottica l'idea di coloro, che si dichiararono per una piccola minorazione. Egli spiega il grande dispendio militare dell'ultimo decennio, che ha portato un aumento sì significante del debito pubblico. Indi, prendendo a combattere alcune osservazioni dei deputati Rechbauer, Skene e Thoman, particolarmente si scaglia contro quest'ultimo, considerando il lato politico della questione dei Confini militari; poscia parla contro le proposte dei deputati Wieser e Rechbauer. Relativamente allo stato dell'armata in Italia, fa le seguenti osservazioni: « Qui mi è di norma il convincimento che è possibile una ulteriore diminuzione, imperciocchè, a mio avviso, le condizioni, in generale, si sono consolidate a nostro vantaggio, in guisa che, se gl'indizii del tempo non sono fallaci, non abbiamo ad aspettarci di venire attaccati da quella parte nell'anno venturo. Per parte mia, non temo nemmeno i 400,000 uomini, pei quali si è dato il voto in Italia; quelle truppe italiane, per ora esistono sulla carta, e non credo che deggiano in primavera marciare verso il Po ed il Mincio. Avendo presente che nell'anno 1812, quando l'Imperatore Napoleone comandava a mezzo mondo, non pose in campo che 580,000 uomini, non mi persuado che i 400,000 Piemontesi, nella prossima primavera possano minacciare al Po ed al Mincio le fortezze dell'Austria. Nè più temo le proclamazioni di celebrati condottieri e di uomini ragguardevoli dell'Italia, i quali pongono in vista una guerra per la conquista della Venezia in un prossimo tempo, e predicano la crociata contro il preteso nemico capitale d'Italia; è facile predicare, ma è molto difficile fare la guerra. Io sono partito dall'idea che le condizioni politiche, in complesso, si sono consolidate, e, come fu ieri osservato, sono *color di rosa* molto più di prima, quantunque io ne derivi il merito da fonte diversa da quella, che fu qui ieri indicata. Le condizioni si sono migliorate in complesso, ed in quanto all'avere contribuito a questo miglioramento la nostra diplomazia, ella è un'altra questione. »

E qui l'oratore, accennando ad altre circostanze estranee all'operosità della diplomazia, la quale non seppe impedire il trattato commerciale franco-prussiano, che ci minaccia, nè il riconoscimento del Regno d'Italia, nè che venisse maltrattata in modo inudito un popolo germanico federale, prosegue quindi:

« Non esigerete da me, signori, ch'entri nel campo della grande politica europea, come fu fatto ieri abbastanza diffusamente; non voglio estendermi sull'alleanza franco-inglese: ma vorrei rendere avvertito un onorevole sig. oratore di Boemia, che mi ha preceduto, che l'amico oltre Reno, il quale fu raccomandato da un diplomatico della medesima parte di questa Camera (accennando alla parte sinistra), c'indusse colla sua alleanza del 1854, al concentramento di truppe in Gallizia, che ne importò l'emissione del prestito nazionale; che quell'amico pochi anni dopo, sorse quale nostro nemico in Italia; che quell'amico forse è cagione che noi al presente dobbiamo tuttavia incontrare un dispendio straordinario di 20 in 25 milioni, perchè egli è stato il nostro encomiato amico. *(Ilarità.)*

« Solo in riguardo alla questione italiana, concedetemi alcune parole, che esprimano la mia opinione individuale. Io non disconosco la tendenza d'una grande stirpe ad unificarsi in uno Stato; ma non sarò mai d'accordo di recare danno a me stesso per questa idea, per far piacere ad altri; non sarò mai d'accordo che, perchè in una parte dell'Austria si parla italiano, si abbandoni questa parte alla politica italiana d'annessione pel consolidamento nazionale: ed anzi, non solo non vi consentirei in tutta quell'estensione, che si scorge tracciata nella carta ampliata dei confini d'Italia, ove questi si estendono sino al Brennero, attraverso la Carniola, sino in Istria ed in Dalmazia, ma nemmeno per una piccola parte della nostra Italia. *(Bravo! bravo!)* Ed è ben questo il momento, mentre nella Camera di Torino si attacca di continuo l'Austria coll'eterno grido, che l'unità, l'indipendenza, e la grandezza italiana esigono il conquisto della Venezia, è questo il momento di rispondere altamente in questa Camera: un *no*; e che da queste pareti risuoni sino a' più lontani confini: *La grandezza e la potenza dell'Austria non consentono che venga ceduto nemmeno un palmo della nostra Italia, e che noi daremo uomini e sostanze perchè nessuna parte del suolo austriaco venga abbandonata alla politica d'annessione dell'Italia.* *(Fragorosi applausi.)*

« Si chieda all'Inghilterra d'abbandonare l'Irlanda, che non inclina a starle unita, d'abbandonare l'Indostan, Gibilterra, le Isole Ionie. Essa difenderebbe ogni singola parte del suo Impero sino all'ultimo bastimento, sino all'ultimo uomo. Per quanto vivamente i Filelleni domandino le Isole Ionie, neppure un pezzo di rupe verrà ceduto allo Stato greco dall'Inghilterra politicamente progredita, saggia e matura. E la Francia rinunzierebbe essa all'Algeria, sebbene le razze beduine abbiano mostrato sino all'estremo, colle armi alla mano, di non volere essere Francesi?

« Che se, in generale, dovesse avere effetto la strana pretensione dei nuovi tempi, che gli Stati deggiano costituirsi secondo la lingua, secondo il taglio degli occhi, la curva dei nasi *(ilarità)*, ed il modo in cui si parla la lingua, in quale caos non piomberemmo! Sarebbe certamente la più insana e la più funesta idea, quella che gli Stati abbiano a spartirsi o costituirsi secondo le nazionalità. Gli Stati si costituiscono dietro una legge più sublime. Non perchè l'Inglese parla la sua lingua, lo Scozzese la sua, ma perchè sono Britanni, sentono che sono grandi; e non perchè in Francia l'Alsaziano parla tedesco, e l'abitante della Brettagna parla brettone, si sente egli grande come Alsaziano o come Brettone, ma come Francese, nella sua nazionalità politica; e non perchè parlo tedesco, ma perchè appartengo ad uno Stato fondato sopra basi tedesche, e per questo solidamente fondato, mi sento come Tedesco nella nazionalità politica dell'Austria *(bravo! bravo!)*, senza volere, del resto, con ciò offendere nessun'altra nazionalità di lingua.

« Dissi che non si può nè si deve cedere la Venezia. Colla perdita della Venezia, è andata l'Istria, la Dalmazia è perduta. La sarebbe finita colla grande Potenza. Ed ora, sostenendo io che la Venezia debba essere conservata, domando a coloro, i quali dicono dovere noi fare uso in Italia di una politica più sana di quella usata sinora, quale sia questa politica più sana? Confidano essi che il Gabinetto di Torino sia per fare pace od alleanza coll'Austria mediante il riconoscimento dello *statu quo*? V'ha forse alcuno, il quale creda che il Gabinetto di Torino la farebbe? Avremmo noi forse probabilità che sulla base di questo riconoscimento dello *statu quo* da una parte, e colla formale rinunzia ad una ristorazione dall'altra, si potrebbe concludere la pace? — Io credo che sarebbe un peccare contro gl'interessi dell'Austria, prodigando denaro e soldati per la ristorazione di altre dinastie in Italia. L'idea allora diverrebbe pratica. Ma, per avere pace coll'Italia, abbiamo noi ad abbandonare Venezia? Ciò è in opposizione alle mie idee, al mio convincimento; e la stessa considerazione sarebbe a suo luogo per tutti coloro, che parlano sempre di una politica in Italia più sana di quella che viene seguita in presente. Armerebbe essa meno la Sardegna, se noi fossimo disarmati? Ci troveremmo noi per ciò in condizioni migliori? Secondo il mio convincimento, no. »

Tornando quindi alla proposta diminuzione della dotazione militare, l'oratore osserva che, non essendovi presso il Consiglio dell'Impero, altra rappresentanza dell'esercito fuori di quella del Ministro della guerra, merita il più giusto riguardo ogni dichiarazione che egli faccia, che con una data somma non si può far fronte ai bisogni dell'esercito. Dopo alcune altre considerazioni in argomento, l'oratore conchiude dicendo, che non avrà riguardo di dire, a suo tempo, ai suoi stessi elettori: Ho dato il mio voto per la sola diminuzione di sei milioni nel bilancio delle spese militari, ed ho tuttavia approvato l'aumento delle imposte. *(Bravo!)*

S. E. il signor Ministro della guerra prende la parola, ed espone che, in vista delle cose dette dal deputato dott. Giskra, non che dagli altri deputati, Wieser, Rechbauer e Skene, crede necessario di entrare nei particolari delle proposte, fatte nel preventivo militare pel 1863, segnando i limiti delle spese ordinarie e delle straordinarie, e giustificando, sì di queste come di quelle, i motivi; e conchiude: Se ho consigliato al Governo di aderire alla diminuzione di 5 milioni, lo feci nella speranza che, durante l'inverno e l'estate, potessero aver luogo restrizioni nell'armata italiana; e così pei già conseguiti risparmii, ho del pari consigliato la diminuzione del sesto milione, deponendolo sull'altare della patria; ma debbo replicatamente dichiarare, che non sarei in grado assolutamente, dovendosi far ragione alle condizioni dei tempi, di aderire in altro modo, nè in misura maggiore, ad una diminuzione.

Il discorso fu acclamato da ripetuti applausi.

Dopo alcune osservazioni del *relatore generale, dott. Taschek*, si procede allo squittino, in cui la proposta del dott. Wieser (essendosi, sopra mozione del *presidente*, deliberato di non passare ai voti quella di Skene) rimane in minoranza, e resta ammessa la proposta della Giunta.

Il *relatore generale, dott. Taschek*, domanda di riferire a voce, attesa la brevità del tempo, sopra tre dotazioni suppletorie, su cui fu chiamata la Giunta a trattare, e la domanda viene ammessa.

Svolge quindi il *dott. Taschek* la prima, su cui la Giunta propone che vengano intanto assegnati 10,000 fiorini all'anno per 5 anni, pel ristauro del duomo di Praga; e non essendosi presentato verun oratore, si passa alla votazione, e la proposta resta ammessa.

Si passa poi alla votazione della rubrica *Ministero della marina*, colla chiesta dotazione suppletoria, e viene ammessa la proposta della Giunta.

Sulla rubrica *Sovvenzioni e guarentigia d'interessi*, prende la parola il *deputato Schindler*, quale relatore della Giunta, avvertendo essere ormai tempo che si ponga un limite all'ingordigia di alcuni speculatori, i quali, avendo garantite sovvenzioni od interessi, si abbandonano a inconsiderati dispendii; egli conchiude confidando che se n'avrà riguardo nella prossima sessione.

La rubrica viene quindi approvata secondo la proposta della Giunta.

Lo stesso avviene delle rubriche *Debito pubblico*, *Ammortizzazione dei debiti*, *Investita di capitali*, *Perdita sulla moneta e sul cambio.*

Sopra proposta del *deputato Steffens*, viene chiusa la seduta a 2 ore, 30 min.

Prossima seduta: domani, ore 10.

Ordine del giorno: continuazione della discussione sulla legge di finanza.

(G. Uff. di Vienna.)

Zara 28 novembre.

La spedizione riorganizzata allo scopo di perseguitare le bande di malviventi, che infestano il Circolo di Zara e la Licca, costituite di disertori militari dalmati e liccani, nonchè d'altri ricercati dalla giustizia, nel numero però non maggiore di 18 individui in complesso, si compone di contingenti dalmati e liccani.

Da parte dalmata, sono destinate cinque colonne mobili, l'una composta di valida forza militare e le altre quattro di scelti *panduri* del paese. Da parte liccana, sono destinate tre forti colonne mobili militari.

Viene poi assicurato che, anche da parte ottomana, verranno attivate colonne mobili di quelle milizie, per impedire ai malviventi di ricove-

APPENDICE.

L'inerzia del Governo pontificio.

(Dall'*Osservatore Romano*)

(Continuazione. — V. il N. 265.)

Per ottenere poi nell'amministrazione un andamento più sollecito e regolare, furono meglio distribuiti gli ufficii; agl'impiegati si accrebbero i soldi più tenui; si divietò di poter loro sequestrare i soldi al di là del sesto, e molte altre particolari provvidenze si presero a vantaggio sì dell'amministrazione, sì degl'impiegati medesimi. Alla quale sollecitudine deve anche ascriversi il fatto, verificatosi nelle ultime tristissime vicende, in cui un numero grandissimo d'impiegati preferì di rimanere fedele al legittimo Sovrano, piuttostochè prestar servizio, con vantaggi ancor notevoli dei loro interessi, al Governo intruso. Con tutto che al presente sieno così scemate le rendite dell'Erario pubblico, essi vengono tutti retribuiti come per lo innanzi, e ricevono così della loro fedeltà un guiderdone tanto più caro, quanto è maggiore il sacrifizio, ch'esso costa all'amministrazione. Prima di terminare questo punto dell'organamento dello Stato, accenneremo il nuovo Ufficio stabilito per comporre e continuare la statistica ufficiale del medesimo, colle norme tolte dai migliori Uficii di cotal genere, altrove esistenti. Furono in effetto create Giunte municipali e provinciali di statistica, dipendenti dall'ufficio generale presso il Ministero del commercio in Roma: furono a tutte mandate istruzioni, modelli e documenti a ciò, e si pose con tanta alacrità mano al lavoro, che nel 1853 uscì alla luce la *Statistica della popolazione dello Stato pontificio*, divisa in dieci grandi parti, e compilata con tutta la esattezza e la minutezza che puossi ottenere negli Stati, dove le abitudini di tali compilazioni sono più antiche.

Dalle cure date all'interno ordinamento dello Stato, passiamo alle sue relazioni esterne. Vennero in questo tempo conchiuse convenzioni postali con gl'imperi d'Austria e di Francia, e accordi internazionali per l'uguale trattamento dei legni marittimi coll'Impero di tutte le Russie, col Governo inglese, col Governo degli Stati Uniti, colle Isole Ionie, col Regno d'Olanda, col Belgio, colle città Anseatiche, col Mecklemburgo, col Regno di Napoli, colla Toscana. Fu stabilito il trattato co' Governi di Austria, Modena e Parma, per la libera navigazione del Po. Furono presi accordi co' varii Stati per la corrispondenza telegrafica, e per la linea della strada ferrata, che metteva nel Modenese, coi Governi interessati nella ferrovia centrale d'Italia. Fu conchiusa co' due Imperi d'Austria e di Francia, una convenzione per la estradizione e consegna reciproca de' rei. Per la repressione poi del contrabbando, e pel sistema doganale, nonchè pel transito delle merci, fu conchiuso un utile trattato colla Toscana. Fu attuata e verificata la linea di confine col Regno delle Due Sicilie, già stabilita con trattati precedenti. Fu co' Governi dell'Alta Italia convenuto sul rispetto reciproco per la proprietà letteraria. Così, dove l'occasione favorevole se ne porse, furono promossi i vantaggi dei sudditi pontificii, dipendenti da relazioni amichevoli con paesi stranieri.

Una tale organizzazione, sapientemente ideata, e sinceramente messa in atto, dovea per necessità produrre, pel bene dei sudditi pontificii, una serie di particolari disposizioni, dalle quali la loro prosperità prendesse nuovi incrementi. Ci è impossibile il venirle indicando per singolo, tante esse sono di numero, e così svariate. Siamo quindi costretti a restringere qui ancor più il nostro quadro, e contentarci di abbozzarne solo a grandi tocchi le principali figure.

Il popolo ha due grandi classi di bisogni, materiali cioè e morali. Ai primi provvede la sapienza dei Governi, col promuovere la ricchezza, ai secondi, col promuovere l'istruzione. Esaminiamo ciò che per la ricchezza pubblica ha fatto in questo dodicennio il Governo pontificio. La cosa più ardua era al certo di livellare il bilancio, il cui *deficit*, per cagione della rivoluzione del 1847, era così notevole. Con leggieri aumenti di balzelli, con appropriate riforme doganali, che diminuivano il contrabbando, e con prudenti economie nelle spese, si era pervenuto, nel corso di nove anni a tale, che quando scoppiò la guerra d'Italia, aveva potuto il ministro delle finanze annunziare raggiunto lo scopo. Le finanze stesse avrebbero in seguito fiorito, senza dubbio ancor più, se le successive sventure dello Stato pontificio non avessero tolti all'erario i principali fondi di entrata, senza scemarne gran fatto le spese. Fra i principali introiti aumentati, è da collocarsi quello dell'amministrazione dei sali e tabacchi, ripresa dal Governo dopo finito l'antico appalto, e che nella nuova gestione governativa fruttò alla finanza un aumento di parecchie centinaia di mila scudi. Segue la riforma delle tariffe doganali, la quale, coll'abbassare notabilmente i dazii, oltre ai vantaggi dati a molte industrie nazionali, e la comodità al pubblico di avere a miglior mercato i prodotti stranieri, fece sì che il prodotto delle dogane di anno in anno aumentasse.

L'agricoltura, principale sorgente di ricchezza per le terre della Chiesa, fu costantemente promossa coi mezzi più acconci a tal fine. Le valli paludose del ferrarese furono cominciate a prosciugarsi colle macchine idrofore a vapore, e già otto, colla forza complessiva di 69 cavalli, erano state, fin dal 1856, collocate sopra quelle terre, che vedevansi come per incanto uscir dalle melme, e rigogliose di nuova fecondità ripagare già con larga usura le spese fattevi per iscoprirle. Le paludi di Ostia erano date a disseccare ad una Società, la quale si obbligò di rimettere in miglior sistema le saline, che ivi si trovano. I lavori di bonificamento nelle paludi Pontine, furono stabilmente continuati, ridonando ogni anno nuove terre alla coltivazione. Ad animare i proprietarii alla piantagione degli alberi, son decretati dallo Stato premii e ricompense; specialmente pei pini, che si piantino lungo il litorale. Or, nei soli primi cinque anni del ristorato Governo, vennero premiati circa ottocentomila alberi, nuovamente piantati, ed è da presumersi che lo stesso accadesse negli anni successivi, pei quali non abbiam trovato indicazione ufiziale di cifra determinata. Per formare buoni agricoltori, si videro nello Stato, in questo tempo, nascere Scuole e Collegii pei giovanetti de' campi, e lasciando quelli di Perugia e di Bologna, e molto più gli altri di città ancor meno importanti, ci basterà di fare specialissima menzione dell'Istituto agrario di Vigna Pia, che conta più di cento allievi, forniti di edificii acconci, di terre, di attrezzi e strumenti, e tutto recentemente fondato e dotato a spese particolari del S. Padre. Una cattedra di agraria è stata aggiunta all'Università della Sapienza in Roma, per istruire nell'utile scienza della miglior cultura delle terre, la classe dei proprietarii. L'Orto botanico fu ampliato ed ordinato, e vi vennero aggiunti due grandi tepidarii a termosifone. Il semenzaio comunale di Roma, ricco di oltre 140,000 alberi fruttiferi, forestali e ornamentali, ha avuto ordinamenti migliori, e vasti incrementi. I Monti frumentarii, così utili per fornire le semenze ai coloni più indigenti, vennero con grande zelo aumentati da per tutto nello Stato, e il Santo Padre del suo particolare peculio, fornì ampiamente la dotazione per alcuni di essi. Vennero incoraggiati Istituti agrarii già esistenti, e stimolati i presidi delle Provincie, ove mancavano, ad istituirveli, affine di avere in tutto lo Stato riunioni di uomini periti, che potessero suggerire ai loro comprovinciali consigli opportuni, e comunicare al Governo le osservazioni valevoli a provocarne leggi o provvedimenti utili agl'interessi agrarii dello Stato. Si è costituita in questi ultimi anni una Società in Roma, di orticoltura, la quale con annuarie esposizioni e con premii largiti ai più industri coltivatori, anima i possidenti ad una lodevole emulazione nella buona coltura. Finalmente mentoveremo le nuove fiere concedute a varie terre e città, per agevolare viepiù lo scambio dei prodotti agricoli, che sogliono formarne il principale vantaggio.

L'agricoltura fiorente fa prosperare l'industria, al tempo stesso che l'industria promossa vantaggia l'agricoltura. È un errore assai grossolano, ma pure molto diffuso, quello di credere che negli Stati della chiesa non esistano manifatture, e debbasi per esse

rarsi in quel limitrofo territorio, ciocchè facendo, sono bene spesso riusciti a sottrarsi all' incalzante persecuzione delle nostre colonne mobili.

(Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 28 *novembre.*

Ieri a mezzogiorno, S. E. il sig. maresciallo duca di Saldanha ebbe l' onore di presentare, in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore le lettere sovrane, con ché viene accreditato come ambasciatore straordinario di S. M. Fedelissima D. Luigi I, Re di Portogallo e delle Algarvie presso la Santa Sede.

Sua Beatitudine si è compiaciuta di accoglierlo con ogni benignità, e cogli onori e le formalità, che sogliono praticarsi in simili circostanze.

Dipoi S. E. è passata a complimentare l' em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale è stata accolta con tutti i riguardi dovuti all' alta di lui rappresentanza.

(G. di R.)

È noto che il Governo sardo ha elevata l' Università di Bologna al grado di Università di primo ordine. Il reggente ex abate Montanari, nel suo discorso inaugurale all' apertura degli studii, propose di ringraziarne il Governo; ma il Collegio medico, chirurgico rigettò la proposta, dichiarando che l' Università di Bologna era salita ad altissimo grado di riputazione pei grandi uomini che l' hanno illustrata in passato e per quelli che la onorano tuttavia, e che questo basta, anche senza i decreti del Governo piemontese, per assicurarle fama universale e collocarla nel rango delle primarie Università d' Italia, e fors'anco straniere.

(Corr. dell' *Oss. Romano.*)

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 29 *novembre.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

Continua la discussione delle interpellanze Bon-Compagni. La tornata è aperta ad un' ora e 1/4 pom. colle solite formalità e coll' appello nominale. Alle 1 e 35, il *presidente* accorda la parola al deputato Toscanelli, perchè continui il suo discorso.

Toscanelli. Il movimento del generale Garibaldi dee attribuirsi al Governo, perchè i fatti dimostrano che questo vi era connivente. Nel marzo di quest' anno, il generale Garibaldi viene a trovare il presidente del Consiglio, e di qua parte per Genova per trasformare le Associazioni politiche in Società emancipatrici. Nella metà di giugno, il generale Garibaldi fa a Belgirate un proclama, in cui dice che l' attuale stato di cose non può durare, e che perciò bisogna che tutti si preparino per concorrere al compimento dell' unità d' Italia. La Società emancipatrice poi muta persino il suo indirizzo politico; segno che il Ministero era connivente a quei tentativi, diretti a preparare la pubblica opinione secondo i proprii intenti. D' altro lato, il Ministero manda in Palermo il marchese Pallavicino: tutti parlano degli arrolamenti clandestini, che si fanno; il generale Garibaldi fa i proclami di Marsala e di Palermo; il deputato Boggio ne muove apposite interpellanze al presidente del Consiglio. Ma tutto è inutile. Gli arrolamenti continuano a farsi; il marchese Pallavicino prosegue a starsene in Palermo, e non ne è nemmen richiamato dal Governo, ad onta delle istanze di varii deputati; ma rassegna semplicemente le sue dimissioni, che sono accettate dal Ministero. L' oratore parla altresì del modo tuttavia misterioso, con cui il generale Garibaldi potè penetrare in Catania, ad onta dei legni di guerra, che lo sorvegliavano. Ricorda del pari molti altri fatti, per dimostrare la connivenza del Ministero all' impresa di Garibaldi, e soggiunge doversi al senno delle popolazioni, se gli arrolamenti non furono più numerosi. Quindi conchiude: Non è vero dunque che il Ministero abbia salvato il paese, fu piuttosto il senno del paese, come io dissi già interrompendo il presidente del Consiglio. L' oratore rimprovera il Ministero di non aver saputo compiere alcuna delle promesse, da lui fatte nel suo programma. Vi sono due scuole in politica. L' una è quella dell' Inghilterra, della Svizzera e dell' America, la quale non ha paura di nessuna dimostrazione della libertà. L' altra è la scuola francese, che, temendo ogni simile dimostrazione, ricorre ai colpi di Stato ed agli stati d' assedio. Alla prima scuola apparteneva il conte di Cavour, il quale perciò, quando diceva che bisogna governare colla libertà, proponeva un vero programma politico. Ma il sig. Rattazzi ama meglio la seconda scuola, e noi l' abbiamo veduto nei rigori del Governo nelle Provincie meridionali, dove vennero posti in carcere uomini onorati, solo perchè aveano scritto qualche articolo contro il Ministero, benchè non vi avessero apposto il loro nome.

Di più, il ministro della giustizia presentò un progetto di legge lesivo del gran principio: Libera Chiesa in libero Stato. *(Conforti chiede la parola.)* I ministri della marina e dei lavori pubblici esposero nella discussione di certe leggi principii così protezionisti, così ristrettivi della libertà, che vedemmo lo stesso deputato Alfieri sorgere dal suo banco per combatterli. E il presidente del Consiglio ebbe l' altro giorno il coraggio di fare l' apologia dello stato d' assedio, e voleva persino difendere le elezioni, fatte durante lo stato d' assedio, sostenendo che questo non aveva che appena menomato la libertà. Io dunque voto contro il Ministero, perchè si è lasciato cadere di mano la bandiera dell' autorità, perchè conculcò lo Statuto, perchè colla sua debolezza ha dato una grande forza alla rivoluzione, e perchè mise in pericolo le sorti dell' unità italiana e della dinastia di Savoia. *(Applausi)*

Conforti (per un fatto personale). Nel fatto d' Aspromonte, tutto il Ministero fu unanime e compatto, ed io gli do lode d' avere usato l' energia che mostrò. Il generale Garibaldi trovava in tutt' i ministri le più vive simpatie. Ma quando si vide lo scopo dell' impresa di Garibaldi, il Ministero non esitò a sacrificare le proprie simpatie al suo dovere, perchè al disopra di queste stava l' interesse del paese, la salvezza della patria. Il motivo poi, per cui io rassegnai le mie dimissioni, furono le deliberazioni che si volevano prendere dopo il fatto d' Aspromonte. Dichiaro però che tutti gli uomini, che siedono su quel banco, fecero quanto poterono per ritenermi, ed io me ne professo loro assai riconoscente. L' oratore si scusa del non avere sottoscritto il telegramma spedito alla Corte di cassazione, dicendo che il telegramma era inviato all' Autorità governativa di Napoli.

Il deputato Toscanelli mi rimproverò pure d' aver presentato un progetto di legge contro le esorbitanze del clero; e disse che esso era contrario al principio di « libera Chiesa in libero Stato. » Signori, queste parole del conte di Cavour sono le più belle parole, che sieno uscite dalla bocca di quel grand' uomo. Ma questo principio non sarà messo in pratica che nell' avvenire. Presentemente, noi siamo in lotta col Papa e coll' alto clero. Dunque il mio disegno di legge non era punto lesivo di quella massima. L' oratore conchiude con un' esortazione alla concordia, perchè non sia rovesciato l' attuale Ministero. *(Applausi.)*

Mosca propone: 1.° che la Camera non ascolti più che tre oratori, riservata però sempre la parola all' interpellante e a' ministri; 2.° che si tenga una nuova seduta stasera, un' altra domani, e, se sarà necessario, anche domani a sera.

Ferrari combatte la proposta del deputato Mosca. Giammai, nella prima ora dell' unità italiana, non si trattò in questo Parlamento una questione così grave, così solenne, e che possa avere tante conseguenze nell' avvenire. Si tratta, o signori, di sapere se noi siamo usciti dalla Costituzione, e se noi potremo rientrarvi *(rumori)*, perchè nessun popolo può sapere quello che accadrà in avvenire. Bisogna inoltre trattare la questione di Roma, della nostra capitale, che si volle proclamare come la panacea di tutt' i nostri mali; poi dello stato d' assedio; poi dell' arresto dei tre deputati, ec. Siccome adunque, dopo il sig. Toscanelli, spetterebbe a me di prendere la parola; così, vedendo il ministro degli affari esterni che volea parlare probabilmente della politica estera, pensai d' interromperlo, e di chiedere alla Camera che mi accordasse di parlar prima.

Dopo breve discussione, la Camera decide che le proposte del deputato Mosca saranno discusse dopo il discorso del ministro Durando; intanto il deputato Ferrari ritira la sua mozione.

Durando. Si accusa il Ministero di andare a rimorchio della politica francese, e che in Oriente ci siamo opposti alla politica inglese per mantenerci l' amicizia della Francia. Quest' accusa è poggiata sul falso. Io non dirò il perchè noi abbiamo posto per base della nostra politica l' alleanza francese. Confesso che noi ci siamo trovati in dissenso coll' Inghilterra in alcuni punti, fra gli altri nella questione dell' istmo di Suez. Ma posso assicurare la Camera che, durante la mia amministrazione, io non mi sono mai trovato in disaccordo con quella Potenza in alcun punto capitale, e tampoco negli affari d' Oriente. Dunque, l' accusa mossami dal deputato Bon-Compagni è al tutto priva di fondamento. Se noi ci fossimo posti in conflitto col Governo inglese, s' esso non fosse persuaso della nostra retta condotta circa la questione d' Oriente, non ci avrebbe al certo aiutati nelle altre questioni che abbiamo. Or io accerto la Camera che l' Inghilterra ha fatto quanto ha potuto per indurre la Francia a cessare l' occupazione di Roma. Non nego che i suoi sforzi, essendo essa una Potenza non cattolica, non potranno avere influenza sul Governo francese che in una maniera subordinata. Io ammetto, anzi sostengo che la questione di Roma non è che una questione politica. Tuttavia non si può negare che in questi ultimi tempi essa abbia pur rivestito un carattere eminentemente religioso. E s' è vero che le Potenze segnatarie, che nel Congresso di Vienna ricostituirono il potere temporale, possono aiutarci per ottenere lo scioglimento di questa questione; è vero altresì che più di tutte le altre può esercitare la sua influenza la Francia, come grande Potenza cattolica. Si è pure rimproverato il Governo di non avere spinto innanzi una tal questione. Ma io assicuro la Camera ch' essa non ha nemmen fatto alcun passo indietro, e che anzi è entrata in quella sola via, in capo alla quale sta una soluzione. Se v' ha chi non sappia che le trattative con Roma non possono riuscire, io svolgerò la storia delle pratiche fatte dal conte di Cavour colla Corte di Roma relativamente alla stessa questione.

Qui, il generale, ministro della guerra, dice che, nonostante la persistenza del conte di Cavour, la Santa Sede non volle accettare alcuna trattativa di aggiustamento, e che perciò, egli, il ministro, ha deciso di non più fare alcun tentativo di negoziati colla Corte di Roma. Si sforza quindi di dedurre da varii incisi della lettera imperiale del 20 di maggio che la questione romana non indietreggiò. Soggiunge che il Governo francese voleva prendere egli stesso l' iniziativa di nuovi negoziati colla Corte di Roma, e che in tal tempo era naturale che il Governo italiano non tentasse di aprire altre trattative col Papa sullo stesso argomento. Ma quando l' insurrezione di Garibaldi parve minacciare la Francia, il Gabinetto di Torino cessò tosto dall' insistere presso il Governo francese, perchè tentasse un accordo col Santo Padre. Domata l' insurrezione, io scrissi, dice l' oratore, la Nota circolare dell' 8 di settembre, e quindi la Nota del 26 di ottobre alla Francia. Il Governo francese ci ricordò la storia degli atti diplomatici dal 1849 insino a questi giorni, relativamente alla questione romana. Ma conchiuse invitandoci a presentargli le nostre proposte; e ci promise di appoggiarle con simpatia e deferenza. Noi gli abbiamo risposto che aderiremo di buon grado all' invito, e che gli presenteremo le nostre proposte. La Camera sarà ragguagliata a suo tempo di queste nuove trattative. E benchè il deputato Bon-Compagni ci abbia dichiarati esautorati, speriamo tuttavia che i nostri sforzi non saranno inutili. È questa, grida poi l' oratore, è questa la sola vera via, che può condurci allo scioglimento di codesta questione. *(Rumori; bravo!)* Imperocchè, io lo dichiaro altamente, noi vogliamo riconciliarci col Papa, e sostengo che la sola vera via per conseguire questa riconciliazione è la politica seguita dal Governo in ordine alla questione di Roma. Tuttavia non nego che questo intento non sarà raggiunto così presto. Io ho detto in altra occasione che la questione di Roma sarà risolta in un tempo non troppo lontano, e lo ripeto. Ma non dobbiamo scoraggiarci, perchè essa non potrà esser risolta che fra un anno od anche fra due anni. Giulio Cesare, dopo aver enumerato tutte le difficoltà che incontrò per soggiogare le Gallie, conchiuse dicendo: *Attamen omnia vicit patientia.*

Dopo qualche discussione assai rumorosa ed agitata, la Camera decide di tener seduta domani al tocco. Indi il *presidente* annunzia essere stata presentata alla Presidenza la relazione del generale Lamarmora sul brigantaggio, e che sarà stampata per essere distribuita agli Ufficii.

Ferrari parla della questione di Roma, e dice che dall' esposizione del generale Durando apparisce chiaro, che questa questione trovasi ancora al punto, in cui era sotto il conte di Cavour, quando proclamava libera Chiesa in libero Stato; questa era la base delle trattative da lui iniziate, benchè inutilmente, col Papa. Ma è facile formular proposte; si è nella loro effettuazione che sorgono le difficoltà. Se volete che la Chiesa sia libera, dovete ammettere che il Papa sia libero ne' suoi dogmi, nella disciplina.

Il Papa, come Dio, reclama tutto, tutta la sua infallibilità; e quando avvenga che sorga qualche difficoltà intorno alla disciplina, che è sì congiunta al dogma, dovrete entrare in una lunga discussione teologica con lui, e che cosa gli potrete dire? Voi non siete sacerdoti, voi dovete lasciarlo libero. E voi volete andare a Roma con questi principii? Voi, uomini della rivoluzione, che ne avete accettato le idee e i principii, voi uomini del progresso, volete andare a Roma con una retrogradazione, col rinunziare alle idee del progresso? Voi citate l' autorità del conte di Cavour, come quella di un santo, e dite: Se fosse vivo il conte di Cavour, direbbe questo, farebbe quello. Ma che cosa farebbe? Miracoli certamente, no, perchè non sarebbe un santo, ma come un semplice uomo, io capirei quello che farebbe.

L' oratore censura la politica del Ministero relativamente alla questione di Roma, e qui e colà lascia travedere le sue aspirazioni alla Confederazione dei varii Stati d' Italia. Rimprovera pure il Ministero di aver voluto sostituirsi alla rivoluzione, e di essersi fatto ligio all' Imperatore Napoleone III, combattendo il generale Garibaldi per compiacere a lui. Noi siamo padroni dei nostri destini, dice egli, noi vogliamo che l' Imperatore dei Francesi non intervenga ne' fatti nostri. Voi invece, colle vostre Note all' Imperatore, colla pazienza, che raccomandate, venite a compromettere l' indipendenza d' Italia. Voi fate come gli antichi Italiani, che ricorrevano sempre a Cesare in tutti i loro bisogni. Ma questo procedere viola la nostra dignità.

L' oratore è quindi invitato a rimandare a domani il seguito del suo discorso, e la tornata è sciolta alle 5 e 3/4.

Milano 30 *novembre.*

Ieri, verso le ore due, la signora M., Napoletana, cavalcava in compagnia di un signore presso Porta Venezia, quando improvvisamente il cavallo, essendosi adombrato, si lanciò a disperata carriera lungo il Corso. La signora invano fece tutti gli sforzi possibili per arrestare l' infuriato animale, ma invano. Essa veniva trasportata, quasi fuori di sè stessa, fin presso il Duomo, senza che alcuno avesse avuto coraggio di provarsi a fermare il cavallo; quando un giovinotto osò avventurarvisi. Egli lanciossi coraggiosamente alla briglia, ma, per disgrazia, il suo sforzo fu tale, che il cavallo cadde a terra insieme colla cavalcatrice, stramazzando al suolo anche quello che aveva voluto arrestarlo. Tanto questi quanto la signora riportarono alcune contusioni. Secondo le voci che corrono, quelle del giovinotto sarebbero alquanto gravi. È inutile dire che tutti gli astanti gareggiarono di premura nel prodigar cure, tanto all' animoso giovane, quanto alla signora. *(Persev.)*

Ieri (29), tre malandrini aggredirono in via de' Stampi il signor consigliere Giuseppe Tarè, e, non paghi di averlo spogliato dei denari, dell' orologio e del soprabito, lo ferirono piuttosto gravemente; e tutto ciò poterono compiere senza che alcuno dei cittadini, che transitavano per quella via, accorresse in soccorso dell' aggredito.

(Idem.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*: « Il *Difensore Cattolico* di Napoli, in un Supplimento al suo giornale, ha pubblicato quel *Memorandum*, diretto al generale Lamarmora dai Napoletani, del quale ieri facemmo parola. In esso, dopo di aver fatto appello alla lealtà del Lamarmora, e detto che, appresso due anni di lotte cruenti e di dolorose pruove, è impossibile ogni transazione, dichiarano che la storia registrerà a caratteri di sangue le opere del subalpino Governo e suoi rappresentanti, di cui i Napoletani saranno sempre validi avversarii, gelosi, come sono, della loro storica autonomia.

« Quindi il suddetto documento viene a parlare dell' attuale condizione del Reame delle Due Sicilie, di cui si fa un tetro quadro, in diversi articoli, trattanti delle *finanze*, dell' *amministrazione della giustizia*, della *pubblica sicurezza*, del *disordine amministrativo*, della *pubblica istruzione*, degl' *impiegati*, della *irreligione* colà introdotta, e finalmente della *reazione*; toccando di siffatti subbietti, si viene a luminosamente provare l' immenso male, arrecato all' Italia meridionale dall' usurpazione sarda, per cui quelle infelici popolazioni non ricordano se non con invidia la loro splendida posizione fra le nazioni, la loro storica grandezza ed autonomia, la loro proverbiale prosperità, le patrie istituzioni, le glorie scientifiche, letterarie ed artistiche, le savie leggi, le dolci abitudini, il viver calmo, la pace e concordia universale.

« Dato così un breve cenno di tale documento, intorno al quale troppo ci sarebbe da parlare, verremo ora riferendo quelle notizie, relative alla reazione, che ci vien dato di apprendere dai giornali napoletani, pervenuti nel mattino unitamente al *Difensore Cattolico* suddetto, e colla data del 25 volgente mese.

« Il *Giornale Uffiziale* contiene diversi telegrammi dalle Provincie e constatanti essere stato fucilato il 23 a Melfi un reazionario, fatto prigioniero; essere la guardia nazionale di Melito venuta alle mani, il 21, con una banda, che si battè per ben tre ore; essere stato minacciato di aggressione da una comitiva il paese di Villanova per provvedersi di cavalli e di denaro. Il sindaco fece sapere ai reazionarii non potere nè volere aderire alle loro brame, e perciò essi aprirono il fuoco, a cui fu risposto dall' interno, e con tanto accanimento, che i reazionarii dovettero ritirarsi senza però aver risentito perdita qualsiasi.

« Il *Nomade* smentisce la notizia della morte di Pilone, che si diceva morto in uno scontro avvenuto presso Terzigno per essersi trovato il suo cappello bianco sul luogo del combattimento; aggiunge altresì che il 21 un drappello di 40 soldati, comandati dal luogotenente Terzini, scontravasi, vicino al bosco detto Montuccio, nella comitiva Petrozzi, forte di circa 40 uomini a cavallo. Essendo poi sopraggiunta a prender parte al conflitto la seconda compagnia del 20.° battaglione bersaglieri, fu mestieri ai reazionarii di ritirarsi. Secondo il *Nomade*, ritiensi che questi ultimi abbiano nello scontro avuto parecchi feriti.

« Il *Cattolico* riferisce che il giorno 17 una banda penetrò in Grottaglia, in quel di Taranto, ove si unì al popolo per sonare e cantare, e anche incendiare parecchie case. Avvisate le Autorità della Provincia di questa invasione, spedirono subito sul luogo due colonne di truppa, ma non è noto ancora il risultato di tale spedizione; il *Cattolico* per altro aspetta di conoscere il numero delle case, che verranno bruciate dalla truppa, in forza della legge della compensazione. Riferisce eziandio che nelle vicinanze di Taranto, 70 reazionarii a cavallo sequestrarono quel sindaco, pel cui riscatto pretesero ducati duemila; e che i reazionarii scorrazzano fin quasi alle porte della detta città, con ardimento e pericolo sommo, poichè, quantunque la maggioranza della popolazione sia a loro favorevole, ed anzichè prender parte ad un conflitto si chiuda nelle case, evvi però colà di presidio buon nerbo di truppa di linea e di carabinieri. »

Il *Giornale di Napoli* pubblica la seguente relazione:

« *Comando generale della divisione militare territoriale di Bari.*

« Nel mattino del 14, un drappello di 18 uomini del 24.° fanteria, comandato da un sergente, rinforzato da un brigadiere e cinque carabinieri reali, guidati da un maresciallo e da una dozzina di guardie nazionali di Laterza, alla testa della quale trovavasi il bravo capitano, signor Ceglia Agostino, scortava il delegato di pubblica sicurezza di Laterza, incaricato di praticare qualche perquisizione in alcune masserie di quel tenimento, quando, tutto ad un tratto, vedonsi attaccati da una forte comitiva di circa 150 briganti.

« Questo pugno di bravi, null'affatto smarritosi pel soverchio numero degli assalitori, combattendo valorosamente, cercò di guadagnare una vicina masseria, difendendosi con una tenacità invero eroica. Ma tutto il loro coraggio, perdurando ancora per poco il combattimento, a nulla sarebbe valso, se non a dimostrare il loro valore, chè già le munizioni ad essi mancavano: quando, a trarli da sì pericolosa situazione, accorse la 13.ª compagnia del 10.°, con un pelottone della guardia nazionale di Gioia, che volenterosa erasi unita alla medesima, appena saputosi che forte comitiva di briganti erasi veduta alla masseria del Porto in quel tenimento.

« Al giunger di questo inatteso rinforzo, che al passo di carica, dopo un cammino di 15 miglia, per disastrose vie e con uno slancio ammirabile si gettò sui briganti, questi, dopo aver lasciati sul luogo di combattimento quattro morti e molti altri gravemente feriti, si diedero a precipitosa fuga, sbandandosi verso la marina.

« Sette cavalli, completamente bardati, caddero nelle mani della truppa, e più di venti altri si dispersero per le campagne.

« Bari, il 17 novembre 1862.

« *Il comandante generale,* REGIS. »

Lo stesso foglio reca: « Il tenente Belvisi, comandante un distaccamento, della 13.ª compagnia del 61.° reggimento di stanza in Auletta, fece fucilare, negli scorsi giorni, un tale Tito Michele di Petina, perchè convinto di complicità coi briganti. Lo stesso uffiziale, dopo eseguite alcune perquisizioni, che fecero scoprire alquante armi, e offrirono indizii di connivenza co' capi del brigantaggio, eseguì varii arresti. »

La *Stampa* di Torino ha ricevuto da Pizzo di Calabria la seguente lettera:

« Sig. direttore del giornale *La Stampa*,

« Sul *Pungolo* di Napoli del 9 novembre corrente N. 307, leggo che il vostro giornale manifesta il desiderio di conoscere dai giornali ufficiosi che cosa si sia fatto delle 18 medaglie d'oro, che Ferdinando I regalava al Municipio di Pizzo in seguito della cattura di Murat.

« Il generale Garibaldi, allorchè fu dittatore in Napoli, emise un decreto, con cui ordinava che ogni monumento, che ricordasse la morte di Murat, fosse distrutto. E così fece. Ma le medaglie? Era giusto che più non se ne fregiasse il petto ai componenti il Municipio, come per lo addietro; ma, essendo d'oro e di molto valore artistico, non potevano bruciarsi e spargersi le ceneri ai venti: dovevano o fondersi o vendersi a qualche amatore di numismatica e di archeologia; a quest' ultimo partito inclinava il Municipio, quando l' onorevole sig. Liborio Romano, ch' era allora ministro in Napoli, si fece a chiederle. Il sindaco non voleva darle, e resistè per molto tempo, ma agli ordini ripetuti e perentorii e minacevoli del ministro, finalmente s' indusse a mandarle, con persona apposita in Napoli,

« Il sig. Romano rilasciò un ricevo, che si conserva da questo Municipio: promise di mandare subito il danaro, *ma il danaro non venne più.* »

Leggesi nell'*Avvenire* in data di Napoli, 25: « Oggi si è cominciato il trasporto dei quadri e della tenda di Francesco I, appartenenti al marchese del Vasto al Museo nazionale. La tenda è stata valutata 240 mila lire. »

AMERICA.

La *Corrispondenza Havas-Bullier* ha i seguenti telegrammi:

« Nuova Yorck 14 novembre.

« Non è vera la notizia che Burnside fosse stato disfatto e che Harper's Ferry fosse stato ripreso dai confederati.

« Mac Clellan arringò il popolo, ch'è venuto a fargli una serenata, e disse: « « I cittadini debbono domandare che la guerra sia continuata per conservare l' Unione e la Costituzione, la nazionalità e i diritti dei cittadini. » »

« Due uffiziali dello stato maggiore di Mac Clellan furono incarcerati e mandati a Washington, senza che se ne sappia la cagione. (*V. i dispacci d' ieri.*)

« L' esercito del Potomac, condotto da Burnside, procede innanzi nella Virginia.

« Jackson è andato verso Cumberland.

« I confederati sono raccolti a Gordonwille sotto Floyd e Braxton Bragg, e a Merfreesborough, presso a Nashville.

« Si fanno apparecchi per difendere il porto di Nuova Yorck.

« La Francia e la Spagna, secondo che dicesi, domandano risarcimento per li mali, fatti patire da Butler ai lor nazionali in Nuova Orléans. Credesi che il Governo federale accorderà la domanda. »

« Nuova Yorck 15 novembre.

« Il generale Stonewall Jackson è in via contro Cumberland, nel Maryland.

« I confederati, condotti da Floyd, si raccolgono a Gordonwille.

« I federali vanno contro Fayetteville. »

« Nuova Yorck 15 novembre.

« I federali posseggono tutta la costa del Texas. Il *New York Tribune* dice che i confederati occupano Chester e Thurnton. Gli avamposti di Burnside sono a vista di questi due luoghi. »

Un telegramma di Nuova *Yorck 15 dice* che furono scoperte grandi frodi nell' amministrazione doganale di quella città. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 *dicembre.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ausiliarii del Papato. — 2. Il Papa e la Camera di Torino. — 3. Consolazioni del Re Francesco II. — 4. Il partito democratico negli Stati Uniti. — 5. Il partito repubblicano. — 6. Apparecchi di guerra. — 7. L' astronomo e generale Mitchell. — 8. Tornata del 1.° dicembre della Camera a Torino e demissione del Ministero Rattazzi. — 9. Sciolta la *Società ecclesiastica* di Milano. — 10. Il discorso del deputato dott. Giskra nella Camera dei deputati a Vienna. — 11. Un progetto di ferrovia dall' Ungheria a Costantinopoli. — 12. Le Diete provinciali nell' Impero.

1. La causa del poter temporale del Papa fa accolta di nuovi ausiliarii. Anzi tutto il sig. di Persigny ha spiegato la sua tenda nel campo papale, e il ministro Fould ha fatto lo stesso. Alcuni giorni sono egli diceva al sig. Laguéronnière, che riflettendovi meglio, era venuto nel convincimento, che l' occupazione di Roma era utilissima alla Francia. Il sig. Laguéronnière poi s' è accinto a rispondere all' opuscolo del Principe Napoleone, e la risposta sarà pubblicata in breve; il senatore gode di tutto il favore sovrano. Adunque il partito Walewski ha oggidì una forte maggioranza, e resta perciò isolato il sig. Baroche, le cui tenaci opinioni non possono più esercitare nessuna influenza nel Consiglio, e con esso il sig. Rouher desolato d' essersi impegnato sì addentro e tanto apertamente! Ma il personaggio più attivo in favore di Pio IX, dopo Walewski, è certo il maresciallo Randon. Due ufficiali che aveano parlato con leggerezza del Papa e del suo Governo, sono stati surrogati, e mandati in Francia. Inoltre il comandante della gendarmeria a Roma, il quale credeva sempre, che se il sig. di Lavalette non era più in Roma, vi rimaneva però il suo spirito, è stato richiamato e mandato a Montpellier. Questi particolari ci sono dati da un corrispondente che ne guarentisce l' esattezza.

2. Anche nella Camera di Torino la sovranità del Papa ottiene continue confessioni del suo trionfo. Bon-Compagni dichiarò, che il Ministero è più *lontano che mai dalla soluzione della questione*

---

pagare necessariamente un larghissimo tributo agli stranieri. Chi volesse giuste informazioni sopra un tal punto, dovrebbe ricorrere alla *rivista dei più importanti prodotti naturali e manifatturieri dello Stato pontificio*, pubblicata nel 1857 in Ferrara dal professore Gaetano Nigrisoli, ovvero consultare il *Quadro sinottico delle industrie dello Stato pontificio*, pubblicato nello stesso anno in Roma dal professore Erasmo Fabri Scarpellini. Quivi vedrebbe che, fatta ragione della piccolezza dello Stato e della speciale costituzione delle sue terre, i popoli pontificii debbono passare fra i più industri ed i più attuosi. Nostro còmpito è di dare un cenno di solo questi ultimi anni. Cinque nuove cartiere con macchine da spianar la carta; molti e grandi lanificii; filatoie di canape, animate da macchine a vapore, bigattiere e setificii, fabbriche di cera e di stearine, raffinerie di zuccheri, brillatori di riso, fabbriche di mattoni a pressione, nuove officine per le più fine maioliche, la grande fabbrica di marmi artificiali, detti marmoridei; questi, e moltissimi altri, che ommettiamo, sono tutti Stabilimenti fondati negli ultimi anni, e provveduti per la più gran parte di macchine a vapore. E per costruire le stesse macchine a vapore, come pure per qualsivoglia altro ordigno o strumento meccanico, dalle più piccole alle più grandi dimensioni, si videro in questo tempo ampliate o fondate di nuovo officine meccaniche, sì in Roma e sì in Bologna. Tali aumenti debbonsi fuor d' ogni dubbio agli sforzi dei privati; ma questi vennero stimolati dai premii conceduti dal Governo, sostenuti dagli aiuti conseguitine, animati dall' esposizioni nazionali ed internazionali, promosse senza curar dispendi nè brighe, e consigliati dalla fiducia nelle sapienti leggi del Governo, e nella prosperità sempre crescente della popolazione.

I prodotti agricoli ed industriali di un popolo non acquistano pregio nè creano ricchezza, se non trovano aperti gli sbocchi, e facili le vie di comunicazione. A questo si può dire avere il Governo pontificio posta la massima delle sue cure, in questi ultimi anni. Le strade ferrate ne formarono il principale pensiero; e quelle, che da Roma partendo, conducono l' una a Civitavecchia, l' altra al confine napoletano, sono ormai compiute. Della linea, che da Roma dee condurre a Bologna, è aperta al pubblico la parte che da Bologna mena ad Ancona, e si lavora con molta alacrità quella che da Roma dee condurre alla stessa città di Ancona. Si sta trattando per un nuovo ramo, che da Roma condurrà a Tivoli, e v' è un progetto di congiungere Civitavecchia con le linee toscane per Orbetello. Mentre queste nuove vie di celere corso si van compiendo, non si abbandonano le strade ordinarie, e ingenti somme, in questi ultimi anni, si sono spese per migliorarle o aumentarle. Opere in tal genere di lavori veramente monumentali, sono il famoso ponte di Ariccia, lungo nel piano superiore 312 metri, e alto sul fondo della valle per metri 200, ed il grandioso ponte murale a un sol arco sul Lamone, in Faenza, oltre i moltissimi altri di ordinarie dimensioni qua e là costruiti lungo le vie.

A fine di promuovere un mezzo ancor meno dispendioso di comunicazione, qual è quello della navigazione fluviale e marittima, non lasciò il Governo intentata nessuna delle opportunità che l' occasione gli presentò: premii alle costruzioni marittime, nuove onorificenze fondate nel 1855, a pro' della marina mercantile; battelli a vapore a conto dello Stato, pel rimorchio nei fiumi; approvata la Società romana, per la navigazione a vapore; costituite in parecchi porti Casse di soccorso pei marinari; conceduta libera la navigazione sul Po; ragguagliata, come già dicemmo, la bandiera pontificia, nei diritti, a quella di altre e potenti nazioni; costruiti nuovi fari nei porti, secondo i più moderni ritrovati della scienza; molti porti ristorati sull' Adriatico e sul Mediterraneo; e per giovarsi a beneficio della navigazione della meteorologia nautica, attuatosi per la marina mercantile e pei viaggi di lungo corso, con esempio primo in Italia, il piano gigantesco, dettato dalla conferenza marittima di Bruxelles, di unificare il sistema delle osservazioni meteorologiche di terra, e quello delle osservazioni di mare. Il frutto di queste disposizioni è stato l' aumento notabile, sì dei marinai e sì delle costruzioni di navi, e il veder giungere e partire dai porti dello Stato, un numero ogni anno maggiore di bastimenti d' ogni vela. Per compiere il quadro di quanto la magnanimità del Pontefice Pio IX fece in questi anni, a crescere la ricchezza ne' suoi Stati, bisogna aggiungnervi il ritiro dal commercio di otto milioni e più di carta monetata, l' ampliamento e la garanzia solidale data alla Banca pontificia; l' introduzione di molte Casse di risparmio; l' attuazione delle linee telegrafiche corrispondenti con tutta l' Europa, e la diminuzione della tassa postale, mercè i trattati internazionali conchiusi in questo tempo; l' ampliamento già fatto del porto franco di Civitavecchia, e quello incominciato di Ancona; la riduzione, ordinata già e sul punto di eseguirsi, dell' antica Darsena di Civitavecchia, a magazzini con vasto dock innanzi; l' ingrandimento dell'Arsenale di Ancona; il ristoramento, e l' ampliazione dei porti di Pesaro, di Sinigallia, e di Ravenna. Le quali cose chi considera, non sa se possa nulla desiderarsi di vantaggio dall'attuosità di qualsivoglia altro Governo, ancor più diligente e più amante del progresso.

Ravvivate così le fonti d' onde scaturisce l' agiatezza pubblica, naturale cosa era il vedersene gli effetti nelle comodità procacciate ai cittadini, e negli abbellimenti aggiunti alle città. Vastissimo campo ci si offre dinanzi, nel quale, più che in qualsivoglia altra cosa, ci conviene nondimeno discorrere con rapidità. L' illuminazione a gas è stata in Roma sostituita a quella ad olio; le acque potabili furono introdotte dove scarseggiavano, come, per cagion d' esempio, con pozzo artesiano si è fatto in Comacchio, e con nuovi condotti si sta ora compiendo in Anagni e in Frosinone; le mura delle città ristorate; le strade rettificate dove è stato possibile; i pubblici passeggi accresciuti o abbelliti. E per restringerci alla sola città di Roma, varie delle sue porte furono rinnovate, anche con sontuose costruzioni, come s' è fatto già per la porta di S. Pancrazio, e si sta ora facendo per la porta Pia; la cerchia delle mura, dove fu ristorata e dove rifatta; la pubblica villa del Pincio riordinata più vagamente, e di magnifici adornamenti abbellita; la piazza Spagna, una delle 148 che conta Roma, adornata dell' insigne monumento all' Immacolata, e la nuova piazza Pia tra il Borgo nuovo, e il Castel Sant' Angelo ampliata, ed abbellita con nuove fabbriche; furono ristorate molte delle 660 fontane pubbliche, che sono in Roma, ed una nuova se ne vede ora sorgere a spese particolari del Santo Padre, sulla piazza detta Pia, la quale merita di prendere luogo tra le 20 fontane monumentali, che formano lo stupore dei forestieri. I principali Uffizii del Ministero delle finanze sono stati riuniti, con nuovi e dispendiosi adattamenti, nel palazzo Madama, al centro di Roma; e tutti gli uffizii del Ministero dell' interno, grazia e giustizia, e polizia, unitamente ai Tribunali, allogati nel sì magnifico palazzo Lodovisi a Monte Citorio. Acquistato il nuovo palazzo in via Larga per collocarvi il Ministero del commercio, belle arti e lavori pubblici; concentrata in un luogo solo, nel famoso palazzo della Cancelleria, la dimora di molte Congregazioni ecclesiastiche, prima qua e là disperse; un nuovo e grandioso edifizio eretto dalle fondamenta per la fabbricazione dei tabacchi; un gran numero di chiese e pubblici monumenti ristorati o compiuti; e finalmente un molto maggior numero di vecchie e povere case abbattute, per ricostruirne delle nuove, più agiate e più eleganti; costruite è vero, a spese dei privati, ma che pur dimostrano la pubblica crescente prosperità, e quindi rifluiscono in commendazione del Governo. Per supplire poi ai bisogni dei poveri, che nell' ampliazione delle case più umili perdono un alloggio proporzionato alla loro condizione, il Santo Padre ha fatto, e fa fabbricare case popolari, secondato in ciò da un ricco proprietario di Roma. Da per tutto ove tu vada in Roma, t' avvieni in lapidi ricordanti il nome di Pio IX; non è adulazione, è la semplice indicazione del tempo, in che tante opere pubbliche di utilità e di adornamenti si sono effettuate.

(Sarà continuato.)

romana, ciò che significa l'impotenza del Governo sardo contro la sovranità del Papato. Boggio disse apertamente, che nè stando colla Francia, nè accostandosi di più all'Inghilterra, si può giungere a Roma, e ciò significa che la nuova Italia non può nulla contro il Papato. De-Sanctis diè la berta al generale Durando, ministro degli affari esterni, che aveva detto in parlamento, che egli stava studiando tra le molte la strada più breve e più sicura che andava a Roma, e finì col perdere e la strada di Roma e la scranna del Ministero! De-Cesare, confessando, che, nella questione di Roma, la *umiliazione del nuovo Regno, e il suo scacco matto è stato completo*, ha pur confessato il trionfo del Papa. Pepoli, confessando doversi la riuscita delle annessioni alla presenza d'un *reggimento di soldati a difesa dei rivoluzionarii nell'Emilia in Bologna*, e *alla sua permanenza* colà, *malgrado che l'Imperatore avesse richiesto che quelle milizie fossero subito ritirate*, ha pure confessato la necessità della forza delle armi per istrappare al Papa i suoi Stati. Tutto ciò ne convince sempre più che Roma è lo scoglio, a cui romperà certo la nave della rivoluzione.

3. Anche i Principi della reale Casa di Napoli hanno ottenuto preziose confessioni da parecchi deputati della Camera, sì che il Re Francesco II debb'esserne confortato nel suo esiglio. La visita ufficiale poi che il Re ricevette in novembre dal Principe di Prussia e dal Principe di Galles, come pure la visita da essi fatta alla Regina sua madre, debbe averlo consolato nelle sue immeritate sventure. I due Principi furono introdotti al Re da' suoi ministri il principe di Ruffano, e il sig. Del Re. Francesco II era circondato da' suoi gentiluomini, i Principi erano accompagnati da un aiutante di campo e da due ufficiali superiori. Il Principe di Prussia ha detto, che, facendo quella visita, egli obbediva ad un sentimento di rispetto, e ad un ordine del Re Guglielmo suo padre. Così ogni disgrazia nel mondo ha i suoi compensi, e onore al Re ch'è caduto dal suo trono per colpa non sua, e pel tradimento di coloro ch'egli aveva beneficati!

4. Nel mese di novembre ebbero luogo nella città e nello Stato di Nuova Yorck le elezioni, i posti che saranno in breve vacanti di governatore e di vicegovernatore dello Stato, di membri del Congresso, e d'impiegati locali. Con una piccola maggioranza di voti il partito *democratico* la vinse sul partito repubblicano. Lo stesso è accaduto in altri Stati, e in altri ancora si prevede lo stesso risultato nelle elezioni; il perchè è credenza generale, che il programma democratico trionferà, e avrà nel prossimo anno la maggioranza nel Congresso. Ora il partito democratico è ostile alla guerra, e favorisce in parte la schiavitù. Dopo che le elezioni riuscirono in suo favore, si tennero molti *meetings*, ne' quali si propose di chiedere un armistizio, affinchè i soldati dell'esercito possano far ritorno alle loro case, ed eleggervi rappresentanti da mandare al Congresso, a tempo da prevenire l'esecuzione degli ordini dati dal proclama di Lincoln circa l'emancipazione degli schiavi. I confederati gioiscono a queste elezioni democratiche, sperando di vedere in breve il Congresso composto in maggioranza d'uomini di questo partito i quali opporranno al Presidente Lincoln una tal resistenza, ch'egli e i suoi ministri non potranno continuare la guerra.

5. Il partito repubblicano, che vuol vincere per ristabilire l'Unione, e che vuole la libertà degli schiavi come mezzo di guerra, conosce l'imminenza del pericolo e raddoppia l'attività militare. Gli ufficiali d'ogni grado sono stati richiamati ai loro posti nel termine di 24 ore, sotto pena d'essere congedati; Mac Clellan è stato dispensato dalle sue funzioni di generale in capo dell'esercito del Potomac, e gli è stato surrogato Burnside, generale d'una rara attività, d'un grande coraggio, e che sinora è sempre stato fortunato in tutte le sue imprese. Egli ha posto la sua base d'operazioni ad Acqua-Creek, donde si avanzerà sopra Richmond sulla ferrovia di Frederiksburg. Con un'ordine del giorno Burnside ha diviso l'esercito in tre corpi, comandati dai generali Summer, Franklin e Heeker. La riserva è sotto gli ordini di Sigel. Le cannoniere dei federali sono ora in piena attività.

6. Ma i separatisti, che prevedono la tempesta, si preparano a sostenerla. Per far denari offrono in vendita un milione di balle di cotone, coll'obbligo ai compratori d'intendersi col Governo di Washington, affinchè la merce non sia loro tolta dai federali sul mare, ed hanno venduto a 90 di cambio quattro milioni di Boni confederati a capitalisti europei. Essi rinforzano il loro esercito, e compiono nel segreto i loro movimenti. D'altra parte, gli unionisti, conoscendo che le Potenze d'Europa hanno assoluto bisogno di cotone, meditano come fornirne loro in breve tempo, e in dose bastante. In una parola, tanto gli Stati del Nord quanto quelli del Sud si preparano a ripigliare la guerra con vero furore; guerra che sarà tanto più micidiale quanto più debb'esser corta per riuscire.

7. Gli Stati Uniti, le scienze e l'esercito hanno fatto testè una gravissima perdita. Il generale Mitchell è stato vittima della febbre gialla a Newbern. Quest'uomo era sommamente popolare, ed era stato fortunatissimo in tutte le sue campagne nel Kentuky e nel Tennessee. Fu allontanato dal suo campo d'azione per intrighi politici, e non si volle mai rendere giustizia alle sue querele; finalmente fu posto alla testa di alcuni reggimenti nella Carolina del Nord. Mitchell era un astronomo di grandissimo merito, e ben noto in Europa per le sue scoperte; era professore d'astronomia a Cincinnati, dove aveva il suo Osservatorio, e d'onde partì come volontario per combattere nell'esercito del Nord col grado di capitano.

8. Finalmente col giorno primo di questo mese la Camera di Torino troncò i dibattimenti sulle interpellanze del deputato Bon-Compagni, non già perchè le accuse e le difese de' ministri fossero esaurite, ma perchè il presidente del Consiglio dichiarò avere il Ministero rimesse le sue dimissioni nelle mani del Re, la cui fiducia non gli era mai mancata; dopo la quale dichiarazione, Bon-Compagni ritirò le sue interpellanze, ed ogni discussione si fece superflua. Gli oratori che in questa tornata difesero il Ministero, furono Depretis, ministro de' lavori pubblici, Lafarina e Rattazzi. Il ministro delle finanze Sella profferì poche ed inconcludenti parole. Nessuno de' proposti ordini del giorno fu votato e così terminò la seduta. Depretis e Lafarina difesero il Ministero con ingegno; Rattazzi nel suo ultimo discorso ministeriale sfiorò appena l'argomento delicato della politica esterna, ritoccò alcuni capi d'accusa fatti al Ministero quanto all'interno, sostenne d'aver salvato il paese, e dichiarò che il Ministero s'era dimesso *per non fare ostacolo alla ricostituzione d'una maggioranza compatta*. In tal modo, dopo undici giorni di accanito combattimento, Urbano Rattazzi è caduto dal seggio presidenziale, e ha perduto a Torino la giornata che aveva guadagnato in Aspromonte. Mazzini aveva scritto che non si farà mai l'Italia se non si atterra prima il Governo, e il Governo del Re è stato atterrato. Resta ora a vedere se sarà possibile il costituire una maggioranza compatta, e formare un Governo omogeneo e forte che imponga freno alle fazioni, del che dubitiamo. Le coalizioni sono potenti per abbattere, ma per lo più sono impotenti a creare; nella presente lotta il partito democratico è stato il più ardente, ed il più risoluto nell'assalire il Ministero, ed è riuscito ad atterrarlo; ma la sua vittoria sarà completa? Noi abbiamo già detto che Rattazzi era il bersaglio, ma che dietro il bersaglio stava la politica di Napoleone III; il perchè lo schiaffo dato a Rattazzi è uno schiaffo dato alla Francia, e per lo più questo genere di offese si paga caro!

9. È noto che in Milano s'era costituita da tempo una così detta *Società ecclesiastica*, e che a questa Società monsignor Vicario Caccia ha intimato di sciogliersi con sua lettera del 24 ottobre. Ora è d'uopo sapere che il 12 novembre p. p. la Società si adunò, e prese la decisione di obbedire, sciogliendosi, alla intimazione del Vicario. La Società pubblicò per altro un opuscolo di 24 pagine in gran formato, nel quale registrò ne' suoi più minuti particolari la discussione seguita intorno alla lettera del Vicario, ed espose le ragioni, per le quali i socii presero il partito di sciogliere la Società. Da quell'opuscolo si prova chiaro, che moltissimi socii, appena conobbero l'ordine del superiore ecclesiastico, vi si sottoposero senza dilazione; che molti al primo annunzio di quella lettera aveano già mandate alla presidenza le loro dimissioni; che una delle ragioni dello scioglimento, era l'ossequio al principio d'autorità; che i membri più vecchi della Società, e gli applicati alla cura delle anime stavano a grande maggioranza per lo scioglimento; ma che D. Giuseppe Bianchi propose *di sciogliersi con una protesta dignitosa e forte*, e D. Luigi Vitali dichiarando, che non si obbedisce all'autorità, ma *a sole ragioni di convenienza!!* Ignoriamo se queste dichiarazioni sieno state adottate dalla Società, o se non furono che esternazioni individuali. Ad ogni modo la Società si è sciolta.

10. Il discorso del deputato dott. Giskra, concernente il bilancio delle spese militari e specialmente i rapporti dell'Austria coll'Italia, il cui testo ci è recato dalla *Gazzetta di Vienna*, e che si legge nella nostra *Gazzetta* d'oggi, merita tutta l'attenzione de' nostri lettori. L'approvazione e l'entusiasmo con cui fu accolto dalla Camera dei deputati e dalla stampa periodica è segno ch'esso è la manifestazione del pensiero non d'un partito ma di tutta la Monarchia, Governo e popolo. S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri fece chiamare a sè il dott. Giskra, e si congratulò seco altamente. Le idee del dott. Giskra intorno alle nazionalità sono già state poste in piena luce da valenti scrittori, ma ripetute con fede e con eloquenza dalla viva voce d'un deputato, e nelle condizioni presenti dell'Austria e dell'Italia dovevano produrre una impressione profonda, come difatti è avvenuto. La logica stringente, illuminata dalla luce del vero e guidata dall'affetto, convince gli intelletti e suscita quasi sempre la commozione e l'entusiasmo.

11. Una Società inglese sta preparando il progetto di una grande comunicazione ferroviaria, che attraversando l'Ungheria e la Transilvania si stenderebbe nella Valacchia ed a Costantinopoli. Un servizio di vapori di gran portata fra Douvres ed Ostenda collegherebbe a questa nuova ferrovia l'Inghilterra, la quale per essa avrebbe aperte al suo commercio più dirette le vie a Vienna ed a Costantinopoli.

12. Il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* annunzia che l'apertura delle Diete provinciali di Dalmazia, Gallizia e Buccovina è differita al 12 gennaio, e nelle altre Provincie sino all'8 dello stesso mese.

(Σ)

Vienna 1.º dicembre.

Domani, alle 10 a. m., avrà luogo al Ministero della giustizia una seduta, preseduta dal barone di Resti-Ferrari a fin di discutere il nuovo Regolamento di concorso.

Il sig. tenentemaresciallo cavaliere di Schmerling è qui di ritorno dalla sua missione a Cassel; ebbe ieri una conferenza col Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg, ed oggi avrà udienza da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 1.º dicembre, alla *Perseveranza*:

« Sul nuovo Ministero, ecco tutto quanto posso dirvi. Il generale Cialdini è tornato stamattina da Firenze, dove fu a vedere il Torrearsa. Ma il Torrearsa non credette di poter accettare l'alta missione, che gli si voleva affidare. Questa mattina si parlava di Villamarina, ma più tardi, e con maggior fondamento, di Cassinis, chiamato dal Re per consiglio. Questi avrebbe accettato di prestare anche il proprio concorso, non però di porsi egli alla testa del Gabinetto.

« Si dice pure che si voglia fare tal Ministero, in cui ancora restino Sella, Petitti e Matteucci. Sono voci, come vedete, assai indeterminate ancora.

« Si parla di molte nomine, che il Ministero, partendo, lascia dietro di sè. Il Sorriso, segretario particolare del Gabinetto Rattazzi, va nominato prefetto a Trapani; Capriolo e Valerio son fatti senatori. Si parla anche di altre nomine, ma non saprei con sicurezza darvene notizia.

« *PS.* — Vi do, come ultima notizia, che per la presidenza del nuovo Gabinetto sarebbesi pensato al prefetto di Torino, il conte Pasolini. »

Torino 1.º dicembre.

L'onorevole presidente del Consiglio, commendatore Rattazzi, ha annunziato oggi, 1.º, alla Camera de' deputati la dimissione del Gabinetto.

Appena S. M. il Re ebbe accettate le dimissioni de' presenti consiglieri della Corona, fece chiamare l'onorevole deputato commendatore Cassinis, il quale ha sempre goduto la fiducia sua, perchè si adoperasse alla composizione della nuova Amministrazione.

Il marchese di Torrearsa, al quale era stato offerto di formar il Gabinetto, avendo rifiutato, dicesi che il commendatore Cassinis si sia rivolto al senatore conte Pasolini, prefetto di Torino, perchè assumesse l'importante incarico.

Non sappiamo se l'onorevole conte Pasolini abbia accettato, o se, accettando, possa egli col commendatore Cassinis riuscir nell'ardua missione. *(Opinione.)*

Il conte Pasolini avrebbe la presidenza del Consiglio ed il portafoglio degli affari esterni. *(Idem.)*

È di nuovo a Torino il generale Cialdini. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

L'*Opinione*, annunziando la dimissione del Ministero Rattazzi, si domanda quali ragioni lo hanno indotto a questa determinazione.

L'*Opinione* lo attribuisce a ciò che, nel corso della discussione, il Gabinetto potè convincersi d'aver contro sè non lieve maggioranza. Dinanzi a questa, il Ministero doveva, o sciogliere la Camera, o ritirarsi; egli sapeva che il primo partito avrebbe prodotto una crisi pericolosa. Oltracciò, egli non doveva aspettare un voto, che prevedeva contrario. Ritirandosi prima del voto, il Ministero agevola l'unione e la concordia del partito, togliendo di mezzo le asprezze, i rancori, i risentimenti, che sono quasi sempre inseparabili da una sconfitta parlamentare.

Riassumendo, l'*Opinione* dice che il Ministero cade perchè non si è potuto dimenticare la sua origine, e perchè ha commesso errori, e fu forzato a provvedimenti ed atti, che, rendendolo impopolare, gli hanno tolta la forza di proseguir a regger la cosa pubblica con vantaggio della nazione.

L'*Opinione* conchiude combattendo l'idea accennata da alcuni giornali, e ripetuta oggi dal *Diritto*, di un Ministero di *transizione*. La gravità delle questioni interne e delle complicazioni esterne renderebbe impossibile un Ministero siffatto.

« L'Italia, conchiude il foglio della destra, ha duopo di rientrare schiettamente nello spirito della vita costituzionale. Essa attende un Ministero autorevole, il quale raccolga intorno a sè la maggioranza parlamentare e rassicuri le popolazioni. »

Da un carteggio da Torino, 30 novembre, al *Movimento* togliamo le notizie seguenti:

« Il signor di Sartiges ci ha recato l'ultimo colpo a proposito della quistione romana. Egli ha detto chiaramente ch'è inutile sperare, che Roma non l'avremo mai.

« V'ha di più. Il sig. Fould ha deciso che il nuovo prestito italiano non sarà *coté* alla Borsa francese. È un vero atto di ostilità!

« Torrearsa, Menabrea, D'Azeglio, sono stati ricevuti dal Re. Sembra che l'idea di trasportare a Napoli la sessione legislativa del 1863, almeno per protestare contro le idee francesi di federazione, prenda piede. Abbiamo la notizia che tutti i giornali italiani sono stati fermati alle Poste di Francia. »

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Riceviamo da Grosseto, 30, il seguente dispaccio:

« All'isola del Giglio un terribile uragano produsse immensi guasti: i tetti di parecchie case furono distrutti, del pari che il selciato delle vie. I magazzini furono allagati, le vettovaglie andarono perdute, furono asportate barche, botti, ecc. Parecchie famiglie di pescatori trovansi nella miseria. »

« Possiamo soggiungere essere il Governo già venuto in soccorso dei danneggiati. »

Impero russo.

Il corrispondente parigino dell'*Italie* dice che il Duca di Leuchtenberg si reca a Varsavia.

Una lettera da quella città dice che il Duca vi è aspettato come un salvatore. Si crede che egli vi assumerà il titolo di Vicerè di Polonia. Ciò si dovrebbe a un piano combinato tra la Francia e la Russia; quest'ultima acconsentirebbe a lanciarsi nel movimento della politica francese, a patto che la si rassicuri dalla parte della Polonia.

Ora, per riuscire a questo scopo la Francia avrebbe proposto la nomina del Leuchtenberg a Vicerè di Polonia; la Russia esita, e vorrebbe che la Francia si stesse contenta alla riorganizzazione della Polonia sulla base delle promesse fatte nel 1815. *(Pungolo.)*

Londra 28 novembre.

Il *Globe* reca: « Alcuni giornali francesi asseriscono che il Principe Alfredo sia in procinto di visitare Corfù. Quest'asserzione è affatto inesatta. Non si ebbe mai l'idea di fare tal visita. »

Scrivono da Londra alla *Patrie* che, sotto gli auspicii dei più ragguardevoli rappresentanti della colonia greca, favorevoli alla candidatura del Principe Alfredo, si organizza a Londra un gran banchetto, al quale furono invitati Palmerston, Russell, i loro colleghi del Gabinetto, il *lord mayor*, e i membri principali della Camera dei comuni. Il *lord mayor*, e la maggior parte degl'invitati hanno accettato. Si aspetta ancora la risposta dei ministri.

Francia.

Dal corrispondente parigino dell'*Italie* apprendiamo che l'Imperatore, sui primi di dicembre, convocherà a Parigi tutti gli ammiragli e viceammiragli, e formerà una Commissione straordinaria, la quale dovrà occuparsi dei mezzi di difesa della Francia pel caso di una guerra coll'Inghilterra. Il progetto di questa convocazione si tiene segretissimo.

Scrivono alla *Köln. Zeit.*: « Dicesi che Emilio di Girardin, il quale si adopera sempre per ottenere la redazione della *Presse*, sia pronto, secondo il programma da lui abbozzato, a sostenere la candidatura del Principe Alfredo in Grecia, a condizione che si riconosca eziandio la candidatura del Principe Napoleone per Napoli e la Sicilia. » (Un altro giornale disse che il sig. Rouy venne accettato come redattore della *Presse*.) *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 dicembre.

Domani si attende la pubblicazione della nuova legge sulla stampa, la quale andrà in attività il 15 del prossimo gennaio. *(Gazz. del Pop.)*

Torino 1.º dicembre.

Assicurasi che il sig. Cassinis sia incaricato della formazione del nuovo Ministero. *(Vedi sopra.)* La *Stampa* pronunciasi contro un Ministero amministrativo.

Napoli 1.º — Un dispaccio uffiziale da Sant'Angelo de' Lombardi, in data del 30 scorso, dice che una perlustrazione generale nel Vallo di Bovino, a Formicosa e Molara, diretta dal generale Franzini, venne compiuta con importanti successi. Distaccamenti dei reggimenti 28.º e 33.º attaccarono e dispersero i briganti, ne fecero molti prigionieri, presero armi e munizioni. De' briganti, 23 rimasero morti. Il 15 corrente farassi la solenne inaugurazione del Consiglio di leva pei nati nel 1842. I Comitato de' Greci, residente a Napoli, discusse la candidatura del Principe Alfredo; e pronunziò un voto contrario ad essa, esprimendo la fiducia che l'Assemblea costituente respingerà tale candidatura. *(FF. SS.)*

Torino 1º. dicembre.

Napoli 1.º — Stamattina fu aperta la ferrovia tra Napoli e Roma. In causa della insufficiente solidità di alcune opere, non avranno luogo ancora le corse ordinarie a grande velocità: i treni impiegheranno dodici ore, anzichè otto. Una deliberazione del Municipio determina il tramutamento della residenza comunale nel palazzo dei disciolti Dicasteri pel primo gennaio. Oggi i Principi reali di Prussia e d'Inghilterra devono salpare da Civitavecchia a bordo d'una fregata inglese. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 3 dicembre.

(Spedito il 3, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 9 min. 15 ant.)

Il *Morgenpost* dice aversi quasi sicura speranza che il 24 dicembre, natalizio di S. M. l'Imperatrice, sarà conceduta l'amnistia pe' reati politici nelle Provincie slavo-tedesche.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 75
Prestito nazionale al 5 p. %	82 95
Azioni della Banca nazionale	808 —
Azioni dell'Istituto di credito	223 80

CAMBI.

Argento	120 25
Londra	120 70
Zecchini imperiali	5 80

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 75
Strade ferrate austriache	497 —
Credito mobiliare	1117 —

Borsa di Londra del 2 dicembre.

Consolidato inglese	92 3/8

BELLE ARTI.

Il sig. Besarel artista scultore in legno, si fa un dovere d'invitare il colto pubblico di Venezia a vedere una sua cornice figurata, che sta esposta per sei giorni nella bottega del sig. Milani, in *Piazzetta dei Leoni*.

VARIETÀ.

Lezioni di mercinomia di Giulio Alberti. — Venezia, Antonelli, 1862, 16.º, vol. unico.)

Il sommo progresso delle scienze fisiche in questo secolo, se fu un possente motore di universale civiltà, fornì pure ai tristi molteplici mezzi di sofisticare gli svariati prodotti della natura e dell'industria, palliando le studiate frodi coll'apparenza della maggior perfezione. Da ciò la necessità, in chi corre l'arringo commerciale, di conoscere e la lunga schiera di quei prodotti nello stato di purezza, in cui il commercio li chiede, e i modi e le sostanze, con cui vengono adulterati o commisti. I principii fondamentali di questa pratica conoscenza vengono appunto offerti dalla mercinomia, parte integrante della educazione commerciale, e che perciò non poteva venir tralasciata nel patrio Istituto del prof. Arrigo nob. de Bocchi, che ha tanto meritato la stima e l'incoraggiamento dei concittadini. Il sig. Giulio Alberti, attuaro di questa Borsa, sì valente nelle scienze commerciali, in cui seguì le splendide vestigia del padre suo, dettava per quell'Istituto alcune lezioni di mercinomia, che ora con saggio pensiero volea pubblicate e dedicate a questa Camera di commercio. Mancava invero un libro, che succintamente, e senza inutile sfoggio di scienza, fornisse una giusta idea delle merci, che corrono fra noi, senza affaticare l'ingegno dei giovani, od essere al di sopra dell'intelligenza dei più.

L'operetta dell'Alberti, in LV lezioni, che illustrano altrettante merci, offre lodevoli definizioni dei caratteri, provenienza, fabbricazione, specie ed usi di esse, facendo sosta a que' mezzi analitici di constatarne le sofisticazioni, che formano oggetto della chimica applicata alla mercinomia, nell'Istituto Bocchi professata dal valentissimo sig. Giuseppe Dalla Torre. La chimica tuttavia non è affatto straniera a quel trattato, e vi ha parte in ciò che riguarda la composizione di alcune merci, e le più facili loro adulterazioni.

Le lezioni sugli *olii*, i *caffè*, gli *zuccheri*, la *seta*, la *carta* e varii metalli, vi sono svolte molto accuratamente, e con quella chiarezza e precisione indispensabili ove si tratti di studii sui tanti e diversi caratteri dei corpi. È forse un di più la lezione sui *tappeti*.

Ci si concederà però di osservare che le lezioni in discorso potevano (almeno ora nel pubblicarle) disporsi col più comune ordine dei regni della natura, cui le merci illustrate appartengono. Questo è però difetto di poca entità, e che non nuoce in un libro di breve mole.

L'operetta dell'Alberti è adunque una lieta ventura pei giovani, che si accingono agli studii commerciali. Le utili cognizioni pratiche, che vi sono bellamente raccolte e illuminate dalle direttive della scienza, rendono quel manuale una guida fedele e vantaggiosa anche ai profani, che hanno pur diritto di non essere costantemente vittime delle frodi.

E perciò tutti sapranno grado al valente autore, che con sì proficue pubblicazioni ha ben meritato delle discipline, cui solerte consacrò l'ingegno e la vita.

Venezia, 19 novembre 1862.

B. CECCHETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 dicembre. — Ieri vendevasi una tina d'olio di Bari vecchio basso a d.ⁱ 235 sc. 12. Nel baccalà, la qualità di Hammerfest riesce buona, e si va via dettagliando a lire 40 a 41 schiavo. Spirito doppio raffinato da lire 64 a lire 65. Qualche vendita d'uva di Samos da lire 21 a lire 22 senza affari nelle altre qualità.

Prestito naz. a 68 2/5 a 1/2; veneto a 78 3/4; banconote a 83 1/4; rendita ital. a tutto 1863, a 70 offerta; da 20 franchi a 8:9 1/2; oro 4 1/2. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira steri.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	68 50
Conv. Vigl. del T. god.º 1.º novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —

Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	83 25

corrispondente a f. 120:12 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 85		
» in sorte	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Londra 29 novembre. — *(Disp. telegr.)* — Cotone al principio della settimana in aumento, da mercoledì depresso; middl. Orl. circa, a d.ⁱ 7 1/2; middl. fair Dhollera d.ⁱ 14 1/2, vendite dell'ottava a Liverpool bal. 38,800; ieri 2,500, deposito balle 272. Zucchero più fermo ed in qualche caso 6 den. più caro, venduto flottante per l'Inghilterra un carico Pernambuco bruno a sc. 19, peso di consegna, uno d'Avana N. 11 1/2 a 12 a sc. 23 1/2, ed uno di Cuba per Amburgo, del quale il prezzo rimase secreto. Caffè in calma, Ceylan di colore ribassato di 6 den.; vendutosi il carico dell'*Edelina* a terra Gibilterra da Aux Cayes con 2500 sac. per Trieste a sc. 72; *Wilhelmine* sac. 3100; *Commandeur* 2950 sac. Rio, prezzi e destinazione segreti. Sevo sino fine dicembre sc. 45 1/4, per gennaio a marzo sc. 45 3/4. Frumento in calma, Tangarok Ghirka sc. 40 1/2 a 41. Segala Galatz 33. Frumentone Braila sc. 31 1/4. Cambio Viena e Trieste f. 12:42 1/2. Consolidati 92 1/4 a 3/8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 dicembre 1862.

Ore d'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
2 dic. 6 a.	338, 60	+ 3, 6	+ 1, 8	70	Nuvolo	N. E.^{4}	6''80	6 ant. 9
2 p.	338, 60	3, 8	2, 3	70	Pioviggioso	N. E.^{3}		6 pom. 9
10 p.	338, 50	2, 8	2, 0	79	Pioggia	N. N. E.^{4}		

Dalle 6 ant. del 2 dicemb. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 4°, 2; » min. + 1, 5.
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Ghione Giovanni, poss. di Casale in Piemonte, alla Ville. — Setrange Bartolommeo, poss. di Casale in Piemonte, alla Ville. — Salio Valerio, negoz. di Casale in Piemonte, alla Ville. — David Salomon, poss. di Filadelfia, da Barbesi. — *Da Verona:* Maroni Massimiliano, poss. mantov., alla Luna. — *Da Trieste:* Hoz Enrico, negoz. svizz., al S. Marco. — *Da Vienna:* Rosenthal Alberto, possid. di Slesia, alla Luna. — *Dalla Valacchia:* Plagino principessa Eufrasia, possid. di Bucarest, a S. Maria del Giglio, N. 2467.

Partiti per Milano i signori: Tillisch Cristiano, poss. danese. — Ing Enrico, poss. ingl. — *Per Roma:* Van der Berghe Osvaldo, poss. d'Anversa. — Van der Berghe Leone, possid. d'Anversa. — *Per Mantova;* Dallari Francesco, poss. — *Per Udine:* Pretto Eugenio, poss. genov. — *Per Padova:* Chapellier Armando, negoz. franc. — *Per Treviso:* Riegelman Adolfo, negoz. di Fürth. — *Per Trieste:* Braselmann Giuseppe, negoz. pruss. — *Per Vienna:* Poukireff Basilio, poss. russo. — Borissowsky Alessandro, poss. russo. — Hartmann Gustavo Guglielmo, poss. cinese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 2 dicembre . . . . . . Arrivati . . . . 830; Partiti 669

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 dicembre . . . . . . Arrivati . . . —; Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 novembre. — Belletti Angela, marit. Prodoa, fu Paolo, di anni 46, mesi 6 cucitrice. — Balbi Ferdinando, fu Carlo, di 68, farmacista. — Cappellato Pietro, fu Angelo, di 51, mesi 8, lav. di conterie. — Chiozza Gustavo, di Francesco, di anni 4. — Kier Andrea, di Giuseppe, di anni 19, civile. — Lupis don Costantino (fra Gian Francesco da Vicenza), fu N. N., di 78, minore osservante. — Menegazzi Carlo, fu Tommaso, di 39, macellaio. — Merigo Teresa, di Agostino, di anni 4. — Raveli Antonio, fu Carlo, di 39, scrittore. — Dal Subioto Giuseppina, nub., fu Simeone, di anni 17, mesi 4, povera. — Schezzi Andrea, fu Innocente, di 65, caffettiere. — Zecchini Vittore, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Totale N. 12.

SPETTACOLI, — *Mercordì 3 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (10.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Macbet.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17114. **AVVISO.** (3. pubbl.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero della finanze con ossequiato Dispaccio 24 settembre p. p., N.i 44699-481, reso noto col prefettizio Decreto 29 p. p., N.i 17978-2796, si reca a pubblica notizia, che nel stesso, N.i 17978-2796, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 11 dicembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita degli stabili erariali e sul dato dei prezzi fiscali sotto indicati.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle condizioni speciali già pubblicate.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 1.° dicembre, N. 273.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 12 novembre 1862.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 40184. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine, sarà tenuta nell'11 dicembre p. v. un'asta pubblica per allogare la impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi nei boschi erariali Sacile, Saciletto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone.

All'asta saranno accettate offerte a procento in diminuzione dei prezzi unitarii, indicati in apposita dimostrazione.

Le offerte dovranno essere previamente cautate del deposito di fior. 187 : 63 da effettuarsi nell'I. R. cassa di finanza in Udine.

Potranno essere insinuate anche offerte in iscritto sotto osservanza delle condizioni in proposito vigenti.

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale e la dimostrazione dei prezzi unitarii sono ostensibili presso la suddetta Intendenza e l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone.

Cadendo deserto il primo esperimento d'asta, se ne terrà un secondo nel 15 p. v. dicembre ed un terzo nel 23 dello stesso mese, pel caso andasse deserto anche il secondo.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 10 novembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 26561. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (3. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della cassa di ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l'esperimento d'asta 28 ottobre p. p., di cui l'Avviso 26 settembre 1862, N.i 24073-4185, si dichiara che ne avrà luogo un terzo nel giorno 10 dicembre p. v. sul medesimo dato fiscale di fior. 8155 : 38, per la vendita al miglior offerente delle annualità stesse, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dall'Avviso 26 agosto 1862, N. 20779-3637, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la sez. II dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Treviso, 5 novembre 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 18116. **EDITTO DI CITAZIONE.** (3. pubb.)

Figurando fra gli assenti illegali dalla monarchia il marchese Fortunato Alberto Malaspina, possidente di Verona, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negli II. RR. Stati entro il termine di un anno, decorribile dal giorno della prima inserzione dell'Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito che a senso della Patente Sovrana 24 marzo 1832, l'inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi, lasciato scorrere infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel Giornale di Verona e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nonchè si affigge come di metodo all'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 10 novembre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Barone DI' JORDIS.

N. 17647. **EDITTO.** (3. pubb.)

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N., inerendo alla requisitoria 10 corr., N.i 18116-2982 ref. VIII della locale I. R. Delegazione prov., venne accordato per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832 l'immediato sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di ragione dell'illegalmente assente marchese Fortunato Alberto Malaspina di Verona, e nominato a sequestratario interinale il dott. Gio. Batt. Pellanda.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 15 novembre 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, *Direttore*.

N. 109. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Dietro autorizzazione dell'eccelso I. R. Superiore Trib. d'Appello lomb.-ven. contenuto nell'ossequiato Decreto 18 novembre corr., N. 19854, si dichiara aperto il concorso ad un posto di notaio, colla residenza in Mantova, cui è inerente l'obbligo della cauzione di fior. 2614 : 94 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro suppliche al protocollo di questa I. R. Camera entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole delle seguenti indicazioni e prove:

a) Cognome, nome, età e patria;
b) Stato di famiglia;
c) Studii fatti, gradi conseguiti e speciali cognizioni;
d) Data del Decreto d'idoneità al notariato da unirsi in originale od in copia autentica;
e) Circostanze e motivi particolari;
f) Prove di sudditanza austriaca;
g) Originale o copia autentica del diploma di laura in legge.

I notai esercenti fuori di questa provincia, che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare la loro domanda a mezzo dell'I. R. Camera notarile da cui dipendono.

Dall'I. R. Camera di Disciplina notarile,
Mantova, 22 novembre 1862.
Il Presidente, BENZONI.

N. 13299. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (3. pubb.)
delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione nella provincia di Rovigo.

In seguito ad autorizzazione Superiore, avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza nel giorno 18 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 3, un nuovo esperimento d'asta per la vendita delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia, sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la sezione I, l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. Si accetteranno offerte verbali e scritte, tanto pel complesso delle annualità, sul dato fiscale di fior. 7998 : 84, costituito dal valore capitale delle annualità stesse, colla deduzione del 10 per cento, quanto per uno o più dei seguenti singoli lotti:

Lotto I. di Rovigo, Boara, Concadirame e Costa, col dato fiscale di fior. 819 : 65 : 5.
Lotto II. di Ceregnano, col dato fiscale di fior. 3786:34:5.
Lotto III. di Lendinara e Fratta, col dato fiscale di fiorini 149 : 64.
Lotto IV. di Occhiobello, col dato fiscale di fior. 1964:91
Lotto V. di Ariano, col dato fiscale di fior. 2138 : 63.
Lotto VI. di Adria, col dato fiscale di fior. 28 : 43.

3. Le offerte segrete devono presentarsi all'Intendenza prima delle ore 10 del giorno dell'asta, essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Rovigo. » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . . offre fiorini . . . . . per l'acquisto del lotto . . . . . (o dei lotti . . . .) delle annualità perpetue nella provincia di Rovigo . . . . giusta l'Avviso 19 novembre 1862, N. 13299 e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . . . . »

4. Ogni oblazione scritta o verbale, dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l'asta, mediante deposito in danaro sonante, od in effetti pubblici al listino di borsa, e riguardo all'offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso di cassa.

5. Le schede segrete non conformate secondo le prescrizioni degli articoli 3 e 4, od insinuate dopo l'apertura dell'asta, non saranno prese in considerazione.

6. Si avrà riguardo a quella fra le offerte scritte o verbali, che quantunque inferiore nell'importo alla miglior offerta, contenesse però la proposta del versamento del prezzo per intero entro trenta giorni dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, benchè superiore a fior. 1000, per cui vengono invitati gli aspiranti che trovassero di avanzare tale proposta, od indicarla nella scheda segreta, o a dichiararla nel protocollo verbale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 19 novembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 2335. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta per l'assicurazione dei trasporti locali di tabacchi ed altro, si apre dalla scrivente un nuovo concorso alle stesse condizioni del primo, osservando che le relative offerte dovranno essere presentate non più tardi del giorno 10 dicembre alle ore 3 pom. a questa I. R. Ispezione.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 28 novembre 1862.

N. 9910. **SENTENZA.** (2. pubb.)

A fronte degli Editti di richiamo 28 luglio a. c., numeri 6630-497 e 1.° settembre a. c., N.i 7752-563, pubblicati per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, mantenendosi tuttora assenti dalla Monarchia il dott. Francesco Sartorelli del vivente Pietro, e Gio. Batt. Vetturi del vivente Luigi, ambedue di Treviso;

Visto che nel prefinito termine di tre mesi non hanno essi nemmeno insinuato le proprie giustificazioni in senso del § 30 della mentovata patente;

Questa I. R. Delegazione provinciale li dichiara colpevoli di illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 20 ed al doppio, qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente, ritenuto che in caso d'insolvibilità sarà proceduto a termini del § 25 della ricordata Patente.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Vienna e di Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov., Treviso, 19 novembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto:

Che in casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente il diritto all'esercizio della vivanderia nella caserma comunale del palazzo Diedo in Venezia, della capacità di tre compagnie della complessiva forza di 395 uomini, e ciò dal 1.° gennaio 1863 fino a tutto ottobre 1864.

Il diritto di detta vivanderia sarà deliberato a chi oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna ad olio e della somministrazione dell'occorrente paglia in forma di corona, degli stracci, nonchè della sabbia dolce servibile per pulire i pavimenti, ed inoltre della formitura mensile di 22 scope di sorgo e di frasche, nonchè delle straccie per pulire le macchine da cucina, cosidette alla Pilhal, esibirà la maggior offerta a titolo d'annuo affitto che sino ad ora consisteva in fiorini 201 : 50.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino sino alle ore 10 antim. del giorno 22 dicembre 1862.

Osservazioni.

1. Giusta le Superiori prescrizioni non possono essere ammessi all'assunzione della vivanderia militare, se non persone di carattere onesto e riconosciuto, e di condotta irreprensibile, ciocchè gli aspiranti sono tenuti a comprovare mediante attestati delle competenti Autorità da cui dipendono.

2. Siccome l'appalto della vivanderia è introdotto allo scopo principale di recare dei vantaggi alla soldatesca, così è rigorosamente vietato il subappalto, ed il deliberatario è obbligato di condurre l'esercizio della vivanderia assunta o personalmente o soltanto a mezzo di un suo commesso, sempre però sotto l'immediata sua responsabilità.

3. Ciascheduna offerta dovrà essere munita della cauzione pari all'importo dell'offerto annuo affitto, la quale, rispetto al deliberatario, resterà depositata presso l'I. R. Cassa di amministrazione edile militare sino a contratto finito. Le cauzioni dei non deliberatarii all'incontro verranno loro restituite subito dopo la delibera commissionale.

4. L'offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà portare la soprascritta: « Offerta per la vivanderia militare nella caserma Diedo in Venezia. »

5. Tutte le offerte suggellate dovranno essere munite della prescritta marca di bollo di soldi 36, e contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo la somma offerta a titolo d'annuo affitto, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

6. La dissuggellazione delle offerte seguirà nell'Ufficio della Direzione del Genio il giorno 22 dicembre 1862, alla presenza di una commissione a ciò appositamente incaricata, dalla quale seguirà anche la delibera al miglior offerente, con riserva della Superiore approvazione.

7. Le offerte posteriori di miglioria, stante le Superiori disposizioni, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni del contratto da stipularsi in base della presente asta, restano quelle stabilite relativamente all'affittanza dell'esercizio della suddetta vivanderia nell'esistente contratto 23 dicembre 1861, che in seguito al nuovo appalto andrà a cessare, e sono ostensibili all'Ufficio medesimo in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antim. sino alle 3 pomerid.

Venezia, 20 novembre 1862.

N. 4690. **EDITTO.** (1. pubb.)

Avviata coll'odierno Decreto in confronto del latitante Gio. Linguanoto dei viventi Antonio e Maria Benedetti di Basalghelle nel Distretto di Oderzo, del quale si annotano in calce i connotati personali, la speciale inquisizione pel crimine di furto previsto dal § 176 II a Cod. pen., si invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 14 novembre 1862.
Il Consigl. inquirente, BASSI.

Connotati personali di Giovanni Linguanoto.

Età di anni 26, di statura ordinaria, corporatura snella, capelli castanei, naso regolare, con poca barba, senza mustacchi, ma col pizzo, lineamenti regolari del volto, vestito all'artigiana, con giacchetta piuttosto lunga di stoppa colorata e di bavella, calzoni di canape rigati, cappello in testa di stagno, tessitore di mestiere.

AVVISI DIVERSI.

N. 566.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
Comune di S. Lucia.
La Deputazione comunale
AVVISA:

che la consueta **FIERA** di animali bovini, cavalli, canape, merci, ecc., ecc.

IN SANTA LUCIA

quest'anno avrà luogo sul solito piazzale, nei giorni di

***Lunedì* 15, *Martedì* 16, *Mercoledì* 17,**
del p. v. mese di decembre.

La Deputazione nel rendere avvertito il pubblico assicura i concorrenti che troveranno tutte le possibili comodità, sia per gli alloggi, che pei commercii li traffici.

S. Lucia, 16 novembre 1862.
I Deputati,
A. DEL GIUDICE — G. GAJA.
L'agente comunale,
A. Merlo.

N. 19939-7719. Sez. II. **EDITTO.** 88.

A termini della venerata Sovrana Risoluzione giugno 1835, resa nota colla governativa Circolare settembre successivo, N. 31185, ed in obbedienza all'Ordinanza del provinciale Collegio 3 settembre p. p. N. 6154, si richiama Giovanni Maria Bevelli del fu illegalmente assente, a restituirsi entro un mese dalla pubblicazione del presente Editto, al proprio posto di scrittore contabile presso questa civica Casa d'Industria, od a giustificarne in modo attendibile l'allontanamento arbitrario, che data dal 25 luglio a. c., con un permesso d'assenza valevole per soli otto giorni.

Qualora il Bevelli non si presentasse, o non offrisse giustificata ragione dell'illegale sua assenza entro il termine suaccennato, sarà ritenuto quale dimissionario, e si procederà in conseguenza nelle forme regolari e di pratica, al rimpiazzo del posto da lui abbandonato, intendendosi che il presente Editto abbia forza di legale citazione.

S'inserisca per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e si tenga esposto per giorni trenta nell'*Album* d'Uffizio.

Venezia, 22 novembre 1862.
Dalla Congregazione municipale della regia città di Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4103. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora sig. Scipione Vecellio di Osvaldo di Pieve, che venne in di lui confronto presentata una petizione sotto il N. 4103 della ditta Apostolopulo, rappresentata dal sig. Giorgio Apostolopulo fu Antonio di Venezia, coll'avv. dott. Solero, in punto di pagamento di fior. 283 : 64 ed accessorii, e che venne fissato per la comparsa il giorno 13 gennaio 1863, ore 9 ant., avvertito esso assente che non comparendo o non facendo giungere al destinatogli curatore i mezzi di difesa, oppure nominare altro procuratore in sostituzione del curatore, dovrà attribuire a sè stesso la conseguenza della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 16 novembre 1862.
Il R. Dirig., F. VIALETTO.
Galeazzi Canc.

N. 4077. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Batt. Bertan fu Gio. Batt. di Pozzale che fu sotto il N. 4077, presentato in di lui confronto da Giuseppe Genova di Giacomo per sè e fratelli negozianti di Pieve una petizione, nei punti: 1.° di affrancazione o pagamento di a. L. 255 : 40, pari a fior. 89 : 39 v. a. ed accessorii; 2.° conferma d'ipoteca, e che pel contradditorio venne fissato il giorno 13 gennaio 1863, alle ore 9 ant., e che gli fu nominato in curatore ad actum, il sig. avv. dott. Cristoforo Vecellio, con avvertenza al R. C. che non facendo pervenire al curatore in tempo utile le vantate sue eccezioni, oppure non sostituendo allo stesso altro procuratore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive alla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 16 novembre 1862.
Il R. Dirig., F. VIALETTO.
Galeazzi Canc.

N. 4018. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Baldassare Tatamini fu Antonio detto Gasi di Vodo, che venne presentata in di lui confronto una petizione sotto il N. 4018 dal sig. Gio. Tomas coll'avv. dott. Tomasi, in punto di pagamento a. L. 302 : 64 ed accessorii, che la di lui comparsa fu fissata al 13 gennaio 1863, ore 9 ant. e che gli fu destinato in curatore ad actum questo sig. avv. dott. Vecellio, con avvertenza ad esso assente, che non comparendo personalmente, o non facendo pervenire al curatore le credute sue eccezioni, o non nominando un procuratore in sostituzione del detto curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 16 novembre 1862.
Il R. Dirig., VIALETTO.

NN. 10457-7665. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 11 ottobre 1862, N. 9268 dell'Antonio de Colombicchio in confronto di Giovanni-Giuseppe Rizzi fu Giuseppe e Marianna Zorzutti, vedova Rizzi dei Casali dei Rizzi, verranno tenuti nella sala degli incanti di questo Tribunale da apposita Commissione nei giorni 10, 17 e 24 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti di subasta, mediante un solo Lotto degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in un solo Lotto.

II. Nei due primi esperimenti i beni si vendono a prezzo non inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a pagare i creditori iscritti.

III. Ogni offerente, meno l'esecutante od il di lui procuratore, cautano l'offerta col deposito di fior. 100.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare a mani del Colombicchio o del di lui procuratore l'importo del capitale, degli interessi e delle spese, depositando il di più giudizialmente, o ritirando il fatto deposito, se il pagamento verificato all'esecutante esaurisce il prezzo di delibera.

V. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano al momento della consegna.

VI. Le spese di trasporto, le imposte eventualmente insolute e le successive stanno a carico del deliberatario.

VII. Il deposito ed il pagamento ha luogo in valuta effettiva d'argento, od in pezzi da 20 franchi a fior. 8 l'uno.

Immobili siti in Udine territorio esterno.

a) Casa di pert. 0 . 07, descritta nel Censo provv. e stabile al N. 3246.

b) Casa di pert. 0 . 08, descritta nel Censo provv. e stabile al N. 3247.

c) Aratorio di pert. 0 . 60, descritto nel Censo provv. al Numero 3283, e nello stabile ai Numeri 3283 e 4239, di rendita complessiva L. 18 : 59, stimati complessivamente a. L. 2210.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, nei soliti pubblici luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 novembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 22386. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Salvagno detto Chiridi del fu Angelo di Chioggia assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Ospitale civile ed Istituti annessi di Chioggia coll'avv. Bottoni, una petizione nel giorno 9 ottobre p. p. al N. 19323 contro di esso e dell'eredità giacente di Tommaso Salvagno fu Angelo e creditori iscritti in punto di graduazione dei rispettivi crediti sul ricavato del prezzo di vendita di stabili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco Salvagno, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Brocchi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto 23 novembre corr. al N. 19323 venne redeputata comparsa per l'insinuazione dei rispettivi crediti al giorno 23 dicembre p. v. alle ore 9 antim. comparendo alla Camera VII di Commissione di questa Sezione, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5439. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Doriguzzi, sartor di Danta, d'ignota dimora, che venne da Valentina fu Giacomo Madalin pure di Danta, presentata in di lui confronto, nel 12 agosto p. al N. 4155, una petizione per pagamento di fiorini 200, essendosi fissato il contraddittorio all'A. V. di questa Pretura del giorno 17 dicembre p. v. ore 9 ant., e che gli venne nominato in curatore ad actum quest'avvocato Giulio dott. Marosa, avvertito che potrà comparire in persona, o rilasciare procura allo stesso avvocato, o nominare altro procuratore, altrimenti saranno a di lui colpa tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà affisso all'Albo Pretoreo in Danta, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 5 novembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava Canc.

N. 4. 1. pubb.
AVVISO.

In ordine al decreto di questo I. R. Tribunale Comm. Marittimo in data 29 novembre anno corr., N. 21838, essendo stata avviata in confronto di Giovanni Brussa, biadaiuolo a S. Bartolameo al N. 5397, ed a S. Leonardo al N. 1615, la procedura di componimento di cui la Min. Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto Commissario giudiziale invita i creditori del suddetto Giovanni Brussa a tutto il giorno 15 dicembre corr., ad insinuare al di lui Studio in parrocchia di S. Marco al N. 70 rosso, con istanza ed in modo evidente le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l'antedetto Giovanni Brussa, coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio, Venezia, 2 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
GIULIO D.r BISACCO, Notaio.

N. 21851. 1. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna Num. 21804 di Faustino Gerardi, parrucchiere sotto le Procuratie nuove, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giovanni nob. Molin, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Rosenthal Guglielmo e Francesco Lanza, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Loisemant, rappresentante la Ditta De Marton e Stellot, e Giacinto Sarfatti in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Lo che si affigga all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

2. pubb.
AVVISO.

Con decreto 14 corr., N. 6556 quest'I. R. Tribunale in Senato di commercio, ha eletto il sottoscritto a Commissario giudiziale pel componimento amichevole provocato da Moisè Parenzo, per sè e per la sua Ditta M. D'Italia e Comp. ed i proprii creditori.

Diffida quindi col presente avviso tutti quelli che dipendentemente da qualsivoglia titolo, vantassero crediti verso i suddetti Moisè Parenzo e propria Ditta M. D'Italia e Comp. a notificare al sottoscritto Commissario giudiziale le loro pretese entro il giorno 20 del prossimo mese di dicembre, con avvertenza: che scorso l'ora detto termine, ed effettuandosi il componimento amichevole, i crediti non insinuati non verranno sodisfatti colla sostanza sottoposta all'attuale procedura, se non in quanto fossero assicurati da un diritto di pegno od ipoteca, a sensi del disposto dai §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Mantova.

Mantova, 30 novembre 1862.
D.r ENRICO BERNARDELLI, Notaio.

N. 21838. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 29 novembre 1862, Num. 21803 di Giovanni Brussa, biadaiuolo a S. Bartolammeo, Numero 5397 ed a S. Leonardo, N. 1615, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.e 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Bisacco Giulio anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Luigi Scandella per la Ditta Gaetano Recco ed Abramo Finzi, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Pietro Malatesta e Luigi Borgato, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 21783. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale Provinciale da S. E. il Principe Giovanelli Giuseppe coll'avvocato Pellatis nel giorno 13 ottobre p. p., sotto il N. 19516, istanza per ammortizzazione della smarrita cartella: Società apollinea azione N. 553 di a. L. 100.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la detta cartella a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale diffidati che scorso infruttuosamente tal termine, verrà la cartella stessa irremissibilmente dichiarata nulla e l'autrice ex Società apollinea non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 21850. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza della Ditta Zanetti Ferro e Comp. fabbricatrice di smalti e conterie, del 29 corrente N. 21809, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Jacopo dott. Mattei, e Dal Medico Ditta, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Luigi Gerardini e Dall'Acqua in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Lo che si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20684. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Scipione Vecellio, imprenditore di Pieve di Cadore ed ora assente d'ignota dimora, che la privilegiata Fabbrica candele steariche saponi ed acido solforico di Mira coll'avv. Montemerli produsse in suo confronto la petizione 6 settembre p. p., N. 16288 per pagamento d'italiane L. 229 : 39, quale prezzo convenuto di una Cassa di candele steariche, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa all'Aula Verbale del giorno 17 dicembre p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 G. R.

Incomberà quindi ad esso Scipione Vecellio di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 44589. 2. pubb.
EDITTO.

Antonio Vitalba amministratore della sostanza della minore Letizia fu Antonio Balzan, con atto odierno pari Numero, diffidò il dott. Giuseppe D'Angelo a lasciar libera e sgombra da effetti e persone col 31 maggio 1863 la casa a S. Maria del Giglio in questa città, ponte S. Moisè N. 2090 a termini del contratto 12 novembre 1853.

Essendo indicato esso Giuseppe dott. D'Angelo siccome assente d'ignota dimora, fu a lui deputato in curatore questo avv, dott. Manetti perchè lo rappresenti, ed a lui si ordinò l'intimazione del decreto odierno, che evadendo quella diffida dichiara di ritenerla per valida ed esecutiva se fra sei giorni non sia eccepita.

Di ciò si avverte l'assente dott. D'Angelo perchè possa comunicare all'elettogli curatore ogni necessario mezzo di difesa, o provvedere altrimenti come crederà al suo interesse, mentre in caso diverso non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, giusta il disposto dalla Sov. Pat. 17 giugno 1837.

Il presente sarà affisso all'Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 24 novembre 1862.
Il Cons. Dir., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8949. 3. pubb.
AVVISO.

È finito il concorso apertosi coll'Editto 11 ottobre 1858, Numero 7402, sulla sostanza di Girolamo Buzzolan di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 13 novembre 1862.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

3. pubb.
AVVISO.

Sono invitati i creditori verso la Ditta Francesco Disnan di Padova ad insinuare le loro pretese al protocollo del sottoscritto a tutto il giorno 15 quindici dicembre pr. vent., sotto le avvertenze dei §§ 17 e 19, e sotto le comminatorie del § 27 della Ministeriale Ordinanza 19 maggio 1859.

Padova, 15 novembre 1862.
LUIGI dott. RASI DI DOMENICO,
Notaio Commissario giudiziale.

N. 11037. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 18, 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza di Maria Maroso Vanzo Menante di qui contro Baggio Giuseppe detto Breda di Valentino di Rosà alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo; purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante e creditori inscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzion dell'offerta, ed otterrà il possesso dello stabile allorquando subito dopo la delibera, depositerà il terzo della somma offerta, in cui verrà computato anche il decimo suddetto, ed entro 8 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà pagare a sconto di prezzo nelle mani del procuratore della esecutante, le spese di procedura esecutiva sopra specifica giudizialmente liquidata.

III. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza, escluso ogni altro surrogato alla moneta metallica sonante, entro 20 giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non seguirà, se non che dopo che sia pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume qualsiasi responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Dal giorno della delibera in poi, saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte e qualsiasi peso inerente al fondo, inoltre le spese di delibera e tutte le posteriori per ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso, nonchè l'imposta per trasferimento della proprietà.

Descrizione degli stabili.

Una casa posta in Comune di Rosà q. Cusinati, segnata in mappa del Censo nuovo al Numero 329 della superficie di pert. cens. 20, colla rendita di austr. L. 11 : 76, stimata fior. 145.

Una casa posta egualmente in Comune di Rosà q. Cusinati, segnata in mappa del nuovo Censo al N. 379 della superficie di pert. cens. 79, colla rendita di a. L. 6 : 72, stimata fior. 152.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 8 novembre 1862.
Il R. cons. Pretore, DE NORDIS.
Turazza Canc.

N. 16107. 3. pubb.
EDITTO.

Rendesi noto, che al N. 328 del Maestro venne depositato nel 27 agosto 1830, in causa fra Gio. Batt. Zanetti e Maria Chimenti Briatti un istrumento di data 20 giugno 1808 per costituzione di date a Cristina Maria Chimenti di a. L. 18600.

Irreperibile Gio. Batt. Zanetti, si diffidano lo stesso, e gli altri cointeressati a prodursi a questo Tribunale per la restituzione del suddetto documento entro il termine di mesi 6, avvertito che scorso infruttuosamente si passerà alla Registratura, sollevando da ulteriore garanzia l'I. R. Erario dello Stato.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 18 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 21729. 3. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 27 novembre corr. N. 21665 della Ditta mercantile Fontana, Pirani e C.° composta dei sigg. Giuseppe Fontana, Angelo Pirani e Felice Dal Vecchio, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio D.r Gaspari Daniele anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i sigg. Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli Ditta e Leone Rocca in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Jacob Levi e figli e Sante Callegari in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7746. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12, 13 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa I. R. Pretura, dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento per la vendita all'asta giudiziale degli stabili sottodescritti di appartenenza per tre quarte parti della massa concorsuale di Vincenzo Cavallarin fu Antonio, e per un quarto a quella della di essa moglie Rosa Padoan, stabili complessivamente apprezzati nell'atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 2 p. p. aprile, N. 2255, a qualunque aspirante ostensibile, fior. 10502 : 40 (diecimila cinquecento e due, soldi quaranta), alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili sui quali spetta per tre quarte parti il diritto alla massa concorsuale di Vincenzo Cavallarin fu Antonio, e per un quarto a quella della di esso moglie Rosa Padoan, saranno venduti in quattro distinti Lotti, come appariscono in calce specificati.

II. Avranno luogo tre esperimenti d'asta, ritenuto però che non s'abbiano a deliberare che a prezzo superiore od almeno eguale al prezzo di stima a ciascun Lotto, assegnato dalla perizia 31 marzo 1862, N. 2255.

III. Ogni offerente sarà tenuto a depositare prima dell'asta il decimo del prezzo di stima.

IV. Entro giorni dieci dalla seguita delibera, dovrà ogni deliberatario versare il residuo del prezzo per cui saranno stati gli stabili deliberati; ritenuto che ogni pagamento dovrà verificarsi in effettivi fiorini d'argento.

V. Scorso il termine di giorni dieci di cui al precedente articolo, senza che dal deliberatario di alcuno o di tutti i Lotti, siasi versato il residuo prezzo suddetto, si procederà tosto ad un secondo incanto a tutte di lui spese.

VI. Quindici giorni prima dell'asta saranno ispezionabili presso l'amministratore del concorso i documenti relativi ai beni da vendersi, con espressa avvertenza, che nessuna garanzia viene accordata al deliberatario o deliberatarii, sia in ordine alla propr... sia rispetto alla libertà dei ... stessi, avvenendo quindi a tu... rischio e pericolo dell'acquire... od acquirenti la delibera.

VII. Dal giorno della delibera in poi ogni spesa, tassa ed imposta, niuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

VIII. Il prezzo ricavato sarà trattenuto in deposito giudiz... per tre quarti ai riguardi del... massa oberata del Cavallarin, e per un quarto della Padoan sua moglie.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Casa situata qui in Chiog... all'anag. N. 713, civ. NN. 83... 833, progress. NN. 2300, 2... in Rione S. Andrea, e nel cen... mento stabile al mappale N. 15... di pert. 0 . 05, rendita L. 40 : ... stimata fior. 726 : 60.

Lotto II.

Casa in Rione S. Andr... con bottega, anag. N. 713, civ. 836, 837, progress. NN. 22... 3153, 2299; e nell'estimo stabile al mappale N. 826, pert. 0 . 17, rend. L. 217 : 80, stimata fior. 7136 : 80.

Lotto III.

Casa Rione S. Andrea anagraf. N. 743, civ. N. 871, progress. 3162; e nel censimento stabile al mappale N. 823, pert. 0 . 01, rendita L. 13 : 46, stimata fior. 229 : 20.

Lotto IV.

Casa con forno, Rione S. Andrea, anag. N. 751, civ. 870, prog. N. 732, e nel censimento stabile al mappale N. 818, pert. 0 . 10, rendita L. 67 : 32, stimata fior. 2409 : 80.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale e mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di c...

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 30 ottobre 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Nacari.

N. 6849. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora co. Rosa Arrig... fu Onorio, possidente, dapprima dimorante in Sambruson, e poi a Venezia, che contro di essa Arri... goni fu prodotta dalla rev. Mensa vescovile di Padova, la petizione 26 giugno p. p., N. 3880, per consegna di moggia 3, staja 3, ... 2, 3, scodelle 4 di frumento, e pagamento del relativo importo di fior. 87 : 15 v. a., e per pagamento di fiorini 2 : 28 v. a., tutto a saldo di annuo perpetuo canone livellario scaduto negli anni 1858, 1859, 1860 e 1861 assentato sopra fondi e fabbricati in Fossò.

La si previene altresì che sulla istanza odierna, N. 68... venne la detta petizione intimata all'avv. dott. Bigaglia, che è nominato in curatore, affinchè rappresenti e difenda nella medesima, e che pel contradditorio a processo sommario fu destinato il giorno 11 dicembre 1862 alle ore 9 ant., fatte le avvertenze di legge.

Dovrà pertanto essa Arrigoni fornire al curatore le credute eccezioni per la difesa, e nominare altro procuratore, e notificarlo alla Pretura, mentre in difetto attribuirà a sè medesima le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore Dirig., BENEDET...

(Segue il Supplimento N. 59.)

ATTI GIUDIZIARII.

1863. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Fruscalzo, ... di Caerano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Fruscalzo ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1863, inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. di questo foro dott. Gio. Batt. De Zen, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 gennaio 1863 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, N. I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 7 novembre 1862.
In mancanza del R. Pretore,
Nob. ARRIGONI Agg.
Visentini Canc.

NN. 5111-12-13. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Furgheri di Quingentale, che il sig. colonnello Giorgio nobile di Schulheim di Buda, produsse in suo confronto l'istanza esecutiva di pegno e di stima, ora anche verificati giudizialmente sopra un fondo da lui posseduto e sito in Quingentale, Distretto di Revere, Provincia di Mantova, onde farsi pagamento della somma di fiorini 3600 ed accessorii, crediti verso di esso assente, e che questa Pretura requisita per l'esecuzione ed intimazione, gli deputò in curatore l'avvocato addetto a questo foro dott. *Carlo Zuccari*, al quale dovrà *rivolgersi o spedire le opportune istruzioni* ed a cui gli atti furono intimati, fra quali una diffida dell'I. R. Ufficio di Commisurazione in Mantova per pagamento d'imposta di fior. 2250; attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il che si affigga all'Albo Pretorio, in Quingentale e in Revere, e s'inserisca per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Mantova e di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 8 novembre 1862.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti, Canc.

N. 18231. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Boni fu Andrea, di Vicenza, che con petizione 2 novembre corr. N. 18231 la Ditta Luigi Sebellin e fratelli, rappresentato da Baldissera Sebellin, di Vicenza, coll'avvocato Fiorasi, domandò in confronto di Boni D. Antonio, Amalia Rossi, vedova Boni, e di esso assente Giovanni Boni, che in base alla scrittura privata 15 agosto 1860, vidumata nelle firme dal Notaio Franco Grandesso, dimessa in originale, sieno essi RR. CC. precettati a pagarle solidariamente entro giorni 14, e sotto comminatoria dell'esecuzione fiorini 172:76 di capitale, e fiorini 17:33 d'interessi maturati a tutto 15 agosto 1862, oltre i successivi nella misura del 5 per 100 ed a rifonderle le spese giudiziali, domanda alla quale venne fatto luogo col Decreto pari data e Numero, riservandosi ai RR. CC. il termine stesso di giorni quattordici per produrre le eventuali eccezioni, e che sopra istanza della parte attrice venne ad esso Giovanni Boni, stante la sua irreperibilità destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Ballestra, e ciò all'effetto che possa munirlo delle opportune istruzioni per quelle eccezioni che al succitato decreto credesse di fare, rilasciandogli analogo regolare mandato, od altrimenti nominare altro procuratore, che dovrà pure munirsi di regolare mandato, facendolo noto a tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 novembre 1862.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 14763. 1. pubb.

EDITTO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta delle realità sotto indicate, di cui il precedente Editto 22 settembre p. p., N. 11153, 12961, che fu inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 21, 24 ottobre decorso, sotto i NN. 47, 48 e 49, si fa avvertito il pubblico che pel triplice nuovo esperimento vennero redestinati i giorni 18 dicembre p. p. 15 e 29 gennaio 1863 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. sotto le condizioni tutte dell'Editto suddetto.

Descrizione dei beni da subastarsi.
In Comune censuario e parrocchia di Roncade.

Campi 20.3.294 a. p. v., e prativo con casa colonica, loco detto in villa Pedena, erano allibrati nel cessato estimo provvisorio ai NN. 250, 251, colla cifra di ven. L. 496, fra confini a mattina Costante Pasin, mezzodì strada Pantiera, sera nobile Giustinian Barbarigo, tramontana canale Tessera, salvi i più recenti confini, descritti nell'attuale censimento stabile come in appresso.

Al mappale N. 806, a. a. v. pertiche censuarie 96.92, rendita L. 312:08, N. 327 casa colonica, pertiche censuarie 0.56, rendita L. 22.74, N. 826, arb., pertiche 8.12, rendita L. 29.39, N. 828, orto pertiche 0.10, rendita L. —:49.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa città, ed in piazza di Roncade, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 8 novembre 1862.
Il R. Pretore, MUNARI.

N. 17614. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, rende pubblicamente noto essere stata con deliberazione 17 corr. ottobre, N. 9935 del locale I. R. Tribunale interdetta, siccome affetta da mania melanconica, Laura nob. Barbieri fu Domenico vedova Toaldo di questa città, e da parte di questa Pretura deputatole in curatore il di lei figlio sig. Gaetano Toaldo di detto luogo.

Il presente si pubblichi per triduo nella Gazzetta Uff. di Venezia, ed affisso ne' luoghi soliti di questa città, ed all'Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 ottobre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 40284. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto a Gustavo ed Adolfo Cavallini, assenti d'ignota dimora, aver il Reverendo clero di Cavarzere, rappresentato dall'avvocato dott. Zamperetti, colla sostituzione nell'avvocato Bia, prodotta a questa Pretura la petizione odierna pari Numero, in confronto di Ernesta Cavallini Paolini e LL. CC. fra cui essi Gustavo ed Adolfo Cavallini, tutti quali eredi e rappresentanti il defunto Emilio Cavallini fu Antonio, nei punti:

1.° Dovere i RR. CC. pagare all'attore austr. L. 562:61 pari fior. 197 v. a. in affrancazione del capitale di pari somma dipendente dall'istromento 23 novembre 1795, atti Angelo Duse Masin Notaio di Chioggia sub A.

2.° Dovere i medesimi RR. CC. pagare all'attore a. L. 372:50 sono fior. 130:37 v. a. a saldo delle annualità d'interessi nella ragione del 5 per 100 scadute dall'anno 1835 usque 1861 inclusive, ed in via subordinata pel caso di opposta prescrizione soli fior. 28:69 v. a. quale importo dell'ultimo triennio d'interessi, 1859-60-61.

3.° Dovere essi RR. CC corrispondere all'attore gl'interessi successivi nella misura dell'annuo 5 per 100 sopra il capitale di cui il capo 1.° fino all'effettiva affrancazione, oltre la rifusione delle spese giudiziali.

Fissato al processo sommario il giorno 22 dicembre p. v. ore 9, sotto le avvertenze del § 25 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, si destinò ad essi in curatore a loro pericolo e spese affinchè li rappresenti in questa vertenza l'avvocato dott. Antonio Somma, che potranno munire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelgano di destinare od indicare al giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che saranno conformi al loro interesse, ne ricadranno sopra di essi le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Per il cons. Dirigente in permesso.
Il R. Aggiunto, SCOTTI.
Foscolo.

N. 6613. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto all'avv. Marcello Romani e sua moglie Teresa Gelmi abitanti in Soresina, che da Ippolito Baldassari di Mantova, difesi dall'avvocato Basola è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita a quarto esperimento d'asta, ed a qualunque prezzo della casa in Mantova, contrada Due Catene ai NN. 414-415, di ragione di essi coniugi Romani, e che per decreto 20 settembre 1862, Numero 5091, fu a tale effetto fissato all'Aula II di questo Tribunale il giorno 15 p. v. dicembre alle ore 10 ant.

Ritrovandosi dessi coniugi Romani a Soresina è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Benedini per Marcello Romani e l'avv. Bisognini per Teresa Gelmi, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo provvedersi come di legge e ragione, oppure far tenere ai suddetti avvocati Benedini e Bisognini come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti od anche scegliere e render noto a questi due un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi coniugi Romani opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta di Mantova ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 novembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 8207. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Carolina Camuffo fu Tommaso, maritata Turcato, rivendugliola di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Carolina Camuffo, ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Gio. dott. Rossi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 gennaio 1863, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 15 novembre 1862.
Il R. Dirig., ZANNONER.
G. Naccari.

N. 8022. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 18 dicembre 1862, 19 e 31 gennaio 1863, dalle 10 di mattina alle ore due pomeridiane, si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto, esecutato a carico degli Angelo e Maria nata Ongaro iugali Bazzara, e del loro figlio Tiziano minore rappresentato dal padre, di Rive d'Arcano, su le istanze di Grosso Valentino di Fogagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima, ed avrà diritto d'ispezionare gli atti all'uopo depositati in cancelleria.

II. La vendita dell'immobile si fa nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità dell'esecutante che fosse estranea al fatto proprio e nei primi due esperimenti la delibera non potrà farsi al prezzo inferiore alla stima, nel terzo però a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l'importo dei creditori inscritti.

III. Entro trenta di dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a depositare il prezzo presso la Cassa di questa R. Pretura in moneta sonante esclusa la carta monetata, imputandovi l'importo del previo deposito, senza di che l'aggiudicazione non potrà farsi.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante esso non sarà tenuto a depositare il prezzo se non dopo passata in giudicato la graduatoria e verificato anche l'atto di riparto corrispondendo però sul prezzo il pro annuo del 5 per 100 dal dì dell'effettiva immissione in possesso, in avanti in base all'aggiudicazione di farglisi subito e senza bisogno di depositare il prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, il reincanto avrà luogo a tutto suo rischio e pericolo, per cui esso rimane responsabile tanto col fatto deposito di cauzione come con qualunque altra sostanza. Il solo esecutante non sarà tenuto a depositare quella parte di prezzo che, giusta l'atto di riparto da emettersi dovesse erogarsi al pagamento totale o parziale del suo avere.

VI. Appena seguita l'aggiudicazione l'esecutante avrà diritto di prelevare dalla somma depositata le spese tutte esecutive previa liquidazione giudiziale senza bisogno di attendere veruna graduatoria.

VII. Tutte le spese di aggiudicazione la tassa di voltura e di trasferimento saranno a carico del deliberatario il quale, seguita l'aggiudicazione, avrà diritto di farsi immettere nel giudiziale possesso di fatto con obbligo di sodisfare le pubbliche imposte dal dì dell'aggiudicazione in avanti.

VIII. Gli eventuali carichi non risultanti da pubblici libri come livelli, censi e decime infissi sull'immobile da subastarsi e non dipendenti dal fatto dell'attore, restano a rischio e spese del deliberatario.

Descrizione.

Fondo in pertinenza di Rive d'Arcano con fabbrichetta sopra in mappa al N. 686, i, di cens. pert. 1.57, rendita L. —:11, stimato in tutto fior. 700 v. a.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 25 ottobre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco Canc.

N. 15821. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nel 7 aprile 1829 al N. 281 del Maestro vennero depositate in causa fra Luigi Martini ed Antonio Fanio 10 cambiali per venete L. 4000, e quindi si diffidano tutti gl'interessati a prodursi entro 6 mesi a questo Tribunale per riceverle in consegna, poichè altrimenti si passeranno senz'altro alla Registratura, senza ulteriore garanzia per parte dell'I. R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 15835. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 12 settembre 1826 al N. 170 del Maestro, venne depositato in causa fra Marc'Antonio Moschini e Vincenzo Basioli, un Vaglia per austr. L. 224, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero di avervi diritto, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverlo in consegna, poichè altrimenti si passerà presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del Regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Marit.,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 5253. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Onofrio Cambiagio, Luigi Cambiagio ed Annibale Cambiagio tutti figli del fu Valentino e ad Eugenio Albertazzi già abitante in Mantova che da parte del dott. Vita Bassano erede del fu Zeffiro Ariani difeso dall'avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto subasta a quarto ed ultimo esperimento di quattro stabili casamentivi in Mantova di ragione dell'esecutata Beatrice Tosi, vedova Albertazzi e marcati uno coi civici N. 1099 del 1098 coll'estimo di scudi 227:4:5, altro coi civici NN. 1110, 1582 del 1853 coll'estimo di sc. 958.1.6, il terzo coi civici NN. 1587, 1588 del 1589 coll'estimo di sc. 1019.0.7 e l'ultimo col civico N. 1562 coll'estimo di sc. 833.2.0 stabili descritti nell'atto di stima 12 settembre 1856, N. 8950 degli ingegneri Antoldi e Baetta, e sulla qual istanza con odierno Decreto si è fissato l'ultimo esperimento a qualunque prezzo avanti quest'Aula II Verbale pel giorno 12 gennaio 1863 alle ore 9 ant., sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dall'all. B dell'istanza 1.° giugno 1858, N. 4874.

Ritrovandosi i suddetti fratelli Cambiagio ed Albertazzi ora assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Gaetano Benedini in curatore di Onofrio Cambiagio e l'avv. Giuseppe Zapparoli in curatore di Luigi Cambiagio, l'avv. Ang. Finzi in curatore di Annibale Cambiagio e l'avv. Giulio Bosio in curatore di Eugenio Albertazzi, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè sappiano e possano volendo far tenere ai suddetti avvocati Benedini Zapparoli Finzi A. e Bosio, come curatori e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Mantova, 20 settembre 1862.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 6608. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'ignoto avente interesse, che nel 10 novembre corr. sotto il N. 6608 venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale petizione dal sig. Nicolò dott. Marta S. N. Commissario distrettuale di Venezia nei punti:

1.° Di appartenenza della cartella metallica pel capitale di fiorini 500, moneta di convenzione in data 1.° dicembre 1853, Numero 20694, esistente in questi giudiziali depositi al Num. 2090, M. b., e diritto di ottenerne il rilascio.

2.° Di appartenenza della relativa rendita e diritto alla conseguzione della stessa da 1.° novembre 1856, e che gli venne deputato in curatore di questo foro Agostino dott. Dalla Verde, essendosi prefinito il termine di giorni 90 per la produzione della risposta.

Sarà quindi sua cura di far pervenire in tempo utile al detto curatore le necessarie istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inclinazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Treviso, 12 novembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 8749. 1. pubb.

EDITTO.

Vengono eccitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa verso l'eredità di Giovanni di Giovanni Cozzi-Ros di Castelnovo, morto intestato nel 3 settembre 1861, a comparire in quest'Ufficio nel 10 gennaio p. v., ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno la loro domanda in iscritto, altrimenti se l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competesse per pegno.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 novembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 17519. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa da far valere contro la eredità di D. Giacomo Negretto fu Giovanni, morto in Vicenza il 28 maggio p.p. con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 16 p. f. dicembre innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 ottobre 1862.
Il R. Pretore, BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 39149. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 4 p. p. ottobre mancava a vivi in questa città il cav. Demetrio Cappuda fu Cristo, suddito ellenico, celibe, d'anni 76, qui abbandonando una sostanza mobiliare.

In relazione pertanto ai §§ 23, 24, 137, 138, 139, 140 della Sov. Pat. 9 agosto 1854 ed all'articolo addizionale 12 giugno 1856 al Trattato di commercio e di navigazione tra l'Impero d'Austria ed il Regno di Grecia 4 marzo 1835, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto che sono sudditi austriaci o stranieri dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese verso ad una tale eredità entro il pross. vent. mese di febbraio presso quest'I. R. Giudizio, con avvertenza che scorso un tal termine, la sostanza ereditaria potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria ellenica, od alla persona da essa debitamente legittimata a riceverla.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3541. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore, rende noto agli assenti e d'ignota dimora, Giuseppe di Gio. Batt. Daforno e Gio. Batt. q.m Giovanni Daforno, possidenti domiciliati in Pozzale, che fu presentato in loro confronto, e di Paolo q.m Gio. Daforno dal signor Antonio fu Paolo Guardabasso, poss. dom. in Pieve, una petizione al N. del protocollo Esibiti 3541, nei punti di rilascio beni in Pozzale, voltura censuaria, e resoconto di frutti, e che per la continuazione del contraddittorio venne fissato l'Aula verb. del 23 dicembre p. v., ore 9 ant., e che fu loro deputato in curatore ad actum questo sig. avvocato Coletti, con avvertenza agli stessi, che non facendo pervenire al curatore le credute sue ragioni per la difesa, o nominando altro procuratore in sostituzione del nominato loro curatore, dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 6 novembre 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.

N. 10097. 1. pubb.

AVVISO.

Dietro istanza 8 novembre corr., N. 10097 di Luigia di Leonardo Sgobaro, contro Angela, Giuseppe, Antonio Del Fabbro di Giovanni, Valentino e Luigia di Giovanni Del Fabbro, e creditori iscritti, si rende noto al pubblico essere fissati i giorni 8, 17, 31 gennaio 1863, ore 10 mattina per la vendita all'asta della casa, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta, la casa non sarà deliberata che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal protocollo 20 maggio 1862, N. 5245 in allegato D, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata, il decimo dell'importo della stima della casa deliberata, in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui dal dì della delibera, dovrà il deliberatario depositare presso quest'inclito Tribunale l'intiero prezzo della casa deliberata, meno però l'importo della cauzione indicata nel premesso art. II, e tale prezzo dovrà depositare in tanti fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Dal dì della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa deliberata, e così pure le pubbliche imposte.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario praticarne l'immediato pagamento, portandosi a diffalco del prezzo di delibera l'importo che giustificherà di aver pagato, colla produzione delle relative bollette.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa sita in Udine, borgo S. Lazzaro al civ. 1197 nero e 1526 rosso, descritta nell'estimo provvisorio in mappa al N. 823 di pertiche 0.13, estimo L. 30, e nel Censo stabile al N. 142 di pertiche 0.11, rendita L. 21.50.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 11 novembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 10080. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto per norma e contegno di chi potesse averne interesse, che con odierna istanza dei Giovanni Tessari fu Biagio, Giacomo fu Giovanni padre, e Giovanni figlio Lagni, Angela Giuliani, e Maria Pornale, la prima vedova, e la seconda figlia di Biagio Pornale e di lui eredi, tutti di Monte di Malo, meno l'ultima di Schio, ebbero a dichiarare di revocare il mandato 28 marzo 1860 rilasciato da loro e da Biagio Pornale a Paolo Sella fu Giacomo, da Monte di Malo, per cui quanto da questo venisse fatto in loro nome ed in base a quel mandato sarebbe privo di effetto.

Si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte col mezzo della Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 13 novembre 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

N. 5908. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giacomo Borin fu Bernardo calzolaio e venditore di pelli, di animali bovini di Breganze.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Borin ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1863, inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dott. Martino Bonomo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 gennaio 1863, alle ore 12 meridiane dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 13 novembre 1862.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 2278. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione Vecellio, di Pieve del Cadore, che la Ditta Gioachino di Taddeo Wiel, di Venezia, coll'avvocato dott. Marin, ha prodotto sotto pari data e Numero petizione cambiaria per fiorini 1579:50 ed accessorii, e che questo Tribunale, quale Senato di commercio, ha con Decreto pari data e Numero precettato esso Scipione Vecellio a pagare alla parte istante la detta somma ed accessorii, entro tre giorni sotto pena dell'esecuzione cambiaria, destinatogli in curatore speciale l'avvocato di questo foro Francesco dottor Dal Vesco, cui farà tenere i creduti documenti, qualora non ritenesse di sciegliersi altro rappresentante.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 12 novembre 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 4393. 1. pubb.

AVVISO.

Coll'istanza odierna pari Numero la Ditta Weiss Norsa, di Verona, chiese e fu accordata da questa Pretura la prenotazione ipotecaria a cauzione del credito cambiario delle italiane L. 10,000, portato dalla lettera 25 agosto 1862 a carico anche del signor Giuseppe Prosperini Massarani, di Bologna, e fu deputato a curatore di esso coimpetito questo avvocato sig. dott. Federico Zanuso.

Tanto si pubblica a norma e direzione dello stesso assente.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 11 novembre 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 21323. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'ignoto detentore dei coupons delle Obbligazioni del Monte L. V. qui in calce descritte, essere stata presentata a questo Tribunale dal signor Leone Francesco Lattuada di Milano coll'avvocato Billiani, ed al confronto dell'I. R. Prefettura delle Finanze L. V., rappresentata dall'I. R. Procura di Finanza L. V., e contro l'ignoto detentore dei detti coupons, l'istanza 28 maggio a. c., N. 18418, affinchè fosse diffidato l'ignoto detentore degli stessi, a produrli entro il termine di legge.

S'ingiunge pertanto all'ignoto detentore dei ventuno coupons delle sottodescritte Obbligazioni al portatore del Monte Lombardo-Veneto, maturati nel 31 luglio 1861, erano pagabili nel 1.° agosto susseguente, e del complessivo importo di a. L. 405, di produrli entro un anno, sei settimane e tre giorni, sotto comminatoria che in difetto, verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e lo Stato non sarà più obbligato a rispondere per essi.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui, e lo si affigga all'Albo del Tribunale.

Data delle Obbligazioni	Godimento Obbligazione, ossia data dell'esigenza del 1.° semestre interessi.	Godimento dei coupons perduti.	Numero dei coupons Talons ed Obblig.	Importo dei coupons.
Milano 24 gennaio 1852	1.° agosto 1851	1.° agosto 1861	3827	a. L. 75 : —
» 25 novembre 1851	» » »	»	1760	37 : 50
» 27 » 1851	» » »	»	1777	37 : 50
» 15 ottobre 1857	» agosto 1857	»	2845	37 : 50
» 31 luglio 1858	» febbraio 1859	»	2863	37 : 50
» » »	» » »	»	2864	37 : 50
» 25 novembre 1851	» agosto 1851	»	1708	37 : 50
» 1.° settembre 1853	» » 1853	»	16662	2 : 50
» 24 agosto 1858	» » 1858	»	18181	2 : 50
» 23 maggio 1852	» febbraio 1852	»	15019	2 : 50
» 24 agosto 1858	» agosto 1858	»	18180	2 : 50
» 27 novembre 1851	» » 1851	»	11260	2 : 50
» 27 » »	» » »	»	11406	2 : 50
» 8 aprile 1852	» » »	»	14377	2 : 50
» 24 gennaio 1852	» » »	»	12418	2 : 50
» 17 » 1855	» » 1854	»	17316	2 : 50
» 10 aprile 1852	» » 1851	»	14403	2 : 50
» 17 maggio 1853	» febbraio 1853	»	16477	2 : 50
» 18 marzo 1856	» » 1856	»	17711	2 : 50
» 3 novembre 1853	» agosto 1853	»	2531	37 : 50
» 16 » 1851	» » 1851	»	1665	37 : 50

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile, Venezia, 17 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero.

N. 2279. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Scipione Vecellio, di Pieve di Cadore, che la Ditta Gioachino di Taddeo Wiel, di Venezia, negoziante e possidente, con l'avvocato Marin, ha prodotto sotto pari Numero una istanza cambiaria per fior. 1234 ed accessorii, e che questo Tribunale qual Senato di commercio ha con Decreto pari data e Numero precettato esso Scipione Vecellio, a pagare entro giorni tre all'istante Gioachino di Isid.° Wiel la predetta somma oltre agl'interessi del 6 per 100 da 1.° novembre, e la perdita del ricambio in fior. 7:07, destinatogli in curatore l'avvocato di questo foro dott. Vesco, cui farà tenere i creduti documenti, qualora non ritenesse di scegliere altro rappresentante.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 12 novembre 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 4391. 1. pubb.

AVVISO.

Coll'istanza odierna pari Numero la Ditta Weiss Norsa, di Verona, chiese e fu accordata da questa Pretura la prenotazione ipotecaria a cauzione del credito cambiario delle italiane L. 7000, portato dalla lettera 25 agosto 1862 a carico anche del signor Giuseppe Prosperini Massarani, di Bologna, e fu deputato a curatore di esso coimpetito questo avvocato sig. dott. Federico Zanuso.

Tanto si pubblica a norma e direzione dello stesso assente.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 11 novembre 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 5763. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con sua deliberazione 3 ottobre corr. N. 9290, interdisse per mania epiletica Costa Celeste fu Innocente, di Roana, e che gli venne deputato a curatore Fabris Celeste fu Domenico, di Roana.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Cuccico, Al.

N. 4392. 1. pubb.

AVVISO.

Coll'istanza odierna pari Numero la Ditta Weiss Norsa, di Verona, chiese e fu accordata da questa Pretura la prenotazione ipotecaria a cauzione del credito cambiario delle italiane L. 8000, portato dalla lettera 25 agosto a carico anche del signor Giuseppe Prosperini Massarani, di Bologna, e fu deputato in curatore di esso coimpetito questo avvocato signor dott. Federico Zanuso.

Tanto si pubblica a norma e direzione dello stesso assente.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 11 novembre 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 11643. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che nel giorno 21 gennaio 1863 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nel locale di sua residenza al Consesso N. XI, il quinto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti di ragione della massa concorsuale nobile baronessa Luigia Antippa-Fini, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto emesso pel terzo esperimento 20 agosto 1861 N. 8621 di questo Tribunale, inserito nella Gazzetta Uffiziale di quell'anno nei Supplimenti NN. 63, 64, 65.

II. Gl'immobili vengono posti all'incanto per un prezzo minore del 20 per 100 di quello che vennero subastati nel quarto esperimento, di cui l'Editto 5 agosto 1862 N. 7888.

III. I beni saranno consegnati al deliberatario coi conduttori che attualmente li detengono.

Immobili da subastarsi.
Lotto I.
Nella Città di Padova,
Via Patriarcà.

Palazzo con portico ad uso pubblico, scuderia, rimessa, corte, giardino ed altre adiacenze, al civico N. 794, 794 A, ed in Censo stabile ai NN. 3653, 3654 e 3664 di mappa, della superficie di pertiche 1.96, colla rendita di L. 467:78, che nell'ultima lustrazione censuaria fu portata nell'attuale di L. 572:01. Stimato austr. L. 52,717:80.

Lotto II.

Canone livellario a debito della Ditta Breda, di staia sei frumento, insito sul N. 700 di mappa, nel Comune censuario di Limena, della superficie di pertiche 13.06, colla rendita di Lire 35, valutato a. L. 600, posto in vendita per fior. 120 v. a.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 novembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 6489. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'ignoto cacciatore, che nel giorno 19 ottobre p. p. alla vista della R. Guardia di Finanza in vicinanza di Campolonghetto, frazione di Bagnaria di questo Distretto, davasi alla fuga, abbandonando l'arma da fuoco di cui era munito, che l'I. R. Procura di Finanza rapp. l'I. R. Finanza in Udine, ha prodotto in suo confronto, la petizione pari data e Num. in punto di conferma della bolletta d'invenzione e confisca dell'archibugio da esso abbandonato, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore questo avv. dott. Girolamo Luzzatti, fissato sulla medesima il contraddittorio all'A. V. del giorno 17 dicembre p. f., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Minist. Ord. 31 maggio 1850, affinchè sappia e possa volendo comparire, oppure far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicarne un altro, con avvertenza che mancando dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Bagnaria, all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti in questa Fortezza.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 9 novembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 43686. 1. pubb.

EDITTO.

Pronunciatasi dal competente Giudizio l'interdizione della nob. Maria co. Da Mula fu Andrea, vedova Donà per imbecillità senile, questa Pretura deputò alla stessa in curatore l'avv. dott. Monterumici.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 18 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 43311. 1. pubb.

EDITTO.

Angelo dott. Foggini fu Giacomo, capo del Collegio dei Periti presso l'I. R. Direzione del Censo, mancato a'vivi ai Monti di Bussolengo, Distretto di Verona, nel 27 agosto a. c. nominava eredi i suoi figli col testamento 8 gennaio 1861.

Essendo ignoto ove dimori Francesco Foggini fu Angelo, lo si invita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente od a presentare la sua dichiarazione di erede perchè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuatisi e del sig. Filippo Canella Capo Dipartimento presso l'I. R. Direzione del Censo, deputatogli in curatore, e l'asse nitido che gli spetta si conserverà in Giudizio fino alla prova od alla dichiarazione di sua morte.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5454. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giovanni Chionon detto Calzetta di Mestre.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Chionon Giovanni, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Girolamo dott. Jovovich, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 febbraio 1863, alle ore 11 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 22 novembre 1862.
Il R. Pretore, F. VOLTOLINA.
L. Dionese Canc.

N. 15943. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che nel giorno 9 giugno 1829 al N. 387 del Maestro, vennero depositati tre Pagherò dell'importo di italiane L. 318:39 a debito di G. M. Pagnacco, oppignorati da Aron Heimann, al confronto di Giovanni Bortoluzzi.

Ignoto il domicilio degl'interessati, si diffidano gli stessi a prodursi per la estradazione degli accennati documenti nel termine di sei mesi, coll'avvertenza che scaduti infruttuosamente, si passeranno i documenti alla Registratura, sollevandosi l'I. R. Tribunale da ogni responsabilità della custodia I. R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale C. M.,
Venezia, 11 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 15516. 1. pubb.

EDITTO.

Fino dal 29 novembre 1829 al N. 303 del Maestro, vennero depositati due Obbligazioni dell'importo di italiane L. 262:56 oppignorate da Beatrice Songin Giulai al confronto di Angelo Venanzio. Si diffidano gl'interessati, dei quali ignorasi il domicilio, a prodursi a quest'I. R. Tribunale per la estradazione nel termine di sei mesi, coll'avvertenza che scorsi infruttuosamente, si passeranno i due documenti alla Registratura, sollevandosi l'I. R. Tribunale da ulteriore responsabilità della custodia.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale C. M.,
Venezia, 11 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 10121. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra odierna istanza di Elisabetta Corradi, vedova Caneva da Valdagno contro dott. Bortolo Corradi domiciliato in Schio, e Pietro Corradi di Schio, verranno tenuti presso questa Pretura nei giorni 29 p. v. gennaio, 12 p. v. febbraio, e 5 p. v. marzo, sempre alle ore 9 ant., i tre esperimenti d'asta esecutiva per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti saranno ripartiti in tre Lotti consistenti:

1.° La campagna in S. Martino di un solo corpo con casa colonica e fabbriche rurali, sita nel Comune amministrativo e censuario di Schio, stimata f. 4080.51

2.° I sei corpi di terreno e casa rurale con stalla ed orto, posto all'ingiro della campagna suddetta, stimati fior. 1650:25.

3.° La casa di abitazione civile con botteghe, posta nella contrada del Corso di Schio, stimata fior. 5438:31.

II. L'asta per la vendita di tali stabili sarà aperta sul dato di stima, e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, ed al terzo in-

canto a qualunque prezzo sotto le riserve e condizioni di legge.

III. Nessuno, ad eccezione della esecutante potrà farsi oblatore, senza il previo deposito del decimo del prezzo offerto che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all' oblatore non deliberatario.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui trovansi all' atto della delibera con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

V. Il deliberatario anche se fosse la parte esecutante, dovrà entro 14 giorni dopo l' intimazione della sentenza graduatoria depositare presso il Giudizio competente tutto il prezzo offerto in tanti fiorini effettivi, meno il decimo che avesse già depositato a cauzione al momento della delibera, ed intanto fino al momento del deposito corrisponderà il relativo interesse del 5 per cento da depositarsi di trimestre in trimestre presso il Giudizio stesso.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i preposti doveri, potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà degl' immobili ed accessorii relativi, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte sue spese e danno.

VII. La esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell' acquisto mediante ispezione degli atti.

VIII. Le spese della delibera e tutte le successive comprese le tasse pel trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Campagna con casa colonica e fabbriche rurali orto e corte, coltivata ad aratorio ed a prato arborato vitato, posta nel Comune di Schio sopra il colle della suburbana contrada S. Martino; questo tenimento è un solo corpo colla superficie di pertiche 101 . 42, e colla rendita di a. L. 384:67, portante i NN. di mappa stabile 2521, 2376, 2377, 2652, 2647, 2660, 2658, 2651, 2642, 2649, 2646, 2648, 2650, 2643, 2644.

Lotto II.

1.° Pert. cens. 2 . 41, terreno aratorio, arborato vitato, detto il Campo sopra casa al N. 2379, colla rendita di L. 8:99, fra i confini a mattina, mezzodì e sera strada comunale, tramontana beni di Pietro Reghellin.

2.° Pert. cens. 9 . 36 di terreno, aratorio, arborato, vitato detto il Fontanon, censito in mappa stabile ai NN. 3916, 3917, 3918, colla rendita di L. 14:46, fra i confini a mattina eredi di Gio. Batt. Reghellin e di Pietro Ruaro, a mezzodì eredi di Antonio Toaldo, a sera e tramontana strada comunale.

3.° Pert. cens. 4 . 98 di terreno a prato vacuo con 4 piante di castagno censito in mappa stabile al N. 2653, colla rendita di L. 12:70, fra i confini a mattina strada comunale, mezzodì Lucia Costalunga, e Sebastiano Anti, sera parte della campagna della ragione ed eredi di Antonio Toaldo, a tramontana gli stessi.

4.° Pert. cens. 3 . 86 di terreno prativo, arborato, vitato, con poca parte di argine, censito ai NN. 2524, 2525, colla rendita di L. 14:51, e coi confini a mattina Lodovico Barettoni, mezzodì Valle Caussa, sera Matteo Baron, a tramontana Flaminio Anti.

5.° Pert. cens. 5 . 70 di terreno arativo, arborato, vitato, censito ai NN. 2661, colla rendita di L. 12:20, fra i confini mattina, mezzodì e tramontana strada comunale, sera Luigi Baretta.

6.° Pert. cens. 5 . 09 di terreno, arativo, arborato e vitato, censito al N. 2635, colla rendita di L. 10:89, fra i confini a mattina e sera strada comunale, mezzodì Luigi Baretta, a tramontana Pietro Manelan.

7.° Casa rurale ad uso di bracenti a nord della colonica suddetta, con corte promiscua, orto, stalla, sottoportico e fenile, censita nella mappa stabile, comprese le adiacenze coi NN. 2671, 2667 e 2663, con porzione dei NN. 1120 e 2674, colla superficie complessiva di pert. cens. 0 . 28, e colla rendita di L. 8:80, fra i confini a mattina e mezzodì Gio. Batt. Garofolo, sera Marco Dalla Guarda, strada comunale ed eredi di Giuseppe Ribello, tramontana eredi fu Marco Ribello.

Lotto III.

Casa signorile d' abitazione, sita nella città di Schio in contrada Corso al civico N. 26, allibrata nel censimento stabile ai NN. 273, 738, della superficie di pertiche censuarie 0 . 63, colla rendita di L. 267:35, fra i confini a mattina caseggiato di Luigi Penasa, mezzodì strada del Corso, sera eredi fu Antonio Tamburini, tramontana beni Penasa e Tamburini suddetti.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 15 novembre 1862.
Il R. Dirig., CARLI.
G. Melchiori Al.

N. 4898. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto al pubblico essersi con odierna deliberazione prosciolto dalla prorogata tutela il sig. Emilio q.m Francesco Braida, nato in Udine nel 18 giugno 1833, e quindi sui juris.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 novembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 9643. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale in sede comm., è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Cebba fu Innocente pizzicagnolo di Bressanvido.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cebba, ad insinuarla sino al giorno 10 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. dott. Gio. Fiorasi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 detto mese di gennaio, alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione del consiglier Facci-Negrato per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 ottobre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Tavoso Uff.

N. 4507. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la subasta del diritto di decima fissato coll' Editto 14 agosto p. p., Numero 3537, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia, NN. 38, 39, 40, avrà luogo in questa Pretura nei giorni 10, 17 e 24 gennaio p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. sotto le condizioni richiamate da quell' Editto.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 15 ottobre 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 5253. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 12 gennaio 1863, alle ore 9 ant. all' Aula II Verbale di questo I. R. Tribunale, avrà luogo ad istanza del dottor Vita Bassano, rappresentato dall' avv. G. Gorini, ed a carico di Beatrice Tosi, vedova Albertazzi ed in contesto di tutti i creditori inscritti, il quarto ed ultimo esperimento d' asta degli stabili qui sottodescritti e la delibera seguirà a qualunque prezzo e sotto le condizioni del Capitolato d' asta all. B. dell' istanza 1.° giugno 1858, Numero 4874, ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Spedizione unitamente all' atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione degli Stabili.

1.° Stabile casamentivo in Mantova al principio della contrada Pradella sull' angolo del Ponte di S. Giacomo, già marcato col civico N. 1099 e del 1098 ed ora con quello N. 959 e del 958, distinto in mappa della Parrocchia di San Giacomo col N. 58, e porzione del N. 57, coll' estimo di scudi 227 . 4 . 5, stimato austr. L. 26,662:28.

2.° La casa in Mantova che guarda la contrada Bellalamia e Porta Leona ai già civici Numeri 1110, 1582 e del 1853 ed ora con quelli NN. 960, 1374 e d. 1375 in mappa della Parrocchia di San Giacomo col N. 59, coll' estimo di scudi 462 . 5 . 5. N. 60 dell' estimo di scudi 442 . 2 . 5. N. 61 . 2 dell' estimo di sc. 50.5.4, così in complesso di sc. 958.1.6, stimata austr. L. 45,224:73.

3.° Altra casa in Mantova nella contrada Bellalamia, marcata coi civici Numeri vecchi 1587, 1588 e del 1859, ora costituiti da quelli 378 e del 1379, marcata in mappa della Parrocchia di S. Giacomo col N. 64 di sc. 601.5. N. 65 . 1 di scudi 138 . 5 . 2. Numero 65 . 2 di scudi 194 . 2 . 5 e N. 66 di scudi 84 e così in complesso dell' estimo di sc. 1019 . 0 . 7, stimata giudizialmente austr. L. 46,142:85.

4.° Altra casa in Mantova, che guarda la contrada Bellalamia e Bellanciotto, già al civ. Numero 1562, ed ora N. 1359 in mappa della Parrocchia di S. Giacomo col N. 83 dell' estimo di sc. 833.2.0, giudizialmente stimata austriache L. 38,139:89.

Stabili tutti diffusamente descritti nell' atto di stima degli ingegneri Rutoldi e Baetta 12 settembre 1856, N. 8950 all. G. dell' istanza 27 marzo 1858, Numero 2681, esistente negli atti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 settembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 3963. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra Istanza della Fabbricieria dell' I. R. Basilica di S. Marco in Venezia al confronto di Giovanni Rosani di Motta, venne dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, col Decreto 16 ottobre and., N. 19504 accordata l' asta di alcuni fondi in appiedi descritti, allibrati in questo censimento, e stimati del valore complessivo di fior. 4165:05. Inesivamente a requisitoria del sullodato Tribunale, questa Pretura con odierno Decreto, N. 3763 ha prefissi per il 1.° e 2.° esperimento d' asta, da tenersi dinanzi apposita Commissione i giorni 20 e 27 gennaio 1863 e pel 3.° nel 3 febbraio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un sol Lotto.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta, che a prezzo eguale, o superiore alla stima giudiziale, che potrà essere ispezionata da qualunque acquirente prima dell' asta presso la requisita I. R. Pretura di Motta.

Nel terzo esperimento poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori iscritti sull' immobile medesimo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore per l' acquisto se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d' argento v. a. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e sarà passato nella Cassa forte della Pretura di Motta quello fatto da chi si renderà deliberatario.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera, dovrà il deliberatario depositare nella suddetta Cassa forte dell' I. R. Pretura di Motta in effettivi fiorini d' argento val. austr. il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo del prezzo stesso, che sarà come sopra versato.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, saranno nuovamente subastati gli immobili deliberatigli, a tutto suo rischio e spese, e sarà quindi esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso, nel 1.° esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VI. Verificato che abbia il deposito del prezzo di delibera, otterrà la immediata aggiudicazione per trasportare l' acquisto alla propria Ditta, e fare tuttociò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà, trasfuso in lui ogni peso aggravante gl' immobili deliberatigli.

VII. Il deliberatario riceverà gl' immobili nello stato in cui trovansi all' atto della delibera e comincierà a pagare le pubbliche gravezze dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale unico proprietario dagli affittuali ed occupatori dei beni deliberatigli, come di esercitare in confronto di essi i diritti del proprietario, e quelli nascenti dalla delibera stessa senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune di Motta,

intestati alla Ditta Rosani Giovanni q.m Giovanni, censiti nell' estimo provvisorio per Casa colonica al N. 133 con campi 22 . 3 . 202 a. p. v., ed al N. 134, campi 3 . 2 . 282 a. p. v., colla cifra complessiva di a. L. 499.

E nell' estimo stabile allibrati alla Ditta suddetta come segue:

Nel Comune censuario di Motta.

Ai NN. di mappa 597, A. P. V., pert. met. 26 . 70, rendita Lire 37:11.

606. Prato, pert. met. 4 . 15, rendita L. 5:06.

607. A. P. V., pert. metr. 32 . 60, rendita L. 75:88.

608. Casa colonica, pertiche metr. 1 . 60, rendita L. 20:16.

609. Orto, pert metr. 1 . 20, rendita L. 4:68.

780. A. P. V., pert. metriche 23 . 60, rendita L. 52:39.

781. Prato, pert. metr. 8.10, rendita L. 9:64.

783. Prato, pert. metr. 8:15, rendita L. 9:90.

785. A. P. V, pert. metriche 7 . 24, rendita L. 16:36.

786. Prato, pert. met. 5 . 62, rendita L. 6:97.

2713. Prato, pert. met. 1.08, rendita L. 1:34.

3202. A. P. V., pert. metr. 12 . 90, rendita L. 29:95.

Totale pert. metr. 132 . 94, rendita L. 269:44.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 20 ottobre 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 2354. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Antonio Ghedini, negoziante di Belluno, che furono in di lui confronto accordati coi Decreti 13 and., N. 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, precetti di pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, per le somme di fiorini 500, 500, 500, 549:53 e 710:05 sopra istanze di Giuseppe Ferrari fu Luigi, negoziante di Milano, coll' avv. dott. Tedeschi, e che in di lui curatore speciale con decreto odierno, N. 2354, fu destinato l' avv. di questo foro dott. Cesare Marin, al quale farà tenere le credute sue eccezioni, qualora non prescelga di nominare altro procuratore, che renderà noto a questo Giudizio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 17 novembre 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 8906. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza 22 settembre p. p., N. 7786 di Ambrogio Vezzio coll' avv. Trevisan in confronto di Carlo De Simon di Osoppo e creditori iscritti, verrà tenuto presso questa Pretura nel giorno 24 dicembre p. v. dalle 10 antim. alle 2 pom., un quarto esperimento di asta per deliberare al miglior offerente la casa infrascritta alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo della stima in valuta metallica a corso legale.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante, ed a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 successivi alla delibera depositare quanto mancasse oltre il deposito di cauzione, egualmente in valuta metallica d' oro o d' argento a corso legale.

IV. L' esecutante soltanto sarà esonerato dall' obbligo del deposito di cui le condizioni I e III.

V. Le spese tutte successive alla delibera, ed ogni gravezza inerente all' immobile subastato, staranno a carico del deliberatario.

Casa da vendersi.

Casa in Osoppo, in quella mappa al N. 2984 di pert. 0 . 06, rend. L. 26:11, confinante a levante Venchiarutti Domenico fu Antonio, a ponente Adamo fu Giovanni Desimen, a mezzodì strada tendente a S. Daniele, e piccola corte formante parte dello stesso Numero, attualmente ad uso di strada, ed a settentrione corte di Pietro Forziarini, stimata fiorini 493:92.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1862.
Pel Pretore in permesso,
Dott. PASQUALINI, Agg.
L. Antonelli Canc.

N. 18691. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria del locale I. R. Tribunale Provinciale, ad istanza di Luigi Franceschetti di Vicenza contro Pietro Carboniero di Valmarana, in altro dei locali di sua residenza nei giorni 12, 19 e 26 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pomer., sarà tenuto da apposita Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita della quarta parte di proprietà utile degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduta la quarta parte della proprietà utile dei beni sottodescritti, che all' esecutato Pietro Carboniero compete in unione alla madre Anna, ed ai fratelli Antonio e Luigi, ritenuta la proprietà diretta nel nob. sig. Giuseppe e Stefano Valmarana fu Gio. Battista.

II. La quota di proprietà utile come sopra posta in vendita, non sarà deliberata nel primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale che ammonta ad austr. L. 788:10, pari a fior. 275:83 e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, fino al prezzo o valore di stima.

III. Chi vorrà farsi oblatore depositerà previamente un decimo dell' importo di stima sono fiorini 27:58. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto in Giudizio a cauzione: gli altri saranno restituiti al momento ai deponenti.

IV. La comproprietà utile viene venduta nello stato ed essere di diritto e di fatto in cui si trova con tutte le servitù e pesi inerenti, come pure con tutti i reciproci diritti ed obblighi tra comproprietarii sussistenti, in modo che l' acquirente nei rapporti coi comproprietarii s' intenderà rappresentare la stessa persona dell' esecutato; senza ulteriore responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, ed egli s' intenderà autorizzato ad immettervisi in via esecutiva dal decreto di delibera, salvo ogni conguaglio pei frutti o rendite coll' esecutato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali di qualunque specie, al quale oggetto dovrà pure trasportare l' immobile alla propria Ditta nei registri censuarii a norma dei veglianti Regolamenti.

VII. Dal giorno della delibera e sino all' effettivo pagamento, decorrerà sul prezzo offerto l' interesse del 5 per 100, che verrà pagato di anno in anno mediante deposito giudiziale. Il prezzo sarà pagato entro giorni trenta, dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà pagare immediatamente, e sotto sua responsabilità, le imposte prediali, che si trovassero insolute, e così pure le spese dell' esecuzione entro giorni otto dall' intimazione del Decreto di liquidazione della relativa specifica. Le spese e tasse posteriori, e specialmente la tassa di trasferimento resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in valuta sonante d' argento, cioè in fiorini austriaci di argento della nuova valuta in corso; esclusa ogni altra specie e surrogato.

X. Il deliberatario a diffalco del prezzo assumerà la quota del canone livellario dovuto al nob. co. Giuseppe e Stefano Valmarana a norma dei loro titoli.

XI. La proprietà non s' intenderà mai passata nel deliberatario, se non allora che abbia adempito alle condizioni suesposte, pagato l' intero prezzo offerto, ed ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancherà all' esatto adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, salva la rifusione del danno derivabile.

Descrizione
degli enti da subastarsi.

La proprietà utile della quarta parte di pertiche cens. 46 . 65 di terreno arat. prat. boschivo con casa colonica, posto nel Comune di Valmarana e descritto in quella mappa stabile ai NN. 221, 222, 223, 224, 226, 227, 239, 240, 241, 242, 283, e censito colla rendita di L. 197:69, confinante a levante strada, a mezzodì strada e Caldera nob. Caterina, ponente la stessa, e tramontana Valmarana nob. Andrea.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo, nella piazza di Valmarana, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura Urbana,
Vicenza, 11 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 4600. 1. pubb.

EDITTO.

Si avvisano il nob. conte Giuseppe Pessagno fu Stefano e consorti d' ignota dimora, e rappresentante il corpo sociale dei creditori verso l' ora defunto nob. conte Alessandro Ottolini fu Antonio, che con odierno Decreto pari Numero, fu accordata la vendita alla pubblica asta di fondi in pregiudizio di Tobia e Malachia Barbazeni, fu Giuseppe di S. Zeno di Montagna, terzi possessori dei fondi obnoxi all' ipoteca a carico Ottolini, e che furono fissati i giorni 20 dicembre p. v., 10 e 17 gennaio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pei tre esperimenti, e che fu nominato questo avvocato dott. Giuseppe Cristini qual curatore speciale del predetto corpo sociale onde lo rappresenti nella relativa procedura, ed al quale dovrà esso corpo sociale comunicare i necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare un altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino Ver., 12 ottobre 1862.
Il R. Pretore, SALOMON.

N. 8048. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Galimberti di Marco, agente di negozio di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Galimberti ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Gio. dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 gennaio 1863 alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 9 novembre 1862.
Il R. Dirig., ZANNONER.
Renier Canc.

N. 24051. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del nob. Alberto dott. Bellini, erede beneficiario del proprio padre nob. Gio. Antonio Bellini, morto intestato in questa città nel dì 27 settembre 1860, si diffidano tutti coloro, che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere verso la eredità del predetto defunto, a comparire innanzi questa Pretura Urbana nel giorno 8 gennaio 1863, ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare a tutto il detto giorno, le loro domande in iscritto, e ciò a sensi e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. civ.

Il presente si affigga all' Albo di questa Pretura e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 14 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 39699. 1. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura notifica col presente Editto ad istanza della I. R. Procura di Finanza, rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza di Padova, che essendo spirato il termine stabilito coll' Editto 20 dicembre p. p. 1860, N. 43475, senza che alcuno abbia dimostrato un qualche diritto sullo smarrito confesso, 28 febbraio 1859 al N. 150, rilasciato dall' I. R. Cassa di Finanza di Padova a Sante Vanolo negoziante di Bassano per la somma di fior. 374, v. a., il documento medesimo viene con ciò dichiarato nullo e di nessun valore.

Il presente si affigga all' Albo della Pretura e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 ottobre 1852.
Pel Cons. Dirigente in permesso,
Il R. Aggiunto SCOTTI.
Foscolo.

N. 5679. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Donà rende noto, che sopra istanza 13 agosto p. p., N. 4576 all' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dell' avv. Giacoboli, qual curatore dei figli maschi, nati e nascituri da Luigi, Sebastiano, Fortunato, Chiara e Maria Manera fu Gio. Antonio, proprietarii, e degli stessi consorti Manera usufruttuarii, in confronto di Lucia Toscani-Serafini fu Gio. Batt. e Pietro Serafini fu Andrea, e dei creditori inscritti, avrà luogo nel giorno 8 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., il quarto esperimento d' asta degl' immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due separati Lotti a qualunque prezzo.

II. L' asta viene aperta quanto al primo Lotto sul dato di fiorini 10888:79 in cui è compreso il prezzo di pert. 33 . 17, colla rendita di L. 90:55, che non si vendono, e quanto al secondo Lotto di fior. 418:46.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito da parte dell' aspirante nelle mani della Commissione delegata all' asta del decimo del prezzo come sopra.

IV. Terminata la gara e chiusa l' asta verranno restituiti i verificati depositi agli aspiranti non deliberatarii, quelli invece dei deliberatarii verranno trattenuti dalla Commissione a garanzia delle rispettive offerte.

V. Entro 20 giorni da quello della intimazione del decreto approvativo la delibera, dovranno i deliberatarii versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Treviso l' intero prezzo della deduzione dell' importo del deposito che si farà da essi verificato nelle mani della Commissione in ordine all' art. III, e fatta deduzione delle spese e competenze esecutive che provassero di aver pagate nelle mani degli esecutanti o loro procuratori, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica.

VI. Dal giorno della delibera sono a carico dei deliberatarii le pubbliche imposte, gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili relativamente deliberati, e sono per lo contrario di esclusiva appartenenza le rendite derivanti dagli stabili medesimi.

VII. I deliberatarii sono tenuti di ritenere i debiti inerenti al fondo ad essi rispettivamente deliberato per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine per avventura stipulato per la relativa stipulazione.

VIII. In seguito al versamento dell' intiero prezzo di delibera nel termine stabilito all' artic. V, il deliberatario o deliberatarii potranno chiedere dal giudice, e verrà loro accordata, la immissione in possesso degli stabili ad essi rispettivamente deliberati, e la definitiva aggiudicazione in proprietà dei medesimi.

IX. Nel caso però in cui si rendessero aspiranti i deliberatarii i venditori esecutanti, essi saranno esonerati dal previo versamento del decimo stabilito all' articolo III, e non saranno tenuti al pagamento del prezzo entro il termine stabilito col successivo art. V, ma solo entro i 15 giorni successivi a quello in cui la sentenza graduatoria che andrà a pronunciarsi sia passata in cosa giudicata, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad essi assegnata colla graduatoria medesima, ed infrattanto decorrerà a loro carico l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno sul prezzo.

X. Essi esecutanti in ordine all' acquisto che fossero per verificare all' asta di tutti, o parte, i beni da vendersi, otterranno dal giudice il decreto d' immissione in possesso di fatto per la conseguente utilizzazione dei beni, ed il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà allora soltanto che si faranno a versare il prezzo di delibera, od a provare altrimenti che il detto prezzo è di loro esclusiva competenza.

XI. Tutte le somme da pagarsi in ordine al presente capitolato dovranno versarsi in effettivi fiorini sonanti d' argento, esclusa ogni diversa moneta, ed ogni carta monetata.

XII. Ogni deliberatario dovrà sostenere le spese relative all' asta, alla delibera e relative tasse di trasferimento, relativamente ai beni deliberatigli.

XIII. Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare gli atti relativi alla esecuzione, non assumendo gli esecutandi qualsiasi rispondenza pei beni da vendersi, ed i quali vengono venduti nello stato, ed essere in cui si troveranno nel giorno dell' asta e della delibera.

Beni da vendersi.

Lotto I.

In distretto di S. Donà, Comune censuario di Romanziol.

Pert. met. 124 . 69 di terreno con soprapposta casa ad uso di abitazione civile con relative adiacenze di cantina, tinazzera, granai ed altra casa colonica, le quali nell' attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali e rendita cens. come segue:

Mappale N. 23, arat. arb. vit. entro argine pert. met. 36:13, rend. L. 135:49.

N. 64, simile fuori d' argine, pert. met. 15 . 07, rend. Lire 49:16.

N. 68, casa colonica, pertiche met. 3 . 15, rend. L. 87:20.

N. 69, casa civile, pertiche met. 1 . 64, rend. L. 60:40.

N. 70, orto, pert. met. —.50 rend. L. 2:65.

N. 71, simile, pert. met. 4.18, rend. L. 22:20.

N. 36, arat. arb. vit. fuori d' argine, pert. met. 16 . —, rend. L. 62:39.

N. 142, simile, pert. metr. 15 . 99, rend. L. 59:96.

N. 143, prato con aratorio, pert. metr. 2 . 26, rend. L. 3:44.

N. 152, arat. arb. vit. entro argine, pert. metr. 13 . 72, rend. L. 37:46.

N. 153, prato, ora aratorio pert. met. — . 66, rend. L. 1:95.

N. 414, pascolo, ora aratorio, pert. metr. — . 22, rendita L. —:03.

Totale pert. metr. 107 . 52, rend. L. 522:33.

Questo possesso con altre pert. cens. 33 . 17, aventi la rendita censuaria di L. 90:55, mappale N. 138 che non si vendono, venne giudizialmente stimato fiorini 10888:79.

Lotto II.

In distretto di S. Donà, Comune censuario di Romanziol.

Pert. met. 5 . 05 di terreno, le quali nell' attuale estimo stabile trovansi descritte come segue:

Mappale N. 224, prato con aratorio, pert. met. 1 . 23, rend. L. 3:63.

N. 430, arat. arb. vit. entro argine, pert. met. 3 . 82, rendita L. 14:32.

Totale pert. met. 5 . 05, rend. L. 17:95.

Questo piccolo possesso fu stimato a. L. 506, sono f. 177:10.

In distretto di S. Donà, Comune cens. di Noventa.

Pert. met. 6 . 46 di terreno, le quali nell' attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali, perticato e rend. cens. come segue:

Mappale N. 1830, ar. arb. vit. entro argine, pert. met. 3 . 98, rend. L. 17:91.

N. 1831, simile entro argine pert. met. 2 . 30, rend. L. 12:42.

N. 1832, corte, ora arat. arb. vit., pert. met. — . 18, rendita L. —:88.

Totale pert. met. 6:46, rendita L. 31:21.

Questo piccolo possesso fu giudizialmente stimato a. L. 639:60 fior. 241:36.

Totale fior. 418:46.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserto per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 6 novembre 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.

N. 4044. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con decreto 6 novembre andante N. 4044 venne chiuso il concorso dell' oberato Angelo Stradella dimorante a Trieste, stato aperto con l' Editto 15 ottobre 1861, N. 3526.

Si pubblichi ed affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano nel Friuli, 6 nov. 1862.
Il R. Pretore, CABIANCA.
Fregonese Canc.

N. 21704. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora nob. Filippo Priuli Bon, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Dabalà, una petizione nel giorno 13 novembre 1862 al N. 21704 contro di esso in punto di precetto di pagamento di fiorini 127:75, che venne accordato col decreto 20 detto a sensi dell' Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Benedetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che, in caso d' eccezione, la causa possa in confronto del medesimo attivarsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 21782. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale Provinciale da S. E. il principe Giuseppe Giovanelli coll' avvocato Pellatis, nel giorno 13 ottobre p. p. sotto il N. 19515, istanza per ammortizzazione della smarrita Cartella: Società apollinea azione N. 551 di a. L. 100.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la suscitata Cartella a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale, diffidati che scorso infruttuosamente tal termine, verrà la Cartella stessa dichiarata irremissibilmente nulla, e l' autrice ex Società apollinea non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4507. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, con sua deliberazione 20 novembre andante N. 22095, ha interdetto per imbecillità Antonio Beccato fu Giovanni, di Villadose, ora qui domiciliato; e che da parte di questa I. R. Pretura gli fu deputato in curatore il cognato Antonio Sturaro.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cavarzere, 25 novembre 1862.
Pel R. Pretore impedito,
VARAGNOLO, Ascol. sussid.
Pavan, Canc.

N. 7221. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 11, 18, 25 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terrà in questa residenza il triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto esecutato da Carlo Balestro di Montebello in odio di Marco Fezzoni ed Angela Chiarenzi coniugi di S. Giovanni Illarione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto al miglior offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all' asta, meno l' esecutante o chi per lui depositerà il decimo del valore della stima, e questo da ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall' acquirente, il qual deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo dovrà esser pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati, entro giorni 14 dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse il diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale, corrispondendo l' interesse relativo e tollerare intanto sullo stabile la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso del fondo, ma non gli sarà aggiudicato in proprietà che dopo saldato il prezzo

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento, il deliberatario avrà dovere

a) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella cassa pretoriale;

b) di conservare l' immobile da buon padre di famiglia e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte.

VI. Tutte le spese esecutive compiuta l' asta, saranno dietro specifica liquidata dal giudice pagate al momento col fatto deposito, quelle di tubatore e successive tutte di volturazione immissione in possesso e tasse staranno a carico dell' acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra solidalmente fra loro.

Fondo da subastarsi.

Pezza di terra arat. arb. vit. con pochi gelsi e fruttari, posta in S. Giovanni Illarione, contrada Prandi, detto Campo grande in mappa stabile del Comune censuario Gambaretti al N. 2836 di pert. met. 4 . 79, colla rendita di L. 21:56, stimato fior. 308:40.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 19 novembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 25209. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura, è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Anna Mazzari-Facco di Ponte di Brenta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna Mazzari-Facco ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Paolo dottor Baseo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 febbraio 1863, alle ore 10 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera del sig. cons. Dirigente per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi, si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 novembre 1862.
Il Cons. Dirigente, FIORASI.
Franchi Sped.

N. 12217. 1 pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza del sig. Giuseppe Colonfero fu Andrea di Venzone, contro Pier-Antonio Billiani fu Pietro e Giacomo Cossio, coniugi di Somplago, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 10, 19 e 31 gennaio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato senza il deposito del decimo del valore di stima, tranne l' esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera, avrà il possesso materiale dei beni subastati, ed il legittimo dopo l' adempimento di tutte le condizioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l' esecutante per il dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande, verranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria al procuratore dell' istante avv. dott. Michele Grassi.

Immobili da vendersi.

1.° Arativo e prativo detto Prà da Puorte in mappa di Somplago ai NN. 1035, 1043 di pertiche 0 . 75, rendita L. 1:46, cioè per due terzi, stimati fiorini 35:74.

2.° Arativo e prativo Pizzutta in mappa ai NN. 1298, 1319 di pert. 0 . 36, rendita Lire —:78, stimato fior. 28:80.

3.° Due terzi dell' arativo e prativo detto Paschin in mappa al N. 1453 di pert. 0 . 24, rendita L. — 53, stimato fior. 18:23.

4.° Un terzo dell' arativo e prativo detto Paschin in mappa ai N. 1448 e 2553 di pert. 0 . 47, rendita L. —:92, stimato fiorini 12:80.

5.° Prato Gorgo in mappa al N. 1374 di pert. 0 . 24, rendita L. —:52, stimato fior. 9:05.

6.° Prativo detto Paludo in mappa al N. 1415 di pert. 0 . 20, rendita L. —:44, un terzo stimato fior. 4:28.

7.° Arativo, ora Ghiaia detto Gorgo in mappa al N. 1361 di pert. 0.53, rendita L. 1:17, cioè un sesto stimato fior. 1:55.

8.° Metà dell' arativo e prativo detto Prà delle reti ai Numeri 993 e 1007, di metri 514, stimato fior. 45:98.

9.° Porzione di casa, faciente parte del N. 1556 di pert. 0 . 10, rendita L. 4:62, stimata f. 165.

10.° Un terzo della stalla e fenile al N. 1527 di pert. 0 . 02, rendita L. 1:68, stimato fior. 35.

Totale valor di stima fior. 356:43.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio alla pubblica piazza del Comune di Cesclans, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 12213. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che ad istanza di Giovanni Mazzaroli ... Antonio di Cedarchis, contro Puppin-Ceparo fu Giuseppe ... Cavazzo, si terrà dinanzi ... I. R. Pretura nei giorni ... e 31 gennaio 1863, dalle ore ... ant. alle 2 pomeridiane il primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni ... singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo ...

II. Nessuno verrà accettato senza deposito del decimo del valore di stima, tranne l' esecutante.

III. Il deliberatario ... dopo la delibera avrà il possesso materiale dei beni subastati ... legittimo dopo l' adempimento di tutte le condizioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l' esecutante per il dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo ... anche pagate prima della graduatoria all' istante od al suo procuratore dott. Michele Grassi.

Immobili da vendersi.

1.° Prativo detto Porc... in mappa di Cavazzo al N. ... di pert. 0 . 24, rendita L. — ... stimato fior. 1:58.

2.° Prativo detto pure ... chiais al N. 3534 di pert. ... rendita L. —:26, stimato fiorini 13:99.

3.° Ghiaia nuda nella località detta Porchiais al N. ... di pert. 0 . 43, rendita L. ... stimato fior. —.

4.° Pascolo Boscato ... bosco di Faggio detto Daudar ... NN. 5452 e 5969 di pert. ... rendita L. 1:30, stimato fior. 53:23.

5.° Arativo e prativo detto Paluzze al N. 3593 di pertiche 0 . 56, rend. L. 1:22, stimato fior. 36:96.

6.° Prativo detto Quel lung... ai NN. 3275, B. 5308, B. di pertiche 1:76, rendita L. 0 ... stimato fior. 34:85.

7.° Prativo detto Sot... ai NN. 4351 C, 4918 D, ... E, di pert. 2 . 81, rend. L. — ... stimato fior. 13:35. Totale fiorini 153:96.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio ... alla pubblica piazza di Cavazzo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 15261. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque ... a quest' Aula Verbale nei giorni di giovedì 15 gennaio, 12 febbraio e 12 marzo 1863, sempre alle ore 11 mattina, avrà luogo un triplice esperimento d' asta ... la vendita del fondo in calce ... scritto ad istanza del Duca V... sconti, di Modrone, e consorti ... aggravio di Pietro Caporali e ... Battista Simonetto, con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti ... al valore della stima, ed in ... caso sotto l' osservanza del capitolato d' asta del quale resta libera a chiunque l' ispezione presso quest' Ufficio di spedizione ... sieme ai certificati censuari ... ipotecarii e dell' atto di stima.

Descrizione del fondo.

L' utile dominio del latifondo ... Costa Vecchia, così volgarmente denominato e per una parte nella mappa censuaria del Comune di San Giorgio indicato Cerlina, ... siolo, Viafuori, Casona, ... nuovo, Costa, e marcato coi NN. 1, 2, 3, 4, 5, 6, del 13, ... 20, 21, 22, 1 e 2, del 997, 998, 999, 981, 1 e 2, del 997, ... 1000, del 1001, 1003, 1004, ... e 2, 1005, 1006, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1 e 2, 1025, 1026, 1031 e ... 23, 2, per la totale estensione censuarie pert. 2066, tav. 6, ... l' estimo di scudi 17,034 : 2 ... 24/48, e per altra parte ... mappa del Comune di Castelforte, distinto colla denominazione Rampina e Cerlina, sotto i NN. 484, 1 e 2, del 487, del ... 494 1 e 2, 495, per una estensione complessiva di cens. pertiche 800, tav. 4, coll' estimo di scudi 3537 : 4 : 4 10/48.

Questo latifondo in complesso della estensione di cens. ... 2866, tav. 10, con un estimo di scudi 20,572 : 1 : 3 34/48, ... scritto e coerenziato nella relazione peritale 18 giugno 1862 ... dagl' ingegneri signori Gaetano ... trali e Pietro Baetta, per ... to 14 aprile 1862 N. 5539 ... l' I. R. Pretura Urbana in Mantova, venne stimato quanto all' utile dominio che viene posto in vendita del valore attuale netto di fiorini 27,332 : 67 n. v. a.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 ottobre 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PIOLTI. Gusmerol. Agg.

N. 21785. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale Provinciale da S. E. il Principe Giovanelli Giuseppe ... l' avvocato Pellatis nel giorno ... ottobre p. p., N. 19518 per ammortizzazione della smarrita Cartella: Società apollinea azione Numero 555 di a. L. 100.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la detta Cartella a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale, diffidati che scorso infruttuosamente il termine verrà la cartella stessa dichiarata irremissibilmente nulla, e l' autrice ex Società apollinea non sarà obbligata a rispondere per essa.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI 4 DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 276.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nella Sezione per la marina mercantile del Ministero della marina:

A consigliere ministeriale, e faciente funzioni: il consigliere di Governo del Governo centrale marittimo in Trieste, Filiberto barone Cattanei di Momo.

A consigliere di Sezione, il primo segretario governiale di quel Dicastero, Francesco Eduardo Scherer;

A segretarii ministeriali, il segretario governiale del Governo centrale marittimo; dott. Sisinio de Pretis, di Cagnodo, e il concepista del Ministero del commercio, Gustavo Leiner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio di Lubiana, dott. Enrico Mitteis, a direttore effettivo di quell' Istituto.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato provvisorio computista di III classe presso l'I. R. Direzione del Censo quell'accessista, Augusto Leroy; ed accessista presso la Direzione medesima, Francesco Mandruzzato, assistente del Dazio consumo murato in disponibilità.

PARTE NON UFFIZIALE.

Padova 2 dicembre.

Chiusa collo spirato novembre, anche in quest'anno 1862-1863, l'iscrizione della gioventù, che a farsi ricca d'utili cognizioni concorre a questa I. R. Università, madre antichissima d'ogni sapere, non ci fu di sorpresa, sì bene di viva compiacenza il riconoscerla, in paragone degli anni andati notabilmente aumentata. Fino dal giorno in cui ebbero incominciamento gli studii, giorno reso più fausto e solenne dalla onorevolissima presenza di S. E. il sig. cav. Giorgio di Toggenburg, I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, non che delle Autorità *civili e militari*, noi abbiamo potuto presentire *un tale aumento*, vedendo la grande aula gremita dall'età *la più fiorente*, che attenta pendeva dalla parola di dotto oratore. Ora ci gode l'animo d'annunziare che il numero degli studiosi iscritti, già oltrepassando il migliaio, apertamente manifesta che l'amore alle scientifiche discipline, comechè non siasi mai affievolito, ora di più in più si va accalorando nelle venete Provincie.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 1.° dicembre.

Si sta preparando un banchetto del Consiglio dell'Impero, prima della chiusura della sessione del Consiglio stesso. *(FF. di V.)*

Presso questo Tribunale provinciale ebbe luogo, ieri, un accordo nel processo, che il clero del Vicariato di Planitz aveva intentato contro la Redazione dell' *Oesterreichische Zeitung*, per la critica contenuta in quel giornale sull' indirizzo di quel clero al proprio Vescovo. Il dott. Grünwald fungeva da plenipotenziario degli accusatori; e degli accusati erano presenti, il redattore dell' *Oesterreichische Zeitung*, sig. Löwenthal, e il giornalista, sig. Fischer. Si accordarono coll' inserzione d'una dichiarazione nell' *Oesterreichische Zeitung*, che fu pure approvata dal Vescovo Jirsik, e così fu ritirata l'accusa. *(Idem.)*

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 27 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri co. Rechberg, Schmerling, Lasser, Plener, conte Wickenburg; il caposezione Vestenek.

Continuando la discussione sulla legge di finanza per l'anno amministrativo 1863, *Giskra* dichiara che, nelle cose dette ieri contro le opinioni del deputato Skene, non ha voluto dire che cose onorevoli a suo riguardo.

La seconda parte del preventivo dello Stato: *Coprimento*, rubrica I, *Imposte dirette*, viene ammessa secondo la proposta della Giunta.

Sulla rubrica II, *Imposte indirette*, prende la parola *S. E. il Ministro di finanza Plener:* lo non cerco in modo alcuno di trarre in lungo la pertrattazione, ma non posso ammettere un'osservazione sulle imposte indirette, e precisamente sui dazii. Il preventivo calcolava i dazii in 16,700,000 e, detratte le spese, in un sopravanzo di 14,322,000 fiorini. La proposta della Giunta ha aumentato d'1 milione l'introito brutto. Credo che quanto ritiene la Giunta non sia giustificato, mentre, nelle attuali condizioni dell'America settentrionale, il ritiro del cotone è assai difficultato; con che anche i daziati dei filati di cotone e delle merci di cotone, nell'anno amministrativo corrente, risulteranno tenui, e non lasciano prevedere in modo alcuno maggiori introiti di quelli, che sono stati esposti nel preventivo. Anche il prodotto dell'anno 1862 non autorizza ad ammettere un risultamento corrispondente a quanto ritiene la Giunta. Per l'anno 1862, il prodotto netto dei dazii era stato ritenuto in 14,154,000 fiorini. Il prodotto dell'anno 1862, finora conseguito, fu, come ho comunicato all'alta Camera nella mia relazione di ottobre a. c., bensì maggiore di quello dell'anno 1861, ma ben lungi dall'eguagliare quello del preventivo per l'anno 1863. Il prodotto netto del dazio fu quindi, in 11 mesi, di 11,914,000 fiorini, ma avrebbe dovuto ammontare a 13,000,000, se avesse corrisposto ai 14 milioni del preventivo pel 1862.

Non si è dunque conseguita la quota, che avrebbe dovuto corrispondere agli 11 mesi, ma si rimase indietro di 1,021,000 fiorini. Ciò premesso, non v'ha plausibile motivo per ritenere che, nell'anno amministrativo 1863 si avrà un prodotto maggiore, cioè di 15 milioni, dal momento che non si giunse nemmeno a 14 milioni nell'anno amministrativo 1862, nè si presenta da alcuna parte una prospettiva qualunque di conseguire 17 milioni, in luogo dei progettati 16 milioni di prodotto brutto. Mi permetterei perciò di proporre di attenersi su questa rubrica alla somma del preventivo. Non posso ommettere in proposito l'osservazione generale, che i risparmii e le riduzioni, quando si tratta di concretare l'esigenza, non sono per la massima parte fuori dei limiti della possibilità, potendosi ridurre la spesa e conformare l'amministrazione in guisa che risulti necessaria una più tenue somma. Perciò le riduzioni, deliberate dall'alta Camera non presentano alcuna obbiezione di rilievo; ma all'incontro ben altre sono le condizioni circa un aumento d'introiti; qui non istà in potere del Governo, non in potere dell'Amministrazione dello Stato, di conseguire un maggiore risultamento. Infatti, nelle imposte indirette e negl'introiti relativi, tutto dipende da atti di consumo e di ritiro di merci, nè il Governo può influire a far sì che questi atti si riproducano in maggior numero; è forza limitarsi a ciò che dai fatti risulta.

Ella è quindi cosa assai pericolosa di calcolare troppo alti gl'introiti nel preventivo senza una base sicura; ove non vi sieno motivi di grande preponderanza, non si devono ritenere introiti maggiori di quelli che sono d'aspettarsi. Tali sono segnatamente i prodotti dell'anno 1862, che non arrivano nemmeno ai 14 milioni preventivati; indi le sfavorevoli condizioni nell'America settentrionale, che sono note da per tutto, e che, in quanto ad importazione di cotone e di altri articoli, non offrono prospettiva di maggiori introiti daziarii nel prossimo anno amministrativo. Raccomanderei dunque alla compiacente ponderazione dell'alta Camera, di non attenersi in questa rubrica alla proposta della Giunta, ma di comprendere nella legge di finanza per l'anno 1863 la rubrica del Governo, secondo la quale l'introito brutto sarebbe di 16,970,000 fior., le spese ammonterebbero a 2,394,000 fior., e vi sarebbe un sopravanzo di 14,323,000 fiorini.

Parlano quindi in favore della proposta della Giunta *Stamm*, *Herbst* e *Bachofen di Echt.* Alcune parole soggiunge anche il *relatore dott. Taschek*, e qualche nuova osservazione *S. E. il signor Ministro di finanza Plener*, il quale, dichiarando nuovamente non essere sua intenzione di protrarre la pertrattazione, rinunzia ad un apposito squittino sulla sua proposta, e sopra interpellazione del *presidente* dichiara di non farne alcuna.

Dopo di che, la rubrica viene ammessa secondo la proposta della Giunta, e così pure vengono ammesse senza discussione le rubriche *Introiti sulle proprietà dello Stato, e sulle miniere e zecche; Introiti varii; Introiti dipendenti da beni dello Stato e realtà montanistiche venduti e da vendersi.*

Si passa poi a discutere la legge di finanza per l'anno amministrativo 1863, valevole per tutto l'Impero. Vengono ammessi senza discussione il titolo ed i primi quattro articoli, cioè: I, *Somma delle spese*; II, *Coprimento*; III e IV, *Applicazione esclusiva degl' importi alle rubriche fissati.*

Sull' art. V. (Coprimento del disavanzo ammontante a 62,502,654 fior., mediante aumento d'imposte) sono iscritti quali oratori:

Contro: Kromer, Mende, Derbitsch, Goriup, Cerne, Dobrilla, Thoman, Rechbauer, Tinti, Mühlfeld, Litwinowicz;

In favore: Tschabuschnigg, Fischer, Kaisersfeld, Ingram, Kehrer, Szabel, Brosche.

Dopo alcune osservazioni del *relatore dott. Taschek*, prende la parola il *deputato Lohninger*, in nome della minoranza della Giunta. Egli parla in particolare contro l'aumento delle imposte fondiarie, proposto dalla maggioranza, e che la minoranza vorrebbe ridotto ad un dodicesimo; e propone in nome proprio l'esonero delle case da ogni aumento.

Il sig. *Kromer* si diffonde in particolare sulle condizioni del Dominio della Carniola, che vorrebbe esente da ogni aumento d'imposta sì sui fondi che sulle case.

Il *deputato Tschabuschnigg*, sostenendo l'aumento delle imposte pel motivo decisivo che l'Austria n'ha urgente bisogno, dice fra le altre cose:

Come dee dirigersi la Camera dei deputati rispetto al disavanzo ed ai bisogni dello Stato.

Noi tutti, e tutta l'Austria, siamo d'accordo che il fallimento dello Stato sarebbe il più funesto degli avvenimenti, che ci potesse incogliere. È quindi necessario di provvedere all'occorrenza.

Noi non possiamo ormai più ricorrere al mezzo dei prestiti se non nei casi estremi, imperciocchè vi si ricorse già in modo sì smisurato, che il dispendio complessivo annuale pel nostro debito pubblico ascende all'incirca a 145 milioni. Appunto mediante l'espediente, in apparenza comodo, dei prestiti, siamo stati posti nella stringente condizione, in cui ci troviamo; ed il sistema, da cui derivarono, caratterizza la sua piena immoralità politica col detto: *Dopo di noi il diluvio.*

Il rimedio contro il disavanzo dee dunque cercarsi altrove, e precisamente colà ove ogni Stato suscettibile di vita lo cerca e lo trova; cioè, nella limitazione delle spese, e nell'aumento degl'introiti.

La parola aumento delle imposte non suona aggradevole; ma un coscienzioso esame delle condizioni finanziarie reclama da noi sacrifizii. Opporsi al presente in Austria ad un aumento d'imposte sarebbe un seguire una politica dell'impossibilità, e se noi il facessimo, la storia passerebbe su noi, a ragione, all'ordine del giorno.

Le imposte in Austria sono, è vero, già significanti, ma non oltrepassano o ben di poco quelle di altri Stati in eguali condizioni.

In Austria, la quota d'imposta è in ragione di 9 fiorini 43 soldi per testa, di cui 3 fior. 8 soldi d'imposte dirette; ma, avuto riguardo al disaggio, queste due somme debbono essere ridotte all'incirca a 7 fior. 58 soldi e 2 fior. 45 soldi. In Prussia, ogni testa paga 8 fior. 79 soldi, complessivamente, di cui 2 fior. 47 soldi per imposte dirette; in Baviera 6 fior. in complesso ed 1 fior. 78 soldi per imposte dirette.

I sacrifizii, che ogni individuo dee subire per l'aumento delle imposte, vengono inoltre, più che in qualunque altro luogo, compensati dai vantaggi, che ritrarrà per la sua persona dalle risultanze. Soltanto quando avremo ripristinato l'equilibrio tra gl'introiti e le uscite, ritornerà il credito dello Stato, finiranno le rovinose oscillazioni dei corsi. Il possesso od il traffico si rimetteranno per la strada sicura. Pagheremo più d'imposte, ma possederemo anche con più sicurezza, e vivremo a migliore mercato.

Io non dubito della spontaneità di tutti i possidenti in Austria a fare sacrifizii; essa si accrescerà ancora, quando ognuno vedrà che tutti gli oggetti delle imposte dirette sono compresi nell'aumento. È probabile che questa o quella imposta riesca più gravosa, ed anche che colla medesima imposta singoli Comuni e persone sieno più colpiti, ma la patria ha bisogno urgente del nostro pronto aiuto, nè si possono aspettare i risultamenti di revisioni e conguagli.

Non voglio comprendere nel mio discorso tutte le imposte, che la Giunta propone di aumentare; prescelgo le imposte fondiarie, contro l'aumento delle quali sono state replicatamente mosse lagnanze.

Si obbietta che le imposte fondiarie, coll'addizionale importano il 24 p. % della rendita netta del suolo. Ciò avviene certamente colà dov'è introdotto il catasto stabile. Ma la rendita netta, su cui si calcola il 24 p. %, non è la vera rendita netta presente. Hanno in ciò servito di base i prezzi mercuriali dell'anno 1824, in cui si ebbe forse il massimo buon mercato in questo secolo. In quell'anno, a modo d'esempio, il prezzo d'un *metzen* di frumento oltrepassò soltanto in poche Provincie i due fiorini; oggi in quasi tutte costa più di 5 fiorini. Per questo riguardo, quella quota di 24 p. % dev'essere notabilmente ribassata. Allora la rendita del suolo nelle singole Provincie per la commisurazione delle imposte, fu stimata con riguardo a 10 sino a 40 anni innanzi; tutt'i miglioramenti, il capitale impiegatovi in progresso, come pure i progressi dell'agricoltura, ed i mezzi di comunicazione migliorati in seguito, rimangono fuori del calcolo.

Soggiunge quindi qualche altra osservazione, e chiude col dire: L'aumento delle imposte è un mezzo amaro, ma necessario per curare la nostra condizione finanziaria; dobbiamo avere il coraggio di applicarlo; gli elettori accorti approveranno il nostro procedere. Vive ancora l'antico patriottismo nei cuori austriaci.

Il deputato *Mende*, dopo una lunga introduzione, dice che dà il suo voto per l'aumento, dichiarando però apertamente che ciò sia per questa sola volta, per questo solo anno. Fa quindi la seguente proposta:

« Il Governo imponga la tassa sulle rendite come imposta dell'Impero (cioè in avvenire) nell'importo di circa 40, 50 e 60 p. %, perchè in proporzione venga ripartita fra' singoli paesi nella stessa proporzione, in cui questi hanno contribuito sinora ai pesi dello Stato. La ripartizione delle quote provinciali fra le singole classi dei contribuenti dovrebbe farsi dalle Diete, ed in caso che anche nell'anno venturo non esistano da per tutto le Diete, a seconda del bisogno, dal Dicastero politico delle Provincie. La tassa sulla rendita dovrebbe colpire ogni sorte di reddito; il reddito al disotto di 600 fiorini in Vienna, 300 fiorini nelle città capoluoghi delle Provincie, 300 fiorini nelle città dei Circoli, 200 fiorini nelle altre città e nelle campagne, sono da tenersi esenti da imposte; quanto alle rendite superiori a queste somme, dovrebbesi pagare la tassa sulla rendita secondo un'imposta divisa per molte classi. Nella stessa sarebbe da comprendersi nella minima classe, forse di un 4 per % sull'imponibilità, la rendita di 1000 fiorini, e così andar innanzi gradatamente.

« L'assegnamento ai singoli contribuenti dovrebbe aver luogo mediante stima spontanea, e l'imposizione difinitiva mediante un *giurì* formato da pari di stato e d'industria, o (avuto riguardo a quanto si è detto di sopra) mediante una Commissione, composta secondo il bisogno. Le Società industriali anonime dovrebbero pagare cumulativamente l'imposta sulla rendita nel luogo di residenza, ed il contribuente potrebbe addurre in suo favore il fatto che il suo reddito procede da tali Società industriali, solo quando le sue azioni sieno al suo nome, e sieno già da un anno depositate nella Cassa della Società, ed egli ne dia la pruova. Tostochè fosse incassata la quota, assegnata ad un Dominio della Corona, avrebbe a cessare l'addizionale di un terzo delle imposte fondiarie rappresentante la tassa sulla rendita, ove essa sussiste; indi l'addizionale straordinaria imposta nel 1858; indi l'aumento di questa, che per avventura dovesse aver luogo per tutte le imposte per l'anno 1863, ed essere posta fuori d'attività la legge, tuttora sussistente, sulla tassa sulla rendita. Quando poi venissero incassate tutte le quote provinciali, dovrebbe allora cessare anche il diffalco sui *coupon*. »

Dopo qualche altra considerazione, parlano il *dott. Fischer* in favore, il *deputato Derbitsch* contro; dopo di che, sopra proposta del *deputato Steffens*, viene chiusa la seduta a due ore e 30 minuti.

Prossima seduta: domani, ore 10.

Ordine del giorno: continuazione della discussione sulla legge finanziaria.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Vienna 29 novembre:

« Alla vigilia della chiusura della sessione parlamentare, scorgiamo nei *club* dei nostri deputati una vivacità, che non può spiegarsi altrimenti che nell'intima convinzione dei rappresentanti del popolo, di aver fatto il proprio dovere, d'aver patrocinata a tutta possa la causa loro affidata, d'essersi mostrati degni della fiducia, che la nazione ripose in essi, conferendo loro il mandato. È fuor di dubbio che, nell'epoca della comune attività, si strinsero moltiplici relazioni d'intima amicizia, tra persone che prima neppur si conoscevano. Questi vincoli, stretti sotto l'influenza d'una causa sacrosanta, tra uomini dotati di squisita intelligenza, a cui di solito suol andar compagno un delicato sentire, sono troppo forti, per non essere causa di violenti emozioni al momento d'un distacco. Ed invero, un'armonia, come in questi giorni, non fuvvi mai tra' nostri deputati. Banchetti comuni, divertimenti musicali, convegni privati ed altri trattenimenti si succedono in questi giorni l'un l'altro. Due giorni prima della chiusura della sessione, verranno tutti, nessuno eccettuato, invitati a Corte, ove sarà data una *soirée* in loro onore.

« Non poca sorpresa destò fra noi la confiscazione d'un Numero della *Gazzetta Uffiziale di Praga*; difatti, di simili casi ne abbiamo assai pochi.

« Si vuol sapere con sicurezza che uno dei primi oggetti, su cui eserciterà la sua attività il nuovo Consiglio d'istruzione, sarà l'istituzione delle Scuole tecniche, che verrebbero riorganizzate sopra una base assai ampia. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 30 novembre.

— S — Mentre i fogli ufficiali delle Provincie annunziano pel giorno 10 dell'entrante dicembre l'apertura delle Diete, da quanto ci viene all'incontro assicurato da buona fonte, nella Conferenza ministeriale, tenutasi ier l'altro, si avrebbe deliberato di differire sino al 10 gennaio 1863 la suddetta apertura, e ciò per accordar tempo al Consiglio dell'Impero di coordinare la quistione della Banca nazionale, prima che finisca l'attuale sessione.

Oltre di ciò, essendo probabile che la Camera de' signori faccia qualche emenda alla legge finanziaria come pure alla tariffa delle tasse e competenze, progettate da quella de' deputati, chiudendo la sessione al 4 dicembre, come era da principio divisato, queste leggi di somma importanza rimarrebbero incomplete, ed anzi di nessun effetto per l'epoca, per cui furono appunto votate dopo lunghissime discussioni. Vogliamo però sperare che la Camera de' signori, la quale, compresa dell'urgenza delle pendenze, si raduna domani espressamente a consiglio, si mostrerà questa volta più del solito pieghevole; tanto più che i rappresentanti del popolo porsero non dubbie pruove di patriottismo per l'aumento delle imposte. Assicurasi pure che quanto prima verrà emanata una nuova legge di coscrizione, la quale prenderebbe in ispeciale riguardo le istituzioni territoriali, non che i varii obblighi e le prerogative vigenti ne' singoli Dominii della Corona. Essa porgerebbe

APPENDICE.

CRITICA.

Delle odierne principali dottrine intorno alla cellula, che fanno fondamento alla patologia cellulare; Esposizione sommaria ed esame di Moisè Raffaello Levi, Triestino, laureando in medicina nell' I. R. Università di Padova. — Venezia, priv. Stabilimento di G. Antonelli, 1862.

Gli studii di anatomia microscopica, con tanto fervore coltivati in questi ultimi tempi, non potevano tardare ad essere posti siccome base di nuovi sistemi fisiologici e patologici.

Un tale fatto, di agevole vaticinio perchè ha la propria ragione di essere nell'indole stessa dello spirito umano e nella storia di ogni sistema che fu, doveva compiersi tanto più presto, quanto in quel genere di studii maggiormente s'adopera la dotta Allemagna, ove alla paziente indagine analitica, più potente forse che altrove, tien dietro la smania di generalizzare e di ricomporre, cospirandovi il sottile spirito filosofico, che vi signoreggia.

Sulla cellula, innalzata dal Virchow alla dignità di estremo elemento formale de' corpi organici, quel chiaro ingegno costrusse la sua patologia cellulare, la quale, vuoi per la grave autorità del nome illustre, vuoi per l'odierna china che presero gli studii, tenderebbe ad usurpare nel campo scientifico il posto, che altra volta vi tennero le dottrine dinamiche, organiche e chimiche.

Ma poichè troppo vicino è il rapporto tra la scienza patologica e l'applicazione terapeutica, e troppo seducente il prestigio di un'autorità, cui non puossi negare riverenza, era giusto il timore che a danno della buona pratica s'insinuassero errori che ad enorme prezzo dovessero quindi scontarsi. Onde fu lodevolissimo divisamento dell'illustre Accademia di Ferrara proporre a soggetto del premio il quesito intorno alla *validità clinica della patologia cellulare.*

Al quale seppesi che due soli risposero, altrettante essendo le Memorie, che vennero presentate al concorso; italiana una, francese l'altra: questa lodatissima e giudicata degna di stampa, della quale però rimane ignoto l'autore, siccome non premiato; quella rimunerata di premio, della quale aperta la scheda, si trovò essere autore il candidato in medicina Moisè Raffaello Levi, che nell'occasione della sua laurea ne pubblicava una parte col titolo sopra annunziato.

In attesa che l'intiero lavoro venga in luce nel *Giornale medico veneto*, siccome decretava l'Accademia, e sia giudicato in ultima istanza dal pubblico, ci è grato di annunziare la conseguita onorificenza, la quale in parte riflette sul nostro Ospitale, ove l'autore intraprese, proseguì e compì il suo corso di medicina come studente privato.

Il saggio del maggiore lavoro, che abbiamo sott'occhio, accoglie in brevi, quantunque completi cenni, tutto quanto dai moderni si scrisse intorno alla cellula, e al sistema di patologia cellulare, che se ne volle costruire. In esso l'autore, con franco, dignitoso ed ornato stile, all'opera di raccoglitore diligentissimo di quanto ne scrissero i Tedeschi, gl'Inglesi, gl'Italiani e i Francesi aggiunge quella più ardua di critico. Se nella prima appalesa una doviziosa cultura, attignendo con sicurezza alle fonti straniere originali, ed un paziente spirito analizzatore ne' raffronti e ne' commenti delle varie opinioni; in questa dà indubbie pruove d'ingegno acuto e di pratici convincimenti, quali non possono rivelarsi se non in chi è già provetto. Con ciò egli rafferma la verità del concetto di Zimmermann, che gioventù ed esperienza possono andare del pari, non altrimenti che le antitesi loro.

Ne sia pruova la conclusione della Memoria, nella quale, dichiarate « non pur incerte e cadevolissime, ma non di rado fallaci in tutto, e « dai più valenti e credibili osservatori e maestri, e dalla più certa esperienza contraddette » le dottrine riguardanti la cellula, compiacesi di trovare da quelli e da questa rinfrancate e convalidate le proprie opinioni, per le quali alla patologia cellulare « informandosi all'esempio dei « più savii e dotti medici di Germania, Inghilterra, Francia ed Italia, si assegni definitivamente « il suo posto nel cimitero dei sistemi. » E conchiude:

« Banditrice di alcune verità, sovente non « nuove, e di molti errori, non può ella, come « sistema, sottrarsi dalla comune, troppo meritata, inevitabile sorte d'ogni esclusiva abbagliante teorica, che le astrazioni mandi alla pari « coi fatti, e questi sommetta a speculamenti ardit, spesso vani. E non ultima cagione della « rinomanza onde godette, e del favore in che « venne soverchio, ben dobbiamo credere esserle « stato il nome d'un uomo, di cui voglionsi riverire e onorare il vivace ingegno, gli studii pazienti, l'indefesso operoso amor del sapere: e il « quale, in un non lontano avvenire, dovrà la fama sua, non al sistema che s'argomentò di fondare; ma alle verità discoperte o illustrate, ai « fatti pazientemente indagati e chiariti. Imperciocchè, per niuna altra via può la medicina sicuramente avanzare, senza tema di traviamenti « o di danni, che non sia quella dell'osservazione accurata e sagace e della sana diritta esperienza. »

Il premiato lavoro del giovane medico, se torna in onore di lui per l'ingegno e pegli studii di che è prova luminosissima, mostra pure la bontà dell'ambiente, in cui egli ebbe a respirare le prime aure della scienza, cui consacravasi. La novella pianta, per robusto rigoglio produsse il frutto; il suolo ubertoso e il favore della temperie precocemente lo maturarono.

Venezia, 29 novembre 1862. (*).

Dott. G. Santello.

A' CULTORI DELLE SCIENZE MEDICHE.

Si annunzia la pubblicazione dei fascicoli di agosto e settembre del 1862, del *Giornale veneto di scienze mediche.* Vi sono contenute le seguenti materie:

Memorie originali

Namias e Berti; Relazioni meteorologiche e mediche. — Pelt; Osservazioni di notomia patologica. — Namias; Paralisi progressiva e atrofia muscolare adiposa. — Minich, Namias, Asson e Fario; Discussione intorno a questa. — Namias; Guarigione di grave ematuria. — Berti; Relazioni del morocomio, e Prospetto delle maniache curate in esso durante il 1861. — Callegari, Asson e Minich; Operazioni chirurgiche. — Fario; Malattie degli occhi, paracentesi ripetuta della cornea per la cura della cateratta. — Valtorta; relazione dell'Istituto ostetrico. — Pelt; Paracentesi del torace. — Pelt, Namias, Minich e Ziliotto; Sopra una vena insolitamente pervia. — Namias; Albuminuria ed anasarca con alterazione amilacea de' reni; pneumonia e pericardite. — Sopra un caso dubbio di morbo migliare. — Callegari, Namias e Berti; Discussione intorno a questo. — Callegari; Caso di tetano. Inutilità dell'inula squarosa. — Trevisanato; Guarigione d'iscuria per ipertrofia della prostata che richiese tre volte la puntura della vescica. — Namias; Nota sulla cura delle febbri, che succedono talvolta durante i morbi delle vie urinarie, o all'introduzione di strumenti chirurgici nell'uretra e nella vescica. — Asson; Del concetto annesso e da annettersi all'espressione di cancro in patologia ed in chirurgia. — Gradenigo; Vizii d'accomodazione dell'occhio. — Rivista critica di fisiologia, medicina ed oculistica. — Bollettino chimico farmaceutico. — Notizie bibliografiche. Necrologia del dott. Varisco, scritta dal dott. Asson.

Tutto ciò che riguarda quest'opera periodica, si mandi alla *Direzione del Giornale veneto di scienze mediche*, FARMACIA, CAMPO S. LUCA, VENEZIA.

(*) Ritardato per l'abbondanza delle materie politiche.

straordinarie e considerevoli facilitazioni, in confronto delle analoghe prescrizioni negli altri Stati esterni di primo ordine. In ogni caso, ritengo che, prima della pubblicazione, il relativo progetto verrà sottoposto alla discussione del Parlamento.

Gli affari nella Polonia si fanno sempre più torbidi. Persino que' fogli semiufficiali convengono nell' asserire che in quelle contrade esiste ora un Governo segreto, cui tutto misteriosamente obbedisce. Questa confessione ha il suo grande significato, in quanto che da essa trapela, che non si ha motivo di tener celata la cosa. Dal Governo russo sono già previste tutte le eventualità d' una rivolta, e si prese quindi la disposizione d'allontanare le truppe dall' interno delle città, per non esporle ad eccidii proditorii. Invece vengono da per tutto erette fortificazioni le quali dominano i punti pericolosi.

Sebbene la *Gazzetta di Coburgo* si ritenga in grado di potere smentire le notizie circa la candidatura del Principe Alfredo, ciò nulla meno, da comunicazioni dirette dalla Grecia si ha per sicuro che forte è colà l' agitazione pel suddetto Principe inglese, in favore del quale è probabilissimo riescano le prossime elezioni.

Ho assistito stamane nel teatro *Treumann* alla prova generale del *Barbiere di Siviglia*, allestito espressamente per porgere occasione a' Viennesi di ammirare il moderno portento dell' arte del canto, vale a dire la tanto festeggiata prima donna Desirée Artot. Ve l' assicuro che da molti anni non s' udì niente di meglio; la sua agilità è miracolosa. Sono certo che, ad onta dei prezzi esagerati, l' intraprendente direttore farà ottimi affari.

Trieste 2 dicembre

Veniamo a rilevare che il *Comitato elettorale*, dopo essersi completato e costituito il giorno 30 novembre, raccomanda al suffragio degli elettori del *Quarto corpo*, la seguente lista di candidati: De Conti Stefano, Cumano dott. Costantino, Morpurgo Giuseppe, Aequaroli Luigi, avv. de Rin Nicolò, avv. Gregorutti Carlo, Homero Demetrio, Janessich Leopoldo, Mauroner Riccardo, Nicolich dott. Gregorio, avv. Sebastiano Picciola, Ingegnere Sforzi Giuseppe. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 29 novembre.

S. E. il sig. R. M. Blatchford, ebbe l' onore, nello scorso mercoledì, di essere ricevuto in udienza dalla Santità di nostro Signore, per rimettere le lettere credenziali, con le quali l' onorevolissimo signor Lincoln, Presidente degli Stati Uniti di America, lo accredita quale ministro residente di quella Confederazione presso la Santa Sede, e venne accolto da S. S. con l'usata benevolenza. Di poi l' Eccellenza Sua passò a visitare l' em. e rev. signor Cardinale segretario di Stato, che lo ricevette colla distinzione dovuta al suo grado. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 30 novembre.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

Con poche osservazioni e uno scambio di spiegazioni in oggetto d'amministrazione, avvenute fra il *presidente del Consiglio* e l'onorevole *Ricciardi*, si ripiglia la discussione sulle *interpellanze Bon-Compagni.*

Sella (ministro delle finanze) risponde alcune parole all' accusa, statagli ieri diretta dall' onorevole Toscanelli, d'essere, cioè, fautore di massime protezioniste in materia di commercio. L' oratore non ricorda se non questo, che, in una data occasione, ha dichiarato che il potere esecutivo non ha facoltà di procedere da per sè alla riduzione o modificazione nelle tariffe durante le vacanze parlamentari.

Briganti-Bellini presenta la relazione sul bilancio del Ministero d' agricoltura e commercio.

Ferrari ripiglia la continuazione del suo discorso, stato nella precedente tornata interrotto. Fino ad ora (ei dice) le trattative per Roma sono riuscite a nulla. È giunto il momento che ogni trattativa colla Francia in proposito si rompa. Le trattative non possono avere che il significato d' una transazione. O una modificazione del pensiero di Cavour, o uno scambio di territorii. Ripete che il partito unico possibile, quello che almeno salva la dignità, è l' interruzione d' ogni ulteriore trattativa. La soluzione della questione di Roma è la soluzione simbolica, leggendaria di tutte le nostre questioni interne.

Parla successivamente di tutte le questioni che sono già state accennate e svolte nelle precedenti orazioni. Accenna allo stato d' assedio, all' arresto de' deputati, al brigantaggio. Dice che il Ministero, nella esposizione del suo operato, non ha altrimenti risoluto o mostrato di saper risolvere le questioni stesse. Nelle leggi che si sono promulgate ed attivate per ispegnere il brigantaggio, ci sono delle infamie...

Pinelli domanda la parola.

Ferrari lamenta la scemata autorità del Parlamento, e il pericolo che la minaccia perennemente. Altra volta l' oratore credette nella medaglia di deputato come a un talismano. Oggimai non si vede sicuro. Perocchè il passato, che fu tutto assolutismo, nè il presente, ci assicurano. A proposito del brigantaggio, richiama un brano storico relativo al generale Manhes, che per le repressioni usate, fu condannato, ed ebbe la vita salva unicamente per grazia del Re Gioachino. Sapete il significato delle repressioni, o signori? Esse producono, per esempio, l' effetto che l' ultima volta che io fui a Palermo non vidi in nessun luogo il ritratto del Re. *(No, no! Rumori.)*

Pettinengo (coll' assenso dell' oratore e della Camera) osserva, che il ritratto del Re si trovava in qualunque luogo servisse a pubbliche riunioni in Palermo, nel tempo che l' oratore fu alla testa del reggimento di quella città.

Ferrari vorrebbe rispondere, ma il *presidente* osserva che non fu altrimenti fatta alcuna allusione diretta alla sua persona.

Brignone chiede anch' egli la parola.

Il *presidente* prega l' oratore a continuare la sua arringa, lasciando da banda il particolare dei ritratti.

Ferrari dice che egli fu a Palermo 27 giorni sono, e che nessuna forza al mondo potrebbe persuaderlo a ritenere che si vedessero ritratti del Re in via di Toledo, in via Maqueda. Conchiude, raccomandando che la causa dell' Italia si faccia procedere in armonia colla civiltà, pel trionfo della libertà. *(Bravo!)*

Brignone (per un fatto personale) dice che nella Camera si è mancato al decoro, alla moderazione. *(Rumori, interruzione.)*

Il *presidente* osserva che il deputato Brignone non ha mai parlato di tutta la Camera.

Brignone ripete le prime parole, e dice che, lascia volentieri alla Camera giudicare del loro significato, e della parte dell'Assemblea, a cui esse si riferiscono. Del resto, siccome è stato fatto appunto all' amministrazione delle Provincie meridionali, in genere, crede dover rispondere per quel periodo, che tenne il reggimento dell' isola di Sicilia, in sostituzione al generale Cugia.

Dice che non gli consta per modo alcuno di armi e di munizioni, che arrivassero in Sicilia nel tempo che l' isola fu traversata dal generale Garibaldi; attesta che il Governo, secondo gli ordini che gli furono spediti, non dimostrò mai altro pensiero fuor quello di declinare il dolore della guerra civile; fa una descrizione del gran commovimento, che aveva sorpresi gli animi dei Siciliani dopo Aspromonte; delle fatiche, che egli, l' oratore, dovette incontrare per mantener l' ordine. Con che egli non intende dire che la Sicilia non sia governabile. Tutto all' opposto, la grande maggioranza vi è eccellentemente disposta. La Sicilia, o signori, è una Provincia governabile come le altre. *(Bene!)* Ammette che qualche atto di repressione abbia avuto luogo. Ma sostiene che il numero delle fucilazioni, estremamente ristretto, non oltrepassò i limiti della più rigorosa necessità. *(Bene!)* Domanda se si crede che poco abbia costato all' esercito la dolorosa missione di recarsi a combattere Garibaldi ad Aspromonte. *(Bene!)* Del resto, dice che l' esercito ha ben altri difensori, che non sia l'oratore, e sono la sua devozione alla causa dell' ordine e della Monarchia. *(Bene!)*

Ricciardi dice che l' oratore esce dal fatto personale. Domanda la parola per un richiamo al Regolamento. *(Ne nascono rumori, che poi cessano, continuando a parlare l' onorevole Brignone.)*

Brignone nega il fatto, accennato dall'onorevole Ferrari, riguardo ai ritratti di S. M. Finisce facendo un appello alla concordia *(Bene! Applausi.)*

Crispi (per un fatto personale). Avendo il generale Cugia accennato ai deputati di Palermo non presenti in quella città nei giorni del maggior pericolo, l' oratore espone che non si recò a Palermo per causa che a Torino lo si avvertì che non sarebbe giunto a Moncalieri senza essere arrestato; che, anche assente, fece come potè, scrivendo ai suoi amici, la parte di pacificatore e di tranquillatore. Ciò l' oratore intende dimostrare in parte con una lettera, che comunica alla Camera, e scritta da lui in quell' epoca. Il più dirà quando venga il suo turno di parola.

Rattazzi respinge il sospetto, quasi lanciato dal deputato Crispi sul Governo, che questo, in un dato momento e per determinate circostanze, avesse emesso l' ordine del suo arresto.

D' Ondes-Reggio (altro dei deputati di Palermo) si trattenne dall' andare a Palermo per non perdervi inutilmente la poca popolarità, che potesse godervi, non per timore d' essere arrestato. Con lettere ha fatto quel che non potè colla presenza. Ringrazia i generali Cugia e Brignone per il modo, col quale tennero il reggimento dell' isola. Per la loro moderazione si potè evitare la guerra civile. Prega i generali presenti alla Camera, e in ispecie il ministro Petitti, a non volere assumersi di parlare quasi esclusivamente a nome dell' esercito. Rappresentante della nazione come dell' esercito è tutto il Parlamento; perocchè non vi sono altre distinzioni politiche della nazione fuor quelle di popolo ed armata. *(Applausi.)*

Ferrari parla ancora per un fatto personale

Broglio propone la chiusura della discussione generale, sembrandogli ch' essa si sia svolta ed abbia durato a sufficienza. Tutto al più si accordi ancora la parola a due oratori, uno pro, uno contro, e poi la discussione si chiuda.

De-Pretis (ministro) ha cose gravissime da esporre. Prega la Camera ad accordargli la parola prima che la chiusura sia adottata.

Presidente. Domando se la chiusura è appoggiata.

È appoggiata.

Sineo parla per un richiamo al Regolamento; si oppone alla chiusura. Conchiude proponendo l' ordine del giorno puro e semplice.

Messo ai voti, l' ordine del giorno puro e semplice sulla discussione per la chiusura è respinto.

La Porra, Bertolami, D' Ondes-Reggio, Panattoni, Ricciardi, Bixio, Mancini parlano a proposito della chiusura. L' ultimo propone che si dia prima la parola al ministro e poi che si discuta sulla chiusura. Questa proposta sospensiva è adottata a grande maggioranza.

Il *presidente* annunzia che sono oramai stati deposti sul banco della Presidenza ordini del giorno dei deputati Bon-Compagni, Lafarina e Crispi.

De-Pretis ha seduto come deputato in tutte le legislature del Parlamento italiano. E deve dire che non gli è mai toccato di vedere messe in dubbio le sue intenzioni. Userà ogni possibile moderazione sull' esempio dell' onorevole Mordini. Si raccomanda all' attenzione e alla benevolenza della Camera.

Ho percorso trent anni di vita politica eppur non ho esempio di una opposizione così viva, così estesa, come quella che si fa oggi al Ministero. Fummo accusati con questa severa formola: il Ministero ha fatta la conciliazione delle persone e delle cose, ma non ha fatta la conciliazione delle idee. Voi, ci si dice, avete combattuto Cavour e Ricasoli e Garibaldi e vorreste compiere i loro programmi? Avete promesso armamento, conciliazione, la buona Amministrazione, economia. Non avete nulla mantenuto. A combattere queste accuse invocherò la storia, la quale dimostrerà le accuse per lo meno esagerate. Rispetto allo aver combattuto Cavour, l' oratore dee rispondere a preferenza di tutti i suoi colleghi di Gabinetto per ragione dell' averlo egli combattuto più di tutti loro. Ha avuto fede sempre e sempre la manterrà, all' Italia una, colla Monarchia di Savoia. Ricorda ch' egli, col presidente del Consiglio, furono tra' ministri, che tutti d'accordo convennero a dichiarare la guerra all' Austria.

Quando vede discussa la fede politica del sig. Rattazzi, è tentato a credere che anche nel Parlamento, anche in questo santuario della legge, sia il successo, che presta l' unico termine a giudicare... Continua esponendo ulteriori meriti suoi e del presidente del Consiglio; parla del tempo, che si trattenne e fu tra' membri della sinistra. La sinistra esagerò i concetti politici del co. di Cavour, intanto che questi faceva suoi, moderandoli, i concetti della sinistra. La sinistra non fu mai d' inciampo al conte di Cavour; anzi qualche volta gli servì di stimolo, qualche volta di educatrice. La libertà del commercio, dei Comuni, l' armamento, il matrimonio civile, l' incameramento dei beni ecclesiastici, ecc., furono argomenti d' iniziativa della sinistra. Questi furono i concetti, che informarono la coscienza politica dell' oratore fino all' epoca della guerra del 1859. Avrei forse servito meglio il paese, mettendomi allato di Cavour. Ma allora non mi convenne. Enuncia il programma, espresso dal conte di Cavour, ed al quale l' oratore ha aderito espressamente. Non cospirazioni, non rivoluzioni; usare della nostra legittima influenza a profitto del bene generale e buone alleanze.

Non vede che si dovesse maravigliar molto quando, chiamato dall' onorevole Rattazzi a formar parte del suo Gabinetto, l' oratore vi ha aderito.

Contro quanto ha potuto apparire dal discorso dell' onorevole Nicotera, dee dichiarare che il commendatore Rattazzi non gli aveva mai parlato della possibilità di divenirgli collega nei Consigli della Corona, prima che il Re l' avesse incaricato di costituire la nuova Amministrazione. L' oratore crede così di avere disegnata la sua posizione nel Gabinetto come uomo politico. Garibaldi, l' oratore lo ha amato ancora prima di conoscerlo. Nel 1849, lo ha difeso. Nel 1859, lo avvicinò di persona. Nel 1860, lo aiutò ad armare, a provvedersi per la spedizione a Marsala; Garibaldi chiese che l' oratore fosse inviato in Sicilia. Quindi l' oratore fu prodittatore a Palermo fino alla metà del settembre 1860. Durante il tempo che fu prodittatore, crede di aver fatto il dover suo verso il generale Garibaldi.

Il generale Garibaldi conobbe il signor Rattazzi, quando questi era ancor presidente della Camera, ed approvò l' entrata dell' oratore al Gabinetto. Questi vi entrò, aderendo al programma Rattazzi, e senza abdicare le proprie convinzioni. Si disse d' impegni, assunti dal Gabinetto, dal presidente del Consiglio, col generale Garibaldi. Non sa che si sieno assunti impegni, e di che genere, nè manco che si sia discorso nei due, crede due unici convegni del presidente del Consiglio col signor Nicotera. Osserva che non si transige per l' amicizia contro le proprie convinzioni ed i proprii doveri. Di qui la giustificazione della condotta del Governo negli affari di Sarnico e di Aspromonte. Quando l' oratore ha perduto ogni speranza che Garibaldi potesse più essere l' uomo, che si era dichiarato disposto per sè e pei suoi amici a lasciare il campo qualora il dualismo avesse potuto mettere a repentaglio la salute della patria, allora, egli ha sofferto un gran dolore; ma, perchè gli sarebbe parsa una diserzione, è rimasto al suo posto e non ha dato le sue dimissioni. *(Applausi. Oh! oh!)*

Stante l' ora tarda, il seguito del discorso del sig. De-Pretis è rimandato a domani. La seduta è levata a ore 5.

Scrivesi da Torino alla *Nazione*: « Il Governo del Canton Ticino fece sapere al nostro Governo ch' esisteva colà un italiano con falso nome, nativo di Casale, e che dubitavasi fosse reo di qualche delitto comune. Il Ministero degli affari esterni ne riferì all' interno, questo al Ministero di grazia e giustizia, il quale, fatte le debite indagini, venne a sapere, trattarsi di un tale Signorini, condannato in contumacia, per omicidio premeditato. Quindi fece la formale domanda di estradizione. Un deputato, amico del Rattazzi, saputa la cosa, si mise tosto d' intorno a lui, perchè la domanda fosse ritrattata. Bisognava cercare un motivo. Fu detto si rivedesse il processo: ma le risultanze di questo processo erano inesorabili. Nondimeno, il Rattazzi fece scrivere al Governo del Cantone Ticino che la estradizione non occorreva altrimenti. L' individuo era però arrestato. Il Governo del Canton Ticino rispose che lo riponeva in libertà, poichè il Governo italiano rinunciava a riceverlo, ma che però gli dava lo sfratto dal Cantone, essendo uomo immeritevole di esservi sopportato, ed ha mandato al Governo nostro il conto delle spese della detenzione. Questa lezione, data dal Governo del Canton Ticino, è il degno premio di un'Amministrazione che si appoggia a questa sorta di favoritismo all' estero, non meno che all' interno. »

Il *Corriere dell' Emilia*, in data di Bologna, 1.° dicembre, dice: « Ulteriori ed esatte informazioni ci mettono in grado d' asserire, che la Pubblica Sicurezza, da tempo, era in cerca delle munizioni da guerra, che già abbiamo detto, essere state ritrovate in uno stallatico; oggi possiamo assicurare essere quello di proprietà d' un certo Paggi, ch' è in prigione da circa un anno. Quelle munizioni furono trovate in un nascondiglio, e siccome le casse non furono tutte esaminate ancora, così non possiamo dire tutto quel che contenevano. Il pubblico si chiede: a che dovevano servire quelle munizioni? Ognuno dà le spiegazioni, che gli sono suggerite dalle proprie simpatie. Il Fisco non mancherà di raccogliere tutti gli indizii. »

DUE SICILIE.

Scrivono da Carovigno (Puglie), che il giorno 20 novembre entrarono in quel paese 30 briganti, mentre altri 200 avevan preso posizione a piccola distanza dall' abitato.

Dopo aver disarmato il posto della guardia nazionale, ferendo un milite, entrarono nelle scuderie dei proprietarii, e si scelsero i migliori cavalli.

Accompagnati quindi da una parte del basso popolo si recarono in una chiesa vicina, dove fecero, da un prete del paese, celebrare la messa.

Compiuta la cerimonia, i 30 briganti, in mezzo ai soliti evviva, a tutto loro agio se ne partirono.

Un distaccamento di guardia nazionale di Ariano, comandata dal sergente Filippo Antonio de Paola, ha salvato tre carrozze, che 17 briganti stavano svaligiando, ed ha inseguito per lungo tratto i malfattori. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

Nella piccola città polacca di Rypin, al confine della Prussia occidentale, furono commesse il 18 novembre, dai contadini dei dintorni grandissime violenze contro i nobili e i cittadini.

Erasi sparsa nel popolo della campagna l'opinione che la nuova leva fosse stata promossa dalla nobiltà contro il volere dell' Imperatore, e ciò aveva destato grande inasprimento contro i nobili, che si manifestava con ripetuti attacchi contro la vita e le proprietà loro. A Karnkowo, presso Lipno, avvenne una formale sommossa, e vi fu incendiata totalmente una signoria, i cui proprietarii colle loro famiglie salvarono a stento la vita. Ma il maggior tumulto seguì a Rypin, durante la riunione della Giunta per la leva militare. Parecchie centinaia di giovani dovevansi presentare dinanzi alla Commissione, insieme ai capi comunali ed ai possidenti. Essendo giorno di mercato, trovavasi in città un gran numero di contadini, e ciò aveva destato gravi timori, che sgraziatamente si avverarono. Allorchè i villici entrarono nella sala, ove la Commissione teneva le sue sedute, e videro i membri di essa senz' uniforme militare, tennero i berretti in capo, e assunsero un contegno provocante e minaccioso. Quando si passò alla misurazione dei giovani, i contadini si misero a gridare: « Noi non ci lasciamo opprimere dai nobili! » si avventarono con nodosi bastoni contro i commissarii, e tutti quelli che non erano vestiti da contadini e li percossero spietatamente. Alcuni ricevettero contusioni mortali; gli altri, dopo essersi difesi qualche tempo dietro barricate improvvisate coi mobili, riuscirono a fuggire. Poscia la turba inferocita lacerò le carte della Commissione, ruppe le finestre, fece a pezzi e gettò dalle finestre i mobili.

Finita l' opera di distruzione, i contadini entrarono di viva forza nella cantina e vi bevettero tanto vino, da ubbriacarsi totalmente. Resi quindi furibondi, percorsero in massa le vie della città, abbandonandosi ad ogni sorta di violenze. Gli abitanti fuggirono nelle loro case, ma i contadini ne infransero le finestre e le porte e vi entrarono di viva forza, rompendo ogni cosa, e percuotendo gravemente quanti trovavano, dopo di che, cominciarono a saccheggiare e a rubare.

Finalmente i cittadini, vista la gravità del pericolo, si decisero a resistere energicamente. Fu suonata la campana a stormo; gli abitanti della città si riunirono, ed armati di mazze e di falci, intrapresero un attacco disperato contro il comune nemico. In capo a due ore di combattimento accanito, pervennero a scacciare i contadini dalla città, e respinsero i loro rinnovati attacchi. L'orribile catastrofe durò dal mezzogiorno sino alle 8 di sera. Due cittadini rimasero morti, e circa venti gravemente feriti. Non c' è casa della città che non porti tracce della devastazione. Durante la notte gli assembramenti di contadini si dispersero. La dimane, furono mandate truppe in città. Dopo il 18 novembre, i disordini non si rinnovarono, però i possidenti vivono in grande apprensione, e molti di essi sono già fuggiti. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Intorno all' apertura del canale di Suez, scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, dal Cairo, 17 novembre:

« Il taglio d' El-Guisr è ora il grande avvenimento del giorno. Domani 18 corr., vi si darà l' ultima mano, e le acque del Mediterraneo si verseranno nel profondo bacino, vicino al lago di Timsah. Tutti gl' ingegneri e i lavoranti della Società dell' Istmo, saranno ivi riuniti in quel momento solenne. Una gran parte della Società europea di Alessandria e del Cairo, s' è colà recata. Il bel sesso, che portò le vive simpatie per l' amabile persona del sig. di Lesseps, anche sul suo progetto, sarà rappresentato in gran numero a quella festività. Il Vescovo cattolico d'Alessandria, monsig. Baicich, e il muftì del Cairo, sono partiti pure per colà, onde benedire, ciascuno secondo il proprio rito, l' acqua del Mediterraneo, che si verserà nel lago di Timsah. Sir Henry Bulwer, che non ha accettato l' invito alla festa, soggiorna ancora nella nostra città. Egli è ammalato, abbastanza gravemente, di febbre periodica, e non lasciò la sua abitazione già da più giorni.

« Il Vicerè è ancora gravemente ammalato; però cerca tenere celato il suo stato, per quanto è possibile. »

INGHILTERRA.

A Londra è morto il dott. Bernard, stato accusato di aver avuto parte nella cospirazione d' Orsini contro la vita di Napoleone III. Bernard aveva, nel 1848, sostenuto una parte attivissima nei *club*, che in quell' epoca erano stati costituiti. Condannato allora in contumacia, erasi rifugiato a Londra, onde sottrarsi ad una lunga cattività. Ei fu processato dalla Corte centrale criminale di Londra per complicità nell' attentato contro la vita dell' Imperatore, e fu libero. La sua vita a Londra era molto stentata, e qualche mese prima della sua morte, fu chiuso in un Manicomio, del quale non è uscito di recente, che dietro la promessa, che fecero gli amici suoi, di custodirlo a vista.

Il Tribunale del Banco della Regina dichiarò ammissibile l' accusa di Glover contro Persigny e Billault, benchè questi ultimi siano esteri. Il sig. Glover si assunse di provare che gli agenti del Ministero dell' interno di Francia, avevano chiesto i suoi servigi, e che il sig. Billault in persona riconobbe i poteri di questi agenti, e quindi la validità del contratto conchiuso con Glover. Perciò fu data facoltà all' accusatore di far decidere da un giurì speciale se la sua pretensione pecuniaria sia legalmente ammissibile, o meno.

In Inghilterra è accaduto un nuovo infortunio nelle miniere di carbon fossile, che ricorda quello di Hartley. In uno scavo a Walker Colliery, a tre miglia da Newcastle, il 22 del corrente mese, avvenne una terribile esplosione di gaz, di cui rimasero vittima sedici operai; gli altri furono salvati. Morirono per soffocamento anche i cavalli, che si trovavano nello scavo, trenta in tutto. *(Lombardia.)*

FRANCIA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi 29 novembre:

« Le lettere d' America annunciano che i disastri temuti dall' emancipazione dei Negri sono affatto esagerati, e che il solo risultato, ch' essa produrrebbe, sarebbe di porre in breve tempo a disposizione dei federali un esercito considerevole. I negri impiegano tutti i mezzi in questo punto per guadagnare i paesi occupati dai federali, ed un buon numero vi è riuscito. A Monroe se ne contano più di 6000, 2000 in Hampton, e 1500 a Norfolk.

« Parlasi molto anche d' una lettera simpaticissima, che sarebbe stata scritta dal Presidente del Sud al generale Forey, per offrirgli i suoi servigi.

« In quanto alla mediazione, essa ritorna sul tappeto, ma questa volta per iniziativa del Re Leopoldo. S. M. belgica avrebbe domandato alla Francia di conferire colla Russia per giungere ad intendersi.

« Dal Messico le notizie continuano ad essere poco sodisfacenti. Il convegno generale è a Puebla, e il generale Forey è a Cordova. La colonna di Berthier impiegò, dicesi, 10 giorni per fare 10 leghe. Cinque bastimenti di commercio, noleggiati dal Governo francese, naufragarono nel Porto della Veracruz. Aggiungesi ch' essi erano carichi di soldati.

« L' indennità cinese, pagata dalla succursale del Banco nazionale a Sciangai, giunse a Parigi. Questa indennità sarà pagata agli aventi diritto, per mezzo del ministro degli affari esterni a Parigi. Vi ricordate certo che i parenti delle vittime e dei prigionieri maltrattati dai Cinesi, furono regalmente indennizzati.

« Mi si dice che il dott. Nélaton rifiutò la tabacchiera di riconoscenza, che la stampa liberale vuole offrirgli, per non dare un colore politico al suo viaggio. »

Leggesi nell' *Opinion Nationale*, del 30 novembre:

« Si annuncia che il Gabinetto di Pietroburgo fece chiedere al Governo francese schiarimenti sulla condotta, che questo pensava adottare circa le cose della Grecia, e le mene dell' Inghilterra in questo proposito.

« La Russia avrebbe, dicesi, fatto conoscere al Gabinetto delle Tuilerie che, nel caso ch' esso non fosse disposto a pronunziarsi contro la candidatura del Principe Alfredo, la sua intenzione era di protestare da sola, ed energicamente, contro questa candidatura.

« D' altra parte, il barone Gros, nostro ambasciatore a Londra, avrebbe mandato a Parigi un dispaccio, contenente ragguagli circostanziati sul contegno del Gabinetto Palmerston e sulla pressione, ch' ei cerca d' esercitare in ogni modo sulla nazione greca, per impegnarla a sodisfare i suoi desiderii e la sua ambizione. La lettura di questo dispaccio avrebbe prodotto una grande impressione sul nostro Governo.

« In presenza di questi due fatti e della loro importanza eccezionale, un Consiglio straordinario di Gabinetto sarà tenuto domani a Compiègne, sotto la presidenza dell' Imperatore, allo scopo di esaminare di nuovo la questione nei suoi rapporti più intimi coll' interesse e la dignità della Francia, e di pigliare una risoluzione definitiva sulla condotta da tenersi in questa occorrenza. »

Parecchie navi, presenti nella rada di Tolone ricevettero l' ordine d' armare prontamente, per esser pronte, al primo segnale, a partire per la Grecia.

SVIZZERA.

Berna 26 novembre.

I professori della Scuola politecnica federale a Zurigo e il Consiglio scolastico da una parte e dall' altra la *Società di rendita svizzera*, hanno stipulata una convenzione, in forza della quale è posta a carico della Confederazione la spesa annua di circa 8000 franchi. Ogni professore paga alla *Renten-Anstalt* il tre per cento almeno del suo stipendio, e la Cassa federale fa per lui, al medesimo Stabilimento, un deposito di egual valore. Per effetto di questa combinazione, il deponente si assicura una pensione per quando avrà oltrepassati i 60 anni, o in caso di morte, il pagamento a' suoi eredi d' una somma fissa che tocca in media i 10,000 franchi.

La Baviera ha soppresso il carattere obbligatorio al *visto* de' passaporti degli Svizzeri. Il signor di Doevige, incaricato d' affari della Corte di Monaco, ha fatto questa comunicazione al Consiglio federale, aggiungendo che d' ora innanzi risederà permanentemente a Berna, mentre in passato risedeva a Ginevra.

Il Consiglio federale ha stabilito che, cominciando dal 1.° gennaio del 1863, la fabbrica della polvere sarà fatta per conto del Governo della Confederazione. Per conseguenza, le fabbriche di polvere private non lavoreranno più per proprio conto, e sarà loro pagato un trattamento fisso. Dalla stessa epoca in poi i mulini di polvere a Thoun ed a Langnau cesseranno di lavorare.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 21 novembre:

« Una Casa di Basilea avendo annunciato con circolare ai suoi corrispondenti, che il trattato di commercio colla Francia è prossimo a conchiudersi, e sarà attivato sino dal gennaio p. f., il *Bund* ed altri giornali notano che, dietro esatte informazioni da loro assunte, il ministro svizzero in Parigi, dopo la modificazione ministeriale avvenuta a Parigi, ha bensì instato con tutta energia per promuovere l' apertura delle trattative, ed a tale scopo ha anche avanzato una Nota al Ministero degli affari esterni, come pure ebbero luogo a tale riguardo diversi colloquii fra il sig. Drouyn di Lhuys ed il dott. Kern; ma sinora dal Governo francese non venne ancora data risposta. Notizie da Parigi, però, lasciano sperare prossima l' apertura delle trattative. Certo è, d' altronde, che il nostro rappresentante in Parigi farà il possibile per conseguire lo scopo, ma è ora precoce il dire che le trattative saranno sollecitate in modo, che il trattato possa essere attivato in gennaio p. f.

« Il risultato della votazione dell' Argovia sulla legge, che accorda i diritti civili agl'Israeliti, fu ancora più pronunciatamente contrario di quanto si credeva: 25,000 e più cittadini votarono pel ripudio totale delle legge, e 2000 per la revisione parziale. »

Togliamo da una corrispondenza, che la *Gazzetta di Zurigo* ha da Locarno, 21 novembre: « I signori ingegneri Villaresi e Meraviglia, come rappresentanti di una Società *anonima*, hanno inoltrato domanda al Cantone Ticino, che, sotto i limiti da prestabilirsi, sia loro consentito di prevalersi delle acque del lago di Lugano e della Tresa, in quanto esse giacciono sul territorio del Cantone. Questa Società si propone di eseguire l' ardito e grandioso progetto di costruzione di un canale, già discusso da valenti ingegneri italiani (fra' quali dal Ticinese Fumagalli, che ha lasciato su ciò preziosissime notizie) per utilizzare le acque del lago di Lugano nell' irrigazione e miglioramento delle vaste pianure fra Somma e Gallarate. Il canale dovrebbe essere costruito in modo da essere navigabile, ed unirsi col Naviglio grande, che va a Milano. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 novembre.*

Ieri fu chiusa l' adunanza della Società di due Distretti della città, per parte del capitano di polizia sorvegliante. A questa disposizione diede motivo un discorso del capitano Pütter, sui rapporti della *landwehr*. *(O. T.)*

AMERICA.

Il *Times* ha i seguenti avvisi particolari:

« Nuova Yorck 15 novembre.

« Non si avvera che l' esercito del Potomac abbia occupato i gioghi delle Montagne Azzurre, benchè mi fosse annunziato per bollettino ufficiale. Dicesi piuttosto che i confederati abbiano preso la gola di Thornton *(Thornton Gap)* e la gola di Chester *(Chester Gap)* alle spalle del Potomac. A Chester dicono esservi Stonewall Jackson con 48 mila soldati. Si teme ch' egli mediti entrare di nuovo nella Pensilvania.

« La notizia che la febbre gialla infierisca a Charleston non è creduta, e si attribuisce ad arte del nemico perchè i federali non tentino prendere la città. »

« Nuova Yorck 15 novembre.

« Il generale Stonewall Jackson è ne' dintorni di Winchester.

« I giornali de' meridionali dicono che il generale Lee è per prendere le stanze d' inverno a poche miglia da Richmond. I medesimi diarii affermano che la città di Richmond è male sicura e niuno più ardisce uscir la notte senz' arme.

« La spedizione federale è tornata a Newborn nella Carolina settentrionale. S' innoltrò undici miglia presso Farborough, dove scontrò i confederati in gran forza.

« I confederati furono sconfitti a Woorfield nella contea Hardy della Virginia.

« Il Governo annunzia non aver ricevuto domanda d' uffiziali di rassegnare il grado dopo la deposizione del generale Mac Clellan; ma esser il Governo pronto ad accettar quelle, che gli saran fatte. »

I giornali inglesi hanno le seguenti ultime notizie telegrafiche degli Stati Uniti e del Messico.

« Nuova Yorck 18 novembre.

« Burnside ha portato la sede delle sue operazioni ad Acquia Creek, donde per la via ferrata di Fredericksburg moverà contro Richmond.

« Varie voci circolano rispetto alle mosse di Stonewall Jackson; ma non se ne sa niente per certo.

« Il partito democratico dello Stato di Nuova Jersey propone a candidato al Senato Mac Clellan.

« La cagione dell' incarceramento de' due ufficiali di stato maggiore di Mac Clellan è l' essere stati assenti senza licenza. »

« Nuova Yorck 19 novembre.

« I diarii di Nuova Yorck pubblicano avvisi di Veracruz. I Messicani facevano grandi apparecchi di difesa a Puebla e Messico. Due capi di guerriglie s'erano accostati a Juarez.

« La sanità delle truppe francesi migliorava.
« Almonte, non essendo più protetto dai Francesi, stava per lasciare il Messico. »

« Nuova Yorck 19 novembre.

« Burnside, con suo ordine alle truppe, palesa d'aver diviso l'esercito del Potomac in tre parti, comandate da Sumner, Franklin e Hooker; Sigel conduce la riserva.
« I federali hanno lasciato Warrenton e vanno verso Fredericksburg. »

L'*Opinion Nationale*, del 30 novembre, scrive: « Volendo credere le notizie, che ci giungono dall'America, una squadra federale inquieterebbe da qualche tempo le coste delle isole Bermude, in modo che il governatore francese avrebbe minacciato il comandante americano, nel caso in cui si avanzasse troppo e continuasse le sue investigazioni, di far fuoco sulle sue navi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Francia muta il suo ambasciatore a Londra. — 2. Beneficenza dei fabbricatori di Manchester. — 3. Pericoli dell'industria cotoniera in Inghilterra. — 4. Inquietudini a Londra, e la filantropia di sir Joshua Jebb. — 5. Progressi del protestantesimo a Napoli. — 6. Apparenti alleanze della Francia colla Russia e colla Prussia. — 7. Operazioni del Consiglio dell'Impero a Vienna. — 8. Una contraddizione dei fogli rivoluzionarii. — 9. Ancora i candidati al trono di Grecia. — 10. Difficoltà di un Governo durevole in Italia.

1. L'ambasciatore francese a Londra, sig. di Flahaut, essendo in età di 77 anni, ha dato, come è già noto, ufficialmente la sua dimissione, *per avere necessità di riposo*. Il *Times* ha fatto al vecchio ambasciatore una magnifica orazione funebre, e nello stesso tempo ha tessuto l'elogio del suo successore, il barone Gros, con più discernimento e misura. In quest'ultimo il *Times* avea da celebrare meriti solidi, rammentando, coma ha fatto, le eccellenti relazioni del barone con lord Elgin nella guerra della Cina, e come queste avessero contribuito non poco a far capitolare l'Impero Celeste. Il nostro corrispondente di Parigi ci ha già dato buon conto di questa nomina.

2. Abbiamo più volte toccato della estrema miseria degli operai nel Lancashire, e dei soccorsi che la beneficenza privata largiva a loro sollievo. Ora sappiamo da uno scritto del professore Kingslay di Cambridge, uno de' migliori scrittori dell'Inghilterra, che nei distretti manufattarieri dove l'inopia degli operai è al colmo e dove esistono fortune colossali, *la tassa dei poveri* è attualmente assai meno elevata che in altri Distretti meno ricchi e che non sono travagliati dalla piaga dello sciopero. Quello scritto ha prodotto un effetto assai vantaggioso ai poveri del Lancashire, perchè commosse finalmente i fabbricatori di Manchester, i quali in un meeting, che stabilì di fare una colletta a domicilio, raccolsero in sull'atto sottoscrizioni pel valore di 2,250,000 franchi. In tal modo hanno turato le bocche alla critica, ed hanno aperto migliaia di cuori alla riconoscenza.

3. Se la guerra d'America continua ad impedire l'affluenza del cotone americano in Europa, l'industria cotoniera può, secondo gl'intelligenti, aversi in conto di perduta. Il cotone dell'*India*, cotone Suratte, non produce che una merce grossolana, e i consumatori si abituano poco a poco a sostituire alle tele di cotone, tele di lino, e stoffe di lana e di seta. Ma ciò non basta: l'*India presenta grandissime* facilità per le manifatture *del cotone*, ed è probabile che questa industria *vi si trapianterebbe* se l'India ottenesse di fatto il *monopolio* che l'America ha posseduto per tanto tempo. Da tutte parti si fanno tentativi per estendere la coltura del cotone, nell'Algeria, nell'Egitto, nelle Antille, nel centro dell'Africa ecc., e certamente qualche effetto ne seguirà. Nondimeno tutto fa supporre, che la crisi sarà lunga quanto alle provvisioni del genere, e che l'industria britannica sarà costretta ad una trasformazione più o meno profonda per non soffrire soverchiamente.

4. In questi ultimi tempi la popolazione di Londra cadde in preda ad una inquietudine che non aveva da gran tempo provata. La pubblica sicurezza fu turbata da frequenti aggressioni nelle contrade più frequentate dell'immensa città in sull'ora del tramonto. Parecchi forzati posti in libertà, prima che spirasse il tempo della loro condanna, benchè fossero sorvegliati, adocchiata al cader della notte una vittima, l'afferravano, le stringevano la *garrota* al collo, sì da farle perdere i sensi, la spogliavano, e si sottraevano a tutte le indagini. La polizia fu per molto tempo impotente contro questo flagello. Finalmente ebbe luogo una vera sollevazione del pubblico contro il sopraintendente delle prigioni dell'Inghilterra, signor Joshua Jebb, accusandolo d'avere sguinzagliate sulla società quelle fiere selvagge, che benchè in numero solo di alcune dozzine, pure bastavano a turbare tutta una popolazione di più che tre milioni, e a diffondervi un'inquietudine, una angustia, un timore che da lungo tempo non conosceva. La stampa assalì il sopraintendente con estrema violenza, egli rispose; ma si conobbe dalla sua risposta, che il sig. Jebb seguiva a spese del popolo un sistema sedicente *filantropico*, mercè il quale, i banditi più inveterati potevano con un po' d'ipocrisia, e con una facile sommissione, accorciare notabilmente la loro pena, e ricominciare le loro ruberie peggio di prima. Certo a tutti è caro, che le prigioni diventino un mezzo da emendare i colpevoli, ma gl'Inglesi vogliono anzi tutto, che le pene di già troppo leggiere, a cui i tribunali condannano i delinquenti, sieno subìte integralmente, che non si ritornino alla Società, prima del dovere, gli uomini che sono un pericolo per gli altri, nè si faccia della prigione, invece di un luogo di punizione disciplinare, una specie di casa privilegiata, in cui i detenuti sieno trattati infinitamente meglio che non si trattino i poveri operai, lavorando meno, avendo cibo ed alloggio migliore, eccellenti medici a loro disposizione, e d'onde escono forti e vigorosi per rinnovare i loro attentati contro la Società. È molto probabile che il Parlamento inglese si occuperà di questi fatti, i quali hanno troppo agitato il pubblico di Londra, per essere passati in silenzio.

5. Lo Stato modello, quello *della Chiesa libera in libero Stato*, lascia infatti propagarsi liberamente la Chiesa protestante nella città di Napoli. Augusto Viollier ginevrino pubblicò una lettera in data 28 novembre, dalla quale appare, che dopo il nuovo ordine di cose inaugurato in Italia, i protestanti che abitano a Napoli godono della massima libertà, per effetto della quale, le diverse loro opere colà istituite hanno assunto grandissime proporzioni. Sono già state fondate quattro Scuole, le quali riuniscono circa 300 fanciulli presi nella classe operaia, e sono state aperte due sale, in cui gli adulti vengono con zelo a ricevere l'istruzione. E siccome questo sviluppo crescente *esige sempre maggiori sacrifizii pecuniarii*, così il sig. Viollier si volge ai calvinisti di Ginevra per aver soccorsi, onde propagare sempre più il protestantesimo nella cattolica Napoli.

6. La stampa periodica parla continuamente d'un'alleanza tra la Francia e la Russia, tra la Francia e la Prussia; ma noi leggiamo in una lettera da Berlino del 25 novembre, che queste alleanze sono fittizie e non reali. La Francia si mostra colla Russia meno intrattabile dell'Inghilterra intorno ad una modificazione del trattato di Parigi del 1856, modificazione ch'è il sospiro della Russia. Il Gabinetto francese fa sperare al Gabinetto di Pietroburgo che in un dato tempo, ed a circostanze favorevoli, egli sarebbe disposto a far ottenere alla Russia la modificazione di qualche articolo di quel trattato. Ecco tutto. L'Imperatore Napoleone III non si staccherà dall'Inghilterra per un'alleanza intima colla Russia. S'è utile alla Francia tenere in angustie la Gran Bretagna, minacciandola di tratto in tratto d'un cambiamento di politica in favore della sua rivale in Oriente, e di mostrarle che all'uopo essa potrebbe anche far senza dell'alleanza inglese, non è per altro questo un motivo sufficiente ad una alleanza franco-russa. La Russia è isolata in Europa e si appaga delle apparenze d'un'alleanza francese, o per dir meglio d'un intimo accordo colla Francia, la quale ha per altro abbandonata l'intima amica sua nella Servia e nel Montenegro e non sembra punto disposta a battersi coll'Inghilterra per sostenere la candidatura del Duca di Leuchtenberg. Noi crediamo che un'alleanza di questa natura sia pur quella della Francia colla Prussia. Il sig. di Bismark si dà gran cura per far credere in Germania che l'alleanza franco-prussiana è in via di preparazione; ma è fatto che la politica del signor Bismark è la politica della neutralità e dell'astensione degli anteriori ministri prussiani. La dichiarazione del Re già da noi riferita, che la Prussia non cerca l'*unità*, ma l'*unione* della Germania, ci dà il carattere della politica che seguirà il sig. di Bismark.

7. La Camera de' signori a Vienna ha ripigliate col 1.° dicembre le sue tornate, e si è occupata anzi tutto del progetto di legge, che dee proteggere il secreto delle lettere. Questo progetto, che è già stato discusso un anno fa nella Camera de' deputati, era stato rimandato, in conseguenza d'importanti modificazioni apportatevi dalla Camera de' signori, ad una Commissione mista, il cui rapporto è stato comunicato col 1.° di questo mese alla Camera alta. Secondo alcuni giornali non sarà facile, che le due Camere si accordino in modo che il progetto di legge possa essere adottato in questo anno. Il giorno 28 del p. p. novembre ebbe termine nella Camera de' deputati la discussione della legge concernente l'aumento delle imposte. Le diverse mozioni modificanti il progetto furono in parte ritirate, in parte respinte, mentre invece le proposte del Comitato furono adottate a gran maggioranza. Parecchi deputati votarono contro ogni aumento delle imposte; la maggioranza de' deputati della Stiria e della Carniola fece causa comune con una frazione degli autonomisti contro alcune modalità del progetto di legge e quasi tutt'i Ruteni non votarono l'aumento dell'imposta che sui *tagliandi (coupons)*. — Coll'adottamento della legge di finanza la Camera de' deputati ha finito i lavori della sessione legislativa di quest'anno. Se non si aspettassero i risultati dei lavori dell'alta Camera, i quali potrebbero esigere una nuova discussione sui punti controversi, la sessione avrebbe potuto esser già chiusa. Ma la sessione sarà invece prolungata a motivo dell'Atto della Banca, essendo importantissimo che prima del termine di quest'anno il Governo vegga stabilite definitivamente le sue relazioni colla Banca medesima.

8. Alcuni giornali rivoluzionarii, come l'*Opinion Nationale*, ed altri, dopo d'avere per due anni sostenuto la teoria, che la volontà dei popoli, o com'essi la chiamano, l'idea nazionale, è una forza superiore a tutt'i trattati, a tutt'i principii del diritto pubblico, ora in occasione della prossima elezione d'un Re al trono di Grecia, si avviticchiano strettamente al trattato del 1832 per combattere la candidatura del Principe Alfredo. Questa metarmofosi è un fatto molto istruttivo. La falsità delle dottrine astratte, osserva la *G. del Danubio*, è in questa occasione tanto evidente, quanto la necessità di non cercare sostegni alla vita internazionale che nella osservanza dei trattati. In virtù della massima: *il popolo è sovrano*, la Grecia ha compiuto una rivoluzione, allegando questo suo preteso diritto, e la forza espansiva della sua nazionalità. Ora, quali effetti ha essa raccolto da questa teoria? Essa è ridotta a tale da non poter più nè avanzare, nè retrocedere. Per avere ambito un incremento di potere, ed una ampliazione di territorio, essa espone a pericolo la sua stessa indipendenza. La Grecia non guadagnerà nulla nel cambio, ma avendo sacrificato le sue condizioni modeste è vero, ma bene assicurate, non avrà ottenuto che un'assoluta e penosa incertezza. I trattati soltanto possono offrire una base solida alle nazioni; essi possono soli mettere un argine alla corrente delle idee, ed alla temerità delle ambizioni. Anche ne' fatti recenti della Grecia l'esperienza c'insegna, che i Greci hanno agito male abbandonando i trattati.

9. Mentre le manifestazioni si succedono in Grecia in favore del Principe Alfredo, il Governo inglese ha abbandonato il progetto della sua elevazione al trono ellenico, a condizione per altro, che anche la Russia abbandoni la candidatura del Duca di Leuchtenberg, condizione che sarà certo adempita. L'accomodamento definitivo avrà luogo senza dubbio a Compiègne, dove l'Imperatore ha fatto chiamare lord Cowley, per istabilirne le basi. Lord Palmerston domanderà guarentigie contro l'eventualità, che il Duca di Leuchtenberg si presenti di nuovo un bel giorno a candidato, appena il suo competitore inglese si sarà messo da parte. A tal fine sarà steso un nuovo protocollo tra le tre Potenze protettrici, e in tal modo il dramma greco perderà quasi tutta la sua importanza.

10. Il ministro Rattazzi è caduto vittima espiatoria per avere attraversato i disegni del partito d'azione; ma l'opera difficile è il costituire un nuovo Gabinetto che non sia effimero, come il passato. A noi sembra che un Ministero durevole a Torino nelle attuali condizioni sia impossibile, a meno che le fazioni non sieno contenute da una mano di ferro. Le piaghe incurabili del nuovo Stato sono: 1.° La distruzione del potere temporale della Chiesa; 2.° la enorme passività dei bilanci; 3.° la conquista del Veneto, e 4.° la pacificazione del Regno di Napoli. Ora nessun Ministero è in grado di assumere impegni sì giganteschi, nessuno, a cui le forze bastino all'uopo. S. M. il Re Vittorio Emanuele dovrebbe cominciare a dar l'esempio della saggezza, e se ha fatto giuramento d'andare a Roma come Re di tutta Italia, ora dovrebbe invece far giuramento d'andarvi come pellegrino, e penitente a riconciliarsi con S. S. Pio IX, restituendogli i suoi dominii. Quest'atto di magnanima giustizia, lo renderebbe il principe più popolare del mondo. Se poi a questo atto S. M. ne aggiungesse altri non meno generosi, giusti e necessarii alla sua gloria, ed Egli sa bene quali dovrebbero essere, Egli non avrebbe pari nella storia dei Re. Una risoluzione generosa, e tutto è presto fatto. L'esercito, il clero, la possidenza, il commercio, la Francia, l'Austria, e diremo tutta l'Europa sarebbero per lui. (2)

L'*Osservatore Triestino* ha quanto segue nel suo *Corriere della sera* del 3 corrente:

« La *Presse* del 1.° andante rettifica la notizia di quei fogli viennesi, i quali asserivano che il sig. tenentemaresciallo di Schmerling fosse di già ritornato dalla sua missione nell'Assia elettorale, e ne avesse di già conferito col Ministro degli affari esterni, conte Rechberg. La *Presse* assicura che il sig. tenentemaresciallo non era ancora ritornato, e non poteva attendersi che per il 3 corr. Quanto all'esito della sua missione, nei circoli bene informati pretenderebbesi di sapere ch'egli sia stato sodisfacente.

Il *Times* dedica la sua attenzione alla riduzione del bilancio militare nell'Impero austriaco, e contemporaneamente allo sviluppo della vita costituzionale nel continente europeo. Tanto il citato giornale, quanto altri periodici, spiegano per l'Austria la simpatia più decisa. Il *Globe* loda il sig di Roebuck perchè egli, prima di qualunque altro Inglese, preavvisò la costituzionale rigenerazione dell'Austria. Anche l'*Advertiser* si converte alla fede della medesima.

« Alla Borsa di Parigi sono diffuse voci tristissime sulle cose del Messico. Il generale Forey sarebbe stato impedito, nella sua marcia su Orizaba, da una folla d'ostacoli: strade impraticabili, piogge torrenziali; difficoltà di provvedersi di viveri. Sarebbe stato inoltre molestato dalle guerriglie in modo da dover finalmente ritornare alla Veracruz. Il corrispondente dell'*Indépendance belge* ha dovuto menzionare queste voci, perchè hanno preso molta consistenza, ma spera ancora che saranno smentite.

« Leggesi nel *Times* che Solano venne ad unanimità di voti eletto a Presidente del Paraguai. »

Torino 2 dicembre.

Il presidente del Consiglio annunziò oggi al Senato le dimissioni del Gabinetto; espresse il suo rammarico di non aver potuto sottoporre i suoi atti al giudizio del Senato stesso, e lo ringrazia del costante appoggio da esso ricevuto. *(Persev.)*

Il *Diritto* pubblica la seguente protesta, ch'era stata presentata al presidente della Camera nell'ultima seduta, ma che non venne letta alla Camera stessa:

« 1.° dicembre 1862.

« I sottoscritti, considerando che i casi di Aspromonte sono la conseguenza delle opere degli agenti incaricati dall'Autorità esecutiva;

« Ritenuto che cotesti casi furono preceduti dalla proclamazione dello stato d'assedio, dalla sospensione dei diritti della libera stampa, dalla interdizione del diritto di riunione e di associazione, e dalla violazione della guarentigia costituzionale in quattro deputati al Parlamento, e furono seguiti da arresti arbitrarii e da fucilazioni senza giudizio; atti i quali, oltre essere un'offesa degli articoli 6, 26, 28, 32, 45 e 71 dello Statuto, costituiscono altresì i reati previsti dagli articoli 194, 203, 236, 522 e 533 del Codice penale del Regno;

« Sebbene, per gli articoli 36 e 47 dello Statuto, si credessero in diritto di domandare lo stato d'accusa, sorpresi dalla dimissione annunziata oggi dal Ministero alla Camera prima del voto della medesima, si limitano a fare solenne protesta contro le violazioni costituzionali sopra indicate, a rimprovero dell'Amministrazione cessata, e ad ammonizione delle future.

« *A Bertani — G. Cadolini — B. Cairoli — F. P. Catucci — G. Cognata — F. Crispi — F. De Boni — F. De Luca — F. Giunti — La Porta — G. Lazzaro — F. Lovito — Luigi Miceli — Giovanni Nicotera — G. Ricciardi — A. Saffi.* »

Scrivono da Torino, 2 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Fin da ieri sera, correva la voce che il Ministero fosse vicino ad esser composto, che il Pasolini avesse accettato di esserne capo, col portafoglio degli affari esterni, mentre si assegnava al Cassinis quello dell'interno, al Tecchio quello di grazia e giustizia, a Jacini quello dei lavori pubblici. Sella, Matteucci e Petitti avrebbero dovuto rimanere coi loro portafogli anche nel nuovo Gabinetto. La voce d'ieri sera si riconosce affatto prematura oggi. Può essere che il deputato Cassinis, il quale fu onorato in questa circostanza dalla fiducia della Corona, senza essere propriamente incaricato di formare un nuovo Gabinetto, si assumesse di conferire con le persone, che sopra vi nominai, onde conoscerne le intenzioni; ma serii impegni per formare una nuova Amministrazione ancora non sono stati presi. Il conte Pasolini, il quale si voleva fin da ieri sera chiamato a Corte, non lo era stato ancora oggi a mezzodì. Ogni pronostico quindi sulla futura Amministrazione, e sui membri di cui dovrà comporsi, è sempre allo stato di induzione più o meno probabile. Più tardi nella giornata, si tornava a ripetere che il Villamarina o il San Martino potesse invece venir incaricato della composizione del nuovo Gabinetto.

« V'ha per ora una manifesta tendenza ad escludere dal nuovo Gabinetto gli uomini, i quali figurano come più eminenti nella maggioranza dell'Assemblea, e che per ciò stesso hanno colla loro opposizione contribuito di più alla caduta del Ministero Rattazzi. A giustificazione di questo indirizzo, si dice che il nuovo Ministero debbe rappresentare una conciliazione, una transazione, e però comporsi di uomini, i quali, per la loro stessa moderazione sieno rimasti estranei alla lotta, non osteggiando troppo vivamente il Ministero Rattazzi. Io non criticherò nessuna delle combinazioni più o meno ipotetiche, che ci vengono messe innanzi, parendomi indiscreto anticipare una lode od una critica, quando tutto ancora si trova nel primo stadio delle esplorazioni politiche.

« Tra alcuni giorni si avrà il nuovo Ministero, ed uno de' suoi primi atti sarà quello di chiedere l'esercizio provvisorio dei bilanci. Tra l'annunzio del nuovo Gabinetto e la ripresa dei lavori del Parlamento dovrà correre un certo intervallo, poichè i nuovi ministri hanno bisogno di prendere cognizione di tutto lo stato corrente degli affari, di concertarsi tra loro sui progetti di legge che ancora si trovano dinanzi alla Camera, e sull'ordine dei lavori, che si vogliono richiedere da essa. Probabilmente, ottenuto il voto sul bilancio provvisorio di due o tre mesi, la sessione del 1861 sarà chiusa, per aprirsene una novella ai primi di gennaio. »

Altra della stessa data.

Le notizie date questa sera che il Ministero fosse composto non hanno alcun fondamento. Non occorre quindi far notare esser false le voci sparse, che il marchese Villamarina sia agli affari esterni, il commendatore Tecchio a grazia e giustizia, il commendatore Jacini a' lavori pubblici, e così di seguito. Questi non furono neppur richiesti; quelli, che furono invitati, non hanno finora accettato. *(Opinione.)*

Si dicono nominati a senatori del Regno i seguenti personaggi:

« 1.° Duca di Cesarò, prefetto di Bergamo;
« 2.° Conte Paternò, maggior generale;
« 3.° Melegari Amedeo, consigliere di Stato e deputato;
« 4.° Capriolo, commendatore Vincenzo, deputato;
« 5.° Conte Carlo Pepoli, sindaco di Bologna;
« 6.° Cav. Quaranta, già avvocato generale militare;
« 7.° Paolo Savi;
« 8.° Marliani, deputato;
« 9.° Longo, nobile Francesco, deputato. » *(Idem.)*

Grecia.

Il *Pays* del 1.° dicembre reca: « Il Governo provvisorio in Grecia abolì la pena capitale pei crimini e delitti.

« La candidatura del Principe Alfredo pare dover raccogliere una maggioranza immensa. Un primo dispaccio, trasmesso a lord Scarlett dal suo Governo, gli ordinava di declinare l'elezione; ma un dispaccio posteriore gl'ingiunse di lasciar che i Greci agiscano a loro piacimento. Il Governo provvisorio escluse le Corporazioni, dietro invito dell'Inghilterra, che si è resa pienamente padrona della situazione. —

« Essendo avvenuti dei disordini a Megara e ad Eleusi, il Governo cercò di farli reprimere da una compagnia d'infanteria; ma, per lo spirito d'insubordinazione che regna nell'armata, i soldati rifiutarono d'ubbidire ai loro uffiziali: essi non vollero marciare che sotto gli ordini d'un aiutante sott'uffiziale.

« Si prepara ad Atene una grande dimostrazione in favore del Principe Alfredo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 dicembre.

Questa settimana non avranno luogo sedute nella Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero. *(Gazz. del Pop.)*

Torino 2 dicembre.

La linea di Francia è guasta; il ritardo continua.

Atene 29 novembre. — Continuano le dimostrazioni a favore del Principe Alfredo. Dietro preghiera degli studenti dell'Università, alcuni intriganti furono espulsi dalla capitale. L'opinione pubblica approva queste energiche misure. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 dicembre.

(Spedito il 4, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 9 min. 50 ant.)

La Camera de' signori accettò la proposta della Commissione pel controllo del debito dello Stato. La prossima seduta della Camera si terrà il 10. A Corte si fanno preparativi per festeggiare l'arrivo del Principe e della Principessa ereditarii di Prussia. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 4 dicembre.

(Spedito il 4, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 30 ant.)

Torino 3. — Assicurasi che il sig. Pasolini, prefetto di Torino, incaricato della formazione del Gabinetto, ha accettato. I nomi de' futuri ministri sono incerti.

Atene 1.° — Il ministro russo fece al Presidente del Governo, Bulgaris, una comunicazione, intesa a far valere i principii de' protocolli del 1830. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 3 dicembre.	del 4 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	71 75	71 40
Prestito naz. al 5 p. %	82 95	82 55
Azioni della Banca naz.	808 —	808 —
Az. dell'Istit. di credito	223 80	223 —
CAMBI		
Argento	120 25	119 25
Londra	120 70	119 80
Zecchini imperiali	5 80	5 74

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 60
Strade ferrate austriache	505 —
Credito mobiliare	1117 —

Borsa di Londra del 3 dicembre.

Consolidato inglese	92 1/4

BELLE ARTI.

Il sig. Besarel, artista scultore in legno, si fa un dovere d'invitare il colto pubblico di Venezia a vedere una sua cornice figurata, che sta esposta per sei giorni nella bottega del sig. Milani, in *Piazzetta dei Leoni*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre. — Ieri arrivò da Marsiglia brig. austr. *Elvira*, cap. Vianello, vuoto a sè stesso.

Zuccheri fiacchi con pochi affari. Caffè fermi, ma anche questi con pochi affari. Olii vendevansi botti 22 S. Maura a d.i 235 sc. 13 per %; e qualche tina di Bari di qualità bassa a d.i 235 sc. 12 a 13 per %.

Carte pubbliche molto ricercate; Prestito naz. a 68 5/8 a 3/4; veneto a 78 3/4 a 7/8; Banconote a 83 1/2 a 3/4; rendita ital. a tutto 1863, a 70; da 20 franchi a 8:9 3/4 a 8:10; oro 4 1/2 a 4:55 di disaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 95
Augustà	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	498 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	498 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		79 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	69 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	83 50

corrispondente a f. 119:76 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Gray Enrico, poss. ingl., alla Vittoria. — Gubbiotti Francesco, possid., alla Vittoria. — Contour Teodoro, poss. franc., all'Europa. — Marchand Federico, poss. franc., all'Europa. — Piccani Lucio, poss., al Vapore. — Fabre de Luminy Cesare, poss. franc., al S. Marco. — Fromm Luigi, negoz. di Würtenberg, al S. Marco. — *Da Bergamo:* Passi nob. Marco Celio, poss., a S. Maria Gloriosa dei Frari, N. 2774. — *Da Verona:* Bley Gustavo, negoz. franc., alla Luna. — Denizot Giovanni, negoz. franc., alla Luna. — *Da Padova:* Lorenzoni Antonio, poss. milan., all'Italia. — *Da Udine:* Aron Samuele, negoziante pruss., al S. Marco. — *Da Trieste:* De Vergottini Bartolommeo, poss. di Parenzo, alla Luna. — Steegman Giulio, negoziante di Nottingam, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: De Menou, contessa, franc. — *Per Verona:* Hamilton Wathier, viaggiatore di Stoccolma. — Maroni Massimiliano, poss. mantov. — Setragno Bartolommeo, - Ghione Giovanni, - Salio Valerio, tutti tre poss. di Casale in Piemonte. — *Per Trieste:* Malsch Francesco, negoz. svizz. — *Per Vienna:* Kessler Enrico, possid. di Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 dicembre . . . . . { Arrivati . . . . 631 / Partiti 726

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 dicembre . . . . . { Arrivati . . . . . 38 / Partiti 33

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Pantaleone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 novembre. — Bagattin Giovanni, fu Tommaso, di anni 35, cameriere. — Camin Giovanni, di Gio., di anni 5, mesi 4. — Capolin Giovanna, di Gio., di anni 4, mesi 6. — Dedemo Luigia, di Francesco, di anni 1, mesi 4. — Lanza Maria, nub., fu Tommaso, di 62, cucitrice. — Marcoleoni Vittorio, di Antonio, di anni 2, mesi 7. — Marinovich Maria, marit. Bosso, fu Girolamo, di 52, sarta. — Mauli Lealdo, di Isidoro, di anni 7, mesi 6, studente. — Moretti Antonio, fu Pasquale, di 88, marinaio. — Peloso Elvira, di Domenico, di anni 2, mesi 1. — Roeta Domenica, nub., fu Gio. Batt., di 62, povera. — Rossetti Domenico, di Vincenzo, di anni 1, mesi 3. — Rizzo Caterina, di Pietro, di anni 5. — Tironi Caterina, nub., fu Pietro, di 76. — Trevisan Sisto, di Michele, di anni 3. — Vallan Giuseppe, fu Girolamo, di 67, bottigliere. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — Giovedì 4 dicembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Carnevale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (11.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *L'avvocato e l'astronoma.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Inaugurazione degli studii nell'I. R. Università di Padova.* — Impero d'Austria; *banchetto parlamentario. Accordo in un processo di stampa. Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 27 novembre; seguito della discussione sulla legge di finanza per l'anno amministrativo 1863; discorsi del Ministro delle finanze, de' signori Tschabuschnigg, Mende, ec. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. Nostro carteggio: *differimento dell'apertura delle Diete provinciali; motivo di esso; speranze nel patriottismo della Camera de' signori; gravità delle condizioni nella Polonia russa; disposizioni del Governo in ordine alle medesime; cose di Grecia; notizie teatrali. Il Comitato elettorale a Trieste.* — Stato Pontificio; *udienza del Santo Padre al ministro residente degli Stati Uniti d'America.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornata della Camera de' deputati del 30 novembre; seguito delle discussioni promosse dalle interpellanze del Bon-Compagni; continuazione del discorso del Ferrari; altri discorsi di Brignone, Crispi, D'Ondes Reggio, De-Pretis. Fatti diversi.* — Due Sicilie: *cronaca della reazione.* — Impero Russo; *disordini popolari in Polonia.* — Impero Ottomano; *il canale di Suez.* — Inghilterra; *morte del dott. Bernard. Dichiarazione giudiziaria. Disastro.* — Francia; *cose d'America; indennità cinese; presente rifiutato. Emergenze relative alla Grecia. Provvedimenti navali.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice *critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 dicemb. - 6 a.	338''', 90	+ 1°, 6	+ 1°, 3	83	Pioggia	N. N. E.6	0'''24	6 ant. 10°
2 p.	339, 30	4, 1	1, 8	69	Nubi sparse	E. N. E.2		6 pom. 9°
10 p.	339, 60	2, 5	0, 6	70	Sereno	N. N. E.3		

Dalle 6 ant. del 3 dicemb. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 4°, 3
» min. + 0°, 9
Età della luna giorni 11.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

892

A tutti è noto, perchè pubblicato in varii giornali, e anche in questa nostra Gazzetta, l'orrendo e sacrilego misfatto commesso nella cattedrale di Torino, da uno scellerato, contro l'Immagine di M. SS., al momento ch'era per farsi la usata processione nella festa della sua Natività, il dì 8 settembre ora scorso. Torino e molte città d'Italia, fra cui primeggia il centro del mondo cattolico, Roma, fecero pubbliche e penitenziali funzioni di riparazione. Venezia, la città di Maria, sotto i cui auspicii sorse da queste lagune, sempre da lei protetta nel corso dei secoli, e in questi anni medesimi; Venezia, dove si possono dire continue le funzioni in onore di Maria, non può e non deve rimanersi in silenzio. Questa è la funzione, che ora viene annunziata ai Veneziani, e ai fedeli, e che pel corso di tre giorni, cioè il 10, 11 e 12 dicembre, secondo il relativo avviso a stampa diffuso per la città, si farà in quel Santuario, dove si onora Maria della Salette, vale a dire Maria, sotto il titolo di quella sua Apparizione, con cui, or sono appena scorsi tre lustri, scosse il mondo dal torpore della presente iniquità, che sembra signoreggiare in tanta estensione, e di cui fu opera sì esecrando misfatto. Sarà quindi senza pompa esterna, ma a solo sfogo dei cuori zelanti dell'onor di Dio e di Maria. Non si farà alcuna questua, contenti delle spontanee offerte in quei dì nel Santuario.

Il dì 10, aprirà il triduo S. E. ill. e rev. mons. Patriarca, che onorerà con la celebrazione della santa messa. E la prefata E. S., si compiacque di accordare l'indulgenza di 40 giorni per tutti quelli, che nei detti dì visiteranno questo Santuario.

Presso il Santuario medesimo, dal tipogr. Merlo, e dal libraio Milesi, sarà vendibile la breve relazione dell'orribile eccesso.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2335. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta per l'assicurazione dei trasporti locali di tabacchi ed altro, si apre dalla scrivente un nuovo concorso alle stesse condizioni del primo, osservando che le relative offerte dovranno essere presentate non più tardi del giorno 10 dicembre alle ore 3 pom. a questa I. R. Ispezione.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 28 novembre 1862.

N. 9910. SENTENZA. (3. pubb.)

A fronte degli Editti di richiamo 28 luglio a. c., numeri 6630-497 e 1.° settembre a. c., N.i 7752-563, pubblicati per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, mantenendosi tuttora assenti dalla Monarchia il dott. Francesco Sartorelli del vivente Pietro, e Gio. Batt. Vetturi del vivente Luigi, ambedue di Treviso;

Visto che nel prefinito termine di tre mesi non hanno essi nemmeno insinuato le proprie giustificazioni in senso del § 30 della mentovata patente;

Questa I. R. Delegazione provinciale li dichiara colpevoli di illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 20 ed al doppio, qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente, ritenuto che in caso d'insolvibilità sarà proceduto a termini del § 25 della ricordata Patente.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Vienna e di Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov., Treviso, 19 novembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

AVVISO D'ASTA. 2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto:

Che in casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente il diritto all'esercizio della vivanderia nella caserma comunale del palazzo Diedo in Venezia, della capacità di tre compagnie della complessiva forza di 393 uomini, e ciò dal 1.° gennaio 1863 fino a tutto ottobre 1864.

Il diritto di detta vivanderia sarà deliberato a chi oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna ad olio e della somministrazione dell'occorrente paglia in forma di corona, degli stracci, nonchè della sabbia dolce servibile per pulire i pavimenti, ed inoltre della fornitura mensile di 22 scope di sorgo e di frasche, nonchè delle straccie per pulire le macchine da cucina, cosidette alla Pilhal, esibirà la maggior offerta a titolo d'annuo affitto che sine ad ora consisteva in fiorini 201 : 50.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino sino alle ore 10 antim. del giorno 22 dicembre 1862.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 3 dicembre, N. 275.)

Venezia, 20 novembre 1862.

N. 4690. EDITTO. (2. pubb.)

Avviata coll'odierno Decreto in confronto del latitante Gio. Linguanoto dei viventi Antonio e Maria Benedetti di Basalghelle nel Distretto di Oderzo, del quale si annotano in calce i connotati personali, la speciale inquisizione pel crimine di furto previsto dal § 176 II *a* Cod. pen., si invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 14 novembre 1862.
Il Consigl. inquirente, BASSI.

Connotati personali di Giovanni Linguanoto.

Età di anni 26, di statura ordinaria, corporatura snella, capelli castanei, naso regolare, con poca barba, senza mustacchi, ma col pizzo, lineamenti regolari del volto, vestito all'artigiana, con giacchetta piuttosto lunga di stoppa colorita e di bavella, calzoni di canape rigati, cappello in testa di valstagno, tessitore di mestiere.

N. 7812. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 andante novembre, N. 27446, dovendosi appaltare il lavoro di riordino e rinforzo degli imbancamenti posti in schiena all'argine destro d'Adige nella località detta Volta Gorgo Quagiia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 9 p. v. dicembre alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 10 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 11 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3726 : 39 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 400, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 24 novembre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale.
REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 11338. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In seguito alla sistemazione definitiva degli Ufficii daziarii lungo il confine sardo tirolese fin qui esistenti provvisoriamente, viene aperto il concorso per alcuni posti di ricevitore e di controllore daziario di I. classe, col soldo d'annui fior. 630, fior. 525, fior. 420, oltre l'abitazione gratuita, oppure l'avverso normale pel quartiere coll'obbligo di prestare una cauzione corrispondente all'annuo soldo.

Gli aspiranti dovranno comprovare i servigi fin ora prestati e la perfetta cognizione della lingua tedesca ed italiana; quelli poi che aspirano ad un posto col soldo di fior. 630, anche l'esame sostenuto con buon successo sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, oppure l'ottenuta esenzione da tale esame.

Inoltre i supplicanti dovranno far conoscere se ed in quanto essi si trovino in nesso di parentela o di affinità con impiegati daziarii nel Tirolo e Vorarlberg.

Le istanze sono da presentarsi nel modo prescritto all'I. R. Direzione distrettuale delle finanze in Trento, entro quattro settimane.

Dall'I. R. Direzione prov. delle finanze pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruch, 11 novembre 1862.

N. 1164. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di scrittore presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 241 : 31 ½ v. a., aumentabile a fiorini 321 : 83 ½; vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl'impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che ne avessero titolo e diritto.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 1.° dicembre 1862.
L'I. R. Conservatore, MARCHI.

AVVISI DIVERSI.

884

N. 10 - C. E.

Avviso.

Scorso il periodo pei reclami sulle liste elettorali, fissato dal precedente Avviso N. 10345, pubblicato nell'8 corrente dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, ed esaurite regolarmente le primordiali pratiche, la Commissione elettorale avverte che nei giorni da 29 andante a tutto 6 del p. v. dicembre, durante le solite ore d'ufficio, procederà alla distribuzione delle schede di elezione, munite delle relative lettere di legittimazione e delle liste degli eleggibili, a tutti quelli fra gli aventi diritto di elezione *(a)* che si presenteranno a tal uopo in qualunque ora d'ufficio alla residenza della Commissione stessa presso la Camera di commercio.

A termini delle regolamentari disposizioni si annunzia pure che gli uscenti sono i signori:

Agnino Giambattista.	Mondolfo cav. Giuseppe.
Antonelli cav. Antonio.	Palazzi Alessandro.
Battaggia Alessio.	Paulovich Giovanni.
Bovardi Luigi.	Penso Felice.
Capon Abramo.	Pivato Antonio.
Chitarin Giovanni.	Reali (de) cav. Giuseppe.
Coletti Agostino.	Rocchetti Consiglio.
Colli Antonio.	Rosada Angelo.
Fortunato Antonio.	Rubelli Giacomo.
Lattes Abramo.	Serpos (de) march. Gius.
Meneghini Antonio.	Sponza Giovanni fu Pacifico,

e che, oltre al rimpiazzo o riconferma loro, è a provvedersi anche ad altri cinque posti vacanti, come verrà precisato dalle approntate schede.

Si mettono poi in avvertenza gli elettori, essere necessario che, nel segnare sulla scheda il nome e cognome dei preferiti, sia usata la maggiore chiarezza, attenendosi unicamente a quei nomi e cognomi, che sono indicati nelle liste degli eleggibili, affinchè il rispettivo voto possa essere ritenuto valido dalla Commissione.

La quale si presterà al ricevimento delle schede, che devono essere suggellate e sottoscritte dalla Ditta elettrice, tanto nel predetto periodo, quanto nei successivi due giorni 7 ed 8 dicembre, nei quali assumerà anche i voti a voce, che taluno degli elettori credesse di dare.

Nel giorno 9 poi del detto mese, ed al bisogno nei successivi, la Commissione darà mano allo spoglio delle schede, compiuto il quale pubblicherà i nomi degli eletti.

Se gli esercenti commercio ed industria sono chiamati in questa circostanza dalla legge per le Camere ad esercitare un *diritto*, la Commissione crede suo debito di ricordar loro che a questo diritto va congiunto un *dovere*, che loro impone la patria; quello cioè, di contribuire indipendentemente da propensioni od influenze, ad una elezione coscienziosamente utile al ceto, che va ad essere dagli eletti rappresentato.

Venezia, 27 novembre 1862.

Dalla Commissione elettorale e dei reclami.
Il Presidente, I. R. Consig. aulico, Delegato prov.
Cav. DE PIOMBAZZI.
***L'Attuaro*, L. ARDÒ.**

(a) Hanno il diritto di elezione tutti quelli, che, entro l'anno 1862, hanno pagato all'Esattoria comunale, a *titolo di contributo arti e commercio*, non meno di austr. l. 15, pari a *fiorini nuovi cinque e un quarto*.

N. 566. 890

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
Comune di S. Lucia.
La Deputazione comunale
AVVISA:

che la consueta FIERA di animali bovini, cavalli, canape, merci, ecc., ecc.

IN SANTA LUCIA

quest'anno avrà luogo sul solito piazzale, nei giorni di

***Lunedì* 15, *Martedì* 16, *Mercoledì* 17,**
del p. v. mese di decembre.

La Deputazione nel rendere avvertito il pubblico, assicura i concorrenti che troveranno tutte le possibili comodità, sia per gli alloggi, che pei commerciali traffici.

S. Lucia, 16 novembre 1862.

I Deputati,
A. DEL GIUDICE — G. GAJA.
L'agente comunale,
A. Merlo.

882

Si rende noto per norma dei committenti, che l'antica fabbrica di

Mandorlato in Cologna

DEI FRATELLI FINCO

si aprirà coi primi giorni del corr. dicembre, e si chiuderà cogli ultimi del gennaio 1863, e che allo scopo di evitare possibilmente le contraffazioni, le cartelle delle scatole veranno firmate come segue:

LUIGI FINCO.

A cognizione che la moglie del sottoscritto fece degli acquisti da negozianti a sua insaputa, che accetta e fa tratte cambiarie a favore di altre persone, diffida il sottoscritto qualsiasi persona, di non dar a credito nè merce nè danaro alla suddetta sua moglie, perchè non verranno pagati tali debiti da suo marito, stantechè egli non tiene nè dote, e neppure un corredo.

LUIGI OLIVIERI,
Negoziante in Piazza S. Marco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4844. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura, sotto la direzione di apposita Commissione giudiziale e sopra istanza di Giuseppe Bombassei contro Gio. Batt. Monti di Auronzo avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli stabili menzionati nell'Editto 22 maggio p. p., N. 2228 alle condizioni ivi esposte, modificata la prima per modo che la delibera seguirà al migliore offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima giudiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 24 settembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 5431. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 13 agosto p. p., N. 4176 di Giambattista Cesco Frare fu Pietro di San Pietro del Comelico, coll'avv. dott. Maroza, contro Tiziano, Eugenia, Placida e Filomena del fu Felice De Pol di S. Pietro, quest'ultima dimorante ad Udine presso il postaro in borgo Gemona, e contro Beniamino, Filomena, Luigia minori figli del detto fu Felice De Pol, rappresentati dal loro tutore Antonio De Pol, procuratore altresì della Filomena, nonchè contro un curatore ad actum da nominarsi alla giacente eredità di Maria Matilde fu Felice De Pol, ed in confronto di un curatore ad actum da nominarsi alla giacente eredità della creditrice inscritta Maria fu Giacomo d'Ambros era di S. Pietro, i quali curatori vennero nominati nelle persone dei signori avv. Solero e Cortà, ma col protocollo 30 ottobre p. p., N. 5343, si dichiarò dall'esecutante cessato il bisogno del loro intervento; in punto di pagamento di austr. L. 1000, pari a f. 350 v. a. ed accessorii, avrà luogo nella residenza di questa Pretura, mediante apposita Commissione nei giorni 20 dicembre 1862, 9 e 17 gennaio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta giudiziale esecutiva degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti separati nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno meno l'esecutante sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo d'asta, meno l'eventuale deposito, resterà in mano dei deliberatori fino a che consti giudizialmente a chi spetti, e in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l'interesse del cinque per cento.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in pezzi d'oro da 20 franchi al corso del listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del pagamento.

VI. L'ammissione in possesso e il godimento degl'immobili esecutati verranno accordati al deliberatario col decreto che lo riterrà come tale, ma l'aggiudicazione in proprietà non gli potrà venire accordata, che quando egli provò il pieno adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione, voltura ed altro, nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi saranno sostenute dal compratore.

Segue la descrizione degli immobili.

1.° Porzione di casa in San Pietro al civ. N. 38, costruita a muro intersecato esteriormente ed esternamente, avente N. 5 locali, cioè a pianterreno, cucina con focolaio esterno e due cantine presso il monte, in primo piano due camere al lato di tramontana presso il fenile, seconda scala, intera soffitta e coperto e latrina esterna pure di muro, con la porzione della prima loggia a terreno, prima scala ascendente al primo piano, pianerottolo alla sommità di questa e piazzale con cinta di muro, a mezzodì della casa, stimata fior. 996 : 93.

2.° Fenile annesso alla casa al lato di tramontana avente stalla con pareti di muro ed il primo piano dalle pareti di muro costituente la casa e le altre tre parti a legname e tavole, con coperto e piazzale a mattina della casa e fenile del valore di fior. 118 : 57.

Peritale importo f. 1115:50.

Confinano i sopradetti stabili a mattina strada comunale, mezzodì e sera sigg. Bortolo ed Antonio De Pol, settentrione De Pol Pietro, Antonio e fratelli fu Antonio.

Indi detratta dalla casa la stanza in I piano, respiciente a mattina e settentrione, come dalla peritale rettifica assunta coll'accordo delle parti, il 30 ottobre p. p., al N. 5344, per cui dal valore della casa devono diffalcarsi fior. 105 : 42, e l'intero prezzo degli immobili rimane in fiorini 1010 : 08.

Tanto si pubblichi per tre volte ne' fogli pubblici, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 4 novembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 10046. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano si rende noto, che sull'istanza 11 marzo p. p. N. 1993 del signor Pietro Gera fu Giuseppe di Conegliano, contro il nob. Giuseppe Dalla Balla, possidente di Feletto, per sè e qual padre e legale rappresentante i proprii minori figli Luigi e Martino, ed in evasione del P. V. 27 ottobre, p., N. 10046, sarà tenuta la subasta degl'immobili sottodescritti, e vengono fissati pei tre esperimenti i giorni 9, 23, 30 gennaio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di essa Pretura, alle soggiunte

Condizioni.

I. Gl'immobili infrascritti verranno subastati in due separati Lotti, e la relativa delibera non avrà luogo che per un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima del Lotto pel quale viene offerto, rilevato per primo Lotto in fiorici 2110, e per il secondo in fior. 2261.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti gl'immobili del Lotto deliberatogli dal giorno della delibera in avanti, come pure quel qualunque peso o diritto reale non ipotecariamente inscritto ch'eventualmente colpisse gl'immobili medesimi.

III. Sarà dovere d'ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il sesto del prezzo di stima del Lotto pel quale aspira in monete d'oro di giusto peso al corso abusivo di questa piazza.

IV. Resta obbligato il depositario di versare presso l'I. R. Pretura che tenne la subasta, ed entro giorni 14 continui dalla delibera, gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete ed al corso come all'art. III.

V. Tutti i frutti naturali e civili di ragione dominicale e che fossero pendenti sugl'immobili al momento della delibera rimarranno a beneficio de. deliberatario.

VI. Dal prezzo offerto verranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'esecutante incontrate dietro specifica da liquidarsi dall'I. R. Pretura che accordò la subasta.

VII. Mancando il deliberatario al versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto entro il preferito termine, verranno reincantati gl'immobili deliberatigli a tutte di lui spese e danni, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

VIII. Resta esonerato l'esecutante dall'osservanza degli articoli III e IV, il quale, nel caso si rendesse deliberatario, tratterrà in sue mani il prezzo offerto fino al riparto del prezzo istesso, corrispondendo frattanto il relativo interesse nella misura del 5 per cento all'anno.

Immobili da subastarsi, nel Comune censuario di San Pietro di Feletto, distretto di Conegliano.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 07 di terreno a ronco con casa dominicale e colonica, in mappa ai NN. 309, 310, 311, colla rendita di L. 134 : 65, fra confini a levante fabbriceria di Feletto, Collo del Pietro e Persicini dott. Angelo, mezzodì strada comunale e settentrione Persicini suddetto.

Lotto II.

Pert. cens. 1 . 45 di terra a castagni fruttiferi in mappa al N. 1578, colla rendita di L. — : 48 fra confini a tre lati strada, a nord-est fabbriceria di Feletto.

Pert. cens. 12 . 27 di terra parte a bosco ceduo misto, parte aratorio con viti e gelsi in mappa ai NN. 399, b, 400, b, 409, b, colla rendita di L. 8 : 98, fra i confini a levante e mezzodì Boffo Fausto, a ponente Antiga Marina, a settentrione Marcatelli Don Carlo.

Pert. cens. 41 . 55 di terra, parte a bosco ceduo misto, parte arat. arb. vit., e parte per fondo di casa in mappa ai NN. 358, 359, 360, 363, 364, 368, 369, colla rendita di a. L. 42 : 80, fra confini a levante Biave, a mezzodì strada, a ponente Boffo Fausto e Vedova Luigi, a settentrione torrente Cervan.

Pert. cens. 14 . 88 di terra arat. arb. vit. con gelsi in mappa ai NN. 755, 756, 761, colla rendita di L. 10 : 81, confina a levante Borelli e Poli, a mezzodì strada.

Pert. cens. 7 . 37, terreno a bosco ceduo misto in mappa al N. 855, colla rend. di a. L. 2:36, fra i confini a mattina Poli, a mezzodì e ponente Borelli ed a settentrione Poli.

Pert. cens. 4 . 95 di terra a pascolo cespuglioso, in mappa al N. 350 colla rend. di a. L. 1 : 63, fra i confini a levante Boffo Fausto, a mezzodì Persicini, a ponente e settentrione Boffo, salvi i più veri confini di tutti gl'immobili abbracciati da questo Lotto.

Il presente verrà pubblicato ed affisso sulla piazza del Comune di Feletto, all'Albo Pretorio di questo Ufficio ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 6 novembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabrizi Canc.

N. 10734. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio, in esito ad istanza 28 novembre corr., N. 10706 di Ferdinando Piva, negoziante di Pordenone, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Gio. Battista Renier, Notaio in Pordenone, qual commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto gennaio 1863 per il disbrigo delle trattative ad esso affidate.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori di Bernardo Tommaso e Malfante Antonio, di Pordenone, ed in loro sostituti Potacco Leopoldo, di Treviso, Galbura Angelo di Venezia.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dottor Gio. Battista Renier, con esemplare dell'istanza 28 novembre 1862 e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. città, e Pordenone, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 novembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 4103. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora sig. Scipione Vecellio di Osvaldo di Pieve, che venne in di lui confronto presentata una petizione sotto il N. 4103 della ditta Apostolopulo, rappresentata dal sig. Giorgio Apostolopulo fu Antonio di Venezia, coll'avv. dott. Solero, in punto di pagamento di fior. 283 : 64 ed accessorii, e che venne fissato per la comparsa il giorno 13 gennaio 1863, ore 9 ant., avvertito esso assente che non comparendo o non facendo giungere al destinatogli curatore i mezzi di difesa, oppure nominare altro procuratore in sostituzione del curatore, dovrà attribuire a sè stesso la conseguenza della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 16 novembre 1862.
Il R. Dirig., F. VIALETTO.
Galeazzi Canc.

N. 4077. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Batt. Bertan fu Gio. Batt. di Pozzale che fu sotto il N. 4077, presentato in di lui confronto da Giuseppe Genova di Giacomo per sè e fratelli negozianti di Pieve una petizione, nei punti: 1.° di affrancazione o pagamento di a. L. 255 : 40, pari a fior. 89 : 39 v. a. ed accessorii; 2.° conferma d'ipoteca, e che pel contradditorio venne fissato il giorno 13 gennaio 1863, alle ore 9 ant., e che gli fu nominato in curatore ad actum, il sig. avv. dott. Cristoforo Vecellio, con avvertenza al R. C. che non facendo pervenire al curatore in tempo utile le vantate sue eccezioni, oppure non sostituendo allo stesso altro procuratore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive alla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 16 novembre 1862.
Il R. Dirig., F. VIALETTO.
Galeazzi Canc.

N. 4018. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Baldassare Talamini fu Antonio detto Gasi di Vodo, che venne presentata in di lui confronto una petizione sotto il N. 4018 dal sig. Gio. Tomas coll'avv. dott. Tomasi, in punto di pagamento a. L. 302 : 64 ed accessorii, che la di lui comparsa fu fissata al 13 gennaio 1863, ore 9 ant. e che gli fu destinato in curatore ad actum questo sig. avv. dott. Vecellio, con avvertenza ad esso assente, che non comparendo personalmente, o non facendo pervenire al curatore le credute sue eccezioni, o non nominando un procuratore in sostituzione del detto curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 16 novembre 1862.
Il R. Dirig., VIALETTO.

NN. 10457-7665. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 11 ottobre 1862, N. 9268 dell'Antonio di Colombicchio in confronto di Giovanni-Giuseppe Rizzi fu Giuseppe e Marianna Zorzutti; vedova Rizzi dei Casali dei Rizzi, verranno tenuti nella sala degli incanti di questo Tribunale da apposita Commissione nei giorni 10, 17 e 24 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti di subasta, mediante un solo Lotto degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in un solo Lotto.

II. Nei due primi esperimenti i beni si vendono a prezzo non inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a pagare i creditori iscritti.

III. Ogni offerente, meno l'esecutante od il di lui procuratore, cautano l'offerta col deposito di fior. 100.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare a mani del Colombicchio o del di lui procuratore l'importo del capitale, degli interessi e delle spese, depositando il di più giudizialmente, o ritirando il fatto deposito, se il pagamento verificato all'esecutante esaurisce il prezzo di delibera.

V. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano al momento della consegna.

VI. Le spese di trasporto, le imposte eventualmente insolute e le successive stanno a carico del deliberatario.

VII. Il deposito ed il pagamento ha luogo in valuta effettiva d'argento, od in pezzi da 20 franchi a fior. 8 l'uno.

Immobili siti in Udine territorio esterno.

a) Casa di pert. 0 07, descritta nel Censo provv. e stabile al N. 3246.

b) Casa di pert. 0 . 08, descritta nel Censo provv. e stabile al N. 3247.

c) Aratorio di pert. 0 . 60, descritto nel Censo provv. al Numero 3283, e nello stabile ai Numeri 3283 e 4239, di rendita complessiva L. 18 : 59, stimati complessivamente a. L. 2210.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, nei soliti pubblici luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 novembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 22386. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Salvagno detto Chiridi del fu Angelo di Chioggia assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Ospitale civile ed Istituti annessi di Chioggia coll'avv. Bottoni, una petizione nel giorno 9 ottobre p. p. al N. 19323 contro di esso e dell'eredità giacente di Tommaso Salvagno fu Angelo e creditori iscritti in punto di graduazione dei rispettivi crediti sul ricavato del prezzo di vendita di stabili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco Salvagno, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Brocchi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto 23 novembre corr. al N. 19323 venne redeputata comparsa per l'insinuazione dei rispettivi crediti al giorno 23 dicembre p. v. alle ore 9 antim. comparendo alla Camera VII di Commissione di questa Sezione, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5439. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Doriguzzi, sartor di Danta, d'ignota dimora, che venne da Valentina fu Giacomo Madalin pure di Danta, presentata in di lui confronto, nel 12 agosto p. al N. 4155, una petizione per pagamento di fiorini 200, essendosi fissato il contraddittorio all'A. V. di questa Pretura del giorno 17 dicembre p. v. ore 9 ant., e che gli venne nominato in curatore ad actum quest'avvocato Giulio dott. Marosa, avvertito che potrà comparire in persona, o rilasciare procura allo stesso avvocato, o nominare altro procuratore, altrimenti saranno a di lui colpa tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà affisso all'Albo Pretoreo in Danta, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 5 novembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava Canc.

N. 4. 2. pubb.

AVVISO.

In ordine al decreto di questo I. R. Tribunale Comm. Marittimo in data 29 novembre anno corr., N. 21838, essendo stata avviata in confronto di Giovanni Brussa, biadaiuolo a S. Bartolameo al N. 5397, ed a S. Leonardo al N. 1615, la procedura di componimento di cui la Min. Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto Commissario giudiziale invita i creditori del suddetto Giovanni Brussa a tutto il giorno 15 dicembre corr., ad insinuare al di lui Studio in parrocchia di S. Marco al N. 70 rosso, con istanza ed in modo evidente le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l'antedetto Giovanni Brussa, coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio, Venezia, 2 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
GIULIO D.r BISACCO, Notaio.

N. 21851. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna Num. 21804 di Faustino Gerardi, parrucchiere sotto le Procuratie nuove, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giovanni nob. Molin, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Rosenthal Guglielmo e Francesco Lanza, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Loisemant, rappresentante la Ditta De Marton e Stellot, e Giacinto Sarfatti in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Lo che si affigga all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

Con decreto 14 corr., N. 6556 quest'I. R. Tribunale in Senato di commercio, ha eletto il sottoscritto a Commissario giudiziale pel componimento amichevole provocato da Moisè Parenzo, per sè e per la sua Ditta M. D'Italia e Comp. ed i proprii creditori.

Diffida quindi col presente avviso tutti quelli che dipendentemente da qualsivoglia titolo, vantassero crediti verso i suddetti Moisè Parenzo e propria Ditta M. D'Italia e Comp. a notificare al sottoscritto Commissario giudiziale le loro pretese entro il giorno 20 del prossimo mese di dicembre, con avvertenza: che scorso l'ora detto termine, ed effettuandosi il componimento amichevole, i crediti non insinuati non verranno sodisfatti colla sostanza sottoposta all'attuale procedura, se non in quanto fossero assicurati da un diritto di pegno od ipoteca, a sensi del disposto dai §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Mantova.

Mantova, 30 novembre 1862.
D.r ENRICO BERNARDELLI, Notaio.

N. 21838. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 29 novembre 1862, Num. 21803 di Giovanni Brussa, biadaiuolo a S. Bartolammeo, Numero 5397 ed a S. Leonardo, N. 1615, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.e 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Bisacco Giulio anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Luigi Scandella per la Ditta Gaetano Recco ed Abramo Finzi, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Pietro Malatesta e Luigi Borgato, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 21783. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale Provinciale da S. E. il Principe Giovanelli Giuseppe coll'avvocato Pellatis nel giorno 13 ottobre p. p., sotto il N. 19516, istanza per ammortizzazione della smarrita cartella: Società apollinea azione N. 553 di a. L. 100.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la detta cartella a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale diffidati che scorso infruttuosamente tal termine, verrà la cartella stessa irremissibilmente dichiarata nulla e l'autrice ex Società apollinea non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 21850. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza della Ditta Zanetti Ferro e Comp. fabbricatrice di smalti e conterie, del 29 corrente N. 21809, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Jacopo dott. Mattei, e Dal Medico Ditta, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Luigi Gerardini e Dall'Acqua in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Lo che si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20684. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Scipione Vecellio imprenditore di Pieve di Cadore ed ora assente d'ignota dimora, che la privilegiata Fabbrica delle steariche saponi ed acido solforico di Mira coll'avv. Meneghini produsse in suo confronto la petizione 6 settembre p. p. N. 16288 per pagamento d'italiane L. 229 : 39, quale prezzo convenuto di una Cassa di candele steariche, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa all'Aula Verbale del giorno 17 dicembre p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 G. G.

Incomberà quindi ad esso Scipione Vecellio di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi, si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 44589. 3. pubb.

EDITTO.

Antonio Vitalba amministratore della sostanza della minore Letizia fu Antonio Balzan, con atto odierno pari Numero, diffida il dott. Giuseppe D'Angelo a lasciar libera e sgombra da effetti e persone col 31 maggio 1863 la casa a S. Maria del Giglio in questa città, ponte S. Moisè N. 2040 a termini del contratto 12 novembre 1853.

Essendo indicato esso Giuseppe dott. D'Angelo siccome assente d'ignota dimora, fu a lui deputato in curatore questo avv. dott. Manetti perchè lo rappresenti, ed a lui si ordinò l'intimazione del decreto odierno, che evaderà quella diffida dichiara di ritenerla per valida ed esecutiva se fra sei giorni non sia eccepita.

Di ciò si avverte l'assente dott. D'Angelo perchè possa comunicare all'elettogli curatore il necessario mezzo di difesa, o provvedere altrimenti come crederà suo interesse, mentre in caso diverso non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, giusta il disposto dalla Sov. Pat. 17 giugno 1859.

Il presente sarà affisso all'Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. di Venezia, 24 novembre 1862.
Il Cons. Dir., PELLESINI.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 5 DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 277.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1862.

PARTE PRIMA. — FABBISOGNO.

(*Continuazione.* — V. le Gazzette 15, 19, 26 e 28 novembre.)

	Sotto-divisione fior. s.	Divisione fior. s.	Rubrica principale fior. s.
Ministero della guerra. B. I.			
a Compresi i pagamenti da farsi dalle Casse camerali di f. 135,300,000 e rispettivamente dedotta la parte coperta da rendite proprie dell'amministrazione militare, cioè tanto i fior. 7,390,400 che figurano quale coprimento nel preventivo, come pure gli straordinarii fior. 5,974,600	— —	121,935,000 —	
b Per le truppe estensi, mantenendo però illesi tutti i diritti e le pretese per la restituzione	— —	941,849 —	
insieme	— —	— —	122,876,849 —
Comando superiore della marina. B. II.			
1. Div. Autorità e Ufficii	— —	634,859 —	
2. Div. Truppe	— —	809,257 —	
3. Div. Spese piccole	— —	58,500 —	
4. Div. Lavori terminati, marittimi e di Arsenale	— —	1,856,760 —	
5. Div. Manutenzione e acquisti di materiale per la flotta e l'Arsenale	— —	1,472,043 —	
6. Div. Costruzioni di terra e di mare	— —	644,713 —	
7. Div. Altre spese per la marina	— —	384,648 —	
8. Div. Provvedimenti	— —	139,220 —	
9. Div. Straordinarie: Per la costruzione di 3 fregate corazzate, come pure per trasformare le fregate a vela, la *Novara* e il *Schwarzenberg*, in fregate a elice	— —	7,200,000 —	
in tutto	— —	13,200,000 —	
rispettivamente dedotta la parte coperta con proprie rendite di	— —	35,000 —	
restano	— —	— —	13,165,000 —
Sovvenzioni e garanzie d'interessi per diverse imprese industriali. C.			
1. Div. Sovvenzione al Lloyd austraco	— —	1,975,400 —	
2. Div. Garanzia di interessi alla Società di navigazione a vapore del Danubio	— —	628,343 24	
3. Div. Garanzia d'interessi per la ferrata di congiunzione Sud-Nord	— —	600,000 —	
4. Div. Garanzia d'interessi per la ferrata del Tibisco	— —	400,000 —	
5. Div. Garanzia d'interessi per la ferrata occidentale Imperatrice Elisabetta. In via d'eccezione, e sotto riserva di tutti i diritti spettanti all'amministrazione dello Stato circa l'estensione della garanzia presa degl'interessi, secondo la lett. *g* del § XII della Notificazione della Commissione, come anticipazione	— —	900,000 —	
in tutto	— —	— —	4,503,743 24
Debito dello Stato. D.			
1. Div. Debito generale dello Stato:			
a Interessi delle Obbligazioni con interesse in M. di C. e in V. A. a somma rotonda	88,279,400 —		
b Interessi delle Obbligazioni con interesse in V. di Vienna	571,400 —		
c Interessi del debito fluttuante	12,258,620 —		
d Pagamento delle vincite del Prestito dello Stato con lotteria	931,900 —		
e Indennizzi di rendite laudemiali	1,528,900 —		
f Rendite d'indennizzo di dazii	669,200 —		
g Pagamenti a Governi esteri	87,500 —		
insieme	— —	104,326,920 —	
2. Div. Debito del Regno Lombardo-Veneto. Interessi	— —	3,339,460 —	
3. Div. Tassa sulle rendite sugl'interessi del debito dello Stato.			
Siccome queste sono comprese nel coprimento nelle imposte dirette; mentre nel progetto furono dedotte dal fabbisogno d'interessi	— —	5,000,000 —	
in tutto, a somma rotonda	— —	— —	112,666,400 —
Ammortizzazione del debito. E.			
1. Div. Pagamenti del Prestito con lotteria	— —	742,600 —	
2. Div. Rendita d'ammortizzazione alla Banca pel ritiro della carta monetata in val. di Vienna	— —	4,379,600 —	
3. Div. Ammortizzazione del debito regolato col trattato 18 ottobre 1855, ipotecato alla Banca nazionale, per la vendita di beni dello Stato ceduti	— —	2,960,800 —	
4. Div. Ritiro, secondo i trattati di Obbligazioni di varii Prestiti	— —	3,150,000 —	
5. Div. Pagamento di capitali del 18 gennaio 1861	— —	6,000,000 —	
6. Div. Pagamento di capitali del debito del Regno Lombardo-Veneto	— —	300,000 —	
7. Div. Pagamento di capitale del fondo d'esonero del suolo	— —	367,300 —	
8. Div. Pagamento di capitale di debiti per la compera di ferrate private	— —	105,400 —	
insieme	— —	— —	18,005,700 —
Impiego di capitali. F.			
1. Div. Costruzioni di ferrate dello Stato, dedotte le proprie rendite per f. 100,000	— —	1,740,855 —	
2. Div. Costruzioni di telegrafi	— —	494,800 —	
3. Div. Sussidii a fondi d'esonero del suolo per			
a. la Gallizia orientale	1,620,770 —	— —	
b. Gallizia occidentale e Cracovia	1,002,258 —	— —	
c. Croazia e Slavonia	345,000 —	— —	
insieme, a somma rotonda	— —	2,968,000 —	
in tutto	— —	— —	5,203,655 —
Perdite di monete e cambi	— —	— —	12,704,800 —

RIASSUNTO SOMMARIO.

	Sotto-divisione	Divisione	Rubrica principale
A. I. Corte	— —	— —	6,127,200 —
II. Cancelleria di Gabinetto	— —	— —	72,900 —
III. Consiglio di Stato	— —	— —	142,680 50
IV. Consiglio ministeriale	— —	— —	62,540 50
V. Ministero degli esteri	— —	— —	2,644,382 —
VI. Ministero di Stato. Amministrazione politica	— —	— —	26,547,013 —
Culto e istruzione	— —	— —	4,570,250 —
VII. Cancelleria aulica ungherese	— —	— —	13,785,404 —
VIII. Cancelleria aulica transilvana	— —	— —	3,229,171 —
IX. Cancelleria aulica croato-slavone	— —	— —	1,909,310 —
X. Ministero di finanza	— —	— —	22,150,098 —
XI. Ministero della giustizia	— —	— —	9,126,614 70
XII. Ministero di polizia	— —	— —	2,627,400 —
XIII. Ministero di commercio e pubblica economia	— —	— —	383,400 —
XIV. Autorità di controllo	— —	— —	4,862,512 —
XV. Altre spese, non comprese in nessuno dei rami esistenti d'amministrazione	— —	— —	1,405,200 —
B. I. Ministero della guerra	— —	— —	122,876,849 —
II. Ministero della marina	— —	— —	13,165,000 —
C. Sovvenzioni e garanzie d'interessi	— —	— —	4,503,743 24
D. Debito dello Stato	— —	— —	112,666,400 —
E. Debito d'ammortizzazione	— —	— —	18,005,700 —
F. Impiego di capitali	— —	— —	5,003,655 —
G. Fondo d'esonero del suolo	— —	— —	— —
H. Perdita per monete e cambi	— —	— —	12,704,800 —
Somma totale			388,772,222 94

(*Sarà continuato.*)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere ministeriale del Ministero di finanza, Federico di Neydisser, nell'occasione che fu posto, per sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei lunghi, fedeli e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'I. R. capo forestale di Laxenburg, Francesco Noderer, in riconoscimento dei proficui servigi da lui prestati per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la prepositura titolare *Sancti Augustini de insula Sanctae Brigittae*, al parroco di Josephstadt, e vicearcidiacono in Pest, Antonio Sujanszky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la prepositura titolare *Sancti Petri de Monte Magnovaradinensi*, al canonico del Capitolo cattedrale di Steinamang, e arcidiacono in Alsò Lendva, Giovanni Kopsz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'abazia titolare *SS. Salvatoris de Szegszàrd*, al canonico del Capitolo cattedrale d'Alba Reale, e arcidiacono in Buda, Giovanni Pauer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'aggiunto giudiziario provvisorio del cessato Tribunale provinciale di Pest, Emerico di Lipovnitzky, a concepista onorario della R. Cancelleria aulica ungherese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 dicembre.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Si ricominciarono, dopo le ferie, le adunanze dell'Istituto veneto, il 23 e 24 novembre.

Nel primo di questi giorni, il M. E. Galvani lesse una sua Memoria: *Intorno all'urea d'un'orina patologica.* Poi il socio corrispondente Ziliotto comunicò la storia di una renella curata coll'acido nitrico, e da essa trasse occasione a far voti che nello Spedale di Venezia si abbia un apposito chimico per le indagini necessarie a codeste medicazioni, secondo la deliberazione del Collegio centrale, che vuole quel grande Istituto fornito di mezzi corrispondenti ai lumi odierni e a questa monumentale città. Il M. E. secretario Namias, e il socio Berti presentarono le consuete *Relazioni meteorologiche e mediche*, pei mesi d'agosto e settembre. Il M. E. Menin lesse un *Rapporto sul programma dell'I. R. Scuola paleografica in Venezia pubblicato alla fine dell'anno* 1861-62 *da Bartolomeo Cecchetti.* Finalmente, secondo l'articolo 8.° del Regolamento interno, il sig. dottor Giuseppe Maria Malvezzi, avvocato in Venezia, comunicò una sua Memoria *Intorno al principio giuridico economico, che regger deve l'enfiteusi.*

Il dì 24, si lesse una Nota del M. E. Zantedeschi *Intorno ad un piano di meteorologia ed all'applicazione della camera lucida al cannocchiale per ottenere de' panorami de' monti in grande scala e della maggiore esattezza, con figure; lettera inedita, a lui diretta dal fu commendatore Carlini*; e un'*Appendice* del M. E. Nardo alla sua Memoria *Sui mezzi più efficaci ad impedire che qualche figlio illegittimo rimanga occulto, ossia non iscritto ne' registri civili, e quindi senza tutela legale, e che qualche figlio legittimo sia trasmesso come esposto all'Istituto dei trovatelli.* Poi *l'eritrogeno e le sue proprietà furono difese contro il Gorup-Besanez* dal socio corrispondente Bizio, e infine dall'altro socio corrispondente Molin vennero esposte in voce alcune osservazioni sull'*Ittiologia veronese*, pubblicata dal De Betta, socio egli pure dell'Istituto.

In tutte e due queste adunanze, l'Istituto, dopo le comunicazioni e discussioni scientifiche, si occupò della propria amministrazione, di commissioni ricevute da' magistrati, e statuì le future sue riunioni nel modo seguente:

Nel dicembre, 28 e 29; nel gennaio, 21 e 22; nel febbraio, 22 e 23; nel marzo, 18 e 19; nell'aprile, 15 e 16; nel maggio, 17, 18 e 30; nel giugno, 21 e 22; nel luglio, 19 e 20; nell'agosto, 23 e 24.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 27 novembre, il socio attivo monsig. Luigi prof. Gaiter legge una sua seconda Memoria sulla conservazione e restaurazione dei boschi nella Provincia veronese.

Riportandosi alla sua prima Memoria, letta all'Accademia nella seduta del 7 marzo 1861, vi aggiunge varie considerazioni, suggerite da studii, ulteriori su tale argomento. Riduce a tre i mezzi necessarii onde ottenere lo scopo; cioè: 1.° Istruzione e persuasione; 2.° aiuti e sussidii; 3.° leggi,

Parlando del primo, avverte come sia necessario di diffondere nelle campagne una istruzione appropriata ai bisogni ed alla condizione dei diversi luoghi, promovendo precipuamente nelle terre montane la pastorizia e la selvicoltura. Dimostra quanto vantaggiosa a questo scopo sarebbe la cooperazione del clero, la parola del quale sarebbe accompagnata da quella autorità, che induce la persuasione.

Passa a ragionare in secondo luogo dei soccorsi, e dimostra come di sovente la distruzione dei boschi sia derivata dai bisogni, in cui trovaronsi posti i Comuni ed i privati possessori; i quali preferirono uno scarso, ma pronto guadagno, ad uno assai maggiore, ma tardo. Accenna come l'Autorità amministrativa della Valtellina abbia nello scorso anno, destinate lire 2000 per la formazione di vivai di piante arboree, da trapiantarsi nei varii terreni in pendio. Avverte come l'Accademia potrebbe eseguire degli studii in varie parti della Provincia, indicando le località, che sarebbero appropriate all'imboscamento, non meno che le piante più idonee a conseguirne l'effetto migliore, a seconda dei luoghi differenti; accordando anche premii ed attestazioni onorevoli ai Comuni e privati possessori, che si mostrassero più zelanti nella formazione di vivai e nell'imboscamento di qualche superficie nuda.

Ragiona quindi delle leggi, ed accenna come l'attuale sistema di accordare liberamente il prodotto dei boschi comunali agli abitanti, sia causa della rovina dei boschi stessi. Dimostra come la vendita dei boschi comunali presenterebbe molte difficoltà, e pel prezzo vile, e perchè i compratori non penserebbero alla restaurazione dei boschi, ed inoltre i poveri ne sarebbero malcontenti. Crederebbe miglior partito dividere i boschi comunali in porzioni, lasciandone alcune ad uso dei poveri, ed affittandone altre per molti anni, con obbligo agli affittuali della conservazione e restaurazione dei medesimi, accordando il patto di prelazione pei nuovi contratti a quegli affittuali, che più si fossero distinti nell'adempimento dei loro obblighi, ed avessero meglio dimostrato di conoscere le buone norme di selvicoltura.

Chiude la sua Memoria, riportando le norme tracciate per la legge forestale in Italia dal Congresso degli scienziati italiani in Siena, nell'adunanza del 26 settembre p. p., nella Sezione di agronomia, e le tiene applicabili anche alle condizioni della nostra Provincia.

Finita tale lettura, viene determinato che una Commissione accademica si occupi di studiare le varie località della Provincia, che sarebbero idonee all'imboscamento, ed indichi le piante meglio appropriate ad ottenere l'effetto.

Il Segretario perpetuo.
MANGANOTTI.

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° dicembre.

Nei dintorni di Holitsch, in Ungheria, avrà luogo una gran caccia di Corte, che comincierà dopo domani mercoledì, e terminerà venerdì. S. M. l'Imperatore e tutti i signori Arciduchi vi prenderanno parte, e vi furono invitati, oltre il Corpo diplomatico, molti generali, il vicecancelliere aulico ungherese, e molti altri. *(FF. di V.)*

Intorno alla convocazione della Dieta provinciale transilvana, la quale, secondo una corrispondenza di Vienna del *P. Lloyd*, sarebbe già decisa, si annunzia inoltre dallo stesso giornale quanto segue: « È ferma intenzione della R. Cancelleria aulica transilvana, nel caso in cui la Dieta provinciale non si mostrasse disposta d'inviare deputati al Consiglio dell'Impero, di ordinare elezioni dirette nel paese pel Parlamento centrale. Non sarà certamente la sola, ma certamente la principale proposta, che sarà presentata alla Dieta, quella d'invitarla a mandare deputati al Consiglio dell'Impero. Ove quella Dieta provinciale vi si rifiutasse, essa sarebbe sciolta, e si passerebbe ad elezioni dirette. Ma, allo scopo che queste possano essere fatte a tempo, e con effetto, per la prossima sessione del Consiglio dell'Impero, la Dieta provinciale dev'essere convocata in un'epoca, fra la quale e la riunione del Consiglio dell'Impero vi sia tempo sufficiente, onde, in caso d'eventuale rifiuto della Dieta provinciale d'inviare deputati al Consiglio dell'Impero, si possa supplirvi con elezioni dirette. La durata della sessione della Dieta provinciale al di qua della Leitha sarà di tre mesi, e ciò in riguardo alla circostanza che il mese di dicembre non può quasi calcolarsi pei lavori della Dieta, ma soltanto i mesi di gennaio, febbraio e marzo, in modo che i deputati possano essere già a casa loro al principio d'aprile, in cui cadono le feste di Pasqua. Quindi alla fine di marzo, o ai primi d'aprile, avrà luogo la chiusura della sessione della Dieta provinciale. Verranno portate a decisione quelle proposte, che saranno fino a quell'epoca esaurite; dacchè una prolungazione della chiusura della sessione non avrà luogo in nessun caso, essendo il Ministro di Stato intenzionato di procurare con tutti i mezzi la sollecita riconvocazione del Consiglio dell'Impero. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 30 novembre:

« La Camera de' signori si occuperà domani della legge sul controllo del debito dello Stato, che verrà accettata in pieno; indi della legge sulla procedura d'accomodamento, le cui differenze furono già levate a mezzo del compromesso della Commissione mista; la seduta quindi procederà senza inconveniente di sorta, e speriamo che così le due leggi avranno la Sovrana sanzione ancor prima della chiusura delle Camere.

« La questione però, che dà ancora da almanaccare a certuni, è la bancaria. Essi credono non esservi più speranza che la vertenza si sciolga ancora durante la presente sessione parlamentare. Ma noi siamo in caso però di rassicurarli: sappiamo che il sig. di Pleher agogna, più che ogni altro, ad una soluzione sollecita; che il desiderio del signor Ministro è pur diviso da' suoi colleghi, da molti deputati d'ambe le Camere, e dai signori Pipitz e Baumgartner. Quest'ultimo sarà il referente della legge bancaria nella Giunta di finanza della Camera de' signori. Il sig. ex-Ministro delle finanze di Baumgartner si sarebbe anzi abboccato con varii membri del *Club* finanziario della Camera dei deputati, i quali si mostrarono disposti a cooperare a tutta possa presso la Camera per indurla ad un compromesso; e se non errano le nostre informazioni, il *Club* finanziario sarebbe giunto a guadagnarsi gran numero di deputati per un compromesso, il quale accetterebbe le proposte della Giunta bancaria, nella loro totalità, salva la riduzione dell'interesse degli 80 milioni ad 1 p. % invece che a 2 p. %.

« Udiamo che l'attività dei membri parlamentarii non cesserà totalmente colla chiusura della sessione, ma che parecchi de' più capaci rimarranno fra noi ancora per diverso tempo, per dar l'ultima mano a quei progetti di legge, che verranno discussi nelle ultime sedute. Si vuole anzi precisamente far credere che la loro dimora a Vienna si prolungherà fino all'epoca, in cui venissero aperte le Diete provinciali. »

Gli autori dell'omicidio con rapina, ch'ebbe luogo alcune settimane fa contro l'affittaiuolo Schneider presso Arad, furono, secondo l'*Alföld*, tutti scoperti ed arrestati. I due capi si chiamano Samuele Misslai e Stefano Bardos, e avevano con loro 9 compagni, parte ungheresi e parte valacchi. Essi credevano trovare presso l'affittaiuolo fiorini 20,000, e non ritrovarono che fior. 22 e 35 soldi, e rubarono inoltre molti fucili, un *revolver*, una carrozza, due cavalli, e una quantità di lardo, frumento, ecc. *(O. T.)*

Altra del 2 dicembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « L'aggiornamento della convocazione delle Diete provinciali, ch'era stata fissata, colla Sovrana Patente 4 novembre 1862, pel giorno 10 corrente, ai primi giorni del prossimo gennaio, si spiega innanzi tutto per la circostanza, che, non ostante l'attività, usata con ogni sacrifizio e degna di riconoscenza, del Consiglio dell'Impero, e l'aver fatto uso di tutt'i mezzi di sollecitudine a norma del Regolamento interno, molti degl'importanti lavori legislativi, presi a discutere, non potrebbero essere condotti a termine nei pochi giorni, che rimangono fino al 10 dicembre; il che potrà avvenire senza dubbio nel breve intervallo di tempo, lasciato ancora ai lavori del Consiglio dell'Impero. Arroge l'importante considerazione che un aggiornamento dell'apertura delle Diete provinciali ad un altro giorno del mese di dicembre avrebbe per conseguenza un'immediata e più lunga interruzione delle sedute, congiunta a molti inconvenienti, a cagione delle prossime feste di Natale. »

L'organizzazione del Ministero della marina ottenne l'approvazione di S. M. l'Imperatore. A quanto reca la *Donau-Zeitung*, è voce che il nuovo Ministero entrerà in attività ancor prima della fine dell'anno corrente.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 1.° dicembre.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

Il deputato Turrisi-Colonna chiede per la terza volta le sue dimissioni. La Camera gliele accorda.

Si ripiglia la discussione sulle *interpellanze Bon-Compagni.*

De-Pretis (ministro). Torna sull'appunto, che gli fu fatto, di avere combattuta sempre la politica del conte di Cavour. In occasione che si discusse per la spedizione di Crimea, l'oratore co' suoi amici fu della opposizione. Ciò per una certa diffidenza, che hanno sempre gli uomini liberali, delle alleanze esclusive. Oggi riconosce che la spedizione di Crimea apportò dei buoni frutti. Di questa confessione franca si lusinga che la Camera gli terrà conto. Risponde all'accusa di aver osteggiato la proposta di prestito che, doveva incontrare il Governo subalpino alla vigilia della guerra del 1859. Leggerà alla Camera le cose, da lui dette nell'occasione che il Parlamento piemontese si occupò di quel prestito. Fu detto che la Camera non dee contenere che due partiti: la maggioranza e la minoranza; il che significherebbe dover la maggioranza restar sempre tale, e dover sempre i Gabinetti uscire da lei. Questa massima non è vera, perchè i partiti non si disegnano nel modo che accennò il Bon-Compagni e subiscono col tempo delle variazioni necessarie. Se si domanda al ministro perchè abbia accettato di sedere al potere col sig. Rattazzi, risponderà brevemente che lo fece perchè si trovò d'accordo col sig. Rattazzi nella maggior parte delle questioni più importanti. Viene all'accusa, che concerne l'aver combattuto il generale Garibaldi. Signori! Si doveva impedire al generale Garibaldi di recarsi dove gli piaceva? No, certo. E poichè dal suo andare vennero le altre necessità, non doveva il Governo subirle, riparandovi come poteva meglio? Si dice; ma voi avete trasmodato nella repressione. Ma non fu il Parlamento stesso, che riconobbe conveniente il proclama del 3 agosto? E in fatti, il pericolo credete che non fosse gravissimo? Eh! signori, dopo il fatto non è molto difficile censurare, esaminando minuziosamente; ma poi, se vorrete mettervi una mano sulla coscienza, riconoscerete che non è schiettamente ragionevole il sistema d'accuse, che si adopera contro il Ministero.

Il deputato Ferrari ha detto: la Costituzione fu violata; chi ci assicura che possiamo rientrarvi, chi ci guarentisce per l'avvenire? La garantia per l'avvenire, signori, siete voi, è il Parlamento. Perocchè, anche in passato, le garantie costituzionali sono state un momento sospese, non violate e minacciate per l'avvenire.

Risponde a Toscanelli, per ciò che ha detto circa lo scioglimento delle Associazioni, al gran numero di volontarii che si lasciarono andare in Sicilia, all'armamento. La conciliazione, a cui accennò il presente Gabinetto all'atto del suo avvenimento, era, deve essere, nel cuore d'ognuno. D'altra parte, la conciliazione, nel senso in cui ne parlò l'onorevole presidente del Consiglio, quando espose il suo programma, fu in parte raggiunta. Non crede che si possa far carico al Ministero di aver male amministrato. Se si voglia tener conto dei tempi gravissimi, si riconoscerà che ogni meglio possibile si è fatto, e che in ogni caso si è usata la buona fede ed il buon volere.

La Farina osserva che tutti di gli oratori, che hanno parlato, quattordici hanno discorso contro il Ministero, e due soli a favore. Essendo l'oratore iscritto il quarto per parlare *a favore*, chiede alla Camera che, invertendo l'ordine delle iscrizioni, gli consenta di parlare 15 minuti prima di devenire alla chiusura.

Broglio dice che le ragioni, esposte dall'onorevole La Farina potrebbero addursi da ogni al-

tro deputato. Ripropone la chiusura (già proposta da lui medesimo nella seduta d'ieri).

La Farina insiste nel domandare la facoltà di parlare. *(La Camera glielo consente)*. Intende fare una buona azione. Parlerà, non da uomo di partito, ma da patriotta. L'onorevole Bon-Compagni accusò il Ministero di avere tentata una conciliazione impossibile. Signori! Il Parlamento italiano, qual è attualmente, riconosce le sue origini, in parte dalla magnanimità del Re Carlo Alberto, in parte dai plebisciti. Le conseguenze di questa doppia origine della libertà italiana si sentirono sempre sotto il conte di Cavour, sotto il barone Ricasoli, si sentirono all'avvenimento dell'attuale Ministero. E tutte tre le Amministrazioni si proposero la conciliazione. Era una necessità. Fu una necessità anche per l'Amministrazione attuale, che in qualche senso riuscì ad attuare il suo programma, come appare dagli effetti che ne sono venuti al paese ed in Parlamento. *(Oh!)*

Il Ministero attuale non è andato a Roma. Sì, signori! Ma, gli altri ci sono eglino andati? No, signori. E probabilmente per un tratto nessun Ministero ci andrà. Il brigantaggio? Ma forse che esso non fu riconosciuto un parto naturale del terreno, che n'è funestato?

Signori, non demoliamo tutti i giorni i nostri uomini di Stato, che non possono essere mai troppi, comunque sia certo che all'Italia non manchino gli uomini, che possano governarla. Il Ministero è impopolare? Questo può esser vero; ma forse che il co. di Cavour non passò anch'egli per lo strettoio dell'impopolarità? Guardiamoci dal sacrificare i Ministeri. L'oratore avrebbe desiderato veramente che il Ministero fosse uscito dalla maggioranza; ma, poichè la maggioranza non c'era, si felicitò d'un Governo, che rappresentasse tutte le frazioni della Camera. Rispetto all'amministrazione, crede che vi sieno ragioni di dolersene; ma riconosce che l'amministrazione meno buona dipende dalla mancanza di leggi organiche. Conchiude, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice sull'attuale discussione. Questa proposta, se venisse accettata, gli pare che significherebbe quella concordia, ch'è nel cuore di tutti.

Sella, ministro di finanza, presenta l'appendice al bilancio del 1863, con una relazione, in cui è discorso dello stato della unificazione finanziaria, e dei mezzi, coi quali si supplisce al disavanzo.

Rattazzi, presidente del Consiglio, risponderà alle osservazioni dell'onorevole Mordini, specialmente in quella parte, che concerne il generale Lamarmora. Dice che il signor Lamarmora è modello di lealtà e di amore all'ordine e alla libertà. Al generale Lamarmora si deve l'organizzazione dell'esercito, ecc. Crede ch'egli non sarebbe devenuto all'arresto dei deputati, se in coscienza non avesse ritenuto di doverlo e di poterlo fare. Rende giustizia all'onorevole Mordini per la sua lealtà e pe' suoi meriti, e a quelli de' suoi colleghi. Ma egli ha spostata la questione, perchè gli atti stavano contro di loro, come appare dai documenti, che sono stati comunicati alla Camera. Nella credenza che il signor Mordini e colleghi si adoperassero nelle Provincie meridionali a farle insorgere, in questa credenza è giustificato o giustificabile l'operato del generale Lamarmora, che potè credere alla *flagranza*.

Il deputato Cadolini non fu arrestato co' suoi amici, perchè era uscito dalle Provincie meridionali, e si stava a Cremona; e per l'ulteriore ragione che non si rifiutò, come i signori Mordini, Fabrizi e Calvino, di dare qualche risposta alle Autorità governative, che lo richiesero delle sue intenzioni. Furono fatte accuse al Ministero di non aver amministrato bene o abbastanza. Distingue fra legislazione e amministrazione. Crede che sieno stati proposti progetti di legge a sufficienza; ritiene d'aver fatto tutto il meglio possibile in materia di pura amministrazione. Sebbene non si sia fatto, durante questa lunga discussione, alcuna attenzione alle finanze, dice che ad esse, prima d'ogni altro ramo della pubblica amministrazione, doveva rivolgersi, e si è rivolta, la premura del Governo. E dall'aver atteso specialmente ad ordinare l'amministrazione e all'assestamento delle finanze, l'oratore, sulle basi della storia, riconosce la impopolarità, di cui si fa accusa al Ministero. Ammette che si vogliano riforme nell'amministrazione comunale e provinciale, nel senso di un maggiore discentramento. Respinge l'accusa, stata fatta al Ministero, di aver seguita a rimorchio la politica francese. Fummo sinceramente amici ed alleati della Francia, per gratitudine, e perchè crediamo che gl'interessi della Francia sieno quelli, che collimano più di quelli di qualsiasi Potenza cogl'interessi dell'Italia. Del resto, come abbiamo mostrato di saper essere indipendenti nell'affare del trattato di commercio, così in Oriente noi seguiamo la politica delle nazionalità, e subordinatamente a questo principio direttivo abbiamo proceduto anche d'accordo colla Francia.

Rispetto a Roma, dice che dobbiamo fare in modo che i Francesi se ne vadano. Quando saranno partiti avremo la nostra capitale. E un dì o l'altro se ne andranno, perchè Roma appartiene all'Italia e non alla Francia. Discorre dei partiti nella Camera. Oggi siamo nella condizione nella quale si trovò il Parlamento subalpino nel 1852. Allora si riuscì a costituire quella maggioranza, che fu il perno delle imprese, che si sono felicemente compite in Piemonte da quell'epoca in poi. L'oratore si era lusingato di poter ottenere un pari effetto nel Parlamento italiano. Ed ha fatto in coscienza quello che poteva per riuscire. Non è riuscito. Ma colle coalizioni... *(rumori)* non parlo del caso concreto, parlo in generale. Dico solo che colle coalizioni non si governa; ch'è necessario pensare alla costituzione della maggioranza, di una forte e compatta maggioranza. Non essendo riusciti, e per non impedire che altri tenti l'opera forse con miglior successo, l'oratore e i suoi colleghi hanno esibite le loro dimissioni. Non hanno veduto modo di far meglio. Essi vedono senza rancore succedere la nuova Amministrazione, e si propongono di appoggiarla, augurandole che possa trovare avversarii più leali... *(rumori, interruzioni)*; (riprendendosi, l'oratore dice) augurandole che possa trovare avversarii leali.

(La seduta è sospesa per $1/4$ d'ora.)

Mordini. La dimissione del Ministero mi fa rinunziare a parlare pel fatto personale. Solo dico che Lamarmora, operando un arresto incostituzionale, cadde in un grave errore, ed è desiderabile che a capo delle Amministrazioni civili non seggano che uomini civili. *(Bene!)*

Dopo alcune parole del *Cadolini* parla il *Bon-Compagni*, il quale ritira le sue interpellanze, dichiarando che colle stesse egli adempì al dovere di buon deputato.

Finzi (per una mozione d'ordine.) protesta contro le ultime parole, dette dal presidente del Consiglio.

Rattazzi. Ritiro le parole, cui accenna il Finzi, e assicuro la Camera che, se i rumori non mi avessero coperta la voce, le avrei prima d'ora ritirate.

Finzi, proseguendo, propone un ordine del giorno, che si riferisca direttamente agli atti del Ministero dimissionario, e contenga un ammonimento e pel Ministero caduto e pei Ministeri che verranno. *(Rumori.)*

Presidente. Avendo La Farina proposto l'ordine del giorno puro e semplice, questo ha la precedenza nell'essere messo ai voti.

Crispi parla, fra' rumori della Camera, contro l'ordine del giorno puro e semplice.

Panattoni, pure fra' rumori, fa osservare che l'ordine del giorno puro e semplice fu proposto sulle interpellanze che ora sono ritirate.

La Farina lo ritira. Indi levasi la seduta, che sono le 4 e 20 minuti.

Il *Diritto* riceve da Genova: « L'onorevole La Farina l'ha spacciata grossa, ma grossa assai, troppo grossa anche pel Parlamento italiano, dove pure se ne spacciano delle madornali; e ne fa fede sopra tutto l'ultimo discorso di Rattazzi.

« Nominato da un oratore della Camera come uno degli antichi seguaci di Mazzini, egli rispose con superbo disdegno: *No, di Mazzini giammai.* E troppo grossa, lo ripetiamo. L'audacia di La Farina è grande, ma la memoria labile. Noi gli rammenteremo alcuni fatti, che gl'impediranno in avvenire di cadere in simili sconci. Nel 1850-51 il sig. La Farina si trovava in Parigi, e traversava, onoratamente povero, quella penosa fase della sua vita politica, in cui le sue convinzioni repubblicane lo spingevano a *combattere un Re, solo perchè è Re.* Dimorava allora ad un *ultimo piano*, in un soffitto, più vicino alla luna che alla terra; era repubblicano, unitario, demagogo, rosso del più abbagliante scarlatto, mazziniano *puro sangue*, e come tale facea parte dell'Associazione nazionale, istituita da Giuseppe Mazzini dopo la caduta della romana Repubblica.

« Componevano il Comitato, oltre il La Farina, F. Campanella, Pacifico Sabbatini e Pericle Mazzoleni, ex-membri della Costituente romana, e G. Camozzi, in oggi senatore del Regno, il quale per altro non intervenne che alla prima seduta, essendo di lì a poco partito per l'Italia. Era segretario del Comitato il famigerato Lizabe Ruffoni, in allora arrabbiato demagogo, in oggi prima livrea dell'adiposo Murat, Re di Napoli in erba.

« Il Comitato si radunava in una casa della *rue Saint Nicolas*, (Chaussée d'Antin) N. 20. Era istituito e nominato dal Comitato centrale di Londra, preseduto da G. Mazzini, dipendeva da Mazzini, era in regolare corrispondenza con Mazzini, seguiva le istruzioni e le norme date da Mazzini, diffondeva i biglietti del prestito nazionale emanati da Mazzini; in una parola, finchè il Comitato durò in funzione, cioè sino al colpo di Stato del 2 dicembre, marciò sempre in perfetto accordo ed armonia con Mazzini. Un solo dissenso nacque, e fu suscitato da Lizabe-Ruffoni.

« Il Comitato si dichiarò incompetente. I fulmini del Lizabe andarono a vuoto....

« La Farina, al pari degli altri suoi colleghi, concorse a questo sodisfacente risultato. Ad eccezione di questo incidente, che valse la dimissione del Lizabe-Ruffoni, nessun altro dissidio si elevò mai tra il Comitato e Mazzini.

» Ora, chiediamo noi, a fronte di questi fatti veri, certi, innegabili, noti a quanti emigrati italiani si trovavano allora in Parigi e Londra, come mai l'onorevole La Farina può asseverare con tanta franchezza, in pieno Parlamento, di non essere mai stato seguace di Mazzini?... È troppo grossa, lo ripetiamo per la terza ed ultima volta. »

Torino 2 dicembre.

Il commendatore Vincenzo Capriolo, segretario generale del Ministero dell'interno, venne promosso al grado di grande uffiziale dell'Ordine mauriziano, e nominato senatore del Regno.

I due ispettori centrali delle Scuole secondarie, cavaliere Luigi Ferri e cavaliere Giuseppe Barberis, con recente decreto vennero promossi ad uffiziali dell'Ordine mauriziano. *(Mon. Naz.)*

Togliamo dalla *Corrispondenza franco-italiana* le seguenti notizie:

« Il Portogallo cederà al Governo italiano l'isola Lubianos per servire di luogo di deportazione dei camorristi.

« Il 1.° dicembre, pubblicavasi a Napoli l'ausiliario del giornale la *France*, sotto il titolo di *Napoli*.

« Il Principe di Galles era aspettato ufficialmente a Tolone; ora, se l'Inghilterra è la Regina dei mari, il futuro Re della Gran Brettagna avrà avuto una terribile idea del suo impero, poichè a memoria d'uomini, è lungo tempo che non si ebbe una burrasca simile a quella che assaliva l'*Osborne*. Il Principe di Galles ha dovuto rifugiarsi in Corsica durante una notte.

« Il vascello americano il *Richards-Horse* venne incontrato in faccia di Genova, abbandonato dal suo equipaggio, e disarborato dalla tempesta. Tre Principi, che un giorno sono destinati a reguare, hanno dovuto soffrire le burrasche, che imperversarono in questi ultimi giorni; e sono, il Principe Umberto, venendo da Cagliari, il Principe di Galles ed il Duca di Brabante, che trovasi sul *Tangeri* messo a sua disposizione dal maresciallo Pélissier, governatore dell'Algeria. »

DUE SICILIE.

Ecco ciò che intorno alla reazione nell'ex-Reame di Napoli, trae dai fogli napoletani il *Giornale di Roma* del 29 p. p.:

« L'unico argomento onde sia parola nella cronaca interna dei giornali pervenuti da Napoli nel mattino, e in data del 27 volgente mese, è quello della reazione, la quale ogni dì più infierisce e si avventura in continui conflitti. Dai giornali si pretende attribuire la novella forza da essa ultimamente acquistata, a' molti renitenti alla leva, che accorrono ad unirsi a' reazionarii. E che molti e molti siano costoro, si rende chiaro, tanto pei lagni che innalzansi dal giornalismo rispetto alla freddezza e lentezza con cui procedono le operazioni relative, quanto per le circolari che diramansi ogni giorno dalle Autorità piemontesi, allo scopo di interessare persone influenti a condurre i coscritti alla loro bandiera.

« Una corrispondenza della *Stampa Napoletana*, da Foggia 23, segnala essa pure una recrudescenza nelle bande reazionarie che scorrazzano in quella Provincia, divise adesso in piccoli drappelli. Seguitano in quella povera Provincia le violenze, gli arbitrii, e le imposizioni forzose d'una squadriglia, che dovrebbe dar la caccia a' reazionarii, ma che invece sta mungendo que' proprietarii, e divertendosi per quelle masserie; e guai a chi non si presta ad ogni minimo desiderio dei componenti la squadriglia, poichè per ordine delle locali Autorità, essi hanno diritto d'essere pagati e mantenuti dai proprietarii, di cui dicono di tutelare le proprietà, pena la multa ed il carcere ai renuenti.

« Il *Corriere d'Italia* narra di diverse fucilazioni eseguite in Auletta e Potenza, non che di perquisizioni, il cui risultato fu la carcerazione di molti individui. Anche il famigerato Fumel prosegue nelle Calabrie a far carneficina di tutt'i veri o pretesi reazionarii, i manutengoli, i protettori che gli capitano alla mano. Il ricordato periodico poi riferisce che a Larino, la solennità dell'installazione d'un nuovo Tribunale venne funestata dalle comitive, che hanno stanza ne' boschi di Petacciato e Ramitelli, le quali minacciavano il paese, e poteronsi a stento far star lontane. Narra, infine, di piccoli scontri avvenuti, e di agguati tesi dai reazionarii alle milizie, e che fu per poco se non tornarono ad esse fatali.

« Il *Difensore Cattolico*, che più degli altri alza la voce contro la tirannide piemontese, e ne svela gli atti nefandi e crudi, ha i seguenti ragguagli: « Nelle vicinanze di Canosa, verso le Puglie, si è concentrato un forte nerbo di persone armate militarmente, le quali attaccando una pattuglia di Piemontesi, ne ferirono non pochi: essa comitiva scorrazza baldanzosa, e giura voler distruggere quanti si rischiano attaccarla; è perciò che nuovi rinforzi son colà pervenuti. Anche presso Venosa, una banda di uomini a cavallo si è organizzata, la quale mette spavento e terrore a' pochi liberali, che si trovano in quelle vicinanze. Il famoso Vallo di Bovino non è sgombro di reazionarii, come asseriva il *Giornale di Napoli*, ma piuttosto sono molti quelli che colà sonosi concentrati, tanto che le guardie nazionali son prese da grande timore, nè si decidono venir alle mani con essi. Secondo una corrispondenza particolare, le gole delle vicine montagne sono piene di reazionarii. Delle altre comitive, che si trovano verso Cotrone, di quelle che scorrazzano verso Bonefro, e delle altre che si aggirano nelle vicinanze di Nola, noi non diciamo verbo; solamente ci contentiamo di riferire, che che ne si dica in contrario, che il così detto brigantaggio esiste, e sono ciechi e stolti coloro che lo affermano distrutto. »

Il *Cittadino Leccese*, del 22 novembre, reca i seguenti particolari intorno all'invasione di Grottaglie per parte de' briganti, a cui accennava il dispaccio telegrafico, letto nella Camera de' deputati dall'onorevole Castromediano:

« La sera del 17 novembre, circa 40 briganti a cavallo aggredirono il Comune di Grottaglie, e vi entrarono facendo fuoco in aria, seguiti da una sozza plebaglia, che li acclamava. Giunti in piazza, assaltarono il corpo di guardia, che disarmarono senza resistenza; aprirono le carceri, d'onde cacciarono fuori tre detenuti; e poscia saccheggiarono tre Caffè, un magazzino, il palazzo del signor Maziulli, ove appiccarono il fuoco, quello del signor Alfonso Pignatelli, da cui presero un cavallo ed un giumento; indi, tra le grida furibonde di *Viva Francesco II!* e le luminarie, ne usciron fuori, dopo tre ore di saccheggio e di rapine.

« Dopo alquante ore, accorse un distaccamento di linea e carabinieri, insieme al sottoprefetto di Taranto. Si perquisirono molte case, ove si trovò una quantità di oggetti derubati; molti individui furono arrestati, tra i quali due canonici e due semplici preti. In seguito, l'ordine fu ristabilito. Un tal Francesco Monaco, che aveva preso gran parte al saccheggio, rimase ucciso.

« .... Sono stati inviati, in quei luoghi, due squadroni de' cavalleggieri di *Saluzzo*. I briganti sono anche inseguiti da altre truppe e dalle guardie nazionali. Ma tutto ciò è inutile, se all'aumento delle truppe non s'uniscono provvedimenti radicali, e tali da svellere le radici del brigantaggio. »

Leggesi nel *Corriere d'Italia*: « A Napoli si è osato porre a stampa un proclama, ove si dice « nessun Governo essere possibile, tranne la Repubblica. » E si fa un scellerato appello alla insurrezione con l'impossibile grido di *Viva la Repubblica!* » *(Mon. Naz.)*

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli: « Monsignor Cenatiempo è riuscito a varcare il confine; ed a quanto mi si assicura, egli trovasi nascosto in Roma fin dal 18 novembre.

IMPERO RUSSO.

Un dispaccio dai confini polacchi, in data del 1.° corrente riferisce: « A quanto si sente da fonte sicura, i direttori delle Commissioni riceverebbero il titolo di ministri, cominciando dal 1863. Wielopolski diverrebbe presidente del Ministero. La Camera doganale polacca sarebbe incorporata al Ministero delle finanze, indipendentemente da Pietroburgo. Fra la Polonia e la Russia vi sarebbe una Lega doganale. Inoltre fu offerto ad Alessandro Laski, socio della Casa bancaria Frankal, il posto di presidente della Banca. »

INGHILTERRA.

Da una relazione, pubblicata il 28 scorso ottobre dai commissarii governativi circa la forza dei volontarii in Inghilterra, risulta che il numero di essi, al 1.° scorso aprile, ascendeva a 162,991: di essi, 662 appartenevano alla cavalleria leggiera, 24,663 all'artiglieria, 2904 al genio, 656 ai carabinieri a cavallo, e 134,096 ai carabinieri a piedi, organizzati in 220 battaglioni.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 30 novembre, alla *Perseveranza*:

« Parlasi del viceammiraglio Bouet di Villaumez come successore dell'ammiraglio Rigault di Génouilly nel comando della squadra d'evoluzione, allo spirare del suo tempo legale.

« Le notizie del Messico, che, come vi scrissi, erano ben poco rassicuranti, sono date al contrario come tranquillantissime dai giornali ufficiosi. Ma il loro interesse è troppo evidente, perchè abbiano ad essere creduti in tutto e per tutto alla cieca. Laonde persisto a pensare che le notizie dateci sieno state alcun po' attenuate dagli organi ufficiosi. Il generale Forey, giudicando, del resto, che nessuna precauzione è inutile, domanderebbe ne' suoi dispacci che la Francia invii una squadra per bloccare la costa messicana del Pacifico.

« Il signor Latour d'Auvergne non partirà che sabato per Roma. I suoi equipaggi partiranno domani.

« Dicesi che la conversione obbligatoria della rendita sarà uno degli argomenti che si discuteranno in un Consiglio di ministri a Compiègne. Altri assicurano ch'essa sarà trattata particolarmente tra Fould e Rothschild davanti l'Imperatore. Questa mane v'ebbe Consiglio di ministri.

« Il *Moniteur* fece sapere al pubblico, ch'erasi commosso vivamente a proposito della povera Doize, condannata benchè innocente, in seguito alle torture del carcere preventivo; che l'ispettore delle carceri recossi a visitare la *segreta* di Hazebrouck, e che il custode e la guardiana delle donne erano stati destituiti.

« Ma il *Moniteur* si è stranamente ingannato, se credette che l'opinione pubblica esigesse soltanto una sodisfazione di questo genere. La questione dev'esser presa da ben maggiore altezza. Che c'importa di Hazebrouck e del suo *buco nero ed infetto*, come la Doize chiamava la sua prigione? Ciò che si vuole si è, che il carcere preventivo, la *segreta* e l'interrogatorio capzioso degli accusati vengano esaminati al punto di vista del progresso dei lumi, e che le vertigini della procedura criminale del medio evo siano ridotte a ciò ch'esse debbono essere, a semplici mezzi di pervenire a conoscere la verità, tanto nell'interesse della società, quanto in quello degli accusati medesimi. La soscrizione, aperta per l'infelice Doize, ha già dato 4000 franchi. Tutti applaudiranno a questo compenso, quantunque tenuissimo, della sventura, di cui fu vittima.

« Corre voce che il generale separatista Beauregard abbia diretta una lunghissima lettera all'Imperatore Napoleone.

« L'*Indépendance belge* venne sequestrata anche oggi: il che, del resto, accade talora anche ai giornali italiani, non escluso il vostro.

« Il generale Concha non partirà prima d'essere stato ricevuto in udienza dall'Imperatore, e senza essersi inteso con lui.

« La salute della Regina di Napoli inspira serie inquietudini. Essa trovasi tuttavia, come sapete, ad Augusta. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° dicembre.

Giorni sono, nessuno dubitava che il Governo francese non fosse assolutamente ostile alla candidatura del Principe Alfredo d'Inghilterra al trono di Grecia; ora le opinioni sono divise. Molti inclinano a credere che Napoleone III adotterà in questa importante questione la politica del *lasciar fare*. L'attitudine del *Constitutionnel* e del suo satellite il *Pays*, ha cagionato questa mutazione; pretendendo infatti questi due giornali, che la Francia non debba opporsi all'assorbimento più o meno mascherato della Grecia da parte dell'Inghilterra. Ora sembra difficile che i due fogli ufficiosi abbiano adottato questo partito, senza esservi stati autorizzati. D'altra parte, la *France* e la *Patrie*, fogli anch'essi ufficiosi, tuonano contro l'ambizione britannica, e sostengono che il Governo imperiale non può tollerare che il Principe Alfredo regni sui Greci; di modo che i quattro giornali, che ricevono ispirazioni dalle regioni ufficiali, tengono in questo affare propositi totalmente opposti. Che ne volete conchiudere?

La risposta è difficile; ma, quanto a me, credo che la politica del Governo francese non sia cangiata. Da quando si trattò della candidatura del Principe Alfredo, gli uomini, che conoscono più addentro il pensiero dell'Imperatore, hanno affermato ch'egli non sosterrebbe mai che il figlio della Regina Vittoria sia il successore del Re Ottone. Anzi tutti i giornali ufficiosi, non escluso il *Constitutionnel*, si sono dalle prime dichiarati contro il candidato inglese. La stessa unanimità si manifestò ne' circoli ufficiali, e in quello segnatamente del ministro degli affari esterni. Se l'Imperatore avesse d'improvviso cangiato pensiero, la *France* e la *Patrie* ne avrebbero seguito il cangiamento, e la *France* soprattutto, essendo essa l'organo del sig. Drouyn di Lhuys, il quale non le farebbe sostenere una opinione contraria a quella, ch'egli dovrebbe studiarsi di far prevalere come ministro.

Pure, nella nuova attitudine del *Constitutionnel*, havvi qualche cosa che sorprende e confonde. Il *Times* vi ha traveduto piuttosto un'insidia che un incoraggiamento; una corrispondenza dell'*Indipendenza Belgica* ripetè press'a poco lo stesso, e questo pensiero è generale anche tra noi. Si pretende adunque, che il Governo francese bramerebbe che l'Inghilterra si avanzasse in modo da dover poi, o dar indietro apertamente, o farsi causa colpevole d'un conflitto europeo. Si va ripetendo il motto, attribuito, anni sono, ad un alto personaggio: *il secondo Impero dee prendere contro l'Inghilterra la rivincita del primo; ma è d'uopo agire in guisa, che la provocazione venga dall'Inghilterra e non dalla Francia.*

Si dà ancora un'altra spiegazione presso a poco della stessa famiglia. Già sapete essere assai diffusa tra noi l'idea dell'annessione del Belgio alla Francia, idea che forma parte del programma del vecchio partito napoleonico. Ora i politici di questo partito credono che, nicchiandosi l'Inghilterra in Grecia, malgrado i trattati, porrebbe un precedente favorevole alla futura annessione del Belgio alla Francia. Questi due staterelli sono quasi della stessa origine, della stessa età, e, rispetto al diritto europeo, hanno guarentigie identiche; e perchè dunque non subirebbero le stesse vicende? Senza dubbio, il Re Leopoldo non è minacciato della sorte del Re Ottone, ma egli è vecchio, malato, e se morisse, un movimento non potrebbe seguire alla sua morte? Queste ragioni spingono certi politici a desiderare che l'Inghilterra metta indirettamente la mano sulla Grecia.

D'altronde, il partito rivoluzionario, che da alcuni anni gravita sì forte sulla politica imperiale, desidera che si lasci libero il campo agli intrighi inglesi, anzitutto perchè questo partito è sempre da parte inglese, poi perchè ha fisso il principio che i trattati non hanno valore, e che la volontà popolare può sempre annullarli.

Ho dovuto indicarvi queste differenti interpretazioni dell'attitudine di una parte della stampa ufficiosa per rispetto alla candidatura del Principe Alfredo; ma per me sostengo che Napoleone III le è ostile, e non ammetto che sia disposto a subirne il trionfo. Se l'Inghilterra spingesse all'estremo la sua impresa, la questione d'Oriente dominerebbe subito l'italiana.

Molti opinano che l'Inghilterra non ha promosso con tanto vigore la candidatura del Principe Alfredo che per far cadere quella del Duca di Leuchtenberg, e costringere la Francia e la Russia a dichiarare che rispettano il trattato, che ha costituito la Grecia. Il primo effetto è stato ottenuto; ma trattasi di sapere se il Gabinetto di Pietroburgo non voglia sostenere che il Duca di Leuchtenberg non è realmente membro della famiglia imperiale di Russia. L'Inghilterra vorrà certo avere spiegazioni categoriche su questo punto. Alcuni dei nostri giornali continuano a sostenere che il Duca di Leuchtenberg non è nè russo nè francese (1)

Qui producono pochissimo effetto i dibattimenti della Camera di Torino, e l'opinione non si può commuovere ad un conflitto inconcludente pei grandi interessi politici. I nostri statisti affettano tutta l'indifferenza sulle sorti ministeriali del sig. Rattazzi. Poco c'importa, essi dicono, ch'ei resti o ch'ei vada. La questione è più alta di lui e de' suoi competitori. Pure si è data importanza a certe confessioni dei deputati De-Cesare e Pepoli intorno ai modi annessionisti del Piemonte, ed alla opposizione della Francia alle imprese del Gabinetto di Torino. Si osservano, tra coloro che trionfano maggiormente di queste confessioni, alcuni alti dignitarii, i quali, alcune settimane prima, erano pieni di zelo per la causa piemontese. Tra i nostri ministri, e i nostri alti funzionarii influenti, non vi sono più partigiani dell'Italia unitaria; e lo stesso sig. di Persigny dichiara essere stato calunniato da chi gli attribuiva di voler dare Roma a Vittorio Emanuele. Ciò prova non esser dubbia nelle sfere ufficiali la stabilità della politica inaugurata dal ritorno del sig. Drouyn di Lhuys agli affari.

Alcune corrispondenze di Torino hanno detto che il Governo francese ha fatto conoscere al sig. Rattazzi a quali condizioni egli potrebbe sostenerlo. Egli dovrebbe abbandonare assolutamente la questione di Roma, rinforzare il suo Ministero, se la maggioranza parlamentare gli fosse favorevole; sciogliere la Camera, se gli fosse contraria, e fare un colpo di Stato, se gli elettori gli rimandassero deputati ostili; ma queste voci non hanno nessun fondamento. Il nostro nuovo ambasciatore è incaricato di far comprendere al Governo piemontese, ch'ei debbe rinunziare ad ogni pretesa su Roma, e che la Francia non si presterà a' negoziati, che non avessero per base questa rinunzia. Ecco, per ora, tutta la sua missione. Egli non interverrà, neppure in via di consiglio, negli affari interni del Piemonte, e nei conflitti di partito.

Vuolsi che il signor conte di Lallemand si mostri meno soddisfatto dalle risposte del Sommo Pontefice, che nol fosse del suo accoglimento. L'*Indipendenza Belgica* ha detto, in una sua corrispondenza a colore ufficioso, che questo diplomatico non ha nulla ottenuto; ma non ha detto ciò ch'egli aveva domandato. Io sono assicurato che a certe discretissime insinuazioni del sig. Lallemand, Pio IX abbia risposto: *Io sarei lieto di vedere la Francia, e quando gli affari, relativi ai diritti della Santa Sede, saranno condotti a buon fine, io spero di avere ancora tanta forza da fare questo viaggio.* Ecco una parola, che, ad ogni modo, non impegna molto S. Santità.

Si parla assai in questi giorni d'un libro immondo, intitolato la Maga *(la Sorcière)*, e pubblicato da uno dei nostri più noti scrittori liberi pensatori, il sig. Michelet. Questo libro è la glorificazione della carne, del Dio-natura, che il sig. Michelet chiama ironicamente il diavolo. L'autore obbedisce a due passioni: l'odio alla Chiesa e il culto della oscenità. Non si può infatti dare altro nome a quella sfrenata concupiscenza d'un vecchio quasi settuagenario. Il sig. Michelet ha fatto fascio di sucide storie d'indemoniati, di odiosi processi, in cui figurano preti e religiosi, ed ha commentato quelle storie peregrine, pretendendo provare che si debbano satisfare gli appetiti della carne, e rendere a Satana i diritti, di cui lo privò Gesù Cristo! Ventimila esemplari di questo libro isterico sono stati rapiti in pochi giorni. Vi sono leggi tra noi, che impongono di inquisire ogni libro che insulta la religione, ed ogni scritto che eccita alla scostumatezza; eppure nessuna azione giuridica contro il libro del sig. Michelet! S'egli avesse avventurata una pagina contro i diritti dell'Imperatore, non godrebbe tale impunità; ma non si tratta che dei diritti di Dio e del pudore, e il suo libro ha libero spaccio.

(***)

GERMANIA.

La famosa cospirazione di Posen, di cui parlò tanto il telegrafo, entra nel regno delle invenzioni. Così infatti scrivono da Varsavia:

« La polizia interrogò gli studenti arrestati, esaminò le carte ch'essi avevano indosso, e riconobbe che non eravi neppur l'ombra di cospirazione, che tutto limitavasi ad esercizii letterarii sulla storia della Polonia, cui non è loro permesso di studiare nelle scuole.

« Tutti i membri della Società sono per così dire ragazzi, alunni di Ginnasii, che non hanno ancora raggiunta l'età pei corsi universitarii. Tra loro è perfino stabilito che, sei mesi avanti l'esame per entrare nelle Scuole superiori, ciascuno degli accademici imberbi abbandoni la Società onde prepararsi agli esami.

« L'Autorità comprese il suo errore nell'aver creduto all'esistenza di complotto. Rimessi in libertà quasi immediatamente tutti gl'imputati, lasciò loro la libertà di riunirsi come prima. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 dicembre.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato ha, sopra proposta del Consiglio comunale, nominato il cavaliere dott. Girolamo Ventura a podestà della città di Este pel triennio dal 1863 al 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora della candidatura del Principe Alfredo a Re di Grecia. — 2 Di un presunto disegno di lord Palmerston. — 3. Azione della Francia. — 4. La stampa periodica e la Camera dei deputati di Torino. — 5. Il proclama della costituente a Ginevra. — 6. La Corte di Roma e il Portogallo. — 7. Fenomeni osservati in una nave corazzata. — 8. I Francesi nel Messico. — 9. L'associazione patriottica e il Re di Prussia. — 10. L'Elettorato d'Assia Cassel e la Prussia. — 11. Il Ministero sardo non è ancora composto.

1. La questione greca e la candidatura del Principe Alfredo d'Inghilterra a Re della Grecia, debbono mettere in pensiero specialmente i Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo. L'equilibrio europeo che si è voluto stabilire nel 1815 col trattato di Vienna non può sussistere senza un corrispondente equilibrio marittimo e coloniale. L'Inghilterra è già padrona di Gibilterra, di Malta, del Capo, di Singapur, e se si piglia ancora la chiave dell'Arcipelago, essa è alle porte di Costantinopoli. Lo stesso pericolo correrebbe l'equilibrio europeo se l'Arcipelago divenisse una dipendenza russa, o una dipendenza francese. E saviamente fu provveduto dal trattato del 1832, escludendo dalla sovranità della Grecia i Principi delle tre grandi Potenze marittime, protettrici di quel piccolo Regno. Il telegrafo ci ha recato che l'Inghilterra desiste dalla candidatura del Principe Alfredo, ma che non ostante non ne impedirà l'elezione. Ora questo contegno inspira gravi apprensioni, e la nostra corrispondenza di Parigi ci conferma oggi in questo pensiero, sì che noi non possiamo più ragionevolmente supporre che la candidatura del Principe Alfredo sia un semplice stratagemma di guerra, per far cadere quella del Duca di Leuchtenberg. Molti vi sono che cominciano a credere ad un altro disegno della Gran Bretagna, disegno, la cui probabilità noi lasceremo apprezzare dai nostri lettori.

2. Si crede adunque che l'accorto lord Palmerston mediti una rivincita, ma una strepitosa rivincita, sulla Francia per l'annessione di Nizza e della Savoia, compiuta or sono tre anni. Se l'Inghilterra fosse stata forte abbastanza, avrebbe in quell'epoca stessa dichiarato guerra alla Francia; ma infiacchita dalla ribellione dell'India appena domata, e sorpresa dalle battaglie vinte da Napoleone in Italia, si rassegnò a contemplare, senza por mano alla spada, quelle alterazioni recate al diritto internazionale. Ora la ruota è girata, ed a Parigi si capisce benissimo, non essere opportuno il tempo ad una rottura, ed ancor meno ad una guerra, per la quale non si prestano al presente le condizioni militari e politiche della Francia. Essa ha 40,000 uomini nel Messico, la sua marineria è impegnata ne' trasporti a Veracruz, le sue finanze son volte a quella lontana spedizione; d'altra parte la Francia non ha alleanza nè coll'Austria, nè colla Russia, nè colla Prussia, e non può essere amata gran fatto dagli Stati Uniti del Nord. Il perchè la Francia attualmente dee dare zuccherini all'Inghilterra, e andar colle buone.

3. Quand'anche quest'opinione non colpisse nel segno, e quand'anche l'Inghilterra rinunziasse

(1) Abbiamo già detto che il titolo ducale de' Leuchtenberg proviene dalla Baviera.

al trono che le viene offerto, la elezione del Principe Alfredo, e l'entusiasmo, con cui vi si presta tutta la Grecia, saranno un trionfo per lei, di cui risuonerà tutto l'Oriente, sarà una umiliazione per la Russia e per la Francia, ed una prova della preponderante influenza britannica negli affari d'Europa. Non è possibile che l'Imperatore Napoleone III non preveda tutte le conseguenze della influenza inglese, e della candidatura del Principe Alfredo al trono della Grecia, e perciò nessuna meraviglia se le corrispondenze de' giornali parlino di continui consigli tenuti a Compiègne. Vuolsi anzi che l'Imperatore faccia consultare secretamente in proposito gli Statisti dell'ultimo Regno e segnatamente il sig. Thiers.

4. In generale la stampa periodica che giudica senza passione le cose d'Italia, disapprova le discussioni seguite per ben dodici giorni continui nella Camera dei deputati a Torino. Nessuno infatti può approvare le innumerevoli ed astiose recriminazioni, e le passioni sfrenate che usurpano il luogo della parola calma e dignitosa che tratta dei più solenni affari dello Stato. Ma non è questa la prima volta, che, per disgrazia, gli oratori della Camera di Torino palesano l'abitudine di riferire ogni cosa al piccolo mondo, in cui si agitano, e di credere che tutta l'Europa li contempli attonita e stupefatta!

5. La piccola repubblica di Ginevra ha rinnovata la sua costituzione per opera d'una Costituente, la quale ha adottato il 29 del p. p novembre ed ha divulgato un proclama al popolo ginevrino, che merita d'essere riferito:

Concittadini! L'Assemblea costituente vi sottopone il risultato delle sue deliberazioni, e spera aver fedelmente adempiuto al mandato di cui era stata investita. — Persuasa che i grandi principii proclamati nel 1847 sono ora quelli della immensa maggioranza del popolo ginevrino, l'Assemblea non doveva diminuirli od alterarli; e non ha potuto che svolgerli e confermarli di nuovo. — Quando un popolo ha goduto per quindici anni una libertà illimitata come la nostra, il regresso è impossibile, il progresso è una necessità. — Il progetto di Costituzione non è dunque un'opera reazionaria, e l'Assemblea nell'adottarlo non si propose nè il trionfo, nè la sconfitta di nessun partito; ma volle avanzare d'un passo, e sicura de' suoi leali intendimenti, si presenta con piena fiducia al popolo ginevrino. — Ma facendo un'opera progressiva l'Assemblea ha voluto fare nel tempo stesso un'opera di pacificazione e di giustizia. Senza voler fondare in una sola le diverse opinioni che formano la vita delle repubbliche, essa cercò di riunire tutti i partiti sotto la bandiera della conciliazione, non ha domandato a nessuno di loro il sacrifizio de' suoi principii, ma solo l'obblio delle loro esclusive pretensioni e diffidenze. — L'Assemblea ha confermate tutte le libertà esistenti e le ha estese; ha dato al detenuto, dalla prima ora del suo arresto un difensore con cui può conferire liberamente, ha dato un'assoluta guarentigia al diritto di riunione e di associazione: ha provveduto all'incremento regolare della popolazione nazionale, aprendo largo adito agli stranieri nati ed allevati sul nostro suolo, ha raffermata l'antica istituzione del Consiglio generale, conferendogli nuovi attributi; ha cercato di dare a tutte le opinioni la loro legittima parte nella nazionale rappresentanza; ha compiuta la separazione dei poteri, conformandosi in giusta misura al principio delle incompatibilità; ha agevolato a tutti i cittadini l'ingresso nel Gran Consiglio, ammettendo un'indennità pei deputati, e finalmente dichiarando che in avvenire tutti i Ginevrini spetteranno al Comune in cui nacquero, ed abrogando, pei culti e per l'assistenza, tutte le distinzioni stabilite dai trattati, e conservate dalle precedenti costituzioni, ha abbattute per sempre le barriere che separavano ancora i nuovi dagli antichi ginevrini, i cattolici dai protestanti. — Ecco quali sono stati gl'intenti, e quali sono gli atti della Costituente. Eletta con un fine di unità, di conciliazione e di giustizia, essa ne ha fatto la base della nuova Costituzione, e a questo ha diretto tutte le sue forze. A chi ne dubita essa dice: leggete e giudicate, ma leggete senza prevenzione e giudicate senza spirito di parte. L'ora è solenne, e ne dipende la pace dello Stato. — Volete voi, concittadini, mediante mutue concessioni, ristabilire tra voi la pace tanto bramata e necessaria? Volete accrescere, colla unione di tutte le forze, la prosperità comune, dimenticare le dissensioni, dare alla Svizzera che vi ama e vi protegge, una prova indubitata del vostro affetto? — Venite domenica prossima a deporre il vostro voto affermativo nell'urna, e venitevi come ogni libero Svizzero dee fare sotto il solo impulso della coscienza e sotto l'occhio di Dio.

La Costituente adottò questo proclama, malgrado l'opposizione di Iames Fazy, tra gli unanimi applausi dell'Assemblea e delle tribune.

6. Portogallo e Piemonte son cognati, e l'uno e l'altro amareggiano la Chiesa, e il Papa. Del Piemonte ogni parola sarebbe superflua, non così del Portogallo. È noto che la Corte di Roma e il Governo di Lisbona ebbero lunghe contese per la elezione dell'Arcivescovo di Goa, insignito del titolo di primate delle Indie. Il Sommo Pontefice esige che quel prelato riceva il suo titolo e i suoi poteri da Roma, invece la Corona e le Cortes del Portogallo pretendono di avere essi il diritto di accordare quel titolo e quei poteri, e nel marzo del 1861 nominarono l'Arcivescovo, che fu poi interdetto dal Papa. Le Cortes stanziarono che fossero arse le bolle di scomunica, il visconte d'Alte, rappresentante del Portogallo a Roma fu richiamato, perchè rispettoso ai diritti di S. Santità, ed ora gli succede il vecchio maresciallo Saldanha, il cui carattere vuolsi che non prometta un negoziatore de' più conciliativi. Per ciò alcune lettere di Roma parlano d'inquietudini della Santa Sede, la quale vorrebbe evitare una collisione con quella Potenza cattolica. Ma le lettere di cui parliamo hanno esagerato lo stato delle cose, e il maresciallo Saldanha non vorrà certo, alla sua età e nelle sue condizioni, assumersi l'odiosa missione di accrescere il cumulo delle amarezze del Santo Padre.

7. La fregata corazzata, *la Gloria*, essendo entrata nel bacino di carenaggio di Custigneau a Tolone, per essere radobbata, vi furono osservati tre fenomeni impreveduti. Anzi tutto dal contat to della fodera di rame colle lamine di ferro della corazza immerse, era nata, come da una pila voltaica, una corrente galvanica, la quale aveva deteriorata la corazza della fregata nelle parti inferiori alle linee d'acqua. Inoltre, tra i milioni di molluschi ond'era coperta la sua carena, è stato scoperto un tipo di conchiglia, sconosciuto sinora, e che sembrava essere stato prodotto sotto l'influenza dalla corrente galvanica; per ultimo, si sono trovati nella cala della fregata 22,000 litri di vino d'armamento, trasformato in aceto, non si sa bene per quale influenza; ma alcuni opinano che non debba esservi del tutto estranea l'azione dell'elettricità.

8. Le ultime notizie del Messico giungono al 1.° novembre. Il *Moniteur* annunzia, che il generale Forey era il 25 ottobre ad Orizaba. Dalla Veracruz a Jalapa e ad Orizaba le strade erano state rovinate dalle piogge torrenziali dei mesi passati, e da ciò il lungo ritardo a compiere quella via dal generale e da' suoi soldati. Appena giunto in Orizaba, il generale Forey passò in rivista le truppe, di cui riconobbe sodisfacentissimo lo stato di salute, e die' mano ad ordinare i contingenti messicani. La brigata poi del generale Berthier, forte di 5000 uomini aveva preso la via di Jalapa, ed occupato, senza resistenza, la posizione del *Puente nacional*, dal quale erasi avviata verso Orizaba. Il bullettino ufficiale contiene alcuni particolari della violenta tempesta, che nei giorni 25 e 26 ottobre imperversò sulle coste del Messico, e percosse sì fieramente le navi di Francia, ancorate nella rada di Sacrificios, e nel porto di Veracruz, delle quali il solo avviso a vapore, il *Chaptal*, arrenò per essersene spezzate le catene. La ciurma fu salva, e si sperava di riacquistare anche la nave. Oltre a queste notizie ne potremmo recare delle altre, che descrivono con colori più cupi le condizioni dei Francesi nel Messico; ma non essendo notizie ufficiali, non ne faremo menzione.

9. S. M. il Re di Prussia ha ricevuto una deputazione dell'Associazione patriottica, che gli presentò un indirizzo con 2000 firme. Il Re rispose: « Voi credete che la crisi attuale sarà di breve durata, lo desidero, ma non posso persuadermene. Qualunque cosa avvenga, voi mi troverete sempre lo stesso, ed io opporrò sempre calma e prudenza alle mene dei partiti. Quanto a voi, credo che chiarirete la opinione pubblica, giacchè per disgrazia la stampa non adempie a questo dovere; essa abusa della grande libertà che le viene concessa, e alla quale non fu mai recato impedimento. Tutte le mie parole sono date alla pubblicità, e non me ne duole, ma duolmi che sieno travisate di proposito deliberato. Io sono al di sopra delle fazioni e perciò tollero molto; ma una cosa mi ha afflitto profondamente: la stampa di Berlino è giunta perfino a falsar il senso delle parole, *Dio ci governa*, profferite da un prete in un sermone, dando loro il significato, che la mia persona debba essere paragonata allo stesso Iddio! È quasi incredibile una tale malevolenza, che vuol far supporre al mio popolo averè il suo Re interpretate in tal modo quelle parole! Certo vi costerà molto il conseguire lo scopo che vi proponete, ma io vi auguro buona riuscita, e sopra tutto coraggio. » Da queste parole del Re, si vede il contegno di una parte della stampa prussiana, la quale fa scendere nel campo delle più basse insinuazioni le relazioni immediate del Re cogli uomini fedeli ed onorevoli di tutte le condizioni. Ma questo contegno suscita d'altronde e rende manifesti ed attivi gli elementi monarchici, sì che mentre quella stampa cerca di comprimere pe' suoi fini tutto ciò che le è avverso, scema le proprie forze e cresce le forze contrarie.

10. L'Elettore di Assia Cassel, malgrado la decisione della Confederazione germanica, aveva congedato i suoi ministri costituzionali, ma la Prussia intervenne per impedirne la demissione. I giornali pubblicano la Nota del presidente del Consiglio de' ministri, de Bismark, al ministro degli affari esterni di Cassel. Questa Nota ci fa conoscere, che il Gabinetto prussiano ha diretto il 26 settembre una lettera a quel ministro, e che, malgrado ciò, S. A. R. l'Elettore non ha ancora rinnovato le relazioni diplomatiche colla Prussia. Il sig. di Bismark si lagna, che i consigli amichevoli della Prussia (dispaccio 15 ottobre del Governo prussiano al suo rappresentante presso la Dieta federale) non sieno stati bene accolti a Cassel in alto luogo. L'Elettore, colla sua Ordinanza del 21 giugno, aveva fatto sperare una pronta soluzione di tutte le difficoltà, ma poi le difficoltà crebbero in grazia di indugi e di esitanze continue. Ma il Governo del Re non può lasciar sussistere a lato delle sue Provincie, nel centro della Germania, una sorgente di agitazioni e di turbolenze sempre rinascenti. Il perchè il ministro di Bismark rinnova l'invito pressante, che *si faccia quanto è d'uopo per ristabilire nell'Assia Elettorale uno stato di cose legale, assicurato e riconosciuto da tutti, e quale lo esige la risoluzione federale del 29 maggio p. p.. e che l'Assia s'intenda in questo senso cogli Stati in uno spirito di vera conciliazione*. Se questo invito non avrà effetto, dice il sig. di Bismark, il Governo del Re cercherà un rimedio col mezzo della Confederazione germanica; ma non potendosi per questa via ottenere un rimedio pronto ed efficace come il Governo del Re lo desidera, esso veglierà co' mezzi proprii alla tutela degli interessi della Prussia che non differiscono da quelli dell'Assia Elettorale, e della Germania, e persisterà in questo intento sinchè, di concerto cogli agnati dell'Elettore, siansi ottenute guarentigie durevoli contro la rinnovazione d'uno stato di cose tanto spiacevole quanto è quello dell'Assia oggidì. L'azione della Prussia è stata secondata anche dall'Austria che ha mandato il tenente maresciallo di Schmerling a dare i suoi amichevoli consigli all'Elettore, il quale ha ceduto, richiamando i ministri dimessi, e convocando le Camere.

11. Il Ministero sardo non è ancora composto, e non è meraviglia che non si trovino subito piloti per condurre una nave che fa acqua da tutte parti, che ha l'anarchia nella ciurma e che si vorrebbe pure che affrontasse la furia dei venti e i cavalloni dell'Oceano! (Σ)

Col *Neptun*, giunto ieri a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie, e ne dà il seguente estratto:

« Abbiamo giornali di Bombay 12 e di Calcutta 3 novembre. Relazioni da Cabul, in data del 25 ottobre, portano che, grazie all'intromissione dell'ambasciatore persiano, fu stabilito un accordo fra Dost Mahomed e il Sultano Jan di Herat.

« Si annunziano prossimi alcuni radicali cangiamenti in tutta l'artiglieria delle Indie.

« Il cholera va aumentando nel Pesciaver, ed è comparso a Puna. Però, lo stato sanitario delle Indie in generale è migliorato. »

Vienna 3 dicembre.

Nell'occasione che S. M. I. R. A. passò i confini dell'Ungheria nella caccia di Corte ch'ebbe luogo a Holitsch, la M. S. fu salutata, a quanto reca il *Sürgöny*, da salve d'artiglieria tirate dal Blocksberg. (*FF. di V.*)

Nel Ministero di Stato, e in quelli di polizia e della giustizia, furono progettati in comune un Regolamento di esecuzione della nuova legge sulla stampa (polizia della stampa), e una legge sulla procedura penale in oggetti di stampa; ed essi sono già pronti per la discussione. (*Idem.*)

Nell'I. R. Ministero della giustizia fu fatto un progetto di legge intorno all'istituzione di nuovi libri ipotecarii, e pel miglioramento dei pubblici libri già esistenti. Le discussioni di questo progetto di legge sono già incominciate, sotto la presidenza dell'I. R. capo-Sezione, sig. cavaliere di Mitis. (*Idem.*)

Gli Ufficii di revisione di libri od altri stampati, che vengono dall'estero, verranno sciolti colla pubblicazione della nuova legge sulla stampa. (*Oest. Zeit.*)

Torino 3 novembre.

Nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, d'oggi, si legge:

« S. E. il conte di Sartiges nel presentare, domenica scorsa, le lettere, che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi, presso S. M. il Re, lesse il seguente discorso:

« « Sire!

« « Chiamato dalla fiducia dell'Imperatore all'onore di rappresentare il suo Governo presso il Governo di V. M., mi è grato, come primo dovere, di poter trasmettere a V. M. le assicurazioni, datemi direttamente dal mio augusto Sovrano, dei suoi sinceri e persistenti sentimenti di affezione e di simpatia per V. M., e per l'Italia.

« « Io servirò le sue intenzioni, applicandomi a mantenere ed a fortificare le buone relazioni esistenti tra l'Italia e la Francia: còmpito, che mi renderanno facile il desiderio, che ho, di essere gradito a V. M., e la sua alta benevolenza, che reclamo anticipatamente.

« « Ho l'onore di presentare al Re le lettere credenziali, colle quali S. M. l'Imperatore dei Francesi mi accredita presso l'augusta sua persona, in qualità d'incaricato straordinario e ministro plenipotenziario. » »

« Il Re rispose, che gli era oltremodo grato il sentirsi ripetere, per mandato diretto dell'Imperatore, le assicurazioni dei sentimenti sinceri e persistenti di affetto per la sua persona, e di simpatia per l'Italia, le sorti della quale si collegano con quelle della Francia.

« Aggiunse che le distinte qualità, di cui andava fornito il rappresentante del suo augusto alleato, gli erano un pegno che le relazioni fra i due Governi conserverebbero quel carattere di mutua fiducia, ch'esiste fra le due dinastie, e fra le due nazioni. »

Domenica scorsa, 30 novembre, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. A. R. il Principe Umberto, al quale consegnò le insegne in brillanti dell'Ordine imperiale dell'Osmaniè, inviato all'A. S. da S. M. il Sultano Abdul-Aziz. (*G. Uff.*)

Altra della stessa data.

Quest'oggi, 3, e nelle sale della Camera de' deputati e per la città, si faceva circolare una lista di ministri, che noi riportiamo, per far sapere le voci che correvano. Era la seguente:

« *Presidenza ed esterni*, conte Pasolini, senatore, prefetto; *Interno*, cav. Beretta, senatore, sindaco di Milano; *Finanze*, commendatore Vittorio Sacchi, direttore generale del demanio; *Guerra*, generale Petitti; *Marina*, commendatore Longo; *Grazia e giustizia*, commendatore Cassinis; *Istruzione pubblica*, Matteucci; *Lavori pubblici*, commendatore Jacini. »

Del Ministero di agricoltura e commercio, non si parla: altri dicono il commendatore Audinot, deputato.

Non fa d'uopo dire che questa lista fu compilata da qualche impaziente, stanco della prolungazione della crisi ministeriale.

Stando alle nostre informazioni, che crediamo molto fondate ed attinte a buone sorgenti, essa è una mera invenzione. (*Opinione.*)

Scrivono da Torino, 3 dicembre, alla *Perseveranza*:

« L'onorevole Cassinis, che s'era sin da principio persuaso che un Ministero amministrativo non si potesse comporre, si è dovuto persuadere del pari ch'era egualmente impossibile un Ministero, in cui non entrassero che uomini di secondo grado, e i capi dei partiti parlamentarii venissero esclusi. Egli non aveva assunto propriamente l'impegno di formare un Ministero; giacchè è il primo a riconoscere che il suo nome, onorevolissimo, non ha pure sufficiente autorità in Italia per presedere il Governo del paese. Ciò ch'egli aveva accettato era solo l'incarico di cercare se, nelle condizioni che gli si erano messe, condizioni che il Re non aveva pensato che per fin di bene e per una speranza che potessero giovare alla ricostituzione futura della maggioranza, e con essa d'un Ministero forte e durevole, si potesse tentare di formar per ora un'Amministrazione provvisoria.

« La prima persona, a cui egli s'è diretto qui, è stato il conte Ponza di San Martino. Questi, invitato ad andare dal Re, non ha potuto, perchè ammalato. Ma essendogli andato il Cassinis a portare l'ambasciata, ha risposto subito, che avrebbe pur tentato di formare un Ministero, ma a un patto solo, che gli fosse stata lasciata libertà intera di scelta. Da, un politico di testa così chiara come il San Martino, era impossibile di aspettare altra risposta.

« Il conte Pasolini non è andato dal Re che questa mattina alle undici per la prima volta. Nei due giorni passati, glien'era stata fatta parola; ma egli s'era espresso sempre coi suoi amici ch'era lontanissimo dal concetto nè d'un Ministero amministrativo nè d'un Ministero politico, in cui non entrasse nessuno degli uomini politici di rilievo della maggioranza, avversi all'Amministrazione caduta.

« Questi stessi concetti egli avrebbe portato nella conversazione lunghissima avuta col Re, a cui dicono assistesse il Cialdini, i cui consigli sono stati in tutta questa crisi ottimi e temperatissimi. Pare che abbiano avuto effetto le parole del Pasolini. Difatti, dei due, contro i quali pareva decisa l'esclusione, il Minghetti e il Peruzzi, il primo è stato di già ammesso.

« Il Minghetti, adunque, se la composizione Pasolini va avanti, sarebbe il ministro delle finanze. »

Scrivono da Torino, il 3, alla *Perseveranza*: « Posso assicurarvi che, nel giorno 30 dell'ora scorso novembre, venne qui conchiusa e firmata dai commissarii del Regno d'Italia, e da quelli della Confederazione svizzera, la convenzione, che regola la divisione dei beni temporali, dipendentemente dalla separazione del Cantone Ticino, e delle due parrocchie di Poschiavo e Brusio, nel Cantone dei Grigioni, dalle diocesi di Milano e Como. »

Milano 3 dicembre.

Abbiamo a deplorare il fallimento di una delle prime case di commercio in seta di Milano. La ditta V...., fu da alcuni rovesci costretta ad invocare il benefizio della cessione dei beni. Il sig. V.... godeva meritamente la stima di tutto il ceto commerciale di Lombardia. Dicesi che i creditori, accordandosi fra loro, non sarebbero esposti a gravi perdite. Le passività ammontano a un milione e mezzo di lire. (*Persev.*)

Inghilterra.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Londra, 1.°: « Il *Morning Herald*, organo del partito *tory*, dice: « « L'Inghilterra non può pensare ad accettare la corona di Grecia pel Principe Alfredo, a meno di esser pronta a dar mano alla fondazione di un Impero greco, con Costantinopoli per capitale, a sfidare la Francia e la Russia, ed a mandare un giorno un esercito ed una flotta per cacciare i Turchi. »

Leggesi nel *Temps* del 2: « Lettere da Londra pretendono che nel Consiglio de' ministri, tenutosi il 30 novembre a Windsor, la Regina siasi pronunciata contro la candidatura del Principe Alfredo al trono di Grecia. »

Madrid 24 novembre.

La Regina, rispondendo al principe Wolkonski, nuovo ambasciatore di Russia in Spagna, disse: « Fo assegnamento sopra la vostra lealtà, tanto più che meritaste la fede ed il favore del Re Francesco II, al quale sono congiunta per legami di parentela e d'amicizia. » (*O. T.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha per dispaccio di Madrid 1.° dicembre: « Un telegramma da Madrid riferisce che ieri furono aperte le Cortes. Le LL. MM. la Regina e il Re furono salutati colle più vive acclamazioni quando passarono per le vie, quando comparvero alle Cortes e quando se ne allontanarono. » (*V. sotto.*)

Le discussioni sulla vertenza messicana nelle Camere spagnuole sembra debbano offrire molto interesse. Il generale Prim respingerà gli attacchi, contenuti nel discorso del sig. Billault al Corpo legislativo. Gli amici del sig. Mon assicurano ch'egli sarà molto esplicito quando verrà la discussione sul Messico. (*Havas-Bullier.*)

Francia.

Il *Moniteur* pubblica notizie offiziali intorno alla spedizione messicana. Il generale Forey era giunto in Orizaba, e la brigata Berthier era al 1.° novembre in cammino, alla volta di Jalapa. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 3 dicembre.

Napoli 2. — Il Ministero della guerra ha da Bari che circa 150 briganti, comandati dal nominato Romano, fortificatisi nella masseria dei Monaci, fra Alberobello e Noci, nel circondario di Altamura, furono attaccati ieri dalla 16.ª compagnia del 10.° reggimento di fanteria, che coraggiosamente prese d'assalto la masseria, uccidendo 4 dei briganti, e facendone prigionieri 10. Caddero in potere della truppa 70 cavalli bardati, oltre 10 tra morti e feriti; prese armi ed altri oggetti. Il resto della banda si disperse, fuggendo precipitosamente in varie direzioni. Tra' feriti si notano i due capi briganti Valente e Pizzichicchio. Si ebbero due soldati feriti, uno dei quali gravemente. Da Gioia esce la cavalleria ad inseguirli.

Napoli 3. — L'Amministrazione della Cassa ecclesiastica prese possesso degli archivii della Commissione mista, fondata in virtù del Concordato del 1818. (*FF. SS.*)

Parigi 1.° dicembre.

Assicurasi che l'affare delle candidature al trono di Grecia sia stato appianato. L'Inghilterra rinuncierebbe alla candidatura del Principe Alfredo, la Russia a quella di Leuchtenberg. (*V. il nostro dispaccio di martedì.*) (*FF. SS.*)

Parigi 2 dicembre.

Madrid 1.° — All'apertura delle Cortes, la Regina espresse i suoi voti perchè cessino le tribolazioni del Papa. Disse di sperare che termineranno in modo sodisfacente le difficoltà opposte dall'ambasciatore messicano circa l'esecuzione del trattato di Londra. Si felicita delle prove di affezione popolare ricevute durante il suo viaggio.

Nuova Yorck 22. — I federali occupano la riva sinistra del Rappanhanok, i separatisti la destra; una battaglia è imminente a Frederiksburg. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 dicembre.

(Spedito il 5, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 8 min. 30 ant.)

È pubblicata la legge sulla tutela della libertà personale e del diritto domiciliare. Ottantanove deputati assenti furono invitati per iscritto ad assistere alla seduta di martedì. I Principi ereditarii di Prussia giungeranno qui il 17 corrente.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 4 dicembre.	del 5 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	71 40	71 45
Prestito naz. al 5 p. %	82 55	82 15
Azioni della Banca naz.	808 —	811 —
Az. dell'Istit. di credito	223 —	223 10
CAMBI		
Argento	119 25	118 75
Londra	119 80	119 50
Zecchini imperiali	5 74	5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 55
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1110 —

Borsa di Londra del 4 dicembre.

Consolidato inglese	92 3/8

VARIETA'.

Due giovani operai di S. Gallo, dell'età di 16 anni, uno svizzero, l'altro italiano, ritornando dal lavoro a casa, vennero assaliti da un enorme gufo, il quale, afferrando le spalle dell'italiano, gliele stringeva così fortemente che il giovinetto, credendo che lo volesse rapire, gridò fortemente chiedendo aiuto. Lo svizzero potè uccidere questo mostro con un palo di ferro, di cui era munito. Aperte le ali, questo gufo misurava cinque piedi e mezzo. (*G. del Pop. Tic.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 dicembre. — Ieri arrivarono da Sunderland brig. austr. *Novi Pluto*, cap. Barberovich, con carbone a V. Rosa; e da Cipro brig. gerosolim. *Buona Teresina*, cap. Buscia, con carrube e vino per i frat. Ortis.

Poche domande vi furono dei vini dalmati; vendevasi qualche carico, per le qualità fine, da austr. lire 65 a austr. lire 68; e per le qualità mercantili da austr. lire 55 a austr. lire 60, tutto daziato. Vendevansi mig. 50 olio di Susa a d.ⁱ 235 sc. 13 per %; fecesi qualche altra vendita di minor entità dello stesso olio, riducendo lo sc. a 12 1/2, e ora si pretende un altro miglioramento di sconto.

Molta sostenutezza nei prezzi delle carte pubbliche con discreti affari. Prestito naz. a 69; veneto a 79 1/4; Banconote pronte da 84 a 84 1/4; per fin corr. da 83 2/3 fino a 84; rendita ital. a tutto 1863, da 69 4/5 a 70; da 20 franchi a 8:9 1/2; oro da 4 1/2 a 4:55. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 *dicembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.		39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	82 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	82 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	69 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	84 —

corrispondente a f. 119:04 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 dicembre 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
4 dicemb. - 6 a.	339‴, 50	+ 1°, 3	+ 0°, 7	71	Sereno	N.²		6 ant. 9°
2 p.	339, 60	4 7	2 0	67	Sereno	N. N. E.²		6 pom. 8
10 p.	339, 10	2 8	1 0	68	Sereno	N. N. E.⁴		

Dalle 6 ant. del 4 dicemb. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 4°, 9
» min. + 0°, 5
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Phérékydis Giorgio, poss. di Bucarest, all'Europa. — Chabrol Giovanni, poss. franc., da Danieli. — *Da Mantova*: Marchesi Gaetano, poss., al Vapore. — *Da Verona*: Le Francois Maurizio, poss. franc., alla Vittoria. — Voortman Guglielmo, negoz. di Gand, al S. Marco. — *Da Vienna*: De Ghyny Emerico, poss. ungh., all'Europa. — De Ghyny Francesco, poss. ungh., all'Europa. — Morren Arturo, poss. d'Anversa, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Cesavolpe march. Giovanni, poss. napolet. — Fabre de Luminy Cesare, possid. franc. — *Per Padova*: De Schultze Federico, poss. sassone. — *Per Treviso*: Fernandez Elia, negoz. di Salonicchi. — *Per Verona*: Sandri Roberto, poss. bresc. — *Per Vienna*: Hay I. Giorgio, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 4 dicembre	Arrivati	845
	Partiti	773

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 dicembre	Arrivati	13
	Partiti	38

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 novembre. — Antoniolo Angelo, fu Sebastiano, di anni 60, villico. — Belli Maria Maddalena, fu Baldissera, di anni 11, mesi 6. — Ballotti Caterina, marit. Bonomo, fu Marianno, di 72. — Dal Gallo Attilio, di Francesco, di anni 1, mesi 11. — De Mattia Maria, di Gio. Batt., di anni 3, mesi 3. — Del Re Pasqua, marit. De Biasi, detto Roman, fu Benedetto, di 39, villica. — Manoni Angelo, di Antonio, di anni 4, mesi 8. — Molin, detto Fasiolo Gaetano, fu Francesco, di 60, pescatore. — Moroni Giuseppe, di Gaetano, di 24, confetturiere. — Moratti Fiorina, di Tommaso, di anni 2. — Sanego Luigi, di Angelo, di anni 1, mesi 5. — Strazzari Girolama, ved. Massorello, fu Antonio, di 66, tessitrice. — Totale N. 12.

Nel giorno 30 novembre. — Diamante Maria, marit. Pezzile, fu Girolamo, di anni 60, cucitrice. — Fabris Andrea, di Antonio, di anni 2, mesi 5. — Grassi Teresa, di Gaspare, di anni 1, mesi 8. — Lanza Isidoro, di Giuseppe, di anni 6, mesi 8. — Marcon Paolo, fu Luigi, di 33, caffettiere. — Nordio Vincenzo, di Carlo di anni 2, mesi 11. — Pugliè Bortolo, fu Valentino, di 51, barcaio. — Rizzo Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 4. — Tonola Giuseppina, di Francesco, di anni 2, mesi 2. — Visentini Nicolò, fu Valentino, di 83, agente. — Zini Luigi, fu Antonio, di 65, calzolaio. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 5 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (12.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Macbet.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto:

Che in casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente il diritto all'esercizio della vivanderia nella caserma comunale del palazzo Diedo in Venezia, della capacità di tre compagnie della complessiva forza di 395 uomini, e ciò dal 1.° gennaio 1863 fino a tutto ottobre 1864.

Il diritto di detta vivanderia sarà deliberato a chi oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna ad olio e della somministrazione dell'occorrente paglia in forma di corona, degli stracci, nonchè della sabbia dolce servibile per pulire i pavimenti, ed inoltre della fornitura mensile di 22 scope di sorgo e di frasche, nonchè delle straccie per pulire le macchine da cucina, cosidette alla Pilhal, esibirà la maggior offerta a titolo d'annuo affitto che sino ad ora consisteva in fiorini 201 : 50.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino sino alle ore 10 antim. del giorno 22 dicembre 1862.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 3 dicembre, N. 275.)

Venezia, 20 novembre 1862.

N. 4690. EDITTO. (3. pubb.)

Avviata coll'odierno Decreto in confronto del latitante Gio. Linguanoto dei viventi Antonio e Maria Benedetti di Basalghelle nel Distretto di Oderzo, del quale si annotano in calce i connotati personali, la speciale inquisizione pel crimine di furto previsto dal § 176 II a Cod. pen., si invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 14 novembre 1862.
Il Consigl. inquirente, BASSI.

Connotati personali di Giovanni Linguanoto.

Età di anni 26, di statura ordinaria, corporatura snella, capelli castanei, naso regolare, con poca barba, senza mustacchi, ma col pizzo, lineamenti regolari del volto, vestito all'artigiana, con giacchetta piuttosto lunga di stoppa colorita e di bavella, calzoni di canape rigati, cappello in testa di valstagna, tessitore di mestiere.

N. 1164. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di scrittore presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 241 : 37 ½ v. a., aumentabile a fiorini 321 : 83 ½; vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl'impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che ne avessero titolo e diritto.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 1.° dicembre 1862.
L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 11338. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In seguito alla sistemazione definitiva degli Ufficii daziarii lungo il confine sardo tirolese fin qui esistenti provvisoriamente, viene aperto il concorso per alcuni posti di ricevitore e di controllore daziario di I. classe, col soldo d'annui fior. 630, fior. 525, fior. 420, oltre l'abitazione gratuita, oppure l'avverso normale pel quartiere coll'obbligo di prestare una cauzione corrispondente all'annuo soldo.

Gli aspiranti dovranno comprovare i servigi fin ora prestati e la perfetta cognizione della lingua tedesca ed italiana; quelli poi che aspirano ad un posto col soldo di fior. 630, anche l'esame sostenuto con buon successo sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, oppure l'ottenuta esenzione da tale esame.

Inoltre i supplicanti dovranno far conoscere se ed in quanto essi si trovino in nesso di parentela o di affinità con impiegati daziarii nel Tirolo e Vorarlberg.

Le istanze sono da presentarsi nel modo prescritto all'I. R. Direzione distrettuale delle finanze in Trento, entro quattro settimane.

Dall'I. R. Direzione prov. delle finanze pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruch, 11 novembre 1862.

N. 7812. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 andante novembre, N. 27446, dovendosi appaltare il lavoro di riordino e rinforzo degli imbancamenti posti in schiena all'argine destro d'Adige nella località detta Volta Gorgo Quaglia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 9 p. v. dicembre alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 10 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 11 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3726 : 39 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 400, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di giovedì 4 dicembre, N. 276.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 24 novembre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale.
REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 13340 AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr., N. 28186, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione delle sommità degli argini destra e sinistra del R. canale di S. Caterina, racchiuse fra le muraglie sovrastanti alla Botte di Vighizzolo, a piano selciato con ciottoli di Brenta in sabbia, sopra letto di Bettone nel II Circondario idraulico della provincia;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 16 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 ant, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 17 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 18 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 856 : 91.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in Banconote con aggio a scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 90, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possane essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 28 novembre 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 2383. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto per esuberanza dei prezzi richiesti, il primo esperimento d'asta per assunzione dei trasporti delle foglie tabacchi nostrali per l'anno solare 1863, si apre dalla scrivente un secondo concorso, e ciò:

a) per i trasporti di foglie nostrali da Carpanè a Venezia, ossia

b) da Carpenè a Venezia, e viceversa, e

c) per i trasporti degli oggetti d'imballaggio nelle stesse direzioni tutte per l'anno solare 1863.

Le relative offerte suggellate, munite del bollo normale, colla precisa indicazione, tanto in cifra che in lettera del prezzo per ogni 100 kilogrammi, per cui intendesi assumere ognuno dei detti trasporti, ed assicurate col deposito di fior. 350 denaro sonante, od obbligazioni di Stato, dovranno essere presentate a questa I. R. Ispezione, non più tardi del giorno 10 corr., alle ore 3 pom.

Tutte le altre condizioni relative, sono qui ostensibili nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 4 dicembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 10204 IV. 893

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO.

L'inclita Congregazione centrale con dispaccio 16 corrente, N. 6047, ha accordato al Comune di Fiesso l'istituzione di un Ufficio proprio di terza classe, composto di un segretario con annui fior. 300; di uno scrittore con annui fior. 157, e di un cursore con annui fior. 100.

Si dichiara pertanto aperto il concorso ai detti posti, a tutto il 15 dicembre p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le proprie istanze regolarmente documentate dei seguenti recapiti;

Pel posto di segretario:

a) Certificato di sudditanza austriaca;

b) Fede di nascita, e certificato medico di sana costituzione fisica;

c) Patente d'idoneità al posto di segretario;

d) Documenti comprovanti gl'impieghi coperti e gli studii percorsi.

Pel posto di scrittore:

Come sopra ad *a*, *b*, *d*, ed inoltre comprovare di avere bella, chiara, e pronta calligrafia.

Pel posto di cursore:

Come sopra ad *a*, *b*, e la prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Stienta, colla riserva della superiore approvazione.

Occhiobello, 30 novembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GOZZI.

887

Rimanendo disponibili per una nuova affittanza i beni di proprietà di questa Mensa patriarcale, in Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comuni amministrativi di Cava Zuccherina e Grisolera, della superficie di pertiche censuarie 10352 : 52, componenti la tenuta denominata Val-Fornera, cioè:

I pascoli pel 24 marzo 1863;
La valle pel 24 aprile detto;
Le stalle e terre pei minuti, pel 28 giugno d.;
Le fabbriche pel 10 novembre detto;

Si rende noto:

che gli aspiranti potranno insinuare le loro proposte in foglio suggellato, all'amministrazione della Mensa patriarcale proprietaria, residente nella ringhiera superiore alla Corte Canonica di S. Marco, tanto per un'affittanza di nove anni, quanto per un'affittanza di anni dieciotto, riservato in quest'ultimo caso l'ecclesiastica e civile approvazione, e così pure tanto pel complessivo della tenuta, come per spezzati non minori di 300 campi.

Gli aspiranti potranno visitare i beni da affittarsi, attualmente lavorati dal sig. Pietro Vianello di Grisolera, ed abbisognando di schiarimenti ulteriori, potranno rivolgersi a questo stesso Ufficio d'amministrazione ogni giorno, meno i festivi, dal mezzogiorno alle due pomeridiane.

Il termine per le insinuazioni viene fissato, a tutto il mese di gennaio 1863.

Dall'amministrazione della Mensa patriarcale, Venezia, 28 novembre 1862.

ALESSANDRO can. LUPIERI, Amm.

A cognizione che la moglie del sottoscritto fece degli acquisti da negozianti a sua insaputa, che accetta e fa tratte cambiarie a favore di altre persone, diffida il sottoscritto qualsiasi persona, di non dar a credito nè merce nè danaro alla suddetta sua moglie, perchè non verranno pagati tali debiti da suo marito, stantechè egli non tiene nè dote, e neppure un corredo.

LUIGI OLIVIERI,
Negoziante in Piazza S. Marco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 193. 1. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 24 ottobre prossimo decorso N. 19394, dell'I. R. Tribunale Commerciale in Venezia, la procedura di componimento sulla sostanza di Gabriele Bernheimer, negoziante di manifatture in Venezia, sono invitati tutti i creditori verso il medesimo ad insinuare a tutto il 23 dicembre corrente presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale, con istanza munita di bollo e debitamente documentata, i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo, sotto le avvertenze portate dai §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 3 dicembre 1862.
D.r A. PASINI, Notaio.

N. 6646. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 19 e 26 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta asta giudiziale per la vendita di alcuni immobili esecutati al confronto del sig. Giacomo Karrer di Venezia, sopra la istanza di quello Stabilimento mercantile, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta da eseguirsi a mezzo dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si farà in un sol Lotto per l'immobile compreso e descritto nel protocollo di stima in data 17 marzo 1862 sub A.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima da eseguirsi in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca.

III. Finita la gara, sarà restituito ad ogni aspirante il deposito, meno al deliberatario che lo lascierà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso il prezzo d'acquisto meno il decimo già depositato, in tanti fiorini sonanti d'argento di valuta austriaca.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante Stabilimento mercantile potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui all'artic. II in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione dell'immobile dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà dell'immobile subastato con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria ditta dell'immobile da lui acquistato all'asta, e di pagare le tasse tutte relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

IX. L'esecutante Stabilimento mercantile potrà farsi, volendolo, oblatore all'asta e deliberatario senza obbligo del preventivo deposito, e del susseguente versamento del prezzo di cui agli articoli II e IV, potendo ciò non ostante ottenere l'aggiudicazione dell'immobile da lui per avventura acquistato, coll'obbligo per altro di corrispondere, a chi di ragione, e a graduatoria esaurita, l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera.

Lotto da subastarsi.

Provincia e distretto di Treviso, Comune censuario di Treviso e Limbraga, S. Maria del Rovere.

Nel cessato estimo provvisorio S. Artenio, al Num. 242, campi 1 . 1 . 148. E nell'attuale estimo stabile, N. di mappa 956, arat. arb. vit., pert. cens. 6 . 62, rend. L. 24 : 30, stimato austr. L. 898 : 54, pari a fior. 314 : 49.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e ne' soliti luoghi di questa città, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 26 novembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 11087. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 15 e 29 gennaio p. v. e 12 febbraio successivo, dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita in un solo Lotto degl'infradescritti beni stabili pignorati in pregiudizio dei Giustina, Giovanni, Antonio, Luigia e Lucia del fu Giacomo Cecchi, nonchè di Natalina Zanella fu Angelo ved. di detto Giacomo Cecchi tutti di Vicenza, sopra istanza di Giuseppe Tealdo fu Matteo pure di Vicenza, patrocinato dall'avv. Gaetano Flaminio Tomj, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di fior. 481 : 61, oltre le assunzioni indicate nell'art. II, e gli immobili verranno deliberati al maggior offerente un prezzo non inferiore.

II. Oltre al prezzo, di cui l'art. I, starà a carico del deliberatario l'annua corrisponsione al sig. Giovanni Tonato fu Giovanni, vita di lui naturale durante, di venete L. 640, al di lui domicilio in Padova in due rate 6 aprile e 6 ottobre a senso dell'istrumento 7 settembre 1857, sotto il repertoriale N. 255, del notaio Iramo Grandesso Silvestri, che resta dimesso in atti, cominciando colla prima rata semestrale anticipata posteriore dal giorno della delibera, e ciò coi patti tutti e comminatoria di caducità portati dal citato istromento per cui la proprietà esecutata derivava nei convenuti Cecchi.

III. Qualunque offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'asta fiorini 170, ed il rimanente prezzo oltre al capitale del vitalizio starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo di versare annualmente dal giorno 11 novembre 1861 in poi nella cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza l'interesse del 5 per 100 sul prezzo che resterà insoluto.

IV. A deconto pure di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la delibera, le spese giudiziali e procedura dietro specifica liquidata.

V. I fondi vengono venduti nello stato ed essere come s'attrovano nel giorno della delibera a tutto rischio e pericolo del deliberatario, cogli oneri di decima, quartese, pensionatico e consorzii a cui fossero soggetti. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso dei fondi dal giorno 11 novembre 1861, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà soddisfatto per intero gli obblighi del capitolato. Starà però a carico del deliberatario a rifusione della semina e seminagione, che sarà fatta sui campi a chi di ragione oppure percepirà nell'anno agrario 1862 la metà dei prodotti divisibili col mezzadro.

VI. Riguardo ai fondi in Montegaldella censiti parte in Comune coi consorti Tonato, s'intende trasfuso nel deliberatario il diritto qualunque della parte esecutata sulla maggiore o minore quantità stimata o meno, e delineata con possesso effettivo o censuario senza alcuna responsabilità della parte esecutante immettendo il deliberatario nel piede stato ed essere e diritti acquisiti dalla parte esecutata o i detentori dei fondi ed a di lui rischio e pericolo e senza alcun diritto di regresso contro la parte esecutata ed esecutante.

VII. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con pontualità le pubbliche imposte di cui saranno aggravati i fondi dal giorno 11 novembre 1861 in poi, per cui dovrà portare i fondi deliberati alla propria ditta nei libri censuarii e consorziali entro il termine prescritto. Le spese di delibera, volture, imposta di commisurazione staranno a carico del deliberatario che dovrà pagarle nel termine di legge.

VIII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto le spese all'esecutante il pagamento degl'interessi e del prezzo residuo dovrà il deliberatario eseguirli in monete d'oro e d'argento sonanti al corso di tariffa, esclusa la moneta erosa e di limitato corso, la carta monetata e surrogati di qualunque specie e denominazioni, con o senza aggio valuta, ancorchè venisse o fosse ordinata da leggi, o sovrano comando.

IX. Non potrà il deliberatario se prima non avrà compiute tutte le condizioni d'asta, abbattere niuna parte delle case, nè fare alcun'altra operazione che minori il prezzo delle stesse dei fondi.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi come sopra incombenti, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto dietro domanda di qualunque interessato a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che sarà responsabili di qualunque danno o perdita da essere reintegrato sia col fatto deposito, sia con ogni sorta de' suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria, che dal reincanto si andasse a conseguire.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi.

In Villaganzeria.

Pertiche metr. 78 . 93 di terreno arat. arb. vit., ortolivo, due case con porzione di forno, al Numero 777 di mappa stabile, colla rendita cens. di L. 184 : 68 in mappa stabile ai NN. 736 usque 741 inclusivi, 743 usque 749 inclusivi, NN. 759, 760, 763, 774, 775, 776; divisi da una strada, confinanti complessivamente a levante e tramontana collo Scolo detto Nina, confini di Montegalda, a mezzogiorno confini di Bosco di Nanto, a ponente parte eredi co. Leopoldo Salvi, e parte consorti Conato.

In Montegaldella, colla marca di livello alla fabbricieria della Chiesa di Montegaldella.

Pertiche 14, di terreno aratorio, arb. vit. con casa colonica, colla rendita censuaria di L. 46:61 in mappa stabile ai NN. 362, 363, 365, 367.

In Montegaldella.

Porzione indivisa coi Tonato Antonio, Giovanni, Gaetano, q.m Gioacchino e Tonato Giuseppe q.m Modesto, di pert. 14 . 31 di terreno arb. vit. con casa colonica, colla rendita cens. di L. 28 : 51, in mappa stabile ai NN. 361, 364, 366, 368.

Il tutto come più dettagliatamente sta descritto nei prot. di stima, risultando da questi che fu attribuito agli immobili in Villaganzella, il valore di f. 1423:87, ed agl'immobili in Montegaldella, il valore di fior. 276 : 74.

Ed il presente viene pubblicato, mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 novembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 11348. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che nei proprii locali d'Ufficio in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine 20 settembre 1862, N. 18886 emessa sull'istanza del sig. Francesco Nardini C.° Antonio Binutto di Attimis, avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta della quarta parte delle realità sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse, nei giorni 17 e 24 gennaio e 14 febbraio dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Descrizione delle realità site in Attimis.

Aratorio vitato in mappa ai NN. 301, 1173 di pert. 8 . 03, rend. L. 19 : 67, confina a levante strada, mezzodì cav. Strassoldo, ponente rio Musil, tramontana ruscello e più oltre Agricola, complessivamente stimato fior. 320.

Bosco in mappa al N. 834 di pert. 11 . 63, rend. 3 : 72, confina a levante fratelli Orlandi, mezzodì strada di Pagus, ponente Binutto eredi q.m Carlo, tramontana Fabbro Giuseppe e Giovanni stimato complessivamente fior. 140.

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo. Sarà tenuto in conto prezzo il deposito fatto dal deliberatario.

II. Non seguirà la vendita a prezzo minore della stima.

III. Entro otto giorni dall'incanto, il deliberatario depositerà il prezzo offerto sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo,

IV. L'esecutante è dispensato da ogni deposito.

V. Le spese posteriori all'asta staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Attimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ...

N. 6574. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Mattassi Vincenzo fu Giacomo di Latisana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro, in confronto dell'avv. dott. Pietro Domini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 marzo 1863, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 29 novembre 1862.
Il R. Pretore, ZORSE.
Fontebasso Canc.

N. 8403. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Marella fu Giuseppe, negoziante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Marella ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Gio. dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 marzo 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 25 novembre 1862.
Il Presidente, MELATI.
G. Naccari.

N. 10101. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza di Giuseppe Romaro quale amministratore della massa ereditaria Sartori-Borotto fu Antonio, in confronto di Beatrice Mion e LL. CC., si effettueranno in questa residenza pretoriale nei giorni 17, 21 e 24 gennaio 1863 dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta esecutiva dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita ai due primi esperimenti seguirà a prezzo non minore della stima in fior. 450, ed al terzo poi a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante depositerà il decimo della stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro tre giorni il prezzo della delibera in fiorini effettivi, depositandolo presso questa R. Pretura, altrimenti si procederà al reincanto a di lui spese, trattenuto frattanto a cauzione il deposito, e dovrà pure nello stesso termine pagare all'instante le spese di esecuzione da essere previamente liquidate se così lo credesse.

IV. La vendita seguirà senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Immobili da vendersi.

Casa con piccolo cortile a mezzodì e piccola riva di terreno a tramontana ai comunali N. 49 e 50 ed al N. 1825 della mappa del Comune di Baone colla rendita cens. di L. 12 : 96 e pert. 0 . 44, stimata fior. 450.

Locchè si pubblichi mediante affissione ai soliti luoghi e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 21 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 43686. 1. pubb.

EDITTO.

Pronunciatasi dal competente Giudizio l'interdizione della nob. Maria co. Da Mula fu Andrea, vedova Doria, per imbecillità senile, questa Pretura deputò alla stessa in curatore l'avvocato dott. Monterumici.

Si pubblichi e si affigga,
Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 novembre 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 7046. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Paolo Rech, commerciante di Treviso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Antonio Lana deputato Curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 febbraio 1863, alle ore 9 ant. dinanzi questo Trib. nella camera di Commissione N. IV per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 1.° dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4844. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura, sotto la direzione di apposita Commissione giudiziale e sopra istanza di Giuseppe Bombassei contro Gio. Batt. Monti di Auronzo avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli stabili menzionati nell'Editto 22 maggio p. p., N. 2228 alle condizioni ivi esposte, modificata la prima per modo che la delibera seguirà al migliore offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima giudiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 24 settembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 5431. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 13 agosto p. p., N. 4176 di Giambattista Cesco Frare fu Pietro di San Pietro del Comelico, coll'avv. dott. Maroza, contro Tiziano, Eugenia, Placida e Filomena del fu Felice De Pol di S. Pietro, quest'ultima dimorante ad Udine presso il postaro in borgo Gemona, e contro Beniamino, Filomena, Luigia minori figli del detto fu Felice De Pol, rappresentati dal loro tutore Antonio De Pol, procuratore altresì della Filomena, nonchè contro un curatore ad actum da nominarsi alla giacente eredità di Maria Matilde fu Felice De Pol, ed in confronto di un curatore ad actum da nominarsi alla giacente eredità della creditrice inscritta Maria fu Giacomo d'Ambros era di S. Pietro, i quali curatori vennero nominati nelle persone dei signori avv. Solero e Cortà, ma col protocollo 30 ottobre p. p., N. 5343, si dichiarò dall'esecutante cessato il bisogno del loro intervento; in punto di pagamento di austr. L. 1000, pari a f. 350 v. a. ed accessorii, avrà luogo nella residenza di questa Pretura, mediante apposita Commissione nei giorni 20 dicembre 1862, 9 e 17 gennaio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta giudiziale esecutiva degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti separati nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno meno l'esecutante sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo d'asta, meno l'eventuale deposito, resterà in mano dei deliberatori fino a che consti giudizialmente a chi spetti, e in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l'interesse del cinque per cento.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in pezzi d'oro da 20 franchi al corso del listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del pagamento.

VI. L'ammissione in possesso e il godimento degl'immobili esecutati verranno accordati al deliberatario col decreto che lo riterrà come tale, ma l'aggiudicazione in proprietà non gli potrà venire accordata, che quando egli provò il pieno adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione, voltura ed altro, nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi saranno sostenute dal compratore.

Segue la descrizione degli immobili.

1.° Porzione di casa in San Pietro al civ. N. 38, costruita a muro intersecato esteriormente ed esternamente, avente N. 5 locali, cioè a pianterreno, cucina con focolaio esterno e due cantine presso il monte, in primo piano due camere al lato di tramontana presso il fenile, seconda scala, intera soffitta e coperto e latrina esterna pure di muro, con la porzione della prima loggia a terreno, prima scala ascendente al primo piano, pianerottolo alla sommità di questa e piazzale con cinta di muro, a mezzodì della casa, stimata fior. 996 : 93.

2.° Fenile annesso alla casa al lato di tramontana avente stalla con pareti di muro ed il primo piano dalle pareti di muro costituente la casa e le altre tre parti a legname e tavole, con coperto e piazzale a mattina della casa e fenile del valore di fior. 118 : 57.

Peritale importo f. 1115:50.

Confinano i sopradetti stabili a mattina strada comunale, mezzodì e sera sigg. Bortolo ed Antonio De Pol, settentrione De Pol Pietro, Antonio e fratelli fu Antonio.

Indi detratta dalla casa la stanza in I piano, respiciente a mattina e settentrione, come dalla peritale rettifica assunta coll'accordo delle parti, il 30 ottobre p. p., al N. 5344, per cui dal valore della casa devono diffalcarsi fior. 105 : 42, e l'intero prezzo degli immobili rimane in fiorini 1010 : 08.

Tanto si pubblichi per tre volte ne' fogli pubblici, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 4 novembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 22386. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Salvagno detto Chiridi del fu Angelo di Chioggia assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Ospitale civile ed Istituti annessi di Chioggia coll'avv. Bottoni, una petizione nel giorno 9 ottobre p. p. al N. 19323 contro di esso e dell'eredità giacente di Tommaso Salvagno fu Angelo e creditori iscritti in punto di graduazione dei rispettivi crediti sul ricavato del prezzo di vendita di stabili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco Salvagno, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Brocchi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su detta petizione fu con decreto 2 novembre corr. al N. 19323 tenne redeputata comparsa per l'insinuazione dei rispettivi crediti il giorno 23 dicembre p. v. alle ore 9 antim. comparendo alla Camera VII di Commissione di questa Sezione, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5439. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Deriguzzi, sartor di Danta, d'ignota dimora, che venne da Valentina fu Giacomo Madalin pure di Danta, presentata in di lui confronto nel 12 agosto p. al N. 4155, una petizione per pagamento di fiorini 200, essendosi fissato il contradittorio all'A. V. di questa Pretura del giorno 17 dicembre p. v. ore 9 ant., e che gli venne nominato in curatore ad actum quest'avvocato Giulio dott. Maroza, avvertito che potrà comparire in persona, o rilasciare procura allo stesso avvocato, o nominare altro procuratore, altrimenti saranno a di lui colpa tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà affisso all'Albo Pretoreo in Danta, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 5 novembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava Canc.

N. 4. 3. pubb.

AVVISO.

In ordine al decreto di questo I. R. Tribunale Comm. Marittimo in data 29 novembre anno corr., N. 21838, essendo stata avviata in confronto di Giovanni Brussa, biadaiuolo a S. Bartolomeo al N. 5397, ed a S. Leonardo al N. 1615, la procedura di componimento di cui la Min. Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto Commissario giudiziale invita i creditori del suddetto Giovanni Brussa a tutto il giorno 15 dicembre corr., ad insinuare al di lui Studio in parrocchia di S. Marco al N. 70 rosso, con istanza ed in modo evidente le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l'antedetto Giovanni Brussa, coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio, Venezia, 2 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
GIULIO D.r BISACCO, Notaio.

(Segue il Supplimento N. 60)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4983. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Fruscalzo, villico, di Caerano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Fruscalzo ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1863, inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. di questo foro dott. Gio. Batt. De Zen, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 gennaio 1863 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, N. I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 7 novembre 1862.
In mancanza del R. Pretore,
Nob. ARRIGONI Agg.
Visentini Canc.

NN. 5111-12-13. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Furgheri di Quingentale, che il sig. colonnello Giorgio nobile di Schulheim di Buda, produsse in suo confronto l'istanza esecutiva di pegno e di stima, ora anche verificati giudizialmente sopra un fondo da lui posseduto e sito in Quingentale, Distretto di Revere, Provincia di Mantova, onde farsi pagamento della somma di fiorini 3600 ed accessorii, crediti verso di esso assente, e che questa Pretura requisita per l'esecuzione ed intimazione, gli deputò in curatore l'avvocato addetto a questo foro dott. Carlo Zuccari, al quale dovrà rivolgersi o spedire le opportune istruzioni ed a cui gli atti furono intimati, fra quali una diffida dell'I. R. Ufficio di Commisurazione in Mantova per pagamento d'imposta di fior. 2250; attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il che si affigga all'Albo Pretorio, in Quingentale e in Revere, e s'inserisca per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Mantova e di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 8 novembre 1862.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti, Canc.

N. 18231. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Boni fu Andrea, di Vicenza, che con petizione 2 novembre corr. N. 18231 la Ditta Luigi Sebellin e fratelli, rappresentato da Baldissera Sebellin, di Vicenza, coll'avvocato Fiorasi, domandò in confronto di Boni D. Antonio, Amalia Rossi, vedova Boni, e di esso assente Giovanni Boni, che in base alla scrittura privata 15 agosto 1860, vidimata nelle firme dal Notaio Franco Grandesso, dimessa in originale, sieno essi RR. CC. precettati a pagarle solidariamente entro giorni 14, e sotto comminatoria dell'esecuzione fiorini 172 : 76 di capitale, e fiorini 17 : 33 d'interessi maturati a tutto 15 agosto 1862, oltre i successivi nella misura del 5 per 100 ed a rifonderle le spese giudiziali, domanda alla quale venne fatto luogo col Decreto pari data e Numero, riservandosi ai RR. CC. il termine stesso di giorni quattordici per produrre le eventuali eccezioni, e che sopra istanza della parte attrice venne ad esso Giovanni Boni, stante la sua irreperibilità destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Ballestra, e ciò all'effetto che possa munirlo delle opportune istruzioni per quelle eccezioni che al succitato decreto credesse di fare, rilasciandogli analogo regolare mandato, od altrimenti nominare altro procuratore, che dovrà pure munirsi di regolare mandato, facendolo noto a tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 novembre 1862.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 14763. 2. pubb.

EDITTO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta delle realità sotto indicate, di cui il precedente Editto 22 settembre p. p., N. 11153, 12961, che fu inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 21, 24 ottobre decorso, sotto i NN. 47, 48 e 49, si fa avvertito il pubblico che pel triplice nuovo esperimento vennero redestinati i giorni 18 dicembre p. p. 15 e 29 gennaio 1863 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. sotto le condizioni tutte dell'Editto suddetto.

Descrizione dei beni da subastarsi.
In Comune censuario e parrocchia di Roncade.

Campi 20 . 3 . 294 a. p. v., e prativo con casa colonica, loco detto in villa Pedena, erano allibrati nel cessato estimo provvisorio ai NN. 250, 231, colla cifra di ven. L. 496, fra confini a mattina Costante Pasin, mezzodì strada Pantiera, sera nobile Giustinian Barbarigo, tramontana canale Tessera, salvi i più recenti confini, descritti nell'attuale censimento stabile come in appresso.

Al mappale N. 806, a. a. v. pertiche censuarie 96 . 92, rendita L. 312 : 08, N. 327 casa colonica, pertiche censuarie 0 . 56, rendita L. 22 . 74, N. 826, arb., pertiche 8 . 12, rendita L. 29 . 39, N. 828, orto pertiche 0 . 10, rendita L. — : 49.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa città, ed in piazza di Roncade, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 8 novembre 1862.
Il R. Pretore, MUNARI.

N. 17614. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, rende pubblicamente noto essere stata con deliberazione 17 corr. ottobre, N. 9935 del locale I. R. Tribunale interdetta, siccome affetta da mania melanconica, Laura nob. Barbieri fu Domenico vedova Toaldo di questa città, e da parte di questa Pretura deputatole in curatore il di lei figlio sig. Gaetano Toaldo di detto luogo.

Il presente si pubblichi per triduo nella Gazzetta Uff. di Venezia, ed affisso ne'luoghi soliti di questa città, ed all'Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 ottobre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 40284. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto a Gustavo ed Adolfo Cavallini, assenti d'ignota dimora, aver il Reverendo clero di Cavarzere, rappresentato dall'avvocato dott. Zamperetti, colla sostituzione nell'avvocato Bia, prodotta a questa Pretura la petizione odierna pari Numero, in confronto di Ernesta Cavallini Paolini e LL. CC. fra cui essi Gustavo ed Adolfo Cavallini, tutti quali eredi e rappresentanti il defunto Emilio Cavallini fu Antonio, nei punti:

1.° Dovere i RR. CC. pagare all'attore austr. L. 562 : 61 pari fior. 197 v. a. in affrancazione del capitale di pari somma dipendente dall'istromento 23 novembre 1795, atti Angelo Duse Masin Notaio di Chioggia sub A.

2.° Dovere i medesimi RR. CC. pagare all'attore a. L. 372 : 50 sono fior. 130 : 37 v. a. a saldo delle annualità d'interessi nella ragione del 5 per 100 scadute dall'anno 1835 usque 1861 inclusive, ed in via subordinata pel caso di opposta prescrizione soli fior. 28 : 69 v. a. quale importo dell'ultimo triennio d'interessi, 1859-60-61.

3.° Dovere essi RR. CC corrispondere all'attore gl'interessi successivi nella misura dell'annuo 5 per 100 sopra il capitale di cui il capo 1.° fino all'effettiva affrancazione, oltre la rifusione delle spese giudiziali.

Fissato al processo sommario il giorno 22 dicembre p. v. ore 9, sotto le avvertenze del § 25 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, si destinò ad essi in curatore a loro pericolo e spese affinchè li rappresenti in questa vertenza l'avvocato dott. Antonio Somma, che potranno munire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelgano di destinare od indicare al giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che saranno conformi al loro interesse, ne ricadranno sopra di essi le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Per il cons. Dirigente in permesso.
Il R. Aggiunto, SCOTTI.
Foscolo.

N. 6613. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto all'avv. Marcello Romani e sua moglie Teresa Gelmi abitanti in Soresina, che da Ippolito Baldassari di Mantova, difesi dall'avvocato Basola è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita a quarto esperimento d'asta, ed a qualunque prezzo della casa in Mantova, contrada Due Catene ai NN. 414-415, di ragione di essi coniugi Romani, e che per decreto 20 settembre 1862, Numero 5091, fu a tale effetto fissato all'Aula II di questo Tribunale il giorno 15 p. v. dicembre alle ore 10 ant.

Ritrovandosi dessi coniugi Romani a Soresina è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Benedini per Marcello Romani e l'avv. Bisognini per Teresa Gelmi, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo provvedersi come di legge e ragione, oppure far tenere ai suddetti avvocati Benedini e Bisognini come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti od anche scegliere e render noto a questi due un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi coniugi Romani opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta di Mantova ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 novembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 8207. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Carolina Camuffo fu Tommaso, maritata Turcato, rivendugliola di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Carolina Camuffo, ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Gio. dott. Rossi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 gennaio 1863, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 15 novembre 1862.
Il R. Dirig., ZANNONER.
G. Naccari.

N. 8022. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 18 dicembre 1862, 19 e 31 gennaio 1863, dalle 10 di mattina alle ore due pomeridiane, si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto, esecutato a carico degli Angelo e Maria nata Ongaro iugali Bazzara, e del loro figlio Tiziano minore rappresentato dal padre, di Rive d'Arcano, sulle istanze di Grosso Valentino di Fogagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima, ed avrà diritto d'ispezionare gli atti all'uopo depositati in cancelleria.

II. La vendita dell'immobile si fa nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità dell'esecutante che fosse estranea al fatto proprio e nei primi due esperimenti la delibera non potrà farsi al prezzo inferiore alla stima, nel terzo però a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l'importo dei creditori inscritti.

III. Entro trenta di dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a depositare il prezzo presso la Cassa di questa R. Pretura in moneta sonante esclusa la carta monetata, imputandovi l'importo del previo deposito, senza di che l'aggiudicazione non potrà farsi.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante esso non sarà tenuto a depositare il prezzo se non dopo passata in giudicato la graduatoria e verificato anche l'atto di riparto corrispondendo però sul prezzo il pro annuo del 5 per 100 dal dì dell'effettiva immissione in possesso, in avanti in base all'aggiudicazione di farglisi subito e senza bisogno di depositare il prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, il reincanto avrà luogo a tutto suo rischio e pericolo, per cui esso rimane responsabile tanto col fatto deposito di cauzione come con qualunque altra sostanza. Il solo esecutante non sarà tenuto a depositare quella parte di prezzo che, giusta l'atto di riparto da emettersi dovesse erogarsi al pagamento totale o parziale del suo avere.

VI. Appena seguita l'aggiudicazione l'esecutante avrà diritto di prelevare dalla somma depositata le spese tutte esecutive previa liquidazione giudiziale senza bisogno di attendere veruna graduatoria.

VII. Tutte le spese di aggiudicazione la tassa di voltura e di trasferimento saranno a carico del deliberatario il quale, seguita l'aggiudicazione, avrà diritto di farsi immettere nel giudiziale possesso di fatto con obbligo di sodisfare le pubbliche imposte dal dì dell'aggiudicazione in avanti.

VIII. Gli eventuali carichi non risultanti da pubblici libri come livelli, censi e decime infissi sull'immobile da subastarsi e non dipendenti dal fatto dell'attore, restano a rischio e spese del deliberatario.

Descrizione.

Fondo in pertinenza di Rive d'Arcano con fabbrichetta sopra in mappa al N. 686, i, di cens. pert. 1 . 57, rendita L. — : 11, stimato in tutto fior. 700 v. a.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 25 ottobre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco Canc.

N. 15821. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nel 7 aprile 1829 al N. 281 del Maestro vennero depositate in causa fra Luigi Martini ed Antonio Fanio 10 cambiali per venete L. 4000, e quindi si diffidano tutti gl'interessati a prodursi entro 6 mesi a questo Tribunale per riceverle in consegna, poichè altrimenti si passeranno senz'altro alla Registratura, senza ulteriore garanzia per parte dell'I. R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 15835. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 12 settembre 1826 al N. 170 del Maestro, venne depositato in causa fra Marc'Antonio Moschini e Vincenzo Biasioli, un Vaglia per austr. L. 224, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero di avervi diritto, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverlo in consegna, poichè altrimenti si passerà presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del Regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Marit.,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 5253. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Onofrio Cambiagio, Luigi Cambiagio ed Annibale Cambiagio tutti figli del fu Valentino e ad Eugenio Albertazzi già abitante in Mantova che da parte del dott. Vita Bassano erede del fu Zeffiro Ariani difeso dall'avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto subasta a quarto ed ultimo esperimento di quattro stabili casamentivi in Mantova di ragione dell'esecutata Beatrice Tosi, vedova Albertazzi e marcati uno coi civici N. 1099 del 1098 coll'estimo di scudi 227 : 4 : 5, altro coi civici NN. 1110, 1582 del 1853 coll'estimo di sc. 958 . 1 . 6, il terzo coi civici NN. 1587, 1588 del 1589 coll'estimo di sc. 1019.0.7 e l'ultimo col civico N. 1562 coll'estimo di sc. 833 . 2 . 0 stabili descritti nell'atto di stima 12 settembre 1856, N. 8950 degli ingegneri Antoldi e Baetta, e sulla qual istanza con odierno Decreto si è fissato l'ultimo esperimento a qualunque prezzo avanti quest'Aula II Verbale pel giorno 12 gennaio 1863 alle ore 9 ant., sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dall'all. B dell'istanza 1.° giugno 1858, N. 4874.

Ritrovandosi i suddetti fratelli Cambiagio ed Albertazzi ora assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Gaetano Benedini in curatore di Onofrio Cambiagio e l'avv. Giuseppe Zapparoli in curatore di Luigi Cambiagio, l'avv. Ang. Finzi in curatore di Annibale Cambiagio e l'avv. Giulio Bosio in curatore di Eugenio Albertazzi, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè sappiano e possano volendo far tenere ai suddetti avvocati Benedini Zapparoli Finzi A. e Bosio, come curatori e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Mantova, 20 settembre 1862.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 6608. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'ignoto avente interesse, che nel 10 novembre corr. sotto il N. 6608 venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale petizione dal sig. Nicolò dott. Marta S. N. Commissario distrettuale di Venezia nei punti:

1.° Di appartenenza della cartella metallica pel capitale di fiorini 500, moneta di convenzione in data 1.° dicembre 1853, Numero 20694, esistente in questi giudiziali depositi al Num. 2090, M. b., e diritto di ottenerne il rilascio.

2.° Di appartenenza della relativa rendita e diritto alla conseguzione della stessa da 1.° novembre 1856, e che gli venne deputato in curatore di questo foro Agostino dott. Dalla Verde, essendosi prefinito il termine di giorni 90 per la produzione della risposta.

Sarà quindi sua cura di far pervenire in tempo utile al detto curatore le necessarie istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inclinazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Treviso, 12 novembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 8749. 2. pubb.

EDITTO.

Vengono eccitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa verso l'eredità di Giovanni di Giovanni Cozzi-Ros di Castelnovo, morto intestato nel 3 settembre 1861, a comparire in quest'Ufficio nel 10 gennaio p. v., ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno la loro domanda in iscritto, altrimenti se l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competesse per pegno.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 novembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 17519. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa da far valere contro la eredità di D. Giacomo Negretto fu Giovanni, morto in Vicenza il 28 maggio p.p. con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 16 p. f. dicembre innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 ottobre 1862.
Il R. Pretore, BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 39149. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 4 p. p. ottobre mancava a vivi in questa città il cav. Demetrio Cappuda fu Cristo, suddito ellenico, celibe, d'anni 76, qui abbandonando una sostanza mobiliare.

In relazione pertanto ai §§ 23, 24, 137, 138, 139, 140 della Sov. Pat. 9 agosto 1854 ed all'articolo addizionale 12 giugno 1856 al Trattato di commercio e di navigazione tra l'Impero d'Austria ed il Regno di Grecia 4 marzo 1835, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto che sono sudditi austriaci o stranieri dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese verso ad una tale eredità entro il pross. vent. mese di febbraio presso quest'I. R. Giudizio, con avvertenza che scorso un tal termine, la sostanza ereditaria potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria ellenica, od alla persona da essa debitamente legittimata a riceverla.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3541. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore, rende noto agli assenti e d'ignota dimora, Giuseppe di Gio. Batt. Daforno e Gio. Batt. q.m Giovanni Daforno, possidenti domiciliati in Pozzale, che fu presentato in loro confronto, e di Paolo q.m Gio. Daforno dal signor Antonio fu Paolo Guardabasso, poss. dom. in Pieve, una petizione al N. del protocollo Esibiti 3541, nei punti di rilascio beni in Pozzale, voltura censuaria, e resoconto di frutti, e che per la continuazione del contradditorio venne fissato l'Aula verb. del 23 dicembre p. v., ore 9 ant., e che fu loro deputato in curatore ad actum questo sig. avvocato Coletti, con avvertenza agli stessi, che non facendo pervenire al curatore le credute sue ragioni per la difesa, o nominando altro procuratore in sostituzione del nominato loro curatore, dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 6 novembre 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.

N. 10097. 2. pubb.

AVVISO.

Dietro istanza 8 novembre corr., N. 10097 di Luigia di Leonardo Sgobaro, contro Angela, Giuseppe, Antonio Del Fabbro di Giovanni, Valentino e Luigia di Giovanni Del Fabbro, e creditori iscritti, si rende noto al pubblico essere fissati i giorni 8, 17, 31 gennaio 1863, ore 10 mattina per la vendita all'asta della casa, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta, la casa non sarà deliberata che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal protocollo 30 maggio 1862, N. 5245 in allegato D, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata, il decimo dell'importo della stima della casa deliberata, in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui dal dì della delibera, dovrà il deliberatario depositare presso quest'inclito Tribunale l'intiero prezzo della casa deliberata, meno però l'importo della cauzione indicata nel premesso art. II, e tale prezzo dovrà depositare in tanti fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Dal dì della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa deliberata, e così pure le pubbliche imposte.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario praticarne l'immediato pagamento, portandosi a diffalco del prezzo di delibera l'importo che giustificherà di aver pagato, colla produzione delle relative bollette.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa sita in Udine, borgo S. Lazzaro al civ. 1197 nero e 1526 rosso, descritta nell'estimo provvisorio in mappa al N. 823 di pertiche 0 . 13, estimo L. 30, e nel Censo stabile al N. 142 di pertiche 0 . 11, rendita L. 21 . 50.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 11 novembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 10080. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto per norma e contegno di chi potesse averne interesse, che con odierna istanza dei Giovanni Tessari fu Biagio, Giacomo fu Giovanni padre, e Giovanni figlio Lagni, Angela Giuliani, e Maria Pornale, la prima vedova, e la seconda figlia di Biagio Pornale e di lui eredi, tutti di Monte di Malo, meno l'ultima di Schio, ebbero a dichiarare di revocare il mandato 28 marzo 1860 rilasciato da loro e da Biagio Pornale a Paolo Sella fu Giacomo, da Monte di Malo, per cui quanto da questo venisse fatto in loro nome ed in base a quel mandato sarebbe privo di effetto.

Si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte col mezzo della Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 13 novembre 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

N. 5908. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giacomo Borin fu Bernardo calzolaio e venditore di pelli, di animali bovini di Breganze.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Borin ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1863, inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dott. Martino Bonomo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussitenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 gennaio 1863, alle ore 12 meridiane dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 13 novembre 1862.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 2278. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione Vecellio, di Pieve del Cadore, che la Ditta Gioachino di Taddeo Wiel, di Venezia, coll'avvocato dott. Marin, ha prodotto sotto pari data e Numero petizione cambiaria per fiorini 1579 : 50 ed accessorii, e che questo Tribunale, quale Senato di commercio, ha con Decreto pari data e Numero precettato esso Scipione Vecellio a pagare alla parte istante la detta somma ed accessorii, entro tre giorni sotto pena dell'esecuzione cambiaria, destinatogli in curatore speciale l'avvocato di questo foro Francesco dottor Dal Vesco, cui farà tenere i creduti documenti, qualora non ritenesse di sciegliersi altro rappresentante.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 12 novembre 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 4393. 2. pubb.

AVVISO.

Coll'istanza odierna pari Numero la Ditta Weiss Norsa, di Verona, chiese e fu accordata da questa Pretura la prenotazione ipotecaria a cauzione del credito cambiario delle italiane L. 10,000, portato dalla lettera 25 agosto 1862 a carico anche del signor Giuseppe Prosperini Massarani, di Bologna, e fu deputato a curatore di esso coimpetito questo avvocato sig. dott. Federico Zanuso.

Tanto si pubblica a norma e direzione dello stesso assente.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 11 novembre 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 21323. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'ignoto detentore dei coupons delle Obbligazioni del Monte L. V. qui in calce descritte, essere stata presentata a questo Tribunale dal signor Leone Francesco Lattuada di Milano coll'avvocato Billiani, ed al confronto dell'I. R. Prefettura delle Finanze L. V., rappresentata dall'I. R. Procura di Finanza L. V., e contro l'ignoto detentore dei detti coupons, l'istanza 28 maggio a. c., N. 18418, affinchè fosse diffidato l'ignoto detentore degli stessi, a produrli entro il termine di legge.

S'ingiunge pertanto all'ignoto detentore dei ventuno coupons delle sottodescritte Obbligazioni al portatore del Monte Lombardo-Veneto, maturati nel 31 luglio 1861, erano pagabili nel 1.° agosto susseguente, e del complessivo importo di a. L. 405, di produrli entro un anno, sei settimane e tre giorni, sotto comminatoria che in difetto, verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e lo Stato non sarà più obbligato a rispondere per essi.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui, e lo si affigga all'Albo del Tribunale.

DATA DELLE OBBLIGAZIONI	GODIMENTO OBBLIGAZIONE, ossia data dell'esigenza del 1.° semestre interessi.	GODIMENTO dei coupons perduti.	NUMERO dei coupons Talons ed Obblig.	IMPORTO dei coupons.
Milano 24 gennaio 1852	1.° agosto 1851	1.° agosto 1861	3827	a. L. 75 : —
» 25 novembre 1851	» » »	»	1760	37 : 50
» 27 » 1851	» » »	»	1777	37 : 50
» 15 ottobre 1857	» agosto 1857	»	2845	37 : 50
» 31 luglio 1858	» febbraio 1859	»	2863	37 : 50
» » » »	» » »	»	2864	37 : 50
» 25 novembre 1851	» agosto 1851	»	1708	37 : 50
» 1.° settembre 1853	» » 1853	»	16662	2 : 50
» 24 agosto 1858	» » 1858	»	18181	2 : 50
» 23 maggio 1852	» febbraio 1852	»	15019	2 : 50
» 24 agosto 1858	» agosto 1858	»	18180	2 : 50
» 27 novembre 1851	» » 1851	»	11260	2 : 50
» 27 » »	» » »	»	11406	2 : 50
» 8 aprile 1852	» » »	»	14377	2 : 50
» 24 gennaio 1852	» » »	»	12418	2 : 50
» 17 » 1855	» » 1854	»	17316	2 : 50
» 10 aprile 1852	» » 1851	»	14403	2 : 50
» 17 maggio 1853	» febbraio 1853	»	16477	2 : 50
» 18 marzo 1856	» » 1856	»	17711	2 : 50
» 3 novembre 1853	» agosto 1853	»	2531	37 : 50
» 16 » 1851	» » 1851	»	1665	37 : 50

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile, Venezia, 17 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero.

N. 2279. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Scipione Vecellio, di Pieve di Cadore, che la Ditta Gioachino di Taddeo Wiel, di Venezia, negoziante e possidente, con l'avvocato Marin, ha prodotto sotto pari Numero una istanza cambiaria per fior. 1234 ed accessorii, e che questo Tribunale qual Senato di commercio ha con Decreto pari data e Numero precettato esso Scipione Vecellio, a pagare entro giorni tre all'istante Gioachino di Isid. Wiel la predetta somma oltre agl'interessi del 6 per 100 da 1.° novembre, e la perdita del ricambio in fior. 7 : 07, destinatogli in curatore l'avvocato di questo foro dott. Vesco, cui farà tenere i creduti documenti, qualora non ritenesse di scegliere altro rappresentante.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 12 novembre 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 4391. 2. pubb.

AVVISO.

Coll'istanza odierna pari Numero la Ditta Weiss Norsa, di Verona, chiese e fu accordata da questa Pretura la prenotazione ipotecaria a cauzione del credito cambiario delle italiane L. 7000, portato dalla lettera 25 agosto 1862 a carico anche del signor Giuseppe Prosperini Massarani, di Bologna, e fu deputato a curatore di esso coimpetito questo avvocato sig. dott. Federico Zanuso.

Tanto si pubblica a norma e direzione dello stesso assente.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 11 novembre 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 5763. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con sua deliberazione 3 ottobre corr. N. 9290, interdisse per mania epiletica Costa Celeste fu Innocente, di Roana, e che gli venne deputato a curatore Fabris Celeste fu Domenico, di Roana.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Cuccico, Al.

N. 4392. 2. pubb.

AVVISO.

Coll'istanza odierna pari Numero la Ditta Weiss Norsa, di Verona, chiese e fu accordata da questa Pretura la prenotazione ipotecaria a cauzione del credito cambiario delle italiane L. 8000, portato dalla lettera 25 agosto a carico anche del signor Giuseppe Prosperini Massarani, di Bologna, e fu deputato in curatore di esso coimpetito questo avvocato signor dott. Federico Zanuso.

Tanto si pubblica a norma e direzione dello stesso assente.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 11 novembre 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 11643. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che nel giorno 21 gennaio 1863 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nel locale di sua residenza al Consesso N. XI, il quinto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti di ragione della massa concorsuale nobile baronessa Luigia Antippa-Fini, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto emesso pel terzo esperimento 20 agosto 1861 N. 8621 di questo Tribunale, inserito nella Gazzetta Uffiziale di quell'anno nei Supplimenti NN. 63, 64, 65.

II. Gl'immobili vengono posti all'incanto per un prezzo minore del 20 per 100 di quello che vennero subastati nel quarto esperimento, di cui l'Editto 5 agosto 1862 N. 7888.

III. I beni saranno consegnati al deliberatario coi conduttori che attualmente li detengono.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.
Nella Città di Padova,
Via Patriarcà.

Palazzo con portico ad uso pubblico, scuderia, rimessa, corte, giardino ed altre adiacenze, al civico N. 794, 794 A, ed in Censo stabile ai NN. 3653, 3654 e 3664 di mappa, della superficie di pertiche 1 . 96, colla rendita di L. 467 : 78, che nell'ultima lustrazione censuaria fu portata nell'attuale di L. 572 : 01. Stimato austr. L. 52,717 : 80.

Lotto II.

Canone livellario a debito della Ditta Breda, di staia sei frumento, insito sul N. 700 di mappa, nel Comune censuario di Limena, della superficie di pertiche 13 . 06, colla rendita di Lire 35, valutato a. L. 600, posto in vendita per fior. 120 v. a.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 novembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 6489. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'ignoto cacciatore, che nel giorno 19 ottobre p. p. alla vista della R. Guardia di Finanza in vicinanza di Campolonghetto, frazione di Bagnaria di questo Distretto, davasi alla fuga, abbandonando l'arma da fuoco di cui era munito, che l'I. R. Procura di Finanza rapp. l'I. R. Finanza in Udine, ha prodotto in suo confronto, la petizione pari data e Num. in punto di conferma della bolletta d'invenzione e confisca dell'archibugio da esso abbandonato, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore questo avv. dott. Girolamo Luzzatti, fissato sulla medesima il contradditorio all'A. V. del giorno 17 dicembre p. f., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Minist. Ord. 31 maggio 1850, affinchè sappia e possa volendo comparire, oppure far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicarne un altro, con avvertenza che mancando dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Bagnaria, all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti in questa Fortezza.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 9 novembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 43686. 2. pubb.

EDITTO.

Pronunciata dal competente Giudizio l'interdizione della nob. Maria co. Da Mula fu Andrea, vedova Donà per imbecillità senile, questa Pretura deputò alla stessa in curatore l'avv. dott. Monterumici.

Si pubblichi e si affigga,
Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 18 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 43311. 2. pubb.

EDITTO.

Angelo dott. Foggini fu Giacomo, capo del Collegio dei Periti presso l'I. R. Direzione del Censo, mancato a' vivi ai Monti di Bussolengo, Distretto di Verona, nel 27 agosto a. c. nominava eredi i suoi figli col testamento 8 gennaio 1861.

Essendo ignoto ove dimori Francesco Foggini fu Angelo, lo si invita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente od a presentare la sua dichiarazione di erede perchè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuatisi e del sig. Filippo Canella Capo Dipartimento presso l'I. R. Direzione del Censo, deputatogli in curatore, e l'asse nitido che gli spetta si conserverà in Giudizio fino alla prova od alla dichiarazione di sua morte.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5454. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giovanni Chionon detto Calzetta di Mestre.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Chionon Giovanni, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Girolamo dott. Jovovich, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 febbraio 1863, alle ore 11 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 22 novembre 1862.
Il R. Pretore, F. VOLTOLINA.
L. Dionese Canc.

N. 15943. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che nel giorno 9 giugno 1829 al N. 287 del Maestro, vennero depositati tre Pagherò dell'importo di italiane L. 318 : 39 a debito di G. M. Pagnacco, oppignorati da Aron Heimann, al confronto di Giovanni Bortoluzzi.

Ignoto il domicilio degl'interessati, si diffidano gli stessi a prodursi per la estradazione degli accennati documenti nel termine di sei mesi, coll'avvertenza che scaduti infruttuosamente, si passeranno i documenti alla Registratura, sollevandosi dalla responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale C. M.,
Venezia, 11 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 15516. 2. pubb.

EDITTO.

Fino dal 29 novembre 1829 N. 303 del Maestro, vennero depositati due Obbligazioni dell'importo di italiane L. 262 : 56 oppignorate da Beatrice Songin Giulai al confronto di Angelo Venanzio. Si diffidano gl'interessati dei quali ignorasi il domicilio, a prodursi a quest'I. R. Tribunale per la estradazione nel termine di sei mesi, coll'avvertenza che scorsi infruttuosamente, si passeranno i due documenti alla Registratura, sollevandosi l'I. R. Erario da ulteriore responsabilità della custodia.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale C. M.,
Venezia, 11 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 10121. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra odierna istanza di Elisabetta Corradi, vedova Caneva da Valdagno contro dott. Bortolo Corradi domiciliato a Padova, e Pietro Corradi di Schio, verranno tenuti presso questa Pretura nei giorni 29 p. v. gennaio, 12 p. v. febbraio, e 5 p. v. marzo, sempre alle ore 9 ant., i tre esperimenti d'asta esecutiva per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti saranno ripartiti in tre Lotti consistenti:

1.° La campagna in S. Martino di un solo corpo con casa colonica e fabbriche rurali, sita nel Comune amministrativo e censuario di Schio, stimata f. 4080.51

2.° I sei corpi di terreno e casa rurale con stalla ed orto, posto all'ingiro della campagna suddetta, stimati fior. 1650 : 25.

3.° La casa dominicale signorile con botteghe, posta nella contrada del Corso di Schio, stimata fior. 5438 : 31.

II. L'asta per la vendita di tali stabili sarà aperta sul dato di stima, e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, ed al terzo in-

canto a qualunque prezzo sotto le riserve e condizioni di legge.

III. Nessuno, ad eccezione della esecutante potrà farsi oblatore, senza il previo deposito del decimo del prezzo offerto che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all' oblatore non deliberatario.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui trovansi all' atto della delibera con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

V. Il deliberatario anche se fosse la parte esecutante, dovrà entro 14 giorni dopo l' intimazione della sentenza graduatoria depositare presso il Giudizio competente tutto il prezzo offerto in tanti fiorini effettivi, meno il decimo che avesse già depositato a cauzione al momento della delibera, ed intanto fino al momento del deposito corrisponderà il relativo interesse del 5 per cento da depositarsi di trimestre in trimestre presso il Giudizio stesso.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i preposti doveri, potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà degl' immobili ed accessorii relativi, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte sue spese e danno.

VII. La esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell' acquisto mediante ispezione degli atti.

VIII. Le spese della delibera e tutte le successive comprese le tasse pel trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Campagna con casa colonica e fabbriche rurali orto e corte, coltivata ad aratorio ed a prato arborato vitato, posta nel Comune di Schio sopra il colle della suburbana contrada S. Martino; questo tenimento è un solo corpo colla superficie di pertiche 101 . 42, e colla rendita di a. L. 384 : 67, portante i NN. di mappa stabile 2521, 2376, 2377, 2652, 2647, 2660, 2658, 2651, 2642, 2649, 2646, 2648, 2650, 2643, 2644.

Lotto II.

1.° Pert. cens. 2 . 41, terreno aratorio, arborato vitato, detto il Campo sopra casa al N. 2379, colla rendita di L. 8 : 99, fra i confini a mattina, mezzodì e sera strada comunale, tramontana beni di Pietro Reghellin.

2.° Pert. cens. 9 . 36 di terreno, aratorio, arborato, vitato detto il Fontanon, censito in mappa stabile ai NN. 3916, 3917, 3918, colla rendita di L. 14 : 46, fra i confini a mattina eredi di Gio. Batt. Reghellin e di Pietro Ruaro, a mezzodì eredi di Antonio Toaldo, a sera e tramontana strada comunale.

3.° Pert. cens. 4 . 98 di terreno a prato vacuo con 4 piante di castagno censito in mappa stabile al N. 2653, colla rendita di L. 12 : 70, fra i confini a mattina strada comunale, mezzodì Lucia Costalunga, e Sebastiano Anti, sera parte della campagna della ragione ed eredi di Antonio Toaldo, a tramontana gli stessi.

4.° Pert. cens. 3 . 86 di terreno prativo, arborato, vitato, con poca parte di argine, censito ai NN. 2524, 2525, colla rendita di L. 14 : 51, e coi confini a mattina Lodovico Barettoni, mezzodì Valle Caussa, sera Matteo Baron, a tramontana Flaminio Anti.

5.° Pert. cens. 5 . 70 di terreno arativo, arborato, vitato, censito ai NN. 2661, colla rendita di L. 12 : 20, fra i confini mattina, mezzodì e tramontana strada comunale, sera Luigi Baretta.

6.° Pert. cens. 5 . 09 di terreno, arativo, arborato e vitato, censito al N. 2635, colla rendita di L. 10 : 89, fra i confini a mattina e sera strada comunale, mezzodì Luigi Baretta, a tramontana Pietro Manelan.

7.° Casa rurale ad uso di braccenti a nord della colonica suddetta, con corte promiscua, orto, stalla, sottoportico e fenile, censita nella mappa stabile, comprese le adiacenze coi NN. 2671, 2667 e 2663, con porzione dei NN. 1120 e 2674, colla superficie complessiva di pert. cens. 0 . 28, e colla rendita di L. 8 : 80, fra i confini a mattina e mezzodì Gio. Batt. Garofolo, sera Marco Dalla Guarda, strada comunale ed eredi di Giuseppe Ribello, tramontana eredi fu Marco Ribello.

Lotto III.

Casa signorile d' abitazione, sita nella città di Schio in contrada Corso al civico N. 26, allibrata nel censimento stabile ai NN. 273, 738, della superfiche di pertiche censuarie 0 . 63, colla rendita di L. 267 : 35, fra i confini a mattina caseggiato di Luigi Penasa, mezzodì strada del Corso, sera eredi fu Antonio Tamburini, tramontana beni Penasa e Tamburini suddetti.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 15 novembre 1862.
Il R. Dirig., Carli.
G. Melchiori Al.

N. 4898. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto al pubblico essersi con odierna deliberazione prosciolto dalla prorogata tutela il sig. Emilio q.m Francesco Braida, nato in Udine nel 18 giugno 1833, e quindi sui juris.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 novembre 1862.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 9643. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale in sede comm., è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Cebba fu Innocente pizzicagnolo di Bressanvido.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cebba, ad insinuarla sino al giorno 10 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. dott. Gio. Fiorasi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 detto mese di gennaio, alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione del consiglier Facci-Negrato per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 ottobre 1862.
Il C. A. Presidente, Hohenthurn.
Tavoso Uff.

N. 4507. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la subasta del diritto di decima fissato coll' Editto 14 agosto p. p., Numero 3537, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia, NN. 38, 39, 40, avrà luogo in questa Pretura nei giorni 10, 17 e 24 gennaio p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. sotto le condizioni richiamate da quell' Editto.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 15 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Vallicelli.

N. 5253. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 12 gennaio 1863, alle ore 9 ant. all' Aula II Verbale di questo I. R. Tribunale, avrà luogo ad istanza del dottor Vita Bassano, rappresentato dall' avv. G. Gorini, ed a carico di Beatrice Tosi, vedova Albertazzi ed in contesto di tutti i creditori inscritti, il quarto ed ultimo esperimento d' asta degli stabili qui sottodescritti e la delibera seguirà a qualunque prezzo e sotto le condizioni del Capitolato d' asta all. B. dell' istanza 1.° giugno 1858, Numero 4874, ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Spedizione unitamente all' atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione degli Stabili.

1.° Stabile casamentivo in Mantova al principio della contrada Pradella sull' angolo del Ponte di S. Giacomo, già marcato col civico N. 1099 e del 1098 ed ora con quello N. 959 e del 958, distinto in mappa della Parrocchia di San Giacomo col N. 58, e porzione del N. 57, coll' estimo di scudi 227 . 4 . 5, stimato austr. L. 26,662 : 28.

2.° La casa in Mantova che guarda la contrada Bellalamia e Porta Leona ai già civici Numeri 1110, 1582 e del 1853 ed ora con quelli NN. 960, 1374 e di 1375 in mappa della Parrocchia di San Giacomo col N. 59, coll' estimo di scudi 462 . 5 . 5. N. 60 dell' estimo di scudi 442 . 2 , 5. N. 61 . 2 dell' estimo di sc. 50.5.4, così in complesso di sc. 958.1.6, stimata austr. L. 45,224 : 73.

3.° Altra casa in Mantova nella contrada Bellalamia, marcata coi civici Numeri vecchi 1587, 1588 e del 1859, ora costituiti da quelli 378 e del 1379, marcata in mappa della Parrocchia di S. Giacomo col N. 64 di sc. 601.5. N. 65 . 1 di scudi 138 . 5 . 2. Numero 65 . 2 di scudi 194 . 2 . 5 e N. 66 di scudi 84 e così in complesso dell' estimo di sc. 1019 . 0 . 7, stimata giudizialmente austr. L. 46,142 : 85.

4.° Altra casa in Mantova, che guarda la contrada Bellalamia e Bellanciotto, già al civ. Numero 1562, ed ora N. 1359 in mappa della Parrocchia di S. Giacomo col N. 83 dell' estimo di sc. 833.2.0, giudizialmente stimata austriache L. 38,139 : 89.

Stabili tutti diffusamente descritti nell' atto di stima degli ingegneri Rutoldi e Baetta 12 settembre 1856, N. 8950 all. G. dell' istanza 27 marzo 1858, Numero 2681, esistente negli atti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 settembre 1862.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio Dir.

N. 3963. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra Istanza della Fabbricieria dell' I. R. Basilica di S. Marco in Venezia al confronto di Giovanni Rosani di Motta, venne dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, col Decreto 16 ottobre and., N. 19504 accordata l' asta di alcuni fondi in appiedi descritti, allibrati in questo censimento, e stimati del valore complessivo di fior. 4165 : 05. Inesivamente a requisitoria del sullodato Tribunale, questa Pretura con odierno Decreto, N. 3763 ha prefissi per il 1.° e 2.° esperimento d' asta, da tenersi dinanzi apposita Commissione i giorni 20 e 27 gennaio 1863 e pel 3.° nel 3 febbraio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un sol Lotto.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta, che a prezzo eguale, o superiore alla stima giudiziale, che potrà essere ispezionata da qualunque acquirente prima dell' asta presso la requisita I. R. Pretura di Motta.

Nel terzo esperimento poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori iscritti sull' immobile medesimo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore per l' acquisto se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d' argento v. a. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e sarà passato nella Cassa forte della Pretura di Motta quello fatto da chi si renderà deliberatario.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera, dovrà il deliberatario depositare nella suddetta Cassa forte dell' I. R. Pretura di Motta in effettivi fiorini d' argento val. austr. il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo del prezzo stesso, che sarà come sopra versato.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, saranno nuovamente subastati gli immobili deliberatigli, a tutto suo rischio e spese, e sarà quindi esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso, nel 1.° esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VI. Verificato che abbia il deposito del prezzo di delibera, otterrà la immediata aggiudicazione per trasportare l' acquisto alla propria Ditta, e fare tuttociò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferita di proprietà, trasfuso in lui ogni peso aggravante gl' immobili deliberatigli.

VII. Il deliberatario riceverà gl' immobili nello stato in cui trovansi all' atto della delibera e comincierà a pagare le pubbliche gravezze dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale unico proprietario dagli affittuali ed occupatori dei beni deliberatigli, come di esercitare in confronto di essi i diritti del proprietario, e quelli nascenti dalla delibera stessa senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune di Motta,

intestati alla Ditta Rosani Giovanni q.m Giovanni, censiti nell' estimo provvisorio per Casa colonica al N. 133 con campi 32 . 3 . 202 a. p. v., ed al N. 134, campi 3 . 2 . 282 a. p. v., colla cifra complessiva di a. L. 499.

E nell' estimo stabile allibrati alla Ditta suddetta come segue:

Nel Comune censuario di Motta.

Ai NN. di mappa 597, A. P. V., pert. met. 26 . 70, rendita Lire 37 : 11.

606. Prato, pert. met. 4 . 15, rendita L. 5 : 06.

607. A. P. V., pert. metr. 32 . 60, rendita L. 75 : 88.

608. Casa colonica, pertiche metr. 1 . 60, rendita L. 20 : 16.

609. Orto, pert. metr. 1 . 20, rendita L. 4 : 68.

780. A. P. V., pert. metriche 23 . 60, rendita L. 52 : 39.

781. Prato, pert. metr. 8.40, rendita L. 9 : 64.

783. Prato, pert. metr. 8 : 15, rendita L. 9 : 90.

785. A. P. V, pert. metriche 7 . 24, rendita L. 16 : 36.

786. Prato, pert. met. 5 . 62, rendita L. 6 : 97.

2713. Prato, pert. met. 1.08, rendita L. 1 : 34.

3202. A. P. V., pert. metr. 12 . 90, rendita L. 29 : 95.

Totale pert. metr. 132 . 94, rendita L. 269 : 44.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 20 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Saggiotti.
G. Voltolin.

N. 2354. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Antonio Ghedini, negoziante di Belluno, che furono in di lui confronto accordati coi Decreti 13 and., N. 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, precetti di pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, per le somme di fiorini 500, 500, 500, 549 : 53 e 710:05 sopra istanze di Giuseppe Ferrari fu Luigi, negoziante di Milano, coll' avv. dott. Tedeschi, e che in di lui confronto fu deputato in odierno, N. 2354, fu destinato l' avv. di questo foro dott. Cesare Marin, al quale farà tenere le credute sue eccezioni, qualora non prescelga di nominare altro procuratore, che renderà noto a questo Giudizio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 17 novembre 1862.
Il Presidente, Dalla Rosa.

N. 8906. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza 22 settembre p. p., N. 7786 di Ambrogio Vezzio coll' avv. Trevisan in confronto di Carlo De Simon di Osoppo e creditori iscritti, verrà tenuto presso questa Pretura nel giorno 24 dicembre p. v. dalle 10 antim. alle 2 pom., un quarto esperimento di asta per la delibera al miglior offerente la casa infrascritta alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo della stima in valuta metallica a corso legale.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante, ed a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 successivi alla delibera depositare quanto mancasse oltre il deposito di cauzione, egualmente in valuta metallica d' oro e d' argento a corso legale.

IV. L' esecutante soltanto sarà esonerato dall' obbligo del deposito di cui le condizioni I e III.

V. Le spese tutte successive alla delibera, ed ogni gravezza inerente all' immobile subastato, staranno a carico del deliberatario.

Casa da vendersi.

Casa in Osoppo, in quella mappa al N. 2984 di pert. 0 . 06, rend. L. 26 : 11, confinante a levante Venchiarutti Domenico fu Antonio, a ponente Adamo fu Giovanni Desimen, a mezzodì strada tendente a S. Daniele, e piccola corte formante parte dello stesso Numero, attualmente ad uso di strada, ed a settentrione corte di Pietro Forzirini, stimata fiorini 493 : 92.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1862.
Pel Pretore in permesso,
Dott. Pasqualini, Agg.
L. Antonelli Canc.

N. 18691. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria del locale I. R. Tribunale Provinciale, ad istanza di Luigi Franceschetti di Vicenza contro Pietro Carboniero di Valmarana, in altro dei locali di sua residenza nei giorni 12, 19 e 26 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pomer., sarà tenuto da apposita Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita della quarta parte di proprietà utile degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduta la quarta parte della proprietà utile dei beni sottodescritti, che all' esecutato Pietro Carboniero compete in unione alla madre Anna, ed ai fratelli Antonio e Luigi, ritenuta la proprietà diretta nel nob. sig. Giuseppe e Stefano Valmarana fu Gio. Battista.

II. La quota di proprietà utile come sopra posta in vendita, non sarà deliberata nel primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale che ammonta ad austr. L. 788 : 10, pari a fior. 275 : 83 e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, fino al prezzo o valore di stima.

III. Chi vorrà farsi oblatore depositerà previamente un decimo dell' importo di stima sono fiorini 27 : 58. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto in Giudizio a cauzione: gli altri saranno restituiti al momento al deponenti.

IV. La comproprietà utile viene venduta nello stato ed essere di diritto e di fatto in cui si trova con tutte le servitù e pesi inerenti, come pure con tutti i reciproci diritti ed obblighi tra comproprietarii sussistenti, in modo che l' acquirente nei rapporti coi comproprietarii s' intenderà rappresentare la stessa persona dell' esecutato; senza ulteriore responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, ed egli s' intenderà autorizzato ad immettervisi in via esecutiva dal decreto di delibera, salvo ogni conguaglio per frutti o rendite coll' esecutato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali di qualunque specie, al quale oggetto dovrà pure trasportare l' immobile alla propria Ditta nei registri censuarii a norma dei vegliantì Regolamenti.

VII. Dal giorno della delibera e sino all' effettivo pagamento, decorrerà sul prezzo offerto l' interesse del 5 per 100, che verrà pagato di anno in anno mediante deposito giudiziale. Il prezzo sarà pagato entro giorni trenta, dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà pagare immediatamente, e sotto sua responsabilità, le imposte prediali, che si trovassero insolute, e così pure le spese dell' esecuzione entro giorni otto dall' intimazione del Decreto di liquidazione della relativa specifica. Le spese e tasse posteriori, e specialmente la tassa di trasferimento resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in valuta sonante d' argento, cioè in fiorini austriaci di argento della nuova valuta in corso; esclusa ogni altra specie e surrogato.

X. Il deliberatario a diffalco del prezzo assumerà la quota del canone livellare dovuto al nob. co. Giuseppe e Stefano Valmarana a norma dei loro titoli.

XI. La proprietà non s' intenderà mai passata nel deliberatario, se non allora che abbia adempito alle condizioni suesposte, pagato l' intero prezzo offerto, ed ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancherà all' esatto adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, salva la rifusione del danno derivabile.

Descrizione degli enti da subastarsi.

La proprietà utile della quarta parte di pertiche cens. 46 . 65 di terreno arat. prat. boschivo con casa colonica, posto nel Comune di Valmarana e descritto in quella mappa stabile ai NN. 221, 222, 223, 224, 226, 227, 239, 240, 241, 242, 283, e censito colla rendita di L. 197 : 69, confinante a levante strada, a mezzodì strada e Caldera nob. Caterina, ponente la stessa, e tramontana Valmarana nob. Andrea.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo, nella piazza di Valmarana, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura Urbana,
Vicenza, 11 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., Brugnolo.
G. Pradelli Agg.

N. 4600. 2. pubb.

Si avvisano il nob. conte Giuseppe Pessagno fu Stefano e consorti d' ignota dimora, e rappresentanti il corpo sociale dei creditori verso l' ora defunto nob. conte Alessandro Ottolini fu Antonio, che con odierno Decreto pari Numero, fu accordata la vendita alla pubblica asta di fondi in pregiudizio di Tobia e Malachia Barbazeni, fu Giuseppe di S. Zeno di Montagna, terzi possessori dei fondi obnoxi all' ipoteca a carico Ottolini, e che furono fissati i giorni 20 dicembre p. v., 10 e 17 gennaio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pei tre esperimenti, e che fu nominato questo avvocato dott. Giuseppe Cristini qual curatore speciale del predetto corpo sociale onde lo rappresenti nella relativa procedura, ed al quale dovrà esso corpo sociale comunicare i necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare un altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino Ver., 12 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Salomon.

N. 8048. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Galimberti di Marco, agente di negozio di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Galimberti ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Gio. dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 gennaio 1863 alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 9 novembre 1862.
Il R. Dirig., Zannoner.
Renier Canc.

N. 24051. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del nob. Alberto dott. Bellini, erede beneficiario del proprio padre nob. Gio. Antonio Bellini, morto intestato in questa città nel di 27 settembre 1860, si diffidano tutti coloro, che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere verso l' eredità del predetto defunto, a comparire innanzi questa Pretura Urbana nel giorno 8 gennaio 1863, alle ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare a tutto il giorno stesso le loro domande in iscritto, e ciò a sensi e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. civ.

Il presente si affigga all' Albo di questa Pretura e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 14 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., Fiorasi.
Franchi.

N. 39699. 2. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura notifica col presente Editto ad istanza della I. R. Procura di Finanza, rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza di Padova, che essendo spirato il termine stabilito coll' Editto 20 dicembre p. p. 1860, N. 43475, senza che alcuno abbia dimostrato un qualche diritto sul smarrito confesso, 28 febbraio 1859 al N. 150, rilasciato dall' I. R. Cassa di Finanza di Padova a Sante Vanolo negoziante di Bassano per la somma di fior. 374, v. a., il documento medesimo viene con ciò dichiarato nullo e di nessun valore.

Il presente si affigga all' Albo della Pretura e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 ottobre 1852.
Pel Cons. Dirigente in permesso,
Il R. Aggiunto Scotti.
Foscolo.

N. 5679. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Donà rende noto, che sopra istanza 13 agosto p. p., N. 4576 all' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dell' avv. Giacoboli, qual curatore dei figli maschi, nati e nasciturí da Luigi, Sebastiano, Fortunato, Chiara e Maria Manera fu Gio. Antonio, proprietarii, e degli stessi consorti Manera usufruttuarii, in confronto di Lucia Toseani-Serafini fu Gio. Batt. e Pietro Serafini fu Andrea, e dei creditori inscritti, avrà luogo nel giorno 8 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., il quarto esperimento d' asta degl' immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due separati Lotti a qualunque prezzo.

II. L' asta viene aperta quanto al primo Lotto sul dato di fiorini 10888 : 79 in cui è compreso il prezzo di pert. 33 . 17, colla rendita di L. 90 : 55, che non si vendono, e quanto al secondo Lotto di fior. 418 : 46.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito da parte dell' aspirante nelle mani della Commissione delegata all' asta del decimo del prezzo come sopra.

IV. Terminata la gara e chiusa l' asta verranno restituiti i verificati depositi agli aspiranti non deliberatarii, quelli invece dei deliberatarii verranno trattenuti dalla Commissione a garanzia delle rispettive offerte.

V. Entro 20 giorni da quello della intimazione del decreto approvativo la delibera, dovranno i deliberatarii versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Treviso l' intero prezzo della deduzione dell' importo del deposito che si farà da essi verificato nelle mani della Commissione in ordine all' art. III, e fatta deduzione delle spese e competenze esecutive che provassero di aver pagate nelle mani degli esecutanti o loro procuratori, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica.

VI. Dal giorno della delibera sono a carico dei deliberatarii le pubbliche imposte, gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili relativamente deliberati, e sono per contrario di esclusiva appartenenza le rendite derivanti dagli stabili medesimi.

VII. I deliberatarii sono tenuti di ritenere i debiti inerenti al fondo ad essi rispettivamente deliberato per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine per avventura stipulato per la relativa stipulazione.

VIII. In seguito al versamento dell' intiero prezzo di delibera nel termine stabilito all' art. V, il deliberatario o deliberatarii potranno chiedere dal giudice, e verrà loro accordata, la immissione in possesso degli stabili ad essi rispettivamente deliberati, e la definitiva aggiudicazione in proprietà dei medesimi.

IX. Nel caso però in cui si rendessero aspiranti i deliberatarii i venditori esecutanti, essi saranno esonerati dal previo versamento del decimo stabilito all' articolo III, e non saranno tenuti al pagamento del prezzo entro il termine stabilito col successivo art. V, ma solo entro i 15 giorni successivi a quello in cui la sentenza graduatoria che andrà a pronunciarsi sia passata in cosa giudicata, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad essi assegnata colla graduatoria medesima, ed infrattanto decorrerà a loro carico l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno sul prezzo.

X. Essi esecutanti in ordine all' acquisto che fossero per verificare all' asta di tutti, o parte, i beni da vendersi, otterranno dal giudice il decreto d' immissione in possesso di fatto per la conseguente utilizzazione dei beni, ed il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà allora soltanto che si faranno a versare il prezzo di delibera, od a provare altrimenti che il detto prezzo è di loro esclusiva competenza.

XI. Tutte le somme da pagarsi in ordine al presente capitolato dovranno versarsi in effettivi fiorini sonanti d' argento, esclusa ogni diversa moneta, od ogni carta monetata.

XII. Ogni deliberatario dovrà sostenere le spese relative all' asta, alla delibera e relative tasse di trasferimento, relativamente ai beni deliberatigli.

XIII. Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare gli atti relativi alla esecuzione, non assumendo gli esecutandi qualsiasi responsabilità pei beni da vendersi, e pei quali vengono venduti nello stato, ed essere in cui si troveranno nel giorno dell' asta e della delibera.

Beni da vendersi.

Lotto I.

In distretto di S. Donà, Comune censuario di Romanziol.

Pert. met. 124 . 69 di terreno con soprapposta casa ad uso di abitazione civile con relative adiacenze di cantina, tinazzera, granai ed altra casa colonica, le quali nell' attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali e rendita cens. come segue:

Mappale N. 23, arat. arb. vit. entro argine pert. met. 36 : 13, rend. L. 135 : 49.

N. 64, simile fuori d' argine, pert. met. 15 . 07, rend. Lire 49 : 16.

N. 68, casa colonica, pertiche met. 3 . 15, rend. L. 87 : 20.

N. 69, casa civile, pertiche met. 1 . 64, rend. L. 60 : 40.

N. 70, orto, pert. met. — . 50 rend. L. 2 : 65.

N. 71, simile, pert. met. 4.18, rend. L. 22 : 20.

N. 36, arat. arb. vit. fuori d' argine, pert. met. 16 . —, rend. L. 62 : 39.

N. 142, simile, pert. metr. 15 . 99, rend. L. 59 : 96.

N. 143, prato con aratorio, pert. metr. 2 . 26, rend. L. 3 : 44.

N. 152, arat. arb. vit. entro argine, pert. metr. 13 . 72, rend. L. 37 : 46.

N. 153, prato, ora aratorio pert. met. — . 66, rend. L. 1 : 95.

N. 414, pascolo, ora aratorio, pert. metr. — . 22, rendita L. — : 03.

Totale pert. metr. 107 . 52, rend. L. 522 : 33.

Questo possesso con altre pert. cens. 33 . 17, aventi la rendita censuaria di L. 90 : 55, mappale N. 138 che non si vendono, viene giudizialmente stimato fiorini 10888 : 79.

Lotto II.

In distretto di S. Donà, Comune censuario di Romanziol.

Pert. met. 5 . 05 di terreno, le quali nell' attuale estimo stabile trovansi descritte come segue:

Mappale N. 224, prato con aratorio, pert. met. 1 . 23, rend. L. 3 : 63.

N. 430, arat. arb. vit. entro argine, pert. met. 3 . 82, rendita L. 14 : 32.

Totale pert. met. 5 . 05, rend. L. 17 : 95.

Questo piccolo possesso fu stimato a. L. 506, sono f. 177:10.

In distretto di S. Donà, Comune cens. di Noventa.

Pert. met. 6 . 46 di terreno, le quali nell' attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali, perticato e rend. cens. come segue:

Mappale N. 1830, ar. arb. vit. entro argine, pert. met. 3 . 98, rend. L. 17 : 91.

N. 1831, simile entro argine pert. met. 2 . 30, rend. L. 12 : 42.

N. 1832, corte, ora arat. arb. vit., pert. met. — . 18, rendita L. — : 88.

Totale pert. met. 6 : 46, rendita L. 31 : 21.

Questo piccolo possesso fu giudizialmente stimato a. L. 639:60 fior. 241 : 36.

Totale fior. 418 : 46.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 6 novembre 1862.
Il R. Pretore, Malfatti.

N. 4044. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con decreto 6 novembre andante N. 4044 venne chiuso il concorso dell' oberato Angelo Stradella dimorante a Trieste, stato aperto con l' Editto 15 ottobre 1861, N. 3526.

Si pubblichi ed affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano nel Friuli, 6 nov. 1862.
Il R. Pretore, Cabianca.
Fregonese Canc.

N. 21704. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora nob. Filippo Priuli Bon, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Dabalà, una petizione nel giorno 13 novembre 1862 al N. 21704 contro di esso in punto di precetto di pagamento di fiorini 127 : 75, che venne accordato col decreto 20 detto a sensi dell' Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Benedetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che, in caso d' eccezione, la causa possa in confronto del medesimo attivarsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 21782. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale Provinciale da S. E. il principe Giuseppe Giovanelli coll' avvocato Pellatis, nel giorno 13 ottobre p. p. sotto il N. 19515, istanza per ammortizzazione della smarrita Cartella: Società apollinea azione N. 551 di a. L. 100.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la suecitata Cartella a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale, diffidati che scorso infruttuosamente tal termine, verrà la Cartella stessa dichiarata irremissibilmente nulla, e l' autrice ex Società apollinea non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 4507. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, con sua deliberazione 20 novembre andante N. 22095, ha interdetto per imbecillità Antonio Beccato fu Giovanni, di Villadose, ora qui domiciliato; e che da parte di questa I. R. Pretura gli fu deputato in curatore il cognato Antonio Sturaro.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cavarzere, 25 novembre 1862.
Pel R. Pretore impedito,
Varagnolo, Ascol. sussid.
Pavan, Canc.

N. 7221. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 11, 18, 25 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terrà in questa residenza il triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto esecutato da Carlo Balestro di Montebello in odio di Marco Fezzoni ed Angela Chiarenzi coniugi di S. Giovanni Ilarione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto al miglior offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all' asta, meno l' esecutante o chi per lui depositerà il decimo del valore della stima, e questo da ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall' acquirente, il qual deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi circa il prezzo.

III. Il prezzo dovrà esser pagato dal deliberatario ai creditori inscritti ultimente classificati, entro giorni 14 dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse il diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale, corrispondendo l' interesse relativo e tollerare intanto sullo stabile la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso del fondo, ma la proprietà non sarà aggiudicato in proprietà che dopo saldato il prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento, il deliberatario avrà dovere

a) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella cassa pretoriale;

b) di conservare l' immobile da buon padre di famiglia e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte.

VI. Tutte le spese esecutive compiuta l' asta, saranno dietro specifica liquidata dal giudice pagate al momento col fatto deposito, quelle di tubatore e successive tutte di volturazione immissione in possesso e tasse staranno a carico dell' acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra solidalmente fra loro.

Fondo da subastarsi.

Pezza di terra arat. arb. vit. con pochi gelsi e fruttari, posta in S. Giovanni Ilarione, contrada Prandi, detto Campo grande in mappa stabile del Comune censuario Gambaretti al N. 2836 di pert. met. 4 . 79, colla rendita di L. 21 : 56, stimato fior. 308:40.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 19 novembre 1862.
Il R. Pretore, Donà'.

N. 25209. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura, è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Anna Mazzari-Facco di Ponte di Brenta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna Mazzari-Facco ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Paolo dottor Basso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 febbraio 1863, alle ore 10 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera del sig. cons. Dirigente per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei cred tori, coll' avvertenza che i non comparsi, si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 novembre 1862.
Il Cons. Dirigente, Fiorasi.
Franchi Sped.

N. 12217. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza del sig. Giuseppe Colonfero fu Andrea di Venzone, contro Pier-Antonio Billiani fu Pietro e Giacomo Cossio, coniugi di Somplago, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 10, 19 e 31 gennaio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato senza il deposito del decimo del valore di stima, tranne l' esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera, avrà il possesso materiale dei beni subastati, ed il legittimo dopo l' adempimento di tutte le condizioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l' esecutante per il dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande, verranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria al procuratore dell' istante avv. dott. Michele Grassi.

Immobili da vendersi.

1.° Arativo e prativo detto Prà da Puorte in mappa di Somplago ai NN. 1035, 1043 di pertiche 0 . 75, rendita L. 1 : 46, cioè per due terzi, stimati fiorini 35 : 74.

2.° Arativo e prativo Pizzutta in mappa ai NN. 1298, 1319 di pert. 0 . 36, rendita Lire — : 78, stimato fior. 28 : 80.

3.° Due terzi dell' arativo e prativo detto Paschin in mappa al N. 1453 di pert. 0 . 24, rendita L. — : 53, stimato fior. 18 : 23.

4.° Un terzo dell' arativo e prativo detto Paschin in mappa al N. 1448 e 2553 di pert. 0 . 47, rendita L. — : 92, stimato fiorini 12 : 80.

5.° Prato Gorgo in mappa al N. 1374 di pert. 0 . 24, rendita L. — : 59, stimato fior. 9 : 05.

6.° Prativo detto Paludo in mappa al N. 1415 di pert. 0 . 20, rendita L. — : 44, un terzo stimato fior. 4 : 28.

7.° Arativo, ora Ghiaia detto Gorgo in mappa al N. 1361 di pert. 0 . 53, rendita L. 1 : 17, cioè un terzo stimato fior. 1 : 55.

8.° Metà dell' arativo e prativo detto Prà delle reti ai Numeri 993 e 1007, di metri 514, stimato fior. 45 : 98.

9.° Porzione di casa, faciente parte del N. 1556 di pert. 0 . 10, rendita L. 4 : 62, stimata f. 165.

10.° Un terzo della stalla e fenile al N. 1527 di pert. 0 . 02, rendita L. 1 : 68, stimato fior. 35. Totale valor di stima fior. 356:43.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio alla pubblica piazza del Comune di Cesclans, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, Cicogna.
Pellegrini Canc.

N. 12213. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni Mazzarini q.m Antonio di Cedarchis, contro Pietro Puppin-Ceparo fu Giuseppe di Cavazzo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 10, 19 e 31 gennaio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane il primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno verrà accettato senza deposito del decimo del valore di stima, tranne l' esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera avrà il possesso materiale dei beni subastati, ed il legittimo dopo l' adempimento di tutte le condizioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l' esecutante per il dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo, ed anche pagate prima della graduatoria all' istante od al suo procuratore dott. Michele Grassi.

Immobili da vendersi.

1.° Prativo detto Porchiais in mappa di Cavazzo al N. 3516 di pert. 0 . 24, rendita L. — : 07, stimato fior. 1 : 58.

2.° Prativo detto pure Porchiais al N. 3534 di pert. 1 : 06, rendita L. — : 26, stimato fiorini 13 : 99.

3.° Ghiaia nuda nella località detta Porchiais al N. 5305 di pert. 0 . 43, rendita L. — stimato fior. —.

4.° Pascolo Boscato Forte, e bosco di Faggio detto Daudaz ai NN. 5452 e 5969 di pert. 9 . 11, rendita L. 1 : 30, stimato fiorini 53 : 23.

5.° Arativo e prativo detto Paluzze al N. 3593 di pertiche 0 . 56, rend. L. 1 : 22, stimato fior. 36 : 96.

6.° Prativo detto Quel lungo ai NN. 3275, B. 5308, E di pertiche 1 : 76, rendita L. 0 : 88, stimato fior. 34 : 85.

7.° Prativo detto Socclapes ai NN. 4351 C, 4918 D, 5820 E, di pert. 2 . 81, rend. L. — : 20, stimato fior. 13 : 35. Totale fiorini 153 : 96.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, ed alla pubblica piazza di Cavazzo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, Cicogna.
Pellegrini Canc.

N. 21784. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale Provinciale da S. E. il Principe Giovanelli Giuseppe coll' avv. Pellatis nel giorno 13 ottobre p. p., N. 19517 istanza per ammortizzazione della smarrita cartella: *Società apollinea azione* N. 552 di a. L. 100.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la detta cartella a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale diffidati che scorso infruttuosamente il termine, verrà la cartella stessa dichiarata irremissibilmente nulla e l' autrice ex Società apollinea non sarà obbligata a rispondere per essa.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 21684. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi, assente d' ignota dimora, che Alessandro Mondini, coll' avvocato Moro, produsse in suo confronto la petizione 17 novembre cadente, N. 20954 per precetto cambiario di pagamento di fior. 506 : 42 e che con odierno Decreto, venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato col decreto 18 detto N. 20954 il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Genimi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro curatore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 28 novembre 1862.
Il Presidente, Bladene.
Il Direttore
Reggio.

N. 21785. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale Provinciale da S. E. il Principe Giovanelli Giuseppe coll' avvocato Pellatis nel giorno 13 ottobre p. p., N. 19518 per ammortizzazione della smarrita cartella: Società apollinea azione Numero 555 di a. L. 100.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la detta cartella a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale, diffidati che scorso infruttuosamente il termine verrà la cartella stessa dichiarata irremissibilmente nulla e l' autrice ex Società apollinea non sarà obbligata a rispondere per essa.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 6 DICEMBRE. ANNO 1862 – N. 278.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione, per un altro triennio, dei signori Francesco Susan e Domenico Bonaldo in assessori presso la Congregazione municipale della città di Chioggia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di aggiornare il principio della sessione delle Diete provinciali di Boemia, Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Istria, Gorizia, Gradisca, convocate pel dì 10 dicembre 1862, fino all'8 gennaio 1863, e quelle della Dalmazia, Gallizia e Lodomiria, con Cracovia, e della Bucovina, pel giorno 12 gennaio 1863.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo-squadrone del secondo reggimento d'usseri Granduca Nicolò di Russia, e segretario di Legazione presso l'I. R. Ambasciata in Londra, Gustavo Sigismondo conte di Kalnoky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il cancelliere vescovile di Parenzo, Girolamo Franco, a canonico del Capitolo collegiato di Montona.

Il R. Cancelliere aulico ungherese nominò Carlo Augusztin ad aggiunto di concetto aulico onorario, presso la R. Cancelleria aulica ungherese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 dicembre.

NB. — *A motivo della festa dell' IMMACOLATA CONCEZIONE DI M. V., lunedì non* esce il foglio.

STABILIMENTO MERCANTILE.

Santo delle operazioni fatte nel mese di novembre 1862.

Cambiali scontate		f. 584,807 : 72
Anticipazioni accordate per la prima volta sopra effetti pubblici e carte di valore	f. 23,696 : —	
Mercanzie	» 100,808 : —	
		» 124,504 : —
Dette prorogate su depositi di Effetti pubblici e carte di valore	f. 286,114 : —	
Mercanzie	» 9,664 : —	
		» 295,778 : —
Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni . .		» 11,180 : 28
Anticipazioni in corso al 30 novembre sopra depositi di Effetti pubblici e carte di valore	f. 1,294,494 : 44	
Cereali	» 106,668 : —	
Mercanzie . . .	» 18,397 : 32	
		» 1,419,559 : 76
Cambiali in portafoglio dal 30 novembre 1862 a 31 marzo 1863		» 2,672,102 : 80
Moneta effettiva in depositorio .		» 322,304 : 48
Vaglia in circolazione		» 1,177,222 : —

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 3 dicembre.

Il sig. O. B. Friedmann, proprietario delle *Neueste Nachrichten*, ebbe il permesso dal presidio dell'I. R. Tribunale provinciale, di poter ricevere il suo giornale, durante il tempo delle sua prigionia. *(O. T.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 1.° dicembre:

« Da alcuni giorni si osserva essersi riappiccata una viva corrispondenza fra Vienna e le capitali tedesche, Monaco, Dresda e Berlino; anzi si pretende che da questi Dicasteri siano state spedite persone con istruzioni. Così, un consigliere del Ministero di commercio sarebbesi recato a Berlino per affari concernenti il commercio internazionale; mentre dal Ministero di finanza sarebbe stata spedita a Monaco e Dresda un' altra persona alto-locata, per affari concernenti la Lega doganale.

« Vanno e vengono i diplomatici. Il segretario di quest' Ambasciata francese giunge tra noi da Parigi, ove era in permesso, con dispacci di quel Gabinetto pel duca di Gramont, da comunicarsi al conte Rechberg. L' addetto all'Ambasciata francese a Pietroburgo, di passaggio per Vienna, conferisce col duca di Gramont, indi prosegue il suo viaggio per Parigi, ove recherebbe dispacci del duca di Montebello, comunicatigli dal Gabinetto di Pietroburgo, e che concernerebbero la vertenza greca.

« La Camera dei deputati compì i suoi lavori; alcuni membri della medesima sono di già partiti. La chiusura avrà luogo indubbiamente domenica, 7 corrente. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* I nostri giornali sono inquieti in proposito, perchè veggono prorogarsi tanto la decisione sulla vertenza bancaria; questa però avverrà per la fine di questa settimana. La Camera dei deputati vi trovò il rimedio. Dal seno delle diverse Giunte elesse alcuni membri, che formeranno parte d' una Commissione mista, incaricata di elaborare un compromesso sopra la questione, che forma oggetto delle differenze. Propose alla Camera dei signori d' imitare il suo esempio, e questa difatti procede oggi all' elezione dei suoi membri per la Commissione mista. »

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 1.° dicembre.*

(Presidente principe Carlo d' Auersperg.)

Al banco ministeriale siedono le LL. EE. i signori Ministri: Schmerling, bar. Mecséry, Lasser, Plener, conte Degenfeid e conte Wickenburg.

S. E. il Ministro Lasser comunica all' alta Camera che S. M. si è degnata d' impartire la sua Sovrana sanzione alla legge concernente la competenza dei Giudizii nei casi di contravvenzione, ed alla legge a tutela della libertà personale e del diritto domiciliare.

Il *Cardinale principe di Schwarzenberg*, presenta due petizioni, che il *presidente* dichiara di volere rimettere alla Commissione per le petizioni.

Si passa quindi all' ordine del giorno, cioè al rapporto della Commissione mista delle due Camere sulle differenze emerse nel progetto di legge sulla procedura di componimento.

Il *relatore bar. Krauss* legge le deliberazioni di quella Commissione sui §§ 4, 14 e 17, e le proposte di essa vengono ammesse senza discussione.

Il *conte Hartig* rammenta la petizione della Società degl' industrianti austriaci, già prodotta alla Camera per mezzo del sig. altgravio Salm, e propone che venga raccomandata al Ministero.

S. E. il Ministro Lasser partecipa che già da lungo tempo fu elaborato nel Ministero della giustizia il progetto d' un Regolamento sul concorso, e che egli parimenti, già da più settimane, ha nominato una Commissione mista perchè lo assoggetti ad un esame speciale. Ei dice una Commissione mista, perchè è composta, non solo di membri del Ministero della giustizia, e d' impiegati giudiziarii, ma anche di professori e di avvocati. Un membro della Camera dei signori, il presidente d' Appello barone Resti-Ferrari, ebbe la bontà d' assumere la presidenza di questa Commissione, e le discussioni in proposito, soggiunge S. E., sono già così inoltrate, da poter ritenere che il Governo sarà in grado di presentare il progetto del nuovo Regolamento del concorso nella prossima sessione perchè venga discusso a termini della Costituzione.

Dopo di che, non essendovi chi domandi la parola, si passa allo squittino sulla proposta del conte Hartig che resta ammessa.

Il *relatore barone Krauss* propone la terza lettura del progetto di legge, su cui viene presa la deliberazione definitiva.

Si passa quindi al secondo oggetto dell' ordine del giorno, cioè, al rapporto della Commissione del progetto di legge a tutela del secreto delle lettere e d'altri scritti.

Il *relatore barone Lichtenfels* legge il rapporto.

In due soli punti diversificano i due progetti di legge delle due Camere. Il primo risguarda il titolo della legge. La Camera dei deputati propone che il titolo deggia essere questo: *Legge a tutela del secreto delle lettere e d'altri scritti*; mentre la Camera dei signori ha ritenuto il seguente: *Legge sulla punizione della illegale apertura delle lettere e d'altri scritti suggellati.* La Commissione propone di secondare il desiderio della Camera dei deputati e di adottare il titolo da essa proposto.

Il secondo punto di divergenza riguarda il § 2. La divergenza consiste in ciò, che la Camera dei deputati non accorda al Governo, in caso che sovrastino turbolenze interne, la stessa facoltà estesa di prendere misure eccezionali, come nel caso che sovrasti una guerra, ma soltanto quando le turbolenze sieno già scoppiate.

La Commissione dunque propone il testo seguente:

« Nel caso che sia già seguito o sia per seguire immediatamente lo scoppio di una guerra, o di turbolenze interne, resta riservato al Governo di prendere le misure eccezionali occorrenti »,

mentre il testo della Camera dei deputati è il seguente:

« Nel caso che sia effettivamente scoppiata o sia imminente immediatamente una guerra, come pure in caso di turbolenze interne, resta riservato al Governo di prendere le misure eccezionali occorrenti. »

Il *conte Antonio Auersperg* si dichiara pel testo della Camera dei deputati, sviluppandone i motivi, e la mozione viene spalleggiata.

All' incontro, il *relatore bar. Lichtenfels* sta per la proposta della Commissione.

Si passa quindi allo squittino, il cui risultato è che resta approvata la proposta della Commissione.

Si passa quindi al terzo oggetto dell' ordine del giorno; cioè, al rapporto della Commissione di finanza sopra la proposta del Governo, concernente la vendita di parecchie porzioni di fondi dello Stato, intrapresa sino dal 20 ottobre. La proposta della Commissione è la seguente:

« Voglia l' alta Camera deliberare che la vendita delle porzioni di beni immobili, di proprietà dello Stato, contenute nei due prospetti, intrapresa ed ordinata sino dal 20 ottobre in base del § 13 dello Statuto del 26 febbraio 1861, viene riconosciuta come giustificata dalle circostanze, e resta quindi suppletoriamente approvato l' operato in proposito, in base del § 10 dello Statuto del 26 febbraio 1861, il che dovrà portarsi a conoscenza dell' I. R. Ministero. »

Parla su questa proposta il *principe Salm*, in quanto alla forma, nel senso che non è completo il Consiglio dell' Impero, giusta il § 10 dello Statuto ed il tenore del Diploma imperiale del 20 ottobre 1860, proponendo di passare sulla proposta della Commissione all' ordine del giorno: ma la mozione non viene spalleggiata; e così pure parla il *barone Lichtenfels*, il quale trova necessario, per la chiarezza, di cambiare il testo della Commissione, e propone che a ciò, ch'è detto in fine, si sostituisca: *non è però necessaria un' approvazione suppletoria in conseguenza del § 13 dello Statuto*; o che, ciò non piacendo, tutto il periodo venga soppresso.

Prende poscia la parola *S. E. il Ministro di finanza Plener*: L' art. 13 dello Statuto impone al Ministero l' obbligo di esporre nella prossima sessione del Consiglio dell' Impero i motivi ed i risultamenti di quelle disposizioni che sono state prese senza l' approvazione del Consiglio, cui erano vincolati. Questo dovere e la sua esecuzione debbono certamente avere un risultamento pratico, il quale consiste in ciò, che il Consiglio dell' Impero dee giudicare se il procedere del Governo sia o no stato fondato e giustificato dalle congiunture. Così avrà valore la responsabilità dei Ministri, ed il Ministero ne subirà gli effetti, se il procedere del Governo venisse dalla Rappresentanza dell' Impero riconsciuto come non giustificato.

Il giudizio del Consiglio dell' Impero, in caso di già eseguite disposizioni, non può avere ulteriore importanza; segnatamente, non nel senso, che, come giustamente ha accennato il barone Lichtenfels, da ciò possa farsi dipendere la validità legale degli atti intrapresi. Sotto questo riguardo, m' associo alla idea del bar. di Lichtenfels, secondo la quale, nel caso presente, per la validità legale degli intrapresi atti di vendita a rimpetto di terze persone, cioè a rimpetto dei compratori, non occorre assolutamente che sia giudicato nel Consiglio dell' Impero il procedere del Governo, cosicchè avesse luogo una ratificazione ed un' approvazione suppletoria.

In questo senso, anche il Governo ha ritenuto la deliberazione presa dalla Camera dei deputati in questo affare, ed all' espressione, usata in tale occasione dalla Camera stessa, *che la intrapresa vendita di proprietà immobili dello Stato venga riconosciuta per giustificata ed approvata*, non ha attribuito altro significato se non che la parola *approvata* fu un rafforzamento dell' espressione *giustificata*. In nessun modo si è voluto riconoscere in ciò un' approvazione come dichiarazione suppletoria della validità dei singoli atti. Oltre di che, nella deliberazione della Camera dei deputati, non si vede che siasi riferita all' art. 10 dello Statuto, come apparisce nella proposta della Commissione di finanza del Consiglio dell' Impero.

Non posso perciò se non associarmi pienamente alla proposta del barone di Lichtenfels, che, trovandosi opportuno per la chiarezza di ommettere tutto ciò, che potesse dar luogo ad interpretazioni inesatte, la proposta della Commissione, alle parole: *venga riconosciuta per giustificata*, avesse a concludere che l' ulteriore periodo risguardante la suppletoria approvazione, e segnatamente il riferimento all' art. 10 dello Statuto, avesse ad ommettersi.

In questa occasione, non posso tralasciar di soggiungere all' osservazione del principe Salm, che, nel caso presente, non si può trattare di una questione di competenza. È certo che il Consiglio dell' Impero completo è il solo autorizzato a dare l' assenso agli atti di vendita di beni immobili dello Stato. Siccome però ora non si tratta di un tale assenso ad un atto di vendita, ma si tratta che, fatta dal Governo una comunicazione al Consiglio dell' Impero sopra una attitazione corsa, si ha soltanto da giudicare se tale procedere fosse autorizzato, dovrebbe cadere la difficoltà della competenza dal punto di vista se il Consiglio dell' Impero sia complessivo o ristretto, avvegnachè non venga provocato un assenso per l'avvenire, ma chiesta un'approvazione per casi di vendite già verificate. A questa idea si è tenuto fermo anche il Governo; e in questo senso credo altresì che la proposta del barone Lichtenfels tolga ogni difficoltà, limitandosi a ciò che il procedere del Governo venga riconosciuto come giustificato dalle circostanze, nel che sia da prescindersi intieramente da una ulteriore approvazione, e segnatamente dal riferirsi all' art. 10 dello Statuto.

Hanno qui luogo ulteriori osservazioni da parte de' signori *bar. Lichtenfels* e *Pipitz*; dopo di che procedutosi allo squittino, resta approvata la proposta del barone di Lichtenfels, ommesse le parole: *ed approvato suppletoriamente in base del § 10 dello Statuto del 26 febbraio 1861.*

Chiusa della seduta: 1 ora 25 min.

Prossima seduta: mercoledì, ore 11.

Ordine del giorno: terza lettura della deliberazione oggi presa, e controllo del debito pubblico. *(G. Uff. di Vienna.)*

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri, Schmerling, Lasser, Plener; ed il caposezione Vestenek.

Il *presidente* partecipa che, finiti essendo gli affari, che impedivano al deputato Liebig di esercitare il suo mandato, rimaneva egli membro della Camera. *(Bravo!)*

Si continua la discussione sulla legge di finanza. Sono iscritti, contro l' art. V tre oratori; in favore cinque.

Il *deputato Kaisersfeld*, parlando in favore, riconosce l'efficacia delle disposizioni prese dal Ministero di finanza in riguardo al preventivo 1862; nota essere le condizioni attuali diverse dalle precedenti; annovera motivi di natura politico-sociale per l' aumento delle imposte dirette, mentre le indirette sono già molto forti; vede, nel già seguito aumento dell' imposta sul vino e sui carnami, un motivo ulteriore per l'aumento; che ora si sta discutendo; aspetta da questo risultamenti essenziali pel miglioramento delle finanze; e lo spalleggia anche per motivi di prudenza, ed in riguardo alle promesse, fatte da S. E. il signor Ministro delle finanze per la prossima sessione, concernenti il miglioramento del sistema delle imposte. Egli manifesta larghe speranze pel miglioramento di tutte le condizioni dello Stato; deplora che una gran parte dei sedili della Camera sieno ancora vuoti, fatto pel quale trionfano i nemici dell'Austria, e che dee dirsi insopportabile, in quanto che il Governo non può ancora contare sulla maggioranza della Camera, e perciò apparisce pregiudicato il costituzionalismo.

L' oratore espone ancora parecchi motivi, che gli fanno apparire insopportabile la condizione presente, osservando però che, da 19 mesi a questa parte, molto si è migliorato, e non si è più lontani, come prima, dal porsi d' accordo per trattare in comune. Del resto, egli darà il suo voto perchè si aumentino soltanto di $1/12$ le imposte fondiarie; avversando il casatico per classe e l' aumento della tassa sull' industria, e spalleggiando al contrario l' aumento della tassa sulla rendita, ed anche sui *coupons*.

Del resto, vuole che si riguardino tutti gli aumenti come transitorii.

Il *deputato Goriup* parla contro qualsiasi aumento dell' imposta fondiaria, e fa la seguente proposta sull' art. V:

« Voglia l' alta Camera deliberare:

« In casi meritevoli di particolare riguardo, quando per molte annate di cattivo raccolto, e particolarmente per la malattia dell' uva nei paesi vinicoli, ne consegue l' impotenza di pagare, è in facoltà del Governo di sollevare, i colpiti in via di eccezione dall' imposta fondiaria addizionale, oltre l' abbuono legale per gl' infortunii elementari. »

Ove venga ammessa la proposta del deputato Kromer di eccepire la Carniola dall' aumento della prediale e del casatico, egli (l' oratore) propone che la Camera voglia deliberare:

« L' esenzione dalla prediale e dal casatico, accordata alla Carniola, vale anche per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca. »

Il *barone Ingram* parla per un temperamento tra le proposte della maggioranza e della minoranza.

Van der Strass propone la chiusa della discussione.

Il *dott. Thoman* si dichiara contro la chiusa.

Posta dal *presidente* a' voti, la proposta di *Van der Strass* viene ammessa con 58 voti contro 46. Si delibera di passare alla scelta di parlatori generali fra gl' inscritti per la discussione generale; per lo che la seduta resta interrotta per 10 minuti.

Il *presidente* comunica che gli oratori contro l' art. V, non essendosi accordati, si rimettono al *relatore Hopfen*, il quale si fa quindi a sviluppare i motivi della proposta della Giunta.

Sopra mozione del *presidente*, viene spalleggiata la proposta della minoranza, non trovando sufficiente sostegno le proposte di Kromer e di Goriup, come pure quella di Ljubissa, che vorrebbe eccepita la Dalmazia dall' aumento delle imposte. All' incontro, viene spalleggiata la proposta di Gschnitzer che le due classi d'industrianti più infime rispetto la condizione dei luoghi, debbano essere eccepite da questo aumento. La proposta d'Ingram, di ammettere la metà della domanda del Governo circa le imposte fondiarie con tre ventiquattresimi, non trova sufficiente sostegno.

S E. il Ministro di finanza Plener: L' argomento, che ci tiene oggidì occupati, fu discusso così a fondo che deggio limitarmi a poche osservazioni. Nel corso di questa discussione, l' aumento delle imposte reali, e segnatamente delle fondiarie, ha trovato la massima opposizione. Di due specie sono i motivi, posti in campo contro questo aumento. In primo luogo, la considerazione generale che le imposte fondiarie in Austria sono già molto elevate, e non ammettono aumento. D' altra parte, vengono addotti motivi, che si riferiscono a condizioni locali o provinciali; e coloro, che stanno su questo campo, convennero che, in generale, l' imposta fondiaria è suscettiva di aumento in alcuni, anzi nella massima parte dei Dominii della Corona, laddove non è comportabile l' aumento in altri singoli Dominii, attese le sfavorevoli loro condizioni.

In quanto ai motivi, che possono in generale essere addotti contro l' ammissibilità d' un aumento delle imposte fondiarie in Austria, credo di non poter trasandare un fatto noto generalmente, ed anche a quest' alta Camera, che il calcolo della rendita netta, su cui si fonda il pagamento delle imposte, ha per base un tale prezzo dei prodotti, quale prezzo catastale, che da gran tempo è superato d' un terzo o della metà dai prezzi, che corrono adesso; e che anche le spese di coltivazione, le quali del pari sono significantemente aumentate, sono state prese in contemplazione e pareggiate, poichè nel calcolo furono diffalcate in ragione d' un tanto per cento sulla rendita brutta ragguagliata in denaro secondo i prezzi dei grani dell' anno 1824; per cui le spese di coltivazione ora accresciute, trovano il loro conguaglio negli aumentati prezzi del prodotto principale, mentre il relativo diffalco importa in adequato il 50 p. cento.

Mi faccio ora a considerare se, col proposto aumento, l' imposta fondiaria venga effettivamente colpita in una misura esorbitante, come da taluno si teme.

Poichè da molte parti sono stati recati esempii, voglio anch' io prendermi la libertà di sottoporne uno all' alta Camera: un esempio, cioè, dell' effetto dell'aumento, mercè raddoppiamento della presente addizionale straordinaria da un sesto a due sesti, secondo la proposta della Giunta. Esso gioverà a porre in chiara luce l' ammissibilità.

Dopo di avere desunto questo esempio dalla Boemia, e fatto il confronto con altri generi d' imposta, S. E. dice essere d' avviso che il proposto aumento dell' imposta fondiaria, anche quale viene proposta dal Governo, e più ancora quale la propone la Giunta, non riuscirà di sì grave peso in generale ai censiti, e molto meno agli altri contribuenti. Presenta quindi un confronto tra il carico, derivante dal proposto aumento in differenti Dominii della Corona, poscia soggiunge:

Non mi abbandono per tranquillarmi a semplici dati numerici, ma trovo necessario e doveroso che il Governo deggia considerare seriamente e prestare grande attenzione alle condizioni locali di fatto e concrete. Che il Governo l' abbia fatto, lo prova il modo, con cui ha proceduto, accordando condoni e proroghe al pagamento delle imposte, e dando sussidii ad interi territorii in caso di sciagure. Ho sotto gli occhi la pruova dei significanti sussidii erariali, che da parte del Governo furono largiti ai più poveri Dominii dell' Istria, del Litorale, della Dalmazia e della Transilvania. Da un Governo, che ha tanti riguardi per la situazione della popolazione, e non fa mai difetto di copiosi sussidii nelle calamità, da cui vengono colpiti i singoli Dominii della Corona; da un tale Governo non è a temersi che proceda con durezza e senza riguardi in quei singoli casi, nei quali l' aumento dell' imposta porterebbe la rovina del contribuente, quando il cattivo raccolto ed altre calamità minacciano la sussistenza. Il Governo piuttosto ha diritto alla fiducia che, sorvegliando premurosamente gli effetti di questa disposizione, terrà lontano dai paesi più poveri ogni vero danno immeritato del contribuente, e vi avrà ogni possibile riguardo.

Non esito a dichiarare che, nell' attuare l' aumento delle imposte nei singoli paesi, che dalla natura sono meno favoriti, il Governo avrà cura che non derivi condizione alcuna insopportabile per le forze dei censiti; e che, nei casi concreti, nei quali vi sieno motivi giustificati di usare riguardi, il Governo farà applicare le leggi e le prescrizioni vigenti in proposito, tenendo lontano ogni estremo fiscale, e con tutti i riguardi verso quei territorii, che sono colpiti da particolari sfavorevoli circostanze. Dovrebbero così cessare essenzialmente i timori di natura locale e provinciale.

Passando quindi a parlare della situazione dei contribuenti, S. E. fa conoscere il risultato favorevole, conseguito nel passato anno amministrativo 1862, in cui l' esazione delle imposte seguì con tutta puntualità; dal che dee dedursi esservi stata la possibilità di sodisfarle. Prende infine a parlare sulla necessità ed opportunità della disposizione finanziaria contemplata, e riferendosi alle cose dette dai precedenti oratori, rammenta le condizioni finanziarie, cui devesi e puossi prestare rimedio; poi, riportandosi al tenore di un discorso tenuto in una simile occasione, soggiunge:

Le due disposizioni, che allora ho posto innanzi a tutte, il regolamento, cioè, della questione concernente la Banca, e l'aumento delle imposte, sono due questioni vitali, due questioni di esistenza per l' Austria, due condizioni essenziali pel ristabilimento dell' ordine nell' amministrazione dello Stato. Condotte che sieno ad una favorevole soluzione queste due quistioni, saranno fatti i due passi più decisivi per fondare un miglior avvenire. Considero queste due disposizioni in complesso, e concedo che l' aumento delle imposte venga sopportato con minore facilità, se non s' imprende contemporaneamente a regolare il sistema monetario e non venga migliorata la sconfortante condizione del deprezzamento della valuta, che un signor oratore del Tirolo ha posto tanto in evidenza. Ambedue queste disposizioni devono essere attuate contemporaneamente. Esse si presteranno anche aiuto a vicenda; il rinforzo delle finanze, mediante l' aumento delle imposte, preparerà contemporaneamente un aumento di fiducia ed un miglioramento della valuta. Il miglioramento della valuta porterà capitali nel paese, e li renderà accessibili al contribuente. I grandi scopi, che debbono essere raggiunti, sono e sì considerevoli, così importanti, che non dobbiamo spaventarci dei grandi sacrificii, che ci costerà il conseguirli.

Nella mia proposta dell' ottobre di quest' anno, ho detto che l' approvazione dell' aumento delle imposte e delle tasse, e la soluzione della questione bancaria, sono per noi àncore di salute. Non posso chiamarle diversamente neppur adesso, e sono convinto che l' alto Consiglio dell' Impero compierà certamente la sua missione e non indugerà a prestare al Governo il suo indispensabile appoggio per ricondurre nelle finanze condizioni ordinate, l' ottenere le quali è il nostro più vivo desiderio, e uno de' nostri principali doveri.

Se nell'aumento delle imposte avesse luogo una diminuzione delle quote percentuali della Giunta, qualora, a modo d' esempio, venisse ammessa la proposta del sig. Kaisersfeld, ne verrebbe di conseguenza una diminuzione dei redditi finanziarii di 6,550,000 fiorini; e una volta che fosse approvata l' occorrenza, e fissata esattamente con cifre numeriche, null' altro rimarrebbe che a porre in pratica per questa somma significante, aumentandolo, il mezzo di far debiti. Non possiamo, per verità, dispensarci intieramente dal far uso del credito nell' anno 1863; ma ogni somma, di cui possiamo tralasciare di far uso, è, sotto i rispetti politici e finanziarii, di grande utilità.

Non posso se non ripetere ciò che, nel corso delle discussioni, è stato detto da uno dei signori oratori, che mi hanno preceduto: cioè, che, oltre gli altri segni del decoro dell' Austria, merita considerazione anche il corso delle cedole; e che, pel credito dell' Austria nell' interno ed all' esterno, non v' ha cosa che far possa più favorevole impressione quanto il veder diventare una verità, che l' Austria, relativamente ad una gran parte delle esigenze del suo Stato, è in situazione d' aiutarsi da sè, e possiede la forza per ricostituire l' ordine, senz' aver uopo, come nei tempi passati, di ricorrere ad aiuto straniero e all' aumento de' suoi debiti. In ciò sta l' alta importanza, il gran-

de valore, che avrà l'aumento delle imposte, quando venga ammesso dall'alta Camera. Non ho bisogno d'aggiungere che per l'individuo, cui per verità l'aumento delle imposte cagiona di per sè un peso innegabile, è proporzionatamente insignificante la differenza che l'imposta fondiaria venga aumentata di uno o di due dodicesimi, mentre la conseguenza per le finanze dello Stato raggiungerebbe la considerabile somma di quattro milioni.

Queste poche parole volli raccomandare all'alta Assemblea, e con esse manifestare ancora l'intenzione del Governo che, nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero abbia a trattarsi di prendere deliberazioni, le quali debbano influire sull'avvenire, procurando miglioramenti, progresso ed aiuto; e che le due disposizioni, sulle quali ho ragionato, cioè la questione bancaria e l'aumento dell'imposte, sono tali appunto, che, senza di esse, non si può conseguire una soluzione sodisfacente ed un indirizzo al meglio.

Il *relatore generale dott. Taschek* sostiene la proposta della Giunta. L'aumento dell'imposte è una trista necessità, ed in presente l'unico mezzo di ripiego. Conviene dunque sorpassare gli ostacoli. Questi ostacoli, non sono tanto diretti contro la gravezza assoluta delle imposte, quanto piuttosto si riferiscono all'ineguale ed ingiusta ripartizione. Se non che, non v'ha per l'anno amministrativo 1863 mezzo alcuno di togliere questa disuguaglianza. La maggior parte del debito colpisce l'Amministrazione della finanza, cui era nota la situazione delle cose e la necessità di far uso del mezzo d'aumentare l'imposte; e la quale ciò nullaostante, in 19 mesi di sedute, non ha fatto alcuna proposta corrispondente per togliere o diminuire questa disuguaglianza. (*Grida: assai bene! bravo!*) Però anche sulla Camera potrebbe ricadere una parte della colpa, imperciocchè, se nel corso dell'estate la Camera avesse preso in mano la questione dell'aumento delle imposte, anzichè aggiornarla, sarebbe stato fino a questo momento possibile di diminuire alcune delle più forti ingiustizie. (*Grida: verissimo!*) Ma ciò non avvenne, e mediante la deliberazione dell'altr'ieri, di sospendere la revisione del catasto, si è precisamente reso impossibile di por mano in qualsiasi modo ancora in questa sessione ad un miglioramento relativamente all'imposta fondiaria. (*Assai bene! bravo!*)

In questa condizione, la proposta della Giunta apparisce l'unico ripiego. Fu fatto cenno da un oratore che cogli acquartieramenti militari, e colle prestazioni del *Vorspann* nei paesi meridionali, si è portato un peso immenso. A questo riguardo, la Camera ha già, nell'anno scorso, invitato il Governo a presentare una proposta di legge, con cui queste spese vengano dichiarate spese dell'Impero. Il deputato Ingram vuole che venga riattivata la Commissione per l'imposta sulle rendite dell'anno 1859. Anche a questo riguardo, la Camera ha già nell'anno scorso invitato il Governo a dar mano al più presto alla riforma dell'imposta sulle rendite, e a riattivare possibilmente la Commissione per la commisurazione di questa imposta dell'anno 1859; ed è sperabile che, per parte del Governo, verrà fatta ragione a questo desiderio. Per quanto concerne la proposta di Gschnitzer, l'oratore osserva che, ammettendo questa proposta, si lederebbe il principio dell'universalità dell'imposte, ed i risultati di quest'aumento non sarebbero tali da giustificare questa lesione. Imperciocchè, giusta le tabelle ispezionate, questo aumento, nei paesi più aggravati, non importerebbe per l'anno nemmeno 11 car. Nelle condizioni presenti, ritiene egli di potere, in buona coscienza ed in piena cognizione della condizione di un deputato, raccomandare all'alta Camera l'ammissione della proposta della Giunta. (*Applauso generale.*)

Seguita la votazione, cadono tutte le emende, e l'art. V viene ammesso, come lo ha proposto la Giunta.

Sull'art. V, il *dott. Herbst* propone che il primo periodo sia concepito così:

« Le Obbligazioni del prestito inglese dell'anno 1859, non ancora disposte, e il Prestito con lotteria dell'anno 1860, della prima emissione, sono da ridursi in valori. » (*Viene spalleggiata.*)

L'articolo V viene quindi ammesso, secondo il concetto, proposto dal dott. Herbst.

Gli articoli VII sino al X vengono dei pari ammessi senza discussione.

Si procede poscia alla terza lettura, e la legge di finanza viene definitivamente ammessa nel suo complesso. Succede quindi, sopra proposta del *relatore*, la discussione sopra alcuni desiderii, i quali vengono in parte ammessi.

Viene ammessa la proposta di *Thoman*, che sia manifestato al Governo il desiderio, che il territorio dei Confini militari, per lo meno riguardo a' suoi abitanti non militari, venga posto a parte del diritto costituzionale.

Viene quindi ammessa la proposta del *dott. Herbst*, che, ritornando dalla Camera de' signori proposte per l'unione d'una Commissione mista, siano autorizzate le Giunte relative ad eleggere i membri della detta Commissione dal loro seno.

Il *presidente*, prendendo argomento da ciò che disse il dottor Herbst, dichiara di non essere in grado di fissare il giorno della prossima seduta, e propone di essere autorizzato a fissarlo egli stesso, ed invitare specialmente i singoli membri della Camera, quando la seduta sarà necessaria.

Non viene fatta alcuna obbiezione, e la seduta resta quindi chiusa a 2 ore e 40 minuti.

(*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° novembre.

Ieri, domenica prima del sacro Avvento, si tenne cappella papale nella Sistina al Vaticano.

La messa solenne fu pontificata dall'ill.e rev. monsig. Ferlisi, Patriarca di Costantinopoli, e dopo il primo Vangelo il rev. P. M. Girolamo Pio Saccheri, dei predicatori, recitò un discorso latino analogo alla ricorrenza.

La Santità di Nostro Signore assistette alla sacra funzione, alla quale intervennero ancora gli em. e rev. signori Cardinali, gl'ill. e rev. Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, l'ecc. Magistrato romano, la prelatura, e tutta la Corte pontificia.

Terminata la S. messa, Sua Beatitudine, preceduta dal sacro Collegio, portò processionalmente il Venerabile alla contigua cappella Paolina, riccamente illuminata, ove l'augustissimo Sacramento rimase esposto alla venerazione dei fedeli, dandosi in quel giorno cominciamento al nuovo turno della orazione delle Quarantore.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco le parole, profferite dall'ex-presidente del Consiglio, sig. Rattazzi, nell'annunziare la dimissione del Ministero al Senato, nella tornata del 2 dicembre:

« Avremmo assai volentieri sottoposto al Senato un resoconto esatto e preciso della nostra politica, sì esterna che interna, dal giorno che venimmo al potere. E tanto più volentieri l'avremmo noi fatto, che ben ci è noto, come il Senato, nella sua somma saggezza, avrebbe tenuto conto delle gravi difficoltà e dei difficili momenti, nei quali noi abbiamo esercitato il potere. Ma il resoconto, da noi dato ieri e nei giorni antecedenti alla Camera, rende inutile ogni ulteriore spiegazione sul nostro operato.

« Ci ritiriamo perchè mancanti d'una forte e compatta maggioranza, sulla quale deve sempre basarsi un Ministero, che voglia condurre a' suoi alti destini una grande nazione. Crediamo quindi nostro dovere di presentare al Re le nostre dimissioni, che vennero accettate.

« Altro non ci rimane che constatare altamente di dovere all'appoggio ed ai consigli di quest'illustre consesso quel poco di bene, che si fece durante la nostra amministrazione. »

A proposito della formazione del Ministero, leggesi nel *Diritto*:

« È tale la confusione degli animi e delle idee, che vi sono persone, le quali non esitano a mettere in campo niente altro che la possibilità del ritorno dell'onorevole Rattazzi.

« L'*Italie* annunzia che il sig. Rattazzi ha avuto ieri due udienze dal Re; e che una pure l'ha avuta il generale Cialdini. »

Torino 3 dicembre.

Si dà per certo il richiamo di Lamarmora da Napoli, e la cessazione assoluta dei poteri eccezionali nel Napoletano. Al Governo militare verrà surrogato il potere civile, come nelle altre Provincie dello Stato, cioè, la riattivazione della Prefettura con prefetto *non militare*. (*FF. SS.*)

Scrivono da Lungone (isola dell'Elba), alla *Gazzetta di Torino*:

« Il giorno 25 novembre sarà memorabile per questo infelice paese.

« Un temporale, che può dirsi un maremoto, non mai veduto neppur dai più vecchi, ha infuriato in tutto quel giorno, gettando lo sgomento su quella popolazione. Le strade inondate dal mare erano inaccessibili, e non vi si poteva passare che gettandosi nell'acqua sino a mezza vita.

« Sulla sera, cinque bastimenti, dopo avere lottato per tutto il giorno col mare, che mai in questo porto aveva dominato con tanta forza, vennero gittati in sulla spiaggia, due di quali si fecero in pezzi, e tre, mercè l'aiuto della popolazione e della truppa qui di guarnigione, appartenente ai cacciatori franchi, e precisamente alla quarta compagnia, si poterono salvare.

« Ieri, il paese non era che un mare; oggi invece non è che ingombro da frantumi di bastimenti. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data del 1.° corrente:

« Tolto nel Regno delle Due Sicilie lo stato d'assedio, i diversi partiti che fanno opposizione al Governo di Torino, hanno ripresa quella lotta accanita, che in passato consigliò al fatale uomo di Novara di porvi un termine con misure eccezionali. Egli è provato dalle ultime date si fa parola vengono da Napoli colle dimostrazioni antigovernative, e per tanto di nuove dimostrazioni antigovernative, e per le cui repressione fu mestieri di ricorrere alle baionette, quanto di nuovi indirizzi contro il Governo usurpatore; colla differenza peraltro, che mentre quello, di cui si tiene discorso nei di passati, emanava dal partito legittimista o conservatore, l'altro, onde in oggi si parla, servendosi del nome di Garibaldi, chiamando fedigrafo il sardo Re, e proclamando massime e principii riprovatissimi, dà chiaramente a vedere essere opera del partito mazziniano o demagogico.

« Il giornalismo suddetto, oltre a molte altre cose viene accennando rispetto alla crudeltà, anzi tirannide, con cui reggonsi dai Piemontesi quelle infelici popolazioni, tocca assai diffusamente dell'immenso numero di persone d'ogni qualità e condizione, ristrette in dure prigioni, ove stanno ammucchiate come tante bestie. E perchè da qualcuno non si avesse da prestar piena fede a quanto vien asserendo, il giornalismo stesso si fa premura di far manifesto, che nelle diverse prigioni delle sole Provincie di Napoli, Terra di Lavoro e Salerno, sonovi racchiusi *undicimila e settecento* individui, come è comprovato dagli ultimi stati della situazione dei detenuti. A Salerno poi, le cui carceri non sono atte a contenere più di 800 individui, e anche con istento, sotto il Governo attuale se ne noverano più di mille e cinquecento, due terzi dei quali sono in carcere per sospetto, o creduti manutengoli dei reazionarii; l'altro terzo, per essere macchiati di delitti comuni.

« Rispetto alla reazione, oggi contengonsi nei giornali, anche rivoluzionarii, lunghissime corrispondenze, che descrivono lo stato miserando delle Provincie, e l'esasperazione che nella reazione stessa va ognora osservandosi. Il *Nomade*, dopo aver toccato delle gravi informazioni che riceve dalla Capitanata, e accennanti sempre a maggiore recrudescenza, narra che la mattina del 20 novembre, presso Ariano, mentre una comitiva era impegnata in un conflitto con un distaccamento di fanteria, una parte di essa fermava tutti coloro che transitavano sulla strada corriera, eseguendo tale operazione sotto gli occhi della truppa, che, anzichè tutelare la sicurezza degli altri, era in istento a tutelare la sua. L'*Osservatore Napoletano*, oltre ad una corrispondenza da Avellino, che reca molti fatti che troppo lungo sarebbe l'enumerare, afferma che nell'attacco ch'ebbe luogo, la sera del 26, nelle vicinanze di Ottaiano, fra la truppa e la banda di Pilone, rimasero morti 3 reazionarii, e 19 tra morti e feriti per parte della truppa. La *Stampa Napoletana* ha riscontri da Foggia e Salerno; fra gli altri, evvi quello di un combattimento, avvenuto il 24 novembre a Montecalvello e secondo il quale un distaccamento di truppa, composto di circa 50 soldati, e che scortava la posta, venne prima aggredito dai reazionarii all'aperto, poi dalle stesse in un'imboscata, in cui si batté per due ore circa, soffrendo gravi perdite. »

Scrivono alla *Discussione* da Palermo, 27 novembre: « Un incendio si è manifestato la scorsa notte nell'edificio della vetreria. Mercè le necessarie disposizioni, date dalle Autorità, nonchè pel potentissimo aiuto della truppa, si giunse a circoscrivere il fuoco; qualunque encomio si volesse riferire sarebbe poco, a fronte di quanto si è fatto: lode un'altra fiata al valoroso nostro esercito! Però la prego di rammentarsi quanto si leggeva nel programma del 2 ottobre, a firma di questo Comitato; in esso si esortava il popolo a servirsi dei *pugnali*, dei *revolver*, degl'*incendii*: lo stato d'assedio è terminato, ed io, nell'incendio avvenuto, scorgo la mano della mala setta, la quale non tralascia mai di lavorare al buio; forse sbaglierò, *ma chi pensa al male spesso l'indovina.* »

IMPERO RUSSO.

Varsavia 28 novembre.

Oggi non si parla d'altro fra noi che dell'avvelenamento, avvenuto ieri, d'un impiegato di polizia, ch'era designato per spia. Molti giovani lo avevano attirato in uno dei nostri negozii di confetture, ivi lo fecero bere del punch, ed in uno dei bicchieri fecero versare molto rum; nel quale fu posto il veleno, mentre gli astanti distraevano la vittima di tale misfatto. Il veleno non agì prontamente. Che fosse troppo debole, o la natura di lui troppo forte, non si può ancora decidere; ma quell'infelice è molto aggravato; pure, si spera di salvargli la vita. Tale assassinio viene considerato come un fatto di vendetta rivoluzionaria.

Nell'apertura della prima seduta pubblica dei professori di quest'Università, ch'ebbe luogo il 25 corrente, il direttore generale del culto ed istruzione, sig. di Krzywicki, tenne un discorso molto liberale; ma nonostante, nell'esprimere il debito di gratitudine verso l'Imperatore, fu interrotto con forte zittire, da alcuni, si dice, studenti, però il ministro ebbe il tatto di non lasciarsi turbare nel suo discorso. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

Il *Botschafter* reca il seguente articolo intorno *alla posizione dell'Inghilterra rimpetto alla questione del canale di Suez*:

« Mentre la Francia si adopera a tutta possa per istabilire una comunicazione per acqua fra il mar Rosso ed il Mediterraneo, in Inghilterra si occupano, da anni, del progetto di congiungere il Cairo col mar Rosso, mediante una strada ferrata dalla valle superiore del Nilo ad un punto favorevole della costa, situato al Sud di Kosseir. Questo progetto ha un doppio scopo, cioè, da una parte, quello di evitare la cattiva rada di Suez, e la pericolosa via nel Golfo medesimo, dove abbondano gli scogli di corallo; e dall'altra, quello di abbreviare la via che conduce alle Indie. A tale scopo, fu già investigato nauticamente il Mar Rosso, e si trovò che il porto di Rasbenas (l'antica Berenice) è un eccellente luogo d'ancoraggio. In base a questo risultato, fu deciso inoltre di aprire una via dal Cairo, salendo il Nilo, fino a Kenneh, e quindi, pel deserto, a Kosseir e Berenice. Il capitale necessario a tal uopo, verrebbe raccolto in Inghilterra, verso una guarentigia d'interessi, la quale sarebbe assunta dal Governo egiziano per la strada dal Cairo sino a Kenneh, e dal Governo inglese per quella di Kenneh sino a Berenice.

« Questo disegno di strada ferrata è d'inestimabili vantaggio per l'Egitto, e di grandissima importanza per l'Inghilterra, giacchè essa, mediante una ferrovia creata ed amministrata da lei medesima, viene ad assicurare per tutti i tempi la sua comunicazione colle Indie, e il suo ascendente in Egitto. Inoltre, ciò porterebbe in pari tempo un colpo mortale al canal di Suez, di cui allora l'Inghilterra potrebbe guardare con indifferenza l'attuazione. Allora la Francia potrà bensì colonizzare l'istmo secondo la sua volontà e i suoi mezzi, ma con tutti i suoi canali, non le riuscirà mai di togliere alla ricca valle del Nilo i vantaggi della sua posizione, quando essa sarà aperta sino al 25.° grado di latitudine, con mezzi di comunicazione europei. La Francia potrà pure prender possesso di tutto il deserto di Suez; ma rimarrà ivi sempre lontana dalla gran via di comunicazione dell'Inghilterra colle Indie, la qual via non passerà più per Suez, ma per Berenice. Anzi, mentre i Francesi seguiteranno a profondere danaro e braccia per render possibile alle piccole barche greche ed arabe il passaggio dal Mar Rosso al Mediterraneo, le preziose merci dell'India e della Cina, tirate dalla locomotiva, viaggeranno verso l'Europa per la valle del Nilo, e ciò molto prima che riesca agl'imprenditori del canale di Suez di trasportar da un mare all'altro persino il più piccolo *cutter* atto a tener il mare. Questa è la chiave del viaggio di sir Enrico Bulwer alla volta dell'Egitto. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 3 dicembre, alla *Costituzione*:

« Qui abbiamo dell'agitazione e della effervescenza, poichè la gioventù ardente non ama il modo di governare di Bulgaris, e di qualche altro ministro, i quali, conviene confessarlo, hanno un favoritismo ed un egoismo personale troppo pronunciato.

« Ieri, nelle ore pomeridiane, la cavalleria ritornando dagli esercizii, i soldati e gli ufficiali uniti gridarono *Viva Alfredo, Re della Grecia*; ciò pruova sempre più che la simpatia degli Elleni verso questo Principe va generalizzandosi. »

INGHILTERRA.

Ieri un telegramma diceva che nel Consiglio di ministri, tenuto a Windsor l'ultimo di novembre, la Regina avrebbe declinata la candidatura del Principe Alfredo al trono di Grecia. La *Patrie* ha notizie del tutto contrarie. A questo giornale scrivono da Londra, che la Regina Vittoria si è, nel Consiglio di famiglia, dichiarata disposta a deferire ai voti della penisola ellenica.

I fogli viennesi hanno un telegramma di Londra del 2 dicembre, nel quale viene riportato un articolo del *Times*, relativo alla candidatura al trono di Grecia. « L'Inghilterra (dice quel periodico) deve rifiutare, ringraziando l'elezione del Principe Alfredo, ma deve anche esigere che la Russia faccia altrettanto rispetto al Duca di Leuchtenberg. »

Daccanto a questo articolo del *Times*, il citato telegramma ne riferisce un altro del *Morning-Post*, che dice: « Non appena scoppiava la rivoluzione greca che tosto l'Inghilterra proponeva di rinnovare la convenzione dell'anno 1830, la quale escludeva dal trono di Grecia i parenti delle Potenze protettrici. La Russia da principio si oppose a tale proposta, ed ora la pone in campo ella stessa, vedendo che l'elezione pare assicurata. Lasciando cadere la candidatura del Duca di Leuchtenberg, è facile trovare un accordo, dacchè le intenzioni dell'Inghilterra sono conciliative. »

Una somma di 220,000 lire entrò nella Cassa del *lord mayor*, per soccorrere i poveri del Lancashire. In questa settimana se ne raccolsero 45,000.

FRANCIA.

A proposito della caduta di Rattazzi, leggesi nella *France*: « Il signor Rattazzi ritirandosi constata che la politica saggia e moderata, corrispondente alle risoluzioni che hanno prevalso in Francia, non può essere mantenuta davanti al Parlamento italiano. Il partito d'azione trarrà da ciò nuove speranze, e forse nuovi motivi d'eccitazione; ma questa vittoria, se pur l'ottiene definitivamente, non farà che meglio mostrarne l'impotenza. Poichè, in faccia al programma di Garibaldi, che diviene ufficialmente quello del Parlamento italiano, si rizzeranno energicamente gl'interessi conservatori dell'Europa e il sentimento nazionale della Francia. »

La *France*, del 1.° dicembre corr., ha quanto appresso:

« Annunciammo ieri, essersi aperte trattative tra Parigi, Pietroburgo e Londra per giungere ad un accordo delle tre Potenze sul terreno delle guarentigie stipulate col protocollo del 3 febbraio 1830, cioè l'esclusione dal trono di Grecia dei Principi, appartenenti alle famiglie regnanti di Francia, Russia ed Inghilterra.

« Se siamo bene informati, le due Corti di Pietroburgo e di Parigi sarebbero in via di porsi d'accordo per far prevalere questa saggia politica, e non esiterebbero a rinunciare ad ogni pretensione particolare.

« Vi ha motivo di sperare che l'Inghilterra, che pare aver messo innanzi la candidatura del Principe Alfredo, sopra tutto per evitare quella del Duca di Leuchtenberg, sarà indotta ad aderire per essa a' principii, che soli possono assicurare l'accordo delle grandi Potenze. »

Scrivono da Parigi, 1.° dicembre, alla *Perseveranza*: « Le notizie concernenti la Grecia non mutarono da ieri. Il fatto più importante è l'adesione della Russia alle viste della Francia. Il signor d'Oubril, consigliere dell'Ambasciata russa, incaricato d'affari per *interim*, sino all'arrivo del sig. Budberg, si è recato ieri, domenica, a Compiègne, per far conoscere al sig. Drouyn di Lhuys l'importante dispaccio, che pone fine alle sorde gare tra le grandi Potenze. Ma ora, se i Greci, *motu proprio*, continuano ad acclamare il Principe Alfredo, e se, consultati mediante il suffragio universale, e' lo nominano, che ne deriverà? domandano gl'ingenui. Il fatto di rinunciare alla candidatura, implica egli il divieto ad un popolo intero di scegliere il Principe, che gli aggrada? D'altra parte, se questa nomina è possibile, se ne accuserà l'Inghilterra perchè venne fatta? Chi si spaventa in faccia a codesta situazione, si consoli. Nè il Principe Alfredo, nè il Duca di Leuchtenberg ponno venir costretti ad accettare un trono, quando anche fossero eletti; nulla potrà impedir loro di rifiutare. »

Il *Phare de la Loire* ha ricevuto una prima ammonizione per aver eccitato allo sprezzo e all'odio del Governo, invitando una certa categoria di cittadini a prendere contro di esso la difesa della pubblica libertà.

Parlasi di nuovo della soppressione dei passaporti per l'interno della Francia. Bentosto verranno messe in aggiudicazione varie ferrovie in Corsica.

Spedizione del Messico.

La *France*, del 30, reca: « Il generale Forey, partendo per Orizaba, ha formato un corpo di truppe, delle quali ha dato il comando al generale di Berthier, che ha seguita la strada di Jalapa, e dopo 10 giorni di marcia è giunto, il 30 ottobre, a Puente Nacional, che si trova a circa 40 chilometri da Veracruz.

« L'idea del generale Forey di dirigere le sue truppe per le strade di Jalapa e di Orizaba è eccellente. I due corpi faranno la loro congiunzione a Puebla, punto di riunione delle due strade, e marceranno quindi insieme su Messico. »

La *Patrie* ha poi da Veracruz, 31 ottobre:

« La febbre gialla è finita, e tutti gli avvisi concordano che da 7 ad 8 dì non avvengono più casi in terreferma. I più de' malati, che sono all'ospitale, migliorano. Il vento del settentrione, chiamato da lungo tempo come solo rimedio al male, è finalmente venuto, benchè ad intervalli; ma è da tenere per certo che sarà ora per durare.

« Non si hanno nuove del generale Forey, partito, son quindici dì, da Veracruz.

« Il generale Berthier s'era mosso con una grossa schiera (8000 uomini) alla volta di Jalapa. Aveva trovato ostacoli a condurre le vettovaglie; ma la venuta dell'*Allier* con genti d'equipaggio vi ha rimediato; perchè furono subito spedite a rinforzare Berthier.

« Due de' legni, arrivati come onerarii, sono stati dall'ammiraglio Jurien armati di tutto punto, e fanno ora parte della squadra co' nomi di *Thourville* e *Fontenoy*. Ma l'ammiraglio, per assicurare il porto, ha mandato parecchi legni ad Anton Lizardo, dodici miglia a mezzodì.

« Sono ora in vista l'*Orenoque*, il *Darien*, il *Montezuma*. Si aspettano il *Wagram*, la *Dryade*, il *Gomer*, il *Vauban* e l'*Aube*. »

Finalmente, il *Journal des Débats*, in una lettera da Veracruz, il 31 d'ottobre, ha i seguenti particolari della tempesta, avvenuta in quei mari:

« Il nostro porto ha sostenuto la più furiosa tempesta, che si ricordi in queste parti. Il 25 d'ottobre si scatenarono i venti, e il mare si gonfiò e ruppe a grande burrasca.

« Il porto di Veracruz è assai mal sicuro; e la rada di Sacrificios non è migliore. I legni da guerra francesi in poche ore, si provvidero per far fronte ai marosi; e verso sera accesero fuochi. La notte passò con gran timore. La mattina si videro molte barche naufragate; ma i legni da guerra fecero fronte al mare; intanto il vento cresceva.

« Il giorno appresso fu ancor più terribile. Gli scogli, ond'è attorniato San Giovanni d'Ulloa, e gli argini del porto di Sacrificios non apparivano più; ma sovr'essi si vedevano nuotare i vascelli francesi, barcollando sulle loro ancore. La sola *Normandie* pareva immobile tra i cavalloni, che le si gettavano sopra, e la coprivano di schiuma.

« La corvetta l'*Chaptal* ebbe rotte le catene e perdute le ancore. Scelse allora destramente un luogo di ricovero, alleggerendo il suo carico.

« Ma i legni mercantili d'ogni maniera e nazione patirono assai; le spiagge si riempirono di tavole e di oggetti naufragati. Tredici navi, delle quali cinque francesi, in piccol tempo furono inghiottite dalle onde, molte perdendo le persone e le sostanze, senza che si potesse accorrere in loro aiuto.

« Il generale Bazaine mandò lungo le spiagge drappelli di cavalleria per raccogliere i naufraghi e porgere per tutti soccorso.

« Lo sbarco delle truppe fu al principiar della bufera sospeso; e mercè le cure dell'ammiraglio Jurien, non un uomo, non un sol mulo andò perduto.

« Il dì 25, calata la bufera, arrivarono in porto i vascelli il *Souverain*, il *Breslau*, il *Fontenoy*; e le navi onerarie l'*Ariège*, il *Jura*, la *Mayenne*, senza danni di persone.

« Oggi il mare è quieto, ed i soldati hanno ripreso ad approdare. »

GERMANIA.

Un'altra risposta di S. M. il Re di Prussia ad una deputazione del Circolo di Birnauer, è del seguente tenore: « Sono fermamente convinto che la maggior parte del popolo non comprese bene, anche nelle elezioni, quanto importante sia per la Prussia la questione militare. I giornali parlarono di grosse somme, che, come si pretende, potrebbero risparmiarsi, e perciò molti si compiacciono del voto della Camera dei deputati. Si tace però dai giornali dell'opposizione, quali sarebbero poi le conseguenze di tali economie, e quali danni ne risulterebbero necessariamente per lo Stato. Se si sapesse, che con un tratto di penna si cancellano improvvisamente 118 battaglioni, e 50 squadroni, molti si sarebbero astenuti dall'approvare un tale indebolimento della nostra forza armata, dacchè sì terra e di mare, con tali economie nella forza di terra e di mare, la Prussia rimarrebbe quasi priva d'armata. »

L'*Agenzia Continentale* reca da Berlino, 1.° corrente:

« Il Ministero risolvette di convocare le Camere prima della fine dell'anno, e di presentare loro nuovamente il bilancio del 1862, colla domanda d'una sanatoria. Quanto al servigio biennale, nulla è ancora deciso. Intorno agli altri progetti di legge, il Ministero ha intenzione di presentare di nuovo, con qualche modificazione, la legge sulla responsabilità ministeriale, già adottata dalla Camera alta. Si regolerà anche la questione delle indennità ai deputati, la quale non venne ancora sanzionata.

« Il conte Goltz è definitivamente nominato ministro plenipotenziario a Parigi. »

In quattro anni, la popolazione della Prussia si è accresciuta di un milione. Nel 1858, era di 17,537,240 anime; nel 1862, di 18,491,220.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Quali sieno e che vogliano i Greci. — Destrezza del loro contegno coll'Inghilterra. — Contegno di questa verso i Greci e verso l'Oriente. — 4. Condizioni favorevoli all'ambizione inglese. — 5. Giudizio intorno al Ministero Rattazzi. — 6. Il Ministero Rattazzi e la *Gazzetta di Genova*. — 7. Le condizioni del Piemonte e dell'Italia. — 8. La strada militare nel Montenegro. — 9. Apertura delle Cortes di Spagna.

1. Nell'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes* il sig. Forcade ha una cronaca piena di brio e di acume spiritoso intorno alla rivoluzione greca. La Grecia è una nazione marittima, commerciante, e pratica per eccellenza. Essa intende di riunire le sue membra sparse, a far risorgere l'Impero d'Oriente, e a cingere la corona di Costantinopoli. Ha mostrato al mondo i prodigi del suo valore, ora vuol darne prove mirabili del suo accorgimento e della sua destrezza. L'avversario più formidabile della sua ambizione è l'Impero Ottomano, essa vorrebbe abbatterlo. Stette spettatrice ansiosa a vedere l'esito della lotta del Montenegro, osservò il fremere della Servia, della Bosnia, dell'Erzegovina, e vide ogni sforzo riuscire indarno innanzi alla ferrea volontà dell'Inghilterra; vide la Russia impotente, e la Francia quasi inoperosa innanzi alla forza britannica, ed alla fierezza delle sue risoluzioni. Il suo Re non potendo sperare nulla per sua dignità, lo espulse, e pose tutte le sue speranze nella nazione del Regno Unito. Isolani si volsero agli isolani, uomini di mare, di commercio, d'affari si volsero ad uomini di mare, di commercio e d'affari com'essi. Quindi l'acclamazione generale universale del Principe Alfredo d'Inghilterra al trono della Grecia.

2. Nulla è più naturale e più opportuno della destrezza dei Greci che offrono il loro trono vacante all'Inghilterra. Essi, dice il sig. Forcade, vanno diritto all'ostacolo che si oppone ai loro desiderii, e non potendo rovesciarlo, cercano di ammollirlo. La Grecia si presenta come donna carezzante e lusinghiera a coloro che furono sinora gl'inflessibili e invitti difensori dei suoi nemici. I Greci mettono nelle mani degl'Inglesi, già possessori della ricognoscenza e della fiducia dei Turchi, la fiducia e la docilità dei Cristiani d'Oriente, cosicchè l'arbitrato completo e pratico della questione orientale. Se l'Inghilterra li accetta, sono sicuri dell'esito felice della loro causa; e anche li rifiuta acquistano essi un titolo importante alla protezione ed alla benevolenza di coloro che potevano essere i loro più *intrattabili avversarii*, e ch'essi disarmano dando in loro mano l'elemento cristiano dello scioglimento della questione d'Oriente. Non si può negare che i Greci fanno a meraviglia la loro parte.

3. Ma che farà l'Inghilterra? Intanto lascia che l'entusiasmo greco si manifesti, e poi prenderà tempo a risolvere; intanto i giornali di Parigi ducia del Governo inglese coglieranno l'opportunità di rendere ai giornali ufficiosi di Parigi la pariglia, lodando alla loro volta il comodo rifiuto del suffragio universale, a cui il Governo francese fece, con tanto rispetto, di cappello. Ottenuto il suffragio universale, l'Inghilterra vorrà consultare l'Europa, riserbandosi in petto la risoluzione di accettare o no l'offerta corona; e seguendo puntualmente l'esempio della *grande nazione* nelle annessioni di Savoia e di Nizza. Il dramma finalmente dovrà avere uno scioglimento, e forse la tentazione è grande per l'Inghilterra di farlo finire, come le buone commedie, in un matrimonio d'inclinazione tra il Principe Alfredo e la Grecia. In tal modo l'Inghilterra attirerebbe a sè gli Elleni, e tutte le popolazioni cristiane d'Oriente, senza farsi dell'imbarazzante protettorato delle Isole Ionie, occuperebbe la più forte postura strategica e marittima tra i due bosfori, quello che sfugge all'ambizione russa, e quello che si aprirebbe sull'Istmo di Suez, e si porrebbe in grado, sin d'ora, di dominare tutti gli esiti della questione orientale. L'Inghilterra, dice il signor Forcade, per avanzarsi nel labirinto dell'Oriente non aveva sinora che una gamba sola, la Turchia; l'altra gamba gliel'offre la Grecia, ed essa potrebbe accettarla, perchè è più difficile andare con due gambe che con una sola.

4. E la fortuna le arride. La Russia non è mai stata più debole, e la Francia ha volte le spalle all'Oriente, e vuol correre le sue avventure al *far west*. Soldati, milioni, guide di ferrovie, essa invia tutto al Messico con una magnifica, bile presenza di spirito. Malgrado, per altro, l'allettamento d'una impresa sì grande e sì lontana, un incremento si subito dell'influenza inglese nel Mediterraneo, la Gran Bretagna sapra domar l'ambizione, e le basterà d'aver coperto di splendido sè stessa, d'avere umiliata la Francia e la Russia, e d'aver reso impossibile per sempre sul trono di Grecia il Duca di Leuchtenberg. Questa breve analisi della cronaca del sig. Forcade ripete, come veggono i nostri lettori, le idee da noi già espresse nelle passate riviste, sugli avvenimenti della Grecia; idee che emergono naturalmente dalla conoscenza dell'intima natura dei fatti.

5. La caduta del Ministero Rattazzi chiama il giudizio dei politici sulle opere sue. Rattazzi fu lasciato un anno alla prova, e mostrò una grande irresolutezza ed una grande debolezza nelle questioni d'affari. Quasi tutti i progetti di legge presentati dai ministri furono rifiutati dalla Camera, e i ministri subirono con una rarissima docilità tanto la rifusione, quanto il rifiuto di loro primitivi progetti, come nel fatto della leva napoletana. Il Ministero Rattazzi non ebbe ciò propriamente detta il sig. Rattazzi ha urtato nelle secche più pericolose. Favorito dalla sinistra le cui speranze deluse, fu costretto a combattere e reprimere il partito d'azione. Succeduto a' casoli colla riputazione d'essere il cuoco della Francia, egli non ha potuto avere altro dalla Francia che la nuova Italia che con tutto nuovo ministro francese Drouyn di Lhuys, il gabinetto del generale Durando. Il sig. Rattazzi non fu fosse gettato, ma dovette scendere dal seggio prima che fosse la questione romana, e forse non avrebbe potuto avere più conosciuto l'importanza della questione romana, e non avrebbe preveduto che l'imprudenza da stolto il tempo di cozzar colle fasi. Egli cadde

diato ed astiato dall… saputo fare l'imposs… docile della Francia… credita a' suoi success…
6. Il Ministero… che dalla *Gazzetta*… vuol essere conosciu… dice, ha dovuto suc… guenza della sua mi… da una parte eserci… nale e rivoluzionari… potere conservatore,… terrato Garibaldi, vol… nistra; in tal modo… condotta eguale e p… poteva pur che dovesse in… bilmente compiuti,… carico. Morì per m… nel mezzo del momento,… giuocano temeraria… più e dei trattati in… con impazienza la… del Parlamento d'Ital… esservi tre cose da… delle azioni, e con… tro-rivoluzionaria,… e di passività calc… gli si che il Gabin… immediatamente e… della politica italia… contegno d'una pr… in tale impresa no… nuovi, non essendo… nè in forza… piuto. Solo uomini… trama politica. Il… stato rotto lo stesso… Il modo onde Ga… bandonare la sessione… da sì funesto per l… dità di Ricasoli, e… gione indipendenza… avea cercato d'ott… tastrofe ebbe luogo… l'idea rivoluzionaria… lo dovea produrre… conservatrice, che… già, e comincia a… lunque modo possa… sta ministeriale,… per gli elementi… rassegnazione, e… necessità attuali.… bra avere da gran… formola: *L'Itali*…
7. Dalle ultim… di Torino dal pr… sig. Urbano Rattazzi… nisteriale, si desu… Stato d'Italia ma… bilancio, manca… dinamento dell'… l'uniformità delle… per sulle indus… commercio, e le… datino dal 1859… *te mutate*. Quest… sommamente incerte… pi mestatori poli… coloro che si vog… si curano della… troppi di coloro… Re i mali inere… sostanza la dipl… ci ha fatto della… a compassione,… nel Veneto… siglio dello Stato… siglio dell'Impero… Parlamento di T… verno imperiale… fatta dalla secon… stria la migliore… rono alcuni disse… e gli Austriaci… potersi rendere… me costituzional… ce negli animi,… lupo d'una vit… sì forte da poter… apertura della Di… mo certi provve… *proprio felicitare*… *nalmente compr*… *dell'unità è non*…
8. I giornali… montenegrino… nel tero assegnare… allega uno, che… stato convenuto…
(1) *Revue des D*…

GAZZETTI…
Venezia 6 dicem… il trab. ital. *Andrea*,… De Piccoli; da Lon… Almond, con…
Le granaglie segu… frumenti e della ave… anche questi con poc… gli pel ad essere sca… da pel consumo… re 39 alle 41; novar… lire 39 alle 42; cir… lire 36 a l. 39; Co…
Negli oli continu… dì a 235 sc. 15… vendeva a 240 a… sc. 13 per %; cot… si vendeva il Bari… vecchio primitivo… d'250 a d. 260 s… sc. 8 a 12 per %… mente di mig. 3000… Caffè sostenuti, n… go fini da £ 45 1/2… a f. 56 a f. 58; p…
Listino …
ORE
d'osservazione
5 dicembre 6 a.…
2 p.…
10 p…

diato ed astiato dalla maggioranza per non aver saputo fare l'impossibile e per essere stato servo docile della Francia, lasciando una pericolosa eredità a' suoi successori.

6. Il Ministero Rattazzi è stato giudicato anche dalla *Gazzetta del Danubio*, e quel giudizio vuol essere conosciuto. — Quel Ministero, essa dice, ha dovuto soccombere al conflitto, conseguenza della missione, di cui erasi incaricato; esso da una parte esercitava il culto dell'idea nazionale e rivoluzionaria, e dall'altra volea farla da potere conservatore. Dopo di aver colla destra atterrato Garibaldi, voleva afferrar Roma colla sinistra; in tal modo non poteva tener mai una condotta eguale e permanente; era dunque naturale che dovesse inciampare e cadere. Esso non poteva più invocare in favor suo fatti irrevocabilmente compiuti, ma aveva anzi contro di sè la contraddizione dei fatti che si ponevano a suo carico. Morì per mancanza di principii, fine comune a tutti quelli che, per servire alla opportunità del momento, e di vantaggi transitorii, si giuocano temerariamente della santità de' principii e dei trattati internazionali. Noi aspettavamo con impazienza la chiusa dei grandi dibattimenti del Parlamento di Torino, ed eravamo convinti, esservi tre cose da fare, o un passo innanzi sulla via dell'azione, o un passo indietro sulla via contro-rivoluzionaria, od una attitudine di aspettativa e di passività calcolata. Sembrava che a Torino fosse stato scelto quest'ultimo partito, ma poi si pensò che il Gabinetto Rattazzi era stato troppo immediatamente compromesso nelle oscillazioni della politica italiana per poter ora assumere il contegno d'una prudente e riservata aspettativa. In tale impresa non possono riuscire che uomini nuovi, non essendo compromessi nè pel loro passato, nè in forza d'un programma non adempiuto. Solo uomini nuovi possono trarre la nuova trama politica. Il filo dell'esistenza di Rattazzi è stato rotto lo stesso giorno dei fatti d'Aspromonte. Il modo onde Garibaldi è stato costretto ad abbandonare la scena politica doveva aver qualche cosa di funesto per l'uomo che aveva raccolto l'eredità di Ricasoli, e che dandosi l'aria d'una maggiore indipendenza dal Gabinetto delle Tuileries, avea cercato d'ottenere l'approvazione di quelle tendenze antiromane. Ma il modo con cui la catastrofe ebbe luogo ha provato che l'intensità dell'idea rivoluzionaria è di molto inferiore in Italia a quanto si temeva generalmente. Questo fatto dovea produrre un contraccolpo di reazione conservatrice, che si manifestò anzi tutto a Parigi, e comincia a prodursi anche a Torino. In qualunque modo possa essere composta la nuova lista ministeriale, vi avranno senza dubbio gran parte gli elementi d'aspettativa, di momentanea rassegnazione, e di sommissione alle inevitabili necessità attuali. Imperocchè il nuovo Regno sembra avere da gran tempo rinunziato alla superba formola: *L'Italia farà da sè.*

7. Dalle ultime confessioni fatte alla Camera di Torino dal presidente del Consiglio de' ministri sig. Urbano Rattazzi, prima della sua morte ministeriale, si desume chiaramente, che al nuovo Stato d'Italia mancano denari, manca un buon bilancio, manca una buona direzione, manca l'ordinamento dell'amministrazione interna, manca l'uniformità delle leggi, mancano buoni provvedimenti sulle industrie, manca una buona spinta al commercio, e che esso ha delle leggi, le quali sebbene datino dal 1859, pure vogliono essere *radicalmente mutate.* Queste sono le cose che gli mancano, ma ve ne sono di quelle, il cui eccesso gli riesce sommamente nocivo. Esso ha troppi ciancieri, troppi mestatori politici, troppi presuntuosi, troppi di coloro che si occupano di cose politiche e non si curano della buona amministrazione interna, *troppi* di coloro che attribuiscono ai ministri del Re *i mali inerenti alle* condizioni del paese. In *sostanza la dipintura* che il ministro Rattazzi ci ha *fatto della nuova* Italia non ci move che a compassione, e siamo ben lieti che le condizioni del Veneto non somiglino punto nè poco a quelle dello Stato modello. Anche il nostro Consiglio dell'Impero non ha nulla da invidiare al Parlamento di Torino. La facilità con cui il Governo imperiale ha acconsentito alle economie proposte dalla seconda Camera ha prodotto in Austria la migliore impressione. Se in passato vi furono alcuni dissentimenti tra il Ministero e la maggioranza, ora sono cessati. L'accordo è perfetto, e gli Austriaci pieni di buona volontà credono potersi rendere questa testimonianza, che il regime costituzionale è perfettamente riuscito fra loro, che la Costituzione di febbraio ha posto radice negli animi, e che l'opera compiuta dallo sviluppo d'una vita politica liberale in Austria è già sì forte da poter sfidare i tentativi dello spirito di reazione, se pur vi fosse. Ora è imminente l'apertura delle Diete provinciali e anch'esse ne siamo certi proveranno la vanità e l'impotenza di ogni conato contro l'unità dell'Impero. Bisogna proprio *felicitare il Governo austriaco d'avere finalmente compreso, che il più stabile cemento dell'unità è non già la forza, ma la libertà.* (1)

8. I giornali hanno riferito la presenza del montenegrino Mirko Petrovich a Vienna, e vollero assegnarne i motivi. La *Presse* di Vienna nè allega uno, che facciamo conoscere ai nostri lettori. È noto che tra la Porta e il Montenegro è stato convenuto che la Porta faccia costruire attraverso il Montenegro una strada militare munita di ridotti, e che la costruzione di quella via era già stata cominciata nei distretti meridionali. Quella occupazione militare da parte della Turchia era mal veduta dagli abitanti, già poco contenti di non poter più fare le loro solite scorrerie sul territorio turco. L'influenza del principe Nikita si risentiva non poco per effetto delle concessioni accordate alla Porta. Erano state fatte pratiche diplomatiche a Costantinopoli di comune accordo col principe Labanoff e col marchese di Moustier; ma non erano riuscite a fronte della ferma volontà della Porta, e della opposizione da parte del rappresentante inglese. Più tardi la Russia ha imaginato di accomodare la cosa in modo tutto originale, consigliando cioè i Montenegrini di costruire tanti ridotti quanti la Porta, e di rimovere così ogni pericolo! La *Presse* pretende adunque che scopo del viaggio di Mirko sia di predisporre il Gabinetto di Vienna in favore del progetto russo, ed aggiunge che Mirko abbia assunto questo impegno spontaneamente onde ovviare i disordini che potrebbero nascere dalla rigorosa esecuzione delle condizioni stipulate. Queste pratiche, assicura il giornale di Vienna, non riusciranno per la fermezza della Porta, la quale è disposta ad attenersi allo scrupolo alle disposizioni del trattato, ed a protestare contro qualsivoglia intervento straniero.

9. La Regina di Spagna ha aperto il 1.° dicembre le Cortes con un discorso, nel quale esprime i suoi fervidi voti perchè cessino bentosto le tribolazioni del Sommo Pontefice, e la speranza che le difficoltà sopravvenute al Messico tra i plenipotenziarii francese, inglese e spagnuolo, relativamente alla esecuzione del trattato di Londra, finiranno in modo sodisfacente. La Regina rammentò con piacere le affettuose accoglienze delle popolazioni ricevute nel suo recente viaggio.

(2)

(1) *Revue des Deux Mondes*, 1.° dicembre 1862, pag. 769

Col piroscafo l'*Arciduchessa Carolina*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 29 novembre. Il *Levant Herald* afferma che il Principe del Montenegro rinnovò caldamente la sua protesta contro la incominciata erezione di fortini attraverso il suo territorio. Egli si rivolse ultimamente al generale Abdì pascià, incaricato della direzione dei lavori, pregandolo di desistere, e facendogli presente il pericolo d'una nuova sollevazione, nel caso che la costruzione venisse continuata. Il pascià chiese istruzioni a Costantinopoli, ed ebbe ordine di rispondere al Principe, che la Porta è determinata ad eseguire in tutto la recente convenzione e pronta a combattere chiunque si opponesse all'esecuzione dei lavori. »

Vienna 4 dicembre.

S. M. l'Imperatore spedì a tutte le Corti amiche l'annunzio del matrimonio di S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico colla Principessa Maria Annunziata. *(FF. di V.)*

I sigg. Roebuck, Lever e Somerset-Beaumont, membri del Parlamento inglese, trovansi da qualche tempo nuovamente a Vienna. Il barone di Hübner si recò da Parigi a Pau, nei Pirenei, dove intende di passare l'inverno, soffrendo di febbri. *(Idem.)*

Trieste 4 dicembre.

S. E. il Ministro della marina, barone di Burger, è arrivato da Vienna. Per quello che dice l'*Oest. Zeit.*, il barone di Burger aprirà personalmente la Dieta istriana. *(Tempo.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 4 dicembre, alla *Perseveranza*:

« L'*Opinione* di questa mattina diceva che il conte Pasolini non fosse stato ricevuto dal Re nella giornata d'ieri; ed io ho scritto ch'era stato ricevuto alle undici del mattino. Avevamo torto così l'*Opinione* come io. Il Pasolini è stato dal Re ieri alla sera alle dieci. Non vennero, pare, a discorso di nomi. Ciò che mi par sicuro è che il Pasolini non crede che sia possibile di formare un Ministero fuori della maggioranza dell'Assemblea elettiva, e che difficilmente s'indurrebbe a continuare nell'incarico, che gli è stato affidato, se almeno il Minghetti non fosse ammesso. So che questa mattina ha mandato al Re la lista dei ministri, ch'egli proporrebbe; che questa era fatta come la farebbe chi si sia, il quale conoscesse le disposizioni attuali della Camera e del paese. Il Minghetti e il Peruzzi erano tra' proposti e, secondo alcuni, anche lo Spaventa.

« La lista, che avrete letto nell'*Opinione* di questa mattina (*), non ha nulla di reale, da questo in fuori che il D'Afflitto e il Manna sono stati interrogati: non si conosce la loro risposta: nè del Manna si potrebbe ancora sapere; ma, ad ogni modo, potete contare che sarebbe negativa. »

(*) Ecco la lista dell'*Opinione*, a cui qui accenna il corrispondente:
Presidenza degli esteri, conte Pasolini;
Interno, senatore D'Afflitto, prefetto;
Guerra, generale della Rovere, senatore;
Marina, marchese Giovanni Ricci, deputato;
Finanze, comm. Giovanni Manna, già direttore generale delle gabelle;
Grazia e giustizia, comm. Cassinis, deputato;
Lavori pubblici, generale Menabrea, senatore;
Istruzione pubblica, comm. Michele Amari, senatore;
Agricoltura e commercio, Torelli, senatore, prefetto.
(Nota della Persev.*)*

Torino 4 dicembre.

La notizia che il marchese di Villamarina sia stato chiamato a Torino per comporre un nuovo Gabinetto, in seguito alla rinunzia del conte Pasolini, o che gli sia stato offerto il portafoglio degli affari esterni, è infondata. *(Opinione.)*

Milano 4 novembre.

Una Casa commerciale di Milano ricevette da Manchester il seguente dispaccio, che indica un miglioramento nel commercio dei cotoni: « Il mercato dei cotoni è più fermo, per ordini ricevuti da Nuova Yorck; anche il mercato di Liverpool tende ad aumenti. » *(Persev.)*

Due Sicilie.

Leggiamo nell'*Avvenire*, in data di Napoli, 30 novembre:

« Ci è assicurato che i lavori della ferrovia dell'Adriatico sono spinti innanzi con tanta alacrità, che il tronco da Ancona a Pescara potrà essere aperto nel mese di febbraio. I signori Bella, Grattoni e Grandis sono presentemente ad Ortona, a fine d'ispezionare i lavori di quella ferrovia.

« È entrato nel bacino di Napoli il vascello detto il *Re Galantuomo*, onde cambiare l'elica a due ale con una nuova a quattro ale, ed avere in tal modo una maggiore velocità. »

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Sicilia*, del 27 novembre:

« Con decreto del 22 corrente, S. E. il regio Commissario straordinario ha ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Sciacca, nominando delegato straordinario il segretario della Prefettura di Girgenti, Gaspare Alfisi.

« Con altro decreto della stessa data, la prelodata E. S. ha ordinato lo scioglimento della guardia nazionale di Castama (Provincia di Messina.) »

Lo stesso foglio reca: « Qualche giornale ha accennato che i detenuti, rilasciati da Milazzo, non vengono messi in libertà se non mostrano prima i mezzi come poter ritornare. Siamo autorizzati a smentire del tutto questa notizia. Il Governo appresta a tutti i liberati dalle carceri il mezzo gratuito di ripatriare. »

Grecia.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 29 novembre:

« Intorno alla tendenza del Governo provvisorio greco e de' *club* che dirigono tutto il movimento, riguardo al futuro Sovrano della Grecia non poteva regnare il menomo dubbio: il Governo caduto era composto negli ultimi tempi di corifei del così detto partito russo, e questi uomini furono rovesciati dalla rivoluzione; del partito francese, un dì tanto potente, esiste soltanto qualche traccia, e ciò perchè, sino a poco fa, l'attuale rappresentante di Francia non sembrava apprezzarne affatto l'esistenza; quindi l'Inghilterra domina assolutamente la situazione, e i governanti odierni sono suoi organi, oppure seguono la corrente. Il Principe Alfredo d'Inghilterra, è il Messia di questo partito; e dal 23 ottobre in poi, tutti i passi del nuovo Governo sono rivolti a formare un'Assemblea nazionale, composta di elementi omogenei, per poter ottenere un voto unanime. Già prima erano seguite qua e là dimostrazioni isolate a favore del Principe Alfredo; però i Comitati direttori credettero dover promuovere manifestazioni più generali, e scelsero a tal uopo il giorno di domenica scorsa, in cui le città di Atene, Sira, Patrasso, Lamia, Nauplia, ecc.; obbedendo alla parola d'ordine, si dichiararono clamorosamente per la candidatura del Principe Alfredo al trono di Grecia.

« Non si sa se queste dimostrazioni innanzi tempo siano state provocate da influenze esterne, o dalla necessità di tener desto l'entusiasmo della moltitudine, o finalmente dalla notizia, qui giunta da Parigi, di un accordo tra Francia e Russia per la canditatura del duca di Leuchtenberg. Il fatto è che le manifestazioni seguirono nella capitale sotto la direzione delle Autorità militari, a cui le masse si associarono senza difficoltà. Il primo movimento ebbe luogo sabato sera, 22 novembre: una moltitudine mista di studenti, soldati, operai e cittadini (questi ultimi però in piccol numero), con in mezzo il ritratto inghirlandato e illuminato del Principe, e alla testa la banda militare, percorse le vie principali della città, e si recò dinanzi al palazzo dell'ambasciata inglese, gridando ripetutamente: *Viva Alfredo Re di Grecia!*

« Sir Scarlett, inviato britannico, si presentò al poggiuolo, e allora il capitano d'artiglieria Petmesas gli rivolse press'a poco le seguenti parole, in nome della gente adunata: « Sig. ministro, incaricato dagli abitanti di Atene di esporre « a V. E. i voti di tutta la nazione, dichiaro che « la popolazione d'Atene nutre il vivo desiderio di « veder innalzato al trono di Grecia S. A. R. il « Principe Alfredo, e spera di ottenere l'assenso di « S. M. la Regina d'Inghilterra e della generosa « nazione inglese. La popolazione prega V. E. di « farsi interprete dei suoi desiderii presso la sua « potente Regina ed il generoso popolo inglese. »

« L'ex deputato greco Buduris rispose in nome del sig. Scarlett: « Il sig. ministro m'incarica d'esprimervi la sua riconoscenza per le simpatie, che voi esternate per l'Inghilterra. Il sig. ministro non ha facoltà d'esprimere un'opinione « sui voti testè manifestati; però egli vi prega di « credere che nutre i più sinceri desiderii pel « bene della Grecia. »

« Il giorno seguente, ebbe luogo una dimostrazione più significante ancora, pure davanti alla residenza dell'inviato inglese, e in cui un'altra allocuzione nello stesso senso, rivolta al sig. Scarlett, provocò da parte di questo ultimo una risposta simile alla prima. Il rappresentante d'Inghilterra espresse di nuovo le simpatie sue e della nazione inglese per la Grecia, ma evitò la questione della successione al trono; adducendo non avere istruzioni su tale oggetto.

« Una terza dimostrazione a favore del Principe Alfredo fu fatta ieri dalla scolaresca, sotto la direzione del colonnello Coroneos, capo della legione universitaria. Finora non avvenne alcuna dimostrazione in senso contrario; sembra però che il Governo ne temesse una a favore della Russia, giacchè ieri e ier l'altro fece allontanare dalla capitale parecchi membri del partito russo.

« Le elezioni per l'Assemblea nazionale comincieranno sabato prossimo. »

Francia.

Scrivono da Parigi, 2 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Il *Moniteur* pubblica questa mattina una corrispondenza dal Messico, la quale può essere considerata come una prima dimostrazione d'ostilità contro il Governo di Juarez. Il Presidente della Repubblica messicana è accusato d'essersi ancora abbandonato a violenze verso gli stranieri, e segnatamente verso una decina di Francesi, affatto inoffensivi, ch'egli crudelmente espulse da Messico. Ad ogni modo, codeste misure di Juarez, per quanto biasimevoli, non dinotano in lui un gran terrore per l'avvicinarsi del generale Forey. Tutto ciò, ch'erasi detto della sua demoralizzazione, del suo abbattimento, non si trova punto giustificato da ciò che il *Moniteur* riferisce. Al contrario, pare ch'egli abbia decisamente preso la risoluzione di combattere, se non teme d'esasperare il suo nemico prima della battaglia. Del resto, se Juarez è debole, egli sa benissimo che il clima e la lontananza dalla patria, due terribili avversarii, combatteranno per lui. Il vomito e l'ultimo colpo di vento della Veracruz hanno sventuratamente mostrato la giustezza delle previsioni di Juarez. Una quindicina di bastimenti furono perduti in un istante, e s'ignora il numero delle vittime! Tutte le supposizioni, che si ponno fare fin d'ora, non sono, come vedete, che puramente fantastiche. È come di quella famosa ferrovia, di cui si è tanto parlato. Gl'ingegneri sono arrivati col loro materiale, ma, con tutto il danaro ch'essi hanno offerto, non poterono trovare neppure un lavoratore!

« Si va ripetendo la notizia, che già io vi diedi, dell'organizzazione, pel Messico, d'un corpo di volontarii, destinati a servire permanentemente nel paese. »

Germania.

Il conte Appony, che trovasi da alcuni giorni a Monaco, fu ricevuto domenica nel pomeriggio, da S. M. il Re, ed ebbe quindi l'onore d'essere invitato alla mensa reale. Il 1.° del corrente il diplomatico austriaco fu invitato a pranzo da S. M. il Re Lodovico. *(Baierische-Zeitung.)*

Leggesi nella *Donau-Zeitung*, in data di Monaco 1.° dicembre:

« A quanto si dice, sarebbesi tenuto qui, a questi giorni, un Consiglio di famiglia, di tutti i membri della Casa reale, sotto la presidenza del Re stesso, intorno alla questione della successione al trono di Grecia, che occupa ora tanto l'attenzione dei Gabinetti delle tre Potenze protettrici della Grecia, e forma argomento di discussione di tutti gli organi della stampa europea. Vi si tratterebbe della condotta, che si crederà opportuno di tenere dalla dinastia di Baviera, in vista dei diritti, che le dànno le stipulazioni del trattato di Londra del 1832. Vi si deciderà se si debbano far valere quei diritti, od almeno riserbarli per tutti i casi, o se vi si debba rinunziare. Quanto ai sentimenti del popolo bavarese, si può dire con piena sicurezza: nessuno desidera il ritorno del Re Ottone in Grecia, quando pure fosse possibile; e tanto meno che un altro Principe bavarese vi andasse in suo luogo.

« Intanto, il trattato di Londra esiste, con tutti i diritti ch'esso dà alla dinastia bavarese, e non si dee trascurare, che la stessa si pronunzii e ne faccia uso, e prenda la sua futura posizione in faccia allo stesso a tempo opportuno. E sembra appunto per istabilire ciò, che si tenga ora questo Consiglio di famiglia. Questa sera il Principe Adalberto verrà chiamato qui per telegrafo da S. M. il Re stesso, onde si trovi a quella conferenza, e, come si dice, anche S. M. il Re Lodovico, che doveva partire il 3 per Nizza, ritardò per lo stesso motivo la sua partenza fino al 5 corrente. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 dicembre.

Marsiglia 3. — Il Rodano ha straripato, recando danni ad Avignone, Valchiusa, Beaucaire, e diversi altri punti di questa Provincia.

Londra 3. — Il *Morning Post* pubblica un articolo sulla questione greca: esso dice « che l'Inghilterra non sottoscriverà alcun protocollo se non siasi prima esplicitamente stabilita l'ineligibilità del Duca di Leuchtenberg. Speriamo che la Russia vi acconsentirà. Allora i Greci eleggeranno un Re, escludendo dalla candidatura i Principi delle tre Potenze protettrici. Il Principe Nicolò di Nassau avrebbe probabilità d'essere l'eletto. » Si è tenuto un *meeting* per venire in soccorso agli operai del Lancashire. Numerose sottoscrizioni; lord Derby sottoscrisse per 5000 lire di sterlini.

Southampton 3. — Furono spedite sul *Ripon* 264,114 di lire sterlini per l'Indie orientali.

Nuova Yorck 22 novembre. — Dicesi che i membri del Congresso del Sud pubblicheranno una lettera, colla quale chiederanno un armistizio. *(FF. SS.)*

Cassel 3 dicembre.

La *Casseler Zeitung* d'oggi pubblica la risposta di Delm-Rothfelsers, in data del 1.° dicembre, al dispaccio di Bismark, consegnato dal cacciatore di campo. Nella chiusa di essa risposta, si protesta, in nome del Governo assiano, come pure nell'interesse di tutti gli Stati sovrani, contro un avvenibile intervento da parte della sola Prussia negli affari interni di uno Stato autonomo della Confederazione. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 6 dicembre.

(Spedito il 6, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 8 min. 45 ant.)

La legge delle tasse è stata accettata senza mutazione dalla Camera de' signori, ove nella prossima seduta di martedì si tratterà la questione della Banca. È infondata la notizia della convocazione di tutt' i generali a Berlino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 dicembre.

(Spedito il 6, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 12 min. 20 pom.)

Atene 3. — Ieri, giunse un telegramma da Londra, il quale dichiara che l'Inghilterra non accetta l'elezione del Principe Alfredo. In conseguenza di tal telegramma, il Governo provvisorio decretò l'elezione diretta del Re per venerdì. Il Principe Alfredo sarà eletto in ogni caso; si spera che allora l'Inghilterra accetterà.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 5 dicembre.	del 6 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	71 45	71 35
Prestito naz. al 5 p. %	82 15	82 10
Azioni della Banca naz.	811 —	818 —
Az. dell'Istit. di credito	223 10	223 20
CAMBI		
Argento	118 75	118 —
Londra	119 50	118 80
Zecchini imperiali	5 72	5 69

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 50
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1106 —

Borsa di Londra del 5 dicembre.

Consolidato inglese	92 ⅜

VARIETA'.

Il maestro Verdi è colmato a Pietroburgo di onorificenze e di applausi. Ad una rappresentazione della sua *Forza del destino* vollero assistere le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, le quali diedero ad ogni pezzo il segnale dell'applauso, e poscia vollero ricevere nella loro loggia l'illustre maestro per complimentarlo del suo bel lavoro. In seguito, il maestro Verdi venne insignito della grancroce di Stanislao, distinzione che finora non venne accordata a verun artista. *(Persev.)*

Dalla tipografia dei Mechitaristi di Vienna uscì, non ha guari, col titolo: *Catalogus Provinciae Austriae Societatis Iesu, ineunte anno MDCCCLXII*, un libro, che è come a dire l'Annuario gesuitico pel 1862. Da esso rilevasi che il numero totale dei membri della Compagnia di Gesù è attualmente di 7231. Di questi, secondo il catalogo suaccennato, trovansene nella Provincia d'Austria 349, in quella d'Inghilterra 265, nella belgica 542, nelle tre Provincie di Francia 2203, nella Gallizia 136, in Germania 561, in Irlanda 126, in Spagna 742, nel Maryland in America 246, nel Messico 19, nel Missurì 403, nel Napoletano 206, in Olanda 201, nella Provincia di Roma 462, in Sicilia 267, nella Provincia di Torino 277, in quella di Venezia 226: ciò che dà la somma di 7231. In Russia non ve n'ha neppur uno.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 dicembre. — Ieri arrivavano da Bari il trab. ital. *Andrea*, cap. Violante, con olio a Fed. De Piccoli; da Londra vap. ingl. *Volunter*, cap. Almond, con merci per I. Bachmann.

Le granaglie seguitano in calma ad eccezione dei frumenti e della avena, che sono bene tenuti, ma anche questi con pochi affari. Nel riso, continua il deposito al essere scarsissimo, con vendite in dettaglio per il consumo interno; sardo dalle austr. lire 39 alle 41; novarese delle nostre pile dalle austr. lire 39 alle 42; cinese pure delle nostre pile da lire 36 a l. 39; Legnago da l. 42 a l. 54.

Negli olii continua il sostegno; vendevasi il Susa a d.i 235 sc. 13 e 12 ½, ed ora si pretende migliorare lo sconto; il S. Maura si vendeva a d.i 235 sc. 13 per %; come pure qualche tina di Bari di qualità bassa a d.i 235 sc. 12 a 13; in dettaglio si vendeva il Bari nuovo a d.i 240 sc. 10, per il Bari vecchio primitivo a d.i 240 sc. 12; mezzofini da d.i 259 a d.i 260 sc. 10 a 12; sopraffini d.i 300 sc. 8 a 12 per %. Il deposito si calcola di poco meno di mig. 3000 circa.

Caffè sostenuti, ma con pochi affari; S. Domingo fini da f. 45 ½ a f. 46 ½; Ceylan e S. Jago da f. 56 a f. 58; pepe da f. 25 a f. 26. Negli zuccheri pesti, dopo gli affari fatti per ispeculazione la scorsa settimana, non si fecero che poche vendite in dettaglio per il consumo locale; VZ da f. 19 sc. 2 a 3 ½ per %; VO da f. 20 a f. 20 ¼, pagamento in da 20 franchi a f. 8:40; mancano le qualità sopraffine.

Vini dalmati, per le qualità fine da lire 65 a 68; e mercantili da l. 55 a 60 daz.; il deposito che si calcola è di circa 15 carichi invenduti.

Uva di Samos da l. 21:50 a l. 22:50; fichi di Puglia da l. 19 a l. 24; fichi di Dalmazia da lire 18:50 a l. 19; uva nera, manca la roba nuova, e la vecchia sostenuta da l. 16 a 16:50; carrubini di Cipro a l. 8:50, e una partita di mig. 140 venduta a prezzo ignoto, che si calcola al disotto di questo prezzo. Mandorle di Puglia a f. 28 ½ sc. 3 a 3 ½; di Dalmazia a f. 27 ½.

Spiriti da lire 64 a l. 65. Baccalà Hammerfest da austr. lire 45 a 46 daziato; arringhe da l. 50 a l. 52 daziate, tanto in baccalà che in arringhe, si vende in puro dettaglio.

Carte pubbliche in aumento con pochi venditori. Prestito naz. a 69 ½ pronto, 69 ¼ per gennaio; veneto da 79 ⅞ a 80; Banconote pronte a 84 ⅝, per fine corr. 84 ½; Prestito 1860 con lotteria 75 ½; Prestito L.-V. 1850, 88 ½, god. 1.° dicembre; rendita ital. da 69 ¾ a 70; da 20 franchi a 8:9; oro da 4 ½ a 4:55. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	30 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	493 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	82 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	82 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F S
Prestito 1859	79 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	69 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	84 25

corrispondente a f. 118 69 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Brockhaus Enrico, poss. di Lipsia, all'Europa. — Boonen Augusto, poss. d'Anversa, all'Europa. — Grosch Leopoldo, negoz. di Manchester, alla Vittoria. — *Da Torino:* Eardley Culling E. G., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Chauvey I., viagg. franc., alla Luna. — Volbek Francesco, uffic. polacco, alla Luna. — *Da Trieste:* Biuswanger Salomone, negoz. di Ludwig-hafen, all'Europa. — Hürlmann Enrico, negoz. di Zofinga, al S. Marco. — Storr Guglielmo, negoz. di Stuttgart, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* De Kalatscheff Alessio, poss. russo, da Danieli. — Müller Edoardo, poss., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Contour Teodoro, poss. franc. — Steegmann Giulio, negoz. di Nottingham. — *Per Pisa:* Birchenbusch A., ufficiale pruss. — *Per Verona:* Finzi Emanuele, avv. mantov. — Zigler Ferdinando, poss. di Elgan. — Denizot Giovanni, negoz. franc. — *Per Trieste:* Phérékydis Giorgio, poss. di Bucarest. — Blake Teobaldo, poss. ingl. — Woortman Guglielmo, negoz. di Gand. — David Salomon, poss. di Filadelfia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 5 dicembre	Arrivati	645
	Partiti	749
COL VAPORE DEL LLOYD		
Il 5 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Pantaleone.*
L'8 in *S. M. Gloriosa dei Frari* e in *S. Stefano.*
Il 9, 10 e 11 in *S. Giuliano.*

SPETTACOLI — Sabato 6 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (13.ª Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col'. — *Il fantasma punitore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	IGROM.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 dicemb. – 6 a.	340''', 60	+ 1°, 1	+ 0, 8	69	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 6°
2 p.	341, 20	3, 8	1 3	68	Sereno	N. N. E.²		3 pom. 6°
10 p.	341, 72	2 0	0 2	68	Sereno	N. E.²		

Dalle 6 ant. del 5 dicemb. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 3°, 9; min. + 1°, 2
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

SOMMARIO. — *Rielezioni confermate. Sovrane risoluzioni. Differimento delle sessioni delle Diete provinciali. Onorificenze e nominazioni. Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nel mese di novembre 1862.* — Impero d'Austria; *concessione ad un giornalista carcerato. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Consiglio dell'Impero; Camera de' signori: tornata del 1.° dicembre; annunzio della sanzione sovrana alla legge sulla competenza de' Tribunali ne' casi di trasgressione, ed a quella di tutela della libertà personale e del diritto domiciliare; approvazione d'altri progetti di legge. Camera de' deputati: tornata del 28 novembre; seguito della discussione sulla legge finanziaria; discorso di S. E. il Ministro delle finanze; approvazione della legge.* — Stato Pontificio; *sacra funzione a Roma per la prima domenica dell'Avvento.* — Regno di Sardegna; *parole dette da Rattazzi nell'annunziare al Senato la dimissione del Ministero. Confusione degli animi e delle idee notata dal* Diritto. *Voci del richiamo di Lamarmora da Napoli. Temporale.* — Due Sicilie; *condizione delle cose dopo la cessazione dello stato d'assedio; cronaca della reazione; fatti diversi. Incendio a Palermo; sospetti d'un corrispondente della* Discussione. — Impero Russo; *notizie di Polonia: avvelenamento d'un impiegato di polizia; dimostrazione all'Università di Varsavia.* — Impero Ottomano; *l'Inghilterra e il canale di Suez.* — Regno di Grecia; *agitazione; grida in favore del Principe Alfredo.* — Inghilterra; *voci e opinioni sulla candidatura del detto Principe. Soccorsi a' poveri.* — Francia: *parole della* France *sulla caduta del Ministero Rattazzi. Cose di Grecia. Ammonizione. Voci. Spedizione del Messico.* — Germania; *notizie di Prussia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

PENULTIMA SETTIMANA

per l'acquisto di biglietti della settima **GRANDE LOTTERIA**

per intenti di utilità e beneficenza pubblica,

il cui reddito netto è destinato a pro' de' danneggiati in quest' anno dalle

inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola

E LORO CONFLUENTI NEI DIVERSI PAESI DELL'IMPERO.

Grazie 4534 guadagnano in tutto fiorini

300,000 valuta austriaca, cioè grazie:

1 da F. 80,000	1 da F. 10,000	4 da F. 3,000	50 da F. 500	200 da Fiorini 50
1 « 30,000	2 » 5,000	5 » 2,000	100 » 200	2000 vincite di Serie da Fiorini 10
1 » 20,000	3 » 4,000	16 » 1,000	150 » 100	2000 vincite di Serie da Fiorini 5

ESTRAZIONE IRREVOCABILE **al 20 dicembre 1862.** | PREZZO DI CADAUN VIGLIETTO **fiorini 3 valuta austriaca.**

Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. — Ogni numero di un biglietto d'una serie estratta, oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l'estrazione viene tosto pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali, muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 184). — Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro SEI mesi dopo l'estrazione, vale a dire fino a tutto il 20 giugno 1863, a termini del § 11 del programma del giuoco, si devolvono allo scopo filantropico dell'impresa. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

L'I. R. DIREZIONE GENERALE DEL LOTTO IN VIENNA.

(Sezione Lotterie di Stato d'utilità e beneficenza pubblica.)

N. 7812. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 andante novembre, N. 27446, dovendosi appaltare il lavoro di riordino e rinforzo degli imbancamenti posti in schiena all'argine destro d'Adige nella località detta Volta Gorgo Quaglia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 9 p. v. dicembre alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 10 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 11 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3726 : 39 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 400, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di giovedì 4 dicembre, N. 276.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 24 novembre 1862.

L'I. R. Delegato provinciale.
REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 2383. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto per esuberanza dei prezzi richiesti, il primo esperimento d'asta per assunzione dei trasporti delle foglie tabacchi nostrali per l'anno solare 1863, si apre dalla scrivente un secondo concorso, e ciò:

a) per i trasporti di foglie nostrali da Carpanè a Vicenza, ossia

b) da Carpenè a Venezia, e viceversa, e

c) per i trasporti degli oggetti d'imballaggio nelle stesse direzioni tutte per l'anno solare 1863.

Le relative offerte suggellate, munite del bollo normale, colla precisa indicazione, tanto in cifra che in lettera del prezzo per ogni 100 kilogrammi, per cui intendesi assumere ognuno dei detti trasporti, ed assicurate col deposito di fior. 350 denaro sonante, od obbligazioni di Stato, dovranno essere presentate a questa I. R. Ispezione, non più tardi del giorno 10 corr., alle ore 3 pom.

Tutte le altre condizioni relative, sono qui ostensibili nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 4 dicembre 1862.

N. 28570. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono vacanti due posti di maestro nella Scuola maggiore di Oderzo, che hanno lo stipendio di fior. 245 l'uno, e di fior. 175 l'altro, con diritto a pensione. Chi v'aspira, presenti pel 31 dicembre p. v., al reverend. Ordinar. di Ceneda l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 26 novembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

865

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.

Seguito in modo regolare, e col previo invito d'ispezione pei creduti esami ed eccezioni a tutti gl'interessati consorti, come dal pubblicato avviso in data 16 novembre 1860, l'impianto dei nuovi registri sulla base di quelli censuarii, dimostranti la partita in dettaglio, ed in complesso di ogni possidente, la Presidenza nell'atto che deduce a comune notizia le discipline, che per la conservazione di tali registri l'eccelsa I. R. Luogotenenza rendeva note colla Notificazione del giorno 6 ottobre 1859, N. 24073, discipline che sono del seguente tenore:

« I terreni, le case, gli edificii, ed in generale i « fondi soggetti ai Consorzii, debbono essere inscritti « nei rispettivi Catastici all'attuale possessore del fon« do, come si pratica per l'estimo stabile, e che tutti « quei possessori che non fossero inscritti dovessero « entro mesi quattro produrre alla Presidenza la re« golare petizione, per ottenere l'inscrizione del fondo « al proprio nome.

« Ogni qualvolta, per qualsiasi titolo cangino le « persone, si deve fare il corrispondente trasporto « anche nei registri consorziali, nei modi e nelle stes« se forme che sono prescritte pei censuarii.

« E coloro che ommettessero di chiedere il tras« porto entro quattro mesi, come sopra per titolo ar« retrato, o dalla data del documento come nuovi « possessori, incorreranno nella multa di soldi tre e « mezzo per ogni lira di rendita censuaria, e che in « ogni caso la multa stessa non potrà essere minore « di soldi 35, nè maggiore di fior. 35. »

DIFFIDA:

gli attuali possessori dei fondi, la cui Ditta non fosse ancora regolarmente intestata nei registri di questo Consorzio, a dover nel termine di mesi quattro dalla data del presente, chiedere il relativo trasporto, sotto comminatoria mancando della multa come sopra determinata,

E PREVIENE INOLTRE:

che ogni qualvolta e per qualsivoglia titolo cangino le persone, che hanno il possesso ed il godimento dei beni soggetti a questo Consorzio, si dovrà verificare il corrispondente trasporto anche nei registri consorziali, nei modi e nelle stesse forme che sono prescritte pei censuarii, entro quattro mesi dalla data del titolo, e mancando, incorreranno nella multa come sopra stabilita, di soldi 3 e mezzo per ogni lira di rendita censuaria.

Il presente avviso viene stampato e pubblicato a mezzo dei regii Commissariati distrettuali, ed in tutti i Comuni che sono compresi nel perimetro consorziale.

Venezia, 12 novembre 1862.

I Presidenti,
TADDEO cav. SCARELLA.
GIO. BATTISTA cav. ANGELI.
Domenico Manfren, *Segr.*

898

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 27 maggio p. p., è sortita la Serie N. 8 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 1051 inclusivo al N. 1150, da f. 1000 m. di c. l'una, e dal N. 1151 inclusivo al N. 1200 lett. *A* e *B*, da f. 500 m. di c., del complessivo importo di f. 150,000 m. di c., pari a f. 157,500 val. austr. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1862, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia di notificare, che anche per l'anno amministrativo 1862-1863, l'imposta sulle rendite e la tassa di bollo, riferibile agl'interessi delle azioni ed Obbligazioni di priorità, verrà corrisposta dalla Società, la quale è in dovere di presentare la rispettiva fassione presso l'I. R. Amministrazione delle imposte in Trieste.

I *coupons* delle Obbligazioni di priorità verranno — come finora — pagati in iscadenza coll'intero importo *in moneta di convenzione*, in cui sono emessi.

Trieste nel dicembre 1862.

Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd Austriaco.

N. 2836-1357. 899

La Prepositura della patria Casa di Ricovero in Venezia.

AVVISA:

Riuscite non sodisfacenti le offerte per fornitura del pane, avute coll'asta seguita il giorno 4 corrente mese, seguirà in quest'Ufficio un secondo esperimento d'asta, il giorno di mercordì 10 andante mese, dietro insinuazione a questo protocollo di offerte scritte suggellate, col relativo deposito di effettivi fiorini mille, sotto l'osservanza del precedente avviso 22 novembre p. p., N. 2742, e del relativo Capitolato. Il prezzo del pane viene proposto a fior. 8 : 20 per ogni cento libbre grosse. La delibera, se così parerà e piacerà, seguirà alle ore 3 pom. del suindicato giorno.

Il Direttore onorario,
VENIER.
L'amministratore dell'Istituto Esposti di Venezia, ed interinale della Casa di Ricovero, V. BOVO.

N. 566. 890

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

Comune di S. Lucia.

La Deputazione comunale

AVVISA:

che la consueta FIERA di animali bovini, cavalli, canape, merci, ecc., ecc.

IN SANTA LUCIA

quest'anno avrà luogo sul solito piazzale, nei giorni di

Lunedì 15, Martedì 16, Mercoledì 17,

del p. v. mese di decembre.

La Deputazione nel rendere avvertito il pubblico, assicura i concorrenti che troveranno tutte le possibili comodità, sia per gli alloggi, che pei commerciali traffici.

S. Lucia, 16 novembre 1862.

I Deputati,
A. DEL GIUDICE — G. GAJA.

L'agente comunale,
A. Merlo.

111

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

894

DA AFFITTARSI

Birraria e Trattoria, al *Marco Polo*, Calle dei Stagneri, a S. Salvatore, con utensili e Bigliardo, composta di luoghi terreni, e primo piano; nonchè altri tre piani per uso di abitazione, con ingresso separato.

Per vederla e trattare, rivolgersi a S. Moisè, Calle Barozzi, N. 1395.

864

Un grande appartamento da affittarsi

al secondo piano del Palazzo Rech a S. Felice, sul **CANAL GRANDE**, con porta separata e molte stanze signorili.

Rivolgersi a S. Marco, Ponte dell'Angelo, al mezzà dei signori

Jacob Levi e figli.

863

IL RECAPITO DELLA DITTA

Carlo Edoardo Apperle

DI VENEZIA.

rappresentante l'Agenzia della Privilegiata Società Montanistica dell'Adriatico, e proprietario della Fabbrica

ASFALTO E CEMENTO IDRAULICO

è sito a S. Moisè, Calle del Ridotto, Casa Soleri, N. 1352.

886

Feltro inglese

impenetrabile per coprire le case, deposito

Valentino Porto in Vicenza.

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

STRENNA VENEZIANA

Anno secondo.

La STRENNA VENEZIANA del 1863 risponderà pienamente al suo nome, in quanto ne forma soggetto la storia di quella preclara Repubblica, la cui fama, in grazia del più sedato giudizio dei posteri, e dei numerosi documenti sorti a svergognar la calunnia, rifulge ormai sgombra da tutte le nubi, onde gl'interessati o i malevoli s'industriarono di offuscarla. Il titolo del libro, appostatamente composto a formare la STRENNA, è il seguente:

DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA E D'UN SUO FESTIVO EPISODIO

PAGINE MESSE INSIEME DA UN VENEZIANO.

Questo quanto alla sostanza: quanto alla forma, la STRENNA VENEZIANA del 1863 sarà stampata co' caratteri del nostro Visentini, proprietario della Tipografia del Commercio; conterrà quattro FOTOGRAFIE, uscite dallo Stabilimento del nostro Antonio Perini; e si farà distinguere per la varietà e l'eleganza delle legature, lavoro del nostro Pedretti: sì che l'opera sarà veneziana a tutto rigor di parola.

Il libro è a' Veneziani dedicato e raccomandato, ed abbiamo fiducia che la raccomandazione non riuscirà vana.

Gli editori della STRENNA VENEZIANA

La *Strenna Veneziana* sarà vendibile: all'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale*; alla *Tipografia del Commercio* a S. Fantino; Calle del Teatro la Fenice, N. 1967; e presso i principali librai di qui e fuori.

Dalla Tipografia suddetta uscirà pure L'INDISPENSABILE pel 1863, anno IX.

882

Si rende noto per norma dei committenti, che l'antica fabbrica di

Mandorlato in Cologna

DEI FRATELLI FINCO

fu aperta coi primi giorni del corr. dicembre, e si chiuderà cogli ultimi del gennaio 1863, e che allo scopo di evitare possibilmente le contraffazioni, le cartelle delle scatole veranno firmate come segue:

LUIGI FINCO.

393

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1 : ½.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

275

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE, SERPIGGINI

(Rue St. Honoré 274. BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER 30 PARIS.)

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

897

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 30 novembre 1862.

	ATTIVITA'	Importo in fior.	s.	d.		PASSIVITA'	Importo in fior.	s.	d.
	Rimanenza di Cassa a tutto ottob. p.	28,558	55		82	Capitali ritirati dagli azionisti	27,742	90	
181	Capitali depositati dagli azionisti	106,878	66			Id. investiti in mutui	16,000		
	id. esatti da mutui	2,350				Simili in crediti pubblici	3,920		
	Simili da Cambiali	159,641	89			Simili in Cambiali	248,527	48	
	Interessi	6,650	84	½		Interessi pagati agli azionisti	466	82	
	Utili diversi	635	71			Spese d'amministrazione	478	63	
	Crediti varii	8	37			Anticipazioni da rifondersi	6	85	
	fior.	304,724	02	½		fior.	297,142	69	

RIASSUNTO

ATTIVITA' . fior. 304,724 : 02 ½
PASSIVITA' . » 297,142 : 69

Rimanenza di Cassa a tutto novembre 1862, fior. 7,581 : 33 ½

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 1.° dicembre 1862.

Il Direttore di mese,
GRIMANI.

Il 1.° giugno a. c. fu aperta 35?

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DI GIUSTO EBHARDT (LIBRERIA ALLA FENICE)

S. Marco, Frezzeria, N. 1582 (entrata Corte Contarina, N. 1537).

La Biblioteca è composta di libri italiani, francesi, tedeschi ed inglesi.

CONDIZIONI. — Deposito franchi 5.

ABBONAMENTO PER UN ANNO

Per un'opera: *franchi* 24. — Per due opere: *franchi* 32. — Per tre opere: *franchi* 48

ABBONAMENTO PER UN MESE.

Per un'opera: *franchi* 3. — Per due opere: *franchi* 4. — Per tre opere: *franchi* 6

ABBONAMENTO SETTIMANALE.

Per un'opera: *franchi* 1. — Per due opere: *franchi* 1 : 50. — Per tre opere: *franchi* 2.

ABBONAMENTO AL GIORNO.

franchi —: 25 (centesimi) per ogni 24 ore.

Per le altre condizioni si consulti il Catalogo. Ogni sezione del Catalogo costa 50 centesimi. Le condizioni per fuori di Venezia sono da stabilirsi.

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi spremuti da fiori, da frutta e da piante medicinali. Agisce come infallibile rimedio calmante, risolvente ed espettorante.

DEPOSITO alla Farmacia PIVETTA, Campo SS. Apostoli in Venezia.

Ove trovasi pure il deposito dei rinomati confetti vermifugo-purgativi, *nonchè un assortimento di oggetti* terapeutici di pelle, gomma elastica, gutta perca, *ec.*, injection Brou, Olio legittimo di fegato di merluzzo di Terra Nuova, *e molti esteri medicinali.*

501

DOTTORE BORCHARDT.

Sapone d'Erbe, Medico-Aromatiche. Questo sapone, preparato, conforme ai Principii scientifici, d'Erbe, esercitante la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi*, quanto alle caratteristiche qualità in riguardo dell'azione sulla *salute* della *cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*. — Il sapone d'Erbe del **Dre Borchardt** si vende, come prima, in pacchetti originali suggellati, al prezzo di 42 Soldi effettivi, trovandosi

genuino a VENEZIA unicamente

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI**, *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, all'Università; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

895

Al 2 gennaio 1863, succede l'estrazione della Grande Lotteria dell'Istituto di Credito mobiliare.

Le Vincite sono di F. 250,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2000, 1,500, 1000, 400, 140.

Questi Viglietti, si vendono presso la sottoscritta Ditta, in originale, al cambio di giornata. Per facilitare a ciascheduno l'acquisto, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimensili e trimestrali, con soli **F. 13 : 60** per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una rata si può guadagnare i **fior.** 250,000, 40,000, 20,000, ec.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

881

DA AFFITTARSI

Casa grande di recente ristaurata,

in S. Cassiano, Calle dei Muti, al N. 1868 rosso.

Per vederla rivolgersi al vicino Numero.

883

DA VENDERSI

la più bella Procuratia, vicina all'Orologio, riccamente ammobiliata, e decorata da pitture e stucchi di valore, con gas ed acqua potabile eccellente, che si dirama per tutte le stanze.

Per le trattative, rivolgersi a S. Moisè, Calle del Ridotto, N. 1353, rosso.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 9 DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 279.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la nomina del professore d'Università, dott. in medicina, Giuseppe Majer, a presidente della Società letteraria di Cracovia, per l'anno 1863.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'ultimo posto di canonico, rimasto vacante presso il Capitolo cattedrale greco-cattolico di Eperjes, al canonico onorario e parroco di Hejö-Keresztur, Giorgio Söltesz.

Il Ministero della giustizia conferì al consigliere di Tribunale circolare in disponibilità del cessato Tribunale circolare di Broos, in Transilvania, Giuseppe Stieber, un posto di consigliere di Tribunale circolare, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Neu-Sandec.

La suprema Autorità di controllo dei conti nominò gli ufficiali dei conti della Contabilità di Stato della Stiria, Francesco Srimschek e Leopoldo Grann, come pure l'ufficiale dei conti della Contabilità di Stato croato-slavona, Giuseppe Köler, a consiglieri dei conti nello stato riunito della Contabilità di Stato della Stiria, e del Dipartimento dei conti della Contabilità di Stato di Carniola e Carintia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 dicembre.

Togliamo alla *Gazzetta di Trieste* del 6 dicembre, quanto segue:

« Il piroscafo, giunto ieri l'altro da Alessandria, recò notizie particolareggiate sulle festività, ch'ebbero luogo il 18 del mese scorso a Timsah per solennizzare lo sbocco dell'acqua del Mediterraneo in quel lago, che trovasi a mezza via fra i due mari. Alle ore 10 antimeridiane, il sig. Lesseps, attorniato da molte persone ragguardevoli, *fra le quali si trovavano* il principe e la principessa *Czartorisky, alcuni* rappresentanti di Potenze *europee, il capitano* Mausell, ingegnere idrografico *della R.* marina della Gran Brettagna, e molti altri, ordinò, in nome del Vicerè d'Egitto, che venisse tolto di mezzo l'ultimo rialzo di terra, che separava l'acqua del mare dal bacino del lago, e si pose egli stesso all'opera, alla testa di un mezzo centinaio di lavoranti, prendendo in mano un badile. In pochi minuti, l'argine fu traforato, e l'acqua si scaricò con fragore dall'altezza di due metri nel lago. Fragorosi viva a Said pascià, ed al signor Lesseps, risonarono nella bocca di più di 2000 persone; lo Sceich-ul-Islam, circondato dai suoi sacerdoti, recitava preci, mentre, nella vicina chiesa cattolica, il Vescovo d'Egitto intonava il *Tedeum*. Tutti erano colpiti dal solenne momento, che incarnava una grande idea.

« Alla sera, vi fu uno splendido banchetto, al quale il capitanio Mausell pronunziò il brindisi seguente: « Sono ormai passati circa 6 anni, dacchè « percorsi in tutta la sua estensione l'istmo di Suez, « che allora era un ermo deserto abbandonato. Si « parlava allora di progetti di un canale, ma io « stesso, non lo dissimulo, non lo vedeva possibile, « mentre adesso, o signori, ammiro i vostri cantieri, i vostri canali d'acqua dolce, le vostre officine, in breve, tutto ciò che avete fatto. Voi progredite a passi di gigante, e si potrebbe dire « che per voi non esiste più l'impossibile, cosicchè io sono persuaso che il canale sarà presto, « sotto gli auspicii del vostro ragguardevole capo, « condotto a compimento. Viva dunque il presidente, viva Ferdinando Lesseps, viva l'unione « dei due mari!

« Queste parole di un testimonio oculare, perito, fanno forte contrasto colle dichiarazioni del *Times*, il quale, inquietato dai progressi dell'opera avversata, raccomanda la ferrovia dell'Eufrate, per fare concorrenza al canale, come pure di altri giornali, anche tedeschi, che si fanno patrocinatori di una ferrovia dal Cairo a Berenice. Sembra che questi fogli abbiano in vista puramente il trasporto dei passeggieri; ma chi contempla il commercio del mondo, e lo scambio degl'innumerevoli prodotti dei due emisferi, comprenderà di leggieri che una ferrovia in quel territorio non potrà mai fare concorrenza allo Stretto.

« Ora che il lago di Timsah è posto in comunicazione col Mediterraneo, si lavora con premura nel prolungamento del canale d'acqua dolce, per l'estensione di 70 chilometri, sino a Suez, che così sarà, per la prima volta, provveduto di questo indispensabile elemento. Contemporaneamente, viene prolungato il canale di Suez sino al mar Rosso, lavoro che si spera di compiere in 10 mesi, essendovi sempre un gran numero di lavoranti, il cui zelo viene stimolato dal progresso quotidiano della grand'opera. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 dicembre.

S. M. l'Imperatore, nell'occasione della sua presenza a Monaco, onorò d'una sua visita lo studio del regio fotografo di Corte bavarese, Albert, dove fu presa la fotografia della M. S. onde riprodurne il ritratto in grandezza naturale. *(FF. di V.)*

Le LL. MM. destinarono l'importo di 5000 fiorini per soccorrere gli operai e giornalieri di Boemia, privi di lavoro, specialmente dell'Erz e Riesengebirge, e di lasciarne graziosissimamente la distribuzione alla Commissione, convocata dall'I. R. Luogotenenza per l'esecuzione delle provvidenze di soccorso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ieri mattina si recarono a Holitsch per la caccia di Corte, mediante treno separato, i sigg. Arciduchi Rainieri, Leopoldo e Sigismondo, il Duca di Modena, il Principe Carlo di Baden, il Principe Filippo di Wirtemberg, il principe di Wasa, il regio Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, il tenentemaresciallo conte Nobili, il tenente maresciallo conte Thun, il principe Paar, e molti altri. Il treno separato ritornò la sera alle 1 e un quarto, con una parte degli ospiti. S. M. l'Imperatore fu impedito dal prendere parte a questa caccia da urgenti affari di Stato. *(FF. di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 4 dicembre corr.: Quest'oggi, la Camera dei signori pertratta la vertenza bancaria; le difficoltà della medesima ci fanno temere che, appena dopo le tre sedute le discussioni speciali avranno termine. La Camera dei deputati, all'incontro, si riposa per lasciar campo alle sue Giunte a preparare le proposte sui progetti di legge, che nelle prossime sedute verranno discussi; ed invero udiamo, che appena giovedì 11 si riapriranno le sedute fino al giorno 13 inclusivo. In questo giorno (sabato) la Camera verrà chiusa in persona da S. M. l'Imperatore.

« In quest'occasione, intesi dire che la ventura sessione si aprirà al primo di maggio, ed incomincierà coll'elezione del presidente. Fino ai primi di aprile, le Diete provinciali devono aver già esaurite le loro mansioni; esse hanno a quest'uopo tre mesi di tempo.

« Nel corpo d'artiglieria, residente a Vienna, vennero accolti in questi giorni, in qualità di cadetti, tre disertori piemontesi: due sono Napoletani, ed il terzo Siciliano. Due di loro avrebbero coperta nell'armata italiana la carica di capitano, ed il terzo quella di primo tenente. »

Dalla *Presse* veniamo a rilevare che il Tribunale d'appello ha confermata la sentenza del Tribunale di prima istanza contro il sig. Berg (Ebersberg) redattore, il sig. Thomayer editore, ed il sig. Canton, illustratore del *Kikeriki*. Il signor Canton frattanto emigrò in Inghilterra. *(O. T.)*

Altra del 6 dicembre.

Dai fogli di Vienna veniamo a rilevare che la Commissione finanziaria della Camera dei signori ha finalmente condotto a termine e formulato la sua proposta sull'atto della Banca. Se le informazioni di quei fogli non sono inesatte le proposte di quella Commissione sarebbero un misto delle proposte del Governo e di quelle della Camera dei deputati. Ella propone di domandare con cifra minima il coprimento di 350 milioni con un terzo, e da quella somma in su il coprimento totale con valuta effettiva. L'interesse del prestito permanente di 80 milioni sarebbe da versarsi annualmente con fior. 1,060,000; il privilegio della Banca da prolungarsi per 14 anni.

Nel Circolo di Zara e di Likka si è formata una banda di circa 18 disertori, la quale infesta il paese con ruberie. Allo scopo di renderla innocua, vennero mobilitate alcune colonne delle truppe austriache, stanziate in quei Circoli, e l'esempio dell'Austria venne anche seguito dalla Sublime Porta, per impedire che i malfattori possano oltrepassare il confine. *(V. i NN. precedenti.)*

Il bar. Münch-Bellinghausen sta per pubblicare un nuovo dramma in tre atti, *Il Giovine Re*, sotto il suo consueto pseudonimo di Federico Halm. *(FF. di V.)*

La notte del 28 novembre, presso Deutsch-Wagram, sulla linea della ferrovia, presso il casello di guardia N. 16, un carro da fieno, vuoto, tirato da due cavalli, fu preso nelle rotaie della ferrata e trascinato per un tratto di via. Il carro fu interamente frantumato, un cavallo rimase morto, e l'altro gravemente ferito; mentre il conduttore, il quale era smontato prima che giungesse il convoglio, rimase illeso. Egli si scusò di non aver evitato a tempo il treno, dicendo che i cavalli gli avevano preso la mano, e quindi il carro fu trascinato nelle rotaie. Il treno non riportò alcun danno. *(Idem.)*

Sopra mozione del sig. professore Pfeiffer, i poeti Grillparzer, Hebel, Hulm, Grün, Frankl, ecc., formerebbero un Comitato, onde promuovere in Austria gl'interessi del monumento di Uhland, e cooperare alle collette per procurarsi fondi per tale oggetto. *(Idem.)*

Pest 4 dicembre.

Il *Pesti Naplo* riferisce che il conte Giorgio Apponyi sta per recarsi a Vienna, a fin di promuovere un accomodamento. Il *Pesti Hirnök* crede sapere che l'udienza, avuta lunedì dal conte Forgach presso S. M. l'Imperatore si connetta strettamente con importanti deliberazioni concernenti gli affari dell'Ungheria.

A quanto reca il *Sürgöny*, il Governo si occupa di grandi preparativi nell'interesse della pubblica sicurezza. Nella R. Cancelleria aulica ungherese ebbero luogo a questi giorni molte conferenze in proposito. Domenica, S. E. il signor Cancelliere aulico conferì a lungo col Ministro della guerra e col comandante generale della gendarmeria. È sperabile che tali misure sieno poste in attività al più presto possibile.

Il *P. Naplo* annunzia la pubblicazione d'un'opera storica del principe Paolo Esterhazy. Essa contiene la storia di Nicolò Esterhazy, palatino d'Ungheria (1582-1623) ed è un'opera sistematica, che tiene il mezzo fra la biografia e la descrizione dei tempi, fra l'archivio criticamente ordinato, e la storia narrativa. Ora sta per pubblicarsi il I volume di quell'opera, che sarà composta di molti volumi.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 3 dicembre.*

(Presidente principe Carlo d'Auersperg.)

Al banco ministeriale siedono le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, barone Mecsèry, Plener, e conte Degenfeld.

Il *conte Attems* presta il giuramento quale nuovo membro della Camera.

Viene quindi ammessa in terza lettura, la legge a tutela del secreto delle lettere ed altri scritti, e la proposta del Governo circa la vendita dei beni dello Stato, seguita dopo il 20 ottobre 1860.

Il *relatore barone Hennet* legge il rapporto della Commissione finanziaria sul progetto di legge concernente il controllo del debito pubblico, con cui si propone di ammettere la legge, quale fu proposta dalla Camera dei deputati.

Il *conte Leone Thun*, convenendo in massima, propone però, per evitare alcuni inconvenienti, la seguente emenda, che viene a sufficienza spalleggiata:

« Che l'alta Camera dei signori si limiti a manifestare al Governo il desiderio: 1.° che le due Camere del Consiglio dell'Impero ristretto vengano da S. M. autorizzate a scegliere, prima ancora della chiusa della presente sessione, cinque membri per ciascuna dal proprio seno, i quali, sino a tanto che si possa applicare, in forma costituzionale, il principio stabilito nel § 10 dello Statuto sulla Rappresentanza dell'Impero, cioè, che il debito pubblico venga posto sotto il controllo del Consiglio dell'Impero, abbiano a formare una Commissione per la provvisoria attuazione di questo controllo; 2.° che, mediante Ordinanza imperiale, vengano fissate, come norma d'obbligo, a questa Commissione, come pure alle Autorità imperiali, le disposizioni, che sono contenute nel § 2 sino al 13 del progetto di legge che la Camera dei deputati ha adottato l'11 novembre dell'anno corrente. »

Passando quindi a versare sugli obblighi della Commissione, [illegible] la sua proposta come segue:

« Viene espresso il desiderio [illegible] obbligo alla Commissione di compilare, alla fine d'ogni semestre, un prospetto sullo stato complessivo del debito pubblico, e pubblicarlo nella parte uffiziale della *Gazzetta di Vienna*; inoltre, di fare rapporto ogni qualvolta lo giudichi opportuno, però almeno una volta all'anno, su quanto le emerge di osservare, aggiungendovi le occorrenti proposte; e che venga autorizzata a produrre questi rapporti e queste proposte immediatamente a S. M. I. R. A., coll'organo del proprio presidente ed a rivolgersi al Ministro di finanza, quando ritenga necessario di prendere, ove sia possibile, disposizioni, che l'Amministrazione di finanza dovrebbe prendere nella sfera delle sue attribuzioni. »

Qui sorge una viva contestazione tra l'*oratore* ed il *presidente*, il quale riguarda questa proposta come estranea all'ordine del giorno, e tale da doversi trattare separatamente.

Prende quindi la parola *S. E. il sig. Ministro di finanza*: Avendo S. E. il signor conte Thun promossa la questione di competenza, non posso dispensarmi di rivolgere in argomento alcune osservazioni all'alta Camera. La Sovrana Risoluzione, che fu fatta conoscere all'alta Camera il 10 dicembre dell'anno scorso, portava che il preventivo dello Stato, colle relative proposte della finanza, fosse rimesso, a seconda della Costituzione, alla pertrattazione delle due Camere della Rappresentanza dell'Impero, e nel novero di queste proposte della finanza venne espressamente fatta menzione anche del progetto di legge concernente il controllo del debito pubblico.

Inoltre, la Sovrana Risoluzione, che costituiva l'autorizzazione del Consiglio dell'Impero ristretto per la sessione, disponeva che, per questo caso di eccezionale deferimento di affari al Consiglio dell'Impero ristretto, venisse attribuita alle deliberazioni delle Camere quella piena efficacia, che diversamente spetta alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero costituito in pleno.

Così deesi, a mio avviso, contemplare la questione *nel fatto e nella forma*. Nel fatto, non può soggiacere a dubbio, che la disposizione sul controllo del debito pubblico sta nella più stretta connessione colla pertrattazione del debito pubblico, e, poichè il debito pubblico ed il suo coprimento, costituiscono una parte essenziale sì grande e sì importante del preventivo, anche col preventivo stesso.

L'azione della Rappresentanza dell'Impero, in riguardo al debito pubblico consiste nell'esaminarlo accuratamente, ed a fondo, nel rettificare il debito, quanto al titolo ed alla somma numerica, e nel consultare sui modi di coprirlo. Da ciò ne consegue, che la gestione dell'Amministrazione finanziaria dee corrispondere ai risultati delle deliberazioni della Rappresentanza dell'Impero. Ma il mezzo di assicurarsene sta soltanto nel controllo. È chiaro che sarebbe inammissibile affatto che questo controllo venisse esercito da un terzo organo diverso dalla Rappresentanza dell'Impero e ad essa estraneo. Dacchè la Rappresentanza del Consiglio dell'Impero è entrata nell'accennata prima azione di rettificazione e concessione, è conseguente e necessario, che anche la sua Rappresentanza dell'Impero, e relativamente un organo della stessa, cioè la Commissione ch'è uscita dal suo seno, eserciti il controllo, sia che la gestione corrisponda, o no a quella rettificazione del Consiglio dell'Impero.

Credo dunque essere stata una necessità imprescindibile di porre in connessione col passo, mediante il quale il preventivo dello Stato e con esso una parte sì integrante, quale è il debito pubblico, venne rimesso alla pertrattazione del Consiglio dell'Impero, l'istituzione di una Commissione, che dee uscire dal Consiglio dell'Impero, ed entrare in quell'azione, che consiste nel controllare la gestione del debito publico; e che quindi questa nuova Commissione deggia, in luogo della già esistita Commissione del debito pubblico, assumerne le funzioni.

Sotto il rispetto delle forme, nelle quali dee esercitarsi il controllo deggio osservare quanto segue: Do molto peso al fatto che S. M., nella Risoluzione resa nota il 19 dicembre dell'anno scorso, si sia degnata di dichiarare espressamente che, nell'eccezionale pertrattazione relativa al preventivo pel 1862 ed alle relative proposte della finanza, attribuiva alle deliberazioni della Rappresentanza dell'Impero l'efficacia, che spetta alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero costituito in pleno. Così è posta in chiaro la condizione, e stabilito indubbiamente il terreno, su cui dobbiamo muoverci. Se alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero ristretto pel 1862, dev'essere attribuita la stessa efficacia che a quelle del Consiglio dell'Impero in pleno, non può essere questa se non l'efficacia e la posizione d'un Corpo legislativo, cioè, non può procedersi in argomento, se non che confezionando una legge. La missione della Rappresentanza dell'Impero ristretto ed ampliato, non può essere che legislativa; in conseguenza di che, si debbono confezionare leggi, le quali debbono quindi essere sottoposte alla sanzione di S. M. Una terza sfera d'azione diversa, limitata soltanto a discutere e dare parere, non esiste; e in ogni modo, non sarebbe quella, che S. M. ha dichiarato dovere essere eguale all'efficacia delle deliberazioni del Consiglio dell'Impero costituito in pleno.

Credo perciò, che anche in quanto alla *forma*, non possa soggiacere a dubbio che, se S. M. ha disposto che il preventivo, colle relative proposte della finanza, venga in via eccezionale rimesso alla pertrattazione del Consiglio dell'Impero ristretto pel 1862, la forma, in cui dee aver luogo questa pertrattazione, non può essere che quella di confezionare leggi, e perciò anche per l'istituzione d'un organo pel debito pubblico, non si possa procedere altrimenti che per via di una legge sul controllo del debito pubblico, e sulla Commissione da istituirsi all'uopo. Non potrebbe dunque, secondo le mie viste, sia in riguardo al *fatto* che alla *forma*, soggiacere a dubbio alcuno, che la via battuta dal Governo, e che ha consistito nel portare alla Camera la proposta di una tal legge, e così la via battuta dalla Camera dei deputati, in conseguenza della quale la proposta è ora giunta alla Camera dei signori, fu la sola via vera, cioè quella di *confezionare una legge, la quale viene assoggettata alla sanzione di S. M.*

Il *conte Czernin* propone che venga rimesso alla Camera il decidere, se la proposta del conte Thun sia un'emenda, o un totale cambiamento della proposta, concertandosi per l'emenda; ma questa mozione rimane in minoranza.

Dopo alcune nuove osservazioni del *conte Thun*, e contro osservazioni del *relatore barone di Hennet*, si passa allo squittino, e resta ammessa la proposta della Commissione.

Dopo una contestazione tra il *Cardinale principe Schwarzenberg*, ed il *presidente* circa il non avere avuto luogo discussione speciale, la seduta è chiusa alle 2 ore e 55 minuti.

Prossima seduta: venerdì, alle ore 11.

Ordine del giorno: terza lettura della legge sul controllo del debito pubblico, e della legge sulle tasse. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dopo la chiusa della Sessione, del Consiglio dell'Impero, rimarrà in attività una sezione composta d'impiegati, che dovrà porre in ordine l'archivio e gli affari di registratura fino alla riconvocazione del Consiglio dell'Impero. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 3 dicembre.

Le LL. AA. RR. il Principe ereditario di Prussia e la Principessa sua sposa, recatisi al Vaticano nel passato lunedì per prender congedo dalla Santità di Nostro Signore, ieri mattina, colla ferrovia mossero alla volta di Civitavecchia, ove, prima delle ore 5 pomerid., presero imbarco, e da quel porto salparono a bordo della fregata *La Magicienne*. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma, 29 novembre, alla *Bullier*: « Il Duca di Modena nominò il suo rappresentante a Roma. Al conte Simonetti, morto or sono alcuni mesi, diede per successore, come incaricato d'affari, il maggiore Cimbardi. Questo personaggio, ch'è uno degli ex redattori della *Voce della Verità*, giornale di Modena, presentò la sue credenziali al Santo Padre. »

Scrivono da Civitavecchia, 1.° dicembre, al *Movimento*: « Il progetto di monsig. di Mérode, relativo alla costruzione di una nuova darsena al così detto Prato del Turro, fuori la porta Corneto di questa città, sarà attuato fra giorni, e, quel che più monta, a tutte spese dell'erario particolare del Santo Padre. »

REGNO DI SARDEGNA.

Troviamo in una corrispondenza dalla *Lombardia*, le seguenti notizie intorno il conte Pasolini: « Il conte Pasolini è un distinto patrizio ravennate: in sul principiare del moto italiano, nel 1848, Pio IX lo chiamò a Roma, ove fu membro del primo Ministero laico, che fu formato nell'eterna città: al venire della Repubblica mazziniana, il Pasolini si ritrasse alla vita privata, nella quale ha durato fino al 1859, dedicandosi agli studii ed ai viaggi, che gli hanno porto occasione di stringere amicizia co' più distinti personaggi politici sì francesi che inglesi. Egli è altresì amicissimo de' nostri più influenti statisti: il non appartenere egli a nessuno dei partiti, che hanno testè combattuto nella politica militante, fa sperare che sarà favorevolmente accolto dalla Camera dei deputati. »

Scrivono da Torino, 6 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Ieri l'incertezza procedette da un fatto, che nessuno sapeva di quelli che vi vissero dentro. Ed il fatto era che il Re non era in Torino; cosicchè la oration del M[illegible] zare, nè regredire punto nè poco. Ma è più facile fermare una trattativa che i cervelli di quelli, che se ne preoccupano: cosicchè fu un continuo dire e disdire tutto il giorno senza conclusione.

« Il Re tornò ieri a sera tardi. Ed il conte Pasolini ebbe con lui un colloquio ieri a sera ed un altro stamane.

« Quale sia stata la conchiusione, io non vi posso dire; ma la conversazione è stata di quelle che, senza conchiudere a dirittura, fanno anche meglio: levano, cioè a dire, tutte le difficoltà, che, per malintesi od erronei giudizii, si oppongono alle mutue intelligenze ed all'accordo, che ne può risultare. Questa sera, quindi, si è molto disposti a credere che la conchiusione debba esser prossima, e, quello ch'è meglio, buona.

« Il generale Cialdini, come io vi diceva, ha fatto opera eccellente in tutto questo periodo di tempo. Io credo avervi detto ieri a sera, come la notizia, data dalla *Costituzione*, che, avendo il Pasolini e il Cassinis rinunciato all'incarico, fosse stato affidato al generale Cialdini, non era probabile. Per negare che fosse probabile, mi fondava appunto su quello che del generale Cialdini aveva saputo. Egli non avrebbe mai assunto l'incarico che, col suo consiglio, era stato commesso al Pasolini. Questa mattina è stato visto nella Sala dei cassettini; ha detto come, dell'incarico che gli si diceva dato, non ce n'era nulla; che il Ministero era in via di formarsi; e tre ministri, per ora, sicuri, il Minghetti alle finanze, il Menabrea ai lavori pubblici, il Cassinis alla grazia e giustizia.

« Dove intoppi la formazione ulteriore, voi lo sentite; gli è al Ministero dell'interno. Quanto allo Spaventa, sono forse da vincere le accuse nuove, che gli sono state gittate; quanto al Peruzzi, le più vecchie, e le vincerà, siatene sicuri, per una via o per l'altra. Io non posso celarvi che desidererei molto che un Napoletano avesse il Ministero dell'interno, giacchè le Provincie napoletane sono quelle, nelle quali lo scompiglio dell'amministrazione civile è maggiore.

« Le notizie sul brigantaggio sono oggi rassicuranti: parecchi dispacci parlano di sconfitte toccate ad alcune bande in varie località. Più che ai provvedimenti del Governo, questo miglioramento debbe attribuirsi all'attitudine delle varie popolazioni, dalle quali cominciasi a comprendere che il miglior modo di distruggere questo flagello si è di vegliare da sè medesimi alla propria difesa, e d'impugnare, all'occorrenza, le armi. Quanto al valore dei provvedimenti, adottati sinora dal Governo, voi potete farvene un'idea dal seguente fatto: uno dei caduti ministri confessava ieri ad un onorevole Napoletano che mai, durante i nove mesi del Ministero Rattazzi, non fu trattata in Consiglio di ministri la questione del brigantaggio, quistione vitale per l'Italia del mezzogiorno! »

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Torino, 4: « L'altro ieri il Re mandò a chiamare Rattazzi e gli disse: « Si va dicendo ch'ella frappone « ostacoli alla formazione del nuovo Ministero. Io « conosco la sua onestà, e non presto fede a queste voci; ma la prego di smentirle alla sua volta, « cooperando ad affrettare la composizione del nuovo Gabinetto. » Ieri ed oggi, nelle sale del caduto presidente del Consiglio, è stato un continuo affollarsi di candidati al nuovo Ministero, che andavano a conferire col Rattazzi. Ma pare che la buona volontà di quest'ultimo non abbia sinora influito a nulla. »

Torino 6 dicembre.

L'*Opinione* dice che Farini fu aggiunto ai signori Pasolini e Cassinis per la formazione del nuovo Gabinetto. Stamane, sabato, i signori Minghetti e Peruzzi furono chiamati a consiglio dal Re, col quale ebbero una lunga conferenza.

Altra del 7 dicembre. (FF. SS.)

Farini venne incaricato ieri sera, alle ore 8, di formare il Ministero. Conferirà oggi, domenica, coi capi della maggioranza. *(Persev.)*

Il viceammiraglio conte Pellion di Persano, ex ministro della marina, è stato, con regio decreto d'ieri, innalzato al grado di ammiraglio. *(Mon. Naz.)*

Il conte Vimercati partiva ieri a sera (4) per Parigi, apportatore di dispacci della più alta importanza, relativi, a quanto si crede, alla crisi attuale. *(Persev.)*

Scrivono da Bologna, 4, alla *Stampa*: « Vengo assicurato che a Forlì e a Ravenna sono successe alcune risse fra soldati e cittadini, non senza sangue. Varii arresti sarebbero stati fatti sia fra gli uni che fra gli altri. Fa d'uopo che se ne indaghino le cagioni, e si cerchi provvedere a che simili dolorosissimi fatti non si ripetano. »

Ci si dice che la notte di mercoledì a giovedì, al forte Ronzano, sia successo qualche ferimento della sentinella e qualche altro soldato. Siccome la cosa è molto delicata, così, prima di darne i dettagli, prenderemo informazioni più esatte. *(Corr. dell'Emilia.)*

Altra della stessa data.

Ci scrivono che si torna da capo con arrolamenti, e che il nome di Garibaldi è messo innanzi a coprirli. *(Disc.)*

Oggi è pubblicato un opuscolo del deputato Boggio, col titolo: *Una pagina di storia*, dedicato al cav. Celestino Bianchi, deputato, ed al marchese Pallavicino, senatore del Regno. *(Idem.)*

La *Gazzetta di Milano* ha le seguenti notizie sulla salute di Garibaldi:

« I lievi dolori artritici, che lo assalsero, sono anch'essi cessati; i medici parlano di una convalescenza, che sarà assai più breve di quanto si pensasse da prima.

« È probabile che il generale vada a chiedere, tra breve, il soffio ristoratore al clima della sua Caprera, ove potrà godere una tranquillità relativamente maggiore. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Milano* del 5 corrente dicembre:

« Ci si dice che a Locate, presentatosi uno de' parrochi nuovamente eletti, vi fosse mal accolto dalla popolazione, la quale aveva fatto istanza per aver a pastore un ottimo prete che, come coadiutore in quella parrocchia, s'era meritata la fiducia e l'amore della popolazione. Questi, senza portarsi ad atti ostili, chiuse la chiesa e s'intascò la chiave.

« L'Autorità politica fece altrettanto nella sfera de' suoi incombenti; ritirò la chiave della casa parrocchiale, dichiarando che non l'avrebbe consegnata se non ad un parroco legittimamente in possesso della temporalità. E ciò ad esecuzione d'un ordine governativo, che diffidava tutti gli economi e sub-economi dall'investire della temporalità i parrochi che si presentassero prima d'avere riportato il *regio placet*. »

Genova 5 dicembre.

Giungeva ieri (4), nel nostro porto, proveniente da Civitavecchia, la pirofregata portoghese Estefania, con 321 uomini d'equipaggio, comandata dal capitano di fregata, sig. Pinto Andrades. Questa mattina ricambiava colle nostre artiglierie le salve d'uso. È pure giunto da Civitavecchia il piroscafo francese il *Gregeois*. *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 2 dicembre corrente:

« La telegrafica *Agenzia Stefani*, a cui, massimamente rispetto al Reame delle Due Sicilie, passano inosservate tante cose, che ai suoi padroni non talenta che siano propalate, e che pure sel meriterebbero, ne ha annunziato la pubblicazione in Napoli, pel 1.° del principiato dicembre, del giornale preconizzato già dalla *France*, e che, sotto il titolo di *Napoli*, deve propugnare per la federazione italiana. Altre volte già ci siamo occupati di questo periodico, e quindi basterà ora il dire, che la stampa officiosa piemontese gli alza contro il grido dall'arme, e cerca ancora, ma forse invano, di denigrarlo, attaccandolo, con evidente malafede e perfidia, nelle persone dei suoi collaboratori.

« Dagli odierni giornali, in data di Napoli 30 decorso mese, apprendesi poi, che agli *ultimati* dei conservatori o legittimisti, e ai proclami dei repubblicani, di cui anche ieri facemmo parola, si è aggiunto, in data recentissima, una nuova lettera del ben noto pretendente a quel trono, il quale però in oggi, anzichè indirizzarla al solito *caro duca*, l'ha invece diretta ad un ignoto *principe*. Il *Corriere d'Italia*, che non risparmia ingiurie e villanie a tutti coloro, che si adoperano contro l'attuale Governo, ma che per la forza delle cose è costretto a non far mostra d'ignorare essere molto funeste ai rivoluzionarii le scissure di partito onde sono dilaniati, afferma che la lettera sopra accennata è stata distribuita e anche stampata in Napoli, in gran numero di copie.

« Il *Nomade* contiene una lunga relazione della perlustrazione ultima, effettuata dal generale Franzini il giorno 23 scorso mese, e in cui non si parla che d'inseguimenti, di cariche di cavalleria, e di conflitti sanguinosi, nei quali i reazionarii figurano come sagaci ed astuti, avendo stancato perfino i cavalli della truppa, che pervennero all'Ofanto rifiniti in modo, da non potere più oltre proseguire. Secondo questa relazione, i reazionarii ebbero 18 dei loro morti, e perderono pure parecchi cavalli; della truppa, per altro, si taciono le perdite.

« Il *Popolo d'Italia* contiene infine due lunghe corrispondenze da Ceglie, in quel di Brindisi, in data degli ultimi dello scorso mese. La prima di esse racconta che, la sera del 17, una banda di 70 reazionarii entrò, colle intelligenze che vi aveva, in Grottaglie donde partì nella notte, non senza però avervi commesse deplorevoli azioni. La notte del 19 poi nel paese stesso, a quanto asserisce la corrispondenza indicata, cominciò una guerra civile per opera dei diversi partiti, che si battono a fucilate, e si ammazzano con una crudeltà a tutta pruova. Di più, nel mattino del 20, i reazionarii assalirono le masserie di Monte Scotano, cinte da forti muri, fatti costruire per ordine del prefetto di Lecce, e vi entrarono; di poi passarono nel Distretto di Ceglie, ove, avendo saputo che la truppa perlustrava, si contentarono di passarvi inosservati da essa. La seconda delle corrispondenze surriferite racconta del pericolo, corso da un distaccamento di truppa, che nel giorno 19, mentre era alle prese con una numerosa banda di reazionarii, fu quasi preso nel mezzo, e circondato da altra banda, forte di 120 uomini, tutti a cavallo; riferisce come una poderosa banda abbia assalito e siasi impadronita la notte del 19, del paese di Sava, e come Palagona, S. Giacomo e Palma erano occupate dai reazionarii nello stesso tempo, e da diverse bande. »

Leggesi pure nel *Giornale di Roma* del 3:

« Coi giornali di Napoli del 1.° corrente, ricevuti in ora molto avanzata, abbiamo il primo numero del nuovo periodico, intitolato *Napoli*. Il suo programma è steso con molta arte, e schiva di manifestare decisamente quel colore, che traspare dalla tendenza di ben disposte frasi e da una erudizione appropriata ad opera autonoma. Il decoro, l'interesse del Napoletano, sono da lui propugnati con molta vivacità, e si fa vindice delle accuse, degli scherni, che contro il suo paese udironsi non ha guari nelle regioni dell'Italia superiore. Gli fu agevole, citando chiarissimi nomi e ricordando alcune date, rivendicare a Napoli il primato nella scienza della politica economica, l'iniziativa all'ordinamento monarchico, la conciliazione con esso delle riforme necessitate dalle sopraggiunte condizioni sociali, nel quale cenno però il giornalista si permise toccare a più di quanto esigesse l'assunto. In una parola, egli proclama sin dal principio che il titolo del suo foglio *Napoli* ne compendia il programma.

« Quanto alla reazione, è riferito dal *Nomade*, che, in un conflitto avvenuto presso il Fortore tra una banda di 150 reazionarii a cavallo e la guardia nazionale di Venafro, la prima fu forzata alla ritirata, non conoscendosi quali perdite abbia sofferte. Altro conflitto accadde pure nel vallo di Bonafro, in cui la guardia nazionale di Vallata, secondo le attestazioni del citato giornale, mise in fuga la comitiva. In uno scontro poi nel territorio di Stigliano fra tre carabinieri ed un reazionario, nel quale questi rimase morto, venne ferito un pastore, che con altri si trovava in una vicina capanna. »

« Le corrispondenze dell'*Osservatore Napoletano* dalle Calabrie dicono essersi colà scoperta una vasta trama, la quale ha dato luogo a moltissimi arresti; il potere militare istruisce l'analoga procedura, ed il famigerato Fumel ha posto in costernazione le molte famiglie degli arrestati, tra' quali sonovi avvocati, notabili e gentiluomini di Cosenza, per le crude parole, in cui è uscito. Al suddetto giornale vengono dati particolari sull'entrata dei reazionarii in Carevigno, ove furono accolti, essendo sera, da una splendida illuminazione, ed il capo governativo fu costretto a fuggire di nascosto. Affermasi essere accampata presso Brindisi una banda di circa 600 reazionarii, divisi in tre colonne, le quali poi vanno eseguendo or questa or quella scorreria. Le carceri della Provincia di Brindisi sono piene zeppe di detenuti e le operazioni della leva non procedono che lentamente e a stento, poichè gran numero di coscritti, o si congiungono alle bande, o fuggono altrove. Il *Popolo d'Italia*, dopo di aver narrato che il conte Bardesono, prefetto a Salerno, minacciava di fucilazione un distinto proprietario di colà, perchè avea pagato una grossa somma ai reazionarii a titolo di riscatto, esce in queste parole: « Chi avrebbe mai potuto aspettarsi che con questa libertà ad *usum delphini*, giusta le espressioni di Guerrazzi, dovessero i galantuomini trovarsi tra le baionette della reazione, e l'arbitrio proconsolare? » »

Scrivono da Avellino, in data del 27 novembre, alla *Stampa*:

« L'altra sera, in questo teatro municipale, avvenne una scena, che avrebbe potuto aver conseguenze gravi. Fu richiesta l'orchestra di sonare la marcia reale, e fu eseguita tra applausi fragorosissimi; fu poi richiesta dell'inno di Garibaldi, ma l'orchestra sonò di nuovo l'inno reale: e richiesta per ben due altre fiate, rispose sempre sonando lo stesso inno. Il baccano, che seguì a codesta cattiva intelligenza fu tale che non potè non disapprovarsi da ogni cittadino, che brami alla coltura politica di veder accoppiata la decenza. Le donne furono costrette a ritirarsi. Intanto, per opera d'un capitano d'artiglieria, di cui ignoriamo il nome, fu operato l'arresto del capitano Imbriani, della guardia nazionale, il quale era in divisa e veniva indicato come uno de' più caldi richiedenti dell'inno di Garibaldi. Qualche sibilo, udito l'ultima fiata che cominciò a sonarsi l'inno del Re, dette pretesto a legittimar l'arresto. Intanto, fece impressione veder arrestato un capitano della guardia nazionale in divisa, solo per un sospetto, e gli animi si concitarono di più, quando si raccontò che il capitano d'artiglieria avesse dato alcune busse al capitano Imbriani, gettando per terra il kepì, indizio della divisa di costui.

« Ma per questa circostanza, fra tante voci non si è ancora riuscito a sapere il vero.

« L'Autorità civile ha ordinato che nessuna musica possa esser richiesta in teatro, fuori di quelle indicate nel programma. Se alla prima richiesta l'Autorità avesse decisamente fatto sonare l'inno di Garibaldi, o vietatolo, secondo le istruzioni, che certo dee avere, la scena dolorosa sarebbe stata evitata. Intanto ha ordinato la messa in libertà del capitano Imbriani, *non essendo reato, preveduto dal Codice, la richiesta dell'inno di Garibaldi*. »

Il *Pungolo* di Napoli reca quanto segue:

« Ci giunge lettera da Venafro (Molise), la quale c'informa che, nello scontro vittoriosamente sostenuto da quella guardia nazionale contro 150 briganti della banda Caruso, fu presa di mira una giovane donna, che facevasi distinguere in [illegible] zone. Ferita indi a poco da un colpo di moschetto, l'eroina cadde di sella; ma, soccorsa sull'istante da sei e sette briganti, fu rimessa in arcioni da uno di loro, che montò in groppa al suo cavallo, e la condusse nel bosco vicino. Costei è arrolata da tempo nella comitiva di Caruso, ed è nota sotto il nome di donna Filomena. »

È aspettato in Napoli il legno inglese *San Giorgio*, a bordo del quale trovasi imbarcato il Principe Alfredo in qualità di *shipman* (aspirante). *(Il Nomade.)*

TOSCANA.

Firenze 5 dicembre.

Mercoledì mattina giunsero nel più stretto incognito a Firenze le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia, accompagnate dal principe di Leiningen, comandante del vascello che le condusse. *(Monit. Tos.)*

IMPERO RUSSO.

È ormai stabilito ufficialmente che la Dieta della Finlandia (la prima dacchè codesta Provincia trovasi sotto il dominio russo, cioè dal 1809 in poi) si radunerà nell'anno 1863. Le verranno presentati, in forma di quesiti, parecchi oggetti, concernenti il commercio, la navigazione, ecc. L'Imperatore ordinò pure che siano presentate al Senato finlandese ventisei domande per l'elaborazione di proposte e progetti di legge, da sottoporsi alla discussione della Dieta. Fra questi, si annovera una legge criminale, un Codice marittimo, un Codice ecclesiastico, una legge contro il maltrattamento delle bestie, ecc. *(FF. di V.)*

Dalla Polonia russa 26 novembre.

A questi ultimi tempi, ebbero luogo varie perquisizioni domiciliari, fra' grandi possidenti, onde scoprire armi. Sarebbe riuscito al partito rivoluzionario, malgrado la rigorosa sorveglianza dei confini, d'introdurre non indifferenti provviste d'armi, che furono per maggior sicurezza nascoste nelle campagne. Questo fatto è una prova ulteriore che si tratterebbe effettivamente d'un movimento armato, come s'era vociferato.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 29 novembre.

Dervisch pascià fu nominato comandante delle truppe a Scutari d'Albania, invece di Abdi pascià, assunto al comando della divisione dell'Erzegovina.

Dicesi che A'alì pascià andrà fra breve in Siria, qual commissario imperiale, surrogando Cabuli effendi, che vi sta per motivi di salute.

Alcuni de' rappresentanti delle Potenze sembrano aver rivolto rimostranze alla Porta, a proposito della recente disposizione, che ordina di visitare tutti i bastimenti nel golfo d'Arta, e di sequestrarne le munizioni da guerra. Si sarebbe negato alla Turchia il diritto di tal visita, adducendo che la maggior parte del golfo in discorso appartiene alla Grecia, e quindi è fuori della giurisdizione turca. In seguito a ciò, si crede probabile che la relativa Nota ottomana venga ritirata.

Furono testè introdotte alcune riduzioni negli emolumenti d'alcuni funzionarii turchi, grazie alle quali si ottenne un risparmio di 35,000 piastre al mese.

La Turchia formerà tra breve un nuovo reggimento di operai militari alla foggia francese, composto di 4 battaglioni, con uniformi ed armi uguali a quelli dell'artiglieria.

I Greci di Costantinopoli, dopo tre riunioni, nominarono candidati per l'Assemblea nazionale d'Atene, ad unanimità, i signori A. Maurocordato, S. Tricupi e L. Mela.

Il 19 p. p. avvenne un incendio a Trabisonda, che distrusse 45 case.

Il principe Labanoff, ministro russo a Costantinopoli, partì il 27 p. in congedo, col piroscafo della linea di Marsiglia.

Il Governo ottomano incaricò una Commissione di studiare le leggi sui fallimenti, per modificare le prescrizioni del Codice turco sullo stesso oggetto.

Secondo il *Journal de Constantinople*, il trattato di commercio fra la Persia e il Governo di Torino, fu conchiuso per 12 anni. Fu concesso, per 5 anni, il diritto di esportare liberamente la seta dalla Persia. *(O. T.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 29 novembre:

« Qualche nostro giornale da per probabile la partenza di A'alì pascià per la Siria, qual commissario imperiale, invece di Cabuli effendi. Io posso aggiungervi che, verificandosi questa voce, Cabuli effendi avrebbe il portafoglio degli affari esterni, invece d'A'alì pascià.

« Lunedì scorso, il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, si recò a fare una visita al nostro ministro degli affari esterni, e conferì lungamente col medesimo. Si suppone che questa conferenza abbia avuto per iscopo di calmare i timori della Porta intorno agli ultimi avvenimenti della Grecia. Ad onta di ciò, vediamo che la Porta prende tutti i provvedimenti necessarii per non esser colta all'impensata. Essa va aumentando l'esercito, che si trova nella Tessaglia e nell'Epiro, mediante l'invio di nuove truppe, e spedisce sovente colà munizioni da guerra d'ogni sorta. Io credo che la Turchia non abbia nulla a temere dal presente Governo della Grecia, giacchè se i Greci commettessero la follia di attaccare l'Impero turco, porrebbero a repentaglio la loro esistenza politica.

« La colonia ellenica della nostra capitale, volendo offrire il suo tributo alla Grecia nelle presenti congiunture, ha formato una Commissione di 15 membri, per raccogliere soscrizioni a tale oggetto. Si crede che le offerte oltrepasseranno la somma di 50,000 lire di sterlini.

« I signori Maurocordato (già ministro greco), Tricupi e Mela, eletti candidati per l'Assemblea d'Atene da questa colonia ellenica, sono tutti partigiani dell'Inghilterra. »

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

A quanto recano notizie degne di fede, ebbe luogo a questi ultimi tempi un importante trasporto d'armi dalla Bessarabia moldava nella Valacchia. Secondo una voce molto sparsa, verrebbe questo dalla Russia, e sarebbe in relazione col carico d'armi, ritrovato di recente in Vidino dal piroscafo russo *Robotnik*, e colpito di sequestro. A quanto si vuol sapere, quelle spedizioni d'armi sarebbero destinate per la Servia, o per la Bulgaria. L'agente imperiale austriaco in Bucarest, e quel regio rappresentante della Gran Brettagna, furono incaricati dai loro Governi di chiedere il sequestro delle armi, e la loro custodia sotto la controlleria consolare. È sperabile che il Principe Cuza si mostrerà pronto a dare il desiderato ascolto ai passi fatti, per viste politiche importanti, dall'Austria e dall'Inghilterra, a cui ben potrebbero associarsi anche altre Potenze. *(Donau-Zeitung.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 29 novembre: « [illegible] per l'Assemblea nazionale cominceranno sabato prossimo. Nella capitale quest'atto procederà probabilmente senza gravi disordini, ma si temono violenze nelle Provincie, e v'hanno persino alcuni, i quali non credono desiderabile che la Costituente greca si raduni in Atene, sotto la pressione dei potentissimi *club*, e della scolaresca. Insomma, gli animi non sono tranquilli intorno al prossimo avvenire.

« Le strettezze finanziarie, le crescenti esigenze del partito avanzato, e la sfrenatezza della soldatesca, continuano ad assorbire affatto l'attenzione del Governo.

« Una piccola sommossa militare, cagionata da circa 30 lancieri, che volevano promuovere a comandante in capo del loro corpo un tenente ritornato dall'esilio, venne sedata felicemente; ma, per mantenere durevolmente la quiete, il tenente colonnello Papadopulos dovette ritirarsi dal corpo, perchè inviso come sospetto di parteggiare pel Re Ottone.

« L'ordinamento della guardia nazionale progredisce rapidamente.

« Nel porto del Pireo trovansi ancorati presentemente 10 bastimenti da guerra esteri, cioè 1 inglese, 1 russo, 4 francesi, 2 austriaci e 2 italiani. Una fregata svedese fece soltanto una breve visita al porto. È notevole che gli equipaggi delle navi mentovate, non vengono a terra se non di rado, e soltanto a piccoli drappelli. Pare che questa disposizione abbia per base il principio del non intervento. »

Scrivono da Atene, 29 novembre, al *Tempo* di Trieste: « Ieri, colla fregata francese, ritornò da Parigi l'ex ministro Colocotroni. Tosto saputo il di lui arrivo, tutto il popolo si portò sotto la di lui casa, e con grida fischi salutava il grande scudiere dell'ex Re. Governo spedì tosto forti distaccamenti di truppa, guardie nazionali ed accademici, i quali riescirono a sciogliere l'attruppamento e poi intimò al detto Colocotroni di abbandonare immediatamente la capitale e recarsi all'estero. Venne subito al Pireo sotto scorta, ed accompagnato dal generale Angelini, comandante di piazza d'Atene.

« Verso sera gli universitarii scoprirono che alcuni partitanti [illegible] preparavano una dimostrazione per domenica, 28 corrente. Avevano intenzione, dopo la messa, di presentare una bandiera nuova, gridando *Viva l'ortodossia!* per poi, trovando gente prezzolata, fare una dimostrazione in favore del Duca di Leuchtenberg.

« Conosciuta a tempo l'intenzione, venne ordinato l'arresto dei signori Crystidi, ex senatore, Levides, redattore della *Speranza*, i quali però si rifugiarono al sicuro nella Legazione di Francia, Polychronos, avvocato, Filimon padre e figlio, redattori del *Secolo* giornale venduto alla Russia, e Leonida Bulgari. Questi ultimi, appena arrestati, furono allontanati dal Regno. »

INGHILTERRA.

Abbiamo dal telegramma di Londra, 5 andante, che lo sposalizio del Principe di Galles verrà celebrato in grande pompa nel castello di Windsor. Il *Morning Herald* condanna la politica danese di lord John Russell. Quest'ultimo è indisposto in causa d'un infreddamento.

La *Patrie*, del 5 corrente, dopo aver accennato al Consiglio di Gabinetto, tenutosi a Londra il 3 corrente, e riferito il nome de' membri, che vi assistevano, soggiuge:

« Benchè i particolari ufiziali manchino ancora, abbiamo motivo di credere che la candidatura del Principe Alfredo può considerarsi, fin d'ora, come abbandonata in massima dal Gabinetto di San Giacomo.

« Si proseguono le trattative, le quali non tarderanno, speriamo, a produrre un accordo definitivo fra le tre Potenze protettrici della Grecia. »

In data di Londra 2 corr., l'*Havas-Bullier* ha il seguente telegramma: « Ieri fu tenuto un *meeting* di membri dell'aristocrazia e di altre persone distinte, appartenenti al Lancashire. Lord Derby ha fatto un caldo appello in favore degli operai, e si è sottoscritto per una nuova somma di 5,000 lire di sterlini (125,000 franchi). Altre persone si sono egualmente sottoscritte per somme considerevoli. »

FRANCIA.

Leggesi nella *France* del 3, che il barone di Budberg, nominato ambasciatore di Russia in luogo del conte di Kisseleff, era aspettato quella sera a Parigi, proveniente da Pietroburgo. Si assicura che il sig. di Budberg ha ricevuto istruzioni dalla sua Corte, le quali gl'impongono di procedere d'accordo colla Francia nella questione greca.

Il *Constitutionnel* del 5 contiene la seguente nota: « Alcuni giornali esteri pretendono che, avendo l'Inghilterra proposto, al principio del mutamento che seguì in Grecia, di rinnovare il protocollo del 1830, la Francia, come pure la Russia, parve considerarlo come lettera morta. Noi crediamo poter assicurare che v'ha in ciò un errore d'informazioni. Il Governo dell'Imperatore, al contrario, non ha esitato neppur un istante a riconoscere la validità dei trattati, e non crediamo ingannarci, aggiungendo che le istruzioni, da esso inviate per telegrafo al ministro dell'Imperatore ad Atene, subito dopo aver ricevuto la notizia degli avvenimenti, si riassumono così: benevolenza per la Grecia, mantenimento degl'impegni presi in comune. Queste raccomandazioni vennero d'allora in poi più volte rinnovate. »

Scrivono da Parigi, 2 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« A Compiègne, feste succedono a feste. Ora il successo della moda alla residenza imperiale, appartiene ai capi arabi, che fanno parte dell'ultima serie di invitati. Sono sui tipi ammirabili del vero Islam, lo Islam del deserto, ben diverso da quello corrotto di Costantinopoli, dove i visir e i pascià si ubbriacano allegramente di sciampagna, battezzando il crepitante e vivace liquore per acqua delle uri; gli Arabi di Compiègne bevono acqua vera di fontana, e sono un modello di sobrietà. Sabato essi assistettero alla gran caccia del cervo, volteggiando mirabilmente su cavalli di puro sangue. L'Imperatore e la Imperatrice ci assistevano pure in costume alla Luigi XV, adottato da tutti i cacciatori. Dopo la caccia, ebbe luogo il banchetto di cento coperti, di cui vi ho già fatto cenno in altra mia.

« Avrete già probabilmente annunciata la nuova opera, che Vittor Hugo sta per lanciare nel mondo letterario. Si tratta di un vasto romanzo storico, intitolato: *Quatrevingttreize*. Sarà una commovente istoria aneddotica della memoranda epoca, che ha nome il *Terrore*. Non è il tema più acconcio per chi voglia mantenersi ammiratore della rivoluzione. »

Scrivono da Parigi, 2 dicembre, alla *Perseveranza*: « Ieri fu dato al Teatro francese la prima rappresentazione del *Fils de Giboyer*, nuova commedia di Emilio Augier, con buon successo. L'autore pigliò i tipi del suo lavoro nel moderno giornalismo.

« Annunciasi, come strenna popolare di quest'anno, un *Album* di disegni di Vittor Hugo, in casa di Chenay. Dopo la famosa incisione di John Brown sul patibolo, ognuno sa come Vittor Hugo maneggi bene la matita. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 29 scorso: « Il giovine Principe di Condé venne mandato a Losanna da suo padre, il Duca d'Aumale, per fare i suoi studii all'Accademia. Questo giovine venne affidato alle cure del sig. colonnello federale Aubert, uno dei direttori della ferrovia Ovest-Svizzera, che da alcuni mesi venne a stabilirsi a Losanna per continuare ad amministrar quella Compagnia. »

GERMANIA.

Pare che il Governo prussiano si vada approssimando allo scioglimento della quistione della riorganizzazione dell'esercito ed a quello delle altre questioni, che la concernono. Da parecchi giorni hanno luogo frequenti conferenze del presidente del Consiglio coi ministri della guerra, delle finanze e del commercio, dopo le quali il signor di Bismark va a riferire al Re. Pare che s'intenda di trasformare in una legge le pratiche, sino ad ora vigenti, relativamente alla riorganizzazione, ma senza addattarsi ad alcuna concessione per ciò che riguarda il servizio bienale. L'unico atto, a cui sembra che il Governo possa eventualmente risolversi, sarebbe quello di anticipare il rinvio delle riserve, di posticipare le chiamate delle reclute, e di fare col servizio di 2 anni e mezzo, che in certo modo sussisterebbe, una serie d'esperienze, per poi vedere se si abbia d'accettare o da respingere il principio dell'accrescimento del servizio militare. *(O. T.)*

Leggesi quanto appresso nella *Patrie* del 4 dicembre corr.:

« Le voci, che corrono a Berlino, sono sempre assai contraddittorie circa il tenore dei documenti, emanati dal sig. Bismark e relativi alla questione italiana. In attesa che ne venga pubblicato il testo, diamo alcune particolarità, che una corrispondenza prussiana crede poter assicurare come perfettamente esatte. Dacchè si trova alla testa del Ministero degli affari esterni, il sig. di Bismark non ha scritto se non due Note relative alla questione d'Italia.

« La prima fu diretta al co. di Reuss, incaricato d'affari di Prussia a Parigi. Questa Nota approva, in termini generali, le idee manifestate dal sig. Drouyn di Lhuys circa alla questione romana. La seconda Nota, il tenore della quale non differisce guari da quello della prima, è una istruzione, diretta al co. Brassier di Saint-Simon, rappresentante della Prussia a Torino.

« Non esistono altre Note, e meno ancora una circolare del sig. di Bismark agli agenti diplomatici della Prussia. Sia nell'uno, come nell'altro degli accennati documenti, il signor di Bismarck non parla della Nota che l'antecedente ministro, sig. di Schleinitz, aveva spedito da Coblenz nel 1860, in cui aveva manifestato alcune riserve relative colle fasi anteriori della quistione italiana. »

La *Post Zeitung* dichiara ora falsa la notizia, che la Procura di Stato di Posen abbia rinunziato all'accusa contro i membri di quell'associazione polacca. Intanto, non si procederà per ora alla procedura giudiziaria che contro i dirigenti l'Associazione.

DANIMARCA.

Leggesi nel *Dagbladet* di Copenaghen, in data del 20 novembre:

« Lord Russell, dopo aver ricevuto risposta dalla Danimarca, dalla Prussia e dall'Austria alle sue proposte riguardo alla quistione dello Schleswig, spedì un nuovo dispaccio al Governo danese, in riscontro alla Nota del 29 settembre. Questo suo dispaccio, in data 20 novembre, è indirizzato al ministro inglese presso la Corte di Copenaghen. Da quanto in esso si può scorgere, sembra che lord Russell non abbia intenzione di mantenere le sue proposte. Egli da soltanto qualche schiarimento, col quale risolve tutte le difficoltà delle sue prime proposte, in semplici generalità. »

Nei circoli diplomatici si crede che il sommario della Nota di lord Russell, quale viene pubblicato dal *Dagbladet*, non sarà forse esatto del tutto. Così l'*Opinione*.

Secondo notizie da Kiel, il Ministero danese scelse la città di Plön a sede del nuovo Governo dell'Holstein. La traslocazione da Copenaghen avrebbe luogo al 1.° gennaio 1863, e il castello di Plön fu perciò riattato nella sua parte interna. Gli Stati provinciali dell'Holstein si raduneranno entro il mese di gennaio. In seguito, sarà convocata la Dieta dell'Holstein.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 dicembre.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato ha nominato ad effettivo professore presso l'I. R. Scuola reale superiore in Venezia il dott. Giovanni Bizio, candidato approvato pel posto di maestro e finora professore supplente.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Risposta dell'Elettore d'Assia Cassel alla Nota 24 novembre del Governo prussiano. — 2. Probabile rivincita dell'Elettore. — 3. Rapporto della Dieta di Francoforte sulla proposta dell'Austria e degli Stati di Wurzburgo. — 4. Programma dell'Assemblea di Francoforte. — 5. Osservazioni in proposito. — 6. Della formazione del nuovo Ministero sardo. — 7. Voci d'abdicazione del Re a Torino. — 8. Tendenza del Re nella composizione del nuovo Ministero. — 9. Circolari del Governo sardo e proteste di 67 Vescovi. — 10. Di un Ministero definitivo in Piemonte. — 11. Condizioni della Grecia.

1. Colla sua nota del 24 novembre, recata all'Elettore d'Assia Cassel dal corriere militare signor Dombrowski, il Governo di Prussia ha quasi minacciato l'Elettore di una destituzione coll'appello de' suoi agnati. È da sapere che l'Elettore rifiutava segnatamente di render conto delle eccedenze del bilancio, per sue speciali ragioni. L'Elettore ha ceduto alla pressione della Prussia ed alle istanze dell'Austria, ha convocato le Camere per il giorno 4 dicembre, ed ha conservato il suo Ministero. L'Elettore ha ceduto, ma la risposta del suo Governo firmata dal sig. Dehn-Rothfelser ministro degli affari esterni, e pubblicata nella *Gazzetta di Cassel*, afferma non esservi mai stato conflitto tra l'Elettore e il suo Governo, e che il modo, con cui il Gabinetto prussiano ha preso a considerare le condizioni dell'elettorato, si fondava sopra dati inesatti ed incompleti. La decisione federale del 24 maggio avrebbe lasciato dubbio, se la prossima Dieta dell'Assia avesse dovuto occuparsi esclusivamente della nuova *legge elettorale*, e se anche avesse avuto la *competenza per altri lavori legislativi*. Ecco la fonte delle divergenze, intorno alle quali il Governo si accorderà cogli Stati del paese, che quanto *prima* saranno riuniti di nuovo. La risposta dell'Assia non si limita a queste osservazioni, ma si chiude colla seguente protesta: « Sebbene per le cose precedenti, il contenuto della onorata lettera di V. E., abbia ricevuto una risposta abbastanza categorica, io sono costretto a protestare per l'avvenire in nome del Governo e del paese dell'Assia elettorale, come pure per l'interesse di tutt'i Principi germanici membri della Confederazione, contro l'intervento parziale della Prussia negli affari interni d'uno Stato indipendente, e che fa parte della Lega germanica. »

2. Questa protesta ha il suo significato, ma l'Elettore d'Assia Cassel non si limiterà alla stessa contro la Prussia. È molto probabile ch'ei si prenda la rivincita col sig. Schmerling, rigettando risolutamente il trattato commerciale franco-prussiano. È chiaro che senza l'Assia elettorale, che taglia la Prussia in due parti, il trattato non avrà mai ragione di essere. Ora su questo campo d'azione la Prussia è impotente, e le sue minacce non potranno mai indurre l'Elettore ad accettar quel trattato.

3. Il Comitato della Dieta di Francoforte ha presentato il suo rapporto sulla proposta dell'Austria e degli Stati mediani, relativamente ad un'Assemblea di delegati presso la Dieta da essere nominati dalle singole Camere germaniche. Quest'Assemblea avrebbe l'incarico di deliberare intorno ad oggetti d'interesse comune, e in primo luogo intorno ad un diritto delle *obbligazioni* da adottare per tutta l'Alemagna. È noto che il Congresso dei deputati antichi e nuovi delle Camere tedesche, i quali sedettero a Weimar il 28 e 29 settembre, invocando il diritto della nazione germanica ad un Parlamento centrale, si dichiarò contro il Tribunal federale, e contro l'Assemblea dei delegati, quali erano stati proposti dall'Austria e dagli Stati che aderiscono a lei, e costituiscono seco il partito della Grande Germania. È pur noto che al Congresso di *Weimar* non si fecero rappresentare gli Austriaci, anche delle Provincie tedesche. Ora questo partito della Grande Germania si è invece radunato a Francoforte nei giorni 28 e 29 d'ottobre. Siccome le otto risoluzioni stanziate il 28 ottobre da quell'Assemblea sono atte a caratterizzare il suo programma, e lo scopo che vuole raggiungere, noi le riferiamo qui fedelmente.

4. 1.° La riforma della Costituzione che regge la Confederazione germanica è un bisogno pressante e incontestabile per favorire la potenza dell'Alemagna all'esterno, e il suo benessere e la sua libertà nell'interno; 2.° Questa riforma dee rendere possibile a tutti gli Stati germanici la loro conservazione in una comunità piena e perfetta; 3.° Essa non trova la sua attuazione, che nella creazione d'un forte potere esecutivo federale, con una rappresentanza nazionale; 4.° Un potere esecutivo concentrato, e formante una specie di direttorio è la sola forma possibile nelle condizioni attuali del potere esecutivo federale; le voci vi dovranno essere giustamente ripartite; 5.° L'Assemblea dei delegati delle singole Camere, che propongono gli otto Governi (l'Austria e gli Stati di Wurzburgo), debb'essere riguardata come un primo passo per creare una nazionale rappresentanza; si suppone che i Governi non tarderanno a trasformarla in un'Assemblea che debba riunirsi periodicamente presso la Dieta, con una competenza più estesa; 6.° Per assicurarle la necessaria autorità morale, il numero de' suoi membri dovrà essere aumentato. Il modo di loro elezione potrà essere abbandonato alla legislazione de' singoli Stati, ma l'eleggibilità non dovrà essere limitata ai membri delle singole Camere; 7.° La riforma non dovrà essere fatta che sulla base del-

la Costituzione federale esistente e in forza d'un accordo comune; 8.° Quantunque un Tribunal federale, la cui indipendenza sarebbe assicurata, debba essere riguardato come un'istituzione essenzialmente utile, pure l'ultima proposta fatta a questo oggetto (alla Dieta di Francoforte) non sembra corrispondere allo scopo.

5. Le osservazioni che si possono fare ragionevolmente a questo programma sono, che esso si tiene un poco troppo sulle generali, e passa in silenzio parecchi punti importanti che sono in questione. Esso non fa parola dei possedimenti non tedeschi dell'Austria, e mentre accenna ad una giusta ripartizione delle voci in seno al potere esecutivo federale, non dice in qual modo queste voci debbano poi essere ripartite. Nondimeno il programma adottato a Francoforte dal partito della grande Alemagna, malgrado le molte difficoltà, lascia sperare qualche buon risultato per l'unione più stretta e più forte della Germania, sebbene sia opinione di alcuni, che l'Assemblea dei delegati, intorno alla quale il Comitato della Dieta di Francoforte ha presentato pur ora una relazione sì favorevole, forse non sarà mai radunata.

6. L'impresa di dare alla nuova Italia Roma per capitale è un'impresa impossibile senza l'uso della violenza, e l'impresa di darle un Governo che appaghi le fazioni che la dividono è assai difficile anch'essa. Dal marzo del 1848 al dicembre 1862 il Piemonte ha avuto circa quaranta tra mutazioni e modificazioni di Ministero. Ora l'Italia è già quasi da otto giorni nei travagli del parto, e i nuovi ministri non sono ancora venuti alla luce. La *Discussione* di sabato, 6 dicembre, recava che la crisi ministeriale continuava ancora e si aggravava; che una combinazione che pareva deffinitiva, andò a monte per difficoltà sopravvenute; che Cialdini declinò l'incarico di formare esso il nuovo Gabinetto, e finalmente che gli onorevoli Cassinis e Pasolini non hanno ancora smessa ogni speranza, ma che pur troppo gli ostacoli sono molti. L'*Opinione* sperava che il giorno 7 il Ministero sarebbe composto. Farini è stato aggiunto a Pasolini e Cassinis per formare il nuovo Gabinetto. L'*Armonia* del 7 stampa con riserva i nomi dei supposti nuovi ministri, che sono Pasolini *presidenza ed esteri*, Ponza di S. Martino *interni*, Ricci *marina*, Della Rovere *guerra*, Menabrea *lavori pubblici*, Cassinis *grazia e giustizia*, Audinot *agricoltura e commercio*, Minghetti *finanze* con Martinetti segretario generale, Amari *istruzione pubblica* con Bertoldi segretario generale. L'*Opinione* dell'8 dicembre pone invece Farini alla presidenza, Pasolini agli esteri, Peruzzi all'interno, Pisanelli al ministero di grazia e giustizia, e Manna all'agricoltura ed al commercio. Sinora per altro nulla di positivo.

7. A Torino si è sparsa in questi giorni la voce che S. M. il Re Vittorio Emanuele, stanco delle cure del suo nuovo Regno, era disposto ad abdicare, e ritirarsi a vivere nella quiete della vita privata. La *Discussione* dice in proposito, che, « mentre nessun giornale ha osato consigliare, oppur solo indicare l'abdicazione quale una delle possibilità del momento attuale, è però verissimo che in privati circoli e in adunanze di uomini politici viene accennata, e non trova sempre in tutti quella repulsione spontanea, immediata, vivace che dee prorompere come una protesta dal cuore d'ogni onesto italiano. » In queste voci altri giornali riconoscono altrettanti intrighi ministeriali, e la *Perseveranza*, dopo di averle così qualificate, soggiunge: « Queste insinuazioni tendono evidentemente a mettere, per interessi personali, quasi tutti gli uomini principali d'Italia, e poi le sue popolazioni tutte, le sue città, ogni sua cosa, in sospetto al Re. Queste *insinuazioni tendono pal*pabilmente ad isolarlo. »

8. *Due tendenze* può avere il Re nella nomina del nuovo Ministero, la tendenza rivoluzionaria, che dal 1848 in poi ha quasi sempre prevalso a Torino, o la tendenza reazionaria, quella cioè che esige l'ordine e la padronanza della legge nell'interno, e le buone relazioni e le sicure alleanze all'estero. La prima tendenza condurrebbe certamente alla rovina Casa Savoia e il Piemonte, la seconda potrà condurla a non pochi sacrifizii comandati dalla giustizia, ma può assicurarle una esistenza durevole e rispettata. La prima tendenza può far perdere tutto al Re, la seconda non può costargli che il sacrifizio di un malinteso amor proprio. Dai nomi posti innanzi dall'*Armonia* e con poca diversità anche dalla *Opinione* dell'8 dicembre, sembra che il Re voglia seguir la seconda tendenza, abbandonando risolutamente la prima. L'ostilità che manifesta contro Menabrea l'*Unità Italiana*, le parole di scherno con cui cerca di screditarlo, ci provano che il nuovo Ministero, quale almeno si presume, è profondamente odiato dal così detto partito d'azione o Mazziniano. È probabile che i consigli della Francia ricondurranno il Re e il suo Governo ad una politica più ragionevole ed equa. Queste non sono che presunzioni, ma il tempo ci proverà, e forse presto, che non sono senza fondamento. Il Re vorrà dare un altro indirizzo alla sua politica, prima che la Francia adotti le *vigorose risoluzioni*, alle quali ha accennato nel suo giornale il sig. La Guéronnière.

9. Il Governo piemontese ha pubblicato due circolari che manifestano la sua intenzione di attentare alla libertà d'insegnamento nei Seminarii vescovili delle Provincie napoletane. Ora 17 Arcivescovi, 50 Vescovi, ed un arciprete di quelle Provincie hanno protestato solennemente contro questa nuova disposizione del potere con un atto collettivo in data di Napoli 1.° dicembre dell'anno corrente. Noi pubblicheremo questo documento nella *Gazzetta*, affinchè i nostri lettori abbiano una nuova testimonianza di ciò che debba intendersi nel nuovo Stato Italiano per *Chiesa libera in libero Stato*.

10. La *France* parlando della crisi ministeriale a Torino, è d'avviso, che non vi sarà in Piemonte un Ministero definitivo, prima della Sessione delle Camere francesi, e che se queste accordano la loro approvazione alla politica del sig. Drouyn di Lhuys, il che sembra certo, allora si costituirà in Italia un Ministero che prenderà a fondamento della sua politica la necessità di scegliersi un'altra capitale all'infuori di Roma. A queste asserzioni della *France*, l'*Opinione* risponde, ch'essa col fatto suo *non impedirà le nuove esperienze conciliatrici venute di moda sulla Senna, e che destarono così grandi lusinghe sul Tevere, ma che se mai fra queste esperienze fosse stato preveduto un qualche regresso, od una qualche diversione, a cui accennano alcuni giornali esteri, e le lettere che si fanno sempre più incalzanti di certi pretendenti*, essa *Opinione* spera che varrà a disingannare gl'*illusi di buona fede* almeno il fatto, che le popolazioni italiane sono state quiete anche durante i giorni della crisi ministeriale! Ah! l'*Opinione*, se dice davvero, è proprio un'*illusa di buona fede!* L'*Opinione* ci assicura che l'Italia anela alla quiete, ma che vuole avere Roma e Venezia; come si accordino poi queste due aspirazioni, noi, che non siamo illusi, non possiamo comprendere! Lo stesso giornale trae partito dalla rivoluzione greca per confortare la rivoluzione italiana, e mentre il signor Bon-Compagni dice, nel suo nuovo opuscolo: *La rinunzia del Ministero Rattazzi ed il Parlamento*, che Rattazzi è caduto perchè non professava il principio d'autorità, l'*Opinione* pretende, che il Regno d'Italia debba sussistere perchè è stato fatto, calpestando il principio della legittimità. Essa poi fa grande assegnamento, per la consistenza e sempiternità del Regno d'Italia sul fatto, che il Granduca di Toscana faccia erigere un palazzo a Vienna, che al Duca di Modena si attribuisca il disegno di licenziare il suo piccolo esercito, e che la Duchessa di Parma faccia fabbricare sul lago di Ginevra una villeggiatura, dandole il nome di *Aspettativa*. Felice il nuovo Regno se basta sì poco a renderlo eterno!

11. La Grecia sta votando per suffragio universale l'elezione del suo nuovo Re, e tutto fa prevedere che l'eletto sarà il Principe Alfredo d'Inghilterra. Fatta la nomina starà a vedere se il Governo inglese l'accetterà o no. Esso ha dichiarato, come è già noto, che non l'accetterà, ove per altro la Russia abbandoni la candidatura del Duca di Leuchtenberg ciò che sembra positivo. Sembra adunque che l'elezione del Principe Alfredo sarà inutile; pure non si può dir quattro, dice il proverbio, se non è nel sacco. Intanto cominciano a manifestarsi in Grecia agitazioni di qualche importanza. Mentre il governatore militare in Atene ha preso parte ad una seconda manifestazione in favore del Principe Alfredo, si stava preparando una manifestazione in favore della Russia. Innanzi alle chiese sono stati posti registri, affinchè ciascheduno venga ad inscrivervi il nome del candidato che adotta. La Banca ha rifiutato di prestare quattro milioni allo Stato sui beni nazionali già ipotecati pel prestito Rothschild, non ha accettato d'emettere boni del Tesoro, ed ha istituito una succursale al Pireo, dove trasporterà la sua riserva metallica. In Laconia ebbero luogo risse per le elezioni; nelle Provincie di Livadia e di Atalanta furono spedite truppe. L'esercito è cagione di gravi imbarazzi, perchè ufficiali subalterni delle Provincie pretendono d'essere fatti capi di corpo; anzi essi si vanno sciogliendo, e nella capitale per poco non iscoppiò la guerra civile. La dimostrazione di Patrasso in favor del Principe Alfredo suscitò contro una dimostrazione organizzata dagl'Ionii. Dopo un breve conflitto il ritratto del Principe Alfredo fu lacerato e calpestato. Christides ex-ministro che ha tendenze francesi, Filimone redattore del *Secolo* d'Atene, organo del partito russo, furono esigliati. Colocotroni presidente del Consiglio tornato in Atene, ne fu cacciato a furia, e il Governo provvisorio è molto imbarazzato. (Σ.)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 7 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Ieri a sera, come avete saputo per dispaccio, il Re risolvette di affidare al Farini l'incarico di formare il Ministero. *(V. sopra.)*

« Questa risoluzione s'intende. Egli aveva chiamato il Cassinis e il Pasolini a fine di provare se si potesse ciò che nel suo concetto sarebbe stato il meglio, formare un Ministero, in cui pigliassero parte i principali capi dei partiti parlamentarii, a fine di cansare che quelli, i quali ne fossero rimasti fuori, si collegassero colla sinistra e rovesciassero da capo il Ministero nuovo. Questo concetto aveva molto del giusto; era caduto in mente a molti, e in mente di nessuno doveva più ragionevolmente e giustamente cadere che in quella del Re.

« Il Pasolini ed il Cassinis avevano dovuto in questi giorni persuadersi come un tale concetto, per giusto e desiderabile che fosse il realizzarlo, pure era d'impossibile esecuzione. Le loro pratiche infruttuose erano venute suggello alle loro parole. Del resto, se il Cassinis, le cui incertezze avete potuto veder riflesse dall'*Opinione*, ha dubitato per alcuni giorni che si potesse pure tentare, il Pasolini non lo ha creduto mai, e non l'ha neanche tentato. Ma dacchè egli è stato chiamato, io ho tenuto per fermo che un vero Ministero politico si sarebbe composto, e ve l'ho scritto. Egli, in tutti questi giorni, non ha fatto che levar di mezzo ostacoli, cancellare contrarie impressioni, dissipare malintesi, e avvicinare al Principe uomini che malamente n'erano stati tenuti discosti.

« Ora, poichè un Ministero politico si aveva a fare, si è creduto molto bene che convenisse indirizzarsi appunto ad un capo politico della maggioranza; e si è scelto subito chi, escluso il Ricasoli, potesse pei servigi resi avere maggiore riputazione nel paese.

« Il Farini era l'uomo, e doveva esser chiamato. Ma la condizione della sua salute non gli permetteva di tenere nel Ministero altro posto che quello della presidenza.

« Il Pasolini prenderà gli esteri? Si vuole che li prenda, ma la sua esitazione è ancora molta. Voi sapete l'uomo ch'egli è. Ingegno alto e versatissimo nelle cose politiche ed amministrative d'Italia, egli schiva, teme le responsabilità del Governo. Egli vorrebbe avere compiuta ora la stessa missione che compì nel 49 in Roma. Dopo avere ravvicinato il Rossi al Papa, la prima volta e fu inutile, egli se la schivò, e non volle restare nel Governo. Si spera, però, che s'indurrà ad accettare il portafoglio degli esteri.

« Il Minghetti è sicuro per le finanze, il Peruzzi per gl'interni, il Menabrea pei lavori pubblici.

« So che il Ricci è stato pregato pel Ministero della marina. Ma sino ad alcuni minuti fa, mi s'è assicurato che fosse pochissimo disposto ad accettare; del rimanente, la sua risposta dee venire da Genova, dove è andato a difendere i due capitani Avogadro e Giraud.

« Quanto al Ministero della guerra, è stato offerto al Della Rovere. Ma egli è a Bergamo, e non si sa ancora se accetti. Si voleva che il Petitti rimanesse; ma egli non ha voluto dei suoi colleghi rimanere solo.

« Il Ministero di grazia e giustizia è stato offerto al Pisanelli; e accetterà. Se lo Spaventa avesse potuto andare agl'interni, non si sarebbe richiesto un Napoletano pel Ministero di giustizia; ma poichè non s'è potuto, il Cassinis ha ceduto facilmente il posto, che gli era stato da prima affidato.

« In quanto ai Ministeri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura e commercio, non è ancor fissata nessuna persona; e la voce che il primo sia stato offerto all'Amari, il secondo al Manna, non mi par fondata. Io credo che si piglierà decisione dopo aver allogati gli elementi napoletani. *(V. sotto.)*

« Quantunque lo Spaventa non abbia potuto avere, come molti napoletani desideravano, il Ministero degl'interni, il Peruzzi ha però ottenuto da lui che voglia diventare suo segretario generale. Anzi ha fatto di questo la condizione dell'accettazione del Ministero dell'interno per parte sua. »

Leggiamo nel *Diritto*: « I fogli più rabbiosamente rattazziani non rifuggono dai mezzi più odiosi per agitare il paese e per turbare in qualche modo la soluzione della crisi. Eglino sono riusciti persino ad attribuire ai loro avversarii di colore opposto due loro invenzioni: arrolamento di volontarii e abdicazione del Re. »

Dalla Tipografia Botta oggi esce un nuovo opuscolo del cav. Bon-Compagni: *La rinuncia del Ministero Rattazzi ed il Parlamento. (G. di Tor.)*

Torino 7 dicembre.

Dicesi che il deputato Spaventa sia per accettare la carica di segretario generale del Ministero dell'interno. *(Opinione.)*

L'assenza da Torino di alcuni de' personaggi invitati a far parte del Ministero, ha impedito che di quest'oggi, 7, se ne annunziasse la formazione. Diamo intanto la lista come sarebbe intesa ed accettata:

Presidenza, cav. Farini, deputato; *Esteri*, conte Pasolini, senatore; *Interno*, cav. Peruzzi, deputato; *Finanze*, comm. Minghetti, deputato; *Guerra*, generale Della Rovere, senatore; *Marina*, marchese Gio. Ricci, deputato; *Grazia e giustizia*, avv. cav. Pisanelli, deputato; *Lavori pubblici*, generale Menabrea, senatore; *Istruzione pubblica*, prof. Michele Amari, senatore; *Agricoltura e commercio*, comm. Giovanni Manna, senatore.

Il generale Della Rovere, ch'era a Brescia, il marchese Ricci a Genova, il comm. Manna a Napoli, ed il professore Amari a Firenze, furono invitati con dispaccio elettrico a recarsi qui, e sono aspettati tutti per domani, il comm. Manna essendo già arrivato ad Ancona.

Avendo questi aderito a venire, si avrebbe ragione di conchiuderne che siano tutti disposti ad entrar nel Gabinetto; però non diamo la lista come definitiva, essendo necessaria la loro presenza.

Sperasi che mercoledì si potranno convocar le Camere per annunziar ad esse la composizione del Ministero. *(Idem.)*

Una spiacevole notizia ci scrivono da Bologna, dover quivi aver luogo oggi stesso un duello fra il generale Pallavicino e Menotti Garibaldi. Amiamo ancora sperare che si sarà riuscito ad impedirlo. *(Disc.)*

Nuova Yorck 22 novembre.

Corre voce che i deputati del Sud intendano pubblicare, durante la riunione del Congresso, una lettera, nella quale domanderebbero un armistizio e la conclusione della pace. Il bilancio dell'esercito, per l'anno prossimo, è calcolato 428,000,000 di dollari, ossia 2,289,000,000 di franchi. *(Havas.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 dicembre.

Lettere d'Atene, del 29 novembre, parlano di disordini e risse, avvenute nelle Provincie. A Patrasso, ebbero luogo disordini ostili all'Inghilterra; il ritratto del Principe Alfredo fu lacerato. Colocotroni, giunto ad Atene, corse rischio d'essere ucciso, e ripartì dalla Grecia.

Londra 5. — Il Comitato greco, qui residente, diresse ai proprii concittadini una circolare, invitandoli ad eleggere rappresentanti, che abbiano a votare in favore del Principe Alfredo. *(FF. SS.)*

Parigi 5 dicembre.

La *Patrie* ha da Bucarest, in data del 4, che, dietro sicure indicazioni, date dal Governo rumuno, fu fatta un'inchiesta, la quale constatò il passaggio pei Principati d'una certa quantità d'armi, dirette ad un'ignota destinazione. Esse furono immediatamente sequestrate. Avendo poscia il Governo della Servia rivendicata uffizialmente la proprietà di esse, e chiesto il loro libero transito pel territorio rumuno, venne subito dato l'ordine di togliere il sequestro. Ipsilanti pubblicò una lettera, con cui dichiara che la sua candidatura al trono di Grecia è estranea a qualsiasi ambizione personale. *(FF. SS.)*

Parigi 6 dicembre.

Si ha da Teheran la conferma dell'accomodamento della vertenza dell'Herat. *(FF. SS.)*

Parigi 6 dicembre.

Atene 2. — L'Inghilterra non ha ancora risposto alla Nota della Russia e della Francia sulla validità del protocollo del 1830. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. SS.)*

Parigi 6 dicembre.

Atene 4. — Continuano le dimostrazioni in favore del Principe Alfredo. Oggi incomincia la votazione per la nomina del Re. La votazione durerà dieci giorni. *(FF. SS.)*

Parigi 7 dicembre.

La cerimonia dell'inaugurazione del boulevard *Principe Eugenio* fu magnifica. L'Imperatore e l'Imperatrice furono accolti ammirabilmente dall'immensa popolazione accorsavi. Il Principe Napoleone accompagnava l'Imperatore a cavallo. Nessun incidente.

Atene 5. — La votazione è incominciata. Sinora si ebbero 2500 firme in favore del Principe Alfredo. La sua elezione è considerata come certa. *(V. il dispaccio nostro.)* *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 dicembre.

(Spedito il 9, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 9, ore 11 min. 10 ant.)

A Ginevra, il popolo respinse ier l'altro, a maggioranza di 500 voti, la nuova Costituzione. A Parigi seguì ier l'altro l'apertura del *boulevard du Prince Eugène*; fu fatta un'entusiastica accoglienza a Napoleone, che soscrisse per 10,000 franchi in favor degli operai danneggiati dalla mancanza del cotone. Il messaggiere inglese il *Colombo* naufragò; si salvarono sei sole persone dell'equipaggio. Le armi, scoperte a Bucarest, furono riconosciute di proprietà del Principe della Servia. *(V. sopra.)* Tutte le 2500 schede, consegnate ad Atene, sono in favore del Principe Alfredo. Il Governo provvisorio della Grecia contrae un prestito di sei milioni di dramme.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 6 dicembre.	del 9 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	71 35	72 05
Prestito naz. al 5 p. %	82 10	82 30
Azioni della Banca naz.	818 —	815 —
Az. dell'Istit. di credito	223 20	223 10
CAMBI		
Argento	118 —	117 —
Londra	118 80	117 80
Zecchini imperiali	5 69	5 65

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 50
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1106 —

Borsa di Londra del 5 dicembre.

Consolidato inglese	92 3/8

VARIETÀ.

NOTIZIE MUSICALI.

Accademia di musica vocale e istrumentale nelle sale del Ridotto a S. Moisè.

L'accademia di musica vocale e istrumentale, datasi venerdì sera nelle sale dell'antico Ridotto, fu un piacevolissimo trattenimento. Vi si produssero sul pianoforte e *melodium*, l'esimio concertista *Enrico Trnka*, che il pubblico già da un pezzo con onore conosce, e il non men valente *Celestino Carcano*, giovane sonatore, ch'or entra con lieti auspicii in arringo. Sonarono insieme più d'un concerto; e tra gli altri uno per *melodium* sopra motivi del *Trovatore*, eseguito dal *Trnka*, e accompagnato sul cembalo dal *Carcano*. Alla qualità de' flebili motivi, scelti dall'opera, perfettamente s'acconciava la qualità della voce di quel patetico istrumento, ed essi furono resi con quell'animata espressione ed arte squisita, che sono vanto del *Trnka*. Il gentil sonatore, non pur fu applaudito, ma acclamato e ridomandato. Presso a poco il medesimo effetto ottenne un altro concerto, egualmente per *melodium* e pianoforte, sopra motivi della *Norma*, nel quale, le parti sono in pari modo avvicendate. Tutt'e due furono maestrevolmente sostenute; se non che, la fine della composizione non risponde al principio, e da ultimo il concerto alquanto decadde; il che non tolse che applauditissimi fossero gli esecutori.

A' suoni si mescerono i canti. La *Pessina* cantò con quel garbo, e quel magistero che tutti sanno, l'aria della *Favorita*; ed insieme col *Borella*, il bel duetto dello *Scaramuccia* tra Sandrina e Tommaso: *Se vuoi far la banderuola*. Meglio, con maggior brio e vivacità non fu udito quel duetto in teatro; tanto ch'eglino ebbero il troppo lusinghiero onore di doverlo, ad onta della faticosa sua lunghezza, ripetere. La smania del diletto è qualche volta crudele; e ben se ne accorse la povera *Pessina*, che alla fine del duetto poteva appena trarre il fiato.

Il *Borella* aveva cominciato i canti coll'aria buffa dell'*Elisir d'Amore*, ch'ei disse con l'ordinaria maestria di canto, e quel suo accento vibrato e colorito, che fa spiccare, brillare il concetto e la facezia. Il *Borella*, che sostiene sempre in teatro le parti del vecchio, così ci si trasforma, che per vecchio noi l'avevamo. Egli invece è giovane, e la sua voce robusta, sonora, veramente giovanile, empieva la sala. Voce non men bella, fresca e intonata è quella del *Caserini*, tenore; il quale prese pur parte all'accademia, e cantò con modi elettissimi, e ch'è più ancora con grande passione, la melanconica romanza del Donizetti: *Ella è morta*. Egli s'animò, s'ispirò a quel canto, più che non soglia in sulla scena, di che appunto gli demmo altrove cagione, e qui si rivalse.

L'accademia ebbe il merito grande d'esser breve. Ciò che affatica, che annoia in simiglianti trattenimenti, è di solito la soverchia copia de' pezzi: in questo, e' furono con acconcia misura distribuiti, e scelti con altrettanto buon gusto; ecco perchè dicemmo piacevolissimo il trattenimento: ci fu diletto, senza nessun tributo alla noia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre. — L'altro ieri arrivarono da Hammerfest lo sch. oland. *Presto*, cap. Boelfrema, con baccalà per Bloot; da Sunderland sch. oland. Elisabet, cap. Byll, con carbone per V. Rosa.

Gli olii sempre sostenuti; vendevasi il Susa sino a f. 235 sc. 12 per %. Tanto le lane che le sete, sostenute, ma senza affari.

Carte pubbliche in aumento; Prestito naz. da 70 a 70 1/4; veneto da 80 a 80 1/4; Banconote pronte da 85 7/8 a 87; rendita ital. a tutto 1863, a 70 ricercata; da 20 franchi 8 : 9 1/2 offerti; oro 4 1/2 offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		80 —
Oblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	70 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	per 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		85 20
corrispondente a f. 116 95 p. 100 fior. d'argento.		

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	—
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	498 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	498 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	83 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	83 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Mercato di ESTE, del giorno 6 dicembre 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	24.50	25.90
» mercantile nuovo	23.10	24.15
Frumentone pignoletto	16.10	16.80
Frumentone giallоncino / napoletano	14.35	16.45
Avena pronti	10.15	10.50
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al córso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 6 dicembre 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 43 —	8 12 —	8 56 —
Frumentone	4 85 —	5 22 —	5 49 —
Riso nostrano	11 31 —	14 22 —	17 78 —
» bolognese	12 12 —	13 70 —	14 54 —
» cinese	10 50 —	11 07 —	11 64 —
Segala	5 17 —	5 33 —	5 49 —
Avena	— — —	3 23 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	14 87 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Londra 6 dicembre — *(Dispac. telegr.)* — Cotoni animati al principio della settimana, chiusero in calma; quelli d'America aumentati di 1 den., e di Surat 1/2 a 3/4; si reggono oggi i middl. Orleans a 23 1/2; middl. fair Dhollera a 15; vendite dell'ottava balle 32,700; ieri 5000; deposito 264,400 balle. Zuccheri chiusero deboli; fu venduto flottante per l'Inghilterra dell'Avana N. 12 a 12 1/2 a sc. 24; Pernambuco bruno sc. 18 3/4; maceio a sc. 19 peso di consegna. Caffè in calma; Ceylan nativo real ordinario a sc. 72 1/2. Sevo fermo per gennaio a marzo sc. 46 1/2. Formento sostenuto; Marianopoli sc. 44; formentone Galatz sc. 32 3/4; orzo Danubio sc. 25 3/4; segala Tangarok viagg. 32 1/4. Cambio Vienna e Trieste 12 : 25 a 35. Consolidato 92 1/8 a 3/8.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Francon Enrico, negoz. franc., al Vapore. — Legramonti Giuseppe, negoz. milanese, al Vapore. — *Da Brescia:* Salvadego co. Pietro, poss., al Restaurant a S. Gallo. — *Da Trieste:* De Paule Rey, poss. di S.t Peray, alla Vittoria. — Zucchini co. Gaetano, poss. bologn., alla Luna. — De Hirschel cav. Leone, poss. triest., alla Luna. — Reichman Enrico, negoz. vienn., alla Luna. — Lövit Isidoro, negoz. vienn., alla Luna. — *Da Vienna:* Behrend Felice, poss. pruss., da Danieli. — Schconbeks Carlo, negoz. vienn., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Morren Arturo, poss. d'Anversa. — Biuswanger Salomone, negoz. di Ludwigshafen. — *Per Verona:* Ostrogradsky B., possid. russo. — Chauvey T., viaggiat. franc. — Müller Edoardo, poss. vienn. — *Per Padova:* Muralti Giuseppe, negoz. svizz. — *Per Trieste:* De Vergottini Bartolommeo, poss. di Parenzo. — *Per Vienna:* Volbek Francesco, uffic. polacco.

Nel 7 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Caiens M. Neile Guglielmo, poss. ingl., all'Europa. — Hill Guglielmo Federico, poss. ingl., all'Europa. — Branciard Francesco, negoz. franc., all'Italia. — *Da Verona:* Solmitz Alberto, negoz. di Braunschweig, all'Europa. — Panizza Leopoldo, negoz. di Magonza, alla Luna. — Zimermann Giuseppe, poss. d'Aquisgrana, alla Luna. — *Da Udine:* Reddi Francesco, negoz. vienn., al S. Marco. — *Da Trieste:* De Burgh Tommaso, poss. ingl., alla Luna. — Bernero Andrea, negoz. triest., alla Luna. — *Da Vienna:* De Beaucaire co. Paolo, poss. franc., all'Europa. — Leech Arturo, da Danieli, - Smith Stanley Enrico, da Danieli, - Hubback Giuseppe, da Danieli, tutti tre possid. ingl.

Partiti per Bologna i signori: Boonen Augusto, poss. d'Anversa. — *Per Verona:* Lövit Isidoro, negoz. vienn. — Reichman Enrico, negoz. vienn. — *Per Padova:* Aron Samuele, negoz. pruss. — *Per Trieste:* Marcheselli Gaetano, poss. mantov.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 dicembre	Arrivati	776
	Partiti	639
Il 7 dicembre	Arrivati	662
	Partiti	654

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 dicembre	Arrivati	50
	Partiti	19
Il 7 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Giuliano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 e 7 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 novemb. - 6 a.	342''', 20	+ 0°, 4	+ 1°, 6	70	Sereno	N.²		6 ant. 5
2 p.	342 , 42	3°, 1	1°, 2	68	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 6°
10 p.	342 , 40	1°, 0	0°, 3	71	Sereno fosco	N.¹		
7 novemb. - 6 a.	341''', 52	+ 1°, 2	+ 1°, 7	74	Nebbia legg.	N. N. O.¹		6 ant. 8
2 p.	340 , 90	2°, 7	1°, 9	75	Nebbia legg.	N. N. O.		6 pom. 9
10 p.	340 , 20	1°, 1	0°, 6	80	Nebbia legg.	N. N. O.		

Dalle 6 a. del 6 dicembre alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 3°, 2; » min. 1°, 5. Età della luna: giorni 14. Fase: P. L. ore 8.16 matt.

Dalle 6 a. del 7 dicembre alle 6 a. del 8 dicemb.: T. m. + 2°, 7; » min. 1°, 8. Età della luna: giorni 15. Fase: —

SPETTACOLI. — *Martedì 9 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (16.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *L'avaro impiccato.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ARTICOLI COMUNICATI.

INVITO SACRO. 902

IL SACRILEGIO CONTRO MARIA SANTISSIMA
COMMESSO IL DÌ VIII SETTEMBRE MDCCCLXII IN TORINO
SICCOME LA FOLGORE FUNESTA
LE NEGRE NUBI SQUARCIANDO
SOPRA IL MARE FURIOSAMENTE SCONVOLTO
AI TRANGOSCIATI NAVIGANTI
LE VORAGINI GLI SCOGLI IL NAUFRAGIO
IN UN ISTANTE DIMOSTRA
COSÌ ANCHE AI MENO VEGGENTI
IL BARATRO DELL' ODIERNA EMPIETA'
DISVELA.
ALL' ONTA INAUDITA
CHE FRANGERE L' ARCA DELL' ALLEANZA TENTAVA
IL POPOLO CATTOLICO DI TORINO
MANDÒ UN GRIDO D' ORRORE
E TUTTO SOTTO IL MANTO SI RAVVOLSE
DELLA MADRE OLTRAGGIATA:
QUEL GRIDO DIEDE UN' ECO IN TANTA PARTE D' ITALIA:
TERRIBILE AI TRISTI SOAVE AI BUONI
NEL CENTRO DELLA NOSTRA FEDE IN ROMA
TUONÒ.
O FEDELI DELLA CITTA' DI MARIA SULLE LAGUNE
SE UDISTE QUEL GRIDO
IN QUESTE TRIDUANE SUPPLICAZIONI (*)
AL SANTUARIO DI N. S. DE LA SALETTE
COLLA FEDE E COL FERVIDO AFFETTO
ACCORRETE
E IL PATROCINIO DI LEI SEMPRE MAGGIORE
SOPRA L' ITALIA GEMENTE
DISCENDA.

Oltre della relazione dell' orrendo misfatto, di cui è riservata al Santuario la proprietà letteraria, venne pur testè pubblicato a benefizio del medesimo (presso il quale egualmente, e il tipografo Merlo e libraio Milesi, è vendibile a pochi soldi) un bel libretto, opportunissimo pei tempi presenti, intitolato *Catechismo di attualità*, di cui si raccomanda l'acquisto e la diffusione.

(*) Nei giorni 10, 11, 12 corrente.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2383. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto per esuberanza dei prezzi richiesti, il primo esperimento d' asta per assunzione dei trasporti delle foglie tabacchi nostrali per l' anno solare 1863, si apre dalla scrivente un secondo concorso, e ciò:

a) per i trasporti di foglie nostrali da Carpanè a Vicenza, ossia

b) da Carpenè a Venezia, e viceversa, e

c) per i trasporti degli oggetti d' imballaggio nelle stesse direzioni tutte per l' anno solare 1863.

Le relative offerte suggellate, munite del bollo normale, colla precisa indicazione, tanto in cifra che in lettera del prezzo per ogni 100 kilogrammi, per cui intendesi assumere ognuno dei detti trasporti, ed assicurate col deposito di fior. 350 denaro sonante, od obbligazioni di Stato, dovranno essere presentate a questa I. R. Ispezione, non più tardi del giorno 10 corr., alle ore 3 pom.

Tutte le altre condizioni relative, sono qui ostensibili nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 4 dicembre 1862.

N. 11338. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In seguito alla sistemazione definitiva degli Ufficii daziarii lungo il confine sardo tirolese fin qui esistenti provvisoriamente, viene aperto il concorso per alcuni posti di ricevitore e di controllore daziario di I. classe, col soldo d' annui fior. 630, fior. 525, fior. 420, oltre l' abitazione gratuita, oppure l' avverso normale pel quartiere coll' obbligo di prestare una cauzione corrispondente all' annuo soldo.

Gli aspiranti dovranno comprovare i servigi fin ora prestati e la perfetta cognizione della lingua tedesca ed italiana; quelli poi che aspirano ad un posto col soldo di fior. 630, anche l' esame sostenuto con buon successo sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, oppure l' ottenuta esenzione da tale esame.

Inoltre i supplicanti dovranno far conoscere se ed in quanto essi si trovino in nesso di parentela o di affinità con impiegati daziarii nel Tirolo e Vorarlberg.

Le istanze sono da presentarsi nel modo prescritto all' I. R. Direzione distrettuale delle finanze in Trento, entro quattro settimane.

Dall' I. R. Direzione prov. delle finanze pel Tirolo e Vorarlberg.
Innsbruch, 11 novembre 1862.

N. 1164. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di scrittore presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 241 : 37 1/2 v. a., aumentabile a fiorini 321 : 83 1/2; vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest' Ufficio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl' impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che ne avessero titolo e diritto.

Dall' I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 1.° dicembre 1862.
L' I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 1734. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica conoscenza:

Che il 15 dicembre p. v., alle ore 10 antim. nel suo Ufficio Riva Schiavoni, N. 2187, avrà luogo un' asta pubblica, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, per assicurare la somministrazione di utensili da forno, da magazzino e per la officina del bottaio, tanto pel bisogno della scrivente, quanto per gli altri II. RR. magazzini di provianda dipendenti dall' eccelso Comando militare del Dominio a Udine.

1. Gli utensili consistono in:

*Arnese a graticola di ferro.
Asse a deporvi la pasta da pane.
Assortimento di numeri dal 1 al 31 di latta per segnare il pane
Barelle a trasportare il pane.
» » la legna.
Brente di legna da farina con cerchi di ferro.
Bucchiatori per perforare il pane biscotto (picco di ferro pei galetti.)
Candellieri di latta.
Carrette con quattro ruote per trasportare la legna.
» tre » » il pane.
Cavalletti di legna per metterne le brente.
» » tamisare le farine.
Corba ordinaria per trasportare il pane biscotto.
Crivelli di fil di ferro per le farine.
Divisioni della madia.
Drappi di tela a deporvi la pasta da pane.
Gualchieraio (mescola.)
Madie (panere) ad uso belgico.
» » ordinarie.
*Mastelli di legna dolce con cerchi di ferro.
» » » » } per il lievito contenenti mass. { 84
» » » » 15
» » » » 3 1/2
Pale di legna per infornar il pane.
Palotte di ferro pel carbone.
Radimadie di ferro.
*Restelliere da disfare di ferro o di legna, semplici e doppie per deporvi il pane { in pasta / già cotto.
Scope di sorgo rosso.
» di betula.
» verdi (di cardi.)
Spazzole grandi di setola.
Spazzolette di foglia di sorgo turco per bagnare il pane.
Stanghe di legna dolce da infornar pane.
Smoccolatoii.
Tavole per lavorare la pasta.
Tavolazzi per perforare il pane biscotto (ponti) di { tiglio lunghe 6′ larghe 13″ grosse 5″ / faggio » 11 1/2′ » 12″ » 4″
Tine contenenti emeri 10 con coperchio e cavalletto.
Tirabrace di ferro (riavoli.)
Banchetta con morza.
Banco da rimessaio con due morze.
Brocche piccole per cerchi di ferro (al migliaio).
Chiodi da quattordici (al migliaio).
» da terno »
» da canali »
Coltellazzo da bottaio
Coltello con due manichi ricurvo.
» » » diritto.
Compasso di ferro da bottaio
Cassa per la mola.
Drettoia da bottaio di noce con ferro.
Ferro per la trattora grande.
» » » piccola.
» da strada per la sega.
Incastra da bottaio con tre ferri.
Lucchetti mezzani pei cassoni.
Mannaie grandi.
Manichi per mannaie.
Martello da bottaio.
Mola.
Pale da farina e da grano.
Pialla con ferro mezzana da scorzare.
» » piccola da pulire.
» da sopramano.
Punta da trapano.
Rastro di legna.
Raspa mezza tonda.
Raspetta rotonda.
Seghe da legna.
Spago (al funto).
Stuoie di canna.
Sugna (al funto).
Spariglio con manico.
Socchi di piana senza ferro.
Tende di catrame larghe 14′, alte 14′.
Trapano con trivelio tutto di ferro.
Tiratore di cerchi.
Trivella pel bottaio con punta.
» da falegname con contrapunta.
» a bovolo piccola.
Torchio pel bottaio.

Gli utensili segnati con asterisco dovranno essere conformi al disegno ostensibile presso ogni Intendenza di provianda; mentre tutti gli altri dovranno corrispondere ai campioni qui esistenti.

2. Si può assumere la somministrazione per uno, due o tre anni consecutivi a cominciare dal 1.° gennaio 1863, e ciò tanto per la intiera quantità occorrente, quanto per una parte, però coll' obbligo di consegnare qualunque genere di utensili entro 14 giorni, loco Venezia, perfettamente confezionati. Il trasporto nelle stazioni estere resta a spese dell' erario.

3. Prima della dichiarazione, ogni offerente depositerà l' avallo del 10 per % della somma totale del prezzo offerto, e ciò in effettivo, od in obbligazioni dello Stato o in Banconote al corso di borsa. L' offerente resta obbligato dal momento della firma del protocollo o dell' offerta prodotta, e l' erario dal giorno della susseguita approvazione. Le offerte in iscritto porteranno il bollo di soldi 36; qualora il processo verbale tenga luogo del contratto; le quietanze del pagamento saranno da munire del doppio bollo scalare.

4. L' impresa dovrà accettare invece dell' argento, Banconote od altra carta monetata di corso legale coll' aggio, secondo la divisa cambi trimestrali a Londra del listino della borsa di Vienna del giorno antecedente al pagamento.

5. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino all' ora prefissa del giorno surriferito, o non fossero conformi al presente Avviso, o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta, o non fossero corredate dal voluto avallo, o dove la delibera d' una quantità ha per condizione quella di un' altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori per quanto vantaggiose fossero.

6. Le spese dell' inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l' adempimento degl' impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell' I. R. erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si riputerà del caso.

7. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 1336,

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all' erario. Venezia, 30 novembre 1862.

N. 27794. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto nel giorno 1.° ottobre p. p., anche il secondo esperimento d' asta proclamato coll' Avviso 31 agosto precedente, N. 21902, per la vendita incondizionata del bosco erariale Vizza di Costa, nel Distretto di Conegliano, si rende noto: che nel giorno 16 dicembre 1862, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento per la vendita del suddetto bosco Vizza di Costa, sul dato fiscale di fior. 13647 in valuta d' argento, e sotto l' osservanza di tutte le condizioni espresse nel primo Avviso 17 maggio 1862, N. 11928, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in data 28, 30 e 31 maggio 1862.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Treviso, 12 novembre 1862.
L' I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.

N. 4805. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Avviatasi con odierno conchiuso la speciale inquisizione per crimine di truffa in confronto di Carlo Buggiani, oriondo di Ceneda, agente pizzicagnolo, s' invita codesta I. R. Autorità a procurare il di lui arresto e traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Età dai 20 ai 25 anni, statura ordinaria, corporatura simile, capelli castanei, porta piccoli mustacchi e moschetta di colore castaneo, vestito alla civile.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 24 novembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 34477. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al maggior offerente la bottega sita in questa città, in parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, all' anagrafico N. 467, per il triennio da 1.° gennaio 1863.

La gara si aprirà sul dato di fior. 121 v. a. annui, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del capitolato speciale a stampa.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 11 ant. del 12 dicembre stesso.

Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, comprese le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l' inserzione dell' Avviso, e le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme, saranno assunte dal deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 novembre 1862.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss. O. nob. Bembo.

N. 28570. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono vacanti due posti di maestro nella Scuola maggiore di Oderzo, che hanno lo stipendio di fior. 245 l' uno, e di fior. 175 l' altro, con diritto a pensione. Chi v' aspira, presenti pel 31 dicembre p. v., al reverend. Ordinar. di Ceneda l' istanza coi prescritti documenti riferibili all' età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 26 novembre 1862.

N. 13340. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr., N. 28186, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione delle sommità degli argini destra e sinistra del R. canale di S. Caterina, racchiuse fra le muraglie sovrastanti alla Botte di Vighizzolo, a piano selciato con ciottoli di Brenta in sabbia, sopra letto di Bettone nel II Circondario idraulico della provincia;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 16 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 17 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 18 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 856 : 91. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in Banconote con aggio a scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 90, più fior. 10 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 5 dicembre, N. 277.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 28 novembre 1862.
L' I. R. Deleg. prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 10204 IV. 893

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
L' I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO DI CONCORSO.

L' inclita Congregazione centrale con dispaccio 16 corrente, N. 6047, ha accordato al Comune di Fiesso l' istituzione di un Ufficio proprio di terza classe, con posto di un segretario con annui fior. 300; di uno scrittore con annui fior. 157, e di un cursore con annui fior. 100.

Si dichiara pertanto aperto il concorso ai detti posti, a tutto il 31 dicembre p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le proprie istanze regolarmente documentate dei seguenti recapiti;

Pel posto di segretario:

a) Certificato di sudditanza austriaca;
b) Fede di nascita, e certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d' idoneità al posto di segretario;
d) Documenti comprovanti gl' impieghi coperti e gli studii percorsi.

Pel posto di scrittore:

Come sopra ad *a*, *b*, *d*, ed inoltre comprovare di avere bella, chiara, e pronta calligrafia.

Pel posto di cursore:

Come sopra ad *a*, *b*, e la prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Fiesso, colla riserva della superiore approvazione.

Occhiobello, 30 novembre 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

N. 2236-1357. 891

La Prepositura della patria Casa di Ricovero in Venezia.
AVVISA:

Riuscite non sodisfacenti le offerte per fornitura del pane, avute coll' asta seguita il giorno 4 corrente mese, seguirà in quest' Ufficio un secondo esperimento d' asta, il giorno di mercordì 10 andante mese, dietro insinuazione a questo protocollo di offerte scritte suggellate, col relativo deposito di effettivi fiorini mille, sotto l' osservanza del precedente avviso 22 novembre p. p., N. 2742, e del relativo Capitolato. Il prezzo del pane viene proposto a fior. 8 : 20 per ogni cento libbre grosse. La delibera, se così parerà e piacerà, seguirà alle ore 3 pom. del suindicato giorno.

Venezia, 5 dicembre 1862.
Il Direttore onorario, VENIER.
L' amministratore dell' Istituto Esposti di Venezia, ed interinale della Casa di Ricovero, V. BOVO.

883

DA VENDERSI

la più bella Procuratia, vicina all' Orologio, riccamente ammobiliata, e decorata da pitture e stucchi di valore, con gas ed acqua potabile eccellente, che si dirama per tutte le stanze.

Per le trattative, rivolgersi a S. Moisè, Calle del Ridotto, N. 1353, rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

I creditori del sig. Ongaro Felice del fu Pietro, negoziante di grani, attualmente domiciliato in Treviso, sono invitati ad insinuare le loro pretese di credito per iscritto, allo Studio del sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale per la procedura di componimento, a tutto il giorno 20 venti dicembre 1862, fatta avvertenza che trascorso tale termine, non si avrà riguardo ad ulteriori pretese se non garantite da diritto di pegno, a norma delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859.

Treviso, 28 novembre 1862.
D.r FEDERICO DAL CORNO, Notaio.

N. 12317. 1. pubb.

DECRETO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, con deliberazione 28 novembre p. d., N. 11176, pronunciò la interdizione della sordomuta Angela Baggio di Rosà, e che questa Pretura le deputò in curatore il di lei padre, Baggio Angelo fu Gio. Maria.

Il presente sarà affisso in Bassano nei soliti luoghi ed all' Albo Pretoreo, e verrà inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 2 dicembre 1862.
Il R. Pretore, NARDI.
Turazza Canc.

1. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 27 ottobre 1862, N. 19548, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta di qui-Pasquale Kaus, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relative attitazione.

All' effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitati i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le di lei pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopracitata, e ciò entro il giorno venti 20 dicembre corr., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all' attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno a senso dei §§ 17 e 27 della M. O. 18 maggio 1859.

Dallo Studio, Venezia 7 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 11610. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza 3 dicembre 1862 corr., sotto pari numero protocollare in sede mercantile della ditta Giuseppe Manni, rappresentata da Giuseppe Bevilotti e da Antonio Muttoni, ambedue firmatarii di Vicenza, fu decretato in oggi l' avviamento della procedura di componimento a sensi delle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, essendosi nominati in Commissario giudiziale il notaio dott. Emmanuele Lodi, residente in Vicenza, in delegati provvisorii principali li Tecchio Marc' Antonio e Beber Luigi di Vicenza, ed in sostituti provvisorii il rappresentante la ditta Barzilai fratelli, ed Ambrogio Prada per la ditta Prada e Mantovani di Padova, ed essendosi incaricato il Commissario giudiziale suddetto di procedere a termini di legge al sequestro, all' inventario ed alla stima, e così pure all' amministrazione della sostanza, se mobile, ovunque esistente, e se immobile ov' essa esista nell' Impero austriaco ad eccezione dei Confini militari, ed inoltre ad agire in ogni altra cosa occorrente, a sensi delle citate Ordinanze Ministeriali, e col pubblicare particolare invito per le insinuazioni dei crediti e per la trattazione del componimento.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 22271. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza della Ditta Natale Ferro, esercente trattoria al ponte Noale, ed al ponte della Panada N. 22271 del giorno d' oggi, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio D.r Giuseppe Sartori anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i sigg. Lanzerotti Pietro, e Sebastiano Cadel, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Giuseppe Trauner, e Gio. Batt. Olivo in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7916. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Montagnana, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità allodiale di Antonio conte Cappello fu Filippo di Montagnana, morto in Venezia nel 18 dicembre 1861, cogli atti codicilliari d' ultima volontà 12 e 14 dicembre 1861, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 31 gennaio 1863, ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno la loro istanza in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 26 novembre 1862.
Il R. Pretore, MANFRIN PROVEDI.
Dolfin All.

N. 20903. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 9 giugno 1829, vennero depositati in causa fra Bortolo Bombarda ed Anna Galli Lucon quattro documenti del nominale importo di complessive Venete L. 790 e Ducati 60.

Si diffidano pertanto gli interessati dei quali ignorasi il domicilio, a presentarsi a quest' I. R. Tribunale nel termine di mesi 6, per ricevere in consegna gli accennati documenti, sotto comminatoria che scorsi infruttuosamente passeranno senz' altro alla Registratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l' I. R. Erario.

Locchè si affigga all' Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uff.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10935. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale, si rende pubblicamente noto, che con istanza insinuata nel 4 dicembre corr., N. 10935 i sigg. Andrea e Pietro Moro fu Andrea anche per la loro ditta mercantile fratelli Moro di Udine, hanno dichiarato di revocare il mandato conferito al rispettivo figlio e nipote Giuseppe di Pietro Moro di Udine nel 2 marzo 1854, in atti di questo notaio dott. Giacomo Someda, col quale lo autorizzavano ad agire e rappresentarli nei loro affari, ed a rappresentare pure quella ditta colla firma fratelli Moro.

S' inserisca nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 21060. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 30 ottobre 1829 al N. 300 del Maestro, vennero depositati da Sante Santini in causa contro Nicolò Verona, N. 4 documenti per complessive italiane L. 12064 : 28.

Si richiamano gli interessati a prodursi per le estradazione nel termine di mesi 6, decorribili dalla terza inserzione del presente, sotto comminatoria che in difetto verranno passati alla Registratura, solevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l' I. Regio Erario.

Locchè si affigga all' Albo e per tre volte nella Gazzetta Uff.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 22198. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che con odierno Decreto p. n. fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulle sostanze mobili ovunque poste e sugl' immobili esistenti nell'Impero austriaco, ad eccezione dei confini Militari, di ragione della signora Francesca Venanzio, maritata Baldo venditrice di oggetti di abbigliamento militare, e che fu nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Angelo Pasini pel sequestro inventario e stima, ed amministrazione della sostanza stessa.

Furono poi deputati i signori Maurizio Zukermann e Bordin Andrea in qualità di delegati principali provvisorii e i signori Francesco de Rossi e Lodovico Rosenthal in qualità di sostituti, coll' avvertenza, che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 dicembre 1862.
Il Presidente. BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5770. 1. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che questa R. Pretura in data odierna sub N. 5770, prosciolse Antonio Favaretto fu Francesco, di Curtarolo, dalla minorennità a tempo indeterminato prorogatogli dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, colla deliberazione 16 luglio 1858 N. 9087.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 23 novembre 1862.
Il R. Pretore, D.r ZILLER.
L. Calvi, Canc.

N. 9051. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Teresa di Giovanni Disint, moglie di Nicolò Vidoni, di Somardenchia, per dichiarazione di morte di Giovanni fu Pietro Disint, di Flaipano, indicato assente e d' ignota dimora, venne deputato da questa Pretura in curatore del detto assente l' avvocato dott. Valentino Rieppi adetto a questo foro.

Si diffida pertanto il detto Disint Giovanni, a presentarsi entro un anno, ed a dare notizie di sè, esso od a mezzo del proprio curatore, altrimenti spirato il suddetto termine si procederà senz' altro colle pratiche per la dichiarazione di morte.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' Imp. R. Pretura,
Gemona, 10 novembre 1862.
Pel Pretore in permesso,
D.r PASQUALINI, Aggiunto.
L. Antonelli, Canc.

N. 10165. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Luigi Puppi, che la signora Maria Cavedalis vedova Vincenti, ha oggi prodotto dinanzi questa Pretura una petizione di pari Numero in confronto di esso Puppi e fratelli, in punto di solidario pagamento di fiorini 315, cogl' interessi in base a contratto di mutuo 12 dicembre 1857.

Ignota essendo la sua dimora, gli venne nominato a curatore l' avvocato dottor Francesco Belgrado, e fu prefissa l' aula 22 gennaio 1863, ore 9 antim., affinchè la causa prosegua secondo il vigente Regolamento.

Viene quindi esso Luigi Puppi eccitato a comparire in tempo personalmente, od a dare analoghe istruzioni per la difesa al curatore, qualora non trovi d' istituire un altro procuratore, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 3 dicembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 14947. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Treviso invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Don Andrea Paccò, era parroco di Ponzano, morto nel giorno 12 agosto 1862, con testamento 25 giugno 1853, a comparire entro il giorno 15 del p. v. mese di gennaio 1863, innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 28 novembre 1862.
Il Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Bevilacqua.

N. 8912. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Ghedini, commerciante di ferramenta, di ottonerie ed altro, domiciliato in questa Città, che Pietro Vedana fu Giuseppe, di Belluno, ha dedotta oggidì sotto pari Numero a questa Pretura petizione verbale contro esso Ghedini, in punto di pagamento di fiorini 82 : 10 v. a. residuo importo di pigioni anticipate dell' anno 1862, in dipendenza all' art. 2 del contratto 15 aprile a. c., ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest' avvocato dott. Francesco Del Vesco, e fissata quest' aula verbale 22 gennaio 1863, ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, onde la causa possa proseguirsi nei modi di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Ghedini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti ed istruzioni per la difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 17 novembre 1862.
Il Cons. Dirig. DE POL.
G. Callegari Uff.

N. 4077. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all' assente e d' ignota dimora Gio. Batt. Bertan fu Gio. Batt. di Pozzale che fu sotto il N. 4077, presentato in di lui confronto da Giuseppe Genova di Giacomo per sè e fratelli negozianti di Pieve una petizione, nei punti: 1.° di affrancazione o pagamento di a. L. 255 : 40, pari a fior. 89 : 39 v. a. ed accessorii; 2.° conferma d' ipoteca, e che pel contradditorio venne fissato il giorno 13 gennaio 1863, alle ore 9 ant., e che gli fu nominato in curatore ad actum, il sig. avv. dott. Cristoforo Vecellio, con avvertenza al R. C. che non facendo pervenire al curatore in tempo utile le vantate sue eccezioni, oppure non sostituendo allo stesso altro procuratore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive alla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 16 novembre 1862.
Il R. Dirig., F. VIALETTO.
Galeazzi Canc.

N. 4103. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all' assente e d' ignota dimora sig. Scipione Vecellio di Osvaldo di Pieve, che venne in di lui confronto presentata una petizione sotto il N. 4103 della ditta Apostolopulo, rappresentata dal sig. Giorgio Apostolopulo fu Antonio di Venezia, coll' avv. dott. Solero, in punto di pagamento di fior. 283 : 64 ed accessorii, e che venne fissato per la comparsa il giorno 13 gennaio 1863, ore 9 ant., avvertito esso assente che non comparendo o non facendo giungere al destinatogli curatore i mezzi di difesa, oppure nominare altro procuratore in sostituzione del curatore, dovrà attribuire a sè stesso la conseguenza della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 16 novembre 1862.
Il R. Dirig., F. VIALETTO.
Galeazzi Canc.

NN. 10457-7665. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 11 ottobre 1862, N. 9268 dell' Antonio de Colombicchio in confronto di Giovanni-Giuseppe Rizzi fu Giuseppe e Marianna Zorzutti; vedova Rizzi dei Casali dei Rizzi, verranno tenuti nella sala degli incanti di questo Tribunale da apposita Commissione nei giorni 10, 17 e 24 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti di subasta, mediante un solo Lotto degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in un solo Lotto.

II. Nei due primi esperimenti i beni si vendono a prezzo non inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a pagare i creditori iscritti.

III. Ogni offerente, meno l' esecutante od il di lui procuratore, cautano l' offerta col deposito di fior. 100.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare a mani del Colombicchio o del di lui procuratore l' importo del capitale, degli interessi e delle spese, depositando il di più giudizialmente, o ritirando il fatto deposito, se il pagamento verificato all' esecutante esaurisce il prezzo di delibera.

V. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano al momento della consegna.

VI. Le spese di trasporto, le imposte eventualmente insolute e le successive stanno a carico del deliberatario.

VII. Il deposito ed il pagamento ha luogo in valuta effettiva d' argento, od in pezzi da 20 franchi a fior. 8 l' uno.

Immobili siti in Udine territorio esterno.

a) Casa di pert. 0 . 07, descritta nel Censo provv. e stabile al N. 3246.

b) Casa di pert. 0 . 08, descritta nel Censo provv. e stabile al N. 3247.

c) Aratorio di pert. 0 . 60, descritto nel Censo provv. al Numero 3283, e nello stabile ai Numeri 3283 e 4239, di rendita complessiva L. 18 : 59, stimati complessivamente a. L. 2210.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo, nei soliti pubblici luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 novembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 4018. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto all' assente e d' ignota dimora Baldassare Talamini fu Antonio detto Gasi di Vodo, che venne presentata in di lui confronto una petizione sotto il N. 4018 dal sig. Gio. Tomas coll' avv. dott. Tomasi, in punto di pagamento a. L. 302 : 64 ed accessorii, che la di lui comparsa fu fissata al 13 gennaio 1863, ore 9 ant. e che gli fu destinato in curatore ad actum questo sig. avv. dott. Vecellio, con avvertenza ad esso assente, che non comparendo personalmente, o non facendo pervenire al curatore le credute sue eccezioni, o non nominando un procuratore in sostituzione del detto curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 16 novembre 1862.
Il R. Dirig., VIALETTO.

N. 21851. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna Num. 21804 di Faustino Gerardi, parrucchiere sotto le Procuratie nuove, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giovanni nob. Molin, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Rosenthal Guglielmo e Francesco Lanza, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Loisemant, rappresentante la Ditta De Marton e Stellot, e Giacinto Sarfatti in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Lo che si affigga all' Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5431. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 13 agosto p. p., N. 4176 di Giambattista Cesco Frare fu Pietro di San Pietro del Comelico, coll' avv. dott. Maroza, contro Tiziano, Eugenia, Placida e Filomena del fu Felice De Pol di S. Pietro quest' ultima dimorante ad Udine presso il postaro in borgo Gemona, e contro Beniamino, Filomena, Luigia minori figli del detto fu Felice De Pol, rappresentati dal loro tutore Antonio De Pol, procuratore altresì della Filomena, nonchè contro un curatore ad actum da nominarsi alla giacente eredità di Maria Matilde fu Felice De Pol, ed in confronto di un curatore ad actum da nominarsi alla giacente eredità della creditrice inscritta Maria fu Giacomo d' Ambros era di S. Pietro, i quali curatori vennero nominati nelle persone dei signori avv. Solero e Cortà, ma col protocollo 30 ottobre p. p., N. 5343, si dichiarò dall' esecutante cessato il bisogno del loro intervento; in punto di pagamento di austr. L. 1000, pari a f. 350 v. a. ed accessorii, avrà luogo nella residenza di questa Pretura, mediante apposita Commissione nei giorni 20 dicembre 1862, 9 e 17 gennaio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta giudiziale esecutiva degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl' immobili saranno venduti in due Lotti separati nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno meno l' esecutante sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo d' asta, meno l' eventuale deposito, resterà in mano dei deliberatori fino a che consti giudizialmente a chi spetti, e in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l' interesse del cinque per cento.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in pezzi d' oro da 20 franchi al corso del listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del pagamento.

VI. L' ammissione in possesso e il godimento degl' immobili esecutati verranno accordati al deliberatario col decreto che lo terrà come tale, ma l' aggiudicazione in proprietà non gli potrà venire accordata, che quando egli provò il pieno adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione, voltura ed altro, nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi saranno sostenute dal compratore.

Segue la descrizione degli immobili

1.° Porzione di casa in San Pietro al civ. N. 38, costruita a muro intersecato esteriormente ed esternamente, avente N. 5 locali, cioè a pianterreno, cucina con focolaio esterno e due cantine presso il monte, in primo piano due camere al lato di tramontana presso il fenile, seconda scala, interna soffitta e coperto e latrina esterna pure di muro, con la porzione della prima loggia a terreno, prima scala ascendente al primo piano, pianerottolo alla sommità di questa e piazzale con cinta di muro, a mezzodì della casa, stimata fior. 996 : 93.

2.° Fenile annesso alla casa al lato di tramontana avente stalla con pareti di muro ed il primo piano dalle pareti di muro costituente la casa e le altre tre pareti a legname e tavole, con coperto e piazzale a mattina della casa, fenile del valore di fior. 118 : [illegible]

Peritale importo f. 1115.[illegible]

Confinano i sopradetti stabili a mattina strada comunale, mezzodì e sera sigg. Bortolo ed Antonio De Pol, settentrione De Pol Pietro, Antonio e fratelli fu Antonio.

Indi detratta dalla casa la stanza in 1 piano, respiciente a mattina e settentrione, come dalla peritale rettifica assunta coll' accordo delle parti il 30 ottobre p. p., al N. 5344, per cui dal valore della casa devono diffalcarsi fior. 105 : 42, e l' intero prezzo degli immobili rimane in fiorini 1010 : 08.

Tanto si pubblichi per tre volte ne' fogli pubblici e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 4 novembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 4844. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura, sotto la direzione di apposita Commissione giudiziale e sopra istanza di Giuseppe Bombassei contro Gio. Batt. Monti di Auronzo avrà luogo il quarto esperimento d' asta degli stabili menzionati nell' Editto 25 maggio p. p., N. 2228 alle condizioni ivi esposte, modificata la prima per modo che la delibera seguirà al migliore offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima giudiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 24 settembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDI 10 DICEMBRE. ANNO 1862 – N. 280.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 dicembre

L'Imperatrice Maria Anna Carolina Pia volle rendere benedetta la sua memoria anche nella parrocchia di Morgan. Accolto benignamente il disegno della nuova chiesa, che ivi si va erigendo, maschio e distinto concetto del celebre architetto Segusini, compiacevasi di largire pezzi n. 25 da venti franchi per la continuazione della fabbrica. Se la sinistra di chi benefica non dee sapere quello che fa la mano destra, è pure sacro dovere di chi si sente beneficato pubblicare i sentimenti della propria gratitudine.

ANGELO TRENTIN
I. R. Amministratore dell' Intendenza di finanza di Ragusi
pel fratello GIO. BATTISTA TRENTIN
Arciprete di Morgan.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 5 dicembre.*

È all'ordine del giorno il rapporto della Commissione mista finanziaria e giuridica circa la legge sulle tasse.

Il *relatore barone Rueskefer* legge il rapporto, che riassume l'essenziale della legge, ed in cui è detto alla fine:

« Non può dissimularsi che è troppo breve il tempo, in cui il Consiglio dell'Impero può tenere sedute per assoggettare a discussione tutte le singole rubriche, e potere, in caso di divergenti opinioni, conseguire un accordo delle due Camere; nè si potrebbe nemmeno dimostrare che sia indispensabile d'introdurre modificazioni per lo sviluppo e pel progresso della prosperità generale, imperciocchè è questa, e non la prosperità delle singole classi, quella che decide. »

La proposta della Commissione mista contempla l'ammissione della legge in complesso.

Dopo che il relatore ebbe letta la legge ed i proemii alle cambiate disposizioni della tariffa, domanda la parola, il *conte Czernin*, il quale dichiara che si asterrà dal votare sulle imposte, sulle tasse ecc., essendo già la Camera rappresentata in numero sì ragguardevole, che il suo voto non importerà alcuna differenza. *(Agitazione.)*

Il *Cardinale principe Schwarzenberg* deplora che la proposta della Commissione non ammetta la discussione speciale, perchè avrebbe ad esporre alcuni desiderii, particolarmente in favore del basso clero, che per ordinario è insufficientemente dotato.

Il *presidente* osserva ch'è libero a Sua Eminenza di fare una proposta per la discussione speciale, e il *Cardinale* fa appunto questa proposta, che viene spalleggiata.

Il *conte Hartig*: Non si può dissimulare che si potrebbero fare alcune giuste osservazioni e muovere difficoltà contro la legge; se non che, la legge non dee avere se non la durata di dieci mesi, ed è tal legge, che dee procurare alla finanza un maggiore introito di 9 milioni. Trattasi di cosa provvisoria, reclamata dalla stringenza delle congiunture, una discussione speciale durerebbe parecchie settimane; perciò essere egli d'avviso che possa convenientemente ommettersi, e ciò in base del calcolo seguente: Come espone il Ministro di finanza, quest'aumento di tasse produrrà per dieci mesi 9 milioni, il che equivale a 30,000 fior. al giorno; credere egli dunque che la Camera non possa prendere sopra di sè, nelle attuali condizioni finanziarie, di privare le finanze di questa quasi sicura risorsa di 30,000 fior. al giorno. Non poter egli, del resto, dissimulare essere questa una legge, che produrrà molta scontentezza, come precedenti esempii ci ammaestrano.

Che cosa ha reso odioso in Italia il Governo francese, dapprima popolare? Furono i così detti *diritti uniti*. Che cosa ha privato l'Austria nell'anno 1841, in Italia del picciolo resto di simpatia? Fu la legge sul bollo. Due cose hanno a considerarsi in siffatte leggi: la pressione materiale, cioè il pagare; ed il grande peso personale, ch'è congiunto col maneggio di questa legge. Esprimere egli perciò il desiderio, che nel periodo dei dieci mesi, il Ministero di finanza voglia occuparsi della questione se le disposizioni di questa legge non possano essere ridotte a maggiore semplicità, ed a tale chiarezza, che il singolo contribuente non versi in dubbio se, colle migliori intenzioni, non commetta un defraudo di diritti, e in secondo luogo che, quando ciò sia avvenuto, la procedura punitiva venga possibilmente abbreviata, e condotta in maniera semplice e senza lungaggini a compimento.

Relativamente a quest'ultima cosa, adduce egli un esempio, dedotto dalla propria esperienza fatta dieci anni prima. Egli, l'oratore, aveva prodotto un documento all'Autorità, errando nell'applicazione del bollo. Venne di ciò eretto un protocollo coi motivi che gli furono comunicati in iscritto. Il risultato di ciò fu che il bollo ommesso importava 3 carantani, e la multa il decuplo, cioè 30 carantani, e per tale meschinità si dovette applicare questo immenso apparato. Negli ultimi tempi, si procedette con qualche maggiore sollecitudine. Per ora, è certo che nulla può cangiarsi nella legge presente; ma si potrebbe dare alle Autorità l'istruzione di eseguire la legge coi maggiori possibili riguardi, e colla vista di evitare incomodi personali. Nella prossima sessione, proporrà egli una grande semplificazione della procedura penale, e delle disposizioni della legge medesima.

S. E. il Ministro di finanza Plener: Ho solo ad osservare all'alta Camera, che una legge, la quale fissa i diritti ed i bolli, non può, per sua natura e per l'indole dell'oggetto, essere affatto semplice e breve. Per corrispondere al suo scopo, questa legge dee colpire i diversi atti di affari, i varii movimenti del traffico, i trasferimenti di proprietà ed i numerosi atti legali e giudiziarii, e dee quindi indicarli precisamente e specificatamente. L'attenersi in tal proposito a disposizioni affatto generiche, sarebbe uno spalancare le porte ai raggiri ed alle erronee applicazioni della legge; e perciò, stante l'indole del ramo d'imposta di cui si tratta, null'altro si può fare se non che le disposizioni della legge contemplino i singoli casi. Non ignoro menomamente che l'introduzione della legge sulle tasse non ha fatto buona impressione in Austria, perchè è una nuova specie di pagamento, e in generale attivò un nuovo pagamento. Ma, se guardiamo altri paesi progrediti, vediamo che hanno da lungo tempo leggi sulle tasse, le quali non sono meno specificate, ed anzi contengono maggior numero di disposizioni particolari e di ordinanze suppletorie. Tanto in genere. In quanto al caso speciale, accennato dall'onorevole sig. preopinante, non è esso che la vecchia storia di un caso, avvenuto da una lunga serie di anni, e rappresentato già dallo stesso sig. preopinante nel Consiglio rafforzato dell'Impero; e cui ebbi già allora l'onore di fare risposta.

Ho già soggiunto all'onorevole signor conte, nel Consiglio rafforzato dell'Impero, che anche allora il caso narrato doveva avere appartenuto al passato, quando la procedura era complicata; ma che, al tempo in cui si venne a parlare di quel caso, quella forma complicata era già da lunga pezza abolita. Infatti, la procedura nelle minori trasgressioni in fatto di bollo e tasse di questa specie, consiste in ciò, che si spedisce un'intimazione alla parte, in cui è indicata tanto la tassa legale, quanto l'aumento della medesima come conseguenza penale della contravvenzione, e viene diffidata la parte, o a pagare il risultante importo complessivo, o a provocare la procedura regolare. Se la parte corrisponde alla intimazione e non provoca la procedura, ma vuole che si definisca l'affare in via sommaria di desistenza, colla contemporanea effettuazione del pagamento, tutto è finito. Non si assume protocollo; non si fanno rilievi, nè inquisizioni, e cessa ogni ulteriore incomodo della parte.

Questo procedere è già introdotto da più anni. Se S. E. il sig. conte fosse in grado di addurre un caso, avvenuto in questi ultimi tempi, in cui si fosse per avventura proceduto ancora per le lunghe e in modo vessatorio in affari di piccola importanza, gliene sarei molto riconoscente, perchè avrei occasione e motivo di disporre la corrispondente riforma. Non sembra però che ciò sia, sussistendo presentemente da per tutto la procedura semplice. Ma dacchè il caso, mentovato dal sig. conte, appartiene ad un'epoca trascorsa già da lungo tempo, nella quale avvenivano disordini, a'quali si è in seguito posto rimedio, non posso in questo momento trovare motivo d'impartire qualsiasi disposizione, in causa delle osservazioni dell'onorevole sig. conte.

Il *principe Vescovo conte Attems* manifesta il desiderio che, in avvenire, leggi dell'importanza della presente non giungano in un momento, in cui la Camera non ha più tempo di occuparsene a fondo.

Il *principe Jablonowski* si dichiara contro la discussione speciale, appunto perchè non disconosce le molte imperfezioni della legge. In una discussione speciale, la Camera pregiudicherà più o meno tutte le possibili obbiezioni, che potesse fare all'atto di discutere una legge definitiva, promessa dal sig. Ministro di finanza nella Camera dei deputati. Credere egli che molto minor pregiudizio si rechi alla cosa, se, nella stringenza del momento, nelle attuali condizioni finanziarie, si adotta per questi dieci mesi questa legge, quale è uscita dalle deliberazioni della Camera dei deputati.

Il *relatore* parla poi in favore della proposta della Giunta; dopo di che si procede allo squittino, ed avendo il *Cardinale Schwarzenberg* ritirato la sua mozione, viene ammessa la proposta della Giunta, e con essa la legge intera.

Chiusa della seduta: ore 12 min. 30.

Prossima seduta: martedì, ore 11.

Ordine del giorno: terza lettura della legge sulle tasse. Atto della Banca.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 7 dicembre:

« Composto com'è, il Ministero, di cui oggi vedesi pubblicata da per tutto la lista, non era punto di difficile formazione: anzi, meno uno o due titolari, puossi dire ch'esso era già formato da un pezzo; assai innanzi la caduta del Rattazzi.

« Il partito, che oggi sale al potere, vedendo il suo avvenimento difficile, la sua durata anco assai più difficile, fece offerte di conciliazione al Rattazzi. Ieri ve lo dissi. Oggi ve lo confermo. Il Rattazzi, naturalmente, doveva rifiutare, e rifiutò. Domani, i giornali della *destra* smentiranno questo fatto. Ciò non toglie ch'esso sia positivamente vero. »

Il *Diritto* ha ricevuto dal generale Garibaldi le righe seguenti, che rettificano un fatto accennato nell'ultima discussione parlamentare:

« Pisa, 4 dicembre 1862.

« Caro Bargoni,

« Vi prego di pubblicare ch'io non istrinsi la mano al conte Cavour, nè lui a me, quando andai a sostenere la legge sull'armamento, nella Camera.

« *Vostro*
« G. GARIBALDI. »

Si è costituita una nuova Società anonima d'*Omnibus*, che avrà stazione nella piazza Fontana. I prezzi sono gli stessi dell'altra Società; ma giova sperare che il servigio sarà più diligente, saranno meglio distribuite le linee da percorrere, passando cioè anche per le vie traversali, e sarà adottato il tanto comodo e opportuno sistema delle *corrispondenze*. *(Persev.)*

Il gerente del giornale clericale l'*Eco* (di Bologna), per reato di stampa, veniva condannato in contumacia, dalla Corte delle Assisie a 42 mesi di carcere, ed a lire 7,500 di multa, oltre alle spese del procedimento. *(Corr. dell' Emilia.)*

Pregati dal Comando di piazza, assicuriamo che nulla è successo al forte Ronzano. *(V. il N. d'ieri.)* *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Togliamo dal *Nomade* la seguente nuova lettera del Principe Murat:

« Castello di Buzenval, 11 novembre 1862.

« Caro principe,

« Continue notizie a me pervengono da più sorgenti intorno ai progressi, che fa la parte nostra nella pubblica opinione. Io tanto più me ne congratulo, in quanto la preponderanza, che andiamo acquistando, è una vittoria tutta morale, pura di macchie, e però superiore ai fortunati, ma sanguinosi eccessi delle bande borboniche, superiore alla stessa dominazione piemontese, irta d'armi e di despotismo.

« La preponderanza morale, sia, caro principe, il nostro principale punto di mira. Mentre il Re decaduto propugna la causa della così detta legittimità a furia di stragi e d'incendii; mentre il Piemonte, sedicente campione di libertà, si regge sullo stato d'assedio, diamo l'esempio di una associazione tutta intesa a difendere e promuovere per ogni via, per ogni modo legale, il diritto e l'interesse del Regno delle Due Sicilie.

« Vorrei che a questo fine si stendessero le nostre aderenze, dall'ultimo dei Comuni siciliani e napoletani fino al Parlamento, acciocchè, dovunque è un interesse napoletano e siciliano a difendere, sorga uno dei nostri, e ammonisca, proponga riforme, promuova gli elementi della pubblica prosperità, e, se non è ascoltato, protesti. Tale è il moto, che si dovrebbe iniziare.

« Questo moto sarà lento, ma potente; e la lentezza non mi sgomenta, perchè non a me, ma alla patria penso; e la patria sarà sempre avvantaggiata di tale opera, qualunque sia l'avvenire, prefisso a me dalla Provvidenza.

« Sgomenta i violenti la lentezza, e però precipitosa è la fazione borbonica, come la setta piemontese. Questa teme che si aumenti col tempo l'odio pubblico; quella finge d'ignorare che il suo trionfo traboccherebbe tutta quanta la piena della reazione.

« Noi godiamo i benefizii del tempo; non ci lamentiamo dell'indugio, che a noi permette di non fare del nostro Governo il monopolio di una consorteria, e voi scioglie dal pagare le ricompense promesse a coloro, che si presenterebbero, con le mani tinte ancora del nostro sangue. Vincendo con tutti, a tutti sarà aperto il nostro Governo, e così sarà effettuato il supremo voto del mio cuore, quello cioè di una radicale conciliazione pubblica e sociale.

« Mal parla di clemenza l'uomo, che da Roma preme i mantici della guerra civile, e fomenta l'eccidio; mal parla di libertà chi promulgò e prolungò lo stato d'assedio.

« Il tempo strapperà il velo dalla faccia di queste menzogne; fidiamo nell'avvenire, e soprattutto nella moralità del nostro sistema, tutto volto a difendere, per entro le sfere della legalità, il diritto e l'interesse delle Due Sicilie.

« Niun patto stringemmo noi con alcun uomo di sangue. Noi non siamo impegnati nè colle utopie della rivoluzione, nè colle vendette della reazione.

« Rimaniamo quali siamo, e vinceremo.

« Aggradite, caro principe, l'espressione della mia affezione e della particolare mia stima.

« L. MURAT. »

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 4 dicembre corrente:

« Un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, datato da Torino 3, ne dà conoscenza di un dispaccio uffiziale da Napoli 2, giusta il quale 140 reazionarii, comandati dal nominato *Romano*, fortificaronsi il 1.° dicembre nella masseria Monaci, in quel di Bari, e vi attesero l'attacco della truppa, la quale, secondo l'organo governativo suddetto, prese coraggiosamente d'assalto la masseria, uccidendo 4 reazionarii e imprigionandone 10; inoltre, vuolsi che cadessero in potere della truppa 70 cavalli bardati, 10 tra feriti e morti, armi ed altri oggetti. Il resto della banda, che si disperse fuggendo, doveva essere inseguito dalla cavalleria fatta uscire da Gioia a tale scopo. Tra i feriti reazionarii vengono annoverati i due capi, Valente e Pizzichicchio; e si dice che la truppa ebbe soli due soldati feriti, uno dei quali gravemente.

« Ci limitiamo a dar semplice notizia di questo dispaccio senza farvi alcun commento; e senza tema d'errare, si può star sicuri che in esso contiensi buona dose d'esagerazione.

« La *Stampa Napoletana* riferisce essere arrivato in quei paraggi, il 30 scorso novembre, il vapore denominato *Tefaro*, proveniente dalle Calabrie con circa 200 soldati feriti negli ultimi combattimenti coi reazionarii. Il vapore medesimo, dopo aver lasciato i detti feriti in Castellammare, entrava la sera del giorno suindicato nel porto di Napoli.

« Recheremo altresì un brano di corrispondenza, scritta da Foggia il 25 scorso mese, e tratto dal *Cattolico* ieri giunto; eccolo: «« Se i reazionarii sommavano a qualche centinaio prima dello stato eccezionale, ora sono cresciuti a migliaia; e quel ch'è peggio, essi sono a cavallo, armati, e mostrano un'audacia a tutta pruova. Lo stato d'assedio ha prodotto il terribile frutto di veder disarmati gli onesti cittadini, di modo che sono stati impossibilitati a difendersi dagli orribili assalti delle bande. Esse sono comandate da capi militari, poichè in diversi fatti hanno affrontato la truppa, e si sono battute con tutte le regole dell'arte della guerra. I paesi sono in continuo all'arme nel timore di essere assaliti ad ogni istante. A questo stato infelice bisogna aggiungere la deplorabile condizione finanziaria, in cui siamo caduti: il commercio arrenato, la coltivazione delle campagne quasi abbandonata, ed una diffidenza senza limiti. Qui viviamo sotto l'incubo del terrore, temendo ad ogni istante di divenir vittime d'una denunzia qualunque, stantechè basta un semplice sospetto per rovinare una famiglia. Sólo la Provvidenza può mettere un termine alle nostre pene, senza di che molte lagrime avremo ancora a versare. »»

Leggesi pure nel *Giornale di Roma*, in data del 5 dicembre:

« Tre sono i principali argomenti, di cui trattasi dall'odierno giornalismo di Napoli in data del 3 corrente; il primo è la dimissione del sig. Aveta dalla carica di questore di quella città; il secondo, la comparsa e propagazione della lettera, di cui già tenemmo parola, diretta ad un *ignoto principe* del Napoletano dal Principe Luciano Murat; e il terzo l'accoglienza, fatta al novello giornale *Napoli* dai suoi confratelli. Torna superfluo il dire che a questi tre argomenti si aggiunge quello della reazione, chè non passa giorno senza che venga prolissamente trattato.

« Rispetto alla dimissione del questore Aveta, è affermato dal *Giornale di Napoli*, che tale notizia è stata accolta con dispiacere dalla maggioranza dei Napoletani; ma il *Corriere d'Italia* la pensa in modo ben diverso, perchè dice che l'Aveta abbandona il potere, non recando con sè quel voto di pubblica approvazione, che ogni funzionario dee ritenere come premio dell'adempimento del proprio dovere. L'Aveta inoltre, giusta il detto periodico, mostrandosi troppo ligio al generale Lamarmora, di cui ha secondato anche gli ordini ingiusti ed illegali, ne ha divisa l'impopolarità, macchiando eziandio una riputazione rispettata. In ogni modo, conclude il giornalismo, l'Aveta, facendo ritorno alla vita privata, non potrà non ricordare senza rimorso parecchi atti da lui commessi.

« Relativamente alla lettera del principe Luciano Murat, è da avvertire che il *Nomade*, nel riportarla per intero, ne discorre con una mal velata ira, e anche con modi derisorii e sprezzanti; il che pure osservasi nel rimanente del giornalismo rivoluzionario, che finora su di essa ha pòrta la sua attenzione. Questo documento è datato dal castello di Buzenval l'11 novembre 1862. *(V. sopra.)*

« Circa al nuovo giornale *Napoli*, viene esso attaccato con più o meno di acrimonia dalla stampa piemontese, a cui sta a capo il *Giornale Uffiziale* di Napoli. Questo foglio chiama il *Napoli* l'uccello del cattivo augurio, e lo taccia di tattica poco destra ed accorta, poichè, colle sperticate adulazioni, colle moine e carezze infinite, esagerate, immense, dà a divedere, che tende da ultimo a dare una stoccata. Il giornale *Napoli*, a queste accuse, crede bene di rispondere affermando che «« in questi tempi, in cui ogni parola è una menzogna, ogni sentimento una speculazione, ed ogni fatto un disinganno, non è affatto strano che chi è costretto a mentire per debito d'uffizio creda che tutti indistintamente lo seguano su questa via. »» Prosegue quindi dicendo «« che lo scopo, cui mira, non è già, nè lo sarà mai, di aizzare la discordia e di concitar le ire fra Napoli e Torino; ma bensì quello, e lo si vedrà tra breve, di predicare la concordia fra i cittadini e fra tutte le città italiane, per combattere quel partito d'uomini, senza famiglia e senza patria, il quale, invidiando coloro, che ne hanno una, si sforza d'innalzare il suo tirannico potere sulla rovina di tutti »»

« Dato così un breve cenno delle principali cose, che tengono in scissione la stampa napoletana, relativamente alla reazione ci limiteremo a riferire che il citato periodico *Napoli*, ha per corrispondenza da Monopoli 27 novembre scorso,

APPENDICE.

L'inerzia del Governo pontificio.

(Dall' *Osservatore Romano*)

(Continuazione. — V. il N. 275.)

Se non che, questo nome sì augusto, Pio IX, merita di essere indelebilmente scolpito sovra tutto nelle opere di beneficenza pubblica, dirette al sollievo della indigenza. Se una delle cure principali dell'Autorità è quella di proteggere i deboli, e di soccorrere i poveri, questa costituisce, fuor di ogni dubbio, una delle massime sollecitudini del Sovrano Pontefice, che, più che principe, è padre de' suoi popoli, ed ha in Gesù Redentore, di cui è Vicario in terra, un modello divino di misericordia da imitare, e in tutta la serie de' suoi predecessori una nobilissima tradizione da continuare. Nè il pontificato di Pio IX è venuto meno alla sua augusta missione; anzi se v'è cosa che deve in esso far meraviglia, è precisamente il come abbia potuto, in mezzo a tanti bisogni dello Stato, in mezzo a opere di pubblica munificenza, in mezzo a tante distrette delle finanze, profondere sì ingenti somme nel sovvenire ai poveri. Non v'è bisogno, cui non siasi, in questo ultimo dodicennio, dato largo provvedimento. All'età infantile vennero aperti Asili, informati dello spirito veramente cattolico, in un gran numero di città; e nella sola Roma tre se ne aprirono nei tre Rioni più poveri, la Regola, Trastevere e i Monti. Gli orfani fatti in Roma dal cholera, vennero adottati da una Commissione, nominata dal Santo Padre, e con tanto buon riuscimento, che alla fine del 1856 n'erano già collocati in oneste condizioni 487. Vennero inoltre da lei sostentate o assistite 530 fanciulle, e 459 maschi; alla quale pia opera contribuirono anche gli amministratori della Cassa di risparmio, i quali, per far cosa grata al S. Padre, ed al tempo stesso un'opera di carità, somministrarono in favore degli orfani medesimi, scudi 4000. Ai sordo-muti furono aperti nuovi ricoveri di sostentamento e di educazione, in Bologna e in Ferrara, e venne ampliato e più copiosamente dotato quello già esistente in Roma. In esso, il Santo Padre, coll'assegno di scudi 300 al mese, da pagarsi dalle Casse della Dateria e de Brevi, volle che si continuassero a mantenere quegl'infelici sordo-muti, i quali appartengono alle Provincie invase, ad onta che non siano essi sussidiati più da' rispettivi Comuni, che pagavano la modicissima somma di scudi 4.50 mensili, per ciascun individuo. Alle fanciulle mendicanti, che lasciate nell'abbandono minacciano sì gravi pericoli al pubblico buon costume, più di venti ricoveri sonosi aperti nelle varie città dello Stato, ed uno, costrutto dalle fondamenta a spese particolari del Santo Padre, fiorisce in Roma a lato dell'Ospizio del Buon Pastore. Non v'è speciale d'infermi in qualsivoglia città, che non sia stato o migliorato o ampliato, o più riccamente dotato; e tutti sanno quanto siasi fatto nella sola Roma, nel grandioso Arcispedale di Santo Spirito in Sassia, dove fra le altre cose si sta costruendo dalle fondamenta un grandioso e nuovo edificio sulla piazza Pia, per servire in parte alla clinica; in quello del SS. Salvatore, ove fu aggiunto un nuovo braccio e aumentato il numero dei letti; e in quello di S. Giacomo in Augusta al Corso, ove fu dato compimento alla clinica chirurgica, per tacere dei miglioramenti di minor conto, introdotti nei tanti altri, che sono in Roma; miglioramenti dovuti in gran parte allo zelo della *Commissione per gli Ospedali*, costituita fin dal 1850, ed estesi anche agl'invalidi e ai cronici. Il grande Spedale degli alienati in Roma per ambo i sessi, si sta vastamente ampliando e quasi ricostruendo dalle fondamenta, a spese del Santo Padre medesimo. Fu nel 1855 riaperto presso Ponte Sisto, l'Ospizio ecclesiastico pei preti più bisognosi. Una *Società d'incoraggiamento per le arti meccaniche*, istituita sotto gli auspicii e cogli aiuti del Santo Padre, provvede di lavoro gli artisti di ogni classe che ne hanno maggiore il bisogno. Più di scudi 300,000 annui seguitano, dalla *Commissione de' sussidii*, preseduta da un Cardinale, a distribuirsi ai poveri dei diversi Rioni di Roma, contuttochè presentemente l'erario si trovi in sì grandi angustie. Quando in alcuno degli anni scorsi, la scarsità del ricolto fece incarire di molto il frumento ed il pane, l'erario pubblico comprò sui mercati stranieri grandi provvigioni di grano, il fece ridurre a pane per proprio conto, e il vendette ai poveri a prezzi tollerabilissimi.

Specialissima fu poi la cura che il Governo volse a migliorare ancor più la non cattiva condizione delle prigioni. Furono assegnati 30,000 scudi annui da spendersi unicamente nella graduale riforma delle carceri: fu mandato valente architetto a visitar nell'Europa i più famosi penitenziarii, affine di trasferire tra noi le più opportune comodità: fu cominciato a costruirsi in Fossombrone, dalle fondamenta, un carcere cellulare, che servir dovesse di modello agli altri. Intanto, per la città di Roma, nel carcere di S. Michele, furono separati gli adulti dai fanciulli, e introdottovi a dirigerli i fratelli di S. Michele: quel di Termini fu ampliato colla costruzione di grandi sale da lavoro, e posto sotto la guida dei fratelli della Misericordia: fu aperto in S. Balbina un asilo di custodia pei fanciulli traviati, dati ad educare ai medesimi fratelli della Misericordia. Furono riformate del tutto le tre case di penitenza per le donne, cioè alle Carceri nuove, a Termini e al Penitenziario Pio, nella Longara, in cui le varie Suore chiamate a dirigerle, hanno introdotto tale ordine di disciplina, tale operosità di lavori, e tale costumatezza, da uguagliarle ai meglio disciplinati Istituti di lavoro o di educazione donnesca.

La stessa solerzia si è posta nel miglioramento di tutte le altre carceri dello Stato, introducendo da per tutto la nettezza, la distribuzione, la salubrità, ed il lavoro: e dove gli antichi edifizii non bastavano a tali ampliamenti, se ne sono costruiti dei nuovi. Citeremo per cagion d'esempio le carceri di Perugia, di Spoleto, di Visso, di Rocca Sinibalda, di Poggio Mirteto, di Orvieto, di Narni, di Rieti, e di Bevagna, che son quelli dove più si è speso per questi miglioramenti.

Tutto ciò deve eccitare la meraviglia; ma maggiore ne desterà quello che siam per dire. Quanto abbiamo fin qui accennato intorno alla pubblica beneficenza, appartiene, salvo l'una o l'altra cosa, all'Amministrazione propriamente detta: ma non meno insigni, e forse per molti rispetti assai più mirabili, sono le opere di beneficenza fatte direttamente dal S. Padre, e tutte di suo privato peculio. Noi ben sappiamo che impossibile cosa è il poter menzionare, anche per sommi capi, tutte le indigenze da lui soccorse, tutte le miserie da lui sollevate, e appena è se qualche piccola parte delle sue generose limosine sfugge al segreto, di cui egli suole religiosamente circondarle. Pur questa piccola parte, che le nostre insistenti ricerche fatte presso alcune persone adoperate in molti casi per intermedii, ci hanno fatto scoprire, importa, che in solo quest'ultimo dodicennio, più di 300,000 scudi sono stati da lui erogati per dotazioni di Stabilimenti di pubblica beneficenza nelle varie città dello Stato, e specialmente in Roma, Bologna e Sinigaglia; altri 300,000 scudi sono passati per le mani di quattro soli personaggi, incaricati di distribuirli in sussidii e sovvenzioni, anche vistosissime, ai particolari; più di 50,000 scudi trovansi registrati nei giornali di Roma, come soccorsi mandati alle terre dello Stato, colpite o da tremuoti, o da pestilenze, o da incendii o innondazioni. Ma quante non sono quelle larghe sovvenzioni, spesso ancora di parecchie centinaia di scudi, date quasi cotidianamente dal Santo Padre, di propria mano, e tenute solamente in conto dalla Divina Misericordia, per rendergliene eterno il guiderdone? Chi consideri quanto sia tenue quell'assegno annuale di scudi 600,000 che i sacri Palazzi percepiscono dal pubblico erario, il quale costituisce quella, che altrove si chiama la *lista civile*; chi consideri, di più, quanto forti spese sopra quella si aggravino, e che sarà d'altro luogo il mentovare; chi consideri finalmente le ingenti somme versate, come diremo più innanzi, dal Santo Padre, per promuovere lo splendore del culto, e i grandiosi lavori delle belle arti; chi, diciamo, tutto questo consideri, deve di necessità conchiuderne che i Romani debbono tante e sì munifiche opere di pubblica beneficenza, non ottenute da gravami pubblici, non pagate col sudore dei popoli, non economizzate che sopra gli agi del migliore dei Sovrani, all'avere per loro Re un Pontefice, che non ha altra famiglia che il proprio popolo, altri nepoti più stretti che i poverelli.

Fin qui abbiamo mentovato, come la memoria ci dettava, tutto ciò che il Governo pontificio ha fatto nell'ultimo scorcio di tempo, per sovvenire ai bisogni materiali de' suoi popoli. Ma questi hanno ben altre necessità di molto maggiore importanza; hanno bisogni morali, ai quali principalmente un buon Governo dee provvedere. Nè a questo còmpito sì grave e delicato a un tempo, venne meno il Governo pontificio, cui non istà più a cuore la prosperità materiale, che la morale de' suoi popoli, il promuovere più le opere di mano che d'ingegno, il dirigere i suoi popoli più verso la ricchezza delle borse, che verso la morigeratezza dei costumi. Entriamo in questo nuovo arringo col

essere ormai tre giorni che vivesi colà in continui palpiti, cagionati dalla minaccia di un' aggressione. Odesi il battere dei tamburi, il fragore dei moschetti, e non si pensa che a porre in salvo il più prezioso ed a tutelare la propria esistenza. Nè di fuori solamente bisogna stare in guardia, ma ben anco nell' interno del paese occorre essere ben cauti e guardinghi. In conclusione, dice il *Napoli*, la condizione, in cui versa il paese, è veramente miserevole. »

Napoli 4 dicembre.

Lettere da Roma accennano alla formazione, spinta innanzi con molta sollecitudine, di quattro nuovi battaglioni di gendarmeria. Vi entrano in gran numero i Napoletani, che passarono la frontiera per sottrarsi alla leva, non che molti stranieri, che giungono tuttodì a Civitavecchia da Marsiglia. *(Corr. Merc.)*

È degna di nota la coincidenza dell' agitazione borbonica a Napoli, e mazziniana nel resto d' Italia. In verità, i tempi volgono gravi e fortunosi.

(Discussione.)

INGHILTERRA.

Il *Times* ritorna sulle voci, corse in Francia, d' un attentato divisato contro l' Imperatore dei Francesi, col seguente articolo, il quale dimostra che presta fede a quelle voci:

« Finite appena le festività in Compiègne, l' Imperatore de' Francesi, ritornerà nella sua capitale per vivere qualche tempo fra il suo popolo. Ciò forse chiarisce a sufficienza un certo senso spiacevole, che domina più che non se ne parli nella società francese, che venne espresso nella corrispondenza d' alcuni dei nostri fogli inglesi, e che, malgrado la nostra ripugnanza a dargli pubblicità ed importanza, nondimeno esiste. Forse, anzi si spera che tutto si risolvi in nulla, forse non si tratta che d' un sospetto, facilmente destato della polizia francese; forse abbiamo che fare soltanto con una voce, diffusa ad arte perchè serva di minaccia. Ma, molto o poco vi sia di vero, la *voce di disegni ostili* contro la presente dinastia francese turba gli animi di coloro, ai quali sta a cuore il mantenimento dell' ordine e della pace. Per quanto siasi, alcuni anni sono, declamato con calde parole in Inghilterra, sotto l' influsso d' un' agitazione promossa da una supposta minaccia, calcolata come una offesa, non vi fu nè vi poteva mai essere in Inghilterra alcuna simpatia per un progetto criminoso contro la vita d' un dominatore straniero. Oltre, a ciò non v' ha, nel momento presente, alcun Sovrano in Europa, che sia fra noi tanto popolare quanto l' Imperatore dei Francesi. Non v' ha alcuna classe fra' politici inglesi, che non riguardasse come un avvenimento deplorabilissimo una sciagura personale, che lo colpisse. Noi critichiamo con quella libertà, che è in noi un diritto innato, la politica italiana di Napoleone, ed abbiamo le nostre proprie opinioni sopra alcune cose del sistema di Governo francese. Ma noi tutti sentiremmo con dolore una impresa riuscita contro la persona dell' Imperatore attuale, e con isdegno, se si trattasse d'un attentato contro la sua vita.

« Noi, ripetiamolo ancora, noi speriamo di scrivere soltanto di fantasmi chimerici; ma se v' ha taluno, che s' occupi di simili progetti, possiamo assicurarlo che una simile impresa, qualunque ne sia lo scopo, non promoverebbe in Inghilterra, in tutte le classi, alte e basse, alcun altro sentimento, che quello della esecrazione generale. »

(G. uff. di Vienna.)

Il principe Ipsilanti scrisse al *Morning Post* la seguente lettera:

« Vienna 29 novembre 1862.

« Signor direttore,

« Essendo andato per compiere un ufficio paterno ad Odessa, non lessi che dopo la mia tornata in Vienna la lettera, inserita il dì 7 di novembre nel vostro pregevole giornale, scritta, disse il vostro corrispondente da Parigi, ad un uomo di Stato inglese, che desiderava conoscere i particolari della mia presupposta candidatura al trono di Grecia.

« Mi è certamente caro che l' uomo di Stato, accennato dal vostro corrispondente, facesse tanto conto di me, da volere essere ragguagliato intorno alle voci, che correvano per li giornali nel tempo della mia lontananza. Nondimeno, non essendosi potuto trovar nulla contra all' indole od alle opere mie, io mi sarei taciuto, se la lettera, da voi pubblicata, non avesse contenuto cose assai fallaci della mia famiglia. Adunque, per quel che riguarda me, io non ho nulla a ridire, sicuro che tutti i miei nazionali sanno non aver io ambizioni proprie; onde le cose, dette intorno a me, saranno giudicate per quel tanto che meritano, o secondo le facoltà di che la Provvidenza ha voluto provvedermi per esser utile alla mia patria. Quanto alla mia famiglia, è mio debito citare la storia imparziale, per far riconoscere la verità dei fatti.

« I miei maggiori, avendo potuto avere gran parte negli avvenimenti dei tempi, si segnalarono sempre pel costante loro desiderio della libertà della nazione greca. Io non citerò nè i nomi nè i fatti, ricordati dalle storie; dirò solamente che pagarono il fio delle loro magnanime opere, alcuni col capo, altri, i quali vollero con grandi fatti accomunare le sorti della nazione ellenica con quelle d' altri popoli, caddero in tempi memorabili, e patirono bandi e confische. Questi fatti sono, soprattutto in Inghilterra conosciuti, perchè descritti nelle narrazioni di sir Guglielmo Sidney Smith, capo delle forze navali britanniche in Oriente, e nei dispacci di sir Arbuthnot, ministro d' Inghilterra a Costantinopoli, e nella relazione del sig. Wellesley Pole, del mese di settembre 1807.

« I mali, che ebbe la mia famiglia, a patire non infiacchirono mai il suo amore di patria nè la fede del migliore avvenire. E con queste speranze nel cuore, il mio bisavolo, nel dare l'estrema sua benedizione ai figliuoli, desiderò loro: « non sorte migliore, ma d' esser fedeli e sempre « solleciti, come furono i loro padri. »

« Dopo alcuni anni, e allorquando il mio zio, onorato in terra straniera più che i suoi tempi non consentivano, aveva ottenuto, mercè l' alto suo grado, che si rendessero alla famiglia parte de' suoi beni, e questo fatto è registrato nei protocolli delle conferenze di Costantinopoli nel 1820, egli, avendo udito la voce de' suoi nazionali, non si tenne dal sagrificar ogni cosa, per poter dare il segnale della guerra sacra. I suoi fratelli lo imitarono. Tutti sanno quel che ne seguì. Alessandro Ipsilanti, compiuta la commissione che s' era tolto, benchè ne avesse presagito l'esito funesto, non potè più entrare in Grecia. Sostenne sette anni di dura prigionia, che lo condusse alla morte, e i suoi fratelli Giorgio e Nicolao, sostenuti ancor essi, ne patirono assai. L' altro suo fratello, Demetrio, venuto in Grecia nel luglio del 1821, combattè gloriosamente in tutta quella guerra, onorando il suo nome con fatti illustri tra una moltitudine d' eroi; ed ebbe il vanto di suggellare la nostra indipendenza con la vittoria di Petra in Beozia, nel 1829.

« Tutto diedero alla patria, il grado, i beni di fortuna, la vita, e, se più potevano, più avrebbero certamente dato. Io temerei d' offendere la loro memoria, mostrando che le loro opere erano senza mira d' utile alcuno. Solamente ricorderò che mio zio morì volgendo a Dio caldi ringraziamenti, per aver appunto allora udito che il conte Capodistria era arrivato in Grecia, e il Governo da lui posto era dagli Stati riconosciuto, e però l' indipendenza della patria, assicurata; e che Demetrio, tra' capi dell' esercito, fu de' primi a riconoscere co' suoi omaggi l' autorità di Capodistria.

« Mi sia concesso di credere che questi beneficii e questa fede non furono infecondi alla Grecia, e d' aggiungere che gl' Ipsilanti n' ebbero un solo guiderdone, il migliore che desiderassero, di aver annodato i loro nomi alla storia dell' indipendenza patria. Per tali titoli, si potranno alcuni di loro mettere tra gli autori della nostra libertà.

« Ma s' è mio debito sostenere la gloria della mia famiglia, io vado superbo d' essere cittadino d' una nazione, che creò tanti uomini immortali, e riverendoli tutti, o vivi o morti, io gli confondo insieme nel medesimo sentimento di osservanza e di venerazione.

« Spero, signor direttore, che vorrete pubblicare la lettera, che ho avuto l' onore di scrivervi, e vi prego di tenermi, ecc.

« *Vostro*, principe IPSILANTI. »

Una numerosa riunione dei Greci residenti a Liverpool fu tenuta la sera dello scorso lunedì sotto la presidenza di Papayanni. Rodocanachi propose la seguente mozione:

« È ferma convinzione dell' assemblea che l' elezione del Principe Alfredo d' Inghilterra al trono di Grecia sarà la più sicura guarentigia della futura felicità della nostra patria. Egli ha detto che l' unanimità di opinione tra i Greci gli onora. La scelta di un Principe, appartenente ad una nazione ch' è considerata come il campione della libertà costituzionale, annunzia che i Greci sono nella via del progresso. Questo giovine Principe sarebbe destinato a trapiantare sul suolo della Grecia il grande albero della libertà e dell' indipendenza inglese. »

La mozione fu appoggiata, e molti oratori parlarono in favore della candidatura del Principe Alfredo, dopo di che si fecero tre salve d' applausi per la Regina, pel Principe Alfredo, per la famiglia reale, per lord Palmerston, pel Governo inglese e pel Governo provvisorio di Grecia.

(G. di G.)

Si dibatte in Inghilterra una questione assai curiosa. Una giovane inglese, miss Garrett, dopo avere ottenuta la facoltà di farsi iscrivere nell'Università scozzese di Saint-Andrew e di seguirne gli studii, quando si presentò dinanzi al Senato accademico per avere un diploma, non potè ottenere d'essere ammessa. Il lord avvocato, a cui miss Garrett s' è appellata, ha dichiarato che le donne avevano il diritto di frequentare le lezioni; ma che il Senato accademico non aveva facoltà alcuna per conferirle un diploma, senza l'espressa autorizzazione del Governo. La causa è ora pendente presso la Corte universitaria, alla quale miss Garrett ha deferita la sentenza del lord avvocato.

FRANCIA.

La *France* ha notizia d' una lettera di Garibaldi al suo Comitato di Londra, dove, dopo le notizie favorevoli della sua salute, dichiara che, quando sarà venuto il momento, riprenderà l' opera di emancipazione, a cui ha consacrata la sua vita. *(G. di Mil.)*

L' epopea eroicomica di quell' avvocato di Perigueux, ch' erasi fatto Re di Araucania, sotto il nome di Orelio I, è giunta al suo scioglimento. Leggiamo nel *Moniteur* che quest' altra maestà decaduta fu consegnata dal Governo del Chilì all' incaricato d' affari della Francia, e sarà imbarcato sul vascello il *Duguay-Trouin*, che lo riconduce in Francia. *(Idem.)*

Scrivono da Parigi, 5 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Dicevasi oggi che il sig. Drouyn di Lhuys voglia chiedere a lord Russell una circolare esplicita, disconfessante la candidatura del Principe Alfredo. Un dispaccio dell'*Agenzia Continentale* annuncia, che ciò venne già fatto dall' Inghilterra rispetto a' suoi agenti diplomatici.

« Il sig. Fould rimise all' Imperatore una memoria sulla situazione della Borsa, e dei valori pubblici. La conclusione di questo documento ha per iscopo d' impedire, a quanto vuolsi, di classare in Francia un nuovo prestito italiano.

« Il conte di Nieuverkerke, direttore dei Musei imperiali, è nominato senatore. »

Il giorno 5 dicembre, moriva a Parigi, in età d' anni settantasette, il distinto economista Carlo Dunoyer. Cominciò la sua carriera di pubblicista con Carlo Comte, scrivendo nel *Censore europeo*. Entrò nell' Amministrazione dopo il 1830, e fu prefetto nell' Allier, indi nella Somme. Entrato poscia al Consiglio di Stato, vi rimase fino al 2 dicembre 1851. Membro dell' Accademia di scienze morali e politiche, consacrò gran parte della sua vita agli studii politici ed economici. Scrisse parecchie opere di argomento economico: prima fra tutte, per merito, è quella che ha per titolo: *La libertà del lavoro.*

Spedizione del Messico

Ecco la lettera del *Moniteur*, in data di Veracruz, 15 ottobre, da noi accennata nel Numero di sabato:

« Riceviamo nuovi particolari sulle violenze, di cui sono vittime, da parte del Governo di Juarez, i Francesi rimasti nella città di Messico. Il 2 ottobre, parecchie persone vennero di buon mattino arrestate nelle loro case, e condotte all'Arcivescovado, ove furono poste nelle segrete. Là si annunciò loro, che sarebbero condotti al confine, e immediatamente imbarcati. Que' Francesi appartenevano tutti ai più pacifici abitanti della città; s' astenevano scrupolosamente dall' immischiarsi nella politica, e dal dare ombra, in chechessia, alle Autorità stabilite in Messico. È certo che il Governo di Juarez, all' intento di sollevare le passioni popolari, di cui vuole afforzarsi, cercava di far ammutinare la plebe contro gli stranieri residenti a Messico, e farsi chiedere la loro espulsione in massa. Infatti, corrono da alcune settimane per la città liste di proscrizione, sulle quali sono registrati i nomi de' principali abitanti, che appartengono a una nazione europea. I *club* risuonano d' invettive odiose, e son le violenze di uno di codesti *club*, preseduto dallo stesso ministro degli affari esterni, che produssero, il 2 ottobre scorso, l'arresto di dieci inoffensivi Francesi.

« Tosto che tale notizia si diffuse per la città, il Corpo diplomatico, giustamente sdegnato di un tale attentato alla sicurezza di tutti i residenti stranieri, e al diritto delle genti, si raccolse presso il ministro degli Stati Uniti, e scrisse tosto una protesta, che venne consegnata al sig. di La Fuente, ministro degli affari esterni. Quest'ultimo rispose seccamente, che non poteva modificare la disposizione presa, e appena questa risposta fu comunicata al signor Cousin, i Francesi, imprigionati nell' Arcivescovado, vennero sotto buona scorta, senza altra forma di processo nè istruzione preventiva, inviati verso San Juan del Rio, ove arrivarono dopo molti stenti, avendo appena ottenuto il permesso di noleggiare a loro spese una diligenza pel loro viaggio. V' ha motivo a temere che Juarez, dopo essersi così impadronito di questi Francesi, non li trattenga ora, per servirsene d' ostaggi.

« S' indovina quale terrore questo procedimento così barbaro abbia diffuso fra tutti gli Europei stabiliti al Messico, quale indegnazione dovette risentire il Corpo diplomatico dell' offesa che gli fu fatta, pel modo, onde il ministro degli affari esterni rispose alle sue osservazioni. Si assicura perfino che il Governo cominci a pentirsi amaramente de' nuovi imbarazzi, ch' esso si creò con una condotta, che non è da Governo civile, e ch' esso s' accorse, ma troppo tardi, a qual punto la sua maniera d'agire gli abbia alienato le ultime simpatie degli onesti, che avrebbero potuto restare con lui. »

Alle notizie già date sulle operazioni del generale Forey, la *Patrie*, in data del 31 ottobre, aggiunge i seguenti interessanti particolari:

« Jalapa, sulla cui strada il generale Forey lanciò un piccolo corpo d' armata, comandato dal generale Berthier, è una piccola città di villeggiatura, di 13,000 anime, dove gli abitanti della Veracruz si recano a respirare la frescura nella stagione ardente. La strada, guasta dalle piogge, era in un tale stato, che il corpo d' armata impiegò sette giorni per giungere fino a Puente-Nacional, che dista solo 48 miglia dalla Veracruz. Puente Nacional è un magnifico lavoro d' arte, che risale al tempo degli Spagnuoli. Esso offre una posizione militare importante, che i Messicani non tentarono neppur di difendere.

« Temevasi che lo facessero saltare; ma essi rispettarono quel monumento, certo per riguardo al passato, e forse in previsione dell' avvenire; giacchè non ne potrebbero mai ricostruire uno simile. L' armata non incontrava nemici da combattere; ma non trovava neppure un solo abitante nei villaggi che attraversava.

« In città, uomini, donne, fanciulli, tutto era scomparso, portando nei boschi tutta la loro mobilia; non si trovava, all' arrivo, che capanne assolutamente vuote.

« Questa diserzione si opera con una puntualità ed una precisione, che appena si crede; ma, al postutto, questa tattica c' imbarazza poco, giacchè le nostre truppe marciano accompagnate dai loro viveri e convogli. Nelle grandi località, come Jalapa, sarà senza dubbio impossibile al nemico d' applicare lo stesso sistema. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 6, reca: « Da Torino viene annunciato al Consiglio federale, che il trattato sulla quistione della diocesi ticinese fu sottoscritto, il 29 novembre, dai deputati svizzeri e italiani. Da allora accadde però il cambiamento del Ministero, per cui si dovrà ora aspettare di conoscere, se anche il nuovo Ministero approverà il trattato. Intanto, sarà data notizia di questo risultato ai Governi dei Grigioni e del Ticino. »

GERMANIA.

In Posen si è formato un Comitato per apparecchiare per l' anno prossimo una festa adattata « per l' anniversario millenario dell' introdu« zione del cristianesimo in Polonia, e per la fe« sta del giubileo millenario dei *Piasti*, (discen« denti dalle famiglie antiche reali di Polonia) » Tale solennità non dee essere se non ecclesiastica; e ne fu fissato il giorno per le prima domenica dopo la nascita di M. V. del prossimo anno, in cui si terrà un indulto a Kruschrvitz presso Goplo, e seguirà pure la consacrazione di quell' antica chiesa, ristaurata per munificenza di Re Federico Guglielmo IV. Il Comitato propone di elevare un monumento sul Goplo in memoria dei Piasti; e in memoria poi dell' introduzione del cristianesimo in Polonia, di ricostruire, mediante contributi volontarii, la chiesa di M. V. d' Inowraclaw, distrutta da un incendio, or sono 28 anni, con una Cappella dedicata all'Apostolo degli Slavi.

AMERICA.

I giornali inglesi hanno i seguenti telegrammi:

« Nuova Yorck 21 novembre.

« I federali hanno occupato la riva settentrionale del Rappahannock. I confederati tengono la sponda meridionale, e prendono i luoghi prima tenuti dai federali; fanno ancora mosse verso Harper's Ferry.

« Il *New York Herald* dubita del successo di queste nuove operazioni di guerra, e dice che, nel voler prendere Richmond, non conviene mettere a repentaglio Washington, che rimane scoperto da un fianco. Le strade nella Virginia sono melmose per le grandi piogge cadute.

« L' esercito federale è dal golfo del Messico rientrato nel Mississipì. In Nuova Orléans dicevano che una nuova spedizione era per partire alla volta del mezzodì.

« Avvenne intorno alla città di Brashear sul fiume Teche, nella Luigiana, una mischia tra le barche a cannoni de' federali, e le batterie galleggianti de' confederati. Le due parti sostennero molti danni. Una spedizione federale verrà ad assalire Brashear, movendo da Thibodeaux.

« Il gen. Butler andò sopra il vascello inglese il *Rinaldo*.

« I diarii de' confederati dicono che i federali assalirono la città di Santa Maria nella Georgia, e ne furono ributtati; i federali non potendo prender la città, la rovinarono.

« Gli ufficiali di stato maggiore di Mac Clellan già sostenuti, furono liberati.

« Il generale Mac Clellan si è recato a Nuova Yorck; fu festeggiato con serenata all' albergo del *Quinto Viale*, e aringò, ma senza dir cose di rilievo.

« Il vapore la *California*, con molto cotone, fu presso Mobile preso dagl' incrociatori federali. »

« Nuova Yorck 22 novembre.

« I confederati tuttora tengono Fredericksburg. Il gen. Samner ha domandato al *mayor* della città la resa, ordinando che i cittadini non abbiano più ad aiutare i confederati, e minacciando che, se la città non fosse in sedici ore consegnata, ella sarebbe bombardata.

« Il *mayor* rispose, che i cittadini non aiuterebbero i confederati, ma non si arrenderebbero, nè essere quel tempo sufficiente per allontanare le donne e i vecchi.

« Il gen. Longstreet è attendato fuori di Fredericksburg, risoluto a difendere la città. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il sig. di Girardin scioglie la questione romana. — 2. Legge dell' anno 1795 sui culti. — 3. La soluzione è mirabile! — 4. Lettera di Vittor Hugo sulla pena di morte. — 5. Guarigione e progetti di Garibaldi. — 6. La rivoluzione greca. — 7. Condizioni alle quali dovrà adempiere il futuro Re della Grecia. — 8. Il Ministero sardo.

1. Il sig. Emilio di Girardin, rientrato alla redazione del suo antico giornale la *Presse*, ha scritto ex cattedra un lungo articolo (1) intitolato: *La questione del potere Pontificio, e la questione dell' Unità italiana*, nel quale si è proposto di sciogliere la famosa questione romana. Il celebre pubblicista non ha preso ad esempio Alessandro che scioglieva i nodi troncandoli colla spada, ma si è fatto imitatore di Pilato che sciolse la questione di Cristo, lavandosene le mani. In sostanza egli consiglia l' Imperatore Napoleone III, a far ritorno alla legislazione dell'anno 1795, cioè alla radicale separazione dello Stato e della Chiesa. Questo sistema è stato applicato in Francia, dice il sig. Girardin, dal 1795 al 1802 con pieno successo, è stato dunque provato per sette anni (!). Il sig. Girardin permette all' Imperatore d' essere pio, devoto, fervente cattolico; gli permette di pregare, d' ascoltare la messa, di confessarsi, di comunicarsi; ma solo per conto proprio o di sua coscienza, e non mai come Imperatore regnante, il quale dee rimanere assolutamente estraneo agli affari dei culti! Il perchè l' Imperatore cristianissimo non dee pigliarsi nessunissima cura degli interessi della Chiesa cattolica! Se S. M. l' Imperatore adotta il parere del sig. Girardin non vi ha più per la Francia una questione romana, i soldati francesi tornano a casa, e avvenga che vuole del Papa e di Roma. S. M. l'Imperatore potrà egualmente ascoltar la messa, senza curarsi punto nè poco del Papa. In conclusione gli Ebrei spoglino e crocifiggano Cristo, io me ne lavo le mani. Fortunato il sig. Emilio di Girardin che non visse ai tempi di Carlo Magno, che se avesse osato dare a quel grande Imperatore un tale consiglio, avrebbe fatto una ben trista figura!! Si direbbe quasi che il sig. di Girardin non conosca nè l' immensa importanza della istituzione del Papato, nè l'assoluta necessità che la Chiesa sia libera e indipendente, e per conseguenza sovrana. Egli non tocca la questione romana che nelle sue relazioni colla comodità. L' Imperatore di Francia per goder la sua pace, venga meno alle sue promesse; permetta che il suo alleato compia le più inique usurpazioni degli Stati altrui, malgrado il trattato di Zurigo da esso giurato; rinneghi le gloriose tradizioni della Francia di oltre dieci secoli, e si contenti di pregare come cattolico, ben s'intende, ma non mai come Imperatore regnante. Noi ci aspettavamo qualche cosa di meno brillante, ma di più solido nel lungo articolo del celebre pubblicista. Siamo ben certi che il suo consiglio non passerà l' anticamera imperiale, e che sarà come nullo e non avvenuto.

2. La legge dell' anno III, che vorrebbe far rivivere in Francia il sig. di Girardin, rammentava che, in virtù della dichiarazione dei diritti dell' uomo, tutt' i culti erano liberi; ma ordinava che lo Stato *non ne salariasse nessuno, e non ne permettesse più la pubblica celebrazione.* Ogni setta poteva costruire, o appigionare edificii, e darsi alle pratiche del suo culto nell' interno di essi (2). Ecco lo stato a cui vorrebbe ridotto il cattolicismo in Francia il sig. Girardin, stato che nel 1795 era un primo respiro che si lasciava fare alla religione dopo una delle più terribili persecuzioni. In quell' epoca si riapersero le conversazioni, gli spettacoli, le adunanze dei dotti, si stabilirono scuole, e si cominciò a provvedere al commercio, all' industria, ed all' amministrazione della giustizia e dei culti. Segno evidente che tutto l'ordine della Società civile era stato manomesso e rovesciato. E il sig. Girardin vorrebbe ricondurci a que' beati tempi, in cui si pretendeva di supplire colle feste decadiche, cioè colle danze, coi canti e con qualche lezione di morale o di piacere, agli antichi e venerabili riti della religione cattolica. Così fatto scioglimento della questione romana non troverà certamente ammiratori tra gli uomini che reggono le sorti della Francia.

3. Il sig. Girardin è rientrato nelle file de giornalisti coll' idea di far cose nuove e cose grandi. Egli ha dato a tutti i suoi colleghi la patente d' inettitudine. Tutti i giornali non contengono che chiacchiere, e tutti sono balordi, tranne, ben s' intende, il suo giornale, dopo ch' è tornato in sue mani. Dov' è egli stato, il Pantagruel della stampa periodica, e perchè non ha impedito prima che tutti i montoni di Panurgo andassero ad affogarsi nel mare delle balordaggini? L'uomo del giornale delle *Cognizioni utili*, della *Presse*, l' uomo che ha tanto contribuito co' banchetti a far la rivoluzione del 1848, e che a tutto potere ha promosso l' Impero, ora ha ripigliato a scrivere la *Presse* per *insegnare all' Imperatore* di Francia, come si sciolga in un attimo la questione romana!! E i nostri lettori conoscono come egli abbia sciolto il quesito, mandando l' Imperatore alla scuola dei rivoluzionarii francesi del 1795! Scioglimento mirabile!

4. A Ginevra volendosi riformare la Costituzione, si voleva pure abolire la pena di morte. Un membro della Costituente invitò Vittor Hugo a scrivere una memoria contro l' estremo supplizio, ed egli scrisse una lettera ch' è stata riprodotta da molti giornali. Vittor Hugo nella sua lettera rammenta anzitutto quanto ha fatto per riuscire a questa abolizione, ma sinora inutilmente. Si consola per altro d' aver riuscito, colla energica cooperazione della stampa belgica, a salvare sette dei nove condannati di Charleroi. Egli è d' avviso, che come gli scrittori del decimottavo secolo hanno fatto abolire la tortura, così gli scrittori del secolo XIX faranno abolire la pena di morte. Essi hanno già fatto sopprimere in Francia, dice l' autore, il pugno reciso e il ferro arroventato, hanno fatto abrogare la morte civile, ed hanno suggerito *l' ammirabile espediente provvisorio delle circostanze attenuanti.* Vittor Hugo ricorda un caso di tortura nel 1849 a Zugo nella Svizzera, un altro a Guernesey nel 1862, ricorda una donna bollata a ferro infocato a Parigi nel 1818, e ricorda pure alcuni casi di pena di morte. Egli nega alla giustizia umana *il diritto di abbreviare al colpevole il tempo destinato al suo pentimento, e di obbligare Iddio a giudicar l' uomo prima del suo tempo.* Egli crede di trovare altre ragioni descrivendo fantasticamente la giustizia, ed altre ne cerca nelle conseguenze della pena di morte, che punisce, è vero, il colpevole, ma punisce anche gl' innocenti che gli appartengono. In breve Vittor Ugo non trova che la pena di morte sia nè esemplare, nè giusta, nè utile, ed egli spera di poter cooperare ad abolirla a Ginevra, con una lettera piena d' immagini poetiche, di fantasia e di affetto! È inutile il dire che il progetto della nuova Costituzione di Ginevra non aboliva la pena di morte, e che quel progetto non è stato adottato dal voto del popolo.

(1) Vedi la *Presse* del 7 dicembre.

(2) Thiers. *Histoire de la Révolution française.* Liv. 5, pag. 126. Bruxelles 1850.

---

medesimo proponimento di corrervi sopra di volo, anzichè d' intrattenervici. Si suol dare alle popolazioni degli Stati pontificii la taccia d' incolte e d' ignoranti, e pure non vi è Stato veruno in Europa, ove l' istruzione sia così diffusa, le Scuole così numerose, le Università così frequenti e così frequentate. Noi non possiamo dare la statistica minuta di tutte le Scuole dello Stato, perchè lo spazio cel divieta, e siamo costretti qui a restringerci ai sommi risultamenti di quelle statistiche.

Gli Stati pontificii nella loro totalità noverano 1,219 tra Comuni ed Appodiati, e non v' è Comune nè Appodiato che non abbia la sua Scuola comunale pei fanciulli, e la sua per le fanciulle. Oltre queste Scuole comunali, vi erano nel 1859, negli Stati della Chiesa 2,993 Scuole frequentate da 70,000 alunni maschi esterni, e 107 tra Collegi e Seminarii, frequentati da 5,876 convittori. Per le giovanette, si noveravano tra Scuole e Convitti, 1,892 istituzioni diverse, nelle quali erano coltivate e ammaestrate 53,343 fanciulle. I professori e maestri di scienze, giungevano a 850; gli altri maestri e professori di lettere e di arti belle, a 5,509. Ciò per lo generale dello Stato: ma siaci permesso di dare uno sguardo speciale alla sola città di Roma. Essa, per attenerci alla *Statistica uffiziale del* 1853, della quale ora ci valiamo per questi ragguagli, conta una popolazione di 175,000 abitanti, di cui 93,000 sono maschi e 82,000 son femmine, e dell' età dei 5 ai 20 anni vi sono 21,477 maschi, e 19,750 femmine. Or, sovra questo numero si contano 235 tra Seminarii, Collegi, Scuole private, Scuole regionarie, e Scuole notturne, frequentate da 16,177 scolari, senza contarvi l' Università, e le Scuole tecniche e professionali; dove il migliaio circa di giovani che vi esistono, passa ordinariamente il ventesimo anno di età. Posto il qual fatto, e avuta cosiffatta ragione dei molti fanciulli che incominciano ad andare a scuola, dopo compiuto il sesto e il settimo loro anno, dei molti impediti d' andarvi per cagion di malattia, dei molti che sono usciti dalle Scuole per applicarsi a qualche mestiere prima di aver compiuto il ventesimo loro anno, dei molti che passano all' Università il diciassettesimo e il ventesimo di età (i quali tutti si trovano compresi nella summentovata statistica, ma non debbono entrare nel nostro calcolo); fatta ragione, diciamo, di tutte queste esclusioni, se ne deduce necessariamente che non v' è in Roma fanciullo che non riceva la sua istituzione in una Scuola. Lo stesso può dirsi delle donne, mentrechè le 426 Scuole che sono aperte in Roma per esse, vengono frequentate da circa 11,000 donzelle delle varie classi; e tutti sanno che le donne, specialmente del popolo, escono dalla Scuola ordinariamente dopo compiuto il terzo lustro di età, nè vi vanno prima di aver terminato il loro sesto o settimo anno. Or, qual altra capitale di Europa può presentare con uguale verità, un uguale numero di Scuole e di scolari? Egli è vero che tutto ciò non è per Roma una novità di questi ultimi tempi, ma è vero altresì che, oltre al non essersi in questi ultimi tempi nulla intralasciato per conservare ed aumentare un siffatto stato della pubblica istruzione, molte nuove Scuole, specialmente pei ragazzi e per le ragazze povere, si sono aperte; molte antiche si sono migliorate ed ampliate. Stabilita una pubblica e generosa distribuzione di premii alle 53 Scuole regionarie di maschi, e alle 14 Scuole noturne degli artigianelli; allogati dal S. Padre a queste Scuole notturne cappelle e giardini, per passarvi riuniti insieme i dì festivi; costrutti edificii più comodi ed agiati per l' uso di queste Scuole; l' Ospizio per gli orfani, denominato di Tata Giovanni, ampliato sì di spazio, sì di rendite; l' edificio innalzato dalle fondamenta a spese del S. Padre, in piazza Pia, pei fanciulli poveri, e quello non molto quinci distante, per le fanciulle del medesimo Rione di Borgo; le Suole di S. Luigi a Ponte Rotto; la Scuola delle Vaschette, e l' altra in S. Maria in Carinis. Inoltre, le Scuole per le fanciulle povere, aperte o mantenute dal S. Padre, nella Pia Casa delle Catecumene, sull' Esquilino nei Monti, in S. Maria del Popolo, ai Ginnasii; per non dire del gran numero di simili istituzioni aperte o sussidiate nelle altre città dello Stato; sono tutte istituzioni recentissime e valevoli a diffondere l' istruzione nel piccolo popolo.

Dalla istruzione primaria e media, volgiamoci a quella professionale. Sette sono le Università esistenti nello Stato pontificio: quelle cioè di Roma, di Bologna, di Ferrara, di Urbino, di Macerata, Perugia, e Camerino. Ora, la prima di queste Università ha provato i benefici effetti delle cure più affettuose del S. Padre. Vide difatti aggiungersi alle antiche, nuove cattedre, fra cui quella di archeologia, di filosofia superiore, di malattie cutanee, e di agraria, di cui facemmo menzione più sopra; vide costrutte ampie sale pei Gabinetti di anatomia, di zoologia, di metallurgia, di fisica e di chimica; vide arricchita con doni preziosi, fattile dal S. Padre, la supellettile di detti Gabinetti, e sopra gli altri quella del Gabinetto mineralogico, pel dono della ricca raccolta del conte Medici Spada, comperata per tal fine. Vide ristorato, modificato ed ampliato il suo Osservatorio astronomico, cui fu regalato da S. S. un magnifico circolo meridiano. Videsi finalmente aggiunto un Osservatorio meteorologico, fornito, a spese del Comune di Roma, di tutt' i più delicati istromenti che gli erano necessarii. Nè solo l'Osservatorio astronomico della Università romana, fu dal S. Padre favoreggiato; ma quello altresì del Collegio romano, che sotto i suoi auspicii, e la mercè dei generosi soccorsi da lui forniti, venne, non ha guari, trasferito in più acconcio sito, fabbricato apposta, e fornito dei migliori stromenti di osservazione e di misura. Quivi ebbe principio l' applicazione del telegrafo elettrico alla meteorologia, per cui Roma pose prima la mano, e la Francia non tardò ad imitare. Roma divenne così il centro di una corrispondenza meteorologica telegrafica, cui facevan capo le altre città dello Stato, come Ancona, Bologna e Ferrara. Essa ora ha un pregevole *Bollettino meteorologico*, che si pubblica due volte al mese. Le altre 6 Università dello Stato, ebbero anch' esse notevoli aumenti. Basti, per tutte, mentovare l' Università di Bologna, alla quale il Santo Padre donò la preziosa e singolar libreria poliglotta del Cardinal Mezzofanti, ch' egli comperò dagli eredi, provvedendola inoltre di nuove e preziose macchine di fisica, che mancavano al suo Gabinetto.

Accanto alle Università porremo l' Istituto tecnico di Geodesia ed Idodometria, istituito nel 1852, ed approvato come pubblico Liceo dalla Congregazione degli studii nel 1855, che ha per iscopo l' educazione morale dei giovani, che desiderano esercitare le professioni di agrimensori, e di misuratori di fabbriche; il quale Liceo prospera sì pel numero degli alunni che lo frequentano, come per l' insegnamento che vi si porge.

Lo studio della musica ha esso pure ricevuto un valido sussidio, coll' *Accademia filarmonica*, ripristinata nel 1856. Un' altra Accademia di recente istituzione, promuove, in privato e domestico teatro, la non facile arte de' drammi, e perciò prende il nome di *Filodrammatica*: e l' una e l' altra son dotate di sale, di fondi, e di ogni altra occorrenza, e anco di giornale. Nè lasciò inoltre il Governo pontificio di far quanto poteva col proporre anche premii, ed adottare altri opportuni mezzi, affinchè la stessa arte drammatica, anzichè perniciosa, si rendesse utile alla morale. Per promuovere poi lo studio delle belle arti e del disegno, si sta costruendo a spese del S. Padre una gran sala di studio, per l' insigne Accademia di S. Luca presso Ripetta.

Gli studii ecclesiastici fioriscono, com' è ben naturale, in Roma; e in questi ultimi anni ebbero notevoli ampliamenti. Questi consistono specialmente nei Seminarii, o Collegii che vogliam dirli, dei giovani chierici stranieri accorrenti in Roma, a compiere il loro corso teologico, supremo desiderio del Pontefice, che veggono in ciò solo fornita la Cristianità di un mezzo efficacissimo a conseguire l' unità nella fede e nella disciplina. A capo di tutti sta il Seminario Pio, ove s' istruiscono nelle sacre scienze chierici fra i più eminenti per ingegno, inviativi da ciascuna diocesi dello Stato. Esso fu costrutto e dotato a spese particolari del S. Padre, con sì grande generosità, che le spesovi per la fabbrica e per le dotazioni, sorpassa il mezzo milione di scudi. Oltre di ciò, a servigio dello stesso Seminario Pio, non che del Seminario romano, anzi di tutti i cultori delle scienze sacre, ha fatto S. S. costrurre sul tempio attiguo di S. Apollinare, una magnifica Biblioteca, ove, oltre ai libri dell' antica Biblioteca del Seminario romano, ha collocata, donandola con magnificenza regale, la scelta e numerosa collezione di libri biblici, patristici, ed ecclesiastici, fatta già dal rev. abate Nerini; e che si conservava in S. Alessio sull' Aventino. Così illustre esempio fu sprone che animò altri a simili istituzioni, che tutte furono protette, e alcune anche validamente sussidiate da S. S. In fatti, un Collegio raccoglie gl' Inglesi convertiti dal protestantesimo, e che vogliono consecrarsi alla Chiesa; un secondo è destinato pei chierici delle diocesi della Francia; un terzo pei chierici dell' America inglese; un quarto pei chierici dell' America spagnuola. Pei chierici transilvani di rito greco cattolico, il Santo Padre ha fondato di suo denaro quattro posti stabili nell'antico Collegio greco-ruteno.

(Sarà continuato.)

5. La ferita di Garibaldi si va rimarginando, il giorno 6 fu applicato al suo piede un bendaggio inamidato, che è benissimo tollerato dal generale. In breve la sua guarigione sarà compiuta, e allora egli si recherà subito a Caprera. Se poi dal presente alla primavera non accadono nuovi incidenti, egli ha disegnato di recarsi a Londra attraversando la Svizzera pel San Gottardo, e fermandosi alcuni giorni a Brusselle. L'editore dei *Miserabili* sig. Lacroix ha offerto a Garibaldi ospitalità in casa propria. Il generale si fermerà quattro giorni a Brusselle, il terzo giorno assisterà ad un *meeting*, convocato dal partito liberale. Il quarto giorno partirà per Ostenda, dove s' imbarcherà per Londra.

6. Gli affari della Grecia sono di somma importanza politica. Lord Bloomfield, ministro d'Inghilterra a Vienna, ha ricevuto il giorno 6 da Londra la comunicazione ufficiale, che il Governo della Regina Vittoria ritira la candidatura del Principe Alfredo, ed ha subito comunicata quella notizia al Gabinetto di Vienna. Rispetto alla rivoluzione greca una corrispondenza da Monaco della *Presse* di Vienna racconta, che appena scoppiata quella rivoluzione, il Gabinetto di Londra diede l'espressa formale assicurazione ch'ei riconosceva i trattati di Londra, ai quali il Regno di Grecia doveva la sua origine, come esistenti sempre in diritto. Un atto scritto in questo tenore vuolsi essere stato mandato dal Gabinetto di Londra a quello di Vienna. Questa non fu che la conferma della dichiarazione data dal ministro britannico presso la Corte di Atene al Re Ottone a bordo della sua corvetta ancorata nel porto di Salamina. E fu questa tranquillante assicurazione che indusse il Re a rinunziare ad ogni tentativo di tornare in Atene, e ad ogni idea di recarsi in qualunque altro punto del Regno. Nondimeno il Gabinetto delle *Tuileries* diede chiaramente a vedere, ch' esso riconosceva la rivoluzione greca, e consentiva all' abrogazione dei trattati del 1832. Lord Cowley comunicò a Londra, che questa condotta della Francia era l' effetto d' un accordo dei Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo, accordo che si proponeva di dare il trono di Grecia al duca di Leuchtenberg. Allora lord Palmerston cominciò quel giuoco astuto che ebbe per effetto non solo di sventare i disegni franco-russi, ma di ristabilire la base dei trattati di Londra; imperocchè il solo articolo, con cui le Potenze protettrici si sono obbligate di non far occupare in nessun tempo il trono di Grecia da un Principe delle loro famiglie regnanti, implica l' osservanza di tutti gli altri. Dal lato del diritto internazionale, è dunque, dice la Corrispondenza, stato riconosciuto di nuovo il diritto della dinastia bavarese, ed ora il nodo, a cui si attaccano i fili delle future negoziazioni diplomatiche è a Monaco, e non altrove. Tutti oggimai convengono in questo che la famiglia di Baviera è ora chiamata, e ne ha il diritto, a fare una dichiarazione in proposito alla successione al trono di Grecia.

7. Due cose, secondo la *Gazzetta del Danubio*, fanno parere difficile uno scioglimento della questione del trono in Grecia. Ciò che è avvenuto prova, che la parola dei trattati internazionali in vigore non ha trattenuto i partiti di proporre candidature influenzate da speciali interessi delle Potenze protettrici. È stato necessario più d' un passo diplomatico per far di nuovo riconoscere l' utilità dei trattati. Ora supponiamo tolta ogni difficoltà da questo lato, sorgerà un' altra difficoltà essenziale, che il solo buon volere non potrà allontanare. Il Re, che sarà eletto, si troverà tra due interessi contrarii. La nomina del Re essendo dovuta alla volontà nazionale, il nuovo Sovrano dovrà a questa l' origine sua, e sarà obbligato di obbedirle con una fiducia ed una devozione *senza limiti*. Ma questo spirito nazionale contiene una *pericolosa forza* d' espansione, cioè un desiderio *ardente e irresistibile*, che porta i Greci verso le *frontiere* naturali della loro patria, e verso la prossima evocazione della questione d' Oriente, sepolta precocemente nel 1856 dalla pace di Parigi. I riguardi dovuti alla pace d' Europa inspireranno al nuovo Re il dovere di domar le passioni nazionali, mentre l' origine sua gli ricorderà ad ogni tratto di non avanzarsi troppo in siffatta repressione. Il Re Ottone è caduto perchè resisteva a questo impulso nazionale. Il suo successore l' eletto del popolo potrebb'egli seguirne le tracce, svolgendo lo stesso programma? Bisogna confessare che una simile condotta sarebbe slealissima, esaminata dal punto di vista delle relazioni internazionali, e non avrebbe probabilità di successo. Quanto più il Principe, cui sarà offerta la corona di Grecia, sarà coscienzioso, conservatore e dotato di buon senso, tanto più egli dovrà por mente alle convenzioni che formano la base del suo trono. È facile raccogliere una corona che fu lasciata cadere, ma è difficile portarla, e più difficile ancora conservarla. Chi volesse procedere assecondando le due tendenze opposte, e facendola da mediatore, dovrebbe lottare contro le perpetue oscillazioni e le conseguenze della diffidenza risentita e manifesta della nazione greca, e delle Potenze europee. Il perchè nulla v'ha di più naturale dell' abbandonare i Greci in propria balìa, e di lasciarli scegliersi un Sovrano di loro nazione. Pure anche in ciò si cela un altro pericolo, quello di veder superare ogni ostacolo le tendenze ultra nazionali. È certo che ora l'Europa tutta sente il bisogno di calmarsi relativamente ai moti della rivoluzione greca. Il successore del Re Ottone non avrebbe una condizione sicura, se le Potenze protettrici non si accordassero sulla base dei trattati vigenti, ai quali la Grecia debbe la sua esistenza, e se le stesse non dichiarassero altamente di voler lasciare da parte per ora la questione orientale. Il nuovo trono di Grecia non può far di meno di queste due condizioni, ed ogni candidatura che non avesse un tal fondamento sarebbe effimera.

8. Il Ministero Sardo non è ancora costituito, ma si crede positivo che la lista data ieri secondo l'*Opinione* sia diffinitiva. (Σ)

Vienna 8 novembre.

Il sig. Arciduca Massimiliano d' Este e il signor Conte di Chambord, colla consorte, partiranno a questi giorni per Venezia. *(FF. di V.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Vienna, 6 dicembre:

« La Presidenza della Camera dei deputati invitò i deputati, che sono in Vienna, come pure tutti gli assenti a comparire infallibilmente alla seduta del giorno 10, poichè si pertratterebbe d'una questione vitale. A nostro credere, questa non può essere che la bancaria; ed invero, la Giunta finanziaria della Camera dei signori compì i suoi lavori ancora ieri, e quest' oggi li presentò alla Camera, che li pose all' ordine del giorno di martedì 9 corrente. Evvi quindi motivo di credere, che la vertenza vitale, di cui parla la Presidenza della Camera dei deputati, sia la bancaria, che, discussa il giorno 9 dai signori, verrebbe immediatamente passata alla disamina dei deputati. La seduta del giorno 10 sarà sotto ogni rispetto interessantissima. Le comunicazioni da parte di persone ragguardevoli, che ci vengono fatte in proposito, ci dànno fondato motivo a sperare, che la Camera dei deputati questa volta accetterà la legge bancaria colle modificazioni proposte dalla Giunta finanziaria della Camera dei signori. La Giunta bancaria vi si sarebbe digià addattata. Non posso fare a meno però di accennarvi al pericolo grave, in cui sarebbe incorsa la Banca, ove non l' avesse fatto. La perdita del suo privilegio sembra esserle stata minacciata davvicino; sono assicurato che da qualche tempo evvi una viva concorrenza per l' acquisto del privilegio della Banca; varie Società inglesi si adoperano qui a quest' uopo; una di queste però ne avrebbe vivissimo interesse, ed avrebbe anzi qui a Vienna un rappresentante, membro del Parlamento inglese, che in persona brigherebbe in favore di essa.

« Gli altri redattori dei giornali locali incriminati ricevettero già la sentenza definitiva approvata in ultima istanza; essi vanno a subire la loro pena, però confortati da viva speranza d' una prossima amnistia, come non si cessa di ripetere ancora in molti convegni della nostra capitale. »

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 8 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Il nuovo Ministero può dirsi uffizialmente composto. La lista è quale la pubblicaste nel carteggio d' ieri. Il Della Rovere e il Ricci hanno dichiarato di accettare i portafogli, ch' erano loro stati offerti. Aspettasi tuttavia che rispondano a simile invito i signori Manna e Amari, i quali non sono peranco giunti in Torino. Il Pasolini, il quale esitava dapprincipio a far parte del nuovo Gabinetto, ha finalmente assunto il portafoglio degli esteri. Non è a dire qual sodisfazione abbia prodotto questa notizia nei molti amici del Pasolini, i quali non ignorano quant' egli siasi adoperato perchè il nuovo Gabinetto fosse tale da sodisfare le esigenze del paese in generale, e in ispecie dell'Assemblea, che lo rappresenta. E l' impressione, prodotta nel pubblico dai nomi dei nuovi ministri, è tale da lasciar credere che queste esigenze sieno state appagate.

« Alcuni hanno fatto e fanno le meraviglie di questo, che il Bon-Compagni, il quale iniziava coraggiosamente alla Camera il giudizio sugli atti del Ministero Rattazzi, non sia stato chiamato, nonchè a comporre il nuovo Gabinetto, almeno a farne parte; un sentimento di delicatezza ha indotto il Bon-Compagni a tenersi assolutamente da parte nei momenti della costituzione del nuovo Gabinetto, e a non accettare nessun portafoglio: egli non ha voluto porgere ai partigiani dell' Amministrazione caduta il pretesto di ripetere ch' ei movesse guerra al Rattazzi per mettersi al posto di lui.

« Circa ai Segretariati generali dei varii Ministeri, corrono parecchie voci. Pare accertato che il commendatore Spaventa assuma le funzioni di segretario generale all' interno.

« A segretario generale degli esteri sarebbe chiamato l' onorevole Visconti-Venosta; secondo altri, il Borromeo. Alle finanze il Magliano continuerebbe per ora ad esercitare le funzioni di segretario generale.

« Il Re lascia oggi Torino, e vi farà ritorno mercoledì, nel qual giorno credesi possano essere riconvocate le Camere, perchè venga loro annunziata uffizialmente la formazione del nuovo Ministero. Sarà chiesta poi dal Governo l' autorizzazione di riscuotere le imposte del primo trimestre del 1863, e sarà quindi chiusa la sessione del 1861. La nuova sessione sarà inaugurata nel prossimo gennaio, alla quale epoca sarà chiesta, credesi, l' autorizzazione di contrarre un nuovo prestito. »

Torino 8 dicembre.

Intorno al Ministero non abbiamo che a confermare le notizie, date nel foglio precedente.

Il co. Pasolini, che dicevasi fosse poco propenso ad entrare nel Gabinetto, ha accettato definitivamente il portafoglio degli affari esterni.

Il gen. Della Rovere è arrivato questa mattina, 8, ed ha accettato il portafoglio della guerra.

Il marchese Ricci è aspettato questa sera; il prof. Amari ed il commendatore Manna non arriveranno che domani. Si tiene però certa la loro accettazione.

I ministri, che sono in Torino, entreranno domani, 9, in ufficio. *(Opinione.)*

Inghilterra.

L' *Agenzia telegrafica continentale* ha da Londra, 5 dicembre, il seguente telegramma:

« Le istruzioni al signor Scarlett rispetto alla ritirata candidatura del Principe Alfredo dal trono di Grecia, son portate da un corriere di Gabinetto, partito ieri sera alla volta di Marsiglia, dove s' imbarcherà questa sera.

« Secondo tali istruzioni, il rappresentante inglese significherà al Governo provvisorio d'Atene che l' Inghilterra, attenendosi al protocollo del 1830 e alla convenzione del 1832, non può accettar l' elezione d' un Principe della sua Casa.

« Questa deliberazione fu fatta uffizialmente conoscere ai Governi di Parigi e Pietroburgo. »

Dispacci telegrafici.

Torino 8 dicembre.

L' *Italie* annuncia che i sigg. Farini, Minghetti, Peruzzi e Menabrea prestarono giuramento nelle mani del Re. *(FF. SS.)*

Parigi 7 dicembre.

Il sig. Dumas, nell' occasione dell' inaugurazione del nuovo *boulevard*, fece un' allocuzione all' Imperatore, a nome della Commissione municipale, alla quale l' Imperatore ha risposto. La *France* dichiara che non si permetterà di riassumere il discorso dell' Imperatore, che venne calorosamente acclamato; tuttavia, riporta alcuni passi principali di quel discorso, che hanno vivamente colpito tutto l' uditorio. L' Imperatore parlò della questione del pane, dal punto di vista degl' interessi popolari. Disse che si voleva dare al *boulevard* il nome della Regina Ortensia, ma che, non volendo egli attribuire alla propria famiglia il monopolio dell' omaggio, ch' è riservato alle nostre glorie nazionali, si darà al *boulevard* il nome di Riccardo Lenoir, il quale, da semplice operaio, divenne uno dei più eminenti industriali d' Europa, e, dopo d' avere nutriti i suoi operai ne' giorni della carestia, li trasformò in soldati, mettendosi alla loro testa nei momenti critici della patria, e il quale smentì il proverbio che « non si fanno prestiti che a' ricchi. » Numerosi viva all' Imperatore ed all' Imperatrice. *(FF. SS.)*

Parigi 8 dicembre.

L' Imperatore Napoleone, avuto notizia della malattia di Orazio Vernet, gli spedì la decorazione di grand' ufficiale della Legion d' onore. *(FF. SS.)*

Parigi 8 dicembre.

L' *Opinion Nationale* ebbe un secondo avvertimento, per un articolo intitolato *Arbitrio clericale*. Il motivo dell' avvertimento fu l' avere quel giornale, malgrado un avvertimento ufficioso, falsamente attribuito tutti gli atti del Governo ad influenze, che esso chiama clericali, e continuato a snaturare le intenzioni liberali del Governo dell' Imperatore. Orazio Vernet trovasi agli estremi di vita. *(FF. SS.)*

Parigi 8 dicembre.

Alessandria 7. — Il piroscafo il *Colombo*, colle valigie della Cina, dell' India e dell' Australia, naufragò presso l' isola Manika. I passeggeri, l' equipaggio e parte delle valigie furono salvati. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)*

Nuova Yorck 25 novembre. — Furono attivate le misure necessarie per eseguire la legge di confisca. *(FF. SS.)*

Berna 8 dicembre

Il presidente della Confederazione svizzera e l' inviato francese firmarono un trattato, con cui viene regolato il confine della valle di Dappes. *(O. T.)*

Brusselles 9 dicembre.

È morto il signor Verhaegen, già presidente della Camera. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 10 dicembre.

(Spedito il 10, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 8 min. 45 ant.)

Il redattore del *Glas*, Sigismondo Kaczkowski, fu amnistiato ieri e scarcerato. L' odierna seduta della Camera de' deputati fu breve per mancanza di materie su cui discutere. Alla Camera de' signori è sperabile un accordo nella quistione della Banca.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 dicembre.

(Spedito il 10 ore 11 min. 40 antimerid.
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 55 pom.)

Madrid 9. — Il generale Prim, nella tornata odierna delle Cortes, difese il contegno da lui tenuto al Messico. Lagnandosi di Billault, ch' ei disse averlo attaccato con armi sleali, disse ch' ei non è nemico della Francia, ma aveva la missione di far richiami per gl' interessi spagnuoli. Come vide che la Francia inaugurò la politica francese, ei si ritirò, non potendo esser satellite d' una nazione straniera.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 9 dicembre.	del 10 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	72 05	71 90
Prestito naz. al 5 p. %	82 30	82 80
Azioni della Banca naz.	815 —	805 —
Az. dell' Istit. di credito	223 10	221 80
CAMBI		
Argento	117 —	118 —
Londra	117 80	119 —
Zecchini imperiali	5 65	5 70

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 dicembre 1862	
Rendita 3 p.	70 65
Strade ferrate austriache	515 —
Credito mobiliare	1111 —
Borsa di Londra del 9 dicembre.	
Consolidato inglese	92 ½

VARIETA'.

Dei vantaggi degli studii paleografici.

Quella luce rinnovatrice, che caratterizza ogni opera di questo secolo, come nelle scienze fisiche, così risplende nella storia. In quelle, infatti, oltre che scoprire e inventare, doveansi rettificare le studiate opere degli antichi, dar nuova forma al linguaggio, pur serbando molti di quei principii del vero, che aveano balenato da secoli nella civiltà delle antiche nazioni. Del pari nella storia non doveasi ripetere, sì rinnovare. Alle opere dettate da valenti antichi, più che documenti incontrastabili e porti fedelmente, sono a chiedere quei raziocinii e giudizii, che pertengono alla filosofia della storia, meglio che al racconto. Tutto omai deve uscire in luce, provato, dimostrato, espresso dai documenti stessi; e, sia pur degno di fede, ogni scrittore dee far parlare nelle sapienti loro pagine quegli antichi, di cui ritesse la vita.

Se non che, mentre gli Archivii, grandiosi cemeterii del passato, schiudono le loro ricchezze sì a lungo disconosciute o nascoste, è a deplorare che ben pochi dei nostri si occupino di studii storici, e ripetano, non sempre con verità, mancare gl' incoraggiamenti, i mezzi allo studio. Facili scuse pei tanti, che tra gli agi della vita annientano nell' anima ogni nobile voce, e il più santo degli affetti, l'amore al proprio paese. L' utilità della paleografia alla storia, non è omai da rivocarsi in dubbio. E dacchè questa dee rinverginarsi alle veridiche fonti dei documenti, che dalle prime rozze prove della scrittura ci conducono agli splendidi codici del secolo XIV, che sono, a dir così, l' anello fra la scrittura e la stampa, uopo è di una scienza, che apprenda a deciferarli, e a giudicarne l' autenticità, con quella somma di criterii, che risguardano la scrittura in sè e negli accessorii, e formano la critica della scienza. La necessità di tali direttive è oggigiorno così riconosciuta, che a preparare gli elementi di ogni storia, si ricorre alla paleografia, e viene ognor più confessato il valore di quelle diligenti raccolte dei principali documenti storici d' un paese, che contengono nella più fedele lezione i primi *trattati*, le memorie delle arti, del commercio, di ogni instituzione civile, dei fatti più memorandi. Di una tale raccolta, ch' è il codice diplomatico antico di ogni Stato, ci duole il dirlo, manca ancora Venezia. Eppure, quale degli antichi Stati più di Venezia può vantare un passato sì splendido, e per certe epoche sì ricco di grandi avvenimenti? Quale, una schiera di magistrature sì sagge e sì bellamente ordinate a comporre quell' armonia di Governo, in cui stanno la prosperità e la felicità dei popoli? Giovi ripeterlo, mentre ogni popolo, pur di destini assai modesti, ha un tal codice, monumento che parla, nella verità dei documenti, il linguaggio del passato, Venezia non vi diede che un pensiero, in breve abortito contro barriere di una impossibilità che non era. Pel che, noi speriamo che ora una eletta di giovani operosi, e non mossi dalle tante mire di lucro e di nominanza, possa raccogliere gli elementi per una tale opera, cui non saranno per mancare le direttive di uomini assennati, e i necessarii incoraggiamenti ed aiuti. Chi di buon volere comincia, procede animoso. Oh! perchè si getterà sul cuore dei giovani, che si volgono agli studii, il ghiaccio dello scoraggiamento, più presto che additar loro gli esempii venerandi degli antichi, e quelli pur lodevoli di parecchi moderni?

Quale partito si possa trarre dai documenti, lo hanno infatti mostrato, non ha guari, alcuni valenti nostri concittadini, fra i quali, a tacere del Romanin, che tutta su documenti ha poggiato la sua *Storia documentata di Venezia*, e del conte Girolamo Dandolo, che difese con opera lodata la caduta della Repubblica veneta, il Berchet, il Barozzi, il Durazzo, con utili pubblicazioni sui Malatesta, i Tornielli, i rettori di Rovigo, o dando a luce, arricchiti di note, dispacci e relazioni di veneti ambasciatori, illustrarono qualche fatto storico, o il passato di famiglie, che onorano grandemente il paese. Frattanto, dotti stranieri, cui arridono gl' incoraggiamenti, con rara maestria approfittano dei veneti documenti, e basti per tutti il Baschet, che in ben dieci volumi promette di far parlare nei dispacci e nelle relazioni, che riflettono su importanti epoche della storia di Francia, quei veneti ambasciatori, ch' ebbero nella diplomazia il primato fra i contemporanei. Chiuderemo, fidando negli operosi giovani nostri, che, certo, non verranno meno in istudii, dai quali se sono inseparabili le faticose ricerche della paziente critica, non vanno disgiunti i dolci conforti d' illustrare nelle opere della storia il glorioso passato della patria.

B. Cecchetti.

ARTICOLI COMUNICATI.

900

Al merito singolare del sig. Nicolò Scarpa, ricevitore doganale di Ariano Austriaco, che con eroica pazienza e nobile disinteresse istituiva nel canto figurato alcuni giovani del paese, ed in brevissimo tempo conducevali alla felice esecuzione d'una messa in musica, col canto, nel dì d' Ognissanti, e nella festa testè passata dell'Immacolata Concezione di Maria, facendone echeggiare la chiesa delle celesti melodie, e riportandone applausi, questo scarso, ma d' altronde affettuoso tributo di pubblica riconoscenza, l' arciprete del luogo, interprete dei sentimenti del popolo, esultante porgeva.

Una Statua di carne.

Il continuo concorso al teatro Malibran è la più bella prova del pregio colà tributato ad eletti artisti drammatici, e questo pubblico fervore, che non lascia languire la scena, agevola loro il cammino verso la propria arte difficile, che ricrea ed erudisce lo spirito.

Siamo alla decimasettima sera, che con uno sfarzo straordinario, mercè le cure solerti del capocomico, sig. Boldrini, si rappresenta uno splendido lavoro del sig. Cicconi: *La Statua di carne*, azione che s' aggira sopra il concetto che qui osserviamo in iscorcio.

Una femmina invereconda, venale, dominata da profondo materialismo e da tenace disprezzo al supremo raggio della vita, l' amore, dopo i sobbalzi che la resero celebre nel mondo del capriccio, ella si trova al contatto di un uomo che stranamente medita ed ama. Benchè avversa a sè stesso, pur la contempla per incanto, poichè nelle di lei sembianze specchia l' effigie dell' adorata creatura, che, vinta da disperati aneliti per lui, giace da due anni sotterra. Costei, quantunque in età in cui il cuore dee per sè stesso vagheggiare sublimi illusioni, nè esser gelido alle altrui, pure la osserviamo spettatrice impassibile, una vera statua di carne, dinanzi allo strazio dell' infelice, il quale viepiù ricorda la sua perduta Maria, che vide, per sua colpa, sul letto di morte.

Disgiunto da lei, lo incalza un atroce rimorso, e lo trasporta a quell' immagine cara; amore gliela dipinge per un angelo tradito e perduto per sempre, ed un' agonia lo divora, mentre nel tumulo, che racchiude il suo mondo, concentra, e viepiù sente il bisogno di concentrare una turba informe d' idee, finchè l' onda che riversa crudele sul misero, irrompe pure sull' animo della femmina. Si direbbe che siasi in essa trasfuso lo spirito di Maria, o che un' arcana scintilla, partita da quel tumulo, siasi lanciata a sviluppare un incendio istantaneo in questo cuore di ghiaccio. Il capriccio agonizzò e sparve, ed ella trovasi a quello stato violento, che diventa il suicidio della calma. Una straniera potenza le reca in confuso una folla di desiderii; vive ad altra vita, e già nello sforzato riposo del corpo, non può più riposare la sua anima, perchè ama, potentemente ama quell' uomo stesso, che poc' anzi aveva schernito nell' affetto il più santo. — Esecrabile offesa!

A lui sembra impossibile ciò che gli è dato vedere; però nelle di lei agitazioni non travede l' inganno, ed in fatto questa vigoria abbattuta, non annunzia pensieri non sentiti dal cuore. Egli comincia a spiarne gli ardori nascenti, la speranza, le confidenze che accarezzano il di lui impulso, nè gli lasciano spazio. Nell' ebbrezza, ei contempla questo nuovo ornamento, e lo raffigura ad un ruscello inalveato, di dove scorre purissima acqua, ma per intorbidarsi, o frangersi poscia; indi si cangia l' idea, ed anzichè non gareggiare in entrambi gli affetti con fortuna reciproca; anzichè abbiano a scontrarsi ed elidersi come forze che urtandosi rimangono inerti, vede possibile uno scambievole accordo. Tratto tratto, viepiù s' avvicina e pende dal suo labbro, nè più sfugge di concludere, perchè più non ravvisa la donna, che possa tendere ad un eliso traverso la follia. Nel di lei languido sguardo, che implora avidamente, già vi ha per lui un raggio divino; raggio che tutte raccoglie le movenze di un' anima angelica, pietà lo vince, ed ecco pel suo cuore un' altra creatura celeste sulla terra, una seconda Maria.

È questa la parte ove la prima attrice, sig. *Luigia Capella-Boldrini*, sa elevarsi all' altezza di quell' esordire, ove s' intreccia e si accoppia il difficile. In ciascun passo ella sa atteggiarsi e dipingersi colla più rara maestria, ed attraversando il bello dell'arte, la onora, nè si potrebbe aspettarsi di più. Le è degno compagno il primo attore, sig. *Antonio Feoli*, il quale, con sorprendente sagacia, rappresenta quelle tinte drammatiche che adunano del pari la difficoltà e la bellezza. Le mosse loro sono accompagnate da combinazioni luttuose, festevoli e fantastiche, sostenute da altri attori esperti, fra' quali s' ammira il sig. *Federico Boldrini*, che nella sua parte gioviale è al sommo spon-

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 dicembre. — Ieri arrivarono da Yarmouth lo sch. ingl. *Cicerone*, cap. Tolman, con aringhe per A. Palazzi; da Hammerfest lo sch. oldenb. *Alida*, cap. Janderfeldt, con baccalà per S. A. Blumenthal e C.; da Molfetta trab. ital. *S. Spiridione*, cap. Molugno, con olio per S. Della Vida.

Ieri, delle Banconote per fine corr., la mattina si pretendeva fino 86 ⅜ per %; in seguito vennero offerte anche 86; per le pronte si pretendeva 86 ¼. Il telegrafo della Borsa di Vienna, che portò un aumento sensibile da quello di sabato, fu però di molto inferiore dei prezzi esagerati, che qui nei due giorni di festa si realizzarono. Prestito naz. 70 ¼; veneto 80 ¼; la rendita ital. pel 1863, trovava facilmente compratori a 70; da 20 franchi 8 : 9; oro 4 ⅗ di disaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	»	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	498 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5½	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	498 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	69 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	84 75

corrispondente a f. 117 : 99 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 85	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 80		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08½	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	20 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Nava Domenico, poss. milanese, alla Vittoria. — *Da Verona:* Machalski dott. M., avv. polacco, alla Luna. — *Da Trieste:* De Kervüartz, visconte, magg. franc., alla Belle Vue. — Lapessonie, poss. franc., all' Europa. — Holmes Giovanni G., all' Europa, - Carey Tommaso, all' Europa, ambi poss. ingl. — *Da Vienna:* Droutskoy princ. Paolina, russa, all' Europa. — De Zedlitz, bar., capit. pruss., alla Belle Vue.

Partiti per Milano i signori: Leeck Arturo, poss. ingl. — Gubbiotti Francesco, poss. milanese — Bley Gustavo, negoz. franc. — *Per Verona:* Smith Stanley Enrico, poss. ingl. — De Ghyny Emerico, - De Ghyny Francesco, ambi poss. ungh. — Zucchini co. Gustavo, poss. bologn. — Le Francois Maurizio, possid. franc. — Schoenbeck Carlo, negoz. vienn. — Sterr Guglielmo, negoz. di Stuttgart. — *Per Trieste:* Solmitz Alberto, possid. di Braunschweig. — De Hirschl cav. Leone, possid. — Grosch Leopoldo, negoziante di Manchester. — Branciard Francesco, negoz. franc.

Nel 9 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Munzinger Teodoro, al S. Marco, - Rittener Emilio, al S. Marco, ambi poss. svizz. — *Da Bologna:* Schwarzenberg dott. Teodoro, possid. svizz., al S. Marco. — *Da Verona:* Urssinuss Carlo, assessore di Tribunale a Magdeburg, alla Luna. — *Da Trieste:* Di Pöltl, contrammiraglio dell' I. R. marina austr., da Danieli. — Selten Giuseppe, negoz. di Breslavia, alla Luna. — Vidal Adriano, negoz. franc, all' Italia. — *Da Vienna:* De Korff bar. Andrea, russo, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: De Kaletscheff Alessio, poss. russo. — De Beaucaire conte Pietro, poss. franc. — Marchand Federico, poss. franc. — *Per Brescia:* Salvadego co. Pietro, poss. — *Per Trieste:* Lapessonie, poss. franc. — *Per Vienna:* Hubbach Giuseppe, poss. ingl. — Brockhaus Enrico, poss. di Lipsia. — Hoz Enrico, negoz. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 dicembre	Arrivati	847
	Partiti	802
Il 9 dicembre	Arrivati	892
	Partiti	745

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 8 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 9 dicembre	Arrivati	61
	Partiti	50

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° dicembre. — Ceolin Luigi, di Carlo, di anni 7, mesi 8. — Cargnelli Antonia, marit. Battaggia, fu Giuseppe, di 81, civile. — Costantini, detto Tamacchi Giuseppe, di Antonio, di 26, oste. — Dolce Antonio, di Diotisalvi, di anni 7. — Gasparotto Gaspare, fu Gio. Batt., di 56, parrucchiere. — Lameroti Pietro, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Manzoni Antonio, fu Sebastiano, di 55, pescivendolo. — Nonino Lodovica, marit. Brasi, di Domenica, di anni 22. — Pandian Michele, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Peater Cecilio, di Vincenzo. — Prinaistich Girolamo, fu Michele, di 39, marinaio. — Tusetto Gio. Maria, fu Paolo, di 84, falegname. — Trevisan Enrico, di Luigi, di anni 2. — Zagui Bortola, marit. Costa, fu Giacomo, di 32. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — Mercordì 10 dicembre.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (17.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La padrona demonio e la serva diavolo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 e 9 dicembre 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 novemb. - 6 a.	339'', 09	+ 0°, 2	+ 0°, 1	82	Nebbia	N. N. O.		6 ant. 9°
2 p.	337 , 92	3°, 9	2°, 3	70	Nebbia legg.	N. N. O.		6 pom. 9°
10 p.	336 , 60	2°, 2	1°, 3	77	Nuvolo	N. N. O.¹		
9 novemb. - 6 a.	335'', 83	+ 2°, 1	+ 0°, 9	76	Nuvolo	N. N. O.¹		6 ant. 9°
2 p.	236 , 82	6°, 3	5°, 0	75	Nubi sparse	N. N. O.		6 pom. 6°
10 p.	336 , 53	2°, 9	2°, 4	78	Sereno fosco	N. O.¹		

Dalle 6 a. dell' 8 dicembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 4°, 0; » min. 0°, 9
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

Dalle 6 a. del 9 dicembre alle 6 a. del 10 dicemb.: T. m. + 6°, 6; » min. 0°, 8
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

tàneo ed accorto, nè pegli incontri che talvolta respingono il proprio animo ilare, riesce arduo il suo porgere, ma sempre raro, perchè sorretto dall' eminente sua cognizione nell' effetto drammatico. Il generico primario, sig. *Ferdinando Brunini*, con purezza di modi sostiene anch' ei la sua parte dignitosa, nè potrebbe meglio trasfondere gli affetti gagliardi e sereni di cui si sente animato.

Conchiudiamo con un encomio solenne al sig. *T. Cicconi*, che da poeta e filosofo fa brillare in questo dramma romantico la potenza del proprio ingegno e del cuore.

Venezia, 10 decembre 1862.

PIETRO GALLERANI.

ELISABETTA VIANI.

Era scritto nella dolorosa pagina degli umani destini, che ultimo per Elisabetta Viani di Cittadella sorgesse il dì 21 novembre 1862.

Vasto, sconfinato è il campo delle peregrine sue virtù, d' onde raccogliere mille pietosi pensieri, mille profonde commozioni, per tesserne splendido il più che meritato elogio.

Ma chi è quegli che possa riprodurre scrivendo in tutta la sublime sua altezza, in tutta la fulgida sua verità, quanto dolce, amorosa, pia, santa ella si fosse?

Il rapido suo tragitto per questa valle di pianto fu un mistico sole di carità celeste, che l'avvolgea in pelago di luce, da renderla cosa di paradiso, incomprensibile all' umano sguardo.

Piangono i tanti poverelli, che furono i suoi figli diletti, piangono i parenti, i concittadini tutti, e n' han ben donde.

Nel salir quell' alma pura a Lui, che aveale scritto nella candida fronde una parola d' amore, e scolpito nel cuore un senso di suprema carità, lasciò sulla terra il vuoto desolante, che lascia un portento che dispare.

Era una dolce armonia di puri sentimenti che s' espandea qual onda benefica, ed a cui, come la eco fedele, rispondea l' ammirazione di tutti.

Fin da fanciulla, brillava in lei quel germe che cogli anni poi la dovea sollevare all' apice della cristiana e *civile* perfezione.

Giovine ancora, pianse la perdita del Padre, e ricoverossi, per dividerne l' amaro cordoglio, fra le braccia della madre, della quale pure, son tre anni, deplorar dovea l' estrema dipartita.

Rimasta sola, tutta raccolta in Dio, forza maggiore, più virile coraggio traeva dalle sciagure che l' aveano tocca, per darsi, con raro esempio d' umile carità, a quella vita di abnegazione, che dovea aprirle le porte all' eterno bene.

Sposa nel Signore, alimentò di casti effetti il fiore della virginità, intrecciato fra gli altri tanti, che le feano corona, come aureola d' eterna luce.

Non un lamento usciva da quel petto mai, in onta al crudo morbo che da lunghi anni, sotto le orrende forme dell' epilessia, la rendeva debile bersaglio di continue orribili sofferenze, e che finalmente nulle rendendo le più accurate premure della scienza, la volle fra' trapassati, nel compiersi del suo quarantaduesimo anno.

Ricca di pingue patrimonio, se ne compiaceva solo, perchè così, oltre al cuore, aveale Provvidenza concessi mezzi possenti, onde correre con utile premura all' ostello di chi languia di fame e di dolore.

Modesta nel suo bruno vestire, che parea un lutto pelle umane sventure, sdegnosa degli agi, a frugali mense s' assideva, intenta sempre di fare sparmio per coloro, che anelanti l' attendevano qual angelo di spirituali conforti, e materiali soccorsi.

In capo a ciascun anno, avea compra la riconoscenza e la benedizione di tutti, collo spendio nel sovvenire dell' intera facoltosa sua rendita, e ne fea santo, misterioso tesoro all' anima sua. Tutto ella avrebbe concesso, quanto l' arricchiva, in pro' dei miseri, se con saggio consiglio non avesse avuto chi la richiamasse da quell' estasi santa, che la fondea in pietosa rugiada.

A coronar l' imperituro monumento che vivente s' avea inalzato, col cemento dell' universale venerazione, dopo aver bene provveduto ai congiunti, forti legati lasciava morendo agli orfani, agl' infermi, alla Chiesa, ed un ricco emolumento per l' apertura d' una patria Casa di ricovero.

Valgano questi cenni portati sulle labbra veritiere dall' impulso di un cuore sinceramente commosso, a dare almeno una languida idea del come ella sapesse sublimare la terrena argilla.

E tu, o anima diletta, accogli nel tuo nuovo soggiorno d' eterna beatitudine questi sensi di giusto omaggio, e sovvengati lassù peranco del mortal peregrinaggio dell' umana famiglia, ed intercedi per essa la benedizione di Dio.

Cittadella, li 29 novembre 1862.

Un Cittadellese.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1734. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica conoscenza:

Che il 15 dicembre p. v., alle ore 10 antim. nel suo Ufficio Riva Schiavoni, N. 2187, avrà luogo un' asta pubblica, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, per assicurare la somministrazione di utensili da forno, da magazzino e per la officina del bottaio, tanto pel bisogno della scrivente, quanto per gli altri II. RR. magazzini di provianda dipendenti dall' eccelso Comando militare del Dominio a Udine.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 9 dicembre, N. 279.)

Venezia, 30 novembre 1862.

N. 27794. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto nel giorno 1.° ottobre p. p., anche il secondo esperimento d' asta proclamato coll' Avviso 31 agosto precedente, N. 21962, per la vendita incondizionata del bosco erariale Vizza di Costa, nel Distretto di Conegliano, si rende noto: che nel giorno 16 dicembre 1862, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento per la vendita del suddetto bosco Vizza di Costa, sul dato fiscale di fior. 13547 in valuta d' argento, e sotto l' osservanza di tutte le condizioni espresse nel primo Avviso 17 maggio 1862, N. 11928, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia in data 28, 30 e 31 maggio 1862.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Treviso, 12 novembre 1862.
L' I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.

N. 34477. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al maggior offerente la bottega sita in questa città, in parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, all anagrafico N. 467, per il triennio da 1.° gennaio 1863.

La gara si aprirà sul dato di fior. 121 v. a. annui, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del capitolato speciale a stampa.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 11 ant. del 12 dicembre stesso.

Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, comprese le competenze all' Ufficio della Gazzetta per l' inserzione dell' Avviso, e le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme, saranno assunte dal deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 novembre 1862.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss. O. nob. Bembo.

N. 28570. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti due posti di maestro nella Scuola maggiore di Oderzo, che hanno lo stipendio di fior. 245 l' uno, e di fior. 175 l' altro, con diritto a pensione. Chi v' aspira, presenti pel 31 dicembre p. v., al reverend. Ordinar. di Ceneda l' istanza coi prescritti documenti riferibili all' età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 26 novembre 1862.

N. 13340. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr., N. 28186, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione delle sommità degli argini destra e sinistra del R. canale di S. Caterina, racchiuse fra le muraglie sovrastanti alla Botte di Vigliuzzolo, a piano selciato con ciottoli di Brenta in sabbia, sopra letto di Bettone nel II Circondario idraulico della provincia;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 16 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 17 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 18 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 856 : 91.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in Banconote con aggio a scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 90, più fior. 10 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 5 dicembre, N. 277.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 28 novembre 1862.
L' I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 17868. AVVISO. (1. pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze con Dispaccio 10 ottobre p. p., N.i 15710-2357 VI, ebbe ad approvare in complessivi fior. 7 : 6 alcune liquidazioni di compensi spettanti ad alcune ditte dei Comuni di Zimella ed Isola della Scala in causa di mutazioni d'estimo avvenute in questa provincia nell'anno 1860-61 e rese operative nell' anno camerale 1862.

Giusta quanto prescrive l' art. 24 del Regolamento 24 ottobre 1839, sulle rettifiche d'estimo e sui compensi relativi, si deduce a pubblica notizia, che le liquidazioni stesse si trovano ispezionabili presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali di Cologna ed Isola della Scala, e ciò perchè chiunque avesse legittima azione possa nelle debite forme accamparla e ventilarla in via amministrativa o presso ai Tribunali competenti.

La esposizione del presente Avviso avrà luogo per un mese continuo nell' album dei suddetti II. RR. Commissariati distrettuali, cioè dal 1.° a tutto 31 dicembre p. v.

Quelli che credessero aver diritto sulle somme liquidate a favore delle ditte indicate nelle liquidazioni stesse, dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale od a quello degli II. RR. Ufficii distrettuali di Cologna ed Isola della Scala entro il giorno 5 gennaio p. v., al più tardi.

Si avverte che spirato il termine stabilito senza che sieno state prodotte domande, si darà corso alle pratiche successive, e si disporrà il pagamento dei compensi di che trattasi a favore delle ditte cui spettano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 novembre 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., JORDIS.

N. 20932. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 19 novembre p. p., N.i 20783-4239, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 18 corr., nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta per la delibera in vendita al miglior offerente, della carta e cartoni derivante dallo scarto degli atti inutili alla conservazione di questo archivio, e divisa in due lotti come segue:

I. Lotto. Carta e cartoni di buste di cui si permette il libero uso al compratore pel quantitativo di libbre metriche 3000, all' incirca, pari a libbre padovane 6000.

II. Lotto. Carta che si vende al compratore, coll' obbligo della indiminuta follatura in una fabbrica di carta da indicarsi, del quantitativo di libbre metriche 6500 all' incirca, pari a libbre padovane 13000.

L' asta procede sotto l' osservanza delle norme generali per simili aste, e delle condizioni speciali seguenti:

L' asta si apre sul dato fiscale di fior. 6 v. a. in argento, per ogni cento libbre metriche pel lotto I., e di fior. 4 per ogni cento libbre metriche del lotto II.

Il protocollo d' asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, e tanto per un solo, quanto per tutti i due lotti distintamente, però sui dati suddetti. Le offerte devono essere cautate con deposito in argento da versarsi nell' I. R. cassa di finanza in loco, pari ad un decimo dei dati fiscali suddetti sul quantitativo di sopra esposto. Le offerte in iscritto devono essere presentate a questo I. R. Ufficio di protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, e conformate secondo la normale 6 febbraio 1858, numeri 1721-252 Prof., (F. O., Supplemento N. 3, pag. 15), altrimenti saranno escluse.

Ultimata la gara verbale saranno aperte le schede per offerte in iscritto.

La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell' offerente a deroga convenzionale del disposto dal § 862 Cod. civ.

La carta e cartone, lotto I. e II., sono ispezionabili dietro ricerca a questo I. R. economato di finanza nei magazzini ove al presente si trovano.

La venditrice I. R. Amministrazione non s' impegna sul preciso quantitativo in più od in meno, tanto pel I. che pel II. lotto, ma soltanto di consegnarne le quantità relative al compratore dietro regolare pesatura, e foglio di liquidazione delle pesate, che sarà di norma per l' immediato versamento del prezzo relativo.

Entro 3 giorni dalla intimazione al deliberatario del Decreto, comunicantegli la impartita Superiore approvazione, egli dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, ed al ricevimento ed alla consegna della carta e cartoni, che immediatamente dovrà esso deliberatario far trasportare dai magazzini erariali od alla cartiera per l' indiminuta follatura, od altrove per suo libero uso, a seconda del lotto I. e II., sotto sorveglianza di un I. R. impiegato.

Le spese di tale sorveglianza, dietro specifica d' Ufficio, quelle della pesatura e consegna, degli Avvisi d asta, del contratto, bolli e copie, della inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del presente Avviso sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito se fosse per mancare anche ad una delle condizioni sopraesposte.

Soltanto dopo pagate tutte le spese suddette, sarà restituito il deposito.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 4 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 1902. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso 13 novembre p. p., N 1902, venne avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto contro Francesco Stötenbauer e Margherita Reder, siccome legalmente imputati del crimine di truffa, previsto dai §§ 197 e 200 Cod. pen., a danno di Caterina Stanich.

Essendo latitanti i suddetti inquisiti, s' invitano tutte le II. RR. Autorità a provocare il loro arresto, facendoli scortare separatamente in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Francesco Stötenbauer, dell' apparente età d' anni 26, di media altezza, corporatura complessa, viso rotondo, colorito rosso, capelli biondi, fronte bassa, occhi cerulei, sopracigli biondi, naso un poco schizzo e grande, bocca regolare, barba e mustacchi nascenti biondi, senza marche particolari. È nativo di Lintz, di condizione domestico, vestito con giacchetto ne di stoffa cenere, calzoni di stoffa a dense righe perpendicolari caffè, bianche e nere, gilet eguale, fazzoletto di seta nero al collo, camicia bianca con bottoncino di corallo, cappello all' ungherese con fiocchi pendenti.

Della Reder non è possibile dare alcun connotato, nè di persona, nè per vestito, ma essendo fuggita da Padova col Stötenbauer, dovrebbe trovarsi ancora collo stesso.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 3 dicembre 1862.
Il Giudice inquirente.

AVVISI DIVERSI.

N. 21178-2791 II. 903

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VENEZIA.

Viene da vario tempo, ed ogni giorno più, fatta osservazione e rimarco, che il vigente Regolamento di polizia stradale 26 novembre 1855, nella parte specialmente (lett. B) che si riferisce alla TRANSIBILITA' LIBERA E SICURA PER LE STRADE, CAMPI E RIVI, resti quasi del tutto inosservato e negletto, a colpa di molti fra i diversi bottegai e posteggianti.

E gli uni e gli altri, agendo la maggior parte arbitrariamente, quantunque bene spesso ammoniti e puniti, estendono la occupazione degli spazii e delle strade della città (già per sè stesse anguste), in modo da difficultarne ed impedirne il pubblico transito, anche colla esposizione e protensione di oggetti sucidi e di articoli immondi.

Questa Congregazione municipale, sentendo il dovere, e la necessità di devenire ad un provvedimento che tolga possibilmente un siffatto disordine, ha trovato di stabilire una nuova classificazione delle tasse da pagarsi per ogni licenza di occupazione qualsiasi di spazii e strade comunali, limitandone la emissione, ed abolendone la concessione gratuita.

Con tali nuove disposizioni, accoppiate ad una rigorosa sorveglianza, può il Municipio lusingarsi, non solo di veder diminuito il numero e la indisciplinatezza degli occupanti, ma di portare eziandio l' introito delle tasse ad un limite più vantaggioso per l' Azienda comunale.

Ottenutane la delegatizia facoltizzazione col Decreto 2 and., N. 12063-1658,

Si reca quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. Dopo il 31 dicembre a. c., tutte le licenze sin qui accordate per qualunque occupazione di strada o spazio comunale, non escluse quelle pegli spazii nell' Erberia e nelle Pescherie, perdono qualunque attendibilità, e vengono del tutto annullate. Continua peraltro la respondenza delle ditte intestate pei debiti ch' eventualmente sussistessero a tutto il detto giorno 31 dicembre.

2. Le domande per le nuove licenze da 1.° gennaio 1863 in avanti, dovranno prodursi in iscritto al protocollo municipale. Fino a che non sia deliberato sulle medesime, nessuno potrà farsi lecita l' occupazione dello spazio domandato o d' altro qualunque. Le licenze, che venissero accordate, non avranno valitura che per un semestre, spirato il quale saranno, ove nulla osti, rinnovate per un secondo semestre, e così di seguito.

Il Municipio si riserva il diritto di ritirare le licenze accordate a tutto suo piacere, anche prima della scadenza del termine, ma sempre verso restituzione al possessore del più pagato, in ragione di tempo.

3. L' ottenimento delle nuove licenze è vincolato al previo pagamento in Cassa dell' Economato municipale, della tassa che vi sarà attribuita, più di quegli eventuali debiti anteriori, de' quali parla l' art. 1.

4. Da 1.° gennaio 1863 in poi, le licenze gratuite restano abolite.

5. In ragione della importanza e della qualità dell' esercizio, della occupazione dello spazio, e della località, le tasse verranno commisurate giusta la seguente classificazione:

Classe		Importo
I. Classe, tassa per ogni semestre	fior.	1
II.	»	5
III.	»	10
IV.	»	20
V.	»	35
VI.	»	50

In questa classificazione sono pur compresi gli spazii da occuparsi in Erberia e nelle Pescherie, per le tende, padiglioni, telai esterni, e simili.

6. Ai riguardi delle licenze di cui trattasi, i semestri decorrono sempre da 1.° gennaio e 1.° luglio, e non vanno soggetti ad alcuna suddivisione. Le licenze adunque che si rilasciassero, cominciato il semestre, vanno soggette alla intera relativa tassa semestrale.

7. Sarà considerata come spazio comunale qualunque sporgenza fuori degli stipiti delle botteghe. Anche tali occupazioni vanno quindi vincolate a licenza.

8. Così pure le lavandaie sono tenute a munirsi di licenza per occupazione degli spazii, ne' quali stendono il bucato.

9. Le licenze dovranno esser sempre tenute esposte sul luogo della occupazione, chè diversamente sarebbe tenuta come arbitraria.

10. Le presenti disposizioni non alterano minimamente quelle del citato Regolamento di polizia stradale, restando pur ferma la procedura che vi è stabilita contro i trasgressori.

Il presente si pubblica e si dirama colle stampe, incaricato il Corpo di vigilanza municipale della solerte e costante sorveglianza, per la scoperta e denuncia delle contravvenzioni, ed interessata l' I. R. Direzione di polizia della miglior possibile cooperazione per parte degli organi da essa dipendenti.

Venezia, 3 dicembre 1862.

Il Podestà, BEMBO.

L' Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 10204 IV.

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
L' I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO DI CONCORSO.

L' inclita Congregazione centrale con dispaccio corrente, N. 6047, ha accordato al Comune di Fiesso l' istituzione di un Ufficio proprio di terza classe, con posto di un segretario con annui fior. 300; di uno scrittore con annui fior. 157, e di un cursore con annui fior. 100.

Si dichiara pertanto aperto il concorso ai detti posti, a tutto il 31 dicembre p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le proprie istanze regolarmente documentate dei seguenti recapiti;

Pel posto di segretario:

a) Certificato di sudditanza austriaca;
b) Fede di nascita, e certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d' idoneità al posto di segretario;
d) Documenti comprovanti gl' impieghi coperti e gli studii percorsi.

Pel posto di scrittore:

Come sopra ad *a*, *b*, *d*, ed inoltre comprovare di avere bella, chiara, e pronta calligrafia.

Pel posto di cursore:

Come sopra ad *a*, *b*, e la prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Fiesso, colla riserva della superiore approvazione.

Occhiobello, 30 novembre 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

N. 642. 904

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che Antonio dott. Lanaro di Giuseppe, nativo di Lugo, avendo adempito a quanto i regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito dall' eccelso Ministero della giustizia la nomina di notaio, coll' assegnazione di residenza in Nove, Comune del Distretto III di Marostica, della Provincia di Vicenza, nonchè verificato il prescritto deposito per la somma di fior. 761 : 36, in carte di pubblico credito presso questo I. R. Tribunale provinciale, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Vicenza, 4 dicembre 1862.

Il Presidente, F. TOVAGLIA.

Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll' estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 27 maggio p. p., è sortita la Serie N. 8 dell' imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 1051 inclusivo al N. 1150 da f. 1000 m. di c. l' una, e dal N. 1151 inclusivo al N. 1200 lett. *A* e *B*, da f. 500 m. di c., del complessivo importo di f. 150 000 m. di c., pari a f. 157,500 val. austr. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1862, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l' interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia di notificare, che anche per l' anno amministrativo 1862-1863, l' imposta sulle rendite e la tassa di bollo, riferibile agl' interessi delle azioni ed Obbligazioni di priorità, verrà corrisposta dalla Società, la quale è in dovere di presentare la rispettiva fassione presso l' I. R. Amministrazione delle imposte in Trieste.

I *coupons* delle Obbligazioni di priorità verranno — come finora — pagati in iscadenza coll' intero importo *in moneta di convenzione*, in cui sono emessi.

Trieste nel dicembre 1862.

Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd Austriaco.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

EDITTO.

Sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 17 e 27 della Min. Ord. 18 maggio 1859, vengono dal sottoscritto Notaio diffidati i creditori della Ditta Faustino Gerardi, Parrucchiere in Venezia ad insinuare le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 22 corrente in carta bollata, munite dei titoli relativi originali, e producendole al di lui Studio S. Marco, Procur. Vecchie.

Venezia, 8 dicembre 1862.

Il Commissario Giudiziale,
GIO. D.r MOLIN.

2. pubb.

AVVISO.

I creditori del sig. Ongaro Felice del fu Pietro, negoziante di grani, attualmente domiciliato in Treviso, sono invitati ad insinuare le loro pretese di credito per iscritto, allo Studio del sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale per la procedura di componimento, a tutto il giorno 20 venti dicembre 1862, fatta avvertenza che trascorso tale termine, non si avrà riguardo ad ulteriori pretese se non garantite da diritto di pegno, a norma delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859.

Treviso, 28 novembre 1862.

D.r FEDERICO DAL CORNO, Notaio.

N. 12317. 2. pubb.

DECRETO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, con deliberazione 28 novembre p. d., N. 11176, pronunciò la interdizione della sordomuta Angela Baggio di Rosà, e che questa Pretura le deputò in curatore il di lei padre, Baggio Angelo fu Gio. Maria.

Il presente sarà affisso in Bassano nei soliti luoghi ed all' Albo Pretoreo, e verrà inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 2 dicembre 1862.
Il R. Pretore, NARDI.
Turazza Canc.

N. 11610. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza 3 dicembre 1862 corr., sotto pari numero protocollare in sede mercantile della ditta Giuseppe Manni, rappresentata da Giuseppe Bevilotti e da Antonio Muttoni, ambedue firmatarii di Vicenza, fu decretato in oggi l' avviamento della procedura di componimento a sensi delle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, essendosi nominati in Commissario giudiziale il notaio dott. Emmanuele Lodi, residente in Vicenza, in delegati provvisorii principali li Tecchio Marc' Antonio e Beber Luigi di Vicenza, ed in sostituti provvisorii il rappresentante la ditta Barzilai fratelli, ed Ambrogio Prada per la ditta Prada e Mantovani di Padova, ed essendosi incaricato il Commissario giudiziale suddetto di procedere a termini di legge al sequestro, all' inventario ed alla stima, e così pure all' amministrazione della sostanza, se mobile, ovunque esistente, e se immobile ov' essa esista nell' Impero austriaco ad eccezione dei Confini militari, ed inoltre ad agire in ogni altra cosa occorrente, a sensi delle citate Ordinanze Ministeriali, e col pubblicare particolare invito per le insinuazioni dei crediti e per la trattazione del componimento.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 22271. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza della Ditta Natale Ferro, esercente trattoria al ponte Noale, ed al ponte della Panada N. 22271 del giorno d' oggi, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio D.r Giuseppe Sartori anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i sigg. Lanzerotti Pietro, e Sebastiano Cadel, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Giuseppe Trauner, e Gio. Batt. Olivo in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7916. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Montagnana, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità allodiale di Antonio conte Cappello fu Filippo di Montagnana, morto in Venezia nel 18 dicembre 1861, cogli atti codicilliari d' ultima volontà 12 e 14 dicembre 1861, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 31 gennaio 1863, ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno la loro istanza in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 26 novembre 1862.
Il R. Pretore, MANFRIN PROVEDI.
Dolfin All.

N. 10935. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale, si rende pubblicamente noto, che con istanza insinuata nel 4 dicembre corr., N. 10935 i sigg. Andrea e Pietro Moro fu Andrea anche per la loro ditta mercantile fratelli Moro di Udine, hanno dichiarato di revocare il mandato conferito al rispettivo figlio e nipote Giuseppe di Pietro Moro di Udine nel 2 marzo 1854, in atti di questo notaio dott. Giacomo Someda, col quale lo autorizzavano ad agire e rappresentarli nei loro affari, ed a rappresentare pure quella ditta colla firma fratelli Moro.

S' inserisca nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 21060. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 30 ottobre 1829 al N. 300 del Maestro, vennero depositati da Sante Santini in causa contro Nicolò Verona, N. 4 documenti per complessive italiane L. 12064 : 28.

Si richiamano gli interessati a prodursi per le estradazione nel termine di mesi 6, decorribili dalla terza inserzione del presente, sotto comminatoria che in difetto verranno passati alla Registratura, solevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l' I. Regio Erario.

Locchè si affigga all' Albo e per tre volte nella Gazzetta Uff.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21198. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che con odierno Decreto p. n. fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulle sostanze mobili ovunque poste e sugl' immobili esistenti nell' Impero austriaco, ad eccezione dei confini Militari, di ragione della signora Francesca Venanzio, maritata Baldo venditrice di oggetti di abbigliamento militare, e che fu nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Angelo Pasini pel sequestro inventario e stima, ed amministrazione della sostanza stessa.

Furono poi deputati i signori Maurizio Zukermann e Bordin Andrea in qualità di delegati principali provvisorii e i signori Francesco de Rossi e Lodovico Rosenthal in qualità di sostituti, coll' avvertenza, che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 dicembre 1862.
Il Presidente. BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9051. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Teresa di Giovanni Disint, moglie di Nicolò Vidoni, di Somardenchia, per dichiarazione di morte di Giovanni fu Pietro Disint, di Flaipano, indicato assente e d' ignota dimora, venne deputato da questa Pretura in curatore del detto assente l' avvocato dott. Valentino Rieppi adetto a questo foro.

Si diffida pertanto il detto Disint Giovanni, a presentarsi entro un anno, ed a dare notizie di sè, esso od a mezzo del proprio curatore, altrimenti spirato il suddetto termine si procederà senz' altro colle pratiche per la dichiarazione di morte.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' Imp. R. Pretura,
Gemona, 10 novembre 1862.
Pel Pretore in permesso,
D.r PASQUALINI, Aggiunto.
L. Antonelli, Canc.

2. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 27 ottobre 1862, N. 19548, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta di qui Pasquale Kaus, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relative attitazione.

All' effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitati i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le di lei pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopracitata, e ciò entro il giorno venti 20 dicembre corr., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all' attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno a senso dei §§ 17 e 27 della M. O. 18 maggio 1859.

Dallo Studio, Venezia 7 dicembre 1862.

Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 14947. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Treviso invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Don Andrea Paccò, era parroco di Ponzano, morto nel giorno 12 agosto 1862, con testamento 25 giugno 1853, a comparire entro il giorno 15 del p. v. mese di gennaio 1863, innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 28 novembre 1862.
Il Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Bevilacqua.

N. 8912. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Ghedini, commerciante di ferramenta, di ottonerie ed altro, domiciliato in questa Città, che Pietro Vedana fu Giuseppe, di Belluno, ha dedotta oggidì sotto pari Numero a questa Pretura petizione verbale contro esso Ghedini, in punto di pagamento di fiorini 82 : 10 v. a. residuo importo di pigioni anticipate dell' anno 1862, in dipendenza all' art. 2 del contratto 15 aprile a. c., ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest' avvocato dott. Francesco Del Vesco, e fissata quest' aula verbale 22 gennaio 1863, ore ... ant., sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, ... la causa possa proseguirsi nei modi di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Ghedini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti ed istruzioni per la difesa, od istituire egli stesso altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 17 novembre 1862.
Il Cons. Dirig. DE POL.
G. Callegari ...

N. 5770. 2. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che questa Pretura in data odierna sub N. 5770, prosciolse Antonio ... retto fu Francesco, di Curtarolo, dalla minorennità a tempo indeterminato prorogatogli dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova colla deliberazione 16 luglio 18.. N. 9087.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 23 novembre 1862.
Il R. Pretore, D.r ZILLER.
L. Calvi, Canc.

(Segue il Supplimento N. 61.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4983. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Fruscalzo, villico, di Caerano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Fruscalzo ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1863, inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. di questo foro dott. Gio. Batt. De Zen, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 gennaio 1863 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, N. I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 7 novembre 1862.
In mancanza del R. Pretore,
Nob. ARRIGONI Agg.
Visentini Canc.

NN. 5111-12-13. 3ª pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Furgheri di Quingentale, che il sig. colonnello Giorgio nobile di Schulheim di Buda, produsse in suo confronto l'istanza esecutiva di pegno e di stima, ora anche verificati giudizialmente sopra un fondo da lui posseduto e sito in Quingentale, Distretto di Revere, Provincia di Mantova, onde farsi pagamento della somma di fiorini 3600 ed accessorii, crediti verso di esso assente, e che questa Pretura requisita per l'esecuzione ed intimazione, gli deputò in curatore l'avvocato addetto a questo foro *dott. Carlo Zuccari, al quale dovrà rivolgersi o spedire le opportune istruzioni ed a cui gli atti furono intimati, fra* quali una diffida dell'I. R. Ufficio di Commisurazione in Mantova per pagamento d'imposta di fior. 2250; attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il che si affigga all'Albo Pretorio, in Quingentale e in Revere, e s'inserisca per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Mantova e di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 8 novembre 1862.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti, Canc.

N. 18231. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Boni fu Andrea, di Vicenza, che con petizione 2 novembre corr. N. 18231 la Ditta Luigi Sebellin e fratelli, rappresentato da Baldissera Sebellin, di Vicenza, coll'avvocato Fiorasi, domandò in confronto di Boni D. Antonio, Amalia Rossi, vedova Boni, e di esso assente Giovanni Boni, che in base alla scrittura privata 15 agosto 1860, vidimata nelle firme dal Notaio Franco Grandesso, dimessa in originale, sieno essi RR. CC. precettati a pagarle solidariamente entro giorni 14, e sotto comminatoria dell'esecuzione fiorini 172:76 di capitale, e fiorini 17:33 d'interessi maturati a tutto 15 agosto 1862, oltre i successivi nella misura del 5 per 100 ed a rifonderle le spese giudiziali, domanda alla quale venne fatto luogo col Decreto pari data e Numero, riservandosi ai RR. CC. il termine stesso di giorni quattordici per produrre le eventuali eccezioni, e che sopra istanza della parte attrice venne ad esso Giovanni Boni, stante la sua irreperibilità destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Ballestra, e ciò all'effetto che possa munirlo delle opportune istruzioni per quelle eccezioni che al succitato decreto credesse di fare, rilasciandogli analogo regolare mandato, od altrimenti nominare altro procuratore, che dovrà pure munirsi di regolare mandato, facendolo noto a tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 novembre 1862.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 14763. 3. pubb.

EDITTO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta delle realità sotto indicate, di cui il precedente Editto 22 settembre p. p., N. 11153, 12961, che fu inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 17, 21, 24 ottobre decorso, sotto i NN. 47, 48 e 49, si fa avvertito il pubblico che pel triplice nuovo esperimento vennero redestinati i giorni 18 dicembre p. p. 15 e 29 gennaio 1863 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. sotto le condizioni tutte dell'Editto suddetto.

Descrizione dei beni da subastarsi.
In Comune censuario e parrocchia di Roncade.

Campi 20.3.294 a. p. v., e prativo con casa colonica, loco detto in villa Pedena, erano allibrati nel cessato estimo provvisorio ai NN. 250, 251, colla cifra di ven. L. 496, fra confini a mattina Costante Pasin, mezzodì strada Pantiera, sera nobile Giustinian Barbarigo, tramontana canale Tessera, salvi i più recenti confini, descritti nell'attuale censimento stabile come in appresso.

Al mappale N. 806, a. a. v. pertiche censuarie 96.92, rendita L. 312:08, N. 327 casa colonica, pertiche censuarie 0.56, rendita L. 22.74, N. 826, arb., pertiche 8.12, rendita L. 29.39, N. 828, orto pertiche 0.10, rendita L. —:49.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa città, ed in piazza di Roncade, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 8 novembre 1862.
Il R. Pretore, MUNARI.

N. 17614. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, rende pubblicamente noto essere stata con deliberazione 17 corr. ottobre, N. 9935 del locale I. R. Tribunale interdetta, siccome affetta da mania melanconica, Laura nob. Barbieri fu Domenico vedova Toaldo di questa città, e da parte di questa Pretura deputatole in curatore il di lei figlio sig. Gaetano Toaldo di detto luogo.

Il presente si pubblichi per triduo nella Gazzetta Uff. di Venezia, ed affisso ne' luoghi soliti di questa città, ed all'Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 ottobre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 40284. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto a Gustavo ed Adolfo Cavallini, assenti d'ignota dimora, aver il Reverendo clero di Cavarzere, rappresentato dall'avvocato dott. Zamperetti, colla sostituzione nell'avvocato Bia, prodotta a questa Pretura la petizione odierna pari Numero, in confronto di Ernesta Cavallini Paolini e LL. CC. fra cui essi Gustavo ed Adolfo Cavallini, tutti quali eredi e rappresentanti il defunto Emilio Cavallini fu Antonio, nei punti:

1.° Dovere i RR. CC. pagare all'attore austr. L. 562:61 pari fior. 197 v. a. in affrancazione del capitale di pari somma dipendente dall'istromento 23 novembre 1795, atti Angelo Duse Masin Notaio di Chioggia sub A.

2.° Dovere i medesimi RR. CC. pagare all'attore a. L. 372:50 sono fior. 130:37 v. a. a saldo delle annualità d'interessi nella ragione del 5 per 100 scadute dall'anno 1835 usque 1861 inclusive, ed in via subordinata pel caso di opposta prescrizione soli fior. 28:69 v. a. quale importo dell'ultimo triennio d'interessi, 1859-60-61.

3.° Dovere essi RR. CC corrispondere all'attore gl'interessi successivi nella misura dell'annuo 5 per 100 sopra il capitale di cui il capo 1.° fino all'effettiva affrancazione, oltre la rifusione delle spese giudiziali.

Fissato al processo sommario il giorno 22 dicembre p. v. ore 9, sotto le avvertenze del § 25 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, si destinò ad essi in curatore a loro pericolo e spese affinchè li rappresenti in questa vertenza l'avvocato dott. Antonio Somma, che potranno munire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelgano di destinare od indicare al giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che saranno conformi al loro interesse, ne ricadranno sopra di essi le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Per il cons. Dirigente in permesso.
Il R. Aggiunto, SCOTTI.
Foscolo.

N. 6613. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto all'avv. Marcello Romani e sua moglie Teresa Gelmi abitanti in Soresina, che da Ippolito Baldassari di Mantova, difesi dall'avvocato Basola è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita a quarto esperimento d'asta, ed a qualunque prezzo della casa in Mantova, contrada Due Catene ai NN. 414-415, di ragione di essi coniugi Romani, e che per decreto 20 settembre 1862, Numero 5091, fu a tale effetto fissato all'Aula II di questo Tribunale il giorno 15 p. v. dicembre alle ore 10 ant.

Ritrovandosi dessi coniugi Romani a Soresina è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Benedini per Marcello Romani e l'avv. Bisognini per Teresa Gelmi, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo provvedersi come di legge e ragione, oppure far tenere ai suddetti avvocati Benedini e Bisognini come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti od anche scegliere e render noto a questi due un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi coniugi Romani opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta di Mantova ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 novembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 8207. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Carolina Camuffo fu Tommaso, maritata Turcato, rivendugliola di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Carolina Camuffo, ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Gio. dott. Rossi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 gennaio 1863, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 15 novembre 1862.
Il R. Dirig., ZANNONER.
G. Naccari.

N. 8022. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 18 dicembre 1862, 19 e 31 gennaio 1863, dalle 10 di mattina alle ore due pomeridiane, si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto, esecutato a carico degli Angelo e Maria nata Ongaro iugali Bazzara, e del loro figlio Tiziano minore rappresentato dal padre, di Rive d'Arcano, sulle istanze di Grosso Valentino di Fagagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima, ed avrà diritto d'ispezionare gli atti all'uopo depositati in cancelleria.

II. La vendita dell'immobile si fa nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità dell'esecutante che fosse estranea al fatto proprio e nei primi due esperimenti la delibera non potrà farsi al prezzo inferiore alla stima, nel terzo però a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l'importo dei creditori inscritti.

III. Entro trenta dì dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a depositare il prezzo presso la Cassa di questa R. Pretura in moneta sonante esclusa la carta monetata, imputandovi l'importo del previo deposito, senza di che l'aggiudicazione non potrà farsi.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante esso non sarà tenuto a depositare il prezzo se non dopo passata in giudicato la graduatoria e verificato anche l'atto di riparto corrispondendo però sul prezzo il pro annuo del 5 per 100 dal dì dell'effettiva immissione in possesso, in avanti in base all'aggiudicazione di farglisi subito e senza bisogno di depositare il prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, il reincanto avrà luogo a tutto suo rischio e pericolo, per cui esso rimane responsabile tanto col fatto deposito di cauzione come con qualunque altra sostanza. Il solo esecutante non sarà tenuto a depositare quella parte di prezzo che, giusta l'atto di riparto da emettersi dovesse erogarsi al pagamento totale o parziale del suo avere.

VI. Appena seguita l'aggiudicazione l'esecutante avrà diritto di prelevare dalla somma depositata le spese tutte esecutive previa liquidazione giudiziale senza bisogno di attendere veruna graduatoria.

VII. Tutte le spese di aggiudicazione la tassa di voltura e di trasferimento saranno a carico del deliberatario il quale, seguita l'aggiudicazione, avrà diritto di farsi immettere nel giudiziale possesso di fatto con obbligo di sodisfare le pubbliche imposte dal dì dell'aggiudicazione in avanti.

VIII. Gli eventuali carichi non risultanti da pubblici libri come livelli, censi e decime infissi sull'immobile da subastarsi e non dipendenti dal fatto dell'attore, restano a rischio e spese del deliberatario.

Descrizione.

Fondo in pertinenza di Rive d'Arcano con fabbrichetta sopra in mappa al N. 686, i, di cens. pert. 1.57, rendita L. —:11, stimato in tutto fior. 700 v. a.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 25 ottobre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco Canc.

N. 15821. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nel 7 aprile 1829 al N. 281 del Maestro vennero depositate in causa fra Luigi Martini ed Antonio Fanio 10 cambiali per venete L. 4000, e quindi si diffidano tutti gl'interessati a prodursi entro 6 mesi a questo Tribunale per riceverle in consegna, poichè altrimenti si passeranno senz'altro alla Registratura, senza ulteriore garanzia per parte dell'I. R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 15835. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 12 settembre 1826 al N. 170 del Maestro, venne depositato in causa fra Marc'Antonio Moschini e Vincenzo Biasioli, un Vaglia per austr. L. 224, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero di avervi diritto, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverlo in consegna, poichè altrimenti si passerà presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del Regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Marit.,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 5253. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Onofrio Cambiagio, Luigi Cambiagio ed Annibale Cambiagio tutti figli del fu Valentino e ad Eugenio Albertazzi già abitante in Mantova che da parte del dott. Vita Bassano erede del fu Zeffiro Ariani difeso dall'avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto subasta a quarto ed ultimo esperimento di quattro stabili casamentivi in Mantova di ragione dell'esecutata Beatrice Tosi, vedova Albertazzi e marcati uno coi civici N. 1099 del 1098 coll'estimo di scudi 227:4:5, altro coi civici NN. 1110, 1582 del 1853 coll'estimo di sc. 958.1.6, il terzo coi civici NN. 1587, 1588 del 1589 coll'estimo di sc. 1019.0.7 e l'ultimo col civico N. 1562 coll'estimo di sc. 833.2.0 stabili descritti nell'atto di stima 12 settembre 1856, N. 8950 degli ingegneri Antoldi e Baetta, e sulla qual istanza con odierno Decreto si è fissato l'ultimo esperimento a qualunque prezzo avanti quest'Aula II Verbale pel giorno 12 gennaio 1863 alle ore 9 ant., sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dall'all. B dell'istanza 1.° giugno 1858, N. 4874.

Ritrovandosi i suddetti fratelli Cambiagio ed Albertazzi ora assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Gaetano Benedini in curatore di Onofrio Cambiagio e l'avv. Giuseppe Zapparoli in curatore di Luigi Cambiagio, l'avv. Ang. Finzi in curatore di Annibale Cambiagio e l'avv. Giulio Bosio in curatore di Eugenio Albertazzi, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè sappiano e possano volendo far tenere ai suddetti avvocati Benedini Zapparoli Finzi A. e Bosio, come curatori e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Mantova, 20 settembre 1862.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 6608. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'ignoto avente interesse, che nel 10 novembre corr. sotto il N. 6608 venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale petizione dal sig. Nicolò dott. Marta S. N. Commissario distrettuale di Venezia nei punti:

1.° Di appartenenza della cartella metallica pel capitale di fiorini 500, moneta di convenzione in data 1.° dicembre 1853, Numero 20694, esistente in questi giudiziali depositi al Num. 2090, M. b., e diritto di ottenerne il rilascio.

2.° Di appartenenza della relativa rendita e diritto alla conseguizione della stessa da 1.° novembre 1856, e che gli venne deputato in curatore di questo foro Agostino dott. Dalla Verde, essendosi prefinito il termine di giorni 90 per la produzione della risposta.

Sarà quindi sua cura di far pervenire in tempo utile al detto curatore le necessarie istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inclinazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Treviso, 12 novembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 8749. 3. pubb.

EDITTO.

Vengono eccitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa verso l'eredità di Giovanni di Giovanni Cozzi-Ros di Castelnovo, morto intestato nel 3 settembre 1861, a comparire in quest'Ufficio nel 10 gennaio p. v., ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno la loro domanda in iscritto, altrimenti se l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competesse per pegno.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 novembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 17519. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa da far valere contro la eredità di D. Giacomo Negretto fu Giovanni, morto in Vicenza il 28 maggio p.p. con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 16 p. f. dicembre innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 ottobre 1862.
Il R. Pretore, BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 39149. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 4 p. p. ottobre mancava a vivi in questa città il cav. Demetrio Cappuda fu Cristo, suddito ellenico, celibe, d'anni 76, qui abbandonando una sostanza mobiliare.

In relazione pertanto ai §§ 23, 24, 137, 138, 139, 140 della Sov. Pat. 9 agosto 1854 ed all'articolo addizionale 12 giugno 1856 al Trattato di commercio e di navigazione tra l'Impero d'Austria ed il Regno di Grecia 4 marzo 1835, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori del defunto che sono sudditi austriaci o stranieri dimoranti in questi Stati ad insinuare le credute loro pretese verso ad una tale eredità entro il pross. vent. mese di febbraio presso quest'I. R. Giudizio, con avvertenza che scorso un tal termine, la sostanza ereditaria potrà essere consegnata all'Autorità giudiziaria ellenica, od alla persona da essa debitamente legittimata a riceverla.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3541. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore, rende noto agli assenti e d'ignota dimora, Giuseppe di Gio. Batt. Daforno e Gio. Batt. q.m Giovanni Daforno, possidenti domiciliati in Pozzale, che fu presentato in loro confronto, e di Paolo q.m Gio. Daforno dal signor Antonio fu Paolo Guardabasso, poss. dom. in Pieve, una petizione al N. del protocollo Esibiti 3541, nei punti di rilascio beni in Pozzale, voltura censuaria, e resoconto di frutti, e che per la continuazione del contradditorio venne fissato l'Aula verb. del 23 dicembre p. v., ore 9 ant., e che fu loro deputato in curatore ad actum questo sig. avvocato Coletti, con avvertenza agli stessi, che non facendo pervenire al curatore le credute sue ragioni per la difesa, o nominando altro procuratore in sostituzione del nominato loro curatore, dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 6 novembre 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.

N. 10097. 3. pubb.

AVVISO.

Dietro istanza 8 novembre corr., N. 10097 di Luigia di Leonardo Sgobaro, contro Angela, Giuseppe, Antonio Del Fabbro di Giovanni, Valentino e Luigia di Giovanni Del Fabbro, e creditori iscritti, si rende noto al pubblico essere fissati i giorni 8, 17, 31 gennaio 1863, ore 10 mattina per la vendita all'asta della casa, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta, la casa non sarà deliberata che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal protocollo 30 maggio 1862, N. 5245 in allegato D, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata, il decimo dell'importo della stima della casa deliberata, in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui dal dì della delibera, dovrà il deliberatario depositare presso quest'inclito Tribunale l'intiero prezzo della casa deliberata, meno però l'importo della cauzione indicata nel premesso art. II, e tale prezzo dovrà depositare in tanti fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 del Giud. Reg.

IV. Dal dì della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa deliberata, e così pure le pubbliche imposte.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario praticarne l'immediato pagamento, portandosi a diffalco del prezzo di delibera l'importo che giustificherà di aver pagato, colla produzione delle relative bollette.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa sita in Udine, borgo S. Lazzaro al civ. 1197 nero e 1526 rosso, descritta nell'estimo provvisorio in mappa al N. 823 di pertiche 0.13, estimo L. 30, e nel Censo stabile al N. 142 di pertiche 0.11, rendita L. 21.50.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 11 novembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 10080. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto per norma e contegno di chi potesse averne interesse, che con odierna istanza dei Giovanni Tessari fu Biagio, Giacomo fu Giovanni padre, e Giovanni figlio Lagni, Angela Giuliani, e Maria Pornale, la prima vedova, e la seconda figlia di Biagio Pornale e di lui eredi, tutti di Monte di Malo, meno l'ultima di Schio, ebbero a dichiarare di revocare il mandato 28 marzo 1860 rilasciato da loro e da Biagio Pornale a Paolo Sella fu Giacomo, da Monte di Malo, per cui quanto da questo venisse fatto in loro nome ed in base a quel mandato sarebbe privo di effetto.

Si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte col mezzo della Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 13 novembre 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

N. 5908. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giacomo Borin fu Bernardo calzolaio e venditore di pelli, di animali bovini di Breganze.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Borin ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1863, inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dott. Martino Bonomo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussitenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 gennaio 1863, alle ore 12 meridiane dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 13 novembre 1862.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 2278. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione Vecellio, di Pieve del Cadore, che la Ditta Gioachino di Taddeo Wiel, di Venezia, coll'avvocato dott. Marin, ha prodotto sotto pari data e Numero petizione cambiaria per fiorini 1579:50 ed accessorii, e che questo Tribunale, quale Senato di commercio, ha con Decreto pari data e Numero precettato esso Scipione Vecellio a pagare alla parte istante la detta somma ed accessorii, entro tre giorni sotto pena dell'esecuzione cambiaria, destinatogli in curatore speciale l'avvocato di questo foro Francesco dottor Dal Vesco, cui farà tenere i creduti documenti, qualora non ritenesse di scegliersi altro rappresentante.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 12 novembre 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 4393. 3. pubb.

AVVISO.

Coll'istanza odierna pari Numero la Ditta Weiss Norsa, di Verona, chiese e fu accordata da questa Pretura la prenotazione ipotecaria a cauzione del credito cambiario delle italiane L. 10,000, portato dalla lettera 25 agosto 1862 a carico anche del signor Giuseppe Prosperini Massarani, di Bologna, e fu deputato a curatore di esso coimpetito questo avvocato sig. dott. Federico Zanuso.

Tanto si pubblica a norma e direzione dello stesso assente.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 11 novembre 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 21323. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'ignoto detentore dei coupons delle Obbligazioni del Monte L. V. qui in calce descritte, essere stata presentata a questo Tribunale dal signor Leone Francesco Lattuada di Milano coll'avvocato Billiani, ed al confronto dell'I. R. Prefettura delle Finanze L. V., rappresentata dall'I. R. Procura di Finanza L. V., e contro l'ignoto detentore dei detti coupons, l'istanza 28 maggio a. c., N. 18418, affinchè fosse diffidato l'ignoto detentore degli stessi, a produrli entro il termine di legge.

S'ingiunge pertanto all'ignoto detentore dei ventuno coupons delle sottodescritte Obbligazioni al portatore del Monte Lombardo-Veneto, maturati nel 31 luglio 1861, erano pagabili nel 1.° agosto susseguente, e del complessivo importo di a. L. 405, di produrli entro un anno, sei settimane e tre giorni, sotto comminatoria che in difetto, verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e lo Stato non sarà più obbligato a rispondere per essi.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui, e lo si affigga all'Albo del Tribunale.

DATA DELLE OBBLIGAZIONI	GODIMENTO OBBLIGAZIONE, ossia data dell'esigenza del 1.° semestre interessi.	GODIMENTO dei coupons perduti.	NUMERO dei coupons Talons ed Obblig.	IMPORTO dei coupons.
Milano 24 gennaio 1852	1.° agosto 1851	1.° agosto 1861	3827	a.L. 75:—
» 25 novembre 1851	» » »	»	1760	37:50
» 27 » 1851	» » »	»	1777	37:50
» 15 ottobre 1857	» agosto 1857	»	2845	37:50
» 31 luglio 1858	» febbraio 1859	»	2863	37:50
» » » »	» » »	»	2864	37:50
» 25 novembre 1851	» agosto 1851	»	1708	37:50
» 1.° settembre 1853	» » 1853	»	16662	2:50
» 24 agosto 1858	» » 1858	»	18181	2:50
» 23 maggio 1852	» febbraio 1852	»	15019	2:50
» 24 agosto 1858	» agosto 1858	»	18180	2:50
» 27 novembre 1851	» » 1851	»	11260	2:50
» 27 » »	» » »	»	11406	2:50
» 8 aprile 1852	» » »	»	14377	2:50
» 24 gennaio 1852	» » »	»	12418	2:50
» 17 » 1855	» » 1854	»	17316	2:50
» 10 aprile 1852	» » 1851	»	14403	2:50
» 17 maggio 1853	» febbraio 1853	»	16477	2:50
» 18 marzo 1856	» » 1856	»	17711	2:50
» 3 novembre 1853	» agosto 1853	»	2531	37:50
» 16 » 1851	» » 1851	»	1665	37:50

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile, Venezia, 17 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero.

N. 2279. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Scipione Vecellio, di Pieve di Cadore, che la Ditta Gioachino di Taddeo Wiel, di Venezia, negoziante e possidente, con l'avvocato Marin, ha prodotto sotto pari Numero una istanza cambiaria per fior. 1234 ed accessorii, e che questo Tribunale qual Senato di commercio ha con Decreto pari data e Numero precettato esso Scipione Vecellio, a pagare entro giorni tre all'istante Gioachino di Isid.° Wiel la predetta somma oltre agl'interessi del 6 per 100 da 1.° novembre, e la perdita del ricambio in fior. 7:07, destinatogli in curatore l'avvocato di questo foro dott. Vesco, cui farà tenere i creduti documenti, qualora non ritenesse di scegliere altro rappresentante.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 12 novembre 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 4391. 3. pubb.

AVVISO.

Coll'istanza odierna pari Numero la Ditta Weiss Norsa, di Verona, chiese e fu accordata da questa Pretura la prenotazione ipotecaria a cauzione del credito cambiario delle italiane L. 7000, portato dalla lettera 25 agosto 1862 a carico anche del signor Giuseppe Prosperini Massarani, di Bologna, e fu deputato a curatore di esso coimpetito questo avvocato sig. dott. Federico Zanuso.

Tanto si pubblica a norma e direzione dello stesso assente.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 11 novembre 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 5763. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con sua deliberazione 3 ottobre corr. N. 9290, interdisse per mania epiletica Costa Celeste fu Innocente, di Roana, e che gli venne deputato a curatore Fabris Celeste fu Domenico, di Roana.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Cuccico, Al.

N. 4392. 3. pubb.

AVVISO.

Coll'istanza odierna pari Numero la Ditta Weiss Norsa, di Verona, chiese e fu accordata da questa Pretura la prenotazione ipotecaria a cauzione del credito cambiario delle italiane L. 8000, portato dalla lettera 25 agosto a carico anche del signor Giuseppe Prosperini Massarani, di Bologna, e fu deputato in curatore di esso coimpetito questo avvocato signor dott. Federico Zanuso.

Tanto si pubblica a norma e direzione dello stesso assente.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 11 novembre 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 11643. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che nel giorno 21 gennaio 1863 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nel locale di sua residenza al Consesso N. XI, il quinto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti di ragione della massa concorsuale nobile baronessa Luigia Antippa-Fini, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto emesso pel terzo esperimento 20 agosto 1861 N. 8621 di questo Tribunale, inserito nella Gazzetta Uffiziale di quell'anno nei Supplimenti NN. 63, 64, 65.

II. Gl'immobili vengono posti all'incanto per un prezzo minore del 20 per 100 di quello che vennero subastati nel quarto esperimento, di cui l'Editto 5 agosto 1862 N. 7888.

III. I beni saranno consegnati al deliberatario coi conduttori che attualmente li detengono.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Nella Città di Padova,
Via Patriarcà.

Palazzo con portico ad uso pubblico, scuderia, rimessa, corte, giardino ed altre adiacenze, al civico N. 794, 794 A, ed in Censo stabile ai NN. 3653, 3654 e 3664 di mappa, della superficie di pertiche 1.96, colla rendita di L. 467:78, che nell'ultima lustrazione censuaria fu portata nell'attuale di L. 572:01. Stimato austr. L. 52,717:80.

Lotto II.

Canone livellario a debito della Ditta Breda, di staia sei frumento, insito sul N. 700 di mappa, nel Comune censuario di Limena, della superficie di pertiche 13.06, colla rendita di Lire 35, valutato a. L. 600, posto in vendita per fior. 120 v. a.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 novembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 6489. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'ignoto cacciatore, che nel giorno 19 ottobre p. p. alla vista della R. Guardia di Finanza in vicinanza di Campolonghetto, frazione di Bagnaria di questo Distretto, davasi alla fuga, abbandonando l'arma da fuoco di cui era munito, che l'I. R. Procura di Finanza rapp. l'I. R. Finanza in Udine, ha prodotto in suo confronto, la petizione pari data e Num. in punto di conferma della bolletta d'invenzione e confisca dell'archibugio da esso abbandonato, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore questo avv. dott. Girolamo Luzzatti, fissato sulla medesima il contradditorio all'A. V. del giorno 17 dicembre p. f., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Minist. Ord. 31 maggio 1850, affinchè sappia e possa volendo comparire, oppure far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicarne un altro, con avvertenza che mancando dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Bagnaria, all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti in questa Fortezza.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 9 novembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 43686. 3. pubb.

EDITTO.

Pronunciatasi dal competente Giudizio l'interdizione della nob. Maria co. Da Mula fu Andrea, vedova Donà per imbecillità senile, questa Pretura deputò alla stessa in curatore l'avv. dott. Montermici.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 18 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 43311. 3. pubb.

EDITTO.

Angelo dott. Foggini fu Giacomo, capo del Collegio dei Periti presso l'I. R. Direzione del Censo, mancato a' vivi ai Monti di Bussolengo, Distretto di Verona, nel 27 agosto a. c. nominava eredi i suoi figli col testamento 8 gennaio 1861.

Essendo ignoto ove dimori Francesco Foggini fu Angelo, lo si invita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente od a presentare la sua dichiarazione di erede perchè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuatisi e del sig. Filippo Canella Capo Dipartimento presso l'I. R. Direzione del Censo, deputatogli in curatore, e l'asse nitido che gli spetta si conserverà in Giudizio fino alla prova od alla dichiarazione di sua morte.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5454. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giovanni Chionon detto Calzetta di Mestre.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Chionon Giovanni, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Girolamo dott. Jovovich, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 febbraio 1863, alle ore 11 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 22 novembre 1862.
Il R. Pretore, F. VOLTOLINA.
L. Dionese Canc.

N. 15943. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che nel giorno 9 giugno 1829 al N. 287 del Maestro, vennero depositati tre Pagherò dell'importo di italiane L. 318:39 a debito di G. M. Pagnacco, oppignorati da Aron Heimann, al confronto di Giovanni Bortoluzzi.

Ignoto il domicilio degl'interessati, si diffidano gli stessi a prodursi per la estradazione degli accennati documenti nel termine di sei mesi, coll'avvertenza che scaduti infruttuosamente, si passeranno i documenti alla Registratura, sollevandosi dalla responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale C. M.,
Venezia, 11 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 15516. 3. pubb.

EDITTO.

Fino dal 29 novembre 1829 N. 303 del Maestro, vennero depositati due Obbligazioni dell'importo di italiane L. 262:56 oppignorate da Beatrice Songin Giulai al confronto di Angelo Venanzio. Si diffidano gl'interessati dei quali ignorasi il domicilio, a prodursi a quest'I. R. Tribunale per la estradazione nel termine di sei mesi, coll'avvertenza che scorsi infruttuosamente, si passeranno i due documenti alla Registratura, sollevandosi l'I. R. Erario da ulteriore responsabilità della custodia.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale C. M.,
Venezia, 11 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 10121. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra odierna istanza di Elisabetta Corradi, vedova Caneva da Valdagno contro dott. Bortolo Corradi domiciliato a Padova, e Pietro Corradi di Schio, verranno tenuti presso questa Pretura nei giorni 29 p. v. gennaio, 12 p. v. febbraio, e 5 p. v. marzo, sempre alle ore 9 ant., i tre esperimenti d'asta esecutiva per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti saranno ripartiti in tre Lotti consistenti:

1.° La campagna in S. Martino di un solo corpo con casa colonica e fabbriche rurali, sita nel Comune amministrativo e censuario di Schio, stimata f. 4080.51

2.° I sei corpi di terreno e casa rurale con stalla ed orto, posto all'ingiro della campagna suddetta, stimati fior. 1650:25.

3.° La casa dominicale signorile con botteghe, posta nella contrada del Corso di Schio, stimata fior. 5438:31.

II. L'asta per la vendita di tali stabili sarà aperta sul dato di stima, e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, ed al terzo in-

canto a qualunque prezzo sotto le riserve e condizioni di legge.

III. Nessuno, ad eccezione della esecutante potrà farsi oblatore, senza il previo deposito del decimo del prezzo offerto che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui trovansi all'atto della delibera con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

V. Il deliberatario anche se fosse la parte esecutante, dovrà entro 14 giorni dopo l'intimazione della sentenza graduatoria depositare presso il Giudizio competente tutto il prezzo offerto in tanti fiorini effettivi, meno il decimo che avesse già depositato a cauzione al momento della delibera, ed intanto fino al momento del deposito corrisponderà il relativo interesse del 5 per cento da depositarsi di trimestre in trimestre presso il Giudizio stesso.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i preposti doveri, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili ed accessorii relativi, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte sue spese e danno.

VII. La esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante ispezione degli atti.

VIII. Le spese della delibera e tutte le successive comprese le tasse pel trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Campagna con casa colonica e fabbriche rurali orto e corte, coltivata ad aratorio ed a prato arborato vitato, posta nel Comune di Schio sopra il colle della suburbana contrada S. Martino; questo tenimento è un solo corpo colla superficie di pertiche 101.42, e colla rendita di a. L. 384:67, portante i NN. di mappa stabile 2521, 2376, 2377, 2652, 2647, 2660, 2658, 2651, 2642, 2649, 2646, 2648, 2650, 2643, 2644.

Lotto II.

1.° Pert. cens. 2.41, terreno aratorio, arborato vitato, detto il Campo sopra casa al N. 2379, colla rendita di L. 8:99, fra i confini a mattina, mezzodì e sera strada comunale, tramontana beni di Pietro Reghellin.

2.° Pert. cens. 9.36 di terreno, aratorio, arborato, vitato detto il Fontanon, censito in mappa stabile ai NN. 3916, 3917, 3918, colla rendita di L. 14:46, fra i confini a mattina eredi di Gio. Batt. Reghellin e di Pietro Ruaro, a mezzodì eredi di Antonio Toaldo, a sera e tramontana strada comunale.

3.° Pert. cens. 4.98 di terreno a prato vacuo con 4 piante di castagno censito in mappa stabile al N. 2653, colla rendita di L. 12:70, fra i confini a mattina strada comunale, mezzodì Lucia Costalunga, e Sebastiano Anti, sera parte della campagna della ragione ed eredi di Antonio Toaldo, a tramontana gli stessi.

4.° Pert. cens. 3.86 di terreno prativo, arborato, vitato, con poca parte di argine, censito ai NN. 2524, 2525, colla rendita di L. 14:51, e coi confini a mattina Lodovico Barettoni, mezzodì Valle Caussa, sera Matteo Baron, a tramontana Flaminio Anti.

5.° Pert. cens. 5.70 di terreno arativo, arborato, vitato, censito ai NN. 2661, colla rendita di L. 12:20, fra i confini mattina, mezzodì e tramontana strada comunale, sera Luigi Baretta.

6.° Pert. cens. 5.09 di terreno, arativo, arborato e vitato, censito al N. 2635, colla rendita di L. 10:89, fra i confini a mattina e sera strada comunale, mezzodì Luigi Baretta, a tramontana Pietro Manelan.

7.° Casa rurale ad uso di bracenti a nord della colonica suddetta, con corte promiscua, orto, stalla, sottoportico e fenile, censita nella mappa stabile, comprese le adiacenze coi NN. 2671, 2667 e 2663, con porzione dei NN. 1120 e 2674, colla superficie complessiva di pert. cens. 0.28, e colla rendita di L. 8:80, fra i confini a mattina e mezzodì Gio. Batt. Garofolo, sera Marco Dalla Guarda, strada comunale ed eredi di Giuseppe Ribello, tramontana eredi fu Marco Ribello.

Lotto III.

Casa signorile d'abitazione, sita nella città di Schio in contrada Corso al civico N. 26, allibrata nel censimento stabile ai NN. 273, 738, della superfiche di pertiche censuarie 0.63, colla rendita di L. 267:35, fra i confini a mattina caseggiato di Luigi Penasa, mezzodì strada del Corso, sera eredi fu Antonio Tamburini, tramontana beni Penasa e Tamburini suddetti.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 15 novembre 1862.
Il R. Dirig., CARLI.
G. Melchiori Al.

N. 4898. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto al pubblico essersi con odierna deliberazione prosciolto dalla prorogata tutela il sig. Emilio q.m Francesco Braida, nato in Udine nel 18 giugno 1833, e quindi sui juris.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 novembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 9643. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale in sede comm., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Cebba fu Innocente pizzicagnolo di Bressanvido.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cebba, ad insinuarla sino al giorno 10 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Gio. Fiorasi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 detto mese di gennaio, alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione del consiglier Facci-Negrato per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 ottobre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Tavoso Uff.

N. 4507. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la subasta del diritto di decima fissato coll'Editto 14 agosto p. p., Numero 3537, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia, NN. 38, 39, 40, avrà luogo in questa Pretura nei giorni 10, 17 e 24 gennaio p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. sotto le condizioni richiamate da quell'Editto.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 15 ottobre, 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 5253. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 12 gennaio 1863, alle ore 9 ant. all'Aula II Verbale di questo I. R. Tribunale, avrà luogo ad istanza del dottor Vita Bassano, rappresentato dall'avv. G. Gorini, ed a carico di Beatrice Tosi, vedova Albertazzi ed in contesto di tutti i creditori inscritti, il quarto ed ultimo esperimento d'asta degli stabili qui sottodescritti e la delibera seguirà a qualunque prezzo e sotto le condizioni del Capitolato d'asta all. B. dell'istanza 1.° giugno 1858, Numero 4874, ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di Spedizione unitamente all'atto di stima ed ai certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione degli Stabili.

1.° Stabile casamentivo in Mantova al principio della contrada Pradella sull'angolo del Ponte di S. Giacomo, già marcato col civico N. 1099 e del 1098 ed ora con quello N. 959 e del 958, distinto in mappa della Parrocchia di San Giacomo col N. 58, e porzione del N. 57, coll'estimo di scudi 227.4.5, stimato austr. L. 26,662:28.

2.° La casa in Mantova che guarda la contrada Bellalamia e Porta Leona ai già civici Numeri 1110, 1582 e del 1853 ed ora con quelli NN. 960, 1374 e di 1375 in mappa della Parrocchia di San Giacomo col N. 59, coll'estimo di scudi 462.5.5. N. 60 dell'estimo di scudi 442.2.5. N. 61.2 dell'estimo di sc. 50.5.4, così in complesso di sc. 958.1.6, stimata austr. L. 45,224:73.

3.° Altra casa in Mantova nella contrada Bellalamia, marcata coi civici Numeri vecchi 1587, 1588 e del 1859, ora costituiti da quelli 378 e del 1379, marcata in mappa della Parrocchia di S. Giacomo col N. 64 di sc. 601.5. N. 65.1 di scudi 138.5.2. Numero 65.2 di scudi 194.2.5 e N. 66 di scudi 84 e così in complesso dell'estimo di sc. 1019.0.7, stimata giudizialmente austr. L. 46,142:85.

4.° Altra casa in Mantova, che guarda la contrada Bellalamia e Bellanciotto, già al civ. Numero 1562, ed ora N. 1359 in mappa della Parrocchia di S. Giacomo col N. 83 dell'estimo di sc. 833.2.0, giudizialmente stimata austriache L. 38,139:89.

Stabili tutti diffusamente descritti nell'atto di stima degli ingegneri Rutoldi e Baetta 12 settembre 1856, N. 8950 all. G. dell'istanza 27 marzo 1858, Numero 2681, esistente negli atti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 settembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 3963. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra Istanza della Fabbricieria dell'I. R. Basilica di S. Marco in Venezia al confronto di Giovanni Rosani di Motta, venne dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, col Decreto 16 ottobre and., N. 19504 accordata l'asta di alcuni fondi in appiedi descritti, allibrati in questo censimento, e stimati del valore complessivo di fior. 4165:05. Inesivamente a requisitoria del sullodato Tribunale, questa Pretura con odierno Decreto, N. 3763 ha prefissi per il 1.° e 2.° esperimento d'asta, da tenersi dinanzi apposita Commissione i giorni 20 e 27 gennaio 1863 e pel 3.° nel 3 febbraio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un sol Lotto.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta, che a prezzo eguale, o superiore alla stima giudiziale, che potrà essere ispezionata da qualunque acquirente prima dell'asta presso la requisita I. R. Pretura di Motta.

Nel terzo esperimento poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori iscritti sull'immobile medesimo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore per l'acquisto se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento v. a. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e sarà passato nella Cassa forte della Pretura di Motta quello fatto da chi si renderà deliberatario.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera, dovrà il deliberatario depositare nella suddetta Cassa forte dell'I. R. Pretura di Motta in effettivi fiorini d'argento val. austr. il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo del prezzo stesso, che sarà come sopra versato.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, saranno nuovamente subastati gli immobili deliberatigli, a tutto suo rischio e spese, e sarà quindi esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso, nel 1.° esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VI. Verificato che abbia il deposito del prezzo di delibera, otterrà la immediata aggiudicazione per trasportare l'acquisto alla propria Ditta, e fare tuttociò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà, trasfuso in lui ogni peso aggravante gl'immobili deliberatigli.

VII. Il deliberatario riceverà gl'immobili nello stato in cui trovansi all'atto della delibera e comincierà a pagare le pubbliche gravezze dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale unico proprietario dagli affittuali ed occupatori dei beni deliberatigli, come di esercitare in confronto di essi i diritti del proprietario, e quelli nascenti dalla delibera stessa senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune di Motta,

intestati alla Ditta Rosani Giovanni q.m Giovanni, censiti nell'estimo provvisorio per Casa colonica al N. 133 con campi 22.3.202 a. p. v., ed al N. 134, campi 3.2.282 a. p. v., colla cifra complessiva di a. L. 499.

E nell'estimo stabile allibrati alla Ditta suddetta come segue:

Nel Comune censuario di Motta.

Ai NN. di mappa 597, A. P. V., pert. met. 26.70, rendita Lire 37:11.

606. Prato, pert. met. 4.15, rendita L. 5:06.

607. A. P. V., pert. metr. 32.60, rendita L. 75:88.

608. Casa colonica, pertiche metr. 1.60, rendita L. 20:16.

609. Orto, pert metr. 1.20, rendita L. 4:68.

780. A. P. V., pert. metriche 23.60, rendita L. 52:39.

781. Prato, pert. metr. 8.10, rendita L. 9:64.

783. Prato, pert. metr. 8:15, rendita L. 9:90.

785. A. P. V, pert. metriche 7.24, rendita L. 16:36.

786. Prato, pert. met. 5.62, rendita L. 6:97.

2713. Prato, pert. met. 1.08, rendita L. 1:34.

3202. A. P. V., pert. metr. 12.90, rendita L. 29:95.

Totale pert. metr. 132.94, rendita L. 269:44.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 20 ottobre 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 2354. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Antonio Ghedini, negoziante di Belluno, che furono in di lui confronto accordati coi Decreti 13 and., N. 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, precetti di pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, per le somme di fiorini 500, 500, 500, 549:53 e 710:05 sopra istanze di Giuseppe Ferrari fu Luigi, negoziante di Milano, coll'avv. dott. Tedeschi, e che in di lui curatore speciale con decreto odierno, N. 2354, fu destinato l'avv. di questo foro dott. Cesare Marin, al quale farà tenere le credute sue eccezioni, qualora non prescelga di nominare altro procuratore, che renderà noto a questo Giudizio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 17 novembre 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 8906. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza 22 settembre p. p., N. 7786 di Ambrogio Vezzio coll'avv. Trevisan in confronto di Carlo De Simon di Osoppo e creditori iscritti, verrà tenuto presso questa Pretura nel giorno 24 dicembre p. v. dalle 10 antim. alle 2 pom., un quarto esperimento di asta per deliberare al miglior offerente la casa infrascritta alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo della stima in valuta metallica a corso legale.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 successivi alla delibera depositare quanto mancasse oltre il deposito di cauzione, egualmente in valuta metallica d'oro o d'argento a corso legale.

IV. L'esecutante soltanto sarà esonerato dall'obbligo del deposito di cui le condizioni I e III.

V. Le spese tutte successive alla delibera, ed ogni gravezza inerente all'immobile subastato, staranno a carico del deliberatario.

Casa da vendersi.

Casa in Osoppo, in quella mappa al N. 2984 di pert. 0.06, rend. L. 26:11, confinante a levante Venchiarutti Domenico fu Antonio, a ponente Adamo fu Giovanni Desimen, a mezzodì strada tendente a S. Daniele, e piccola corte formante parte dello stesso Numero, attualmente ad uso di strada, ed a settentrione corte di Pietro Forziarini, stimata fiorini 493:92.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1862.
Pel Pretore in permesso,
Dott. PASQUALINI, Agg.
L. Antonelli Canc.

N. 18691. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria del locale I. R. Tribunale Provinciale, ad istanza di Luigi Franceschetti di Vicenza contro Pietro Carboniero di Valmarana, in altro dei locali di sua residenza nei giorni 12, 19 e 26 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pomer., sarà tenuto da apposita Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita della quarta parte di proprietà utile degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduta la quarta parte della proprietà utile dei beni sottodescritti, che all'esecutato Pietro Carboniero compete in unione alla madre Anna, ed ai fratelli Antonio e Luigi, ritenuta la proprietà diretta nel nob. sig. Giuseppe e Stefano Valmarana fu Gio. Battista.

II. La quota di proprietà utile come sopra posta in vendita, non sarà deliberata nel primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale che ammonta ad austr. L. 788:10, pari a fior. 275:83 e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, fino al prezzo o valore di stima.

III. Chi vorrà farsi oblatore depositerà previamente un decimo dell'importo di stima sono fiorini 27:58. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto in Giudizio a cauzione: gli altri saranno restituiti al momento ai deponenti.

IV. La comproprietà utile viene venduta nello stato ed essere di diritto e di fatto in cui si trova con tutte le servitù e pesi inerenti, come pure con tutti i reciproci diritti ed obblighi tra comproprietarii sussistenti, in modo che l'acquirente nei rapporti coi comproprietarii s'intenderà rappresentare la stessa persona dell'esecutato; senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, ed egli s'intenderà autorizzato ad immettervisi in via esecutiva dal decreto di delibera, salvo ogni conguaglio pei frutti o rendite coll'esecutato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali di qualunque specie, al quale oggetto dovrà pure trasportare l'immobile alla propria Ditta nei registri censuarii a norma dei veglianti Regolamenti.

VII. Dal giorno della delibera e sino all'effettivo pagamento, decorrerà sul prezzo offerto l'interesse del 5 per 100, che verrà pagato di anno in anno mediante deposito giudiziale. Il prezzo sarà pagato entro giorni trenta, dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà pagare immediatamente, e sotto sua responsabilità, le imposte prediali, che si trovassero insolute, e così pure le spese dell'esecuzione entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di liquidazione della relativa specifica. Le spese e tasse posteriori, e specialmente la tassa di trasferimento resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in valuta sonante d'argento, cioè in fiorini austriaci di argento della nuova valuta in corso; esclusa ogni altra specie e surrogato.

X. Il deliberatario a diffalco del prezzo assumerà la quota del canone livellario dovuto al nob. co. Giuseppe e Stefano Valmarana a norma dei loro titoli.

XI. La proprietà non s'intenderà mai passata nel deliberatario, se non allora che abbia adempito alle condizioni suesposte, pagato l'intero prezzo offerto, ed ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancherà all'esatto adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, salva la rifusione del danno derivabile.

Descrizione
degli enti da subastarsi.

La proprietà utile della quarta parte di pertiche cens. 46.65 di terreno arat. prat. boschivo con casa colonica, posto nel Comune di Valmarana e descritto in quella mappa stabile ai NN. 221, 222, 223, 224, 226, 227, 239, 240, 241, 242, 283, e censito colla rendita di L. 197:69, confinante a levante strada, a mezzodì strada e Caldera nob. Caterina, ponente la stessa, e tramontana Valmarana nob. Andrea.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nella piazza di Valmarana, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 4600. 3. pubb.

EDITTO.

Si avvisano il nob. conte Giuseppe Pessagno fu Stefano e consorti d'ignota dimora, e rappresentante il corpo sociale dei creditori verso l'ora defunto nob. conte Alessandro Ottolini fu Antonio, che con odierno Decreto pari Numero, fu accordata la vendita alla pubblica asta di fondi in pregiudizio di Tobia e Malachia Barbazeni, fu Giuseppe di S. Zeno di Montagna, terzi possessori dei fondi obnoxi all'ipoteca a carico Ottolini, e che furono fissati i giorni 20 dicembre p. v., 10 e 17 gennaio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pei tre esperimenti, e che fu nominato questo avvocato dott. Giuseppe Cristini qual curatore speciale del predetto corpo sociale onde lo rappresenti nella relativa procedura, ed al quale dovrà esso corpo sociale comunicare i necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 12 ottobre 1862.
Il R. Pretore, SALOMON.

N. 8048. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Galimberti di Marco, agente di negozio di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Galimberti ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Gio. dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 gennaio 1863 alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 9 novembre 1862.
Il R. Dirig., ZANNONER.
Renier Canc.

N. 24051. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza del nob. Alberto dott. Bellini, erede beneficiario del proprio padre nob. Gio. Antonio Bellini, morto intestato in questa città nel dì 27 settembre 1860, si diffidano tutti coloro, che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere verso la credità del predetto defunto, a comparire innanzi questa Pretura Urbana nel giorno 8 gennaio 1863, ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare a tutto il detto giorno, le loro domande in iscritto, e ciò a sensi e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. civ.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 14 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 39699. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura notifica col presente Editto ad istanza della I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza di Padova, che essendo spirato il termine stabilito coll'Editto 20 dicembre p. p. 1860, N. 43475, senza che alcuno abbia dimostrato un qualche diritto sullo smarrito confesso, 28 febbraio 1859 al N. 150, rilasciato dall'I. R. Cassa di Finanza di Padova a Sante Vanolo negoziante di Bassano per la somma di fior. 374, v. a., il documento medesimo viene con ciò dichiarato nullo e di nessun valore.

Il presente si affigga all'Albo della Pretura e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 ottobre 1852.
Pel Cons. Dirigente in permesso,
Il R. Aggiunto SCOTTI.
Foscolo.

N. 5679. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà rende noto, che sopra istanza 13 agosto p. p., N. 4576 all'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dell'avv. Giacoboli, qual curatore dei figli maschi, nati e nascituri da Luigi, Sebastiano, Fortunato, Chiara e Maria Manera fu Gio. Antonio, proprietarii, e degli stessi consorti Manera usufruttuarii, in confronto di Lucia Toscani-Serafini fu Gio. Batt. e Pietro Serafini fu Andrea, e dei creditori inscritti, avrà luogo nel giorno 8 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., il quarto esperimento d'asta degl'immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due separati Lotti a qualunque prezzo.

II. L'asta viene aperta quanto al primo Lotto sul dato di fiorini 10888:79 in cui è compreso il prezzo di pert. 33.17, colla rendita di L. 90:55, che non si vendono, e quanto al secondo Lotto di fior. 418:46.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito da parte dell'aspirante nelle mani della Commissione delegata all'asta del decimo del prezzo come sopra.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti i verificati depositi agli aspiranti non deliberatarii, quelli invece dei deliberatarii verranno trattenuti dalla Commissione a garanzia delle rispettive offerte.

V. Entro 20 giorni da quello della intimazione del decreto approvativo la delibera, dovranno i deliberatarii versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Treviso l'intero prezzo della deduzione dell'importo del deposito che si farà da essi verificato nelle mani della Commissione in ordine all'art. III, e fatta deduzione delle spese e competenze esecutive che provassero di aver pagate nelle mani degli esecutanti o loro procuratori, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica.

VI. Dal giorno della delibera sono a carico dei deliberatarii le pubbliche imposte, gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili relativamente deliberati, e sono per lo contrario di esclusiva appartenenza le rendite derivanti dagli stabili medesimi.

VII. I deliberatarii sono tenuti di ritenere i debiti inerenti al fondo ad essi rispettivamente deliberato per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, in quanto i creditori non volessero accettarne il rimborso avanti il termine per avventura stipulato per la relativa stipulazione.

VIII. In seguito al versamento dell'intiero prezzo di delibera nel termine stabilito all'artic. V, il deliberatario o deliberatarii potranno chiedere dal giudice, e verrà loro accordata, la immissione in possesso degli stabili ad essi rispettivamente deliberati, e la definitiva aggiudicazione in proprietà dei medesimi.

IX. Nel caso però in cui si rendessero aspiranti i deliberatarii i venditori esecutanti, essi saranno esonerati dal previo versamento del decimo stabilito all'articolo III, e non saranno tenuti al pagamento del prezzo entro il termine stabilito col successivo art. V, ma solo entro i 15 giorni successivi a quello in cui la sentenza graduatoria che andrà a pronunciarsi sia passata in cosa giudicata, e per quella somma soltanto che non venisse per avventura ad essi assegnata colla graduatoria medesima, ed infrattanto decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno sul prezzo.

X. Essi esecutanti in ordine all'acquisto che fossero per verificare all'asta di tutti, o parte, i beni da vendersi, otterranno dal giudice il decreto d'immissione in possesso di fatto per la conseguente utilizzazione dei beni, ed il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà allora soltanto che si faranno a versare il prezzo di delibera, od a provare altrimenti che il detto prezzo è di loro esclusiva competenza.

XI. Tutte le somme da pagarsi in ordine al presente capitolato dovranno versarsi in effettivi fiorini sonanti d'argento, esclusa ogni diversa moneta, ed ogni carta monetata.

XII. Ogni deliberatario dovrà sostenere le spese relative all'asta, alla delibera e relative tasse di trasferimento, relativamente ai beni deliberatigli.

XIII. Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti relativi alla esecuzione, non assumendo gli esecutandi qualsiasi rispondenza pei beni da vendersi, ed i quali vengono venduti nello stato, ed essere in cui si troveranno nel giorno dell'asta e della delibera.

Beni da vendersi.

Lotto I.

In distretto di S. Donà, Comune censuario di Romanziol.

Pert. met. 124.69 di terreno con soprappostavi casa ad uso di abitazione civile con relative adiacenze di cantina, tinazzera, granai ed altra casa colonica, le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali e rendita cens. come segue:

Mappale N. 23, arat. arb. vit. entro argine pert. met. 36:13, rend. L. 135:49.

N. 64, simile fuori d'argine, pert. met. 15.07, rend. Lire 49:16.

N. 68, casa colonica, pertiche met. 3.15, rend. L. 87:20.

N. 69, casa civile, pertiche met. 1.64, rend. L. 60:40.

N. 70, orto, pert. met. —.50 rend. L. 2:65.

N. 71, simile, pert. met. 4.18, rend. L. 22:20.

N. 36, arat. arb. vit. fuori d'argine, pert. met. 16.—, rend. L. 62:39.

N. 142, simile, pert. metr. 15.99, rend. L. 59:96.

N. 143, prato con aratorio, pert. metr. 2.26, rend. L. 3:44.

N. 152, arat. arb. vit. entro argine, pert. metr. 13.72, rend. L. 37:46.

N. 153, prato, ora aratorio pert. met. —.66, rend. L. 1:95.

N. 414, pascolo, ora aratorio, pert. metr. —.22, rendita L. —:03.

Totale pert. metr. 107.52, rend. L. 522:33.

Questo possesso con altre pert. cens. 33.17, aventi la rendita censuaria di L. 90:55, mappale N. 138 che non si vendono, venne giudizialmente stimato fiorini 10888:79.

Lotto II.

In distretto di S. Donà, Comune censuario di Romanziol.

Pert. met. 5.05 di terreno, le quali nell'attuale estimo stabile trovansi descritte come segue:

Mappale N. 224, prato con aratorio, pert. met. 1.23, rend. L. 3:63.

N. 430, arat. arb. vit. entro argine, pert. met. 3.82, rendita L. 14:32.

Totale pert. met. 5.05, rend. L. 17:95.

Questo piccolo possesso fu stimato a. L. 506, sono f. 177:10.

In distretto di S. Donà, Comune cens. di Noventa.

Pert. met. 6.46 di terreno, le quali nell'attuale estimo stabile sono identificate per Numeri mappali, perticato e rend. cens. come segue:

Mappale N. 1830, ar. arb. vit. entro argine, pert. met. 3.98, rend. L. 17:91.

N. 1831, simile entro argine pert. met. 2.30, rend. L. 12:42.

N. 1832, corte, ora arat. arb. vit., pert. met. —.18, rendita L. —:88.

Totale pert. met. 6:46, rendita L. 31:21.

Questo piccolo possesso fu giudizialmente stimato a. L. 639:60 fior. 241:36.

Totale fior. 418:46.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserto per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 6 novembre 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.

N. 4044. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con decreto 6 novembre andante N. 4044 venne chiuso il concorso dell'oberato Angelo Stradella dimorante a Trieste, stato aperto con l'Editto 15 ottobre 1861, N. 3526.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano nel Friuli, 6 nov. 1862.
Il R. Pretore, CABIANCA.
Fregonese Canc.

N. 21704. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Filippo Priuli Bon, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Dabalà, una petizione nel giorno 13 novembre 1862 al N. 21704 contro di esso in punto di precetto di pagamento di fiorini 127:75, che venne accordato col decreto 20 detto a sensi dell'Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Benedetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che, in caso d'eccezione, la causa possa in confronto del medesimo attivarsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 21782. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale Provinciale da S. E. il principe Giuseppe Giovanelli coll'avvocato Pellatis, nel giorno 13 ottobre p. p. sotto il N. 19515, istanza per ammortizzazione della smarrita Cartella: Società apollinea azione N. 551 di a. L. 100.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la succitata Cartella a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale, diffidati che scorso infruttuosamente tal termine, verrà la Cartella stessa dichiarata irremissibilmente nulla, e l'autrice ex Società apollinea non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4507. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, con sua deliberazione 20 novembre andante N. 22095, ha interdetto per imbecillità Antonio Beccato fu Giovanni, di Villadose, ora qui domiciliato; e che da parte di questa I. R. Pretura gli fu deputato in curatore il cognato Antonio Sturaro.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cavarzere, 25 novembre 1862.
Pel R. Pretore impedito,
VARAGNOLO, Ascol. sussid.
Pavan, Canc.

N. 7221. 3 pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 11, 18, 25 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto esecutato da Carlo Balestro di Montebello in odio di Marco Fezzoni ed Angela Chiarenzi coniugi di S. Giovanni Illarione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al miglior offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all'asta, meno l'esecutante o chi per lui depositerà il decimo del valore della stima, e questo da ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall'acquirente, il qual deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo dovrà esser pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati, entro giorni 14 dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, e ne avesse il diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale, corrispondendo l'interesse relativo e tollerare intanto sullo stabile la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso del fondo, ma non gli sarà aggiudicato in proprietà che dopo saldato il prezzo.

V. Dal gierno del possesso fino al totale pagamento, il deliberatario avrà dovere

a) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella cassa pretoriale;

b) di conservare l'immobile da buon padre di famiglia e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte.

VI. Tutte le spese esecutive compiuta l'asta, saranno dietro specifica liquidata dal giudice pagate al momento col fatto deposito, quelle di tubatore e successive tutte di volturazione immissione in possesso e tasse staranno a carico dell'acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra solidalmente fra loro.

Fondo da subastarsi.

Pezza di terra arat. arb. vit. con pochi gelsi e fruttari, posta in S. Giovanni Illarione, contrada Prandi, detto Campo grande in mappa stabile del Comune censuario Gambaretti al N. 2836 di pert. met. 4.79, colla rendita di L. 21:56, stimato fior. 308:40.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 19 novembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 25209. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Anna Mazzari-Facco di Ponte di Brenta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna Mazzari-Facco ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Paolo dottor Basso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 febbraio 1863, alle ore 10 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera del sig. cons. Dirigente per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi, si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 novembre 1862.
Il Cons. Dirigente, FIORASI.
Franchi Sped.

N. 12217. 3 pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza del sig. Giuseppe Colonfero fu Andrea di Venzone, contro Pier-Antonio Billiani fu Pietro e Giacomo Cossio, coniugi di Somplago, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 10, 19 e 31 gennaio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato senza il deposito del decimo del valore di stima, tranne l'esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera, avrà il possesso materiale dei beni subastati, ed il legittimo dopo l'adempimento di tutte le condizioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante per il dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande, verranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria al procuratore dell'istante avv. dott. Michele Grassi.

Immobili da vendersi.

1.° Arativo e prativo detto Prà da Puorte in mappa di Somplago ai NN. 1035, 1043 di pertiche 0.75, rendita L. 1:46, cioè per due terzi, stimati fiorini 35:74.

2.° Arativo e prativo Pizzutta in mappa ai NN. 1298, 1319 di pert. 0.36, rendita Lire —:78, stimato fior. 28:80.

3.° Due terzi dell'arativo e prativo detto Paschin in mappa al N. 1453 di pert. 0.24, rendita L. — 53, stimato fior. 18:23.

4.° Un terzo dell'arativo e prativo detto Paschin in mappa ai N. 1448 e 2553 di pert. 0.47, rendita L. —:92, stimato fiorini 12:80.

5.° Prato Gorgo in mappa al N. 1374 di pert. 0.24, rendita L. —:52, stimato fior. 9:05.

6.° Prativo detto Paludo in mappa al N. 1415 di pert. 0.20, rendita L. —:44, un terzo stimato fior. 4:28.

7.° Arativo, ora Ghiaia detto Gorgo in mappa al N. 1361 di pert. 0.53, rendita L. 1:17, cioè un sesto stimato fior. 1:55.

8.° Metà dell'arativo e prativo detto Prà delle reti ai Numeri 993 e 1007, di metri 514, stimato fior. 45:98.

9.° Porzione di casa, faciente parte del N. 1556 di pert. 0.10, rendita L. 4:62, stimata f. 165.

10.° Un terzo della stalla e fenile al N. 1527 di pert. 0.02, rendita L. 1:68, stimato fior. 35.

Totale valor di stima fior. 356:43.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio alla pubblica piazza del Comune di Cesclans, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 12213. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni Mazzarini q.m Antonio di Cedarchis, contro Pietro Puppin-Ceparo fu Giuseppe di Cavazzo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 10, 19 e 31 gennaio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno verrà accettato senza deposito del decimo del valore di stima, tranne l'esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera avrà il possesso materiale dei beni subastati, ed il legittimo dopo l'adempimento di tutte le condizioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante per il dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo, ed anche pagate prima della graduatoria all'istante od al suo procuratore dott. Michele Grassi.

Immobili da vendersi.

1.° Prativo detto Porchiais in mappa di Cavazzo al N. 3516 di pert. 0.24, rendita L. —:07, stimato fior. 1:58.

2.° Prativo detto pure Porchiais al N. 3534 di pert. 1:06, rendita L. —:26, stimato fiorini 13:99.

3.° Ghiaia nuda nella località detta Porchiais al N. 5305 di pert. 0.43, rendita L. —, stimato fior. —.

4.° Pascolo Boscato Forte, e bosco di Faggio detto Daudaz ai NN. 5452 e 5969 di pert. 9.11, rendita L. 1:30, stimato fiorini 53:23.

5.° Arativo e prativo detto Paluzze al N. 3593 di pertiche 0.56, rend. L. 1:22, stimato fior. 36:96.

6.° Prativo detto Quel lang ai NN. 3275, B. 5308, E di pertiche 1:76, rendita L. 0:88, stimato fior. 34:85.

7.° Prativo detto Socclapes ai NN. 4351 C, 4918 D, 5820 E, di pert. 2.81, rend. L. —:20, stimato fior. 13:35. Totale fiorini 153:96.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, ed alla pubblica piazza di Cavazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 21784. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale Provinciale da S. E. il Principe Giovanelli Giuseppe coll'avv. Pellatis nel giorno 13 ottobre p. p., N. 19517 istanza per ammortizzazione della smarrita cartella: Società apollinea azione N. 552 di a. L. 100.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la detta cartella a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale diffidati che scorso infruttuosamente tal termine, verrà la cartella stessa dichiarata irremissibilmente nulla, e l'autrice ex Società apollinea non sarà obbligata a rispondere per essa.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 21684. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi, assente d'ignota dimora, che Alessandro Mondini, coll'avvocato Moro, produsse in suo confronto la petizione 17 novembre cadente, N. 20954 per precetto cambiario di pagamento di fior. 506:42, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato col decreto 18 detto N. 20954 il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Genimi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 28 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore
Reggio.

N. 21785. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale Provinciale da S. E. il Principe Giovanelli Giuseppe coll'avvocato Pellatis nel giorno 13 ottobre p. p., N. 19518 per ammortizzazione della smarrita cartella: Società apollinea azione Numero 555 di a. L. 100.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la detta cartella a produrla nel termine di un anno a questo Tribunale, diffidati che scorso infruttuosamente tal termine verrà la cartella stessa dichiarata irremissibilmente nulla e l'autrice ex Società apollinea non sarà obbligata a rispondere per essa.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 20 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE. ANNO 1862 – N. 281.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 7 novembre 1862 (*)

valevole per tutto l'Impero, concernente gli affari di promessa con viglietti di lotteria.

Riferibilmente alla Mia risoluzione comunicata ad ambe le Camere del Mio Consiglio dell'Impero il 17 ed il 19 dicembre 1861, coll'assenso delle medesime e rispettivamente in conformità del § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, trovo di rilasciare le seguenti disposizioni, che entreranno in attività col 1.º gennaio 1863.

§ 1. Un affare di promessa, vale a dire la vendita della speranza di vincita sopra un viglietto di lotteria, viene permesso sotto le condizioni seguenti:

a) La vendita della speranza alla vincita deve essere fatta dal proprietario del viglietto di lotteria, o da altra persona, in base ad un'autorizzazione ottenuta espressamente ed in iscritto dal proprietario, e tanto l'uno, quanto l'altro, debbono avere il permanente loro domicilio nel territorio austriaco.

b) La speranza di vincita deve riferirsi ad un viglietto di lotteria d'un prestito interno, caratterizzato colle note della modalità del giuoco, e ad una determinata estrazione.

c) La vendita della speranza di vincita deve essere totale, e non parziale, e deve aver luogo coll'obbligo che, verificandosi il caso della realizzazione della speranza di vincita, nella determinata estrazione, il viglietto di lotteria debba venire trasmesso in proprietà dall'acquirente verso un convenuto indennizzo, ovvero che, non venendo ritirato il viglietto, entro il termine pattuito, la vincita a lui spettante, detratto il pattuito indennizzo e riservate le spese incontrate, debba venire depositata in giudizio in favore di chi ha il diritto di proprietà sul viglietto.

d) Sul relativo affare legale deve venire esteso un documento in iscritto (viglietto di promessa), e precisamente una bianchetta munita del bollo prescritto ed emessa a tal uopo dall'Amministrazione delle finanze, giusta l'unita modula. Essa deve portare tutte le essenziali determinazioni qui sopra specificate riempiute nella bianchetta.

È permessa la rivendita delle speranze di vincita legalmente acquistate, ma non può aver luogo la rivendita d'una o più parti della speranza di vincita, sopra uno o più viglietti di lotteria.

§ 2. È proibita ogni vendita della speranza di vincita sopra viglietti di lotteria, quando questa è contraria alle disposizioni del § 1, nè può aver luogo un'azione in giudizio per obbligare all'adempimento della medesima. Ciò nulla meno, resta, in seguito alle vigenti leggi, responsabile colui, che in questa materia ha ingannato un terzo, o per colpevole ignoranza o trascuratezza lo ha danneggiato ed ha tratto utile dal suo danno.

§ 3. L'esistenza di un affare proibito in oggetti di promessa, fino a che sia dedotta la prova che non venne alienata soltanto la speranza di vincita, si ritiene stabilita nei casi seguenti:

a) Quando uno vende un viglietto di lotteria, sotto la condizione che il prezzo del viglietto resti depositato sino al giorno fisso dopo una estrazione che viene dietro alla chiusa della prima, o che un viglietto estratto abbia da venire permutato con altro viglietto non estratto, o che venga accordato il diritto o l'obbligo della ricompera del viglietto istesso o d'altro viglietto uguale, nel tempo come sopra determinato:

b) Quando uno accorda ad un altro il diritto di esigere in un tempo come sopra precisato, la cessione di un viglietto di lotteria per un prezzo determinato, restando però quest'ultimo autorizzato a decampare dal contratto, sia incondizionatamente e con una multa di pentimento, ovvero anche colla perdita della caparra o di un pagamento, o in generale di un importo anteriore depositato.

§ 4. Durante il tempo dell'impegno contratto, il proprietario di un viglietto di lotteria non può alienarlo, ed è tenuto di comprovare all'Autorità di finanza, dietro richiesta di questa, il possesso di esso. Il venditore autorizzato dal proprietario, è tenuto, dietro loro richiesta, a rendere ostensibile agli organi finanziarii le prove dell'autorizzazione o dell'acquisto della speranza di vincita, giusta le vigenti prescrizioni.

Non adempiendosi questa condizione, si ritiene verificato il caso di giuoco proibito.

§ 5. La competenza di bollo per un viglietto di promessa importa soldi 50 per ogni viglietto di lotteria ed i venditori autorizzati possono ritirare la bianchetta della promessa verso sborso di questa tassa.

Se con un viglietto di promessa si vende la speranza di vincita sopra più di un viglietto di lotteria, la tassa proporzionale, che cade sopra questo viglietto deve pagarsi prima della sua emissione, sia col munirlo con marche da bollo che col timbrarlo, come di metodo, ovvero col versarne immediatamente l'importo.

I proprietarii d'un viglietto di promessa, esteso in questa forma, sono autorizzati, verso presentazione d'una copia autentica del medesimo, a ritirare gratuitamente dall'Uffizio di tassazione altrettante bianchette bollate, quante corrispondono ai bolli, di cui è munita la bianchetta primitiva, od al danaro immediatamente depositato. Il detto Uffizio poi deve notarne la consegna sul viglietto originario, specificando il giorno dell'estrazione, a cui le bianchette si riferiscono.

Perfettamente analoga a quella dei viglietti di promessa, dev'essere la tenuta di quei documenti, coi quali uno viene autorizzato alla vendita di speranza di vincite, per le quali non sono ancora estesi i relativi viglietti di promessa.

§ 6. Le determinazioni, vigenti per la vendita delle speranze di vincite sopra i viglietti, valgono anche per le frazioni di un viglietto, allorchè queste sono ammesse dal piano d'estrazione a sorte del prestito.

§ 7. Ogni trasgressione delle disposizioni, contenute in questa legge, viene punita come un giuoco di lotto proibito, in base alle relative leggi sulle competenze. Il non adempimento dell'obbligo del bollo viene punito come un defraudamento delle competenze di bollo.

Correo di un affare di promessa proibito è colui che, conoscendo una delle circostanze che qualificano il divieto,

a) fa acquisto di una speranza di vincita illegalmente venduta;

b) ovvero eccita o pubblica degl'inviti ad affari proibiti di questo genere.

Verificandosi il caso dell'applicabilità d'altre leggi penali, oltre il castigo contemplato da queste, ha luogo anche la multa, nella quale il reo si ritene incorso, in virtù della legge presente.

Il premio, da aggiudicarsi a quelli, che denunziarono o colpirono i rei, subentra a norma delle disposizioni generali, vigenti in proposito.

§ 8. Relativamente ai viglietti, estesi prima che entri in attività la presente legge, in quanto essi si riferiscono ad un affare di promessa in avvenire permesso, l'eventuale penalità verrà condonata, se prima che spiri il mese, dacchè vige la legge presente, verrà sborsata la tassa, contemplata dal § 5, sia coll'apporre le marche da bollo, e col timbrare il viglietto di promessa, o pagandone immediatamente la tassa.

§ 9. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

Vienna 7 novembre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Arciduca RAINIERI, m. p.

PLENER, m. p.

Per ordine Sovrano
Barone di Ransonnet, *m. p.*

MODULA PEI VIGLIETTI DI PROMESSA.

(*Bollo*) VIGLIETTO DI PROMESSA.

Il sottoscritto cede all'esibitore del presente viglietto di promessa la speranza di vincita su$^{l}_{i}$ viglietti$^{o}_{i}$ di lotteria . . .
. . . .
del Prestito con lotteria . . . .
per l'estrazione dei . . . .
Pel caso che quest$^{o}_{i}$ viglietti$^{o}_{i}$ di lotteria avess$^{e}_{ero}$ da sortire nella estrazione sopra citata, l'infrascritto si obbliga di trasmetterne . . . la proprietà o di pagare l'importo della rispettiva vincita, verso il pattuito compenso di . . . . . sino al . . . . . Se poi, pel termine prestabilito, non venisse ritirato il viglietto di lotteria, il sottoscritto si obbliga di farne giudiziale deposito, previa la deduzione del pattuito compenso ed il deposito delle spese incontrate.

(Data) . . . il . . . .
Nome . . . . .
Occupazione . . .
Domicilio . . in .

Avvertimento. Nel formulare il viglietto di promessa, l'estensore deve riempire le lacune del testo anteriormente stampato.

Nella retropagina del viglietto di promessa deve essere stampata la legge presente.

Il dì 30 ottobre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 74, la Legge del 29 ottobre 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona, ad eccezione della Dalmazia e dei Confini militari, sull'imposta dei liquidi spiritosi distillati nei luoghi, i quali, per rispetto al dazio consumo, sono dichiarati siccome luoghi murati;

Sotto il N. 75, la Legge del 29 ottobre 1862, valevole per tutto l'Impero, con cui viene aumentata l'addizionale straordinaria per l'imposta sul consumo dello zucchero di materie indigene.

Il dì 5 novembre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*,

Essa contiene:

Sotto il N. 76, la Legge di finanza per l'anno amministrativo 1862, del 2 novembre 1862, valevole per tutto l'Impero.

Il dì 8 novembre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 77, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 31 ottobre 1862, sopra la cessazione degli Uffici di controllo di Tachau, Barungen, Oberlantensdorf, Nixdorf, Schönlinde, Hayda, Niedorgrund, Lichtenwalde, Rochlitz e Hohenelbe, in Boemia;

Sotto il N. 78, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 1.º novembre 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona, sull'estensione del favore del ritiro del sale alle Fabbriche di pellami;

Sotto il N. 79, la Patente imperiale del 4 novembre 1862, colla quale sono convocate le Diete provinciali di Boemia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria, con Cracovia, Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Istria, Gorizia e Gradisca, pel giorno 10 dicembre 1862, nei loro luoghi legali di riunione.

Il dì 18 novembre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 80, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 5 novembre 1862, sull'esenzione dei dazii di molte specie di farine di grani, e di grano turco, entrando nel Comitato di Fiume;

Sotto il N. 81, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 5 novembre 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona, intorno all'abolizione dell'aggiunta di mezzo soldo, nella vendita di coperte da lettera bollate;

Sotto il N. 82, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 6 novembre 1862, valevole per tutta la Monarchia, eccettuato il Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, colla quale si stabiliscono varii cambiamenti nelle norme esistenti nei concorsi per le corse di cavalli dello Stato;

Sotto il N. 83, l'Ordinanza del Ministero di Stato e del Ministero della guerra, del 9 novembre 1862, relativa all'abolizione della giurisdizione militare in oggetti di diritto civile, per gl'impiegati di Stato civili, e per l'I. R. guardia di finanza, nel Regno d'Ungheria.

Il dì 27 novembre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 84, l'Ordinanza del Ministero degli esteri, del Ministero di Stato, e di quelli del commercio, della polizia e della guerra, del 27 novembre 1862, valevole per tutto l'Impero, sulla reciproca abolizione dell'obbligo della vidimazione dei passaporti da parte delle Legazioni, in seguito a convenzione dell'I. R. Governo austriaco coi regii Governi di Svezia e Norvegia, e di Annover, nonchè col Governo granducale di Assia-Darmstadt, e col Governo ducale di Nassau;

Sotto il N. 85, la Legge del 7 novembre 1862, valevole per tutto l'Impero, intorno agli affari di promesse con viglietti di prestito;

Sotto il N. 86, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 23 novembre 1862, valevole per tutto l'Impero, contenente le disposizioni per l'esecuzione della legge del 7 novembre 1862, intorno agli affari di promesse con viglietti di prestito.

(*) Contenuta nella Puntata XXXVIII, N. 85 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il giorno 27 novembre 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 dicembre.

Ieri, alle ore 3 pom., proveniente da Verona, qui giungeva S. A. R. il Principe ereditario di Prussia, coll'eccelsa sua Sposa, sotto il nome di Conte e Contessa di Lingen, con seguito, e prese alloggio all'Albergo reale *Danieli.*

Cenni intorno agli studii in generale e sulla Scuola reale d'Oderzo in particolare.

Nel comune interesse, che prendono anche le Venezie al progredire dell'istruzione in generale, osservasi da qualche tempo una tendenza maggior del passato, per le Scuole elementari e per le tecniche o reali, nelle quali ultime cresce il concorso degli studenti, e scema in relazione quello de' Ginnasii. È notevole e provvido avvenimento; dappoichè, non ostante l'alta importanza che hanno gli studii ginnasiali ed universitarii, non v'ha chi non conosca abbisognare la società solamente d'un certo numero di medici, di legali e d'ingegneri, essendole soverchio il di più, e forse anzi dannoso. Se non potesse infatti la società dar loro un'occupazione rispondente alla cultura, procuratasi con lunghe fatiche e grave spendio, non gli avrebbe la società medesima a peso proprio siccome individui inutili e malcontenti? Nel limitare però la classe dei dottori al vero bisogno delle professioni così dette liberali, e delle magistrature, non vorrebbesi già porre ostacolo a chi, fornito di ricco censo, intendesse darsi poi con decoro di sè e della patria a coltivare le amene e le utili discipline. Nè limitar si potrebbe mai il novero di quelli, che, animati da pia vocazione, voglion farsi ministri del tempio, e nè tampoco di quegli altri, che, veramente ispirati dalla favilla del genio, promettono divenir grandi artisti; e come a primi non mancano i Seminarii vescovili, hanno questi ultimi in Venezia una rinomata Accademia, dove sono in grado di formarsi tali, da poter mantenere a questa classica terra il vanto di preminenza nelle arti del bello.

Pei quali individui pertanto, sacerdoti, dottori, artisti, e per gli altri tutti, che sono i più, è necessaria anzitutto la primaria istruzione, scopo al maggior numero delle persone, e preparazione per le altre agl'Istituti superiori. Laonde, mentre a nessuno, di qualunque condizione e' si sia, mancar dovrebbe l'istruzione elementare propriamente detta; mentre, limitato al solo bisogno sociale, vuol essere il numero dei frequentanti i Ginnasii e l'Università, possono altri, e sieno pur molti, prescegliere quegl'Istituti, che con buon grado di cultura generale danno illuminato indirizzo alla mercatura ed alla trattazione degli affari economici e campestri; forniscono le cognizioni a ben sostenere alcuni pubblici ufficii; e, mediante le scienze esatte e le naturali, promuovono nelle arti industriali quel progresso, nel quale, dobbiam confessarlo, altre nazioni ne avanzano. A ciò tendono appunto le Scuole reali, fondate da qualche anno fra noi, dalle quali, comechè aumentino in numero e s'estendano coll'aggiunta di classi superiori, verrà alla crescente generazione un mezzo sicuro ond'elevare al desiderato grado di prosperamento le arti tutte, l'agronomia ed il commercio. E la matematica, la fisica, la chimica e la storia naturale raggiungono tale scopo importante, se più generalmente e più profondamente studiate, non già a lusso di pompose teoriche, ma ad applicazione costante delle industrie manifatturiere.

È quindi opera eminentemente patriottica il promuovere o la fondazione di nuove Scuole reali o l'ampliazione delle esistenti. Anzi, alla loro ampliazione intendesi d'accennare in particolar modo, perocchè l'utilità delle suddette scienze sarà minore al bisogno, fino a quando non se ne studiino che i soli principii, insegnati nel biennio della Scuola reale inferiore, ben denominata per ciò *incompleta*, vale a dire *imperfetta.* Al complemento delle reali inferiori mirava anche il Governo fino dal 1852, allorchè in esse cambiando le già quarte classi elementari nelle città capoprovinciali del Regno, fondava una Scuola reale superiore, con sei classi, a Venezia. E all'impulso rispose dapprima Verona, il cui Municipio, associatosi alla Camera di commercio, con patrii fondi aggiunse al biennio della reale, non che la classe III, un'altra eziandio, con speciale indirizzo al commercio. Seguì poco dopo un altro fatto degno di nota onorevole. In Oderzo, fino dal 1858, e Autorità e cittadini, ed i Comuni eziandio del Distretto, con nobile gara si proposero, ed a spese comunali attuarono una Scuola reale inferiore di due corsi; e quattro nomi soprattutto saranno lungamente ricordati alla pubblica gratitudine: quelli, cioè, del direttore scolastico, sacerdote Zago, del podestà cav. Wiel, del decano monsignor Nardi e del dott. Zaramella, allora colà commissario distrettuale, e di recente pur benemerito per la simile Scuola testè fondatasi in Este. — Este appunto fu seconda a seguire l'esempio di Oderzo, cooperata essa pure dai Comuni del proprio Distretto; mentre poi Conegliano ne aperse una simile a proprie spese, nel tempo stesso che avvisò all'ampliamento della medesima ed all'aggiunta d'una Scuola agraria, con podere modello.

Indicandosi pertanto queste nuove Scuole reali, fondate col censo comunale, in aggiunta alle dieci preesistenti, sostenute dall'erario dello Stato, vuole giustizia che si ricordi essere stata prima di tutte Oderzo ad unirsi all'uopo con altri Comuni, e mostrare quanto valga quella felice concordia, che, associando insieme singole forze e mezzi particolari, riesce ad opere importanti di pubblico giovamento e di patrio decoro. E tal merito si procurava quella piacente ed operosa città, capoluogo di fertile Distretto, con oltre 40,000 abitanti, e di cui è illustre la storia. Opitergio infatti, già Municipio romano, ebbe fino a 50,000 abitanti, fu sede vescovile per oltre due secoli, dal V all'VIII; e se, per le catastrofi de' tempi calamitosi, scadde, com'altre, dalla prisca grandezza, vanta reliquie bastanti a testimoniarne la storica esistenza. Anzi, non venne meno in essa dappoi la cultura delle scienze, delle lettere e delle arti: ebbe nell'illustre famiglia degli Amalteo, un Pomponio, pittore insigne, vissuto nell'età dell'oro, e di cui serba stupendi lavori, e un Francesco, valente filologo: ebbe in altra cospicua famiglia, dei Tomitano, il dotto Bernardino, come di fresco un Pietro Soletti, poeta di sapor virgiliano. Laonde, se Oderzo vanta glorie passate, seppe rendersi poi benemerita nel 1858 coll'istituzione del biennio della Scuola reale, e testè coll'aggiungervi la III classe, al benefico scopo di vantaggiare ognor più le arti, l'agricoltura e il commercio.

Il Municipio di colà ebbe, in una recente congiuntura, ad esprimersi, avere nel biennio anzidetto *riconosciuto una fonte di vero progresso, segnando il medesimo il principio d'un'èra di miglioramento morale e politico-sociale.* Ma poichè, com'esso aggiunse, *è vizioso in un'opera fermarsi a mezzo*, in accordo col direttore Zago e con altre Autorità, sino dal decorso settembre avvisava ai modi onde conseguire tosto il compimento del proprio Istituto: in parte, cioè, col censo proprio e dei Comuni compresi nel Distretto, ed in parte coll'introduzione d'una modica tassa, da pagarsi dagli studenti non poveri. I Comuni pertanto, che, sino dai primordii, rispondendo pronti e spontanei al fraterno invito, associaronsi al capoluogo, e parteciparono con esso al cospicuo beneficio dell'istruzione tecnica, non verran meno al momento, in cui trattasi d'assicurare la stabilità e la durata del temporaneo compimento, attuato poco fa, con approvazione governativa. Al quale, come si è detto, contribuisce anche in parte una lieve tassa scolastica; savio provvedimento essa pure, nella considerazione che, se il pubblico insegnamento è utile alla società tutta in generale, e perciò anco a quelli de' suoi membri, che non hanno figliuoli alle Scuole, è direttamente e in maggior grado proficuo a coloro, che, avendone, ne fruiscono in particolar modo. E che è per questi una modica spesa annuale per tanto vantaggio? D'altra parte, se i medesimi hanno sufficienti mezzi di fortuna, coi quali potrebbero mantenere lontani i figli alle Scuole, nulla di più utile e gradito il vederseli dappresso, e, con assai minor peso pecuniario, crescere educati ed istruiti. Che se altri, di mezzi scarsi, non sono in grado di far educare altrove i figliuoli, possono in patria agevolmente conseguire un eguale intento; e non meno il possono, esenti da ogni tassa, i poveri, che altramente resterebbero privi dell'istruzione. È dunque l'istituzione della tassa scolastica basata sopra un principio d'equità, perchè sostenuta da chi maggiormente usufruisce d'un bene; ed è provvida perchè, senza di essa, alcune istituzioni scolastiche mal potrebbonsi fondare e mantenere.

Classe III aggiunta alla Scuola reale inferiore di Udine.

Sono ben tre anni, dacchè il Municipio e la Camera di commercio in Udine, per proprio impulso e per quello dell'Autorità governativa, designarono i mezzi, coi quali aggiungere al biennio della Scuola reale inferiore la III classe; ma impreveduti ostacoli ne indugiarono l'attuazione. Se non che, per recenti pratiche, promosse da quel direttore scolastico, Valentino Tedeschi, ebbe solo ora effetto l'importante ampliamento della Scuola stessa, ed è di vera compiacenza il porgere quest'annunzio, in continuazione degli altri consimili, dati di fresco, riguardo alla classe III aggiunta alle Scuole reali in Venezia, Rovigo, Treviso ed Oderzo.

APPENDICE.

RIVISTA CRITICA.

XLV.

Del cavaliere Giuseppe Antonelli Tipografo. — Venezia, 1862.

Giuseppe Antonelli nacque in Venezia nell'anno 1793. Esercitò l'arte tipografica con sommo amore, con rara intelligenza, con coraggio straordinario. Mercè il valido impulso che seppe darle, crebbe a grado a grado la sua officina, fino ad avere quaranta torchi, e circa trecento tra impiegati artisti e lavoratori di ogni genere. A' quali era sempre generoso di cure e di benefizii; poichè se in cima a' suoi pensieri poneva il progresso e il decoro dell'arte che professava, predominava nel suo cuore la carità pegl'indigenti e per quelli soprattutto che da lui in qualsivoglia modo dipendevano. Onde questi, mossi d'ammirazione e da riconoscenza, avvenuta la morte dell'Antonelli, nel trigesimo giorno dopo di essa, vollero nuovi funerali onori tributargli. Di questa commovente funzione rende conto l'opuscolo che annunziamo; in cui dopo un'acconcia ed affettuosa dedica ai figli del defunto, leggesi l'elogio, con piano stile e con temperanza sapiente scritto dal prof. ab. Fulin, e l'eleganti epigrafi dettate dal prof. Pizzo; ed a tuttociò s'aggiunse il ritratto del cav. Antonelli, e l'elenco dell'edizioni da lui date alla luce. Perciò crediamo che questa operetta offra un esempio degno di lode e d'imitazione; e certo se la reciprocanza dei benefizii e della gratitudine forma il più saldo vincolo dell'umana società, e più che ogni altro mezzo giova a renderla concorde e felice e virtuosa, il volumetto di cui parliamo dà a divedere che gli impiegati e gli operai dell'Antonelli fedelmente osservarono tal vincolo, ed alla legge di amore, obbedirono piamente.

A Giuseppe Bianchetti intorno ad alcuni dipinti di Rosa Bortolan. — Versi di Eugenia Pavia Gentiluomo Fortis. — Treviso, 1862.

Questi versi, dettati da una valorosa poetessa qual è Eugenia Fortis, sopra un sì gentile subbietto come sono le pitture della Bortolan, e diretti a quel dottissimo uomo ch'è il Bianchetti, non possono non avere un singolar allettamento, e non ottenere lodi sincere e durevoli. In essi, la celebre autrice si propone di descrivere, o per meglio dire, di tradurre alcune delle suindicate pitture, e di dar quindi forme diverse e diverse espressioni alla poesia che trovasi già nelle opere degl'illustri artisti, che sono sempre ispirate dalla bellezza. E queste forme e quest'espressioni a tal uopo adoperate dalla Fortis, consistono in una disinvolta e maestrevole testura di versi, in un'eletta di puri e dolci affetti, di squisite armonie, di concetti elevati e peregrini, che sono proprio fiori di amore e di virtù, soprattutto in bella copia d'immagini, nel significar le quali, ben si scorge che l'autrice adopera piuttosto a stringere che ad allentare il freno alla feconda sua fantasia; magistero ch'è sommamente profittevole, poichè senza di esso, potrebbero quelle immagini affollarsi soverchiamente, e accumularsi e addensarsi, e derivarne al componimento piuttosto confusione ed ingombro, che ornamento e ricchezza, ed al lettore stento anzichè diletto. Possiamo quindi congratularci e colla esimia autrice, che fu dal cielo privilegiata di tanto ingegno e di tanta poesia, e col Bianchetti, ch'ebbe da essa un dono sì pregevole, e colla rinomata pittrice trivigiana, cui la fortuna concesse che alcuni de' suoi mirabili dipinti fossero sì leggiadramente descritti e riprodotti.

Raccolta di racconti, descrizioni, lettere e dialoghi nelle due lingue italiana e francese ec., di G. Zuliani. — Verona, Milano, 1861.

Questa raccolta, come avverte l'autore nel proemio, è la pratica applicazione dei precetti insegnati nella *Grammatica francese senza maestro*, e con essa vuolsi far capace lo studente di comprendere lo spirito di una lingua, di cui l'altro libro non potè fargli conoscere che la parte meccanica. Essa contiene a tal fine molti brani, estratti dalle opere de' migliori scrittori italiani e francesi, e disposti, rispetto alle difficoltà che presentano, con una giusta graduazione, affinchè possano più agevolmente esser tradotti. Que' brani poi sono forniti di postille e di note, per le quali è tolto il bisogno di ricorrere al Dizionario. Perciò siffatta raccolta non solo può giovare come appendice alla Grammatica indicata, e ad ogni altro libro di tal genere, ma può anche separatamente esser usata con profitto. Al concetto di essa ben corrisponde l'esecuzione; e crediamo che l'uno e l'altra siano degni di lode.

De patavino Seminario ec. Carmen Ludovici Simonetti ec. — Patavii, 1861.

Facciamo parola di quest'opuscolo, e perchè ci piace lodare quello squisito sapore di latinità che trovasi in esso, e ch'è una speciale prerogativa del Seminario di Padova, e perchè la pubblicazione di un poemetto latino è ai nostri tempi una singolar novità. Ed è male che lo sia; poichè se la nostra nazione, fra tanti altri privilegii, sortì pur quello d'avere due lingue e due letterature, ed entrambe ricche di opere di meravigliosa eccellenza, perchè mai vogliamo ad una di esse rinunziare? Perchè fastidiremo e porremo quasi in deriso una lingua, che tanti illustri personaggi, ed anzi i più illustri personaggi del mondo, parlarono? Ma lasciamo queste lamentazioni barbogie, e facciamo plauso ed onore al ch. Simonetti, che ardì seguir le vestigia e gli splendidi esemplari degli antichi padri nostri, e seppe in questo carme alle lodi del santo Vescovo Barbarigo, intrecciar bellamente i fasti del celebre Istituto da esso fondato.

Il Castello di Duino. — Canzone di Francesco Beltrame. — Venezia, 1862.

È un breve componimento, ma che però basta a far prova della fresca e quasi giovanile fantasia dell'autore, dei gentili di lui sentimenti e del fervido culto, ch'egli presta alla bellezza, o l'ammiri nelle opere della natura, o nelle umane virtù, o nelle produzioni delle arti.

Cesare e il suo tempo. — Dell'ab. A. Matscheg prof. ec., vol. I. — Venezia, 1862.

Cesare e il suo tempo sono del pari, quello, una delle menti più vaste che siano sorte giammai a stupore del mondo, questo una delle epoche più segnalate e più feconde di grandi e memorabili avvenimenti. Perciò, con molto sapiente discernimento, li prese il prof. Matscheg a subbietto delle sue ricerche e delle sue meditazioni. Delle quali rende testimonianza l'opera che annunziamo; in cui l'autore si propone d'investigare: « 1.º se Cesare, come uomo di Stato, operò con istretta coerenza durante tutta la sua carriera, o solo cominciando da una data epoca; 2.º in che abbia consistito il rinnovamento dello Stato da lui compiuto, ed in quanto abbia raggiunto lo scopo. » Del primo di questi due punti si tratterà nella prima parte dell'opera, del secondo nell'altra; e sarà poi aggiunta una terza parte, che « comprenderà la trattazione del carattere di Cesare, nei riguardi della sua vita sì pubblica che privata. » Ora ci limitiamo a questo solo cenno, e ci proponiamo di tornar a parlare di questa opera, quando ne sarà compiuta la pubblicazione; sebbene l'ingegno e le cognizioni, di cui sappiamo fornito il prof. Matscheg, ed il saggio che abbiamo sott'occhio, ci facciano, fin da questo momento, con buona ragione presumere che l'intero lavoro bene corrisponderà alla importanza dell'argomento, ed alla diligenza ed allo studio che l'autore pose nel trattarlo.

Dalla Tipografia del Commercio, è testè uscito il 3.º fascicolo delle *Parlate, tratte da argomenti della Sacra Scrittura, e proposte ad uso della gioventù d'ambo i sessi, da Giovanni Paoletti, direttore scolastico, quarta edizione con nuove aggiunte*; libro utilissimo alla morale educazione, del quale la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* fe' già conoscere i pregi.

La *Patrie* del 7 e dell' 8, colle notizie del 6 e del 7 dicembre, contiene i seguenti paragrafi:

I. — « Le notizie, che riceviamo da Atene, e che portan la data del 29 novembre, lasciano sventuratamente molto a desiderare. Non c'era, a dir vero, più Governo: e si temeva che il signor Bulgaris e l'ammiraglio Canaris, soverchiati dal partito inglese e dall'elemento ultra-democratico, onnipotente nella capitale, non potessero mantenersi al potere e cedessero il luogo, prima del termine dell'anno, al sig. Maurocordato ed al sig. Tricupi, fratello del ministro di Grecia a Londra. È facile comprendere l'immensa confusione, che sta per produrre ad Atene la notizia, già conosciuta per telegrafo, che il Gabinetto di Saint-James declina la candidatura del Principe Alfredo. Le nostre corrispondenze ci fanno per altra parte osservare che, mentre Atene e Sira si dichiaravano sì clamorosamente in favore del secondogenito della Regina Vittoria, non eransi fatte dimostrazioni inglesi, nè alle Cicladi, nè in Morea, nè in Romelia, nà in generale nell'interno. »

II. — « Ci scrivono da Costantinopoli che la Sublime Porta ha indirizzato al sig. Photiades, suo ministro ad Atene, per essere comunicata al Governo provvisorio una Nota, nella quale, a quanto si afferma, ell'imprenderebbe a porre in rilievo gl' inconvenienti, che potrebbero risultare, nel rispetto della tranquillità dell'Impero, da manifestazioni come quelle, che avvennero a Costantinopoli, in occasione della caduta del Re Ottone. La Sublime Porta aggiungerebbe che, se manifestazioni simili si riproducessero, massime in occasion delle elezioni, elle sarebbero tali da porre a ripentaglio l'ordine pubblico, e metterebbero il Governo ottomano nella necessità d' interdirle. Il Governo provvisorio d'Atene sarebbe, in conseguenza, invitato ad usare del suo ascendente, e di quello de' suoi agenti diplomatici o consolari, per antivenire la rinnovazione de' fatti additati nella Nota. Ci sarà permesso aggiungere, come semplice osservazione, che le manifestazioni di Costantinopoli non diedero cagione a nessun disordine grave, e non resero neppur necessaria l'intervenzione della forza pobblica. »

III. — « Il *Morning-Post* annunziò che le convenzioni del 1830 e del 1832 furono rinnovate e che il Duca di Leuchtenberg, riconosciuto membro della famiglia imperiale di Russia, si trova di conseguenza escluso dal trono, come gli altri Principi delle famiglie regnanti di Francia, d'Inghilterra e di Russia. Non bisognerebbe esagerarsi la significazione del linguaggio dell'interprete di lord Palmerston; nè supporre soprattutto che i rappresentanti delle Potenze protettrici della Grecia abbiano sottoscritto a Londra un protocollo confermativo degl' impegni anteriori. I trattati sono reputati in vigore, finchè non ne sia formalmente rivocati; e solo in quest' ultimo caso sarebbe stato necessario compiere, con un nuovo strumento diplomatico, la serie degli atti, derivati dalla Conferenza di Londra. La Russia debb' essersi limitata ad escludere puramente e semplicemente la candidatura del Duca di Leuchtenberg; e tutto si riduceva, se le nostre informazioni son esatte, ad un accordo amichevole de' Gabinetti, come già indicavamo in uno de' nostri ultimi Numeri. »

IV. — « Annunziavamo, alcuni giorni fa, che un convoglio d' armi da guerra, destinato alla Servia, era stato additato al Governo rumuno come un abuso del suo territorio, e che quel convoglio, momentaneamente sequestrato dalle Autorità moldo-valacche, aveva potuto continuare il suo viaggio, in virtù di richiami del sig. Garacianin. Un dispaccio particolare di Vienna conferma tal notizia, e la compie con alcuni particolari. L'agente della Servia a Bucarest fu il primo a dichiarare che le armi sequestrate provenivano da un' ordinazione regolare, fatta dal suo Governo per l' uso dell' esercito. Avendo un dispaccio telegrafico del Principe Michele, indirizzato direttamente al Principe regnante de' Principati Uniti, corroborato le dichiarazioni dell'agente serviano, le Autorità rumune non potevano non ordinare che fosse levato il sequestro. »

V. — « S. E. il principe di Latour d'Auvergne-Lauraguais è partito iersera col barone Baude. Ambidue si recano a Marsiglia, ove gli attende il *Cacique*, per trasportarli a Civitavecchia. Si annunzia il ritorno a Parigi del barone Saillard, anteriormente secondo secretario dell' Ambasciata di Francia a Roma. Si sa che quel giovine diplomatico, il quale non fa parte dell' Ambasciata del sig. di Latour d'Auvergne, sostenne l' ufficio d' incaricato d'affari di Francia a Roma, dal richiamo del marchese di Lavalette all'arrivo del conte di Lallemand. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 7 dicembre.

Ieri dopopranzo, ebbe luogo un Consiglio ministeriale presso S. A. I. il sig. Arciduca Rainieri.

Ier l' altro ebbe luogo una conferenza di tutti i signori Luogotenenti, che trovansi qui, sotto la presidenza del sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling.

L' I. R. inviato austriaco alla Corte elettorale d' Assia conte Karniki giunse qui ieri da Cassel, ed ebbe una conferenza col conte di Rechberg, Ministro degli affari esterni.

Il R. inviato prussiano, barone di Werther, partirà la settimana prossima per Trieste, per ricevere colà il Principe e la Principessa ereditarii di Prussia, e accompagnarli a Vienna. *(FF. di V.)*

Altra dell' 8 dicembre.

Si vocifera d' una proposta di mandare in Inghilterra alcuni uffiziali dell' I. R. marina di guerra, che conoscono bene la lingua inglese, a fine di studiare colà gli oggetti della marina. Essi servirebbero per qualche tempo quali volontarii su legni da guerra inglesi, per imparare a conoscere il servizio di mare, come viene fatto in Inghilterra. *(Ost-Deutsche Post.)*

Due scrittori parigini, i signori Silas e Teofilo Gauthier figlio, indirizzarono una preghiera in iscritto a S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, per poter tradurre in francese la parte descrittiva della spedizione della *Novara*. Il Governo austriaco, a quanto udiamo, non solo diede il permesso, ma permise pure che si traggano *clichets* dagl' intagli numerosi in legno, e questi vengano rilasciati al costo agli editori di Parigi per facilitar loro la costosissima impresa. L' opera uscirà, in magnifica edizione, dalla Tipografia del sig. Plon di Parigi, quello stesso libraio, che ora pubblica la nuova opera di Luigi Napoleone: *La vita di Cesare.* Così il *Viaggio della fregata* Novara, ha già avuto, dopo un anno della prima edizione, ora quasi esaurita, una traduzione inglese, un' italiana e una francese. *(Presse di V.)*

Pest 6 dicembre.

Un' Ordinanza del Governo di Clausemburgo invita le giurisdizioni a prendere misure energiche contro i continui appiccati incendii, e, ove lo credessero necessario, a chiedere l' istituzione del Giudizio statario. *(O. T.)*

Zagabria 6 dicembre.

Il barone Hellenbach, il quale aveva avuto l' incarico di procurare che il Regno trino entrasse nella sfera d' attività dell' Istituto di credito fondiario ungherese, è di ritorno dalla sua missione, e riportò l' assicurazione che, per parte degli Ungheresi, si abbia disposizione a modificare gli Statuti in questo senso, ove i croati si obblighino di prescindere dalla durata della Cancelleria aulica croata. Tale proposta fu accolta male in paese. Vi sono qui molte opinioni; ma la più generale si è che a tale prezzo il soccorso riuscirebbe troppo caro. *(Oest. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 5 dicembre.

Come già precedentemente erasi annunziato in questo Giornale, N. 265, nel dì 22 del trascorso novembre, sacro alla memoria di S. Cecilia Vergine e Martire, il Cemetero di S. Callisto, situato fra le vie Appia ed Ardeatina, fu aperto alla pietà dei fedeli, perchè questi potessero visitare tanto la cripta, dove già riposò per molti secoli il corpo di quella eroina del cristianesimo, quanto gli altri luoghi, che in quell'antica spaziosa catacomba sono insigni, per istoriche rimembranze. Persone d' ogni ceto e condizione, dalle prime ore del mattino fino a quelle della sera, non sgomentate dalla distanza del luogo, fatta più grave per la pioggia che, specialmente sul declinare del giorno, divenne spessa e gagliarda, vi si recarono in gran folla, a dare sfogo alla loro divozione e pia curiosità.

La Santità di Nostro Signore, come avea usato negli anni scorsi, sarebbesi recata a visitare quei venerandi ipogei, che per le sue cure e zelo generoso tornarono alla luce, se non fosse stata impedita dalla pioggia. Ma non per questo venne trattenuta la Sovrana generosità; essendochè la ricca offerta, che la Beatitudine Sua avrebbe voluto con le proprie mani deporre al Santuario, consegnolla all' em. e rev. signor Cardinale Patrizi, suo vicario, e presidente della Commissione di archeologia sacra, perchè si proseguano i lavori, che in quel Cemetero si compiono sotto la direzione della detta Commissione.

Nello stesso giorno 22 novembre, furono in gran numero celebrate negli altari, appositamente eretti nella cripta di S. Cecilia e in quella attigua di S. Sisto, o dei Pontefici, molte messe; ed in questa occasione fecero bella mostra gli arredi sacri, che nell' anno passato il Santo Padre avea dato in dono, per uso di quei sacerdoti che volendo sodisfare la propria divozione amano il celebrare l'incruento Sacrificio in quei recessi, santificati un giorno dai fervorosi cristiani, e bagnati del sangue dei Martiri: dono, che eccitò la pietà di alcune distinte persone di Francia. Le quali, nel trascorso mese di giugno, avendo avuto la consolazione di visitare il Cemetero di s. Callisto, e d' assistere alla s. Messa nel luogo dell'antica sepoltura della salma verginale della s Martire Cecilia, e d' ammirare la ricca offerta di Sua Santità, vollero imitarne l'esempio; e perciò, nell' occasione dell' enunciata festa, fecero giungere nelle mani dell' em. e rev. sig. Cardinal Patrizi, un calice d'argento dorato, di squisito ed elegante lavoro, e ricco di pietre pregevoli, con altri arredi sacri, che le stesse pie persone aveano lavorato con le proprie mani, perchè nel giorno sacro a s. Cecilia, per la prima volta, servissero alla celebrazione dell'incruento Sacrificio nella sua cripta. Ciascuna delle persone, che unitamente fecero la pia offerta, scelse ad ornamento del calice, una pietra, la cui prima lettera indicasse egualmente la prima lettera della denominazione della pietra e del proprio nome, cioè:

M.me la M.se De Rastignac Léontine = *Lapis-Lazuli* — M.me la V.sse Clermont Tonnère Sophie = *Saphir* — M.lle De Flaut Marie = *Malachite* — M.lle De Flaut Ambroisine = *Amethiste* — M.lle De Vallin Sabine = *Saphir* — Mr. De Vassart Edmond = *Emeraude*.

Il *Monde* pubblica la seguente lettera, indirizzata al Santo Padre:

« Beatissimo Padre,

« Un confessore, desiderando avere una norma sicura cui attenersi nell'esercizio del suo ministero, domanda umilmente una risposta al seguente quesito:

« Da qualche tempo circolano alcuni indirizzi, nei quali, con tutta l' apparenza di rispetto verso la Santa Sede, si consiglia e si supplica il Sommo Pontefice a spogliarsi spontaneamente del dominio temporale. Or si cerca se le persone, che han sottoscritto un qualche indirizzo del tenore suddetto, abbiano incorso la scomunica ed altre pene inflitte dai Sommi Pontefici nelle Costituzioni e Lettere apostoliche. »

Ed eccone la risposta:

« Sacra Poenitentiaria, praefato dubio mature perpenso, rescribit: Affirmative.

« Datum Romae, in Sacra Poenitentiaria, die 6 octobris 1862.

« *A. M. Card.* Cagiano, *M. P*
« A. Rubini, *S. P. Secr.* »

REGNO DI SARDEGNA.

Secondo il *Journal de Constantinople*, il trattato di commercio fra la Persia ed il Governo di Torino fu conchiuso per 12 anni. Fu concesso per 5 anni il diritto di esportare liberamente la seta dalla Persia. *(FF. SS.)*

Sappiamo che un distinto ingegnere italiano è partito alla volta di Parigi, per ottenere la compartecipazione d' un noto finanziere alla Società promotrice della ferrovia detta dei *Due Mari*, che, riunendosi a Pontassieve alle ferrovie toscane, e così a Livorno, si protenderebbe fino a Ravenna, per Rufina, Dicomano, San Godenzo, San Benedetto, Bocconi, Portico, Rocca San Casciano, Dovadola, Terra del Sole, Forlì e Russi. Gli eventi odierni sono propizii a questa Società, e pare che non tarderà guari ad ottenere il proprio intento. *(Discussione.)*

Milano 9 dicembre.

Ieri mattina, giunsero in Milano le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia, accompagnati dal conte Brassier di Saint-Simon, e presero alloggio all' *Hôtel de la Ville.* Subito dopo il loro arrivo, si recarono in Duomo, e poscia furono visitati all' albergo da S. A. il Principe Umberto, al quale, verso sera, recaronsi a restituire la visita. Le LL. AA. visiteranno questa mattina la Pinacoteca di Brera; indi ripartiranno direttamente per Berlino. *(V. sopra.)* *(Persev.)*

TOSCANA.

Scrivono da Pisa, in data del 1.° corrente, alla *Stella d'Italia*:

« La fazione sconfitta ad Aspromonte, macchina di sicuro qualche nuovo intrigo, a giudicare dal via vai continuo che si vede qui nell'albergo Povereda, il migliore di Pisa, dove alberga Giuseppe Garibaldi. Tutti i giorni arrivano e partono certe figure, che hanno tutt' altr' aria che di visitatori dell' illustre ferito.

« Si tengono adunanze notturne presso di lui, che durano alle volte fino dopo la mezzanotte; e i capi della setta pisani si mostrano confidenti oltre il consueto in un prossimo avvenire.

« Alla porta e su per la scala dell' albergo, c'è tutt' i giorni la solita *gran guardia*, che vi si pose fin dal giorno dell' arrivo di Garibaldi, composta di ex Garibaldini, che se ne stanno col berretto rosso a guardare con aria inquisitoria chi entra. Certi visi, vi assicuro io, da far paura ... a' bimbi di notte. Il paese, che ne conosce la vita e i miracoli, non sa capacitarsi come il *generale* si possa lasciar *tant' onore* d' intorno.

« La signora Mario, suo marito, il Ripari, non lo lasciano mai; sentinelle fidatissime di Mazzini. »

IMPERO RUSSO.

L' *Agenzia Continentale* ha da Berlino, in data del 5, che correva voce della rivolta d' uno squadrone di lancieri a Pietroburgo.

L' *Alleanza* ha da Varsavia, in data del 30 novembre: « L' odioso reclutamento immaginato da Wielopolski, e praticato dai Russi, arreca i suoi frutti. I Consigli di Distretto, incaricati di nominare delegati, i quali ne abbiano a controllare le operazioni, si rifiutarono, apertamente protestando contro una coscrizione, nella quale il capriccio della polizia terrebbe luogo della designazione fortuita dell' estrazione del numero. Domandano inoltre che si ritorni alla legge, che vuole i soldati arrolati in Polonia non debbano servire al di là delle frontiere del Regno. Espongono infine la situazione dei rispettivi Distretti. È il caso di ripetere: *ab uno disce omnes.* Noi citeremo la relazione votata dal Consiglio del Distretto di Piotrkow: è una delle più eloquenti. Il Consiglio fa anzi tutto osservare che le statistiche, presentate ciascun anno al Monarca, sono non solo erronee, ma eziandio inverisimili. « Sono cifre di pura fantasia; il Distretto è sopraccaricato d' imposte; nè i fondi gli son di profitto, poichè, portando indietro lo sguardo, non trovasi alcuna somma alquanto considerevole, che sia stata impiegata in lavori di pubblica utilità. I funzionarii sono sì male retribuiti, che debbono pensare ai mezzi di vivere piuttosto che al pubblico servizio. Nullo è il commercio, e la mendicità e il vagabondaggio prendono un enorme sviluppo. Le strade di comunicazione sono neglette, e non v' hanno nè manifatture, nè fabbriche. L'usura tien luogo di credito, una carta monetata, lanciata in circolazione dai particolari, compromette l'avvenire dei cambi. Le Casse municipali son vuote, i villaggi mancano di polizia, le Autorità secondarie non valgono ad eseguire le prescrizioni; corrono rumori menzogneri nelle campagne. Dal 1833 al 1856 si prelevarono 11,000 uomini per l' armata in questo solo Distretto, e vennero tradotti a migliaia di leghe di lontananza, dove quelli, che non furono uccisi dal clima, obbliarono in mezzo agli stranieri la propria lingua, i loro costumi e la lor religione. Sopra gli 11,000 uomini, non ne ritornarono in patria che 490! e questi disgraziati, lungi dal poter esser utili, rimasero a carico del Distretto. » »

IMPERO OTTOMANO.

Valona 29 novembre.

Fin dal 18 corr., giunse qui un piroscafo da guerra italiano per collocare il filo telegrafico sottomarino da qui per Otranto. Questo fu appoggiato nella nostra rada la sera stessa, e pare non sia arrivato che fino a Capo Lenguetta per congiungersi al vecchio filo. Fatto sta che il piroscafo, avendo avuto sempre tempi sfavorevoli, non si sa dove sia andato, e se abbia, o no, abbandonato il lavoro. (Cart. dell' *O. T.*)

INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, nel seguente articolo, fa conoscere che i Governi dei tre Stati protettori della Grecia, rinnovarono la convenzione del 1830, rispetto all' elezione a quel Regno.

« Il moderno Diogene ha bisogno di molta luce nella sua lanterna, perchè il buon Re non è meno malagevole a trovarsi che l' uomo probo. Il suo lume l' aveva primieramente guidato in queste nebulose isole; ma le tre fatali fate l' hanno di qui scacciato, avendo insieme convenuto di rinnovare il trattato del 1832; e l' antecedente protocollo. E poichè il Duca di Leuchtenberg è riconosciuto dall' imperiale Casa di Russia, anche il Principe Alfredo scompare dalla magica lanterna.

« Ogni cosa adunque ha cambiato scena. Noi avremo ora veri competitori diversi. Un *club* di Atene ha fatto intendere, dove l' elezione del Principe Alfredo mancasse, di volersi voltare a un figliuolo di lord Derby. Potrebbero appigliarsi a qualche cosa di peggio. Napoleone alzò alla dignità senatoria una donna; il popolo greco può a più ragione alzare al trono un nobile inglese.

« Il presente rivolgimento di Grecia è d' indole quasi aristocratica; e potrebbe, per quel tanto che n'è avvenuto insino ad oggi, contrapporsi al nostro proprio rivolgimento sotto Guglielmo III: e noi speriamo ch' e' verrà a più prospero fine. »

Toccando della lettera, indirizzatagli dal principe Ipsilanti, il *Post* dice:

« Pubblicammo ieri una lettera, a noi diretta dal Principe Ipsilanti, intorno alla sua allegata candidatura al trono di Grecia; l' effetto ch' essa in noi fece, è che il Principe volentieri accetterebbe l' offerta, quando gli fosse fatta. Ma poichè i Greci hanno già fermato la loro deliberazione, quel che dice il Principe non può fargli nè bene, nè male. Il popolo greco è libero, e vuol fare quel che a lui par meglio, nè l' Europa potrebbe disputargli quest' attributo dell' indipendenza. Il diritto divino è in questi nostri tempi diritto popolare. Il Principe Alfredo è l' eletto del popolo e, quando non avvenisse un singolare cambiamento nell' Assemblea nazionale, il trono greco sarà a lui solamente offerto. Allora noi avremo ad annunciar formalmente, che abbiano aderito alla convenzione del 1830. Ma l' Assemblea non ha ancor fatto la sua elezione. Ella avrà eziandio a trattare materie di non minore rilievo; perchè ed essa e il popolo debbono essere persuasi che più lo Stato sarà riformato, e più agevole sarà l' opera del nuovo Re. In breve, noi sapremo quali sono i rappresentanti, che la nazione s' è eletta, e se e' saranno meritevoli della fede pubblica, l' Europa avrà a rallegrarsi che il Governo sia alcun tempo posto nelle loro mani. »

I giornali inglesi pubblicano una lettera di Gladstone sul conflitto americano. Egli dichiara di non aver mai espressa nessuna simpatia per il Sud nè fatto l' elogio del Presidente Davis; ma in pari tempo riconosce che il tentativo del Nord di sottomettere il Sud è un' *impresa disastrosa e rovinosa.*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 6 dicembre, alla *Perseveranza*:

« La voce d' un accordo colla Spagna a riguardo del Messico, prende sempre maggiore consistenza. Qui si disse avere il marchese dell' Avana, partendo da Parigi per Madrid, recato seco un progetto d' accomodamento, elaborato tra lui ed il sig. Drouyn di Lhuys. Ad ogni modo, com' io ho sempre detto, i negoziati non sarebbero seriamente condotti, che dopo la presa di Messico.

« Il generale Lorencez, malgrado tutte le voci contrarie, di cui non si patì penuria, e malgrado la sua posizione particolare, pare non debba ripartire dal Messico; tale è almeno l' interpretazione, che si dà al silenzio del *Moniteur* rispetto a lui. Il signor Lorencez avrebbe il comando di 12,000 uomini a Jalapa.

« A proposito del Messico, mi ricordo avervi parlato del biasimo, inflitto ad un ufficiale di marina, per un articolo da lui pubblicato nella *Revue des Deux-Mondes.* Un tale biasimo venne generalizzato con una circolare del ministro della marina, la quale rimembra agli uffiziali posti sotto i suoi ordini, non poter essi, senza la sua autorizzazione, nè corrispondere coi giornali, nè scrivere nelle *Riviste* ed altre raccolte periodiche. Il pubblico perde così una preziosa fonte d' informazioni.

« Il capitano di vascello Dupré, che comanda la Divisione navale della Riunione e del Madagascar, fu chiamato a Parigi per surrogare, come direttore del personale al Ministero della guerra, il contrammiraglio di La Roncière Le Nourry, che sarà nominato comandante della divisione navale del Levante.

« Il giornale che vorrebbe fondare il sig. Granier di Cassagnac, ma che gli si rifiuta, s' intitolerebbe: *Le Catholique.* »

Spedizione del Messico

Il *Corriere di Marsiglia* pubblica il seguente ordine del giorno, diretto dal generale Lorencez al corpo spedizionario del Messico:

« Soldati e marinai,

« L' Imperatore ha deciso che il corpo spedizionario del Messico venga portato a 25,000 uomini, e ne ha dato il comando al sig. generale Forey, grancroce della Legion d'onore, e senatore.

« Soldati e marinai, io vi saluto; sino alla fine di mia vita, penserò con orgoglio ai giorni di pericoli e di gloria, che abbiamo insieme traversati, quand' io vi comandava.

« Un giorno, la storia dirà come, dopo il ritirarsi degl' Inglesi e degli Spagnuoli, e la defezione dei capi della parte messicana, che avevano domandato l' intervento francese, un piccolo corpo d' esercito di 6,000 uomini abbia saputo mantenersi intrepido e fiero, nel cuore d' uno Stato immenso, a 2,500 leghe dal proprio paese. La storia dirà che un esercito francese sembra venuto al Messico per dare al Nuovo Mondo lo spettacolo di tutt' i coraggi e di tutte le virtù guerriere.

« Già il disprezzo pubblico ha fatto giustizia della bassezza dei sentimenti dei nostri detrattori. Quanto prima, credetelo, saranno svelate impudenti menzogne, e l' esercito del Messico avrà ricevuto sodisfazione. Fra poco, quand' io sarò disceso sul suolo della patria, e la gente si affretterà sui miei passi per informarsi di voi, io risponderò: che si preparino a ben accogliervi e ad onorarvi al vostro ritorno, poichè al Messico, come in Crimea, in Italia ed in Africa, voi vi siete mostrati i valorosi e degni figli della Francia.

« Addio, soldati e marinai; i miei voti vi seguono, ed io reco nel mio cuore la memoria di voi.

« Dal quartiere generale di Orizaba, il 20 ottobre 1862.

« *Il generale comandante in capo,*
« Conte di Lorencez. »

Ecco la protesta dei membri del Corpo diplomatico, accreditati al Messico, diretta al Governo di Juarez, di cui è parola nella lettera del *Moniteur*, che abbiamo riferito:

« Sig. ministro,

« I sottoscritti membri del Corpo diplomatico, presenti a Messico, udirono con dolore l' arresto di parecchi stranieri, a cui l' Autorità messicana aveva dato ordine di partire dalla capitale fra 48 ore, per recarsi fuori del territorio della Repubblica.

« I sottoscritti vogliono credere che il Governo non manderà ad effetto un provvedimento sì grave, senza aver pruove evidenti che questi stranieri abbiano commesso atti ostili verso lo Stato, e che la loro presenza a Messico porti un reale pericolo.

« Speriamo, in conseguenza, che il Governo della Repubblica vorrà far parte ad essi della definitiva sua risoluzione, riservandosi di fargli ulteriori ed essenziali comunicazioni intorno al provvedimento medesimo.

« I sottoscritti hanno l' onore di rinnovare a S. E. il ministro degli affari esterni, le assicurazioni dell'alta loro considerazione.

« Segnati: *Ch. Corwin*, Stati Uniti; *Di Wagner*, Prussia; *F. De S. Pastor*, Equatore; *Aug. F. Kint di Roodembeck*, Belgio; *Nicolao Corpancho*, Perù; *Narciso di St-Martin*, Venezuela.

« A S. E. Juan Antonio de la Fuente, ministro delle relazioni esterne. »

A questa lettera si aggiungono i nomi dei forestieri cacciati:

« J. B. Jecker, banchiere; Eugenio Claivin; Clemente A. Carricoburn; Antonio Bonhomme; Gustavo Dessaché; Carlo de Barrio; Adolfo Trison, farmacista. »

I giornali dell'Avana recano qualche particolarità intorno all' apertura del Congresso messicano, che avvenne il 20 ottobre.

Il Presidente, accompagnato da' suoi ministri, ha aperto la sessione in persona.

Il Messaggio di Juarez era atteso con impazienza. Questo documento è dedicato quasi tutto alla discussione della invasione straniera.

Il signor Jose Gonzales Echeverria, presidente della Camera, ha risposto al signor Juarez con un' allocuzione, la quale non è che una pallida parafrasi del discorso presidenziale.

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 6 dicembre.*

La *Kreuzzeitung* d' oggi scrive: « La notizia che tutti i generali comandanti e tutti i capi presidenti siano chiamati a Berlino, manca di qualunque fondamento per quanto riguarda i primi. I capi presidenti vengono, come sempre, in qualità di commissarii per riferire sulla Dieta provinciale, ora terminata. »

Un corrispondente di Parigi dei *Koln. Blätter* ha quanto segue, da fonte degna di fede, sul ricevimento del sig. di Bismark a Parigi:

« Il discorso si volse dapprima sulla crisi di Prussia, e il sig. di Bismark espresse con grande fiducia la speranza, che presto finiranno queste stravaganze costituzionali; alla quale osservazione si mostrò quel fino sorriso, che anima i tratti, per ordinario tanto severi, dell' Imperatore, e che coloro, i quali lo conoscono, considerano come segno d' incredulità. La stessa espressione d' incredulità avrebbero preso i suoi tratti, quando il sig. di Bismark fece le seguenti osservazioni sulla questione doganale:

« 1) Che tutti gli Stati dello *Zollverein* aderirebbero finalmente al trattato di commercio francese;

« 2) Che lo *Zollverein* non sarebbe sciolto, ma non proverebbe che un cambiamento di tariffa;

« 3) Che l'Austria dovrebbe, volere o non volere, rifiutare l' ingresso nello *Zollverein*, e contentarsi di un trattato di accessione.

« L'Imperatore, molto meglio informato del sig. di Bismark, in ispecie sul primo punto, atteggiò le labbra, come fu detto, ad un leggiero sorri[so] augurò fortuna al ministro, ed espresse la speranza che quel felice pronostico possa presto av[ve]rarsi.

« Quando poi si parlò del punto princi[pale] delle relazioni internazionali, e il pilota, che sta [al] timone dello Stato in Prussia, ebbe a significa[re] come la Prussia abbia d' uopo d' arrotondarsi, [a] fine di poter fare la parte di grande Potenza nell' interesse generale, l' Imperatore avrebbe da[to] la seguente risposta, degna di nota:

« Tutti quanti siamo, abbiamo bisogno d[i]
« contegno prudente; dobbiamo imparare a non a[b]-
« bandonarci a noi stessi, e dobbiamo evitare [il]
« ogni cura di dar colla nostra ambizione [il]
« appicco alla rivoluzione, che ci minaccia. [I]
« Governi attuali sono, per la massima parte, [di]
« natura molto fragile, e al giorno d' oggi si [tra]-
« ta, non più d' ingrandirsi, ma di mantenersi. »

Il barone Carlo di Canitz, inviato prussiano a Roma, è ammalato. Secondo la *Kreuzzeitung*, è designato a suo successore il conte Perponcher, R. inviato di Prussia in Monaco. *(O. T.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 5 dicembre.*

Nell' odierna seduta della Camera, il commissario del Governo dichiarò che la durata del Ministero è nuovamente assicurata, ed espose poi in un lungo discorso la posizione dei ministri, rispettivamente al modo di vedere della Camera riguardo al diritto pubblico. Fu presentato il budget, e vennero messe in prospettiva le proposte sulla ferrovia da Fulda a Bebra, sulla questione dello Stabilimento di prestito ed altre. Verranno pure presentate le leggi provvisorie, ma per ora rimarranno in vigore. Le imposte continueranno ad essere riscosse, finchè ne sia seguita l' accettazione. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di un articolo del sig. Yung nel *Journal des Debats.* — Osservazioni di Yung sull' antagonismo franco-britannico. — 3. Alcuni commenti all' articolo di Yung. — 4. Soccorsi in Francia agli operai filatori. — 5. Contegno della Baviera negli affari di Grecia. — 6 Elezioni di un Re e di un' Assemblea nazionale. — 7. Le elezioni in Grecia. — 8. Fine della crisi ministeriale a Torino. — 9. Inaugurazione del *Boulevard* del principe Eugenio.

1. Il sig. Yung ha pubblicato nel *Journal des Débats* un articolo intorno alla caduta del Ministero Rattazzi, ed alla politica imperiale di Francia rispetto all' Italia. Egli accusa questa politica, che chiama indifferente ed ingrata, della caduta di quel Ministero amico della Francia, che aveva affrontato il pericolo della guerra civile, per risparmiarle un doloroso conflitto, e ch'è stato rimeritato coll'abbandono della sua affezione per l'alleanza francese. L' autore dell' articolo esamina quale profitto ritrarrà dalla caduta di Rattazzi il Governo francese. Quel Governo dichiarò, che non vede di buon occhio l' unità dell' Italia; che fece la guerra del 1859 *preoccupato anzi tutto degl' interessi francesi*; ch' esso ha sempre fatte le sue riserve ad ogni nuova annessione che faceva il Piemonte; ma che, appunto perciò, deve anche essere disposto a subire gli effetti di queste dichiarazioni. Ora questi effetti sono, secondo il sig. Yung, che gl' Italiani non hanno nessun obbligo di riconoscenza verso la Francia, *la quale per suo proprio interesse ha data al Piemonte la Lombardia*, e se questi le doveva qualche cosa a compenso, l' ha pagata ampiamente colla cessione di Nizza e di Savoia. Se il Piemonte ha arraffatto di qua e di là, lo ha fatto a dispetto della Francia, e deve le sue annessioni solo al proprio ardimento. Non si dee più dire: *la Francia ha emancipata l'Italia; la Francia combatte per un' idea*; ma si dee dire: la Francia ha conquistata la Lombardia e l'ha data al Piemonte, solo perchè voleva pigliarsi la Savoia e Nizza. Nel 1859 la Francia voleva una cosa in Italia, nel 1862 ne vuole un'altra, e vuole ciò che vuole. Sta bene; ma essa non ha più diritto di chiamare ingrata l'Italia, nè potrà più vantarsi di avere versato oro e sangue per liberarla. Il sig. Yung sostiene, che, così operando, la Francia non è destra punto nè poco, e che doveva pel suo proprio interesse conservare gl' Italiani nella loro illusione, continuando ad ingannarli! La Francia risponderà al sig. Yung, e con ragione, che se la sua condotta sembra a lui poco astuta, la sua critica sembra a lei molto ingenua! — Il sig. Yung trae argomento dalle ultime discussioni della Camera di Torino per conchiudere, che la Francia, lasciando cadere il Ministero Rattazzi, ha sacrificato degli amici sicuri, e s' è acquistata degli amici incerti. — Si è rimproverato, egli dice, alla Nota del generale Durando di aver dato ragione a Garibaldi, ma chi da ragione a Garibaldi è la Francia; imperocchè se vi ha sulla frontiera romana una barriera insuperabile, che gl' Italiani non possono abbattere nè colle buone, nè colla forza, e se dietro quella barriera i loro compatriotti oppressi li chiamano indarno, sono essi poi tanto degni di biasimo se vanno in quella a frangersi il cranio? — Questo modo di ragionare sarà eccellente secondo l'articolista; ma secondo noi, non ha forza, e non persuade. Noi lascieremo ai nostri lettori il giudicarne.

2. Dopo ciò il sig. Yung mostra di credere che la Francia faccia mal viso all' unità italiana solo perchè l' Inghilterra le si mostra cortese. Essa crede che la Francia ha stretto amicizia colla Russia, solo perchè l' Inghilterra la osteggiava; ma intanto l' Inghilterra è padrona a Costantinopoli e dispone della Grecia, che le offre, benchè piccola, l' Impero d' Oriente. Se la piccola Grecia fa tanto per l' Inghilterra, quanto non farà l' Italia che conta 22 milioni di popolo? La Francia guadagna colle armi, l' Inghilterra si gode colle arti i frutti delle francesi vittorie; quella sa vincere, questa sa profittare dei suoi trionfi. Per conseguenza il sig. Yung censura la politica francese che ha buttato dalla finestra l' amicizia dell' Italia, nello stesso tempo che la diplomazia francese dichiara altamente, che l' Italia si è fatta a suo dispetto, ciò che vuol dire che può sostenersi anche senza il suo sostegno. Egli domanda se Solferino ha creato in Italia 25 milioni di nemici alla Francia? e conchiude, che se questi frutti produce l' interesse francese, sarebbe più utile alla Francia l' essere disinteressata, perchè guadagnerebbe 25 milioni d' uomini, e avrebbe per di più il vantaggio di parer generosa.

3. Questo articolo è caustico, ma non può negarsi che contiene delle amare verità. Pure il sig. Yung ha il difetto di considerare le cose italiane da un solo lato. Egli è passionato per l' unità, e non vede altro bene per l' Italia che questo. I suoi giudizii partono adunque dal principio, che qualunque mezzo che conduca all' unità in Italia è giusto e legittimo, e ciò non è. D' altra parte esso giudica dell'unità italiana più da passionato mazziniano che da francese, e bisogna essere persuasi che gli statisti francesi più accreditati hanno in proposito opinioni ben diverse dalle sue, e che non è vero ch' essi non abbiano esposto apertamente le ragioni sulle quali sono fondate. Fina[illegible]

mente il sig. Yung non riflette, che l'Imperatore, come ha scritto egli stesso al Re Vittorio Emanuele, si tiene per vincolato dalle intelligenze di Villafranca e dal trattato di Zurigo, e ci pare che il sig. Yung dovrebbe anch'egli opinare, che S. M. l'Imperatore de' Francesi non possa poi tanto facilmente mancare alle obbligazioni formali contratte con quel trattato.

4. Il *Moniteur* ha invitato i Francesi a soccorrere gli operai senza lavoro, che per la mancanza del cotone vanno sempre più crescendo di numero nei centri dell'industria cotoniera. Verso la metà dell'anno corrente cominciò a farsi sentire in Francia la mancanza del cotone. A quell'epoca i lavori campestri occupavano ancora un gran numero di persone in tutto l'Impero; ma sopravvenuta la cattiva stagione, aggravatisi i patimenti dei filatori, essi divennero l'oggetto della più viva sollecitudine dell'Imperatore, il quale invitò i ministri dell'interno e dei lavori pubblici a provedere d'urgenza per soccorrere le popolazioni dei Distretti manifatturieri. Sebbene, dice il *Moniteur*, l'industria cotoniera si eserciti in 40 dipartimenti dell'Impero, essa ha una importanza reale solo in quindici o venti, e segnatamente nel dipartimento della Senna inferiore, che contiene più del quarto di tutti i' fusi, che ora esistono in Francia per la filatura del cotone. Alcuni lavori stradali furono iniziati in questo dipartimento, per diminuire lo sciopero, e diversi giornali hanno aperte sottoscrizioni a profitto degli operai in discorso; ma la carità privata non può riparare bastantemente agli effetti delle grandi calamità pubbliche. Questi mali è d'uopo prevederli e prevenirli, perchè il rimedio, quando sono accaduti, è sempre insufficiente. Ad ogni modo il *Moniteur* ha aperto anch'egli una sottoscrizione, e S. M. l'Imperatore ha dato l'esempio inscrivendosi per 25,000 franchi, l'Imperatrice per 10,000, il Principe imperiale per 5,000, ec. Nella città di Rouen le sottoscrizioni eccedono di poco i 200,000 franchi, a Parigi non passano sinora i 40,000, malgrado che molte Case di commercio e molti giornali abbiano iniziato quest'opera di carità.

5. La *Patrie* ha annunziato, che la Corte di Monaco, in seguito alle manifestazioni che si sono prodotte in Grecia in favore del Principe Alfredo, ha preso l'iniziativa presso una delle tre Potenze protettrici, ed ha proposto la candidatura d'un Principe della Casa di Baviera, offrendo di conformarsi al tenore dell'art. 40 della Costituzione ellenica. Ma questa ultima notizia non merita fede, perchè in contraddizione formale colla condotta costantemente tenuta dalla Baviera dopo il 1832 in ciò che concerne la religione. È da credere che l'articolo della *Patrie* sia, più che altro, una prova per tentare l'opinione pubblica. Ciò ch'è più positivo si è, che la deputazione ricevuta da lord Palmerston, composta di Greci venuti da Atene, e dei principali negozianti greci di Londra, presentata al ministro dal sig. Tricupi, incaricato di Grecia presso S. M. Britannica, ha ricevuta dal ministro un'eccellente accoglienza, e l'assicurazione, che, quand'anche il Principe Alfredo non avesse ad essere Re di Grecia, l'Inghilterra non dimenticherà mai la condotta dei Greci in questa emergenza, e ch'*egli sperava di poterlo provare ad essi quanto prima co' fatti.* Queste parole di Lord Palmerston hanno sbrigliata l'immaginazione de' Greci, i quali prevedono già in esse o la promessa d'un prossimo accomodamento concernente le Isole Ionie, o quella d'una transazione, di cui sarebbe soggetto il debito pubblico del Regno di Grecia. Ma tutte queste speranze sinora non hanno alcun fondamento.

6. Quanto al contegno della Corte di Baviera nelle cose della Grecia, l'*Agenzia Continentale* riferisce da Monaco in data del 6 dicembre, essere stato tenuto in quella città un Consiglio di famiglia sugli affari della Grecia, sotto la presidenza del Re Luigi, e che vi presero parte quattordici membri della dinastia; che il Principe Adalberto ha rifiutato perentoriamente di subentrare nei diritti del Re Ottone; che sua moglie, una Infanta di Spagna, si dichiarò altamente contro ogni cambiamento di religione, che il Re Luigi ha proposto, per salvare i diritti dei Wittelsbach, di scegliere a successore del Re Ottone uno dei figli del principe Luitpoldo, che abbraccerebbe la religione greca, ma che la madre, l'Arciduchessa Augusta di Toscana, si oppone assolutamente a un simile atto; il perchè il Consiglio si sciolse senza aver nulla determinato.

7. Intanto in Grecia si vota inutilmente pel Principe Alfredo, il quale, non meno che il Duca di Leuchtenberg, non può essere Sovrano della Grecia, per le disposizioni ora concordi delle tre Potenze protettrici. Adunque bisognerà che la Grecia si cerchi un altro Re, quando pure il partito democratico, che dicesi molto forte, non inauguri prima la repubblica, ciò che per altro non sembra probabile al *Morning Post*, che giudica la rivoluzione greca una rivoluzione aristocratica. Mentre i Greci votano da una parte l'elezione d'un Re, dall'altra votano la nomina dei membri dell'Assemblea nazionale, che dee redigere una nuova costituzione. Quest'Assemblea sarà probabilmente investita subito dei tre poteri legislativo amministrativo e finanziario, sintanto che le redini dello Stato passino in mano al nuovo Re, il quale dovrà certamente attagliarsi ad una Monarchia temperata, retta da una Costituzione mista, con larghe guarentigie di libertà civile e politica.

8. Il Parlamento si aduna quest'oggi a Torino, avendo avuto termine la crisi ministeriale, la quale, secondo l'*Opinione*, è stata una crisi eccezionale, e memorabile per la sua soluzione. Bon-Compagni che ha cominciato il fuoco contro il Ministero Rattazzi non ha voluto, dicesi, esser uno dei nuovi ministri, e ciò per dar prova che egli nel far la guerra a Rattazzi non pensava a sè. Ora è da vedere quale maggioranza avrà nella Camera il nuovo Gabinetto, e per giudicarne è d'uopo aspettarne gli atti.

9. L'inaugurazione a Parigi del *boulevard* del Principe Eugenio ebbe luogo il giorno 8 del mese corrente, alla presenza dell'Imperatore a cavallo, e della Imperatrice in carrozza scoperta. Secondo la *France* quella cerimonia è stata qualche cosa di più che l'apertura d'una nuova via nella capitale della Francia, essa è tutto un programma di miglioramenti e di progressi intrapresi per l'utile del popolo. Scopo degli immensi lavori che il Municipio di Parigi fa eseguire è la salubrità della città, e la speranza che da queste trasformazioni materiali abbiano a derivare nuove guarentigie per l'ordine sociale, pei costumi pubblici, e pei grandi interessi di un pacifico progresso e di una saggia conservazione. Il nuovo *boulevard* ha 3200 metri di lunghezza in linea retta, e 30 metri di larghezza, e due file parallele di alberi lo ombreggiano. Il prefetto della Senna enumerò in questa occasione i grandi lavori edilizii di cui fu abbellita Parigi, il signor Dumas espresse all'Imperatore in nome del Corpo municipale la riconoscenza della città per l'alta e potente iniziativa colla quale S. M. diffonde da per tutto il moto e la vita materiale e morale. L'Imperatore rispose e la sua risposta è oggi pubblicata in parte nella Gazzetta.

(Σ)

Vienna 9 dicembre.

Secondo la *Wiener Post*. l'arrivo qui del Principe ereditario di Prussia avrà luogo senza dubbio al 16 corr. Vi sarà in suo onore *Théâtre paré* nei due teatri di Corte, una festa nelle II. RR. scuderie di Corte, e una parata militare.

(FF. di V.)

Pest 7 dicembre.

A quanto asserisce il giornale l'*Orszag*, l'Assemblea del Comitato di Presburgo umiliò a S. M. l'Imperatore un indirizzo, in cui si esprime il desiderio « che S. M. si faccia incoronare. »

Il conte Giorgio Apponyi è incomodato da due settimane, e dovette porsi a letto appena giunto a Vienna. Si spera, dice il corrispondente di Vienna del *Sürgöny*, che tale incomodo cesserà in uno o due giorni. *(FF. di V.)*

Zagabria 2 dicembre.

A quanto reca il *Pester Lloyd*, tre Comitati deliberarono unanimi, in un'assemblea generale tenuta a questi giorni, di pregare S. M. l'Imperatore e Re, con una rappresentanza, a convocare al più presto la Dieta, a fin di regolare una volta definitivamente i rapporti e le questioni politiche da tanto tempo in sospeso. È probabile che anche il Comitato di Zagabria seguirà questa via nella sua prossima assemblea generale, e così verrà data maggiore importanza alla convocazione della Dieta.

(FF. di V.)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 9 dicembre, alla *Perseveranza*: « Il Ministero è costituito. Alcuni ministri hanno occupato oggi i loro Dicasteri. Amari e Manna non erano ancora arrivati al principio della sera, ma si attendevano. Domani, i ministri nuovi presteranno tutti il lor giuramento nelle mani del Re. Giovedì vi sarà seduta della Camera per notificarle l'annunzio del nuovo Ministero. Ricasoli appoggerà fortemente il nuovo Gabinetto. »

La stessa *Perseveranza* aggiunge:

« Dall'*Agenzia Stefani* riceviamo il seguente telegramma ufficiale, in data di Torino, 9 dicembre:

« S. M. si è degnata nominare: *Presidente del Consiglio dei ministri*, Farini; *ministro degli affari esterni*, Pasolini; *ministro delle finanze*, Minghetti; *ministro di grazia e giustizia*, Pisanelli; *ministro della guerra*, Della Rovere; *ministro della marina*, Ricci Giovanni; *ministro dei lavori pubblici*, Menabrea; *ministro dell'interno*, Peruzzi.

« Per i portafogli dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura e commercio, sono designati i signori Amari e Manna, non ancora giunti a Torino.

« *Il presidente del Consiglio*, Farini. »

Torino 9 dicembre.

Il Ministero si presenterà alle Camere, giovedì, 11 corr. L'onorevole Amari è aspettato stasera, 9, e l'onorevole Manna soltanto domattina. Non si dubita però della loro accettazione. Il primo progetto di legge, che verrà sottoposto al Parlamento, sarà quello dell'esercizio provvisorio del bilancio pei primi tre mesi del 63. Dopo di che, credesi che la sessione legislativa verrà chiusa e la nuova sarà aperta alla metà di gennaio prossimo. *(V. sotto.)* Dicesi che il sig. Emilio Visconti Venosta, deputato, abbia ad esser nominato segretario generale del Ministero degli affari esterni e del presidente del Consiglio. *(Opinione.)*

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, da Pisa, 7 dicembre:

« Ieri sera ebbe luogo una riunione, cui assisteva un amico intimo di Mazzini, per la fondazione della nuova Società democratica. Fu rumorosa: gli emigrati romani e molti altri si allontanarono per non soscrivere senza esame il programma, che venne accettato da ben pochi. Proclamati primi socii onorarii Mazzini e Garibaldi.

« Il partito mazziniano stende le sue reti e prepara novità. »

Stati Barbareschi.

Secondo una corrispondenza diretta dai confini di Tunisi all'*Indépendant* di Costantina, una seria insurrezione sarebbe scoppiata nella Reggenza di Tunisi. Suscitata dalla tribù dei Kumiri, questa insurrezione ha prese proporzioni tanto considerevoli, da rendere necessario l'invio per parte del Governo tunisino di una forte colonna di truppa, comandata dal fratello del Beì.

Un combattimento avrebbe di già avuto luogo coi Kumiri insorti. Questi, dicesi, hanno respinto le truppe, le quali hanno avuto una trentina di uomini uccisi, e hanno perduta una grande quantità d'armi e di cavalli. Dalla parte dei Kumiri, le perdite si riducono ad otto morti.

Il Governo generale dell'Algeria ha prese le necessarie precauzioni per impedire qualunque violazione del confine francese. *(Opinione.)*

Grecia.

L'*Agenzia Havas-Bullier* reca, in data di Atene, 5: « Il Governo provvisorio pubblica un decreto per l'emissione di un capitale di sei milioni di dramme in tante Obbligazioni da cento dramme, fruttanti l'interesse del 6 per 100, con ammortizzazione dell'1 % e 1 % di premio. »

L'*Agenzia Continentale* ha poi, in data del 6 dicembre:

« Ebbero luogo conflitti nelle Provincie a motivo delle elezioni. L'ordine pubblico è minacciato.

« Le Corporazioni dei Tessali, dei Macedoni e dei Cretesi, stabilite ad Atene, si preparano ad eleggere rappresentanti all'Assemblea nazionale, senza esservi autorizzate dal Governo provvisorio. »

Francia.

Sull'inaugurazione del *boulevard* del Principe Eugenio, togliamo dalla *France* in data del 7:

« Al momento di porre in torchio (tre ore ed un quarto), la bella cerimonia dell'inaugurazione del *boulevard* del Principe Eugenio è terminata.

« Il prefetto della Senna ha fatto un discorso assai sviluppato e notevole, in cui presentò il quadro delle trasformazioni della città di Parigi, indicando tutti gli elementi di benessere, di prosperità e di grandezza per la capitale della Francia, ch'esse racchiudono.

« Il signor Dumas prese poscia la parola in nome del Consiglio municipale. E' volse all'Imperatore l'espressione della riconoscenza della città di Parigi per l'alta e potente iniziativa, che dà ovunque la vita, lo slancio ad un'epoca, la quale vede compiersi le più grandi cose nell'ordine morale e materiale.

« La più evidente approvazione accolse il discorso del prefetto della Senna e quello del sig. Dumas.

« Allora, un profondo silenzio regnò nell'immensa assemblea, e la voce vibrata dell'Imperatore si fece sentire.

« Noi non ci permetteremo di riassumere il discorso di S. M., il quale è stato, a parecchie riprese, interrotto dalle più calorose acclamazioni di: *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!*

« Tuttavia, due tratti principali di questo discorso hanno vivamente colpito l'uditorio.

« S. M. parlò della questione della panatteria al punto di vista degl'interessi del popolo, con quella altezza di vedute e di sentimenti, che caratterizza la sua sollecitudine, sempre sì attiva, per le masse.

« Passando ad un altro ordine d'idee, l'Imperatore ha detto ch'erasi dato al *boulevard* trasversale il nome della Regina Ortensia, sua madre. Ma, quantunque profondamente commosso da tale idea, e' non accettava per la sua famiglia il monopolio d'un omaggio riservato a tutte le nostre glorie nazionali.

« Per conseguenza, S. M. dichiarò che intendeva dare al nuovo *boulevard* il nome di *Riccardo Lenoir*, che, da semplice operaio, è divenuto uno degl'industriali più eminenti d'Europa, e che, dopo aver nodrito i suoi operai ne' giorni di carestia, li aveva trasformati in soldati, ed aveva marciato alla loro testa nei momenti di crisi della patria.

« A proposito dell'instituzione del prestito al lavoro, fondato ed organizzato dall'Imperatrice, l'Imperatore disse un motto pieno di grazia, il quale è stato vivamente applaudito.

« Egli ha detto che questa istituzione dava una mentita al proverbio: *Non si fanno prestiti che ai ricchi!*

« Dopo questo discorso, le grida di *Viva l'Imperatore!* a cui associavansi, colla più grande energia, le grida di *Viva l'Imperatrice!* scoppiarono da ogni parte, e fecero una vera ovazione alle LL. MM.

« Parecchie decorazioni vennero poscia conferite dall'Imperatore.

« Tutti i ministri, in grande uniforme, attorniavano le LL. MM. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 dicembre.

La Camera de' signori votò l'atto della Banca ed i 13 primi articoli dello Statuto di questa, giusta le proposte della Commissione.

(FF. di V.)

Vienna 10 dicembre.

Ieri venne discussa nel Consiglio municipale di qui la questione delle acque. La discussione fu animatissima; tutto il partito liberale, 54 contro 56, rifiutò di votare. *(G. del Pop.)*

Torino 9 dicembre.

La *Stampa* dice: « Essendosi messo in dubbio che il sig. Ricci accetti il Ministero della marina, possiamo assicurare che accettò sino da stamane. Nessun dubbio pure sull'accettazione del sig. Pasolini. I sigg. Manna ed Amari non sono ancora giunti. Oggi i nuovi ministri tennero un Consiglio. Dicesi che, accordato dalla Camera l'esercizio del bilancio per un trimestre, la sessione sarà chiusa, e riaperta alla metà di gennaio. »

Parigi 8 dicembre.

Berna 7. — In seguito al trattato testè sottoscritto, la Svizzera cede alla Francia la valle di Dappes, mediante la cessione d'un territorio equivalente, fatta dalla Francia alla Svizzera.

Bucarest 7. — Si assicura che, in seguito al toglimento del sequestro delle armi, destinate per la Servia, la Porta abbia l'intenzione di protestare presso le Potenze d'Europa contro il fatto che esistano straordinarii depositi d'armi in diverse località dei Principati.

Nuova Yorck 28 *novembre.* — Fu aggiornata l'idea di bombardare Frederiksburg. Assicurasi che Burnside si apparecchi ad attaccare Richmond. I giornali domandano che Lincoln offra la propria mediazione tra la Francia ed il Messico. Cambio 143. Cotone 66. *(FF. SS.)*

Parigi 9 dicembre.

Marsiglia 9. — Assicurasi che il Consolato inglese ha ricevuto un dispaccio dalla Grecia, il quale dice che sinora sono conosciuti 12,800 voti in favore del Principe Alfredo. *(FF. SS.)*

Berlino 9 dicembre.

Leggesi nell'odierno *Staats-Anzeiger*: « Itzenplitz venne sollevato dal Ministero dell'agricoltura, e nominato ministro del commercio, venendo il portafoglio dell'agricoltura affidato al primo presidente Selchow. Jagow venne sollevato dall'ufficio di ministro dell'interno, e nominato primo presidente della Provincia di Brandemburgo, sostituendolo nel Ministero dell'interno il conte Eulenburg. » *(O. T.)*

Nuova Yorck 27 novembre.

La spedizione unionista per l'apertura del Mississipì si compone di 40,000 uomini e 40 lance cannoniere. I separatisti hanno fortificato il porto di Hudson. Lincoln ha ordinato l'esecuzione della legge di confisca nel Mississipì. I Francesi si avanzarono ai primi di dicembre verso Orizaba. Malgrado le rimostranze del Corpo diplomatico, Juarez ha mantenuto l'espulsione degli stranieri. I giornali di Nuova Yorck chieggono che Lincoln offra la sua mediazione tra la Francia ed il Messico. I giornali medesimi discutono in tuono ostile la corrispondenza per una mediazione fra il Nord e il Sud; essi dicono che la Francia e l'Inghilterra sono mosse da mire egoistiche. La politica della Russia è giudicata favorevolmente. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 dicembre.

(Spedito l'11, ore 9 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 9 min. 15 ant.)

Sabato la Camera de' deputati terrà seduta. Il *Morning Post* dice che le Potenze protettrici propongono concordi il Re Ferdinando di Portogallo qual candidato al trono della Grecia, sperando nel consenso della popolazione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 dicembre.

(Spedito l'11, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 11 min. 12 pom.)

Atene 10. — Le elezioni de' rappresentanti terminarono tranquillamente quasi da per tutto. I suffragii continuano ad essere favorevoli al Principe Alfredo; egli ne ottenne 70,000.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 10 dicemb.	dell'11 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	71 90	72 15
Prestito naz. al 5 p. %	82 80	82 05
Azioni della Banca naz.	805 —	809 —
Az. dell'Istit. di credito	221 80	222 20
CAMBI		
Argento	118 —	117 75
Londra	119 —	119 —
Zecchini imperiali	5 70	5 70

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 55
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	1107 —

VARIETA'.

Onorificenze patrie.

Il nostro chiarissimo maestro di musica, sig. Pietro Tonassi, la cui fama risuona in Italia e fuori, sia quale distinto compositore, sia come perfetto istitutore, diede recentemente un nuovo pubblico saggio della sua valentia. Noi siamo lieti di pubblicare testualmente qui appresso la lettera, che gli fu indirizzata dal R. Istituto musicale di Firenze, con che intendiamo rendere a lui il dovuto onore, e far insieme cosa gradita a questa nostra città, la quale può a ragione vantarsi di possedere nel sig. maestro Tonassi uno de' più solerti e intelligenti cultori della bella e difficile arte musicale:

« Sig. M.° Pietro Tonassi, a Venezia.

« Mi è grato parteciparle, che nell'adunanza, « tenuta il 13 settembre corrente, dalla Commis« sione accademica, espressamente incaricata di « giudicare del merito delle composizioni presen« tate al concorso, aperto in questo Istituto dalla « generosità del sig. dott. A. Basevi, quella pre« sentata da V. S. chiarissima, e distinta con l'« epigrafe: *L'invidia è la più certa prova* (*), è « stata all'unanimità giudicata meritevole di men« zione onorevole.

« Firenze li 15 settembre 1862.

« *Il Segretario* A. Mariotti. »

(*) Un quartetto in istile classico per due violini, viola e violoncello.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il *Giornale di Verona*, passando dalla polemica in argomento politico alle invenzioni ed alle calunnie, asserisce che l'attuale Direzione della *Sferza* lo pregò di lodarla. Contro questa insinuazione e calunnia ci è d'uopo di protestare, invitando quel foglio ad addurre le prove del suo asserto.

Avendo il *Giornale di Verona* esternato, giorni or sono, il suo dispiacere per la malattia del redattore della *Sferza*, questi, appena risanato, indirizzò al cav. Perego una lettera di ringraziamento per le espressioni fatte a suo riguardo, e lo pregò, nell'interesse del principio da ambedue i giornali sostenuto, a troncare ogni polemica colla *Sferza*. Anche questo fatto viene svisato dal *Giornale di Verona*. È inoltre una nuova invenzione di quel foglio, che la *Sferza* abbia detto che Giobbe *perdesse la pazienza e bestemmiasse*. Dopo ciò, è impossibile di scrivere due righe, anche in forma privata, senza che formino un tema di menzogna o di calunnia, da parte di così poco onesti avversarii.

Trieste, 8 novembre 1862.

G. Bussolin,
redattore della *Sferza*.

907

Chi dedicò una lunga vita nel santo ministero di religione, e nel prestare soccorsi di morale e di carità ai suoi simili, non poteva, no, venir meno a sì pii e generosi sentimenti, neppure nell'ultimo istante di una sì proficua ed onorata esistenza. E tale infatti si fu, non v'ha dubbio, mons. canonico D. Lorenzo nobile Avanzi, arciprete, parroco di questa adriese cattedrale, ed ultimo rampollo d'illustre e doviziosa famiglia Rodigina. Mancato a' vivi nel 30 novembre decorso, nella grave età di anni settantacinque, venne da tutti considerata come immatura la sua dipartita, porgendo ciascuno attenzione non ai molti suoi anni, ma a quanto operò a decoro del tempio, a sollievo dei miseri.

E prova luminosa dell'esposto offre il di lui testamento, che in sè compendia un cumulo di beneficenze e di sante memorie.

Ricordava dapprima la diletta sua chiesa cattedrale; disponeva indi della sua bella casa di abitazione pei suoi successori arcipreti; ed ai suoi confratelli canonici, ed ai sacerdoti che assistono alle quotidiane liturgie corali, legava largo reddito; voleva che fossero rimunerati quanti ebbero seco lui ingerenza nella cura parrocchiale; non obbliò i domestici, e finalmente, istituì eredi residuarii ed universali di quanto possiede in Adria e suo territorio, i pii Istituti adriesi, civico Spedale, e Casa di ricovero.

Se questa antica città, seguendo il progresso del secolo che incalza, e gli esempii luminosi delle vicine metropoli, cerca con sagrificii e dispendii abbellire le materiali sue forme, sentono i cittadini, camminando sulle orme del benefico mons. nob. Avanzi, che soltanto per elezione erasi fatto cittadino adriese, il bisogno di sostenere quanto serve ad illustrare la religione, a correggere la morale, ad alimentare l'indigenza, in pericolo sempre di traviare dal retto sentiero, ed allora sì che potremmo noi tutti festosamente esclamare, che il progresso nostro non è materiale soltanto, ma eziandio religioso ed umanitario.

Adria, 7 dicembre 1862.

A. dott. Oriani, direttore del civico Spedale.
P. dott. Marangoni, direttore della pia Casa di ricovero.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 dicembre. — Ieri arrivò da Cardiff il brig. austr. *Slaviansky*, cap. Radonicich, con carbone per la Strada ferrata.

Frumenti di Banato sostenuti da fior. 7 a f. 7:75 in Banconote a seconda del peso, con pochi affari, causa il rialzo delle Banconote. Frumentoni fiacchi, e senza affari. Avena in miglior vista da fior. 2:45 a f. 2:50 in oro. Olii sostenuti; vendevansi le qualità di Dalmazia a fior. 33 sc. 2 per % in da 20 franchi a fior. 8; e il Molfetta, di qualità bassa, a d. 235 s. 13.

Prestito naz. da 69 ¾ a 70; veneto 80; Banconote per fine corr. da 84 ¾ a 85; Prestito 1860 con lotteria a 76 ¼; la rendita ital. da 70 ⅛ a 70.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 dicembre.
(Listino compilato dai pubblic. agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5½	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	82 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	82 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	80 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	70 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	84 75

corrispondente a f. 117:99 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 85	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 80		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 10 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: De Souschkoff Michele, cap. russo, alla Vittoria. — Maison conte Guglielmo Arturo, da Danieli, - Rey Giulio, da Danieli, ambi poss. franc. — *Da Verona:* Pilkington Giacomo, membro del Parlam. ingl., alla Vittoria. — Guaita Omero, avv. milanese, alla Luna. — Bussola Oreste, ragioniere milanese, alla Luna. — Kalister Giovanni, poss. triest., alla Luna. — Brooks Wolcott Carlo, da Barbesi, - Hunnewell F. L., da Barbesi, ambi possid. di Boston. — *Da Padova:* Maltzahn bar. Ermano, pruss., all'Europa. — Bernero Andrea, negoz. triest., alla Luna. — Zannerini cav. Giuseppe, poss. romano, all'Italia. — *Da Trieste:* Salisbury G. Guglielmo, alla Vittoria, - Greenough P. Carlo, alla Vittoria, - Rice B. Enrico, alla Vittoria, tutti tre poss. di Boston. — Biederman Augusto, negoz. di Winterthur, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: De Gablenz baronessa Elisa, poss. vienn. — De Paule Rey, poss. di S.t Peray. — Selten Giuseppe, negoz. di Breslavia. — *Per Trieste:* Gray Enrico, possid. ingl. — Zimmermann Giuseppe, negoz. di Argovia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 dicembre. Arrivati 753; Partiti 673

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 dicembre. Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Giuliano.*

Il 12, 13 e 14 in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*, e nel 13 in *S. Luca.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 10 dicembre 1862, sortirono i seguenti numeri:

41, 75, 3, 22, 55.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 20 dicembre 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 dicembre. — Busato Maria, marit. Bonucci, fu Andrea, di anni 40. — Coras Luigi, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Del Pio Luogo Paterniano, di N. N., di 36, ortolano. — Dacessigh Emilio, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Diana, detta Beretta Caterina, marit. Vianello, fu Giuseppe, di 15, civile. — Giustina Luigi, fu Benedetto, di 55, industriante. — Novacovich Gasparina, nub., fu Antonio, di 45, civile. — Pacifico Fortunata, fu Jacob Vita, di 75, civile. — Totale N. 8.

Nel giorno 3 dicembre. — Baldan Spiridione, fu Marco, di anni 36, calafato. — Brusta Giovanna, nub., di Luigi, di anni 19, sarta. — Costantini Gio., di Luigi, di anni 4. — Correr Maria Chiara, fu Elia, di 85, pens. militare. — Casale Alessandro, di Antonio, di 23, muratore. — Franceschi Angela, di Andrea, di anni 6, mesi 1. — Gabioli Teresa, ved. Colombo, fu Michele, di 69. — Lazzarini Antonio, fu Giacomo, di 60, mesi 3, calafato presso il R. Arsen. — Negro Lucia, ved. Zanconer, fu Gio, di 70. — Righetti Nicolò, fu Sebastiano, di 59, cap. mercantile. — Ragusin Francesco, di Andrea, di anni 2, di mesi 6. — Sacchetto Gio., di Daniele, di anni 3. — Sevola Maria, marit. Troi, fu Alvise, di 40, povera. — Sperti Augusto, di Gio. Maria, di anni 1, mesi 10. — Tagnotti Giovanni, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 15.

Nel giorno 4 dicembre. — Arnoldi Edoardo, di Gregorio, di anni 41, gondoliere. — Andreuto Antonio, di Biasio, di anni 1, mesi 6. — Carnaciui Antonio, fu Giuseppe, di 48, bidello della R. Accad. di Belle Arti. — Cambresi Gaetano, di Angelo, di anni 6. — Costantini Maria, ved. Vettor, fu Marco, di 48, cucitrice. — Fanelli Giuseppe, fu Nicolò, di 68, negoz. e possid. — Giacomozzi Elisabetta, nub., fu Francesco, di 72, industriante. — Kirchmayr Angela, nub., di Giacomo, di 24, civile. — Piasenti Anna, nub., di Vincenzo, di 29, cucitrice. — Rosada Giovanni, di Giuseppe, di anni 4, mesi 6. — Scarpa Giovanni, di Gio. Batt., di anni 4, mesi 6. — Valardi Giuseppe, di Melchiorre, di anni 4, mesi 7. — Verdi Vittorio, di Sebastiano, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — Giovedì 11 dicembre.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (18.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Una società di disperati.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI.

Il prossimo carnovale vi sarà un Anfiteatro elegantemente addobbato, con palchi e logge. Vi si faranno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati; il tutto di proprietà del sig. Luigi Brechmann.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 dicembre 1862.

Ore dell'osservazione		Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
10 dicemb.	6 a.	337''', 40	+ 1, 3	+ 0, 8	82	Sereno fosco	N.¹		6 ant. 7°
	2 p.	338 12	5 4	4 2	76	Nubi sparse	N. N. E.¹		6 pom. 8°
	10 p.	337 82	3 3	2, 7	80	Nubi sparse	N. O.¹		

Dalle 6 ant. del 10 dicemb. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 5,9; » min. + 0,2.
Età della luna giorni 18.
Fase: —

SOMMARIO. — *Legge del 7 novembre 1862, concernente gli affari di promessa con viglietti di lotteria. Bullettino generale delle leggi. Arrivo a Venezia delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa ereditarii di Prussia. Cenni intorno agli studii in generale e sulla Scuola reale d'Oderzo in particolare. Classe III aggiunta alla Scuola reale inferiore di Udine. Paragrafi della* Patrie: *condizione delle cose in Grecia; Nota della Porta al suo ministro ad Atene sulle dimostrazioni de' Greci a Costantinopoli; asserzione del* Morning Post *rettificata; il concoglio d'armi sequestrato nella Moldo-Valacchia; partenza del principe di Latour d'Auvergne per la sua ambasciata di Roma.* — Impero d'Austria; *Consiglio de' ministri; conferenza de' Luogotenenti; altra del conte Rechberg coll'inviato austriaco alla Corte elettorale d'Assia. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *solenne celebrazione della festa di S. Cecilia a Roma. Quesito e risposta.* — Regno di Sardegna; *il trattato di commercio colla Persia. Ferrovia de' due mari. Augusti ospiti a Milano.* — Toscana; *macchinazioni politiche a Pisa, secondo una corrispondenza della* Stella d'Italia. — Impero Russo; *voce di ribellione d'uno squadrone di lancieri a Pietroburgo. Cose di Polonia; proteste de' Consigli di Distretto contro la leva.* — Impero Ottomano; *filo telegrafico sotto-marino da Valona ad Otranto.* — Inghilterra; *articolo del* Morning Post *sulle cose di Grecia. Dichiarazione del sig. Gladstone sul conflitto americano.* — Francia; *estratto del carteggio da Parigi della* Perseveranza. *Spedizione del Messico.* — Germania; *notizie di Prussia e dell'Assia elettorale.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1734. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica conoscenza:

Che il 15 dicembre p. v., alle ore 10 antim. nel suo Ufficio Riva Schiavoni, N. 2187, avrà luogo un'asta pubblica, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, per assicurare la somministrazione di utensili da forno, da magazzino e per la officina del bottaio, tanto pel bisogno della scrivente, quanto per gli altri II. RR. magazzini di provianda dipendenti dall'eccelso Comando militare del Dominio a Udine.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 9 dicembre, N. 279.)

Venezia, 30 novembre 1862.

N. 27794. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto nel giorno 1.° ottobre p. p., anche il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 31 agosto precedente, N. 21902, per la vendita incondizionata del bosco erariale Vizza di Costa, nel Distretto di Conegliano, si rende noto: che nel giorno 16 dicembre 1862, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento per la vendita del suddetto bosco Vizza di Costa, sul dato fiscale di fior. 13647 in valuta d'argento, e sotto l'osservanza di tutte le condizioni espresse nel primo Avviso 17 maggio 1862, N. 11928, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia in data 28, 30 e 31 maggio 1862.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Treviso, 12 novembre 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.

N. 34477. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al maggior offerente la bottega sita in questa città, in parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, all'anagrafico N. 467, per il triennio da 1.° gennaio 1863.

La gara si aprirà sul dato di fior. 121 v. a. annui, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del capitolato speciale a stampa.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del 12 dicembre stesso.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, e le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme, saranno assunte dal deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 novembre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss. O. nob. Bembo.

N. 17868. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze con Dispaccio 10 ottobre p. p., N.i 15710-2357 VI, ebbe ad approvare in complessivi fior. 7:6 alcune liquidazioni di compensi spettanti ad alcune ditte dei Comuni di Zimella ed Isola della Scala in causa di mutazioni d'estimo avvenute in questa provincia nell'anno 1860-61 e rese operative nell'anno camerale 1862.

Giusta quanto prescrive l'art. 24 del Regolamento 24 ottobre 1839, sulle rettifiche d'estimo e sui compensi relativi, si deduce a pubblica notizia, che le liquidazioni stesse si trovano ispezionabili presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali di Cologna ed Isola della Scala, e ciò perchè chiunque avesse legittima azione possa nelle debite forme accamparla e ventilarla in via amministrativa o presso ai Tribunali competenti.

La esposizione del presente Avviso avrà luogo per un mese continuo nell'album dei suddetti II. RR. Commissariati distrettuali, cioè dal 1.° a tutto 31 dicembre p. v.

Quelli che credessero aver diritto sulle somme liquidate a favore delle ditte indicate nelle liquidazioni stesse, dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale od a quello degli II. RR. Ufficii distrettuali di Cologna ed Isola della Scala entro il giorno 5 gennaio p. v., al più tardi.

Si avverte che spirato il termine stabilito senza che sieno state prodotte domande, si darà corso alle pratiche successive, e si disporrà il pagamento dei compensi di che trattasi a favore delle ditte cui spettano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 novembre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., JORDIS.

N. 20932. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 19 novembre p. p., N.i 20783-4239, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 18 corr., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la delibera in vendita al miglior offerente, della carta e cartoni derivante dallo scarto degli atti inutili alla conservazione di questo archivio, e divisa in due lotti come segue:

I. Lotto. Carta e cartoni di buste di cui si permette il libero uso al compratore pel quantitativo di libbre metriche 3000, all'incirca, pari a libbre padovane 6000.

II. Lotto. Carta che si vende al compratore, coll'obbligo della indiminuta follatura in una fabbrica di carta da indicarsi, del quantitativo di libbre metriche 6500 all'incirca, pari a libbre padovane 13000.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali per simili aste, e delle condizioni speciali seguenti:

L'asta si apre sul dato fiscale di fior. 6 v. a. in argento, per ogni cento libbre metriche pel lotto I., e di fior. 4 per ogni cento libbre metriche del lotto II.

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, e tanto per un solo, quanto per tutti i due lotti distintamente, però sui dati suddetti. Le offerte devono essere cautate con deposito in argento da versarsi nell'I. R. cassa di finanza in loco, pari ad un decimo dei dati fiscali suddetti sul quantitativo di sopra esposto. Le offerte in iscritto devono essere presentate a questo I. R. Ufficio di protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, e conformate secondo la normale 6 febbraio 1858, numeri 1721-252 Pref., (F. O., Supplemento N. 3, pag. 15), altrimenti saranno escluse.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 10 dicembre, N. 280.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 4 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 1902. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con conchiuso 13 novembre p. p., N. 1902, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Francesco Stötenbauer e Margherita Reder, siccome legalmente imputati del crimine di truffa, previsto dai §§ 197 e 200 Cod. pen., a danno di Caterina Stanich.

Essendo latitanti i suddetti inquisiti, s'invitano tutte le II. RR. Autorità a provocare il loro arresto, facendoli scortare separatamente in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Francesco Stötenbauer, dell'apparente età d'anni 26, di media altezza, corporatura complessa, viso rotondo, colorito rosso, capelli biondi, fronte bassa, occhi cerulei, sopracigli biondi, naso un poco schizzo e grande, bocca regolare, barba e mustacchi nascenti biondi, senza marche particolari. È nativo di Lintz, di condizione domestico, vestito con giacchettone di stoffa cenere, calzoni di stoffa a dense righe perpendicolari caffè, bianche e nere, gilet eguale, fazzoletto di seta nero al collo, camicia bianca con bottoncino di corallo, cappello all'ungherese con fiocchi pendenti.

Della Reder non è possibile dare alcun connotato, nè di persona, nè per vestito, ma essendo fuggita da Padova col Stötenbauer, dovrebbe trovarsi ancora collo stesso.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 3 dicembre 1862.
Il Giudice inquirente.

N. 4805. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Avviatasi con odierno conchiuso la speciale inquisizione per crimine di truffa in confronto di Carlo Buggiani, oriondo di Ceneda, agente pizzicagnolo, s'invita codesta I. R. Autorità a procurare il di lui arresto e traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Età dai 20 ai 25 anni, statura ordinaria, corporatura simile, capelli castanei, porta piccoli mustacchi e moschetta di colore castaneo, vestito alla civile.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 24 novembre 1862.
Il Presidente, ZADRA. Chiesa.

N. 8037. AVVISO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Padova porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 settembre p. p. vennero fermati sette piccoli pezzi di lastra d'argento del peso di mezz'oncia e 24 caratti del valore di un fiorino e soldi 33, calcolato l'argento a due fiorini per oncia, dei quali pezzi, un individuo stava per procurare la vendita.

Questi pezzetti d'argento dovrebbero appartenere alla cornice di un quadro da Chiesa, e si devono ritenere porzione di più effetti rubati.

Chiunque pertanto si ritenesse per il danneggiato, è invitato a presentarsi innanzi al consesso N. 24 di questo Tribunale per offrire gli opportuni schiarimenti nella procedura che si sta attivando.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 4 dicembre 1862.
Il Giudice inquirente.

N. 2. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi fermata da parte dei RR. agenti di finanza lungo il canale di Zero ad ignoti fuggitivi, una barca contenente dodici colli zucchero raffinato, nel giorno 22 novembre p. p., si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti invenzionati, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della sezione inquirente di questa R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 3 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario d'Intend., Locatelli.

N. 2424. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimasto privo d'effetto anche il secondo esperimento per l'alienazione di diversi articoli inservibili, si apre dalla scrivente un nuovo concorso alle identiche condizioni dei due primi, avvertendo, che le relative offerte dovranno essere presentate a questa I. R. Ispezione non più tardi del giorno 22 dicembre 1862, alle ore 3 pom.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 9 dicembre 1862.

N. 28012. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Belluno, che ha l'annuo stipendio di fior. 210. Chi vi aspira presenti pel 5 gennaio 1863 al reverendissimo ordinario di colà la propria istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 27 novembre 1862.

N. 11150. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento d'un posto di guardiano d'ispezione presso la deputazione portuale sanitaria in Pirano, cui va annesso il soldo d'annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 10 del p. v. gennaio, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 3 dicembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 3785. 901

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 gennaio 1863, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo nella frazione del Comune di Ostiglia sotto indicata, sistemato giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre [illegible], N. 2011.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto dovrà presentare entro il suddetto termine al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica, e licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

b) Gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione; nonchè di sana costituzione fisica;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Il certificato di lodevole pratica per due anni, in un Ospitale dell'Impero, oppure la prova della nomina e del servizio per un triennio prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ostiglia, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso l'onorario, qui in calce precisato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Ostiglia, [illegible] dicembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ARTIOLI.

Correggiali: con anime 1,625, salario annuo fiorini 500, più l'indennizzo pel cavallo di altri fior. [illegible]; strade in regolare manutenzione; espresso obbligo di residenza in Correggiali.

N. 1690 I-2. 905

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia. Comune di Pellestrina.

Si rende noto, che a tutto 31 gennaio 1863, resta aperto il concorso al vacante posto di segretario di questa Deputazione amministrativa, coll'annuo appuntamento di fior. 402:50, e con diritto a pensione secondo le normali austriache.

I concorrenti dovranno corredare le loro istanze: *a)* della fede di nascita; *b)* certificato di sana costituzione fisica; *c)* certificato di sudditanza austriaca; *d)* prova di aver compiuto l'intero corso ginnasiale; *e)* patente d'idoneità al posto di segretario comunale, oltre quegli altri documenti, che constatassero servigi anteriormente prestati, e come dall'avviso a stampa oggi pubblicato.

Dall'Ufficio comunale, Pellestrina, 1.° dicembre 1862.
I Deputati, GAVAGNIN.
Il Segretario interinale, F. Duse.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12267. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca notizia che sopra istanza di Matteo Moro di Siajo contro Caterina Moro fu Matteo, moglie ad Osvaldo Urban pure di Siajo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 10, 19, e 31 gennaio 1863, il primo, secondo e terzo esperimento d'asta, per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato senza deposito del decimo del valore di stima, tranne l'esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera avrà il possesso materiale dei beni subastati, ed il legittimo dopo l'adempimento di tutte le condizioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante per i dominii e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera, e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria all'istante, od al di lui procuratore dott. Michele Grassi.

Realità da vendersi.

1. Casa di abitazione sita in Treppo all'anagrafico N. 16 in quella mappa ai NN. 43 e 239, di pert. 0.13, rendita L. 9:66, stimata fior. 390:05.

2. Prato in Monte detto Ministriars o Val di Questa in mappa ai NN. 2176, e 740 C di pertiche 2.70, rendita L. —:43, stimato fior. 89:88.

3. Prato con porzione di arativo detto Ministriars o Val di Questa in mappa al N. 722 di pert. 1.58, rendita L. 1:30, stimato fior. 75:18.

4. Fondo arborato detto pure Ministriars o Val di Questa in mappa ai NN. 730 e 739 di pert. 1.65, rend. L. 1:52, stimato fior. 107:30, colla stalla e fenile soprapposto.

5. Porzione di casa sita in Siajo in mappa al N. 209, sub 1, pert. 0.05, rendita L. 2:94, stimata fior. 140.

Totale valor di stima fiorini 802:41.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 193. 2. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 24 ottobre prossimo decorso N. 19394, dell'I. R. Tribunale Commerciale in Venezia, la procedura di componimento sulla sostanza di Gabriele Bernheimer, negoziante di manifatture in Venezia, sono invitati tutti i creditori verso il medesimo ad insinuare a tutto il 23 dicembre corrente presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale, con istanza munita di bollo e debitamente documentata, i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo, sotto le avvertenze portate dai §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 3 dicembre 1862.
D.r A. PASINI, Notajo.

N. 11087. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 15 e 29 gennaio p. v. e 12 febbraio successivo, dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita in un solo Lotto degl'infradescritti beni stabili pignorati in pregiudizio dei Giustina, Giovanni, Antonio, Luigia e Lucia del fu Giacomo Cecchi, nonchè di Natalina Zanella fu Angelo ved. di detto Giacomo Cecchi tutti di Vicenza, sopra istanza di Giuseppe Tealdo fu Matteo pure di Vicenza, patrocinato dall'avv. Gaetano Flaminio Tomj, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di fior. 481:61, oltre le assunzioni indicate nell'art. II, e gli immobili verranno deliberati al maggior offerente un prezzo non inferiore.

II. Oltre al prezzo, di cui l'art. I, starà a carico del deliberatario l'annua corrisponsione al sig. Giovanni Tonato fu Giovanni, vita di lui naturale durante, di venete L. 640, al di lui domicilio in Padova in due rate 6 aprile e 6 ottobre a senso dell'istrumento 7 settembre 1857, sotto il repertoriale N. 255, del notaio Iramo Grandesso Silvestri, che resta dimesso in atti, cominciando colla prima rata semestrale anticipata posteriore dal giorno della delibera, e ciò coi patti tutti e comminatoria di caducità portati dal citato istromento per cui la proprietà esecutata derivava nei convenuti Cecchi.

III. Qualunque offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'asta fiorini 170, ed il rimanente prezzo oltre al capitale del vitalizio starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo di versare annualmente dal giorno 11 novembre 1861 in poi nella cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza l'interesse del 5 per 100 sul prezzo che resterà insoluto.

IV. A deconto pure di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la delibera, le spese giudiziali e procedura dietro specifica liquidata.

V. I fondi vengono venduti nello stato ed essere come s'attrovano nel giorno della delibera a tutto rischio e pericolo del deliberatario, cogli oneri di decima, quartese, pensionatico e consorzii a cui fossero soggetti. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso dei fondi dal giorno 11 novembre 1861, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà sodisfatto per intero gli obblighi del capitolato. Starà però a carico del deliberatario a rifusione della semina e seminagione, che sarà fatta sui campi a chi di ragione oppure percepirà nell'anno agrario 1862 la metà dei prodotti divisibili col mezzadro.

VI. Riguardo ai fondi in Montegaldella censiti parte in Comune coi consorti Tonato, s'intende trasfuso nel deliberatario il diritto qualunque della parte esecutata sulla maggiore o minore quantità stimata o meno, e delineata con possesso effettivo o censuario senza alcuna responsabilità della parte esecutante immettendo il deliberatario nel piede stato ed essere e diritti acquisiti dalla parte esecutata o i detentori dei fondi ed a di lui rischio e pericolo e senza alcun diritto di regresso contro la parte esecutata ed esecutante.

VII. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con pontualità le pubbliche imposte di cui saranno aggravati i fondi dal giorno 11 novembre 1861 in poi, per cui dovrà portare i fondi deliberati alla propria ditta nei libri censuarii e consorziali entro il termine prescritto. Le spese di delibera, volture, imposta di commisurazione staranno a carico del deliberatario che dovrà pagarle nel termine di legge.

VIII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto le spese all'esecutante il pagamento degl'interessi e del prezzo residuo dovrà il deliberatario eseguirli in monete d'oro e d'argento sonanti al corso di tariffa, esclusa la moneta erosa e di limitato corso, la carta monetata e surrogati di qualunque specie e denominazioni, con o senza aggio valuta, ancorchè venisse o fosse ordinata da leggi, o sovrano comando.

IX. Non potrà il deliberatario se prima non avrà compiute tutte le condizioni d'asta, abbattere niuna parte delle case, nè fare alcun'altra operazione che minori il prezzo delle stesse dei fondi.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi come sopra incombenti, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto dietro domanda di qualunque interessato a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che sarà responsabili di qualunque danno o perdita da essere reintegrato sia col fatto deposito, sia con ogni sorta de' suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria, che dal reincanto si andasse a conseguire.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi.

In Villaganzerla.

Pertiche metr. 78.93 di terreno arat. arb. vit., ortolivo, due case con porzione di forno, al Numero 777 di mappa stabile, colla rendita cens. di L. 184:68 in mappa stabile ai NN. 736 usque 741 inclusivi, 743 usque 749 inclusivi, NN. 759, 760, 763, 774, 775, 776; divisi da una strada, confinanti complessivamente a levante e tramontana collo Scolo detto Nina, confini di Montegalda, a mezzogiorno confini di Bosco di Nanto, a ponente parte eredi co. Leopoldo Salvi, e parte consorti Conato.

In Montegaldella, colla marca di livello alla fabbricieria della Chiesa di Montegaldella.

Pertiche 14, di terreno aratorio, arb. vit. con casa colonica, colla rendita censuaria di L. 46:61 in mappa stabile ai NN. 362, 363, 365, 367.

In Montegaldella.

Porzione indivisa coi Tonato Antonio, Giovanni, Gaetano, q.m Gioacchino e Tonato Giuseppe q.m Modesto, di pert. 14.31 di terreno arb. vit. con casa colonica, colla rendita cens. di L. 28:51, in mappa stabile ai NN. 361, 364, 366, 368.

Il tutto come più dettagliatamente sta descritto nei prot. di stima, risultando da questi che fu attribuito agli immobili in Villaganzella, il valore di f. 1423.87, ed agl'immobili in Montegaldella, il valore di fior. 276:74.

Ed il presente viene pubblicato, mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 novembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

2. pubb.

EDITTO.

Sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 17 e 27 della Min. Ord. 18 maggio 1859, vengono dal sottoscritto Notaio diffidati i creditori della Ditta Faustino Gerardi, Parrucchiere in Venezia ad insinuare le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 22 corrente in carta bollata, munite dei titoli relativi originali, e producendole al di lui Studio S. Marco, Procur. Vecchie.

Venezia, 8 dicembre 1862.
Il Commissario Giudiziale,
GIO. D.r MOLIN.

N. 11348. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che nei proprii locali d'Ufficio in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine 20 settembre 1862, N. 18886 emessa sull'istanza del sig. Francesco Nardini C.° Antonio Binutto di Attimis, avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta della quarta parte delle realità sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse, nei giorni 17 e 24 gennaio e 14 febbraio dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Descrizione delle realità site in Attimis.

Aratorio vitato in mappa ai NN. 301, 1173 di pert. 8.03, rend. L. 19:67, confina a levante strada, mezzodì cav. Strassoldo, ponente rio Musil, tramontana ruscello e più oltre Agricola, complessivamente stimato fior. 320.

Bosco in mappa al N. 834 di pert. 11.63, rend. 3:72, confina a levante fratelli Orlandi, mezzodì strada di Pagus, ponente Binutto eredi q.m Carlo, tramontana Fabbro Giuseppe e Giovanni stimato complessivamente fior. 140.

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo. Sarà tenuto in conto prezzo il deposito fatto dal deliberatario.

II. Non seguirà la vendita a prezzo minore della stima.

III. Entro otto giorni dall'incanto, il deliberatario depositerà il prezzo offerto sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo.

IV. L'esecutante è dispensato da ogni deposito.

V. Le spese posteriori all'asta staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Attimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ...

N. 10165. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Luigi Puppi, che la signora Maria Cavedalis vedova Vincenti, ha oggi prodotto dinanzi questa Pretura una petizione di pari Numero in confronto di esso Puppi e fratelli, in punto di solidario pagamento di fiorini 315, cogl'interessi in base a contratto di mutuo 12 dicembre 1857.

Ignota essendo la sua dimora, gli venne nominato a curatore l'avvocato dottor Francesco Belgrado, e fu prefissa l'aula 22 gennaio 1863, ore 9 antim., affinchè la causa prosegua secondo il vigente Regolamento.

Viene quindi esso Luigi Puppi eccitato a comparire in tempo personalmente, od a dare analoghe istruzioni per la difesa al curatore, qualora non trovi d'istituire un altro procuratore, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 3 dicembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 20903. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 9 giugno 1829, vennero depositati in causa fra Bortolo Bombarda ed Anna Galli Lucon quattro documenti del nominale importo di complessive Venete L. 790 e Ducati 60.

Si diffidano pertanto gli interessati dei quali ignorasi il domicilio, a presentarsi a quest'I. R. Tribunale nel termine di mesi 6, per ricevere in consegna gli accennati documenti, sotto comminatoria che scorsi infruttuosamente passeranno senz'altro alla Registratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6574. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Mattassi Vincenzo fu Giacomo di Latisana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro, in confronto dell'avv. dott. Pietro Domini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 marzo 1863, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 29 novembre 1862.
Il R. Pretore, ZORSE.
Fontebasso Canc.

N. 10046. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano si rende noto, che sull'istanza 11 marzo p. p. N. 1993 del signor Pietro Gera fu Giuseppe di Conegliano, contro il nob. Giuseppe Dalla Balla, possidente di Feletto, per sè e qual padre e legale rappresentante i proprii minori figli Luigi e Martino, ed in evasione del P. V. 27 ottobre, p., N. 10046, sarà tenuta la subasta degl'immobili sottodescritti, e vengono fissati pei tre esperimenti i giorni 9, 23, 30 gennaio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di essa Pretura, alle soggiunte

Condizioni.

I. Gl'immobili infrascritti verranno subastati in due separati Lotti, e la relativa delibera non avrà luogo che per un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima del Lotto pel quale viene offerto, rilevato per primo Lotto in fiorini 2110, e per il secondo in fior. 2261.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti gl'immobili del Lotto deliberatogli dal giorno della delibera in avanti, come pure quel qualunque peso o diritto reale non ipotecariamente inscritto ch'eventualmente colpisse gl'immobili medesimi.

III. Sarà dovere d'ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il sesto del prezzo di stima del Lotto pel quale aspira in monete d'oro di giusto peso al corso abusivo di questa piazza.

IV. Resta obbligato il depositario di versare presso l'I. R. Pretura che tenne la subasta, ed entro giorni 14 continui dalla delibera, gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete ed al corso come all'art. III.

V. Tutti i frutti naturali e civili di ragione dominicale e che fossero pendenti sugl'immobili al momento della delibera rimarranno a beneficio del deliberatario.

VI. Dal prezzo offerto verranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'esecutante incontrate dietro specifica da liquidarsi dall'I. R. Pretura che accordò la subasta.

VII. Mancando il deliberatario al versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto entro il preferito termine, verranno reincantati gl'immobili deliberatigli a tutte di lui spese e danni, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

VIII. Resta esonerato l'esecutante dall'osservanza degli articoli III e IV, il quale, nel caso si rendesse deliberatario, tratterrà in sue mani il prezzo offerto fino al riparto del prezzo istesso, corrispondendo frattanto il relativo interesse nella misura del 5 per cento all'anno.

Immobili da subastarsi, nel Comune censuario di San Pietro di Feletto, distretto di Conegliano.

Lotto I.

Pert. cens. 29.07 (*) di terreno a ronco con casa dominicale e colonica, in mappa ai NN. 309, 310, 311, colla rendita di L. 134:65, fra confini a levante fabbriceria di Feletto, Collo del Pietro e Persicini dott. Angelo, mezzodì strada comunale e settentrione Persicini suddetto.

Lotto II.

Pert. cens. 1.45 di terra a castagni fruttiferi in mappa al N. 1578, colla rendita di L. —:48 fra confini a tre lati strada, a nord-est fabbriceria di Feletto.

Pert. cens. 12.27 di terra parte a bosco ceduo misto, parte aratorio con viti e gelsi in mappa ai NN. 399, b, 400, b, 409, b, colla rendita di L. 8:98, fra i confini a levante e mezzodì Boffo Fausto, a ponente Antiga Marina, a settentrione Marcatelli Don Carlo.

Pert. cens. 41.55 di terra, parte a bosco ceduo misto, parte arat. arb. vit., e parte per fondo di casa in mappa ai NN. 358, 359, 360, 363, 364, 368, 369, colla rendita di a. L. 42:80, fra confini a levante Biave, a mezzodì strada, a ponente Boffo Fausto e Vedova Luigi, a settentrione torrente Cervan.

Pert. cens. 14.88 di terra arat. arb. vit. con gelsi in mappa ai NN. 755, 756, 761, colla rendita di L. 10:81, confina a levante Borelli e Poli, a mezzodì strada.

Pert. cens. 7.37, terreno a bosco ceduo misto in mappa al N. 855, colla rend. di a. L. 2:36, fra i confini a mattina Poli, a mezzodì e ponente Borelli ed a settentrione Poli.

Pert. cens. 4.95 di terra a pascolo cespuglioso, in mappa al N. 350 colla rend. di a. L. 1:63, fra i confini a levante Boffo Fausto, a mezzodì Persicini, a ponente e settentrione Boffo, salvi i più veri confini di tutti gl'immobili abbracciati da questo Lotto.

Il presente verrà pubblicato ed affisso sulla piazza del Comune di Feletto, all'Albo Pretorio di questo Ufficio ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 6 novembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabrizi Canc.

(*) Così si corregga la prima pubblicaz. seguita il 4 dicembre.

N. 8403. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Marella fu Giuseppe, negoziante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Marella ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Gio. dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 marzo 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 25 novembre 1862.
Il Presidente, MELATI.
G. Naccari.

N. 10734. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio, in esito ad istanza 28 novembre corr., N. 10706 di Ferdinando Piva, negoziante di Pordenone, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Gio. Battista Renier, Notaio in Pordenone, qual commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto gennaio 1863 per il disbrigo delle trattative ad esso affidate.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori di Bernardo Tommaso e Malfante Antonio, di Pordenone, ed in loro sostituti Polacco Leopoldo, di Treviso, Galbura Angelo di Venezia.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dottor Gio. Battista Renier, con esemplare dell'istanza 28 novembre 1862 e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. città, e Pordenone, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 novembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 6646. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 19 e 26 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta asta giudiziale per la vendita di alcuni immobili esecutati al confronto del sig. Giacomo Karrer di Venezia, sopra la istanza di quello Stabilimento mercantile, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta da eseguirsi a mezzo dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si farà in un sol Lotto per l'immobile compreso e descritto nel protocollo di stima in data 17 marzo 1862 sub A.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima da eseguirsi in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca.

III. Finita la gara, sarà restituito ad ogni aspirante il deposito, meno al deliberatario che lo lascierà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso il prezzo d'acquisto meno il decimo già depositato, in tanti fiorini sonanti d'argento di valuta austriaca.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante Stabilimento mercantile potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui all'artic. II in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione dell'immobile dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà dell'immobile subastato con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria ditta dell'immobile da lui acquistato all'asta, e di pagare le tasse tutte relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

IX. L'esecutante Stabilimento mercantile potrà farsi, volendolo, oblatore all'asta e deliberatario senza obbligo del preventivo deposito, e del susseguente versamento del prezzo di cui agli articoli II e IV, potendo ciò non ostante ottenere l'aggiudicazione dell'immobile da lui per avventura acquistato, coll'obbligo per altro di corrispondere, a chi di ragione, e a graduatoria esaurita, l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera.

Lotto da subastarsi.

Provincia e distretto di Treviso, Comune censuario di Treviso e Limbraga, S. Maria del Rovere.

Nel cessato estimo provvisorio S. Artenio, al Num. 242, campi 1.1.148. E nell'attuale estimo stabile, N. di mappa 956, arat. arb. vit., pert. cens. 6.62, rend. L. 24:30, stimato austr. L. 898:54, pari a fior. 314:49.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e ne' soliti luoghi di questa città, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 26 novembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 7046. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Paolo Rech, commerciante di Treviso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Antonio Lana deputato Curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 febbraio 1863, alle ore 9 ant. dinanzi questo Trib. nella camera di Commissione N. IV per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 1.° dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 43686. 2. pubb.

EDITTO.

Pronunciatasi dal competente Giudizio l'interdizione della [illegible] Maria co. Da Mula fu Antonio vedova Doria, per imbecillità senile, questa Pretura [illegible] alla stessa in curatore l'avvocato [illegible] Monterumici.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 novembre 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 10101. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza di Giuseppe Romaro quale amministratore della massa creditoria Sartori-Rorotto fu Antonio in confronto di Beatrice Mo[illegible] LL. CC., si effettueranno in questa residenza pretoriale nei giorni 17, 21 e 24 gennaio 1863 dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta esecutiva dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita ai due primi esperimenti seguirà a prezzo non minore della stima in fior. 450, ed al terzo poi a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante depositerà il decimo della stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro tre giorni il prezzo della delibera in fiorini effettivi, depositandolo presso questa R. Pretura, altrimenti si procederà al reincanto a di lui spese, trattenuto frattanto a cauzione il deposito, e dovrà pure nello stesso termine pagare all'instante le spese di esecuzione da essere previamente liquidate se così lo credesse.

IV. La vendita seguirà senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Immobili da vendersi.

Casa con piccolo cortile a mezzodì e piccola riva di terreno a tramontana ai comunali N. 49 e 50 ed al N. 1825 della mappa del Comune di Baone colla rendita cens. di L. 12:96 e pert. 0.[illegible], stimata fior. 450.

Locchè si pubblichi mediante affissione ai soliti luoghi e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 21 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

3. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 27 ottobre 1862, N. 19548, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta di qui Pasquale Kaus, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per le relative attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitati i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente con istanza in bollo regolare, le di lei pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopracitata, e ciò entro il giorno venti 20 dicembre corr., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della M. O. 18 maggio 1859.

Dallo Studio, Venezia 7 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 12 DICEMBRE.

ANNO 1862 — N. 282.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1863.

PARTE SECONDA. — COPRIMENTO.

(*Continuazione.* — V. le Gazzette 15, 19, 26 e 28 novembre e 5 dicembre.)

	Rendite	Spese	Eccedenza Singole	Eccedenza Insieme
	Fiorini in valuta austriaca			
I. Imposte dirette				
1. Div. Fondiaria coll'esatto importo di	62,576,618	——	62,576,618	
2. Div. Casatico con	18,984,400	——	18,984,400	
3. Div. Imposta sull'industria con	5,814,900	——	5,814,900	
4. Div. Imposta sull'industria personale con	5,417,700	——	5,417,700	
5. Div. Imposta sull'eredità con	29,500	——	29,500	
6. Div. Imposta sulle rendite di altri rami di rendita che quelli di fondi ed edifizii, coll'esatto importo di	15,567,000	——	15,567,000	
7. Div. Imposte dirette dei Confini militari con	2,214,700	——	——	
che non sono però qui poste in ricevuta, perchè furono già poste in diffalco nel Fabbisogno del Ministero della guerra; in tutto con	——	——	——	108,390,118
II. Imposte indirette.				
1. Div. Dazio consumo generale:				
a. di acquavite con	14,054,000			
b. di vino e mosto con	7,219,000			
c. di birra con	15,996,000			
d. di carne e animali da macello con	6,961,000			
e. di zucchero di materie indigene con	5,651,000			
f. di altri oggetti di consumo con	4,963,500			
g. di garanzie con	1,019,200			
h. di competenze secondarie con	55,700			
i. interessi di pigione e affittanze con	1,529			
k. per difetti di pag. ed altri risarcimenti con	15,180			
l. di varie rendite con	18,091			
insieme	55,954,200			
e dedotta l'eccedenza di	——	2,429,257	——	
delle spese esattamente indicate con	——	——	53,524,943	
2. Div. Dazii con	16,717,900	——	——	
dedotte le spese esattamente indicate	——	——	2,437,687	
l'eccedenza di	——	——	——	14,260,213
3. Div. Sali con	39,548,800	——	——	
Dedotte le spese di	——	6,909,500	——	
l'eccedenza di	——	——	——	32,638,800
4. Div. Tabacchi con	56,239,300	——	——	
Dedotte le spese di	——	25,817,400	——	
un'eccedenza di	——	——	——	3,042,190
5. Div. Bolli con	13,233,500	——	——	
Dedotte le spese di	——	116,981	——	
esattamente indicata un'eccedenza di	——	——	13,116,519	
6. Div. Tasse e competenze in affari legali e prodotti giudiziarii con	21,451,500	——	——	
Dedotte le spese di	——	179,861	——	
esattamente indicata un'eccedenza di	——	——	21,271,639	
7. Div. Lotto con	15,816,040	——	——	
Dedotte le spese di	——	10,149,540	——	
esattamente indicato un avanzo di	——	——	5,666,500	
8. Div. Poste con	12,291,940	——	——	
Dedotte le spese esattamente indicate di	——	9,217,064	——	
un'eccedenza di	——	——	3,074,875½	
9. Div. Dogane con	2,963,267	——	——	
e dedotte le spese di	——	41,967	——	
un avanzo di	——	——	2,921,300	
10. Div. Segni di misure e cimentazioni con	95,476	——	——	
Dedotte le spese di	——	27,717	——	
esattamente indicata un'eccedenza di	——	——	67,759	
11. Div. Competenze riunite nel Regno Lombardo-Veneto con	127,000	——	——	
Dedotte le spese di	——	24,990	——	
esattamente indicata un'eccedenza di	——	——	102,010	
In tutto	——	——	——	17,706,645
III. Rendite da proprietà dello Stato e dalla montanistica e monete.				
1. Div. Beni e foreste dello Stato:				
a. Pagamenti alle Casse dello Stato con	6,781,600	——	——	
Dedotte le spese di	——	4,892,300	——	
un'eccedenza di	——	——	1,889,300	
b. con fior.	5,881,214	——	——	
di pagamenti alla Banca nazionale, esattamente indicati, dedotte le spese di	——	3,357,847	——	
esattamente calcolate, un'eccedenza a somma rotonda di	——	——	2,523,300	
2. Div. Stabilimenti di saline. Pagamenti di	998,000	——	——	
Dedotte le spese con	——	939,200	——	
un'eccedenza di	——	——	58,000	
3. Div. Dal titolo di confische nell'amministrazione del patrimonio dello Stato esistente. Pagamenti con	295,190	——	——	
Dedotte le spese con	——	174,000	——	
un'eccedenza a somma rotonda di	——	——	121,000	
4. Div. Fabbriche erariali:				
a. Rendite esattamente indicate dell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna con	960,489	——	——	
Dedotte le spese di	——	949,711	——	
esattamente indicate, un'eccedenza di	——	——	10,778	
b. dell'I. R. Stamperia di Stato in Leopoli con	114,510	——	——	
Dedotte le spese di	——	106,760	——	
un'eccedenza di	——	——	7,750	
c. dell'I. R. Stamperia di Stato in Temesvar con	30,813	——	——	
e le spese di	——	30,813	——	
d. dall'I. R. fabbrica di carta in Schlöglmühl con	551,919	——	——	
Dedotte le spese di	——	504,402	——	
un'eccedenza di	——	——	47,517	
e. dall'I. R. fabbrica di porcellane in Vienna con	143,200	——	——	
Dedotte le spese di	——	141,350	——	
un'eccedenza di	——	——	1,850	
insieme	——	——	67,895	
5. Div. Esercizio dei telegrafi. Rendite nell'importo esattamente indicate con	1,900,000	——	——	
Dedotte le spese di	——	1,496,800	——	
esattamente calcolate, un'eccedenza di	——	——	403,200	
6. Div. Montanistica.				
a. Regalie montanistiche, nell'importo esattamente indicate di	945,000	——	——	
Dedotte le spese di	——	473,962	——	
esattamente indicate, un'eccedenza di	——	——	471,038	
b. Dalle ferriere, nell'importo esatto di	19,413,362	——	——	
Dedotte le spese di	——	18,723,341	——	
un'eccedenza di	——	——	690,921	
c. Opificii di carbon fossile con	515,473	——	——	
Dedotte le spese di	——	513,629	——	
un'eccedenza di	——	——	1,844	
d. Di altri Opificii montanistici con	21,298,792	——	——	
Dedotte le spese di	——	20,514,227	——	
un'eccedenza di	——	——	784,565	
e. di montanistiche con	3,842,268	——	——	
Dedotte le spese di	——	3,648,839	——	
un'eccedenza di	——	——	193,429	
f. Dominii montanistici con	275,419	——	——	
Dedotte le spese di	——	260,027	——	
un'eccedenza di	——	——	15,392	
g. Regia della Direzione con	87,200	——	——	
Le spese di questa, nell'esatto importo di	——	602,626	——	
insieme	——	——	2,156,289	
e dedotta la deficienza nella Regia della Direzione	——	515,426	——	
con	——	——	1,640,863	
7. Div. Monete, dopo dedotte le spese	20,813,800	——	——	
con	——	20,052,900	——	
un'eccedenza di	——	——	760,900	
in tutto	——	——	——	7,465,258

(*Sarà continuato.*)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al caporale presso l'Ospitale di guarnigione in Gratz, Martino Ameisbichler, in riconoscimento del servigio specialmente lodevole, da lui prestato per otto anni presso gli ammalati ed i feriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra d'ostetricia per le levatrici nell'Istituto d'istruzione in Trieste, e il posto a quello unito di ostetrico primario in quell'Istituto di partorienti, all'attuale assistente in Trieste, dottore in medicina, Antonio Comelli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 dicembre.

Protesta della Facoltà teologica dell'I. R. Università di Padova contro l'opuscolo dell'ab. dott. Volpe, intitolato: La Questione romana ed il Clero veneto, Faenza 22 giugno 1862.

In esecuzione agli ordini superiori, noi professori della Facoltà teologica dell'Università di Padova, tutti unanimemente dichiariamo quanto segue:

I. Che non abbiamo mai data commissione al sig. ab. Angelo dott. Volpe di manifestare i nostri sentimenti in qualsivoglia materia; e che quindi egli non è, nè può riguardarsi nostro interprete in ciò, che asserisce nel suo opuscolo;

II. Che apertamente disapproviamo gli errori in esso opuscolo contenuti;

III. Che, quali figli rispettosi ed ossequenti della Chiesa, riceviamo ed accettiamo colla debita riverenza e sommessione tutte le Encicliche ed Allocuzioni di Sua Santità Papa Pio IX, nonchè l'indirizzo dell'Episcopato cattolico 9 giugno a. c., coi quali atti solennemente si pronuncia la relativa necessità del civile Principato del romano Pontefice.

Padova, 28 novembre 1862.

Sott. — Mons. Panella ab. Franc., Direttore.
Prof. Borlini ab. Giuseppe, Decano.
Prof. Colauzzi ab. Domenico.
Prof. Lazzari ab. Leopoldo.
Prof. Rizzotto ab. Lino.
Prof. De Frattini ab. Catterino.
Docente, De Rossi ab. Giuseppe.
Suppl., Maistrello ab. Bartolommeo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca quanto segue:

ESPOSIZIONE DI LONDRA 1862.
Notificazione.

« L'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia si trova indotto, in base a rapporto del primo I. R. commissario austriaco all'Esposizione di Londra, consigliere di Sezione, cav. di Schwarz, a premunire urgentemente gli espositori austriaci contro un'impresa che entrò in attività negli ultimi tempi in Londra, la quale pose il suo Ufficio in una cameruccia interna d'un piccolo vicolo presso Piccadilly, in una casa presa a pigione, col pomposo titoto di *National Academy of Great Britain, instituted for promoting arts, manufactures, science, agricolture and commerce;* e in relazione a ciò dichiara essere suo scopo di promuovere il progresso delle umane cognizioni, incoraggiando e premiando mediante medaglie quelli, che meritarono più specialmente della civiltà, con produzioni, invenzioni e prestazioni.

« La sedicente *Academy* invia a quegli stranieri, che presero parte all'Esposizione di Londra, lettere scritte in francese, con cui si loda l'eccellenza degli oggetti esposti dal rispettivo espositore, e si dichiara *indotta* d'inviargli gli Statuti della Società, dichiarando poter egli *acquistare* il diritto d'esservi ricevuto come membro.

« In quegli Statuti si accenna ad un'*imminente* erezione d'un proprio edifizio per gli scopi dell'Istituto; in ispecie, ad un'esposizione permanente d'invenzioni e prodotti de' membri della Società; la *futura* pubblicazione d'un giornale trimestrale, nel quale si parlerà estesamente delle opere dei membri; e si pone in prospettiva la distribuzione di premii annui (medaglie d'oro) per coloro, le cui prestazioni ci faranno designare come i più eccellenti, a maggioranza dei voti dei membri.

« Se quegli, che riceve tale invito, non si rifiuta tosto ricisamente, ma soltanto esprime la sua disposizione d'appartenere all'Istituto come membro, allora gli viene partecipato, in uno scritto ulteriore, che l'Accademia lo nominò, nell'ultima seduta del Comitato, a membro, e gli ha destinato la « grande medaglia di prima o di seconda classe », in riconoscimento dell'eccellenza dei suoi prodotti. Contemporaneamente, il novello membro viene invitato ad inviare l'importo di 20 lire di sterlini, coll'aggiunta che, pagando *tosto* 12 lire di sterlini al *tesoriere* della Società, lo stesso membro viene sciolto da ogni obbligo ulteriore di pagamento, e immediatamente dopo effettuata la spedizione, seguirà il ricevimento definitivo, e l'invio del diploma e delle medaglie a lui destinate. Nel caso poi che non si corrispondesse a tale richiesta, l'elezione, dopo un doppio avvertimento, verrebbe annullata.

« È deplorabile che molti espositori austriaci, malgrado gli avvertimenti dati dai giornali pubblici del paese, tanto prima, quanto durante l'Esposizione, di guardarsi da tali frodi, che avvengono di frequente in Londra, abbiano dato fede a tale Accademia, vi siano stati ricevuti, ed abbiano inviato le 12 lire di sterlini, provando così perdite pecuniarie, tanto più sensibili, in quanto, oltre al titolo di *membri di quell'Istituto*, non abbiano ottenuto altri diritti, nè vantaggi.

« I signori esponenti, ai quali giungessero eventualmente simili inviti e lettere, vengono quindi ripetutamente avvertiti, nel loro proprio interesse, di non dar loro retta di sorta; e tanto meno poi d'inviare denari, o altri oggetti di valore per tale scopo, dacchè in Inghilterra sarebbe vano qualsiasi ulteriore tentativo di ottenere la restituzione di tali pagamenti, fatti di propria volontà.

« Vienna 4 dicembre 1862.

« *Dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia.* »

Trieste 10 dicembre.

Oggi al mezzogiorno, la spettabile Deputazione di Borsa, con alla testa il presidente della Camera di commercio e d'industria, sig. cav. di Vicco, si recò da S. E. il sig. Ministro della marina, barone di Burger, per presentargli l'indirizzo, che la Camera diresse all'E. S.

Il sig. cav. di Vicco indirizzò a S. E. le seguenti parole:

« Eccellenza,

« La Deputazione di Borsa ha l'onore di presentare all'E. V. l'indirizzo, unanimemente votato dalla Camera di commercio e d'industria, per felicitare anzitutto V. E. del cospicuo posto, cui la volontà Sovrana volle degnamente elevarla, per tributare sinceri ringraziamenti del costante e premuroso appoggio accordato a tutti quegli argomenti, che la Camera, nell'interesse generale del commercio andò propugnando presso le superiori autorità, e finalmente per invocare il continuo patrocinio dell'E. V. anche nella cospicua carica, ora assunta di Ministro della marina, poichè commercio e marina stanno indissolubilmente legati, e questa è fattore principalissimo, vitale, di quello. Le benevole disposizioni di V. E. per Trieste sono pegno al suo commercio anche per l'avvenire; ed a queste disposizioni V. E. accoppia la fortunata circostanza di profonda conoscenza delle condizioni, dei bisogni e dell'importanza di questo emporio austriaco, pel prosperamento eziandio dei commerci generali della Monarchia tutta; per cui non esito ad esprimere a nome del commercio di Trieste, l'inconcussa fiducia che le sue raccomandazioni e le sue preghiere, di cui ho l'onore di essere l'organo, troveranno presso l'E. V. favorevole accoglienza e volonteroso esaudimento. »

S. E. il barone Burger rispose ch'egli calcola Trieste come sua seconda patria, poichè in questa città fu educato al commercio, rammentando con la maggiore sodisfazione i 12 anni passati come membro della corporazione della Borsa; che i suoi sentimenti per Trieste e per la sua prosperità, li crede a tutti noti; che, conoscendo la proverbiale operosità dei Triestini, egli confida nelle sue prospere sorti; che questa prosperità e questo progresso stanno vincolati coll'avito principio della stretta unione coll'Austria, e coll'augusta Dinastia; e che, dal canto suo e nella novella sua posizione farà quanto starà nella propria sfera d'azione a pro' di una città, cui si trova vincolato da tanti legami a lui cari, come anche individualmente egli professa già amicizia verso tutte quelle onorevoli persone, che hanno occupato ed occupano cariche nella commerciale Rappresentanza.

L'accennato indirizzo è del seguente tenore:

« Eccellenza,

« Sterile è il suolo, che circonda Trieste; aspri monti le fanno catena d'intorno; non un fiume, non un rigagnolo ravviva le sue valli, cui agita lo sfrenato aquilone: elementi sarebbero questi di deperimento.

« Se non che, la divina Provvidenza diede il mare a Trieste, ed è questo mare fonte inesauribile della sua prosperità. Il glorioso austriaco vessillo, o le affratellate estere bandiere, per la via delle onde ravvicinano l'operosa commerciale Trieste alle più remote regioni; l'inconcusso attaccamento di questa città fedelissima all'austriaco trono, le infonde potenza; una felice geografica posizione la creò tramite naturale fra l'austriaca Monarchia, il Continente e l'estere contrade: questi sono gli elementi del suo sviluppo, questi gli elementi, che formano il suo orgoglio, che l'hanno eretta a primo emporio dell'Austria, e che a sempre maggior grandezza la condurranno.

« Ed ora che piacque alla Sovrana saggezza di S. M. I. R., l'augustissimo nostro Imperatore Francesco Giuseppe, di riporre nel senno dell'E. V. il governo d'uno de' più poderosi elementi delle nostre future sorti, voglia l'E. V. permettere, che in sì solenne momento la commerciale Trieste, per l'organo della sua Rappresentanza, unanimemente le porga le più rispettose e fervide felicitazioni per sì fausto avvenimento; e che colga questa fortunata occasione per tributare all'E. V. i sensi di omaggio e di profonda riconoscenza per la bontà, colla quale V. E. si è compiaciuta di prestare cortese attenzione ed efficace interessamento ogni qual volta questa devotissima Rappresentanza commerciale ebbe a ricorrere al validissimo suo appoggio, in favore dei patrii mercantili, marittimi ed industriali interessi. E nello stesso tempo, essa rispettosamente, ma con tutto il fervore, osa raccomandare al nobil cuore di V. E., ed all'illuminata sua mente, questi patrii lidi, che tanta importanza in sè racchiudono pei commercii dell'austriaca Monarchia, e che con assiduità indefessa, lottando con diversi elementi, fra l'imponente generale concorrenza, avventurano nelle più remote regioni i frutti delle loro fatiche, onde pervenire a maggiore floridezza, e contribuire sempre maggiormente allo sviluppo dell'industria nazionale, mediante lo sfogo de' suoi prodotti, dando pur valido impulso all'agricoltura dello Stato, alla montanistica, a tutte le arti insomma, che costituiscono la ricchezza delle nazioni. Ben avventurosa dee stimarsi Trieste nel sapere in quali esperte mani è ora riposto il timone dell'austriaca marina; imperocchè, chi mai potrebbe tutelare i nostri più vitali interessi meglio dell'E. V., che da sì lunghi anni ha consacrato la sua esistenza a questo commerciale emporio, e che di propria profonda scienza i nostri bisogni reali conosce, e con solerte cura apprezza; chi meglio potrebbe proteggere tutto il nostro ceto marittimo, e nominatamente i nostri armatori, che hanno tuttora aperte le ferite, che le tristi vicissitudini de' tempi andati loro recarono, se non che V. E., ch'ebbe l'opportunità di mirare dappresso quest'operoso e coraggioso popolo di naviganti, che, sfidando le procelle con rischi infiniti di vite e di sostanze, fatiche e pericoli ignoti in terra ferma, cotanto contribuisce alla generale prosperità dello Stato!

« E chi meglio potrebbe mai, nei Consigli dei ministri far risonare l'eloquente e sentita persuasione della necessità assoluta ed imperiosa della conservazione del nostro portofranco, oramai già divenuto troppo angusto, sì caldamente in ogni tempo propugnata dalla devotissima scrivente, come uno dei più sacri privilegii, accordato e mantenuto alla nostra piazza dalla profonda saggezza degli austriaci Imperanti; chi meglio dell'E. V., che di tale necessità, non solo per teoriche vastissime cognizioni è convinta, ma che pur anco ebbe praticamente per lunga esperienza largo campo ad esserne viemaggiormente compenetrata, contemplando colla perspicacia, che sì altamente la distingue, il libero moto de' commercii di questa operosa città ed i suoi liberi scambi, che, sciolti da ogni funesto inceppamento, formano l'elemento vitale della nostra esistenza, a vantaggio della grande e possente comune patria, a vantaggio di tutte le Provincie, su cui l'Austria stende il glorioso stendardo; chi meglio sarebbe in grado di dare impulso alle scienze nautiche e d'infondere novello slancio alla nostra marina, di quello che l'E. V., la quale nei Consigli dell'Impero fece valere con preponderanti ragioni ed energica facondia l'importanza di un'adeguata marina da guerra, cotanto necessaria anche per far rispettare l'austriaca bandiera mercantile presso le estere nazioni, nelle più remote parti del globo, per proteggervi gl'interessi commerciali, e per facilitare la conclusione di vantaggiosi trattati di commercio e di navigazione? Ed è l'E. V. meglio in grado che chiunque di conoscere le speciali condizioni di questa piazza di commercio, ch'esigono pure speciali riguardi, e quindi una propria commerciale rappresentanza ne' Consigli della capitale, onde il vitale elemento commerciale, che forma l'essenza di Trieste, non possa giammai esservi ad altri elementi amalgamato, in modo da non trovarvisi sempre con tutta la voluta conoscenza di causa appoggiato e sostenuto, locchè ridonderebbe, non solo a danno di Trieste, ma di tutta la Monarchia.

« E finalmente la devotissima sottoscritta, che già tante pruove si ebbe della bontà dell'E. V., si permette caldissimamente raccomandarsi alla continuazione dell'alto suo patrocinio in ogni oggetto, che possa direttamente riguardarla, onde in ogni tempo essa sia in grado di possedere i mezzi da poter decorosamente adempire all'importantissima sua missione, con quello zelo, con cui essa si è ognora fatta premurosa di corrispondere alla fiducia in lei riposta; vanto questo, di cui essa si glorierà sempre di poter andare superba.

« Voglia l'E. V. compiacersi di accogliere i sensi del più rispettoso omaggio.

« Trieste nel dicembre 1862.

« *La Camera di commercio ed industria.* »

(*O. T.*)

Negli ultimi giorni dello scorso novembre, scoppiò la peste bovina nello stallaggio isolato dei fratelli Pertis, in Grisignana, Distretto di Buje, in Istria. Si ha motivo di supporre che il morbo vi sia stato importato da Trieste, attesochè quattro bovi dei fratelli Pertis si trovavano in questa città, allorquando vi scoppiò la peste bovina. Furono prese istantaneamente tutte le misure necessarie per impedire che la malattia si estendesse.

A Volosca, il 3 corrente, morì eziandio dallo stesso morbo un bue, che apparteneva ad una mandra introdotta da Fiume, la quale il 24 dello scorso mese aveva pure perduto un bue, a quanto si suppone, in conseguenza dell'anzidetta malattia. Anche in questo caso si presero tutte le misure per isolare il male.

Negli altri Distretti del Litorale illirico non avvenne finora alcun caso di peste bovina.

A Trieste, da tredici giorni in qua, non seguì alcun nuovo caso di peste; per cui è lecito sperare che, in seguito agli energici provvedimenti adottati, sia affatto cessata l'epizoozia. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Al Concistoro di Natale verranno nominati sei Cardinali, fra' quali l'abate Bonaparte. Presentemente, i Cardinali sono: dell'ordine dei Vescovi 6; dell'ordine dei preti 50; dell'ordine dei diaconi 14. *(G. di Mil.)*

Il corrispondente del *Post* gli scrive da Roma, il 27 p. p.: « Il soggiorno delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia nel palazzo Caffarelli fu afflitto da un doloroso avvenimento. L'inviato prussiano, barone di Kanitz, diede alcuni giorni sono sintomi d'alienazione mentale, i quali non erano però tanto gravi da spaventare i suoi amici. Ma, mentre faceva una passeggiata a cavallo, come gli era stato raccomandato, cadde da cavallo, e riportò una ferita al capo, la quale determinò probabilmente lo scoppio della malattia. La sera di lunedì, in cui il Principe di Galles era partito per Civitavecchia, mentre il Principe e la Principessa di Prussia erano a tavola col duca e la duchessa di Montebello, e col loro solito seguito, entrò il barone, pallido come uno spettro, in camicia da notte, e in veste da camera, e chiese in tuono amaro, a che vi fosse tanta gente nel suo palazzo, e se non fosse egli padrone in casa sua. Era una sera tempestosa, e quasi a condegno accompagnamento all'apparizione e al linguaggio dell'infelice barone, tuonava e lampeggiava nello stesso momento dal lato del Campidoglio. Malgrado lo spavento, la Principessa si comportò eccellentemente, ed anche il Principe parlò dolcemente al barone. Questi si lasciò finalmente ricondurre nella sua stanza, e fu condotto il giorno appresso da suo cognato, duca di Sermoneta. Sciaguratamente, il male peggiorò, onde ieri furono posti quattro guardiani nella stanza del barone, ed oggi si dovette porgli la camiciuola di forza. Il dolore è straordinario nel palazzo Caffarelli, e nel Corpo diplomatico, dacchè il barone ha fama d'uomo molto integro ed onorato, ed è universalmente stimato. »

La *Gazette de France* aggiunge al fatto i seguenti particolari: « Il ministro è divenuto pazzo furioso. In un lucido intervallo, egli espresse il desiderio di vedere il Cardinale Antonelli. S. E., essendo impedita, pregò monsig. Berardi di recarsi presso l'infermo. Ma non evvi speranza di salvarlo. Narrasi che un sermone, predicato nel dì dei morti da un pastore della setta evangelica nella cappella dell'Ambasciata di Prussia, sia stato l'occasione determinante di questo avvenimento, la cui causa prima risale lontano assai. Il sig. di Kanitz si era battuto in duello, ed aveva ucciso il suo avversario. »

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta del Popolo*, dopo aver riportata la nota del Ministero, da noi pubblicata nelle *Recentissime d'ieri*, soggiunge:

« Tutti questi statisti, salvo Manna, Pasolini e Ricci, hanno già preso e lasciato altre volte il portafoglio, e sono quindi ampiamente conosciuti.

« Manna, benchè infelice nella compilazione del Regolamento doganale, ha voce d'essere un economista di vaglia, e quindi sarà più adattato al suo nuovo posto, che a quelio che copriva nel Ministero delle finanze.

« Pasolini ha lasciato egregia memoria di sè a Milano, dove fu prefetto, e in Torino ha saputo conciliarsi la stima di quanti il conoscono; ma le sue pruove come ministro degli affari esterni sono ancora da fare, e dobbiamo attenderlo agli atti.

« E questa incertezza, questa interruzione delle tradizioni diplomatiche è appunto un dei più gravi inconvenienti delle troppo frequenti crisi ministeriali.

« Con vite diplomatiche così brevi, andate e preparate per tutta Europa le fila di grandi imprese, se pur potete! . . .

« Avete tempo tutt'al più di fare un discorso-programma!

« Il marchese Ricci Giovanni è un nome molto favorevolmente conosciuto nella marina, e già preconizzato da uomini competentissimi. La sua entrata al Ministero è un atto di conciliazione, poichè il Ricci, per quanto ci consta, non appartiene nè punto nè poco alla *destra*.

« Quest'atto di conciliazione sarà pesato ed apprezzato.

« Così composto, il nuovo Ministero ha egli probabilità di durata?

« È impossibile rispondere sin d'ora direttamente al quesito. Come uomini speciali, e ciascuno nel suo ramo, i nuovi ministri sembrano capaci di far fronte alle difficoltà della situazione.

« Ma così pure dovea dirsi degli uomini, che componevano il Gabinetto Ricasoli, i quali erano tutti distintissime specialità, eppure formavano *un tutto* debole, senza iniziativa, e impotente persino a mantenere unita la maggioranza.

« La sorte di un Gabinetto dipende essenzialmente dalle qualità dell'uomo, che n'è alla testa. come per lunghi anni fu luminosamente provato da Cavour, che non sempre si circondava d'aquile.

« Se la salute permetterà a Farini d'imprimere egli stesso col suo provato ingegno il movimento alla cosa pubblica, il Ministero potrà serbarsi unito, e superare anche le difficoltà del riordinamento amministrativo, ch'è un affare assai serio per un Ministero, che annovera tra' suoi membri Minghetti e Peruzzi: l'espressione, cioè, di un dualismo, che fu assai vivace.

« Se invece uno di questi due uomini di Stato acquisterà una preponderanza effettiva, nuove combinazioni diventeranno ben presto necessarie. »

Il *Diritto*, annunziando la composizione del Ministero tracciò sin da ieri la linea di condotta, che seguirà la sinistra di fronte agli atti della nuova Amministrazione.

Il *Diritto* suppone che il programma del Ministero, preseduto dal Farini, non converrà punto ai suoi amici della sinistra, e che quindi essi continueranno nell'opposizione. Quindi il *Diritto*, a nome del partito, di cui è interprete, desidera che non si ripeta la parola *conciliazione*. « Fra i partiti che dividono l'Italia, esso dice, vi hanno ormai troppe offese, troppe ingiurie: vi ha anche del sangue. Come potrebbero conciliarsi? »

Il *Diritto* dice che avvi un terreno, sul quale tutti i partiti possono incontrarsi: quello della libertà costituzionale; e soggiunge:

« Il Ministero ci prometta di non violare la libertà, di osservare la legge, di rispettare le franchigie, sanzionate dallo Statuto, di praticare liberalmente i principii, che la Costituzione ha in sè; e noi siamo contenti. Quella è la vera conciliazione. »

E più oltre: « Noi, per parte nostra, non chiediamo di più. Siamo perfettamente sodisfatti della parte che ci spetta nella vita della nazione. Che nessuno ci contenda quella parte; che ci si lasci perfettamente liberi di pensare, di scrivere, di operare secondo i nostri principii, entro i limiti che a tutti pongono lo Statuto e la legge; e a noi basta e basta ampiamente. »

Il *Diritto* conchiude: « Il Ministero sia giusto, giusto anche severamente verso tutt'i partiti. Si astenga dal parteggiare, si astenga del farsi esso stesso partito, per oltraggiare ed offendere gli altri. Esecutore della legge, rappresentante della nazione, desista dalle persecuzioni, che spesso vituperarono i Ministeri precedenti.

« Allora, tutti liberi, tutti egualmente tutelati dalla legge, tutti al tempo stesso frenati e difesi dalla Costituzione, i partiti potranno muoversi, agitarsi, operare, ciascuno secondo il proprio programma, con utile della nazione, rispettandosi a vicenda e combattendosi con armi leali e generose.

« E questa sarà conciliazione, non di parole, non di promesse bugiarde, che finiscono a tradimenti; ma di fatti proficui al paese. »

Il *Diritto* stesso scherza colle seguenti parole sulla nuova lista dei nomi de' ministri: « È un Ministero, i cui nomi parlano già da soli. Vi si aggiunga quello del segretario generale dell'interno, Spaventa. »

Torino 9 dicembre.

Un giornale ministeriale conferma la convocazione in Torino d'un Congresso della Frammassoneria per prendere una decisione sul da farsi all'occasione della nuova politica da Napoleone III inaugurata in Italia. *(Piemonte.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 9 dicembre:

« La *France* pretende che una delle questioni, sulle quali il Parlamento verrà più prossimamente chiamato a pronunciarsi, sarà la scelta di una nuova capitale d'Italia, la quale non sia Roma.

« Il duello fra Menotti Garibaldi ed il generale Pallavicino, annunziato dalla *Discussione* di ieri l'altro sera, non ebbe ancora luogo. Sonosi fatte tante ciarle sul motivo, che gli ha dato origine, da stimare opportuno di dirvene due parole, tanto più che sarà la sola notizia positiva e sicura, di cui mi sia dato arricchire questo mio carteggio. Il duello è motivato soltanto dalla qualifica di mentitore, data dal Garibaldi al vincitore d'Aspromonte, il quale, nel suo rapporto, asserì che il generale esclamasse: *Non riconoscete il vostro capitano?* È affatto falsa la ciarla che lo scontro dipenda da accuse d'espilazione di pubbliche casse, date dall'uno al padre dell'altro.

« Parlasi dell'imminente arrivo a Torino del generale Lamarmora. »

Si dice che il nuovo Ministero dichiarerà domani alla Camera che il caduto Ministero, per l'impresa d'Aspromonte, ha ben meritato della patria. *(Corr. fr.-it.)*

Il comm. Rattazzi va a stare per alcun tempo nella sua villa di Ponte Curone. *(G. di Mil.)*

Milano 9 dicembre.

Nell'udienza d'oggi 9 dicembre, la Corte d'Assisie di Milano trattò un processo d'oltraggio alla persona del Re.

L'accusato è un giovane soldato, i cui tratti, d'una maschia bellezza, sono improntati di quel carattere meridionale, che si accusa pure nell'animazione del gesto e nella facilità della parola. Appartiene alla prima compagnia del 15.º battaglione di bersaglieri, che stanziava a Monza. Si chiama Servidio Pantaleo, di 26 anni, nativo di Sant'Agata in Calabria. Egli, tornando verso le 9 antim. di un giorno dello scorso agosto dal tiro al bersaglio alla propria caserma, giuntovi, invece di deporre al suo sito la carabina, la sciabola, lo zaino ed il cappello, gettava tutti questi oggetti rabbiosamente a terra, esclamando: *Managgia l'anima di Vittorio Emanuele, ci trattano come i cani e cavalli: s'ammazzi l'Italia: maledetti i bersaglieri*... ed altre frasi consimili. Invitato da un sergente a cessare da quelle imprecazioni, gli rispondeva: *Non ascolto nessuno.* Il povero Servidio non sapeva forse che con quelle biasimevoli espressioni commetteva un reato, e precisamente il reato previsto dall'art. 471 del vigente Codice penale.

Il pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto procurator generale avvocato Manfredi, spiegò quindi la sua requisitoria, e chiese che il giurì dichiarasse il Servidio colpevole del reato di oltraggio al Re; facendo però notare ai giurati, con rara e coscienziosa imparzialità, come il Servidio fosse un bravo soldato, d'incensurabile condotta, e come uscisse nelle incriminate espressioni, reduce da faticosa manovra, e indispettito forse del troppo grave servizio. Il sostituto avvocato dei poveri combattè con solide argomentazioni la requisitoria, e domandò che il Servidio fosse assolto dall'accusa.

I giurati pronunciarono, alla semplice maggioranza di 7 voti contro 5, verdetto di colpabilità, ammettendo però circostanze attenuanti.

Ma i giudici della Corte furono all'unanimità convinti che i giurati, quantunque avessero osservato le formalità, si erano ingannati pronunciando un verdetto di colpabilità. La Corte quindi, valendosi del disposto del Codice di procedura penale (§ 495), sospese la sentenza, e rimandò la causa alla seguente sessione, per essere sottoposta ad altri giurati, esclusi tutti quelli che intervennero all'odierna deliberazione.

L'uditorio fece plauso a tale deliberazione.

La Difesa chiese che il Servidio fosse posto in libertà provvisoria. Ma la Corte, dichiarandosi incompetente a ciò, rimandò la domanda alla sezione d'accusa della Corte d'appello. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, 7 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Le recenti tempeste invernali, che hanno sconvolti i nostri mari, producono un singolare effetto nel commercio e ne' viaggi tra le nostre Provincie, che volgono al Tirreno e quelle bagnate dagli altri mari. La scorsa state, qualunque viaggiatore dovesse recarsi, per mo' d'esempio, da Napoli a Taranto, Brindisi, Bari, Foggia o agli Abruzzi, e viceversa, si rassegnava bravamente a fare il giro dei tre mari in cinque o sei giorni, quanti ve ne pongono i nostri battelli, e con ispesa tripla dell'antico viaggio per via di terra. Il sopravvenire delle fortune invernali ha rivolti ora i nostri viaggiatori per una via curiosissima, e che non sarebbe creduta, se non fosse verissima. Si va oggi dai più da Napoli in Puglia o negli Abruzzi, e viceversa, per la via di Livorno, Firenze, Bologna ed Ancona, attendendo, quando la primavera farà men periglioso il mare, di andarvi girando il faro di Messina, il capo di Leuca, e dopo aver toccato Corfù.

« Chi in fatti rechi lo sguardo su una carta di queste Provincie, vedrà subito che da Napoli all'Adriatico non corrono ora che due vie, quella che passa per Avellino alle Puglie, e quella che passa per Capua agli Abruzzi. Quattro altre vie fan capo di qui a Campobasso, a Benevento, a Potenza ed a Melfi, fermandosi al mezzo del continente, senza varcare gli Appennini. Ora, se in queste quattro vie secondarie le probabilità di passare o di soffrire un ricatto o peggio, o si bilanciano, o variano in più o in meno, secondo il vario indirizzo dei briganti, nelle altre due vie, le sole che traversano il continente, non vi sono da due anni che rari intervalli di sicurtà. Oggi, per esempio, presso Isernia, sulla via degli Abruzzi, e tra Ariano e Foggia, in quella di Puglia, v'è quasi certezza di dover deporre quello che si porta; o, peggio, di rimanervi ostaggio, e doversi far ispedire la somma, che si domanda. Non è dunque da meravigliare, se i viaggiatori nostri piglino via, pel canale di Corfù o per Firenze e Bologna, a fare le cento o duecento miglia, che son tra le Puglie, gli Abruzzi e Napoli; sebbene, a considerarla, la cosa sia appunto così strana, come se, interrotte tutte le comunicazioni terrestri per l'Emilia e la Lombardia, da Torino, Genova e Milano si dovesse andare a Bologna ed Ancona per Napoli e Foggia, o girando i tre mari. Son convinto che, se la *Discussione* avesse fatta in mente sua questa comparazione, che regge in tutti i suoi termini, non avrebbe di certo scritto del brigantaggio con quella singolare sprezzatura e disdegno, che ha fatto; le quali frasi, riferite da' giornali di qui, han fatto grave danno al Ministero e al Governo nella reputazione delle nostre popolazioni, ancor troppo ingenue per potere dar loro il peso, che hanno. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta di Torino*, da Napoli, 6 dicembre:

« Se le cose politiche non saranno d'impedimento, Vittorio Emanuele verrà in Napoli verso la metà di gennaio. A tale effetto la guarnigione di cavalleria verrà aumentata di due squadroni, dovendo il 10 del corrente venire da Aversa due squadroni degli usseri di Piacenza, che prenderanno alloggio al Ponte della Maddalena. »

L'*Eco dell'Etna* di Catania scrive: « Col vapore del 30 p. p., il *Corriere Siciliano*, arrivarono 150 Garibaldini scalzi, laceri e cadenti, che finalmente furono posti in libertà. Essi provenivano da Genova. »

IMPERO RUSSO.

L'*Invalido russo* narra: « Due scontri importanti hanno avuto luogo fra' montanari del Caucaso, chiamati Sapsongi, e le truppe russe. Il primo avvenne al posto di Georgiewsk, ove un distaccamento notevole di Circassi, forte di 3000 uomini, ha attaccato un posto russo, composto di 35 Cosacchi e non più. Malgrado la resistenza disperata di questo piccolo pugno di soldati russi, i montanari penetrarono nelle trincee della fortificazione, e vi uccisero per una metà almeno i suoi difensori.

« L'altra metà erasi barricata nel fabbricato, che serviva di caserma alla guarnigione, e continuava a difendersi eroicamente.

« I montanari, furiosi di questa ostinatezza, per ridurre i Cosacchi alla sommissione, appiccarono il fuoco all'edifizio, ove tutti que' malavventurati difensori trovarono la morte.

« Nel secondo scontro, i montanari, da 5 a 7000, attaccarono il posto di truppe russe sulla stessa linea d'Adaguma. I montanari sbaragliarono quelle truppe, assalirono la stanizza, e saccheggiarono le case. I Russi in quel momento cominciarono il fuoco delle artiglierie in posizione sui bastioni, che attorniano la stanizza.

« Durante quel tempo, le riserve russe accorrevano in tutta fretta, e una lotta accanita impegnossi da ambe le parti.

« I montanari presero la fuga poco dopo, e i fuggiaschi si trovarono a fronte di un forte distaccamento russo, inviato dal campo d'Abinsk e comandato dal colonnello barone Fitingoff. Essi hanno subito perdite ragguardevoli. Quest'attacco di montanari, operato vigorosamente, costò ai Russi 2 uffiziali, 22 soldati e 2 donne, uccisi; 4 uffiziali e 60 soldati feriti.

« L'incendio ha distrutto 38 case: inoltre alcuni Cosacchi e varii fanciulli sono scomparsi. La perdita dei Circassi fu relativamente più forte. Essi lasciarono nella stanizza più di 100 cadaveri. Giusta le indicazioni dei soldati predatori, i montanari ebbero più di 400 soldati uccisi. »

La *France* del 6 riceve dalla Polonia le notizie seguenti: « Il Granduca Michele e la Granduchessa trovansi, dal 25 novembre, a Varsavia, colla loro nipote, la Principessa Maria Romanowska, figlia della Granduchessa Maria di Leuchtenberg. Il sig. Wosinski fu nominato direttore della giustizia, in sostituzione del sig. Leone Dembrowski. Questa scelta è generalmente approvata. Si annunzia la nomina del sig. Gruszecki, membro del Consiglio di Stato, al posto di presidente della Banca di Polonia. L'apertura della Scuola centrale, che sostituisce l'antica Università di Varsavia, avvenne il 25 novembre. Parecchi discorsi furono profferiti in questa occasione. Il conte Stanislao Potocki fu nominato scudiere e direttore degli Stabilimenti delle razze erariali nel Regno di Polonia. Questo posto era stato occupato, sino al 1861, da suo fratello, il conte Augusto Potocki. L'apertura della ferrovia da Varsavia a Thorn avvenne il 2 dicembre. Questa linea avvicina a Berlino la capitale della Polonia. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nella *France*, in data del 7 dicembre:

« Riceviamo da Costantinopoli le seguenti informazioni:

«« Fra le condizioni, imposte al Montenegro dall'ultima Conferenza di Costantinopoli, si trovava quella relativa all'allontanamento di Mirko; essa è stata abbandonata dalla Porta, ed il padre del Principe Nicolò potrà risedere, come privato, nel Montenegro.

«« Ma la clausola, che stipula la costruzione della strada militare nel Montenegro, e l'erezione di fortini con guarnigione turca, rimane immutabile.

«« Le truppe turche hanno già costrutti nel territorio ottomano cinque fortini, che faranno parte del sistema di fortificazioni, da stabilirsi lungo la strada militare, che traverserà il Montenegro, da Spuz a Niksich; inoltre 26 battaglioni turchi sono entrati nel territorio montenegrino, e hanno dato principio, il 16 novembre, alla costruzione degli altri fortini. Fino ad oggi, nessuna resistenza è stata fatta dai Montenegrini, che sono stati molto indeboliti dalla lotta recente, dalla carestia e dalle malattie. »»

Scrivono alla *Perseveranza*: « Se la Grecia è in subuglio, anche i Principati danubiani covano qualche cosa di grosso; si sa organizzarvisi un esercito, ed arrivarono a Bucarest oltre a 400 casse d'armi ad esso destinate. Gli avvenimenti della primavera ventura si preparano tali, da farci temere alcun che di grave. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi quanto appresso nella *Perseveranza*, sotto la data del 9 corrente:

« Sullo stato politico della Grecia, corrono voci assai contradditorie. Se prestiam fede a' giornali ufficiosi del Governo francese, e agli altri che piglian lingua dalla Russia, le dissidenze crescono ogni dì; e il Governo provvisorio, a detta della *France*, si trova tanto esautorato, che la Banca gli ha rifiutato un prestito, sicchè questa, per mettersi al sicuro dalle violenze popolari, ha portato tutto il proprio denaro a bordo d'una fregata francese. L'*Indépendance belge* invece smentisce tutte le notizie di torbidi accaduti a cagione della candidatura del Principe Alfredo.

« Comunque sia di queste voci, è generale l'opinione che il Principe Alfredo verrà eletto, e che l'Inghilterra rifiuterà d'accettare la corona ellenica. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nell'*Evening Star*: « I capi circassi in una petizione diretta alla *Regina delle Regine*, alla Regina d'Inghilterra, annunziano che avendo loro i ministri impedito di accostarsi al trono di giustizia, essi ritornano a Costantinopoli presso i loro compatrioti, che gli aspettano. Prima di partire, essi supplicano la Regina di non permettere che la Circassia sparisca dalla terra e che sia distrutta dalla Russia, nazione selvaggia e nemica dell'Inghilterra. Basta per impedire questo tristo avvenimento, dicono essi, che navi inglesi vadano a far commercio coi Circassi. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 7 dicembre, alla *Perseveranza*:

« La festa dell'inaugurazione del nuovo *boulevard* seguì senza che nessun fatto sia sopravvenuto a giustificare benchè in minima, parte le apprensioni. L'Imperatore s'è recato alla piazza del trono a cavallo, in abito da generale, con un lungo seguito di uffiziali superiori e di marescialli. A' suoi fianchi, erano il Principe Napoleone ed il Principe Murat, coll'uniforme delle guide. L'Imperatrice, in carrozza chiusa, a causa del cattivo tempo, si distingueva dalle dame d'onore, che trovavansi nella sua carrozza, per un mantello di broccato d'oro e pei saluti continui che volgeva alla folla dallo sportello. Non ho visto il Principe imperiale. Malgrado la pioggia, che cadeva ad intervalli ed un fango da inzaccherarsi fino alla schiena, eravi una gran folla, la quale dirigevasi verso l'arco trionfale, intessuto di fogliami, posto all'ingresso della grande arteria. Ma le onde del popolo venivano a rompersi contro una diga di guardie urbane, che avevano per parola d'ordine di non lasciar passare alcuno, appena l'Imperatore fosse giunto sulla piazza del trono. Sopra una grande distesa dei vecchi *boulevard* erano eretti molti pali con orifiamme; bandiere senza numero sventolavano alle finestre: insomma, non mancava nulla di tutto l'apparato d'obbligo in cerimonie di simil genere. E quello che mancava ancor meno, erano nugoli di guardie urbane, parte in uniforme e parte in abito borghese, le quali, al momento, in cui l'Imperatore stava per passare, spiegavano uno zelo tanto significativo e davano occhiate per dritto e per traverso in guisa, da spaventare le innocue spettatrici, che la mascolina galanteria aveva lasciate passare in prima fila. Nondimeno, come sopra vi ho detto, non accadde nulla; l'Imperatore passò tranquillamente.

« La guardia nazionale, i cui tamburi sin dal mattino avevano svegliato i buoni borghesi, faceva ala ai due lati del *boulevard* del Tempio e del Principe Eugenio. Sulla piazza del trono, trovavansi i ragazzi appartenenti alle Scuole comunali del circondario, molti popolani, operai, campagnuoli, deputazioni di soldati del primo Impero, tra cui parecchi, che avevano servito sotto il Principe Eugenio. Non vi parlo dei funzionarii, degl'invitati ne' luoghi riservati, dello squadrone di Centoguardie, che faceva corteggio all'Imperatore, d'un distaccamento del reggimento delle guide, che precedeva la carrozza dell'Imperatrice; taccio pure delle altre carrozze, che tenévano dietro, ed in cui trovavansi uffiziali e dame della Casa imperiale; come pure dell'altro distaccamento del reggimento guide, che chiudeva il corteggio. Le bande musicali, come al solito, facevano risonar l'aere di festosi concenti. »

Leggiamo nel carteggio parigino della *Corrispondenza franco-italiana*:

« La candidatura del Principe Alfredo, sconfessata a mezza bocca dal Governo inglese, continua a far rumore nella Grecia; gli ultimi dispacci, giunti da Atene, segnalano alcuni disordini. Gli è facile balzare dal trono un Re, e quasi tanto facile quanto di fare il *gambetto* ad un ministero: il difficile sta nel surrogarlo. Si è detto che la Russia aveva protestato contro la violazione del protocollo di Londra; finora questo fatto non ebbe conferma: se il *Giornale di Pietroburgo* ha dichiarato insussistente, per convenienza diplomatica, la candidatura del Duca di Leuchtenberg, il *Nord*, che è forse più addentro nei segreti dello Czar, continua la sua campagna in favore della medesima, e non più tardi di ieri sera un giornale, che passa pel confidente del sig. Drouyn di Lhuys, la *France*, dichiarava che, per rendere conforme ai trattati la candidatura del nipote di Beauharnais, basta che le Potenze lo dichiarino svincolato dalla parentela de' Romanoff: lo spediente è molto comodo.

« Questa incertezza non potrebbe durare a lungo; un dispaccio telegrafico da Atene, giuntoci per la via di Vienna, ci annuncia che il Governo provvisorio ha decretato che la nomina del nuovo Re avrà luogo per mezzo del suffragio universale delle popolazioni,

« I comizii vennero aperti il 4 corrente, e saranno chiusi il 14. Questo sistema sarebbe molto opportuno per assicurare l'elezione del Principe Alfredo; tutta la Grecia ha già fatto conoscere le sue simpatie per lui; l'Acarnania e l'Etolia furono le ultime a pronunciarsi, ed esse l'hanno fatto con molto vigore; eppure è in queste Provincie, che il partito repubblicano era il più forte. Bisogna quindi arguire che, in mancanza di meglio, anche i repubblicani siano disposti a votare pel candidato, il quale, sia per la nascita, sia per l'educazione, abbia un maggior appoggio e comprenda il meglio le istituzioni libere. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Togliamo dal carteggio da Parigi dell'*Italie*, il tratto seguente:

« Quest'oggi parlavasi molto alla Borsa di certi progetti, che si attribuiscono al partito d'azione. Garibaldi troverebbesi mischiato a questi progetti in modo abbastanza inaspettato. Dicevasi dunque che nell'Italia meridionale s'organizza una vasta agitazione; che quell'agitazione, fomentata dall'Inghilterra, non ha altro scopo tranne di separare l'Italia in due parti, a fine di ricostituire, nella sua autonomia, l'Italia meridionale. La pubblica opinione, commentando, ingrossando queste voci, andò tant'oltre da pretendere perfino che Garibaldi abbia l'intenzione di prendere la dittatura; in questo movimento sarebbe aiutato dall'Inghilterra, che, a un dato giorno, potrebbe trovare un compenso nel prendere possesso della Sicilia.

« Stetti molto in forse prima di trasmettere tutti questi rumori; ma essi presero tanta consistenza, che non dovetti escluderli dalla mia cronaca quotidiana. Del resto, io non vi attribuisco una seria importanza. »

Corre voce che il *Morning Herald* sia stato il 16 sequestrato a Parigi, per aver recato un manifesto di Juarez, in cui dimostrasi che i Messicani sono decisi ad opporre una disperata resistenza ai Francesi.

GERMANIA.

Leggiamo nella *Süddeutsche Zeitung* del ... dicembre corrente:

« Circa il trattato di commercio colla Francia veniamo a sapere essersi il Re di Wirtemberg, prima di partire per Nizza, espresso che alla fine non resterà altro da farsi se non accettarlo, e che anche lo stesso ministro Dalwigk non lo odia più così irreconciliabilmente come prima.

« Ne' giorni scorsi, vennero espulsi da Monaco alcuni Greci, perchè stavano in corrispondenza coi capi della rivoluzione greca. »

Coll'ultimo novembre, ha cessato di comparire l'antico *Journal de Francfort*, ed in sua sostituzione, si presentò, col 2 corrente, un nuovo foglio; intitolato l'*Europe*. Il redattore in capo di questo giornale, è quel signor Gregorio Ganesco, che redigeva a Parigi il *Courrier du Dimanche*, che fu colà perseguitato e soppresso, forse per sentimenti troppo liberali, e quasi repubblicani. *(Mess. Tir.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Un discorso di Napoleone III. — 2. Giudicato da giornali inglesi. — 3. Guerra nel Messico; discorso di Juarez al Congresso. — 4. Risposta del presidente del Congresso. — 5. Manifesto del Congresso messicano. — 6. Elezioni in Grecia. — 7. Feste in Prussia. — 8. Il Ministero sardo e il suo presidente Farini. — 9. Il passato e l'avvenire. — 10. Membri del nuovo Ministero, e consigli dell'opinione.

1. Nella inaugurazione della nuova contrada denominata Principe Eugenio, che ha avuto luogo il 7 dicembre, S. M. l'Imperatore de' Francesi ha profferito la seguente allocuzione: Signor Prefetto. — Signori membri del Consiglio municipale. — « Io ho voluto presiedere alla inaugurazione di questa nuova contrada, per ringraziarvi della vostra instancabile devozione agl'interessi di questa grande città. — Trasformare la capitale rendendola più vasta e più bella, non è già solo ricostruire più case che non se ne demoliscano, e fornir lavoro a molte e svariate industrie, ma è anche introdurre da per tutto le abitudini d'ordine, e l'amore del bello. — Queste spaziose contrade, queste case architettoniche, questi giardini aperti a tutti, questi monumenti artistici, aumentando il benessere, perfezionano il gusto. E se si medita che con questi vasti lavori voi svolgete del pari la pubblica assistenza, moltiplicate gli edifizii religiosi, e quelli destinati all'educazione, è d'uopo sapervi grado infinito, che facciate tante utili cose, senza nuocere menomamente allo stato prospero delle finanze della città. — Il mio costante pensiero, lo sapete, è di cercare i rimedii al momentaneo rallentamento del lavoro, e di procacciar l'agiatezza alle classi laboriose. L'importante problema della alimentazione pubblica ha di recente ancora occupata la mia speciale attenzione. L'ultima discussione nel Consiglio di Stato farà introdurre nuove utili riforme nella pistoria. D'altra parte sono determinato a conservare, modificandolo, il sistema del compensamento, e di stabilire secondo i luoghi, o la tassa uffiziale o la tassa ufficiosa. — Mi preme anche di ringraziarvi che vi siate tutti prestati ad un'opera dovuta alla iniziativa della Imperatrice, e che ponendo de' capitali alla mano degli onesti e laboriosi artigiani, farà mentire il vecchio proverbio: *che non si presta che ai ricchi.* — Se, come spero, questa istituzione si svolge sarà consolante il pensiero che una buona riputazione è una vera proprietà che offre i suoi vantaggi e le sue guarentigie. — Le opere della pace si raccomandano tanto più che vi si rannodano le gloriose rimembranze della nostra storia. Perciò io ho voluto che il nuovo Corso che traversa uno dei sobborghi più industriali, portasse il nome del Principe-Eugenio, di quel figlio di Parigi, ufficial d'ordinanza del generale Hoche a 14 anni, uno degli eroi della ritirata di Russia, e che piuttosto di abbandonare la Francia e l'Imperatore, ricusò la corona d'Italia che gli offrivano i Sovrani alleati. Non posso esprimere quanto m'abbia commosso il moto spontaneo della popolazione che ha dato il nome di mia madre ad uno dei Corsi vicini, ma non lo posso accettare. I nomi da scolpire nel marmo non debbono essere l'esclusivo privilegio della mia famiglia; ma questo privilegio debb'essere comune a tutti coloro che hanno servito la Francia. Il perchè la nuova via di comunicazione, che viene ora surrogata al Canal san Martino, d'ora innanzi sarà chiamata *Richard-Lenoir.* — Sebbene gia esista una stradicciuola *Richard-Lenoir*, io desidero porre in più viva luce il nome di quest'uomo, che di semplice operaio del sobborgo Sant-Antonio, diventò uno dei primi manifattori della Francia, che l'Imperatore decorò di sua mano per gl'immensi progressi che fece fare all'industria del cotone, e che impiegò una fortuna nobilmente acquistata a sostenere i suoi filatori durante i cattivi giorni, e ad armarli, allorchè fu d'uopo respingere l'invasione straniera. Occupiamoci dunque di tutto ciò che può nello stesso tempo migliorare la condizione materiale del popolo, ed elevarne l'animo. Poniamoci sempre innanzi agli occhi un nobile scopo da conseguire e l'esempio degli uomini che hanno conquistato la ricchezza col lavoro, la stima colla probità, la gloria col coraggio. »

2. Questo discorso è stato favorevolmente giudicato dal *Times* dell'otto dicembre, nei termini seguenti: « L'Imperatore ha fatto prova di abilità trattando in questo discorso questioni popolari. È un felice pensiero quello di rannodare gli argomenti che maggiormente importano alle classi operaie alle tradizioni della famiglia Bonaparte, e di associare i nomi della famiglia imperiale a quelli degli uomini ragguardevoli emersi dalle classi popolari. Lo stesso giornale esprime il desiderio che sia imitato in Inghilterra il tatto dell'Imperatore de' Francesi, che sa associare le simpatie delle classi operaie agli abbellimenti della capitale. Un giudizio presso a poco conforme è quello del *Morning Post*, che dice, avere l'inaugurazione del Corso Principe Eugenio fornito una occasione all'Imperatore di conoscere sempre più intimamente i bisogni delle moltitudini, e di acquistarsi le simpatie delle classi operaie, e fa il più grande elogio delle sue tendenze popolari. Questi elogii ci paiono ben meritati. Il discorso imperiale fu accolto dalle replicate acclamazioni dell'adunanza, e dalle grida ripetute di *Viva l'Imperatore!*

3. La guerra de' Francesi nel Messico sta per ricominciare. Le condizioni de' soldati messicani, stando al *Diario* di Madrid sono assai meschine e quel giornale sostiene, che i 15,000 soldati di Ortaga affamati, male in arnese e male disciplinati non potranno arrestare la marcia de' Francesi; ma che, malgrado tutto ciò, il Governo del Messico è determinato di fare esperimento delle sue forze a Puebla. Il Congresso del Messico si è radunato nei momenti attuali, veramente critici per

quella Repubblica. Il discorso d'apertura del presidente Juarez è riferito dal *Constitucional* di Madrid. Juarez si compiace d'essere in mezzo ai cittadini deputati, che l'aiuteranno a respingere un orgoglioso nemico: egli assicura che le disposizioni delle truppe messicane non potrebbero essere migliori; attribuisce all'attuale contegno della Francia, se l'Inghilterra e la Spagna non hanno ancora ripigliate colla Repubblica le trattative iniziate alla Soledad, ma le negoziazioni saranno riprese, perchè il Messico è disposto a far ragione a chi l'ha veramente. Le dichiarazioni del generale Forey, avere svelato le intenzioni della Francia circa la sovranità del Messico, e la miserabile caduta dell'uomo, che sconobbe i suo doveri verso la patria (Almonte), essere il meritato terribile gastigo morale degli uomini senza coscienza. Il Governo essere bene determinato a conservare intatta l'autorità conferitagli dalla nazione, e non volerla deporre mai per le minacce e l'aggressione dello straniero.

4. Questa energica protesta contro l'intervento armato della Francia nel Messico s'ebbe una risposta del presidente del Congresso, nella quale è notabile questa importante dichiarazione: — La rappresentanza nazionale capisce, che lo stato finanziario della Repubblica cagionerà delle difficoltà nelle disposizioni del Governo per istabilire la difesa, che il paese è determinato di fare. Ma questa medesima risoluzione annulla in gran parte gli ostacoli, perchè predispone la nazione ad ogni maniera di sacrificii. Il presidente esprime il desiderio e la speranza del Corpo legislativo di riannodare le buone relazioni coll'Inghilterra e colla Spagna, la cui condotta dice essere stata leale e cavalleresca colla Repubblica dopo i preliminari della Soledad. Aggiunge che la nazione messicana e i suoi rappresentanti, come il primo magistrato della Repubblica, sono disposti a respingere l'invasione straniera, che vorrebbe rapire al popolo messicano la sua indipendenza e la sua libertà d'azione.

5. Nè meno energico ed importante è il manifesto adottato e firmato da 114 rappresentanti degli Stati nella sala delle sedute del Congresso della Unione a Messico, il 27 ottobre 1862. Quel manifesto dichiara, « che il Messico e i Messicani non accetteranno mai il minimo intervento straniero nei loro affari e nel loro ordinamento sociale e politico. L'eletto della Repubblica Benito Juarez, non consentirà mai a ricevere la legge da una Potenza straniera. Sarà un giorno di contento e di gloria per la patria quello, in cui si ristabilirà la buona armonia tra la Repubblica e i Governi d'Inghilterra e di Spagna. La nobile e leale condotta dei loro rappresentanti all'epoca della rottura della convenzione della Soledad, esige ogni riguardo dal Messico, che non dimenticherà mai la lealtà e il contegno cavalleresco del valoroso generale spagnuolo Prim, il quale non sostenne di macchiare la sua fama, nè di curvare il capo in quella occasione. Egli ha reso un servigio al Messico, ma ne ha reso un più grande alla Spagna sua patria. Il mondo giudicherà da qual parte sia la giustizia, da quale l'onore e la lealtà. — La Repubblica messicana ha accettata la guerra iniqua e devastatrice fatale dalla Francia; essa doveva farla come si addice ad ogni nazione sovrana ed indipendente. La guerra fatta al Messico, è una guerra dichiarata al continente americano. Il Perù e il Chilì l'hanno capita, e la debbono capire e la capiscono egualmente gli Stati Uniti del Nord, e le altre Repubbliche del Continente. Il Messico è una prova, una porta, che, aperta una volta, darà accesso in tutto il resto del Continente americano. Siamo uniti in presenza del nemico comune; l'unione fa la forza. »

6. I Greci, subito dopo la rivoluzione, erano lodati a cielo dai giornali di Francia, ora questo entusiasmo è cessato, anzi si è volto in detrazione, dopo che la Grecia manifestò la sua simpatia e la sua preferenza per un Principe inglese. Per que' giornali i Greci sono ora divenuti indisciplinati e turbolenti, e non hanno più il valore di prima. I Greci, osserva l'*Indipendenza belgica*, sono ancora gli stessi, solo è cambiato il punto di vista sotto il quale i giornali di Francia li osservano. Intanto i Greci procedono contemporaneamente nelle elezioni dei rappresentanti all'Assemblea nazionale e del Re. Il Principe Alfredo contava già sino dal 10 dicembre 70,000 voti, e le nomine dei rappresentanti erano sin da quel giorno terminate tranquillamente quasi in tutte le parti del Regno. È già noto che l'elezione del Principe Alfredo si limiterà ad essere una quasi universale testimonianza di simpatia de'Greci verso l'Inghilterra, e che un nuovo candidato al Regno sarà don Ferdinando, padre dell'attuale Re di Portogallo don Luigi.

7. Due feste solenni saranno celebrate in tutto il Regno di Prussia, per disposizione di S. M. il Re, la prima nel prossimo mese di febbraio, in commemorazione della pace secolare di Hubertsburg, che terminò la guerra dei sette anni, ed assicurò la condizione della Prussia come grande Potenza europea; la seconda nel mese di marzo al chiudersi del cinquantesimo anno dopo che il popolo prussiano, rispondendo all'appello del padre del Re, impugnò le armi nella guerra della *emancipazione*. Queste due epoche rammentano le gesta valorose dell'esercito prussiano, e il Re per onorare e gratificare l'esercito, vuole che sieno celebrate con feste solenni, ricordando così alla nazione il suo dovere di apprezzarne debitamente le gesta gloriose, in questi tempi specialmente, in cui l'opposizione si ostina con tanta insistenza a contrariare le utili riforme militari vagheggiate e volute dal Re.

8. Dopo dieci giorni di gestazione è uscito finalmente armato di tutto punto dal cervello del Giove subalpino il nuovo Ministero. Dieci ministri, tra i quali un ministro senza portafoglio, il parto doveva essere ben doloroso! Il sig. dott. Farini è il presidente del Gabinetto; la rivoluzione innalza per abbattere e premia per punire. Il sig. Farini è stato pubblico ufficiale del Sommo Pontefice Pio IX, è stato repubblicano, mazziniano, moderato, monarchico, federalista, unionista, secondo i tempi e le cose. Giuseppe Mazzini lo annoverava tra' suoi (1) e dice di lui, *che vociferava stragi nei convegni dei popolani; che alzava la manica dell'abito sino al gomito, e diceva: ragazzi, bisognerà tuffare il braccio nel sangue* (2); ma allora Farini era giovane e povero, e l'*Armonia* soggiunge, che volea morir ricco. Giuseppe Montanelli poi chiamò il Farini: *spirito acre, passionato, bislacco, che resterà sempre violento, quantunque si sia fatto battezzar moderato* (3); narra d'aver cospirato col Farini per preparare la rivoluzione romagnuola, abortita a Rimini nel 1845. Quando Pio IX diventò Pontefice perdonò tutto a Farini, lo elesse al suo servizio, gli conferì impieghi gelosi, e lo adoperò in trattati rilevantissimi. Andato esule Pio IX, Farini volle esser membro della Costituente; ma non ebbe i voti; tornato il Papa, tornò agl'impieghi pontificii, e mentre riceveva stipendio dal Santo Padre, scriveva vituperii contro il suo Governo nel *Risorgimento* di Torino e nel *Costituzionale* di Firenze. Sfrattato da Roma si ricoverò in Piemonte, dove scrisse la sua *Storia dello Stato romano*. Allora disse di Mazzini ogni male, e l'*Armonia*, dalla quale compendiamo queste notizie, gli applica il verso di Fedro: ***Mutato nomine de te fabula narratur.***

9. Tutto il passato sta contro quest'uomo; ma l'avvenire, s'egli vuole, potrebbe stare per lui. Farini potrebbe . . . ma è inutile ogni voto ed ogni presagio. Aspettiamo le opere, e vedremo quanta cura avrà il signor Farini della giustizia e del dovere.

10. Ecco i membri del nuovo Ministero: Farini, *presidente*; Pasolini, *esteri*; Peruzzi, *interni*; Minghetti, *finanze*; Della Rovere, *guerra*; Ricci, *marina*; Pisanelli, *grazia e giustizia*; Menabrea, *lavori pubblici*; Amari, *istruzione*; Manna, *agricoltura e commercio*. Manna, Pasolini e Ricci sono ministri nuovi, gli altri sette hanno già fatto parte d'altri Ministeri. Ieri il nuovo Ministero avrà fatto conoscere in Parlamento il suo programma, e per primo atto della sua vita amministrativa chiederà denari alla Camera per potere amministrare per tre mesi la pubblica azienda. E poi l'*Opinione* è d'avviso che bisognerà contrarre un nuovo e grosso debito senza la speranza di poter nemmeno coprire il *deficit* del bilancio! L'*Opinione* comincia a predicare, che bisogna pensare alle Casse piuttosto che a Roma e Venezia; che ci vogliono bezzi per pagar soldati e marinai, per saldare gli interessi del debito pubblico, pagare gli impiegati, e il materiale della guerra. Diamo tregua per qualche tempo, essa dice, alle questioni d'alta politica, pensiamo ad estinguere il brigantaggio, a stabilire un'amministrazione forte ed a riordinare le finanze. — I consigli sono eccellenti, ma non sono completi; bisognerebbe aggiungere il precetto del decalogo che vieta di togliere la roba altrui, e il parere di restituirla, e allora l'*Opinione* avrebbe bene meritato, se non della rivoluzione, certamente del giusto e del vero. (Z)

Vienna 10 *dicembre*.

S. M. l'Imperatore impartì ieri molte udienze, e ricevette fra altri il Vescovo sig. Ranold, e il generale d'artiglieria conte Clam-Gallas. *(FF. di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 8 dicembre:

« I giornali ufficiali e non ufficiali pubblicano le due Leggi comparse non ha guari nel *Bollettino generale dell'Impero*, sopra la libertà personale ed il diritto domiciliare; l'importanza di queste leggi è tale, che la stampa periodica non potea far a meno di sottoporle ad accurato esame, farne i rispettivi commenti, e darne un qualsiasi giudizio. Noi troviamo questa volta che il giornalismo unanime tesse le lodi del nuovo parto legislativo del Parlamento austriaco, e perfino i giornali boemi, ungheresi e tedeschi, di tendenza piuttosto avversa al nuovo sistema, ed anche quei periodici ultra-liberali, che, pel loro principio d'opposizione, disconobbero finora tutto ciò che partiva dal corpo parlamentare, ne fanno lodi sperticate. Ed invero, le leggi sulla libertà personale e sul diritto domiciliare sono l'*habeas-corpus* dell'Austria; la precisa disposizione della nuova legge, che nessuno possa venir incarcerato, se non in seguito a formale ordine in iscritto del giudice competente, fa fede dell'alto grado, a cui giunge la nostra Costituzione: così si esprimono, lo ripeto, i giornali finora i più avversi.

« Discorrendo con persone ragguardevoli su questo argomento, si venne a parlare della legge sulla stampa, che si pubblicherà fra breve, ed a loro credere anche questa conterrebbe quanto di meglio puossi sperare nelle presenti condizioni. Il giurì è un istituto troppo importante, perchè il Parlamento se ne sia potuto occupare nel breve spazio di tempo, che gli rimaneva, avendo prima da evadere progetti di legge, meno importanti, ma indispensabili. D'altronde, i nostri popoli sono ancor giovani nella loro vita costituzionale, e, come saprete, il giurì non pianta buone radici che in un terreno di maturità costituzionale; e ciò sanno bene i nostri deputati: attendono però il momento opportuno, ed allora li vedrete operare. Varie sono le circostanze, che possono far progredire o retrocedere lo sviluppo costituzionale d'un popolo; e quindi è malagevole il dire, anticipatamente: l'istituto del giurì verrà introdotto in questo o quell'anno parlamentare; cioè, potrebbe avvenire ancor in maggio del 1863, ma anche in altra epoca molto lontana. Altro è del progetto di legge sulla libertà dell'avvocatura, che, a credere di molti membri del nostro Parlamento, sarebbe uno dei primi oggetti di pertrattazione nella ventura sessione parlamentare.

« Leggemmo alla sfuggita un opuscolo, coi tipi Förster e Bartelmus, intitolato « Situazione del basso clero in Austria », lavoro d'un prete cattolico. Spiega quali sieno le cause, che tengono lontano il clero dal godere quella popolarità, che gli è assolutamente necessaria, e conclude ad una necessità di revisione delle leggi ecclesiastiche e civili. »

Temesvar 6 *dicembre*.

Il sig. Luogotenente del Regno d'Ungheria si trovò indotto di ordinare l'istituzione del Giudizio statario nel circondario del Comitato di Temes, per la durata d'un anno, contro l'omicidio, la rapina e l'appiccato incendio. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 10 dicembre, alla *Perseveranza*:

« I nuovi ministri Amari e Manna, che si attendevano, sono oggi arrivati, ed hanno assistito al Consiglio dei ministri.

« Lo scioglimento della crisi ministeriale è stato accolto con sodisfazione anche in Torino. Le notizie, che giungono dalle varie Provincie italiane, sono concordi nell'attestare l'ottimo effetto, che vi ha prodotto la notizia d'un Ministero autorevole e che offre condizioni di forza e di durata

« La Camera sarà riunita domani per avere la comunicazione del nuovo Ministero, e forse nella giornata stessa sarà presentata la domanda per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

« Il gen. Lamarmora, nel congratularsi della formazione del nuovo Gabinetto, dichiarasi pronto a continuare i suoi servigi negli ufficii da lui attualmente esercitati. Quanto al Monale, prefetto a Palermo, è dubbio tuttavia s'egli intenda rimanere al suo posto, e se il nuovo Ministero ve lo intenda mantenere. Credo, in ogni modo, che alcuni mutamenti saranno inevitabili nel personale de' prefetti e de' consiglieri di Prefettura.

« Il nuovo ministro dell'interno e il suo segretario generale hanno preso possesso, questa mattina, dei loro posti. La Direzione generale di polizia ebbe sinora ben poche attribuzioni, e, forse, devesi in parte a questa circostanza se essa non corrispose sinora, nella tutela della pubblica sicurezza, alle giuste esigenze del paese. So che gli uomini ora preposti all'Amministrazione dell'interno intendono occuparsi precipuamente di questo ramo importantissimo del pubblico servizio: le attribuzioni di questa Direzione saranno accresciute; essa sarà assiduamente in relazione coi varii prefetti del Regno, locchè finora non praticossi o si praticò male; avrà a suoi capi uomini esperti delle varie parti dello Stato; sarà, per così dire, un secondo Ministero; le cui attinenze con quello dell'interno non attraverseranno nè ritarderanno punto l'opera propria.

« Un'altra voce, che acquista sempre maggiori gradi di probabilità, è quella relativa alla soppressione del Ministero di agricoltura e commercio, le cui attribuzioni tornerebbero a ripartirsi fra' varii altri Ministeri, e in ispecie fra quello dei lavori pubblici e quello delle finanze. »

Torino 10 *dicembre*.

La composizione del nuovo Gabinetto, quale fu da noi data, è già stata annunziata uffizialmente per dispaccio elettrico a' prefetti dello Stato ed alle Legazioni italiane all'esterno.

Se essa non venne ancora pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale*, si è per attendere che sia contemporaneamente comunicata al Parlamento.

Domani, giovedì, il Ministero esporrà il suo programma. *(Opinione.)*

Non sono ancora nominati tutt'i segretarii generali. Pei lavori pubblici, si crede sia l'ingegnere cav. Bella. Per l'agricoltura e commercio, il cav. deputato Nicola Nisco. Alla guerra, resta il cav. Deleuse; alle finanze, il cav. Magliano. *(Idem.)*

Il generale Lamarmora rimane al suo posto a Napoli. *(Idem.)*

Genova 10 *dicembre*.

La novella, spacciata in questi giorni, d'un duello tra Menotti Garibaldi e il maggior generale Pallavicino, è falsa. Non vi fu duello, come non vi fu provocazione, nè causa di provocazione. Ciò che la *Discussione* ha narrato in proposito, non è probabilmente che l'eco ingrossata di una voce, che ebbe origine in Genova, quando Menotti Garibaldi vi fu di passaggio per cose di famiglia. *(Movimento.)*

Germania.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 10: « Dopo le replicate dichiarazioni fatte dal Re di Prussia alle diverse deputazioni delle Provincie, non è da far meraviglia se ci si annunzia un mutamento retrivo del Gabinetto prussiano. Il nuovo ministro dell'interno particolarmente è conosciuto come un partigiano dei feudali. La sua nomina poi al Ministero dell'interno verrebbe a confermare quello, che ci annunziò il nostro corrispondente di Berlino, di un prossimo scioglimento della Camera. Questo moto retrivo potrebbe tuttavia turbare i disegni di Bismark, il quale, per quanto almeno si pretende, concorda coi feudali nella politica interna, ma ha idee che si discostano dalle loro nella politica estera. Ma forse le concessioni, ch'egli fa, sono il compenso di quelle, ch'egli ha chieste al suo partito; e in questo egli è singolarmente aiutato dall'Imperatore Napoleone, il quale cerca agevolargli il còmpito, mostrandosi egli pure proclive ad una politica di reazione in Italia. »

L'*Agenzia Continentale* reca da Berlino, 7 dicembre: « Circolano nuove voci di cangiamenti ministeriali. Si parla anche della dimissione, che sarebbe stata offerta dal presidente di polizia, Benruth. » E in data dell'8 dicembre: « Si assicura che il ministro Jagow diede le sue dimissioni. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 *dicembre*

La Camera dei signori ha adottato gli Statuti del Regolamento della Banca. *(O. T.)*

Torino 10 *dicembre*.

Napoli 10. — Un telegramma d'Avellino dice che il sorteggio per la leva si è compiuto regolarmente in tutta la Provincia. I commissarii furono ricevuti festosamente in tutt'i Mandamenti; da per tutto entusiastiche acclamazioni al Re ed all'unità italiana. Il *Giornale di Napoli* pubblica una relazione importante sopra un combattimento, avvenuto a Noci fra la sedicesima compagnia del 10.° reggimento di fanteria ed una banda di briganti. Di questi ne furono uccisi due, dieci furono fatti prigionieri e fucilati sulla pubblica piazza. La truppa prese 75 cavalli e molti buoi, che furono restituiti ai loro proprietarii. *(FF. SS.)*

Torino 11 *dicembre*.

Farini annunciò oggi con breve discorso la formazione del Ministero. I deputati erano concorsi in gran numero. Il centro e la destra applaudirono al discorso del presidente del Consiglio. *(G. di Ver.)*

Parigi 10 *dicembre*.

Londra 10. — Il *Morning-Post* dice che le Potenze protettrici manterranno il protocollo di Londra del 1830, e raccomanderanno il Principe Ferdinando di Portogallo pel trono di Grecia. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Cassel 9 *dicembre*.

Nell'odierna seduta della Camera, fu deciso ad unanimità, per proposta della Giunta finanziaria, di chiedere al Governo la pronta presentazione d'un progetto per continuare la riscossione delle imposte. Il commissario governativo si riferì, per la questione di diritto, alla dichiarazione da lui fatta anteriormente; tuttavia crede che il Governo prenderà in serio riflesso la questione d'opportunità. Il Comitato di economia pubblica propose ad unanimità di aderire al trattato di commercio. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 12 *dicembre*.

(Spedito il 12, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 12 ore 9 min. 15 ant.)

Non essendosi accordata peranco la Commissione mista sulla questione della Banca, la seduta della Camera de' deputati, annunziata per sabato, fu differita a lunedì. In Grecia continua la votazione a favore del Principe Alfredo. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 12 *dicembre*.

(Spedito il 12, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 40 pom.)

Parigi 12. — La *Patrie* annunzia che, essendo il Governo greco stato avvertito della concentrazione di forze turche a' confini e d'incursioni d'Albanesi sul territorio ellenico, il ministro Diamantopulos indirizzò a Costantinopoli, in data del 24 novembre, una Nota, nella quale manifesta il timore delle conseguenze di tali atti, e declina anticipatamente la responsabilità degli avvenimenti, se la Porta non cessa tali disposizioni. La *France* asserisce che la sessione legislativa del 1863 comincierà il 12 gennaio. Il *Moniteur* dà conto del ricevimento a Corte dell'ambasciatore russo, barone di Budberg. Questi manifestò nel suo discorso la sincera amicizia di Alessandro per Napoleone, e promise di volgere ogni sua cura all'incremento delle simpatie reciproche delle due grandi nazioni. L'Imperatore fece una risposta improntata d'amicizia per Alessandro, e disse di dar grande valore alla durata delle buone relazioni colla Russia. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	dell'11 dicemb.	del 12 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	72 15	72 35
Prestito naz. al 5 p. %	82 05	81 95
Azioni della Banca naz.	809 —	807 —
Az. dell'Istit. di credito	222 20	222 50
CAMBI		
Argento	117 75	117 50
Londra	119 —	118 90
Zecchini imperiali	5 70	5 69

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 65
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	1113 —

Borsa di Londra dell'11 dicembre.

Consolidato inglese	92 ¼

VARIETA'.

A Marsiglia ritornò non ha guari un marito che da 26 anni non aveva dato segni di vita; volò alla sua abitazione, e vi trovò la moglie, passata a seconde nozze con cinque figli, il maggiore dei quali ha 21 anno, e il minore circa 10 anni. Egli pretende far valere i suoi diritti, e la moglie dei due mariti è indecisa a quale dei due debba dare la preferenza. *(G. di Mil.)*

(1) Scritti editi ed inediti di G. Mazzini, vol. III, pag. 49.
(2) Vol. III, pag. 314.
(3) Lettera di Montanelli, Voce nel deserto, 18 ottobre 1851.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *dicembre*. — Ieri non avemmo nessun arrivo.

Spiriti da austr. lire 62 ad austr. lire 64. Uva Samos rossa da austr. lire 21:50 ad austr. l. 22. Uva nera vecchia da lire 16 a l. 17. Nei fichi di Puglia pochi affari a fior. 8:50. Quelli di Dalmazia a fior. 7:50. Si vendettero i carrubini nuovi di Cipro, in dettaglio, da lire 10 a lire 10:50.

Prestito naz. da 70 a 69 ¾; veneto da 80 ¼ a 80; conversione Viglietti del tesoro a 67 ½; metalliche 61 ½ offerte; Banconote 85 ¼; la rendita ital. a tutto 1863, a 70 ¼: da 20 franchi a 8:8 ¼; oro 4 ⅔ a 7/10 di disaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 *dicembre*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Città	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	86 —
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	498 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 ½	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	498 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	80 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	69 80
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	84 75

corrispondente a f. 117:99 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 85		
» in sorte	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

*Nell'*11 *dicembre*.

Arrivati da Milano i signori: Gaffinel Emilio, poss. di Cette, alla Vittoria. — Gevers de Kethel, cav., presidente della Camera de' conti, dei Paesi Bassi, da Barbesi. — De Palland, bar., ciambellano di S. M. il Re dei Paesi Bassi, da Barbesi. — *Da Gratz*: Erdödy co. N. Giovanni, ungh., da Barbesi. — *Da Trieste*: Law Giacomo, alla Vittoria. - Molson Giovanni, alla Vittoria, ambi poss. del Canadà. — Barrett dott. Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — De Kolb Ferdinando, poss. di Praga, alla Città di Monaco. — Deyme Vittorio, negoz. franc., all'Europa. — Los cont. Francesca, nata di Gromnicka, dama dell'Ord. della Croce stellata, alla Luna. — *Da Verona*: De Löwenskiold Ermano, ufficiale norvegese, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Droutskoy principessa Paolina, russa. — Nava Domenico, possid. milanese. — *Per Padova*: Caiens M. Neile Guglielmo, - Hill Guglielmo, - Holmes Giovanni G., - Carey Tommaso S., tutti quattro poss. ingl. — De Proff bar. Lodovico, uffic. bavar. — *Per Vienna*: Machalski dott. M., avv. polacco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 dicembre. Arrivati . . . . 857; Partiti 731

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 dicembre. Arrivati . . . . 39; Partiti 47

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*, e nel 13 in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *dicembre*. — Biasotto Vittoria, di Antonio, di anni 2, mesi 1. — Bianchi Anna, nub., di Angelo, di anni 18, cucitrice. — Chiribiri Anna, marit. Fossini, di Antonio, di 23, sarta — Diodato Pietro, di Giorgio, di anni 2, mesi 10. — De Anna Maria, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Dal Negro Maria, nub., di Domenico, di anni 18. — De Fecondo Sofia, marit. Rubinato, fu Giuseppe, di 54, civile. — Furlanetto Gio., di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Gallimberti Rinaldo, fu Angelo Tobia, di 37, facchino. — Gianni Antonia, marit. Cipriotto, fu Nicola, di 74, cucitrice. — Kosckier Gio., fu Giuseppe, di 48, vend. di granaglie. — Lachin Luigi, di Gio. Maria, di anni 3, mesi 4. — Lanza Giacomo, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Mal Lorenzo, fu Giuseppe, di 53, facchino. — Visentini Elisabetta, marit. De Zennari, fu Francesco, di 79, civile. — Totale N. 15.

Nel giorno 6 *dicembre*. — Barufaldi Giacomo, di Giuseppe, di anni 2, mesi 3. — Bettini Pasquale, fu Gio., di 70, facchino. — Bonetti Elisabetta, ved. Stratico, fu Gio. Batt., di 73, nobile. — Biasin Eugenio, di Giuseppe, di 60, ortolano. — Casagrande Sartori Dorotea, di Pietro, di anni 4, mesi 1. — Cristofoli Gio. Batt., fu Gio. Batt., di 39, terrazzaio. — Cortinovis Francesco, fu Gio., di 80, industriante. — Ferrari Bravo Caterina, di Angelo, di anni 7, mesi 6. — Gandin Agnese, marit. Furlanetto, fu Pietro, di 75, mesi 6, povera. — Morasco Francesco, di Giuseppe, di anni 4, mesi 6. — Olivieri Maria, marit. Rossi, di Domenico, di 37, civile. — Rinoldo Luigi, fu Angelo, di anni 3. — Vereton Antonia, ved. Serra Giuseppe, fu Giacomo, di 74, pens. regia. — Zorzetti Paola, ved. Morelli, fu Giacomo, di 62, povera. — Totale N. 14.

Nel giorno 7 *dicembre*. — Barban Giacomo, fu N. N., di anni 86, falegname. — Bullo Natale, fu Gio., di 70, facchino. — Biasiato Valentino, fu Angelo, di 20, industriante. — Bertolini Michele, fu Vincenzo, di 60, filacanape. — Bonin Giovanna, di Gio, di anni 1, mesi 10. — Equatore Emerenziana, marit. Benuso, Del Pio Luogo, di 67, domestica. — Fracasso Teresa, di Domenico, di anni 1, mesi 4. — Ferrolo Antonio, di Gio., di anni 3. — Klaut Carlotta, di Angelo, di anni 3, mesi 6. — Mulzer Marco, di Giuseppe, di anni 2. — Ro Romana, marit. Vianello, Del Pio Luogo, di 42. — Rodolfi Baldissera, di Francesco, di anni 11. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 12 *dicembre*.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (19.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il mostro verde.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 dicemb. - 6 a.	338'''. 30	+ 1°, 2	+ 0°, 4	82	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 6°
2 p.	338, 90	6 . 4	4 . 4	72	Sereno	N. N. O.		6 pom. 5°
10 p.	338, 35	4 3	2 9	75	Nubi sparse	N. N. O.¹		

Dalle 6 ant. dell'11 dicemb. alle 6 a. dei 12: Temp. mass. + 7°, 5; min. + 1°, 2
Età della luna giorni 19.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

In seguito alla Notificazione 14 agosto p. p. dell'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, Sezione Lotterie di Stato, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 28 detto mese N. 195, si rende noto che i Biglietti della VII Lotteria, ora in corso, possono acquistarsi anche a decine presso la Cassa di questa Direzione, e ciò verso il pronto pagamento, coll'abbuono della provvigione scalare, indicata nella Notificazione stessa.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia li 2 settembre 1862.
Il Consigliere imperiale direttore,
PULCIANI.

N. 17868. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze con Dispaccio 10 ottobre p. p., N.i 15710-2357 VI, ebbe ad approvare in complessivi fior. 7 : 6 alcune liquidazioni di compensi spettanti ad alcune ditte dei Comuni di Zimella ed Isola della Scala in causa di mutazioni d'estimo avvenute in questa provincia nell'anno 1860-61 e rese operative nell'anno camerale 1862.

Giusta quanto prescrive l'art. 24 del Regolamento 24 ottobre 1839, sulle rettifiche d'estimo e sui compensi relativi, si deduce a pubblica notizia, che le liquidazioni stesse si trovano ispezionabili presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali di Cologna ed Isola della Scala, e ciò perchè chiunque avesse legittima azione possa nelle debite forme accamparla e ventilarla in via amministrativa o presso ai Tribunali competenti.

La esposizione del presente Avviso avrà luogo per un mese continuo nell'album dei suddetti II. RR. Commissariati distrettuali, cioè dal 1.° a tutto 31 dicembre p. v.

Quelli che credessero aver diritto sulle somme liquidate a favore delle ditte indicate nelle liquidazioni stesse, dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale od a quello degli II. RR. Ufficii distrettuali di Cologna ed Isola della Scala entro il giorno 5 gennaio p. v., al più tardi.

Si avverte che spirato il termine stabilito senza che sieno state prodotte domande, si darà corso alle pratiche successive, e si disporrà il pagamento dei compensi di che trattasi a favore delle ditte cui spettano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 novembre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., JORDIS.

N. 20932. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 19 novembre p. p., N.i 20783-4239, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 18 corr., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la delibera in vendita al miglior offerente, della carta e cartoni derivante dallo scarto degli atti inutili alla conservazione di questo archivio, e divisa in due lotti come segue:

I. Lotto. Carta e cartoni di buste di cui si permette il libero uso al compratore pel quantitativo di libbre metriche 3000, all'incirca, pari a libbre padovane 6000.

II. Lotto. Carta che si vende al compratore, coll'obbligo della indiminuta follatura in una fabbrica di carta da indicarsi, del quantitativo di libbre metriche 6500 all'incirca, pari a libbre padovane 13000.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali per simili aste, e delle condizioni speciali seguenti:

L'asta si apre sul dato fiscale di fior. 6 v. a. in argento, per ogni cento libbre metriche pel lotto I., e di fior. 4 per ogni cento libbre metriche del lotto II.

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto, mediante schede suggellate, e tanto per un solo, quanto per tutti i due lotti distintamente, però sui dati suddetti. Le offerte devono essere cautate con deposito in argento da versarsi nell'I. R. cassa di finanza in loco, pari ad un decimo dei dati fiscali suddetti sul quantitativo di sopra esposto. Le offerte in iscritto devono essere presentate a questo I. R. Ufficio di protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, e conformate secondo la normale 6 febbraio 1858, numeri 1721-252 Pref., (F. O., Supplemento N. 3, pag. 15), altrimenti saranno escluse.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 10 dicembre, N. 280.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 4 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 1902. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso 13 novembre p. p., N. 1902, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Francesco Stötenbauer e Margherita Reder, siccome legalmente imputati del crimine di truffa, previsto dai §§ 197 e 200 Cod. pen., a danno di Caterina Stanich.

Essendo latitanti i suddetti inquisiti, s'invitano tutte le II. RR. Autorità a provocare il loro arresto, facendoli scortare separatamente in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Francesco Stötenbauer, dell'apparente età d'anni 26, di media altezza, corporatura complessa, viso rotondo, colorito rosso, capelli biondi, fronte bassa, occhi cerulei, sopracigli biondi, naso un poco schizzo e grande, bocca regolare, barba e mustacchi nascenti biondi, senza marche particolari. È nativo di Lintz, di condizione domestico, vestito con giacchettone di stoffa cenere, calzoni di stoffa a dense righe perpendicolari caffè, bianche e nere, gilet eguale, fazzoletto di seta nero al collo, camicia bianca con bottoncino di corallo, cappello all'ungherese con fiocchi pendenti.

Della Reder non è possibile dare alcun connotato, nè di persona, nè per vestito, ma essendo fuggita da Padova col Stötenbauer, dovrebbe trovarsi ancora collo stesso.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 3 dicembre 1862.
Il Giudice inquirente.

N. 4805. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Avviatasi con odierno conchiuso la speciale inquisizione per crimine di truffa in confronto di Carlo Buggiani, oriondo di Ceneda, agente pizzicagnolo, s'invita codesta I. R. Autorità a procurare il di lui arresto e traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Età dai 20 ai 25 anni, statura ordinaria, corporatura simile, capelli castanei, porta piccoli mustacchi e moschetta di colore castaneo, vestito alla civile.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 24 novembre 1862.
Il Presidente, ZADRA. Chiesa.

N. 8037. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Padova porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 settembre p. p. vennero fermati sette piccoli pezzi di lastra d'argento del peso di mezz'oncia e 24 caratti del valore di un fiorino e soldi 33, calcolato l'argento a due fiorini per oncia, dei quali pezzi, un individuo stava per procurare la vendita.

Questi pezzetti d'argento dovrebbero appartenere alla cornice di un quadro da Chiesa, e si devono ritenere porzione di più effetti rubati.

Chiunque pertanto si ritenesse per il danneggiato, è invitato a presentarsi innanzi al consesso N. 24 di questo Tribunale per offrire gli opportuni schiarimenti nella procedura che si sta attivando.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 4 dicembre 1862.
Il Giudice inquirente.

N. 2. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi fermata da parte dei RR. agenti di finanza lungo il canale di Zero ad ignoti fuggitivi, una barca contenente dodici colli zucchero raffinato, nel giorno 22 novembre p. p., si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti invenzionati, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della sezione inquirente di questa R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 3 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario d'Intend., Locatelli.

N. 2424. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Rimasto privo d'effetto anche il secondo esperimento per l'alienazione di diversi articoli inservibili, si apre dalla scrivente un nuovo concorso alle identiche condizioni dei due primi, avvertendo, che le relative offerte dovranno essere presentate a questa I. R. Ispezione non più tardi del giorno 22 dicembre 1862, alle ore 3 pom.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 9 dicembre 1862.

N. 11150. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento d'un posto di guardiano d'ispezione presso la deputazione portuale sanitaria in Pirano, cui va annesso il soldo d'annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25 : 20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 10 del p. v. gennaio, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 3 dicembre 1862.

N. 28012. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Belluno, che ha l'annuo stipendio di ...

Chi vi aspira presenti pel 5 gennaio 1863 al reverendissimo ordinario di colà la propria istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed impieghi avuti.

Venezia, 27 novembre 1862.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22378. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora, che Abram G. Musatti, coll'avv. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione 6 corrente, N. 22378 per pagamento di N. 170 napol. d'oro ed accessorii in dipendenza alla camb. Venezia 31 luglio 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come venne domandato.

Incomberà quindi ad esso Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

1. pubb.

AVVISO.

Nella procedura di amichevole componimento avviata da questo I. R. Tribunale col decreto 19 novembre p. p., N. 6787 a favore della Raffineria di zucchero sotto la Ditta G. Vittorelli e Comp. in Treviso, i creditori della Ditta stessa sono invitati a notificare in iscritto al qui sottofirmato Notaio qual Commissario giudiziale le loro pretese, da qualunque titolo provengano, entro il giorno 31 dicembre 1862.

Ove si venisse ad un accomodamento, le pretese non presentate nel termine suddetto non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale pertrattazione, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno.

Treviso, 9 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
PIETRO D.r VIANELLO, Notaio.

3. pubb.

AVVISO.

I creditori del sig. Ongaro Felice del fu Pietro, negoziante di grani, attualmente domiciliato in Treviso, sono invitati ad insinuare le loro pretese di credito per iscritto, allo Studio del sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale per la procedura di componimento, a tutto il giorno 20 venti dicembre 1862, fatta avvertenza che trascorso tale termine, non si avrà riguardo ad ulteriori pretese se non garantite da diritto di pegno, a norma delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859.

Treviso, 28 novembre 1862.
D.r FEDERICO DAL CORNO, Notaio.

N. 193. 3. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 24 ottobre prossimo decorso N. 19394, dell'I. R. Tribunale Commerciale in Venezia, la procedura di componimento sulla sostanza di Gabriele Bernheimer, negoziante di manifatture in Venezia, sono invitati tutti i creditori verso il medesimo ad insinuare a tutto il 23 dicembre corrente presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale, con istanza munita di bollo e debitamente documentata, i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo, sotto le avvertenze portate dai §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 3 dicembre 1862.
D.r A. PASINI, Notaio.

N. 11087. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 15 e 29 gennaio p. v. e 12 febbraio successivo, dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita in un solo Lotto degl'infradescritti beni stabili pignorati in pregiudizio dei Giustina, Giovanni, Antonio, Luigia e Lucia del fu Giacomo Cecchi, nonchè di Natalina Zanella fu Angelo ved. di detto Giacomo Cecchi tutti di Vicenza, sopra istanza di Giuseppe Tealdo fu Matteo pure di Vicenza, patrocinato dall'avv. Gaetano Flaminio Tomj, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di fior. 481 : 61, oltre le assunzioni indicate nell'art. II, e gli immobili verranno deliberati al maggior offerente un prezzo non inferiore.

II. Oltre al prezzo, di cui l'art. I, starà a carico del deliberatario l'annua corrisponsione al sig. Giovanni Tonato fu Giovanni, vita di lui naturale durante, di venete L. 640, al di lui domicilio in Padova in due rate 6 aprile e 6 ottobre a senso dell'istrumento 7 settembre 1857, sotto il repertoriale N. 255, del notaio Iramo Grandesso Silvestri, che resta dimesso in atti, cominciando colla prima rata semestrale anticipata posteriore dal giorno della delibera, e ciò coi patti tutti e comminatoria di caducità portati dal citato istromento per cui la proprietà esecutata derivava nei convenuti Cecchi.

III. Qualunque offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'asta fiorini 170, ed il rimanente prezzo oltre al capitale del vitalizio starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo di versare annualmente dal giorno 11 novembre 1861 in poi nella cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza l'interesse del 5 per 100 sul prezzo che resterà insoluto.

IV. A deconto pure di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la delibera, le spese giudiziali e procedura dietro specifica liquidata.

V. I fondi vengono venduti nello stato ed essere come s'attrovano nel giorno della delibera a tutto rischio e pericolo del deliberatario, cogli oneri di decima, quartese, pensionatico e consorzii a cui fossero soggetti. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso dei fondi dal giorno 11 novembre 1861, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà sodisfatto per intero gli obblighi del capitolato. Starà però a carico del deliberatario a rifusione della semina e seminagione, che sarà fatta sui campi a chi di ragione oppure percepirà nell'anno agrario 1862 la metà dei prodotti divisibili col mezzadro.

VI. Riguardo ai fondi in Montegaldella censiti parte in Comune coi consorti Tonato, s'intende trasfuso nel deliberatario il diritto qualunque della parte esecutata sulla maggiore o minore quantità stimata o meno, e delineata con possesso effettivo o censuario senza alcuna responsabilità della parte esecutante immettendo il deliberatario nel piede stato ed essere e diritti acquisiti dalla parte esecutata o i detentori dei fondi ed a di lui rischio e pericolo e senza alcun diritto di regresso contro la parte esecutata ed esecutante.

VII. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con pontualità le pubbliche imposte di cui saranno aggravati i fondi dal giorno 11 novembre 1861 in poi, per cui dovrà portare i fondi deliberati alla propria ditta nei libri censuarii e consorziali entro il termine prescritto. Le spese di delibera, volture, imposta di commisurazione staranno a carico del deliberatario che dovrà pagarle nel termine di legge.

VIII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto le spese all'esecutante il pagamento degl'interessi e del prezzo residuo dovrà il deliberatario eseguirli in monete d'oro e d'argento sonanti al corso di tariffa, esclusa la moneta erosa e di limitato corso, la carta monetata e surrogati di qualunque specie e denominazioni, con o senza aggio valuta, ancorchè venisse o fosse ordinata da leggi, o sovrano comando.

IX. Non potrà il deliberatario se prima non avrà compiute tutte le condizioni d'asta, abbattere niuna parte delle case, nè fare alcun'altra operazione che minori il prezzo delle stesse dei fondi.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi come sopra incombenti, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto dietro domanda di qualunque interessato a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che sarà responsabili di qualunque danno o perdita da essere reintegrato sia col fatto deposito, sia con ogni sorta de' suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria, che dal reincanto si andasse a conseguire.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi.

In Villaganzerla.

Pertiche metr. 78 . 93 di terreno arat. arb. vit., ortolivo, due case con porzione di forno, al Numero 777 di mappa stabile, colla rendita cens. di L. 184 : 68 in mappa stabile ai NN. 736 usque 741 inclusivi, 743 usque 749 inclusivi, NN. 759, 760, 763, 774, 775, 776; divisi da una strada, confinanti complessivamente a levante e tramontana collo Scolo detto Nina, confini di Montegalda, a mezzogiorno confini di Bosco di Nanto, a ponente parte eredi co. Leopoldo Salvi, e parte consorti Conato.

In Montegaldella, colla marca di livello alla fabbricieria della Chiesa di Montegaldella.

Pertiche 14, di terreno aratorio, arb. vit. con casa colonica, colla rendita censuaria di L. 46:61 in mappa stabile ai NN. 362, 363, 365, 367.

In Montegaldella.

Porzione indivisa coi Tonato Antonio, Giovanni, Gaetano, q.m Gioacchino e Tonato Giuseppe q.m Modesto, di pert. 14 . 31 di terreno arb. vit. con casa colonica, colla rendita cens. di L. 28 : 51, in mappa stabile ai NN. 361, 364, 366, 368.

Il tutto come più dettagliatamente sta descritto nei prot. di stima, risultando da questi che fu attribuito agli immobili in Villaganzella, il valore di f. 1423:87, ed agl'immobili in Montegaldella, il valore di fior. 276 : 74.

Ed il presente viene pubblicato, mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 novembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 11348. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che nei proprii locali d'Ufficio in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine 20 settembre 1862, N. 18886 emessa sull'istanza del sig. Francesco Nardini C.° Antonio Binutto di Attimis, avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta della quarta parte delle realità sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse, nei giorni 17 e 24 gennaio e 14 febbraio dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Descrizione delle realità site in Attimis.

Aratorio vitato in mappa ai NN. 301, 1173 di pert. 8 . 03, rend. L. 19 : 67, confina a levante strada, mezzodì cav. Strassoldo, ponente rio Musil, tramontana ruscello e più oltre Agricola, complessivamente stimato fior. 320.

Bosco in mappa al N. 834 di pert. 11 . 63, rend. 3 : 72, confina a levante fratelli Orlandi, mezzodì strada di Pagus, ponente Binutto eredi q.m Carlo, tramontana Fabbro Giuseppe e Giovanni stimato complessivamente fior. 140.

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare un decimo del prezzo. Sarà tenuto in conto prezzo il deposito fatto dal deliberatario.

II. Non seguirà la vendita a prezzo minore della stima.

III. Entro otto giorni dall'incanto, il deliberatario depositerà il prezzo offerto sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo,

IV. L'esecutante è dispensato da ogni deposito.

V. Le spese posteriori all'asta staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Attimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ...

N. 10165. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Luigi Puppi, che la signora Maria Cavedalis vedova Vincenti, ha oggi prodotto dinanzi questa Pretura una petizione di pari Numero in confronto di esso Puppi e fratelli, in punto di solidario pagamento di fiorini 315, cogl'interessi in base a contratto di mutuo 12 dicembre 1857.

Ignota essendo la sua dimora, gli venne nominato a curatore l'avvocato dottor Francesco Belgrado, e fu prefissa l'aula 22 gennaio 1863, ore 9 antim., affinchè la causa prosegua secondo il vigente Regolamento.

Viene quindi esso Luigi Puppi eccitato a comparire in tempo personalmente, od a dare analoghe istruzioni per la difesa al curatore, qualora non trovi d'istituire un altro procuratore, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 3 dicembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 20903. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 9 giugno 1829, vennero depositati in causa fra Bortolo Bombarda ed Anna Galli Lucon quattro documenti del nominale importo di complessive Venete L. 790 e Ducati 60.

Si diffidano pertanto gli interessati dei quali ignorasi il domicilio, a presentarsi a quest'I. R. Tribunale nel termine di mesi 6, per ricevere in consegna gli accennati documenti, sotto comminatoria che scorsi infruttuosamente passeranno senz'altro alla Registratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6574. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Mattassi Vincenzo fu Giacomo di Latisana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro, in confronto dell'avv. dott. Pietro Domini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 marzo 1863, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 29 novembre 1862.
Il R. Pretore, ZORSE.
Fontebasso Canc.

N. 10046. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano si rende noto, che sull'istanza 11 marzo p. p. N. 1993 del signor Pietro Gera fu Giuseppe di Conegliano, contro il nob. Giuseppe Dalla Balla, possidente di Feletto, per sè e qual padre e legale rappresentante i proprii minori figli Luigi e Martino, ed in evasione del P. V. 27 ottobre, p., N. 10046, sarà tenuta la subasta degl'immobili sottodescritti, e vengono fissati pei tre esperimenti i giorni 9, 23, 30 gennaio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di essa Pretura, alle soggiunte

Condizioni.

I. Gl'immobili infrascritti verranno subastati in due separati Lotti, e la relativa delibera non avrà luogo che per un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima del Lotto pel quale viene offerto, rilevato per primo Lotto in fiorini 2110, e per il secondo in fior. 2261.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti gl'immobili del Lotto deliberatogli dal giorno della delibera in avanti, come pure quel qualunque peso o diritto reale non ipotecariamente inscritto ch'eventualmente colpisse gl'immobili medesimi.

III. Sarà dovere d'ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il sesto del prezzo di stima del Lotto pel quale aspira in monete d'oro di giusto peso al corso abusivo di questa piazza.

IV. Resta obbligato il depositario di versare presso l'I. R. Pretura che tenne la subasta, ed entro giorni 14 continui dalla delibera, gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete ed al corso come all'art. III.

V. Tutti i frutti naturali e civili di ragione dominicale e che fossero pendenti sugl'immobili al momento della delibera rimarranno a beneficio del deliberatario.

VI. Dal prezzo offerto verranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'esecutante incontrate dietro specifica da liquidarsi dall'I. R. Pretura che accordò la subasta.

VII. Mancando il deliberatario al versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto entro il preferito termine, verranno reincantati gl'immobili deliberatigli a tutte di lui spese e danni, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

VIII. Resta esonerato l'esecutante dall'osservanza degli articoli III e IV, il quale, nel caso si rendesse deliberatario, tratterrà in sue mani il prezzo offerto fino al riparto del prezzo istesso, corrispondendo frattanto il relativo interesse nella misura del 5 per cento all'anno.

Immobili da subastarsi, nel Comune censuario di San Pietro di Feletto, distretto di Conegliano.

Lotto I.

Pert. cens. 29 . 07 (*) di terreno a ronco con casa dominicale e colonica, in mappa ai NN. 309, 310, 311, colla rendita di L. 134 : 65, fra confini a levante fabbriceria di Feletto, Collo del Pietro e Persicini dott. Angelo, mezzodì strada comunale e settentrione Persicini suddetto.

Lotto II.

Pert. cens. 1 . 45 di terra a castagni fruttiferi in mappa al N. 1578, colla rendita di L. — : 48 fra confini a tre lati strada, a nord-est fabbriceria di Feletto.

Pert. cens. 12 . 27 di terra parte a bosco ceduo misto, parte aratorio con viti e gelsi in mappa ai NN. 399, b, 400, b, 409, b, colla rendita di L. 8 : 98, fra i confini a levante e mezzodì Boffo Fausto, a ponente Antiga Marina, a settentrione Marcatelli Don Carlo.

Pert. cens. 41 . 55 di terra, parte a bosco ceduo misto, parte arat. arb. vit., e parte per fondo di casa in mappa ai NN. 358, 359, 360, 363, 364, 368, 369, colla rendita di a. L. 42 : 80, fra confini a levante Biave, a mezzodì strada, a ponente Boffo Fausto e Vedova Luigi, a settentrione torrente Cervan.

Pert. cens. 14 . 88 di terra arat. arb. vit. con gelsi in mappa ai NN. 755, 756, 761, colla rendita di L. 10 : 81, confina a levante Borelli e Poli, a mezzodì strada.

Pert. cens. 7 . 37, terreno a bosco ceduo misto in mappa al N. 855, colla rend. di a. L. 2:36, fra i confini a mattina Poli, a mezzodì e ponente Borelli ed a settentrione Poli.

Pert. cens. 4 . 95 di terra a pascolo cespuglioso, in mappa al N. 350 colla rend. di a. L. 1 : 63, fra i confini a levante Boffo Fausto, a mezzodì Persicini, a ponente e settentrione Boffo, salvi i più veri confini di tutti gl'immobili abbracciati da questo Lotto.

Il presente verrà pubblicato ed affisso sulla piazza del Comune di Feletto, all'Albo Pretorio di questo Ufficio ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 6 novembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabrizi Canc.

(*) Così si corregga la prima pubblicaz. seguita il 4 dicembre.

N. 21060. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 30 ottobre 1829 al N. 300 del Maestro, vennero depositati da Sante Santini in causa contro Nicolò Verona, N. 4 documenti per complessive italiane L. 12064 : 28.

Si richiamano gli interessati a prodursi per le estradazione nel termine di mesi 6, decorribili dalla terza inserzione del presente, sotto comminatoria che in difetto verranno passati alla Registratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. Regio Erario.

Locchè si affigga all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uff.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

3. pubb.

EDITTO.

Sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 17 e 27 della Min. Ord. 18 maggio 1859, vengono dal sottoscritto Notaio diffidati i creditori della Ditta Faustino Gerardi, Parrucchiere in Venezia ad insinuare le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 22 corrente in carta bollata, munite dei titoli relativi originali, e producendole al di lui Studio S. Marco, Procur. Vecchie.

Venezia, 8 dicembre 1862.
Il Commissario Giudiziale,
GIO. D.r MOLIN.

N. 22271. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza della Ditta Natale Ferro, esercente trattoria al ponte Noale, ed al ponte della Panada N. 22271 del giorno d'oggi, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio D.r Giuseppe Sartori anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i sigg. Lanzerotti Pietro, e Sebastiano Cadel, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Giuseppe Trauner, e Gio. Batt. Olivo in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 12317. 3. pubb.

DECRETO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, con deliberazione 28 novembre p. d., N. 11176, pronunciò la interdizione della sordomuta Angela Baggio di Rosà, e che questa Pretura le deputò in curatore il di lei padre, Baggio Angelo fu Gio. Maria.

Il presente sarà affisso in Bassano nei soliti luoghi ed all'Albo Pretoreo, e verrà inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 2 dicembre 1862.
Il R. Pretore, NARDI.
Turazza Canc.

N. 6646. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 19 e 26 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta asta giudiziale per la vendita di alcuni immobili esecutati al confronto del sig. Giacomo Karrer di Venezia, sopra la istanza di quello Stabilimento mercantile, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta da eseguirsi a mezzo dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si farà in un sol Lotto per l'immobile compreso e descritto nel protocollo di stima in data 17 marzo 1862 sub A.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima da eseguirsi in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca.

III. Finita la gara, sarà restituito ad ogni aspirante il deposito, meno al deliberatario che lo lascierà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso il prezzo d'acquisto meno il decimo già depositato, in tanti fiorini sonanti d'argento di valuta austriaca.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante Stabilimento mercantile potrà procedere al reincànto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui all'artic. II in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione dell'immobile dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà dell'immobile subastato con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria ditta dell'immobile da lui acquistato all'asta, e di pagare le tasse tutte relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

IX. L'esecutante Stabilimento mercantile potrà farsi, volendolo, oblatore all'asta e deliberatario senza obbligo del preventivo deposito, e del susseguente versamento del prezzo di cui agli articoli II e IV, potendo ciò non ostante ottenere l'aggiudicazione dell'immobile da lui per avventura acquistato, coll'obbligo per altro di corrispondere, a chi di ragione, e a graduatoria esaurita, l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera.

Lotto da subastarsi.

Provincia e distretto di Treviso, Comune censuario di Treviso e Limbraga, S. Maria del Rovere.

Nel cessato estimo provvisorio S. Artenio, al Num. 242, campi 1 . 1 . 148. E nell'attuale estimo stabile, N. di mappa 956, arat. arb. vit., pert. cens. 6 . 62, rend. L. 24 : 30, stimato austr. L. 898 : 54, pari a fior. 314 : 49.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e ne' soliti luoghi di questa città, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 26 novembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 11610. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza 3 dicembre 1862 corr., sotto pari numero protocollare in sede mercantile della ditta Giuseppe Manni, rappresentata da Giuseppe Bevilotti e da Antonio Mutteni, ambedue firmatarii di Vicenza, fu decretato in oggi l'avviamento della procedura di componimento a sensi delle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, essendosi nominati in Commissario giudiziale il notaio dott. Emmanuele Lodi, residente in Vicenza, in delegati provvisorii principali li Tecchio Marc'Antonio e Beber Luigi di Vicenza, ed in sostituti provvisorii il rappresentante la ditta Barzilai fratelli, ed Ambrogio Prada per la ditta Prada e Mantovani di Padova, ed essendosi incaricato il Commissario giudiziale suddetto di procedere a termini di legge al sequestro, all'inventario ed alla stima, e così pure all'amministrazione della sostanza, se mobile, ovunque esistente, e se immobile ov'essa esista nell'Impero austriaco ad eccezione dei Confini militari, ed inoltre ad agire in ogni altra cosa occorrente, a sensi delle citate Ordinanze Ministeriali, e col pubblicare particolare invito per le insinuazioni dei crediti e per la trattazione del componimento.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 10935. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale, si rende pubblicamente noto, che con istanza insinuata nel 4 dicembre corr., N. 10935 i sigg. Andrea e Pietro Moro fu Andrea anche per la loro ditta mercantile fratelli Moro di Udine, hanno dichiarato di revocare il mandato conferito al rispettivo figlio e nipote Giuseppe di Pietro Moro di Udine nel 2 marzo 1854, in atti di questo notaio dott. Giacomo Someda, col quale lo autorizzavano ad agire e rappresentarli nei loro affari, ed a rappresentare pure quella ditta colla firma fratelli Moro.

S'inserisca nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 22198. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che con odierno Decreto p. n. fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulle sostanze mobili ovunque poste e sugl'immobili esistenti nell'Impero austriaco, ad eccezione dei confini Militari, di ragione della signora Francesca Venanzio, maritata Baldo venditrice di oggetti di abbigliamento militare, e che fu nominato in Commissario giudiziale ... dott. Angelo Pasini pel ... inventario e stima, ed ... strazione della sostanza ...

Furono poi deputati ... Maurizio Zukermann e ... drea in qualità di delegati ... pali provvisorii e i signori ... cesco de Rossi e Lodovico ... senthal in qualità di sostituti ... l'avvertenza, che sarà ... notificato ai singoli creditori ... vito per la insinuazione de' ... e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' ... s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 dicembre 18...
Il Presidente. BIADENE
Reggio, ...

N. 10101. 3. p...

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza di Giuseppe Romaro quale amministratore della massa ereditaria Sartori-Rorotto fu Anto... in confronto di Beatrice Mi... LL. CC., si effettueranno in questa residenza pretoriale nei giorni 17, 21 e 24 gennaio ... dalle ore 9 antimer. alle 2 ... i tre esperimenti d'asta ... dell'immobile sottodescritto ... seguenti

Condizioni.

I. La vendita ai due primi esperimenti seguirà a prezzo ... minore della stima in fior. ... ed al terzo poi a qualunque ...

II. Ogni aspirante depositerà il decimo della stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro tre giorni il ... della delibera in fiorini ... depositandolo presso questa Pretura, altrimenti si procederà al reincanto a di lui spese, trattenuto frattanto a cauzione il deposito, e dovrà pure nello stesso termine pagare all'instante le spese di esecuzione da essere previamente liquidate se così lo credesse.

IV. La vendita seguirà senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Immobili da vendersi.

Casa con piccolo cortile ... mezzodì e piccola riva di ... a tramontana ai comunali N. ... e 50 ed al N. 1825 della mappa del Comune di Baone colla rendita cens. di L. 12 : 96 e pert. 0 . ... stimata fior. 450.

Locchè si pubblichi mediante affissione ai soliti luoghi e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 21 novembre 1862
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 43686. 3. pubb.

EDITTO.

Pronunciatasi dal competente Giudizio l'interdizione della ... Maria co. Da Mula fu Andrea, vedova Doria, per imbecillità senile, questa Pretura deputò alla stessa in curatore l'avvocato dott. ... Monterumici.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura ...
Venezia, 18 novembre 1862
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5770. 3. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che questa I. R. Pretura in data odierna sub N. 5770, prosciolse Antonio ... retto fu Francesco, di Curtarolo ... dalla minorennità a tempo indeterminato prorogatogli dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova colla deliberazione 16 luglio 185... N. 9087.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 23 novembre 1862
Il R. Pretore, D.r ZILLER.
L. Calvi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 13 DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 283.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse, al direttore della Cancelleria dell'Ufficio del gran ciambellano, consigliere aulico Giuseppe nobile di Raymond, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire agl'infrascritti la permessione di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti: Al tenentemaresciallo Giuseppe barone di Andrea, maggiordomo di S. A. I. il tenentemaresciallo Arciduca Stefano, la grancroce, colla spada, dell'Ordine ducale di Adolfo di Nassau; al general maggiore e brigadiere, barone Giuseppe Philippovich di Philippsberg, l'Ordine ottomano del Megidiè di prima classe; al general maggiore Guglielmo barone di Hornstein, gran maggiordomo presso S. A. I. il tenentemaresciallo Arciduca Carlo Lodovico, la grancroce del R. Ordine siciliano di S. Gennaro; al colonnello Ottone conte Welsersheimb, comandante il reggimento fanti Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, la croce d'onore di commendatore dell'Ordine del Merito e della Casa granducale d'Oldemburgo del Duca Pietro Federico Lodovico; al capo squadrone di prima classe del reggimento ulani Principe Carlo di Liechtenstein n. 9, Arturo barone Bülow di Wendhausen, la croce di cavaliere d'onore del R. Ordine prussiano dei Gioanniti; al caporale, qua-sergente, d'artiglieria, del reggimento d'artiglieria cavaliere di Fitz n. 11, Alessandro Bukovits, e al caporale del reggimento d'artiglieria del Litorale barone di Stein, Matteo Pfleger, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il Vescovato vacante grecounito di Granvaradino a quel vicario generale capitolare, Giuseppe di Papp-Szilàghi.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentecolonnello addetto al Comando generale di Zagabria, Lodovico di Wocher, del reggimento usseri Principe elettore d'Assia-Cassel n. 8, fu nominato capo della prima sezione presso lo stesso; e il capitano di prima classe del battaglione di cacciatori n. 12, Adolfo Lang nobile di Waldthurm, a maggiore e comandante del secondo battaglione di cacciatori.

Al maggiore Giuseppe Stecher di Sebenitz, pensionato, fu conferito il carattere di tenentecolonnello *ad honores*; e al capitano di prima classe, Andrea Lauschmann, pensionato, il carattere di maggiore *ad honores*.

Il colonnello Giuseppe Kraus, comandante il reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, fu posto, dietro sua istanza, in istato temporario di riposo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 dicembre.

N. 3256. AVVISO

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Ad incarnare il filantropico pensiero di tradurre in moneta, da devolversi a benefizio dei poveri, un tributo convenzionale di parole officiose, di augurii e di pronostici, spesso smentiti dall'evento, e più che tutto di visitazioni reclamate talvolta assai meno da un sentimento di cordialità che da una costumanza gentilizia, la Commissione generale di pubblica beneficenza avvisava stampare, anche pel prossimo capo d'anno 1863 il consueto Biglietto, valevole ad affrancare gli acquirenti tanto dall'obbligo del visitare, come dall'imbarazzo dell'essere visitati da moltissime persone nello stesso giorno.

Tale un Biglietto, sopra cui sta quasi sempre inciso un soggetto storico allusivo alla carità, o qualche pio e ragguardevole personaggio, è improntato questa volta della effigie di S. E. rev. l'ultimo nostro Patriarca, monsig. Angelo Ramazzotti, di benedetta memoria. E nessuna effigie in vero potrebbe meglio simboleggiare la più cristiana abnegazione, la più illimitata pietà, se non è quella di Colui, che mirò mai sempre al soccorrere, vuoi le anime pericolanti, colle missioni evangeliche, vuoi la povertà derelitta, col seco dividere fino all'ultimo obolo del suo patrimonio stremato.

Secondo la consuetudine, il detto Biglietto sarà vendibile presso la Cassa di questa Commissione, al N. 319, in Canonica, Parrocchia di S. Marco, al prezzo di un fiorino v. n. a.; e ciò dal giorno 20 del corrente in poi, e dalle ore 10 a. m. alle 4 p. m.

Nella *Gazzetta Uffiziale* si pubblicheranno i nomi dei benemeriti acquirenti, nonchè il numero dei biglietti da ciascheduno acquistati.

Raccomandare agli abitanti della nostra Venezia, ricca di tante splendide memorie, monumenti imperituri della carità cittadina, di accorrere a sovvenire la Causa pia nelle dure strette, in cui trovasi, sarebbe un mettere in forse l'eredità più preziosa dei padri, commessa alla gelosa custodia dei proprii figli.

Venezia li 4 dicembre 1862.

Il Presidente,
† GIUSEPPE LUIGI, Patriarca.
F. Federigo, *ff. di Segretario.*

Da un articolo della *Gazzetta Costituzionale Austriaca* del 5 dicembre, sulla politica russa, togliamo quanto segue:

« All'esterno, la politica russa prendeva singolare colore da due elementi. Una volta, da tutti i passi del cancelliere di Stato russo, pareva emergere che nutrisse non poco rancore contro l'Austria, e che non potesse dissimulare questo sentimento in tutto ciò che riguardava questo Stato. La sua Nota ai Governi germanici al tempo della guerra italiana; il suo contegno nel rendere libera la strada, che Luca Vukalovich aveva chiuso, possono servire d'esempio. La Russia poteva credere che l'Austria non avesse operato rettamente, ma non doveva dimenticare che un buon vicino vale più di un cugino lontano. Anche a rimpetto dell'Inghilterra, il Governo russo non si è mostrato del tutto amico; al contrario, parve accostarsi molto alla Francia, ed inclinare molto al principio della politica delle lingue e delle razze. Egli protesse l'unione della Moldavia e della Valacchia, prese partito per l'insurrezione della Bosnia, per le esigenze estreme della Servia, e riconobbe il Regno d'Italia. Che cosa ha conseguito la Russia in tutte queste questioni? Sconfitte. La Rumunia, appena acquistata, tende a staccarsi; l'insurrezione in Bosnia venne repressa; il Montenegro umiliato; la Porta conseguì nel Montenegro ciò che non potè ottenere al tempo della sua maggiore potenza. In Servia si moderarono le pretensioni. Il riconoscimento d'Italia potè convertirsi in amarezza per la Nota di Durando; e, dopo ciò che avvenne ultimamente nel Parlamento di Torino, dovrebbesi vedere a Berlino e a Pietroburgo che si ebbe un po' troppo di fretta.

« Ora sorge la rivoluzione greca. Qui la Russia potrebbe sperare finalmente una volta di ricattarsi dai rovesci, altrove patiti. Porre un Principe della sua Casa sul trono greco, avrebbe destato troppa gelosia, sarebbe stato un andare a dirittura contro i trattati; ma con un collaterale, poteva il Governo russo sperar di riuscire. Il Duca di Leuchtenberg appartiene alla religione greca; è imparentato bensì colla famiglia imperiale, ma si poteva ritenere, e si ritiene tuttora, che il Duca non sia propriamente un Principe russo. La Francia non parve avversa al progetto; essa era tenuta a compensare la Russia, ma si era fatto il conto senza lord Palmerston. Colla brusca maniera inglese, che, conscia della propria forza, non rifugge dai mezzi forti, il primo ministro disse: Voi volete tergiversare coi trattati; io li lascio. Si presentò la candidatura di un Principe inglese, e l'esito fu assicurato. La Francia dovette transigere. La Russia rinunzierà alla candidatura di Leuchtenberg. Ma lord Palmerston sarà bastantemente avveduto per fissare esattamente, in una nuova sanzione del trattato del 1832, chi è escluso dall'elezione al trono greco.

« La Russia ha nuovamente perduto una partita agli scacchi. La politica russa, sotto la direzione del principe Gorciakoff, non fu felice nelle relazioni coll'estero; convien dire che la via battuta dal ministro russo non fu la vera. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 dicembre.

Il falsificatore di banconote, Nagy, che trovasi da alcuni mesi in carcere presso questo I. R. Tribunale provinciale, confessò il suo delitto, in faccia alle pruove irrecusabili dello stesso, che stavano in mano della giustizia. Furono prese le necessarie misure per impadronirsi dei suoi complici; per cui i dibattimenti potrebbero durare più mesi a cagione delle corrispondenze. Ad ogni modo, egli non comparirà solo sul banco degli accusati; ma avrà con sè molti dei suoi complici. La somma delle note falsificate, le più da 10 e da 100 fiorini, importa circa 20,000 fiorini.

(FF. di V.)

Leggesi nella *Presse*: « Il padre del Principe del Montenegro, Mirco Petrovich, che trovasi a Vienna da qualche tempo, sembra avere ora finalmente raggiunto lo scopo del suo viaggio. L'Austria, così dice almeno, farà un tentativo a Costantinopoli, a fin di modificare le stipulazioni dei fortini in favore del Montenegro. L'internunzio austriaco sarebbe stato incaricato di far presente alla Porta, come stia nel suo proprio interesse, che tale stipulazione non venga eseguita alla lettera; che la guarnigione turca, che dovrebbe essere tenuta in questi fortini, dovrebbe essere in ogni modo sufficiente, perchè una guarnigione debole potrebbe essere distrutta dai Montenegrini, e una guarnigione più forte, all'incontro, cagiona gravi difficoltà e spese per l'approvigionamento, come fu dimostrato pienamente nell'approvvigionamento di Niksich. Sarebbe dunque un mezzo d'intendersi quello, che la strada militare, la quale dovrebb'essere conservata dal Montenegro, fosse posta sotto la garantia delle grandi Potenze, in modo che il Montenegro resti responsabile verso tutte le grandi Potenze, del mantenimento della tranquillità e dell'ordine. L'Austria, dicesi, desidera di mostrarsi favorevolmente disposta verso il Montenegro: essa vuol dimostrare al suo vicino del Sud, che si vuole interessare a suo vantaggio, e che non sia soltanto decisiva l'influenza della Russia e della Francia; ma si dice anche, che l'internunzio austriaco in Costantinopoli, non conchiuderà più di quanto fecero Labanoff e Moustier. »

Mirco Petrovich ha compiuta a Vienna la sua missione diplomatica, facendo in questi ultimi giorni una visita all'ambasciatore ottomano, qui residente. In questa occasione, Mirco Petrovich comparve nel suo ricco costume nazionale e con tutto il numeroso suo seguito, e si fermò quasi due ore presso il principe Callimachi. Il giorno susseguente, il principe restituì la visita a Mirco. Se si considera lo scopo del viaggio di Mirco Petrovich, e la reciproca disposizione d'animo, in cui devono essere naturalmente quei due personaggi, convien confessare che la condotta di quest'ultimo dà segno di tale un tatto diplomatico, quale non si avrebbe potuto così facilmente supporre nell'abitante della Cernagora, limitato alla cognizione della sola lingua serbica.

(FF. di V.)

Trieste 11 dicembre.

Tre giorni or sono, perì repentinamente un bue a Reifenberg, nel Distretto di Aidussina. Essendo sorto il sospetto che ivi si fosse manifestata la peste bovina, vennero prese tosto le necessarie misure di precauzione. Però, dalle rivelazioni praticate da un veterinario colà inviato da Gorizia, non risultò essere stata la peste bovina la causa della morte del detto bue, il quale anzi probabilmente perì in seguito agli eccessivi lavori, che gli cagionarono un'infiammazione alla milza.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 dicembre.

La notte del 7, in Altezzano, presso la Veneria, ebbe luogo una baruffa tra militari e contadini. Se ne ignora la causa. Sventuratamente, si ebbe a lamentare la morte d'un artigliere.

(G. del Pop.)

Scrivono da Torino, 10 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il conte di Sartiges sta per porre le mani in una spiacevole faccenda, la quale darà, pur troppo, motivo a nuove calunnie ed a nuovi insulti contro l'Italia per parte dei fogli ministeriali e clericali della Francia. Un capo fabbrica francese ebbe, poche sere fa, ucciso il proprio figlio giovinetto da mani sconosciute e senza verun plausibile motivo. Questo povero padre si dirige ora al suo ambasciatore e con una lettera, resa di pubblica ragione gli fa noto come solo in *dieci* giorni sieno avvenuti nella sola Torino non pochi assassinii, ch'egli attribuisce ad una combriccola di scellerati: forse il dolore paterno fa travedere codest'uomo; ma, ad ogni modo è pur troppo vero che simili scene di sanguinose aggressioni si rinnovano con allarmante frequenza e non si sa capire come, nè si giunga a porre le mani sovra alcuni degli assassini, nè si raddoppi la vigilanza della polizia notturna e diurna in tutte le vie di una città, i cui abitanti sono, per antica fama di quieta e casalinga indole, e niente affatto accoltellatori per insana mania di sangue.

« Il signor di Sartiges non mancherà di valersi di tale occasione, per muover querele al Governo; e non è improbabile che, anco alla Camera, sollevisi una interpellanza sovra sì spiacevoli fatti. »

TOSCANA.

Sull'adunanza dei Mazziniani in Pisa, di cui togliemmo ieri la notizia dalla *Gazzetta del Popolo di Torino*, la *Discussione* reca i seguenti particolari:

« Ieri a sera (6), fu tenuta un'adunanza in via Tavoleria, nel locale che già serviva per lo sciolto *club* democratico. Vi si trovavano parecchi veneti emigrati, fra' quali il signor Alberto Mario. Fu presentato un programma di associazione democratica, che, fra gli altri scopi, proporrebbe il trionfo della libertà di coscienza, di stampa, ec., e l'abolizione degli eserciti stanziali. Coloro che non vollero accettare senza discussione il proposto schema, vennero come malvoni esclusi dall'adunanza.

« L'Autorità ha fatto togliere dall'albergo ove sta Garibaldi, una lapide commemorativa postavi dal partito, forse perchè l'iscrizione non sonava molto acconcia a fomentare quella buona armonia che, per la salvezza dell'unità nazionale, devesi desiderare fra l'esercito e le popolazioni. »

Diversità di opinioni politiche fu causa sabato sera, 6 del corrente, in Pistoia di luttuosissimo avvenimento. Per quanto comunemente si dice, stava tranquillo in un piccolo Caffè, accompagnato dalla propria moglie, un artigiano pistoiese, allorchè gli accadde di muover conversazione con altro artigiano, suo conoscente. Il tema si volse alla politica, e in termini poco conciliabili, dichiarandosi il primo per costituzionale, ecc., e l'altro per seguace di Mazzini a tutta oltranza. La conversazione si fece sempre più viva, e tanto si animò, che presto trovò le vie dell'insulto e delle minacce. Colui, che si era dichiarato di idee più avanzate, pose mano a un coltello, e, lanciatosi contro l'avversario, ne ferì nel petto la moglie, la quale, per salvare il marito, gli si era posta davanti. Non appagata con ciò la sua ira, tornò il feritore a vibrare un altro colpo sotto la mammella sinistra alla misera sposa, la quale, in istato d'inoltrata gravidanza, trovasi adesso in grave pericolo di perder la vita. Il feritore è nelle mani della giustizia.

(Nazione.)

IMPERO RUSSO.

L'*Invalido Russo* pubblica una breve relazione del generale Duhamel, secondo la quale, un distaccamento del corpo di Oremburgo sotto il comando del colonnello Roepakowski, eseguì una nuova spedizione verso Kokan, e prese la piccola fortezza tartara di Piszepek, facendo 600 prigionieri.

INGHILTERRA.

Ecco il sunto un po' più esteso dell'articolo del *Morning Post*, con cui si ricusa l'elezione del principe Alfredo a Re di Grecia. Il citato foglio, dopo aver dimostrato che, sin dal principio del Monarcato, la Russia cercò di far prevalere un Principe della sua Casa, cancellando così col fatto il protocollo del 1830, continua così:

« È dipoi avvenuta una dimostrazione di volontà nazionale tutto contraria a quella che la Russia avea antiveduto. E questa volontà d'avere a Re il Principe Alfredo, secondo che noi in tanta lontananza possiamo sapere, è meravigliosamente concorde ed unanime. Per tutto si chiariscono i popoli in suo favore, e alcune città, insofferenti d'aspettare la deliberazione dell'Assemblea, l'hanno già dichiarato loro Re. Ed è ben certo che il carteggio, passato fra i tre Stati intorno alle cose della Grecia, valse quasi a sancire antecedentemente l'elezione di quel popolo. Ma la Russia, sbigottita a questa spontaneità impensata de' Greci, se noi siamo stati bene ragguagliati, ha ora ripreso ad esaminare il rifiuto, che in principio aveva fatto alla proposta del nostro Governo, di raffermare il protocollo del 1830. Ed era già da antivedere che la Russia non avrebbe lasciato salire sul trono greco un Principe inglese, senza far ogni opera per attraversar questo fatto. Trovando adunque i Greci assai men pieghevoli alle sue istigazioni, la Russia ha ora proposto quel medesimo partito che noi le avevamo da principio presentato. Onde non si potrà certo attribuire al Governo russo, in questa contingenza, quella lode di destrezza diplomatica, per la quale egli andò quasi sempre celebrato. Avendo ricusato la nostra proposizione, la Russia lasciò ai Greci libero il campo ad eleggersi qual ch'essi volessero. Ma il fatto è che il Gabinetto di Pietroburgo teneva per certo che, partito Ottone, rimosso il molesto protocollo, i Greci si sarebbero ansiosamente rivolti ad uno della sua Casa Regnante, e propriamente al Duca di Leuchtenberg. E volle lacerare e calpestare il protocollo, anche a pericolo di aprir agli altri la via.

« Certo la controversia è malagevole a trattarsi. Però a noi fa appena bisogno di contraddire l'accusa che questo Governo fomentasse l'elezione del Principe Alfredo. La nostra inoperosità in tali faccende sfida ogni detrazione.

« Noi medesimi rimanemmo attoniti della concordia e della forza di volontà manifestata dai Greci, e fummo costretti a consigliare il Governo di far capitale di questo fatto nelle sue deliberazioni. Intanto il Governo russo è riuscito a farci quella medesima proposta che, quando fu da noi la prima volta presentata, egli ricusò. Nondimeno questo cambiamento del Governo russo vuol essere considerato ancor esso, ma colla sola condizione che sia apertamente convenuto e ammesso che il Duca di Leuchtenberg è della regnante Casa di Russia; e però, se il Principe Alfredo ha da essere eccettuato, lo sia ancora il Duca. Se ne contenterà la Russia, ella che tanto indugiò ad accettare la proposta, che le avevamo fatto noi? Le ragioni del pentimento sono assai chiare. Il Duca di Leuchtenberg è simbolo di bellicosi disegni e di rivolgimenti orientali; egli sarebbe agile stromento nelle mani della fanatica parte moscovita, per colorire i suoi disegni nel Levante. Noi volontieri appagheremo i desiderii degli altri Stati, che protessero la Grecia, ma non per ciò trasanderemo l'utile di esso popolo greco. »

È morto, in età di 54 anni, il celebre banchiere Enrico Tomaso Hope, già membro del Parlamento. La sua colossale facoltà passa alla contessa Lincoln, sua unica figlia.

BELGIO.

È morto a Brusselles il sig. Verhaegen, in causa d'un'infiammazione di gola. Egli appartenne alle più distinte personalità del Regno, e fu già presidente della Camera dei deputati. Tutta la città è costernata per questa perdita.

Uno de' nostri corrispondenti (dice l'*Indépendance belge*) ci annunziava di questi giorni che la ditta libraria Castel stava per metter in vendita un *Album* di disegni di Vittor Hugo. La

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA

DIZIONALE LITURGICO, *ovvero origini e ragioni della cattolica liturgia, ecc., compilato sulle opere dei più celebri liturgisti, da D. Bartolommeo Ambrosi, arciprete di Biadene.* — Venezia, prem. Tip. Cecchini 1862, con approvazione della rev. Curia.

Destinata ad empiere un vuoto della nostra letteratura, col semplice annunzio si raccomanda quest'opera. Importa ad ogni credente saper le ragioni, il significato, la storia dei riti della sua fede. Simboli questi eloquenti della misteriosa comunicazione tra l'anima e Dio, sublimano la coscienza a più degnamente sentirlo e adorarlo. Ogni atto del culto esterno ha la sua spiegazione, ogni cerimonia il suo senso. Il fedele, che, entrando in chiesa, e, attignedo all'acqua benedetta, si segna, accenna liturgicamente al Giordano e al Calvario, alla rigenerazione battesimale e alla Croce. Dalle cripte dei primitivi Cristiani alle moli di S. Pietro e di S. Sofia, qual è suppellettile o applicazione liturgica, che non rifletta un'imagine della nostra credenza? Tutti gli arredi del sacerdote, parato alla messa, rappresentano idee, la cui somma, bene avvertita e misurata all'altezza del sacrifizio, comanda la divozione, inspira il raccoglimento, e diffonde una specie di terror santo nella persona così di chi celebra come di chi vi partecipa.

Il cuore (esclama per bocca d'un protestante l'infelice Stuarda)

> A sè stesso non basta, e, per unirsi
> Alle cose divine, ha l'uom bisogno
> D'un sensibile pegno. Iddio per questo
> Prese umane sembianze, ed i celesti
> Invisibili doni arcanamente
> Sotto forme visibili nascose.
> Il vero lume che ne guida al cielo
> È la Chiesa romana, è l'universa,
> La cattolica Chiesa. Ove la fede
> Dalla fede comune è confortata;
> Ove da mille cuori a Dio si leva
> Una sola preghiera, immensa fiamma
> La scintilla diventa, e più sublime
> Spiega l'anima il volo. O voi felici
> Che la preghiera avvicendata e lieta
> Nel santo asilo dell'Eterno aduna!
> Addobbato è l'altare; ardono i ceri;
> Suona la squilla; in vortici odorosi
> Si propaga l'incenso; il sacerdote,
> Della tiara e delle stole adorno,
> Il calice raccoglie, il benedice,
> Ed annuncia a' fedeli il gran prodigio
> Dell'incarnata Deità. Le genti
> S'atterrano adorando al Dio presente.

Tanta è la maestà, la bellezza e ragionevolezza dei riti cattolici, che ne tesseva fino l'apologia il maggior tragico della Germania, luterano di fede. Le funzioni della settimana, in cui salmeggiando ammiriamo sfoggiata la più commovente poesia del cristiano dolore, operano ogni anno, soprattutto nel cuore della cattolicità, notabili conversioni d'infedeli, che v'intervengono.

Un *Dizionario liturgico* è accomodato all'universale. Chi non ha tempo o voglia di lunga lettura, cercando le origini e le ragioni delle cerimonie ecclesiastiche, trovale in esso descritte, e indicate le fonti a cui, per saperne più addentro, può risalire. Purchè si mediti la pia loro significazione, gli oggetti, forse più indifferenti, del culto avvigoriscono le aspirazioni alla fede. Il turibolo simboleggia la culla del Redentore; la navicella, il tragitto, l'offerta e adorazione de' Magi; l'uovo pasquale, il Rissurresso alle genti. Vaporata d'incenso, fin l'aria, coll'azione narcotica dell'aroma orientale, diminuendo lo svago de' sensi, abilita nel santuario lo spirito a sciorre più libero il lancio della sua divozione.

Inseparabile dai più solenni momenti di nostra vita, la liturgia abbraccia e coordina tutte le forme di pubblico omaggio, che uno o più popoli della medesima confessione tributano alla Divinità. E Chiesa e Stato e consorzio e famiglia e individui non possono esimersi all'osservanza delle sue pratiche: esercitarle ignorandone, oltre la storia, anche il valore, è imitazione automatica, sufficiente all'idiota per sodisfare un bisogno della sua fede, un debito di passiva obbedienza, ma disdicevole a educata persona, la quale nè può nè deve (in cosa di tanto rilievo) operare senza conoscimento di quello che fa.

Tra i libri adunque spirituali conviensi, e non ultimo, un posto anche a quello, che spiega le origini e le ragioni degli ecclesiastici riti. Allora, soltanto allora, le pratiche religiose s'adempiono, secondo l'Apostolo, con *ragionevole ossequio*.

L'autore, nella sua *Prefazione*, promette di estendere il significato del titolo di quest'opera, e toccare de' Sacramenti, discorrere le feste della Chiesa, la gerarchia d'ordine e di giurisdizione, le vesti clericali, ogni genere di edifizii dedicati al culto, i vasi ed arredi sacri, ed altro di simile. L'archeologia cristiana avrà quindi il suo luogo, e l'autentica sua spiegazione vi troverà la simbolica. Tessendo egli inoltre la storia delle antiche liturgie, e di tutte le mutazioni alle quali soggiacquero, coll'ampiezza maggiore, che le appartiene, tratterà la romana, seguita da quella di Milano o ambrosiana, di Toledo o mozarabica, le quali nella Chiesa occidentale formano picciol divario. Senza nulla omettere della orientale, farà per esteso conoscere le grandi liturgie di S. Giacomo di Gerusalemme, quelle di Costantinopoli, di S. Basilio, ec., non che l'ammirabile armena, riservandosi d'inserirla per appendice, quale fu pubblicata a Venezia da Gabriele Avidichian, Mechitarista di S. Lazzaro.

Gran parsimonia di erudizione e di critica, facile stile e conciso, storia, quanto è più possibile estesa di tutta la liturgia cattolica, e moderato prezzo del libro, assicureranno edificazione alle coscienze, gloria all'autore, ed utile pecuniario all'impresa.

Guida commerciale di Venezia.

Per sodisfare il desiderio, da molti manifestatogli, il sottoscritto si propose di pubblicare la GUIDA COMMERCIALE DI VENEZIA per l'anno 1863, come già fece per alcuni anni addietro. La GUIDA, oltre all'indicazione del domicilio, e della qualità del negoziato di tutto il ceto mercantile, conterrà varie notizie opportune al commercio, e comprenderà il personale degli Ufficii politici, giudiziarii, amministrativi e municipali, del pari che dei militari e marittimi. Indicherà il Clero della Basilica patriarcale e delle Parrocchie, gl'Istituti di educazione e di beneficenza, gli esercenti d'ogni arte liberale, gli avvocati, i medici, i chirurghi, i farmacisti, gli Alberghi principali, ec. ec.

L'opera è già bene avviata, ed ora si sta per incominciare la parte di essa, che riguarda le indicazioni spettanti al ceto mercantile. Benchè il sottoscritto siasi già procacciato con ogni diligenza i ragguagli all'uopo necessarii, nondimeno, a procedere colla maggior esattezza, egli invita e prega tutti coloro, che a quel ceto appartengono, di voler ispedire alla sua Tipografia, in Calle de' Fabbri, la nota precisa e chiaramente scritta del loro nome, cognome, domicilio, e del ramo di commercio o d'industria, che trattano; e ciò entro il corrente mese di dicembre, dovendo la GUIDA essere immancabilmente approntata e distribuita entro la prima metà del p. v. gennaio.

Con tal invito, il sottoscritto intende aver fatto quanto in lui stava per render la GUIDA meglio giovevole a quanti avranno bisogno od occasion di servirsene; e quindi non potranno essere a colpa sua attribuite le inesattezze, che, ad onta di tutte le sue cure, vi avessero a correre.

G. BATT. ANDREOLA.

seguente lettera dell'illustre poeta fa conoscere le toccanti ragioni, che l'indussero ad acconsentire a tal pubblicazione:

« Hauteville-House, 5 ottobre.

« Caro signor Castel,

« Il caso vi fe' cader sotto gli occhi alcune specie di schizzi di disegni, fatti da me, in ore di meditazione quasi inconscia, coll'inchiostro, che mi rimaneva nella penna, su margini o coperte di manoscritti. Voi desiderate pubblicar quelle cose, e l'ottimo intagliatore, sig. Paolo Chenay, si offerisce a farne il *fac-simile*. Mi chiedete il mio consenso. Quale pur sia il bell'ingegno del sig. Paolo Chenay, temo assai che que' tratti di penna, qualunque e' siano, gettati più o meno male sulla carta da un uomo, che ha altro da fare, cessino d'esser disegni, dal momento che avranno la pretensione d'essere tali. Nondimeno, voi insistete ed io acconsento. Ma tal consenso a cosa, che può essere una ridicolaggine, vuol essere spiegato: ecco dunque le mie ragioni.

« Ho piantato da qualche tempo nella mia casa, a Guernesey, una istituzioncella di fratellanza pratica, che vorrei accrescere, e soprattutto propagare. La è sì piccola cosa, che posso parlarne. Ogni settimana, alcune madri povere mi fanno l'onore di condurre i loro figliuoli a desinare da me. N'ebbi prima otto, poi quindici; or ne ho ventidue. Que' fanciulli desinano insieme, e son tutti commisti, cattolici, protestanti, Inglesi, Francesi, Irlandesi, senza distinzion di religione nè di nazione. Gl'invito a star allegri ed a ridere, e dico loro: Siate liberi. Essi cominciano e finiscono il pasto con un ringraziamento a Dio, semplice, e fuor di tutte le formule religiose, che possano impegnar la coscienza. Mia moglie, mia figlia, mia cognata, i miei figli, i miei servi ed io, li serviamo. Mangiano carne e bevono vino, due grandi necessità per l'infanzia. Indi giuocano, poi vanno a scuola. Preti cattolici, ministri protestanti, mescolati a liberi pensatori e a democratici proscritti, vengono talora a vedere quell'umil cena, e non mi pare che nessuno n'esca malcontento. Abbrevio il discorso; ma mi sembra d'averne detto abbastanza per far comprendere che quest'idea, l'introduzione delle famiglie povere nelle famiglie men povere, introduzione a livello e di pari, fecondata da uomini migliori di me, dal cuor delle donne soprattutto, possa non esser cattiva: io la credo pratica ed acconcia a dar buoni frutti, e per questo ne parlo, affinchè coloro, che potranno e vorranno, la imitino. Questa non è limosina, è fratellanza. Quest'ammissione delle famiglie indigenti nelle nostre, profitta a noi come ad esse; ell'abbozza la solidarietà; mette in azione ed in moto, e fa camminare, per dir così, innanzi a noi la santa formula democratica: Libertà, eguaglianza, fratellanza. Ell'è la comunione co' nostri fratelli men fortunati. Noi impariamo a servirli, ed essi imparano ad amarci.

« Pensando a questa piccola opera, signore, io credo poter fare un sacrifizio d'amor proprio ed autorizzare la pubblicazione da voi richiesta. Il prodotto di tal pubblicazione contribuirà a formar l'appannaggio de' miei fanciulletti indigenti. S'appressa l'inverno; non m'increscerebbe dar vestiti a quelli che vanno in cenci, ed offrire scarpe a quelli che vanno scalzi. La vostra pubblicazione mi aiuterà. Questo m'assolve d'acconsentire. Confesso che non avrei mai immaginato che i miei disegni, come a voi piace chiamarli, potessero fermar l'attenzione d'un editore intendente qual siete voi, e d'un raro artista qual è il sig. Paolo Chenay: sia fatta la vostra volontà; si cavin essi come potranno dalla gran luce, per la quale non eran fatti; la critica ha ormai sopra essi un diritto, di cui tremo per loro: io gli abbandono; son sicuro però che i miei cari poveretti li troveranno bonissimi.

« Pubblicate dunque que' disegni, caro sig. Castel, e ricevete, co' miei voti per la vostra riuscita, l'assicurazione de' miei sentimenti più affettuosi.

« Vittore Hugo. »

SPAGNA.

Ecco testualmente il discorso pronunziato dalla Regina, all'apertura delle Cortes, il 1.º dicembre:

« Signori senatori e deputati,

« Quando io visitava, questa state, le Provincie di Andalusia e Murcia, ricevendo da tutti gli abitanti splendide dimostrazioni di affezione e devozione alla mia persona, io aspirava a veder riunite le Cortes, e manifestare ai rappresentanti della nazione la riconoscenza e l'amore, ch'io porto ai popoli, a capo di cui mi pose la Provvidenza.

« I sentimenti cattolici della Spagna sono altresì i miei, e chiedo a Dio che protegga i nostri voti e i nostri sforzi, perchè cessino le tribolazioni del Sommo Pontefice, oggetto costante della nostra più profonda venerazione.

« Continuano ad essere amichevoli le nostre relazioni colle Potenze estere: spero vedere una conclusione sodisfacente delle difficoltà, che il disaccordo dei plenipotenziarii del Messico oppose all'esecuzione del trattato di Londra. Gl'improvvisi ostacoli, che impedirono quest'esecuzione, non hanno alterato il mio desiderio di compierla e mandare ad effetto il pensiero, su cui è fondato.

« Il mio Governo vi presenterà il trattato di pace, conchiuso col Re di Annam; vi rimetterà altresì, in tempo opportuno, le comunicazioni, a cui dànno luogo i gravi avvenimenti occorsi sulle coste dell'isola di Cuba, e confido che questi eventi non altereranno la buona unione, che mantengo col Governo degli Stati Uniti.

« L'attività e l'amore delle imprese, che, come una novella vita, circolano in tutte le parti del paese, dimostrano la fiducia nella tranquillità pubblica, e dànno l'assicurazione che le idee e gl'interessi attendono tutto dall'esatta esecuzione delle leggi: ed animata da questa speranza, ho concesso con piacere l'amnistia, che il mio Governo mi ha proposta, ed a cui già io pensava, per tutti gl'individui implicati nei disordini di Loja.

« Gli avvenimenti di questa natura saranno più rari, a misura che si manifesterà più liberamente la vera opinione pubblica, che le popolazioni daranno opera agl'interessi più immediati e proprii alla loro intelligenza e ai loro mezzi, e che l'amministrazione della giustizia sarà più pronta, ed offrirà maggiori guarentigie morali. A tutto ciò contribuirà l'approvazione dei progetti di legge sulla stampa e sui Municipii, presentati nelle precedenti sessioni, e di quelli che vi presenterà il mio Governo sulle incompatibilità parlamentari, sulla sanzione penale degli abusi elettorali, sul ricorso in cassazione, sull'ordinamento dei tribunali e sulla procedura criminale.

« I lavori pubblici vanno di conserva colla pace, e il potere delle nazioni è calcolato giusta i loro mezzi di produzione. A fine di aumentarli, e dar loro una pronta applicazione, il mio Governo presentò già parecchi progetti di legge, che potranno agevolare il più utile impiego delle acque, la costruzione delle strade, i capitali onde abbisogna l'agricoltura, e l'istruzione, cui richiede questo ramo dell'industria.

« Le Provincie oltremarine diventano ogni giorno più floride, nonostante il danno che la guerra degli Stati Uniti cagiona al commercio ed alla produzione di quelle contrade. Accresce la mia sollecitudine la distanza, a cui si trovano dalla penisola.

« Nel loro governo ed amministrazione è mestieri di riforme, destinate, giusta l'esempio degli augusti nostri antenati, a fare un solo popolo di tutti gli Spagnuoli stanziati nelle diverse parti del globo.

« Le truppe di terra e di mare danno da per tutto pruove della severa disciplina, che rende forti gli eserciti. La bravura, che dimostrarono ne' recenti combattimenti, di cui furono teatro i mari della Cina, fu sempre il tratto caratteristico del soldato spagnuolo.

« La discussione della legge sull'avanzamento militare, presentata durante l'ultima sessione, e l'esame de' cangiamenti che vi proporrà il mio Governo nella legge della sostituzione, forniranno occasione di manifestare l'importanza, che le Cortes continuano a dare ai servizii ed al buon ordinamento dell'esercito e della marineria.

« Nell'esercizio della prima delle vostre prerogative, voi esaminerete il bilancio delle spese ed introiti pel prossimo anno amministrativo. I progressi della civiltà esigono dallo Stato nuovi servigi e più costosi, cui non si può trasandare, senza mettere in forse il bene comune. Vi si presenteranno parecchi progetti di legge, destinati a procacciare al Tesoro pubblico più grandi mezzi ordinarii e straordinarii.

« La politica, seguita costantemente dal mio Governo per quattro anni, di concerto colle Cortes, procacciò alla nazione grandi vantaggi e miglioramenti all'interno, e le valse il rispetto e la stima delle nazioni straniere.

« Continuando il sistema cominciato di libertà, tolleranza e pratica sincera del diritto costituzionale, avvezzando le diverse classi della società all'esercizio dei diritti, ch'elevano la loro dignità, e al lavoro, ch'è lo stimolo dell'ordine e accresce la ricchezza, e promovendo i principii della morale e religione cristiana, il cielo, testimone de' miei sforzi, si degnerà benedirli, e la piena tranquillità, appannaggio dei popoli liberi e laboriosi, sarà consolidata.

« La storia caratterizzerà l'epoca attuale come feconda di prosperità, e le riforme, che potranno essere necessarie nella legislazione dello Stato, si compieranno, pel solo impulso dell'opinione pubblica, senza la sorpresa e la violenza, corteggio ordinario della reazione e delle rivoluzioni. »

L'*Agenzia Havas-Bullier* ha, in data di Madrid 6: « Nella odierna seduta del Senato, Bermudez de Castro domanda comunicazione delle lettere scambiate tra l'ammiraglio Jurien di la Gravière e il generale Prim. Il ministro degli affari esterni, Collantes, ricusa questa comunicazione. Il generale Prim leggerà egli stesso quelle lettere, nella discussione dell'indirizzo, che dee cominciare martedì. » *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)*

FRANCIA.

Ecco il testo del decreto ministeriale, con cui venne data all'*Opinion Nationale* l'annunciata ammonizione:

« Il ministro segretario di Stato al dipartimento dell'interno,

Visto il numero del giornale l'*Opinion Nationale* colla data del 7 corrente, e l'articolo intitolato: *Il martirio del partito clericale*;

« Considerando che attribuendo falsamente, e malgrado *ammonizioni ufficiose*, tutti gli atti del Governo ad influenze, ch'esso chiama *clericali*, questo giornale continua a snaturare le intenzioni liberali del Governo dell'Imperatore,

« *Decreta*:

« Art. 1.º Una seconda ammonizione è data al giornale l'*Opinion Nationale*, nella persona del sig. A. Guéroult, gerente del giornale, e firmatario dell'articolo.

« Art. 2.º Il prefetto di polizia, incaricato della direzione della pubblica sicurezza, assicurerà l'esecuzione del presente decreto.

« Parigi, 8 dicembre 1862.

« F. di Persigny. »

L'*Opinion Nationale* fa seguire al decreto qui riferito il seguente *entrefilets*:

« La *France* assale da due giorni l'*Opinion Nationale* con una estrema violenza, e pronuncia, a questo riguardo, le parole di sospetti, di 93, e di patibolo.

« In presenza delle severità di cui oggi siamo l'oggetto, essa non troverà male che ci dispensiamo dal risponderle. »

Il signor Christides, ex-ministro in Grecia, espulso da Atene con parecchie altre persone, è giunto a Parigi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 dicembre.

Da tre o quattro giorni, certi personaggi uffiziali si mostrano sodisfatti delle disposizioni del Governo pontificio. Si pretende che il sig. conte di Lallemand abbia fatto, con qualche buon esito, nuove e stringentissime pratiche appresso il Santo Padre e appresso il Cardinale Antonelli. Senza promettergli nulla, s'avrebbe acconsentito a prendere in esame certi disegni di riforma. Ecco ciò che qui affermano. Il vostro corrispondente di Roma vi dirà se tali voci siano fondate. Debbo aggiungere che il sig. Drouyn di Lhuys ed i suoi amici sembrano disposti a contentarsi di poco. « Occorre, dicon essi, che il Papa ci fortifichi con una concessione qualsiasi; s'ei fa un passo, il Governo francese ne farà dieci, e se ne possono sperare i maggiori effetti. » Alcuni di coloro, che tengono tal linguaggio, sono certamente sinceri; ma ve n'ha altri, che mirano soltanto a far uscire la Santa Sede dal campo de' principii, a fin di vincerla più facilmente. Questi ultimi saranno delusi nelle loro speranze macchiavelliche. È possibile che il Papa conceda qualcosa; ma certamente le concessioni, ch'ei potrà fare, non saranno d'alcun pregiudizio.

Si continua a discorrere, nei giornali e nelle corrispondenze, degli sforzi, che diconsi fatti dal Governo francese per indurre il Piemonte ad entrare in una via nuova. V'ho già detto, e debbo ripetervi, che c'è in tali voci molta esagerazione. Gl'imbarazzi, in cui si trovan oggi a Torino, non dispiacciono al Gabinetto delle Tuilerie: gl'importa, per lo contrario, che l'impotenza del sig. Rattazzi e de' suoi avversarii sia bene chiarita; e quindi e' non s'ingerisce nelle lotte d'ascendente, appiccate da qualche tempo a Torino. Il sig. di Sartiges si limita a dire che la Francia non approverà una politica d'aggressione; poi, formato che sia un nuovo Ministero, gli chiederà di sporre il suo programma, e farà allora conoscere il suo.

Qual sarà tale programma? Non posso rispondere a tal domanda. Certuni pretendono che si tratterebbe d'indurre il Piemonte a restituir l'Umbria e le Marche. Io non accetto questa versione. E pure, se preme tuttora alle Tuilerie di far venire il Papa in Francia, bisognerebbe almeno giugnere a tal punto per credere alla possibilità del buon esito. Si racconta in certi crocchi che un personaggio romano, al qual si diceva che Pio IX dovrebbe incoronare Napoleone III, abbia risposto: « Ma io credo ch'egli andrebbe volentieri a incoronarlo . . . a Bologna. »

Gli affari di Grecia, che alcuni de' nostri uomini politici pigliavano a gabbo in su' primordii, sembrano oggidì gravissimi a tutti. Il *Constitutionnel* cessò di mostrarsi indifferente ed anzi favorevole alla candidatura del Principe Alfredo. Tale contegno, contrario al pensiero del Governo, era stato suggerito al foglio uffizioso dalla fazione tumultuaria de' democratici napoleonici, de' quali il sig. di Persigny è uno fra' capi. Gli uomini di quella scuola approvano, infatti, tutto ciò che si fa contro a' trattati, contro il diritto europeo, perchè sono convinti che grandi viluppi favorirebbero l'incremento della potenza francese e radicherebbero saldamente la dinastia napoleonica.

La politica più favorevole alla Santa Sede, che il Governo francese segue da qualche tempo in Italia, non dee far credere che Napoleone III pensi, come al principiar del suo regno, a farsi sostegno del partito cattolico. Quel partito è sempre avuto per sospetto, sempre compresso, mentre i liberi pensatori hanno sempre libertà, che si rifiutano a' difensori della Chiesa. Il sig. di Girardin fu testè abilitato a ripigliare la direzione del giornale *La Presse*, ma il sig. Luigi Veuillot è tuttora escluso dal giornalismo. La censura drammatica, ch'è d'una severità estrema per ogni allusione contro gli uomini o gli atti del Governo, ha di recente permesso un componimento scenico, in cui i capi del partito cattolico sono insultati; e, che che ne dica stamane il *Moniteur*, nessun ignora che la censura die' tal permissione in virtù d'ordini superiori. L'autore, ch'è socio dell'Accademia, va del resto annoverato da alcuni anni fra gli scrittori convertiti all'Impero, e ben veduti ne' salotti ufficiali. Nel suo zelo contro i *clericali*, ei non insultò solamente il sig. conte di Montalembert, il sig. Luigi Veuillot, il sig. di Falloux: ei scagliò molti dardi anche contro il sig. Guizot, reo di difendere il poter temporale, ancorchè protestante. Il componimento è, del resto, interamente indirizzato contro il partito cattolico e monarchico. Così facendo, il sig. Augier, fa il suo mestiere di cortigiano democratico e libero pensatore; ma si stupisce che, sotto un regime di censura severa e meticolosa, il Governo autorizzi e incoraggi apertamente oltraggi, a' quali non è permesso rispondere. La censura, che dovè permettere la commedia del sig. Augier, non permise che un *vaudeville* potesse essere intitolato: *Les culottes de peau*. E perchè? perchè, una volta, si chiamavano *culottes de peau* gli antichi soldati dell'Impero!

Come v'ho già detto, l'odioso e osceno libello del sig. Michelet, *La Maga*, gode l'impunità. Il Governo ha tuttavia fatto dichiarare da certi giornali, ch'egli avea proibito la vendita di quell'opera equivoca. Tal proibizione sarebbe illegale. L'Autorità poteva intervenire ufficiosamente finchè il libro, che, secondo i regolamenti, le era stato anticipatamente assoggettato, non era pubblicato; ma, fatta la pubblicazione, ell'aveva il diritto di deferirlo alla giustizia, e non di proibirne la vendita. Del resto, tal disposizione non fu presa. Si è semplicemente fatto dire all'autore di preparar una nuova edizione, un po' purgata, ma la vendita della prima edizione è continuata; solo ella si vende più cara, poichè la gente è avvertita che la seconda sarà men completa. Quanto al sig. Michelet, non che ripugnare a tal combinazione, ei l'accettò con quella pieghevolezza democratica, alla quale nessun'altra può essere paragonata, almeno fra noi.

Debbo notare altri fatti, che indicano il medesimo spirito. Si tratta di concedere l'autorizzazione di discuter materie politiche alla *Revue Chrétienne*, pubblicazione protestante, mentre l'autorizzazione medesima fu negata a due Riviste cattoliche.

In fine, il giornalismo uffizioso di Parigi e de' Dipartimenti prosegue a mostrare uno spirito sommamente ostile alla Chiesa. Così il giornale della Prefettura del Dipartimento della Vienne fa di presente una campagna in regola contro il Vescovo di Poitiers, a proposito d'odiose censure fatte all'illustre prelato da un corrispondente dell'*Indépendance belge*, censure riprodotte da tutt'i nostri fogli rivoluzionarii. Que' buoni apostoli vogliono provare che monsig. di Poitiers intraprese di far onorare reliquie false, e mancò di decenza in pulpito.

Tutti questi fatti ci dimostrano che il rivolgimento, avvenuto riguardo a Roma, è dettato da combinazioni politiche, che si collegano colla situazione medesima dell'Italia, e non altramente da uno spirito di conversione alla politica religiosa.

La cerimonia dell'inaugurazione de' *boulevard* di Parigi, chiamati *Boulevards du Prince Eugène*, è seguita ieri. L'Imperatore presedette a quella cerimonia, com'era stato annunziato, e tutto è proceduto tranquillamente. Grande era il concorso, benchè il tempo non fosse favorevolissimo. L'Imperatore profferì un discorso, unicamente dedicato agl'interessi di Parigi. Si pretendeva che il partito rivoluzionario avesse a far udir grida in favore dell'unità italiana; nessun grido di tal fatta s'è alzato, e si gridò solamente, ma senza gran calore: *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!*

Il Principe Napoleone accompagnava l'Imperatore. Questi andava solo innanzi agli altri, e faceva spesso andar il suo cavallo di passo, a fin di mostrare ch'egli sprezzava le voci d'attentati, sparse da qualche tempo. (* *)

In questi giorni, pochi sono quelli che non abbiano letto il nome di Riccardo Lenoir, con cui venne battezzato uno de' nuovi *boulevard* di Parigi, e del quale l'Imperatore de' Francesi pronunciò in quell'occasione sì splendido elogio. E veramente i meriti di Riccardo Lenoir furon tali, che non si può dire esagerato il tardo tributo di lode, che ora gli viene impartito.

Nacque nel 1765, in un piccolo villaggio di Francia, di povera famiglia; ma, dotato d'uno spirito intraprendente, a 17 anni, con pochi denari in saccoccia, giunse a Parigi, ove s'acconciò dapprima come fattorino di Caffè. Poi, accresciutisi i suoi risparmii, entrò nel commercio, e fu sì fortunato da veder in breve tempo meglio che centuplicato il suo capitale. Ma quello, che veramente formò la sua fortuna, si fu la grandiosa impresa, ch'egli assunse nel 1797, di trasportare in Francia la manifattura de' cotoni, stata fin allora privilegio degl'Inglesi. Napoleone I ne lo ricompensò, decorandolo della Legion d'onore; ed egli allargò talmente la propria industria, che, qualche tempo dopo, v'impiegava ventimila operai, e spendeva un milione al mese. Nel 1814 si pose alla testa de' suoi operai, e corse a difendere Parigi dagli alleati; onde poi dovette fuggire davanti al vincitore. Ritornato, dedicossi a migliorare le condizioni de' suoi operai divenute angustiose per le frequenti crisi di quegli anni, ed egli, ch'era stato più che milionario, spese tutto il suo e morì povero nel 1839.

Ben fece adunque la Francia a voler eternare la memoria di questo egregio cittadino, al cui paragone diventano ben piccoli i sanguinosi allori de' più celebri conquistatori.

GERMANIA.

I fogli viennesi recano un dispaccio di Berlino (9 andante); che riporta il seguente autografo del Re di Prussia, tolto dalla *Stern-Zeitung*:

« Col prossimo mese di marzo, si compiono i cinquant'anni, dacchè il popolo prussiano, rispondendo all'appello di mio padre, si pose sotto le armi, per la grande lotta della guerra d'*emancipazione dal giogo straniero*. Reputo opportuno che la ricordanza del cominciamento delle gloriose geste dell'esercito, che fecero di quei tempi i più splendidi della storia prussiana, venga celebrato nel giorno anniversario dell'istituzione della *landwehr*. Oltre a ciò, nel prossimo mese di febbraio, si compie il secolo, dacchè, colla gloriosa pace di Hubertsburg, venne finita la *guerra dei sette anni*, ed assicurata in quei tempi la solida posizione della Prussia quale grande Potenza. Anche di questo avvenimento noi siamo ancor oggi obbligati di porgere alla divina Provvidenza pubblico rendimento di grazie. Invito quindi il Ministero di Stato a farne le opportune proposizioni sul modo di ordinare le relative festività.

« *Sott.* — Guglielmo. »

DANIMARCA.

Leggesi nel *Dagbladet*, in data di Copenaghen, 2 corrente:

« Il nuovo Governo reale dell'Holstein, creato con Patente del 12 novembre, entrò ieri in ufficio, sotto la direzione del conte Moltke, come presidente, coll'assistenza dei signori Rumohr, Schultze, Rosen e Warnstedt, come consiglieri.

« Questo Governo avrà probabilmente sede a Copenaghen, ma per alcuni mesi soltanto, sintantochè i preparativi indispensabili d'assettamento sieno terminati, per farne la traslocazione. Si spande nuovamente la voce, che il piccolo sobborgo di Ploen, dove sorge un palazzo reale, sarà scelto per sua residenza, mentre trattavasi di assegnargli la città di Neumunster. Del resto, varie città dell'Holstein hanno sollecitato l'onore e il vantaggio di dare alloggio al nuovo Governo. I Comuni hanno anche offerto di voler contribuire alla costruzione degli edifizii necessarii. L'istituzione pare in generale essere ben veduta nel Ducato. »

AMERICA.

L'Agenzia *Havas-Bullier* ricevette per la via di Madrid, 7:

« Secondo notizie dall'Avana, del 6 dicembre, il Congresso riunito a Messico avrebbe cominciato a discutere una proposta, tendente all'espulsione d'alcuni plenipotenziarii stranieri, tra cui troverebbesi il ministro prussiano, sig. di Wagner.

« Comonfort e Juarez sono ammalati ed obbligati a letto. »

L'*Havas* ha da Montevideo, 31 ottobre. Si è riunito all'Assunzione, il 16 di ottobre, il Congresso ch'era stato convocato pel detto giorno, e si è approvata ad unanimità la legge seguente:

« Il sovrano Congresso nazionale della repubblica del Paraguay ha sanzionato, con forza di legge, quanto segue:

« Art. 1. È nominato, per acclamazione generale, Presidente della Repubblica di Paraguay, il brigadiere cittadino Francesco Solano-Lopez, pel periodo legale di 10 anni.

« Art. 2. Avendo dato, nanti il Congresso nazionale, il giuramento prescritto dalla legge, una Giunta di 10 deputati metterà il generale Lopez in possesso della Presidenza della Repubblica.

« Art. 3. Una copia autentica della presente legge, col gran sigillo dello Stato, servirà di titolo al Presidente della Repubblica.

« Assunzione, 16 ottobre 1862.

« Il Paraguay ha un Governo legalmente costituito, e tutti convengono nel riconoscere che il voto del Congresso in favore del generale Lopez, è savio, quanto giusto. Il merito eminente del giovane generale, e i grandi servigi già resi da lui al paese, lo aveano designato già prima per l'alta carica, che gli venne conferita. Egli è incontestabile, che il Congresso del Paraguay non avrebbe potuto pensare ad altro candidato, senza frustrare le speranze del popolo, dell'esercito e del paese intiero, che considera il generale Lopez come il più forte sostegno delle sue libertà, e la più positiva guarentigia della sua integrità ed indipendenza. Perciò, la notizia della sua nomina fu accolta, in tutta la Repubblica, colla gioia più viva.

« È prospera la condizione di quel paese, ove l'industria e il commercio fanno rapidi progressi. Un fatto solo dimostra eloquentemente la benefica influenza di una illuminata amministrazione. Il generale Lopez fece piantare, quest'anno, al Paraguay 2,000,000 di piante di cotone. »

L'*Havas-Bullier*, ha i seguenti telegrammi:

« Nuova Yorck 25 novembre.

« Il presidente Davis ha domandato che gli fosse consegnato il generale federale Mac Neill, che uccise 10 cittadini nel Missurì; se la domanda è ricusata, i dieci primi ufficiali federali presi, saranno tratti a morte.

« Una forte spedizione federale si prepara davanti a Frederiksburg: essa dee partire quanto prima per Columbus.

« Un'altra spedizione contro il Sud si prepara a Nuova Yorck. »

« Nuova Yorck 25 novembre.

« I federali avevano accordato agli abitanti di Frederiksburg uno spazio, spirante il 23 mattina, per far uscire dalla piazza le donne ed i fanciulli. Non si è ancor ricevuto la notizia che il bombardamento fosse cominciato.

« Il generale confederato Lee è a Frederiksburg; egli si opporrà colla forza al passaggio del Rappahannok da parte dei federali.

« Le due parti belligeranti sono tuttavia ad una piccola distanza l'una dall'altra, presso Harper's Ferry. Voci contraddittorie circolano sui movimenti di Stonewall-Jakson. Voci della stessa natura sono poste in giro sulla destinazione della spedizione federale, che sarà comandata dal generale Banks. Taluni assicurano ch'essa deve cooperare, colle cannoniere federali, ad un attacco di Richmond, pel fiume Giacomo.

Il *New York-Times* dice che l'annuncio ufficiale d'una mediazione europea, farà prendere agli Americani un'attitudine, che non lascierà ai Governi europei alcun dubbio sulle loro intenzioni. »

Il *Corriere degli Stati Uniti* rende conto nei seguenti termini di una terribile accensione, accaduta il 12 novembre, nel magazzino delle polveri di Jackson (Stato del Missurì): « Circa cento giovanette erano ordinariamente impiegate nel fabbricare cartucce; per buona ventura, esse non erano tutte al lavoro in quel giorno. Dopo l'accensione, l'edifizio prese fuoco e cadde ridotto in cenere, senza che fosse possibile recarvi soccorso. Una grande quantità di cartucce e di bombe cariche erano nel magazzino; l'incendio le fece scoppiare, e tutto lo Stabilimento si trovò trasformato in un vulcano. Tutto ciò ch'era nell'edifizio andò perduto. Più di quaranta infelici giovanette furono poi trovate estinte sotto le macerie. Nessuno degli operai ed impiegati si è salvato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 dicembre.

Oggi da qui partirono per Vienna le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa ereditarii di Prussia, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Seduta del 9 della Camera dei signori di Vienna, e discorso del Cardinale Rauscher. — 2. Osservazioni su quel discorso. — 3. Seduta del 10 dicembre e la strada del Brennero. — 4. Di un candidato al trono di Grecia. — 5. Le acque del Mediterraneo nel lago di Timsah. — 6. Speranze della città di Lione per la sua industria serica. — 7. Lavori edilizii necessarii in Lione, e lavori in altre città di Francia. — 8. Programma del nuovo Ministero a Torino nelle due Camere. — 9. Il programma non è nè poteva esser *nuovo*. — 10. Nuova soluzione della questione romana.

1. Il giorno 9 dicembre la Camera dei signori a Vienna ha cominciato l'esame del rapporto della Commissione concernente la questione della Banca. Le tribune e le gallerie erano zeppe di spettatori, e grande era l'aspettazione delle discussioni, ma non vi ebbero nè dibattimenti, nè divergenze d'opinioni. Il relatore signor barone di Baumgartner lesse il suo rapporto, il signor conte Hartig tenne un discorso per appoggiare la proposta del Comitato finanziario, e il solo governatore de Pipitz nella discussione speciale, fece una proposta circa gl'interessi del prestito di 80 milioni, che divergeva dal rapporto della Commissione, e che non ebbe chi la sostenesse. L'oratore più importante del giorno è stato S. Em. il Cardinale de Rauscher, Monsignor Arcivescovo di Vienna ha colta l'opportunità per esporre il suo modo di vedere intorno alla competenza del Consiglio dell'Impero in materia di finanza, e si espresse con grande energia in diretta opposizione al partito Thun e Solm per la necessità d'un Parlamento centrale, e per la ragione logica, che in difetto del Consiglio dell'Impero completo, il Consiglio ristretto ne eserciti le funzioni per delegazione della Corona. Era naturale che dopo un tale discorso, il conte Thun non potesse conservare il silenzio, ma sorpreso da quell'assalto inaspettato egli ha dovuto limitarsi ad una buona protesta ed alla dichiarazione, ch'egli si asterrebbe dal voto. Quanto all'atto della Banca, la convenzione è stata integralmente adottata, e lo Statuto sino al l'art. 14 secondo il rapporto della Commissione.

2. In proposito del discorso di S. Em. il Cardinale di Rauscher, un giornale di Vienna, dice occupar esso un posto importantissimo nella tornata del 9; essere stata sinora opinion generale che il Clero austriaco nutrisse avversione per l'ordinamento costituzionale dell'Austria, quale è stato sanzionato il 26 febbraio. Ora il discorso del Cardinale ha provato potersi benissimo accordare gl'intenti della Chiesa e quelli dello Stato costituzionale. E l'alto principe della Chiesa ha avuto parole severe per coloro che, sotto pretesto di nazionalità, vorrebbero indebolire l'Impero colle loro idee separatiste.

3. La Camera dei signori adottò poi, nella tornata dell'11 dicembre, le conclusioni della Commissione sul progetto di legge intorno agli Statuti ed al Regolamento della Banca, i quali, colla convenzione già votata, costituiscono il così detto *Atto della Banca*. La Camera dei deputati respinse in quello stesso giorno le emende fatte dalla Camera dei signori al progetto *di legge sul* segreto delle lettere. Il Consiglio dell'Impero troncherà la sua sessione tra il 16 e il 20 di questo mese; il giorno preciso non è ancora conosciuto. Si dà per certo che in maggio prossimo comincieranno i lavori di traforo del Brennero. I lavoratori ordinarii vi saranno in numero di oltre dieci mila; e dicesi che vi lavoreranno pure di mano in mano i soldati d'una brigata di fanteria, in modo che quella strada sarà compiuta assai più presto che non si fosse sperato da prima.

4. Da per tutto dove un popolo ha d'uopo di trovare un principe che lo governi, i giornali scelgono liberamente tra' principi non regnanti d'Europa e fanno le loro proposte, quasi avessero un mandato dai popoli e dai principi. Così abbiamo veduto molti principi posti in campo dai giornalisti per occupare all'uopo il futuro trono del Messico, ed ora udiamo praticata la stessa cosa riguardo al trono di Grecia. Dopo che le tre Potenze protettrici hanno dichiarato di voler perseverare nei trattati del 1830 e del 1832, e dopo che è stabilito il generale convincimento che la elezione del Principe Alfredo non sarà accettata dall'Inghilterra, i candidati posti innanzi dai giornali sarebbero il figlio di lord Stanley, S. A. R. Don Ferdinando di Portogallo, il Principe Nicolò di Nassau, e finalmente S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria. Noi troviamo questo nome in una corrispondenza autorevole di Londra della *Gazzetta Austriaca*, e perciò ne facciamo parola. L'Austria, dice quella Corrispondenza, appartiene oggidì agli Stati del Continente che l'Inghilterra giudica con maggiore benevolenza. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano è riputato a Londra uno dei Principi stranieri, pei quali la nazione inglese ha la maggiore predilezione. Si fa molta stima della limpidezza della sua mente, del suo sensato ed imparziale giudizio sulle cose e sugli uomini e finalmente delle sue estesissime cognizioni. Le espressioni delle quali egli ha fatto uso in parecchie occasioni durante il suo ultimo soggiorno in Inghilterra, espressioni sempre improntate di vedute politiche veramente liberali, hanno lasciato nell'alta società inglese una impressione profonda che non è ancora cancellata. A Londra si considera come positivo, che questo Principe, [illegible] vicino al Trono, abbia esercitato una grande influenza sulla corrente politica liberale che prevalse nell'Austria. Le sue relazioni intime col Re Leopoldo, il modello d'un Principe saggio e prudente, rispondono, che l'Arciduca Massimiliano se cingesse corona, adoprerebbe tutta la fermezza del suo carattere, la sua conoscenza del mondo, il suo entusiasmo per tutto ciò che è bello e sublime, in servigio e beneficio del suo popolo. Ecco perchè il nome dell'Arciduca, dopo quello del Principe Alfredo, è il più ricordato quando si tratta dell'occupazione del trono di Grecia. Se l'Inghilterra non potrà, in forza del trattato del 1832, accettare l'elezione del Principe Alfredo, comecchè utilissima a' suoi interessi e a quelli della Grecia, è indubitato che nessun'altra elezione non sarà salutata in tutta l'Inghilterra con sodisfazione uguale a quella, con cui sarebbe accolta l'elezione dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, che gode insieme tutta la simpatia della diplomazia e della nazione britannica, perchè riunisce tutte le qualità che, secondo le idee inglesi, sono inseparabili da un Sovrano, la cui principale sollecitudine debb'essere la potenza del suo paese, il benessere e la felicità del suo popolo.

5. Un telegramma ha annunziato che le acque del Mediterraneo sono già state introdotte nel lago di Timsah situato nel centro dell'Istmo di Suez. Quella notizia ha rallegrato tutti coloro che affrettano co' loro voti il compimento di questa impresa gigantesca, che dee contribuire grandemente anche alla prosperità commerciale della

nostra città. Il sig. Lesseps circondato da un'eletta società d'arabi e d'europei ha dato il segno, e rotto che fu l'argine che separava le acque del Mediterraneo dal bacino, le acque irruppero in esso cadendo dall'altezza di tre metri. In quel momento solenne il signor Lesseps profferì queste parole: *A nome di S. A. Said pascià, comando che le acque del Mediterraneo vengano introdotte nel lago di Timsah, per la grazia di Dio!* E le acque vi entrarono con grande strepito. Nella chiesa francese di Santa Maria del deserto fu cantato sollennemente il *Te Deum* in rendimento di grazie a Dio che ha benedetta quella grande ed utile opera. Ebbe poi luogo un sontuoso banchetto di trecento cinquanta persone. Tra non molti mesi sarà compiuta l'unione delle acque del mare Mediterraneo e del Mare Rosso, non essendovi più grave difficoltà da superare da Timsah a Suez sulle sponde di quest'ultimo mare. Mercè un apposito canale, le acque del Nilo vivificheranno in breve il deserto insino a Suez.

6. Il problema adunque di un canale navigabile tra il Mediterraneo e l'Eritreo è sciolto, e già si commovono le città che sperano di godere i maggiori beneficii di quel nuovo mezzo di comunicazione. La città di Lione, in cui è sommamente fiorente l'industria serica, spera di diventare, in grazia del canale di Suez, il più vasto deposito delle sete del Giappone e della Cina. È noto che la Cina spedisce in media ogni anno in Europa dalle 70 alle 75 mila balle di seta, e ciò da due o tre sole Provincie vicine a Shanghai, ma è ignoto quale quantità ne possano spedire le altre Provincie, una sola delle quali conta più di 20 milioni d'abitanti. Il Giappone spedisce in Europa da 10 a 12 mila balle di seta all'anno, ma si sa ch'esso ne produce 130 mila annualmente, vale a dire 4,500,000 kilogrammi, produzione che supera quelle della Francia e dell'Italia riunite. Le Indie finalmente producono dalle 30 alle 40 mila balle all'anno. Tutta questa seta, pel valore di circa 700 milioni di franchi, che si trova ora a seimila leghe da noi, e che fra due anni non sarà a metà distanza, passava per la maggior parte da Londra, e passerà invece da Lione, quando la navigazione tra i due mari sarà attuata per l'Istmo. E allora quali immensi lavori di costruzione non dovrà eseguire quella industriosa città, per aprire depositi sufficienti a tanto cumulo di quella merce preziosa?

7. Lione adunque dovrà per tempo provvedersi di vastissimi *docks*, ed emulare nei grandi lavori di fabbriche Parigi, l'Hâvre, Bordeaux e Marsiglia. Oltre Parigi, si compiono in moltissime città della Francia, opere gigantesche, ma per darne un'idea ai nostri lettori; noi non accenneremo che le opere grandiose che sta eseguendo la città di Marsiglia. Essa sta ricostruendo la Cattedrale, erige la nuova Prefettura, ristaura gli Ospitali, e prepara la nuova dogana. Mentre a spese della lista civile si sta compiendo la residenza imperiale, a spese del vescovado si compie la Cappella di Nostra Donna della Guardia; l'Amministrazione dei *Docks* sta per inaugurare i suoi immensi magazzini; il magistrato de' ponti e strade fa eseguire i bacini che debbono compiere il porto ausiliario. Tra le opere da costruire figurano in prima linea la contrada imperiale e la contrada dell'Imperatrice, che attraverserà i vecchi quartieri, e per la quale la città di Marsiglia contribuirà la somma di quattro milioni di franchi. Il palazzo di città sarà riedificato di pianta, molte contrade anguste saranno allargate, si edificheranno nuovi mercati, sarà comperato e ridotto il terreno per un Campo di Marte, sarà demolita, per dar passo alla contrada imperiale, la Chiesa di S. Martino, e riedificata in altro luogo con migliore disegno. Per bastare a tutti questi enormi dispendii la città farà un debito di 21 milioni, e siccome ha già 66 milioni di debito, così per provvedersi di mezzi sufficienti, aumenterà il dazio d'entrata del vino, in modo che ogni ettolitro di vino del paese pagherà fr. 8, 50, ed ogni ettolitro di vino forestiero pagherà 10 fr. d'entrata.

8. Il giorno 11 dicembre si è radunato il Parlamento di Torino. Nella Camera dei deputati le tribune erano molto affollate, il Corpo diplomatico era quasi completo. Il sig. Farini presidente del Consiglio, parlò in questi termini in nome del nuovo Ministero: — « La fiducia del Re averli incaricati dell'amministrazione dello Stato, e voler essi cercare nel Parlamento l'autorità necessaria per compiere nell'interno i buoni ordinamenti, e per rappresentare all'estero l'onore e gl'interessi d'Italia; esser tempo di assicurar le conquiste e i beneficii dell'unità, e di dare efficace opera all'interno ordinamento. Promette poi di compiere riforme amministrative sulla base di un largo discentramento, e di svolgere le libertà costituzionali; ma essere perciò mestieri dell'ordine pubblico. Volere gl'Italiani l'unità e il diritto nazionale; ma avere devozione profonda alla Monarchia ed alla legge, avere profonda riconoscenza per l'esercito che combattè le battaglie dell'indipendenza, e ristaurò la violata autorità delle leggi. Il Ministero crede nell'Unità, ma non promette nulla; e dichiara dover l'Italia attenderne il compimento dalle occasioni senza illusioni e senza sfiducia; terrà conto delle condizioni generali dell'Europa, conservando all'Italia le sue alleanze, e la piena sua indipendenza. Il signor Farini chiude il suo discorso con un encomio al Re, che chiama prode e leale. Dopo l'orazione del sig. Farini, il sig. Minghetti, ministro delle finanze, presenta il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio, e domanda l'urgenza. In quel giorno la Camera ricevette alcuni altri progetti di legge, e non fece altro d'importante. Anche nel Senato, in quello stesso giorno, il signor Farini lesse un'orazione analoga a quella che avea profferita poco prima nella Camera dei deputati, e il Senato, dopo avere adottato alcuni progetti di legge, levò la seduta.

9. Dal discorso del sig. Farini non appare nulla di nuovo. Egli porta al potere *intera la fede che sta nell'animo d'ogni italiano, i principii di diritto pubblico che hanno costituita la nazione, e i voti che il Parlamento ha solennemente espressi*, tutte cose che portava seco anche il Ministero Rattazzi. Quanto ai principii di diritto pubblico che hanno costituita la nazione, essi sono stati professati da tutti i Ministeri sardi dal 1859 in poi. Il perchè si può dire che il nuovo programma è una riproduzione dei programmi vecchi, con un po' di ritegno di più. E a dir vero, come potrebbe il sig. Farini inaugurare un nuovo indirizzo politico? Per ora, la cosa non sarebbe possibile; più tardi lo sarà.

10. Un nuovo progetto di soluzione della questione romana vuol creare in Italia un dualismo sovrano irresponsabile. Il Papa, secondo questo progetto, non sarebbe più capo politico della sola Roma, ma di tutta Italia, e di tutta Italia sarebbe capo anche il Re; la Corte d'Italia sarebbe rappresentata dal Papa e dal Re. Il Papa assumerebbe il titolo d'Imperatore, e il Re d'Italia avrebbe anche quello di Vicario del Sacro Romano Impero. Il primo posto in tutte le solennità religiose e politiche spetterebbe al Papa. Il Corpo diplomatico sarebbe accreditato presso il Papa e presso il Re, e gli ambasciatori italiani sarebbero anche nunzii apostolici. Il Papa avrebbe la sua lista civile, la sua Corte di Cardinali e Prelati, e il Re la sua lista civile e la sua famiglia. Vi sarebbe un solo Ministero proposto e sostenuto dalla maggioranza parlamentare, formato da chi sceglierebbe il Re col consenso del Papa. I giuramenti sarebbero prestati al Papa ed al Re! Questo era anche il progetto di Mazzini nel 1848, ma è un progetto da visionarii, essendo assolutamente impraticabile. (Σ)

Vienna 11 dicembre.

Il Granduca di Toscana ritornerà qui nei prossimi giorni da Monaco. *(FF di V.)*

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Vienna, 10 dicembre:

« La Camera dei signori discusse, nella sua seduta d'ieri, gli atti della Banca, come le vennero presentati dalla Commissione mista, e ad onta delle energiche parole e rimostranze di Pipitz e Baumgartner, non votò alcun emendamento, ma accettò nella sua totalità la proposta della Commissione suddetta. I rappresentanti della Banca partirono dalla seduta assai malcontenti, vedendo svanite le speranze, che aveano riposte nella mediazione della Camera dei signori. V'ha chi teme una crisi nel nostro Istituto bancario; dacchè le persone che lavorano sott'acqua per togliergli il privilegio, non istanno inerti. In tutti i convegni l'esito della seduta d'ieri produsse una profonda impressione, facendo rinascere il dubbio della possibile soluzione della vertenza bancaria nella presente sessione. Ma non conviene disperare, dacchè ora quella vitale quistione è nelle mani della Commissione mista, alla quale riuscirà forse di ritrovare il termine conciliativo. *(V. sotto i nostri dispacci.)*

« Il Ministro signor di Schmerling annunzierà domani che la legge sul controllo del debito dello Stato ottenne la Sovrana sanzione, e leggerà i nomi de' membri parlamentarii, nominati a far parte della Commissione pel controllo del debito stesso.

« Udiamo che col 1.° gennaio la *Donau-Zeitung* e la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* usciranno dalla stessa tipografia; e che all'istessa epoca verrà in luce una corrispondenza litografata ufficiale. »

La chiusura della sessione del Consiglio dell'Impero avrà luogo, dopo esaurita la questione dell'atto della Banca, fra il 18 e il 20 corrente, da S. M. l'Imperatore in persona. Il discorso del trono sarà concepito nello stesso spirito di quello tenuto all'apertura della sessione. *(Oest. Zeit.)*

Trieste 12 dicembre.

Per quanto, sino all'ora in cui scriviamo queste righe ci è noto, lo spoglio delle schede nelle elezioni municipali diede una grande maggioranza ai candidati del *Comitato elettorale*. I candidati del *Comitato del Consorzio della Banca patriottica* restarono in minorità nella proporzione d'un terzo contro due terzi. Il Podestà Stefano, de Conti, riuscirà eletto, ad onta che il Comitato l'avesse ommesso nella lista rettificata. *(Gazz. del Pop.)*

Il *Tempo* pubblica la seguente lista de' candidati eletti:

« Calabi avv. Romolo, de Conti Stefano, Cumano dott. Costantino, de Rin avv. Nicolò, Janesich Leopoldo, Lazzari G. G., Mauroner Riccardo, Minas Abramo, Nicolich dott. Giorgio, Picciola avv. Sebastiano, Reisden Adolfo, Sforzi Giuseppe.

« È da notarsi che il sig. de Conti Stefano, l'attuale Podestà di Trieste, riuscì eletto dal IV Corpo, senza che fosse stato proposto da alcun Comitato agli elettori di quel Corpo. »

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* dell'11 corrente:

« Con decreti in data dell'8 corrente, S. M. ha nominato:

« S. E. il cav. Luigi Carlo Farini, deputato al Parlamento, a presidente del Consiglio dei ministri;

« Il conte Giuseppe Pasolini, senatore del Regno, a ministro degli affari esterni;

« Il commendatore Ubaldino Peruzzi, deputato al Parlamento, a ministro dell'interno;

« Il cav. avv. Giuseppe Pisanelli, deputato al Parlamento, a ministro di grazia, giustizia e culti;

« Il commendatore Marco Minghetti, deputato al Parlamento, a ministro delle finanze;

« Il cav. Alessandro Della Rovere, luogotenente generale, senatore del Regno, a ministro della guerra;

« Il conte Luigi Federico Menabrea, luogotenente generale, senatore del Regno, a ministro de' lavori pubblici;

« Il marchese Giovanni Ricci, deputato al Parlamento, a ministro della marina;

« Il prof. Michele Amari, senatore del Regno, a ministro dell'istruzione pubblica;

« Il commendatore Giovanni Manna, senatore del Regno, a ministro dell'agricoltura, industria e commercio. »

Torino 11 dicembre.

Tutt'i ministri hanno preso possesso dei loro rispettivi Dicasteri.

Il deputato Visconti-Venosta è definitivamente nominato segretario generale degli affari esterni.

A capo del Gabinetto degli esteri è chiamato il cav. Artom, primo segretario della Legazione italiana a Parigi, che dee arrivare domattina, venerdì, a Torino.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'11 dicembre.*

(Presidenza del barone Poerio, vicepresidente.)

La seduta è aperta alle ore 1 ¼.

Le tribune sono molto affollate; in quella riservata al Corpo diplomatico sono presenti quasi tutti i rappresentanti delle nazioni estere, residenti in Torino.

I deputati sono numerosi, e, prima di recarsi ad occupare i proprii banchi, conversano tra di loro con molta vivacità.

Presidente. La parola è al signor presidente del Consiglio dei ministri per una comunicazione del Governo. (*Movimento generale di attenzione.*)

Farini, presidente del Consiglio. Signori, poichè ci fu dalla fiducia del Re affidato il grave incarico dell'amministrazione dello Stato, è nostro debito di dichiarare che noi cercheremo anzitutto nell'appoggio del Parlamento quell'autorità, ch'è necessaria per compiere nell'interno i buoni ordinamenti, e per rappresentare all'estero l'onore e gl'interessi dell'Italia.

La nazione sente come sia venuto il tempo di assicurare le conquiste e i beneficii dell'unità, e di dare efficace opera all'interno ordinamento.

Noi ci proponiamo di rispondere a questa aspettazione dei popoli, indagando studiosamente i bisogni ed interessi loro, compiendo le riforme amministrative, designate dall'esperienza, sulla base di un largo discentramento, e dando opera sollecita allo svolgimento delle libertà costituzionali in ogni parte dell'organismo dello Stato.

Ma questo svolgimento di libertà ha per sua prima e necessaria condizione l'ordine pubblico. Se l'ordine pubblico non fosse fermamente mantenuto, l'Italia sentirebbe diminuire in sè la fiducia del proprio trionfo, e troverebbe come un ostacolo sulla sua via le insuperabili diffidenze dei Governi e dei popoli d'Europa.

Gl'Italiani hanno dimostrato come decisi e sicuri nei proponimenti dell'unità e del diritto nazionale, essi non disgiungano questa fede dalla loro profonda devozione alla Monarchia ed alla legge.

Allo spettacolo di senno civile, che ha dato l'Italia si unisce il sentimento della riconoscenza nazionale verso l'esercito, simbolo e pegno dei nostri destini, che, dopo avere eroicamente combattute le battaglie dell'indipendenza, diede, in una dolorosa prova, il più nobile esempio d'abnegazione e di disciplina, restaurando la violata autorità delle leggi.

Noi portiamo, o signori, al potere, quasi non è bisogno il dichiararlo, intera la fede che sta nell'animo d'ogni Italiano, i principii di diritto pubblico che hanno costituita la nazione, i voti che il Parlamento ha solennemente espressi. Fermi nell'incrollabile convincimento che l'unità nazionale avrà il suo compimento, crediamo di rispondere ad un sentimento di comune dignità, astenendoci dalle promesse, a cui non succedono i pronti effetti, e troviamo nella nostra istessa fede il diritto di dichiarare all'Italia ch'essa dee attendere questo compimento dallo svolgersi degli avvenimenti e dalle occasioni preparate ed attese, senza illusioni e senza sfiducia. (*Bravo! bene! al centro.*)

L'opera del nostro risorgimento si è iniziata ed è progredita per l'adesione spontanea degli animi, pel concorso delle volontà, e si è presentata all'Europa come un pegno di tranquillità e di progresso fra le civili nazioni (*). Noi seguiteremo per questa via, tenendo conto delle condizioni generali dell'Europa, e solleciti di conservare all'Italia le sue alleanze e la piena sua indipendenza. (*Benissimo!*)

Grande impresa che la Provvidenza ha visibilmente affidato alla nostra generazione, accordandoci le occasioni propizie, le virtù necessarie, e donandoci soprattutto quel Re prode e leale, nel cui senno si rinfranca la fede della nazione, nel cui nome si intitola la nuova concordia italiana, e si confondono gl'indissolubili destini dell'Italia e della dinastia. (*Vivi segni di approvazione.*)

Il commendatore Minghetti presentò quindi alla Camera il progetto di legge relativo all'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio nel primo trimestre del 1863.

Quindi la Camera stessa respinse unanime la domanda, fattale dall'onorevole Tecchio, di essere esonerato dall'uffizio di presidente.

Nè alla Camera dei deputati nè al Senato ebbero luogo altri incidenti meritevoli di particolare menzione.

Scrivono da Torino, 11 dicembre, alla *Perseveranza:*

« Oggi il nuovo Ministero presentandosi alla Camera dei deputati ed al Senato, ha riassunto in un breve discorso, letto dal presidente Farini, il programma della propria politica.

« È inutile ch'io vi analizzi le idee comprese nel discorso-programma, di cui potrete offrire il testo ai vostri lettori. Oggi però non è chi creda molto ai programmi politici, i quali non ponno essere notevolmente diversi in astratto, quali sieno le persone, che si trovano al reggimento della cosa pubblica.

« Mi è debito dire tuttavia che la Camera accolse le parole del Farini con segnalato favore.

« Si è quindi fatto un lungo e disordinato discutere intorno al tempo e modo, in cui esaminare la relazione sulle condizioni del brigantaggio nelle Provincie napoletane; si discusse, cioè, se dovesse la Camera esaminare l'argomento in pubblica adunanza, ovvero riunita in Comitato segreto. Su questo grave punto non è anco presa una deliberazione, e si attende l'opinione del ministro dell'interno onde risolvere se veri motivi esistano di ordine pubblico onde giustificare la risoluzione gravissima dell'escludere la pubblicità. »

Dispacci telegrafici.

Varsavia 10 dicembre.

Oggi avrà luogo il pubblico dibattimento della Corte marziale di campo, contro 64 accusati, i quali sono incolpati di segrete congiure, e della formazione d'una truppa rivoluzionaria, all'intento di fare scoppiare un'insurrezione universale. *(O. T.)*

Bucarest 10 dicembre.

In seguito ad espresso ordine, ricevuto per telegrafo da Parigi, il console francese si è associato al console austriaco ed inglese nella questione delle armi. Una Nota collettiva di questi esigerà dal Principe Cuza che il sequestro delle armi venga posto sotto la controlleria dei Consolati. *(O. T.)*

Parigi 11 dicembre.

Berlino 10. — Assicurasi che Usedom rimpiazzerà Brassier di Saint-Simon a Torino come rappresentante della Prussia.

Madrid 10. — È inesatto che la Regina madre sia attesa in Spagna. Furono presentati al Senato i documenti relativi al Messico. Fra questi havvi un dispaccio di Collantes, il quale domanda che il trattato di Londra sia rimesso in vigore. Egli offre di rinviare truppe spagnuole nel Messico, purchè l'Imperatore di Francia e l'Inghilterra approvino il nuovo progetto proposto. Il Gabinetto delle Tuilerie rispose che accetta l'idea, ma vuol aggiornarne la realizzazione sino all'entrata dei Francesi in Messico.

Alessandria 10. — Giunse qui il Duca di Brabante, dopo aver superata una terribile burrasca.

Nuova Yorck 29 *novembre.* — Fu tenuto un gran *meeting* democratico. Gli oratori parlarono nel senso che il Governo debba proseguire vigorosamente la guerra e ristabilire la Confederazione, esprimendo la speranza di veder nuovamente uniti il Nord e il Sud per essere in istato d'attaccare l'Inghilterra. L'Inghilterra è oggetto di continue recriminazioni nelle chiese, nei giornali e nelle riunioni popolari. L'ammiraglio federale Wilkes minacciò di sforzare l'entrata di Nassau, possedimento inglese; fece in seguito una dimostrazione ostile nelle vicinanze di quella città. Temevasi che la condotta di Wilkes provocasse gravi difficoltà tra l'Inghilterra e l'America. *(FF. SS.)*

(*) Si potrebbero dir molte cose contro questa asserzione del sig. Farini.

Parigi 10 dicembre.

Londra 11. — Il *Daily News* combatte la candidatura del Re Ferdinando di Portogallo al trono greco. Secondo questo giornale, le Potenze non debbono raccomandare alcun Sovrano, e i Greci debbono essere interamente liberi nella loro scelta. *(FF. SS.)*

Berlino 11 dicembre.

La *Gazzetta Crociata* crede di sapere che il sottosegretario di Stato signor Sidow, sia nominato ambasciatore presso la Dieta federale germanica. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 13 dicembre

(Spedito il 13, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 8 min. 40 ant.)

La Commissione mista sulla questione della Banca accettava la proposta di Herbst di guarentire gl'interessi del 7 per 100 sino alla concorrenza d'un milione. È sicura una felice soluzione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 dicembre.

(Spedito il 13, ore 11 min. 5 antimerid.
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 20 pom.

Pietroburgo 13. — Riguardo alle cose di Grecia, il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice: « Ripetiamo che la Russia fu la prima a collocarsi sul terreno de' trattati e de' protocolli del 1830. Nessun candidato russo fu proposto. La Russia è preoccupata dell'Oriente, a causa degl'interessi e delle simpatie; ella ci vuole il riposo, fondato sulla conciliazione degl'interessi e delle passioni. In conseguenza, raccomanda come mezzo d'equilibrio l'accordo delle influenze europee. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 12 dicembre	del 13 dicembre
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 35
Prestito naz. al 5 p. %	81 95	81 85
Azioni della Banca naz.	807 —	801 —
Az. dell'Istit. di credito	222 50	222 40
CAMBI		
Argento	117 50	117 50
Londra	118 90	118 60
Zecchini imperiali	5 69	5 69 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 60
Strade ferrate austriache	511 —
Credito mobiliare	1106 —

Borsa di Londra del 12 dicembre.

Consolidato inglese	92 3/8

ARTICOLI COMUNICATI.

CARLOTTA TIBONI NATA RIZZI. 911

Lascio ad altri la vanità di lunghi lamenti; a me basta di annunziare ai conoscenti ed amici, che nella notte d'ieri, dopo rapido parto, per morbo acuto inutilmente vinto, moriva quest'angelo, benedetta dal sacerdote, benedicente al marito ed ai figli.

Come stella che l'azzurro suo raggio, dopo breve splendore, confonde nella luce del sole, così fu la sua vita; e tre bambini, uno dei quali vagisce appena presso il feretro della povera morta, piangeranno un giorno, senza memoria di lei, la madre perduta, ricordando le virtù della pia, che quai fiori di una perenne fragranza, conforteranno il solitario sepolcro.

Nel loro affetto, o Carlo a me quasi fratello, ti resta almeno la misteriosa nè mortale corrispondenza colla donna, da te unicamente di tanto amore amata; — e se i molti dimenticheranno la tua sventura, altri consentendo al tuo giusto dolore, divideranno sempre il tuo pianto. — Io sarò, in ogni tempo, di questi.

Venezia, 10 dicembre 186[illegible].

Dot. VINCENZO MIKELLI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11150. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento d'un posto di guardiano d'ispezione presso la deputazione portuale sanitaria in Pirano, cui va annesso il soldo d'annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25 : 20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 10 del p. v. gennaio, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 3 dicembre 1862.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 dicembre. — Nelle granaglie poche novità; abbiamo a notare i frumenti sempre sostenuti, i frumentoni fiacchi. Le avene in buona vista; gli affari di questi ultimi 15 giorni sono i seguenti: staia 2000 frumento indigeno posto all'interno per consumo da fior. 5 : 60 a f. 6 : 50; st. 2000 detto indigeno, sterno contratto, a f. 6 : 30; st. 5000 detto indigeno, posto qui per consumo, da f. 6 : 20 a f. 6 : 58; st. 2600 detto Ungheria di funti 116 per febb. e marzo a f. 6 : 10; staia 400 fagiuoli bianchi per la Puglia a f. 4 : 72; st. 200 ravizzone Danubio a f. 10 : 8; st. 200 piselli di Odessa per consumo a f. 7.

Discreti affari si fecero nel riso pel consumo locale, e qualche cosa per esportazione per Trieste e Isole Ionie; il deposito continua a scarseggiare; il sardo si vendeva in aspettativa da lire 39 a lire 41; il novarese di Adria dalle lire 36 alle lire 37; il novarese e cinese delle nostre pile, il primo dalle l. 40 alle l. 43, il secondo dalle l. 36 alle l. 38; il Legnago dalle l. 42 alle l. 51.

La settimana fu poco attiva d'affari negli olii di oliva; continua però la fermezza nei prezzi per parte dei possessori, e se vi fu qualche offerta tendente al ribasso, non fu accettata. Vendevansi le qualità fine di Molfetta a d.ⁱ 280 sc. 13; il comune di Molfetta di qualità bassa a d.ⁱ 235 sc. 13; Paxò da tina a d.ⁱ 235 sc. 15 a 13 per %; Bari vecchio comune da tina a d.ⁱ 235 sc. 13; Bari nuovo e vecchio imbottato a d.ⁱ 240 sc. 10 a 12 per %; mezzo fini da d.ⁱ 250 a d.ⁱ 260 sc. 12 a 13; il sopraffino a d.ⁱ 300 sc. 10 a 12 per % a seconda del merito delle qualità; il Dalmazia si vendeva a fior. 33 sc. 2 in da 20 franchi a fior. 8.

I prezzi degli zuccheri non subirono varietà, e le vendite si limitarono al consumo locale; VZ da f. 18 ½ a f. 19; VO e BH a f. 20, e allo stesso prezzo, con qualche piccolo sconto vendevansi partitelle Havre di belle qualità; seguitano a scarseggiare le qualità sopraffine, delle quali pel ristretto consumo che hanno, poco si sente il bisogno. Dei caffè, il deposito in generale è piuttosto scarso, e si vendettero, il S. Domingo da fior. 45 ½ a f. 47; il Santos da f. 42 a f. 44; il Ceylan e S. Jago da fiorini 56 ½ a f. 57 ½; il Bahia da f. 39 a f. 41; quest'ultima qualità va quasi totalmente a mancare. Pepe Singapore da f. 24 ½ a f. 25 ½.

Vendevansi due carichi vino di Dalmazia di qualità fina da l. 70 a l. 75 per terraferma, e questo genere tende piuttosto al ribasso. Spiriti da l. 62 a l. 64. Uva Samos rossa da l. 21 : 50 a l. 22 : 50; uva nera vecchia da lire 16 a lire 17. Fichi di Puglia al prezzo di lire 18 sino a lire 24 per le qualità primarie; di Dalmazia a l. 18 : 50. Carrubini nuovi di Cipro in dettaglio da l. 10 a l. 10 : 50. Limoni nuovi di Catania da l. 6 a l. 7. Aranci nuovi di Catania da l. 10 a l. 12. Mandorle di Puglia da f. 28 ½ a f. 29; quelle di Dalmazia da f. 27 a f. 27 ½.

Canape, piuttosto in calma. Lane sostenute, ma senza affari; il deposito delle sete è nullo.

Arringhe Yarmouth da l. 36 a l. 38 schiave con abbastanza vendite per consumo. Nel baccalà, vendevasi un carico testè arrivato a prezzo ignoto.

Carte pubbliche più fiacche. Prestito naz. a 69 ¾; veneto da 79 ⅞ a 81; Banconote 85 ¼; Prestito 1860 con lott. a 76; la rendita ital. a tutto 1863, a 70; da 20 franchi a 8 : 8; oro 4 ¾ a 9/10. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	40 —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	82 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	82 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		80 —
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	69 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	per 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote		85 —

corrispondente a f. 117 : 64 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 85	Corone	13 50
» in sorte	4 80	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08	Mezze Sovrane	6 83
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 84	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 16	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

...tto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 dicembre 1862.

Ore dell'osservazione		Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
12 dicemb.	6 a.	337'''. 90	+ 3, 2	+ 2, 4	78	Nuvolo	N. N. E.	1'''95	6 ant. 8°
	2 p.	336 30	4, 2	3, 9	81	Pioggia	N. N. E.[1]		6 pom. 8°
	10 p.	337 13	4 8	4 1	81	Nuvolo	N.[1]		

Dalle 6 ant. del 12 dicemb. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 5°, 7
» min. + 2°, 1
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*, e nel 13 in *S. Luca*.
Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 dicembre. — Crosara Rosa, ved. Cavallerin, fu Innocente, di anni 55, povera. — De Pellegrini Antonio, fu Daniele, di 50, marittimo. — Girardi Vincenzo, di Gio. Batt, di 51, cuoco. — Lanza Isidoro, fu Ventura, di 76, pescatore — Oreste Tranquilla, di N. N., di anni 2, mesi 10. — Ruetta Gaetana, marit. Greci, di Gio., di 42, civile. — Rizzi Carlotta, marit. Tiboni, fu Domenico, di 31, civile. — Sasso Antonia, marit. Trevisan, fu Valentino, di 43. — Tiesa Vincenza, nub., fu Giacomo, di 26, domestica. — Trevisan Caterina, marit. De Biasi, fu Antonio, di 72. — Tonin Gaetana, marit. Cappellina, fu Paolo, di 68, civile. — Totale N. 11.

Nel giorno 9 dicembre. — Agostini Vittoria, di Giosuè, di anni 1, mesi 3. — Bellemo Luigi, fu Paolo, di 79, scrittore. — Donadini Giovanna, marit. Zane, fu N. N., di 60, civile. — De Simon Luigi, di Domenico, di anni 8. — Fersuoch Francesco, fu Matteo, di 62, ciambellaio. — Loncich Vittoria, di Carlo, di anni 3, mesi 2. — Marchiori Carlo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Marcon Elisabetta, ved. Marcusso, fu Domenico, di 76. — Pulissi Sante, fu Domenico, di 62, civile. — Pitteri Giuditta, di Rinaldo, di anni 1, mesi 3. — Romagnolo Domenico, di Gio., di anni 6, mesi 5. — Santini Gio. Maria, fu Gio., di 78, inserviente. — Signorelli Gio. Batt., fu Filippo, di 42, facchino. — Tortella Gio., fu Giuseppe, di 65, barcaiuolo. — Vianello Luciano, fu Agostino, di 25, calzolaio. — Totale N. 15.

SPETTACOLI. — *Sabato 13 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (20.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Gregorio Zavatta.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Domani, 14 dicembre, alle ore 8 e mezza, avrà luogo un trattenimento musicale-drammatico, disposto da' *Fratelli Mireo.*

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza per l'acquisto del Biglietto di dispensa dalle visite di capo d'anno. Sulla politica russa; articolo della* Gazzetta costituzionale austriaca. — Impero d'Austria; *processo per falsificazione di banconote. Presunta missione di Mirco Petrocich. Scambio di visite fra esso e l'ambasciatore ottomano. Timore infondato.* — Regno di Sardegna; *rissa tra militari e contadini; morte d'un artigliere. Faccenda spiacevole.* — Toscana; *particolari dell'adunanza de' Mazziniani a Pisa. Luttuoso avvenimento a Pistoia.* — Impero Russo; *relazione del generale Duhamel intorno ad una nuova spedizione militare ed all'esito di essa.* — Inghilterra; *sunto più diffuso dell'articolo del* Morning Post *sulle candidature al trono di Grecia. Il banchiere Enrico Tomaso Hope* †. — Belgio; *causa della morte del sig. Verhaegen. Lettera di Vittor Hugo al sig. Castel sulla pubblicazione del suo* Album *di disegni.* — Spagna; *testo del discorso della Regina all'apertura delle Cortes. Domanda del sig. Bermudez di Castro al Senato.* — Francia; *l'ammonizione all'*Opinion Nationale. *Dichiarazione di questa. Arrivo a Parigi del sig. Christides ex ministro di Grecia.* Nostro carteggio: *presunte disposizioni del Governo pontificio; osservazioni; politica del Governo verso il Piemonte; detto d'un personaggio romano; cose di Grecia e loro gravità; Napoleone III ed il partito cattolico; fatti diversi; cerimonia d'inaugurazione del nuovo* boulevard. *Riccardo Lenoir.* — Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *bibliografia.*

ULTIMA SETTIMANA

per l'acquisto di biglietti della settima **GRANDE LOTTERIA**
per intenti di utilità e beneficenza pubblica,
il cui reddito netto è destinato a pro' de' danneggiati in quest' anno dalle

inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola

E LORO CONFLUENTI NEI DIVERSI PAESI DELL'IMPERO.

Grazie 4534 guadagnano in tutto fiorini

300,000 valuta austriaca, cioè grazie:

1 da F. 80,000	1 da F. 10,000	4 da F. 3,000	50 da F. 500	200 da Fiorini 50
1 « 30,000	2 » 5,000	5 » 2,000	100 » 200	2000 vincite di Serie da Fiorini 10
1 » 20,000	3 » 4,000	16 » 1,000	150 » 100	2000 vincite di Serie da Fiorini 5

ESTRAZIONE IRREVOCABILE **al 20 dicembre 1862.** | PREZZO DI CADAUN VIGLIETTO **fiorini 3 valuta austriaca.**

Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. — Ogni numero di un biglietto d'una serie estratta, oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l'estrazione viene tosto pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali, muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 184). — Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro SEI mesi dopo l'estrazione, vale a dire fino a tutto il 20 giugno 1863, a termini del § 11 del programma del giuoco, si devolvono allo scopo filantropico dell'impresa. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

L'I. R. DIREZIONE GENERALE DEL LOTTO IN VIENNA.
(Sezione Lotterie di Stato d'utilità e beneficenza pubblica.)

N. 28012. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Belluno, che ha l'annuo stipendio di fior. 210. Chi vi aspira presenti pel 5 gennaio 1863 al reverendissimo ordinario di colà la propria istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 27 novembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 1690 I-2. 905

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
Comune di Pellestrina.

Si rende noto, che a tutto 31 gennaio 1863, resta aperto il concorso al vacante posto di segretario di questa Deputazione amministrativa, coll'annuo appuntamento di fior. 402:50, e con diritto a pensione secondo le normali austriache.

I concorrenti dovranno corredare le loro istanze: *a)* della fede di nascita; *b)* certificato di sana costituzione fisica; *c)* certificato di sudditanza austriaca; *d)* prova di aver compiuto l'intero corso ginnasiale; *e)* patente d'idoneità al posto di segretario comunale, oltre quegli altri documenti, che constatassero servigi anteriormente prestati, e come dall'avviso a stampa oggi pubblicato.

Dall'Ufficio comunale, Pellestrina, 1.° dicembre 1862.
I Deputati, GAVAGNIN.
Il Segretario interinale, F. Duse.

N. 3785. 901

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 gennaio 1863, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo nella frazione del Comune di Ostiglia sotto indicata, sistemato giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica, e licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
b) Gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione; nonchè di sana costituzione fisica;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Il certificato di lodevole pratica per due anni, in un Ospitale dell'Impero, oppure la prova della nomina e del servizio per un triennio prestato in uno, o più Comuni, con capacità e riputazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ostiglia, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso l'onorario, qui in calce precisato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Ostiglia, 5 dicembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ARTIOLI.

Correggiali: con anime 1,625, salario annuo fiorini 500, più l'indennizzo pel cavallo di altri fior. 100, strade in regolare manutenzione; espresso obbligo di residenza in Correggiali.

913

CONTRO DICHIARAZIONE

Se famigliari dissensioni, per le quali la sottoscritta ha già provocato la personale separazione, hanno potuto far credere permesso al di lei marito, sig. Luigi Olivieri, di estenderne, in onta alla verità, le conseguenze a di lei danno, anche nei rapporti economici, mediante l'avviso che leggesi nei NN. 275, 276, 277, di questa *Gazzetta Uffiziale*, dei giorni 3, 4 e 5 dicembre a. c., sorge in lei da tale condotta non tanto la convenienza, quanto la necessità di un passo, che valga a togliere qualunque dubbio, che potesse derivare dalle impudenti calunnie, che ne costituiscono la base ed il contesto.

Sappiasi quindi, anzitutto, non essere punto vero, ch'ella abbia fatto alla di lui insaputa, acquisti da negozianti, e che abbia ella accettato, o tratto cambiali a favore di altre persone: non contrasse ella giammai alcuna obbligazione verso chicchessia.

Sappiasi, del pari, non esser vera neppure l'altra asserzione relativa alla dote ed al corredo, imperciocchè, quanto a questo, ne portò ella uno di non tenue entità; e per riguardo alla dote, una lodevole precauzione consigliò la sola corrisponsione dell'interesse, rappresentante però un non ispregevole capitale.

Benchè poi possa ella a ragione ripromettersi una universale credenza alle premesse dichiarazioni, trova ella opportuno di diffidare, come diffida chiunque potesse essersi vantato, o vantarsi, di avere una qualche pretesa, a presentarsi al di lei domicilio, ed ivi ripeterne la immediata estinzione.

Venezia, 11 dicembre 1862.
ERMINIA OLIVIERI, nata Bonsignori.

910

Feltrin Maria fu Domenico, dichiara di aver revocato al proprio marito Trevisol Francesco di Pietro, il mandato rilasciatogli in data 22 febbraio 1854, per cui sarà ritenuto nullo d'ora in poi, qualunque atto egli stipulasse per di lei conto, all'appoggio del mandato stesso, e così pure come non verificato qualunque pagamento si facesse per essa nelle di lui mani.

Cro+ce di FELTRIN MARIA fu Domenico, illetterata.
ANGELO VENDRAMINI, testimonio alla croce.
ARMAN FRANCESCO, testimonio alla croce.

898

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 27 maggio p. p., è sortita la Serie N. 8 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 1051 inclusivo al N. 1150, da f. 1000 m. di c. l'una, e dal N. 1151 inclusivo al N. 1200 lett. *A* e *B*, da f. 500 m. di c., del complessivo importo di f. 150,000 m. di c., pari a f. 157,500 val. austr. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1862, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia di notificare, che anche per l'anno amministrativo 1862-1863, l'imposta sulle rendite e la tassa di bollo, riferibile agli interessi delle azioni ed Obbligazioni di priorità, verrà corrisposta dalla Società, la quale è in dovere di presentare la rispettiva fassione presso l'I. R. Amministrazione delle imposte in Trieste.

I *coupons* delle Obbligazioni di priorità verranno — come finora — pagati in iscadenza coll'intero importo *in moneta di convenzione*, in cui sono emessi.

Trieste nel dicembre 1862.
Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd Austriaco.

886

Feltro inglese

impenetrabile per coprire le case, deposito

Valentino Porto in Vicenza.

909

DA AFFITTARSI

Casa civile in ottimo stato, a S. Zaccaria, circondario S. Severo, all'anagrafico N. 5166.

Appartamento di casa in primo piano, a S. Pantaleone, all'anagrafico N. 3731.

Per trattare sì dell'una che dell'altro, rivolgersi dai proprietarii a S. Pantaleone, all'anagr. 3731.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:

STRENNA VENEZIANA

Anno secondo.

La **STRENNA VENEZIANA** del 1863 risponderà pienamente al suo nome, in quanto ne forma soggetto la storia di quella preclara Repubblica, la cui fama, in grazia del pacato giudizio dei posteri, e dei numerosi documenti sorti a svergognar la calunnia, rifulge ormai sgombra da tutte le nubi, onde gl'interessati o i malevoli s'industriarono di offuscarla. Il titolo del libro, appostatamente composto a formare la **STRENNA**, è il seguente:

DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA E D'UN SUO FESTIVO EPISODIO

PAGINE MESSE INSIEME DA UN VENEZIANO.

Questo quanto alla sostanza: quanto alla forma, la **STRENNA VENEZIANA** del 1863 sarà stampata co' caratteri del nostro Visentini, proprietario della Tipografia del Commercio; conterrà quattro **FOTOGRAFIE**, uscite dallo Stabilimento del nostro Antonio Perini, e si farà distinguere per la varietà e l'eleganza delle legature, lavoro del nostro Pedretti: sì che l'opera sarà veneziana a tutto rigor di parola.

Il libro è a' Veneziani dedicato e raccomandato, ed abbiamo fiducia che la raccomandazione non riuscirà vana.

Gli editori della **STRENNA VENEZIANA**.

La *Strenna Veneziana* sarà vendibile: all'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale*; alla *Tipografia del Commercio* a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967; e presso i principali librai di qui e fuori.

Dalla Tipografia suddetta uscirà pure L'INDISPENSABILE pel 1863, anno IX.

393

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1:½.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

823

AVVISO INTERESSANTE.

La sottoscritta, proprietaria del conosciutissimo DECOTTO FIOR, si fa un dovere di avvisare chi volesse onorarla di commissioni, che per la morte del farmacista sig. De Kunert, ne ha affidata la sorveglianza al rinomato sig. Giuseppe Veruda, proprietario della Farmacia posta sul campo dei SS. Filippo e Giacomo, nella quale se ne fa pure la dispensa.

Qualunque impertanto voglia assoggettarsi alla cura di questo farmaco utilissimo in più malattie, può, per tale provvedimento, rimanersene tranquillo e sicuro di averne quel buon effetto, il quale da molti medici di qui e di altri paesi venne riconosciuto, e che le valse, da molti anni, il permesso dello smercio, dalla competente Autorità.

Venezia, novembre 1862.
METILDE URSINICH, erede Fior, a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

906

È DA VENDERE

per circostanze famigliari, a modiche condizioni, una

Fabbrica Essenza d'Aceto

la quale gode, tanto una buona fama nel circolo commerciale, che un forte smercio annuale dei suoi eccellenti prodotti.

Le offerte si prega dirigerle al sig. Luigi Goldmann, in Venezia, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

883

DA VENDERSI

la più bella Procuratia, vicina all'Orologio, riccamente ammobiliata, e decorata da pitture e stucchi di valore, con gas ed acqua potabile eccellente, che si dirama per tutte le stanze.

Per le trattative, rivolgersi a S. Moisè, Calle del Ridotto, N. 1353, rosso.

275

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità*.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; ed anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi a prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LAZONE. Sulina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi spremuti da fiori, da frutta e da piante medicinali. Agisce come infallibile rimedio calmante, risolvente ed espettorante.

DEPOSITO alla Farmacia PIVETTA, Campo SS. Apostoli in Venezia.

Ove trovasi pure il deposito dei rinomati confetti vermifugo-purgativi, *nonchè un assortimento di oggetti* terapeutici di pelle, gomma elastica, gutta perca, ec., injection Brou, Olio legittimo di fegato di merluzzo di Terra Nuova, *e molti esteri medicinali.*

886

Al 2 gennaio 1863, succede l'estrazione della
Grande Lotteria dell'Istituto di Credito mobiliare.

Le Vincite sono di F. 250,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2000, 1,500, 1000, 400, 140

Questi Viglietti, si vendono presso la sottoscritta Ditta, in originale, al cambio di giornata. Per facilitare a ciascheduno l'acquisto, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimensili e trimestrali, con soli **F. 13:00** per rata ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una rata si può guadagnare i **fior.** 250,000, 40,000, 20,000, ec.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6704. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 16 ottobre p. p., N. 5974 del sig. Leone Luzzati di Udine contro Domenico Di Chiara di Porpetto, Romano Di Chiara di Castello, Pasqua Di Chiara di Pampaluna, Maddalena Di Chiara di Porpetto ed Antonio Pez dello stesso luogo, qual legatario, rappresentante dei minori suoi figli Luigi, Anna, Maria e Francesco, avrà luogo nella residenza di questa Pretura il IV esperimento d'asta nel giorno 9 gennaio 1863, dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. dei beni infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti in un Lotto, come sono descritti od in più Lotti ed a qualunque prezzo.

II. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante.

III. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito che si riterrà in conto di prezzo.

IV. Dal dì della delibera, le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere saranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi, siti in Porpetto.

1. Casa d'abitazione con stallone e corte in mappa al N. 509 di cens. pertiche 00.29, rendita L. 13:32, stimata fior. 342:80.

2. Orto, in mappa al N. 512 di pert. 00.51, rend. L. 1:54, stimato fior. 26:80.

3. Arat. arb. vit., nominato Barazzi in mappa al N. 1531 di pert. 3.98, rend. L. 10:07, stimato fior. 77.

4. Arat. arb. vit., nominato Cocchio in mappa al N. 1536 di pert. 4.76, rend. L. 16:70, stimato fior. 113:60.

5. Prato nominato Fontanis, in mappa al N. 1409, di pertiche 4.12, rend. L. 3:87, stimato fior. 66:60.

6. Arat. arb. vit., denominato Braidutis in mappa al Numero 1335, di pert. 13.46, rend. L. 13:33, stimato fior. 310:20.

7. Arat. arb. vit., nominato Boccon in mappa al N. 161, di pert. 6.31, rend. L. 6:04, stimato fior. 155:60.

Complesso della stima, fiorini 1092:60.

Il presente si affiga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Fortezza, e per tre volte successive inserto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 20 novembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 12467. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova, si rende pubblicamente noto, che nel giorno di giovedì 8 gennaio p. v. alle ore 10 ant. si terrà al Consesso N. 2 il quinto esperimento d'asta a prezzi ribassati degli enti infradescritti di ragione del concorso dei creditori della nob. Antonietta Santagnese, vedova Costanzi, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli enti si vendono nello stato in cui si trovano, e pel prezzo non minore all'infrascritto dato d'asta.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito del decimo da farsi in effettivi fiorini d'argento val. austr. in mano della Commissione. Chi rimarrà deliberatario dovrà a tutte sue spese versare nella Cassa forte del Tribunale il quinto del prezzo di delibera computato in esso il fatto deposito; e ciò prima del giorno 7 ottobre 1863.

III. I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sola volta essere pagati dal deliberatario contro regolare quitanza entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta a questo Tribunale l'istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario che il riparto parziale o generale sia passato in giudicato.

IV. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca od in monete a corso di listino della borsa di Venezia del dì precedente.

V. Il trasferimento della proprietà e l'aggiudicazione non avrà luogo a favore del deliberatario, se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo interessi e spese, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni del presente Editto.

VI. Sino a che tutto ciò sia verificato, la proprietà degli enti subastati rimane alla massa. Al deliberatario però, effettuato che abbia il pagamento del quinto, di cui alla condizione seconda, sarà dato il possesso di fatto dell'ente acquistato col giorno 7 ottob. 1863.

VII. Il deliberatario dal giorno stesso in cui avrà conseguito il possesso di fatto, avrà obbligo

a) di pagare l'interesse annuo del 5 per 100, diviso in due rate postecipate di sei in sei mesi sugli altri quattro quinti nelle mani dell'amministratore in tanti fiorini effettivi d'argento.

b) di pagare le imposte erariali comunali e territoriali e sostenere qualsiasi altro gettito per qualsiasi motivo, e dovrà ad ogni richiesta dell'amministratore rendere ostensibili le ricevute.

c) di assicurare lo stabile acquistato dagli incendii pel prezzo di delibera e di notiziare l'amministratore presso quale Compagnia abbia ciò fatto perchè in caso di incendio possa unitamente all'assicurato esigere il compenso per rimettere la cosa nello stato primitivo; autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nella polizza d'assicurazione. Sarà pure tenuto di pagare i premii puntualmente e di rendere ostensibili le ricevute ad ogni domanda dell'amministratore.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento, non che tutte le spese successive occorrenti per effettuare ed estradare i depositi, per le volture censuarie ed immissione in possesso, per l'aggiudicazione e per le quitanze del prezzo degl'interessi ed altre se ve ne fossero.

IX. Sarà dovere del deliberatario di mantenere lo stabile in buono stato, sinchè non abbia versato l'intiero prezzo.

X. Qualora avvenisse che in questo quinto esperimento taluno dei Lotti rimanesse invenduto, resta autorizzata la delegazione del concorso in unione all'amministratore di procedere alla vendita privata di esso al prezzo però del presente Editto, e sotto le stesse norme portate da questo capitolato.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed all'amministratore del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere che ex primo decreto sia ordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata a tutto suo rischio pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere d'ogni danno non solo col fatto deposito e successiva rata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si ottenessero ad esclusivo profitto della massa.

Lotto I.

Casa grande in Padova via S. Prosdocimo al civ. N. 5213, ed in mappa al N. 3855, a, per pert. met. 1.09, rend. L. 262:94, con orto in mappa al N. 3856, di pert. 0.48, rend. L. 4:71, stimato fior. 8491.

Dato d'asta fior. 6500, oltre all'assunzione del canone di austr. L. 6:78 alla Fabbricieria del duomo.

Lotto II.

Diretto dominio verso Isabella Chiritiri di annue austriache L. 18:25, fondato sovra casa in Padova Via Beata Elena, stimato fior. 127:79.

Dato d'asta fior. 63:90.

Lotto III.

Contribuzione vitalizia di a. L. 182:62 annue, divisa in due rate che paga la Casa di Ricovero in Padova, durante la vita dell'oberata Santagnese Costanzi; stimato fior. 429:57.

Dato d'asta fior. 214:79.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 novembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 3294. 1. pubb.

EDITTO.

Viene col presente diffidato l'assente d'ignota dimora Alessandro Bianchini del fu Beniamino di Rovigo, a rendere noto il proprio attuale domicilio, o chi fosse il da lui elettosi procuratore, affinchè lo rappresenti ed amministri i suoi affari, avvertendolo che da questo Tribunale Prov. gli è stato frattanto costituito a curatore questo avv. dott. Massimiliano Parenzo, cui venne demandata la interinale amministrazione con resa di conto della sostanza di esso assente, previa assunzione del relativo inventario.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di questo Dominio Lombardo-Veneto, all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina Agg.

N. 22041. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che i giorni 27 e 29 dicembre corr. alle ore 10 della mattina, a S. Silvestro, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima il primo giorno, e nel secondo giorno a qualunque prezzo.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Tavole divise in due Lotti, cioè:

Lotto I.

N. 900 Tavole di noce lunghe piedi 6, larghe dalle oncie 7-12, grossezza in sorte.

Lotto II.

N. 600 Tavole pure di noce in sorte, alte piedi dai 7-10, larghe dalle oncie 12-18, grossezza in sorte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 6787. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'ignoto cacciatore, che nel giorno 26 ottobre p. p. alla vista dell'I. R. Guardia di Finanza, in vicinanza del Cimitero nuovo di Portonogaro, Distretto di Palma, davasi alla fuga, abbandonando l'arma da fuoco, di cui era munito, che l'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Finanza in Udine, ha prodotto in suo confronto la petizione pari data e Numero, in punto di conferma della bolletta d'invenzione e confisca dell'archibugio da esso abbandonato, e che questa I. R. Pretura gli ha deputato in curatore questo avvocato dott. Girolamo Luzzatti, fissato sulla medesima il contradditorio all'Aula verbale del giorno 7 gennaio 1863, ore 9 ant., sotto le avvertenze della M. O. 31 marzo 1850.

Viene quindi l'ignoto cacciatore, eccitato a comparire all'Aula suddetta, oppure far tenere al deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa, od a scegliere ed indicarne un altro, con avvertenza che mancando, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in S. Giorgio ed all'Albo di questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 25 novembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

2. pubb.

AVVISO.

Nella procedura di amichevole componimento avviata da questo I. R. Tribunale col decreto 19 novembre p. p., N. 6787 a favore della Raffineria di zucchero sotto la Ditta G. Vittorelli e Comp. in Treviso, i creditori della Ditta stessa sono invitati a notificare in iscritto al qui sottofirmato Notaio qual Commissario giudiziale le loro pretese, da qualunque titolo provengano, entro il giorno 31 dicembre 1862.

Ove si venisse ad un accomodamento, le pretese non presentate nel termine suddetto non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale pertrattazione, non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno.

Treviso, 9 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale.
PIETRO D.r VIANELLO, Notaio.

N. 22378. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora, che Abram G. Musatti, coll'avv. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione 6 corrente N. 22378 per pagamento di N. 170 napol. d'oro ed accessorii in dipendenza alla camb. Venezia 31 luglio 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come venne domandato.

Incomberà quindi ad esso Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi, s'affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 15 DICEMBRE. ANNO 1862 – N. 284.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 dicembre

Sullo sviluppo della peste bovina nel Litorale, si è già informato da questa Gazzetta. S'ha però la consolante notizia, che dal giorno 5 corrente, non si è verificato nemmeno colà alcun caso. Il nostro Dominio lombardo-veneto n'è perfettamente immune, e si sono già attivate tutte le pratiche con ogni sollecitudine dirette a preservarlo.

Di una nuova Scuola e dell' istruzione popolare e tecnica in questi ultimi tempi.

Nella storia dei fatti scolastici, relativi a queste Provincie, merita special ricordanza il biennio 1861-62, nel quale s' è spiegato un crescente fervore per l' istruzione elementare e tecnica; cosa tanto più degna di nota, in quanto che giustamente or lamentansi generali distrette economiche, ed erano in vece prosperi i tempi, che di poco ci precedettero, nei quali si potè far molto meno.

Al quale proposito non è forse inutile riepilogar brevemente le relative notizie, date di quando in quando in questa *Gazzetta;* ciò che facciamo nella gradita congiuntura d' annunciare come si meriti un pubblico encomio il Comune di Rosolina, nel Distretto di Adria, per avere istituita una Scuola femminile, assegnando alla maestra l'annuo stipendio di fior. 189:50

Nuove Scuole minori pertanto si apersero di recente pei fanciulli a Castiglione di Loria, a Cimetta ed a Siguoressa; e per le fanciulle a San Martino di Venezze, a Bergantino, e, come or or si disse, anche a Rosolina. Scuole elementari maggiori fondaronsi nell' ultimo tempo a Marmirolo, a Massa, a Motta, a Murano, a Montebelluna, ad Occhiobello, a Pordenone, a Valdobbiadene, ed ebbe testè conferma quella finora temporanea di Conselve. E fu nel biennio anzidetto, che Scuole reali inferiori di due classi si attuarono in Conegliano ed in Este, mentre in esso ebbero complemento, coll' aggiunta della III classe, quelle di Oderzo, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza; laonde, fra le preesistenti Scuole reali, mancano di tal III classe solamente Padova, Mantova e Belluno, avendone invece quattro Verona.

E pure istituzione recente la Scuola gratuita di *metodica* per le donne, attuatasi a Venezia, a Padova, a Verona, a Vicenza, a Mantova, ad Udine, a Chioggia, e in alcune anche con istruzione del disegno, e della lingua francese. Presso poi le Scuole maggiori del luogo, ove risiede l' Ordinario diocesano, v' ha ora un Corso di metodica pei preparandi maestri, reso più importante per la durata dello studio e per l' aggiunta d' altri insegnamenti, quali sono il disegno, la geografia, la storia naturale e gli elementi di agricoltura; mentre quest' ultima è stata in tutte le Scuole con calore raccomandata, ed in alcuna anche bene promossa. L' interesse infatti, dovunque sentito, per tale studio animò anco più direttori e docenti a pubblicarne utili scritti, ed una Giunta s' è già formata allo scopo di vantaggiarlo ognor più e per introdurlo possibilmente nelle Scuole superiori; giunta formata da membri appartenenti alla Luogotenenza ed alla Congregazione centrale. In Rovigo poi venne proposta una Scuola d' agraria con podere modello, ed in Udine si avvisa a scopo consimile.

Nel benefico Istituto Manin di qui, già da più mesi raccolgonsi e si istruiscono parecchi sordo-muti, essendovi all' uopo anche otto assegni governativi, oltre a quelli erariali e territoriali, per le fanciulle sordo-mute in educazione nell' Istituto delle Canossiane, pure di qui.

Lezioni di disegno si diedero quest' anno, ciò che prima non era, ad Este ed a Murano, e nella prima, inoltre, un' istruzione di disegno, di agricoltura e di ginnastica. Nelle sere iemali, sono da qualche tempo aperte le Sale dell' I. R. Accademia di belle arti per apprendervi il disegno agli artieri, a' quali, come a quegli altri che lo studiano ne' dì festivi presso l' I. R. Scuola normale, si danno ora popolari lezioni di geometria e di meccanica.

Questi fatti principali, avveratisi in poco meno d' un biennio, se da un lato accrescono l' importanza alle nostre istituzioni preesistenti, confortano a proseguire nelle opportune sollecitudini, e molto onorano l' assennatezza dei Comuni, i quali, colla propria cooperazione, mostrano di saper apprezzare l' istituzione appropriata ai bisogni, considerandola qual mezzo efficace a rendere morale il popolo ed avvantaggiare il prosperamento economico.

Noverando i recenti fatti scolastici, non è qui inutile l' accennare eziandio alle prove cospicue, che diedero i nostri Istituti coi copiosi saggi e lavori presentati per l' Esposizione particolare fatta in Vienna, e per la mondiale di Londra, nelle quali congiunture, com' ebbe già ad annunciare la *Gazzetta*, queste Provincie fecero bella mostra di progressi raggiunti nella pubblica istruzione. E si progredisce ancora. Procedono infatti le pratiche per dare a Venezia una Scuola di commercio, si avvisa alla fondazione d' un Museo, nel quale raccogliere saggi svariati delle arti meccaniche dei diversi tempi, affinchè i falegnami, gl' intagliatori i fabbri-ferrai, tutta anzi la classe degli artieri, abbiano eccellenti modelli da imitare; Conegliano intende a compiere la reale inferiore, e ad istituire una Scuola femminile, e, ciò che monta d' assai, ha, col concorso d' altri Comuni del Distretto, designato i modi onde aggiungere alla novella istituzione una cattedra d' agricoltura con podere modello; in Ceneda ed in Serravalle ed anche, come dicesi, in Montagnana, si pensa alla Scuola reale; Pieve proponsi d' avere una speciale di disegno; Piove di Soligo eleverà a maggiore la Scuola minore; e parecchi altri paesi, in uno od altro modo, s' adoperano alacremente od a procacciarsi istituzioni novelle, o ad ampliar le esistenti. La quale felice gara di nobilissimi intendimenti produrrà poi tanto maggiore e più generale il beneficio, quanto più potrà darsi nei nostri Istituti elementari e tecnici quel conveniente indirizzo alle arti, al commercio ed all' agricoltura, a cui sono intente le sollecitudini delle Autorità e dei Comuni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 11 dicembre.

La *Gazzetta di Praga* reca due atti di grazia Sovrana verso due individui che si trovavano in carcere per delitto d' alto tradimento. L' uno è Venceslao Ernst condannato nell' anno 1850 al duro carcere per anni 15; l' altro Gustavo Straka condannato nel 1851 ad anni 20 di duro carcere. Oltre la residua pena S. M. si è degnata di condonare ai due amnistiati tutte le conseguenze della subita condanna.

Domenica scorsa, alle ore 8 antimerid., S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Rauscher consacrò solennemente la nuova chiesa eretta alla barriera di Mariahilf, in onore della B. Vergine dei Lazzaristi. La funzione durò fino all' una pomeridiana. L' architetto prof. Federico Schmidt, di Colonia, e altri signori, ch' ebbero parte più importante nella direzione dell' edifizio, erano presso S. Em. all' altar maggiore, durante la cerimonia della consacrazione. Fra le molte notabilità, che assistevano alla funzione, si trovarono pure le LL. EE. il signor Ministro conte Wickenburg, il sig. Luogotenente conte Chorinsky, il sig. capo-Sezione altgravio di Salm, il sig. borgomastro V. Zelinka, ecc. ecc. *(FF. di V.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 9 dicembre:

« Rilevo da fonte diretta che, per iniziativa del dott. Zelinka, Podestà di Vienna, si sono presi concerti tra' Podestà e capo Comuni delle diverse Provincie della Monarchia, all'uopo di presentare, per l' epoca dell' apertura della prossima sessione parlamentare, un indirizzo di ringraziamento al Ministro Schmerling pel suo energico procedere in pro' della causa costituzionale.

« S' era fatta correre la voce del richiamo del bar. di Bach dal suo posto d' ambasciatore a Roma. Sono oggi in caso di smentirvi questa diceria, nonchè quell' altra, che pretendeva essere imminenti cangiamenti nella nostra diplomazia.

« Si discorre quest' oggi d' un nuovo progetto, che il conte d' Apponyi presenterebbe a Forgach: questo piano, immaginato, a quanto vuolsi, da uno dei principali personaggi ungheresi, che occupa un alto posto nella Società della Banca ipotecaria di Pest, s' accorderebbe a capello con quello, che un corrispondente da Pest notificava, or è qualche tempo, ad un giornale di Vienna, facendolo provenire appunto dal seno della Società bancaria suddetta. Mi sembra avervene fatto parola altre volte; ciò nondimeno permettetemi di spiegarvelo nuovamente, perchè la cosa assume nei nostri convegni una grande importanza.

« Eccone il contenuto: in virtù della fiducia, che la nazione ungherese ripose intera nella Società della Banca ipotecaria di Pest, che conta fra' suoi membri le più cospicue personalità dell' Ungheria, per nobiltà di casato, per alta intelligenza e meriti verso la patria, essa Società, ad unanimità di voti, propone d'insinuare, a mezzo del *Judex Curiae* conte Apponyi, e del R. Cancelliere aulico ungherese co. Forgach, al Governo centrale un progetto, sulle cui basi appianare totalmente le differenze, che dall' epoca dello scioglimento della Dieta ungarica esistono tra la nazione magiara ad esso Governo.

« Quali fedeli interpreti dei desiderii del popolo magiaro i membri della Società bancaria chiedono istantemente la convocazione della Dieta a Pest, e l' incoronazione di S. M. il Re a Presburgo; ciò avvenuto, si degni il Governo centrale prendere in considerazione i punti seguenti: 1.° Non appena convocata la Dieta sulle basi della Costituzione ungarica, venga ad essa presentato il piano d' organizzazione di tre Ministeri ungheresi, cioè dell' interno, della giustizia, del culto e dell' istruzione; 2.° che accettato che fosse detto piano dalla Dieta, la cura ulteriore di que' Ministeri sia lasciata nelle mani della stessa; 3.° che in quanto agli affari della guerra, degli esteri, delle finanze e del commercio, continuassero ad esistere tra Pest e Vienna le stesse relazioni che v' erano fino ad ora.

« Questi sono i punti culminanti del progetto, che abbiamo sotto gli occhi, della cui esattezza però non possiamo entrare mallevadori. Il Governo per altro non si lascierà tracciare la sua via nè da questo nè da altro progetto, provenga esso da chicchessia. Tutt' al più le premure che si dànno in proposito persone in alta stima presso il Governo, quali sono i soci della Banca ipotecaria, potranno servire di eccitamento al Ministro Schmerling ad entrare decisamente nel campo dell' azione. »

Altra del 12 dicembre.

Il R. Luogotenente d' Ungheria, sig. conte Palffy, che giunse qui martedì a sera, ebbe ieri udienza da S. M. l' Imperatore. Anche il R. Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, ebbe ieri udienza da S. M.

A quanto dicesi, il Principe del Montenegro verrà a Vienna nel corso dell' inverno, con seguito numeroso, per complimentare S. M. l' Imperatore.

Il Principe Mirko Petrovich ripartirà da Vienna fra alcuni giorni, ed avrà di nuovo udienza, prima di partire da S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

Il capo Sezione nel Ministero degli affari esterni del Principato della Servia, sig. Miloc Lescianin, giunse qui ieri in missione speciale da Belgrado. Si dice che sia incaricato in parte delle stipulazioni delle conferenze di Costantinopoli, e in parte della recente così detta spedizione di armi russa, e della loro confisca in più luoghi. Scopo del suo viaggio non sarebbe soltanto Vienna; ma si suppone che dovrà rendersi anche a Pietroburgo e a Parigi. È noto com' egli fosse andato in quest' ultima città nella state scorsa, con ispeciale missione, il cui risultato però non fu molto splendido. *(Oest. Zeit.)*

Consiglio dell' impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 9 dicembre.*

(Presidente principe Carlo d' Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, Schmerling, barone Mecsery, Plener, co. Degenfeld, co. Wickenburg; e il consigliere ministeriale barone Brentano.

Il *Cardinale principe Schwarzenberg* partecipa che affari diocesani gl' impedivano di prender parte alle sedute nei prossimi giorni.

È all' ordine del giorno il rapporto della Commissione di finanza sull' atto della Banca.

S. E. il Ministro di finanza, di Plener: La Commissione finanziaria dell' alta Camera dei signori pose innanzi tutto a base del proprio lavoro le deliberazioni, che la Camera dei deputati ha preso sulle proposte del Governo, modificando in parte, in parte ritenendo i progetti di questo.

La presente pertrattazione dell'argomento nell' alta Camera dei signori, mi offre l'opportunità di fare le comunicazioni occorrenti sul procedimento tenuto in proposito dal Governo, e sul rapporto di questo colle deliberazioni della Camera dei deputati e colle proposte della Commissione finanziaria dell' alta Camera dei signori. Il Governo ha presentato nelle vie costituzionali un accordo, concluso tra esso e la Banca nazionale, e gli Statuti elaborati, unitamente al Regolamento pel privilegio da prorogarsi. S' intende da sè che il progetto di legge, contemporaneamente prodotto, non poteva se non supporre la conferma del concluso accordo e l' approvazione degli Statuti presentati col Regolamento. Non essendo stata ammessa nell' alta Camera dei deputati la proposta del Governo in tutta la sua estensione, e con tutte le sue disposizioni, non v'erano se non due vie da seguire: la prima, di respingere assolutamente la proposta del Governo, o che questo la ritirasse, lasciando in suo arbitrio di produrne una nuova; la seconda, che la Rappresentanza dell' Impero, accettando la proposta, v' introducesse miglioramenti, ed in massima procedesse come per qualunque altro progetto di legge, presentato dal Governo.

Ciascuna di queste due vie ha le sue difficoltà, i suoi ostacoli particolari. Se si fosse battuta la prima via, della semplice reiezione o ritiro del progetto, il Governo, il quale *tiene e terrà fermo*, in ogni congiuntura, *l'ordinamento dei rapporti di debito tra lo Stato e la Banca, come pure il principio di rendere questa solvente e riabilitata quale Istituto centrale di credito e per l'emissione di cedole per tutto l'Impero, indipendente ne' suoi affari*, e ciò in base di nuovi Statuti, per la *quistione vitale*, di ripristinare le condizioni pecuniarie e la valuta del paese; il Governo (dico) si sarebbe di conseguenza adoperato per conchiudere un nuovo accordo colla Banca, redigere nuovi Statuti, e prodursi quindi tosto alla Camera con una nuova proposta.

Vista la quantità delle disposizioni di dettaglio, le quali possono variare secondo le diverse vedute, come p. e. quelle che riguardano la durata del privilegio, di 24, 20, oppure 14 anni; visto il calcolo numerico da farsi del compenso pel privilegio; viste le norme da fissarsi pel coprimento delle cedole, e va discorrendo, non sarebbe stato sicuro che una seconda, una terza, o qualunque altra proposta, venisse pienamente ammessa: anzi, qualora fosse stata puramente respinta o ritirata la proposta originaria, non vi sarebbe stata nemmeno la sicurezza che la Rappresentanza dell' Impero fosse inclinata o no, in massima, ad entrare in un accordo colla Banca e concederle la prorogazione del privilegio.

Il partito di ritirare la prima proposta e di produrne una nuova avrebbe potuto ripetersi inutilmente più volte, ed avrebbe, pel fatto, consistito in una serie appunto di altrettanti inutili tentativi, nei quali sarebbe rimasto ancora problematico se la Banca si sarebbe indotta a simili replicate pertrattazioni senza risultati. Il ritirare la proposta primitiva, e rinnovare le pratiche colla Banca sopra basi diverse ed incerte, parve al Governo tal via, per la quale non avrebbesi conseguito alcun risultamento, e non si avrebbe raggiunto lo scopo contemplato, di regolare i rapporti del debito e di riabilitare la Banca. Il Governo perciò non ha battuto questa via, ma ha trovato più opportuno di seguire l' altra, e di dichiararsi perchè l' alta Rappresentanza dell' Impero entri nella fatta proposta, e per l' ammissione di emende eventuali; mentre per questa via potevasi riuscire, da parte della Rappresentanza dell'Impero, ad una determinazione sul principio di approvare un accordo, sul regolare i rapporti del debito, e sul prorogare il privilegio della Banca. In quanto alla forma, questa via, anzichè a confermare l'accordo già concluso, doveva condurre ad impartire al Governo l' autorizzazione di conchiuderne uno di nuovo, l' attuazione del quale, come avviene in tutt' i casi di autorizzazione a concludere trattati, è dipendente, come s' intende da sè, dall' esito della successiva pertrattazione.

Ora, essendosi preferita questa via, ed avendo ritrovato un antecedente di molta importanza nella legge dell'8 giugno 1862, in riguardo all' autorizzazione di venire ad un accordo colla Banca nazionale per un prestito di 80 milioni sul riscatto dei viglietti depositati del 1860, potrebbe essere questo il momento di meglio determinare le differenze tra la proposta del Governo, le deliberazioni dell' alta Camera dei deputati, e le proposte della Commissione finanziaria dell' alta Camera dei signori, e chiarire il punto di vista del Governo.

E qui, contrapponendo le disposizioni essenziali della proposta governativa alle emerse differenze, S. E., parlando di queste ultime, dice: Esse consistono nella durata del privilegio da prorogarsi, nel termine per la sodisfazione dei debiti dello Stato verso la Banca, nella questione sugl' interessi del prestito di 80 milioni, e sul coprimento delle cedole al disotto del corso, dal quale comincia il coprimento completo in metallo. Non sembra questo il momento d' introdurre nel testo quei cangiamenti, che si proposero nei singoli paragrafi degli Statuti, ammettendosi contemporaneamente gli altri, che sono in numero assai preponderante.

Parlando quindi della differenza, risultante dall' avere abbreviato il termine pel pagamento del debito dello Stato, S. E., osserva essere ciò ora conciliabile colle migliorate condizioni, e tornare utile alla Banca, nello stesso tempo che rende ammissibile una minore durata del privilegio, e dichiara che le proposte relative della Commissione finanziaria coincidono colla dichiarazione, da esso fatta in argomento nella Camera dei deputati, riservandosi di dichiararsi in occasione delle discussioni speciali, quanto al coprimento delle cedole al disotto del corso, da cui incomincia il coprimento in metallo.

Dopo alcune osservazioni generali sui buoni effetti dell' atto della Banca circa il ristabilimento della valuta, effetti che hanno già incominciato a farsi sentire, chiude S. E. dichiarando, che il Governo mette la massima importanza nella conclusione di quell' atto nella presente sessione del Consiglio dell' Impero; indi soggiunge: I popoli dell' Austria attendono fiduciosi dall' alta Rappresentanza dell' Impero di essere liberati dalla calamità dell' aggiotaggio, e che si ripristini l' ordine in argomento pecuniario. Il Governo vede nella soluzione felice di questa questione il più importante e grande oggetto dell' operosità dell' alto Consiglio dell' Impero nella sessione, che si accosta al suo termine, e manifesta nel modo più caldo e stringente il desiderio e la necessità che si porti l' atto della Banca alla sua finale conclusione. *(Applausi.)*

Il *conte Hartig* sorge a parlare delle prestazioni della Banca, al cui patriottismo deve soltanto attribuirsi se fu corriva e compiacente nel prestare al Governo, e dice creder egli che si deggia convenire nella deliberazione che la Banca continui a sussistere come Banca centrale di cedole dello Stato. Sotto i rispetti economici, meritare la Banca la massima lode. Abbiansi in vista le grandi imprese condotte a compimento, lo slancio che ha preso l' industria dopo l' esistenza della Banca, che vi ha essenzialmente cooperato. Non poter egli dunque non raccomandare pressantemente all' alta Camera di affrettare l' accordo colla Banca nazionale pel ripristino della valuta. Non vi può essere questione di violentare la Banca ad aderire a già manifestate esigenze, giacchè la Banca ha il carattere di una Società privata. Lo Stato avere bensì il diritto della spropriazione pel bene generale, ma nessuno poter essere vincolato ad obblighi e prestazioni, che non abbiano lor base nella legge generale. Esprimere egli finalmente il desiderio che l' accordo sia attuato al più presto. Essere bensì per ciò necessaria l' adesione delle due Camere e del Governo; ma stante l'imprescindibile necessità, universalmente riconosciuta, di regolare i rapporti pecuniarii, e stante la circostanza che ciò può ottenersi soltanto mediante un accordo colla Banca, una tale adesione sarà resa possibile.

Prendono quindi la parola il *cav. di Pipitz* ed il *Cardinale Rauscher*, il quale fra le altre cose e dopo avere specialmente analizzato le due grandi concessioni del 20 ottobre 1860, del febbraio 1861, alla seconda delle quali è da ascriversi d'aver essenzialmente provveduto alla conservazione dell' unità dell' Impero colla creazione della Camera de'signori dice: Una questione importante, che non ammette indugio, è la questione della Banca. È quindi per molti motivi desiderabile che, per decidere la questione, non si aspetti il momento estremo permesso dagli Statuti. Ciò sta nell' interesse dello Stato, della Società della Banca, e di tutti coloro, a' quali sta a cuore che vi sia una Banca austriaca piena di vita. Sta nell' interesse di tutti che non duri l' incertezza, sinchè gli effetti se ne facciano sentire sul commercio. Egli è della massima importanza che l' accordo colla Banca venga concluso in modo, che si abbia bensì ogni possibile riguardo al pubblico Tesoro, ma che però la Banca non venga inceppata, ma acquisti maggior forza; ed è sommamente desiderabile che un tale accordo venga concluso senza indugio. Ora, poichè S. M. ha trasferito un importante diritto della Corona nel Consiglio dell' Impero, la Camera de' signori, essendo entrata a trattare volonterosa le questioni che le sono state sottoposte sinora sull'amministrazione dello Stato, ha adempiuto un dovere, ed un altro ne adempie occupandosi della conclusione d' un accordo colla Banca.

Il *conte Leone Thun*, ritornando a toccare l'incidente dell' incompetenza, cui ha dato occasione una osservazione del precedente oratore, soggiunge: Non è mia intenzione di fermare su tal proposito l'attenzione dell'alta Camera, mentre ammetto che l'argomento, di cui essa si occupa oggidì, sta assolutamente in istretta connessione col preventivo, perchè l' accordo colla Banca dee contribuire a coprire il disavanzo dell' anno corrente. Ciò nulla ostante, lo scopo pratico di porre rimedio ad imbarazzi del momento, non può indurmi a cooperare per una via, che, a mio avviso, difficulta la soluzione della questione ancora più importante per l' Austria, cioè l' attuazione d' una Costituzione complessiva veramente austriaca. In tali condizioni, null' altro mi resta a fare che astenermi dalla votazione.

Dopo una osservazione del *barone Baumgartner*, il *presidente* dichiara essere chiusa la discussione generale, e quindi si procede alle discussioni speciali.

Il *presidente* incomincia colla pertrattazione del convegno i cui §§ 1, 2 e 3 vengono ammessi secondo la proposta della Commissione.

Al § 4, la Commissione della Camera dei signori, in vece del prestito di 80 milioni senza interessi, proposto dalla Camera dei deputati, propone: « Sarà stralciata la somma di 80 milioni di valuta austriaca, e lasciata dalla Banca a titolo di prestito allo Stato, il quale, a cominciare dal primo giorno dell' anno 1867, paga per quella somma l' annuo importo determinato di 1 milione di fiorini. » Su ciò il *cavaliere di Pipitz* propone la seguente emenda: « Voglia l' alta Camera deliberare, che all' art. 4 del convegno colla Banca nazionale, al primo capoverso, ove è detto « per cui lo Stato, a cominciare dal primo giorno dell' anno 1867 paga l' annuo importo determinato di un milione di fiorini » si dica invece: « per cui lo Stato, a cominciare dal primo giorno dell' anno 1867 paga l' annuo interesse del 2 per %. » Nel caso che la proposta non venga ammessa, voglia l' alta Camera deliberare che nella chiusa del primo capoverso del § 4 del convegno, invece dell' anno 1867, si dica l' anno 1863.

Il *cav. di Pipitz* motiva quindi la sua proposta, la quale, dietro invito del *presidente*, non viene spalleggiata a sufficienza, per cui il § 4 viene ammesso giusta la proposta della Commissione.

Del pari vengono ammessi senza discussione i §§ 6 sino all' 11 inclusivamente.

Si procede poscia a discutere gli Statuti.

Sul § 1, il quale fissa la durata del privilegio sino all' anno 1880, il *relatore barone Baumgartner* osserva non essergli nota alcuna Banca, cui sia stato concesso un privilegio per 10 anni; essere anche impossibile affatto che una Banca faccia per 10 anni, nemmeno in qualche modo, affari utili in guisa, da prestare vantaggioso soccorso al commercio ed all' industria. La proposta di una durata, di 14 anni è dunque la minore delle proposte, che in certa guisa si possa fare. Una nuova Banca non si potrebbe creare certamente con un privilegio minore di 25 anni.

Il § 1 viene quindi ammesso secondo la proposta della Commissione. Così pure vengono ammessi senza discussione i §§ 2 sino al 13 inclusivamente, i quali non subirono nessuna modificazione essenziale.

Il *presidente*: Credo che l' alta Camera non farà opposizione che ci arrestiamo al § 14. Emergendo dall' odierna discussione che, fra le deliberazioni di questa Camera e quelle della Camera dei deputati, esistono divergenze, che rendono necessario di ritornare le proposte relative alla Camera dei deputati, mi permetto di proporre che si deliberi, sino da oggi, che, nella eventuale proposta fatta dall' alta Camera secondo il § 11 del Regolamento interno, si contempli d' istituire una Commissione mista, e che l' alta Camera voglia quindi autorizzare la propria Commissione di finanza a scegliere 6 membri dal suo seno, i quali abbiano a prendere parte alla Conferenza per trattare in comune la questione bancaria, dandone opportuna comunicazione all' altra Camera.

La Camera si dichiara d' accordo con questa proposta.

Chiusa della seduta, ore 3.

(G. Uff. di Vienna.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 dicembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Il *presidente* dichiara di avere invitato i membri della Camera all' odierna seduta nella speranza che la Camera dei signori sarebbe già giunta alla fine delle sue discussioni sull' atto della Banca. Non essersi avverata questa speranza, e dover quindi l' odierno ordine del giorno limitarsi alla discussione della legge a tutela del secreto epistolare.

S. E. il sig. Ministro della marina, barone Burger, manifesta in una lettera di essere impedito di assistere alle sedute della Camera.

Una lettera del Ministero fa conoscere alla Camera, che avendo il deputato Helcel deposto il mandato, verrà disposta una nuova elezione.

Una seconda lettera risguarda un affare ereditario dell' invalido patentato Elzman.

Il sig. *Schindler* riferisce sulle modificazioni, fatte dalla Camera dei signori al progetto di legge a tutela del secreto delle lettere ed altri scritti. Le divergenze fra le due Camere si riferiscono principalmente al § 2, in cui viene autorizzato il Governo a misure eccezionali, nel caso in cui avesse a scoppiare o sovrastasse una guerra, come pure in caso di turbolenze interne.

L' oratore trova che, ammettendo il testo voluto dalla Camera dei signori, potrebbe facilmente diventare illusorio l' intero progetto di legge. Non apparve indicata la formazione d' una Commissione mista; e la Giunta propone che venga reietto il testo proposto, dalla Camera dei signori, e mantenuto il proprio.

Alla domanda del *presidente* se la Camera voglia entrare in discussione, viene risposto affermativamente.

Il sig. *Mühlfeld* propone una transazione fra le due Camere. La Camera dei signori vuole che sia sospesa la legge anche nel caso di turbolenze sovrastanti; la Camera dei deputati soltanto quando sieno effettivamente scoppiate. In vista dell' autorizzazione, accordata al Governo nel § 13, potrebbe ommettersi affatto ogni cenno relativo nel progetto di legge, com' erasi fatto nel progetto primitivo.

Il *dott. Herbst* crede che, adottandosi la proposta di Mühlfeld, non sarebbe raggiunto lo scopo contemplato dal relativo paragrafo del progetto di legge, e propugna la proposta della Giunta.

Il *relatore Schindler* dichiara in conclusione di convenire nella idea del deputato Herbst, che l'applicazione del § 13 sia appunto una funzione legislativa durante il tempo ch'è aggiornato il Consiglio dell'Impero.

Anche la sospensione d'una legge essere però una funzione legislativa, e sembrargli una dottrina pericolosa il voler riconoscere, che la sospensione d'una legge sia puramente una funzione del potere esecutivo; imperciocchè allora il Consiglio dell'Impero avrebbe la missione di fare leggi, e il potere esecutivo potrebbe sospenderle in via amministrativa. Ciò presentare egli a completamento ed illustrazione delle discussioni.

Il *presidente* manda quindi a'voti la proposta della Giunta, secondo la quale il paragrafo in questione, è concepito come segue:

« Nel caso che sia scoppiata o sovrasti una guerra, o nel caso di turbolenze interne, resta riservato al Governo di prendere le necessarie misure eccezionali. »

(Ammesso.)

Il *presidente* legge una lettera, dianzi giunta dalla Presidenza della Camera dei signori, la cui Commissione per affari finanziarii è autorizzata a scegliere sei membri, i quali deggiono concertarsi colla corrispondente Commissione della Camera dei deputati sulle modificazioni dell'atto della Banca.

Chiusa della seduta dopo le ore 12.

Prossima seduta, sabato.

Ordine del giorno: Atto della Banca.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 10 *dicembre.*

A quanto reca il *Sürgöny*, ieri si sparse qui la voce, che un fratello del brigante Patko sia stato ferito ed arrestato dai gendarmi. Lo stesso giornale ha da Comorn, che il sarto di Neuhaus, Emerico Gorvath, che derubò il 1.° corrente la posta, e commise in quell'occasione un doppio assassinio, per cui era stato condannato a morte, fu giustiziato col capestro il dì 6 corr. alle ore 9 a. m. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 11 dicembre:

« Tranne poche sfumature differenziali, la politica dell'attual Gabinetto si manterrà sulle rotaie tracciate dall'antecedente Amministrazione. Vi sarà un po'più di simpatia e di deferenza per l'Inghilterra; forse un po'di broncio per la Francia, la quale, a dir vero, ce ne fa vedere adesso di tutt'i colori; qualche maggior concessione alle differenti autonomie, il che scalda di già anticipatamente il sangue al sig. Boggio; e, quel che si spera, si desidera e vien promesso di sicuro, saravvi un miglior sistema di polizia, organizzandola su men vieti sistemi, aumentandone il personale, accrescendone le attribuzioni e i poteri, senza che perciò abbia a soffrirne la libertà individuale dei pacifici ed onesti cittadini. »

L'*Agenzia Stefani* dà per telegramma il seguente sunto della relazione del deputato Pisanelli sul rapporto del generale Lamarmora, intorno al brigantaggio:

« Il rapporto descrive le forze del brigantaggio, gli appoggi ch'esso trova nel paese, il numero delle truppe stanziate nel Napoletano. Quattro sono i centri principalmente infestati: la frontiera pontificia, le sponde del Fortore, il basso corso dell'Ofanto e il circondario di Brindisi. Nella prima, la banda Tristany, di circa un centinaio, ben provveduta d'armi, denaro e munizioni; nella seconda, la banda Caruso di 200 uomini, quasi tutti a cavallo; nella terza, la banda Carmine Donatello di meno che 200; e la banda Della Torre ad Otranto, di circa 80: 90,000 soldati sono impiegati nella persecuzione dei briganti.

« La Commissione giudica incompleto questo rapporto, non facendo esso cenno del piccolo brigantaggio e dei riscatti. La Commissione crede che le cause principali del brigantaggio siano la mancanza di fede nella stabilità dell'ordine presente di cose e la permanenza di Francesco II in Roma.

« Fa molti appunti al sistema, seguito dal Governo; accenna ai rimedii per infondere la fede ed associare il paese agli sforzi del Governo, conclude, proponendo si nomini una Commissione, che approfondisca pienamente la questione. »

Secondo l'*Espero*, una delle difficoltà, per cui il Ricci voleva rifiutare il Ministero della marina, era l'aver egli assunto la difesa de'capitani Giraud e Avogadro.

Milano 13 *dicembre.*

Il 10, ebbe luogo a Monza un duello a pistola fra due uffiziali della nostra guarnigione, colla sola conseguenza d'una leggiera ferita. Il duello fu provocato da alterchi personali, cagione di quel risentimento d'onore, che diverrà vero e giusto quando la spada cederà alla ragione.

(*G. di Mil.*)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Napoli* del 7 dicembre: « La ferrovia fra Ceprano e Roma è in piena attività, ed han luogo due corse al giorno, le quali si aumenteranno quando, condotte a termine le riparazioni fra Presenzano ed Isoletta, si troverà Napoli messa in comunicazione diretta con Roma. »

Togliamo dall'*Osservatore Napoletano*, in data di Napoli 8 novembre:

« Qualche giorno prima del decorso mese, elemosinava per la capitale una infelice donna lacera delle vesti, sparuta nel volto, con sei infelici ragazzi, il più grande dei quali non oltrepassava l'età di anni sette. Era la vedova di Pasquale Bugito di Afragola, barbaramente fucilato senza formalità di giudizio, senza essere stato colto colle armi alla mano, senza aver fatto parte di alcuna comitiva. Abbiamo voluto prendere esatte informazioni della verità, ed abbiamo risaputo che il Bugito, non trovando più ad esercitare il mestiere di domestico, si mise ad esercitare quello di facchino, e qualche volta conducevasi in Benevento a rilevare un poco di tabacco; ed in una di queste fiate, al di qua di Cancello, vedendo la truppa, si tenne nascosto dietro un mucchio di tavole, e catturato non valsero le sue ragioni e la indicazione della patria, ed invano chiese di essere tradotto in giudizio.

« Dieci palle lo freddarono senza più, ed ei lasciava la moglie incinta e sei miseri figlioletti. Or domandiamo noi: è questa *legalità*? Dov'è la legge? Dov'è lo Statuto? Non avea forse ragione il deputato Nicotera, quando proclamava nella Camera dei deputati che i Borboni almeno tutelavano la proprietà e la vita dei cittadini e la esecuzione delle leggi? »

Leggiamo nella *Democrazia*, in data di Napoli, 7 dicembre:

« Se non siamo male informati, una convocazione dei capi-legione della guardia nazionale avrebbe avuto luogo nella sala del Comando generale, e si sarebbe eccitato la vigilanza dei prelodati uffiziali superiori sulle mene murattiane.

« Noi dobbiamo in verità confessare, o che il Governo è cieco, o che finge di non vedere. Il Governo ignora egli che le liste di soscrizione a favore del pretendente girano pubblicamente, che le medaglie e gli emblemi di S. M. Gioachino II si mostrano dagli affigliati al partito, senz'ostacolo? »

TOSCANA.

Leggiamo nella *Stampa*: « Ci si scrive da Pisa che, l'altra sera, Mario e miss White invitarono un centinaio di scolari ad una riunione politica, in cui fu proposto il programma d'un Governo italiano senza Re e senza esercito, con l'armamento generale della nazione. Vi fu chi prese la parola per avere schiarimenti; ma si rispose che quelle erano le proposte, e non si avevano a discutere. Allora i giovani s'alzarono, e partirono senz'altro. »

A compimento delle notizie, date l'altr'ieri, sull'adunanza democratica di Pisa, crediamo opportuno di riferire dall'*Unità Italiana* il testo del programma, che venne adottato in quell'adunanza:

« *Il Circolo democratico fra gli studenti in Pisa.*

« Considerando come sia un diritto ed un dovere per ogni nazione il costituirsi entro i proprii confini, indipendente, per raggiungere il compimento della propria missione nell'umanità;

« Considerando essere unico modo ad ottenere l'indipendenza, l'*Unità*;

« Considerando che a raggiungere l'Unità, mezzo migliore è la *Libertà*;

« Considerando inoltre non essere vera libertà quella che non si estende a riconoscere uguali i diritti, come sono eguali i doveri, a tutt'i cittadini;

« Considerando esser quindi conseguenza della libertà;

« *a*) Il suffragio universale diretto,

« *b*) La stampa libera,

« *c*) La libera associazione,

« *d*) L'inviolabilità del domicilio e dell'individuo,

« *e*) La libertà di coscienza e dei culti,

« *f*) L'armamento nazionale, per raggiungere la graduale soppressione dell'esercito stanziale;

« Considerando come termine necessario alla esistenza della vera libertà sia l'istruzione popolare gratuita ed obbligatoria;

« Considerando tutto ciò — il Circolo democratico fra gli studenti in Pisa riassume il suo programma politico nei due principii — *Libertà — Unità* — e al loro raggiungimento adoprerà tutt'i mezzi di cui potrà disporre. »

IMPERO RUSSO.

Corre voce che a Varsavia tutt'i registri per la leva dell'anno 1863 siano stati da una misteriosa mano rubati dal relativo Ufficio. Alle porte del fabbricato, in cui questi si ritrovavano, erano le sentinelle. (*O. T.*)

Un furto notevole per l'idea nuova, non meno che per l'audacia con cui fu consumato, è narrato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 9 corrente. Da ultimo, nel cuore di una oscura notte, il conduttore d'un convoglio di merci, sulla strada ferrata da Pietroburgo a Varsavia, vide improvvisamente dinanzi a sè un gran fuoco. Egli fermò il convoglio, e trovò ch'era stato acceso un mucchio di ciocchi posto sulle rotaie. Gl'impiegati li tolsero di là, e il convoglio ripigliò la sua corsa. Ma, giunto alla Stazione, s'accorsero che due vagoni erano stati staccati nel tempo della fermata. I due vagoni furono trovati in appresso affatto svaligiati.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado* 6 *dicembre.*

Secondo un carteggio del *Wand.*, sembra indubitato che i Turchi non vogliano abbandonare Zvornik piccola; i commissarii Alì bei e Gaja Jeremic, mandati a regolare questa vertenza, sono ritornati senza conchiuder nulla. Tale faccenda occupa molto la maggioranza del pubblico. Zvornik piccola è un lembo di territorio alla sponda destra della Drina, quindi sul suolo serviano, dirimpetto alla piazza forte di Zvornik nella Bosnia; essa forma una testa di ponte della fortezza turca, e chiude le comunicazioni colla riva serviana Benchè Zvornik piccola non sia nominata nelle decisioni della Conferenza di Costantinopoli, si nega che i Turchi, i quali non possono pur abitare ne'sobborghi e ne'dintorni delle fortezze serviane, possano pretendere tale diritto per una fortezza posta fuori della Servia. Anche sotto Milosch erano insorte contese colla Turchia per questo luogo, ed affermasi che il Governo presente sia risoluto a far valere, presto o tardi, ciò ch'egli ritiene essere suo diritto in tal proposito.

Il pubblico si dà molto pensiero della grande ed insolita attività dei Turchi nelle fortezze di Belgrado, Smederevo e Sciabatz, e crede alla possibilità di avvenimenti imprevisti. Si va buccinando che alcuni uffiziali turchi abbiano minacciato un secondo bombardamento, e che il Governo abbia intenzione di chiamare la milizia e di far ricostruire le barricate. (*O. T.*)

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf*: « Si venne a rottura fra il Governo della Servia e la Società industriale francese. Il console di Francia, non essendo riuscito ne'suoi tentativi di mediazione, dovette partire, lasciando probabilmente il campo libero all'influenza inglese, la quale, da qualche tempo, dà in Servia segni di vita, de'quali non è permesso dubitare. »

STATI BARBARESCHI.

Scrivono alla *Donau-Zeitung* da Tunisi, in data del 29 novembre: « S. A. R. il Duca di Brabante giunse qui ier l'altro a bordo del *Tanger*, corvetta a vapore francese. Subito giunto, il Principe si recò al palazzo del Beì, che gli restituì la visita il domani, e gli offerse in tal occasione il *Niscian*, attorniato di brillanti. Stasera S. A. R. si rimbarcherà, a fin di continuare il suo viaggio del Levante. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Atene 6 dicembre:

« Continuano le dimostrazioni davanti al palazzo della Legazione inglese, e sono sempre uguali: ogni giorno, masse di giovani e vecchi disoccupati (e invero il numero della gente senz'occupazione non è piccolo adesso in Atene) si fermano alla porta di quella residenza, gridando a squarciagola: *Viva Alfredo Re degli Elleni!*; il rappresentante britannico si presenta al poggiuolo, e s'inchina in atto di ringraziamento, dopo di che, la moltitudine si disperde per ripetere la stessa scena il giorno seguente, anzi spesse volte persino in capo a poche ore.

« Quanto più tristo diviene l'aspetto degli avvenimenti, quanto più si fanno minacciose le condizioni generali, e tanto maggiormente si adoperano gli agitatori per impedire che il popolo rientri in sè stesso. Un dispaccio telegrafico, qui inviato sabato scorso dall'incaricato d'affari di Grecia a Londra, che comincia con queste parole: « Lord Russell mi disse, che il Governo in- « glese non accetterà la corona di Grecia pel Prin- « cipe Alfredo », era tale da attiepidire alquanto le speranze esagerate; ma gli agitatori non si scomposero per questo. Lord Russell - dissero essi - rispose come doveva rispondere, dacchè il signor Diamantopulos, ministro degli affari esterni, fu così poco giudizioso da indirizzargli tale domanda; e l'onnipotente *Club*, chiamato *Riga Feraos*, deliberò, e il Governo sottoscrisse, l'immediata votazione per suffragio universale, a fin di eleggere il Re, senz'aspettare che si riunisca l'Assemblea nazionale. Il giornale, ch'esprime le idee dell'anzidetto *Club*, dichiara altamente: « O Alfredo « per Re, o la Repubblica! ». Questo è parlar chiaro; lord Russell si lascierà egli intimorire da tale linguaggio? Non credo, tanto più che una Repubblica greca non ha altri partigiani fuorchè tutt'al più i membri del *Club* in discorso; ed il popolo (intendo la parte migliore di esso), come pure tutta l'aristocrazia del paese, sono rigidamente monarchici e conservativi. Può darsi che le elezioni per la prossima Assemblea nazionale siano parzialmente raggirate, e che la libera manifestazione della volontà del popolo venga inceppata da minacce; ma nondimeno è un fatto che i tribuni di Nauplia e d'Atene, i Koroneos, i Michos, i Papadiamantopulos, ed altri, non hanno la menoma prospettiva di essere eletti nel paese. Qual prova maggiore dello spirito conservativo del paese?

« Quanto al valore delle votazioni per suffragio universale, la storia ne ha già da lungo tempo pronunciato il suo giudizio. In Grecia, la cosa procede come da per tutto: il Podestà della capitale, e al pari di lui tutte le Autorità comunali del paese, notificano che il verbale delle elezioni è aperto alle sottoscrizioni nel palazzo del Comune pel corso di 10 giorni, cominciando da oggi; la moltitudine, abilitata o no, si presenta e firma il nome desiderato; la classe intelligente si tiene in disparte, nè potrebb'essere diversamente, giacchè una massa di gente manesca, adunata nel luogo della votazione, provvede alla unanimità del suffragio, e sotto questa pressione è affatto impossibile di esprimere liberamente il proprio parere.

« È probabile, ripetiamo, che le elezioni de'rappresentanti del popolo, malgrado l'influenza delle Autorità, diano risultati contrarii ai desiderii del partito dominante; ma nelle presenti congiunture non sono da attendersi libere e indipendenti discussioni da parte dei mandatarii del popolo nella capitale. Ad ogni modo, il partito conservatore non mancherà di far resistenza, non sappiamo però se nell'aula parlamentare d'Atene o altrove, se colle parole o coi fatti. La Costituzione del 1843 ha ancora molti fautori decisi, e l'avvenire il proverà, salvo che l'Inghilterra non intenda proclamare il ripristinamento dell'Impero bisantino, accettando la corona di Grecia; nel quale caso naturalmente l'elezione del Principe inglese non troverebbe in Grecia alcun oppositore.

« I giornali vanno ripetendo che in tutto il paese regnano l'ordine e la quiete. In complesso, non si può negare che ciò sia; e specialmente nelle città i cittadini, ora armati, vegliano al mantenimento dell'ordine: per cui è sperabile che la sfrenatezza delle plebe, e soprattutto della soldatesca, non rendano vano il buon volere dei cittadini. Nel contado, ciascuno fa quanto gli piace; però, siccome non s'esigono imposte e il rigido inverno impedisce di formare bande di briganti, vi regna, per così dire, un'anarchia pacifica. La peggior cosa è l'assoluta disorganizzazione dell'esercito, che, sciolto dai vincoli dell'obbedienza, mal sopporta il giogo della subordinazione, quantunque gli ufficiali superiori si mostrino più che indulgenti sott'ogni riguardo. Dicesi essere già avvenuta la promozione di più che 300 sottufficiali al grado di cadetti, colla manifesta intenzione di render più docile l'esercito. Vogliamo sperare che si ottenga lo scopo desiderato, benchè le esperienze degli anni scorsi parlino in contrario.

« È inutile ripetervi che le nostre finanze versano in grandi strettezze; però si aspettano fra breve 2 milioni di dramme, che i Greci di Costantinopoli contribuirono in forma di prestito volontario. Naturalmente, le operazioni finanziarie del Governo sono provvisorie al pari di lui, e in questo momento non si può pensare ad un assetto delle finanze, ma trattasi semplicemente di procurarsi i mezzi per esistere uno o due mesi. Dopo questo intervallo, o verrà il Principe Alfredo, e finiranno tutte le apprensioni, ovvero . . . ., e a questa seconda alternativa pensano pochissimi, ma ben ci penseranno, io spero, le Potenze protettrici, la intromissione delle quali è l'unico mezzo, che possa preservare il paese della guerra civile e dall'anarchia. »

INGHILTERRA.

Il Principe di Galles è sbarcato, il 5 dicembre a Douvres, e si recò tosto al castello di Windsor.

I giornali inglesi riferiscono che il Principe Alfredo partì il 2 corrente da Algeri per Malta.

Scrivono da Londra, 8 corr., che corre voce di un matrimonio stabilito fra la sorella della Principessa Alessandra di Danimarca, fidanzata del Principe di Galles, e il Granduca Nicolò, figlio primogenito dello Czar. Questa notizia imprevista produsse viva impressione in Inghilterra.

(*G. di Fr.*)

Il partito *tory* in Inghilterra, prepara una seria campagna contro lord Palmerston per la prossima sessione parlamentare. Il Ministero ha provato testè un grave scacco: la città di Southampton, dovendo eleggere un deputato, portò i suoi suffragii sul candidato conservatore. Ciò fa meraviglia, perchè quella città è particolarmente affezionata a lord Palmerston. Così si calcola che ora il partito, diretto da lord Derby e Disraeli, conterà 10 voti di maggioranza sopra i ministeriali. (*G. di Mil.*)

Ultimamente, la Camera di commercio di Liverpool si occupò di nuovo del diritto marittimo internazionale. Questa volta si trattò la questione di dichiarare intangibili tutte le proprietà private del nemico sul mare, fra cui anche i bastimenti mercantili, che navigano colla sua bandiera. Dopo lungo dibattimento a favore di questa proposta e contro essa, il seguito della discussione fu rimesso al 10 corrente.

SPAGNA.

Un dispaccio telegrafico dei fogli viennesi riferisce le parole, dette dal generale Prim nella seduta delle Cortes del 9 andante. per difendere il contegno, da lui tenuto nel Messico. Il generale dichiarò innanzi tutto di non avere l'intenzione di mettersi in opposizione col Ministero. Si felicitò di non essere stato costretto a parlare dopo la rottura di Orizaba, giacchè per tal modo potè sfuggire al pericolo di venire trasportato dall'impeto della collera. Si lagnò d'essere stato attaccato da Billault con armi sleali, dichiarando di volere rispondere con armi leali. Protestò di non essere nemico alla Francia. Solo quando vide che la Francia inaugurava una politica specificamente francese, si ritirò, non potendo essere satellite di una nazione straniera. (*V. i nostri dispacci del N.* 280.) (*O. T.*)

FRANCIA.

Il senatore Christides fu ricevuto il 9 corr. dal sig. Drouyn di Lhuys. Egli fece conoscere che la Grecia è ora affatto in balìa dell'influenza inglese. (*O. T.*)

Ecco, secondo il giornale l'*Europe*, l'analisi del dispaccio indirizzato dal signor Drouyn di Lhuys agli agenti diplomatici della Francia all'esterno circa le cose di Grecia:

« Dopo aver reso omaggio alla moderazione, di cui la nazione greca ha dato prova in queste gravi circostanze, il ministro dichiara, che se il Governo dell'Imperatore non ha visto con indifferenza gli avvenimenti, che si son compiuti, non credette tuttavia di dover opporvisi. Due considerazioni presentavansi dinanzi: da una parte, i trattati costitutivi della Grecia, ai quali la Francia prese parte; dall'altra, il movimento unanime d'un popolo, che vuol modificare il suo Governo. Tra questi due punti di vista, non vi era che una linea a seguire: lasciare il popolo greco eleggere l'Assemblea, che deve rappresentare la nazione, e mantenersi d'accordo colle Potenze garanti, rispettando gl'impegni soscritti in comune; gli è ciò che fece lealmente il Governo dell'Imperatore.

« Il sig. Drouyn di Lhuys aggiunge che, sollecitato a indicare il suo candidato al trono di Grecia, il Governo francese non credette di poterlo fare, convinto che, così operando, eserciterebbe una pressione morale, e che falserebbe il carattere d'intiera libertà delle elezioni, e violerebbe i trattati.

« La corona di Grecia, infatti, non potrebbe esser considerata nè dalla Francia, nè dall'Inghilterra, nè dalla Russia, come vacante, finchè la nazione ellenica non avrà designato un nuovo Sovrano, e fino a che le tre Potenze non si saranno intese per riconoscerlo. Fin là, gl'impegni reciproci conservano tutta la loro forza.

« Passando all'ordine de'fatti, il Ministero constata con rincrescimento che, mentre il Governo dell'Imperatore seguiva con fiducia la via ch'ei si era tracciata, il nome d'un Principe appartenente ad una delle tre Potenze, era messo innanzi.

« Lungi dal venire sconfessata in Grecia, questa candidatura pareva piuttosto che vi fosse incoraggiata. Pur rendendo giustizia alle qualità eminenti del Principe Alfredo, e apprezzando le vive simpatie, di cui fu scopo in Grecia, il Governo francese non è disposto ad ammettere che l'elevazione del Principe al trono potesse guarentire la sicurezza e la felicità di quel paese. L'Europa non accetterebb'essa difficilmente l'ingrandimento d'influenza, che ne risulterebbe per l'Inghilterra? Le Due altre Potenze non vi vedrebbero esse la violazione dei trattati? Finalmente, la rottura dell'equilibrio delle forze, in Oriente e nel Mediterraneo, non trarrebbe essa con sè complicazioni inevitabili?

« Il ministro francese, senza dire che in tali congiunture il Governo inglese si è troppo preoccupato d'una candidatura, ch'ei credeva dover temere, e volle assicurarsi guarentigie che non erano necessarie, aggiunge che le inquietudini alle quali queste pratiche diedero luogo, non tarderanno, ei lo spera, a dissiparsi completamente.

« Contando sulla saggezza del Governo britannico, e informato dal suo rappresentante a Parigi, che l'Inghilterra era pronta a sconfessare la candidatura del Principe Alfredo, se la Russia consentiva, da parte sua, ad ammettere l'esclusione di ogni Principe appartenente alla famiglia imperiale russa; convinto, d'altra parte, che questa ultima Potenza è pronta a fare questa dichiarazione, il ministro francese non vede più ostacoli all'accordo delle tre Potenze, ed egli termina esprimendo la ferma speranza che vi sarà tra loro un perfetto accordo, per indicare alla scelta della Grecia un Principe che possa assicurare la sua prosperità, senza compromettere quella dell'Europa. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 8 e 9 dicembre:

« O abolire il telegrafo o i corrispondenti. A quest'ora, la celere ala del misterioso agente vi avrà recato il senso delle parole, che l'Imperatore ha pronunciate, rispondendo al senatore Dumas, che lo ha ricevuto sulla piazza del nuovo *boulevard*. Anche il prefetto della Senna ha fatto una orazione di circostanza lungamente svolta. Ma l'avvenimento vero della giornata sono le parole, profondamente democratiche, che Napoleone III ha pronunciate. Parmi ancora di udire l'eco della sua voce vibrante e metallica giungermi in mezzo al profondo silenzio di un popolo immenso. A ogni periodo, a ogni frase, uno scroscio come di un oceano in tempesta, che subitamente prorompesse, scoteva l'aere. Erano applausi. E, badate bene, non di quelli convenzionali, ma di quelli di buona lega su di cui non ci è luogo ad ingannarsi. Quando disse di non volere nessun monopolio in pro'della sua famiglia, quando dipinse con vivi colori la bella figura dell'operaio Riccardo Lenoir, il quale aveva saputo salire per la via del lavoro insino ai primi e più nobili posti della società, quando infine, con una frase felice, encomiando il concetto delle Banche di credito pel lavoro incoraggiò energicamente lo smentire coi fatti il vecchio proverbio egoista *del non prestarsi che a ricchi*, vi assicuro che gli applausi giunsero nelle grandi masse popolari a un vero delirio.

« Il nostro nuovo ambasciatore a Londra non si recherà alla sua residenza che dopo le feste di Natale. Per chi conosce le usanze inglesi, questo ritardo è più che naturale, poichè fino a quell'epoca non è possibile trattare affari. E a proposito di missioni diplomatiche, vi confermo l'arrivo del conte Vimercati a Parigi. Credo però ch'egli non debba occuparsi in questa circostanza se non d'interessi finanziarii. Si tratta, da quel che so io, d'indurre il sig. Fould a recedere dal suo proposito di non ammettere nuovi valori italiani alla Borsa di Parigi. Sarebbe un atto di ostilità inqualificabile.

« Vi confermo l'impressione, che ha fatta nelle alte sfere, la combinazione ministeriale finalmente riuscita a Torino. Si dice ch'essa non potrà governare senza ricorrere all'incognita delle nuove elezioni, e l'urna elettorale è ben pericolosa in questo momento. »

I giornali francesi recano la seguente lettera di Garibaldi al dottor Nélaton:

« Pisa 5 dicembre 1862.

« Carissimo amico,

« Vi devo una parola d'amore e di gratitudine. La vostra comparsa alla Spezia mi portò fortuna; e se mai qualche dubbio avesse potuto traversare la mia immaginazione, malgrado le cure fraterne e sapienti dei chirurghi che mi circondavano, alla vostra vista sì eminentemente simpatica, e alla vostra parola sì sublimemente incoraggiante, non dubitai più della mia guarigione.

« Sto molto meglio dopo l'estrazione della palla, operata sì abilmente dal nostro compatriotta professore Zannetti, con gl'istrumenti che voi aveste la benevolenza di mandarmi.

« Domani mi verrà applicato un bendaggio, e spero potermi ben presto muovere sulle stampelle. Che Dio vi benedica! al pari di quegli uomini virtuosi, i cui principii umanitarii hanno onorato l'uomo eminente della scienza, e il benefattore.

« Vostro, G. GARIBALDI. »

Leggesi nella *Patrie* del 10: « Ci scrivono dalle isole della Riunione che il capitano di vascello Dupré, comandante la stazione navale giunto da Madagascar, doveva fra breve lasciare la colonia per ritornare in Francia, latore del testo d'un trattato, conchiuso col Re Radama II, contenente la cessione alla Francia del porto di Diego Suarez. Questo porto, uno de'più belli del mondo, ha per la Francia un'importanza considerevole, se si tien conto del prossimo taglio dell'istmo di Suez, e soprattutto degli sforzi, che l'Inghilterra fa per istabilire la propria influenza in quella parte dell'Africa. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 3 corrente dicembre:

« Il Dipartimento delle poste fu autorizzato ad aderire alla proposta dell'Austria di ridurre reciprocamente le tasse telegrafiche pei paesi compresi nell'Unione austro-germanica, subito che abbiano aderito tutti gli Stati in questa compresi.

« Nella tornata del 29 novembre del Gran Consiglio del Cantone Ticino sulla mozione del sig. Cattaneo Ferdinando: « Perchè piaccia a questo supremo Consiglio di esaminare se non sia giunto il momento opportuno per procedere ad una riforma della Costituzione, o col mezzo di una Costituente eletta dal libero suffragio popolare, o per altra più conveniente via »; aderendo alla opinione della Commissione, si dichiara; 1.° Essere conveniente di riformare la Costituzione; 2.° i termini ed il modo di procedere alla riforma essere abbandonati alla imminente nuova legislatura; 3.° la mozione Cattaneo è rimessa al Consiglio di Stato per gli opportuni studii onde presentare al nuovo Gran Consiglio, nella sua prossima ordinaria sessione, od un progetto di riforma della Costituzione, o i quesiti da sottoporre previamente al popolo nello stesso intendimento, ovvero quelle altre proposte, che stimerà convenienti. Tenutasi lo stesso giorno un'altra seduta nella sera, riconosciuti i conti ed approvato il verbale il presidente dichiarò sciolta la sessione del Gran Consiglio.

« Il generale Hahn ritorna in patria, dopo aver servito per 40 anni la Grecia. »

GERMANIA.

Il *Mainz. Journal* reca un appello, in data dello scorso ottobre, per la fondazione d'una Università cattolica libera della Germania. » Ciò di cui abbisognano i cattolici, e quanto vogliono ottenere, si è: « un'Università perfettamente cattolica, nella quale sieno insegnate tutte le scienze « in piena armonia colla divina rivelazione, e in « conseguenza in armonia con sè medesima. » Ad ottenere tale scopo, è necessaria condizione, che tutti i professori di tale Università giurino solennemente la loro confessione religiosa, com'è prescritta da Papa Pio IV, in base al Concilio di Trento, e ripetano contemporaneamente di voler mantenere la loro fedeltà alla fede cattolica.

(*O. T.*)

AMERICA.

Gli ultimi avvisi d'America, riferiti dai giornali inglesi, variano in alcune parti da quelli dell'*Agenzia Havas-Bullier*, come si vede da quanto segue:

« Nuova Yorck 25 novembre.

« La spedizione federale, intesa a render libera la navigazione del Mississipì, sarà formata da 40 barche a cannoni, e 40 mila soldati.

« I confederati hanno alzato trincee e forti al porto Hudson sul Mississipì, 150 miglia da Nuova Orléans, a cavaliere dell'*imboccatura* del fiume.

« I federali hanno mandato dalla fortezza di Monroe un corpo in esplorazione per la Penisola insino al fiume Chichahominy.

« Non si conoscono ancora le mosse del generale Stonewall Jackson.

« Molto si discorre della grande spedizione navale federale, condotta dal generale Banks; varie sono le opinioni intorno al luogo per dove è destinata; alcuni dicono che, entrando nel fiume Giacomo, andrà ad assaltare Richmond, dalla parte delle acque.

« Il *New-York Times* dice, che la minaccia di Jefferson Davis, di far uccidere i primi dieci uffiziali federali presi, se il generale Mac Neil non è consegnato, sarà messa in atto, e sarà principio di nuove e più spaventevoli rappresaglie dall'una e dall'altra parte.

« Uno stuolo di 60 confederati assalirono improvvisamente Poolesville nel Maryland, e ne portarono quanto era nell'uffizio telegrafico, cogli operatori del telegrafo.

« Il Congresso federale si adunerà lunedì prossimo, primo di dicembre.

« Il messaggio del Presidente Lincoln sarà forse mandato al Congresso, il primo dì della sua adunanza.

« Molti dei sostenuti nel forte Warren, furono liberati, e Pierre Soulé dal forte Lafayette. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 *dicembre.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Conferenza della Commissione mista per l'atto della Banca. — 2. Rumori di guerra nelle Provincie cristiane della Turchia. — 3. Spedizione russa di armi nella Servia. — 4. Rimostranze delle Potenze contro l'armamento della Servia. — 5. Presunte tendenze del Governo di Prussia. — 6. La guerra negli Stati Uniti. — 7. Forze navali del Nord. — 8. Altre disposizioni dell'Unione per battere il Sud. — 9. Questione della Valle di Dappes e convenzione relativa. — 10. Alcune speranze distrutte. — 11. Il nuovo Ministero di Torino ed i giornali.

1. L'atto della Banca è un oggetto di somma importanza per l'economia finanziaria dell'Austria. È noto che esistevano dissensi tra le due Camere: 1.° per rispetto all'art. 14 dello Statuto che dee regolare il modo di coprire le note della Banca nazionale, e 2.° rispetto all'interesse del prestito di 80 milioni di fiorini. Per togliere di mezzo questi dissentimenti era stata nominata una Commissione mista tra'membri dei due Comitati finanziarii, e questa Commissione era composta dei deputati di Hasner vicepresidente, Herbst, Conte Kinsky, di Rosthorn, Skene e Winterstein, e dei signori barone di Baumgartner, feldmaresciallo barone di Hess, barone di Rueskefer, barone di Rayer, barone di Rotschild e Principe Schwarzenberg. La Commissione mista tenne il giorno 11 dicembre una conferenza, per appianare le difficoltà. Quanto al primo oggetto la divergenza tra le due Camere consisteva in ciò, che quella dei deputati non avrebbe voluto permettere alla Banca di lasciare più di 200 milioni di biglietti in circolazione, senza garanzia metallica, mentre quella de'signori vorrebbe elevare quella somma a 350 milioni, imponendo alla Banca il dovere di guarentire quelle note con un fondo metallico equivalente al terzo delle note in circolazione. Dopo una discussione animatissima le viste della Camera elettiva prevalsero, a patto che si aggiungesse una disposizione, in forza della quale si tenesse conto degli eventuali bisogni dell'industria. In tal modo cessò ogni divergenza sul 14.mo articolo dello Statuto della Banca. Non ebbe lo stesso esito in quel giorno la seconda questione

quella cioè di sapere se il prestito di 80 milioni che fa la Banca allo Stato debba o non debba avere un pro'; ma la Commissione mista nella sua conferenza del giorno 12 troncò ogni dissenso, e fu stabilito, che la Banca, per la ragione del prestito di 80 milioni allo Stato, non riceverà che l'annuo canone di un milione, nel solo caso però che il dividendo da ripartire tra gli azionisti in quell'anno fosse inferiore al 7 per cento.

2. Sinistri romori cominciano a diffondersi dai giornali intorno a' gravi pericoli che minaccerebbero nella prossima primavera l'Impero Ottomano. Una corrispondenza Bosniaca della *Gazzetta di Zagabria* afferma, essere opinione generale tra i Rajah e i Turchi, che, passato l'inverno, scoppierà una grande guerra, l'esito della quale deciderà dei destini della Porta, e dell'Impero ottomano in Europa. I turchi paventano nella Bosnia una generale sollevazione di tutti i giovani atti alle armi, e questo timore cagiona loro serie inquietudini. Altre corrispondenze annunziano nuovi mali umori nella Servia, e ne dipingono con cupi colori le condizioni. Il giorno 12 di questo mese sarà stata celebrata in Belgrado la festa di Sant'Andrea, protettore della Servia. Quel giorno è l'anniversario della presa di Belgrado da parte dei Serbi, e della pubblicazione dello Hottisceriff, che accordò loro la libertà nazionale nell'interno. Correa voce per Belgrado, che gravi manifestazioni avrebbero avuto luogo solo la sera di quel giorno, per non turbare la solennità della festa. Il Governo si disponeva a reprimere qualsivoglia moto imprudente. Non sappiamo quale fondamento possano avere questi timori, ma certamente essi sono esagerati. Nessun dato di qualche probabilità può ora far credere ad una grande guerra nella prossima primavera. Una sollevazione delle popolazioni cristiane nelle Provincie turche potrebbe scoppiare, ma non ci sembra da dubitare ch'essa sarebbe potentemente e presto repressa dalla Turchia. L'esempio del Montenegro non può dare animo a nessuna popolazione a scuotere il dominio ottomano, nelle attuali condizioni della politica europea.

3. Nei Principati Danubiani sono stati sequestrati 600 carri di armi, 300 dei quali recavano due casse di moschetti, 25 per cassa, e quindi 50 per carro; in tutto adunque 15,000 moschetti. Gli altri 300 carri contenevano ciascuno tre casse più piccole, piene di munizioni e d'altri arnesi militari. Tutte queste armi destinate al Principe della Servia, sono accompagnate dal negoziante bulgaro Konkovich, uom di fiducia del Principe, e dovevano entrare per diverse vie dai Principati nella Servia, ed essere seguite nei mesi di gennaio e di febbraio da due altre spedizioni non meno ragguardevoli di questa. È ben naturale che questi fatti adombrino il Governo ottomano, e questa è forse la causa o l'occasione de' sinistri preludii, di cui abbiamo più sopra parlato.

4. Questi trasporti d'armi sono divenuti argomento di gravi rimostranze diplomatiche, alle quali si è pure associata la Francia. Ciò proverebbe che la maggioranza delle grandi Potenze segnatarie del trattato di Parigi, intende di voler conservata l'incolumità della Porta, e allontanato ogni pretesto atto a far risorgere la questione d'Oriente, imperocchè nelle presenti condizioni dell'Europa questo partito è necessario alla pace del mondo. E non è, dice la *Donau-Zeitung*, la sola simpatia per la conservazione dell'Impero ottomano, e molto meno l'indifferenza per la sorte de' suoi sudditi cristiani, che induca le Potenze a questo partito, ma la conservazione della pace per quanto è possibile è una necessita morale, di cui l'integrità della Turchia non è che una conseguenza. Le difficoltà e i pericoli che trarrebbe seco un infervoramento della questione orientale si sono manifestati recentemente, e con molta evidenza, quando sorse la questione dell'occupazione del trono di Grecia. La questione greca non è ancora sciolta, ma dopo che le tre Potenze protettrici hanno tenute ferme le convenzioni del 1830 e del 1832, si ha ragione da sperare che sarà composta nell'intento dell'ordine e della pace d'Europa. La questione d'Oriente è un vasto teatro per ambizioni smisurate, e che può diventare quello delle commozioni più rovinose, profonde e senza confini. L'agitazione della Servia non può ch'essere aumentata dall'arrivo di tante armi, che eccedono di gran lunga i bisogni locali. I molti indizii che questa importazione debba, mediante il contrabbando, provvedere di armi l'insurrezione di popolazioni soggette alla Sovranità della Turchia, autorizza questa Potenza a reclamare contro gli attentati, ond'è minacciata la sua sicurezza. Se la supremazia della Porta le impone doveri, le attribuisce anche diritti, senza di che non sarebbe che un peso insopportabile. Anche se la regione del basso Danubio fosse del tutto indipendente dagli Stati riconosciuti in forza del diritto internazionale, il Governo limitrofo avrebbe ragione di far rimostranze contro un armamento, che equivale ad una minaccia; e la Porta a cui quegli Stati sono soggetti, giusta i principii del diritto internazionale e le disposizioni dei trattati, non avrebbe essa il diritto di protestare contro avvenimenti, che costituirebbero una terribile manifestazione, se non fossero avvolti nel mistero? Eppure malgrado le rimostranze della Turchia, la Servia fa nella Valacchia ragguardevoli compere di cavalli destinati ai treni d'artiglieria. Per altro le più recenti notizie da Bukarest annunziano, che il Governo de' Principati danubiani ha negato a quello della Servia il transito del convoglio d'armi, al quale i turchi si sono opposti a Viddino.

5. Abbiamo già fatto cenno nella *Gazzetta* d'una modificazione avvenuta nel Ministero di Prussia, e, per la quale il sig. Selchow divenne ministro dell'agricoltura, e il conte Eulenburg si ebbe il Ministero degl'interni. Abbiamo pure accennato nel *Bullettino* al manifesto del Re di Prussia, che ordina di festeggiare in tutto il Regno l'anniversario dell'istituzione della *Landwehr*, e la commemorazione del principio della guerra per la liberazione della Germania dal giogo francese, e della pace di Hubertsburg. Questi fatti associati fra loro sono, secondo alcuni giornali, indizii manifesti delle nuove tendenze annettitrici del Governo prussiano, e segnatamente del capo del Ministero, sig. di Bismarck, il quale starebbe per accingersi all'opera, onde colorire i suoi disegni. Ci sembra che attualmente la Prussia abbia abbastanza da fare in casa propria per poter estendere il suo dominio a spese degli altri Stati della Confederazione germanica e siamo d'altra parte quasi accertati che i due nuovi ministri non occuperanno a lungo i loro posti.

6. La guerra negli Stati Uniti d'America procede assai lentamente; dopo tante battaglie, e tante carnificine, gli eserciti de' due partiti guareggianti si stanno ancora di fronte. Dopo due anni di prova, Mac Clellan non è riuscito a conquistare Richmond, ed è stato rimosso dal comando in capo dell'esercito unionista, sia perchè riputato alle prove minore della grande impresa che gli era stata affidata, sia perchè si dubitasse della sua fede. Egli ha provato che non era il redivivo Napoleone come lo chiamavano, e gli altri hanno supposto che potesse invece essere un Moreau redivivo. Burnside ora è incaricato dal Governo di Washington di dare un colpo decisivo, e di trafiggere la ribellione nel cuore, impadronendosi di Richmond. Se quest'ordine fosse eseguito con risoluzione e prudenza, se Burnside non disperdesse le sue forze, ma le tenesse raccolte e sempre accinte a volgersi dove occorra, s'ei s'insinuasse come un cuneo d'acciaio nel nodo vitale della Confederazione, combinando energicamente le sue mosse con quelle delle flotte corazzate nei fiumi degli Stati separatisti, prima di tre mesi l'Unione potrebbe essere rintegrata.

7. La flotta del Nord è veramente formidabile. Cinquantaquattro vascelli corazzati di primo ordine, costruiti, armati ed equipaggiati in meno d'un anno, vale a dire un numero doppio di quelli che posseggono la Francia e l'Inghilterra sono evidente prova d'un'attività è d'una forza prodigiosa. Queste fortezze galleggianti, corazzate di ferro, munite di cupole girevoli, inacessibili ai colpi, e che possono lanciare a 1500 metri proiettili di 450 libbre, sono, dice uno scrittore, argomenti che non permettono la discussione. Sebbene i Confederati abbiano preparato anch'essi difese di questa natura, sebbene abbiano praticate chiuse e traverse nei loro fiumi, la forza delle loro navi non basterà, e le piene delle acque renderanno inutili le loro chiuse, sì che il Sud non potrà regger alle prepotenti forze marittime e fluviali del Nord. La spedizione destinata ad aprire il Mississipì sarà composta di quaranta cannoniere, e di 40,000 uomini da sbarco. I confederati erigono fortificazioni a Porto Hudson per dominare la foce del fiume. Frederiksburg sul fiume Rappahanook sarà probabilmente difesa da Lee che comanda 80,000 soldati; due corpi d'esercito si stanno a fronte ad Harper's-Ferry.

8. Oltre alle armi l'Unione adopera i decreti per combattere la Separazione. L'esecuzione dell'atto di confisca delle proprieta dei ribelli sarà energica, e Lincoln ha ordinata la liberazione di tutti i detenuti politici. Le parti guerreggianti hanno effettuato il cambio de' prigionieri fatti nelle grandi battaglie del Maryland e della Virginia da Bull's Run sino ad Untientam. Il totale dei prigionieri cambiati, ascende a circa 30,000 uomini tra ufficiali e soldati Il presidente degli Stati confederati ha domandato al Governo di Washington la consegna del generale Mac Neil, accusato dell'eccidio di dieci cittadini del Missouri, minacciando che se venisse rifiutata la consegna, farebbe fucilare dieci ufficiali dell'esercito del Nord, se il delitto attribuito a Mac Neil sarà giuridicamente provato. Questo fatto basta a darci il carattere di questa guerra fraterna.

9. Dopo lunghe trattative tra i plenipotenziarii della Francia e della Svizzera, tenute sempre segrete, per non eccitare la pubblica opinione nella Svizzera, finalmente la questione della Valle di Dappes ha avuto il suo scioglimento. Questa Valle sarà divisa in due parti, la Francia sarà padrona della strada che la attraversa, e che le importa di possedere per rispetto alle difese del forte di Rousses. In compenso, la Svizzera riceve dalla Francia una zona confinaria di eguale estensione nei dintorni di Saint-Cergues e del bosco d'Amont. Questa convenzione è già firmata dalle parti, ma non sarà esecutoria se non dopo che sarà stata approvata dal Gran Consiglio di Vaud, e dall'Assemblea federale. I negoziati per la conclusione d'un trattato di commercio tra la Francia e la Svizzera si apriranno a Parigi, nella seconda quindicina di gennaio. Il Consiglio federale aggiungerà al sig. Kern, e a sua richiesta, due Commissarii speciali.

10. Le speranze che alcuni giornali sardi avevano nutrite di vedere Thouvenel surrogato a Drouin di Lhuys, son durate pochi giorni. La *France* le ha distrutte con queste poche parole:

« Chi ha chiamato il sig. Drouyn di Lhuys agli affari è l'Imperatore, non per mutare, ma per raddrizzare la direzione della sua politica, e noi non crediamo che l'onorevole ministro debba ricevere il suo congedo dai giornali italiani.

« Quanto all'idea di fare del marchese di Lavalette l'ispiratore del principe di Latour d'Auvergne, essa è troppo ridicola per essere seriamente confutata.

« La *France* rispose sovrabbondantemente all'opuscolo del segretario di S. A. I. il Principe Napoleone. Essa non ha ricevuto a questo riguardo avvisi ufficiosi. Del resto noi siamo deliberati di non mancare ad alcun dovere verso il Governo e di non abdicare ad alcun diritto »

11. Il nuovo Ministero di Torino è giudicato dai giornali di Francia come più propenso per l'Inghilterra che per l'Impero, alcuni giornali subalpini sostengono invece che il nuovo Governo sarà ligio alla Francia quanto il Governo caduto. La *France* suggella la questione dicendo, « *che se l'Italia rallentasse i vincoli dell'alleanza francese, gliene dorrebbe non per la Francia, alla quale la sua intimità colla Corte di Torino è molto meno utile di ciò che sia all'Italia*; ma per l'Italia! » (Σ)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 13 dicembre, alla *Perseveranza:*

« Quest'ultimo periodo della sessione parlamentare è destinato naturalmente a svolgersi senza grande interesse. Tutti sanno che progetti di legge di molta importanza non possono ora portarsi innanzi alla Camera, e che tutto il da farsi sta nella votazione dell'esercizio provvisorio, la quale si spera finalmente dover essere l'ultima, facendosi luogo a dei bilanci regolarmente votati.

« Anche la quistione del brigantaggio, quantunque potesse sollevare scandali e irritazioni da certi banchi della Camera, non ha una vera importanza per il Parlamento, non già perchè l'argomento non sia gravissimo e degno di tutte le nostre più assidue cure e sforzi maggiori, ma perchè pur troppo i mezzi di esecuzione, la parte operativa e che dipende dal Governo è quella che unicamente può esercitare una seria influenza sulla repressione. Si crede generalmente che la discussione sulle cose del brigantaggio si farà in Comitato segreto.

« La discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci avrà luogo lunedì. Si credeva che in tale occasione sarebbesi evitata una lunga e inopportuna discussione politica; non pare che debba essere così, ove altrimenti non provveda il senno della Camera. Molti oratori si trovano già inscritti contro, tra cui Saffi, Miceli, Curzio, La Porta; altri in merito, e sono: Mordini, Lazzaro, Romano G., Crispi, Catucci, Polsinelli; e in favore: Da Blasii, Mancini, D'Oudes, Boggio. »

Spagna.

I giornali di Vienna hanno telegraficamente da Madrid 10: « Oggi alle Cortes, il gen. Prim lesse alcune lettere confidenziali del viceammiraglio Jurien di La Gravière, e diede ragguagli speciali intorno ad alcuni candidati al trono del Messico. Almonte dichiaravasi autorizzato a presentare un candidato, ed assicurava che le armi francesi gli assicurerebbero il trono. Lettere di O'Donnell e di Collantes raccomandavano la severa osservanza del trattato di Londra. Il rappresentante inglese faceva la stessa dichiarazione a Prim. Questi trovò che fosse bene d'imbarcarsi. Prim crede che la spedizione francese non avrà i risultamenti desiderati. »

Francia.

Nel carteggio parigino dell'*Italie* troviamo le notizie seguenti:

« Uno di questi giorni apparirà nel *Moniteur* un vero manifesto sulla politica estera della Francia. Questo manifesto, di cui ignoro la forma, è già redatto, e produrrà una gran sensazione. Fra le questioni in esso trattate, risalterà prima quella del disarmo. Il Governo francese dichiarerà che la situazione, tale qual è, non può durare; che le Potenze devono porsi d'accordo per disarmare, e che la Francia è pronta a darne, per la prima, l'esempio.

« Questa pubblicazione sarà preceduta da alcune comunicazioni preliminari tra Parigi e Londra. »

Un fatto significativo è il mutamento di molti consoli ed agenti consolari francesi in Italia; Drouyn di Lhuys vuole avere fra mani istrumenti docili alla sua politica. I documenti, che verranno presentati al Senato ed al Corpo legislativo, hanno, a quanto dicesi, un colore anti-unitario. (*Persev.*)

Danimarca.

Il *Fædrelandet* di Copenaghen dell'11 (giusta un telegramma) dice che il ministro svedese Manderström dichiarò all'inviato di Svezia in Londra, a proposito del dispaccio di Russell del 24 novembre, essere grato a Russell per non aver comunicato alla Svezia quel documento, giacchè il medesimo poteva essere destinato soltanto pei nemici della Danimarca, o per coloro, che non conoscono le condizioni; e la Svezia e la Norvegia non appartengono ad alcuna di queste classi. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 dicembre.

La Camera dei signori ha votato quest'oggi il *budget*, e la legge finanziaria pel 1863, secondo la risoluzione della Camera dei deputati. La Camera verrà chiusa giovedì. La Banca di Pietroburgo ha diminuito lo sconto. (*FF. di T.*)

Vienna 13 dicembre.

Si può riguardare il felice scioglimento della questione della Banca come sicuro, in conseguenza delle proposte di Herbst e di Hasner, tendenti ad accettare il progetto di mediazione della Commissione mista. Lo Stato guarentisce l'interesse del 7 p. %. (*V. i nostri dispacci di sabato.*) (*G. del Pop.*)

Pietroburgo 12 dicembre.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* d'oggi dice poter assicurare esservi ora maggiore probabilità d'un perfetto accordo fra le grandi Potenze per l'esatta osservanza di quanto fu stabilito nei protocolli del 1830, riguardo alla successione al trono di Grecia. Le Potenze non si sono accordate finora intorno a qualsiasi candidatura, ed il Gabinetto di Pietroburgo non propose finora alcun candidato. (*V. i nostri dispacci di sabato.*) (*Diav.*)

Parigi 12 dicembre.

L'Imperatore ricevette l'ambasciatore russo, barone di Budberg, in udienza solenne. Il *Moniteur* dice che, rimettendo le lettere credenziali, Budberg dichiarò all'Imperatore aver l'incarico di esprimere i sentimenti sinceri d'amicizia del suo Sovrano verso l'Imperatore Napoleone. Questi rispose: « Mi felicito dei rapporti, esistenti da sei anni fra lo Czar e me; essi hanno tanto maggiore probabilità di durata, perchè nati da una mutua simpatia personale e dai veri interessi dei due Imperi. Ho potuto apprezzare la rettitudine di cuore del vostro Sovrano, e gli ho consacrata la mia più sincera amicizia. » Nella Banca, aumento di numerario milioni 23 3/4, Tesoro 25 4/5, diminuzione nel portafoglio 38, anticipazioni 23, biglietti 51 1/4, conti particolari 16. È inesatto che parecchie Legazioni in Atene abbiano fatto sbarcare marinai per proteggere le Ambasciate.

Londra 12. — Il vapore delle Indie recò milioni 10 3/4 di lire di sterlini.

Malta 11. — Il Principe Alfredo imbarcossi per Napoli.

Madrid 11. — Assicurasi che il generale Concha abbia data la sua dimissione dal posto di ambasciatore a Parigi per essere completamente libero nella discussione degli affari del Messico. Il generale Prim incominciò a parlare sopra la sua condotta al Messico; continua il suo discorso. »

Parigi 13 dicembre.

Roma 12. — È qui arrivato iersera l'inviato francese Latour d'Auvergne.

Atene 11. — Le notizie, che giungono dalle Provincie, sono sodisfacenti; tuttavia accaddero alcuni lievi disordini a Patrasso e a Corinto. Il rifiuto dell'Inghilterra cagionò grande costernazione.

Costantinopoli 6. — Fu contratto un nuovo imprestito di 6 milioni di sterline. Il Governo ha proibito che si facciano dimostrazioni in favore del Principe Alfredo. (*FF. SS.*)

Parigi 13 dicembre.

Madrid 13. — Nella seduta del Senato, il generale Prim risponde agli attacchi fatti da Billault; racconta la spedizione al Messico e le difficoltà sopravvenute; rigetta la responsabilità del disaccordo avvenuto sopra il plenipotenziario francese, che sosteneva ingiuste pretese. Prim dice essere dolente di non avere avuto un colloquio coll'Imperatore Napoleone, chè avrebbegli dimostrato come i Messicani non volevano la Monarchia, che l'Imperatore veniva ingannato, e si doveva seguire nel Messico la stessa politica liberale seguita in Italia. Prim termina scongiurando il Governo della Regina di non voler rinviare alcuna spedizione nel Messico. (*FF. SS.*)

Parigi 13 dicembre.

Il *Pays* smentisce nell'odierno suo Numero le notizie, portate da giornali esteri riguardo al Messico. Dice essere falso che il generale Forey abbia chiesto rinforzi, ed asserisce non essere giunta alcuna notizia sfavorevole. (*Diav.*)

Berna 11 dicembre

Quest'oggi, il presidente del Dicastero commerciale svizzero e l'incaricato d'affari del Belgio sottoscrissero il trattato di domicilio e di commercio, sulla base dei principii del trattato anglo-belgio. (*FF. di V.*)

Berlino 11 dicembre.

L'ambasciatore inglese Buchanan è qui arrivato. Secondo la *Kreuzzeitung*, il sig. di Thiele, già inviato di Prussia a Roma, è nominato sottosegretario al Ministero degli affari esteri, invece di Sydow. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 dicembre.

(Spedito il 15, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 8 min. 40 ant.)

Giovedì seguirà senz'altro la chiusura solenne della sessione. È arrivato ad Atene il sig. Elliot, con una missione speciale del Governo inglese. Secondo le voci che ne corrono, l'Inghilterra raccomanda l'elezione del Re Ferdinando di Portogallo, e cede alla Grecia le Isole Ionie.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 15 dicembre.

(Spedito il 15, ore 1 min. 20 pomerid.
Ricevuto il 15, ore 1 min. 50 pom.)

Londra 15. — Leggesi nel *Morning Post:* « La notizia, concernente la cessione delle Isole Ionie, debb'essere accolta sotto la riserva del consenso delle Potenze soscrittrici de' trattati del 1815. Crediamo che l'asserzione che il Governo inglese sia disposto a cedere, in favore della nuova dinastia, il protettorato delle Isole Ionie, non sia senza fondamento. La missione del sig. Elliot ad Atene riguarda questa ed altre questioni importanti relative all'avvenire della Grecia.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 13 dicembre	del 15 dicembre
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 85	81 80
Azioni della Banca naz.	801 —	805 —
Az. dell'Istit. di credito	222 40	223 —
CAMBI		
Argento	117 50	117 25
Londra	118 60	118 20
Zecchini imperiali	5 69 5/10	5 68

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 60
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	1110 —

La notizia dell'inopinato e fiero morbo, che insidiava la preziosa vita di S. E. il sig. conte Giovanni Correr, destò in ogni ordine di persone la più intensa e ben meritata sollecitudine.

Noi però, che in lui abbiamo l'autore e il padre, provammo, all'udir del pericolo, che si aggirava intorno a quel venerabile capo, angoscia di figliuoli affettuosissimi.

Ridonato alla primiera salute quell'illustre, benefico e caro signore, l'esultanza dei cuori nostri si eleva al Sommo dispensator di ogni bene con lagrime di riconoscenza, tributandone condegna parte all'egregio dott. Sebastiano Bolpin, la cui medicale scienza, debellando il malore di un uomo tanto e così meritamente caro alla nostra Venezia, fece opera, che, corrispondendo appieno alla giusta sua rinomanza, gli valse la pubblica gratitudine.

Venezia 13 dicembre 1862.

Il Corpo dei civici Pompieri.

VARIETÀ.

A Markelsheim, nel Regno di Wirtemberg avvenne in questi giorni un caso lacrimevole. Trentanove scolari, che si divertivano a sdrucciolare sopra uno stagno gelato, rotto il ghiaccio, caddero nell'acqua sottoposta, e tutti vi rimasero annegati. Una famiglia vi perdette tutti e tre i suoi figli. Il cordoglio di quel piccolo villaggio è indescrivibile. (*Lombardia.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 dicembre. — L'altro ieri arrivarono da Trieste il brig. austr. *Eden*, cap. Scarpa, con grano all'ordine; da Hammerfest bark annov. *Blucher*, cap. Bartela, con baccalà per A. Palazzi; da Newcastle bark austr. *Franciska Maria*, cap. Segato, con carbone pei frat. Brambilla; e oggi arrivò da Cardiff brig. austr. *Giovanni Leopoldo*, cap. Gurich, con carbone.

Carte pubbliche offerte con pochi affari. Prestito naz. a 69 3/4; veneto a 80; Prestito 1860 con lott. a 76; Banconote 85 3/8; la rendita ital. a tutto 1863, a 70; da 20 franchi a 8:8; oro 4 3/4 a 7/10 di disaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	82 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	82 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	80 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	69 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	85 05

corrispondente a f. 117:57 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 novemb. - 6 a.	339‴, 33	+ 3°, 5	+ 2°, 0	70	Quasi sereno	N.¹		6 ant. 6°
2 p.	341, 20	7°, 0	4°, 7	64	Quasi sereno	N.¹		6 pom. 5°
10 p.	341, 21	3°, 4	2°, 1	70	Quasi sereno	N.¹		
14 novemb. - 6 a.	340‴, 31	+ 2°, 2	+ 1°, 2	73	Nuvoloso	N. N. E.¹		6 ant. 7°
2 p.	340, 10	4°, 6	2°, 7	70	Nubi sparse	N.¹		6 pom. 5°
10 p.	341, 40	3°, 0	1°, 2	72	Sereno	N.¹		

Dalle 6 a. del 13 dicembre alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 7°, 6; » min. 1°, 9
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

Dalle 6 a. del 14 dicembre alle 6 a. del 15 dicemb.: T. m. + 5°, 0; » min. 1°, 4
Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 11.24 matt.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Bettle Edoardo, poss. amer., all'Europa — Héndlé Maurizio, poss. vienn., all'Europa. — *Da Roma:* Beillett Vittore, poss. franc., al S. Marco. — Dufour Gustavo, dott. in medic., franc., al S. Marco. — *Da Bologna:* Falkner Alberto, dott. in legge, svizz., a S. Maria del Carmine, N. 3230. — *Da Torino:* Capnist Michele, segret. al Ministero d'affari esteri a Pietroburgo, a S. Stefano, N. 2754. — *Da Verona:* Prance Roberto, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Udine:* Foramiti Giovanni, possid. di Cividale, alla Luna. — Bing Enrico, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Abeles Giuseppe, negoz. di Cracovia, alla Stella d'oro. — De Lutteroth bar. Ermano, console generale di S. M. il Re di Prussia in Trieste, da Danieli. — Olwell E. Enrico, poss. amer., da Danieli. — *Da Vienna:* De Rieter, consorte d'un poss. a Pietroburgo, da Danieli. — Rinne Carlo, dott. in medic., russo, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Biederman Augusto, negoz. svizz. — Nicolson Coleman, poss. amer. — Bussola Oreste, ragioniere milanese. — Guaita Omero, avv. milanese. — *Per Firenze:* Graham Somer Giuseppe, - Ammidour P. Enrico, ambi possid. amer. — *Per Padova:* De Hamlein baronessa Maria, poss. franc. — Brooks Wolcott Carlo, - Hunnewell F. Giacomo, ambi poss. di Boston. — *Per Trieste:* De Pöltl, contrammiraglio dell'I. R. marina austr. — Schwarzberg dott. Enrico, possid. svizz. — *Per Vienna:* De Souschoff Michele, capitano russo.

Nel 13 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Stieglitz Nicola, poss. d'Annover, da Barbesi. — Cullaffi Giuseppe Alberto, poss. di Trento, all'Europa. — Kober Emanuele, negoz. vienn, alla Luna. — Gerst Alessandro, negoz. di Aquisgrana, alla Belle Vue. — *Da Copenaghen:* De Bazounine Modesto, consigliere russo, da Danieli.

Partiti per Padova i signori: De Kervüartz, visconte, maggiore franc. — Rittener Emilio, negoz. svizz. — Deyme Vittorio, negoz. franc. — *Per Verona:* Rey Guglielmo, poss. franc. — *Per Trieste:* De Lutteroth bar. Ermano, console generale di S. M. il Re di Prussia in Trieste. — *Per Vienna:* Maltzahn bar. Ermano, pruss. — Rosenthal Alberto, poss. di Slesia. — Gerst Alessandro, negoz. d'Aquisgrana.

Nel 14 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: de Launoy Francesco, poss. franc., all'Europa. — de Romanna Emanuele J. L., possid. del Perù, all'Europa. — Marrel Benedetto Antonio, poss. franc., alla Ville. — *Da Verona:* Da Lisca march. Alessandro, poss., alla Vittoria. — Rau Samuele, neg. di Bamberg, alla Vittoria. — de Lederer bar. Maria, poss., a S. Moisè N. 2004. — *Da Padova:* Rovati Faustino, neg. di Brescia, al Ristoratore S. Gallo. — *Da Trieste:* de Lagoda Costantino, gen. russo, da Danieli. — Grünblat Edoardo, alla Luna. - Karpeles Leopoldo, alla Luna. - Böhm Sigismondo, alla Luna. - Schück Sigismondo, alla Luna, tutti quattro neg. di Vienna. — *Da Bologna:* Adonn Enrico, consigl. di comm. di Slesia, all'Europa. — de Beyer Maurizio, cap. di Slesia, all'Europa. — Isler Carlo, poss. svizzero, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Barret dott. Guglielmo, poss. ingl. — Molson Gio., poss. del Canadà. — de Korff bar. Andrea, possid. russo. — Vasselle Gio. D., poss. franc. — *Per Trieste:* Vidal Adriano, neg. franc. — Gaffinel Emilio, possid. di Cette. — *Per Firenze:* Pilkington Giacomo, membro del Parlam. ingl. — *Per Bologna:* Nicholson Coleman - Bettle Edoardo, ambi possid. americani.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 dicembre.	Arrivati	631
	Partiti	645
Il 13 dicembre.	Arrivati	683
	Partiti	623
Il 14 dicembre.	Arrivati	612
	Partiti	652

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 dicembre.	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 13 dicembre	Arrivati	62
	Partiti	39
Il 14 dicembre.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Luca.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 15 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (22.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La dama dalla testa di morto.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ARTICOLI COMUNICATI.

914

La carità del commendatore Silvestro Camerini, ebbe in questi giorni nuova occasione di mostrarsi veramente inesauribile.

Ascoltando egli la preghiera che gli veniva presentata dal benemerito D. Antonio Testolin, ch'è parroco meritissimo di Calaone, di quel ridente paesello degli Euganei, che fa sì vaga mostra di sè sovra Este, donò la cospicua somma di fiorini 1000 (mille), perchè avesse quel zelante sacerdote con che compiere il suo encomiato divisamento di acquistare una casa in Padova, ch'è ormai il ricovero di ben otto giovani della sua parocchia, i quali inclinati alla vita ecclesiastica, avrebbero dovuto fallire alla loro vocazione, per mancanza di mezzi. E non basta il predetto generoso dono, volle pure l'illustre commendatore rendere paghi i voti del parroco, sussidiandolo d'altra riflessibile somma, corrispostagli a grazioso prestito, sì che nulla ormai manca di quanto poteva rendersi necessario a quei giovani per continuare nella loro carriera, avendovi contribuito ed il comunale Consiglio colla destinazione di apposita somma, ed i signori Sartori-Borotto fratelli, Rizzo Gio. Battista e sorella Antonietta, tutti di Este, cui piace di nominare a giusto titolo di onore.

Così una preghiera deposta in faccia a chi non dice mai di no, e l'operosità di un parroco che non viene mai meno a fronte di ostacoli, quando si ha da raggiungere un fine utile, ottennero un risultato che sorprende, e che torna l'oggetto della comune gratitudine.

Sia pertanto pubblica lode ai benemeriti, ed abbiano i giovani studiosi nell'avvenuta gara dei medesimi a loro vantaggio, un nuovo eccitamento a corrispondere pei loro studii, per divenire utili a sè medesimi, ed agli altri, e di decoro alla patria che tanto li ama.

Este, 10 dicembre 1862.

Z.

ATTI UFFIZIALI.

N. 489. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È aperto il concorso al posto di scrittore, resosi vacante presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Chioggia, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 301 : 72 v. a. Vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a questo Ufficio le loro documentate suppliche in bollo competente, e colle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogli impiegati addetti a questa Conservazione, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso; avvertendo, che nella collazione del posto stesso, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Chioggia, 9 dicembre 1862.
L'I. R. Conservatore, A. G. CHIOZZOTTO.

N. 11476. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso di questa I. R. Intendenza ed Ufficii dipendenti non forniti di pauschale, nonchè di tutti gl'II. RR. Ufficii residenti nel Circondario di questa Intendenza, in quanto questi ultimi intendessero di valersene, sarà tenuto nel locale della scrivente un esperimento d'asta nel giorno 22 dicembre 1862, dalle ore 12 alle 4 pom., alle seguenti condizioni:

1. L'appalto sarà duraturo dal 1.° febbraio 1863 a tutto ottobre 1865, salvi i casi preveduti dagli articoli 5 e 6 del capitolato.

2. Verranno ammessi all'asta soltanto i fabbricatori e negozianti di carta e gli aventi tipografia. A questo effetto ogni offerente dovrà produrre analogo certificato della Camera di Commercio o della Rappresentanza Comunale.

3. Gli effetti da somministrarsi ed i prezzi fiscali si desumono dalle qui sottoposte due descrizioni.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite col deposito di fior. 50 in argento. Il deposito dovrà verificarsi presso taluna cassa camerale, al più tardi fino alle ore 11 antim. del giorno dell'asta.

6. In caso di offerta scritta, il confesso di cassa sull'effettuato deposito, sarà unito e citato nella medesima, od altrimenti presentato alla stazione appaltante, avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla offerta; ed in caso di offerta verbale, dovrà consegnarsi alla stazione appaltante, prima di farsi l'offerta.

7. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, portare analoga soprascritta, ed insinuarsi al protocollo della Intendenza avanti il principio dell'asta.

8. La offerta scritta deve contenere il nome, cognome e domicilio dell'offerente, da fissarsi al caso, presso taluno dimorante nel luogo della Intendenza, accennare il ribasso per cento in lettere ed in cifre; che se tale ribasso non fosse eguale per tutti gli articoli, sarà per ogni singolo articolo precisato. Vi sarà allegato inoltre il certificato, di cui l'articolo 2, nonchè il confesso dell'effettuato deposito, o dovrà dichiararsi che verrà prodotto prima del principio dell'asta.

9. La stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, le descrive nel protocollo d'asta senza aprirle, poi fa luogo alla gara verbale, proseguendola finchè trovi opportuno. Terminata la gara verbale, o se prima delle ore 2 pom. non si è presentato alcuno per fare offerte verbali, procederà all'aprimento delle offerte scritte, ed all'esame della loro attendibilità, escludendo le difettose. Nel caso che vi fossero più offerte scritte uguali alla migliore verbale, sarà tolta la eguaglianza col farvi luogo ad ulteriore gara fra gli offerenti se presenti.

10. La stazione appaltante tiene ferma la migliore offerta ed il rispettivo deposito, provvedendo per la restituzione dei depositi degli altri offerenti. Sarà tenuto miglior offerente, colui che per iscritto o nella gara verbale avrà esibito il maggiore ribasso sui prezzi fiscali, con riguardo, qualora per ogni articolo si fosse proposto uno speciale ribasso, ai presumibili consumi dei rispettivi articoli.

In caso di più offerte perfettamente uguali, e che l'uguaglianza non potesse venir tolta colla gara, la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerente da preferirsi.

Dopo la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816, N. 2638.

11. L'approvazione dell'asta e l'accettazione definitiva dell'offerta seguirà, se e come piacesse, da parte dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

12. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di accettazione aver compiutamente prestata la cauzione di fior. 500 a senso dei capitoli normali relativi, ed in guisa da poter senz'altro dar principio alla fornitura col primo febbraio 1863.

In caso di difetto, perderà il deposito d'asta, potrà essere dichiarato decaduto dall'appalto, si potranno fare nuovi esperimenti d'asta, e deliberare l'appalto a qualunque prezzo, o provvedere al servigio in via economica, tenuto poi il deliberatario a risarcire l'I. R. Amministrazione di ogni maggiore spesa che avesse a sostenere, in confronto di quella che sarebbe risultata, se egli avesse mantenuta l'offerta.

13. Il deliberatario dovrà dichiarare il proprio domicilio nel luogo ove risiede la Intendenza, e qualora non vi dimorasse personalmente, dovrà delegarvi persona munita di regolare mandato, alla quale possano essere dirette le ricerche od intimazioni delle Autorità ed Ufficii, nello stesso modo come se fossero ad esso deliberatario personalmente dirette e consegnate.

14. Tutte le spese d'asta, di contratto e conseguenti, staranno a carico del deliberatario.

15. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Cod. civ. riguardo all'accettazione della sua offerta. Inoltre s'intenderà dato il suo assenso, che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto d'appalto, e nei quali il fisco sta in giudizio come attore, non che per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l'I. R. Procura di finanza in Venezia sia facoltizzata a procedere presso quei giudizii che si trovano nel luogo di residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio in Venezia.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 8 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

Descrizione A dimostrante le varie qualità e dimensioni di carta da fornirsi, ed i prezzi fiscali per ogni risma, con indicazione del numero dei fogli per ogni risma.

Con colla bianca a mano.

1. Reale sopraffina, da centimetri 49 a 67; prezzo fiscale fior. 8 : 50; da fogli 500 per risma.
2. Mezzana sopraffina, da centim. 44 a 61; prezzo fiscale fior. 6 : 46; da fogli 500 per risma.
3. Tre lune, da centim. 36 a 52; prezzo fiscale fior. 4:42; da fogli 500 per risma.
4. Leon, da centim. 30 a 51; prezzo fiscale fior. 3 : 74; da fogli 480 per risma.
5. Tre cappelli, da centim. 33 a 44; prezzo fiscale fiorini 2 : 84; da fogli 480 per risma.
6. Comune, da centim. 30 a 42; prezzo fiscale f. 2:31; da fogli 480 per risma.
7. Detta sbarbata, da centim. 28 a 40; prezzo fiscale fior. 2; da fogli 480 per risma.

Con colla cerulea a mano.

8. Leone concetto, da centim. 40 a 52; prezzo fiscale fior. 2 : 89; da fogli 480 per risma.
9. Tre cappelli, da centim. 34 a 46; prezzo fiscale fiorini 2 : 28; da fogli 480 per risma.

Da pacchi a mano.

10. Imperiale manganer, da centim. 57 a 82; prezzo fiscale fior. 7 : 99; da fogli 500 per risma.
11. Reale manganer, da centim. 48 a 68; prezzo fiscale fior. 4 : 76; da fogli 500 per risma.

Carta a macchina.

12. Comune, da centim. 28 a 40; prezzo fiscale f. 1:36; da fogli 480 per risma.
13. Detta leggera, da centim. 28 a 40; prezzo fiscale fior. 1 : 56; da fogli 480 per risma.
14. Detta cerulea, da centim. 28 a 40; prezzo fiscale fior. 1 : 53; da fogli 480 per risma.
15. Detta rigata, da centim. 28 a 40; prezzo fiscale fior. 1 : 66; da fogli 480 per risma.
16. Detta greve, da centim. 28 a 40; prezzo fiscale fiorini 1 : 83; da fogli 480 per risma.
17. Detta più grande, da centim. 30 a 42; prezzo fiscale fior. 2 : 4; da fogli 480 per risma.
18. Tre cappelli, da centim. 34 a 46; prezzo fiscale fiorini 2 : 17; da fogli 480 per risma.
19. Detta cerulea, da centim. 34 a 46; prezzo fiscale fior. 2 : 3; da fogli 480 per risma.
20. Asciugante, da centim. 30 a 42; prezzo fiscale fiorini 1; da fogli 480 per risma.

Descrizione B dimostrante i varii lavori di cartolagio ed i prezzi fiscali.

1. Busta a forma di libro per contenere le carte di formato Leon con uno o più cartelli indicativi e cordella verde di lino; prezzo fiscale soldi 25.
2. Rigatura a pettine sulla carta N. 1 e 2 per ogni 100 fogli dritto e rovescio; prezzo fiscale soldi 25.
3. Simile sulla carta N. 3 a 7 e 12 a 19; prezzo fiscale soldi 15.

N. 8037. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Padova porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 settembre p. p. vennero fermati sette piccoli pezzi di lastra d'argento del peso di mezz'oncia e 24 caratti del valore di un fiorino e soldi 33, calcolato l'argento a due fiorini per oncia, dei quali pezzi, un individuo stava per procurare la vendita.

Questi pezzetti d'argento dovrebbero appartenere alla cornice di un quadro da Chiesa, e si devono ritenere porzione di più effetti rubati.

Chiunque pertanto si ritenesse per il danneggiato, è invitato a presentarsi innanzi al consesso N. 24 di questo Tribunale per offrire gli opportuni schiarimenti nella procedura che si sta attivando.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 4 dicembre 1862.
Il Giudice inquirente.

CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi fermata da parte dei RR. agenti di finanza lungo il canale di Zero ad ignoti fuggitivi, una barca contenente dodici colli zucchero raffinato, nel giorno 22 novembre p. p., si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti invenzionati, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della sezione inquirente di questa R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 3 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario d'Intend., Locatelli.

N. 2424. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Rimasto privo d'effetto anche il secondo esperimento per l'alienazione di diversi articoli inservibili, si apre dalla scrivente un nuovo concorso alle identiche condizioni dei due primi, avvertendo, che le relative offerte dovranno essere presentate a questa I. R. Ispezione non più tardi del giorno 22 dicembre 1862, alle ore 3 pom.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 9 dicembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 1690 I-2. 905

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
Comune di Pellestrina.

Si rende noto, che a tutto 31 gennaio 1863, resta aperto il concorso al vacante posto di segretario di questa Deputazione amministrativa, coll'annuo appuntamento di fior. 402 : 50, e con diritto a pensione secondo le normali austriache.

I concorrenti dovranno corredare le loro istanze: *a)* della fede di nascita; *b)* certificato di sana costituzione fisica; *c)* certificato di sudditanza austriaca; *d)* prova di aver compiuto l'intero corso ginnasiale; *e)* patente d'idoneità al posto di segretario comunale, oltre quegli altri documenti, che constatassero servigi anteriormente prestati, e come dall'avviso a stampa oggi pubblicato.

Dall'Ufficio comunale, Pellestrina, 1.° dicembre 1862.
I Deputati, GAVAGNIN.
Il Segretario interinale, F. Duse.

N. 3785. 901

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 gennaio 1863, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo nella frazione del Comune di Ostiglia sotto indicata, sistemato giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858 N. 2011.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto dovrà presentare entro il suddetto termine al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica, e licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

b) Gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione; nonchè di sana costituzione fisica;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Il certificato di lodevole pratica per due anni, in un Ospitale dell'Impero, oppure la prova della nomina e del servizio per un triennio prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ostiglia, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso l'onorario, qui in calce precisato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Ostiglia, dicembre 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

Correggiali: con anime 1,625, salario annuo fiorini 500, più l'indennizzo pel cavallo di altri fior. 100, strade in regolare manutenzione; espresso obbligo di residenza in Correggiali.

N. 2884-1377. 912

Avviso d'Asta.

Riuscito senza effetto il II esperimento d'asta seguito il 10 andante mese, per la fornitura del pane occorrente alla pia Casa nel p. v. anno 1863, il III esperimento, egualmente a scheda suggellata, seguirà il giorno di giovedì 18 corrente mese. Le schede dovranno essere prodotte a questo protocollo munite del deposito di fiorini mille effettivi v. a., fino alle ore pomeridiane di quel giorno. Il prezzo del pane viene proposto a fior. 8 : 09 ogni cento libbre. La delibera se così parerà e piacerà, seguirà alle ore 4 di quel giorno. Restano operative le condizioni del precedente avviso 22 novembre p. p., N. 2744-1301.

Venezia, 12 dicembre 1862.
Dalla Prepositura della patria Casa di Ricovero, in Venezia.

910

Feltrin Maria fu Domenico, dichiara di aver revocato al proprio marito Trevisol Francesco di Pietro il mandato rilasciatogli in data 22 febbraio 1854, per cui sarà ritenuto nullo d'ora in poi, qualunque atto egli stipulasse per di lei conto, all'appoggio del mandato stesso, e così pure come non verificato qualunque pagamento si facesse per essa nelle di lui mani.

Cro+ce di FELTRIN MARIA fu Domenico, illetterata.
ANGELO VENDRAMINI, testimonio alla croce.
ARMAN FRANCESCO, testimonio alla croce.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10. 1. pubb.
EDITTO.

Col Decreto 8 ottobre 1862, N. 5855 dell'I. R. Tribunale di Treviso, venne ammessa la procedura di componimento sulla sostanza del sig. Camavitto Nicolò, negoziante di Casale, nominandosi in Commissario giudiziale il Notaio sottoscritto.

Effettuatesi le pratiche primordiali di legge, vengono dal detto Commissario diffidati tutti gli aventi diritto in confronto del Camavitto ad insinuare le loro azioni nel perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente, sotto le comminatorie portate dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e con avvertenza che non saranno avute come regolarmente insinuate quelle azioni relativamente alle quali l'istanza e documenti non sieno muniti delle marche da bollo.

Treviso, 11 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
FEDERICO d.r PIAZZA DI VINCENZO,
Notaio, residente in Treviso.

N. 9168. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza 11 settembre 1862, N. 7460 del sig. Tommaso q.m Tommaso Marcon di Roveredo di Schiusa coll'avv. Tommasoni, in confronto dei sigg. Bernardo dott. Bernardo q.m Giacomo e Teresa q.m Leonardo Zezzoli coniugi, di Gemona, verranno tenuti presso quest'I. R. Pretura, tre esperimenti d'asta, nei giorni 9, 23 e 30 gennaio 1863, onde deliberare al miglior offerente lo stabile sottodescritto alle condizioni del precedente Editto 29 gennaio p. p., N. 836, stato inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia dei giorni 25, 26 e 28 febbraio 1862, coi NN. 46, 47 e 49.

Descrizione dello stabile da astarsi.

Casa in Gemona, borgo Piazza del Ferro, ai mappali NN. 492 e 494, di cens. pert. 0.13, rendita a. L. 22 : 88, stimato fiorini 543.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi in Gemona.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 14 novembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli Canc.

N. 22722. 1. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 11 corrente, N. 22675 di Antonio Drog, cappellaio, fu allo stesso avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giovanni nobil Molin, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Antonio Giacompol e Ditta Serfatti e Corinaldi, rappresentante Eugenio Berthod di Parigi in qualità di delegati principali provvisorii, e i signori Luigi Bussi, e Ditta Marchesi e Brutti in qualità di sostituti, coll'avvertenza, che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3207. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che sopra istanza primo andante mese, N. 3207 di Giacomo Trentin, negoziante di Rovigo, venne da quest'I. R. Tribunale, qual Senato di commercio avviata la procedura di amichevole componimento, contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, sopra la sostanza di ragione del medesimo esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e nominato questo Notaio dott. Baggio Marco in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione interinale della sostanza stessa, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine al 15 gennaio 1863, sospeso frattanto ogni pagamento. Si notifica inoltre, che alla rappresentanza dei creditori vennero nominati i signori Moisè Levi di Rovigo, Wolman J. e Zatta Vincenzo di Padova, e che dal sunnominato Commissario verrà pubblicato particolare invito per l'insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, diretto per la posta a ciascuno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 2 dicembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina Agg.

N. 12956. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Nalato, imprenditore di pubblici lavori in Padova, che sopra petizione cambiaria 1.° dicembre 1862, Numero 12956 del nob. Gio. Battista Barbaro di Padova, venne con odierno Decreto p. n., precettato esso Pietro Nalato a pagargli entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, cento (100) doppie di Genova, in estinzione della cambiale 1.° giugno 1862, coll'interesse del 6 per 100 dal 1.° luglio p. p. sino all'affranco, nonchè delle spese giudiziali liquidate in fior. 8 : 90; e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli si deputò, a tutte sue spese e pericolo, a curatore questo avvocato dott. Domenico Coletti, a cui fu ordinata la intimazione di detto libello coll'attergatovi Decreto.

Viene quindi eccitato esso Pietro Nalato a far valere le credute eccezioni, od a dare al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 8696. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, essendo trascorso il termine prefisso dalla Notificazione Gov. Ven. 31 ottobre 1828, Numero 38267-3054, da che si trovano presso questa Pretura i sottoindicati depositi, senza che siasi finora insinuato alcun proprietario a ripeterli; resta diffidato e citato chiunque avesse interesse a produrre a questa Pretura entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, i titoli della sua pretesa da essere poi valutata a' sensi di legge, con avvertenza che spirato infruttuosamente il termine, o non venendo attendibilmente giustificata la sussistenza del diritto, si farà luogo alla devoluzione del deposito al R. Erario.

N. 3, 1819, 21 febbraio. Girolamo Longo avv. in Este in sua specialità depositante a favore di Gio. Batt. Galante di Villa di Villa a. L. 539 : 43.

N. 4, 1819, 19 agosto. Antonio Tono detto Sacchetto di Este, depositante ai riguardi Sante Rizzo di Lozzo a. L. 3 : 24.

N. 23, 1824, 5 maggio. Andrea Lisandrin di Prà di Este, depositante ai riguardi dei Domenico Peraccin di Padova, coeredi di Maria Peraccin Strovazzin e Pio Ospitale di Padova a. L. 160 : 92.

N. 41, 1824, 10 dicembre. Angelo Rosa, depositante ai riguardi di Domenico Peraccin, anche quale rappresentante i coeredi Peraccin, di Maria Stravazzin ved. Peraccin ed Amm. dell'Ospitale di Padova a. L. 220 : 71.

N. 100 1827, 1.° febbraio. Francesco Giustinian, quale amministratore del proprio figlio minore Gio. Batt., depositante ai riguardi di Gio. Batt. Furegato detto Moda a. L. 204 : 95.

N. 121, 1827, 20 ottobre. Boldù co. Giuseppe, depositante ai riguardi dei creditori di Domenico Anti, a saldo prezzo della delibera di beni subastati a. L. 76 : 44.

N. 144, 1828, 6 agosto. Bisaglia dott. Andrea, depositante ai riguardi dei Peraccin Domenico e consorti a. L. 427 : 96.

N. 159, 1828, 1.° dicembre. Angaran co. Carlo, depositante ai riguardi dei creditori di Anti Domenico a. L. 27 : 59.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 20 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 8879. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, che il locale I. R. Tribunale Provinciale, con sua deliberazione 12 andante, N. 2225, ha dichiarato interdetta per imbecillità in causa di ricorrenti assalti pellagrosi, Maria Prest fu Andrea, vedova di Giovanni Collazuol di Polpet, e che questa I. R. Pretura, le ha deputato in curatore ed amministratore Agostino Maraga fu Antonio, pure di Polpet.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, si affigga ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 28 novembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., DE POL.

N. 3054. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore, rende noto all'assente e d'ignota dimora Giorgio Vielmo fu Giorgio di Domegge, che fu presentato in di lui confronto e suoi fratelli Girolamo ed Osvaldo, da Giovanni Pinazza Sara, coll'avv. dott. Tomasi, una petizione sotto il N. 3054, in punto di traslato censuario, e che gli fu deputato in curatore ad actum l'avv. dott. Coletti, e che la comparsa venne indetta all'Aula Verbale del 13 gennaio p. p., ore 9 ant., con avvertenza allo stesso che non comparendo, o non facendo pervenire al nominatogli curatore le credute sue eccezioni, o non sostituendo allo stesso altro procuratore dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 2 dicembre 1862.
Il R. Dirig., VIALETTO.
Galeazzi.

N. 9383. 1. pubb
EDITTO.

Si porta a comune notizia, come in seguito a requisitoria e corrispondente decreto 21 p. p. novembre, N. 11158 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, emesso ad istanza di Giovanna Boso fu Pietro ed in odio di Anna Girardi-Zamperin di Valle S. Floriano di Vallonara, si farà luogo nel giorno 13 gennaio 1863, dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala di questa residenza ed a mezzo di apposita Commissione, al reincanto degli immobili sottodescritti colle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno del reincanto senza alcuna responsabilità della esecutante a tutto rischio e pericolo della antecedente deliberataria.

II. La vendita e la delibera seguiranno al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare, all'aprire dell'asta, il 30 per cento della stima a detti immobili attribuita, deposito che servirà a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo, e restituito a chi non si rendesse deliberatario. Questo deposito sarà passato ancora in quel giorno alla esecutante, a deconto del credito di fiorini 101 : 15, cogli interessi del 5 per 100 da 5 giugno 1861 in avanti, costituito dall'assegno a lei fatto sul prezzo nella primitiva subasta degli immobili suddetti.

IV. Oltre a ciò, ed in conto ulteriore di prezzo, dovrà il deliberatario supplire in detto giorno le spese del presente reincanto, previa liquidazione.

V. Col rimanente prezzo il nuovo deliberatario sodisfarà prima la tassa ed imposte che fossero dovute dalla antecedente deliberataria, ed egli pagherà poi la esecutante entro i tre mesi successivi al giorno della delibera e fino alla concorrenza del di lei credito a capitale ed interessi corsi e corsuri; e se vi fosse civanzo, lo darà alla antecedente deliberataria. Intanto sulla somma non esborsata dovrà esso nuovo deliberatario corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno del reincanto a chi di ragione, come il capitale.

VI. Il possesso di diritto e di fatto degli immobili suddetti, sarà trasferito nel deliberatario immediatamente ed in conseguenza del solo decreto di delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva del decreto stesso.

VII. Fino a che non sia pagato l'intero prezzo capitale ed accessorii, non potrà il deliberatario fare alcun atto di deterioramento agli immobili predetti.

VIII. Dovrà egli pagare le pubbliche imposte sugli stessi cadenti dal giorno del reincanto, e la tassa di trasferimento entro tre mesi dal medesimo.

IX. Tanto la voltura in sua ditta assoluta, quanto la definitiva aggiudicazione degli immobili stessi e la proprietà dei medesimi, egli la otterrà solo quando abbia estinto tutto il prezzo a capitale ed accessorii.

X. Ogni pagamento sarà eseguito in valuta d'argento effettiva a tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

XI. Si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che, dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti a questo capitolare.

XII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, si rinnoverà anche a di lui danno il reincanto nei sensi del § 438 del Giud. Reg.

Immobili da vendersi nel Comune censuario di Valle S. Floriano, ed amminis. di Vallonara.

Pertiche cens. 1 . 97, pari a campi locali 0 . 2 . 0 . 8, di terreno parte fondo ortale arb. vit., con casa colonica in piano, situato nella contrada Carrare, in mappa provv. al N. 302, ed in quella stabile ai NN. 1505, 1506, 1508, 2066, stimato fior. 112.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Vallonara.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, B. SCARAMELLA.

N. 6936. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica sopra istanza odierna, N. 6936 del sig. Antonio Fornasir di Bagnaria, contro Maddalena Franco-Zucchi dello stesso luogo, qual deliberataria dello stabile esecutato a Giovanni Battista Zucchi e consorti e sottodescritto che nel giorno 13 gennaio 1863 dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura, ed a senso del § 438, del Giudiziario Regolam., il reincanto dello stabile stesso, a tutta spesa e pericolo di essa deliberataria, a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti sino all'importo della stima, e colle altre condizioni 1, 3, 4, 5 e 6 dell'Editto 18 maggio p. p. Numero 2812, pubblicato nei fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 8 e 10 luglio 1862.

Stabile del reincanto
in pertinenze di Bagnaria.

In mappa al N. 219, arat. arb. vit. di pertiche 4 . 10, e rendita di a. L. 12 : 01, stimato fiorini 270 : 43 v. a., e già deliberato alla detta Maddalena Franco-Zucchi per fiorini 340 : 01, v. a.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 10673. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 ottobre 1862, N. 9461 di Francesco Dolce e LL. CC. in confronto di Biagio fu Valentino Lodolo e LL. CC. e creditori iscritti, si terranno nella sala degli incanti di questo Tribunale da apposita Commissione nei giorni 15, 22, 29 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta, alle condizioni e sugl'immobili sottodescritti.

Condizioni.

I. I beni si vendono in Lotti, e sul dato regolatore del rispettivo valore di stima. Nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè restino coperti i creditori iscritti fino alla stima.

II. I beni si vendono a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della effettiva consegna.

III. I beni s'intendono acquistati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, non rispondendo l'esecutante per qualsiasi mancanza.

IV. Le imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Ogni offerente deposita il 10 per 100 del valore del Lotto, al quale aspira, a cauzione dell'offerta.

VI. Entro 30 giorni dall'approvazione della delibera, l'aggiudicatario depositerà il prezzo, computandovi il fatto deposito, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui danno e spese. Solo nel caso che si rendessero deliberatarii gli esecutanti o creditori iscritti, saranno questi esonerati dal deposito del residuo prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria per aver frattanto a corrispondere sul medesimo l'interesse del 5 per cento.

VII. I pagamenti si fanno in valuta sonante effettiva d'argento, od in pezzi da 20 franchi nella ragione di fior. 8 l'uno.

Immobili da subastarsi.

In mappa e pertinenze di Udine esterno. Località Casali di San Gottardo.

Lotto I.

Casa colonica con cortile ed orto in mappa ai NN. 1082, di pert. 1 . 00, rend. L. 51 : 84, e 1084, di pertiche 0 . 94, rendita L. 5 : 48, valutato fior. 1225.

Lotto II.

Terreno parte prativo e parte aratorio detto Comunale in detta mappa al N. 1081, di pert. 18 . 44, rendita L. 41 : 97, fior. 1146 : 80.

Lotto III.

Terreno aratorio con gelsi detto Comunale in mappa al Numero 1337, di pert. 13 . 24, rend. L. 53 : 68, fior. 858 : 50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 10191. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del sig. Giovanni nob. dott. Cicagna, possidente domiciliato in Padova, contro i nobili signori Regina Biscontini fu Girolamo, conte Carlo Daneluzzi fu Marco, e Caterina Daneluzzi, di Faedis, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 17 e 24 gennaio e 7 febbraio 1863, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, detto Braida di casa, in mappa stabile ai NN. 431, 442, 2474, di pertiche 22 . 83, colla rendita di L. 86 : 07. Stimato fiorini 1141 : 35.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti il fondo si vende a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. I fondi si ritengono venduti a rischio e pericolo del deliberatario, non tenuto l'esecutante a qualsiasi evizione quand'anche per fatti anteriori alla esecuzione gli venissero rivendicati.

III. I fondi si vendono a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano al momento della consegna.

IV. Ogni offerta verrà cautata col deposito del decimo del valore di stima dei beni in monete sonanti a corso legale.

V. Entro otto giorni dalla delibera verrà depositato il prezzo integrale sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 6704. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 16 ottobre p. p., N. 5974 del sig. Leone Luzzati di Udine contro Domenico Di Chiara di Porpetto, Romano Di Chiara di Castello, Pasqua Di Chiara di Pampaluna, Maddalena Di Chiara di Porpetto ed Antonio Pez dello stesso luogo, qual legatario, rappresentante dei minori suoi figli Luigi, Anna, Maria e Francesco, avrà luogo nella residenza di questa Pretura il IV esperimento d'asta nel giorno 9 gennaio 1863, dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. dei beni infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti in un Lotto, come sono descritti od in più Lotti ed a qualunque prezzo.

II. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante.

III. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito che si riterrà in conto di prezzo.

IV. Dal dì della delibera, le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere saranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi, siti in Porpetto.

1. Casa d'abitazione con stallone e corte in mappa al N. 509 di cens. pertiche 00 . 29, rendita L. 13 : 32, stimata fior. 342 : 80.

2. Orto, in mappa al N. 512 di pert. 00 . 51, rend. L. 1 : 54, stimato fior. 26 : 80.

3. Arat. arb. vit., nominato Barazzi in mappa al N. 1531 di pert. 3 . 98, rend. L. 10 : 07, stimato fior. 77.

4. Arat. arb. vit., nominato Cocchio in mappa al N. 1536 di pert. 4 . 76, rend. L. 16 : 70, stimato fior. 113 : 60.

5. Prato nominato Fontanis, in mappa al N. 1409, di pertiche 4 . 12, rend. L. 3 : 87, stimato fior. 66 : 60.

6. Arat. arb. vit., denominato Braidutis in mappa al Numero 1335, di pert. 13 . 46, rend. L. 13 : 33, stimato fior. 310 : 20.

7. Arat. arb. vit., nominato Boccon in mappa al N. 161, di pert. 6 . 31, rend. L. 6 : 04, stimato fior. 155 : 60.

Complesso della stima, fiorini 1092 : 60.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Fortezza, e per tre volte successive inserto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 20 novembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 12467. 2. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova, si rende pubblicamente noto, che nel giorno di giovedì 8 gennaio p. v. alle ore 10 ant. si terrà al Consesso N. 2 il quinto esperimento d'asta a prezzi ribassati degli enti infradescritti di ragione del concorso dei creditori della nob. Antonietta Santagnese, vedova Costanzi, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli enti si vendono nello stato in cui si trovano, e pel prezzo non minore all'infrascritto dato d'asta.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito del decimo da farsi in effettivi fiorini d'argento val. austr. in mano della Commissione. Chi rimarrà deliberatario dovrà a tutte sue spese versare nella Cassa forte del Tribunale il quinto del prezzo di delibera computato in esso il fatto deposito; e ciò prima del giorno 7 ottobre 1863.

III. I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sola volta essere pagati dal deliberatario contro regolare quitanza entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta a questo Tribunale l'istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario che il riparto parziale o generale sia passato in giudicato.

IV. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca od in monete a corso di listino della borsa di Venezia del dì precedente.

V. Il trasferimento della proprietà e l'aggiudicazione non avrà luogo a favore del deliberatario, se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo interessi e spese, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni del presente Editto.

VI. Sino a che tutto ciò sia verificato, la proprietà degli enti subastati rimane alla massa. Al deliberatario però, effettuato che abbia il pagamento del quinto, di cui alla condizione seconda, sarà dato il possesso di fatto dell'ente acquistato col giorno 7 ottob. 1863.

VII. Il deliberatario dal giorno stesso in cui avrà conseguito il possesso di fatto, avrà obbligo

a) di pagare l'interesse annuo del 5 per 100, diviso in due rate postecipate di sei in sei mesi sugli altri quattro quinti nelle mani dell'amministratore in tanti fiorini effettivi d'argento.

b) di pagare le imposte erariali comunali e territoriali e sostenere qualsiasi altro gettito per qualsiasi motivo, e dovrà ad ogni richiesta dell'amministratore rendere ostensibili le ricevute.

c) di assicurare lo stabile acquistato dagli incendi pel prezzo di delibera e di notiziare l'amministratore presso quale Compagnia abbia ciò fatto perchè in caso di incendio possa unitamente all'assicurato esigere il compenso per rimettere la cosa nello stato primitivo; autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nella polizza d'assicurazione. Sarà pure tenuto di pagare i premii puntualmente e di rendere ostensibili le ricevute ad ogni domanda dell'amministratore.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento, non che tutte le spese successive occorrenti per effettaare ed estradare i depositi, per le volture censuarie ed immissione in possesso, per l'aggiudicazione e per le quitanze del prezzo degl'interessi ed altre se ve ne fossero.

IX. Sarà dovere del deliberatario di mantenere lo stabile in buono stato, sinchè non abbia versato l'intiero prezzo.

X. Qualora avvenisse che in questo quinto esperimento taluno dei Lotti rimanesse invenduto, resta autorizzata la delegazione del concorso in unione all'amministratore di procedere alla vendita privata di esso al prezzo però del presente Editto, e sotto le stesse norme portate da questo capitolato.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed all'amministratore del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere che ex primo decreto sia ordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata a tutto suo rischio pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere d'ogni danno non solo col fatto deposito e successiva rata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si ottenessero ad esclusivo profitto della massa.

Lotto I.

Casa grande in Padova via S. Prosdocimo al civ. N. 5213, ed in mappa al N. 3855, a, per pert. met. 1 . 09, rend. L. 262:94, con orto in mappa al N. 3856, di pert. 0 . 48, rend. L. 4 : 71, stimato fior. 8491.

Dato d'asta fior. 6500, oltre all'assunzione del canone di austr. L. 6 : 78 alla Fabbricieria del duomo.

Lotto II.

Diretto dominio verso Isabella Chiribiri di annue austriache L. 18 : 25, fondato sovra casa in Padova Via Beata Elena stimato fior. 127 : 79.

Dato d'asta fior. 63 : 90.

Lotto III.

Contribuzione vitalizia di a. L. 182 : 62 annue, divisa in due rate che paga la Casa di Ricovero in Padova, durante la vita dell'oberata Santagnese Costanzi, stimato fior. 429 : 57.

Dato d'asta fior. 214 : 79.

Dall'I. R. Tribunale *Prov.*,
Padova, 25 *novembre* 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 22041. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto

Che i giorni 27 e 29 dicembre corr. alle ore 10 della mattina a S. Silvestro, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima il primo giorno, e nel secondo giorno a qualunque prezzo.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere precisamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro sonante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Tavole divise in due Lotti, cioè:

Lotto I.

N. 900 Tavole di noce lunghe piedi 6, larghe dalle oncie 7-12 grossezza in sorte.

Lotto II.

N. 600 Tavole pure di noce in sorte, alte piedi dai 7-10, larghe dalle oncie 12-18, grossezza in sorte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 6787. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'ignoto cacciatore, che nel giorno 26 ottobre p. p. alla vista dell'I. R. Guardia di Finanza, in vicinanza del Cimitero nuovo di Portonogaro, Distretto di Palma, davasi alla fuga abbandonando l'arma da fuoco, di cui era munito, che l'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Finanza in Udine, ha prodotto in suo confronto la petizione pari data e Numero, in punto di conferma della bolletta d'invenzione e confisca dell'archibugio da esso abbandonato, e che questa I. R. Pretura gli ha deputato in curatore questo avvocato dott. Girolamo Luzzatti, fissato sulla medesima il contradditorio all'Aula verbale del giorno 7 gennaio 1863, ore 9 ant., sotto le avvertenze della M. O. 31 marzo 1850.

Viene quindi l'ignoto cacciatore, eccitato a comparire all'Aula suddetta, oppure far tenere al deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa, od a scegliere ed indicare un altro, con avvertenza che mancando, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in S. Giorgio ed all'Albo di questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 25 novembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 16 DICEMBRE. ANNO 1862 – N. 285.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ⅓ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ⅓ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1863, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ⅓
Nella Monarchia	»	18.90	9:45	4.72 ⅓

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si degnarono di lasciare Schönbrunn l'11 corrente e prendere stanza nell' I. R. palazzo di Corte a Vienna. *(G. Uff. di Vienna).*

Legge del 27 ottobre 1862 (*)

valevole pel Regno di Boemia, pel Regno Lombardo-Veneto, pel Regno di Dalmazia, pel Regno di Gallizia e Lodomiria coi Ducati di Auschwitz e Zator e il Granducato di Cracovia; pegli Arciducati d'Austria inferiore e superiore; pei Ducati della Slesia superiore e inferiore, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo, e Bucovina; pel Margraviato di Moravia; per la Contea principesca del Tirolo e pel Vorarlberg; per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca; pel Margraviato d'Istria e la città di Trieste col suo territorio,

a tutela della libertà personale.

Sopra proposta d'ambedue le Camere del Mio *Consiglio* dell'Impero, all'uopo di tutelare la libertà della persona contro arbitrii degli organi della pubblica forza, trovo d'ordinare quanto segue:

§. 1. — Nessuno può essere sottratto al giudice per lui determinato dalla legge.

§. 2. — L'arresto d'una persona può seguire solo in forza di un ordine motivato del giudice.

Quest'ordine dev'essere intimato all'arrestato all'atto dell'arresto, od almeno entro le prossime 24 ore.

§. 3. — Pel grave pubblico scandalo cagionato da un reato (Regolamento di procedura penale §. 156, lett. *d.* e §. 424), non può essere ordinato nè l'arresto preventivo, nè l'arresto inquisizionale.

§. 4. — Gli organi della pubblica forza a ciò autorizzati, possono bensì prendere in custodia una persona nei casi dalla legge determinati, ma devono però entro le prossime 48 ore, o rimettere in libertà o consegnare alla competente Autorità qualunque arrestato.

Per l'Autorità competente è da intendersi quella, cui, a seconda del caso, spetta l'ulteriore procedimento rispetto alla persona presa in custodia.

§. 5. — Nessuno può essere obbligato alla dimora (internato, confinato) in un luogo o territorio determinato, senza un'obbligazione legalmente motivata.

Non può del pari alcuno essere sfrattato da un determinato luogo o territorio, fuori dei casi contemplati dalla legge.

§. 6. — Qualunque restrizione della libertà personale praticata nell'esercizio del proprio Ufficio o servizio, in contravvenzione alle premesse determinazioni, è da trattarsi, in caso di prava intenzione come crimine di abuso del potere d'Ufficio (§. 101, Codice Pen.), e fuori di questo caso, come contravvenzione, punibile con arresto sino a 3 mesi, e in caso di recidiva, con arresto rigoroso della stessa durata.

§. 7. — L'arresto preventivo od inquisizionale, ordinato per sospetto di fuga (Reg. proc. pen. §. 151, lett. *a.* §. 156, lett. *c*, §. 424,) deve essere intralasciato, o, sopra domanda, fatto cessare verso cauzione o fideiussione, per una somma da determinarsi dal Giudizio, con riguardo alle conseguenze del reato, alle relazioni della persona arrestata, ed alla sostanza di chi presta la sicurtà. Dovrà tuttavolta l'imputato promettere col tocco di mano, di non allontanarsi o tenersi celato, fino alla definitiva decisione, come di non procurare di render vana l'inquisizione.

La somma della cauzione o fideiussione, sarà depositata giudizialmente o in danaro contante o con Obbligazioni pubbliche dello Stato al presentatore, e valutate al corso di Borsa del giorno del versamento, ovvero assicurata mediante costituzione d'ipoteca sopra beni immobili, o mediante idonei fideiussori (§. 1374, Codice Civile), i quali in pari tempo si obblighino quali pagatori.

§. 8. — La somma della cauzione o fideiussione sarà dichiarata dal giudice caduta in commesso, se l'imputato si allontana senza permesso dal luogo di sua dimora, ovvero se, dietro citazione fattagli, la quale, in caso d'irreperibilità, sarà affissa alla sua abitazione, non si presenti in Giudizio entro tre giorni.

Tale decisione, tostochè sia passata in giudicato, ha forza esecutiva al pari di qualunque sentenza civile. Le somme cadute in commesso, saranno versate nella Cassa dello Stato; ma quegli che venne danneggiato dal reato, può chiedere che, anzi tutto, sia sodisfatto con esse a' suoi diritti di risarcimento.

§. 9. — Se l'imputato, ottenuto che abbia il piede libero, faccia preparativi di fuga, o se emergano nuove circostanze le quali richieggano il suo arresto, si procederà di nuovo all'arresto del medesimo, ad onta delle prestata cauzione; in questi casi, seguito che sia l'arresto, la somma data a cauzione, o pieggiata, si rende libera.

Ciò pure ha luogo tostochè la decisione è passata in giudicato.

§. 10. — Sotto l'osservanza delle premesse disposizioni, risguardanti la prestazione di cauzione o di fideiussione, può essere lasciato a piede libero, o sciolto dall'arresto, anche colui che sia urgentemente indiziato d'un crimine, cui è comminata la pena d'almeno cinque anni di carcere, però solo dietro concessione del Tribunale superiore.

Il Ministro della polizia, e il dirigente del Mio Ministero della giustizia, sono incaricati dell'esecuzione della presente Legge.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*
ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*
LASSER, *m. p.* — MECSÉRY, *m. p.*
Per ordine Supremo,
Barone di RANSONNET, *m. p.*

(*) Pubblicata dal *Bullettino generale delle leggi dell'Impero* sotto il N. 87, e spedita il 4 dicembre 1862.

Legge del 27 ottobre 1862 (*).

valevole pel Regno di Boemia, pel Regno Lombardo-Veneto, pel Regno di Dalmazia, pel Regno di Gallizia e Lodomiria ed i Ducati di Auschwitz e Zator e il Granducato di Cracovia; pegli Arciducati d'Austria inferiore e superiore; pei Ducati della Slesia superiore e inferiore, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Bucovina; pel Margraviato di Moravia; per la Contea principesca del Tirolo e pel Vorarlberg; per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca; pel Margraviato d'Istria e la città di Trieste col suo territorio,

a tutela del diritto di domicilio.

Sopra proposta d'ambedue le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue, a tutela del diritto di domicilio, contro arbitrii degli organi della pubblica forza.

§ 1. — Una perquisizione domiciliare, ossia la perquisizione dell'abitazione e di altri locali appartenenti alla casa, può, di regola, essere intrapresa solo in forza d'un ordine motivato del giudice. Quest'ordine è da intimarsi alla parte interessata, immediatamente, od almeno entro le prossime 24 ore.

§ 2. — Per gli scopi della giustizia penale, può, in casi di pericolo per la mora, anche senza decreto giudiziale, essere ordinata la perquisizione domiciliare, da impiegati giudiziarii, da funzionarii di pubblica sicurezza, e dai capicomune. L'incaricato dell'esecuzione è da munirsi d'un'autorizzazione scritta, la quale egli esibirà alla parte interessata.

Per gli stessi scopi, può essere praticata una perquisizione domiciliare anche dagli organi di pubblica sicurezza, di proprio moto, quando contro qualcuno sia stato rilasciato un mandato di accompagnamento o di arresto, e quando taluno venga colto in flagrante, o sia inseguito come sospetto autore d'un reato, o venga indicato come tale dalla pubblica voce, oppure sia colto in possesso di oggetti che fanno supporre la sua compartecipazione ad un reato.

In ambedue i casi, è da estradarsi alla parte interessata, dietro sua ricerca, tosto, od almeno entro le prossime 24 ore, un'attestazione dell'intrapresa perquisizione domiciliare, e dei motivi che la determinarono.

§ 3. — Allo scopo della sorveglianza di polizia e di finanza, possono i rispettivi organi praticare perquisizioni solo nei casi determinati dalla legge. Però valgono anche in questi casi le prescrizioni del precedente paragrafo, quanto all'autorizzazione alla perquisizione domiciliare, ed all'attestazione di sua effettuazione.

§ 4. — Qualunque perquisizione domiciliare praticata nell'esercizio del proprio ufficio, o servigio, in contravvenzione alle premesse determinazioni, è da punirsi, in caso di prava intenzione, qual crimine dell'abuso del potere d'Ufficio (§ 101 Cod. pen.), e fuori di questo caso, qual contravvenzione contro i doveri d'un pubblico Uffizio, a tenore dei §§ 331 e 332 del Codice penale.

§ 5. — Le perquisizioni domiciliari allo scopo della sorveglianza di polizia, come pure per gli scopi della giustizia penale, saranno eseguite secondo le prescrizioni del Regolamento di procedura penale.

L'esecuzione delle perquisizioni domiciliari per lo scopo della sorveglianza finanziaria, avrà luogo secondo le determinazioni della legge penale di finanza.

§ 6. — In ogni caso di perquisizione domiciliare, nella quale non siasi rinvenuto alcun che di sospetto, dee rilasciarsi conforme attestazione alla parte interessata, che la ricerchi.

Il dirigente del Mio Ministero della giustizia e i Ministri della polizia e delle finanze, sono incaricati della esecuzione della presente legge.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*
Arciduca RAINIERI, *m. p.*
LASSER *m. p.* — MECSÉRY *m. p.* — PLENER *m. p*
Per ordine Supremo,
Bar. di Ransonnet, *m. p.*

(*) Pubblicata dal *Bullettino generale delle leggi dell'Impero* sotto il N. 88, e spedita il 4 dicembre 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 dicembre.

Oltre al carteggio d'Atene, riferito nel foglio d'ieri, l'*Osservatore Triestino* ricevette col *Germania*, giunto a Trieste venerdì scorso le seguenti notizie del Levante:

« È morto a Costantinopoli Mukhtar beì, membro del Gran Consiglio e *capu-kehaia* del Vicerè d'Egitto. Egli fu per qualche tempo ministro della giustizia.

« Il ferik Ahmet pascià disponevasi a partire la settimana scorsa per la via di Salonicco, a fin di assumere il comando delle forze turche al confine greco. Abdì pascià sta facendo un giro d'ispezione lungo le stazioni militari fra Arta e Volo.

« La Porta comunicò un *Memorandum* suppletorio riguardo alla visita ed alla eventuale confisca dei bastimenti nel golfo d'Arta, in cui dichiara ch'essa non ebbe mai l'intenzione di uscire dai limiti di quella parte del golfo, che appartiene a lei in particolare.

« Alcuni membri della Comunità ellenica volevano fare una manifestazione a favore della candidatura del Principe Alfredo; ma il Governo turco nol permise, minacciando di valersi della forza. Allora essi chiesero all'incaricato d'affari britannico di far questa dimostrazione nel luogo dell'Ambasciata, ma egli rifiutò, pur dichiarandosi pronto a trasmettere a Lord Russell l'espressione collettiva della Comunità per la candidatura del Principe Alfredo.

« La sentenza di morte contro gli assassini del missionario americano Meriam fu confermata dal Sultano, e sarà eseguita immediatamente.

« Scrivono da Erzerum che Baghir beì, il quale avviavasi da Costantinopoli a Teheran con dispacci e pietre preziose pel valore di 1,500,000 piastre, testè comperate a Londra e a Parigi da Hagì Mirza Hussein Khan, fu assalito e ucciso presso la frontiera, dopo essere stato derubato tanto dei dispacci quanto delle gioie.

« Ragguagli, giunti dal Caucaso a Costantinopoli, portano che i Circassi respinsero ultimamente le proposte di pace, fatte loro dal Governo russo. In seguito a ciò, i Russi eseguirono ripetuti attacchi contro varii luoghi della Circassia. »

Nel *Corriere della sera* dell'*Osservatore Triestino* del 13 dicembre, si legge:

« Il manifesto del Re Guglielmo di Prussia venne finora accolto dal giornalismo con un silenzio sepolcrale. La *National Zeitung* è la sola a farne parola. Dice che, prima di celebrare la festa per l'introduzione della *landwehr* conviene pensar a definire l'organizzazione dell'armata in un modo tale, ch'ella non sia il *funerale* della *landwehr*.

« Relazioni, che giungono da Berlino, parlano della sorpresa, che vi ha destato la modificazione ministeriale. La *Gazzetta della Slesia* poi è d'avviso che, siccome quel rimpasto non ha alcuna attinenza colla vita parlamentare, così converrà rinunziare alla speranza di arrivare a conoscere i motivi, che lo determinarono. Ciò solo è certo che il Ministero è ora consolidato, e si presenterà alla Camera bene agguerrito, e pronto a combattere una lotta, di cui nessuno può predire l'esito, ma che non sarà certamente nè breve, nè facile.

« Nel *Journal de S.t-Pétersbourg* del 10 andante, leggesi quanto segue: « « L'Imperatore ricevette in Mosca numerose deputazioni dei sindaci dei contadini. Disse loro di esigere ubbidienza alle Autorità, puntuale pagamento delle imposte, e sollecito svolgimento della quistione dell'emancipazione fondiaria. L'Imperatore disse loro in fine: *Non aspettatevi ulteriori libertà.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 dicembre.

S. M. l'Imperatrice rimise in mano del sig. Daninger la somma di fior. 100 per essere distribuiti nella vigilia del Natale fra' soldati mutilati nell'ultima guerra. Alla Società di beneficenza pei poveri domestici, la M. S. fece tenere la somma di fior. 200, destinandola all'acquisto di combustibili. *(FF. di V.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo rimise alla Società di beneficenza pei poveri domestici la somma di fior. 100, come pure fior. 125 alla Società divulgatrice di opere per l'istruzione popolare, affinchè vengano impiegati per gli scopi dell'Istituto. *(Idem.)*

Il *Camerad* reca che S. M. l'Imperatore, dietro proposta del Ministro della guerra, ha ordinata l'istituzione di una cattedra di lingua e letteratura tedesca presso l'I. R. Scuola di guerra. Lo scrittore della biblioteca di Corte, già primo tenente nell'esercito, Giuseppe Weilen, è nominato professore di questa cattedra. *(Idem.)*

A quanto si dice, il presidente del Tribunale mercantile di Vienna, barone di Raule, fu nominato plenipotenziario austriaco presso la Conferenza, che avrà luogo in Dresda al 5 del prossimo gennaio, onde discutere sopra una legislazione comune tedesca riguardo alle obbligazioni. Contemporaneamente, in riconoscimento dei suoi meriti distinti, gli fu conferita da S. M. la dignità di consigliere intimo, col titolo di Eccellenza. Egli sarà accompagnato da due altri deputati, la cui scelta fu a lui lasciata, e da un segretario. *(Idem.)*

Il sig. dott. I. E. di Thalac entrò l'11 in carcere per subire la pena di 6 mesi di prigionia, cui fu condannato. Sono ora in carcere sei giornalisti di qui; cioè: i signori Grass, Friedmann, Delpinn e Thalac; mentre i signori Naschelssky e Leskovec sono in arresto preventivo. *(Idem.)*

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 10 dicembre.*

(Presidente il principe d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri barone Mecséry, Plener, conte Wickenburg, conte Degenfeld; e il consigliere ministeriale barone Brentano.

Continua la discussione sull'atto della Banca e precisamente sul § 14 degli Statuti.

Prende la parola *S. E. il Ministro di finanza Plener*, il quale, parlando intorno al coprimento delle cedole, dice considerarle, non come una carta monetata, ma come un assegno della Banca sopra sè stessa, pagabile *a vista* al presentatore, e quindi come un effetto di credito, pel cui riscatto dev'esistere una costante guarentigia. Io ritengo, soggiunge egli, essere opportuno di non limitarsi a lasciare esclusivamente alla Banca la cura di provvedere per determinare il rapporto tra il valore nominale e il coprimento in contanti, ma di fissarle norme obbligatorie. Si tratta ad ogni modo soltanto di fissare un minimo del quantitativo d'argento, che in ogni caso deve trovarsi, lasciando soltanto alla Banca la cura di tenere un quantitativo d'argento superiore al minimo fissato dalla legislazione. Per determinare questo minimo quantitativo di metallo, occorre di trovare un'espressione, una formula, che comprenda opportunamente la disposizione. Soggiunge quindi, fra le altre cose:

In seguito alle decisive e fondate discussioni, che da oltre un anno ebbero luogo su tale questione, e in seguito ai dati delle fatte esperienze, che ci stanno sott'occhio, circa la circolazione delle cedole e gli affari della Banca, e furono prodotti anche alla Commissione finanziaria dell'alta Camera dei signori, avuto riguardo alla futura scomparsa delle cedole da uno e da cinque fiorini, in luogo delle quali dee mettersi in circolazione denaro metallico, io determinerei in 330 milioni di fiorini la somma, oltre la quale deve coprirsi fiorino per fiorino in metallo.

Questa proposta diverge da quella della Commissione finanziaria, che fissa questa somma in 350 milioni. Io credo che la somma, da me proposta, sia sufficiente per mantenere nella Banca la dovuta elasticità, a fine di far ragione ai bisogni ed all'esigenze del commercio e dell'industria. D'altra parte però, si usò della precauzione dovuta per porre un limite ad una soverchia emissione di cedole, e procurare maggiore sicurezza presso la Banca nei tempi di ricerca di denaro. Ora trattasi inoltre di vedere che cosa deggia avvenire delle somme, che stanno al di sotto dei 330 milioni, che sono in circolazione.

Secondo le mie idee, mi sembrerebbe inoltre necessario che, nella circolazione sino ai 330 milioni, venisse fissata una suddivisione, una gradazione; cioè, che fosse stabilita una certa somma, sino alla quale fosse fissata la proporzione forse di 3 ad 1; ma, oltrepassando questa somma, dovesse aver luogo un maggiore coprimento nella proporzione forse di 2 ad 1. Questo principio di un coprimento graduato è anche la base della proposta del Governo, e mi sembra tanto più razionale, perchè coll'aumentare della circolazione delle cedole, ove siavi ricerca di cambio dell'argento presso la Banca, viene ad ogni modo cambiata la proporzione del coprimento delle cedole.

Per conseguire un possibile accordo, mi permetterei di proporre, in conformità di quanto propose anche la Commissione finanziaria, che, sino a 330 milioni, il coprimento mediante argento dovesse verificarsi nella proporzione di 2 ad 1; ma che, oltre l'importo di 330 milioni, il coprimento stesso avesse ad aver luogo per intero. Ad ogni modo, sia pel movimento della Banca, sia per l'estensione de' suoi affari, sia per far ragione alle esigenze dell'industria, questa proposta è molto più favorevole di quella, secondo la quale la Banca dovrebbe provvedere al pieno coprimento per ogni maggior emissione al di là di 200 milioni.

Trattasi ora di vedere come la proposta dei 330 milioni si combini colla deliberazione della Camera dei deputati. Per l'effetto pratico, v'ha accordo sino all'importo di 330 milioni, essendo la stessa cosa, come se dicessi: per 300 milioni di cedole in circolazione possono rimanere scoperti in metallo 200 milioni; ma al disopra di 200, e sino a 300 milioni, è necessario l'intero coprimento fiorino per fiorino; oppure come dicessi: per 300 milioni possono rimanerne scoperti due terzi, all'incontro un terzo dev'essere coperto con metallo.

La mia proposta dunque coincide per 300 milioni di cedole in circolazione con quella della Camera dei deputati; solo vi sarebbe divergenza dai 300 milioni sino ai 30, cioè, secondo la deliberazione della Camera dei deputati, per 330 milioni sarebbe necessario che ne fossero coperti con argento 130, e secondo la mia proposta soltanto 210 milioni. Ne risulterebbe quindi una differenza di 20 milioni, i quali, come ho detto, ritengo opportuni per servire quale mezzo, affinchè, aumentando le esigenze da parte dell'industria e del commercio, la Banca non si trovi alle strette, ma abbia l'elasticità necessaria ed un più libero movimento; al che mi sembra che sieno sufficienti 20 milioni. All'incontro, in riguardo alle somme al disotto di quell'importo, la mia proposta offre maggiore sicurezza in confronto di quella per cui 200 milioni possono rimanere intieramente scoperti, ed il pieno coprimento con metallo deve aver luogo soltanto per 100 milioni, essendo possibile che, nei tempi in cui cala significantemente la circolazione delle cedole, il non esservi obbligo di tenere un fondo in argento sino a 200 milioni di cedole in circolazione, avesse a portare la conseguenza che la Banca potrebbe o non avere argento, od averne troppo poco, per mantenersi solvente in tempi di crisi e di grandi ricerche. Che con ciò si vada incontro a grandi calamità, è cosa che non può revocarsi in dubbio.

È dunque voluta da riguardi per la solvenza della Banca la proposta che, dall'importo di 330 milioni ingiù, le cedole abbiano ad essere coperte con argento, almeno per un terzo; con che, anche per la circolazione di 200 milioni di cedole ingiù, dev'esistere argento per una terza parte; mentre, per le inevitabili fluttuazioni, e per non essere le cedole, come ho da principio dichiarato, una carta monetata, mi sembra inammissibile la garantia delle cedole, mediante la finzione di un minimo di cedole scoperte corrispondente a ciò ch'è indispensabile, e non sempre può determinarsi con qualche sicurezza. I riguardi per la solvenza della Banca, sia che diminuisca, sia che aumenti la circolazione delle cedole, sono quelli che determinano la mia proposta, e potrebbero renderla non immeritevole di essere accettata da parte dell'alta Camera.

Il *relatore barone Baumgartner* confronta le proposte e le deliberazioni della Camera dei deputati con quelle della Commissione della Camera dei signori; indica i punti, nei quali sono d'accordo, e quelli sui quali divergono; e ritiene che la divergenza principale consista in ciò, che la Camera dei deputati fissa il limite a 200 milioni, mentre la proposta della Commissione lo porta a 350 milioni. È questa certamente una grande divergenza, ed ognuno dirà essere appena possibile di porsi sulla medesima d'accordo. Il signor Ministro di finanza ha tentato di fare qualche cosa in proposito, proponendo di ridurre i 350 milioni a 330. È questo certamente un avvicinamento; ma, a suo avviso, nè grande, nè necessario.

Questa somma di 350 milioni, che costituisce il limite, e che dalla Camera dei deputati fu ridotta a 200 milioni; questa somma non può mai guarentire pienamente i due scopi della Banca, essendochè i suoi scopi principali sono di prestare all'industria ed al commercio l'assistenza necessaria, e di essere in grado di riscattare sul momento le cedole, che per quest'oggetto le vengono presentate. Qualunque sia la somma al disopra della quale dee aver luogo il coprimento completo con metallo, questi due scopi non saranno mai raggiunti. Ciò sta nella natura stessa di questa somma.

Dopo alcune altre considerazioni, l'oratore conchiude: La Commissione ha il convincimento che i 350 milioni non sieno un limite, entro il quale corra pericolo la solvenza della Banca, ma bensì un limite, entro il quale la Banca è perfettamente in grado, anche in condizioni critiche, di assistere pienamente il commercio e l'industria collo sconto; non poter egli dunque convenire colla proposta del signor Ministro di finanza, in quanto diverge da quella della Commissione. *(Brav! bravo!)*

S. E. il Ministro di finanza Plener: Nel proporre l'importo di 350 milioni, come limite oltre il quale le cedole debbono essere coperte con metallo, la Commissione di finanza è partita dalla supposizione che sì alto importo sia reclamato dai bisogni del traffico, che andranno verisimilmente aumentando. Ma nel rapporto è detto espressamente, a suo luogo, che le esperienze del passato non giustificano un importo sì alto. Imperciocchè, dai prospetti degli anni 1854 sino al 1860, rilevasi che il *maximum* delle cedole, poste in circolazione, fu di 301 milione di fiorini, il *minimum* di 212 milioni. S'intende da sè che parlo soltanto di cedole da 10 fiorini insù, escluse essendo quelle da 5 fiorini e da un fiorino. Ora, se, giusta le passate esperienze, il massimo delle cedole da 10 fiorini insù non ammontò che a 301 milione di fiorini, e se si voglia anche ammettere che il traffico sia per aumentare in avvenire, e possano essere fatte alla Banca maggiori ricerche, io credo che 30 milioni sieno un soprappiù significante, e l'importo complessivo di 330 milioni di cedole, a futuro pieno valore, sia sufficiente. Non farei obbiezione nemmeno all'importo di 350 milioni di fiorini, qualora la differenza tra' 300 e i 350 milioni risultasse maggiormente coperta, forse per la metà; qualora, come ho prima osservato, si ammettesse il principio di un coprimento graduato.

Ma, dacchè questo principio si è abbandonato, e fu adottato il così detto coprimento di un terzo, sembra che il fissare il limite a soli 330 milioni sia assolutamente reclamato dai motivi, che ho addotti, e che in parte furono riconosciuti anche dall'onorevole signor preopinante; cioè, che, coll'aumentare della circolazione delle cedole, facendosi maggiori le ricerche d'argento presso le casse della Banca per parte di possessori di cedole, viene a subire alterazione la proporzione, e ne scapita il coprimento.

L'onorevole preopinante ha detto non essere il cambio delle cedole il solo affare della Banca, ma eziandio l'assistere il commercio e l'industria. Io non potrei porre il cambio delle cedole nella categoria degli affari, come lo sconto, ma piuttosto fra gli obblighi imprescindibili della Banca, fra le condizioni principali di tutta la sua operosità. Se la Banca non è solvente, non corrisponderà nemmeno la sua assistenza al commercio, all'industria, al traffico. La prima condizione è che la Banca si costituisca pienamente e costantemente solvente; una volta, adempiuta questa condizione, si può pensare alla libertà all'estensione da accordarlesi, affinchè, in tempi di stringenza, avvenendo fluttuazioni nel traffico, possa fare piena ragione ai bisogni del commercio e dell'industria. Io porrei innanzi a tutte le altre la condizione fondamentale della solvenza, separandola da ogni rapporto cogli affari della Banca. Queste considerazioni m'inducono a non poter desistere dalla fatta proposta; dopo che venne proposto il *coprimento di un solo terzo*, sino al massimo importo, per cui dee incominciare l'intero coprimento con metallo, la prudenza esige che, per mante-

nere la solvenza della Banca, vengano fissati come *maximum* 330 milioni, sino alla quale proporzione dee bastare il fondo in contanti da 1 a 3.

Parlano il *conte Leone Thun* ed il sig. *Pipitz*, sul bisogno di danaro, che uno slancio momentaneo del commercio può produrre.

Il *barone Baumgartner*: Il sig. Ministro di finanza ha cercato di combattermi colle mie proprie armi, ma sarei un assai cattivo combattente, se volessi così spontaneamente lasciare rivolgere le mie armi contro di me medesimo. Ho detto, è vero, nel rapporto, che vi sono motivi, i quali influiscono a far sì che scemi la circolazione delle cedole. Ho detto che, scomparendo l'aggio, la quantità di cedole, che trovasi in circolazione, diminuisce con ciò appunto di tutto l'importo dell'aggio; che sono per sorgere Istituti, i quali possono dar fuori denaro. Ho detto, che si avviverà il sistema della *Cheque* il quale ha questo di proprio, che concilia il credito più di qualunque altro. Se uno va debitore di 20,000 fiorini, e l'altro di 25,000, possono, da una parte il debitore, dall'altra il creditore, trovarsi insieme in una casa, e fare il conguaglio. Così in luogo, di 45,000 fior., ne vengono posti in movimento soltanto 5000. È stato dimostrato che, in generale, una differenza tra debito e credito di 100 fior., si pareggia dal 6 al 7. Ciò influisce sulla quantità del denaro, che trovasi in circolazione. Sono fattori, che influiscono diminuendo.

Ma ho detto anche che vi sono altri fattori, che influiscono ad aumentare il bisogno di danaro; gli attuali mezzi di comunicazione, lo slancio del commercio, il progresso dell'industria, ed il presente incremento delle arti fanno sì, che si renda necessaria una maggiore quantità di cedole. Ho detto, che vi sono due classi di fattori, una delle quali influisce sull'aumento, l'altra sulla diminuzione; ed ho soggiunto non potersi decidere quale delle due abbia la preponderanza. Sono queste idee generali, dalle quali voglio ora fare astrazione, non potendo dedursi da questi fattori, che sono già in attività, se sia maggiore o minore la quantità delle cedole.

In un altro luogo, nella supposizione che sia per esservi un bisogno maggiore, ho sostenuto, cred'io, che sia dell'interesse d'oltrepassare il limite dei 350 milioni; e ciò ha i suoi motivi particolari. Le somme, che appariscono comunemente nei nostri prospetti, sono adequati d'un anno. Dicendo che il *maximum* è di 200 milioni, vengo a dire che, prendendo lo stato complessivo di tutto l'anno, si hanno 200 milioni. Da ciò non ne segue che occorrano soltanto 200 milioni; in un tempo possono occorrerne 120 in un altro 180. Ora, la Banca dee trovarsi in grado di sodisfare i maggiori bisogni; non basta che la Banca dica: ho preso norma dall'adequato dell'anno. Se il maggior coprimento, che risulta in un giorno dell'anno, porta la conseguenza che si facciano alla Banca ricerche maggiori di quelle, che dimostra questo prospetto annuale, e la Banca non possa corrispondere a queste ricerche, essa perde il suo privilegio, anche se l'impotenza al pagamento si limita ad un giorno. Perciò v'ha una grande differenza tra il *maximum*, che deve essere preso qui in considerazione, e quello, che si prende in considerazione quando si chiede a quanto ascendano i fondi della Banca.

Quando sia moderato il numero delle cedole in circolazione, ed abbia questo una stabilità, la Banca può progredire assai bene; e se la circolazione ascende a 400 milioni, guadagnare meno per otto giorni perchè la circolazione delle cedole in generale è assai ristretta. Nei due diversi rapporti perciò, che da parte del signor preopinante sono stati posti a confronto, devesi diversamente riguardare la cosa. In uno, trattasi dell'adequato di tutto l'anno, e nell'altro delle risultanze d'un solo giorno; e per questo gli addotti motivi non possono distogliermi dalla mia opinione.

S. E. il Ministro di finanza Plener: S. E. il sig. co. Leone Thun mi ha chiesto comunicazione del bisogno approssimativo di circolazione di cedole, che l'esperienza può aver fatto conoscere risultare dall'esportazione delle granaglie. Mi permetto di rispondere che, nell'anno scorso, in cui gli affari in granaglie furono assai floridi, quell'importo risultò in 20 milioni. Nella circolazione delle banconote al di fuori, e durante l'esportazione, vi fu una differenza tra 470 e 490 milioni. Nell'anno corrente, non si presenta così netta questa proporzione, perchè, durante il tempo del raccolto e dell'esportazione furono fatti alla Banca pagamenti considerevoli, dipendentemente dal prestito del 1860; e s'intende da sè che hanno esercitato una influenza essenziale nel diminuire la circolazione delle banconote. La differenza in quest'anno fu tra i 440, e 450 milioni. Ma, se si consideri che il pagamento fatto alla Banca sul prestito del 1860, ammontò all'incirca in quel tempo a 10 milioni, fatta detrazione dello stesso, risulta anche in quest'anno una differenza di 20 milioni, che è da ascriversi agli affari in granaglie. Secondo i risultati dei due ultimi anni, potrebbe concretarsi questa differenza, in causa degli affari di granaglie, approssimativamente in 20 milioni.

Debbo ancora aggiungere che non mi venne menomamente in pensiero di combattere S. E. il sig. relatore barone Baumgartner, com'egli osserva, colle stesse sue armi. Dichiaro piuttosto di avere la massima estimazione pel suo molto sapere e per le sue estese cognizioni in ogni riguardo, e che intesi solo di dimostrare che poteva ammettersi la circolazione delle cedole in 330 milioni (e per l'avvenire precisamente in cedole al pieno valore) pel bisogno del commercio e dell'industria; e ciò dietro i dati esistenti e le fatte esperienze: e di porre, d'altra parte, in rilievo la necessità che, ove il coprimento non sia che nella proporzione da 3 ad 1, non si estenda troppo il limite delle cedole non intieramente coperte con metallo.

Un'ulteriore considerazione, che mi ha guidato, si fu che il fissare l'importo di 350 milioni contro le proposte della Camera dei deputati, porterebbe una differenza troppo significante. La differenza, relativamente al coprimento in contante, importerebbe allora 34 milioni; mentre, secondo la mia proposta, per la quale, cominciando da 330 milioni, dee aver luogo il coprimento intero con metallo, risulta, in riguardo al coprimento in argento, una differenza in meno di 20 milioni, in confronto della deliberazione della Camera dei deputati, essendo che, colla circolazione di 330 milioni, debbono esistere 130 milioni in argento, secondo la proposta della Camera dei deputati, ed all'incontro 110 milioni secondo la mia; il che chiarisce la differenza di 20 milioni, che sono appunto quelli, che, dietro quanto si è detto prima, derivano dalle oscillazioni del bisogno prodotte dall'esportazione delle granaglie. Io credo dunque che, per questo rapporto, e per conciliare possibilmente le divergenti vedute delle due Camere, potrebbe sembrare acconcia la mia proposta.

Il *conte Hartig* spalleggia la proposta della Commissione.

Si procede quindi allo squittino, e la proposta del sig. Ministro di finanza rimane in minoranza, risultando ammesso il § 14 quale venne proposto dalla Commissione.

Il § 15 sino al 75 inclusivamente, vengono ammessi senza discussione.

Il *conte Hartig* propone che fra' §§ 75 e 76 venga inserito il paragrafo seguente:

« In caso di perdita del privilegio (§ 13), le decisioni e disposizioni analoghe spettano al Ministero complessivo. »

Ei giustificava la sua proposta, la quale viene spalleggiata.

Il *bar. Lichtenfels* si dichiarò contro la proposta.

Nella seguita votazione, la proposta del conte Hartig rimane in minoranza, ed il § 76 viene, giusta la proposta della Commissione, ammesso senza discussione, come i precedenti.

Il Regolamento viene, dietro proposta della Commissione, ammesso dalla Camera in massa, ed in fine l'ammissione della legge propriamente detta. Dopo di che, la legge, gli Statuti ed il Regolamento vengono elevati in terza lettura a deliberazione finale.

Chiusa della seduta, ore 3.

La prossima seduta indecisa.

(G. Uff. di Vienna.)

A quanto annunzia la *Brün. Zeitung*, il conte Rodolfo Wrbna, deputato pel secondo corpo elettorale dei grandi possidenti, ha deposto il suo mandato quale deputato alla Dieta e al Consiglio dell'Impero.

(Nostro carteggio privato)

Vienna 13 dicembre.

— S — All'ingegno ed alla facondia di due professori universitarii vanno debitori i popoli dell'Austria del componimento d'una quistione vitale, che minacciava di protrarsi alle calende greche (quella della Banca). Le proposte degli onorevoli deputati Hasner e Herbst, che, siccome vi telegrafai stamane, vennero accettate a grande maggioranza (per non dire ad unanimità, 11 contro 1) dalla Commissione mista ottenne pure il plauso degli altri membri e del gran publico, di modo che al giungervi di questa mia, se tutti gl'indizii non c'ingannano, la Camera dei deputati terrà per questa sessione l'*ultima* sua seduta.

Da ciò vedete che, ad onta del sistema delle due Camere, cotanto bersagliato dagli avversarii del Ministero Schmerling, nonchè ad onta di una parziale rappresentanza della Monarchia, pure, fin dalla prima adunanza del consiglio dell'Impero vennero conseguiti pei popoli sommi vantaggi. Dei molti progetti di legge sottoposti nel suddetto periodo alla discussione del nostro Consiglio costituzionale, *tutti*, meno uno, cioè quello contro la violazione del segreto epistolare, riguardo la quale però, a quanto rilevo da buona fonte, la Camera dei signori si dimostra pure proclive ad una transazione, conseguirono l'accordo d'entrambe le Camere. Questo fatto non ha bisogno di commenti!

Edotte ed incoraggiate da tale risultato, superiore ad ogni aspettativa, volessero finalmente le popolazioni, che finora ricusarono di partecipare dei beneficii, pòrti loro generosamente dal magnanimo cuore del Sovrano, uscire dallo stato d'opposizione passiva, che in ultima analisi ridonda soltanto in loro pregiudizio: Il Tirolo italiano invierà i suoi deputati alla Dieta d'Innsbruck; il ghiaccio è rotto, conviene adunque sperare che anche le altre Provincie renitenti concorreranno volonterose alle elezioni contemplate dallo Statuto.

Un carteggio, diretto da Venezia ad un periodico dell'estera Germania, ha fatto molto chiasso, avvegnachè il corrispondente sostiene, riguardo alla salute di Garibaldi, affatto il contrario di quello che riportano i bollettini medici, nonchè i giornali d'oltre Mincio. Esso narra che un celebre medico tedesco, arrivato costà da Pisa, assicura di aver visitato l'infermo generale, e trovatogli affetti i polmoni dalla gotta, che concentrossi alle regioni del petto. Il suo polso batterebbe 103 volte in un minuto, e ciò in conseguenza di una febbre consuntiva, che, ad onta delle enormi dosi di chinino, che gli si porgono, non vuol cessare.

Sebbene parecchi dei nostri periodici prestino fede a tale relazione, cionnullameno molti la ritengono per una favola; imperocchè se ciò fosse vero, il celeberrimo medico tedesco non esiterebbe a pubblicare il suo nome.

Trieste 13 dicembre.

Nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca non fu constatato finora alcun caso di peste bovina. Anche a Trieste e nel suo territorio, da 18 giorni in qua, non avvenne alcun nuovo caso di questo morbo.

Pest 11 dicembre.

Scrivono all'*Id. Tanuja* da Keszthely, che il capo brigante Illes fu ucciso il 5 corr., nel Distretto di Weingebirge. Il giudice di Keszthely era stato informato che verrebbe tenuto un banchetto in una capanna del Distretto soprannominato. Furono tosto inviati colà dei panduri, che circondarono la capanna, e intimarono la resa a due masnadieri, che vi si trovavano. Questi risposero a fucilate, ed allora i panduri appiccarono il fuoco alla capanna, e uccisero i briganti, mentre volevano fuggire. Si trovarono sopra di loro circa 200 fiorini, e le armi rubate al sig. Gedeone Falk. Secondo notizie contenute in un portafoglio, che aveva sopra sè Illes, egli era nativo di Mihalihaza, nel Comitato di Veszprim. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 dicembre.

L'*Opinione*, analizzando il programma del nuovo Ministero, dice:

« Questo programma fu quale lo si doveva aspettare nelle presenti condizioni del paese dagli uomini, che vennero chiamati a reggere la cosa pubblica. »

L'*Opinione* loda il Ministero perchè fu parco di promesse, e non prese alcun impegno rispetto alla questione estera. Dice che il parlamento gli seppe grado di questa sua modestia e soggiunge conchiudendo:

« La promessa che si sarebbero alacremente adoperati a compiere l'unità, era, per parte de' ministri loro, superflua. Il far balenare la speranza d'immediati o prossimi risultati sarebbe stato temerario. »

La *sinistra*, a volerlo argomentare dal linguaggio del *Diritto*, non pare così sodisfatta, come lo è la *destra*, giudicandolo dai prodotti brani dell'*Opinione*. Il *Diritto* infatti dice:

« Credevamo oggi di ascoltare un programma. Udimmo invece la lettura di un breve discorso, il quale offre breve argomento alle nostre osservazioni. L'onorevole presidente del Consiglio si è tenuto in tanta riserva che, quando si tolgano i soliti luoghi comuni, poco più resta da dirne. »

Non pertanto il *Diritto* loda il presidente del Consiglio di non aver fatto promesse, che poi avrebbero fruttato amarissimi disinganni al paese.

Due cose però dispiacquero al *Diritto* nel discorso di Farini, e sono queste:

« La prima fu quel parlare, secondo l'uso tristissimo di altri ministri, dell'esercito, come di un corpo separato dalla nazione, quando, come saggiamente osservò in altra occasione l'onorevole D'Ondes, esso, in faccia al Parlamento, non ha nè diritti, nè privilegii speciali, nè può per alcun modo distinguersi dal resto dei cittadini.

« La seconda è che, per far le lodi dell'esercito l'onorevole Farini abbia creduto necessario risuscitare la dolorosa memoria di fatti, che vorremmo tutti quanti amiamo l'Italia dimenticati per sempre, e sepolti nello stesso sepolcro, ove, sotto il peso dell'universale riprovazione, meritamente discese l'Amministrazione Rattazzi. »

Il nuovo Ministero pare che realmente attenda alla discentralizzazione amministrativa, coi riguardi alle località regionali d'Italia, cercando di scegliere il buono e l'utile, dove si trova, e non col servirsi dell'esclusivismo. Ciò lo apprendiamo da un ordine pressante, giunto alla Contabilità lombarda, ora cessante, con cui vengono dal Ministero chieste tutte le istruzioni ed i regolamenti, coi quali vennero nel 1829 organizzati in Lombardia gli Uffizii contabili. Ciò prova che il nuovo Ministero apprezza il sistema lombardo cessato. *(Espero.)*

Leggiamo in un carteggio torinese del *Patriotta:*

« Ha fatto cattiva impressione l'aver visto che il Principe e la Principessa di Prussia hanno evitato a bello studio di recarsi a Torino.

« Corre voce, e si dice con molta insistenza, che uno dei primi atti del Governo sarà la creazione d'un Ministero di polizia. » »

Altra del 13 dicembre.

La Camera dei deputati, nella tornata del 12, trattò di uno schema di legge inteso a regolare i conflitti di giurisdizione. Presero parte alla discussione i deputati Capone, D'Ondes, De Cesare, Mancini, Mazza, Crispi, Minervino, Guerrieri, Salaris, il relatore Restelli e il ministro di grazia e giustizia. *(G. Uff)*

Leggiamo nella odierna *Gazzetta Uffiziale del Regno:*

« In udienza dell'11 del corrente, S. M., aderendo alle istanze del cavaliere Luigi Amedeo Melegari, grande uffiziale del regio Ordine Mauriziano, senatore del Regno e consigliere di Stato, sulla proposta del ministro degli affari esterni, si è degnata esonerarlo dagli uffizii affidatigli presso il Ministero dell'estero.

« La M. S., sulla proposta del predetto ministro, ha in pari tempo nominato il cavaliere Emilio Visconti-Venosta, deputato, a segretario generale del Ministero per gli affari esterni, facienie le funzioni di segretario della presidenza del Consiglio dei ministri. »

Leggiamo nella *Corrispondenza franco-italiana*: « Si è sparsa la voce che due uffiziali pontificii siano da Roma venuti alla capitale per chiedere ragione al direttore della *Gazzetta di Torino* d'uno scritto, in cui si parla aspramente di quel corpo. Stiamo in aspettazione di sapere qualche cosa di positivo sopra di questo affare. »

Il *Lombardo* dice a questo proposito: « L'affare degli zuavi pontificii col direttore della *Gazzetta di Torino*, è finito Questi ha risposto che non aveva nessun conto da render loro di ciò ch'egli scrive sotto *la sicurtà delle leggi e dello Statuto del Regno d'Italia.* »

Scrivono al *Pungolo* da Torino, in data dell'11 dicembre:

« Avrete saputo che la voce messa in giro di un duello a Bologna fra Menotti Garibaldi e il generale Pallavicini, è una mera fiaba spacciata, non si sa a quale scopo, da un giornale rattazziano.

« Or bene, la voce di questo duello diede, ieri sera, origine a un diverbio animato fra un Torinese e un Milanese (della stampa militante.) Il diverbio terminò questa mattina con una disfida a sciabola, in cui rimase ferito il primo.

« Altri vi dirà il nome dei duellanti, ch'io per delicatezza debbo tacervi. »

Il duca di Devonshire, Inglese, il quale trovasi attualmente a Genova, ha fatto offrire 1000 lire di sterlini per la palla estratta dal piede di Garibaldi.

Milano 13 dicembre.

Nella sera dell'11, è accaduto, durante la lettura serale nella Biblioteca di Brera in Milano, un accidentale scoppio del gas illuminante alla base di uno dei doppieri isolati, che sorgono nell'aula stessa di lettura.

Questo improvviso accidente, quantunque non potesse esser causa di pericolo, pure destò un vivo sgomento nell'affluente numero dei lettori intervenuti, che si diedero ad incomposta fuga.

Non sono però avvenuti guasti negli arredi della Biblioteca, nè si è verificato alcuno smarrimento di libri.

Si stanno già eseguendo le riparazioni istantanee, che sono di nessuna entità, e si pensa ad un tempo a prevenire ogni futuro pericolo.

(G. di Mil.)

Dal mezzogiorno alle 4 pomerid. di ieri, furono involati dal tabernacolo della chiesa di S. Maria alla Passione, ad opera d'ignoti, un ostensorio, una pisside grande, ed una piccola, tutto d'argento. Le particole erano sparse sull'altare.

(Idem.)

TOSCANA.

Parlasi, e con molta assicurazione, che ragguardevoli somme siano state appositamente destinate, per fondare un nuovo giornale politico quotidiano, sotto il titolo: *Firenze*. Il suo scopo sarebbe di propugnare anco in questa città le massime del sig. di La Guéronnière. Il medesimo verrebbe redatto dai più conosciuti uomini del partito *federalista*. *(Discussione.)*

La *Nazione* di Firenze dell'11 reca: « Se non siamo male informati, la giustizia, nella notte scorsa, ha ricuperato gran parte dei cammei e delle pietre preziose, che furono derubate, nel dicembre 1860, alla Galleria degli Uffizii. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nella *Patrie* del 12: « Il console di Grecia a Larissa (Tessaglia), avendo trasmesso al Governo provvisorio d'Atene l'avviso che forze ottomane considerevoli si concentravano nelle Provincie limitrofe della Grecia, ed i comandanti dei distaccamenti greci scaglionati lungo la frontiera avendo, da loro parte, recato a cognizione del Ministero della guerra che bande d'Albanesi, al servizio della Turchia, cominciavano a fare scorrerie sul territorio ellenico e vi commettevano atti di brigantaggio, il sig. Diamantopulos, ministro degli affari esteri, diresse al suo incaricato d'affari a Costantinopoli, per essere comunicata alla Sublime Porta, una Nota, che porta la data del 24 novembre.

« Il ministro esprime il suo stupore che la Porta, dopo tutte le assicurazioni, che le furono date dal Governo provvisorio, e dopo tutte le disposizioni vigorose ed efficaci, di cui la Grecia prese spontaneamente l'iniziativa, abbia deciso di adunare, nelle Provincie confinarie, forze militari così imponenti. Il ministro aggiunge che egli avrebbe prestato meno attenzione alle disposizioni stabilite a Costantinopoli, se esse non fossero tali da agitare gli animi, e da far nascere dolorose complicazioni. Basterebbe, infatti, una rissa tra i Greci ed i Turchi per destare un incendio, che si deplorerebbe egualmente dai due Governi.

« Le truppe ottomane non sono ancora complete, e già sono cominciate escursioni sul territorio ellenico. Che accadrà, quando la linea di confine sarà interamente occupata? Il ministro degli affari esteri addita alla Sublime Porta i pericoli di tale situazione, e dichiara che la Grecia, avendo fatto tutto ciò, che dipendeva da essa, per prevenirli, declina in anticipazione, pel caso che il Governo ottomano non ritirasse le sue prime disposizioni, la responsabilità degli avvenimenti. che potrebbero conseguirne. »

Ecco l'articolo, o breve nota, d'origine ministeriale, pubblicata, secondo l'avviso, telegrafico dal *Morning-Post*, intorno ai competitori al trono di Grecia:

« I tre Stati, che hanno maggiori attinenze colla Grecia, hanno per quanto intendiamo, deliberatamente convenuto che le condizioni del protocollo del 1830 intorno all'elezione a quel trono sieno osservate. Adunque, il vivo e concorde desiderio de' Greci d'avere a loro Re un Principe inglese non può essere esaudito. E avendo la Russia ammesso che il Duca di Leuchtenberg è della sua famiglia imperiale, ancor egli rimane eccettuato. Altro dunque ai tre Stati non rimane a fare che cercare alcun Principe, degno della loro raccomandazione al popolo greco e della fiducia dell'Europa. Noi più volte dimostrammo le malagevolezze della scelta; nondimeno, ora possiamo sicuramente dire che il Re Ferdinando di Portogallo riuscirà ai tre Stati gradito. S. M. è ancor nel vigore dell'età, avendo quarantasei anni; governò alcun tempo come reggente, mentre il suo figliuolo era minore, il Portogallo costituzionale; è destro e discreto; diligentemente allevò i suoi figliuoli, in ciò emulando la virtù del nostro Principe Alberto; di più, è cugino del giovane Principe, al quale sarà vietato d'accettare la lusinghevole offerta di quel Regno. Egli non ha che un difetto; è di fede cattolica romana; e gli scismatici Greci nell'odiar quella religione gareggiano e vincono i protestanti inglesi. Ma ma non si può trovare competitore scevro d'ogni menda; e i Greci farebbero pur bene di contentarsi di Prinpe sì altamente imparentato, ragguardevole, stimato a destro, com'è il Re Ferdinando. »

I fogli francesi ufficiosi propugnano anch'essi la candidatura di Don Ferdinando di Portogallo. Questa riceve pure l'adesione meno sospetta dei fogli liberali; così l'*Indépendance belge* e il *Journal des Débats* dicono che la Grecia non potrebbe scegliere Principe più leale e più esperto. Il foglio belgio motiva così le sue preferenze:

« Il Re Ferdinando appartiene ad una Casa sovrana, in cui la saggezza politica è come virtù di famiglia. Sposo della Regina costituzionale di Portogallo, Donna Maria, mostrò in questa condizione delicata tanto tatto, quanto il suo parente Principe Alberto ne mostrò in una condizione identica, in Inghilterra. Reggente del Regno durante il breve intervallo, che trascorse dalla morte della Regina Donna Maria fino alla maggiore età del Re Don Pedro, acquistossi i maggiori titoli alla stima e alla gratitudine della nazione portoghese. Seppe tenere con gagliarda mano le redini del Governo, non cercando la sua forza che nel regolare andamento delle istituzioni costituzionali, cui i suoi consigli e la sua influenza avevano contribuito non poco a rassodare, prima che fosse chiamato a praticarle come Reggente.

« Se la Grecia non cerca che un Sovrano capace di sviluppare la naturale prosperità del paese, rispettando e consolidando le sue libertà, essa lo troverà incontrastabilmente nel Re Ferdinando. Ma, se non ha ancora rinunciato alle sue aspirazioni ambiziose e a' suoi sogni d'ingrandimento, è dubbio che questo Principe possa sodisfarla, e più dubbio ancora ch'egli si curi di farne la prova. »

BELGIO.

Abbiamo annunziata la morte del celebre ex presidente della Camera dei deputati del Belgio, Pietro Teodoro Verhaegen. l'*Indèpendance belge*, in un cenno necrologico, ci apprende com'egli fosse avvocato, decano dell'ordine, presidente dell'Associazione liberale e dell'Unione costituzionale di Brusselles, amministratore, fondatore dell'Università libera, gran maestro *ad interim* della Massoneria belgia. Morì d'un'angina cotennosa, contratta nel suo ultimo viaggio in Italia. Era uno dei più caldi sostenitori del partito liberale. L'ultimo suo pensiero fu per l'Università, di cui fu fondatore; una clausola del suo testamento, aggiunta in fine di morte, lega 100,000 franchi a quella istituzione.

FRANCIA.

La *France* dell'11 reca: « La sessione legislativa del 1863 si aprirà il 12 gennaio. La discussione dell'indirizzo non comincierà al Senato prima della fine di gennaio. Si aspettano vive discussioni, in questa Assemblea, sulle quistioni di politica interna ed esterna. »

Scrivono da Parigi, 11 dicembre, alla *Perseveranza:*

« Il *blue book* francese sta per essere pubblicato. Esso comporrassi di tre parti: affari italiani, messicani, ed altri. I documenti italiani avranno un colore anti-unitario molto spiccato, com'è facile immaginarsi. Credesi pure che vi si troveranno alcune rivelazioni sugli ultimi negoziati seguiti con Roma.

« L'Imperatore diede ordini per organizzare una spedizione per Madagascar. Trattasi d'andare a prender possesso del nuovo porto ceduto alla Francia, il porto di Diego Suarez. La spedizione sarà comandata da un contrammiraglio. Temesi che la gelosia dell'Inghilterra non susciti difficoltà. »

Scrivono da Parigi quanto appresso all'*Indépendance belge:*

« Un giornalista non ha bisogno di fare diplomazia, e posso dunque dirvi che la Francia ha perduto enormemente della sua popolarità in Italia, mentre l'Inghilterra vi ha guadagnato tutto ciò che la Francia ha perduto.

« In Italia nè il Re, nè alcun uomo di Stato si fa illusione sulla risoluzione ben ferma del Governo francese di mantenere lo *statu quo* il maggior tempo possibile. Non s'ignora neppure a Torino la esistenza di certi progetti in certe regioni del mondo uffiziale, progetti che sarebbero favorevoli a un rivolgimento in senso ostile anche ai fatti compiuti, già riconosciuti dalla diplomazia.

« Ma, pur conoscendo queste disposizioni, si è convinti che non possono essere che passeggiere. Perciò il nuovo Ministero italiano non si mostrerà punto ostile alla Francia. »

Scrivesi da Parigi, in data 9 corr., all'*Ost-Deutsche Post*: « Gl'intrighi greci ci disturbano più di quanto lo desideriamo. Il telegrafo recò da Atene la notizia, che avanti il palazzo dell'inviato francese, signor Bourée, ebbe luogo un *charivari* in *optima forma*, e che il contrammiraglio Touchard, il quale comanda la flotta francese ancorata nel Pireo, abbia spedito ad Atene due compagnie di soldati, onde tutelare l'inviato, e tutti quelli, che stanno sotto la sua protezione. Tutto ciò somiglia al principio di un intervento: non ci farà veruna meraviglia, allorchè in breve udremo che anche truppe inglesi sbarcheranno al Pireo, e si dirigeranno verso la capitale. Il motivo del disordine, avvenuto avanti il palazzo del nostro inviato, fu questo, che un numero di Greci, i quali erano sospetti al Governo provvisorio e minacciati d'arresto, oppure perseguitati dal popolo esaltato, eransi posti sotto la protezione del signor Bourée. In conseguenza di ciò si radunarono masse di popolo, e tentarono di assalire il palazzo. Si riuscì di disperderle, non però senza scambiare varii colpi di fucile. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

A proposito dell'ammonizione, data all'*Opinion Nationale*, si afferma che Persigny ne chiese una anche per la *France*, ma non ottenne per essa se non un avvertimento ufficioso.

Parigi 12 dicembre.

S. E. il bar. Andrea Budberg ebbe l'onore d'esser ricevuto ieri dall'Imperatore, nel Palazzo delle Tuilerie, in udienza pubblica, e di consegnargli le lettere, che l'accreditano appresso S. M. I., in qualità d'ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di Russia.

L'Imperatore era circondato dalle LL. EE. i grandi uffiziali della Corona e dagli uffiziali della Casa di S. M. Il ministro degli affari esteri assisteva all'udienza.

S. E. l'ambasciatore indirizzò all'Imperatore il seguente discorso:

« Sire,

« Ho l'onore di consegnare in mano di V. M. I. le lettere, che mi accreditano presso di lei in qualità d'ambasciatore del mio augusto Sovrano.

« Chiamandomi a tal posto di fiducia, l'Imperatore m'incaricò d'essere l'interprete de' suoi sentimenti di sincera amicizia per V. M. I.

« Lieto di potermene rendere l'organo, non cesserò di volgere ogni mia cura all'incremento delle simpatie reciproche delle due grandi nazioni, la cui unione è fondata sopra una giusta estimazione de' loro interessi rispettivi.

« Permettetemi di sperare, Sire, che potrò ritrovare l'alta benevolenza, di cui V. M. I. si è degnata onorarmi, e che mi agevolerà il compito di stringere viepiù in ogni occasione le relazioni fortunatamente esistenti tra la Francia e la Russia. »

L'Imperatore ha risposto:

« Signor ambasciatore,

« Non ho se non a rallegrarmi delle relazioni, che corrono da dieci anni fra l'Imperatore di Russia e me. Esse hanno tanto maggior probabilità di durata, che nacquero da una simpatia reciproca e da veri interessi de'due Imperi. In fatti, ho potuto valutare l'elevatezza di mente, la rettitudine di cuore del vostro Sovrano, e gli ho dedicato un'amicizia sincera. Il vostro predecessore fece di tutto per rassodare i vincoli; e però abbiamo di lui la miglior ricordanza. So esser voi animato dalle medesime intenzioni; troverete dunque fra noi la più cordiale accoglienza, e mi gode l'animo assicurarvi della mia stima particolare. »

S. E. l'ambasciatore e gli uffiziali della sua Ambasciata, che l'accompagnavano, furono condotti al Palazzo delle Tuilerie nelle carrozze della Corte, e ricondotti dopo l'udienza, col medesimo cerimoniale, al palazzo dell'Ambasciata.

(Moniteur.)

Leggesi nella *Corrispondenza Havas* dell'11 corrente:

« Lo stato del sig. Orazio Vernet è ancora assai grave. L'illustre artista si è mostrato profondamente commosso per la lettera, che l'Imperatore si è degnato scrivergli il 7 dicembre, e così concepita:

« « Mio caro sig. Orazio Vernet,

« « Mi è grato di trasmettervi la croce di grande ufficiale della Legione d'onore, in attestato della mia viva simpatia pel gran pittore di una grand'epoca.

« Ricevete, mio caro sig. Orazio Vernet, la espressione dei sentimenti del vostro affezionato

« NAPOLEONE. »

L'Imperatore diede una pensione ai nipoti di Riccardo Lenoir, che trovansi in posizione non agiata. *(FF. di V.)*

Spedizione del Messico.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Le scarse notizie che arrivano dal Messico, la persuasione del pubblico francese che il Governo non dica intera la verità, inquietano e turbano gli animi, e le fantasie sognano disastri, che non accaddero. La notizia registrata anche da noi, dell'invio di nuove truppe, va rettificata. Nei quadri d'organizzazione della spedizione, venne posta una riserva da collocarsi alla Martinica, come luogo più opportuno, ma essa non venne mai messa in attività per mancanza di mezzi di trasporto. L'invio di cui ora si parla, non risguarda che quella riserva, composta di una brigata. »

GERMANIA.

A proposito degli ultimi cangiamenti, seguiti nel ministero prussiano, si crede fermamente a Berlino che le nomine degli attuali ministri dell'interno e della pubblica economia siano soltanto transitorie. Ritiensi che fra breve Selchow assumerà il Ministero dell'interno, ed Eulenburg avrà un'altra carica, probabilmente nella diplomazia. La modificazione recente del Ministero avvenne perchè non si volle eseguire un diretto scambio di ufficio tra il ministro dell'interno ed un impiegato a lui subordinato senza transizione alcuna.

Un nuovo Ministero è stato nominato in Annover. Giusta quel giornale uffiziale, il sig. Malortie è stato nominato ministro della Casa del Re, il sig. Hammerstein, ministro dell'interno; il sig. Lichtenberg, ministro dei culti; il sig. Windhorst ministro della giustizia; e il sig. Erxleben, ministro delle finanze. I sig. Platen e Brandis conservano i loro portafogli.

DANIMARCA.

Si legge nel *Novellista d'Amburgo* che il Re di Danimarca è seriamente indisposto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora le feste decretate in Prussia. — 2. Il candidato al trono di Grecia Re Ferdinando di Portogallo. — 3. Condizioni de' Francesi nel Messico. — 4. Noie e pericoli degl'Inglesi nella Cina. — 5. Loro condizioni nel Giappone. — 6. Documenti diplomatici concernenti la questione del Messico. — 7. Esposizione del generale Prim. — 8. Trattato commerciale tra la Svizzera e il Belgio. — 9. Relazioni tra la Francia e la Corte di Roma.

1. S. M. il Re di Prussia, come abbiamo già detto, ha invitato il suo Ministero a sottoporgli un progetto per la istituzione d'una festa destinata a celebrare gli alti fatti d'arme della nazione prussiana durante la guerra del 1813, e l'istituzione della *landewehr*, che risale a quell'epoca. Ora una corrispondenza da Berlino al *Monitore universale* di Parigi, in data del 9 dicembre, racconta in proposito di quel fatto, che da parecchi giorni l'opposizione preparava a Berlino una grande esternazione in onore della land-

wehr, ch' essa affetta di compiangere siccome caduta in discredito presso il Re, e versante in grande pericolo in grazia delle riforme militari che il Governo di S. M. intende di compiere. Le voci messe attorno in questa occasione hanno turbato le popolazioni della Capitale e delle principali città del Regno. Era da temere che l'esternazione annunziata non fornisse pretesto ed occasione ai partiti ostili di accendere le passioni politiche, promovendo una confusione deplorabile nelle menti, e falsando agli occhi della nazione le intenzioni del Governo e quelle del Re. Affine di ovviare a questa pericolosa agitazione e d'impedire un dissentimento, che in grazia di perfide mene, poteva alienargli il cuore de' suoi sudditi, il Re ha fatto appello alle patriottiche rimembranze della nazione prussiana con un atto che tende a glorificare la *landwehr*, e che dee manifestare a tutti il suo profondo attaccamento ad una istituzione tanto nazionale, di cui si pretende ingiustamente che il Re sia nemico.

2. Escluso dal trono di Grecia il Principe Alfredo, in forza del *veto* delle tre Potenze protettrici, entra in campo un nuovo candidato il Re don Ferdinando di Portogallo. Questo Principe è della Casa di Coburgo, che sembra destinata a rigenerare i troni dell'Europa, è stato marito di Dona Maria de Gloria, ed è padre dell'attuale Re di Portogallo don Luigi. Esso è pertanto uno strettissimo parente del Re Leopoldo e del Principe Alfredo. Di più, malgrado la sua numerosa posterità, egli è ancora relativamente giovane e non ha che 46 anni. Sposò a 19 anni e mezzo Dona Maria, e ne rimase vedovo nel 1853, il perchè egli potrebbe ancora passare a seconde nozze, e dare ai Greci quella dinastia nazionale, che non isperavano più dal loro primo Sovrano. Di più il Re Ferdinando ha governato per due anni il Portogallo, durante la minorità di suo figlio don Pedro V, e i Portoghesi ne lodarono sempre l'attività, l'intelligenza e la moderazione. Egli è di più un Principe coltissimo, come lo sono tutti i Principi della Casa di Sassonia Coburgo. I Greci avevano offerto a suo zio il Re Leopoldo del Belgio la corona del Regno, ed egli la rifiutò, potrebbero ora offerirla al nipote. In sostanza il Re don Ferdinando ha già avuto mano nel governo costituzionale, è in parentela colle principali Corti d'Europa, ed ha un'esperienza che potrebbe giovare assai per trarre in porto la nave greca, cacciata dall'impeto dei venti e del mare tra le secche ed i frangenti. Resta a vedere se questo Candidato piacerà alla Francia ed alla Russia, e se non avrà emuli che ne pareggino i meriti e l'influenza. Secondo un dispaccio del *Botschafter*, don Ferdinando ha formalmente dichiarato che non accetterebbe il trono di Grecia, e si dubita che i Greci d'ora innanzi si governeranno con un Presidente, un Senato ed una Camera di rappresentanti sotto la bandiera protettrice delle Isole Ionie.

3. Il generale Prim nel Senato di Madrid ha espressa l'opinione che la Francia non conseguirà in ultima analisi nel Messico ciò che spera di ottenere, e sembra che le notizie più recenti sieno infatti poco favorevoli all'esercito invasore. Si era creduto sulle prime che, passati una volta gli estivi calori, e rintegrato l'esercito francese, esso avrebbe di presente marciato sopra Messico, e che tutta la repubblica sarebbesi sottomessa. Ma per l'opposto sembra che i Francesi, coll'incremento delle loro forze, abbiano aggravate tutte le loro difficoltà. Le malattie sono ricominciate, dice una corrispondenza di Londra, la febbre gialla che si credeva scomparsa, ripigliò, e la dissenteria le è fedele e fatale compagna. Di più le strade sono proprio in rovina, ed è enorme la difficoltà di trovar viveri e di trasportarli. Al postutto, poi le guerriglie messicane sono infaticabili, e si disciplinano in guisa da far pagar cara l'invasione. Ora la Francia non può più recedere, e sembra evidente, che le sarà d'uopo inviare nel Messico ragguardevoli rinforzi, se vuole non già guadagnar la partita, ma solo impedire che le sue forze attualmente nel Messico sieno distrutte. Queste notizie, che provengono da Londra, sono forse esagerate, ma è per altro un fatto, che sinora non abbiamo avuto nessuna importante notizia del progresso delle armi francesi. Lo stesso proclama 22 ottobre 1862 del general Forey agli abitanti di Cordova è più carezzante e timido che energico. — Abitanti di Cordova, egli dice:

« Il mio proclama ai Messicani, che già conoscete, manifesta chiaramente lo scopo del nostro intervento. Pure io mi veggo nella necessità di volgervi specialmente la parola, abitatori di questa città, perchè mi è stato detto che avevate per noi poca simpatia, anzi che ci siete nemici. Saremmo noi dunque nemici venuti per devastare, per distruggere, o per attentare alla vostra indipendenza, imponendovi le nostre leggi? No! La nostra missione è di rispettare le vostre proprietà, le vostre costumanze, le vostre leggi, e se alcuno vi attentasse, mi vedreste pronto a punirlo. Attentare alla vostra indipendenza! .... Ah! questo è ciò che vi ripetono ogni dì scrittori senza buona fede, agenti d'un Governo, che per la sua passata condotta noi non possiamo risguardare siccome l'espressione della volontà nazionale. Non lo credete, vi ingannano. Noi siam venuti a vedere qual Governo desideriate, e quando la nazione libera e lealmente consultata, avrà manifestata la sua volontà, la Francia lo riconoscerà, e unirà le proprie forze a quelle della nazione per fare dei Messicani una nazione libera, che avanza, appoggiandosi a buone istituzioni, nelle vie del progresso, a capo del quale, voi ben lo sapete, è posta la nostra bella patria; una nazione nel cui Governo le altre incontrano la buona fede che dee regnare tra i popoli civili, come tra gl'individui. Tale è la nostra missione. Può essa allontanarvi da noi? No; per l'opposto essa deve rannodare il nobile popolo messicano alla grande nazione francese, e questo è il nostro scopo. »

In questo proclama di mezzo alla finezza politica si ravvisa un certo timore, che manifesta la inquietudine del generale in capo. Si direbbe piuttosto una supplica che la dichiarazione d'un generale che si avanza alla testa d'un esercito. Ad ogni modo è d'uopo che il tempo chiarisca i fatti che avvengono in quei lontani paesi per poterne parlare con fondamento.

4. La Francia ha noie e pericoli al Messico, e l'Inghilterra ha noie e pericoli nella Cina e nel Giappone. Nell'Impero celeste l'insurrezione fa progressi, e l'energica azione del Governo non basta a frenarla. Un avventuriere americano, il colonnello Ward erasi posto al servizio del Governo cinese, e aveva ordinato un corpo di *cipai* cinesi che aveva riportato parecchie vittorie sui *Taiping*. Ora Ward è stato ucciso, lasciando dopo un anno di tempo una fortuna d'un milione e mezzo di franchi, ciò che prova che gli avventurieri dovrebbero tutti passare dall'Europa nella Cina. Morto il loro capo, i *Cipai* passarono quasi tutti agl'insorti, ai quali insegneranno la disciplina europea, ciò che darà loro consistenza e forza maggiore. Presto o tardi l'Inghilterra e la Francia dovranno immischiarsi più attivamente negli affari interni di quel vasto Impero, soprattutto se il Governo cinese volesse dar loro nuove molestie.

5. Nel Giappone si combattono due tendenze; la popolare che si accosterebbe di buon grado agli Europei, e comincia a travedere i beneficii d'un commercio regolare col mondo civile; e la tendenza degli ottimati, i quali, conoscendo benissimo, come quel movimento commerciale distruggerebbe la loro potenza politica, vi si oppongono in segreto e in palese, con tutti i modi possibili. Il fatto, narrato dai giornali, di tre signori e di una signora inglese, che andavano a spasso a cavallo presso gli stabilimenti britannici e dentro i limiti assegnati agli Europei, e che furono assaliti dal seguito d'un gran signore Giapponese, restando morto un inglese, il sig. Ricardson di Sciangai, e gli altri due colla signora avendo potuto a stento salvarsi in grazia della velocità dei loro cavalli, basta anche solo a provare come sieno veduti al Giappone gl'Inglesi, e cosa possano aspettarsi dalle classi dominanti in quel vasto Regno.

6. Il giornale spagnuolo *La Epoca* ha pubblicato i documenti relativi alla questione del Messico, dopo il ritiro della spedizione spagnuola, sino al presente, e che sono stati deposti alle Cortes di Madrid dal ministro degli affari esteri di S. M. la Regina di Spagna. Nella maggior parte questi documenti non contengono che l'esposizione dei fatti conosciuti che hanno avuto per conseguenza la rottura tra il plenipotenziario della Francia, e quelli delle altre due Potenze alleate, la Spagna e l'Inghilterra. In uno di questi atti diplomatici del 29 luglio 1862 il ministro degli affari esteri sig. Calderon Collantes dichiara, che bramando di stringere vieppiù le amichevoli relazioni tra la Spagna e la Francia, il Governo della Regina è disposto a ripigliare le conferenze, per rimettere in vigore la convenzione di Londra, stata solo sospesa. Onde conseguire questo intendimento il Governo spagnuolo offre di mandare al Messico un nuovo corpo di truppe, con ciò che l'Inghilterra vi mandi anch'essa forze bastanti di terra e di mare, e che le tre Potenze alleate s'intendano in modo che sia guarentita l'interezza del territorio messicano, non che l'indipendenza e la libertà di quel popolo nella scelta, e nella costituzione del Governo che più gli talenta. Da parecchi altri atti, e segnatamente da un dispaccio del 31 ottobre 1862, dall'ambasciatore della Regina a Parigi diretto al suo ministro degli affari esterni risulta, che, senza rifiutarsi all'offerta del Gabinetto di Madrid, onde rinnovare il trattato di Londra, e riconoscendo l'utilità della cooperazione, che gli alleati della Francia potrebbero prestarle nell'impresa, che è stata costretta a proseguire da sola, il Governo francese avrebbe finalmente dichiarato che nell'attuale stato di cose, e finchè al Messico non vi sarà un Governo, col quale si possano intavolare pratiche regolari, un nuovo accordo tra le Potenze alleate gli sembra assolutamente impossibile. Dunque è manifesto che la Francia ringrazia lo zelo de' suoi alleati, ma vuol far da sè. Quanto agli intendimenti della Francia, essi sono di occupare la capitale del Messico, di rovesciare il Governo di Juarez, ma senza imporre al popolo messicano tale o tale altra forma di Governo.

7. Nel Senato di Madrid, discutendosi l'indirizzo in risposta al discorso del Trono, il generale Prim, conte di Reuss, ha colto l'occasione di esporre la sua condotta come plenipotenziario della Spagna nel Messico. Finora non conosciamo che in parte l'esposizione testuale del conte di Reuss, ed oggi soltanto ne avremo il termine. Ne parleremo dunque a cose ben note; intanto ci limiteremo a dire, che il generale Prim ha, sino dall'esordio del suo discorso, dichiarato, che, non aspirando egli al potere, non si circonderà come il potere d'una estrema circospezione, e che non bramando altro che di essere un buon soldato della Regina e della Patria, parlerà con tutta franchezza, rispondendo alle accuse, delle quali è stato oggetto tanto da parte di alcuni Spagnuoli quanto da parte di alcuni stranieri, e specialmente del signor Billault.

8. Mentre, come abbiamo annunziato ieri, la Svizzera sta stipulando colla Francia un trattato commerciale, e terminando l'antica vertenza della Valle *des Dappes*, essa ha firmato il giorno 11 dicembre per mezzo del sig. Frey-Hérosée, capo del dipartimento federale del commercio un trattato commerciale col Belgio, ed ha ricevuto notizia che la sua ambasciata diretta al Giappone, è giunta in Alessandria dopo un burrascoso tragitto di mare.

9. Il principe Latour d'Auvergne, l'ambasciatore della Francia presso la Corte pontificia, successo al famoso sig. Lavalette, è giunto a Roma, ed ha presentato a S. Santità le sue credenziali il giorno 13 del mese corrente. A Parigi nei circoli politici si parlava d'un accomodamento che sarebbe stato conchiuso tra il Papa e l'Imperatore. Certo a Roma si farà quanto è possibile per appagare l'Imperatore, ma è anche certo che se l'Imperatore volesse un sacrificio di principii, un abbandono dei diritti legittimi della S. Sede, non potrebbe ottenerlo nè colla diplomazia, nè colle armi. Il perchè se ha avuto o se avrà luogo un accomodamento non può certo nè potrà averlo avuto con sacrifizio della dignità e dell'interesse della Chiesa. (2)

Col *Trabisonda*, giunto il 14 sera l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e ne dà il seguente estratto:

« Abbiamo giornali di Bombay 27 e di Calcutta 18 novembre. In opposizione alle notizie, riferite da varie fonti, riguardo a un accomodamento fra Dost Mahomed e il Sultano Ahmed Jan, il *Times of India* di Bombay assicura che l'emiro è sempre davanti Herat, raccogliendo truppe per l'attacco.

« È morto il maharagià di Putiala, che prestò grande assistenza al Governo inglese durante la ribellione del 1857.

« A Lucknow si trovarono nella tenuta d'un privato parecchie gioie, che si fanno ascendere al valore di 13 lak di rupie (a un dipresso 1,300,000 fior.). Si crede che fossero state prese nel Kaiserbagh, durante l'insurrezione avvenuta nell'Aud or sono cinque anni. Questi oggetti preziosi son ora sotto la custodia dell'Autorità.

« Il Governo dell'India assegnò pensioni per la somma di circa 8000 rupie al mese agl'individui bisognosi dell'ex famiglia reale di Delhi.

« Nelle isole Seychelle seguì ultimamente un forte uragano, e cagionò la morte di molte persone.

« Il sig. Davide Sassun, ricco negoziante israelita di Bombay, mise a disposizione del Governo indiano la cospicua somma d'un *lak* e mezzo di rupie per la fondazione e dotazione d'un ospitale generale a Puna. »

Vienna 12 dicembre.

A quanto recano le *Ung. Nachrichten*, S. M. l'Imperatore si degnò destinare fior. 1,200 in soccorso degli abitanti de' Comuni di Csiksen, Alfahì, Remete e Kilenyfalva danneggiati da un incendio.

La signora Granduchessa vedova di Toscana è ammalata.

Il Duca di Modena partirà dopo le feste per Venezia, e rimarrà colà durante l'inverno.

Tutte le Direzioni di polizia ricevettero la nuova legge a tutela del diritto di domicilio, insieme ad un'istruzione d'esecuzione, coll'avvertenza di porla in opera soltanto, e in tutt'i casi, secondo il testo della legge, e d'astenersi da ogni arbitrio.

La *Presse* di Vienna riferisce, sotto la data del 12: « Il bar. Sina, inviato greco, partirà posdomani alla volta di Monaco, per tenervi una conferenza col Re Ottone intorno alla situazione del momento. »

Il 12 corr., arrivò a Vienna un aiutante del Principe del Montenegro. (*FF. di V.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 14 dicembre, alla *Perseveranza*:

« I prefetti delle Provincie napoletane furono autorizzati dal ministro dell'interno a formare, laddove lo credano opportuno, le guardie nazionali in battaglioni mandamentali. Voi ricorderete che la *Stampa* propose già altra volta questa utile misura.

« Vi è noto che il cav. Monale ha rassegnato le sue demissioni da prefetto di Palermo. So che queste demissioni furono accettate, e che si è già nominato il suo successore, di cui per altro tacesi tuttora il nome.

« Pare che il ministro guardasigilli chiamerà presso di sè un solo segretario generale; e credesi che questi abbia ad essere il cavalier Eula. »

Francia.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 12 dicembre:

« Il discorso dell'Imperatore al nuovo ambasciatore di Russia, sig. Budberg, fu molto amichevole, come aspettavasi. L'accordo della Russia non si è dunque affievolito, come fu detto altra volta. Laonde è credibile che le due Potenze agiranno colla più perfetta intelligenza nella questione greca. Del resto, la politica dell'Inghilterra è più efficace d'ogni simpatia per istringerne i vincoli. A proposito del nuovo candidato che si mette innanzi, vi segnalerò il *Bollettino* del *Constitutionnel* d'oggi, entusiastico per la candidatura di Don Ferdinando, più ancora dell'Inghilterra, che lo propose, giacchè esso rimprovera al *Morning Post* il suo dolersi che Don Ferdinando sia cattolico romano, insinuando con ciò che i Greci siano più inclinati verso candidati protestanti.

« Il sig. Drouyn di Lhuys dà questa sera un gran pranzo in onore del bar. Budberg.

« Parlasi grandemente della nomina del sig. Rouher, ministro dei lavori pubblici, alla carica di ministro oratore.

« Parlasi pure d'un progetto di legge avente per fine di far assegnare dallo Stato alla Società del Principe imperiale una dotazione di 10 milioni. »

Berlino 12 dicembre.

Circa al posto d'inviato a Torino sembra essere stata presa un'altra disposizione. Si dice ora che questa carica verrà data al generale di Willisen, e non al sig. d'Usedom, del quale si era trattato dapprima. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 dicembre.

Ieri sono qui arrivati le LL. AA. il Principe e la Principessa ereditarii di Prussia. (*Sferza* e *O. T.*)

Vienna 15 dicembre.

Venerdì verrà ufficialmente pubblicata la nuova legge sulla stampa. (*G. del Pop.*)

Varsavia 14 dicembre.

È tolto il divieto agli abitanti della città di passare le barriere della città stessa senza lo scontrino di permesso da parte dell'Autorità. (*Sferza.*)

Torino 14 dicembre.

Notizie posteriori confermano la probabilità della cessione delle Isole Ionie alla Grecia.

Napoli 14. — Iersera, rappresentandosi il *Poliuto* al San Carlo, alcuni individui convenuti in un palco, colto il momento, in cui il pubblico disapprovava lo spettacolo, gettarono dei cartellini portanti il ritratto di Garibaldi. Allora gli studenti, raccolti in platea, chiesero tumultuando l'inno di Garibaldi. L'Autorità sospese la rappresentazione. Gli studenti, usciti dal teatro, percorsero la via Toledo, cantando l'inno. Arrivati al Largo della Carità, si disciolsero pacificamente all'intimazione della guardia nazionale. Tre studenti furono arrestati. La popolazione, rimasta tranquilla, altamente ha disapprovato il fatto. (*FF. SS.*)

Parigi 13 dicembre.

Il *Pays* smentisce le corrispondenze parigine dei giornali stranieri, che parlano di nuovi rinforzi da spedirsi al Messico. Smentisce pure che il Gabinetto di Washington abbia impedito la spedizione di 2000 muli, comperati a Nuova Yorck per conto dell'armata francese. Quei muli sono giunti a Veracruz.

Pietroburgo 13. — La cifra dello sconto fu abbassata al cinque per cento. (*FF. SS.*)

Parigi 14 dicembre.

Il *Moniteur* dice che il trattato di commercio tra la Francia e il Madagascar sarà egualmente favorevole a tutte le nazioni.

Atene 13. — È giunto sir Elliot in missione speciale. L'Inghilterra raccomanda la candidatura di Re Ferdinando di Portogallo. Dicesi ch'essa cederà le Isole Ionie. Si raccolsero 110,000 firme pel Principe Alfredo. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) (*FF. SS.*)

Berlino 13 dicembre.

La *Kreuzzeitung* dice potere smentire nel modo più deciso la voce sparsa, che debba aver luogo un cangiamento di Dicastero fra Itzenplitz, Selchow e Eulenburg. Lo stesso foglio riferisce come una voce che il Governo intenda fare pratiche riguardo all'introduzione de' giornali esteri. La *Kreuzzeitung* suppone trattarsi di alcuni grandi organi della Germania meridionale e d'altri non tedeschi. (Disp. de' *FF. di V.*)

Cassel 13 dicembre.

Gli Stati, nella seduta odierna, ammisero ad unanimità la proposta del Comitato d'economia pubblica, di aderire al trattato di commercio, e rispettivamente di presentarlo all'approvazione degli Stati. (*FF. di V.*)

Darmstadt 13 dicembre.

La Camera dei deputati ritirò al Governo, ad unanimità, i pieni poteri, che aveva sinora, di conchiudere trattati doganali e di commercio. (*FF. di V.*)

Copenaghen 12 dicembre.

Il *Fädrelandet* afferma che le Camere dell'Holstein verranno aperte il 20 gennaio. Le comunicazioni col Sud seguitano ad essere interrotte a cagione della neve. (*FF. di V.*)

Brusselles 13 dicembre.

Il Re Ferdinando di Portogallo respinse anticipatamente in modo assoluto l'eventuale elezione al trono di Grecia. (*Botthschafter.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 dicembre.

(Spedito il 16, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 35 ant.)

Ieri la Camera de' deputati accettava, senza cangiamento, le proposte della Commissione mista nell'affare della Banca. Oggi sarà nominata la Commissione stabile pel controllo del debito dello Stato, e si chiuderà la sessione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 dicembre.

(Spedito il 16, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 12 min. 10 pom.)

Londra 15. — Il *Globe*, benchè non confermi direttamente la cessione delle Isole Ionie alla Grecia, dice che i telegrammi, i quali annunziano tale notizia, provano che l'Inghilterra nutre per la Grecia maggior amicizia della Russia. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 15 dicembre	del 16 dicembre
Metalliche al 5 p. %	72 40	73 25
Prestito naz. al 5 p. %	81 80	81 70
Azioni della Banca naz.	805 —	813 10
Az. dell'Istit. di credito	223 —	223 10
CAMBI		
Argento	117 25	117 —
Londra	118 20	117 60
Zecchini imperiali	5 68	5 66

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 dicembre 1862.	
Rendita 3 p. %	70 75
Strade ferrate austriache	570 —
Credito mobiliare	1117 —
Borsa di Londra del 15 dicembre.	
Consolidato inglese	92 3/8

VARIETA'.

Da Genova, 3 dicembre, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Da alcuni dì abbiamo nel nostro porto una magnifica nave, della portata d'una corvetta, appartenente a lord Dewonshire, che è il più ricco, od almeno uno dei più ricchi lordi d'Inghilterra. Viaggia per diporto colla sua famiglia in quel palazzo natante, chè tale è la sua nave, la quale, per comodi e splendore d'addobbamenti, non la cede alle più sontuose magioni principesche. La sala di ricevimento, il *boudoir* e le camere da letto raccolgono quanto v'è di più ricco ed elegante in fatto di suppellettili e di stoffe. Comanda egli stesso il suo legno, e vi mantiene 100 uomini d'equipaggio con uniforme proprio. Ha inoltre la scorta d'un piroscafo con competente ciurma, e lo adopera per rimorchiare la nave nei tempi di calma o di vento contrario; oltrechè la nave istessa è provveduta d'un piccolo elice, che egli mette in movimento per passare gli stretti o navigare negli arcipelaghi, cansando così la tarda manovra delle vele.

« Per compimento di questi comodi, ha una *iola*, o grande schifo, elegante e snello, a 60 remi, sì che non corre sulle acque, ma vola, sfiorandole come un airone.

« Si narra che lord Dewonshire ha navigato fino al polo artico, per la semplice curiosità di contemplare il sole senza tramonto.

« Come vedete, le spese, che deve costargli quel modo *sui generis* di viaggiare, devono essere enormi.

« Per giunta, il nobile lord è invaso da *quadromania* e da *stipomania*; sicchè ha d'attorno uno sciame di pseudo-antiquarii e dilettanti rigattieri, che gli presentano a barcate quadri, mobili tarlati, colla fede di battesimo del 400 e 500, bronzi, cammei e simili altre ghiottornie, di cui si pascono coloro, che hanno appetito di roba vecchia. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre. — Ieri arrivarono da Hammerfest lo sch. ann. *Jacobus*, cap. Kinson, con baccalà per Boedkler; da Newcastle brig. ital. *Nuova Elisa*, cap. Trapani, con carbone pei frat. Brambilla; da Corfù brig. austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olio per Musatti.

Carte pubbliche in buona vista, ma con pochi affari. Prestito naz. a 70; veneto a 80; Banconote 85 1/2 pronte, 85 per gennaio e febbraio; la rendita ital. a tutto 1863, a 70 1/4; da 20 franchi a 8:8; oro 4 3/4 a 2/3 di disaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Prestito 1859		80 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	69 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		85 25

corrispondente a f. 117:30 p. 100 for. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisse		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	83 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	83 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Mercato di LEGNAGO del 13 dicembre 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 44 —	8 13 —	8 74 —
Frumentone	4 85 —	5 14 —	5 42 —
Riso nostrano	11 65 —	14 80 —	17 47 —
» bolognese	11 97 —	13 43 —	14 89 —
» cinese	11 — —	11 33 —	11 65 —
Segala	5 34 —	5 42 —	5 50 —
Avena	3 07 —	3 15 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 13 dicembre 1862

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	24.50	25.90
» mercantile nuovo	23.45	24.50
Frumentone pignoletto	16.80	17.50
Frumentone gialloncino / napoletano	14.70	16.45
Avena pronti	9.80	10.15
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Masson Emilio, negoz. di Losanna, alla Vittoria. — Troye Giulio, ingegnere franc., alla Vittoria. — Moinet Eugenio, negoz. milanese, al Vapore. — *Da Ferrara:* Follegatti Giorgio, avv. e poss., al S. Marco. — *Da Verona:* Kuhn Ulrico, negoz. di Glarona, al San Marco. — *Da Trieste:* Pignet Placido, negoz. franc., alla Luna. — *Da Vienna:* Weiss Sigismondo, negoz., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Gevers de Kethel, cav., presidente della Camera de' conti dei Paesi Bassi. — De Palland, bar., ciambellano di S. M. il Re dei Paesi Bassi. — Law Giacomo, possid. del Canadà. — *Per Firenze:* Salisbury G. Guglielmo, - Rice B. Enrico, - Greenough P. Carlo, tutti tre poss. di Boston. — *Per Verona:* De Löwenskiold Ermano, uffic. norvergese. — *Per Trieste:* Da Lisca march. Alessandro, poss. veron. — *Per Vienna:* Stieglitz Nicola, possid. annover. — Héndlé Maurizio, poss. — Grois, nata de Dorotka B., possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 dicembre. Arrivati .... 698 — Partiti 695

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 dicembre. Arrivati ..... — — Partiti ..... —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 dicembre. — Adami Maria, di anni 1, mesi 10. — Bottelli Emilia, di N. N, di anni 5, mesi 2. — Bettodello Vittorio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Campanato Luigia, di Carlo, di anni 1, mesi 11. — Dal Prà Maria, di Luigi, di anni 1. — Ignis Caterina, di Ismaele, di anni 2, mesi 4. — Marmai Pietro, fu Pietro, di 33, mesi 3, friggipesce. — Mozzetto Anna, di Felice, di anni 1, mesi 8. — Saoner Giovanna, marit. Borghi, fu Marco, di 54, domestica. — Trocca Giuseppina, di Giacomo, di anni 3, mesi 2. — Turrio Carlotta, di Pietro, di anni 4. — Zante Caterina, fu Gio. Batt., di anni 1, mesi 10. — Totale N. 12.

Nel giorno 11 dicembre. — Baldissini Anna, ved. Chiesura, fu Gio. Maria, di anni 68, povera. — Bortoluzzi Antonio, fu Daniele, di 47, mesi 10, fondtore di caratteri. — Bertoli Vincenza, marit. Musolo, fu Tommaso, di 55, civile. — Barcellona Andriana, marit. Pagliarini, fu Antonio, di 60. — Colauto Francesca, nub., fu Vincenzo, di 55, cucitrice — Ferro Maria, ved. Chicchisiola, fu Isidoro, di 85, povera. — Grosso Caterina, marit. Siepi, fu Gio., di 34, filatrice. — Gallimberti Andrea, fu Gio., di 75, R. imp. in pensione. — Grespini Teresa, di Benedetto, di anni 3. — Perrucchin Adelaide, di Luigi, di anni 3, mesi 4. — Pongan Giacoma, ved. De Luca, fu Gio. Batt., di 83, lav. di perle. — Sbrindoli Lorenzo, fu Girolamo, di 68, facchino. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Martedì 16 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (23.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il casino della Mirra.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 dic. mt. - 6 a.	342‴, 00	+ 2°, 8	+ 0, 9	72	Sereno	N.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 ant. del 15 dicemb. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 7, 0
2 p.	342, 20	5, 1	3 1	68	Sereno	N.¹		6 pom. 5°	» min. + 1, 7 — Età della luna: giorni 23.
10 p.	342, 81	2, 1	1 0	73	Sereno	N.¹			Fase: —

SOMMARIO. — *Ritorno delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice da Schönbrunn a Vienna. Legge del 27 ottobre 1862 a tutela della libertà personale. Altra della medesima data a tutela del diritto di domicilio. Notizie del Levante: morte di Muktar bei; comandante delle forze turche al confine greco; ispezione militare;* Memorandum *della Porta; dimostrazione vietata; sentenza confermata; aggressione e omicidio; cose del Caucaso. Il manifesto del Re di Prussia; il nuovo Ministero prussiano; parole dell'Imperatore di Russia.* — Impero d'Austria; *largizioni. Nuova cattedra. Missione e onorificenza. Giornalisti carcerati. Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori del 10 dicembre; seguito della discussione sull'atto della Banca; discorsi di S. E. il Ministro delle finanze, e del relatore barone Baumgartner; voto. Rinunzia d'un deputato.* Nostro carteggio: *la questione della Banca composta; le opere del Consiglio dell'Impero; una lettera su Garibaldi. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *opinioni e asserzioni de' giornali sul nuovo Ministero. Camera de' deputati. Fatti diversi.* — Toscana; *nuovo giornale. Preziosità ricuperate.* — Regno di Grecia; *Nota alla Porta sull'adunamento di truppe turche a' confini. Giudizii de' fogli inglesi e francesi sulla candidatura del Re Ferdinando di Portogallo.* — Belgio; *cenno necrologico sul sig. Verhaegen.* — Francia; *prossima sessione legislativa. Il libro de' documenti. Estratto d'un carteggio dell'* Indépendance belge. *Cose di Grecia. Ammonizione ed avvertimento. Presentazione diplomatica. Lettera di Napoleone a Vernet. Pensione. Spedizione del Messico.* — Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 489. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È aperto il concorso al posto di scrittore, resosi vacante presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Chioggia, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 301 : 72 v. a. Vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a questo Ufficio le loro documentate suppliche in bollo competente, e colle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogli impiegati addetti a questa Conservazione, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso; avvertendo, che nella collazione del posto stesso, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Chioggia, 9 dicembre 1862.
L'I. R. Conservatore, A. G. CHIOZZOTTO.

N. 11476. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso di questa I. R. Intendenza ed Ufficii dipendenti non forniti di pauschale, nonchè di tutti gl'II. RR. Ufficii residenti nel Circondario di questa Intendenza, in quanto questi ultimi intendessero di valersene, sarà tenuto nel locale della scrivente un esperimento d'asta nel giorno 22 dicembre 1862, dalle ore 12 alle 4 pom., alle seguenti condizioni:

1. L'appalto sarà duraturo dal 1.° febbraio 1863 a tutto ottobre 1865, salvi i casi preveduti dagli articoli 5 e 6 del capitolato.

2 Verranno ammessi all'asta soltanto i fabbricatori e negozianti di carta e gli aventi tipografia. A questo effetto ogni offerente dovrà produrre analogo certificato della Camera di Commercio o della Rappresentanza Comunale.

3. Gli effetti da somministrarsi ed i prezzi fiscali si desumono dalle qui sottoposte due descrizioni.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite col deposito di fior. 50 in argento. Il deposito dovrà verificarsi presso taluna cassa camerale, al più tardi fino alle ore 11 antim. del giorno dell'asta.

6. In caso di offerta scritta, il confesso di cassa sull'effettuato deposito, sarà unito e citato nella medesima, od altrimenti presentato alla stazione appaltante, avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla offerta; ed in caso di offerta verbale, dovrà consegnarsi alla stazione appaltante, prima di farsi l'offerta.

7. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, portare analoga soprascritta, ed insinuarsi al protocollo della Intendenza avanti il principio dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 15 dicembre, N. 284)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 8 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 13584. AVVISO. (prima pubb.)

A termini dell'osseq. luogoten. Decreto 28 novembre p. p., N. 28708, dovendosi appaltare i lavori di ributto frontale e di ripristino della banca attuale dell'argine sinistro di Bacchiglione, alle fronti Venier e Capellania di S. Bellino in Padova, comunemente detta fronte Zaccarotto, nei Comuni di Selvazzano e Saccolongo, nel Circondario idraulico di Vicenza, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 corrente alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo nel giorno di martedì 25 corr., ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercordì 24 pure corrente.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 758 : 66.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fiorini 75 e di altri fior. 10 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera saranno verificati all'assuntore a scelta della I. R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale, del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 dicembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 11686. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 31 ottobre 1862, N. 20146-VI dell'I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1863, sotto la riserva di quelle diverse determinazioni che fossero per essere in seguito emanate, va col 31 del corrente dicembre a scadere la I rata delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 $^{1}/_{3}$ per cento ed altra addizionale di $^{1}/_{6}$ per lo Stato.

Colla stessa rata scade del pari il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito colla Notificazione luogotenenziale 6 novembre u. s., N. 26997, per la suddetta rata a soldi 1 per ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella tabella *A*.

Contemporaneamente alla I. rata di cui sopra viene inoltre attivato il primo dei quattro ratei del debito attribuito alle sottoindicate Comuni in causa tasse di supplenza dei coscritti fuorusciti insolventi delle leve militari 1861 e 1862, pei ritenuti abili nelle leve 1857 a 1859 a termini del luogotenenziale Decreto 25 ottobre p. p., N. 25390.

Scade finalmente colla stessa scadenza il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1863, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti tutti i carichi generali e locali della suddetta I. rata prediale.

Si avvertono quindi i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella I. rata dell'anno 1863, nella provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,154,687 : 53; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I. rata prediale dell'anno 1863 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 3707. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 29 corrente dalle ore undici mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone lino e lana.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 12 dicembre 1862.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND,
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

AVVISI DIVERSI.

N. 2884-1377. 912

Avviso d' Asta.

Riuscito senza effetto il II esperimento d'asta seguito il 10 andante mese, per la fornitura del pane occorrente alla pia Casa nel p. v. anno 1863, il III esperimento, egualmente a scheda suggellata, seguirà il giorno di giovedì 18 corrente mese. Le schede dovranno essere prodotte a questo protocollo munite del deposito di fiorini mille effettivi v. a., fino alle ore 1 pomeridiane di quel giorno. Il prezzo del pane viene proposto a fior. 8 : 09 ogni cento libbre. La delibera, se così parerà e piacerà, seguirà alle ore 4 di quel giorno. Restano operative le condizioni del precedente avviso 22 novembre p. p., N. 2744-1304.

Venezia, 12 dicembre 1862.
Dalla Prepositura della patria Casa di Ricovero, in Venezia.

913

CONTRO DICHIARAZIONE

Se famigliari dissensioni, per le quali la sottoscritta ha già provocato la personale separazione, hanno potuto far credere permesso al di lei marito, sig. Luigi Olivieri, di estenderne, in onta alla verità, le conseguenze a di lei danno, anche nei rapporti economici, mediante l'avviso che leggesi nei NN. 275, 276, 277, di questa *Gazzetta Uffiziale*, dei giorni 3, 4 e 5 dicembre a. c., sorge in lei da tale condotta non tanto la convenienza, quanto la necessità di un passo, che valga a togliere qualunque dubbio, che potesse derivare dalle impudenti calunnie, che ne costituiscono la base ed il contesto.

Sappiasi quindi, anzitutto, non essere punto vero, ch'ella abbia fatto alla di lui insaputa, acquisti da negozianti, e che abbia ella accettato, o tratto cambiali a favore di altre persone: non contrasse ella giammai alcuna obbligazione verso chicchessia.

Sappiasi, del pari, non esser vera neppure l'altra asserzione relativa alla dote ed al corredo, imperciocchè, quanto a questo, ne portò ella uno di non tenue entità; e per riguardo alla dote, una lodevole precauzione consigliò la sola corrisponsione dell'interesse, rappresentante però un non ispregevole capitale.

Benchè poi possa ella a ragione ripromettersi una universale credenza alle premesse dichiarazioni, trova ella opportuno di diffidare, come diffida chiunque potesse essersi vantato, o vantarsi, di avere una qualche pretesa, a presentarsi al di lei domicilio, ed ivi ripeterne la immediata estinzione.

Venezia, 11 dicembre 1862.

ERMINIA OLIVIERI, nata Bonsignori.

906

È DA VENDERE

per circostanze famigliari, a modiche condizioni, una

Fabbrica Essenza d'Aceto

la quale gode, tanto una buona fama nel circolo commerciale, che un forte smercio annuale dei suoi eccellenti prodotti.

Le offerte si prega dirigerle al sig. Luigi Goldmann, in Venezia, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22863. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna Num. 22851 di Giovanni Foresti, fabbricatore di teriaca e negoziante di droghe medicinali all'ingrosso in questa città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giacomo Savoldelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Ditta Giussani e Ghinzani e Società Montanistica di questa città, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Cornaldi e Conomo, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Lo che si affigga all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 43378. 1. pubb.

EDITTO.

Vengono diffidati tutti i creditori verso Caterina Apostolopulo vedova Timbonera, resasi defunta in questa città nel 16 luglio a. c. ad insinuare e comprovare a voce od in iscritto dinanzi questa Pretura i loro titoli creditorii nel giorno 30 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., sotto le comminatorie e pegli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civ.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 4 dicembre 1862.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 7641. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 28 ottobre p., N. 9635, l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, dichiarò interdetta per mania pellagrosa Anna Del Lepre, di Morsano, e che le fu deputato in curatore il di lei padre Giacomo.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 27 novembre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 10. 2. pubb.

EDITTO.

Col Decreto 8 ottobre 1862, N. 5855 dell'I. R. Tribunale di Treviso, venne ammessa la procedura di componimento sulla sostanza del sig. Camavitto Nicolò, negoziante di Casale, nominandosi in Commissario giudiziale il Notaio sottoscritto.

Effettuatesi le pratiche primordiali di legge, vengono dal detto Commissario diffidati tutti gli aventi diritto in confronto del Camavitto ad insinuare le loro azioni nel perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente, sotto le comminatorie portate dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e con avvertenza che non saranno avute come regolarmente insinuate quelle azioni relativamente alle quali l'istanza e documenti non sieno muniti delle marche da bollo.

Treviso, 11 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
FEDERICO d.r PIAZZA DI VINCENZO,
Notaio, residente in Treviso.

N. 9168. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza 11 settembre 1862, N. 7460 del sig. Tommaso q.m Tommaso Marcon di Roveredo di Schiusa coll'avv. Tommasoni, in confronto dei sigg. Bernardo dott. Bernardo q.m Giacomo e Teresa q.m Leonardo Zezzoli coniugi, di Gemona, verranno tenuti presso quest'I. R. Pretura, tre esperimenti d'asta, nei giorni 9, 23 e 30 gennaio 1863, onde deliberare al miglior offerente lo stabile sottodescritto alle condizioni del precedente Editto 29 gennaio p. p., N. 836, stato inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia dei giorni 25, 26 e 28 febbraio 1862, coi NN. 46, 47 e 49.

Descrizione dello stabile da astarsi.

Casa in Gemona, borgo Piazza del Ferro, ai mappali NN. 492 e 494, di cens. pert. 0 . 13, rendita a. L. 22 : 88, stimato fiorini 543.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi in Gemona.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 14 novembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli Canc.

N. 22722. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 11 corrente, N. 22675 di Antonio Drog, cappellaio, fu allo stesso avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giovanni nobil Molin, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Antonio Giacompol e Ditta Serfatti e Corinaldi, rappresentante Eugenio Berthod di Parigi in qualità di delegati principali provvisorii, e i signori Luigi Bussi, e Ditta Marchesi e Brutti in qualità di sostituti, coll'avvertenza, che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3207. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che sopra istanza primo andante mese, N. 3207 di Giacomo Trentin, negoziante di Rovigo, venne da quest'I. R. Tribunale, qual Senato di commercio avviata la procedura di amichevole componimento, contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, sopra la sostanza di ragione del medesimo esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e nominato questo Notaio dott. Baggio Marco in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione interinale della sostanza stessa, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine al 15 gennaio 1863, sospeso frattanto ogni pagamento. Si notifica inoltre, che alla rappresentanza dei creditori vennero nominati i signori Moisè Levi di Rovigo, Wolman J. e Zatta Vincenzo di Padova, e che dal sunnominato Commissario verrà pubblicato particolare invito per l'insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, diretto per la posta a ciascuno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 2 dicembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina Agg.

N. 12956. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Nalato, imprenditore di pubblici lavori in Padova, che sopra petizione cambiaria 1.° dicembre 1862, Numero 12956 del nob. Gio. Battista Barbaro di Padova, venne con odierno Decreto p. n., precettato esso Pietro Nalato a pagargli entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, cento (100) doppie di Genova, in estinzione della cambiale 1.° giugno 1862, coll'interesse del 6 per 100 dal 1.° luglio p. p. sino all'affranco, nonchè delle spese giudiziali liquidate in fior. 8 : 90; e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli si deputò, a tutte sue spese e pericolo, a curatore questo avvocato dott. Domenico Coletti, a cui fu ordinata la intimazione di detto libello coll'attergatovi Decreto.

Viene quindi eccitato esso Pietro Nalato a far valere le credute eccezioni, od a dare al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 8696. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, essendo trascorso il termine prefisso dalla Notificazione Gov. Ven. 31 ottobre 1828, Numero 38267-3054, da che si trovano presso questa Pretura i sottoindicati depositi, senza che siasi finora insinuato alcun proprietario a ripeterli; resta diffidato e citato chiunque avesse interesse a produrre a questa Pretura entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, i titoli della sua pretesa da essere poi valutata a' sensi di legge, con avvertenza che spirato infruttuosamente il termine, o non venendo attendibilmente giustificata la sussistenza del diritto, si farà luogo alla devoluzione del deposito al R. Erario.

N. 3, 1819, 21 febbraio. Girolamo Longo avv. in Este in sua specialità depositante a favore di Gio. Batt. Galante di Villa di Villa a. L. 539 : 43.

N. 4, 1819, 19 agosto. Antonio Tono detto Sacchetto di Este, depositante ai riguardi Sante Rizzo di Lozzo a. L. 3 : 24.

N. 23, 1824, 5 maggio. Andrea Lisandrin di Prà di Este, depositante ai riguardi dei Domenico Peraccin di Padova, coeredi di Maria Peraccin Strovazzin e Pio Ospitale di Padova a. L. 160 : 92.

N. 41, 1824, 10 dicembre. Angelo Rosa, depositante ai riguardi di Domenico Peraccin, anche quale rappresentante i coeredi Peraccin, di Maria Stravazzin ved. Peraccin ed Amm. dell'Ospitale di Padova a. L. 220 : 71.

N. 100, 1827, 1.° febbraio. Francesco Giustinian, quale amministratore del proprio figlio minore Gio. Batt., depositante ai riguardi di Gio. Batt. Furegato detto Moda a. L. 204 : 95.

N. 121, 1827, 20 ottobre. Boldù co. Giuseppe, depositante ai riguardi dei creditori di Domenico Anti, a saldo prezzo della delibera di beni subastati a. L. 76 : 44.

N. 144, 1828, 6 agosto. Bisaglia dott. Andrea, depositante ai riguardi dei Peraccin Domenico e consorti a. L. 427 : 96.

N. 159, 1828, 1.° dicembre. Angaran co. Carlo, depositante ai riguardi dei creditori di Anti Domenico a. L. 27 : 59.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 20 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 3054. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore, rende noto all'assente e d'ignota dimora Giorgio Vielmo fu Giorgio di Domegge, che fu presentato in di lui confronto e suoi fratelli Girolamo ed Osvaldo, da Giovanni Pinazza Sara, coll'avv. dott. Tomasi, una petizione sotto il N. 3054, in punto di traslato censuario, e che gli fu deputato in curatore ad actum l'avv. dott. Coletti, e che la comparsa venne indetta all'Aula Verbale del 13 gennaio p. p., ore 9 ant., con avvertenza allo stesso che non comparendo, o non facendo pervenire al nominatogli curatore le credute sue eccezioni, o non sostituendo allo stesso altro procuratore dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 2 dicembre 1862.
Il R. Dirig., VIALETTO.
Galeazzi.

N. 6787. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'ignoto contravventore, che nel giorno 26 ottobre p. p. alla vista dell'I. R. Guardia di Finanza, in vicinanza del Cantiero nuovo di Portonogaro, distretto di Palma, davasi alla fuga abbandonando l'arma da fuoco di cui era munito, che l'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Finanza in Udine, ha prodotto in suo confronto la petizione pari data e Numero, in punto di conferma della bolletta d'invenzione e confisca dell'archibugio da esso abbandonato, e che questa I. R. Pretura gli ha deputato in curatore questo avvocato dott. Girolamo Luzzatti, fissato sulla medesima il contraddittorio all'Aula verbale del giorno 7 gennaio 1863, ore 9 ant., sotto le avvertenze della M. O. 31 marzo 1850.

Viene quindi l'ignoto contravventore, eccitato a comparire all'Aula suddetta, oppure far tenere al deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa, od a scegliere ed indicarne un altro, con avvertenza che mancando, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in S. Giorgio ed all'Albo di questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 25 novembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDÌ 17 DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 286.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagilieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1863, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18.90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. scudiere al possidente di Slesia, Bernardo di Heldreich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, esente da tasse, al primo vice-Conte del Comitato di Pest Vincenzo de Benyovszky, in riconoscimento dei fedeli e cospicui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al viceconsole onorario di Damasco, Giorgio Pläfinger, nell'occasione d'essere sollevato, dietro di lui richiesta, dall'attuale suo posto, sia fatta conoscere la Sovrana sodisfazione pei servigi da lui prestati, e che possa portare, quale distinzione, il titolo d'I. R. viceconsole emerito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del *18 ottobre a. c., si* è graziosissimamente degnata di *nominare il* negoziante di Gand, Costantino Verhaeghe, ad I. R. console onorario in quella città, col diritto di esigere le competenze consolari, a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. consigliere di Luogotenenza in disponibilità, ed assessore del Tribunale d'Appello urbariale, Sigismondo di Hrabovszky, a R. consigliere effettivo presso la Luogotenenza d'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al notaio della Tavola distrettuale al di là del Danubio, Emerico di Nagy, il titolo e il grado di assessore della Tavola distrettuale, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretario ministeriale nel Ministero delle finanze, il direttore degli opificii di Neuberg, e consigliere montanistico, Giuseppe Hummel.

Nell'estrazione 369.ª e 370.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.º dicembre corr., in conformità alle Patenti Sovrane 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, vennero estratte le Serie 449 e 323.

La Serie 449 contiene Obbligazioni delle Rappresentanze territoriali boeme, con differenti misure d'interesse, e precisamente N. 163.105, con un'ottavo, N. 164,855, con due ottavi, N. 164,856 con un trentaduesimo del capitale, e dal N. 165,447 fino inclusivamente al N. 165953 coll'intero del capitale nel complessivo importo di fior. 1,171,949.22 ¾.

La Serie 323 contiene Obbligazioni del Prestito assunto dalla Casa Goll, lett. B. B., nell'originaria misura d'interesse del 5 p. %, dal N. 1163 fino inclusivamente al N. 2500, inoltre le ulteriori Obbligazioni supplementari della Casa Goll lett. G., nell'originaria misura d'interesse del 4 per %, dal N. 4,526 fino inclusivamente al N. 4,569, nel complessivo importo di capitale di fior. 1,043,200.

Queste Obbligazioni, portate, giusta la determinazione della Patente Sovrana 21 marzo 1818, all'originaria misura d'interesse, ed in quanto raggiungessero il 5 per % M. di C., saranno scambiate in Obbligazioni al 5 p. % V. A., secondo la Norma di conversione, pubblicata colla Notificazione del Ministero di finanza 26 ottobre 1858, N. 5286, *Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 190.

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, raggiungeranno l'originaria misura d'interesse, ma non però il 5 p. %; saranno rilasciate alle parti, ove lo chiedessero, delle Obbligazioni al 5 p. % in V. A., e ciò a seconda del disposto colla surriferita Notificazione.

Il dì 4 dicembre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 87, la Legge del 27 ottobre 1862, valevole pel Regno di Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, il Regno di Dalmazia, il Regno di Gallizia e Lodomiria, coi Ducati d'Auschwitz e Zator, e il Granducato di Cracovia, gli Arciducati d'Austria sopra e sotto l'Enns, i Ducati dell'alta e bassa Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, e il paese di Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria, e la Città di Trieste col suo territorio, per la tutela della libertà personale;

Sotto il N. 88, la Legge del 27 ottobre 1862, valevole pel Regno di Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, il Regno di Dalmazia, il Regno di Gallizia e Lodomiria, coi Ducati di Auschwitz e di Zator, e il Granducato di Cracovia, gli Arciducati d'Austria sopra e sotto l'Enns, i Ducati dell'alta e bassa Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, e il paese di Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria, e la Città di Trieste col suo territorio, a tutela del diritto di domicilio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 dicembre.

Nella tornata 29 novembre p. p., la Congregazione centrale elevò, dietro sua domanda, il Comune di Agordo al IV rango con Ufficio proprio.

Protesta del Clero della città e diocesi di Feltre contro le pagine dell'abate Volpe intitolate: La questione romana e il Clero veneto, pubblicate in Faenza il dì 28 giugno 1862.

I sottoscritti, appartenenti al Clero della cattedrale della città di Feltre, dichiarano di riprovare e rigettare quanto fu scritto e pubblicato colle stampe dall'abate Angelo dott. Volpe nel libello intitolato: *La quistione romana e il Clero veneto*, e di uniformare pienamente il loro giudizio a quello del romano Pontefice, e dell'Episcopato della Chiesa cattolica, nella quale vogliono, col divino aiuto, vivere e morire. Protestano finalmente contro il mandato, arrogatosi dal medesimo abate Volpe, di rappresentare il Clero veneto.

Feltre, 9 settembre 1862.

I canonici, i due cura i-parrochi ed i mansionarii, ed altri sacerdoti cittadini.

Con eguale, e con più energica vivacità protestano insieme i professori del vescovile Seminario di Feltre, ed i membri delle tre Foranie di questa piccola Diocesi: chè tutti si effusero unanimi nell'attestare il proprio fervore per la incrollabile solidità del Patrimonio papale, al cui ultimo brano tendono insidie dopo undici secoli i campioni di questa Italia, ed il cui primitivo vigore sospirano invece con purissimo affetto questi inermi e tranquilli sacerdoti di Dio.

Seguono le firme di numero settantacinque sacerdoti.

Offerte depositate al Municipio pe' danneggiati di Borgo in Valsugana.

Dalla Parrocchia di	S. Geremia.	fior.	2: 1 ½
»	S. Marco	»	25:87
»	S. Stefano	»	38:76
»	S. Marziale	»	2:79
»	S. Nicola da Tolentino	«	1:47
»	S. Geremia	»	—:43
»	Ss. Apostoli	»	5:—
»	S. Silvestro	»	1:93
»	S. M. Gloriosa de' Frari	»	1:89 ½
»	S. Giacomo	»	—:54
»	S. Cassiano.	»	1:39

Sotto il titolo: *L'organizzazione del Ministero della marina*, la *Presse* di Vienna pubblica il seguente articolo:

« È noto, che al 27 corrente incomincierà la sua attività in Vienna, nella sede del Governo, il nuovo Ministero della marina, secondo il progetto di S. A. I. il sig. Comandante supremo della marina, Arciduca Ferdinando Massimiliano, e già approvato da S. M. l'Imperatore; e sarà interessante anche pei lettori di terraferma d'avere ulteriori ragguagli sulla sfera d'attività del nuovo Ministero, la quale sembra sarà molto estesa, dacchè, insieme coll'amministrazione degli affari della marina di guerra, avrà pure la direzione suprema di tutti gli affari marittimi dell'Impero; come pure di tutti quegli affari, che si riferiscono alla marina mercantile, ed altri oggetti marittimi. La sfera d'attività quindi del Ministero nuovamente istituito comprenderà: la navigazione marittima; la pesca marittima; la costruzione navale; il servizio del porto; la polizia marittima e dei porti, gl'Istituti di pilotaggio, i fari, la sanità marittima, e i lazzeretti, l'attuale Governo centrale marittimo (istituito nel 1851); l'impresa marittima del Lloyd austriaco, come pure tutte le imprese di navigazione a vapore; e finalmente, il servizio consolare austriaco, per riguardo agli oggetti di navigazione marittima.

« Il Ministero è composto di due Sezioni assolutamente separate fra loro: quella della marina di guerra; e quella della marina mercantile. La sfera di attività della seconda Sezione, la quale ha per cômpito speciale la protezione ed il progredimento degl'interessi marittimi, comprende i seguenti oggetti:

« 1) Regolazione di tutti gli affari industriali, appartenenti all'industria marittima, in ispecie la costruzione navale, la pesca e la navigazione, con ispeciale riguardo alla navigazione a vapore;

« 2) Conferimento del diritto di navigazione *a lungo corso*, come pure di comandare i bastimenti di tale categoria;

« 3) Introduzione d'una *matricola generale* pel servizio marittimo nella marina mercantile austriaca, sulla base della *coscrizione marittima* per la flotta di guerra;

« 4) Miglioramento delle istituzioni di provvedimento o di soccorso pei marinai bisognosi della marina mercantile austriaca;

« 5) Ricognizioni, premii, distinzioni per azioni meritorie straordinarie e prestazioni di marinai, ed altre persone, che siensi rese meritevoli specialmente per la marina mercantile, o per le cose sanitarie, e particolarmente per proposte alla Superiorità di conferimenti della bandiera d'onore;

« 6) Elaborazione d'una legge generale austriaca di navigazione, e d'un Regolamento generale austriaco pei marinai (legge disciplinare), come pure cooperazione alla redazione d'un Codice di diritto marittimo privato;

« 7) Regolazione della sanità dei porti, delle contumacie, e dei diritti d'alboraggio;

« 8) La suprema direzione delle costruzioni portuali e marittime, comprese le alte opere ad essi spettanti;

« 9) La cura pel completamento dei fari marittimi, e del sistema di segnalizzazione, e regolamento delle competenze a ciò relative;

« 10) Educazione di piloti, e regolazione delle relative competenze;

« 11) Direzione suprema della sanità marittima e dei lazzeretti;

« 12) Cooperazione allo sviluppo dell'istruzione nautica, come pure sorveglianza dei rispettivi Stabilimenti a ciò destinati;

« 13) Cooperazione alla conclusione di trattati commerciali, marittimi e consolari con Stati esteri;

« 14) Cooperazione alla formazione « di adatti « regolamenti consolari, coll'istituzione di nuovi « Ufficii consolari, e riforma degli esistenti, come « pure per coprire in modo adatto i posti di ser- « vizio nel sistema consolare; »

« 15) Direzione suprema del servizio consolare austriaco negli oggetti di navigazione marittima;

« 16) Ritirare e porre a profitto tutte le notizie periodiche delle Autorità marittime, e degli Ufficii consolari austriaci, sullo stato, sul movimento e i rapporti della marina austriaca nell'interno e all'estero;

« 17) L'impresa del Lloyd austriaco, come pure altre imprese di navigazione a vapore marittima, sotto riserva dell'influenza stessa, che spetta al Ministero del commercio, quale Istituto postale, per rapporto al Lloyd, e al servizio postale ufficiale;

« 18) Cooperazione in tutti gli oggetti, che dipendono dagli altri Ministeri, in quanto essi tocchino le cose marittime.

« La sfera d'attività del nuovo Ministero della Marina ha quindi acquistato un'estensione molto importante per rispetto alla Sezione della marina mercantile; imperocchè molti oggetti, che finora spettavano al Ministero del commercio, come, ad esempio, la pesca marittima, l'impresa del Lloyd austriaco, ed altre imprese di navigazione a vapore di mare, ecc., furono compresi nella sua sfera d'attività; con che se ne accresce bensì la responsabilità, ma si aumenta in pari tempo di molto l'importanza e l'influenza del nuovo Ministero, e viene così ottenuta la desiderata semplificazione nella direzione degli affari. »

Dalla *Patrie* giunta ieri, colla data del 14 e le notizie del 13 dicembre, togliamo i seguenti paragrafi:

I. — « Ci scrivono da Tolone che la pirofregata la *Magicienne* dee salpare oggi pel Pireo. Ella vi trasporterà un distaccamento di marinai fucilieri, i quali potranno esser utili, caso che convenisse occupare militarmente i palazzi degli ambasciatori per proteggerli, contro manifestazioni popolari. La *Magicienne*, comandante Morier, è della forza di 600 cavalli; ell'ha a bordo 28 cannoni e 415 uomini d'equipaggio. Più tardi, quella fregata surrogherà probabilmente la *Zénobie*, e dee porsi intanto in luogo del vascello il *Castiglione*, che sarà richiamato a Tolone. Ecco la lista delle navi da guerra francesi, che sono di presente nelle acque della Grecia: la fregata la *Zenobie*, 200 cavalli, 18 cannoni, 390 uomini di equipaggio, colla bandiera del contrammiraglio comandante supremo; il vascello il *Castiglione*, 800 cavalli, 90 cannoni, 915 uomini; la corvetta la *Gorgone*, 300 cavalli, 4 cannoni, 130 uomini; l'avviso a vapore la *Biche*, 200 cavalli, 4 cannoni, 81 uomo; la corvetta la *Mouëtte*, 200 cavalli, 4 cannoni, 95 uomini; la corvetta l'*Euménide*, 300 cavalli, 4 cannoni, 130 uomini; il vascello il *Fleurusy*, 650 cavalli, 90 cannoni, 885 uomini; infine, la *Magicienne*, di cui abbiamo parlato più sopra. »

II. — « Ci scrivono da Londra, il 12 dicembre, che le elezioni per la Costituente erano terminate in quasi tutte le città della Gran Brettagna, ove i residenti greci raggiungono il numero determinato dal decreto del 4 novembre. Erano stati nominati: a Londra, il sig. Lascaridi, negoziante; a Manchester, il sig. S. Tricupis, ex ministro di Grecia a Londra, padre dell'incaricato d'affari attuale; a Liverpool, il sig. Leone Mélas, ex ministro delle finanze. Risulta dalla medesima lettera, la cui origine c'inspira fiducia, che il Gabinetto di Saint-James si disponeva ad inviare una missione straordinaria ad Atene, a fine d'informare uffizialmente il Governo provvisorio della risoluzione dell'Inghilterra di non accettare pel Principe Alfredo la corona ellenica. Correva la voce che combinazioni assai inaspettate si collegassero inoltre alla missione, di cui si tratta. » (La *Patrie* allude, com'è chiaro, alla voce, ormai divulgata, della cessione delle Isole Ionie.)

III. — « Informazioni particolari, che ci giungono da Costantinopoli, e portano la data del 2 dicembre, ci annunziano, in conformità d'un dispaccio della telegrafia privata, che il principe Labanoff era partito per l'Italia coll'ultimo piroscafo delle Messaggerie imperiali. La partenza del principe, posta a riscontro delle recenti ed inutili proteste della Russia in occasione degli affari del Montenegro, aveva prodotto a Costantinopoli una certa impressione. Il sig. Novikoff, consigliere d'Ambasciata, era incaricato dell'*interim* della Legazione. »

Il *Wanderer*, dice a questo proposito « che le relazioni fra la Turchia e la Russia si sono fatte difficili assai. Il principe Labanoff, ambasciatore attuale della Russia presso la Sublime Porta, ha lasciato Costantinopoli facendo udire alcune parole, in cui le memorie e le tradizioni del principe Menzikoff sono richiamate con troppa compiacenza. »

APPENDICE.

L'inerzia del Governo pontificio.

(Dall'*Osservatore Romano*)

(Continuazione. — V. il N. 280.)

Uno degli studii che in Roma sonosi sempre coltivati con grande zelo, per essere in questa città radunati i principali monumenti, sopra cui quello studio si dee esercitare, è quello dell'archeologia sacra e profana. Quanta cura abbia posto il S. Padre nel ritrovamento e nella conservazione di questi monumenti, si rileverà dalla seguente compendiosissima nota, che qui porremo per pruova. Nel 1850 fu cominciata a scoprirsi la via Appia, comperati a carico del pubblico erario gli edificii e i terreni che le soprastavano, quindi demoliti quelli, e sgombri questi, per iscoprire l'antica via, e i monumenti laterali, per lo spazio di alquante miglia, quante ne corrono da S. Sebastiano a Bovile. Il frutto ricavato da sì grandioso lavoro sorpassò l'espettazione: innumerevoli essendo stati e importantissimi i sepolcri, i mausolei, i tempii, gli archi, le terme, i circhi, e le ville dissepolte, e poi statue, bassorilievi, iscrizioni, colonne, cippi, vasi e bronzi, che sono un tesoro. L'antica città di Ostia è omai dissepolta in gran parte: molti anni di lavoro, molte braccia di lavoratori, e molto denaro è costato questo discoprimento, caldeggiato sì vivamente dal S. Padre, che più volte vi s'è recato di persona ad aggiugnervi lena ed alacrità. Gli scavi della via Latina, cominciati dal sig. Lorenzo Fortunati, vennero incoraggiati e premiati dal Papa. Nel Foro romano, oltre i molti altri scavi, s'intrapresero, d'ordine di S. Santità, quelli per iscoprire l'antica Basilica Giulia, la quale sottostava a fabbriche, che bisognò comprare e demolire. Quivi stesso, il portico degli Dei Consenti, scoverto venti anni innanzi, giaceva frantumato ed esposto a tutti i guasti delle stagioni. Il S. Padre volle che si racconciassero le celle, e riuniti gli spezzumi, si rilevasse nuovamente in piedi. Anche della Basilica Ulpia vennero disotterrati con grandi spese i gradini, per cui vi si ascendeva. Il gigantesco Colosseo minacciava in molti punti rovina, e bisognò, per conservarlo all'ammirazione e allo studio dei posteri, farvi ristoramenti e porvi sostegni, che attesa la dimensione grandissima dell'edificio, assorbirono fortissime somme. Il Panteon di Agrippa, era intorno intorno coperto, salvo che nella facciata, di case moderne; per iscoprirne a nudo tutto il perimetro, furono comprate e demolite alquante case, riserbandosi a migliori tempi di continuare l'impresa. Il Colombario della Vigna Codini, scoverto e ristaurato in questi ultimi tempi, devesi in gran parte agli incoraggiamenti ed agli aiuti del Governo pontificio. I monumenti dell'antico Museo lateranense, vennero illustrati dal P. Garrucci della benemerita Compagnia di Gesù, con un magnifico libro, ornato di superbe e grandi incisioni, e messo alle stampe a spese di S. Santità. Taciamo di proposito le minori opere di questo genere, siccome quelle che nella loro moltitudine ci torrebbero troppo spazio. La stessa vigilanza, e la stessa generosità fu posta per la conservazione degli antichi monumenti delle altre città dello Stato; e basterà citarne a pruova solo alcuni dei più insigni, come sono, in Benevento, l'arco di Traiano sgombero e ristorato, in Ravenna, il Mausoleo di Galla Placidia, riparato dalle ingiurie sofferte del tempo, i tempii del Clitunno e della Concordia ripuliti e raffermati in Spoleto, la tomba di Tarquinia in Corneto racconciata, in Cori le antiche mura riconsolidate, e dato rassetto e difesa al tempio di Castore e Polluce, e così via molti altri monumenti altrove.

Tutto questo ci fa strada ad indicare le cure poste dal Santo Padre, per animare gli studii dell'archeologia sacra, i quali sono tanto più importanti a Roma, perchè essa è la capitale del Cristianesimo. Per prima cosa, porremo la fondazione di una *Commissione speciale d'archeologia sacra*, specialmente destinata agli studii delle catacombe, e nella quale furono come membri introdotti uomini di fama chiarissima in Europa, per la loro vasta e profonda scienza delle cristiane antichità. La prima loro opera fu il nuovo Museo cristiano nel palazzo Lateranense, inaugurato nel novembre del 1854, in magnifiche sale. Quivi si sono incominciate a raccogliere le iscrizioni, le urne, i sepolcri, le copie delle pitture delle catacombe, i bassorilievi, i bronzi, le terre cotte, e quanto altro nelle catacombe e nei monumenti dei primi secoli dell'era cristiana, si trovi in Roma. Al tempo medesimo fu dato nuovo e più valido impulso allo scoprimento, alla conservazione ed alla illustrazione delle catacombe cristiane. Una nuova, quella di S. Alessandro, insieme colla sua Basilica, fu scoverta nel 1854, ed ora si proseguono gli scavi, e si è ricoperto, per preservarlo dalle intemperie, il sacro antico tempio. Nelle catacombe di S. Calisto, continuandosi gli scavi, si riuscì a diseppellirne il centro, ove furono rinvenuti e ristorati i cubiculi di S. Sisto II di S. Eusebio Papa, e di S. Cecilia. Inutile il dire i lavori intrapresi in quasi tutti gli altri cemeteri degli antichi Cristiani, essendochè in quasi nessuno dei medesimi furono essi interrotti. Le Basiliche degli antichi fedeli, o nuovamente scoperte, o nuovamente riparate dai guasti avvenire, o nuovamente ristorate ed abbellite, sono quelle di S. Stefano Papa, al secondo miglio della via Appia nuova, quella di S. Stefano protomartire, al terzo miglio della via Latina, la soprammentovata di S. Alessandro, quella di S. Lorenzo, e finalmente quella di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, e la Basilica nomentana di S. Agnese. Della quale ultima, i lavori di riparazione e di adornamento, le giunte di cenobii e di canoniche, gli aumenti di ogni sorta di commodità in fabbriche ed in arredi, fattivi da S. S., sono tali e tanti, che rispondono pienamente alla riconoscenza del suo animo verso la Santa Martire, che con manifesto prodigio ne salvò la vita alcuni anni addietro.

Un altro frutto scientifico di tante cure è sul punto di cogliersi nella grande raccolta delle iscrizioni cristiane dei primi secoli della Chiesa, che il valente archeologo cav. De Rossi, darà fra breve alla luce coi magnifici tipi della tipografia camerale, e con eleganti vignette in cromolitografia, eseguite in uno Stabilimento destinato a tal uopo dal S. Padre. Importante eziandio è la pubblicazione di tutt'i monumenti antichi cristiani, preparata dal soprammentovato P. Garrucci, il cui primo volume, che tratta dei vetri cemeteriali, è già noto ai dotti.

Dagli studii degli antichi monumenti, è naturale il passaggio ai monumenti delle belle arti moderne. Sembra che queste non possano rifiorire che sotto l'ombra del Papato; dacchè noi veggiamo che gli sforzi delle nazioni più potenti e più ricche, non sono riusciti finora a toglierne a Roma il primato. Pio IX deve annoverarsi fra i Papi che più le protessero e le animarono.

Tre grandi occasioni soglionsi presentare ai Papi per avvantaggiare le belle arti: la sontuosità de' doni che la loro condizione di Sovrani li muove a fare, l'adornamento dei palagi ov'essi dimorano, e degli edificii che son loro connessi, e finalmente lo splendore delle chiese che trovansi ne' loro Stati. In quanto ai primi, ci è impossibile dare un conto esatto di tutt'i lavori fatti fare dal S. Padre, ad ogni sorta di artisti, per aver sempre pronti alla mano presenti e donativi di ogni pregio, nei quali niuno ignora quanto esso soglia verso tutti largheggiare. Da persona degna di fede sappiamo che, per quanto è giunto a sua conoscenza, in quadri a tela, dipinti da professori di primo ordine, in piccole sculture di marmo, in lavori di bronzo, e finalmente nelle incisioni ed intagli, il S. Padre ha speso al dì la di sessantamila scudi. Sappiamo che molte e pregevoli tavole in mosaico, lavorate nelle officine vaticane, ove i lavori si retribuiscono in parte dall'erario, ed in parte dai SS. Palazzi apostolici, vennero da lui acquistate e donate in buon numero a varie famiglie reali d'Europa. Sappiamo che di arredi e vasi sagri, pregevoli per materia e per lavoro donati alle varie chiese, egli ha erogato del suo, per le mani di un solo, al di là di cinquantamila scudi, senza contare molti simili doni lasciati alle varie chiese, ch'egli visitò nelle differenti città dello Stato, percorse nel suo viaggio del 1857.

Tutti i restauri ed abbellimenti fatti nei sacri palazzi possono dirsi veri aiuti dati agli artisti, in quantochè tutti comprendono ch'essi sono l'opera dell'ingegno più che della mano; e però vennero adoperati valenti professori di architettura, scultura e pittura a farvi le più belle prove. Si giri per poco il Vaticano, e si concepirà stupore del vederlo quasi tutto, dove rinnovato, dove riabbellito di fresco; e dal primo ingresso fino alla sommità delle ultime logge, vi si troverà l'impronta della più benefica munificenza. Anche prima di giugnere al primo ingresso del palazzo, ti colpisce l'occhio la nuova caserma per le guardie svizzere, che ha l'aspetto di nobile palagio, ed è finito di edificarsi quest'anno appunto.

Per montare al gran Cortile delle logge, ascendi la nuova scala, elegantemente e riccamente architettata, la quale venne da pochi mesi aperta al pubblico. Se dal cortile delle logge ascendi agli appartamenti pontificii, la scala reale che vi mena, e che fu da poco tempo rifatta ed abbellita, ti prepara egregiamente l'animo alle severe impressioni, che sei per ricevere in quella veramente magnifica dimora, e degna di albergare la Maestà di un Pontefice Re. Questi appartamenti vennero ristorati alcuni anni soltanto indietro, quando vi si scopersero in alcune sale, sotto a più recenti dipinture a guazzo, gli antichi dipinti a fresco dello Zuccari. Le altre grandiose sale del palazzo Vaticano, vennero anch'esse in questi ultimi anni, o più grandiosamente adornate, o rifatte interamente da capo. L'immensa sala della Biblioteca vaticana, fu ripulita negli affreschi, fregiata di colonne alabastrine, ritoccata nelle dipinture degli armadii, fornita di marmoreo pavimento, arricchita di doni di gran valuta, fatti a quella Biblioteca dal S. Padre. La Pinacoteca, unica al mondo pei capolavori dei capi scuola della dipintura; che contiene, venne trasportata in più acconce sale nel 1855, ed aumentata di nuove e pregevolissime tele del Murillo, del Vinci, del Francia e del Sassoferrato: nuovi grandiosi dipinti eseguiti sul fresco dallo illustre pennello del Podesti, ricordano in una nuova sala il Dogma dell'Immacolata, che Pio IX definì: le logge di Raffaello furono delicatamente e scrupolosamente ristorate e ritoccate, per farvi disparire i danni che il tempo e l'incuria dei visitatori vi avean fatti. Le altre logge cominciate ora a decorarsi da abile pennello con fregi e dipinture, che imitano la graziosa e svariatissima maniera di decorare dell'Urbinate: parecchie sale del gran Museo di scultura, o ristorate, o abbellite, o arricchite: lo studio del musaico ampliato e riordinato: questi e molti altri lavori di minor pregio, eseguiti nel palazzo apostolico del Vaticano, sono monumenti perpetui, che fıranno chiamare dai posteri Pio IX, munifico protettore delle arti.

Nè le cure poste a ristorare ed abbellire il palazzo Vaticano, fecero trascurare gli altri palazzi o edificii che appartengono ai S. Padre. Molto si è in verità operato al Quirinale, ove la grande ala della Dateria apostolica, venne tutta ricostruita; molto nel palazzo Laterano, ove come già dicemmo, fu cominciato il Museo cristiano: molto finalmente nei due palazzi suburbani di Castel Gandolfo o di Porto d'Anzio, uniche e assai modeste dimore, ove i Pontefici possono alquanto ristorarsi dalle continue occupazioni, e prender vigore per proseguirle.

Ma tempo è di porgere l'ultima pruova, ch'è nel tempo stesso la più splendida, della generosa protezione che Pio IX ha conceduto alle belle arti, col far costrurre dalle fondamenta nuovi tempii, o col ristorare e adornare gli antichi. Noi non possiamo neppure accennare tutto quello che negli Stati della Chiesa venne fatto in quest'ultimo dodicennio, dalla pietà e dalla ricchezza dei privati. Non perchè ciò stesso non sia una pruova della religione sempre viva nel cuore dei sudditi pontificii, e della florida prosperità dello Stato, sicchè non se ne possa a giusta ragione dedurre ampia sorgente di lode a chi l'una e l'altra seppe così efficacemente promuovere; ma perchè dall'una parte tale e tanta è la materia, che sarebbe eccessivamente soverchia per questo luogo, e, dall'altra, noi non ci siamo proposti di parlare, che di quanto direttamente riguarda l'operosità del Papa e del suo Governo. E in questo punto ci restringiamo unicamente a ciò, che fu fatto a spese particolari di Pio IX, e non faremo altro che raccogliere in un fascio le principali notizie che ci fu dato di avere, ommettendo qualsivoglia particolare e qualunque siasi commento. Merita il primo posto la Basilica di S. Paolo in Roma, alla quale non manca ora più che la facciata e gli adornamenti interni di pittura, di scultura e di musaico. Per condurla al punto ov'essa si trova al presente, il S. Padre ha donato somme veramente ingenti, e sappiamo ch'egli ha destinato per la sola facciata, che ancor resta a farsi, trentamila scudi di sua borsa particolare. Nella Basilica di S. Giovanni Laterano, la confessione e l'altare papale sono stati rifatti da lui: il quale vi ha pure ristorata la tribuna, e ha dato generoso sussidio per farvi il nuovo pavimento di marmo. Nella Basilica di S. Maria Maggiore, la confessione, per cui si discende al sotterraneo, ove si conservano i sacri corpi di S. Mattia apostolo e del dott. S. Girolamo, si sta ora edificando. Alla chiesa di S. Salvatore in Lauro, è stata posta la nuova facciata. L'Edicola di S. Andrea Apostolo, innalzata fuori delle mura di Roma, fra le due porte S. Pancrazio e dei Cavalleggieri, ricorda il sito ove fu rinvenuta la testa di S. Andrea Apostolo, ch'era stata involata qualche anno innanzi.

Uscendo poi di Roma, troviamo tre chiese costruite dalle fondamenta e spese del S. Padre, una cioè in Porto d'Anzio, e due nella città di Senigaglia. Una quarta chiesa fu costruita nella Cattolica, se non tutta, certo per la massima parte col denaro da lui largitole. Dalla sua inesauribile larghezza, le cattedrali d'Imola e di Macerata, ebbero nuove facciate; la cattedrale di Faenza un nuovo pavimento, la cattedrale di Forlì un nuovo altar maggiore. Forti somme ha il Papa donato per fare ristaurare le chiese di S. Francesco in Ferrara, di S. Domenico in Perugia, dell'antica chiesa e Convento dei Rocchettini, a poca distanza dalla detta città di Forlì, di S. Nicola in Tolentino, di S. Chiara in Assisi, e di S. Rosa in Viterbo. Conchiuderemo questa lista col mentovare l'insigne dono di 75,000 scudi, fatto in Bologna al magnifico tempio di S. Petronio, perchè gli venisse apposta una degna facciata, di cui fino allora mancava.

(Sarà continuato.)

Togliamo dal foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 dicembre quanto appresso: « Il *Nord* fa menzione di una Nota inglese, che l'ambasciatore inglese alla Corte russa, lord Napier, dee avere comunicato il 3 di questo mese al principe Gorciakoff. Stando al contenuto di essa, il Governo inglese, del pari che le altre due Potenze, hanno l'intenzione di attenersi alle disposizioni, ch'escludono dal trono ellenico i membri delle famiglie delle tre Potenze protettrici. Però, credono esse di non avere nè il diritto nè il dovere di essere legate all'articolo, il quale esige che il Re di Grecia professi la religione greca, nel caso che il popolo ellenico recedesse da questo articolo, e reputasse opportuno di eleggersi un Re appartenente ad altra religione. Il Governo inglese ha l'idea che quest'articolo sia obbligatorio soltanto per gli eredi legittimi del Re Ottone, e che, avendo ora avuto luogo un cambiamento di dinastia, sia soppresso *de facto* quell'articolo, e rimanga la Grecia in piena libertà di modificare l'articolo della Costituzione, ch'ella si è data. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 dicembre.

Giovedì verrà chiusa la prima lunga sessione del Consiglio dell'Impero. In tale occasione, avrà luogo, alle 11 a. m., un solenne ufficio di ringraziamento con *Te Deum* nella cattedrale di S. Stefano, che verrà celebrato da S. Em. il Cardinale-Arcivescovo cavalier di Rauscher, con numerosa assistenza, e al quale interverranno tutti i signori Arciduchi, i membri delle due Camere, i deputati presenti della Dieta provinciale dell'Austria inferiore, il Consiglio municipale, i rappresentanti dell'Università. L'I. R. militare farà spalliera nella navata laterale della chiesa, e sulla piazza di S. Stefano verranno schierati due battaglioni di fanteria, con bandiera e banda militare. Terminato il divino ufficio, alle 12 1/2, i membri delle due Camere si recheranno al palazzo imperiale di Corte, dove S. M. l'Imperatore chiuderà in persona dal trono, la sessione, nella Sala dei cavalieri, e leggerà il discorso della Corona. Durante quest'atto solenne, a cui assisterà tutta la Corte di S. M. l'Imperatore, come pure S. M. l'Imperatrice, e tutte le Arciduchesse, verranno tirate salve d'artiglieria dai bastioni, e la banda militare, collocata presso il monumento dell'Arciduca Carlo, sonerà l'inno nazionale. *(FF. di V.)*

Leggiamo nel *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« L'ex-ministro delle finanze piemontese, signor Sella, ben noto al mondo scientifico come mineralogista, pubblicò testè un opuscolo, in cui si sviluppa il modo, con cui si potrebbe formare nel miglior modo una carta geologica d'Italia.

« L'autore aveva fatto prima un gran viaggio in relazione a tale progetto, onde imparare a conoscere gl'Istituti fondati nei diversi paesi allo scopo dei progredimenti geologici, e si fermò per qualche tempo colla stessa intenzione anche a Vienna, dove gli furono somministrati nel modo più amplo tutti i dati in proposito, tanto dall'I. R. Istituto geologico dell'Impero, quanto dall'I. R. Gabinetto mineralogico di Corte.

« Il suddetto opuscolo contiene pure una descrizione particolareggiata dei due Istituti, e del piano, sul quale sono fondati i lavori in quelli eseguiti.

« Notiamo con piacere, che il sig. Sella sviluppa le sue descrizioni dal punto di vista d'un vero scienziato, dacchè egli, non forviato da interessi di parte, pone in rilievo senza riguardi l'eccellente stato dei due Istituti, ed esalta con calore l'opera loro. »

Trieste 15 dicembre.

Il 13 del mese corrente avvenne un nuovo caso di peste bovina nella località detta Baredine, Comune di Crassizza, vicino a Grisignano, Distretto di Buje. Si presero gli opportuni provvedimenti per isolare la malattia. In tutte le altre parti del Litorale illirico lo stato sanitario degli animali bovini durante la scorsa settimana fu sodisfacente. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 11 dicembre.

La memoria della traslazione della santa Casa di Maria Vergine, in cui il Verbo divino si fece uomo, fu ieri solennizzata con molta pompa di festivo apparato nella Chiesa detta di S. Salvatore in Lauro, dedicata alla SS. Vergine di Loreto, appartenente ai Piceni, alla cui Provincia toccò in sorte la gloria di possedere nella sua città di Loreto l'inestimabile tesoro di quel celebre santuario.

Per questa fausta religiosa circostanza, il sacro tempio, dopo parecchi anni da che erasi tenuto chiuso per operarvi necessarii restauri, aggiungervi nobili decorazioni, e dargli il compimento di una fronte rispondente al carattere dell'edificio, si vide riaperto al culto religioso, con sodisfazione dei fedeli, e plauso degl'intelligenti delle arti.

Alla Santità di Nostro Signore piacque di recarsi a visitare il restaurato tempio, e lo fece nelle ore pomeridiane di martedì, giorno precedente alla ricordata festività. Vi fu ricevuta dall'ill. e rev. monsignor Matteucci, vice-camerlengo di S. R. C. direttore generale di polizia, il quale, come visitatore apostolico di quella chiesa e sue dipendenze, avea fatte eseguire le nuove opere ed abbellimenti. Il Santo Padre, dopo adorato l'augustissimo Sacramento, passò ad orare dinanzi alla effigie di Maria SS., venerata nell'altare maggiore, e che è in tutto eguale a quella conservata nella santa Casa di Loreto. Quindi osservò i lavori, degnandosi lodarne l'operato, ed esternare, su tutto, al detto prelato la sua Sovrana approvazione. Dipoi nella sagrestia, ove erasi eretto il trono, ammise al bacio del piede i sacerdoti addetti all'ufficiatura della Chiesa e gl'impiegati dell'Amministrazione, e partì fra le acclamazioni del popolo, ch'erasi accalcato nella piazza, la quale presentavasi ornata a festa nei balconi delle case, che la ricingono.

Uscito il Santo Padre, la chiesa fu aperta alla divozione dei fedeli, che tosto la empirono per recarvi l'omaggio della preghiera alla Vergine. *(G. di R.)*

Altra del 12 dicembre.

Ieri, col secondo convoglio della ferrovia di Civitavecchia, giunse a Roma S. E. il signor principe Latour D'Auvergne, ambasciatore di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso la Santa Sede. La prefata E. S. era accompagnata dai signori bar. Baude, co. di Montebello e co. di Châteaubriand, che fanno parte dell'imperiale Ambasciata. *(Oss. Rom.)*

Scrivono da Rieti, in data dell'8, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Ieri è succeduto un fatto, che merita di essere pubblicato. Il cappellano del 53.° reggimento (brigata Umbria), essendo ammalato, pregò un altro prete che celebrasse la messa pel reggimento. Il prete, visto forse che la messa era servita da due soldati, durante il sacrifizio fece molti atti stizzosi, e quando ebbe finito, fece per andarsene. Il colonnello lo mandò ad avvertire che cantasse l'*Oremus pro Rege*; ma egli, alzando le spalle, rispose *non posso*, e s'avviò alla sacristia.

« Là giunto, fu nuovamente invitato e pregato di venire a dire l'*Oremus*, ma ripetè *non posso*, aggiungendo che, qualora avesse acconsentito, era certo di venir sospeso *a divinis* da questo signor Vescovo.

« Si dovette quindi venir via dalla chiesa senza *Oremus*, con grave scandalo dei soldati e della popolazione, che assisteva alla messa.

« Il colonnello aveva perciò presa la determinazione di non condurre più i soldati in corpo alla messa quest'oggi, ch'è pur giorno festivo. Ma il generale di brigata ordinò che si andasse, soggiungendo che l'Autorità civile avrebbe provveduto.

« La messa stamattina fu celebrata da un vecchio settuagenario, ma anche questi alla fine se ne andò senza cantare l'*Oremus*. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 dicembre.

L'*Italia Militare* del 12 reca: « Con R. decreto del 7 corrente, S. A. R. Odone Eugenio Maria è stato nominato capitano di fregata di 1.a classe nello stato maggiore generale della regia marina. « Il marchese Orazio di Negro, viceammiraglio nello stato maggiore generale della Regia Marina in ritiro, e governatore della prefata Altezza, è stato creato gran croce decorato del gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. »

La Commissione della Camera dei deputati per l'esercizio provvisorio del bilancio è composta degli onorevoli Guerrieri, Pasini, Ricci Vincenzo, Imbriani, Massari, Levi, De Cesare, Lanza, Ballanti.

Essa considera la domanda del bilancio provvisorio come un atto puramente amministrativo. L'onorevole ministro delle finanze si è recato nel seno della Commissione, a cui diede ampie spiegazioni sullo stato del Tesoro, dalle quali risulterebbe che la condizione finanziaria non obbliga ad aver ricorso tosto all'imprestito.

Benchè l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio sia una risoluzione, che non dovrebbe in alcun caso suscitar una discussione politica, tanto più trattandosi di un Ministero entrato al potere solo da pochi giorni, pure gli oratori inscritti per parlare intorno a questo argomento sono già quindici. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)* *(Opinione.)*

Nel ridotto del teatro Scribe vedemmo esposto il modello di un freno, che, applicato ai vagoni delle ferrovie, arresta i convogli quasi istantaneamente ed in qualunque punto. L'effetto di questa invenzione, che non è altro che un'ingegnosa applicazione del *cuneo*, a giudicarne dagli esperimenti fatti nelle proporzioni di un piccolo modello, potrebbe ritenersi sicuro. Noi, profani a tale materia, non vogliamo arrischiare un giudizio; bensì dobbiamo far voti perchè sia accolto il desiderio dell'inventore di aver modo di sperimentare il suo ritrovato nella diretta applicazione sulle ferrovie: la qual cosa, stante la tenuità della spesa, poche migliaia di lire, noi confidiamo gli sarà consentita anco per l'immensa importanza del ritrovato, se l'esito corrisponde felicemente alla teoria. *(G. di Tor.)*

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: « Nel giorno 9 del corrente mese, esalava l'estremo respiro una giovane diciottenne, affetta d'idrofobia, nativa di Coazze, Mandamento di Giaveno. L'infelice, or fa un mese, era morsicata nel mento da un cane idrofobo. »

Altra della stessa data.

Leggiamo nell'*Italie*: « Il sig. Vimercati, ch'è aspettato quanto prima a Torino, è portatore, dicesi, d'una lettera autografa di Napoleone III a Vittorio Emanuele. Se le nostre informazioni sono esatte, questo scritto sarebbe la risposta a una precedente lettera di Vittorio Emanuele, che fu recata all'Imperatore de' Francesi dal sig. Vimercati. Giusta un carteggio della *Gazzetta di Colonia*, a Parigi si aspetta fra non molto una visita di Vittorio Emanuele. »

Sembra che i Mondovitani otterranno finalmente quanto da un pezzo sospirano.

Una Società di distinti capitalisti nazionali è disposta ad assumere la costruzione del progettato tronco di ferrovia da Cuneo a Mondovì, senza chiedere altri vantaggi, oltre a quelli votati dalla Provincia di Cuneo e dai Comuni interessati; e quanto prima farà la domanda di concessione.

Si tratta pure di costruire una ferrovia a cavalli (sistema Lué) da Dronero a Saluzzo, e ier l'altro i delegati dei Municipii di Saluzzo, Dronero, Busca, Costigliole, Verzuolo e Stroppo, convennero in adunanza a Cuneo per determinare le basi del progetto, e la quota di concorso per la sua esecuzione.

Milano 14 dicembre.

Le elezioni della Camera di commercio si sono oggi compiute. Gli elettori inscritti sono 2559. Gli elettori presentatisi oggi alla votazione ascesero al numero di 279 (!!) I commenti al lettore. Certi scandali, per farli comprendere, basta annunciarli. *(Pungolo.)*

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, dal lago di Como: « Benchè argomento già più volte toccato nelle colonne del suo giornale, pure io bramerei che codesta Direzione avesse nuovamente e con vivissima insistenza a parlare dell'emigrazione smodata, che succede in buona parte della Provincia di Como, ed anche nel Chiavennasco. Tale emigrazione in questi ultimi anni, è divenuta così enorme, che oramai, nelle Tre-Pievi del lago di Como, non v'ha famiglia che non conti nel suo grembo uno, due, tre ed anche più di questi emigrati, i quali da Buenos-Ayres, da Dolores, da Montevideo, da Rio-Janeiro, dal Messico, o dall'Inghilterra, scrivono a casa narrazioni del bel vivere, che si fa in que' paesi, dei pingui guadagni e sicuri, ed invitano amici e parenti ad imitare il loro esempio, e dare un addio a questi lidi, già da molti anni maledetti nelle loro risorse; e perchè non si abbia a credere che ficchino carote, inviano ai patrii lari del denaro. Di questo poi alcuni si valgono per pagare i proprii debiti, altri (e sono i più) per far vela nelle regioni transatlantiche. In questo modo i paesi, i quali anche prima non avevano popolazione d'avanzo, chè anzi ne scarseggiavano, ora vanno spopolandosi in un modo spaventevole. E qui notisi che chi emigra è generalmente la parte più robusta della popolazione: quella alle cui braccia è affidata l'agricoltura; i sarti, i fabbri d'ogni sorta, i calzolai, i muratori: sono i giovani di 16, 17 e 20 anni; quelli che non hanno ancora pagato il debito della coscrizione, anzi fuggono appunto per sottrarsene. In molti paesi del lago di Como, e specialmente delle Tre-Pievi, si contano i refrattarii a parecchie dozzine: chi rimane a casa, non è che il figlio unico, o difettoso, o così povero, da non poter mettere insieme 16 marenghi per sostenere le spese del viaggio in America. Non v'ha paese, per piccolo che sia, che non conti i suoi 60 o 70 emigrati; in parecchi, si contano a centinaia. E il Governo che fa appetto di tale doloroso spettacolo? Pare incredibile, eppure è così: il Governo lascia fare, e non si dà punto per inteso; anzi i refrattarii passano liberamente i confini, e si arrischiano anche d'imbarcarsi a Genova; i passaporti si vendono, si cambiano con tanta pubblicità, che pare un negozio lecito. »

Ieri mattina, alle 6 1/2, un impiegato alla Stazione di Porta Nuova, mentre recavasi al suo Uffizio, allo svolto della piazza di Sant'Eufemia, venne aggredito da tre individui (altri più lontani stavano a guardia), e spogliato del *punch*, dell'orologio e del danaro, che aveva in tasca. Quei malviventi, commesso il fatto, diedersi a precipitosa fuga per la via del Crocifisso. È già qualche tempo che quelle parti della città sono mal sicure. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data dell'11 e 12 corrente:

« 11 dicembre.

« Il giornale *Napoli* del 9 corr., a fronte del famoso editto del prefetto di Lecce contro la reazione, e di cui tanto si è già parlato per la sua mostruosa crudeltà e barbarie, riproduce un ordine *confidenziale* d'istruzioni, dato da Foggia 1.° ottobre scorso, e indirizzato dal brigadiere conte Mazè di La Roche, comandante generale delle truppe nella Capitanata, ai comandanti di corpo e distaccamenti. In esso redarguisce dapprima i soldati per la durezza posta in opera, massimamente cogli abitanti delle campagne, e pei mali trattamenti, a cui i soldati stessi tante volte trascendono, abbassandosi eziandio ad ingiuriose e degradanti qualificazioni, offendenti un'intera popolazione. Termina questa prima parte dell'ordine suddetto col fare intendere ai soldati « che non « si esige già da essi un contegno d'imbelle man« suetudine, ma vuolsi escludere l'inutile ed insul« tante durezza. »

« Venendo alla seconda parte, dice giacere nelle carceri gran numero di carcerati, sul cui conto non si sa qual misura prendere, non essendo la loro carcerazione derivata che dalla vaga imputazione di connivenza alla reazione. Non di rado, prosegue il generale, veggonsi persone, che anzi dimostrano essere vittime di false denunzie per private vendette. « Oltre lo scacco che poi « viene ad avere l'Autorità, aggiunge, per doverle « mettere in libertà, a meno di ostinarsi in un e« vidente diniego di giustizia, si fanno con ciò nuo« vi nemici al Governo, dal quale le popolazioni « veggonsi trattate arbitrariamente, meschina poi è « la figura, che fa l'Autorità superiore col non a« vere nessun dato alla mano, con cui provare la « colpabilità degli arrestati, talvolta ignorando per« fino il motivo dell'arresto, fondato o infondato « che sia. » Seguita poscia col dare ordini in proposito, avvertendo però « che per i briganti colti « colle armi alla mano, od in flagrante delitto di « spionaggio, di ricettazione, si continuerà come « per lo passato nelle estreme misure da effettuarsi « dal comandante della forza, che operò l'arresto, « senza bisogno di chiedere autorizzazioni. »

« Nella terza ed ultima parte dell'ordine suddetto rimprovera infine ai soldati che, nel perlustrare per le campagne ed occupare masserie, permettansi di appropriarsi pollami ed altri generi di mangiativa furtivamente, dando così essi stessi lo spettacolo di veder ripetuti quei fatti di rapina che sono invece chiamati a reprimere; e perciò richiama l'attenzione dei singoli comandanti su questi disordini, e li tiene pure pecuniariamente responsabili dei danni, che potessero venir reclamati.

« Ecco un breve sunto dell'ordine *confidenziale*, ond'è parola, la cui pubblicazione al certo non arreca troppo lustro al Governo dell'usurpazione, e a coloro, che ne sono i sostenitori; pel resto non occorrono commenti.

« Il *Napoli* surricordato riferisce, relativamente ai fatti delle bande, che 36 carri, i quali di conserva movevano da Foggia per alla volta di Napoli, giunti al sito denominato Giardinetto, furono sorpresi da una comitiva di reazionarii i quali, impossessatisi del denaro e di molti, altri oggetti, imposero ai vetturini di retrocedere, poichè ogni comunicazione con Napoli doveva essere interrotta. Altri quaranta carri, che da Napoli recavansi in Puglia, subirono il 29 la stessa sorte, ed ai loro conduttori fu ripetuta la medesima ingiunzione. Lo stesso periodico aggiunge che, mentre da un lato si assicura che il sorteggio della leva procede regolarmente, vedesi con rammarico che si usa moltissimo rigore verso i coscritti, conducendoli pubblicamente per le città legati in mezzo a' carabinieri, quasi fossero malfattori, e ingenerando di leggieri negli animi il sospetto, che quella eletta gioventù non voglia servire nell'esercito italiano. »

« 12 dicembre.

« Parlasi dal *Difensore Cattolico* dello spettacolo, che pressochè giornalmente viene pòrto alla città di Napoli dai molti disertori arrestati, che sono tradotti in carcere, o da questo al rispettivo luogo di pena; aggiugnesi eziandio da altri giornali che nelle Provincie ancora si proseguono ad avverare le diserzioni, massime per parte di soldati appartenenti già al disciolto esercito napoletano, i quali poi accorrono ad ingrossare le file della reazione, aumentate già di molto altresì pel grande numero di coscritti, che, anzichè servire sotto la bandiera piemontese, amano meglio incontrare le fatiche e i pericoli della reazione armata. A proposito della quale è fatto parola dal *Napoli* del seguente fatto:

« « L'iliade reazionaria diventa ogni dì più copiosa di funesti episodii. Per due notti, a Monopoli, città di 20,000 anime, si è stati in grandi allarmi, e si è battuta la generale in tutta fretta, perchè i reazionarii, mostratisi a poca distanza dalla città, la minacciarono di un'aggressione. Le campagne e le vie consolari sono infestate da numerose bande a cavallo. Nel 1.° andante, mentre una comitiva di cento reazionarii desinava in una masseria, posta nel tenimento di Noci, fu assalita dalla truppa. Dopo un lungo ed accanito conflitto, gli aggrediti, avendo consumate le munizioni, si ritiravano, ed il risultato di questa lotta si fu tre o quattro soldati gravemente feriti, uno o due morti, e dei reazionarii, tre vennero rinvenuti nella masseria stessa. Allora la truppa catturò 10 individui, che dimoravano in un vecchio edificio poco lungi, e presso i quali fu trovato uno dei cavalli dei reazionarii, posto colà non si sa se per amore o per forza. Presi e legati, vennero passati per le armi tutti indistintamente, compreso un vecchio a settant'anni e due giovanetti, che non ne contavano ancora quindici. Quel che più fa temere è l'attitudine della plebe, più baldanzosa, degli stessi reazionarii coi coi quali fa causa comune. » »

« Il *Corriere d'Italia* pure ragguaglia sul continuo aumentarsi delle comitive armate, tre delle quali di questi giorni si sono mostrate sui monti di Fata tra Lenola e Monticelli; dice lo stesso periodico che queste bande vanno qua e là, cambiano di posizione, passano da un territorio all'altro senz'essere molestate per la poca truppa stanziata nelle singole Provincie, non potendo nè volendo, d'altra parte, la guardia nazionale azzardarsi a sostenere combattimenti nelle campagne.

« Un telegramma da Campobasso, in quel di Molise, pubblicato dal *Nomade*, reca che un capitano piemontese, alla testa di un distaccamento misto di bersaglieri e guardie nazionali, ebbe uno scontro coi reazionarii nel bosco Petacciato, in cui furonvi morti e feriti.

« L'*Indipendente* poi contiene altre notizie circa la reazione, che per brevità non riportiamo; solo accenneremo all'operato del famosissimo colonnello Fumel, il quale, nella Provincia di Cosenza, commette atti di una inudita barbarie; in breve periodo di tempo, ha carcerato 52 individui, dei quali 17 sono stati fucilati. »

Scrivono da Napoli, 10 dicembre, alla *Lombardia*:

« La notte scorsa, un'altra audacissima evasione di otto condannati a gravi pene si è effettuata dalle carceri di Castel Capuano. Il principale fra questi malfattori era un tal Raffaele Pipolo, già carico di delitti ed evaso più volte, l'ultima delle quali, in mezzo ai carabinieri. Questa volta l'evasione si è effettuata in modo che è impossibile evidentemente che non siavi l'intelligenza delle sentinelle o dei custodi. La carcere, da cui gli otto malfattori son fuggiti, è posta al pian terreno. Le finestruole, guernite di grosse sbarre di ferro, sono alte dal suolo quattro piedi circa, e due sentinelle guardano que' cancelli a distanza di una dozzina di passi l'una dall'altra. Stamattina si sono trovate tagliate con una lima sorda le sbarre di ferro, e nelle grate praticato un foro, capace di dar passaggio ad un uomo che si fosse cacciato col capo innanzi, e fosse stato fortemente coadiuvato dai compagni. L'operazione della fuga dovette quindi esser lenta e difficile. Che facevan le sentinelle nel frattempo? Dormivano entrambe d'un sonno sì duro, da non sentire tutto quello strepito e lavorio? Ciò che si crede più probabile, gli è che gli evasi sieno andati fuori liberamente per opera del sottocustode delle carceri, e che l'affare delle sbarre sia stato fatto a bella posta per gittare la polvere agli occhi.

« Come che sia, la giustizia sta investigando, e giova sperare con frutto, poichè questa è la terza o quarta volta, che in men di un anno si è ripetuto un fatto simile. È evidente che, nel personale delle carceri, vi è del marcio e moltissimo, di modo che bisogna procedere a una riforma radicale ed estesa.

« Anche nei tribunali, mentre la magistratura si fa ammirare per contegno, rettitudine e dottrina, nel basso ceto vi è una profonda corruzione, che di tratto in tratto si vien rivelando con qualche fatto rimarchevole. Non ha guari, il procuratore del Re del Tribunale circondariale, cav. De Luca, uomo immensamente stimato e d'incontestabili talenti, sorprese in flagrante delitto di camorra certi agenti di uscieri, che praticavano estorsioni su alcuni testimonii, venuti dalla Provincia. Il magistrato iniziò immediatamente un processo giudiziario contro quei camorristi.

« Tre o quattro giorni fa, avvenne altro fatto anche più grave. Un ordine in carta intestata della Procura generale venne spedito al procuratore del Re del Tribunale circondariale di Avellino, con cui gli s'ingiungeva di porre in libertà un imputato di brigantaggio, certo Pedrillo, che aspettava il giudizio della Corte d'Assisie. L'ordine era segnato col nome del sostituto procuratore generale, Vincenzo Clausi; quindi fu eseguito e il brigante messo in libertà. Saputosi ciò dal Clausi, che qualche giorno prima aveva legittimata la messa in accusa del Pedrillo, si fece rinviare immediatamente il supposto ordine, che si trovò falso nella firma, ma in piena regola quanto alle formalità. Era quindi evidentemente opera di un qualche addetto ai tribunali. Infatti, un certo Piancone, faccendiere che circola negli Uffizii, è stato arrestato come imputato del falso, e credo si stia istruendo il processo a suo carico. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* ha, in data di Palermo, 8:

« Ieri, quaranta persone circa, invitate dalla Società concessionaria per la costruzione delle ferrovie, fecero una corsa colla locomotiva da Palermo alla Bagheria, prendendo posto in due carri da trasporto di terra accomodati all'uopo.

« Sappiamo che una tale corsa, cui sembra siasi voluto dare la solennità quasi d'un'inaugurazione, ebbe luogo senz'autorizzazione, ed ha dato luogo ad una protesta per parte dell'Ufficio di direzione governativa, in causa specialmente delle numerose imperfezioni e mancanze, per le quali essendo la strada ancora lontana dal presentare la necessaria sicurezza, ed avendo d'uopo di molte correzioni nell'armamento, non si è potuto senza imprudenza avventurarvi un simile convoglio. »

E in data del 9: « Ieri, ricorrendo la festività della Vergine Immacolata, S. E. il principe di Sant'Elia, senatore del Regno, per ispeciale delegazione avutane da S. M. il Re, recavasi in gran forma pubblica al tempio di San Francesco, per tenervi cappella reale; singolare privilegio, che, come legati apostolici, i Sovrani di Sicilia non han mai cessato di godere.

« Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, l'argenteo simulacro della Beatissima Vergine veniva processionalmente tradotto dal tempio, ch'è sua dimora, alla chiesa cattedrale, seguito dalla prelodata E. S., dal Corpo municipale, dal generale comandante il settimo Dipartimento militare, dai generali e dallo stato maggiore del reale esercito, dal comandante e dallo stato maggiore della guardia nazionale.

« Numeroso popolo assistette devotamente alla pia solennità, la quale fu governata dall'ordine più perfetto.

« Ieri sera, il principe di Sant'Elia convitava a sontuoso banchetto le Autorità civili e militari, il Consiglio municipale e lo stato maggiore della guardia nazionale, non che parecchi cospicui personaggi. »

Scrivono da Palermo, 7 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Ieri a sera, il barone Carpinello da Polizzi, facendo alle ore sette ritorno alla sua casa, posta nella popolosa via della Bandiera, fu ferito di pugnale alle reni, e gravemente. Egli era qui da parecchi mesi per sollecitare le sue nozze con una ricchissima ereditiera, con una De Maria, principessa di Baucina, e da ogni parteggiare politico era lontano: pare dunque che quell'assassinio si rannodi alle gare paesane, che desolarono Polizzi nella rivoluzione del 60, e nelle quali il Carpinello prese, o gli fu attribuita, molta parte.

« Questo misfatto ha recato tanto più raccapriccio, in quanto che la pubblica sicurezza si era molto restaurata sotto l'impulso del Monale; oggi che la punta dello stilo vien fuori da capo, ricominciano le paure, ricominciano i commenti, e si ripete che, se la magistratura avesse portato a termine la metà dei processi iniziati per pugnalazioni, a quest'ora il paese di quel flagello sarebbe forse sbarazzato. Confidiamo nell'operosità del Monale per riuscirvi: egli ha reso già alla sicurezza pubblica servigi grandi; ed il recente suo provvedimento, pel quale parecchie colonne mobili perlustreranno la parte interiore dell'isola, promovendo l'arresto di coloro che son fuori bando, e l'adempimento della legge sul porto d'armi, gioverà, senza dubbio, a ricondurre nell'isola la tranquillità, sospirata da due anni, e da due anni non mai ottenuta. »

Napoli 10 dicembre.

Il *Difensore* annunzia la morte di monsignor Guida, Vescovo di Molfetta, il quale, perchè esule dalla sua amata diocesi, finiva di vivere nel convento dei PP. Francescani residenti all'Infrascata.

I rettori dei diversi Stabilimenti dipendenti dall'Albergo dei poveri, sono stati tutti dimessi, cioè i rettori dell'Albergo stesso della Vila, di Sales, della Cesarea, ed altri: eppure erano onesti e pii, ecclesiastici, che servivano da moltissimi anni, non avendo altra colpa che di esser morali.

La mania dunque di perseguitare e di destituire non è cessata dopo tre anni, e ricordiamo che, dopo il 1848, molta tolleranza si ebbe per pochi di quella Amministrazione. *(Oss. Rom.)*

L'*Indipendente* reca, in data di Napoli, corrente:

« In una sala del convento di Santa Teresa è stata scoperta, non ha guari, una magnifica tomba greca, la cui conservazione è veramente un prodigio, e desta l'ammirazione degli archeologi. Questa verrà quanto prima traslocata nel Museo nazionale, il quale, a quanto assicurasi, verrà notevolmente ingrandito, poichè vi si aggregherà prossimamente il convento di Santa Teresa.

« Secondo poi il progetto, che ha già ricevuto la superiore autorizzazione, il cortile, che divide il detto convento dal Museo, verrà coperto d'un tetto di cristallo, e potrà così trasformarsi in una sala di statue.

« Altro convento verrà pure quanto prima appropriato al servizio pubblico: intendiamo parlare del convento di Gennariello, il quale sarà aggregato all'Istituto di belle arti. »

TOSCANA.

A compimento della notizia già data, la *Nazione* dice che ragioni di convenienza e giusti riguardi le impediscono di render per ora noto, a mezzo della stampa, il modo, col quale la giustizia ha ricuperato la maggior parte degli oggetti, che furono involati, nel dicembre 1860, alla Galleria degli Uffizii.

Ne dà poscia una nota, dalla quale risultano essere 303 gli oggetti ritrovati; tra i quali ve ne hanno taluni di grandissimo pregio artistico, come per esempio:

Un cammeo in calcedonio, rappresentante Venere giacente nel letto con un Amorino; un cammeo in onice, rappresentante una caccia di animali feroci; un cammeo in calcedonio, nel quale è raffigurato il gruppo di Laocoonte; tre cammei in agata, assai grandi, uno de' quali rappresenta Venere dormiente e un Satiro che la scuopre; un busto in agata; il busto in rilievo di un grosso giacinto, assai raro; un cammeo in onice, rappresentante Giove in cocchio, tirato da quattro cavalli, oltre ogni dire pregevole, perchè stupenda opera del Girometti.

In breve, i cammei e le pietre ricuperate sono la maggior parte di *quelli, che ornavano gli* anelli e i gioielli rubati.

E il *Monitore Toscano* aggiunge: « Que' preziosi oggetti erano sotterrati nel greto dell'Arno dalla parte dei Renai, a contatto delle Mulina, dove furono trasportati dal primo nascondiglio e vennero assicurati alla presenza del procuratore generale della Corte d'appello e del giudice istruttore.

« Alle continue e avvedute cure del signor Leopoldo Viti, capo-commesso della pubblica vigilanza, si deve se la massima parte di quella ricchezza è tornata alla nazione.

« E poi notate che un'altra particella di quelli oggetti fu ritrovata per accidente, nel 1861, fuor di Porta Romana. »

IMPERO OTTOMANO.

L'Ambasciata imperiale turca a Parigi ha ricevuto il seguente avviso dal ministro degli affari esterni della Sublime Porta:

« Nel giorno 1.° Ramazan 1279 (cioè 20 febbraio 1863) verrà aperta a Costantinopoli una Esposizione nazionale.

« Questa durerà tre mesi.

« Quantunque riservata esclusivamente ai prodotti del suolo e dell'industria del paese, pure verranno ammessi quegl'istrumenti e quelle macchine agricole ed industriali d'uso pratico provenienti da fabbriche straniere.

« I fabbricanti, che vorranno esporre i loro prodotti, godranno del beneficio dell'esenzione dalle imposte di dogana.

« S'intende già che l'ammissione dei prodotti stranieri si limiterà a questa sola categoria, e che nessuna fabbrica potrà inviare più d'un oggetto del medesimo genere.

« Gli espositori dovranno consegnare all'Ambasciata ottomana a Parigi, onde questa l'inoltri senza indugio a Costantinopoli, una lista degli oggetti, che vogliono esporre, indicando la qualità, la quantità e le dimensioni necessarie, affinchè vengano loro serbati i posti.

« Gli oggetti, che, dopo finita l'Esposizione, non fossero stati venduti a conto dell'esponente, non godranno altro vantaggio, fuorchè dell'esenzione dai diritti di dogana. »

REGNO DI GRECIA.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* dice ch'è in alcuni grave il sospetto che Palmerston spingesse la Grecia alla Repubblica, sembrandogli che un Presidente meglio si sarebbe subbarcato al predominio inglese, e che se ora favorisce il Principe Ferdinando, è perchè crede di raggiungere, per altra via, il medesimo scopo. Frattanto, la candidatura del Principe Alfredo ottiene numerosi suffragii. Però, la notizia che esso non accetterà la corona offertagli, gettò le popolazioni in un profondo scoraggiamento. Quanto ai disordini, di cui s'era parlato, essi accaddero realmente in qualche città, ma non furono nè molti, nè gravi.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 10 all'*Italie*: « Intorno al nuovo prestito italiano, credo sapere che un accordo tra il Governo italiano, e il sig. Rothschild abbia molta probabilità di successo. Solo che il sig. Rothschild vorrebbe riservare a sè la scelta del momento favorevole all'emissione del nuovo prestito. »

Scrivono pure da Parigi all'*Italie*, in data dell'11 corrente: « Ieri il maresciallo Pélissier ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore. In questa conferenza si parlò poco dell'Algeria e molto del Messico. Le inquietudini dell'Imperatore sono tradotte in un modo assai vivo. E quanto al maresciallo Pélissier, rispose che bisognava finirla co

un gran colpo... onde ritirarsi al più presto possibile. Del resto, si parla di alcune questioni su questo riguardo, che sarebbero trasmesse al Consiglio dei marescialli. »

Scrivono da Parigi, 10 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Il sig. Rénan, professore filosofo, dopo aver tanto occupato di sè il pubblico, era quasi passato in dimenticanza; quand'eccolo rientrare nell'arena della pubblicità. Egli chiese che il sig. Régnier, il celebre filologo, sia nominato professore di sanscrito al Collegio di Francia, secondo il desiderio di tutti i dotti, e che sia nominato senza prestar giuramento, non volendo egli cattedre a tal prezzo. Il sig. Rénan allega l'esempio d'Arago, poichè l'Imperatore ha già fatto una lodevole eccezione in questo senso.

« Il sig. Dupré, comandante la divisione navale della Riunione, conduce in Francia un nipote del Re Radama, il quale viene a compiere i suoi studii a Parigi. »

Il *Charivari*, nel suo Numero del 9, contiene una caricatura d'attualità. Un ufficiale inglese s'incontra con un Greco ne'dintorni d'Atene. L'aspetto del Greco esprime il dubbio. Si vede che la conversazione è animata. Si tratta della candidatura del Principe Alfredo, e pare che il figlio d'Albione non sia riuscito a convincere il suo interlocutore. Tutta la diffidenza di quest'ultimo contro l'Inghilterra si riassume nella seguente interrogazione: « Come consentireste voi a dare le vostre Isole Ionie alla Grecia? — Oh! risponde l'Inglese, con un piglio tra il serio e il comico, oh! *yes*... dando la Grecia alle Isole Ionie. »

Stando all'*Opinion Nationale*, il 12 corse voce alla Borsa di Parigi che un conflitto stava per iscoppiare tra gli Americani e gl'Inglesi.

GERMANIA.

Secondo la *Kölnische Zeitung*, il ministro sassone sig. Beust avrebbe dichiarato brevemente al Gabinetto bavarese, che a Dresda non si ha alcun diritto di respingere così su due piedi il trattato di commercio colla Francia, dopo d'aver assicurato la Prussia che lo si accettava; non avere pertanto il Governo sassone più altro diritto, se non di desiderare e sostenere questo o quel mutamento. Oltre a ciò, il signor Beust non nascose che la Sassonia dovrà necessariamente separarsi dalla Germania meridionale, qualora la Baviera non muti opinione nella questione commerciale per debito di propria conservazione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Degli attentati alla vita de' Sovrani in relazione alle forme di Governo. — 2. I Francesi nell'isola di Madagascar. — 3. Ancora della candidatura di don Ferdinando al trono di Grecia. — 4. Alleanze matrimoniali. — 5. L'ambasciatore di Prussia a Torino. — 6. Morte del sig. Verhaegen a Brusselles. — 7. Adottato l'atto della Banca e fine della sessione del Consiglio dell'Impero. — 8. La Camera di Torino accetta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio del primo trimestre 1863. — 9. *Deficit* del bilancio sardo nel 1863.

1. Le voci che non è guari si erano sparse di nuovi imminenti attentati alla vita di S. M. l'Imperatore de' Francesi sono state smentite dai fatti; ma quelle voci sono state occasione di confronti tra il Governo personale e il Governo costituzionale per ciò che concerne la sicurezza personale dell'Imperante. Sotto un Governo costituzionale, ha detto il *Times*, nessun partigiano, nessun fanatico può sperar di cangiare la politica della nazione con un solo delitto. Quando un Sovrano rappresenta la somma degli interessi nazionali, e quando cooperano seco nel Governo i grandi poteri dello Stato, la politica non s'incarna nella sua sola persona; e un'offesa, un assassinio non produrrebbe altro effetto che quello di confermare le decisioni delle grandi assemblee, le quali dettano gli atti nazionali, e di suscitare la generale indignazione. Allorchè un uomo solo non regna soltanto ma governa, il convincimento della identità tra il Governo e la politica della nazione non ammette dubbi nell'animo de' partigiani serii, e in tal caso un attentato è sempre possibile, mentre sarebbe affatto improbabile in Governi diversamente costituiti, essendo evidente ch'esso non avrebbe nessuna conseguenza politica. Questo raziocinio è teoricamente vero, ma in pratica si sono veduti non pochi attentati anche alla vita de' Sovrani costituzionali; il perchè ci sembra che, generalmente parlando, la sicurezza della vita dell'Imperante non dipenda tanto dalla forma politica, colla quale si regge uno Stato, quanto dalle qualità intrinseche, che costituiscono il carattere del suo Governo.

2. L'imperatore di Francia accresce quasi ogni anno d'una colonia il suo Impero. Il Re di Madagascar Radama II ha ceduto alla Francia un porto e un territorio magnifico, e de' quali la Francia, a quanto sembra, aveva il più urgente bisogno. L'isola di Madagascar è terminata al Settentrione dal Capo Ambra, a poche leghe da questo Capo verso mezzogiorno, sulla costa orientale dell'isola, si apre la vasta baia di Diego Suarez, ora la Francia sta per pigliare possesso di quella baia e del territorio che la circonda. Colà la Francia sarà in tal modo vicina alla sua alleata l'Inghilterra, la quale già da molti anni possiede in quell'isola il porto Luk. Si vede apertamente che la Francia prepara stazioni alle sue flotte e sbocchi al suo commercio in tutt'i mari del mondo.

3. Dopo che il *Morning-Post* ha offerto ai Greci don Ferdinando di Portogallo a loro Re, era ben naturale il desiderio di sapere se quella offerta fosse stata fatta col consentimento delle tre Potenze protettrici. Ora in questo i giornali hanno sentenze del tutto opposte. Una corrispondenza di Parigi ci assicura che l'elezione di Re Ferdinando si farà sotto la diretta influenza dell'Inghilterra, e che la Francia e la Russia non faranno cosa alcuna per impedirla, e invece l'*Indipendenza Belgica* del 13 dicembre sostiene che, la candidatura di don Ferdinando è ben lontana dall'ottenere il favore della maggioranza degl'Inglesi. Anzi il *Daily-News* combatte di fronte il nuovo candidato, e spera che i Greci sapranno trovare un Re degno della loro fiducia e del loro voto, senza aver ricorso ai consigli interessati della diplomazia europea. Ciò quanto all'Inghilterra; e quanto alla Russia, il *Giornale di Pietroburgo* dichiara formalmente che le tre Potenze protettrici, concordi nel conservare i trattati del 1832, non hanno ancora nulla stabilito intorno ad un candidato qualunque da raccomandare ai Greci. Per ultimo, quanto alla Francia, sembra positivo, dice l'*Indipendenza* che la scelta di don Ferdinando non sarebbe veduta di buon occhio a Parigi, e che l'iniziativa presa dall'organo di lord Palmerston vi è stata malissimo accolta nella Capitale della Francia. Con dati così opposti non ci sembra di poter afferrare la certezza, ma se è vero che don Ferdinando ha già dichiarato di non voler saperne del trono di Grecia, questa candidatura sarebbe fuori d'ogni questione.

4. Si dà oggidì poca importanza da alcuni ai vincoli di parentela tra le famiglie regnanti, ma è un errore. I matrimonii sono vere alleanze, e sono stati riputati in ogni tempo mezzi utilissimi a rendere amici tra loro i Governi ed i popoli. Ora, secondo alcune corrispondenze, due importantissime alleanze matrimoniali si stanno preparando. Due Principesse di Danimarca figlie del Principe Cristiano, sono destinate a ravvicinare tra loro le famiglie regnanti dell'Inghilterra e della Russia. Una di esse la Principessa Alessandra d'anni 18 è la fidanzata del Principe di Galles futuro Re della Gran Brettagna, l'altra che ha il nome singolare di Maria-Dagmar e l'età di 15 anni, sarebbe destinata a sposare il Granduca Nicola d'anni 19 erede del trono di Russia. Se queste alleanze di famiglia suonassero alleanze politiche, dovremmo prevedere la lega potentissima *dei tre cognati*, i futuri Sovrani dell'Inghilterra, della Russia e della Prussia, lega alla quale non sappiamo quale altra potrebbe opporne Napoleone III, tranne quella della Francia, del Piemonte e forse del Portogallo.

5. È noto che S. A. R. il Principe ereditario di Prussia colla sua sposa hanno recentemente visitato una parte d'Italia, ma che hanno evitata Torino. Prima che ciò avvenisse il sig. Brassier di Saint-Simon aveva scritto a S. M. il Re Guglielmo I una lettera molto viva, nella quale, parlando in certo modo a nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele, faceva osservare che questo Re stimavasi singolarmente offeso d'essere messo al bando dell'Europa dagli altri Sovrani, e domandava che il Principe e la Principessa di Prussia venissero a passare almeno 24 ore a Torino. Non solo giunse sgradito al Re questo dispaccio, ma lo pose in una falsa posizione, e fece perdere l'Ambasciata all'ambasciatore. Obbedendo a S. M. il Re suo padre, che secondo una corrispondenza parigina di un foglio *di Ginevra*, gli aveva esternato il desiderio che evitasse Torino, il giovane Principe invece di sbarcare a Genova sbarcò a Livorno, e si recò a Venezia e Vienna, dove passerà alcuni giorni nella intimità della famiglia imperiale.

6. Il sig. Verhaegen, uomo assai popolare a Brusselles, capo del partito liberale, e gran-maestro dei franchi-muratori del Belgio, si era di recente recato a Torino e come rappresentante del partito liberale, e come delegato de' frammassoni. Egli doveva far agire di conformità i liberali e frammassoni del Belgio e dell'Italia sopra una base di operazioni comune. Abboccatosi coll'ex-ministro piemontese Cordova, capo de' frammassoni d'Italia e con altri Caporioni del partito liberale, passò il Moncenisio per ripatriare, e fu colto da una angina che lo fece soccombere in età di 67 anni. L'*Armonia* vede nel fine di quest'uomo il giudizio di Dio. Il sig. Verhaegen faceva nominare chi egli voleva nel Belgio, ed esercitava una immensa influenza sulle decisioni ministeriali. Egli non ha mai voluto accettare nessuna funzione salariata, e mercè la fortuna di cui godeva, poteva darsi anima e corpo alla propaganda del liberalismo, ch'era lo scopo supremo della sua vita. Brusselle deve al suo zelo la sua Università *libera*. Esiste una clausola nel suo testamento, colla quale egli dichiara di privare i suoi figli di tutto ciò che la legge gli permette di disporre, se lasciano che un prete abbia parte ne' suoi funerali. Nella stanza mortuaria sul cadavere del defunto profferirono panegirici alle sue *virtù* il presidente della Camera, il borgomastro, il rettore dell'Università *libera*, i due *Venerabili* delle logge massoniche, il rappresentante degli avvocati, in modo che se la Chiesa massonica ha dei Santi, questo ne debb'essere uno di primo ordine. Il sig. Verhaegen ha lasciato morendo 100,000 franchi all'Ospitale. Il membro della Camera de' deputati sig. Defrè volle prevenire la critica che si potrebbe fare al defunto: Egli *è stato*, disse il suo panegirista, *un frammassone tollerante, ed ha perciò il diritto di pretendere la tolleranza dagli altri. Voi tutti, cui egli non contrariò giammai nel libero esercizio del vostro culto, e di cui rispettava le convinzioni, non attaccate la sua memoria. Sì, egli ammetteva tutte le convinzioni sincere; ma ammetteva altresì con tutta la massoneria, al di sopra di tutti i culti, una morale universale, che non divide gli uomini per religione, e permette all'uom dabbene di vivere e morire secondo la sua coscienza.* Il sig. Lacroix nel suo elogio funebre del defunto, parlando in nome della Loggia degli *Amici filantropi*, della quale il morto era il *Venerabile*, ha detto, che « quando l'Italia rigenerata sorgeva alla libertà, vi si ricostituiva la massoneria; che Verhaegen ha voluto rannodare più strettamente le frammassonerie del Belgio e dell'Italia; che vi si recò per dar la mano ai frammassoni d'oltre Alpi, ma che appena tornato dall'Italia morì. » La bara del defunto fu tratta al cimitero da quattro cavalli. Molte logge massoniche mandarono deputati al funerale, e vi convennero più di mille frammassoni d'ogni paese e d'ogni grado. I membri del Grand'Oriente e del supremo Consiglio di Brusselle, i capi di loggia, e i deputati erano tutti nelle divise del loro grado, e formavano per usare la frase dell'*Indépendance*, una massa imponente dalla casa del morto fino al cimitero. Il sig. Van Schoor, uno dei due che accompagnarono Verhaegen nel suo viaggio a Torino, era rivestito delle insegne di rappresentante della frammassoneria italiana; ma l'*Indépendance* non ci dà la descrizione di tali insegne.

7. Nella tornata del 15 dicembre la Camera dei deputati a Vienna ha adottato l'atto della Banca, a tenore delle proposte della Commissione mista; il perchè questo affare, che pareva da principio offerire insuperabili difficoltà, è stato anch'esso felicemente compiuto. Ora possiamo sperare, con fondamento, che i valori austriaci andranno acquistando sempre maggiore credito, e che l'aggio del metallo sulle Note di Banco andrà sempre più diminuendo. Nella tornata del medesimo giorno la Camera dei signori accettò in terza lettura la legge finanziaria, e fra i voti la mozione del conte Brandis di estendere quella legge a tutto l'Impero. Le due Camere hanno per ora compiuto il loro compito, e questa sera Signori e Deputati saranno ricevuti alle ore 8 nel palazzo di Corte da S. M. l'Imperatore, il quale domani alle ore 11 antimeridiane chiuderà solennemente la sessione parlamentare del Consiglio dell'Impero, con un discorso stato discusso nelle ultime conferenze ministeriali, e che esprimerà, secondo la *Presse*, la *fondata speranza* di vedere sciolta la questione costituzionale anche oltre il Leitha, prima dell'apertura della prossima sessione.

8. Nella tornata del 15 dicembre la Camera dei deputati a Torino ha adottato che la relazione del generale Lamarmora sia anzitutto esaminata in Comitato segreto dalla Camera, la quale deciderà poi se la discussione debba esserne pubblica o segreta. La Camera poi si occupò del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio nel primo trimestre del 1863. Il primo a parlare fu Ricciardi che fece un *memento* ai nuovi ministri in mezzo all'ilarità generale, e censurò acerbamente il generale Lamarmora prefetto di Napoli, e ne chiese la rimozione. Chiusa la discussione generale, il ministro Minghetti dichiara fra le altre cose, che d'ora innanzi non vi saranno più esercizii provvisorii, ed ha preso l'impegno di presentare alla Camera nel primo semestre del 1863 i bilanci del 1864. Il primo articolo del progetto di legge è approvato, malgrado un lungo discorso in contrario del deputato Guerrazzi, ed è anche approvato il secondo articolo, come lo è pure il complesso della legge con voti 185 contro 27.

9. L'ex ministro delle finanze Sella ha presentato il bilancio pel 1863, nel quale appariva un *deficit* di 320,575,773 franchi; ma appena è stato distribuito a' membri del Parlamento questo bilancio, l'ex ministro Sella senza perdere un minuto di tempo, ha presentato un'appendice, la quale accresce il disavanzo di 101 milioni di franchi, il perchè il *deficit* del bilancio per l'anno corrente ascende a franchi 421,575,773, ma questa non è ancora la cifra finale del *deficit*, perchè l'anno 1863 non è ancora finito. (Z)

Vienna 15 dicembre.

Leggiamo nella *Presse*: « È facile conghietturare che, nelle ultime conferenze ministeriali fu discusso il discorso del trono, con cui si chiuderà giovedì la sessione del Consiglio dell'Impero.

« La è poi più che semplice congettura la comunicazione, che ci vien fatta, che nel discorso del trono verrà espressa la *fondata speranza* di condurre a ravvicinamento la soluzione della questione della Costituzione, anche nei paesi al di là della Leitha, prima dell'apertura della prossima sessione.

« In pari tempo verrà fatto conoscere che il Governo passerà immediatamente alla convocazione della Dieta transilvana, e ne preparerà l'apertura pel mese di marzo. »

Il generale Spiro Mylios, ultimo ministro della guerra sotto il Re Ottone, passò di qui, proveniente da Monaco. Egli si reca a Corfù per incarico del Re. *(FF. di V.)*

Grecia.

L'*Havas-Bullier* ha, per telegrafo, quanto appresso:

« Lettere d'Atene, 5, recano che i *club* hanno chiesto il suffragio universale, e che il Governo ha ceduto dinanzi ad una manifestazione appoggiata da baionette.

« Un dispaccio del generale Kalergis aveva annunciato che l'Inghilterra rifiutava la candidatura del Principe Alfredo. Quel dispaccio aveva sulle prime gettata la costernazione nella popolazione; ma il ministro signor Scarlett aveva pubblicamente dichiarato che non credeva all'esattezza di quel dispaccio, perchè non s'accordava colle sue istruzioni. Il sig. Scarlett continuava a promettere l'annessione delle Isole Ionie alla Grecia.

« Pare che le elezioni presenteranno un vero caos. I capi del partito avanzato portano i loro candidati ad Atene. I soldati, ammessi al voto, sono più numerosi in questa capitale che il resto degli elettori.

« Accertasi che Grivas ha rotto ogni relazione col Governo, e governa l'Acarnania a suo talento.

« Da Atene, in data del 6, si hanno nuove sodisfacenti dalle Provincie. Si ebbero però piccoli conflitti a Patrasso e a Corinto. Michos, capo dell'insurrezione di Nauplia, era arrivato ad Atene, accoltovi solennemente. Il già ministro Cadiskos era tornato. »

Scrivono dal Pireo, in data del 6 settembre, alla *Bullier*:

« Gli è oggi che cominciano le doppie elezioni, vale a dire quelle dirette in favore del Principe Alfredo, che tutti i Greci chiamano il loro Re, aggiungendovi *noi lo vogliamo*, e quelle dei rappresentanti dell'Assemblea nazionale. L'elezione del Principe Alfredo è generalmente considerata come un fatto compiuto. I partiti russo e francese rimangono neutri. Quanto all'Inghilterra, è un pezzo ch'essa si preparava. Le elezioni dei rappresentanti non si faranno da per tutto pacificamente. Si aspettano lotte di partigiani e colpi di fucile.

« A Patrasso, i partiti sono in presenza, e, cosa notevole, là ove si credeva che l'Inghilterra sarebbe la più forte, il partito della Francia ha, al contrario, il vantaggio.

« Il Governo provvisorio ha creduto far bene condiscendendo ai moti popolari, per evitare l'anarchia e giungere ad aprire l'Assemblea. Si crede generalmente che la nazione rispetterà quest'Assemblea. Ne dubito. Le tribune pubbliche domineranno la situazione.

« L'esercito non obbedisce più a nessuno. Ieri l'altro, ad Atene, guardie nazionali e soldati si batterono nella via a colpi di fucile. Vi furono tre soldati e due guardie nazionali mortalmente ferite. I soldati son disposti al saccheggio, e se fossero assolutamente padroni della situazione, trascorrerebbero ad eccessi. Un battaglione è comandato da un sottotenente che gode di certa popolarità. Un altro battaglione ha per capo un capitano. Tutti gli altri ufficiali mancano: i soldati non ne vogliono. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 dicembre.

La Camera dei signori accettò in terza lettura la legge finanziaria, e fra i desiderii l'emendamento del co. Brandis per l'estensione a tutto l'Impero. Mercoledì sera, alle 8, l'Imperatore riceverà nel Palazzo di Corte i membri del Consiglio dell'Impero. Giovedì, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo la solenne chiusura della sessione parlamentare. *(O. T.)*

Varsavia 14 dicembre.

Furono ora scoperti undici autori dell'assassinio del cittadino Starzewski e della sua albergatrice, commesso a Chelm al principio di novembre; il quale delitto si disse essere stato ordinato dal Comitato segreto. *(FF. di V.)*

Liverpool 15 dicembre.

Notizie dall'America recano: « Il Presidente Lincoln pubblicò un proclama, che raccomanda la graduale emancipazione degli schiavi. Non v'è alcuna probabilità di pace. » *(O. T.)*

Parigi 15 dicembre.

Il *Moniteur* annunzia che l'ambasciatore ottomano rimise all'Imperatore una lettera particolare del Sultano e le insegne dell'Ordine di Osmaniè.

Southampton 14. — Il postale d'America reca l'annunzio che trovandosi il corsaro *Alabama* nelle acque della Martinica, il vapore federale, il *Jacinto*, mossegli contro per abbordarlo, ma il governatore dell'isola intimò a quest'ultimo d'allontanarsi. Allora il *Jacinto* si pose ad attendere il nemico in altra parte; ma l'*Alabama* potè sfuggire durante la notte. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 dicembre.

(Spedito il 17, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 8 min. 17 ant.)

Ieri, alla Camera de' signori, nel suo discorso finale, il presidente principe d'Auersperg metteva in rilievo che fummo sempre signori della situazione. Alla Camera de' deputati, il presidente dott. Hein, nominato Ministro della giustizia, prendeva un affettuoso congedo, e destava entusiastici viva, parlando di liberi popoli sotto glorioso Monarca. Le notizie d'America annunziano una considerevole battaglia ad Heartsville.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 17 dicembre.

(Spedito il 17, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min. 15 pom.)

Torino 17. — La Camera, in seduta secreta, deliberò di nominare una Commissione di nove membri, incaricata d'occuparsi della quistione del brigantaggio e proporre gli opportuni provvedimenti.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 17 dicembre.

(Spedito il 17, ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min. 50 pom.)

Londra 17. — Il *Times* pubblica un dispaccio d'Atene del 16, il quale annunzia che gli ambasciatori delle Potenze protettrici sottoscrissero una Nota, ch'esclude dall'elezione al trono di Grecia qualsiasi membro delle famiglie de' loro Sovrani. La votazione è terminata. Il *Morning Post*, annunziando il rifiuto della corona da parte del Re Ferdinando di Portogallo, spera tuttavia un cangiamento favorevole nelle sue disposizioni ulteriori. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 16 dicembre	del 17 dicembre
Metalliche al 5 p. %	73 25	73 45
Prestito naz. al 5 p. %	81 70	81 90
Azioni della Banca naz.	813 10	809 —
Az. dell'Istit. di credito	223 10	223 10
CAMBI		
Argento	117 —	116 —
Londra	117 60	117 —
Zecchini imperiali	5 66	5 60

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	69 85
Strade ferrate austriache	508 —
Credito mobiliare	1107 —

Borsa di Londra del 16 dicembre.

Consolidato inglese	92 3/8

VARIETÀ.

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente nota del P. Angelo Secchi:

« Il sig. professore Respighi dell'Osservatorio di Bologna ci annunziava ieri con dispaccio telegrafico una cometa da lui trovata nel giorno 28 p. p. novembre, e c'indicava la posizione approssimata ove ritrovarla.

« Questa mattina il P. Rosa l'ha immediatamente trovata e ne abbiamo fatto le osservazioni confrontandola con alcune stelle.

« La posizione strumentale era la seguente:

« Tempo med. di Roma 5 dicemb.	18o. 5m. 56s.
« ossia in tempo civile 6 dicemb.	6 5 56s
« Ascensione retta di cometa	=13o. 57m. 16s.
« Declinazione australe	=—16° 58' 50"

« Non essendosi potuto determinare che approssimativamente le stelle di confronto, aspettiamo a dare la osservazione precisa quando saranno compite le debite riduzioni.

« La cometa era sensibilmente rotonda e più lucida al centro, ma la luce del crepuscolo impediva di giudicare della sua vivacità e pochi minuti dopo l'osservazione era affatto invisibile.

« Questa osservazione ha impedito di attendere all'ecclisse lunare cominciato verso le 6or 35, poco prima che la luna tramontasse.

« Dall'Osservatorio del Collegio Romano il 6 dicembre 1852. »

La ferrovia da Napoli a Roma contiene 34 Stazioni, e si prolunga per 262 chilometri; ma le fermate non sono che 30, passando la locomotiva senza fermarsi, nei viaggi da Napoli a Roma, per Casalnuovo, Acerra, Maddaloni e Riardo. Per ora non vi sarà se non una partenza quotidiana da Napoli alle ore 5.30, ed una da Roma alle ore 7,80, ant., ed il viaggio dura dodici ore, sicchè giungesi a Roma alle ore 5,20 ed a Napoli alle ore 7.30, pom. Il prezzo dei primi posti è fissato a fr. 32, quello del secondi a fr. 25.60, e quello de' terzi a fr. 17.25. I viaggiatori diretti per Roma o provenienti da quella destinazione, giunti che saranno alla frontiera, dovranno discendere da un treno e passare in un altro, traversando a piedi il breve tratto del ponte sul Liri, e adempiendo a tutte le formalità di confine. Per conseguenza non si ammetteranno reclami, nel caso che un viaggiatore non potesse continuare la corsa per causa estranea all'Amministrazione. Il trasporto de' bagagli sarà fatto a cura dell'Amministrazione. *(Indip.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre. — Nelle granaglie in generale, fiacca e senza affari, tranne i frumenti fini di peso, che continuano ad esser in buona vista, e si sostengono per il consumo da lire 18 a lire 19. Negli olii nulla di nuovo abbiamo a notare; domandasi del Corfù nuovo, l'altro ieri arrivato, a d. 245 sc. 12; questa qualità riesce buonissima.

Pochi affari, in generale, nelle Carte pubbliche; Prestito naz. a 70; veneto da 80 a 80 1/4; Prestito 1860 con lott. da 76 1/2 a 3/4; Banconote da 85 3/4 a 86; la rendita ital. a tutto 1863, a 70 mercata; da 20 franchi a 8:8; oro da 4 3/4 a 2/3 di disaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 87	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 82		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 99
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	80 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	70 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	86 —

corrispondente a f. 116 27 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Bortoluzzi cav. Olimpio, poss. di Alessandria d'Egitto, alla Luna. — Segrè Samuele, possid. milanese, alla Luna. — Sens Edoardo, ingegnere franc., alla Luna. — Deron Giovanni, avv. franc., alla Luna. — *Da Vicenza:* Di Porto contessa Claudia, possid., all'Italia. — *Da Vienna:* De Basilewsky Olga, al S. Marco, - De Blicks Alessandro, al S. Marco, ambi possid. russi. — Orloff Davidoff, co., poss. russo, da Danieli. — Playfair I. Guglielmo, cap. ingl., da Danieli. — Stalinger Giovanni, negoz., alla Belle Vue. — Figarolli Luigi, negoz. di Riva, alla Belle Vue. *Partiti per Milano i signori:* Behrend Felice, possid. pruss. — *Per Verona:* Olwell E. Enrico, poss. amer. — Fromm Luigi, negoz. di Wirtemberg. — *Per Udine:* Urssinuss Carlo, assessore di Trib. a Magdeburgo. — *Per Padova:* Follegati Giorgio, avv. e poss. ferrar. — *Per Trieste:* Rovati Faustino, negoz. bresc. — Reddi Francesco, negoz. vienn. — *Per Vienna:* Kober Emanuele, - Grünblat Edoardo, - Karpeles Leopoldo, tutti tre negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 dicembre.	Arrivati	754
	Partiti	733

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 dicembre.	Arrivati	53
	Partiti	39

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 dicembre. — Bellin Giustina, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Caburlotto Giuseppe, di Gabriele, di anni 2. — Coril Giuseppe, di Pietro, di anni 2. — Catullo Giuseppe, di Pietro, di anni 1, mesi 4. — De Daverio Luigia, di Erardo, di anni 1, mesi 1. — De Ponte Elena, ved. Olivieri, fu Stefano, di 82, povera. — Garlo, detta Bandierin, Elisabetta, ved. Dei Rossi, fu Gio., di 83 — Gardazzo Luigi, di Angelo, di anni 2. — Martinelli Maria, marit. Polo, fu Domenico, di 64, cucitrice. — Mulzer Antonio, di Bartolommeo, di anni 3, mesi 6. — Padovan Caterina, nub., fu Gio. Batt., di 42, domestica. — Righetti Nicolò, fu Antonio, di 74, marinaio. — Sabelay Samuele, di N. N., di 50, negoziante. — Savorgnan Giuseppe, di Gio., di 20, muratore. — Torresini Giuseppe, fu Giacomo, di 65, servente di Chiesa. — Zanioli Eufemia, fu Giuseppe, di 86. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 17 *dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (24.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Sior Tonin Bellagrazia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI.

Il prossimo carnovale vi sarà un Anfiteatro elegantemente addobbato, con logge e platea. Vi si faranno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati; il tutto di proprietà del sig. Luigi Brochamann.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 dicembre 1862.

ORE di osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 dicemb. 6 a.	343''' 41	+ 0,5	+ 0,7	77	Sereno	N.°		6 ant. 5
2 p.	343 80	4 7	3 1	75	Nubi sparse	N. N. E.°		6 pom. 6
10 p.	344 32	1 8	0 7	75	Sereno	N. N. E.°		

dalle 6 ant. del 16 dicemb. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 7, 2 — min. + 0, 2
Età della luna: giorni 24.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Estrazioni del vecchio debito dello Stato. Bullettino generale delle leggi. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta in riguardo al Comune d'Agordo. Protesta del clero della città e diocesi di Feltre, e de' professori di quel Seminario, contro l'opuscolo dell'abate Volpe. Offerte depositate al Municipio pe' danneggiati di Borgo in Valsugana. L'organizzazione del Ministero della marina; articolo della* Presse *di Vienna. Paragrafi della* Patrie: *forze navali francesi al Pireo; elezioni de' Greci residenti in Inghilterra; indizii di dissidio fra la Russia e la Porta. Nota del Governo inglese sulle cose di Grecia.* — Impero d'Austria; *disposizioni per la solenne chiusura della prima sessione del Consiglio dell'Impero. Atto di giustizia. Notizie dell'epizoozia bovina nel Litorale.* — Stato Pontificio; *sacra funzione a Roma. Arrivo colà del nuovo ambasciatore francese. Un* Oremus *rifiutato.* — Regno di Sardegna; *promozioni nella marina. Commissione della Camera sull'esercizio del bilancio provvisorio. Freno pe' vagoni. Caso d'idrofobia. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *estratto de' fogli di Napoli, secondo il* Giornale di Roma. *Altra fuga di carcerati; abusi. La festa della Concezione a Palermo. Fatti diversi.* — Toscana; *le gemme della Galleria degli Ufficii ricuperate.* — Impero Ottomano; *Esposizione nazionale a Costantinopoli; avviso ad essa relativo, spedito all'Ambasciata turca a Parigi.* — Regno di Grecia; *sospetto riguardo a lord Palmerston.* — Francia; *voce. Conferenza del maresciallo Pélissier coll'Imperatore. Domanda del professore Rénan. Caricatura del* Charivari. *Asserzione dell'*Opinion Nationale. — Germania; *il ministro Beust.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *l'inerzia del Governo pontificio.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 489. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È aperto il concorso al posto di scrittore, resosi vacante presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Chioggia, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 301 : 72 v. a. Vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a questo Ufficio le loro documentate suppliche in bollo competente, e colle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogli impiegati addetti a questa Conservazione, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso; avvertendo, che nella collazione del posto stesso, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche,
Chioggia, 9 dicembre 1862.
L' I. R. Conservatore, A. G. CHIOZZOTTO.

N. 11476. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori da cartolaio ad uso di questa I. R. Intendenza ed Ufficii dipendenti non forniti di pauschale, nonchè di tutti gl' II. RR. Ufficii residenti nel Circondario di questa Intendenza, in quanto questi ultimi intendessero di valersene, sarà tenuto nel locale della scrivente un esperimento d'asta nel giorno 22 dicembre 1862, dalle ore 12 alle 4 pom., alle seguenti condizioni:

1. L'appalto sarà duraturo dal 1.° febbraio 1863 a tutto ottobre 1865, salvi i casi preveduti dagli articoli 5 e 6 del capitolato.

2. Verranno ammessi all'asta soltanto i fabbricatori e negozianti di carta e gli aventi tipografia. A questo effetto ogni offerente dovrà produrre analogo certificato della Camera di Commercio o della Rappresentanza Comunale.

3. Gli effetti da somministrarsi ed i prezzi fiscali si desumono dalle qui sottoposte due descrizioni.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite col deposito di fior. 50 in argento. Il deposito dovrà verificarsi presso taluna cassa camerale, al più tardi fino alle ore 11 antim. del giorno dell'asta.

6. In caso di offerta scritta, il confesso di cassa sull'effettuato deposito, sarà unito e citato nella medesima, od altrimenti presentato alla stazione appaltante, avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla offerta; ed in caso di offerta verbale, dovrà consegnarsi alla stazione appaltante, prima di farsi l'offerta.

7. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, portare analoga soprascritta, ed insinuarsi al protocollo della Intendenza avanti il principio dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 15 dicembre, N. 284.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 8 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 11686. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 31 ottobre 1862, N. 20146-VI dell' I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1863, sotto la riserva di quelle diverse determinazioni che fossero per essere in seguito emanate, va col 31 del corrente dicembre a scadere la I rata delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento ed altra addizionale di $^1/_6$ per lo Stato.

Colla stessa rata scade del pari il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito colla Notificazione luogotenenziale 6 novembre u. s., N. 26997, per la suddetta rata a soldi 1 per ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella tabella *A*.

Contemporaneamente alla I. rata di cui sopra viene inoltre attivato il primo dei quattro ratei del debito attribuito alle sottoindicate Comuni in causa tasse di supplenza dei coscritti fuorusciti insolventi delle leve militari 1861 e 1862, pei ritenuti abili nelle leve 1857 a 1859 a termini del luogotenenziale Decreto 25 ottobre p. p., N. 25390.

Scade finalmente colla stessa scadenza il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1863, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti tutti i carichi generali e locali della suddetta I. rata prediale.

Si avvertono quindi i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella I. rata dell'anno 1863, nella provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,154,687 : 53; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I. rata prediale dell'anno 1863 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 3707. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 29 corrente dalle ore undici mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone lino e lana.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 12 dicembre 1862.
L' I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND,
L' I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 13584. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 22 corr., alle ore 11 ant. si aprirà nella residenza di questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di ributto frontale e ripristino della banca dell'argine sinistro di Bacchiglione alle fronti Venier e Cappellania S. Bellino di Padova, detta fronte Zaccarotto, nei Comuni di Selvazzano e Saccolongo, Distretto di Padova, nel Circondario idraulico di Vicenza. Ove cadesse questo deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 23 corr., e se questo pur restasse senza effetto avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo 24 corr.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di fior. 7?8 : 66.

Si rimettono pel resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questo numero e data, inserito in questa Gazzetta Uffiziale, N. 285.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 5 dicembre 1862.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

Regno Lombardo Veneto. 915
Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto in seguito ad ossequiato Decreto 2 corrente, N. 6678, dell'inclita Congregazione provinciale, a tutto 7 marzo 1863, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Trebaseleghe, con abitanti N. 3,664, dei quali poveri N. 1,900. Lo stipendio annuo è di fior. 500, dei quali 80 pel cavallo.

Gli aspiranti s'insinueranno entro il termine prefinito, presentando i documenti dall'arciducale Statuto 6 marzo 1858 voluti.

Camposampiero, 7 dicembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CLAUDIO DE SENIBUS.

N. 2884-1377. 912

Avviso d' Asta.

Riuscito senza effetto il II esperimento d'asta seguito il 10 andante mese, per la fornitura del pane occorrente alla pia Casa nel p. v. anno 1863, il III esperimento, egualmente a scheda suggellata, seguirà il giorno di giovedì 18 corrente mese. Le schede dovranno essere prodotte a questo protocollo munite del deposito di fiorini mille effettivi v. a., fino alle ore 3 pomeridiane di quel giorno. Il prezzo del pane viene proposto a fior. 8 : 09 ogni cento libbre. La delibera, se così parerà e piacerà, seguirà alle ore 4 di quel giorno. Restano operative le condizioni del precedente avviso 22 novembre p. p., N. 2744-1304.

Venezia, 12 dicembre 1862.
Dalla Prepositura della patria Casa di Ricovero, in Venezia.

918

Fino dal giorno primo del corrente mese, il sottoscritto è divenuto proprietario e conduttore della Farmacia al segno del *Leon d'Oro*, posta in Treviso, in piazza al Duomo, per cui, il sig. Angelo Vittori, fino dal giorno suddetto, ha cessato da ogni ingerenza nella stessa.

Treviso, 15 dicembre 1862.
COST. GIULIO ZANNINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22699. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Valentino Corte, assente d'ignota dimora che il nob. Giovanni Conti coll'avvocato Aless. dott. Scrinzi produsse in suo confronto, di Camillo avv. Quadri, di Gio. Corte e Gio. Porta, la petizione per precetto 26 settembre a. c., N. 17622 per pagamento di fior. 2000 ed accessorii, il quale fu accordato fino dal 30 detto, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Valentino Corte di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 10460. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in base ad istanza presentata li 21 p. p. ottobre, N. 9408, verranno tenuti in questa Cancelleria nelle mattine 12 e 19 p. v. febbraio alle ore 9, i due esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili spettanti alla massa oberata di Francesco Rensi fu Giuseppe da S. Vito, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili verranno venduti in due Lotti separati, nello stato in cui si trovano, senza garanzia e manutenzione, per cui al deliberatario non potrà competere risarcimento per qualsiasi titolo.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera se non a prezzo superiore od eguale a quello della stima peritale. La delibera seguirà a favore del migliore offerente.

III. Nessuno indistintamente verrà ammesso all'asta come offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima. Tale deposito si farà in fiorini effettivi nelle mani della Commissione giudiziale, e verrà tosto restituito a chi non si rendesse deliberatario. Il deposito del deliberatario poi sarà trattenuto per venire calcolato in acconto del prezzo di delibera, od altrimenti per essere erogato nel pieno sodisfacimento, nel caso previsto dal § 438 Reg. Giud.

IV. Il prezzo di delibera, salva l'imputazione del fatto deposito, dovrà dal deliberatario venire versato nella cassa dell' I. R. Pretura, entro trenta giorni continui decorribili dal dì dell'intimazione del decreto di delibera, e questo prezzo verrà pagato in fiorini effettivi d'argento.

V. Il possesso materiale degli stabili deliberati, s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso in cui gli verrà intimato il decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata, tostochè abbia eseguito e possa giustificare il pagamento dell'intiero prezzo, e l'adempimento delle presenti condizioni.

VI. Le pubbliche imposte aggravanti gli stabili venduti staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi. Dovrà inoltre il deliberatario pagare entro tre giorni dall'intimazione del decreto di delibera le pubbliche imposte arretrate; e l'importo relativo, dietro produzione delle bollette, gli verrà calcolato in acconto del prezzo.

VII. Restando deliberatario degli stabili taluno dei creditori iscritti, il prezzo di delibera, salva l'imputazione del deposito, sarà invece da lui pagato entro trenta giorni continui, dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria.

Dovrà però dal dì della delibera fino all'effettivo pagamento corrispondere l'interesse in ragione del 5 per cento, versandolo di sei in sei mesi nella cassa dell' I. R. Pretura.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle presenti condizioni, sarà proceduto al reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, e dovrà esso rifondere quanto mancasse al prezzo da lui offerto, senza poter accampare veruna pretesa nel caso che venisse ricavato un prezzo maggiore.

IX. Tutte le spese per ed in causa della delibera, compresa la tassa pel trasferimento e volture censuarie, nonchè le spese pel versamento delle somme, ed altre, dovranno stare a carico del deliberatario, oltre s'intende al prezzo offerto.

Descrizione degli stabili da subastarsi, posti nel Comune censuario di S. Vito di Schio.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile con corte, orto, vaste adiacenze di fabbrica, e con annessovi terreno aratorio con gelsi, posta in contrada Motta, fra i confini a mattina Carlo Rensi, a mezzodì Giosuè Ronconi, Vincenzo Fabris e Giuseppe Rensi, a sera Giuseppe Rensi fu Domenico ed in parte la contrada Motta, a tramontana strada comunale. Lo stabile nel suo complesso è descritto in mappa sotto i NN. 1, a, 2, a, 3, b, 4, b, colla superficie di pertiche 6 . 81, colla rendita di a. L. 57 : 44, e nella mappa provvisoria sotto li Num 922, del 923 e del 924. È stimato fior. 1424 : 20.

Lotto II.

Appezzamento di terreno arativo vacuo, posto in contrada Molina, denominato Maso, in mappa stabile al N. 999, e nella provvisoria al N. 966, colla superficie di pert. cens. 2 . 75, colla rendita di austr. L. 15 : 21, fra i confini a mattina beni di Giovanna Purgato di Gio. Batt., mezzodì strada comunale, a sera Giuseppe Saccardo fu Francesco, a tramontana Gio. e Giuseppe Bertolini fu Tommaso. È stimato fiorini 200.

Si affigga il presente Editto nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte col foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 27 novembre 1862.
Il R. Dirig., CARLI.
G. Melchiori Al.

N. 13468. 1. pubb.
EDITTO.

Vengono invitati coloro che vantano qualche pretesa di credito contro l'eredità di Gio. Battista fu Gio. Battista Corradina, oste di Tolmezzo, morto senza disposizione d'ultima volontà il 23 luglio ultimo scorso, a comparire il 9 aprile p. v. in quest' Ufficio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare, entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, e ciò a scanso delle conseguenze portate dal § 814 del Cod. civ.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 dicembre 1862.
Il R. Pretore . . . .

Al N. 7221. 1. pubb.
EDITTO.

A parziale rettifica dell'Editto 19 novembre p. p., N. 7221, inserito nei Fogli d'Annunzii 3, 5, 10 corrente, NN. 59, 60, 61, si rende noto che l'asta dal medesimo contemplata in causa Balestro contro Ferroni, seguirà nei giorni 13, 20, 27 gennaio 1863, anzichè nei giorni 11, 18 e 25 d. m. nello stesso indicati.

Locchè si pubblichi ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 11 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 8879. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, che il locale I. R. Tribunale Provinciale, con sua deliberazione 12 andante, N. 2225, ha dichiarato interdetta per imbecillità in causa di ricorrenti assalti pellagrosi, Maria Prest fu Andrea, vedova di Giovanni Collazuol di Polpet, e che questa I. R. Pretura, le ha deputato in curatore ed amministratore Agostino Maraga fu Antonio, pure di Polpet.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, si affigga ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 28 novembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., DE POL.

N. 9383. 2. pubb
EDITTO.

Si porta a comune notizia, come in seguito a requisitoria e corrispondente decreto 21 p. p. novembre, N. 11158 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, emesso ad istanza di Giovanna Boso fu Pietro ed in odio di Anna Girardi-Zamperin di Valle S. Floriano di Vallonara, si farà luogo nel giorno 13 gennaio 1863, dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala di questa residenza ed a mezzo di apposita Commissione, al reincanto degli immobili sottodescritti colle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno del reincanto senza alcuna responsabilità della esecutante a tutto rischio e pericolo della antecedente deliberataria.

II. La vendita e la delibera seguiranno al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare, all'aprire dell'asta, il 30 per cento della stima a detti immobili attribuita, deposito che servirà a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo, e restituito a chi non si rendesse deliberatario. Questo deposito sarà passato ancora in quel giorno alla esecutante, a deconto del credito di fiorini 101 : 15, cogli interessi del 5 per 100 da 5 giugno 1861 in avanti, costituito dall'assegno a lei fatto sul prezzo nella primitiva subasta degli immobili suddetti.

IV. Oltre a ciò, ed in conto ulteriore di prezzo, dovrà il deliberatario supplire in detto giorno le spese del presente reincanto, previa liquidazione.

V. Col rimanente prezzo il nuovo deliberatario sodisfarà prima la tassa ed imposte che fossero dovute dalla antecedente deliberataria, ed egli pagherà poi la esecutante entro i tre mesi successivi al giorno della delibera e fino alla concorrenza del di lei credito a capitale ed interessi corsi e corsuri; e se vi fosse civanzo, lo darà alla antecedente deliberataria. Intanto sulla somma non esborsata dovrà esso nuovo deliberatario corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno del reincanto a chi di ragione, come il capitale.

VI. Il possesso di diritto e di fatto degli immobili suddetti, sarà trasferito nel deliberatario immediatamente ed in conseguenza del solo decreto di delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva del decreto stesso.

VII. Fino a che non sia pagato l'intero prezzo capitale ed accessorii, non potrà il deliberatario fare alcun atto di deterioramento agli immobili predetti.

VIII. Dovrà egli pagare le pubbliche imposte sugli stessi cadenti dal giorno del reincanto, e la tassa di trasferimento entro tre mesi dal medesimo.

IX. Tanto la voltura in sua ditta assoluta, quanto la definitiva aggiudicazione degli immobili stessi e la proprietà dei medesimi, egli la otterrà solo quando abbia estinto tutto il prezzo a capitale ed accessorii.

X. Ogni pagamento sarà eseguito in valuta d'argento effettiva a tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

XI. Si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che, dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti a questo capitolare.

XII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, si rinnoverà anche a di lui danno il reincanto nei sensi del § 438 del Giud. Reg.

Immobili da vendersi nel Comune censuario di Valle S. Floriano, ed amminis. di Vallonara.

Pertiche cens. 1 . 97, pari a campi locali 0 . 2 . 0 . 8, di terreno parte fondo ortale arb. vit., con casa colonica in piano, situato nella contrada Carrare, in mappa provv. al N. 302, ed in quella stabile ai NN. 1505, 1506, 1508, 2066, stimato fior. 112.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Vallonara.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, B. SCARAMELLA.

N. 6936. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica sopra istanza odierna, N. 6930 del sig. Antonio Fornasir di Bagnaria, contro Maddalena Franco-Zucchi dello stesso luogo, qual deliberataria dello stabile esecutato a Giovanni Battista Zucchi e consorti e sottodescritto che nel giorno 13 gennaio 1863 dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura, ed a senso del § 438, del Giudiziario Regolam., il reincanto dello stabile stesso, a tutta spesa e pericolo di essa deliberataria, a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti sino all'importo della stima, e colle altre condizioni 1, 3, 4, 5 e 6 dell'Editto 18 maggio p. p. Numero 2812, pubblicato nei fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 8 e 10 luglio 1862.

Stabile del reincanto in pertinenze di Bagnaria.

In mappa al N. 219, arat. arb. vit. di pertiche 4 . 10, e rendita di a. L. 12 : 01, stimato fiorini 270 : 43 v. a., e già deliberato alla detta Maddalena Franco-Zucchi per fiorini 340 : 01, v. a.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 10673. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 ottobre 1862, N. 9461 di Francesco Dolce e LL. CC. in confronto di Biagio fu Valentino Lodolo e LL. CC. e creditori iscritti, si terranno nella sala degli incanti di questo Tribunale da apposita Commissione nei giorni 15, 22, 29 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta, alle condizioni e sugl'immobili sottodescritti.

Condizioni.

I. I beni si vendono in Lotti, e sul dato regolatore del rispettivo valore di stima. Nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè restino coperti i creditori iscritti fino alla stima.

II. I beni si vendono a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della effettiva consegna.

III. I beni s'intendono acquistati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, non rispondendo l'esecutante per qualsiasi mancanza.

IV. Le imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Ogni offerente deposita il 10 per 100 del valore del Lotto, al quale aspira, a cauzione dell'offerta.

VI. Entro 30 giorni dall'approvazione della delibera, l'aggiudicatario depositerà il prezzo, computandovi il fatto deposito, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui danno e spese. Solo nel caso che si rendessero deliberatarii gli esecutanti o creditori iscritti, saranno questi esonerati dal deposito del residuo prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria per aver frattanto a corrispondere sul medesimo l'interesse del 5 per cento.

VII. I pagamenti si fanno in valuta sonante effettiva d'argento, od in pezzi da 20 franchi nella ragione di fior. 8 l'uno.

Immobili da subastarsi.

In mappa e pertinenze di Udine esterno. Località Casali di San Gottardo.

Lotto I.

Casa colonica con cortile ed orto in mappa ai NN. 1082, di pert. 1 . 00, rend. L. 51 : 84, e 1084, di pertiche 0 . 94, rendita L. 5 : 48, valutato fior. 1225.

Lotto II.

Terreno parte prativo e parte aratorio detto Comunale in detta mappa al N. 1081, di pert. 18 . 44, rendita L. 41 : 97, fior. 1146 : 80.

Lotto III.

Terreno aratorio con gelsi detto Comunale in mappa al Numero 1337, di pert. 13 . 24, rend. L. 53 : 68, fior. 858 : 50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 10191. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del sig. Giovanni nob. dott. Cicagna, possidente domiciliato in Padova, contro i nobili signori Regina Biscontini fu Girolamo, conte Carlo Daneluzzi fu Marco, e Caterina Daneluzzi, di Faedis, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 17 e 24 gennaio e 7 febbraio 1863, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, detto Braida di casa, in mappa stabile ai NN. 431, 442, 2474, di pertiche 22 83, colla rendita di L. 86 : 07. Stimato fiorini 1141 : 35.

Condizioni.

1. Nei due primi esperimenti il fondo si vende a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. I fondi si ritengono venduti a rischio e pericolo del deliberatario, non tenuto l'esecutante a qualsiasi evizione quand'anche per fatti anteriori alla esecuzione gli venissero rivendicati.

III. I fondi si vendono a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano al momento della consegna.

IV. Ogni offerta verrà cautata col deposito del decimo del valore di stima dei beni in monete sonanti a corso legale.

V. Entro otto giorni dalla delibera verrà depositato il prezzo integrale sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 22863. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna Num. 22851 di Giovanni Foresti, fabbricatore di teriaca e negoziante di droghe medicinali all'ingrosso in questa città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giacomo Savoldelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Ditta Giussani e Ghinzani e Società Montanistica di questa città, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Corinaldi e Conomo, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Lo che si affigga all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 43378. 2. pubb.
EDITTO.

Vengono diffidati tutti i creditori verso Caterina Apostolopulo, vedova Timbonera, resasi defunta in questa città nel 16 luglio a. c. ad insinuare e comprovare a voce od in iscritto dinanzi questa Pretura i loro titoli creditorii nel giorno 30 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., sotto le comminatorie e pegli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civ.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 4 dicembre 1862.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 7641. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 28 ottobre p., N. 9635, l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, dichiarò interdetta per mania pellagrosa Anna Del Lepre, di Morsano, e che le fu deputato in curatore il di lei padre Giacomo.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 27 novembre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N 6704. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 16 ottobre p. p., N. 5974 del sig. Leone Luzzati di Udine contro Domenico Di Chiara di Porpetto, Romano Di Chiara di Castello, Pasqua Di Chiara di Pampaluna, Maddalena Di Chiara di Porpetto ed Antonio Pez dello stesso luogo, qual legatario, rappresentante dei minori suoi figli Luigi, Anna, Maria e Francesco, avrà luogo nella residenza di questa Pretura il IV esperimento d'asta nel giorno 9 gennaio 1863, dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. dei beni infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti in un Lotto, come sono descritti od in più Lotti ed a qualunque prezzo.

II. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante.

III. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito che si riterrà in conto di prezzo.

IV. Dal dì della delibera, le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere saranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi, siti in Porpetto.

1. Casa d'abitazione con stallone e corte in mappa al N. 509 di cens. pertiche 00 . 29, rendita L. 13 : 32, stimata fior. 342 : 80.

2. Orto in mappa al N. 512 di pert. 00 . 51, rend. L. 1 : 54, stimato fior. 26 : 80.

3. Arat. arb. vit., nominato Barazzi in mappa al N. 1531 di pert. 3 . 98, rend. L. 10 : 07, stimato fior. 77.

4. Arat. arb. vit., nominato Cocchio in mappa al N. 1536 di pert. 4 . 76, rend. L. 16 : 70, stimato fior. 113 : 60.

5. Prato nominato Fontanis, in mappa al N. 1409, di pertiche 4 . 12, rend. L. 3 : 87, stimato fior. 66 : 60.

6. Arat. arb. vit., denominato Braidutis in mappa al Numero 1335, di pert 13 . 46, rend. L. 13 : 33, stimato fior. 310 : 20.

7. Arat. arb. vit., nominato Boccon in mappa al N. 161, di pert. 6 . 31, rend. L. 6 : 04, stimato fior. 155 : 60.

Complesso della stima, fiorini 1092 : 60.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Fortezza, e per tre volte successive inserto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 20 novembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 10. 3. pubb.
EDITTO.

Col Decreto 8 ottobre 1862, N. 5855 dell' I. R. Tribunale di Treviso, venne ammessa la procedura di componimento sulla sostanza del sig. Camavitto Nicolò, negoziante di Casale, nominandosi in Commissario giudiziale il Notaio sottoscritto.

Effettuatesi le pratiche primordiali di legge, vengono dal detto Commissario diffidati tutti gli aventi diritto in confronto del Camavitto ad insinuare le loro azioni nel perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente, sotto le comminatorie portate dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e con avvertenza che non saranno avute come regolarmente insinuate quelle azioni relativamente alle quali l'istanza e documenti non sieno muniti delle marche da bollo.

Treviso, 11 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
FEDERICO d.r PIAZZA DI VINCENZO,
Notaio, residente in Treviso.

N. 9168. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza 11 settembre 1862, N. 7460 del sig. Tommaso q.m Tommaso Marcon di Roveredo di Schiusa coll'avv. Tommasoni, in confronto dei sigg. Bernardo dott. Bernardo q.m Giacomo e Teresa q.m Leonardo Zezzoli coniugi, di Gemona, verranno tenuti presso quest' I. R. Pretura, tre esperimenti d'asta, nei giorni 9, 23 e 30 gennaio 1863, onde deliberare al miglior offerente lo stabile sottodescritto alle condizioni del precedente Editto 29 gennaio p. p., N. 836, stato inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia dei giorni 25, 26 e 28 febbraio 1862, coi NN. 46, 47 e 49.

Descrizione dello stabile da astarsi.

Casa in Gemona, borgo Piazza del Ferro, ai mappali NN. 492 e 494, di cens. pert. 0 . 13, rendita a. L. 22 : 88, stimato fiorini 543.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi in Gemona.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 14 novembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli Canc.

N. 12467. 3. pubb.
EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova, si rende pubblicamente noto, che nel giorno di giovedì 8 gennaio p. v. alle ore 10 ant. si terrà al Consesso N. 2 il quinto esperimento d'asta a prezzi ribassati degli enti infradescritti di ragione del concorso dei creditori della nob. Antonietta Santagnese, vedova Costanzi, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli enti si vendono nello stato in cui si trovano, e pel prezzo non minore all'infrascritto dato d'asta.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito del decimo da farsi in effettivi fiorini d'argento val. austr. in mano della Commissione. Chi rimarrà deliberatario dovrà a tutte sue spese versare nella Cassa forte del Tribunale il quinto del prezzo di delibera computato in esso il fatto deposito; e ciò prima del giorno 7 ottobre 1863.

III. I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sola volta essere pagati dal deliberatario contro regolare quitanza entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta a questo Tribunale l'istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario che il riparto parziale o generale sia passato in giudicato.

IV. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca od in monete a corso di listino della borsa di Venezia del dì precedente.

V. Il trasferimento della proprietà e l'aggiudicazione non avrà luogo a favore del deliberatario, se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo interessi e spese, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni del presente Editto.

VI. Sino a che tutto ciò sia verificato, la proprietà degli enti subastati rimane alla massa. Al deliberatario però, effettuato che abbia il pagamento del quinto, di cui alla condizione seconda, sarà dato il possesso di fatto dell'ente acquistato col giorno 7 ottob. 1863.

VII. Il deliberatario dal giorno stesso in cui avrà conseguito il possesso di fatto, avrà obbligo

a) di pagare l'interesse annuo del 5 per 100, diviso in due rate postecipate di sei in sei mesi sugli altri quattro quinti nelle mani dell'amministratore in tanti fiorini effettivi d'argento.

b) di pagare le imposte erariali comunali e territoriali e sostenere qualsiasi altro gettito per qualsiasi motivo, e dovrà ad ogni richiesta dell'amministratore rendere ostensibili le ricevute.

c) di assicurare lo stabile acquistato dagli incendii pel prezzo di delibera e di notiziare l'amministratore presso quale Compagnia abbia ciò fatto perchè in caso di incendio possa unitamente all'assicurato esigere il compenso per rimettere la cosa nello stato primitivo; autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nella polizza d'assicurazione. Sarà pure tenuto di pagare i premii puntualmente e di rendere ostensibili le ricevute ad ogni domanda dell'amministratore.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento, non che tutte le spese successive occorrenti per effettuare ed estradare i depositi, per le volture censuarie ed immissione in possesso, per l'aggiudicazione e per le quitanze del prezzo degl'interessi ed altre se ve ne fossero.

IX. Sarà dovere del deliberatario di mantenere lo stabile in buono stato, sinchè non abbia versato l'intiero prezzo.

X. Qualora avvenisse che in questo quinto esperimento taluno dei Lotti rimanesse invenduto, resta autorizzata la delegazione del concorso in unione all'amministratore di procedere alla vendita privata di esso al prezzo però del presente Editto, e sotto le stesse norme portate da questo capitolato.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed all'amministratore del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere che ex primo decreto sia ordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata a tutto suo rischio pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere d'ogni danno non solo col fatto deposito e successiva rata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si ottenessero ad esclusivo profitto della massa.

Lotto I.

Casa grande in Padova via S. Prosdocimo al civ. N. 5213, ed in mappa al N. 3855, a, per pert. met. 1 . 09, rend. L. 262 : 94, con orto in mappa al N. 3856, di pert. 0 . 48, rend. L. 4 : 71, stimato fior. 8491.

Dato d'asta fior. 6500, oltre all'assunzione del canone di austr. L. 6 : 78 alla Fabbricieria del duomo.

Lotto II.

Diretto dominio verso Isabella Chiribiri di annue austriache L. 18 : 25, fondato sovra casa in Padova Via Beata Elena, stimato fior. 127 : 79.

Dato d'asta fior. 63 : 90.

Lotto III.

Contribuzione vitalizia di a. L. 182 : 62 annue, divisa in due rate che paga la Casa di Ricovero in Padova, durante la vita dell'oberata Santagnese Costanzi; stimato fior. 429 : 57.

Dato d'asta fior. 214 : 79.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 novembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 22041. 3. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che i giorni 27 e 29 dicembre corr. alle ore 10 della mattina, a S. Silvestro, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima il primo giorno, e nel secondo giorno a qualunque prezzo.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Tavole divise in due Lotti, cioè:

Lotto I.

N. 900 Tavole di noce lunghe piedi 6, larghe dalle oncie 7-12, grossezza in sorte.

Lotto II.

N. 600 Tavole pure di noce in sorte, alte piedi dai 7-10, larghe dalle oncie 12-18, grossezza in sorte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 22722. 3. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 11 corrente, N. 22675 di Antonio Drog, cappellaio, fu allo stesso avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giovanni nobil Molin, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Antonio Giacompol e Ditta Serfatti e Corinaldi, rappresentante Eugenio Berthod di Parigi in qualità di delegati principali provvisorii, e i signori Luigi Bussi, e Ditta Marchesi e Brutti in qualità di sostituti, coll'avvertenza, che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1862.
Il Presidente. BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3207. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto che sopra istanza primo andante mese, N. 3207 di Giacomo Trentin, negoziante di Rovigo, venne da quest' I. R. Tribunale, qual Senato di commercio avviata la procedura di amichevole componimento, contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, sopra la sostanza di ragione del medesimo esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e nominato questo Notaio dott. Baggio Marco in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione interinale della sostanza stessa, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine al 15 gennaio 1863, sospeso frattanto ogni pagamento. Si notifica inoltre, che alla rappresentanza dei creditori vennero nominati i signori Moisè Levi di Rovigo, Wolman J. e Zatta Vincenzo di Padova, e che dal sunnominato Commissario verrà pubblicato particolare invito der l'insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, diretto per la posta a ciascuno dei creditori.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 2 dicembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina Agg.

N. 12956. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Nalato, imprenditore di pubblici lavori in Padova, che sopra petizione cambiaria 1.° dicembre 1862, Numero 12956 del nob. Gio. Battista Barbaro di Padova, venne con odierno Decreto p. n., precettato esso Pietro Nalato a pagargli entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, cento (100) doppie di Genova, in estinzione della cambiale 1.° giugno 1862, coll'interesse del 6 per 100 dal 1.° luglio p. p. sino all'affranco, nonchè delle spese giudiziali liquidate in fior. 8 : 90; e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli si deputò, a tutte sue spese e pericolo, a curatore questo avvocato dott. Domenico Coletti, a cui fu ordinata la intimazione di detto libello e dell'attergatovi Decreto.

Viene quindi eccitato esso Pietro Nalato a far valere le credute eccezioni, od a dare al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 9 dicembre 1862
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 8696. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, essendo trascorso il termine prefisso dalla Notificazione Gov. Ven. 31 ottobre 1828, Numero 38267-3054, da che si trovano presso questa Pretura i sottoindicati depositi, senza che siasi finora insinuato alcun proprietario a ripeterli; resta diffidato e citato chiunque avesse interesse a produrre a questa Pretura entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, i titoli della sua pretesa da essere poi valutata a' sensi di legge, con avvertenza che spirato infruttuosamente il termine, o non venendo attendibilmente giustificata la sussistenza del diritto, si farà luogo alla devoluzione del deposito al R. Erario.

N. 3, 1819, 21 febbraio. Girolamo Longo avv. in Este in sua specialità depositante a favore di Gio. Batt. Galante di Villa di Villa a. L. 539 : 43.

N. 4, 1819, 19 agosto. Antonio Tono detto Sacchetto di Este depositante ai riguardi Sante Rizzo di Lozzo a. L. 3 : 24.

N. 23, 1824, 5 maggio. Andrea Lisandrin di Prà di Este depositante ai riguardi dei Domenico Peraccin di Padova, coeredi di Maria Peraccin Strovazzin e Pio Ospitale di Padova a. L. 160 : 92.

N. 41, 1824, 10 dicembre. Angelo Rosa, depositante ai riguardi di Domenico Peraccin, anche quale rappresentante i coeredi Peraccin, di Maria Stravazzin ved. Peraccin ed Amm. dell'Ospitale di Padova a. L. 220 : 71.

N. 100 1827, 1.° febbraio. Francesco Giustinian, quale amministratore del proprio figlio minore Gio. Batt., depositante ai riguardi di Gio. Batt. Furegato detto Moda a. L. 204 : 95.

N. 121, 1827, 20 ottobre. Boldù co. Giuseppe, depositante ai riguardi dei creditori di Domenico Anti, a saldo prezzo della delibera di beni subastati a. L. 76 : 14.

N. 144, 1828, 6 agosto. Basaglia dott. Andrea, depositante ai riguardi dei Peraccin Domenico e consorti a. L. 427 : 96.

N. 159, 1828, 1.° dicembre. Angaran co. Carlo, depositante ai riguardi dei creditori di Anti Domenico a. L. 27 : 59.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 20 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 3054. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore, rende noto all'assente e d'ignota dimora Giorgio Vielmo fu Giorgio di Domegge, che fu presentato in di lui confronto e suoi fratelli Girolamo ed Osvaldo, da Giovanni Pinazza Sara, coll'avv. dott. Tomasi, una petizione sotto il N. 3054, in punto di trasporto censuario, e che gli fu deputato in curatore ad actum l'avv. dott. Coletti, e che la comparsa venne indetta all'Aula Verbale del 13 gennaio p. p., ore 9 ant., con avvertenza allo stesso che non comparendo, o non facendo pervenire al nominatogli curatore le credute sue eccezioni, o non sostituendo allo stesso altro procuratore dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 2 dicembre 1862.
Il R. Dirig., VIALETTO.
Galeazzi.

(Segue il Supplimento N. 62.)

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

L' I. R. Ministero della guerra, allo scopo di assicurarsi la fornitura del fabbisogno in materiali d' abbigliamento e di armamento, nonchè in lavori assortiti, che risulterà necessaria per l' anno 1863, ne ha ordinato la trattativa per rilascio al miglior offerente.

Tale trattativa avrà luogo sotto un duplice aspetto, vale a dire:

a) per il fornimento del fabbisogno in materiali;

b) ed in via d' esperimento per la fornitura di monture assortite, in istato di lavoro compiuto.

Il qui annesso formulario di offerta mette in piena evidenza quegli articoli del fabbisogno per i quali si accettano offerte. Per ciò che risguarda i materiali, le calzature e le piccole occorrenze di pelli, quel formulario contiene l' indicazione del minimo della quantità da offrirsi, notandosi in proposito che possono bensì farsi delle offerte maggiori, ma non già minori del *minimum* indicato.

Solo riguardo agli assortimenti da consegnarsi in istato di lavoro compiuto, non viene fissato alcun minimo, e il numero dei pezzi da offrirsi è rimesso in piena balìa dell' offerente.

La fornitura verrà rilasciata a chi esigerà il minor prezzo, presupposto ch' ei sia cittadino austriaco, che possa debitamente comprovare l' idoneità ed abilitazione a disimpegnare un tale contratto di fornitura, e ch' egli sia nel caso di dare all' erario militare la necessaria garanzia.

Le offerte da presentarsi devono essere munite dei requisiti che vengono quivi in seguito specificati.

1. L' epoca della fornitura, per la quale può venir fatta oblazione, abbraccia il tempo che corre dal 1.° di marzo alla fine di ottobre dell' anno 1863, e la fornitura accordata deve esser condotta a termine, il più tardi, colla fine di ottobre. La fissazione dei termini intermedii viene lasciata libera all' offerente, ma è necessario che nell' offerta vengano precisate le epoche intermedie ed il quanto della fornitura che dovrà venire consegnato al subentrare di ciascuna epoca.

Ai fornitori di materiali, i quali sino ad ora si dimostrarono solidi ed idonei alle prestazioni assunte, viene anche accordato di estendere le loro offerte agli anni 1864 e 1865, e queste verranno possibilmente prese in considerazione.

Accettando il Ministero della guerra una tale offerta che si estende a più anni, nell' atto che egli assegnerà all' offerente il quantitativo della fornitura dell' anno 1863, gli assegnerà per i prossimi due anni la fornitura della metà del quantitativo medesimo, riservandosi per altro di aumentarlo in base alle dichiarazioni che sono da attendersi dai fornitori in seguito alla pubblicazione di nuove trattative d' offerta pegli anni 1864 e 65, come pure in proporzione alla comprovata idoneità dell' offerente a disimpegnare gli obblighi della fornitura, e col dovuto riguardo al fabbisogno.

Le forniture degli assortimenti compiuti non si accordano che per l' anno 1863, nè possono venire prese in considerazione le offerte che si estendessero a più anni. Se però i fornitori di assortimenti compiuti avessero colla fornitura dell' anno 1863 a dar prova di particolare idoneità, l' amministrazione militare potrebbe essere nel caso di prenderli in ispeciale considerazione per la fornitura avvenire ed anche di accordare la stipulazione di contratti per più anni.

2. Ogni fornitore deve precisamente e senza correzioni, indicare nella propria offerta il quanto di ciò che egli intende di somministrare nell' anno 1863 dal 1.° marzo all' ultimo di ottobre. Rispetto ai panni ed alle stoffe di lana per i gilè con maniche e giubboncini di nuova invenzione, come pure rispetto alle telerie ed ai tralicci, tale quantità deve venire indicata in braccia di Vienna, e rispetto alle tomaie, alle suole, alle tramezze, alle terze ed alle pelli di bulgaro in centinaia di peso viennese. Pei calzamenti tagliati o compiuti, l' indicazione ha da farsi per *paio*, e per le piccole occorrenze di pelli, come pure per tutti gli assortimenti compiuti (ad eccezione dei calzamenti) in ragione dei *pezzi*. L' indicazione deve essere fatta in numeri ed in parole, denominando anche quella Commissione delle monture per la quale si intende assumere la fornitura. È da osservare che per la disciolta Commissione delle monture di Carlsburg non si accettano forniture, come pure è da notarsi che il prezzo domandato per i singoli assortimenti è da fissarsi in valuta austriaca, e da esprimersi parimenti in cifre ed in parole.

Le offerte pegli anni 1864 e 1865 sono condizionate dalla sola dichiarazione che l' offerente in ciascuno dei detti anni, in seguito all' editto di fornitura, si obbliga ad assumere per quei prezzi medesimi, che fece nel 1863 la metà del quantitativo di fornitura dello stesso anno facendo esatta indicazione di tale prezzo per i singoli assortimenti. Del resto poi egli deve dichiarare d' essere pronto ad adattarsi a quei prezzi che il Ministero della guerra troverà opportuno di determinare in ciascuno dei detti anni, sia con riguardo al prezzo di offerta soprACcitato, o con riguardo ai prezzi offerti dai fornitori assumenti degl' impegni pegli anni 1864 e 65, e, se il prezzo offerto sembrasse esagerato, con ispeciale riguardo ai prezzi altrimenti accordati.

Se alcuno degli offerenti, facendo oblazione pei tre anni, intende di accordare un ribasso sui prezzi che verranno fissati pegli anni 1864 e 1865, tale ribasso deve indicarsi nell' offerta in ragione di un tanto per cento, e deve venire espresso in cifre ed in parole.

3. Ogni oblatore deve unire alla propria offerta un certificato col quale viene dichiarato idoneo a fornire sicuramente entro il termine prestabilito il quantitativo della fornitura offerta. Tale certificato deve venire esteso da una Camera di commercio e d' industria, e dove una tale non esistesse, da altra Autorità competente.

Questi certificati, i quali devono venire rilasciati all' offerente sotto suggello, devono anche venire inoltrati col suggello intatto, sono esenti da bollo. Se per caso avesse avuto luogo al confronto dell' offerente la procedura d' accomodamento, tale circostanza deve venire espressamente indicata nel certificato.

Colà dove esiste Camera di commercio o d' industria, il Ministero della guerra non si accontenterà di un certificato rilasciato e confermato dalle consorterie, o dai capi comunali, o dagli ufficii distrettuali per comprovare la idoneità ad una fornitura. Gli offerenti della Gallizia poi devono sempre produrre il certificato dell' idoneità per la fornitura rilasciato dalla rispettiva Camera di commercio e d' industria.

4. Per l' adempimento della fornitura devesi prestare un avallo in ragione del 5 per cento, sull' intiero ammontare della fornitura, giusta il prezzo domandato. Tale avallo deve venire depositato, o presso una Commissione delle monture, o presso una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna. Il certificato di deposito, che viene in base a ciò rilasciato, deve venire consegnato sotto suggello, ma separato dall' offerta e con apposita coperta, avvegnachè l' offerta di fornitura deve restare suggellata sino al giorno determinato, nel quale verrà aperta dalla Commissione, mentre l' avallo deve senz' altro venire assoggettato all' interinale pertrattazione d' uffizio.

Del resto in ogni offerta deve venire fatto ostensibile, che il vadio prestato importa effettivamente il 5 per cento del complessivo prezzo della fornitura. In conseguenza di ciò nell' offerta deve essere precisamente indicato il prezzo complessivo della fornitura, come pure l' avallo calcolato in base a questo nella ragione del 5 per cento. Quelle offerte le quali non sono correlate del pieno ammontare dell' avallo in quistione, non verranno neppure prese in considerazione.

5. I vadii possono venire prestati in valuta effettiva, con ipoteche reali od in Obbligazioni del debito dello Stato austriaco le quali ultime verranno accettate al corso del listino di Borsa della giornata, nella quale vennero depositate, nè mai, anche se fosse ad esse congiunta una lotteria, potranno venire accettate oltre il valore nominale. Documenti di pegno o di garanzia non possono venire accettati siccome avallo, se non che allora quando sono assicurati legalmente per il loro incorporamento ad un bene immobile, nonchè muniti della dichiarazione della rispettiva Procuratura delle finanze, in conferma della loro accettabilità. Non si accettano cambiali. La somma depositata siccome vadio deve sempre nella offerta venire indicata in valuta austriaca.

6. L' offerta deve essere munita pel competente bollo di soldi 36, e deve essere sottoscritta di proprio pugno dall' offerente, coll' indicazione del suo carattere e luogo di dimora. In essa l' offerente deve dichiarare espressamente di assoggettarsi in tutta la loro estensione alle condizioni che sono stampate nella relativa Gazzetta, della quale è da indicarsi il nome, il numero e la data, ed anche rese ostensibili presso una Commissione delle monture. In prova di averle vedute, l' offerente deve sottoscrivere e munire del proprio suggello le condizioni suddette. La forma nelle quali devono essere concepite le offerte, si rileva dal qui unito allegato di modula.

7. Se un' offerta viene presentata in comune da più imprenditori, questi devono espressamente dichiarare nella medesima, che si rendono insolidariamente responsabili verso l' I. R. erario dell' esatto adempimento delle condizioni ingiunte. Ciò vuol dire che uno si obbliga per tutti, e tutti si obbligano per i singoli. Al tempo stesso però essi devono nominare uno fra loro, ovvero anche una terza persona, alle quali sono da rilasciarsi tutti gli ordini e tutte le commissioni da parte dell' autorità militare, e colla quale saranno da evadersi tutte le trattative relative all' assunto impegno di fornitura. Tale persona dovrà anche essere autorizzata ad incassare a nome di tutti gli offerenti in comune i pagamenti pattuiti nel contratto, di fornitura, rilasciandone quietanza. In una parola questo individuo dovrà venire considerato come il procuratore dei membri che hanno assunta in comune la fornitura, in tutti gli affari che la risguardano, e ciò sino a tanto che i detti membri non avranno unanimemente nominato un altro procuratore con uguali poteri, designandolo a mezzo di una dichiarazione sottoscritta da tutti i membri della società a quella Autorità la quale è incaricata della sorveglianza dell' adempimento delle condizioni stipulate nel contratto di fornitura.

8. Siccome appare dalla modula di offerta, i materiali e gli assortimenti dei quali è da assicurarsi la fornitura si scompartono in diversi gruppi. Quindi se si vogliono fare offerte per materiali ed assortimenti di gruppi diversi, è necessario di fare per ogni gruppo un' offerta separata.

Si richiedono pure delle offerte separate quando si vogliono fare contemporaneamente oblazioni per materiali od assortimenti dello stesso gruppo presso diverse Commissioni delle monture. Nè ciò deve farsi soltanto allora quando per ogni Commissione si offre un quanto determinato, ma anche allora quando il quantitativo offerto si fa alternativamente, vale a dire o per una o per altra delle Commissioni delle monture. Ma per questa separata offerta non è da depositarsi che un solo vadio, e basta che ciascuna offerta richiamisi a questo avallo.

9. I materiali, le calzature e le piccole occorrenze di pelli devono venire forniti uniformemente ai campioni approvati dall' I. R. Ministero della guerra i quali sono ostensibili presso tutte le Commissioni di monture, e devono venire considerati siccome il minimo della qualità degli oggetti di fornitura. Gli oblatori devono nelle loro offerte dichiarare che essi considerano quei campioni siccome base della eventuale fornitura.

In generale valgono rispetto a ciò le seguenti disposizioni.

a) Quali panni di montura possono venire offerte tutte le pezze di panno che sono della misura media di 20 (venti) braccia viennesi, di color bianco, grigio mischiato, grigio a color di luccio, e celeste chiaro ed oscuro. Resta libero al fornitore di fare offerta per una, per più od anche per tutte le sorti di panno pur ora nominate. Tutti i panni colorati o mischiati devono essere esenti da ogni raccorciamento, avere l' altezza di braccia 1 7/16 misura di Vienna, ed essere tinti già nella lana, in prova di che devono essere muniti di un orlo intessuto. Del resto si accettano anche offerte per panni di monture non bagnati, di colore bianco o celeste chiaro, dell' altezza di 6/4 di braccio. I panni non bagnati, venendo umettati nell' acqua fredda, non devono ritirarsi che tutt' al più di 1/24 (una vigesimaquarta parte) di braccio in lunghezza ed 1/16 (un sedicesimo) di braccio in lunghezza. Per ogni ulteriore raccorciamento della misura resta garante il fornitore.

Nei panni dell' altezza di braccia 1 7/16 l' esenzione dal raccorciamento deve venire comprovata all' atto d' ogni fornitura, bagnando per prova qualche pezza di panno; d' ogni eventuale raccorciamento resta garante il fornitore.

Tutti i panni devono consegnarsi senza apparecchio, ed essere di perfetta nettezza. I panni colorati o mischiati devono essere di colore genuino: stroffinandoli con una tela bianca, essi non devono perdere il colore nè lordare, e devono anche sostenere la prescritta prova chimica dei colori.

All' atto della consegna della fornitura, tutti i panni senza distinzione vengono pesati pezzo per pezzo. Ogni pezza di panno, che di regola deve avere la lunghezza di 20 braccia, essendo dell' altezza di 6/4 o di 1 7/16 di braccia, deve essere munita da orli trasversali e laterali larghi mezzo pollice, e pesare tra 18 6/8 e 21 7/8 funti viennesi. Se gli orli laterali e trasversali sono larghi un pollice, il peso di una pezza di panno sarà tra i 19 3/8 ed i 22 4/8 funti viennesi. Rispetto a che è da osservarsi, che per gli orli larghi mezzo pollice si calcolano da 5/8 sino a funti 1 7/8, e per gli orli larghi un pollice da 1 1/4 sino a 2 2/3 funti viennesi.

Non si accettano pezze di panno al disotto del peso minimo stabilito. Quelle poi le quali oltrepassano il quantitativo massimo del peso, si accettano (ma senza indennizzo per l' eccedente peso) quando oltr' essere di maggior peso, sono anche di qualità perfetta e di lana non troppo grossolana.

b) Le stoffe di lana per giubboncini, il colore delle quali deve nell' infanteria armonizzare con quello della montura, devono avere l' altezza di 7/4 di braccio, essere di lana genuina e non falsificata, di filato fino ed eguale, e quanto alla tessitura essere contessute a modo di *circas* e di lavoro denso ed uguale. Tali stoffe devono essere bene sollate, e perfettamente lavate. Esse quindi non devono presentare alcun buco formato dalla gualchiera, nè essere ricoperte di gomma, di gesso, di grassume od altre materie eterogenee; devono essere fabbricate senza cimosse e non essere nè stese nè stirate. Non devono essere torchiate, nè tosate e devono venire consegnate in istato perfettamente asciutto. Esse verranno assoggettate alla prova dell' acqua e per ogni raccorciamento che si mostrerà, il fornitore sarà obbligato a dare congruo indennizzo.

Le stoffe colorate che servono pei giubboncini, quanto alla tessitura, al peso ed alla qualità si regolano dietro ai campioni bianchi della medesima stoffa, e rispetto al colore dietro la mostra per la montura di color uguale. Il peso importa dai 18 ai 20 lotti viennesi per ogni braccio. Non si accettano a verun patto quelle stoffe che non raggiungono il minimo peso di 18 lotti; quelle che sorpassano il massimo del peso stabilito si accettano, quando siano del resto di qualità conveniente ma senza indennizzo.

c) Quanto alle telerie, viene stabilita la condizione che l' imbiancatura deve naturalmente essere fatta senza l' uso di mezzi corrosivi e perniciosi alla tela. Le offerte per questo genere di fornitura devono estendersi a tutte le sorta di telerie messe in concorso; resta però libero di combinare coll' offerta per la tela anche quella per il traliccio ovvero di fare offerte solamente per questo.

Per la tela ad uso di mutande e di lenzuola non havvi che un solo campione. La si accetta per altro anche dopo di essere stata messa nella lisciva, ma conformemente ai campioni ostensibili presso la Commissione delle monture. Quindi nella offerta della fornitura e del prezzo devesi fare una specifica separata per la tela da mutande e da lenzuola puramente imbiancata e per quella che è passata in lisciva.

Nelle telerie lavorate in modo più grossolano o meno denso, le quali per la più parte provengono da la Gallizia, è permesso di tagliare all' uno od all' altro ed anche ad entrambi i capi quelle quantità di tela che non corrisponde alla qualità domandata; ma il quanto che rimane dopo questa recisione deve in tutta lunghezza importare almeno 25 braccia. Se le parti recise si prestano all' uopo, possono venire assunte come tela per fodere, ma devono in tutta la loro lunghezza importare almeno 15 braccia, nè colla loro accettazione può venire oltrepassato il quantitativo delle forniture prestabilito. Non si accettano poi sotto nessuna condizione quelle pezze di tela, le quali per non essere della qualità voluta dovessero venire tagliate nella parte di mezzo.

Tutte le sorti di telerie, ad eccezione di quelle che servono pei pagliaricci, devono avere l' altezza di un braccio viennese e misurare in monte 30 braccia per ogni pezza. La tela pei paglericci deve avere l' altezza di braccia 1 1/16 misura di Vienna, ed essere in monte della lunghezza di 30 braccia viennesi per ogni pezza.

Oltre le succitate telerie di filo, si accettano anche tele di cotone (*calicot*) di fabbricazione interna, le quali possono servire ad uso di camicie, o venire colorate ad uso di fodere, o venire ricoperte di lacca nera, nel quale caso servono per fare le fodere degli czako.

Il *calicot* destinato ad uso di fodera deve essere di colore celeste chiaro od oscuro, bruno scuro, verde scuro, grigio argenteo o nero. Esso dev' essere di color genuino e corrispondere sotto ogni rapporto ai campioni. Il calicot laccato in nero, oltre le altre qualità richieste, deve avere la altezza di un braccio viennese e la lunghezza di almeno 30 braccia per ogni pezza. Questa lunghezza, che deve venir considerata siccome minima, è pure richiesta per il *calicot* destinato a qualunque altro uso.

d) Per ciò che spetta alle diverse sorti di pelli, ai tomai, alle suole, alle tramezze, alle terze ed alle pelli di bulgaro, si accettano a peso, e precisamente i tomai di qualità pesante ad uso di coreggie, e quelle di qualità più leggiera ad uso di scarpe e di stivali.

Le pelli si pesano pezzo per pezzo, nè si calcola nel prezzo quella residua frazione che non raggiunge 1/4 di funto. Così p. e. se un tomaio pesasse 8 funti e 30 lotti, si pagano soli funti 8 3/4.

Quanto ai pellami, oltre la buona qualità, devesi principalmente avere di mira la pastosità, che ogni pelle deve avere in confronto al suo peso. In quella vece poi non prefiggesi quanto ai pellami alcun peso, e si accetteranno solo le tramezze, le quali in nessun caso possono avere un peso inferiore a quello di 40 libbre.

La pastosità viene determinata da ciò che le pelli senza il menomo impedimento si presentino al loro scopo, cioè: le pelli da tomai, da suole e da tramezze per iscarpe e stivali; i tomai più grossi per coreggie, le terze per bissaccie da patrone, le pelli alluminate per forniture di cavalli, e le pelli di bulgaro per le cinture di tracolla e per le cinturette all' elsa delle sciabole, giusta la misura vigente.

Le pelli da tomai, da terze e da tramezze devono essere preparate nella polvere di concia, senza aggiunta di allumi o di concia di sali, e le pelli da suole devono essere preparate in noce di galla.

La pelle d' allume cenericcia si esige non annerita in due qualità.

I tomai leggieri o pesanti non vengono esclusi dall' accettazione, allorchè i loro difetti non pregiudicano alla durata dei calzamenti e delle coreggie che si fanno con essi. Tale caso si verificherebbe quando fossero in capo un po' scarti od in qualche singolo luogo troppo salati, o portassero in tre o quattro luoghi delle innocue cicatrici di un pollice e mezzo; quando avessero delle screpolature a bosco od a corno, o dei fori non ammassati in un solo luogo, nè vitrei, ma bene sovracresciuti, o quando presentassero dei singoli tagli o brulli che non vadano troppo innanzi, od anche il guscio un po' forte. Ove tali pelli corrispondano pel rimanente alle qualità volute, si farà pei tagli o brulli una modica diminuzione di prezzo e resteranno accettate.

Delle pelli di vitello macerate nella concia o laccate, si richieggono tre specie, cioè:

2/5 della prima qualità;

2/5 della seconda qualità, e

1/5 della terza qualità, alla quale spettano le pelli alluminate cenericcie, colla metà della prima e la metà della seconda qualità in proporzione della loro pastosità. Tutte queste qualità di pelli devono venire fornite secondo il campione stabilito, e si comprendono a pezzi.

e) Per ciò che risguarda le calzature, si domandano scarpe tedesche ed ungheresi, e mezzi stivali, parte in materiale tagliato, parte in istato di lavoro compiuto, secondo la forma che si è usata fin qui. Ogni specie di calzatura deve venire somministrata giusta la classe ed i percento stabiliti nella conclusione del contratto. Resta però libero al fornitore di non somministrare sino dal principio della fornitura tutte queste quantità; basta solo che in nessuna classe venga oltrepassato il limite della fornitura, e che il meno che venne da prima somministrato in una od altra classe, venga consegnato in seguito, prima che spiri il termine della fornitura. Del resto si accettano offerte anche solo per la prima o per la seconda grandezza di calzature, come pure per tutte due insieme queste grandezze, tanto in materiale tagliato, quanto in istato di lavoro compiuto.

Per riconoscere le qualità dei pezzi presentati in istato di lavoro compiuto, il fornitore deve assoggettarsi alla prova prescritta dello scioglicre le cuciture, non che adattarsi a ciò che anche se si trovasse meno conveniente un solo pezzo, venga retrocessa siccome scarto tutta la partita a cui spetta quel pezzo, nè per i pezzi tagliati egli potrà aspirare ad alcun indennizzo.

La pelle da tomaio e da tramezze impiegata per le calzature, deve essere compiutamente preparata a concia, scevra da allume o da sali, e la pelle da suole preparata in noce di galla.

Quei difetti che vennero menzionati sotto la lettera *d*, e non rendono scarta la pelle da tomaio, non escludono neppure le calzature in materiali tagliati od in istato di lavoro compiuto dal venire accettate. Basta solo che i detti difetti si trovino in tali luoghi che non pregiudicano alla durata, alla qualità del resto buona ed al bell' aspetto della calzatura.

f) Per la fornitura in istato di lavoro compiuto si accettano offerte per i seguenti articoli:

Mantelli per l' infanteria;
Veladoncini per l' infanteria ungherese;
Calzoni di panno per l' infanteria ungherese;
Pantaloni di panno per i cacciatori ed i pionieri;
Camicie di tela o di *calicot*;
Mutande di tela;
Berretti per l' infanteria;
Paglierìcci per i letti a cavalletti;
Cuscini da testa per i letti a cavalletti;
Lenzuola semplici.

Resta libero ad ogni oblatore di fare offerte per l' una od altra di queste sorti, in quel numero che gli piacerà. Quelli assortimenti poi che vengono consegnati in istato di lavoro compiuto, devono essere perfettamente conformi al campione, sia per la qualità del materiale o per l' esecuzione del lavoro. Trattandosi d' assortimenti d' una determinata grandezza, devesi anche rigorosamente osservare il percento stabilito.

Ogni fornitore deve strettamente attenersi ai campioni ostensibili presso la Commissione delle monture, sia per i materiali o per gli assortimenti, come pure rispetto ai decidenti dei materiali ed alla descrizione del modo di confezionare il lavoro, nonchè alle condizioni speziali, relative alla qualità dei materiali ed alla confezione degli assortimenti. Di tutte queste cose egli deve informarsi presso la Commissione delle monture. In prova di ciò ogni fornitore deve munire della propria sottoscrizione e del proprio suggello le prescrizioni compilate all' uopo, ed esposte presso la Commissione medesima.

Per offrire agli amatori di questa intrapresa i mezzi più opportuni alle loro combinazioni, le Commissioni delle monture vengono incaricate di fare ad essi conoscere i campioni dei diversi assortimenti, come pure i materiali e gli elementi destinati per ogni assortimento, nonchè le classi da osservarsi e le divisioni dei percento. Sono pure incaricate di dare con volonterosa premura i necessarii schiarimenti sulle misure dei materiali e sul confezionamento del lavoro, nonchè tutte quelle dilucidazioni che gli imprenditori fossero per domandare. A quegli imprenditori che intendono di fare offerte per gli assortimenti in istato di lavoro compiuto, resta libero di rivolgersi alla Commissione delle monture, onde prendere copia del prezzo di acquisto fissato per gli assortimenti sunnominati, dei quali si vuole assicurare la fornitura, come pure di quelli che non sono ancora messi all' asta. Presso la stessa Commissione i fornitori d' assortimenti in istato di lavoro compiuto potranno fare acquisto dei relativi campioni, verso il rimborso della spesa di costo. Lo stesso potrà farsi rispetto ai ritagli delle carta uccie. Resta solo da osservarsi che i prezzi per ora tanto fissati non possono essere normali per i prezzi che l' I. R. Ministero della guerra fisserà per gli assortimenti dei quali volesse assicurare la fornitura per l' anno 1863, attesochè le spese di acquisto sono condizionate dal variante prezzo dei materiali e dei lavori di confezione, e questi fattori, riguardo agli assortimenti da fornirsi per l' avvenire, sono per ora incogniti.

Gli effettivi levatari della fornitura riceveranno dalla Commissione delle monture i campioni dei materiali e degli assortimenti in istato di lavoro compiuto, nonchè delle particelle e dei ritagli per le patrone verso il rimborso del 15 per cento delle spese erariali. A scanso di posteriori obbietti, i levatari dovranno confrontare i campioni e le patrone avute dalla Commissione delle monture e munite del suggello di questa, coi campioni originarii. Sulle etichette di questi ultimi essi dovranno confermare l' ispezione presa col proprio nome e suggello, attesochè solo questi campioni originali i quali vengono conservati dalla Commissione delle monture sono la decisiva norma per giudicare degli articoli di fornitura che verranno somministrati.

In nissuna maniera potranno aver luogo delle deviazioni dai campioni prescritti, sia che tali deviazioni si riferiscano a qualche miglioramento od all' impiego di surrogati. Ogni arbitraria deviazione ad ogni scostamento dai campioni prescritti, ha per conseguenza il rifiuto della partita di fornitura.

Rispetto al materiale da impiegarsi pegli assortimenti in istato di lavoro compiuto, valgono i requisiti prescritti sotto le lettere *a*, e *c*.

10. La consegna, visitazione ed accettazione dei materiali e degli assortimenti, deve sempre aver luogo in presenza del fornitore o del suo legale rappresentante. Questa si farà nel locale del magazzino delle provviste della Commissione delle monture, in base ad un assegno di consegna firmato dal comando della Commissione medesima.

Per sollecitare la consegna degli assortimenti in istato di lavoro compiuto, di cui è detto al numero 9, il fornitore deve consegnare gli assortimenti diversi giusta la loro grandezza, classe e spezie. Dopo che furono assortiti, egli dovrà munirlo del proprio suggello, nonchè del timbro di ciascuna classe e spezie a tal uopo designati da lui medesimo.

All' atto della consegna viene esaminata e contestata la qualità e quantità dei consegnati materiali, e negli assortimenti in istato di lavoro compiuto il numero dei pezzi che vengono consegnati.

La visitazione degli assortimenti in istato di lavoro compiuto riguarda il materiale e la confezione del lavoro. La visitazione del materiale si fa dai capitani e maestri insolidariamente addetti alla Commissione delle monture; la visitazione della confezione del lavoro si fa dai lavoranti, sotto la sorveglianza degli insolidarii maestri della Commissione. Questi sono garanti ed eventualmente tenuti all' indennizzo, sia per la corrispondenza della qualità del materiale, come pure per la uniformità del lavoro ai campioni prescritti. A questa visitazione per altro, interverranno, anche nell' interesse del fornitore, alcuni membri della Commissione dello stato delle truppe, ed ogni fornitore è autorizzato a far a proprie spese intervenire alla visitazione un perito giurato. Veramente i membri della Commissione dello stato delle truppe, ed il maestro scelto dal fornitore non hanno voto deliberativo in merito alla domanda se gli assortimenti presentati debbano venire accettati o respinti; sono però autorizzati, ogni qual volta insorgessero delle eccezioni da parte della Commissione delle monture, di domandare che venga assunto un protocollo nel quale si registreranno le eccezioni fatte, ed essi apporranno in fine il loro giudizio. Sono pure autorizzati a chiedere che tale protocollo venga rassegnato all' i. r. Ministero della guerra, a meno che il fornitore non preferisca di domandare, a sensi dell' articolo 11 della presente notificazione la giudiziale perizia.

La visitazione degli assortimenti in panni a lavoro compiuto comincia dall' esame del materiale. Prima di tutto si esamina il colore e la varietà delle tinte del panno, lo spessore della tessitura e la qualità della lana in quanto che, nella più parte degli assortimenti muniti di fodera, tale esame può praticarsi col tastaggiare. Se in seguito a tale indagine non si sono mostrati ostacoli di qualche entità, in allora allo scopo di una più sottile investigazione si scuciscono due per cento dei mantelli, dei veladoncini di montura e dei calzoni presentati per la fornitura, restando in arbitrio della Commissione il determinare quale pezzo di montura debba venire scucito e fino a qual segno. Sopra queste parti scucite si pratica più minuto esame per la qualità del panno e del materiale delle fodere, ed i ritagli vengono controllati principalmente sovrapponendo alla patrona le singole parti.

Nei pezzi di montura da farsi con panno bagnato, colle parti percentuali scucite si praticano degli esperimenti, bagnandole. D' ogni pezzo di montura si bagna alternativamente una parte anteriore ed una posteriore, e in generale si mettono in acqua a due a due le parti componenti un assortimento, lasciandovole cinque o sei ore. Prima di cominciare questa operazione ogni parte che deve venire bagnata si sovrappone ad un medesimo pezzo di montura, per procacciarsi in tal guisa il pieno convincimento della costruzione perfettamente identica.

Dopochè le parti bagnate saranno perfettamente asciutte, si ripete l' operazione del sovrapporre le parti di due monture l' una all' altra. Se dopo tale esperimento si mostra una tale differenza che lasci conchiudere ad un effettivo raccorciamento del materiale, allora in base a questo raccorciamento del materiale viene respinta l' accettazione dell' intera partita. Ma se l' esperimento del bagnare i pezzi della montura non presenta alcuna eccezione, allora si passa all' ulteriore esame della confezione del lavoro. In tale esame si ha riguardo non solo ad un lavoro nitido, durevole e conforme al campione, ma anche al taglio corrispondente all' esatta spezie della grandezza.

Allo scopo di misurare le dimensioni essenziali d' ogni pezzo di montura, saranno approntate delle apposite tabelle, indicanti le classi delle grandezze e le misure delle diverse qualità. In tali tabelle figurano le diverse misure stabilite per ogni assortimento a lavoro compiuto, le qualità verranno misurate con un metro bollato dal comando della Commissione.

Quanto ai bonetti, si può prescindere dal disposto di scucirli in ragione del due per cento. Questi, essendo presentati in istato di lavoro compiuto, vengono esaminati rispetto al materiale e rispetto al lavoro; l' esattezza delle loro dimensioni viene constatata in base alla tabella delle misure. Se nella loro confezione si mostrano tali difetti che possono ancora venire migliorati, e rendere ancora accettabile l' assortimento presentato, si potrà accordare al fornitore il permesso di fare praticare quei miglioramenti a mezzo di lavoranti che egli condurrà seco. In seguito a ciò, quei pezzi che saranno trovati buoni verranno accettati, gli altri scartati.

La prova del colore negli assortimenti compiuti si farà nelle piccole sezioni dei percenti scuciti, nelle fortezze interposte alla parte interna della fodera.

Le camicie, le mutande ed i lenzuoli compiuti in assortimento verranno assoggettati alla prova sotto le modalità prescritte per i panni, però senza scucirne un tanto per cento. Quanto ai lenzuoli si avrà specialmente di mira che non vi siano fatte altre giunte che quelle che sono espressamente indicate nella descrizione della manipulazione superiormente approvata. Nell' atto della visitazione poi non si considereranno come scarti se non che quei pezzi che si troveranno essere di cattiva condizione, non corrispondenti al campione per qualità o per lavoro o che non si possono migliorare.

In generale, nel ricevere la consegna degli assortimenti in lavoro compiuto, si avrà speciale riguardo a ciò, che anche le parti accessorie siano conformi al campione.

In quegli assortimenti a lavoro compiuto nei quali è necessario l' esame collo scucirne le parti, la visitazione non si limiterà ai per cento fissati, ma si estenderà al materiale ed al confezionamento in tale estensione, quale in un assortimento è possibile, per assoggettare all' esame l' intera partita.

In tali assortimenti compiuti, i confronti del peso si istituiranno prendendo a norma il peso indicato nell' etichetta del campione di prova, e ciò per giudicare approssimativamente del materiale. Tale prova si farà con quelli assortimenti, la produzione dei quali è meno complicata, e nei quali l' aggiunta delle parti metalliche non ha un' essenziale influenza sul peso. Resta però libero all' insolidale ricevitore della consegna di istituire dei confronti del peso, anche rispetto ad altri assortimenti, e questi non si potranno accettare se presentano nel loro peso un eccesso in meno od in più, che sia di qualche rilievo.

Se nella visitazione degli assortimenti compiuti specificati al numero 9, insorgono delle obbiezioni, le quali non si possono eliminare giusta le determinazioni portate dalla presente notificazione, se i pezzi eccepiti non si possono migliorare, e se il miglioramento non viene fatto tantosto a mezzo dei lavoranti condotti seco dall' imprenditore, in allora gli assortimenti eccepiti si restituiscono come scarti. Se per l' esame delle sufficienti umettazioni del panno e della genuinità del colore negli assortimenti compiuti di panni ha luogo la scucitura dei per cento determinati, ed anche un solo dei pezzi scuciti non si trova essere di piena convenienza, l' intera partita dell' assortimento presentato si considera come scarto e si respinge. In tale caso il contraente è obbligato a ricevere di ritorno in qualità di scarti i pezzi scuciti senza diritto a pretenderne un indennizzo, e deve in pari tempo ricevere di ritorno, per lo stesso titolo, tutti gli altri pezzi non iscuciti.

Se poi il risultato dell' esame non presenta alcuna eccezione, in allora in ogni caso nel quale ha luogo lo scucimento dei per cento determinati, le spese della ricucitura vanno a carico dell' erario.

Ogni pezzo degli assortimenti in panno od in tela che si presenta alla Commissione delle monture, deve essere munito del timbro del fornitore, nonchè del bollo delle rispettive classi di grandezza e di specie. Tale operazione deve farsi dall' imprenditore medesimo, prima di consegnare gli assortimenti. All' atto nel quale si chiude il contratto della fornitura, i fornitori verranno, verso pagamento, muniti di questi timbri e bolli. Quegli assortimenti che portassero il timbro di un sotto fornitore verranno respinti.

Ad ogni pezzo di montura compiuto, oltre i timbri suddetti, verrà apposto anche quello della Commissione delle monture, oltre a ciò il timbro dell' annata ed il timbro degl' insolidali, dei maestri e dei lavoranti, che ricevono la consegna. L' impressione del timbro, la susseguente iscrizione nei protocolli di fornitura e di consegna e la sottoscrizione di questi ultimi, da parte dei ricevitori e visitatori, si fa giornalmente, in sulla sera, riferibilmente alla partita ricevuta nel corso della giornata.

Per gli assortimenti compiuti in panni od in telerie, i quali devono venire consegnati nelle classi e nei per cento, stabiliti colla stipulazione del contratto, il fornitore non è tenuto a seguire, al principio della fornitura, le proporzioni ivi determinate, ma si richiede soltanto che non venga oltrepassato il quanto della fornitura di alcuna classe, e che, prima che spiri il termine della fornitura, venga supplito il meno che era stato consegnato nell' una o nell' altra classe.

11. Se il fornitore non si dà per contento del rifiuto dell' accettazione, decretato dalla Commissione delle monture, essa Commissione è autorizzata a provocare l' ispezione giudiziale a mezzo di tre periti imparziali, da lei sola proposti, i quali hanno da giudicare della controversa qualità e della corrispondenza al contratto delle sue prestazioni. Le spese di questa perizia giudiziale devono venire sopportate dal fornitore, anche nel caso che la fornitura eccepita venisse dichiarata non conforme al contratto.

12. Della seguita ricevuta in consegna, da parte del rispettivo Uffizio di magazzino, viene rilasciato al fornitore analogo scontrino di fornitura, indicando eventualmente gli scarti fatti. In base a tale scontrino segue poscia il pagamento dei materiali e degli assortimenti consegnati, che si fa da parte della Commissione delle monture, giusta le norme direttive, che sono più sotto visibili.

13. L' offerta, per parte dell' offerente, diviene obbligatoria col momento della consegna, all' atto della quale egli s' intende espresamente rinunziare ad ogni diritto di recessione ed al benefizio dei termini per l' accettazione delle sue promesse, contemplati dal § 862 del Codice civile. Per l' erario militare, all' incontro, l' offerta fatta diviene obbligatoria, soltanto allora quando l' offerente viene reso edotto dell' accettazione della sua offerta da parte dell' I. R. Ministero della guerra.

L' offerente poi resta vincolato dalla sua offerta anche in allora, quando tra le offerte cumulative in esso lei contenute, viene accettata l' una o l' altra soltanto.

14. Le offerte formulate in conformità delle presenti disposizioni ed i certificati di deposito pei vadii devono presentarsi ciascuno da sè, suggellati sotto coperta e venire *consegnati, al più tardi, l' ultimo giorno di dicembre* 1862, *sino alle ore* 12 *meridiane*, insinuandoli direttamente all' I. R. Ministero della guerra, od al Comando provinciale dell' armata, il quale ha l' obbligo di rassegnarli al sullodato Ministero. Questo poi si obbliga di rispondere all' offerta a tutto il 16 febbraio 1862, significando all' offerente l' accettazione o la non accettazione dell' offerta, ovvero anche la restrinzione delle quantità, dei prezzi o d' entrambi insieme.

Quando un' offerta non viene accettata in tutta la sua estensione ma sotto restrinzione o della quantità o del prezzo dell' assortimento che viene offerto, il rispettivo offerente è tenuto di presentare, al più tardi, entro cinque giorni dopo avutone il comunicato, la propria dichiarazione, insinuandola a quella Commissione delle monture, dalla quale viene messo a cognizione della cosa. Deve dichiarare se intende, o meno, di accettare la commissione di fornitura; giacchè, al contrario, trapassato questo termine, l' erario militare non sarebbe più legato da una commissione ristretta di fornitura, che non fosse stata, entro il predetto termine di cinque giorni, espressamente accettata dall' offerente.

Quelle offerte che non sono munite di tutti i requisiti prescritti dalle condizioni imposte colla presente, o che vengono presentate all' I. R. Ministero della guerra o ad un Comando generale della Provincia, solo dopo spirato il termine concesso, non vengono prese in considerazione.

15. In base all' offerta accettata dall' I. R. Ministero della guerra, vengono stipulati i formali documenti di contratto cogl' imprenditori.

Se però uno di questi, ad onta dell' invito avuto di presentarsi, si rifiutasse di sottoscrivere tale documento, l' offerta di già approvata, combinata colle presenti condizioni, tiene le veci di un contratto. Similmente, anche nel caso che l' offerta fatta venisse ristretta, sia rispetto alla quantità od al prezzo od entrambi insieme, se l' offerente a cui è accordata la fornitura si rifiutasse di devenire all' erezione del contratto, la Commissione della fornitura, unita colle presenti condizioni e colla dichiarazione, data in seguito, dell' offerente entro il termine di cinque giorni, annunziando di accettare la fornitura, tiene le veci di un contratto.

Tanto se l' offerente si rifiuta di sottoscrivere il documento di contratto, quanto anche se il levatario ha bensì sottoscritto quel documento, ma in uno od in altro punto non ha adempiute le condizioni qui sopra indicate, l' I. R. militare ha il diritto e la scelta, di obbligarlo all' esatto adempimento di quelle condizioni, o di dichiarare sciolto il contratto. Ha quindi il diritto e la scelta o di non più assicurare le prestazioni contemplate in quel documento, o di indire a tutto rischio e pericolo del levatario una nuova trattazione in via di offerte, ed anche prescindendo dalla via delle offerte, di procurarsi gli oggetti che dovevano venire forniti da chicchessia ed a qual prezzo si voglia. La differenza della spesa tra questa nuova ordinazione ed il prezzo che si doveva pagare al levatario in forza del contratto, verrà prelevata dalla di lei sostanza, ed in questo caso il vadio viene trattenuto a sconto di questa differenza, che deve venire conguagliata. Che se non risultasse una simile differenza, se l' importo del vadio la sorpassasse o se l' erario militare non volesse più assicurarsi le prestazioni contrattate, il vadio verrà considerato come caparra, e come tale trattenuto, perchè decaduto.

16. Il vadio di quegli offerenti, ai quali venne concessa una fornitura, resta giacente quale cauzione, sino a che è adempiuto il contratto ch' essi devono conchiudere. Non di meno possono i vadii venire scambiati con altri istrumenti di cauzione, i quali siano sicuri, ed esaminati giusta le prescrizioni vigenti, vengano riconosciuti idonei. Quegli oblatori poi dei quali non sono state accettate le offerte, ricevono colla relativa intimazione, la restituzione della fede di deposito, consegnando la quale, viene ad essi restituito il vadio prestato.

17. Il pagamento del prezzo di fornitura si fa sul luogo dove la si riceve in consegna dalla rispettiva Commissione delle monture ovvero, se l' imprenditore lo desidera, dalla più vicina Cassa di guerra dalla quale la detta Commissione riceve i suoi mezzi pecuniarii. Il pagamento si fa in Banconote austriache od in altre carte austriache dello Stato legalmente riconosciute, alle mani del fornitore in persona, o di quel mandatario che è da lui autorizzato a fare incassi di danaro e rilasciarne quietanza. Non si effettua il pagamento che per i pezzi giacenti in consegna ove siano di perfetta qualità, e lo si fa nel mese della rata pattuita e sino alla quantità della quale era pattuita la consegna nel detto mese. Prima del mese nel quale era pattuita la rata della fornitura, per il più della quantità consegnata, e purchè in istato di perfetta qualità, il pagamento non si fa se non che allora quando lo permettono i mezzi pecuniarii di cui dispone la Commissione delle monture, che lo riceve in consegna.

18. Trascorso il termine della pattuita rata, l' Erario militare accetterà la fornitura ritardata solo allorchè ciò piaccia a lui, e verso la multa d' uno sconto del 15 per cento sul prezzo pattuito nel contratto, nè i concorrenti possono in alcun modo sperare che questa penalità venga loro restituita, in alcun caso.

19. Siccome poi nella consegna degli assortimenti in lavori compiuti, citati al numero 9 lettera *e* ed *f* non si scucisce che un tanto per cento degli oggetti consegnati, mentre gli altri si giudicano dalle loro esterne qualità, così il fornitore resta ciò nullameno responsabile della così detta qualità interna dei pezzi compiuti da esso lui consegnati. Se in seguito si avesse a scoprire la falsità del colore, il raccorciamento della stoffa, la presenza di un materiale fracido e lavorato con materie corrosive od altro, il detto fornitore non solo è per sempre escluso da ogni ulteriore fornitura per l' I. R. Armata, ma verrà anche rimesso alla competente Autorità giudiziaria onde venga punito per falsificazione delle merci e venga obbligato ad indennizzare l' erario militare dei danni che a lui derivano dalla difettosa qualità della fornitura posticipatamente scoperta.

20. I diritti e gli obblighi che emergono dal contratto non possono venire ceduti dai contraenti ad altra persona o società, che coll' assenso dell' I. R. Ministero della guerra.

21. Deve restare in libertà dell' I. R. Erario militare di prendere tutte quelle misure che conducono all' indilazionato adempimento del contratto, mentre poi anche all' imprenditore resta d' altro canto aperta la via del ricorso legale per tutte quelle pretese che egli si credesse autorizzato a muovere, in seguito al contratto medesimo.

In questo caso il fornitore deve assoggettarsi alla competenza dell' I. R. Giudizio militare provinciale.

22. Le spese di bollo del contratto, o dei patti che fanno le veci del contratto, devono venire sopportate dall' appaltatore.

23. Tutti i diritti e tutti gli obblighi che emergono pel fornitore alla stipulazione del contratto passano per il caso della sua morte agli eredi, ed in caso che egli divenisse incapace di amministrare la propria sostanza ai suoi legali rappresentanti, a meno che l' erario militare non preferisca di dichiarare sciolto il contratto. A ciò per altro l' erario stesso è in ambi i casi autorizzato unilateralmente.

Dall' I. R. Comando generale,
Udine, 29 novembre 1862.

(Bollo da soldi 36.)

MODULA DI OFFERTA.

Io sottoscritto, dimorante in (Città, Luogo, Distretto, Circolo o Comitato, Dominio della Corona) in seguito alla seguita Notificazione di trattativa in via di offerta, dichiaro di essere pronto ad assumere la fornitura degli oggetti seguenti:

Minimo dell' offerta	*Primo gruppo.* — PANNI.
1,000	braccia viennesi di panno bianco, non bagnato e non preparato ad uso di monture, dell' altezza di 6/4 di braccio viennese, per fior. . . . soldi . . . dico fior. . . . soldi . . . il braccio.
5,000	braccia viennesi di panno bianco per monture, non preparato ed esente da ogni raccorciamento, dell' altezza di 1 7/16 di braccio viennese, al prezzo di fior. . . . soldi . . . dico fior. . . . soldi . . . il braccio.
5,000	braccia viennesi di panno da monture ad uso di calzoni, di colore celeste chiaro, esente da ogni raccorciamento, non preparato, tinto in lana, e dell' altezza di 1 7/16 di braccio, al prezzo di fior. . . . soldi . . . dico fior. . . . soldi . . . il braccio.
1,000	braccia viennesi di panno ad uso di monture, di colore celeste chiaro, non bagnato, non preparato, tinto in lana e dell' altezza di 6/4 di braccio viennese, al prezzo di fior. . . . soldi . . . dico fior. . . . soldi . . . il braccio.
5,000	braccia viennesi di panno ad uso di monture, di colore celeste scuro, esente da ogni raccorciamento, non preparato, tinto in lana e dell' altezza di 1 7/16 di braccio viennese, al prezzo di fior. . . . soldi . . . dico fiorini . . . soldi . . . il braccio.
10,000	braccia viennesi di panno da monture, grigio mischiato, esente da ogni raccorciamento, non preparato, tinto in lana e dell' altezza di braccia viennesi 1 7/16, al prezzo di fior. . . . soldi . . . dico fior. . . . soldi . . . il braccio.
5,000	braccia viennesi di panno da monture, bigio color di luccio, esente da ogni raccorciamento, non preparato, tinto in lana e dell' altezza di 1 7/16 di braccio viennese, al prezzo di fior. . . . soldi . . . dico fior. . . . soldi . . . il braccio.
10,000	braccia viennesi di color bianco
10,000	braccia viennesi bigio color di luccio
10,000	braccia viennesi di color celeste chiaro
10,000	braccia viennesi di colore verde oscuro
10,000	braccia viennesi di color bruno oscuro

(per le cinque voci precedenti:) di stoffa di lana, non falsificata, lavata a fondo pure, perfettamente asciutta, ad uso di giubboncini con maniche, dell' altezza di 7/4 di braccio viennese, il braccio in ragione di fior. . . . soldi . . . dico . . .

Minimo dell' offerta	*Secondo gruppo.* — MERCI DI TELA E DI COTONE.
20,000	braccia viennesi di tela per camicie
20,000	braccia viennesi di tela per mutande e lenzuola
. . . .	braccia viennesi di tela per mutande e lenzuola passata in lisciva
5,000	braccia viennesi di tela per fodere

(per le quattro voci precedenti:) dell' altezza di un braccio viennese, il braccio in ragione di fior. . . . soldi . . . dico . . .

5,000 braccia viennesi di tela ad uso di pagliaricci, dell' altezza di 1 $^{4}/_{16}$ di braccio vennese, al prezzo di fiorini . . . soldi . . . dico . . .

5,000 brac. vienn. di traliccio per le tende
5,000 » » » » casacche
5,000 » » » » fodere
5,000 » » calicot celeste chiaro
5,000 » » » scuro
5,000 » » » verde scuro
5,000 » » » grigio argenteo
5,000 » » » nero
5,000 » » » bruno scuro
5,000 » » » nero laccato
} dell' altezza di un braccio viennese, al braccio per } fior. . . . soldi . . . dico . .

Terzo gruppo. — PELLAMI ED ASSORTIMENTI IN PELLE.

50 centinaia viennesi di pelle greve da tomaio, macerata nella concia ad uso di *coregge*, per fior. . . . soldi . . . dico fior. . . . il centinaio.

50 centinaia viennesi di pelle leggiera da tomaio, macerata nella concia ad uso di scarpe e di stivali, per fior. . . . soldi . . . dico fior. . . . il centinaio.

100 centinaia viennesi di pelle da tramezze, macerate nelle noci di galla, in ragione di fior. . . . soldi . . . dico fiorini . . . il centinaio.

50 centinaia viennesi di pelle da suole, macerata nella concia, in ragione di fior. . . . soldi . . . dico fior. . . . il centinaio.

50 centinaia viennesi di pelle da terze, macerata nella concia e salata, in ragione di fior. . . . soldi . . . dico fior. . . . il centinaio.

50 centinaia viennesi di pelle da terze, macerata nella concia, non salata, in ragione di fior. . . . soldi . . . dico fiorini . . . il centinaio.

50 centinaia viennesi di pelle di bulgaro, in ragione di fiorini . . . soldi . . . dico fior. . . . il centinaio.

1,000 pezzi di I
1,000 » II
500 » III
{ qualità di pelli di vitello macerate in concia, brune o laccate, il pezzo per } fior... s.. dico...

200 » I
200 » II
{ qualità di pelli allumina-te, ceneróg., il pezzo per } fior... s... dico...

8,000 pezzi di visiere comuni, il pezzo per fior. . . . soldi . . . dico . . .

8,000 pezzi di coperchi di czako, il pezzo per fior. . . soldi . . . dico . . .

8,000 pezzi di gorgiere dette *sturmband* a fior. . . . soldi . . . dico . . . il pezzo.

10,000 pezzi di cinti degli czako detti *kopfriemen*, a fior. . . . soldi . . . dico . . . il pezzo.

Quarto gruppo. — CALZAMENTI.

5,000 paia di scarpe alla tedesca
5,000 paia di scarpe all' ungherese
1,000 paia di stivaletti
{ in grandezza d'ogni classe ed in materiale tagliato. Il paio per } fior... s... dico...

5,000 paia di scarpe alla tedesca
5,000 paia di scarpe all' ungherese
1,000 paia di stivaletti
{ di 1.° o 2.° classe di grandezza in materiale tagliato. Ogni paio per } fior... s... dico...

5,000 paia di scarpe alla tedesca, compiute
5,000 paia di scarpe all' ungherese, compiute
1,000 paia stivaletti compiuti
{ d'ogni classe di grandezza, il paio a } fior... s... dico..

5,000 paia di scarpe alla tedesca, compiute
5,000 paia di scarpe all' ungherese, compiute
1,000 paia stivaletti, compiuti
{ di 1.° o 2.° classe di grandezza, il paio a } fior... s... dico...

Quinto gruppo. — ASSORTIMENTI IN LAVORI COMPIUTI.

. . . . . pezzi di mantelli d'infanteria di panno grigio melato, senza parole e senza bottoni, il pezzo a fior. . . . soldi . . . dico . . .

. . . . . pezzi di veladoncini per l' infanteria ungherese di panno bianco, senza uguaglizzazione e senza bottoni, il pezzo a fior. . . . soldi . . . dico . . .

. . . . . pezzi di calzoni di panno celeste chiaro con cordoncini ad uso dell' infanteria ungherese, il pezzo a fior. . . . soldi . . . dico . . .

. . . . . pezzi di calzoni grigi, color di luccio ad uso dei battaglioni dei cacciatori, ogni pezzo in ragione di fior. . . . soldi . . . dico . . .

. . . . . pezzi di calzoni grigi, color di luccio, ad uso del corpo dei pionieri, ogni pezzo a fior. . . . . soldi . . . . dico . . .

. . . . . pezzi camicie di calicot, a fior. . . . soldi . . . dico . . . il pezzo.

. . . . . pezzi mutande di tela, ad uso dell' infanteria, a fior. . . . soldi . . . dico . . . il pezzo.

. . . . . pezzi bonetti ad uso dell' infanteria, di color celeste chiaro, a fior. . . . soldi . . . dico . . . il pezzo.

. . . . . pezzi pagliaricci ad uso di cavalletti, a fior. . . . soldi . . . dico . . . il pezzo.

. . . . . pezzi di cuscini da testa ad uso di cavalletti, a fior. . . . soldi . . . dico . . . il pezzo.

. . . . . pezzi di lenzuola semplici, a fior. . . . soldi . . . dico . . . il pezzo.

Io mi obbligo di fornire tutti i suddetti oggetti al fissato prezzo in valuta austriaca, consegnandoli alla Commissione delle monture in N. N., conforme ai campioni da me accuratamente conosciuti, e sotto esatta osservanza delle condizioni pubblicate nella Gazzetta . . . . . del giorno . . . . . 1862, Numero . . . . Dichiaro di aver bene esaminate quelle condizioni, tanto nel detto foglio, quanto anche presso la Commissione delle monture in N. N., dove io, in prova di ciò, le ho munite della mia sottoscrizione e del mio suggello. Mi assoggetto nel loro pieno tenore a quelle condizioni, obbligandomi, in pari tempo, all' esatto adempimento di tutte le altre prescrizioni di contratti, che sono in vigore per le forniture dell' I. R. erario militare.

Mi obbligo a fornire i suddetti oggetti entro il termine dal 1.° marzo a tutto l' ultimo giorno di ottobre 1863, colle seguenti prestazioni:

. . . . . dico . . . braccia (pezzi, paia) di . . . pel 1.° . . . . . 1863.

. . . . . dico . . . braccia (pezzi, paia) di . . . pel 1.° . . . . . 1863, e così via.

Per questa offerta io resto garante col vadio di fior. . . . in valuta austriaca, da me prestato in conformità della relativa Notificazione, sul complessivo prezzo di fornitura di fiorini . . . soldi . . . che io ho presentato sotto-coperta suggellato, separatamente da questa mia.

Quivi unito, rassegno anche il certificato suggellato, provante la mia idoneità alla fornitura, esteso e firmato dalla Camera di commercio e d' industria.

Firmato in N., Circolo di N., Provincia di N., il . . . 1862.

N. N. *(firma dell' offerente in una all' indicazione del suo carattere)*

Annotazione. Se più imprenditori fanno qualche offerta comune, tutti devono sottoscrivere l' offerta, ed alla sottoscrizione aggiungere l' indicazione del proprio carattere e luogo di dimora. Devono poi premettere alla data la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti si obbligano, in confronto dell' I. R. erario militare, per l' esatto adempimento delle condizioni di forniture, e garantiscono insolidariamente, vale a dire uno per tutti e tutti per un solo, designando il sig. N. N. (indicazione del suo carattere e luogo di dimora) quale incaricato con pieni poteri, in questo affare di fornitura. »

MODULA DELLE COPERTE DELLE OFFERTE.

All' Eccelso I. R. Ministero della guerra (Comando generale della Provincia) in N. N.

N. N. offre panni (tele, pelli, scarpe, monture compiute).

MODULA DELLA COPERTA ALLA FEDE DI DEPOSITO.

All' eccelso I. R. Ministero della guerra (Comando generale della Provincia) in N. N.

Fede di deposito di fior. . . . soldi . . . V. A., relativo all' offerta di N. N. per fornitura di panni (tele, pelli, scarpe, assortimenti in istato di lavoro compiuto).

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10560. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano, rende pubblicamente noto, che nei giorni 23, 30 gennaio e 6 febbraio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella propria residenza, dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso 5 corr., N. 5352, tre esperimenti d' asta per la vendita al migliore offerente dei beni sottodescritti stati esecutati sulle istanze di Antonio Petrovich a Cristoforo Soler di Codognè, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. L' asta sarà tenuta per Lotti ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando nelle mani della Commissione, il decimo del rispettivo valore di stima, che alla chiusa dell' asta, sarà poi restituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare sotto le comminatorie di legge presso l' I. R. Tribunale di Treviso l' intero prezzo in valute sonanti d' argento, dietro di che potrà a tutte sue spese, chiedere l' aggiudicazione definitiva, non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno del verificato pagamento, decoreranno a favore dell' acquirente le rendite dei beni ed a suo carico tutte le pubbliche imposte.

V. Dagli obblighi di cui gli art. II e III, resta esonerato il solo esecutante, il quale tratterrà in sue mani l' intero prezzo fino all' esito della graduatoria, decorrendo a suo favore le rendite ed a suo carico l' interesse dell' annuo 5 per 100, dall' intimazione del decreto di delibera.

VI. Dal versamento del prezzo, di cui all' art. III, sarà pure esente, restando deliberatario, il creditore iscritto Francesco Gaspari del fu Angelo di Venezia, ferma la decorrenza delle rendite e dell' interesse, come dall' art. V.

Beni da subastarsi in Comune censuario di Codognè.

Lotto I.

Pert. 00 . 55, rend. L. 36:14, comprende casa colonica ed orti, ai mappali NN. 736, 737, 738, confina a levante Soler Nicolò, mezzodì strada e questa ragione, a monti Soler Nicolò, stimato fiorini 1850 : 30.

Lotto II.

Pert. 7 . 01, rend. L. 49 : 27, corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto e parte aratorio vitato con gelsi, posto nel Colmello di Sotto, tenuto da Lesches Giuseppe, delineato in mappa ai NN. 763, 764, 765, 766, 767, confina a levante Galvani, mezzodì Pieve, sera strada, settentrione acqua Fossetta, del valore di stima di fior. 1036 : 26.

Lotto III.

Pert. 0 . 35, rend. L. 5 : 50, corpo di terra per fondo di casa, corte, orto, posto in Colmello di Sotto, tenuto per economia, in mappa al N. 739, confina a levante questa ragione, mezzodì strada comunale, sera strada consortiva e Baba eredi Luigi, monti questa ragione, stimato fior. 97 : 50.

Lotto IV.

Pert. 2 . 84, rend. L. 36:12, corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto, e parte arativo vitato con gelsi, posto nel Colmello di Sotto, tenuto dal colono Yaja Angelo, in mappa ai NN. 280, 281, 282, tra i confini a levante Matteis e Soler, mezzodì Matteis, ponente beneficio parrocchiale di Codognè, a monti acqua Fossetta, stimato fior. 603 : 20.

Lotto V.

Pert. 20 . 03, rend. L. 68:31, corpo di terra arativo vitato con gelsi, tenuto dal colono Angelo Yaja ai NN. 101, 1040, a, confina a levante Pizzinato, Soler e Marconi, mezzodì acqua Fossetta, sera Toderini e Ton, monti Marcon, stimato fior. 1295 : 60.

Lotto VI.

Pert. 2 . 73, rend. L. 6 : 77, corpo di terra arativo vitato con gelsi, detto Mazzon, tenuto dal Milanese Giacomo al N. 1102 di mappa, confina a levante Mazzoni-mezzodì e ponente Andreetta Ros, si, monti acqua Castellana, valutato fior. 102.

Il presente Editto sia affisso in questo Albo, in piazza di Codognè ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 15 novembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabrizj Canc.

N. 299. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto agli assenti d' ignota dimora fratelli Bandini proprietarii della Ditta fratelli Bandini, quali creditori nel concorso Tedeschi dai Fiori, che per trattare a termini del § 141 R. G. sulla vendita all' asta di due crediti del concorso verso gli oberati Pietro Venturini, e Paolo Merlini, venne destinata sessione presso questo Tribunale, nel giorno 28 gennaio 1863 ore 10 antimer., in confronto dell' avvocato dott. Piantavigna, sostituito in curatore agli assenti stessi, sotto le avvertenze di legge in caso di non comparsa.

Potranno gli assenti rivolgersi al sostituito curatore per fornirlo delle necessarie istruzioni, ovvero indicare a questo Tribunale un' altra persona che lo rappresenti.

Locchè sarà inserito per tre volte distinte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 28 novembre 1862.
Il Presidente, SACENTI.
Cardina, Agg.

N. 10977-11017. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio in esito ad istanza 4 dicembre 1862 N. 10977 della Ditta Gio. Battista Bassi, rappresentata dal sig. Pietro Bassi di Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso della Ministeriale 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Antonio Cosattini, Notaio in Udine, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a 31 gennaio 1863.

Quale rappresentanza dei creditori, restano nominati i signori Antonio Séiller e C., di Trieste, Andrea Andretta, di Castelfranco, Edoardo Con, di Gorizia.

Locchè s' intimi per norma e direzione al dott. Antonio Cosattini coll' esemplare dell' istanza 10977-62 ed allegati, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all' eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 10615. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che nell' esecuzione intrapresa dal sig. Giuseppe-Antonio Fornara C.° Andrea Selvauligh, avrà luogo nei locali d' Ufficio di essa Pretura nel giorno 31 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. il IV esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi, site nel Comune censuario di Grimacco, distretto di S. Pietro degli Slavi, ai seguenti Numeri di mappa:

751, prato con castagni, di pert. cens. 0 . 56, rend. cent. 35.
925, coltivo da vanga di pert. cens. 0 . 41, rend. cent. 48.
941, coltivo da vanga di pert. cens. 1 . 94, rend. L. 2 : 56.
1012, prato di pert. cens. 1 . 44, rend. L. — : 86.
1053, coltivo da vanga, di pert. cens. 0 . 23, rend. L. — : 27.
1054, prato di pert. cens. 0 . 06, rend. L. — : 7.
1075, coltivo da vanga arb. vit. di pert. cens. 0 . 39, rendita L. — : 51.
1077, prato di pert. cens. 0 . 07, rend. L. — : 4.
1095, coltivo da vanga di pert. cens. 0 . 49, rend. L. — : 88.
1106, prato di pert. cens. 0 . 13, rend. L. — : 8.
1116, prato, di pert. cens. 0 . 42, rend. L. — : 53.
1125, prato con castagni, di pert. cens. 3 . 30, rend. L. 2:81.
1127, pascolo, di pert. cens. 0 . 21, rend. L. — : 4.
1136, coltivo da vanga arb. vit. di pert. 1 . 30, rend. L. —:91.
1146, simile, di pert. cens. 0 . 61, rend. L. — : 43.
1154, simile, di pert. cens. 2 . 54, rend. L. 3 : 35.
1155, bosco ceduo forte di pert. cens. 1 . 54, rend. L. —:45.
1166, prato di pert. cens. 1 . 40, rend. L. — : 84.
1171, coltivo da vanga arb. vit. di pert. cens. 0 . 86, rend. L. 1 : 14.
1243, frutteto, di pert. cens. 0 . 08, rend. L. — : 9.
1249, 1250, casa colonica, di pert. cens. 0 . 02, rend. L. 3:60.
1263, frutteto, di pert. cens. 0 . 11, rend. L. — : 8.
1264, prato con frutti, di di pert. cens. 0 . 13, rend. L.—:23.
1265, stalla con fienile, di pert. cens. 0 . 05, rend. L. 2:70.
1269, coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0 . 40, rend. L.—:23
1270, prato di pert. 0 . 12, rend. L. — : 11.
1271, 1264, prato, di pert. 0 . 27, rend. L. — : 24.
1276, casa colonica, di pert. 0 . 12, rend. L. 17 : 78.
1287, stalla con fienile, di pert. 0 . 05, rend. L. 3 : 78.
1287, simile, di pert. 0 . 03, rend. L. — : 72.
1367, prato arb. vit., di pertiche 0 . 18, rend. L. — : 26.
1378, coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0 . 91, rend. L. 1:20.
1380, prato con frutti, di pert. 0 . 23, rend. L. — : 34.
1383, coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0 . 29, rend. L.—:38.
1384, prato, di pert. 0 . 15, rend. L. — : 19.
1393, coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0 . 16, rend. L. —:32.
1693, prato, di pert. 0 . 81, rend. L. — : 29.
2511, pascolo, di pert. 11 . 19, rend. L. 1 : 90.
2515, detto, di pert. 8 . 94, rend. L. 1 : 52.
2863, prato, di pert. 0 . 08, rend. L. — : 5.
2901, detto, di pert. 0 . 68, rend. L. — : 61.
2925, prato con castagni, di pert. 0 . 16, rend. L. — : 14.
2930, detto, di pert. 0 . 15, rend. L. — : 9.
2946, corte, di pert. 0 . 01, rend. L. — : 1.
2947, casa colonica, di pert. 0 . 03, rend. L. 1 : 80.
2973, coltivo da vanga a. v. di pert. 0. 14, rend. L. — : 18.
2974, simile, di pert. 0 . 29, rend. L. — : 38.
3003, prato, di pert. 1 . 35, rend. L. — : 49.
3268, frutteto, di pert. 0 . 04, rend. L. — : 3.

Condizioni d' asta.

I. I beni saranno venduti separatamente, cioè Numero per Numero di mappa.

II. Gli oblatori dovranno depositare il decimo del valore di stima applicato ad ogni appezzamento, al quale aspireranno.

III. Saranno dispensati dall' effettuare il detto deposito i soli creditori iscritti.

IV. La delibera seguirà a qualunque prezzo, sebbene inferiore alla stima e non sufficiente a cautare l' interesse di tutti i creditori iscritti.

V. Il prezzo intiero dovrà depositarsi in moneta nella cassa dei depositi di questa R. Pretura entro giorni 15 decorribili dall' intimazione del decreto approvante la delibera, e nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito, il quale avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

VI. I beni saranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immissione in possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, l' esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nel Capocomune di Grimacco, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ...
Bassi.

N. 23231. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Ferro di Natale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Ferro, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio 1863 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 6 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 10965. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Com., è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione della Ditta Pasquale Talenti, pizzicagnolo di Udine, essendo abortite le trattative di componimento di cui la Notif. 17 aprile a. c. NN. 3508-3521.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasquale Talenti ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863, inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato Salimbeni dott. Antonio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussitenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio 1863, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione 35, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 19289. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 5 e 12 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., avranno luogo nella di lei residenza dinanzi apposita Commissione, due esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dell' immobile qui in calce descritto, ed esecutato ad istanza della ditta Angelo Palazzi di Venezia, rappresentata da Alessandro Palazzi fu Angelo, ed in pregiudizio di Antonia Ceoloni, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, e nel primo esperimento la delibera sarà fatta anche per un prezzo ribassato del 25 per 100 sul dato di stima, e nel secondo la delibera seguirà a qualunque prezzo, anche se l' offerta sarà insufficiente a coprire tutti od anche un solo dei creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del dato di stima, e questo importo verrà trattenuto, ove non occorra altrimenti in conto prezzo, se il concorrente resterà deliberatario.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei fondi subito dopo passato in giudicato il decreto di delibera, e potrà occorrendo, ottenerlo in via esecutiva del decreto stesso.

IV. Le rendite dell' anno in corso spetteranno al deliberatario che dovrà però oltre il prezzo della delibera, sodisfare il valore, che sarà calcolato al momento della immissione in possesso da un perito che a sue spese verrà a questo effetto dal giudice nominato. Le imposte saranno sodisfatte dal deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo di delibera e delle rendite come sopra, stimate meno l' importo depositato a cauzione dell' offerta, sarà pagato dai creditori unitamente graduati, o depositato in Giudizio, subito che sarà passato in giudicato il riparto. Nel frattempo il deliberatario depositerà annualmente l' interesse del 5 per 100 in valute d' argento sonanti, escluso ogni altro surrogato, come in pari valuta sodisfarà l' importo residuo di capitale.

VI. Il deliberatario dovrà in appoggio al suo decreto di delibera volturare in censo alla propria ditta i fondi deliberatigli, e ciò colle indicazioni di semplice deliberatario.

VII. Dovrà amministrare da buon padre di famiglia, astenendosi da qualunque innovazione essenziale sia nei fondi, che nel fabbricato; e ciò fino a che avrà in esito al sodisfacimento d' ogni obbligo, ottenuta l' aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile deliberatogli.

VIII. La esecutante non assume veruna responsabilità circa al dominio e possesso degli immobili subastati, che si riterranno venduti a corpo e non a misura, e come si trovano censiti al momento dell' asta, salvo al deliberatario il diritto di regresso verso i terzi se, ed in quanto fosse del caso.

IX. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario, le precedenti saranno sodisfatte da lui al procuratore della parte esecutante dietro liquidazione in conto prezzo di delibera

X. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte, darà diritto a qualunque interessato a chiedere il reincanto dei beni a spese e pericolo del precedente deliberatario, che dovrà rispondere d' ogni danno, tanto col fatto deposito, che con ogni sorta de' suoi beni.

XI. Più deliberatarii di un solo Lotto, saranno obbligati solidariamente.

Immobili da subastarsi.

Lotto unico.

Pert. met. 6 . 45, pari a vicentini Campi 1 . 2/4 1/8, trenta otto tavole di terreno arat. arb. vit. nel suddetto Comune amministrativo di Montecchio Maggiore e censuario Guà in contrada Ronco-Molin, censito in mappa stabile al N. 653, colla rendita censuaria di a. L. 26 : 19, nella provvisoria al N. 1062, confinante a tramontana e ponente beni comunali, mezzodì mediante strada comunale con Cozza Bernardo e Finitti Antonio, a levante con Guerra Francesco.

Stimato del depurato valore di fior. 634 . 69.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città ed in Montecchio Maggiore, nonchè all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 novembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 23377. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale, è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Rocco Bottaro di Venezia, esercente vendita liquori a S. Giacomo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rocco Bottaro, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. Iginio dottor Alessio, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Antonio dott. Scrinzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 marzo p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 23378. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale, è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione di Francesco Baldo di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Baldo, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Hoffer, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato d' Alessio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 marzo 1863 p. v., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi, si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 10 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 3403. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Nicolò fu Giacomo Ignazio Piussi di Raccolana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Piussi Nicolò ad insinuarla sino al giorno 7 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avv. Luigi d.r Tommasoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 febbraio 1863, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 8 dicembre 1862.
Il R. Dirig., URLI.
G. B. . . .

N. 8403. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Marella fu Giuseppe, negoziante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Marella ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Gio. dottor Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 marzo 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 25 novembre 1862.
Il Presidente, MELATI.
G. Naccari.

N. 9051. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Teresa di Giovanni Disint, moglie di Nicolò Vidoni, di Somardenchia, per dichiarazione di morte di Giovanni fu Pietro Disint, di Flaipano, indicato assente e d' ignota dimora, venne deputato da questa Pretura in curatore del detto assente l' avvocato dott. Valentino Rieppi adetto a questo foro.

Si diffida pertanto il detto Disint Giovanni, a presentarsi entro un anno, ed a dare notizie di sè, esso od a mezzo del proprio curatore, altrimenti spirato il suddetto termine si procederà senz' altro colle pratiche per la dichiarazione di morte.

Si pubblichi e si affigga.
Dall' Imp. R. Pretura,
Gemona, 10 novembre 1862.
Pel Pretore in permesso,
D.r PASQUALINI, Aggiunto.
L. Antonelli, Canc.

3. pubb.

AVVISO.

Nella procedura di amichevole componimento avviata da questo I. R. Tribunale col decreto 19 novembre p. p., N. 6787 a favore della Raffineria di zucchero sotto la Ditta G. Vittorelli e Comp. in Treviso, i creditori della Ditta stessa sono invitati a notificare in iscritto al qui sottofirmato Notaio qual Commissario giudiziale le loro pretese, da qualunque titolo provengano, entro li giorno 31 dicembre 1862.

Ove si venisse ad un accomodamento, le pretese non presentate nel termine suddetto non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all' attuale pertrattazione, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno.

Treviso, 9 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
PIETRO D.r VIANELLO, Notaio.

N. 22378. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d' ignota dimora, che Abram G. Musatti, coll' avv. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione 6 corrente, N. 22378 per pagamento di N. 170 napol. d' oro ed accessorii in dipendenza alla camb. Venezia 31 luglio 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come venne domandato.

Incomberà quindi ad esso Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 10734. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio, in esito ad istanza 28 novembre corr., N. 10706 di Ferdinando Piva, negoziante di Pordenone, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Gio. Battista Renier, Notaio in Pordenone, qual commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto gennaio 1863 per il disbrigo delle trattative ad esso affidate.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori di Bernardo Tommaso e Malfante Antonio, di Pordenone, ed in loro sostituti Polacco Leopoldo, di Treviso, Galbura Angelo di Venezia.

Locchè s' intimi per norma e direzione al dottor Gio. Battista Renier, con esemplare dell' istanza 28 novembre 1862 e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in questa R. città, e Pordenone, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all' Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 novembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 7916. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Montagnana, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità allodiale di Antonio conte Cappello fu Filippo di Montagnana, morto in Venezia nel 18 dicembre 1861, cogli atti codicilliari d' ultima volontà 12 e 14 dicembre 1861, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 31 gennaio 1863, ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno la loro istanza in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 26 novembre 1862.
Il R. Pretore, MANFRIN PROVEDI.
Dolfin All.

N. 7046. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Paolo Rech, commerciante di Treviso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Antonio Lana deputato Curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 febbraio 1863, alle ore 9 ant. dinanzi questo Trib. nella camera di Commissione N. IV per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 1.° dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 8912. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Ghedini, commerciante di ferramenta, di otto-nerie ed altro, domiciliato in questa Città, che Pietro Vedana Giuseppe, di Belluno, ha dedotto oggidì sotto pari Numero a questa Pretura petizione verbale contro esso Ghedini, in punto di pagamento di fiorini 82 : 10 v. a. residuo importo di pigioni anticipate dell' anno 1862, in dipendenza all' art. 2 del contratto . . . aprile a. c., ed accessorii, e per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest' avvocato dott. Francesco Del Vesco, e fissata quest' aula verbale 22 gennaio 1863, ore . . . ant., sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, onde la causa possa proseguirsi nei modi di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Ghedini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti ed istruzioni per la difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 17 novembre 1862.
Il Cons. Dirig. DE POL.
G. Callegari Uf.

N. 14947. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Treviso invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Don Andrea Pacci, ex parroco di Ponzano, morto nel giorno 12 agosto 1862, con testamento 25 giugno 1853, a comparire entro il giorno 15 del p. v. mese di gennaio 1863, innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 28 novembre 1862.
Il Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Bevilacqua.

N. 12267. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca notizia che sopra istanza di Matteo Moro di Siajo contro Caterina Moro fu Matteo moglie ad Osvaldo Urban pure di Siajo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 10, 19, e 31 gennaio 1863, il primo, secondo e terzo esperimento d' asta, per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato senza deposito del decimo del valore di stima, tranne l' esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera avrà il possesso materiale dei beni subastati, e il legittimo dopo l' adempimento di tutte le condizioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l' esecutante per i dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidate verranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria all' istante, od al di lui procuratore dott. Michele Grassi.

Realità da vendersi.

1. Casa di abitazione sita in Treppo all' anagrafico N. 16 in quella mappa ai NN. 43 e 2.. di pert. 0 . 13, rendita L. 9 : 66, stimata fior. 390 : 05.

2. Prato in Monte detto Ministriars o Val di Questa in mappa ai NN. 2176, e 740 C di pertiche 2 . 70, rendita L. — : 43, stimato fior. 89 : 88.

3. Prato con porzione di arativo detto Ministriars o Val di Questa in mappa al N. 722 di pert. 1 . 58, rendita L. 1 : 30, stimato fior. 75 : 18.

4. Fondo arborato detto pure Ministriars o Val di Questa in mappa ai NN. 730 e 739 di pert. 1 . 65, rend. L. 1 : 52, stimato fior. 107 : 30, colla stalla e fenile soprapposto.

5. Porzione di casa sita in Siajo in mappa al N. 209, sub 1, pert. 0 . 05, rendita L. 2 : 94, stimata fior. 140.

Totale valor di stima fiorini 802 : 41.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 287.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1863, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18.90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione del sig. Francesco Fabretti in assessore presso la Congregazione Municipale della città di Portogruaro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'istallazione del console generale francese in Venezia, Leone Pillet, e del console generale, Luigi Desiré Oury, cui fu affidato il Consolato imperiale francese di Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i posti di canonici onorarii, rimasti vacanti presso il Capitolo arcivescovile di Gran, al vicearcidiacono e parroco di Keresztur, Emerico Miksic, al vicearcidiacono e parroco di Duraszerdahely, Giovanni Szakwary, e al vice-arcidiacono e parroco di Galgòcz, Giuseppe Blàsy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del conte Emilio Dessewfly a presidente e di Melchiorre di Lònyay, a vicepresidente dell'Istituto di credito fondiario d'Ungheria.

N. 12557-2782 VIII.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO.

Determinato avendo gli eccelsi Ministeri di Stato e della guerra di ammettere una compensazione complessiva fra i crediti spettanti alle Comuni per prestazioni militari dell'anno 1859, ed i loro debiti per tasse di supplenza per coscritti fuorusciti, in pendenza di alcune ulteriori disposizioni esecutive, venne fino da questo momento sospesa ogni esecuzione per la riscossione delle summentovate tasse di supplenza.

In seguito pertanto a Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza 13 corr. N. 6680-P., si porta col presente a conoscenza dei Censiti, che resta sospesa la esazione del primo quoto di carico, ad essi attribuito per titolo delle suindicate tasse di supplenza, come era stato disposto nell'Avviso della I. rata prediale scadente col 31 di questo mese, e pubblicato sotto il N. 11686-2213 in data 4 corrente.

Venezia, 14 dicembre 1862.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
Cav. DE PIOMBAZZI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 dicembre.

La *Patrie* del 15, colle notizie del 14, ieri giunta, ha i seguenti paragrafi:

I. — « Si annunzia la partenza del sig. di Courtois, anteriormente addetto alle Ambasciate francesi di Pietroburgo e di Madrid, che si reca ad Atene a sostenervi l'ufficio di secondo secretario.

II. — « Ci scrivono da Atene il 6, novembre che il vascello il *Fleurus* era giunto, il 4, in rada del Pireo. Il *Castiglione* disponevasi, per conseguenza, a riprendere il mare il 7, per far ritorno a Tolone. Alle date qui sopra indicate, il tempo ed il mare erano cattivissimi al largo. Lo stato sanitario della nostra divisione navale del Pireo era, per ogni riguardo, sodisfacente, ed il paese tranquillissimo intorno ad Atene. »

III. — « Notizie importanti d'Atene ci sono recate oggi da un dispaccio del 13. I ministri delle tre grandi Potenze informarono il Governo provvisorio della loro risoluzione di mantenere il protocollo del 1830. Il Duca di Leuchtenberg ed il Principe Alfredo d'Inghilterra furono esclusi dal trono ellenico. Il sig. Elliot, incaricato dal Gabinetto Palmerston d'una missione speciale, giunse ad Atene, e raccomandò, in nome del suo Governo la candidatura del Re Ferdinando di Portogallo. Egli annunziò inoltre che l'Inghilterra cedeva le Isole Ionie. Queste notizie, i nostri lettori il riconosceranno, confermano le informazioni, che ci trasmetteva ieri il nostro corrispondente di Londra. La missione del sig. Elliot non era ignorata dal nostro corrispondente, e la risoluzione presa dall'Inghilterra, di cedere le Isole Ionie, risaltava abbastanza dalle nostre osservazioni sugl'impegni, pubblicamente assunti dal signor Scarlett. (*V. le Recentissime d'ieri.*) La questione greca trovasi dunque oggidì posta in termini, ch' escludono ogni timore di complicazioni. Avversarii della politica inglese in tale questione, non esitiamo ora a dichiarare, che il Governo britannico cede nobilmente alle esigenze d'una situazione, che noi non abbiamo gagliardamente difesa se non per l'interesse dell'indipendenza ellenica. »

IV. — « Assicurasi che, in conseguenza d'un accordo seguito fra il sig. Drouyn di Lhuys ed il sig. Kern, ministro della Confederazione elvetica, le negoziazioni, relative al trattato di commercio franco-svizzero, incominceranno a Parigi nella seconda metà di gennaio. Un giornale annunziava a torto che il Consiglio federale avesse già designato i delegati speciali, che dovranno cooperare alla convenzione ideata. S'ignora ancora su chi si fermerà la scelta del Governo elvetico. Tutto si riduce finora all'invito, fatto dal signor Kern alle Autorità federali, d'occuparsi della nominazione di commissarii *ad hoc*, come si è proceduto per le negoziazioni colla Prussia e l'Italia. »

V. — « Ci scrivono da Tolone che furon dati ordini perchè i trasporti a vapore il *Finistère* ed il *Rhône*, comandati da capitani di fregata, siano pronti a partire pel Messico, con un carico di corredo ed un gran numero di carri e di muli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 dicembre.

Il Luogotenente d'Ungheria, sig. conte Palffy, ebbe ieri mattina una lunga udienza da S. M. l'Imperatore, e si recò quindi presso il regio Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, e nel pomeriggio partì per Buda. Così pure il Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, ebbe un'udienza da S. M. l'Imperatore, che durò un'ora intera. (*FF. di V.*)

Una deputazione dei conduttori della strada ferrata meridionale, ch'erano stati licenziati dal servizio il 27 novembre dalla Società della strada ferrata suddetta, per sospetto di frode, ebbe udienza, giovedì scorso, da S. A. I. l'Arciduca Rainieri, in cui portò le sue lagnanze contro l'illegale procedura disciplinare della ferrata meridionale, pregando un superiore appoggio alle accuse, da loro portate in alto luogo. S. A. I. si degnò accogliere i supplicanti in modo molto benevolo, e assicurarli che la loro domanda troverà appoggio per quanto sarà possibile. (*Idem.*)

A quanto dicesi, ebbe luogo nella scorsa settimana in Praga una riunione di membri federalisti della Dieta provinciale, ch'ebbe per iscopo di tenere conferenze preliminari intorno alla Dieta medesima, che dee aprirsi nel prossimo gennaio. Sembra che abbiano preso parte a quella riunione anche molti grandi possidenti, che votano coi federalisti. L'abate di Ossegg era pure invitato a quella riunione; ma fu impedito per accidenti di trovarvisi. In seguito il conte Wolkenstein si recò ad Ossegg. (*Idem.*)

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Vienna 13 dicembre:

« In questi circoli parlamentari, ripetesi con insistenza la voce che, subito dopo la chiusa dell'attuale sessione verrà eletta una Commissione mista dal seno del Ministero di Stato e della Camera dei deputati, chiamata a proporre degli *argomenti pressanti*, da discutersi subito aperta la prossima ventura sessione parlamentare.

« Vi ho già riferito, come siasi tenuto, sotto la presidenza di Schmerling, una conferenza dei governatori dei paesi della Corona rappresentati al Consiglio dell'Impero. Da quanto ebbi ad udire, a questa prima conferenza, ne seguiranno altre molte, allo scopo di determinare con precisione la via, che il Governo dee tenere rimpetto alle Diete. Ma oltre a ciò havvi un altro motivo pressantissimo, per cui giova assai s'informino esattamente i diversi reggitori delle Provincie dell'Impero, per loro norma e direzione: i partiti contrarii alla presente Costituzione s'armano per giovarsi delle suddette Diete come arena pei loro scopi. Molti hanno persino espresso chiaramente una tale idea, ed è perciò che contro tali preparativi anti-costituzionali, è lodevolissima la previdenza del Governo, che ha stabilito d'assumere le più energiche misure, per reprimere, fin dal loro nascere gl'inonesti conati dei fautori del decaduto sistema.

« Importa assai che, ad onore della nuova forma di Governo iniziata in Austria, vi citi un fatto di Sovrana riconoscenza. Un Israelita ungherese, il sig. Schlossberger, il quale nel 1859 venne chiamato dal Governo a prender parte alle conferenze di Gran, stato designato quindi dal Principe primate, quale personalità influente di quel consesso, venne da S. M. l'Imperatore elevato alla nobiltà dell'Impero, col predicato di Forney.

« Richiamo la vostra attenzione sul nuovo opuscolo, pubblicato a Londra, dall'ex ministro ungherese Szemere, col titolo: « Una parola d'accordo fra Austria ed Ungheria. « Vi troverete tratteggiata la proposta di conciliazione, ch'io, parlando della Società bancaria ungherese, faceva argomento d'un'altra mia. »

Si annunzia a molti giornali dell'Annover, che un energico dispaccio d'ammonizione del conte Rechberg abbia avuto una decisa influenza sulla piega favorevole, che prese in complesso la crisi ministeriale dell'Annover. Noi crediamo sapere, che non fu già un dispaccio, ma una rappresentanza verbale, fatta in luogo opportuno dal rappresentante diplomatico austriaco alla Corte d'Annover, che esercitò tale decisiva influenza. Ad ogni modo però, è cosa di fatto che l'Austria si acquistò il merito di migliorare le condizioni, tanto nell'Annover, quanto nell'Assia elettorale. Del resto, il Gabinetto austriaco cercò di entrare mediatore nell'Annover, non soltanto di recente, ma anche in epoca anteriore. (*Presse di V.*)

Leggesi nel *Giornale di Verona*, del 17 corrente: « La condotta, tenuta dal Gabinetto austriaco verso il senatore Mirko nell'epoca del suo soggiorno a Vienna, fu certamente assai commendevole, e dobbiamo renderne vive grazie al senno del ministero, che non si accontentò di interporsi diplomaticamente in favore del Montenegro verso la Porta, ma che concesse anche un considerevole sussidio annuo al Principe Nicolò, sulla cassetta privata dell'imperatore. In tal modo la nostra politica orientale torna a rinascere, e si cominciano ad attuare i preziosi consigli del barone di Bruck. »

Altra del 15 dicembre.

Le varie Casse dello Stato furono invitate, nell'imminente chiusura dell'anno, a riscuotere puntualmente le restanze delle entrate, e le imposte dell'anno corrente, che sono ancora da riscuotersi, e di far conoscere, a norma delle prescrizioni, i crediti eventualmente inesigibili. Contemporaneamente si dovrà avvertire anche quella parte del pubblico, che deve fare pagamenti alle suddette Casse, di farlo puntualmente, a scanso di misure cattive. (*FF. di V.*)

Fra brevi giorni verrà innalzato a Vienna il monumento Ressel, stato respinto dal Municipio di Trieste. (*Diav.*)

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 13 dicembre.*

(Presidente il principe d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, Schmerling, barone Mecséry, Plener, conte Degenfeld.

Primo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione di finanza sulla proposta dell'altgravio Salm, concernente la durata dell'esenzione dalle imposte a favore dei nuovi fabbricati. La proposta viene senza discussione rimessa al Ministero di finanza, giusta il voto della Commissione, perchè l'argomento venga trattato con uniformità per tutte le parti dell'Impero.

Si passa quindi al secondo oggetto, cioè all'altro rapporto della Commissione di finanza sulla legge di finanza per l'anno amministrativo 1863.

Nella discussione generale, prende la parola il *conte Leone Thun*. Egli non trova nelle proposte della Commissione alcun rimedio radicale, ma soltanto palliativi; e palliativi tali, che sono contrarii alla giustizia ed inopportuni. Contro la giustizia sta l'aumento delle imposte, ed è inopportuno l'inceppamento recato alla produzione. L'ammissione della proposta avrebbe per risultato il miglioramento del corso, ma ciò che importa è la prosperita generale. Considerata la cosa sotto questi punti di vista, dover egli protestare, perchè non si faccia servire l'alta Camera ad assumere una parte della responsabilità, che aggrava il Governo.

Il *barone Baumgartner* confuta le vedute del preopinante per ciò che riguarda la misura relativa dell'imposte fondiarie, ed il *relatore Pipitz* completa le osservazioni di lui a rettificazione delle cose esposte dal conte Thun.

Il *presidente* dichiara chiuse le discussioni generali, ed apre le discussioni speciali.

Sulla rubrica *Ministero della guerra*, prende la parola *S. E. il Ministro della guerra conte Degenfeld* per dichiarare l'adesione del Governo al preventivo, qual è ammesso dalla Camera dei deputati, colla raccomandazione che anche l'alta Camera dei signori aderisca a quella deliberazione, non potendo egli convenire in una ulteriore riduzione.

Dopo di che viene ammessa senz'altra discussione la sezione del preventivo dello Stato *Esigenze*, e si passa alla sezione *Coprimento*.

Sopra un'osservazione incidentale del *principe Colloredo* circa lo scioglimento della Direzione forestale nella Bassa Austria, *S. E. il Ministro di finanza Plener* dà le occorrenti dilucidazioni; in seguito di che tutte le rubriche del *Coprimento* restano ammesse.

Si procede poscia alla discussione sulla legge di finanza propriamente detta.

I quattro primi articoli vengono ammessi senza discussione.

Sull'art. quinto (Aumento delle imposte) prende la parola il *conte Antonio Auersperg*, e comincia il suo discorso, ponendo in rilievo il caldo patriottismo dei popoli austriaci, ai quali non verrà certo fatto inutilmente appello perchè sieno disposti a sacrifizii. Prima di tutto però, doversi dar opera ad introdurre l'equilibrio tra la forza censibile e le imposte nella Monarchia. Essere alcuni paesi aggravati, spezialmente la Carniola.

Qualunque sia grave la pressione, ch'esercita l'aumento delle imposte sulla Carniola, confessa però di rallegrarsi che non sia stata ammessa la proposta, fatta nella Camera dei deputati, di escludere la Carniola dal generale aumento d'imposta. Imperciocchè, se la Carniola fosse stata esclusa, se ne sarebbe quivi rallegrato il singolo contribuente, che ne avrebbe avuto vantaggio, ma non certamente il paese, come complesso, perchè sentirebbe vergogna di non avere contribuito con tutte le sue forze, in concorso di tutti gli altri, al bene o al salvamento dell'Austria, in quella stessa guisa che un reggimento patrio si sarebbe trovato offeso, se per risparmiarlo lo si avesse dispensato dal prendere parte ad un assalto. Ma la situazione è egualmente piena di pericoli in un caso o nell'altro; il guerriero dà in balia la sua vita, il paese vi dà l'esistenza dei contribuenti, e la sacrifica sull'altare della patria. (*Sensazione.*) Essere egli (l'oratore) convinto che, col sacrifizio che si esige andranno in rovina numerose esistenze; ed essere quindi debito di dichiarare che, non con lieto animo, ma a malincuore e tristamente, si procede ad approvare il chiesto aumento d'imposte.

Serve certamente di qualche tranquillità il cenno del Ministro di finanza sul procedere umano nell'esazione delle imposte, ma sarebbe molto a desiderarsi che il Ministro di finanza si desse premura d'istruire in egual guisa anche i suoi organi dipendenti. Come ho detto, la popolazione farà i sacrifizii richiesti, ma la disposizione al sacrifizio ha i suoi limiti, ed incombe al Governo il debito di aver cura che questa condizione eccezionale non diventi regola, e che finalmente venga introdotto un proporzionato concorso di tutt'i cittadini dello Stato ai pesi dello Stato mediante adattate misure.

Ciò ha riconosciuto anche il Ministro di finanza, avendo promesso nella Camera dei deputati di presentare nella prossima sessione una proposta per regolare l'imposta fondiaria. Rammentare egli (l'oratore) adesso al sig. Ministro di finanza questa promessa, prenderlo per la stessa pubblicamente in parola, e mettergliene urgentemente a cuore l'esecuzione.

S. E. il Ministro di finanza Plener: L'onorevole oratore che mi precedette ha fatto, al principio del suo discorso, osservazioni e cenni, che danno a conoscere avere egli l'idea, che in Austria l'amministrazione delle finanze sia il fattore, che voleva rovinare l'Austria, ma che in ciò non vi è riuscito, perchè vi si oppose nel paese e nel popolo una forza straordinariamente vigorosa ed ingenita, che rese la rovina impossibile. Credo di non esagerare, osservando ch'è cosa assai facile e, quasi dissi, assai comoda di prendere a dirittura soltanto ciò che si ha dappresso, ch'è immediatamente sotto la mano, e nelle condizioni critiche occuparsi di ciò, ed ommettere di più addentrarsi nella cosa. Allora, nel malcontento prodotto da condizioni generali, e forse eterogenee, si dà di piglio a quella parte dell'Amministrazione pubblica, la quale è chiamata a procacciare i mezzi per coprire i bisogni dello Stato nei tempi più calamitosi e difficili, e si getta sulla stessa tutta la colpa, tutto ciò che v'ha d'ingrato nelle disposizioni e nelle condizioni attuali.

Esso dee caricarsi di tutto ciò, che v'ha di ingrato, di tutto ciò, che si pretende increscevole e pesante, e d'ogni altra cosa, che colpisce la popolazione, perchè da lui partono immediatamente le disposizioni per l'effettuazione dei pagamenti e delle prestazioni. All'incontro, esaminando tranquillamente ed imparzialmente le cose, dovrebbesi avere presente in quale condizione si è trovata, segnatamente negli ultimi quattordici anni, l'Amministrazione delle finanze. Non si vorrà porre in controversia che le imposte in questi anni hanno subito un aumento significante, che furono nelle imposte compresi nuovi oggetti, che il debito pubblico si è, sventuratamente, accresciuto in guisa molto significante. Ma quali furono le cagioni, quali i motivi di queste deplorabili emergenze?

Furono i notorii avvenimenti calamitosi e pericolosi, gli scotimenti, che hanno tribolato la Monarchia e cagionati enormi bisogni di denaro nello Stato. Ma furono eziandio i varii stadii delle organizzazioni e riorganizzazioni amministrative, che vennero effettuate con grave dispendio, sopra terreni diversi da quello dell'Amministrazione delle finanze, e portarono assolutamente un significante aumento nel bilancio.

L'Amministrazione delle finanze fu l'organo, cui fu demandato di procacciarne i mezzi. L'Amministrazione delle finanze ha il dovere pesante di procacciare a suo tempo, nelle date condizioni e nel modo più corrispondente, i mezzi per bastare al bisogno. Non credo di esagerare, sostenendo che l'Amministrazione delle finanze ha fatto cose straordinarie nei quattordici anni decorsi. Furono procacciate le somme, che dovettero esigersi in momenti, nei quali si trattava dell'esistenza e delle condizioni vitali della Monarchia. L'Amministrazione delle finanze austriaca ha, durante tutto questo periodo calamitoso, sodisfatto costantemente agli obblighi, che le incombevano, e saputo procacciare sempre i mezzi, senza mai interrompere l'adempimento degli obblighi suoi.

Che i mezzi, a'quali s'ebbe ricorso, abbiano trovato qualche opposizione, particolarmente se furono assoggettati, dopo una lunga serie d'anni, ed in condizioni tranquille, ad un esame, l'oggetto del quale è lontano dal tempo e dalla situazione presente; che il critico, che viene pedissequo possa dire: quest'operazione di prestito il Governo avrebbe potuto intraprenderla più opportunamente; quella misura avrebbe potuto essere presa diversamente; quella disposizione essere stata presa in un senso diverso: tutto ciò si spiega facilmente. Ma conviene osservare il momento e la situazione per poter apprezzarli giustamente, secondo le date condizioni, e pronunziare un giudizio esatto e giusto.

I rimproveri generali contro l'Amministrazione delle finanze, come se fosse stata colpa di tutte le calamità, nelle quali ci troviamo, mentre essa aveva soltanto il difficile uffizio di creare pesi diventati necessarii per altre sfavorevoli condizioni, che il signor preopinante ha designato coll'espressione d'*inconvenienti ereditati*; attribuire, come si è detto, ad essa sola questi inconvenienti, e porre a carico dell'Amministrazione delle finanze i difetti delle condizioni generali, mi sembra affatto ingiusto, e non annunziare un colpo d'occhio perspicace, che abbracci tutte le circostanze.

Passando poscia alle osservazioni, concernenti l'ordine del giorno, il Ministro fa alcuni cenni sul modo, con cui procede l'amministrazione delle imposte; quindi, alludendo alla necessità di una riforma nel sistema dell'imposte dirette, parla della necessità, in cui si è trovato il Governo, di far nuovi lavori per far ragione a novelle esperienze; indi prosegue:

Il Governo, del resto, ha mostrato la sua propensione di fare fino da ora, nel corso stesso di questa sessione, il possibile. Esso ha prodotto all'alta Camera de'deputati il progetto di legge per una sommaria revisione catastale; ma, dopo lunghe discussioni ch'ebbero luogo anche nell'alta Camera de'signori, nelle quali emersero le più divergenti opinioni sulla questione delle imposte fondiarie, non si giunse all'evasione. Un rispettabile preopinante, S. E. il sig. conte Thun, ha osservato, che il Governo ha compreso nella sua proposta un articolo, il quale, pei casi di esorbitanti sproporzioni, procedenti dall'attuale disuguaglianza nella base delle imposte, dovesse provvedere, e, istituendo apposite Commissioni nelle Provincie, colle opportune attribuzioni, procacciare nel modo più sollecito rimedio ai sopraccarichi derivanti dal presente aumento delle imposte.

Ciò è giusto; però nella Camera dei deputati non venne adottata la relativa disposizione della proposta governativa. Atteso il non essere stato ammesso quest'articolo, mi sono trovato indotto a dichiarare, che il Governo, nel riscuotere le maggiori somme risultanti dalle aumentate imposte, procederà con tutti i riguardi, e darà ai suoi organi, le più acconce e più risolute istruzioni. Questa dichiarazione, che ho fatto nell'alta Camera de'deputati, non ho alcuna difficoltà di ripeterla nell'alta Camera de'signori; e sarà mia cura più premurosa d'introdurre negli organi delle imposte un tale procedimento, che tenga lontana ogni vessazione dai contribuenti, che soffrono per la falsa base delle imposte, nell'esazione del futuro maggiore importo. S. E. il sig. conte Thun ha deplorato una politica finanziaria, la quale non sappia che aumentare le imposte senza procacciare più giuste basi delle medesime. Io gli do piena ragione.

Una politica di finanza, la quale null'altro sapesse che aumentare di continuo le imposte, e tralasciasse di riformare quelle, che ne hanno bisogno e d'introdurre una base razionale nell'imposizione, una tale politica di finanza sarebbe pel fatto una politica falsa. Una simile politica di finanza non può assolutamente trovarsi nella proposta, fatta dal Governo, di procacciare pel periodo transitorio, fino a che possa essere introdotta la riforma, i mezzi indispensabili al Tesoro dello Stato, mediante l'aumento delle imposte.

In seguito al da me detto da prima; il progetto del Governo è piuttosto diretto alla riforma delle imposte; in questo senso esso ha lavorato, e ne spera anche una felice soluzione al più presto.

Osserva quindi che non potevasi fare più di quanto si è fatto in tal argomento; e dopo qualche considerazione a proposito della legge sulle tasse, termina colle seguenti parole:

Concludo col dire, che un giudizio fondato, tanto sulla legge di finanza, quanto sulle disposizioni dell'Amministrazione delle finanze, ed il tenersi presenti le date condizioni, per le quali le leggi furono emanate, e per le quali l'Amministrazione delle finanze dovette provvedere, condurranno a giudizii diversi da quelli, che furono profferiti dall'onorevole signor preopinante, a giudizii essenzialmente più *retti*, e in pari tempo più *giusti*.

Il *conte Brandis* fa la seguente proposta:

« Voglia l'alta Camera deliberare che, contemporaneamente alla Notificazione dell'aumento delle imposte, venga autorizzata la Dieta del Tirolo ad esimere dall'aumento, in casi meritevoli di particolare riguardo, non solo singoli contribuenti, ma anche interi Comuni, che sono in eguale situazione. » (*Movimento.*)

Dopo alcune osservazioni del *principe Jablonowski* e del *relatore Pipitz*, l'art. V viene ammesso. Vengono anche ammessi senza discussione gli articoli VI sino al X, e finalmente viene adottata la proposta della Commissione, la quale suona:

« L'alta Camera voglia deliberare che la legge di finanza per l'anno amministrativo 1863 sia da ammettersi, giusta la proposta della Camera dei deputati. »

Chiusa della seduta: 2 ore 35 minuti.

Prossima seduta: lunedì, ore 11.

Ordine del giorno: continuazione dell'odierna discussione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Trieste 15 dicembre.

In seguito a notizie autentiche, giunte da Fiume, la peste bovina non iscoppiò in quel Comitato che in Ravnagora, ove, fino al 6 di questo mese, perirono 18 animali bovini. Da quel giorno in poi, non si verificarono altri casi di peste bovina, nè a Ravnagora, nè in altre parti del Comitato suddetto. (*O. T.*)

Pest 12 dicembre.

Il Municipio di Ungvar decise nella sua ultima seduta, di presentare un indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore, per l'amnistia concessa ai compromessi politici. (*O. T.*)

L'*Orszag* comunica che nel territorio della città di Arad fu promulgato il Giudizio statario, per sei mesi.

Scrivono da Vienna al *P. Hirnök*, che le Camere di commercio e industria d'Ungheria, sopra richiesta dell'I. R. Ministero del commercio, siasi esternata in modo favorevole all'istituzione d'un'Esposizione d'industria mondiale di Vienna, per l'anno 1865.

Lo stesso giornale annunzia che S. E. il sig. conte Giorgio Apponyi intende fermarsi a Vienna fino al nuovo anno. (*Idem.*)

Scrivono da Vienna alle *Ung. Nachrichten*: « Sentiamo che la Commissione, cui fu affidato l'incarico di regolare i rapporti politici, giudiziarii, ecclesiastici ed altri rapporti sociali delle *Partes* della Transilvania restituite finalmente all'Ungheria, e rincorporate difatto alla nostra patria, e renderle conformi alle condizioni dei paesi d'Ungheria, terminò la sua grand'opera. Questa Commissione corrispose, a quanto udiamo, in modo distinto al suo grande cómpito, ed elaborò molte proposte di grande importanza, nell'interesse delle *Partes*, che somministreranno probabilmente un materiale prezioso ad interes-

santissime discussioni della Dieta. Com'è noto, era presidente di questa Commissione il valente Conte supremo del Comitato di Marmarosch, sig. Giuseppe di Man, che ora trovasi qui probabilmente per tale oggetto, e a fine di fare rapporto sul compimento della sua missione. »

Scrivono al *Pest. Lloyd*: « Si fanno così serii sforzi riguardo alla Dieta transilvana, che posso parteciparle già il termine probabile della sua convocazione. Credo essere bene informato nel dirle, che l'ordine regio a tal uopo sarà pubblicato verso la fine di gennaio 1863, per convocare la Dieta pel mese di marzo. Prima non sarebbe possibile, dacchè ci vuol tempo per preparare le elezioni, come per rettificare le liste elettorali, ecc. S'intende che tali termini non sono sicuri, ma molto probabili. Il consigliere aulico di Kabos partì appunto per la Transilvania, e non sarebbe improbabile che la sua influenza personale dovesse cooperare nella questione delle Giunte di Comitato provvisorie, che debbono entrare quanto prima in attività. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 dicembre.

Nella tornata del 13, la Camera dei deputati proseguì la discussione dello schema di legge relativo ai conflitti di giurisdizione, alla quale presero parte i deputati Basile, Capone, Minervino, De Filippo, Pessina, Crispi, il relatore Restelli e il ministro di grazia e giustizia.

Lo schema venne in fine approvato, con voti 171 favorevoli e 35 contrarii.

Approvò quindi senza discussione, con voti 192 favorevoli e 17 contrarii, un altro disegno di legge, che applica alla Sicilia il decreto del prodittatore di Napoli, del 22 ottobre 1860.

(G. Uff.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 dicembre.*

(Presidenza Tecchio.)

La seduta è aperta alle ore 1 e un quarto. Seguono le solite formalità.

Siedono al banco dei ministri: Farini, Minghetti, Peruzzi, Amari.

Lazzaro. Se mi si concede la parola, io farò una domanda al ministro dell'interno. *(Legge il telegramma dell'altr'ieri, relativo al disordine avvenuto nel teatro S. Carlo di Napoli.)* Io domando al ministro se intenda che in quelle Provincie cessi l'antagonismo tra la popolazione e certi impiegati, e se il Governo intenda che sia ripristinato l'impero della legge.

Peruzzi. Ho avuto notizia di quel telegramma; ma esso è d'indole affatto privata. Aspetto a dare spiegazione quando avrò relazioni ufficiali.

Il *deputato Gallozzi* domanda le sue dimissioni per ragioni di salute; gli si accorda invece un congedo di due mesi. La stessa cosa si fa pel deputato Muratori.

Musolino. Domando se la presente Amministrazione intende continuare le trattative colla Francia, per aver Roma, sulle basi dell'ultima Nota Durando.

Minghetti. Faccio osservare che il ministro degli esterni non è presente. Inoltre, il presente Ministero è appena in sul principio; e non potrebbe rispondere sopra una quistione così grave.

Musolino. Non domando una risposta oggi o domani, nemmeno nella sessione presente. Ma la questione romana non vuol essere trascurata. O Roma, signori, o cadere. *(Si ride.)* Ci vuol altro che ridere, o signori; io sono scandalezzato della Camera. Quando si legge nel *Moniteur* che sarà mantenuto al Papa il suo Stato presente, io vi chieggo, o signori, se ogni Italiano non debba sentirsi il rossore alla fronte.

Non illusioni: camminando sull'orme del Ministero caduto, a Roma non andremo. Son due anni che ve lo predico. Se non si può fare altro, almeno si tronchino le relazioni col Governo francese. *(Si ride.)* Si parla di ordinamento interno; ci vuol altro che questo. I nostri nemici sono i briganti, i Borbonici e i Francesi. A Roma bisogna andare per vincerli.

Peruzzi. Ho promesso far conoscere alla Camera in quest'oggi la relazione del generale Lamarmora sul brigantaggio. Quando Rattazzi, allora presidente dei ministri, annunciò il deposito della relazione, disse che opinava perchè la relazione si esaminasse in Comitato segreto. Non vi fu alcuna opposizione. Io pure sarei di opinione che si procedesse all'esame in Comitato segreto.

Presidente. Vi furono alcuni deputati, i quali espressero il desiderio che sia esaminata la relazione in seduta pubblica.

Messo ai voti l'argomento, la Camera stabilisce che la relazione sia esaminata dalla Camera in Comitato segreto.

Si passa alla discussione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

Ricciardi. La Camera e il paese sono stanchi delle agitazioni: a farle cessare, si richiedono buone e savie leggi. Io mi tacerei volentieri, tanto più che vedo al Ministero uomini, che furono miei compagni, direi, di cospirazione. *(Si ride!)*

Il programma Farini potrebbe dirsi il programma delle reticenze; e se io fossi stato nei suoi panni, avrei fatto come lui. Ma dispiacquemi che in quel programma si sia fatto parola del fatto d'Aspromonte, lutto nazionale che conveniva coprire con un velo.

Dalla relazione del generale Lamarmora risulta che vi sono poche centinaia di briganti, e 90,000 soldati, che non possono combatterli.

Io non odio Lamarmora, anzi non odio nessuno, neppure i miei più accaniti nemici. *(Bene!)* Ma ora sorgo a combatterlo: primo, perchè io credo sia una causa forte delle sventure delle Provincie meridionali; secondo, perchè io trovo in lui la personificazione del militarismo, di quel militarismo, che portò la Francia al 2 dicembre; terzo, perchè la posizione del generale Lamarmora è affatto anormale. In Torino, vi è un Re costituzionale, a Napoli vi è un Re dispotico. Lamarmora, per fare il bene, dice ai cittadini che ha le mani legate; ma, per fare il male, ha le mani liberissime. *(Risa.)* Così egli fa arrestare tre deputati, cosa che non osò fare il Borbone. *(Rumori.)*

Fa la storia dei dispacci, scambiatisi tra il Ministero e Lamarmora, dai quali risulta che i deputati, dopo il loro arresto, non furono liberati, perchè Lamarmora minacciò di dare le sue dimissioni. Signori, io non fo l'apologia del mio collega Rattazzi; solo lo censuro di non aver mostrato bastante energia.

Signori, la dimissione di Lamarmora mi pare una necessità; alla testa degli affari civili non ci vogliono militari. Il Governo del Lamarmora è un insulto alla civiltà.

La questione estera io la ridurrei ad una formola: zitto. *(Si ride.)*

Approva il Ministero nella sua intenzione di operare il discentramento, o, più italianamente, disaccentramento. *(Si ride.)*

Al ministro delle finanze io domando una cosa soprattutto: economia. Al ministro della guerra chieggo: armamento.

Prego il mio onorevole amico Amari ad ampliare la libertà dell'insegnamento, e gli auguro leggiero il peso dell'amministrazione ed esito felice.

Domando poi al ministro guardasigili che cessi una volta l'anomalia, pur troppo esistente, di prigioni ripiene di innocenti.

Il Ministero caduto ha violato lo Statuto: alcuni deputati hanno redatta una protesta, che fu pubblicata dai giornali; ma, non so perchè, non fu letta in questa Camera.

Il *presidente* dichiara che quella protesta non fu letta perchè la Camera avea deciso che si chiudesse la discussione, essendosi dimesso il Ministero.

Un deputato propone che si tenga una seduta straordinaria questa sera, per comunicazione della relazione sul brigantaggio.

D'Ondes si oppone.

Plutino dice che molti deputati sono iscritti per parlare contro il bilancio provvisorio. Egli crede che questo atto sia puramente amministrativo, non politico. Tutte le obbiezioni, che si vorranno fare al Ministero, si faranno quando si discuterà definitivamente il bilancio. *(Bene!)*

Bertolami. Io credo che la votazione del bilancio sia un atto puramente amministrativo. Il Ministero non ha chiesto nulla; solo vuole che possa procedere momentaneamente l'amministrazione. Se il Ministero non avesse chiesto l'esercizio per tre mesi...

Presidente. Ma la sua mozione d'ordine?

Bertolami. Domando la chiusura. *(Risa.)*

La chiusura è appoggiata.

Bertani. Mi oppongo alla chiusura. Per me, il bilancio è un atto amministrativo ed è anche un atto politico. Così almeno la penso io, e i pochissimi amici miei, che siedono in questi banchi. La separazione dell'atto amministrativo dal politico è per noi un sofisma. Il voto di aspettativa ha già fatto cattiva prova.

D'altronde, il Parlamento ha diritto di discutere il programma ministeriale, e non vi può essere occasione più favorevole di questa.

Per noi, uomini impazienti, che fummo respinti, è quistione vitale esaminare il programma ministeriale, ed esporre i nostri desiderii, le nostre domande, affinchè non si possa più dire in questo recinto che con noi, uomini delle impazienze, non è possibile la conciliazione.

Bertolami. Se la Camera crede opportuna la quistione di fiducia, la faccia; ma almeno si ponga nettamente la quistione.

Crispi. Io voterò il bilancio, come lo votai altre volte.

Io non posso giudicare i ministri dai loro antecedenti: non li conosco. Ma l'esperienza dee servire a qualche cosa.

Se un Ministero della sinistra fosse possibile in questa Camera, io comprenderei il discorso del mio amico Bertani. Ma ciò non è possibile. E allora la nostra missione si riduce a consigliare, illuminare il Governo.

Perciò voterò il bilancio. Con ciò non intendo però dare un voto di fiducia.

Posta ai voti la chiusura, è accettata.

Si procede alla lettura del primo articolo della legge.

(Boggio, ch'era iscritto in merito, scrive ch'è assente per malattia, ma che avrebbe dato un voto puramente amministrativo).

Mordini. M'associo alle opinioni del mio amico Crispi; darò un voto puramente amministrativo; non intendo dare un voto di fiducia. Io aspetterò gli atti del Ministero per giudicarlo; non sarò suo nemico sistematico, come non lo fui mai.

Io voterò i sussidii, ma domando si faccia una riparazione alle Provincie meridionali, che sieno nominati a governare impiegati puramente civili, che il Parlamento riceva sempre maggiore autorità.

Io voterò il sussidio, ma coll'armi al braccio.

Minghetti. Accetto le dichiarazioni degli oratori, che dissero votare il bilancio provvisorio senza voler dare un voto di fiducia.

Esaminando tutti i casi, in cui si votarono bilanci provvisorii, si vedrà che furono sempre considerati come atti amministrativi. E come tale consideriamo il bilancio, che abbiamo domandato, sicuri come siamo della maggioranza parlamentare, della quale speriamo meritare la fiducia.

Non posso lasciar passare quest'occasione senza difendere un uomo, che fu altamente benemerito della patria. *(Rumori.)*

Nella nuova sessione si discuterà il bilancio definitivo, e speriamo d'allora in poi si potrà rientrare nella stretta legalità.

Guerrazzi. Parlerò parole severe e franche. Mi dispiace di essere in disaccordo coi miei amici; ma il dovere non ha amici.

Io non intendo la differenza tra voto amministrativo e voto di fiducia.

Quando, o signori ministri, avrete i mezzi finanziarii, non ve ne servirete contro di noi, contro i nostri atti?

L'oratore entra a parlare della maggioranza; parla del Ministero caduto, *che altri dissero morto, ma che non è, anzi pare disposto a mostrarsi molto vivo.*

Voi, signori ministri, dite d'aver favorevole la maggioranza; ma dov'è questa maggioranza? Voi soli saprete trovarla. Come si addimostrò, come si fece conoscere questa maggioranza? col voto della presente legge, forse? *(Rumori.)* Il Ministero passato fu detto un Ministero di sfumatura; il presente parmi possa dirsi un Ministero mosaico. Avete voi dei principii, delle convinzioni comuni, o signori ministri? no, voi non siete che uomini. Uno di voi dichiarò in questa Camera (legge le parole) che il Ministero non può governare stando a Torino. Questo ministero conserva ancora le opinioni del defunto?

Avete voi un programma? no.

Un turbine ha ingoiato il Ministero Rattazzi: esso avea promesso progresso deciso, franco, universale; esso ha mancato a tutte le sue promesse, e perciò è caduto. L'impero della legge si è ristabilito.

Noi vi accettiamo, o signori, come una sosta. Però, affinchè sieno tolti tutti i dubbi, diremo le nostre opinioni.

Io parlo a nome mio e di pochi amici miei qui dentro; ma fuori di qui penso parlare a nome di molti. *(Oh! oh!)*

Signori, oh! è una parola tonda, e chi la dice è più tondo della parola. *(Risa.)*

Chi siete voi? ci domanderete. Noi siamo uomini, a cui Dio concesse di fare qualche cosa per l'Italia nella nostra vita, e non abbiamo altro rimorso se non quello di non aver fatto abbastanza. *(Bene.)*

Signori ministri, volete voi ristringere i vincoli tra la Monarchia e la democrazia? no. Questo hanno provato i discorsi degli oratori vostri difensori.

Si parlò molto di concordia; io non la vidi mai. Però, quando un amico mio, deputato napoletano, mi disse che a Napoli la concordia è una prigione, io compresi. *(Si ride.)*

Noi rappresentiamo, o signori, la democrazia. La democrazia non è una setta; essa accoglie tutti gli ordini di cittadini.

Ci si disse che noi siamo gl'impazienti, gli uomini delle imprudenze. Non accettiamo questa definizione; le intemperanze non sono il nostro attributo.

Dirò una parola ad un mio concittadino. Egli disse che la conciliazione dee aver luogo tra' principii, non tra le persone. Questo è falso. Allora bisogna far sistemi di metafisica, non di politica. I principii non camminano, non agiscono; essi sono rappresentati da persone. Tra le persone è quindi necessario si operi la conciliazione: tra le persone che rappresentano i principii.

(Qui l'oratore provoca ripetutamente le risa della Camera, parlando dei moderati e della moderazione. L'oratore viene interrotto più volte, richiamandolo alla discussione. Il *presidente* dice che l'onorevole Guerrazzi ha la parola, che nessuno può impedirlo di motivare, nel modo ch'egli crede, il suo voto. *(Bene! bravo! a sinistra.)*

Il deputato Bon-Compagni disse che il Ministero dee rappresentare la maggioranza, ma disse anche un'altra verità più importante, ed è che la maggioranza dee rappresentare le legittime aspirazioni del paese. Ora la presente Camera non rappresenta il paese. Essa fu eletta allorquando l'Italia considerava il conte di Cavour come il suo salvatore; questa Camera gli fu data perchè lo servisse, lo aiutasse, come un bastone in mano d'un viaggiatore, come una lima in mano ad un fabbro. Morto Cavour, la maggioranza cominciò a barcollare, finchè si scisse, si sconvolse.

Fratelli miei (permettete che vi chiami con tal nome) io vi darei un consiglio, ed è che da voi stessi ve ne andaste a casa a raccoglier gli allori dovuti alle vostre fatiche.

Quanto a voi, signori ministri, io credo che tra voi stessi neppure esista un accordo. Parlaste di discentramento; ma in che modo l'operereste voi? Seguendo il sistema delle regioni? Io non vedo germinare da voi unità di concetto, di principii.

Il popolo è esso contento? no. Gli chiamate denari, denari, denari, ed egli ve li concede; gli promettete libertà: ma fategliela gustare, almeno delibare questa libertà. Sarà una mia opinione ma io credo che il popolo è la regola, il potere e misura.

Lamentate che il popolo è intemperante, che noi Toscani siamo poco governabili. Ma dateci delle buone leggi, non ci mandate la corda; non siamo assuefatti noi alla corda, tenetevela per voi *(Si ride.)*

Il brigantaggio...

Il *presidente* l'interrompe, facendogli osservare che la Camera ha deciso non doversi più parlare del brigantaggio, finchè la Camera non abbia deciso sulla relazione di Lamarmora in Comitato segreto.

Guerrazzi entra a parlare della quistione estera, di Napoleone, delle sue promesse, delle cessioni.

Si dice che Napoleone ha risuscitata l'Italia. No: Cristo, se avesse rialzato Lazzaro fino alla cintola, e se dalla cintola in giù l'avesse lasciato nel sepolcro, si direbbe che ha risuscitato Lazzaro? *(Risa.)*

Io non odio nessuno, come disse Ricciardi, non odio nessuno privatamente, ma odio i nemici della patria, e cerco toglier loro i mezzi di nuocere.

Voi, signori ministri, afferrerete la fortuna pel ciuffo, e la costringerete ad aiutarvi a fare l'Italia? Per questo vi vuole una mano forte, ferrea. Armi, armi ci vogliono: se chiederete Roma a Napoleone e appoggerete la vostra domanda a 500,000 uomini, è probabile che troverà le vostre ragioni più persuasive.

Conchiuderò. Volete abbattere Roma? proclamate la libertà di coscienza. Volete acquetare la popolazione? Trasportate la prossima sessione a Napoli. Io vi darò il mio povero voto, e starò aspettando quanto farete per la salute della nazione.

D'Ondes. Sarò brevissimo. Finchè noi siamo deboli all'interno, come sarà possibile mostrarci forti all'estero?

Io non vo cercando che cosa pensi Napoleone: egli cerca di fare l'interesse della Francia, questo è il suo fine supremo.

(Qui l'oratore entra a combattere alcuni punti del discorso di Guerrazzi. Dice che democrazia nel nostro Governo è una parola, che non ha senso, poichè non esiste in Italia una aristocrazia.)

Io do il mio voto al Ministero; approvo il suo programma in ciò che si riferisce al discentramento, come in altri punti.

Domando solo che cessino gli arresti arbitrarii, che sia rispettato il diritto d'associazione. Questo è un diritto naturale, che non può essere tolto, sebbene si possa limitare.

Domando la libertà della stampa. Domando la libertà d'insegnamento. Appoggio il Ministero, perchè egli va d'accordo colle mie opinioni.

Si mettono successivamente ai voti i due articoli della legge, che sono approvati per alzata e seduta.

(Si osserva che il deputato Rattazzi e alcun altro del suo partito s'astengono dal prender parte al voto.)

Si mette ai voti per isquittino segreto il progetto di legge precedentemente discusso. Risultato della votazione: favorevoli 185; contrarii 27.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezza.

Poche sere sono, un audacissimo e grave attentato perpetravasi all'osteria detta della *Barca di Lucento*, a pochi passi dalla barriera del Martinetto.

Verso le ore sette e mezzo di sera, mentre alcune persone stavano mangiando e bevendo in detta osteria, entravano da quindici a sedici malandrini, armati di tutto punto; gettatisi su quelli che stavano lì dentro, li legavano strettamente e li chiudevano nella sottoposta cantina. Presa seco loro la padrona dell'osteria, la forzarono a montare al piano superiore, e consegnare loro quanto aveva di prezioso in oro e denaro. Dopo averla resa vittima di brutali violenze, la trascinavano essa pure nella cantina ove la rinchiusero cogli altri, quindi si diedero a mangiare e bere; ben rifocillati, se ne andavano tranquillamente.

I poveri rinchiusi, accortisi della partenza dei ladri, si diedero a gridare accorr'uomo. Dal vicino castello furono intese quelle grida, sicchè alcuno corse alla parrocchia di là poco distante, e diedesi a suonare campana a martello. Fu un subito accorrere di terrazzani armati, che, capitanati dal loro parroco, sempre primo ad accorrere, dov'è pericolo, nella sua qualità di faciente funzione di sindaco, si avviarono all'osteria. I ladri erano già spariti, l'opera loro si limitò adunque a liberare i carcerati. Fra questi erano due donne sconosciute, che, mentre tutti erano compresi da spavento, seguitavano a ridere e scherzare. Il parroco, entrato in sospetto dell'essere loro, le faceva arrestare, e le consegnava più tardi in mano ai carabinieri reali. Ignoriamo gli ulteriori ragguagli di questo tristo caso.

La padrona intanto dell'osteria trovasi, a quanto dicesi, in miserevole stato. Il danno materiale sofferto si calcola di circa tre mila franchi.

(G. di Tor.)

Milano 15 dicembre.

Veniamo a sapere che una Commissione, composta di distinti nostri concittadini, raccoglie, con una sottoscrizione di azioni da lire cinque, il fondo per erigere una statua a Federigo Borromeo. Il pensiero è assai bello: e noi crediamo che l'impresa, rivendicando un obblio troppo prolungato, sarà coronata di splendido successo. *(G. di Mil.)*

La notte scorsa, 14, mancava a' vivi, colpito d'apoplessia fulminante, il sig. Enrico Mylius, ricco banchiere milanese, nipote del già defunto Enrico Mylius, che la nostra Milano ricorda con gratitudine. Anche il nipote, di cui oggi si deplora la perdita, è caro alla nostra popolazione, per le molte opere filantropiche, da lui fatte a vantaggio dei poveri, degli orfani, e degl'Istituti commerciali di questa città. *(Pol. del Pop.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 10 dicembre.

Scrivono alla *National Zeitung*: « L'Imperatore approfitta del suo soggiorno a Mosca e del contatto colle più differenti classi del popolo, per infondere fiducia ed affetto da un lato, e per dar lume sopra la sua opinione e sopra i suoi divisamenti dall'altro. Domenica ultima, i giudici di pace del Governo di Mosca gli presentarono i presidi de' Comuni di campagna, e l'Imperatore tenne in tale occasione un discorso o piuttosto un dialogo, che merita di essere riferito, non foss'altro, per la forma singolare, con cui viene riprodotto nell'odierno *Journal de S.t Pétersbourg.* L'Imperatore disse: « « Buon giorno, figliuoli miei. Godo di vedervi. Io vi ho dato la libertà, ma, non dimenticatelo, una libertà legale, e non la licenza. Perciò chieggo da voi anzitutto che obbediate alle Autorità da me istituite. — Noi saremo loro obbedienti, Maestà, risposero i contadini. — Domando inoltre che voi eseguiate puntualmente le prestazioni stabilite (ai proprietarii di fondi). — Procureremo di farlo, Maestà. — Voglio che ne' luoghi, ove non sono ancora terminate le carte regolamentari (che definiscono i rapporti fra possidenti e contadini), queste siano compite senz'indugio per l'epoca da me fissata. — Ci regoleremo secondo quanto diceste, Maestà Imperiale. — Una volta che queste siano eseguite, cioè dopo il 19 febbraio 1863, non v'aspettate più alcuna nuova libertà, alcun nuovo favore. M'intendete? — Intendiamo, Maestà. — Non date ascolto alle voci, che si vanno spacciando; credete soltanto alle mie parole, e non prestate alcuna fede alle contrarie promesse, che vi vengono fatte. — Abbiamo udito, Maestà Imperiale; abbiamo fiducia in voi, e vi ringraziamo. — Dunque addio; Dio sia con voi! » »

Varsavia 7 dicembre.

Due terzi dei coscritti si sono presentati finora dinanzi ai Consigli di revisione. Numerosi refrattarii rendono mal sicuri i luoghi situati lungi dai grandi centri di popolazione. L'anniversario dell'insurrezione del 1830, è trascorso tranquillamente a Varsavia. *(Diav.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado 11 dicembre.*

A quanto udiamo, il Governo serviano è intenzionato di dirigere un'eguale protesta a tutte le Potenze protettrici, sull'accusa d'aver egli oltrepassato la misura del diritto nei suoi preparativi. Egli intende appellarsi, così agli attisceriffi del 1829 e del 1830, come pure a quello del 1834, col quale fu posto ad esecuzione l'*Ustav* (legge fondamentale), in tutt'i quali atti non si stabilisce il numero delle truppe, ch'esso deve tenere, nè si determinano su ciò norme positive.

D'altro lato, la Nota enumererebbe diversi inconvenienti, e infondate pretensioni della Turchia, fra cui trovasi anche l'occupazione di Klein Zwornik collocata ai confini della Bosnia, e alla riva destra (serviana) della Drina. È questo luogo uno degli Ufficii doganali più importanti fra la Bosnia e la Servia, e vi si trova pure uno Stabilimento secondario di quarantena *(Rastall)*, che è di maggiore entità, per la ragione che in Bosnia scoppiò in molti luoghi la peste bovina.

Intorno alla voce sparsa che qui sia imminente il ristabilimento delle barricate, rileviamo, che questa ebbe origine, non si sa come, da Semlino, e ch'essa sgomentò e sorprese tutta la popolazione, che non aveva veduto niente che vi desse motivo. La polizia fece girare numerose pattuglie, e cercò conoscere l'origine di tali voci allarmanti; per cui l'indomani si fecero molti arresti. Si riuscì intanto a prevenire ogni disordine. *(Oest. Zeit.)*

INGHILTERRA.

Per ordine di S. M. la Regina d'Inghilterra, gli avanzi mortali del Principe Alberto verranno trasportati dalla cappella di S. Giorgio a Windsor, nel mausoleo, che S. M. fece innalzare nei giardini di Frogmore, residenza estiva, presso Windsor, appartenente alla Corona.

La Regina Vittoria diede l'ordine di preparare pel Principe di Galles e per la sua giovane sposa, la Principessa Alessandra, Marlborough-House, magnifica abitazione che comunica, a Londra, col palazzo di San Giacomo. I lavori dovranno essere terminati il 1.° marzo prossimo.

Il 10 corrente, gli amici della Grecia tennero un gran *meeting* a Londra per occuparsi delle condizioni di quel paese. V'intervennero 160 gentiluomini, oltre a molto popolo, fra cui parecchi Greci. Parlarono i signori Crawford, Cochrane, Cartwright e Seymour. In generale, si fecero grandi elogii, della nazione greca e si espressero caldi voti per la sua prosperità e pel suo ingrandimento. Circa alla nomina del Principe Alfredo, il sig. Cochrane disse che questi non può accettarla « perchè il futuro reggitore dev'essere Re, non solo « della Grecia, ma di tutti i Greci. » All'incontro, il sig. Cartwright dichiarò essere necessario che il Principe Alfredo divenga Re della Grecia, altrimenti l'Europa ne vedrà effetti dolorosissimi; giacchè, secondo lui, i Greci sono unanimi nel volere la sua elezione, e, oppugnandola, si farebbe proclamare la Repubblica. »

Il corrispondente da Parigi dell'*Italie* dice che l'Inghilterra metterà innanzi la candidatura del Duca d'Aumale pel trono della Grecia.

SPAGNA.

Madrid 12 dicembre.

Abbiamo il fine del discorso del generale Prim, che occupò tre sedute del Senato spagnuolo, dal 9 al 14.

Il generale, rispondendo agli attacchi del sig. Billault, dichiara che egli non renderà ferita per ferita. È dolente che il ministro francese abbia fatta la storia della spedizione messicana sopra documenti forniti dal signor di Saligny e dall'ammiraglio di La Gravière, lasciando in disparte i documenti spagnuoli. Deplora che la Francia non abbia conosciuto la verità col mezzo di documenti comunicati alle Camere, come in Inghilterra e in Spagna. Il sig. Giulio Favre disse una parte della verità. Il generale Prim nega che i soscrittori del trattato di Londra abbiano espressa l'intenzione di distruggere il Governo di Juarez. La prova sta nell'armonia che dominò per due mesi. Il signor Billault ebbe il torto di credere bastasse un soffio per abbattere Juarez.

È falso che la Monarchia abbia numerosi aderenti nel Messico. Questi aderenti si riducono ad Almonte e a' suoi pochi partigiani. Il generale Prim fa osservare che il sig. Billault non attaccò l'Inghilterra, benchè questa abbia ritirato, per la prima, le sue truppe. Egli dice che Billault non conosce la forza dell'orgoglio spagnuolo. Chiarisce che i plenipotenziarii arrivarono bensì a Veracruz con sentimenti diversi sull'attuazione del trattato di Londra, ma che non avevano l'intenzione di abbattere Juarez, avendolo essi riconosciuto implicitamente, col mandargli una Nota collettiva.

Il generale Prim, come il plenipotenziario inglese Wykes, trova ingiusti i reclami della Francia, esposti nell'*ultimatum*, soprattutto quelli del sig. Jeker, ed il diritto esorbitante di stabilire *ad libitum* le competenze doganali.

L'oratore afferma che il ministro di Francia nel Messico, non aveva altre istruzioni fuori di quelle ch'egli stesso aveva ricevuto dal sig. Collantes. Nega che gli alleati abbiano perduto tempo, giacchè da principio erano sprovveduti di tutto ciò ch'è indispensabile per fare la guerra. Essi non avevano nè tende, nè carri, nè materiale da guerra. Il generale Prim nega che Juarez abbia commesse le proscrizioni e gli assassinii, che gli si rinfacciano. Legge alcuni carteggi confidenziali del sig. Jurien di La Gravière, anteriori alla rottura. Egli ordinò il rimbarco delle truppe spagnuole perchè supponeva nella Francia preso il partito di lasciare in disparte il trattato di Londra.

Il generale Prim deplora per la Francia che i suoi soldati siano costretti di marciare innanzi malgrado la convenzione di Soledad. Deplora di non aver potuto avere un abboccamento coll'Imperatore. Egli si sarebbe sforzato di persuadere l'Imperatore a seguire nel Messico una politica liberale, come in Italia.

Il generale soggiunge che Napoleone fu ingannato da' suoi agenti. Se avesse conosciuta la verità, non avrebbe fatto violenza ai Messicani disposti a dargli tutte le sodisfazioni ed a pagare i debiti legittimamente dovuti. L'oratore scongiura il Governo di non più spedire truppe nel Messico.

Il generale Concha, volendo parlare liberamente sulla questione del Messico, ha risoluto di abbandonare il suo posto di ambasciatore a Parigi. Egli presenterà la sua dimissione, quando non potrà essere più considerata come un atto di ostilità verso il Ministero.

Il progetto d'indirizzo della Camera spagnuola dei deputati, del pari che quello del Senato, non è altro che una parafrasi del discorso della Corona. Non vi si può notare che questa frase caratteristica:

« Vostra Maestà ebbe l'occasione di vedere che i suoi sentimenti cattolici sono quelli dell'intiera Spagna. Il capo supremo della Chiesa è l'oggetto comune della più profonda venerazione. Dio esaudirà i voti e proteggerà gli sforzi della Regine e della nazione cattolica per far cessare le tribolazioni del Sommo Pontefice. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 dicembre.*

La *Stern-Zeit.* prussiana pubblica, in capo al suo foglio d'oggi, il seguente autografo di S. M. il Re al Ministero di Stato:

« Mi pervennero numerosi indirizzi da varie parti della Monarchia, promossi dal desiderio e dal bisogno di molti, di testificarmi i sentimenti d'irremovibile fedeltà e devozione del paese. Io risposi immediatamente a quegli indirizzi, che mi furono presentati da Deputazioni; in quanto agli altri, incarico il Ministero di Stato di far conoscere a quelli, che vi presero parte, che fece bene al mio cuore di avere riconosciuto nelle loro dichiarazioni, tanto la viva espressione dell'attaccamento alla famiglia reale, quanto un condegno apprezzamento delle mie paterne intenzioni, di cinque anni manifestate verso il popolo, e il convincimento della necessità di mantenere il Governo regio nelle forme costituzionali. Ho rilevato poi, con ispeciale sodisfazione, che si riconosce adatta la riorganizzazione dell'esercito, fondata unicamente sul dovere legale generale d'armarsi, che alleggerisce gli antichi obblighi all'armi, e che cresce ognor più il convincimento essere quella disposizione ottima perchè il paese sia pronto alle armi in modo più durevole, ed efficace. Ciò rinvigorisce in me la speranza che un retto apprezzamento delle mie premure, dirette soltanto al bene del mio popolo, potrà condurre a una sollecita soluzione delle complicazioni pendenti, e rinforzerà la fiducia reciproca, nella quale la Prussia trovò la forza di resistere vittoriosamente, sotto la condotta dei miei antenati, anche alle battaglie più difficili.

« Berlino 6 dicembre 1862.

« GUGLIELMO.

« De Bismark. »

ASIA.

Dal Giappone vengono notizie molto gravi, al *Pays.* I consoli europei sarebbero stati costretti di rifugiarsi sopra un vascello da guerra inglese, e di là avrebbero deciso che i bastimenti francesi, inglesi, russi ed americani facessero una dimostrazione contro Ieddo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Foucaux professore di sanscrito nel Collegio di Francia. — 2. Di una Nota della Francia al Governo sardo. — 3. De' giornali ministeriali a Torino. — 4. Relazioni tra il nuovo Stato italiano la Francia e l'Inghilterra. — 5. Votazione dei Greci pel Principe Alfredo. — 6. Rettificazione del *Giornale di Pietroburgo.* — 7. Di un nuovo opuscolo sulla Confederazione italiana. — 8. I Francesi nel Messico. — 9. I negri insorgono a S. Vincenzo. — 10. Malattia del Re di Danimarca. — 11. Sciolta la sessione del Reichszath.

1. Essendo morto nel 1852 il celebre orientalista Eugenio Burnouf, prof. di sanscrito nel Collegio di Francia a Parigi, si trattava di dargli un successore di uguale merito, al quale intento il ministro della istruzione pubblica invitò, secondo il regolamento, i professori del Collegio medesimo a proporgli due candidati a quella cattedra. I professori adunati proposero in prima linea il sig. Adolfo Reynier, e pochi giorni dopo l'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere fece anch'essa la stessa proposta. Ora il sig. Reynier non aspirava a coprir quella cattedra, perchè non era disposto a prestare il giuramento consueto, e interpellato in proposito rispose essergli moralmente impossibile di prestarlo. L'Imperatore aveva già lasciate le loro cattedre ai signori Arago e Cauchy, malgrado che non avessero voluto prestar giuramento, ma non ha stimato in questa occasione di continuare nelle eccezioni alla legge, e per conseguenza il sig. Reynier non è stato nominato, e lo è stato invece il sig. Foucaux, il quale è anch'esso un chiarissimo orientalista. Il sig. Ernesto Renan aveva scritto un breve articolo nel *Journal des Débats* del 10 dicembre raccomandando il signor Reynier, ma la sua voce non fu ascoltata.

2. Una notizia di somma importanza, se è vera, reca l'*Ingenuo* di Livorno del 6 dicembre, N. 114, in una sua corrispondenza da Parigi, intorno alle cose di Roma. Anche giorni sono, esso

dice, il Gabinetto francese ha trasmesso una Nota a quello di Torino, ordinandogli lo sgombro al più presto delle Marche e dell'Umbria. Quella Nota sarà per ora tenuta segreta, onde evitare maggiori pericoli. Noi riferiamo questa notizia con tutto riserbo, ma osserviamo che, se vi ha una equa soluzione della quistione romana, essa non può essere diversa da questa, la quale, sebbene incompleta, pure comincierebbe a tranquillare gli animi delle popolazioni cattoliche, rimettendo a suo posto almeno una parte delle cose disestate dalla rivoluzione. Anche il *Movimento* di Genova dell' 11 dicembre accenna al medesimo fatto in una corrispondenza da Civitavecchia.

3. Dopo la caduta del Ministero Rattazzi, anche i suoi portavoce sono caduti, ciò che significa che la *Monarchia Nazionale* e la *Discussione*, organi del Ministero defunto, hanno ceduto la loro momentanea importanza ad altri giornali. Ora la *Stampa* è l'organo ufficioso dell'attuale ministro dell'interno Peruzzi, ed è citata come l'oracolo nelle cose d'amministrazione interna. Questo giornale conforta gli appassionati amatori dell'Unità, assicurandoli che il così detto sistema delle *regioni*, che si reputa ancora pericoloso per l'unità troppo nuova del Regno, non sarà favorito dal presente Gabinetto; il quale intende bensì di portare a' suoi limiti estremi il disaccentramento amministrativo, ma sempre sulla base d'un sistema di *provincie* e non di *regioni*.

4. Le relazioni tra il nuovo Regno d'Italia e la Francia sono un poco intiepidite, e molti fatti si narrano in prova di questo raffreddamento. Vuolsi che il conte di Sartiges, ministro di Francia a Torino, abbia comunicata una Nota al Gabinetto sardo, nella quale l'Imperatore faceva intendere che sarebbe stato costretto a distaccarsi dall'alleanza coll'Italia, se questa si fosse avvicinata all'Inghilterra in modo da offendere i principii dell'alleanza italo-franca. Ma se la Francia si rifiuta all'Unità, se non vuol togliere Roma al Papa, per darla al Piemonte; se la Francia continua a rispondere *coppe*, quando la nuova Italia, battendo sulle casse vuote, le chiede *denari*, e se di più la Francia comincia ad accennare alla demolizione del grande edifizio che ha aiutato ad erigere nella Penisola, è molto facile, che il nuovo Regno faccia colla Francia, appunto ciò che la Grecia ha fatto colla Russia. L'Inghilterra ha dato denari al Turco, e ne darà all'Italia, pel cui Governo il bisogno di denari è grandissimo. La rendita italiana deve calcolarsi ad un terzo della inglese, ed alla metà della francese, ponendo le tre rendite al ragguaglio del 3 per cento. Ciò posto, se l'Italia vuol fare un prestito di 500 milioni, lo farà ma a condizioni molto onerose, e l'otterrà probabilmente solo dall'Inghilterra, perchè la Francia non può nè vuole al presente profondere il suo denaro in Italia; ma l'Inghilterra non darà un soldo ad un Governo che non sia in tutto e per tutto dipendente da lei. Dunque o servitù colla Francia, o servitù coll'Inghilterra, ecco il destino del nuovo Stato italiano!

5. La votazione universale del popolo greco in favore del Principe Alfredo è compiuta, e l'immensa maggioranza de' Greci è per lui; ma mentre i Greci eleggevano il loro Re, in Atene gl'inviati delle tre Potenze protettrici sottoscrivevano una Nota, che esclude dal trono di Grecia i Principi delle tre Case regnanti rappresentate da essi. Adunque il Principe Alfredo non sarà Re di Grecia, malgrado che molti giornali sostengano, che in fin dei conti l'Inghilterra si lascierà forzare dalla insistenza greca a fare questa concessione al suffragio universale, in grazia del quale la Francia vorrà chiudere un occhio sui trattati, e la Russia dovrà rassegnarsi. Ma chi occuperà il trono greco dopo l'elezione inutile del Principe Alfredo? Il *Morning Post*, giornale di lord Palmerston, e la *France*, giornale ufficioso del Governo di Francia, hanno già annunziato che don Ferdinando di Portogallo ha dichiarato di non volerlo accettare se gli fosse offerto, e l'*Indépendance belge* trova che questa risoluzione è conforme al carattere di don Ferdinando. In breve la Grecia vuole ad ogni costo avere un Re, ma sembra che gli antecedenti del Re Ottone, che ha servito lealmente la Grecia trent'anni, e finì coll'esserne cacciato, senza nessuna sua colpa, come un estraneo intruso, o piuttosto come un nemico, non allettino nessun Principe a ritentare la prova.

6. Ora che i trattati del 1830 e del 1832 sono formalmente confermati dalle Potenze protettrici, la Corte di Russia vuol distruggere il sospetto ch'essa avesse mostrato della freddezza per rispetto al trattato del 1832, e che non avesse manifestato il suo attaccamento a quell'atto internazionale, se non quando la candidatura inaspettata del Principe Alfredo venne a rimuovere quella del Duca di Leuchtenberg, che sulle prime sembrava dover riunire tutti i voti. Il *Giornale di Pietroburgo* risponde ad un articolo della *France*, che faceva questo rimprovero alla Corte di Russia, che il Governo russo si è pel primo attenuto ai trattati, e non ha posto innanzi nessun candidato neppure usando la più piccola insinuazione. Questa perentoria risposta non muterà certo l'opinione di coloro, che attribuiscono all'ingegno acuto di lord Palmerston d'avere atterrato la candidatura del Duca di Leuchtenberg al trono di Grecia, colla concorrenza formidabile del Principe Alfredo.

7. È aspettata di giorno in giorno a Parigi l'apparizione d'un opuscolo, che procederebbe da quella stessa ispirazione che diede tanta celebrità ad altri lavori consimili d'un giornalista, oggidì senatore. Questo opuscolo proporrebbe di ripigliare l'idea d'una Confederazione italiana, nella quale entrerebbe l'Austria per Venezia, la Francia per Nizza e fors'anche per la Corsica, e l'Inghilterra per Malta. Certamente che questo progetto non può piacere nè alla fazione unitaria, nè ai molti che vagheggiavano l'idolo d'una Italia proprio indipendente. La Confederazione non sarebbe più italiana, ma italo-gallo-austro-britannica. Si vede che a forza di cercare la soluzione d'un problema, si trovano soluzioni e formole veramente inaspettate. L'*Indépendance belge* non vuole attribuire nessun valore a questo futuro opuscolo, ch'essa chiama libello, e che crede non essere altro che un artificio dell'opposizione.

8. Il Giornale dell'Impero, il *Pays*, ha smentito i molti giornali esteri che annunziarono cattive notizie dal Messico, e la necessità di spedirvi dalla Francia nuovi rinforzi. Pure il *Morning Post* pubblica essergli venute recenti assicurazioni dal Messico, che gravissimi ostacoli si oppongono all'impresa del generale Forey. La legge che vieta ai Messicani, sotto pena d'essere trattati come traditori della patria, di fornire ai nemici qualsivoglia cosa, e che obbliga tutt'i mezzadri, e i proprietarii di animali da soma a mandarli nell'interno, in modo che i Francesi non li possano raggiungere, fa conoscere, secondo il giornale inglese, tutto il sistema di difesa del Messico, e prova esistere oggidì tra il popolo messicano e il suo Governo, una tale armonia, che non si sarebbe potuta sperare, stando alle antecedenze. Oggimai, continua il *Morning Post*, si tratta di sapere se il generale Forey dovrà combattere soltanto contro l'esercito di Juarez, o se dovrà invece misurarsi e con quell'esercito, e cogli otto milioni di popolo che compongono la nazione messicana. Alla partenza delle ultime notizie, si credeva che il generale Forey sarebbe marciato innanzi nel mese corrente, ma questa eventualità doveva necessariamente dipendere dal fatto che l'esercito francese potesse provvedersi a Cuba ed agli Stati Uniti i viveri occorrenti. Tutte queste difficoltà avvertite dal giornale di lord Palmerston sono vere; ma sembra che potranno essere superate dall'attività e dal coraggio francese. In questo punto anzi un dispaccio telegrafico da Nuova Yorck annunzia, che i Francesi diedero ai Messicani una rotta, facendone prigioniero il generale che li comandava, e che 8000 Francesi hanno occupato Sonora, città di 6500 e Provincia di 100,000 abitanti.

9. Una corrispondenza da S. Vincenzo nelle Antille inglesi al *Corriere degli Stati Uniti* annunzia, che S. Vincenzo, isola di circa 30,000 abitanti, è in piena rivoluzione, che i Negri vi sono insorti, che vi hanno incendiate e distrutte le fattorie e commesse molte atrocità, impadronendosi dei beni e delle donne dei bianchi, e mettendo a morte tutti i bianchi delle fattorie. Ma i principali abitanti, formati in corpo di cavalleria, hanno costretti i Negri a ritirarsi, e la città ha ricuperata la sua tranquillità. I Negri si sono sparsi in tutto il paese, dopo di avere perduto un centinaio dei loro tra morti ed uccisi.

10. Il Re di Danimarca Federico VII ha 54 anni, ed è gravemente malato. Sebbene abbia avuto tre mogli, avendo fatto divorzio dalla prima e dalla seconda, non ha figli, e il suo erede presuntivo è il Principe Cristiano, futuro suocero del Principe di Galles, dell'età di 44 anni, i cui diritti al trono danese sono stati stabiliti dalla legge d'eredità del 31 luglio 1853 e guarentiti da un protocollo firmato a Londra dalle primarie Potenze d'Europa.

11. La Sessione del Consiglio dell'Impero è stata chiusa oggi 18 dicembre da S. M. l'Imperatore in persona, con un discorso, di cui ci reca un sunto il dispaccio elettrico che pubblichiamo. Il discorso fu accolto da frequenti entusiastici applausi. (Σ)

Vienna 15 dicembre.

Abbiamo dalla *Presse* che S. A. R. il Principe ereditario di Prussia arrivò a Vienna ieri, 14 andante insieme all'augusta sua sposa. Alla Stazione della ferrovia, era atteso da S. M. il nostro augustissimo Imperatore, il quale portava l'assisa del suo reggimento prussiano, ed era accompagnato da brillantissimo seguito militare. Anche le principali Autorità civili erano radunate nei locali della Stazione, che erano parati a festa. Una compagnia d'onore di militari era sfilata in grande parata. Il Principe ereditario vestiva l'uniforme d'ufficiale austriaco, ma la Principessa era ancora vestita a lutto. Ella percorse a braccio dell'Imperatore tutt'i locali della Stazione della ferrovia. Pel indomani (15) l'augusta Coppia era invitata a Corte ad un pranzo di famiglia, prima del quale il Principe andrebbe a visitare gli Stabilimenti della capitale. Il programma dei prossimi giorni è il seguente: martedì, grande pranzo di gala nel palazzo di Corte; mercoledì, grande caccia di Corte nell'I. R. Giardino zoologico; giovedì, partenza.

Altra del 16 dicembre.

S. A. R. il Principe ereditario di Prussia visitò ieri l'I. R. Arsenale, ove erano schierate per tale occasione tre batterie e una divisione di corazzieri. Vi fu poi pranzo di famiglia, al quale si trovavano tutti i Principi esteri, che sono qui. La sera S. A. R. andò al teatro dell'opera di Corte nella loggia imperiale, dove trovavansi le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. L'A. S. sedeva presso l'augusta Sovrana. Vi si trovavano pure le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Alberto, Rainieri e Guglielmo; e si rappresentava l'opera intitolata *La Contessa Egmont*. Oggi le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa ereditarii di Prussia assisteranno ad un pranzo di gala, e la sera andranno al teatro di Corte. Ove il soggiorno delle LL. AA. RR. si prolungasse fino a dopodomani, assisterebbero ad una partita di caccia nell'I. R. Giardino zoologico. *(FF. di V.)*

A quanto riferisce la *Autogr. Corr.*, i Greci qui residenti diedero i loro voti, nell'elezione del Re, al Principe Alfredo. *(Ost-Deutsche Post.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 16 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Oggi la Camera radunossi in Comitato segreto per discutere intorno alla relazione sul brigantaggio nelle Provincie napoletane. Nulla, com'è naturale, mi è dato riferirvi intorno a questa discussione; ma dalle voci corse stasera risulta che la Camera avrebbe deciso la nomina di una Commissione d'inchiesta sul brigantaggio. Domani, in pubblica seduta, si eleggeranno i nove membri di questa Commissione; e il Ministero farà su tale importante quistione parecchie dichiarazioni.

« Stasera vi è pubblica seduta per relazione di petizioni. In questa seduta sarà probabilmente posta in discussione una petizione dei trentadue ufficiali della brigata *Piemonte*, che, dopo d'avere rassegnato in Adernò le loro dimissioni, vennero dalla passata Amministrazione rimossi dal grado e dall'impiego per mancanza contro l'onore. »

Inghilterra.

L'*Havas-Bullier* ha questo telegramma da Londra, 14 dicembre: « L'*Observer* dice che il Gabinetto tratta ora le riduzioni dell'esercito e della marina da proporsi al Parlamento. La Commissione militare e il segretario per la guerra hanno più volte insieme conferito, e un'inchiesta è ordinata. L'opinione pubblica, dice l'*Observer*, desidera i risparmii ma senza che le difese nazionali ne patiscano, e perciò il solo stato maggiore sarà diminuito; il numero dei soldati e delle provvisioni di guerra non sarà toccato. »

Francia.

Leggiamo nella *France*, in data del 14 dicembre:

« Ci scrivono da Lisbona che nessuna proposta è stata fatta, relativamente al trono della Grecia, al Re Don Ferdinando, padre di S. M. il Re di Portogallo. Una proposta di questo genere non può aver luogo prima che il trono sia stato legalmente dichiarato vacante.

« Ma il Re Don Ferdinando, sapendo che, in Inghilterra, parecchi uomini politici avevano pensato a lui, pel caso in cui il trono fosse dichiarato vacante, si è affrettato a far sapere ai suoi amici di Londra che vuole d'or innanzi rimanere estraneo alla politica, e che ha deciso di respingere i suffragii, de' quali per avventura lo si volesse onorare. »

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano, 16 dicembre: « Il discorso pronunciato da Calderon-Collantes nel Senato spagnuolo è abile perchè moderato e non privo d'una certa imparzialità. Conseguenza di questa importante discussione sarà probabilmente la rottura delle trattative per un nuovo intervento della Spagna al Messico, sembrando che il Governo non possa desiderare di mettersi una seconda volta nell'impresa, dopo tutto quello che venne palesato durante la discussione. Dicesi pure che il Governo francese farà inserire nel *Moniteur* una Nota in risposta al discorso del generale Prim, discorso che produsse una certa impressione a Parigi, dove gli animi sono propensi ad accogliere i più tristi augurii. E pur troppo i fatti non vengono a smentirli. Certo è che questa spedizione paralizza tutta la politica imperiale, costretta ad abbandonare per ora ogni forte iniziativa, o a ritrarsi da ogni altro impegno, fino a che non siasi potuta districare dai pantani del Messico. » *(V. i dispacci.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 dicembre.

Domani l'Imperatore ed alcuni ministri si recheranno a visitare il barone di Rothschild a Ferrières. *(FF. SS.)*

Parigi 16 dicembre.

Saint-Nazair 15. — È giunto il vapore la *Floride* col generale Lorencez. *(FF. SS.)*

Veracruz 16 dicembre.

In quest'ultima quindicina giunsero sei navi con 4000 uomini. Il corpo del generale Berthier entrò trionfante a Jalapa. Dodici compagnie dell' 81.° di linea si sono imbarcate per occupare Tampico. Il 3.° zuavi percorreva i dintorni di Veracruz per procurarsi delle bestie da soma, destinate a completare i mezzi di trasporto. *(FF. SS.)*

Nuova-Yorck 3 dicembre.

Fu data una battaglia a Puente Nacional (nel Messico); i Messicani furono disfatti; il loro comandante rimase prigioniero; 8000 Francesi occuperebbero Sonora. Il generale Forey, in un suo proclama dichiara di non essere venuto a combattere i Messicani, ma soltanto il loro Governo, la cui incapacità mise il Messico in condizioni deplorabili. *(FF. SS.)*

Nuova-Yorck 3 dicembre.

Il Presidente Lincoln, in un suo Messaggio constata che le relazioni colle Potenze estere sono meno favorevoli che per lo passato, ma tuttavia più sodisfacenti di quello che si potrebbe temere in seguito agli ultimi avvenimenti. Richiama l'attenzione sul favore, che incontra il proclama sulla emancipazione; insiste sulla necessità di dare un compenso ai proprietarii degli schiavi rimasti fedeli, dicendo per altro che l'emancipazione completa deve farsi gradatamente.

L'esercito federale, attualmente di 800 mila uomini sarà portato ad un milione. La marina federale possiede attualmente 323 navi a vapore, e 204 a vela, con 3268 cannoni. Cambio 44 e 1/2. Cotone 68. *(FF. SS.)*

Sciangai 6 novembre.

Nuovi successi degli imperiali. Le notizie del Giappone sono poco sodisfacenti. Il Governo si è dichiarato impotente a punire gli autori degli ultimi assassinii. Gl'Inglesi si diressero al loro Governo domandando assistenza. Si calcola che le vittime del cholera a Geddo si elevino a 250,000. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 18 dicembre.

(Spedito il 18, ore 8 min. 50 antimerid.)
Ricevuto il 18, ore 10 min. 30 ant.

S. M. l'Imperatore promise a' deputati dalmati di far una visita alla Dalmazia. La Dieta dell'Assia elettorale deliberò di continuare per altri sei mesi il pagamento delle imposte nel solito modo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 dicembre.

(Spedito il 18, ore 11 min. 45 antimerid.)
Ricevuto il 18, ore 12 min. 15 pom.

È seguita la solenne chiusura del Consiglio dell'Impero; ed ecco il sunto del discorso, profferito in tal occasione da S. M. l'Imperatore:

« Dichiaro con sodisfazione che l'aspettazione, manifestata in occasion dell'apertura del Consiglio dell'Impero, non rimase delusa. La pace non venne turbata, e si può sperare nella sua conservazione. La fiducia nella potenza dell'Austria s'è amplamente aumentata, ed il suo risoluto progresso sopra novelle vie di svolgimento pacifico le assicurò la stima delle nazioni, ravvivando le simpatie delle nazioni amiche.

« Il còmpito del Consiglio dell'Impero, alla cui esecuzione si attese con ardore ed intelligenza, era grande e difficile. Una serie di leggi importanti fu attuata per le vie costituzionali. Il regolamento del bilancio richiese cure particolari. Quanto al coprimento delle spese, prevalse il principio che l'Autorità è tenuta a coprire per la maggior parte il disavanzo colle proprie sue forze. In conseguenza, convenne aumentare le imposte generali. Me ne duole, ma ho il pieno e consolante convincimento che, in breve, con una distribuzione proporzionata meno gravosa, elle saranno sopportate con patriottismo provato. La legge sul controllo del debito dello Stato assicura a' rappresentanti la competente influenza nella sorveglianza del debito stesso. Colla legge relativa alla Banca, si conseguì la base per una convenzione, che regoli le relazioni fra la Banca e lo Stato.

« Tornando alle vostre case, vi farete propagatori de' principii, che formano la base della Costituzione, ch'io manterrò come fino ad ora. È mia ferma risoluzione di serbare l'unità dell'Impero e di compier l'opera costituzionale; e godrò di vedervi tornare nell'anno prossimo per continuare la vostra costituzionale operosità. »

Il discorso fu più volte interrotto da acclamazioni. I Cancellieri ungherese, croato e transilvano erano presenti.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 17 dicembre	del 18 dicembre
Metalliche al 5 p. %	73 45	73 75
Prestito naz. al 5 p. %	81 90	81 85
Azioni della Banca naz.	809 —	808 —
Az. dell'Istit. di credito	223 10	222 50
CAMBI		
Argento	116 —	116 50
Londra	117 —	117 50
Zecchini imperiali	5 60	5 63

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 —
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliere	1117 —

Borsa di Londra del 17 dicembre.

Consolidato inglese	92 1/2

VARIETÀ.

CRITICA

Alcune riflessioni sul dramma di Teobaldo Ciconi:
La Statua di carne.

Il giudizio sul merito artistico e morale di un lavoro drammatico devesi comporre soltanto dalla qualità d'impressioni, onde gli spettatori colgono più o meno determinato il fine, propostosi dall'autore. Ora, se affollato fu il concorso e vivo l'interesse, che seppe tante sere acquistarsi il dramma di Teobaldo Ciconi, *La Statua di carne*, restò pure indeciso il criterio di tutti sulla ragione delle modificazioni ricevute nell'animo, e quindi sulla morale di quanto ebbero visto ed inteso. Un uomo, il cui contegno non è logicamente giustificabile, sul quale si appoggia lo svolgimento filosofico del dramma, lascia incerto lo scopo dell'autore nel complesso dell'opera. Il Santarosa, tra una vita dissipata, assalito dall'improvviso bisogno di un puro amore, del quale stranamente dubita esser capace la donna, tenta colla povera Maria una lunga prova, che la fa morire: e allora appena si convince, che quella donna appieno lo amava; e il suo scetticismo rimane sconfitto davanti così luminosa testimonianza. Pertanto la indelicata e irragionevole sua diffidenza anteriore cangiasi verso la estinta in una incancellabile riconoscenza, in una affettuosa adorazione, anche questa non già derivata da squisito sentire. Diffatto, chi sarebbe mai, che temprato nobilmente, serbando alto dolore per la perdita di amata e virtuosissima donna, sopportasse neppur la vista di un'altra, che, sciaguratamente nel corpo imitandola, profanasse coi vizii dell'animo la memoria di quelle forme, già sacro albergo di uno spirito letto? Eppure, il Santarosa, all'avviso, da un amico ricevuto, che una delle più rinomate cortigiane di Parigi perfettamente assomigliava alla perduta sua sposa, sin dall'America, dove allor si trovava, parte a quella volta; e giuntovi, e vista quella donna, ottiene ch'ella acconsenta di star seco ogni giorno due ore, vestendo gli abiti indossati dalla defunta Maria, che così gli verrebbe meglio rappresentata.

Da questo punto, un uomo capriccioso opera contro sua voglia e inscientemente la redenzione di una donna, bensì traviata, ma di cuore e d'ingegno naturalmente nobile e svegliato, come riesce ad ognuno palese; ciocchè per altro a lui non appare, in causa del rozzo suo tatto e di uno stupido scetticismo. Anzi una donna, quale sin da principio Noemi si mostra, non può ostinatamente ritenersi una statua, se non da chi nel cervello è assai più inguaribile di quel che essa lo sia nel morale. È dunque soltanto per un'amara ironia della sorte, che il Santarosa, per sè indegno di destare i nobili sensi in altri assopiti, come a caso li suscita, e poi, fermo pazzamente nel disconoscerli, si rende cieco non meno che odioso istrumento del lungo e inutile strazio di un'anima. Tale appunto il Santarosa si mantiene fino al termine dell'azione, dove, non già con prova di fatto, che stima ancor conveniente protrarre, ma con promessa, mostrasi in qualche modo persuaso del sincero amor di Noemi. Rimangono pertanto maravigliati gli spettatori, che in lui non sia molto prima avvenuto simile cangiamento, il quale li avrebbe tolti alla vana e dolorosa contemplazione di pene, tra cui solo passivamente si esercita la povera Noemi. Doppiamente infelice! mentre nè anco le vien dato di offrire un morale e splendido esempio di volontario sacrificio, di cui pur doveva esser capace quell'animo, per natura elevato, e acceso allora da un amor così intenso.

Torna meglio istruttivo nel dramma *La signora delle camellie* il carattere di Margherita, anch'essa dapprima corrotta; la quale, per nobilissimo fine, ma ignoto al suo Alfredo, s'induce alla più generosa delle annegazioni: a quella, cioè, di apparirgli infedele, mentre pur l'ama tanto. Quindi egli ignaro, con ragion la disprezza; nè già stolto o crudele, ma giustamente offeso si mostra; finchè poi rilevata la innocenza magnanima di Margherita, ritorna a lei con tutto il trasporto. E se tardi arriva per serbarla in vita, giunge però a darle quel guiderdone, che, sebben equo, essa non ardiva sperare. Ed è tale, per cui ella conosce, che Alfredo tutta comprese la sua prodigiosa virtù, e da tanto amante vedesi alfine adorata. Così risulta chiaro il concetto, che l'amore appura e sublima ogni animo il più avvilito; concetto, che, sin da principio svolgendosi impropriamente nel nuovo dramma, riesce nello stesso di nullo profitto.

Se il troppo commovente spettacolo della fisica dissoluzione di Maria, la stravaganza di Santarosa, il convulso andamento delle scene, il romanticismo di squille, di mesti inni, di tenebre, di cimiteri, di croci, valgono ad attirare la moltitudine e ad impegnarne l'attenzione; di ciò non si appaghi l'autore, il quale, alla manifesta vigoria dell'ingegno accoppiando la intemerata coscienza, si guarderà dal mal educare in tal guisa il gusto altrui e dal confondere il cuore degli spettatori.

GIOVANNI DE MEDICI.

Nel Comune di S. Orso, Distretto d'Arzignano, Provincia di Vicenza, venne, nella notte del 29 ottobre, rubata, ad opera d'ignoti malfattori, la campana dal campanile della chiesa di S. Marcello. Essa contava 400 anni, era di metallo distinto, e pesava 250 funti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 dicembre. — L'altro ieri arrivava da Megline piel. austr. *Ss. Trinità*, cap. Xigga, con olio e carni salate per Palazzi; e ieri da Liverpool il vap. ingl. *Crimean*, cap. Wardell, con merci per Aubin e Barriera.

Carte pubbliche animatissime; Banconote per fin corr. a 86 3/4, per gennaio, febbraio e marzo a 85 3/4 in monte; Prestito naz. da 70 5/8 a 3/4; veneto a 80 1/2; Prestito 1860, a 77 domandato; la rendita ital. a tutto 1863, da 70 1/2 a 70 3/4; da 20 franchi a 8:8 1/2; oro da 4 3/4 a 2/3 di disaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 50
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	83 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	83 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francasconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	80 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	70 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	85 90

corrispondente a f. 116 41 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 dicemb. - 6 a.	344‴, 36	+ 0°, 3	+ 0°, 7	73	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 6°
2 p.	343, 74	3, 2	1 1	71	Sereno	N.¹		6 pom. 7°
10 p.	342, 78	0, 8	0 4	75	Sereno	N.¹		

Dalle 6 ant. del 17 dicemb. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 5°, 1; » min. + 3°, 5
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 17 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Harley bar. Carlo Augusto, ingl., all'Europa. — *Da Bologna:* Bakewell Giovanni, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Brescia:* Fè co. Giulio, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Turella Pietro, poss., alla Vittoria. — Bosio Casimiro, possid., all'Italia. — *Da Vicenza:* Torini Giovanni, alla Vittoria, - Savardo Pietro, alla Vittoria, ambi poss. — Loschi contessa Drusilla, poss., alla Ville. — *Da Trieste:* Seligmann Ermano, negoz. di Francof., alla Città di Monaco. — Zwereff Nicola, colonn. russo, alla Luna. — Tebatoinoff Alessio, cap. russo, alla Luna. — Benkendorff Michele, propr. russo, alla Luna. — Austerlitz Edoardo, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — Van der Zee Giorgio, poss. a Costantinopoli, all'Italia.

Partiti per Udine i signori: Foramiti Giovanni, poss. di Cividale. — Kuhn Ulrico Giovanni, negoz. di Glarona. — *Per Padova:* Orloff Davidoff, co., poss. russo. — Beillet Vittore, poss. franc. — Dufour dott. Gaetano, medico, franc. — Marell Benedetto Antonio, propr. franc. — *Per Trieste:* Adonn Enrico, consigl. di comm., di Slesia. — De Beyer Maurizio, capit., di Slesia. — Segrè Samuele, avv. milanese. — Böhm Sigismondo, negoz. — *Per Vienna:* Isler Carlo, poss. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 dicembre. Arrivati . . . 667 — Partiti . . . 667

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 dicembre. Arrivati . . . — — Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 dicembre. — Bellon Gennaro, fu Pietro, di anni 2. — Candiani Giuseppe, fu Marc'Antonio, di 24, calafato. — Celante Angelo, fu Agostino, di anni 16, mesi 6, muratore. — Deganis Antonio, fu Pietro, di 57, vend. di libri. — Garbisi Antonio, di Fortunato, di anni 4. — Kertirra Giovanna, nub., fu Paolo, di 81, cameriera. — Libera Caterina, nub, fu Giacomo, di 26, bigiottiera. — Pitteri Antonio, fu Antonio, di 70, industriante. — Pasquatti Agostino, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Salin Lucia, di Antonio, di anni 3. — Strigaro Andriana, ved. Michieluzzi, fu Vincenzo, di 57, domestica. — Sambo Antonio, fu Tobia, di 53, agente privato. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Giovedì 18 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Cristoforo Colombo scopritore del nuovo mondo.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Armida e Rinaldo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Rielezione confermata. Onorificenze e nominazioni. Avviso dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia intorno ad una sospensione d'imposta. Paragrafi della* Patrie: *partenza d'un diplomatico per Atene; arrivo colà del* Fleurus; *dichiarazione de' ministri delle Potenze protettrici della Grecia riguardo alle candidature reali; missione del sig. Elliot; negoziazioni pel trattato di commercio franco-svizzero; rinforzi spediti al Messico.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali. Deputazione a S. A. I. l'Arciduca Rainieri. Adunanza di federalisti a Praga. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Buoni effetti della politica austriaca. Invito alle Casse dello Stato. Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori del 13; discussione sulla legge di finanza per l'anno amministrativo 1863; discorsi del co. Leone Thun, del co. Antonio Auersperg e del Ministro delle finanze; voto. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornate del 13 e del 15 dicembre; discussione in quest'ultima del progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio; discorsi di Ricciardi, Bertani, Crispi, Minghetti, Guerrazzi, D'Ondes; voto. Audace misfatto. Monumento. Enrico Mylius* †. — Impero Russo; *particolari del soggiorno dell'Imperatore a Mosca. Notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *cose di Servia.* — Inghilterra; *notizie di Corte. Adunanza degli amici della Grecia. Un'altra candidatura.* — Spagna; *discussioni delle Cortes.* — Germania; *autografo del Re di Prussia al Ministero di Stato.* — Asia; *gravi fatti nel Giappone.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20780. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 25 novembre p. p., N.i 19555-2839, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 30 corr., sarà tenuta nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un nuovo esperimento d' asta per la vendita condizionata al miglior offerente degli appezzamenti boschivi erariali sotto indicati nel Comune censuario di Rovolone, situati sul Monte della Madonna, denominati Stentarole, Sassare, Castelletto, Caltrazzi, San Pietro, Ca del Dante, Fontanelle, e sui dati fiscali quivi sottoindicati, in ribasso degli anteriormente portati dall' Avviso d' asta 24 luglio e 21 agosto p. p., N.i 11236-13500, sotto l' osservanza delle norme generali vigenti per simili aste, e delle condizioni speciali seguenti:

L' asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte, a senso delle vigenti norme.

L' asta si apre sul dato fiscale sotto indicato per ciascun lotto, e le offerte possono esser fatte tanto per ogni lotto separato, quanto complessivamente per tutti i lotti.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate, e queste però sempre che sieno prodotte prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto e conformate a senso della Circolare prefettizia 6 febbraio 1858, N.° 1721, inserita nel foglio di Supplemento a stampa N. 3, pag. 15, e tanto le une che le altre munite della prova del verificato deposito in questa I. R. cassa di finanza di un importo pari al decimo del dato fiscale, salvo il proporzionato aumento a senso dell' ultima migliore offerta.

La delibera è vincolata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ. imperante.

La vendita condizionata è soggetta all' osservanza dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, ed a quelli speciali boschivi ispezionabili insieme ai tipi e stime dei fondi boschivi suddetti nel giorno dell' asta o prima presso la stazione venditrice.

Tutte le spese d' asta, bolli, copie, contratto, tasse di trasferimento di proprietà e volture, stampe degli avvisi ed inserzione di essi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito se fosse per mancare anche a taluna delle condizioni suddette.

Beni boschivi da vendersi condizionatamente in Comune di Rovolone.

Lotto I. Appezzamento al N. 513 di mappa di pertiche cens. 27.15; rendita cens. L. 28:89.

Appezzamento al N. 1204 di mappa di pert. cens. 10.65; rendita cens. L. 13:43; dato fiscale fior. 558:30 v. a. in argento sonante.

Lotto II. Appezzamento al N. 989 di mappa di pertiche cens. 5.43; rendita cens L. 6:84.

Appezzamento al N. 2610 di mappa di pert. cens. 26.2; rendita cens. L. 33:07; dato fiscale fior. 310:70 v. a. in argento sonante.

Lotto III. Appezzamento al N. 1081 di mappa di pert. cens. 21:32; rendita cens. L. 9:17.

Appezzamento al N. 2356 di mappa di pert. cens. 22.63; rendita cens. L. 19:91; dato fiscale fior. 277:85 v. a. in argento sonante.

Lotto IV. Appezzamento al N. 1187 di mappa di pert. cens. 19 43; rendita cens. L. 87:48.

Appezzamento al N. 1184 di mappa di pert. cens. 9:27; rendita cens. L. 11:68; dato fiscale fior. 802:48 v. a. in argento sonante.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 6 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 11541. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 3 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente i lavori di ampliamento e riduzione dei locali servienti agli usi della locale cassa di finanza, secondo il progetto 6 giugno 1862 dell' I. R. Ufficio delle pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 1890 v. a.

2. Non saranno ammessi all' esperimento se non se individui aventi a proprio nome patente di appaltatori o di imprenditori di lavori, idonei e benevisi alla stazione appaltante.

3. Si accetteranno tanto offerte in iscritto che offerte verbali, e sì le une che le altre, dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante di fior. 189 corrispondenti al decimo del dato regolatore, o dalla prova di avere eseguito questo deposito presso la locale I. R. cassa di finanza antedetta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 5 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 7155. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso p. n. venne incamminata la speciale inquisizione con formale arresto, per crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie, e per delitto di possesso e delazione d' arma comune da fuoco contro di Vittorio Bellucco, resosi latitante.

Si invitano perciò tutti gli organi della Pubblica sicurezza, a volerne all' evenienza, ottenere la cattura, consegnandolo poscia a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Vittorio Bellucco fu Domenico, di anni 36, nato e domiciliato a Lendinara, statura ordinaria, corporatura complessa, viso grosso, occhi cerulei, capelli e barba castanti, bocca e naso regolari, mento sporgente, vestito alla villica.

In nome dell' I. R. Trib. prov.,
Verona, 8 dicembre 1862.
Il Consigl., Giudice inq., G. RIDOLFI.

N. 5204. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Trib. prov. di Rovigo col conchiuso odierno ha posto in istato di accusa Antonio Tegon, detto Lelio del fu Lorenzo, villico di Castel Guglielmo, per crimine di rapina previsto dai §§ 190, 192 Cod. pen., nonchè pel delitto di possesso e delazione d' arma da fuoco, contemplato dalla Sovrana risoluzione 18 gennaio 1818, e Ministeriale ordinanza 21 aprile 1854, punibile a sensi del § 192 suddetto Cod., in relazione al § 35 Cod. stesso. Essendo ignoto il luogo di dimora dell' accusato suddetto resosi latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l' arresto del sunnominato Tegon, e ciò ottenuto, sia consegnato alle carceri criminali di questo I. R. Tribunale.

Connotati personali.

Età anni 40 circa, statura ordinaria, corporatura complessa, capelli castani grigi, barba simile, occhi castani, naso regolare, bocca media, viso ovale, colorito buono, marche particolari, affetto da strabismo e difettoso nelle gambe.

Rovigo, 2 dicembre 1862.
Il Presidente, SACENTI.

N. 11686. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 31 ottobre 1862, N. 20146-VI dell' I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno 1863, sotto la riserva di quelle diverse determinazioni che fossero per essere in seguito emanate, va col 31 del corrente dicembre a scadere la I rata delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento ed altra addizionale di $^1/_6$ per lo Stato.

Colla stessa rata scade del pari il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito colla Notificazione luogotenenziale 6 novembre u. s., N. 26997, per la suddetta rata a soldi 1 per ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella tabella *A*.

Contemporaneamente alla I. rata di cui sopra viene inoltre attivato il primo dei quattro ratei del debito attribuito alle sottoindicate Comuni in causa tasse di supplenza dei coscritti fuorusciti insolventi delle leve militari 1861 e 1862, poi ritenuti abili nelle leve 1857 a 1859 a termini del luogotenenziale Decreto 25 ottobre p. p., N. 25390.

Scade finalmente colla stessa scadenza il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1863, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti tutti i carichi generali e locali della suddetta I. rata prediale.

Si avvertono quindi i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale, cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operato nella I. rata dell' anno 1863, nella provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,154,687:53; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I. rata prediale dell' anno 1863 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 3707. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 29 corrente dalle ore undici mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone lino e lana.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 12 dicembre 1862.
L' I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND,
L' I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 13584. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 22 corr., alle ore 11 ant. si aprirà nella residenza di questa I. R. Delegazione un esperimento d' asta per l' appalto del lavoro di ributto frontale e ripristino della banca dell' argine sinistro di Bacchiglione alle fronti Venier e Capellania S. Bellino di Padova, detta fronte Zaccarotto, nei Comuni di Selvazzano e Saccolongo, Distretto di Padova, nel Circondario idraulico di Vicenza. Ove cadesse questo deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 23 corr., e se questo pure restasse senza effetto avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo 24 corr.

L' asta sarà aperta sul dato peritale di fior. 758:66.

Si rimettono pel resto gli aspiranti alle condizioni portate dall' Avviso sotto questo numero e data, inserito in questa Gazzetta Uffiziale, N. 285.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 5 dicembre 1862.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero. 915
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto in seguito ad ossequiato Decreto corrente, N. 6678, dell' inclita Congregazione provinciale, a tutto 7 marzo 1863, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Trebaseleghe, con abitanti N. 3,064, dei quali poveri N. 1,900. Lo stipendio annuo è di fior. 500, dei quali 80 pel cavallo.

Gli aspiranti s' insinueranno entro il termine prefinito, presentando i documenti dall' arciducale Statuto 6 marzo 1858 voluti.

Camposampiero, 7 dicembre 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale, CLAUDIO DE SENIBUS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22990. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 22967 della Ditta ved. Moro e Pigozzi, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Angelo nob. Pasini anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori D. Loisement e Stellot, rapp. Coullet-Badier e Deyme Victor, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg Gio. Batt. Giudici Ditta fratelli Bortoluzzi in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 22699. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Valentino Corte, assente d' ignota dimora che il nob. Giovanni Conti coll' avvocato Aless. dott. Scrinzi produsse in suo confronto, di Camillo avv. Quadri, di Gio. Corte e Gio. Porta, la petizione per precetto 26 settembre a. c., N. 17622 per pagamento di fior. 2000 ed accessorii, il quale fu accordato fino dal 30 detto, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Valentino Corte di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1862
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 10460. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in base ad istanza presentata li 21 p. p. ottobre, N. 9408, verranno tenuti in questa Cancelleria nelle mattine 12 e 19 p. v. febbraio alle ore 9, i due esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti stabili spettanti alla massa oberata di Francesco Rensi fu Giuseppe da S. Vito, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili verranno venduti in due Lotti separati, nello stato in cui si trovano, senza garanzia e manutenzione, per cui al deliberatario non potrà competere risarcimento per qualsiasi titolo.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera se non a prezzo superiore od eguale a quello della stima peritale. La delibera seguirà a favore del migliore offerente.

III. Nessuno indistintamente verrà ammesso all' asta come offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima. Tale deposito si farà in fiorini effettivi nelle mani della Commissione giudiziale, e verrà tosto restituito a chi non si rendesse deliberatario. Il deposito del deliberatario poi sarà trattenuto per venire calcolato in acconto del prezzo di delibera, od altrimenti per essere erogato nel pieno sodisfacimento, nel caso previsto dal § 438 Reg. Giud.

IV. Il prezzo di delibera, salva l' imputazione del fatto deposito, dovrà dal deliberatario venire versato nella cassa dell' I. R. Pretura, entro trenta giorni continui decorribili dal dì dell' intimazione del decreto di delibera, e questo prezzo verrà pagato in fiorini effettivi d' argento.

V. Il possesso materiale degli stabili deliberati, s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso in cui gli verrà intimato il decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata, tostochè abbia eseguito e possa giustificare il pagamento dell' intiero prezzo, e l' adempimento delle presenti condizioni.

VI. Le pubbliche imposte aggravanti gli stabili venduti staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi. Dovrà inoltre il deliberatario pagare entro tre giorni dall' intimazione del decreto di delibera le pubbliche imposte arretrate; e l' importo relativo, dietro produzione delle bollette, gli verrà calcolato in acconto del prezzo.

VII. Restando deliberatario degli stabili taluno dei creditori iscritti, il prezzo di delibera, salva l' imputazione del deposito, sarà invece da lui pagato entro trenta giorni continui, dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria.

Dovrà però dal dì della delibera fino all' effettivo pagamento corrispondere l' interesse in ragione del 5 per cento, versandolo di sei in sei mesi nella cassa dell' I. R. Pretura.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle presenti condizioni, sarà proceduto al reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, e dovrà esso rifondere quanto mancasse al prezzo da lui offerto, senza poter accampare veruna pretesa nel caso che venisse ricavato un prezzo maggiore.

IX. Tutte le spese per ed in causa della delibera, compresa la tassa pel trasferimento e volture censuarie, nonchè le spese pel versamento delle somme, ed altre, dovranno stare a carico del deliberatario, oltre s' intende al prezzo offerto.

Descrizione degli stabili da subastarsi, posti nel Comune censuario di S. Vito di Schio.

Lotto I.

Casa d' abitazione civile con corte, orto, vaste adiacenze di fabbrica, e con annessovi terreno aratorio con gelsi, posta in contrada Motta, fra i confini a mattina Carlo Rensi, a mezzodì Giosuè Ronconi, Vincenzo Fabris e Giuseppe Rensi, a sera Giuseppe Rensi fu Domenico ed in parte la contrada Motta, a tramontana strada comunale. Lo stabile nel suo complesso è descritto in mappa sotto i NN. 1, a, 2, a, 3, b, 4, b, colla superficie di pertiche 6.81, colla rendita di a. L. 57:44, e nella mappa provvisoria sotto li Num 922, del 923 e del 924. È stimato fior. 1424:20.

Lotto II.

Appezzamento di terreno arativo vacuo, posto in contrada Molina, denominato Maso, in mappa stabile al N. 999, e nella provvisoria al N. 966, colla superficie di pert. cens. 2.75, colla rendita di austr. L. 15:21, fra i confini a mattina beni di Giovanna Purgato di Gio. Batt., mezzodì strada comunale, a sera Giuseppe Saccardo fu Francesco, a tramontana Gio. e Giuseppe Bertolini fu Tommaso. È stimato fiorini 200.

Si affigga il presente Editto nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte col foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 27 novembre 1862.
Il R. Dirig., CARLI.
G. Melchiori Al.

N. 10615. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che nell' esecuzione intrapresa dal sig. Giuseppe-Antonio Fornara C.° Andrea Selvauligh, avrà luogo nei locali d' Ufficio di essa Pretura nel giorno 31 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. il IV esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi, site nel Comune censuario di Grimacco, distretto di S. Pietro degli Slavi, ai seguenti Numeri di mappa:

751, prato con castagni, di pert. cens. 0.56, rend. cent. 35.
925, coltivo da vanga di pert. cens. 0.41, rend. cent. 48.
941, coltivo da vanga di pert. cens. 1.94, rend. L. 2:56.
1012, prato di pert. cens. 1.44, rend. L. —:86.
1053, coltivo da vanga, di pert. cens. 0.23, rend. L. —:27.
1054, prato di pert. cens. 0.06, rend. L. —:7.
1075, coltivo da vanga arb. vit. di pert. cens. 0.39, rendita L. —:51.
1077, prato di pert. cens. 0.07, rend. L. —:4.
1095, coltivo da vanga di pert. cens. 0.49, rend. L. —:88.
1106, prato di pert. cens. 0.13, rend. L. —:8.
1116, prato, di pert. cens. 0.42, rend. L. —:53.
1125, prato con castagni, di pert. cens. 3.30, rend. L. 2:81.
1127, pascolo, di pert. cens. 0.21, rend. L. —:4.
1136, coltivo da vanga arb. vit. di pert. 1.30, rend. L. —:91.
1146, simile, di pert. cens. 0.61, rend. L. —:43.
1154, simile, di pert. cens. 2.54, rend. L. 3:35.
1155, bosco ceduo forte di pert. cens. 1.54, rend. L. —:45.
1166, prato di pert. cens. 1.40, rend. L. —:84.
1171, coltivo da vanga arb. vit. di pert. cens. 0.86, rend. L. 1:14.
1243, frutteto, di pert. cens. 0.08, rend. L. —:9.
1249, 1250, casa colonica, di pert. cens. 0.02, rend. L. 3:60.
1263, frutteto, di pert. cens. 0.11, rend. L. —:8.
1264, prato con frutti, di di pert. cens. 0.13, rend. L.—:23.
1265, stalla con fienile, di pert. cens. 0.05, rend. L. 2:70.
1269, coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.40, rend. L.—:23
1270, prato di pert. 0.12, rend. L. —:11.
1271, 1264, prato, di pert. 0.27, rend. L. —:24.
1276, casa colonica, di pert. 0.12, rend. L. 17:78.
1287, stalla con fienile, di pert. 0.05, rend. L. 3:78.
1287, simile, di pert. 0.03, rend. L. —:72.
1367, prato arb. vit., di pertiche 0.18, rend. L. —:26.
1378, coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.91, rend. L. 1:20.
1380, prato con frutti, di pert. 0.23, rend. L. —:34.
1383, coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.29, rend. L.—:38.
1384, prato, di pert. 0.15, rend. L. —:19.
1393, coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.16, rend. L. —:32.
1693, prato, di pert. 0.81, rend. L. —:29.
2511, pascolo, di pert. 11.19, rend. L. 1:90.
2515, detto, di pert. 8.94, rend. L. 1:52.
2863, prato, di pert. 0.08, rend. L. —:5.
2901, detto, di pert. 0.68, rend. L. —:61.
2925, prato con castagni, di pert. 0.16, rend. L. —:14.
2930, detto, di pert. 0.15, rend. L. —:9.
2946, corte, di pert. 0.01, rend. L. —:1.
2947, casa colonica, di pert. 0.03, rend. L. 1:80.
2973, coltivo da vanga a. v. di pert. 0.14, rend. L. —:18.
2974, simile, di pert. 0.29, rend. L. —:38.
3003, prato, di pert. 1.35, rend. L. —:49.
3268, frutteto, di pert. 0.04, rend. L. —:3.

Condizioni d' asta.

I. I beni saranno venduti separatamente, cioè Numero per Numero di mappa.

II. Gli oblatori dovranno depositare il decimo del valore di stima applicato ad ogni appezzamento, al quale aspireranno.

III. Saranno dispensati dall' effettuare il detto deposito i soli creditori iscritti.

IV. La delibera seguirà a qualunque prezzo, sebbene inferiore alla stima e non sufficiente a cautare l' interesse di tutti i creditori iscritti.

V. Il prezzo intiero dovrà depositarsi in moneta nella cassa dei depositi di questa R. Pretura entro giorni 15 decorribili dall' intimazione del decreto approvante la delibera, e nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito, il quale avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

VI. I beni saranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immissione in possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, l' esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nel Capocomune di Grimacco, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ...
Bassi.

N. 23231. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Ferro di Natale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Ferro, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio 1863 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 6 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 10965. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Com., è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione della Ditta Pasquale Talenti, pizzicagnolo di Udine, essendo abortite le trattative di componimento di cui la Notif. 17 aprile a. c. NN. 3508-3521.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasquale Talenti ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863, inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato Salimbeni dott. Antonio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio 1863, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione 35, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 19289. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 5 e 12 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., avranno luogo nella di lei residenza dinanzi apposita Commissione, due esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dell' immobile qui in calce descritto, ed esecutato ad istanza della ditta Angelo Palazzi di Venezia, rappresentata da Alessandro Palazzi fu Angelo, ed in pregiudizio di Antonia Ceoloni, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, e nel primo esperimento la delibera sarà fatta anche per un prezzo ribassato del 25 per 100 sul dato di stima, e nel secondo la delibera seguirà a qualunque prezzo, anche se l' offerta sarà insufficiente a coprire tutti od anche un solo dei creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del dato di stima, e questo importo verrà trattenuto, ove non occorra altrimenti in conto prezzo, se il concorrente resterà deliberatario.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei fondi subito dopo passato in giudicato il decreto di delibera, e potrà occorrendo, ottenerlo in via esecutiva del decreto stesso.

IV. Le rendite dell' anno in corso spetteranno al deliberatario che dovrà però oltre il prezzo della delibera, sodisfare il valore, che sarà calcolato al momento della immissione in possesso da un perito che a sue spese verrà a questo effetto dal giudice nominato. Le imposte saranno sodisfatte dal deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo di delibera e delle rendite come sopra, stimate meno l' importo depositato a cauzione dell' offerta, sarà pagato dai creditori unitamente graduati, o depositato in Giudizio, subito che sarà passato in giudicato il riparto. Nel frattempo il deliberatario depositerà annualmente l' interesse del 5 per 100 in valute d' argento sonanti, escluso ogni altro surrogato, come in pari valuta sodisfarà l' importo residuo di capitale.

VI. Il deliberatario dovrà in appoggio al suo decreto di delibera volturare in censo alla propria ditta i fondi deliberatigli, e ciò colle indicazioni di semplice deliberatario.

VII. Dovrà amministrare da buon padre di famiglia, astenendosi da qualunque innovazione essenziale sia nei fondi, che nel fabbricato; e ciò fino a che avrà in esito al sodisfacimento d' ogni obbligo, ottenuta l' aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile deliberatogli.

VIII. La esecutante non assume veruna responsabilità circa al dominio e possesso degli immobili subastati, che si riterranno venduti a corpo e non a misura, e come si trovano censiti al momento dell' asta, salvo al deliberatario il diritto di regresso verso i terzi se, ed in quanto fosse del caso.

IX. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario, le precedenti saranno sodisfatte da lui al procuratore della parte esecutante dietro liquidazione in conto prezzo di delibera

X. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte, darà diritto a qualunque interessato a chiedere il reincanto dei beni a spese e pericolo del precedente deliberatario, che dovrà rispondere d' ogni danno, tanto col fatto deposito, che con ogni sorta de' suoi beni.

XI. Più deliberatarii di un solo Lotto, saranno obbligati solidariamente.

Immobili da subastarsi.

Lotto unico.

Pert. met. 6.45, pari a vicentini Campi 1.2/4 1/8, trenta otto tavole di terreno arat. arb. vit. nel suddetto Comune amministrativo di Montecchio Maggiore e censuario Guà in contrada Ronco-Molin, censito in mappa stabile al N. 653, colla rendita censuaria di a. L. 26:19, nella provvisoria al N. 1062, confinante a tramontana e ponente beni comunali, mezzodì mediante strada comunale con Cozza Bernardo e Finitti Antonio, a levante con Guerra Francesco.

Stimato del depurato valore di fior. 634.69.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città ed in Montecchio Maggiore, nonchè all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 novembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 23377. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale, è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Rocco Bottaro di Venezia, esercente vendita liquori a S. Giacomo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rocco Bottaro, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. Iginio dottor Alessio, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Antonio dott. Scrinzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 marzo p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 23378. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale, è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione di Francesco Baldo di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Baldo, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott Hoffer, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato d' Alessio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 marzo 1863 p. v., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi, si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 10 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 3403. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Nicolò fu Giacomo Ignazio Piussi di Raccolana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Piussi Nicolò ad insinuarla sino al giorno 7 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avv. Luigi d.r Tommasoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 febbraio 1863, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 8 dicembre 1862.
Il R. Dirig., URLI.
G. B. . . . .

N. 10977-11017. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio in esito ad istanza 4 dicembre 1862 N. 10977 della Ditta Gio. Battista Bassi, rappresentata dal sig. Pietro Bassi di Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso della Ministeriale 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Antonio Cosattini, Notaio in Udine, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a 31 gennaio 1863.

Quale rappresentanza dei creditori, restano nominati i signori Antonio Sëiller e C., di Trieste, Andrea Andretta, di Castelfranco, Edoardo Con, di Gorizia.

Locchè s' intimi per norma e direzione al dott. Antonio Cosattini coll' esemplare dell' istanza 10977-62 ed allegati, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all' eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

Al N. 7221. 2. pubb.

EDITTO.

A parziale rettifica dell' Editto 19 novembre p. p., N. 7221, inserito nei Fogli d' Annunzii 3, 5, 10 corrente, NN. 59, 60, 61, si rende noto che l' asta dal medesimo contemplata in causa Balestro contro Ferroni, seguirà nei giorni 13, 20, 27 gennaio 1863, anzichè nei giorni 11, 18 e 25 d. m. nello stesso indicati.

Locchè si pubblichi ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 11 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 299. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto agli assenti d' ignota dimora fratelli Bandini proprietarii della Ditta fratelli Bandini, quali creditori nel concorso Tedeschi dai Fiori, che per trattare a termini del § 141 R. G. sulla vendita all' asta di due crediti del concorso verso gli oberati Pietro Venturini, e Paolo Merlini, venne destinata sessione presso questo Tribunale, nel giorno 28 gennaio 1863 ore 10 antimer., in confronto dell' avvocato dott. Piantavigna, sostituito in curatore agli assenti stessi, sotto le avvertenze di legge in caso di non comparsa.

Potranno gli assenti rivolgersi al sostituito curatore per fornirlo delle necessarie istruzioni, ovvero indicare a questo Tribunale un' altra persona che li rappresenti.

Locchè sarà inserito per tre volte distinte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 28 novembre 1862.
Il Presidente, SACENTI.
Cardina, Agg.

N. 13468. 2. pubb.

EDITTO.

Vengono invitati coloro che vantano qualche pretesa di credito contro l' eredità di Gio. Battista fu Gio. Battista Corradini, oste di Tolmezzo, morto senza disposizione d' ultima volontà il 23 luglio ultimo scorso, a comparire il 9 aprile p. v. in quest' Ufficio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare, entro lo stesso termine la loro domanda *in iscritto*, e ciò a scanso delle conseguenze portate dal § 814 del Cod. civ.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 dicembre 1862.
Il R. Pretore . . . .

N. 10191. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del sig. Giovanni nob. dott. Ciraguo, possidente domiciliato in Padova, contro i nobili signori Regina Biscontini fu Girolamo, conte Carlo Daneluzzi fu Marco, e Caterina Daneluzzi, di Faedis, avrà luogo nei locali d' Ufficio di essa Pretura, nei giorni 17 e 24 gennaio e 7 febbraio 1863, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, detto Braida di casa, in mappa stabile ai NN. 431, 442, 2474, di pertiche 22 83, colla rendita di L. 86:07. Stimato fiorini 1141:35.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti il fondo si vende a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. I fondi si ritengono venduti a rischio e pericolo del deliberatario, non tenuto l' esecutante a qualsiasi evizione quand' anche per fatti anteriori alla esecuzione gli venissero rivendicati.

III. I fondi si vendono a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano al momento della consegna.

IV. Ogni offerta verrà cautata col deposito del decimo del valore di stima dei beni in monete sonanti a corso legale.

V. Entro otto giorni dalla delibera verrà depositato il prezzo integrale sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nel capo Comune di Faedis, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 43378. 3. pubb.

EDITTO.

Vengono diffidati tutti i creditori verso Caterina Apostolopule vedova Timbonera, resasi defunta in questa città nel 16 luglio a. c. ad insinuare e comprovare a voce od in iscritto dinanzi questa Pretura i loro titoli creditorii nel giorno 30 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., sotto le comminatorie e pegli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civ.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 4 dicembre 1862.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 19 DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 288.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1863, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia »	18.90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Telegramma del Ministro di Stato, all'I. R. Luogotenente in Venezia, cav. di Toggenburg.

Vienna 18 dicembre 1862.

Oggi, alle ore 11 antim., l'Imperatore ha chiuso solennemente la sessione del Consiglio dell'Impero, frammezzo al suono delle campane ed al rimbombo dei cannoni.

Ecco il tenore del discorso di chiusura:

« Dichiaro con sodisfazione non essere rimasta delusa l'aspettazione da Me espressa allorquando furono aperte le sessioni del Consiglio dell'Impero. La pace fu mantenuta intatta e può sperarsi che sarà per continuare. La fiducia nella forza dell'Austria s'è potentemente accresciuta, ed il suo progresso risoluto su novelle vie di pacifico svolgimento le ha assicurato il rispetto delle nazioni ed ha ravvivato le simpatie degli Stati amici. Grande e difficile si fu l'assunto del Consiglio dell'Impero, ma esso procedette alla sua esecuzione con zelo ed intelligenza. Una serie di leggi importanti fu compiuta per le vie costituzionali: la legge sull'immunità, quella a tutela della libertà personale e del diritto del domicilio, la legge sulla stampa, quella a completamento del Codice penale, per l'assegnamento delle contravvenzioni alla competenza dei Giudizii, sulla procedura di componimento, per l'introduzione del Codice commerciale germanico, la legge sull'abolizione parziale del vincolo feudale, i principii fondamentali dell'ordinamento comunale, a stabilire i quali coopereranno le Diete già convocate.

« Speciali cure richiese l'ordinamento del bilancio. Quanto al coprimento delle spese, prevalse il principio che l'Austria avesse a sopperire al disavanzo per la massima parte colle proprie forze. Da ciò la necessità di aumentare i pesi generali. Io lo deploro, ma sono animato dal consolante convincimento che fra breve saranno mitigate con una più uniforme ripartizione e sopportate con esperimentato patriottismo.

« La legge sulla controlleria del debito dello Stato assicura ai rappresentanti dell'Impero la corrispondente influenza sulla sorveglianza di esso; colla legge sulla Banca, si è ottenuta la base per una convenzione che regoli la relazione della Banca verso lo Stato.

« Consolanti osservazioni vi accompagnino Miei signori alla vostra patria, Ivi sarete propugnatori dei principii, nei quali hanno radice le leggi costituzionali, da Me date, ed ai quali Io, come finora feci, sarò per attenermi. È mia ferma risoluzione di serbare l'unità dell'Impero e portare a compimento l'incominciata opera costituzionale; Io vi congedo colla Mia grazia imperiale, e godrò di vedervi nel prossimo anno raccolti attorno a me nel Consiglio dell'Impero a continuare la vostra opera patriottica.

« Il Cielo, che diede testè a Me ed alla Mia Casa un segno prosperoso della sua grazia, che fu salutato da' Miei popoli con gioia commovente, voglia provvedere colle sue benedizioni affinchè l'Austria fiorisca e prosperi forte nella concordia e ricca di tutti gli onori. »

Il discorso fu più volte interrotto da vive acclamazioni, che si ripeterono in copia ancora maggiore alla chiusa.

Sua Maestà l'Imperatore, e Sua Maestà l'Imperatrice, che assistette alla cerimonia, si allontanarono in mezzo a fragorose grida di evviva dell'adunanza.

N. 30412.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO VENETO.

NOTIFICAZIONE.

La tassa di supplenza per l'esonero dal servigio militare, è fissata, anco per l'anno 1863, in fiorini 1,200 (milleducento).

Locchè si porta a pubblica notizia e norma in relazione al § 4 dell'Ordinanza ministeriale 21 febbraio 1856.

Venezia 16 dicembre 1862.

L'I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto,
cav. DI TOGGENBURG.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito al dott. Vittorio Fossati il posto di notaio vacante in Maniago.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 dicembre.

Un fortunato rinnovamento si va compiendo nella Monarchia austriaca. La febbre del nazionalismo ne avea resa inerte la unitaria vitalità, e ne aveva abbattute le forze; quando, nel febbraio del 1861, la parola dell'augusto Monarca mutò colle forme politiche del reggimento le sorti del suo vasto Impero.

Le forme politiche non costituiscono per sè l'essenza del buon Governo, ma attagliate saviamente agli Stati possono infondere nel loro organismo nuova vita e potenza. Colla Costituzione data alla Monarchia l'augusto suo Capo si associò nel Governo l'eletta delle forze intellettuali e morali dell'Impero per applicarle e dirigerle a conseguire la prosperità de' suoi popoli.

La longanime perseveranza del Sovrano non ha ancora convinti gl'increduli, che la Costituzione in Austria è, e debb'essere una verità; che una libertà legittima basata sulla legge fondamentale dello Stato debb'essere assicurata a tutti i popoli dell'Impero, che la vita costituzionale debbe a poco a poco, ma indubitabilmente, estendersi in tutte le sue parti.

Eppure il fatto è tale, e la lealtà del Sovrano è indubitata.

Ieri ebbe luogo nel Consiglio dell'Impero una manifestazione solenne della ferma sua volontà. La sua sacra parola felicitò il nazionale Congresso d'averne appagate le speranze; dichiarò cresciuta potentemente la fede nelle forze dell'Austria, e il suo risoluto progresso nelle nuove vie d'un pacifico svolgimento averle assicurato il rispetto delle nazioni, e ravvivata la simpatia degli Stati amici. Dichiarò che il Consiglio dell'Impero adempì al suo grande e difficile còmpito; rammentò le leggi sancite, secondo lo spirito d'una libertà ben intesa, che assicurano le più preziose guarentigie individuali ai cittadini. Toccò dell'azione benefica riserbata alle Diete provinciali, e quanto al nuovo indirizzo economico delle finanze, disse l'Austria voler coprire il *deficit* del bilancio colle forze proprie, e i sacrificii dei popoli a tal uopo dover essere transitorii. Ricordò la legge che autorizza i rappresentanti dell'Impero a controllare il debito pubblico, e la base posta alle relazioni tra lo Stato e la Banca. Rinnovò la sua parola di volèr mantenere ferma la Costituzione, come fece sinora, e con essa il suo inconcusso proposito di difendere e conservare l'unità della Monarchia, e di attuare in tutte le sue parti la Costituzione medesima. In fine, espressa la sua imperiale sodisfazione al Consiglio per ciò che ha fatto, e per ciò che sarà per fare nel prossimo anno, profferì alcune commoventi parole sul favore segnalato del Cielo per la guarigione dell'augusta sua Sposa, sì che colmò tutti i cuori di commozione, e suscitò un fervido entusiasmo nell'Assemblea. Le memorande parole di S. M., dette al cospetto della nazionale rappresentanza, sono destinate non meno all'Austria che a tutta l'Europa, e faranno fede nell'interno ed all'estero della irremovibile volontà del Sovrano.

I membri del Consiglio dell'Impero possono andar sodisfatti delle opere e degl' intendimenti loro. Il Parlamento, nato il 1.° di maggio del 1861, toccò ben tosto l'adolescenza e la virilità, concesse, e rifiutò con discernimento. Il Governo e le Camere gareggiarono per ridurre i dispendii dello Stato, e fecero ogni loro possibile per ristabilire la generale fiducia, e il valore della moneta. Un esito felice già comincia a coronarne gl'intendimenti. L'opera ch'essi daranno concordemente a migliorare sempre più l'amministrazione della giustizia, il commercio, l'agricoltura, l'industria, compirà il perfetto ristabilimento della confidenza pubblica e del credito. In una parola, l'amore alla Costituzione si è manifestato vivissimo nel Governo e nella Camera, e ieri fu suggellato dalla sacra parola imperiale. (2)

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nel giorno 14 dicembre si tenne la prima adunanza del nuovo anno accademico, in cui il socio ordinario dott. Giuseppe Orsolato, lesse la seconda parte di una Memoria « Sull'attualità di alcune forme di lebbra e di elefantiasi, osservate nell'Ospitale e nel territorio padovano, somiglianti a quelle dell'antichità, come in altre regioni del globo, e in alcune parti d'Italia; aggiunto un cenno storico sopra gli Ospitali e Lebroserie quà esistenti. »

La tornata prossima avrà luogo nel giorno 11 gennaio 1863.

È uscito alle stampe il fascicolo XXII della *Rivista periodica* di quest'Accademia,

La *Patrie* del 16, colle notizie del 15, ieri giunta, ha i seguenti paragrafi:

I. — « Informazioni personali ci mettono in grado di smentire la notizia, data da parecchie corrispondenze, secondo le quali il luogotenente Grivas avrebbe preso in Acarnania una posizione minacciosa pel Governo provvisorio. Crediamo sapere, per lo contrario, che i depositarii attuali del potere abbiano ogni motivo d'essere sodisfatti del suo contegno. »

II. — « I giornali greci pubblicano un rapporto diffuso del comandante militare del palazzo, che attesta essere state consegnate, nelle mani del ministro di Baviera e degli aventi diritto dalle diverse persone precedentemente addette alla Corte, tutte le robe, che appartenevano, sia al Re ed alla Regina, sia agli uffiziali del loro corteggio. Risulta dallo stesso rapporto che, contro alle osservazioni d'alcuni giornali tedeschi, nessuna grave depredazione non è stata commessa nel palazzo e ne' giardini, nè manco negli altri possedimenti della famiglia reale. »

III. — « Ci scrivono da Londra che lord Russell abbia indirizzato alle tre Potenze soscrittrici, colla Gran Brettagna, della convenzione, che deferiva all'Inghilterra il protettorato delle Isole Ionie, una Nota circolare, avente per iscopo d'annunziar loro l'intenzione del suo Governo di cedere la Repubblica settinsulare al Regno di Grecia, e di chiederne la loro adesione. Erano sorti dubbi sulla questione se l'Inghilterra intendesse, o no, conservare una posizione militare a Corfù. Le nostre informazioni ci trarrebbero a credere che così non fosse, e che il Gabinetto inglese si riserbi soltanto d'esaminare ulteriormente se fosse il caso di procedere alla demolizione de' lavori di difesa esteriore del porto. La popolazione delle Isole Ionie è di circa 300,000 abitanti, così spartiti: Corfù, 85,000; Cefalonia, 91,000; Cerigo 900; Itaca, 8,500; Paxò, 8,000; Santa Maura, 23,000; e Zante, 64,000. »

IV. — « Ci si annunzia da Roma, come probabile l'attuazione, verso il principio del 1863, delle riforme, proposte dalla Commissione de' quattro prelati, riguardo al voto della Consulta delle finanze, in materia d'imposte e di spese, come pure all'elezione de' membri de' Municipii. Trattasi pure d'una riforma molto più importante, e che avrebbe per iscopo di far uscire il Governo pontificio da' suoi imbarazzi finanziarii. Tratterebbesi di ridurre, ed anzi di sopprimere interamente, l'esercito attivo, lasciando sussistere soltanto la gendarmeria, il cui effettivo sarebbe recato a 5,000 uomini. Il sig. di Mèrode, pur approvando l'aumento della gendarmeria, ed anche la riduzione dell'esercito, che novera oggidì circa 10,000 uomini, vorrebbe che si conservasse un nodo di truppe d'ogni arma, secondo il disegno d'ordinamento proposto dal gen. Hahnemann. Parecchi prelati, al parere de' quali il Cardinale Antonelli sarebbe, dicesi, inclinato ad acconsentire, opinano che l'esercito sia oggidì inutile, e sarebbe, in ogni caso, insufficiente alla difesa; e che la sua soppressione sarebbe il miglior mezzo d'uscire dagl'imbarazzi finanziarii, che si sono d'assai accresciuti quest'anno. Questo sarebbe, d'altra parte, il solo mezzo di far i risparmii necessarii per supplire alla spesa, che richiederebbe l'aumento della gendarmeria. » *(V. a suo luogo il nostro carteggio di Parigi.)*

V. — « Giusta una nostra corrispondenza da Torino, il Consiglio de' ministri avrebbe risoluto di non presentare il progetto, relativo ad un prestito, se non dopo le vacanze del termine dell'anno. Avendo l'antico ministro delle finanze, sig. Sella, provvisto anticipatamente a' mezzi di far fronte al pagamento del prossimo semestre, i proventi ordinarii ed i sessanta milioni di buoni del Tesoro, che rimangono a negoziare, basteranno a provvedere per due mesi alle necessità finanziarie Quanto alla somma del prestito, ella rimane ancora indeterminata. Il ministro attuale, sig. Minghetti, studia ei medesimo la questione; e par sia d'avviso d'applicare, per sodisfar a' bisogni del Tesoro, un sistema misto, che consisterebbe nell'emettere, insieme con un prestito propriamente detto, obbligazioni fondiarie, guarentite da' beni nazionali.

VI. — « Crediamo di sapere che le negoziazioni appiccate fra il Governo di Torino e quello di Lisbona per la cessione, da parte di quest'ultimo Stato, d'un'Isola destinata a servire di luogo di rilegazione, siano sul punto d'esser terminate. Il Portogallo cederebbe un'isola sulle coste di Mozambico, verso compensi pecuniarii. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 16 dicembre quanto segue:

« La Comune di Stilfs in Tirolo, cui, al primo annunzio della calamità, da cui fu colpita, S. M. l'Imperatore fece pervenire un sussidio di 1500 fiorini, inviò l'indirizzo seguente:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« Graziosissimo Signore!

« Quando, alcuni giorni sono, le fiamme distrussero il nostro villaggio, e con esso tutte le nostre sostanze, tutto il nostro avere, rimanemmo nudi e miserabili, non sapendo chi ci avrebbe dato da mangiare, chi ci avrebbe vestiti.

« La vampa che irradiava dall'ultimo confine dell'Impero, dalle nevi dell'Ortler, fu veduta dall'occhio vigilante del nostro eccelso Imperatore, e la prima colomba, che ci recò aiuto, prese il volo dal trono.

« Benedizione e grazie sulla M. V. I. R. A. e sulla Casa Sovrana; benedizione e grazie da cento cuori prostrati, che il magnanimo dono del loro misericordioso Monarca ha dall'orlo della disperazione sollevato a novella speranza di vita.

« I. R. A. Maestà! Sull'alta giogaia, che porta il nostro nome, s'innalza un piccolo ma solido castello, cementato col sangue dei nostri antenati, riedificato colle lagrime della nostra riconoscenza: il petto di un Comune eternamente fedele. »

« Stilfs, 30 novembre 1862.

(Seguono le sottoscrizioni)

Vienna 16 dicembre.

A questi tempi non basta più che la polizia eserciti la sua attività sopra terra, essa dee ora fare ricerche anche nei canali sotterranei di Vienna. Dacchè fu osservato che, verso sera, escono di frequente dai grandi canali, che sboccano nel fiume di Vienna, persone sospette, fu intrapresa una perquisizione degli stessi, col mezzo di fiaccole, nella quale visita riuscì di arrestare molti individui assai pericolosi per la pubblica sicurezza. *(FF. di V.)*

Il corrispondente viennese del *Sürgöny* fa conoscere alcune nuove disposizioni del Governo d'Ungheria nell'interesse della pubblica sicurezza in quel Regno. Furono, cioè, adottate quelle modificazioni intorno alla procedura stataria, proposte dalla Commissione inviata dal R. Consiglio di Luogotenenza ungherese e dall'eccelsa Curia. I due punti principali di tali modificazioni sono:

1) La procedura stataria verrà impiegata quind'innanzi anche contro i ricettatori di oggetti rubati:

2) Basterà, per pronunziare la sentenza, la maggioranza di voti dei giudici; mentre finora ci voleva l'unanimità.

Un'altra Sovrana Risoluzione, di recente data, riguarda, secondo lo stesso corrispondente, i disordini religiosi. A quanto si dice il settemviro Fabry fu inviato a Lipto-Szt-Miklos per l'affare di Hodszu, e il Conte supremo di Trentschin, Victoriss, a Hluboka, per l'affare Hurban, quali regii commissarii.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 15 dicembre.*
(Presidente principe Carlo d'Auersperg)

Il *presidente* partecipa che S. M. si degnerà di chiudere la tornata del Consiglio dell'Impero il 18 corrente, e di ricevere il giorno 17 i membri d'ambedue le Camere nel grande appartamento dell'I. R. Corte.

S. E. il Ministro di Stato Schmerling partecipa che la legge sulle tasse, e quella sul controllo del debito pubblico a mezzo del Consiglio dell'Impero, hanno riportato la sanzione di S. M. Si continua la discussione sul rapporto della Commissione finanziaria sul preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1863. L'emenda, propo-

APPENDICE.

L'inerzia del Governo pontificio.

(Dall'*Osservatore Romano*)

(Continuazione e fine. — V. il N. 286.)

Affini ai tempii, quanto al dare all'ingegno e alla mano degli artisti bel campo di nobili pruove, sono i monumenti commemorativi di fatti, o di persone illustri. Nè questi mancano al Pontificato di Pio IX. Egli uno ne pose di suo denaro al conte Pellegrino Rossi, ucciso, come tutti sanno, dal pugnale settario; uno ne fe' porre con larghi sussidii da lui forniti alla memoria del Tasso, in S. Onofrio: uno se n'è collocato in S. Pietro, in ricordo ed onore dell'illustre Pontefice Gregorio XVI suo predecessore; e uno se ne sta costruendo per rammentare ai posteri l'eroismo dei morti in Castel Fidardo per difesa della S. Sede, che verrà fra breve collocato in S. Giovanni Laterano.

Ci sembra di avere mantenuta la promessa fatta dal principio di questo scritto. Nessuno dei doveri di un operoso e zelante Principe, nessuno dei còmpiti di una operosa e sapiente amministrazione non fu, non che solo ommesso, ma neppur trascurato, dal Papa e dal suo Governo. Anzi, a dire più esatto, essi furono ampiamente adempiuti, in guisa che difficilmente si troverà Governo, nè Principe, il quale nell'uguale spazio di tempo, nelle stesse condizioni di Stato e fra le stesse difficoltà, abbia fatto altrettanto. Noi non ci eravamo prefissi che di restringere in breve il molto operato, per dimostrare falsa l'accusa, che la mala fede suole scagliare contro il Governo pontificio, d'inoperosità e d'inerzia. Quindi non ci siamo dato carico di neppure accennare alla sapiente prudenza che consigliò tante e tali opere, che mosse ad effettuarle, che ne diresse l'eseguimento. Troppo avremmo potuto ragionare sovra un tal punto; ma esso ci avrebbe fatto convertire questo rapido cenno in una discussione politica ed amministrativa, che non era nella nostra intenzione di fare. Lasciamo che vi supplisca la perspicacia ed il buon senso de' lettori, scevri di passioni. Noi ci affretteremo a conchiudere, dimandando loro se possa senza taccia, o di grande ignoranza dei fatti, o d'insigne malignità nelle intenzioni, accusarsi il Governo pontificio, che nulla voglia o sappia fare a pro' de' suoi popoli; che nulla in Roma si migliori nè progredisca; che tutto del vecchio edifizio sociale si lasci cadere e distruggere, senza sostituirvi nulla di nuovo. Nè si creda che nel quadro da noi tracciato, vi siano o affollamenti indebiti, o tocchi esagerati. Poichè noi siamo per lo contrario costretti a protestare espressamente, che molto abbiamo tralasciato per due cagioni: o per dimenticanza cioè, o per non aver saputo informarci di molti altri fatti, che forse sarebbe stato opportuno di citare; e sì ancora per averne dovuto avvedutamente lasciar molti in dietro per amore di brevità. Una cosa sola fra le omesse vogliam qui ricordare in sul termine di questo scritto: quanto, cioè, abbia fatto il S. Padre, e il suo Governo per promuovere l'istruzione religiosa de' suoi sudditi, per introdurvi la morigeratezza, per conservarlo immune dalle seduzioni e dagli errori, per animarlo agli esercizii della pietà, per rendere sempre più splendido e più solenne il sacro apparato de' riti cattolici. Ciò sembrocci superfluo di sol mentovare. Nessuno non dubita che sopra un tal punto, il Governo del S. Padre, non sia tutto zelo ed attuosità. Non ne dubitano gli amici della S. Sede, che nel Sovrano di Roma venerano il Pontefice universale della Chiesa, e per conseguente sanno che in lui le funzioni del Principe non si disgregano mai dallo zelo apostolico del Pontefice. Non ne dubitano neppure i nemici stessi della Santa Sede, i quali anzi sogliono trovare soverchio questo zelo del Papa, per procacciare il bene d'ordine spirituale ne' sudditi, e non compiangono quasi per altro i sudditi pontificii, se non perchè non sieno essi riusciti ad emanciparsi da questa tutela episcopale, ch'essi chiamano teocrazia incomportabile. Ma a chi ben pensa, è questa appunto la qualità che imprime nel Governo del Sovrano Pontefice, il carattere di vera paternità; perchè chi non provvede che alla prosperità materiale dell'uomo sensibile, trascurando la prosperità morale dell'uomo spirituale, non ha sudditi che a mezzo, non ha sostegno che nella forza, non ha rispetto se non comandato dalla baionetta, ed esternato dalla paura; e senza il vincolo interno della coscienza, senza il soave giogo della religione, senza l'interiore stima ed affezione dell'anima, non si hanno sudditi ma schiavi, non si hanno figliuoli affezionati, ma mancipii frementi e smaniosi.

E padre veramente più che Re de' suoi sudditi deve dirsi ogni Papa, e fra i Papi, in modo tutto speciale, il regnante Pontefice Pio IX. Poichè egli li ama di amore svisceratissimo, egli ne cura con sollecitudine sempre viva tutt'i bisogni, egli ne tutela e difende con sapiente fermezza tutti gl'interessi, egli profonde a loro pro', con generosità sempre nuova, non solo tutte le entrate che come Principe riceve dai suoi Stati, ma tutte altresì le larghe offerte che come Pontefice gli giungono dal mondo cattolico, e, quello ch'è più, egli sostiene tutt'i pesi della sua Sovrana autorità, e adempie a tutt'i carichi della sua paternità benevola, non solo senza aggravio del pubblico tesoro, ma con vantaggio grandissimo della pubblica agiatezza. Nella guerra che ora si fa al suo civile Principato, fra gli altri sciocchi pretesti che si mettono innanzi per distruggerne il più inconcusso fondamento, qual è l'essere esso necessario alla indipendenza della Chiesa universale, si suole arrecare ancor questo: che ingiusta cosa sia l'obbligare una parte della popolazione d'Italia ad avere per Principe un Papa, perchè tutte le altre popolazioni cattoliche del mondo, abbiano il vantaggio che loro proviene dall'avere per Papa un Principe indipendente. E in che dimora ella mai questa ingiustizia? La qualità di Pontefice aggiugne, non toglie alla qualità di Sovrano. Non toglie che i popoli abbiano tutt'i vantaggi del vero progresso, ancor materiale: abbiano le vie ferrate, i telegrafi elettrici, le illuminazioni a gas, gli opificii a vapore, i commerci agevolati, le Banche di sconto, le Casse di risparmio, i capitali associati, la navigazione ampliata, le città abbellite, l'agiatezza diffusa, e se vogliansi ancora, passeggi deliziosi, pubblici giardini, sale di spettacoli, e feste e divertimenti, per onesto sollievo. La qualità di Pontefice non toglie tutto ciò; ma vi aggiugne la libertà delle pie e sacre associazioni, lo splendore del culto cattolico, l'istruzione religiosa, la morigeratezza dei costumi, il rispetto ancor più scupoloso della proprietà, la difesa dei deboli, il soccorso ai necessitosi, la repressione dell'usura, la santità del matrimonio, l'integrità delle famiglie. I quali beni morali, costituiscono più veramente e più durevolmente che non i primi, solamente materiali, la prosperità dei popoli. Essi sono, secondo i falsi progressi della moderna civiltà, o astiati o trascurati dai Governi laicali, ma furono sempre e saranno sopra ogni altro bene promossi e sostenuti dal Governo ecclesiastico dei Papi. Ma vi è altresì un altro gran vantaggio che il Sovrano di Roma riceve dall'essere il capo della Chiesa universale, e che vogliamo qui mentovare specialmente. Fatta ragione del numero dei sudditi, la più tenue lista civile che si conosca in Europa, è quella che il Papa percèpisce dal pubblico Tesoro, sotto il nome di *Assegno de' sacri palazzi apostolici*, la quale giugne appena ai seicentomila scudi. Or, sovra i Palazzi apostolici gravitano spese, che per tutto altrove non si comprendono mai nella lista civile: quali sono il trattamento pienissimo della Segreteria di Stato, e dei Nunzii apostolici; la conservazione e lo arricchimento dei pubblici grandiosi Musei, delle Biblioteche, e delle Gallerie; la conservazione e la ristorazione dei parecchi tempii monumentali della capitale: le quali cose tutte assorbono un quarto di quella somma, e debbonsi ragionevolmente considerare come una spesa propria della pubblica amministrazione dello Stato. Un altro quarto a un dipresso viene assorbito dal trattamento del sacro Collegio dei Cardinali, dalle Cappelle e sacre funzioni, e dalle Congregazioni ecclesiastiche; ch'è in sostanza tutto il peso finanziario che gli Stati pontificii sostengono per essere Roma la capitale del mondo cattolico. Or questo peso, meramente ecclesiastico, distribuito per ciascun suddito, si riduce a soli baiocchi cinque l'anno, che ogni testa contribuisce per le spese occorrenti al sommo Pontefice. Non rimangono propriamente pel Principe a conto dell'erario pubblico, che soli 300,000 scudi l'anno: e questi 300,000 scudi debbono servire per la conservazione ed abbellimento dei palazzi pontificii, pe' soldi della guardia nobile e della guardia svizzera, e per le spese della guardia palatina, pei soldi, giubilazioni, gratificazioni e pensioni dei famigliari, e per tutte le altre spese indispensabili alla vita, allo splendore ed alla convenienza di un tanto Principe, e di una sì nobile Corte.

Questi 300,000 scudi adunque, costituiscono tutto il carico che pesa sopra il popolo, pel mantenimento e per lo splendore dell'Autorità reale: cioè a dire, dieci soli baiocchi annui a testa pel trattamento del Sovrano. In compenso di così lieve carico, il Sovrano di Roma trovasi, per la sua qualità di Pontefice della Chiesa cattolica, nella condizione di spendere a pro' de' suoi sudditi ogni anno assai più che altrettanto di quel che ne riceve: e questo dippiù gli viene o dalla Cassa della apostolica dateria e da quella de' brevi, o dalle spontanee offerte dei fedeli; vale a dire, per la quasi sua totalità, dai cattolici che sono fuori i suoi Stati. Questi adunque concorrendo anch'essi, com'è ben dicevole, al lustro del loro capo spirituale, danno ai Romani ben largo compenso del piccolissimo sacrificio, che lor tocca a servigio della Chiesa; il compenso, cioè, di far loro in primo luogo risparmiare altrettanti balzelli, quanti ne occorrerebbero a formare una lista civile conveniente a Principe; e poi l'altro, di fare in secondo luogo ritornare, col loro concorso, a beneficio di tutt'i sudditi, più che altrettanto di ciò ch'essi contribuirono a mantenere il Papa: in altri termini, il mondo cattolico, oltre mille altri compensi, dà ai sudditi pontificii il non ispendere essi, in fondo, nulla, per l'esercizio della sovranità nei loro Stati.

E i Romani ben conoscono questo vantaggio, siccome riconoscono e confessano tutti gli altri che loro arrecò ed arreca il Pontificato. E quindi gliene professano di buona voglia riconoscenza e devozione: e se essi si sanno amati dal loro Pontefice Re con un amore di padre, ne lo ripagano con vera e schietta osservanza di figliuoli. E bene il sa il regnante Pio IX, che ne ha sempre ricevuto e ne riceve ogni dì segni e argomenti così solenni e manifesti. Le male arti della rivoluzione, adoperate tutte insieme, e con tutta la più grande costanza ed operosità sopra i Romani per renderli ingrati, non sono riuscite se non a corrompere pochissimi, i quali dal mutamento sperato di Regno s'impromettono, o pascolo alla loro ingordigia di guadagno, o licenza alla sfrenatezza dei loro costumi, o impieghi che la loro inettezza e mala condotta rende nel vigente Governo quasi impossibili. Osiamo affermare, che nessun'altra capitale di nessun altro Stato in Europa, se fosse stata per sì lungo tempo consigliata, provocata, aizzata, e quasi sforzata a ribellarsi al suo Principe, o al suo Governo, gli si sarebbe serbata così saldamente fedele e devota, come fedele e devota si serba Roma al Re Pontefice. Questo solo fatto dovrebbe fare toccar con mano agli uomini di buona fede, ai quali solo parliamo, che il Governo ecclesiastico non è malveduto dai suoi sudditi, e che perciò egli non è nè astioso, nè inerte a promuoverne i vantaggi.

sta dal conte Brandis nell'ultima sessione, viene spalleggiata.

Il *conte A. Auersperg* ha proposto che sia da manifestarsi al Governo il desiderio che venga prodotta, nella prossima sessione, una legge sull'acquartieramento e sulla somministrazione dei *Vorspann*, coll'introduzione d'un equo compenso agli obbligati, giusta le tariffe da fissarsi dalle Diete.

S. E. il Ministro di Schmerling manifesta il desiderio che nella proposta, formulata dal conte Brandis, vengano obliterate le parole *in Tirolo*. *(Vivo applauso.)*

Il *feldmaresciallo barone di Hess* è d'avviso che il paese del Tirolo possa essere sodisfatto delle dichiarazioni del signor Ministro di Stato, ed il *co. Brandis* conviene colla relativa emenda.

Dopo alcune osservazioni del *relatore*, viene adottata la proposta del signor Ministro di Stato.

Il *conte Auersperg* espone i motivi della sua proposta.

S. E. il Ministro di Stato Schmerling dichiara che il Governo, già da lungo tempo, si occupa dell'argomento, e che in ogni modo sarebbe da invocarsi con decisione di S. Maestà; — che però secondo le proprie idee particolari, non può attuarsi il peso del compenso a carico dell'Impero se non che in condizioni eccezionali ossia in tempo di guerra ovvero quando vi sia imminente la guerra o un pericolo di guerra per cui sia duopo far dei grandi concentramenti di truppe in determinate Provincie; locchè facendosi per lo scopo della generale difesa dell'Impero, giusto è che questo tutto concorra nelle relative spese. In istato normale di pace all'incontro ritenere esso doversi tal peso sopportare dalle singole Provincie nelle quali vengono equamente distribuite le truppe.

Il *conte Leone Thun* rivolge al proponente l'invito di formulare la sua proposta in genere.

Il *conte Auersperg* modifica la sua proposta, la quale viene spalleggiata copiosamente; e, dopo alcune osservazioni del *conte Hartig* e del *relatore Pipitz*, resta adottata.

Il *conte Fanfogna* prende la parola per proporre che sia estesa maggiormente in Dalmazia la coltivazione del tabacco. Parlano in argomento *S. E. il sig. Ministro di finanza di Plener*; il *conte Hartig*; il *presidente*, il quale avverte che questo desiderio fece parte delle discussioni sul preventivo del 1862; ed il *barone Baumgartner* che reputa inutile ripetere un desiderio, manifestato anche dalla Commissione della Camera dei signori per l'anno 1862.

Il *conte Fanfogna* soggiunge, proponendo che si raccomandi di nuovo al Governo di avere benigno riguardo alla coltivazione del tabacco in Dalmazia.

Il *conte Hartig* spalleggia la proposta, che il *relatore Pipitz* trova inutile, essendosi già, colle avvenute discussioni, richiamata su questo desiderio l'attenzione del Ministero. Passata a' voti, la proposta Fanfogna rimase in minoranza.

Indi, sopra proposta del *relatore Pipitz*, si passa alla terza lettura della legge di finanza, la quale viene elevata a deliberazione definitiva.

Si procede poscia all'elezione dei cinque membri della Camera dei signori, che devono far parte della Commissione del debito pubblico.

Chiusa della seduta: 1 ora 40 minuti.

Prossima seduta: domani, ore 11.

Ordine del giorno: rapporto della Commissione mista sull'atto della Banca.

(G. Uff. di Vienna.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 dicembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Il *presidente* comunica due lettere dell'I. R. Ministero di Stato del tenore seguente:

S. M. I. R. A. si degnerà di ricevere i membri delle due Camere nel grande appartamento dell'I. R. Corte, mercoledì, alle ore 8 pomerid.

S. M. I. R. A. farà la chiusura della sessione del Consiglio dell'Impero, giovedì, nella Sala delle cerimonie dell'I. R. Corte, col ceremoniale medesimo dell'apertura. I membri del Consiglio dell'Impero si raccolgono, alle 11, nel grande appartamento dell'I. R. Corte.

S. E. il sig. Ministro di finanza partecipa che S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire la sanzione Sovrana alla legge sul controllo del debito pubblico.

I lavori sull'indice dei lavori stenografici sono spinti tant'oltre, da poter essere spediti in gennaio ai signori deputati.

È all'ordine del giorno la discussione sul rapporto della Commissione mista delle due Camere, allo scopo di porsi d'accordo sulle differenze, emerse nelle deliberazioni delle due Camere circa l'atto della Banca.

Il *dott. Herbst*, quale relatore, rappresenta l'argomento come uno dei più importanti, che sieno stati assoggettati alle discussioni della Camera; si rallegra di poter annunziare il seguito accordo fra' membri della Commissione delle due Camere; e loda il zelo instancabile, con cui que' membri della Commissione sodisfecero alla loro missione.

Il *barone di Kalchberg*, inscritto quale oratore in favore delle proposte, vista la brevità del tempo, e stante che anche un oratore del partito contrario ha rinunziato alla parola, lascia al relatore di confutare le eventuali obbiezioni.

Viene dichiarata chiusa la discussione generale, ed aperta la speciale.

Il § 1 del convegno (Regolamento dei rapporti di debito tra lo Stato e la Banca) viene ammesso senza discussione.

Il § 3, che tratta della restituzione dei 20 milioni in argento, prestati nell'anno 1859 allo Stato dalla Banca, è pure ammesso senza discussione.

Il § 4 stabilisce la condizioni, alle quali lo Stato dovrebbe pagare alla Banca, colla determinata somma di 1 milione all'anno, gl'interessi del prestito degli 80 milioni.

Il *dott. Taschek* parla contro. Si troverebbero anche imprenditori per l'Istituto della Banca senza questo pagamento d'interessi. A toglimento d'ogni dubbio, egli propone le seguenti emende:

a) nel primo capoverso, dopo la parola *dividendo*, aggiungere: interessi unitamente al sopra dividendo.

b) Nel determinare l'ammontare dei dividendi (§ 10 degli Statuti), non è concesso di fare nessuna trascrizione dei prodotti annuali.

c) In fine: La suesposta disposizione, relativa al pagamento di un'annua somma determinata alla Banca, non dò all'Amministrazione dello Stato alcun diritto di esercitare una maggiore influenza sulla gestione della Banca, di quanto è stabilito al § 58 degli Statuti.

Il *dott. Herbst* dichiara di convenire nell'emende *a) c)*; non così nell'emenda *b)*.

S. E. il sig. Ministro delle finanze ritiene del pari giustificate la prima e la terza emenda.

Il § 4 viene adottato coll'emende *a) c)* di Taschek, rimanendo reietta l'emenda *b)*.

Il § 6 tratta del debito dello Stato verso la Banca, coperto con beni dello Stato; il § 7, della vendita degli effetti rimasti in proprietà della Banca; il § 8, della successiva diminuzione della circolazione delle cedole; il § 9, delle banconote da 1, 5 e 10 fiorini; il § 13, dell'eventuale successivo prolungamento del privilegio della Banca; il § 14, dell'epoca, in cui entra in attività il nuovo convegno. (Tutti ammessi senza discussione.)

Le differenze circa gli Statuti della Banca si riferirono ai paragrafi: 1 (prolungamento del privilegio sino alla fine del 1876); 3 (istituzione di filiali); 10 ed 11 (interessi e fondo di riserva); 12 (emissione di banconote); 14 (proporzione tra il fondo in metallo e l'emissione delle banconote); 32 (rappresentanza della Banca); 58 e 59 (nomina ed attribuzioni del Commissario imperiale.) Gli accordi vengono ammessi senza discussioni; come pure gli accordi sulle differenza circa il Regolamento.

La legge viene ammessa in terza lettura.

Chiusa della seduta, 12 ore.

Prossima seduta: martedì, 1 ora.

Ordine del giorno: Elezione dei membri della Commissione pel controllo del debito dello Stato. Comunicazioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 dicembre.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo la verificazione dei titoli dei nuovi senatori conte Pepoli, comm. Melegari e duca di Cesarò, discusse ed adottò senza contestazione il progetto di legge per lo stabilimento d'un cordone telegrafico sottomarino fra la Sardegna e la Sicilia.

Intraprese poscia la discussione dello schema di legge per la concessione d'una rete di strade ferrate nell'isola di Sardegna, a cui venne dal senatore Riva proposta la questione pregiudiziale, nel senso che ne fosse rimandata la discussione sin dopo votata la legge sull'abolizione degli ademprivi. Questa proposta sospensiva, dopo d'essere stata lungamente dibattuta, messa ai voti, fu respinta a grande maggioranza.

Nella stessa seduta venne comunicato il disegno di legge, trasmesso dal presidente della Camera elettiva, iniziato ed approvato dalla stessa Camera, per l'estensione alla Sicilia del decreto del prodittatore di Napoli, in data 22 ottobre 1860; ed il ministro della guerra presentò il progetto di legge, parimenti già approvato dalla Camera, relativo alla pensione degli allievi nei Collegii militari d'educazione ed istruzione secondaria. *(G. Uff.)*

Scrivono da Torino, 16 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Quest'oggi, dopo la notevole e confortante votazione di ieri sera sul bilancio provvisorio, la Camera si è riunita in seduta segreta per udire il rapporto sui documenti concernenti il brigantaggio napoletano. Il rapporto è steso dal deputato Mosca. La Camera, in numero di 250 rappresentanti circa, si trattenne in seduta segreta sino alle ore 5 e un quarto della sera. Voi comprendete quali delicati riguardi m'impediscono di farvi menzione, per adesso, dei varii incidenti avvenuti, e delle spinose quistioni trattate durante questa lunga seduta, la quale posso dirvi essere stata tempestosa per modo, che non mancherà di sollevare qualche eco di sè nella stampa periodica. I documenti, suppergiù, sono noti al pubblico per una succinta analisi datane, sino dal dì 11 corrente, dall'Agenzia Stefani, analisi, che è esattissima, e che fu dovuta all'indiscrezione d'un rappresentante. Domani forse potrò dirvi qualche cosa di più dettagliato.

« Il brigantaggio napoletano, il quale è un po' sparso in tutta Italia, conduce direttamente alla quistione dell'armamento nazionale, dell'aumento dell'esercito e dell'organizzazione d'una buona, forte, vigile, onesta e numerosa polizia. »

La *Corrispondenza franco-italiana* reca le seguenti notizie: « Il generale Della Rovere, ministro della guerra, sta per aumentare considerevolmente la milizia nelle armi più importanti, e specialmente il corpo dei reali carabinieri sarà modificato e sottoposto ad aumenti importantissimi. Una forte legione di carabinieri a cavallo, di circa 700 uomini, sta per essere spedita contro il brigantaggio. »

Scrivono da Parigi, 12, all'*Indépendance belge*: « La missione, che il Gabinetto di Torino mandò in Persia è di ritorno, ed arrivò ieri a Parigi. Il suo capo, commendatore Cerutti, stipulò con lo Scià il trattato di commercio più vantaggioso, che sia mai stato sottoscritto dalla Persia con alcun altro Stato d'Europa. L'esportazione delle materie prime, necessaria alla coltura dei bachi da seta, industria che, com'è noto, è un vero tesoro per la Lombardia, sarà libera per l'Italia.

A Massa marittima, l'ordine di scioglimento di quella guardia nazionale provocò alcuni disordini. Il 7, mentre il gonfaloniere ed il delegato di Governo, in unione ad altre ragguardevoli persone della città, uscivano dalla cattedrale, nel tempo che la popolazione usciva dagli uffizii divini, in pieno mezzogiorno, codesti due magistrati furono assaliti a colpi di frutta e forse di sassi, e non cessò l'attacco, finchè quelli non si furono riparati nell'abitazione del sig. cavaliere Gamberucci. *(Pungolo.)*

Il *Movimento* dice che l'altra sera al teatro Doria, in Genova, il pubblico fischiò la *Marsigliese*. *(Lombardia.)*

Altra della stessa data.

Leggesi nella *Stampa*: « Sappiamo che si fa in parecchi luoghi il tentativo di ricostituire le Società emancipatrici. Anche qui bisogna, che nè il diritto dell'associazione sia violato, nè trascenda; e se la Camera, in questo scorcio di sessione, potesse votare la legge, su cui ha riferito il Bon-Compagni, non sarebbe che bene. »

Si legge nello *Zenzero* d'ieri: « Garibaldi già da quattro giorni si alza, e cammina per la camera tranquillamente; ed è voce che il 18 corrente partirà da Pisa. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « Una corrispondenza del confine romano ci reca: « Ad onta dell'ultimo colpo toccato ai briganti il 30 novembre vengo assicurato che nei dintorni di S. Lorenzo trovisi tuttavia una banda di oltre 200 individui. Di più, taluno mi afferma che lo stesso Tristany, colla sua vecchia comitiva, siasi posto presso Serinola di Barrano, dietro Vallecorsa. Là il capo-brigante avrebbe fatto fabbricare capanne per prendervi i suoi quartieri d'inverno. »

Scrivono all'*Opinione* dal Napoletano: « Si è insinuata in queste Provincie, e specialmente in quella di Lecce, una numerosa setta di murattini, i cui membri, camuffati da liberali, lavorano atacremente a pro' dei loro fini. Loro programma è quello della *France*, onde Italia fosse ridotta in tre Stati confederati. Codesta setta è di già ben costituita; ha i suoi segni convenzionali, un gergo speciale, ed acquista ogni dì aderenti in ogni ceto e condizione di persone. I suoi maneggi ed i lavori sono astuti, incessanti e profondi, e se la vigilanza governativa non giunge a scoprirne le fila, manderà sossopra la patria nostra, decisa com'è d'usare qualunque mezzo, per iniquo che fosse. »

In Napoli non sono accaduti altri disordini nel teatro San Carlo, per l'inno di Garibaldi. Ma in parecchie città del Regno si cerca di fare servire il canto di quell'inno a pretesto di disordine, che il buon senso delle popolazioni lascia venir meno da sè. Il Governo sarà certamente sollecito di dare ai prefetti istruzioni precise, onde non sia turbata, nè la libertà di chi vuol cantare quell'inno, nè la libertà — ch'è anche sacra — di chi non lo voglia sentire. *(Stampa.)*

Leggesi nella *Patrie*, in data di Napoli, 11 corr.: « Nel sobborgo legittimista di San Germano sonovi molte ricche notabilità di quel partito che possedono importantissimi titoli dell'antica rendita napoletana, ed esse, non dandosi la pena di commutare i vecchi titoli coi nuovi, vengono così a rinunziare implicitamente a favore dello Stato agl'interessi scaduti a tutt'oggi. »

Il *Corriere d'Italia*, che si pubblica a Napoli, annunzia:

« Il sig. di Rothschild, ha sofferto un furto di 35,000 lire di rendita italiana, contenuta in altrettanti titoli pagabili al latore.

« Si sono spediti telegrammi a tutte le Borse d'Europa per impedire che quei titoli rubati fossero negoziati. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 6 dicembre, alla *Perseveranza*: « Sino dalla passata domenica, erano già completamente organizzati in Atene tre reggimenti di guardia nazionale, i quali furono in quel giorno passati in rivista dal comandante in capo Coroneos, nella piazza altre volte Ottone, ora della Concordia. Fra quattro giorni sarà in piedi il quarto reggimento. Si calcola che il solo Dipartimento dell'Attica darà da circa 15,000 uomini di guardia nazionale. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* reca, da Madrid, 12 e 13 dicembre, quanto segue:

« 12 dicembre.

« Nella seduta del Senato, il marchese di Miraflores confuta il discorso del generale Prim. Egli deplora che quest'ultimo non sia andato a Messico coi Francesi, e lo biasima di aver redatta la convenzione di Soledad. Nell'opinione dell'oratore, il trattato di Londra è rotto. Il generale Prim e il plenipotenziario inglese signor Wykes avevano proposto un nuovo trattato; Juarez non l'ha sottoscritto.

« Il ministro degli affari esterni, signor Calderon Collantes, lamenta che lo spirito di parte abbia snaturata la questione del Messico, e che siasi cercato trar motivo da questa per raffreddare i rapporti della Spagna colle Corti straniere. Il ministro respinge alcune apprensioni del generale Prim, il quale non doveva incolpare i plenipotenziarii francesi della rottura delle conferenze.

« Egli riconosce che il trattato di Londra conveniva in questi due punti: doversi presentare i proprii reclami, non doversi trattare con Juarez.

« 13 dicembre.

« Il ministro degli affari esterni continua il suo discorso sulla questione del Messico. Egli dichiara che il pensiero dominante del trattato di Londra era:

« 1. Domandar sodisfazioni.

« 2. Porre un termine alla trista situazione del Messico senza immischiarsi ne' suoi affari interni.

« Il signor Calderon legge una lettera di lord Russell, che approva questo piano. La Nota collettiva, diretta a Juarez dai plenipotenziarii alleati, mirava a distruggere il cattivo effetto di quei reclami. Questa Nota non era conforme alle istruzioni inviate da Madrid. Essa fu disapprovata dalle tre Potenze. Tuttavia non era peranco a temersi una rottura.

« Un secondo motivo di discussione ebbesi nell'arrivo di Miramon a Veracruz e nel plenipotenziario inglese Wykes, il quale gl'impedì di sbarcare.

« Il generale Prim domandò che Miramon potesse sbarcare, ma la sua domanda venne respinta. Essendosi Juarez offerto ad adempiere ai proprii impegni, la questione mutò d'aspetto. L'apertura delle ostilità era impossibile.

« L'ambasciatore di Francia a Madrid scrisse che il Governo spagnuolo disapprovava la convenzione di Soledad, mentre il dispaccio del Gabinetto di Madrid avea semplicemente per iscopo d'informare il Governo francese delle idee della Spagna a tale riguardo.

« Fu spedito ordine al generale Prim di attendere le conferenze di Orizaba, e se queste non davano un risultato sodisfacente, di marciare coi Francesi sopra Messico.

« Il signor Collantes respinge l'epiteto d'indegna, con cui il ministro francese Billault qualificò la convenzione di Soledad. Questa convenzione era un atto di generosità verso un avversario debole. Giammai il Gabinetto di Madrid l'avrebbe approvata, se avesse potuto considerarla come un atto indegno della Spagna. » *(Sensazione.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 11 dicembre, alla *Perseveranza*: « Oggi si è questuato con grande apparato in tutte le chiese di Parigi pel danaro di S. Pietro. La questua, questa volta, fu molto abbondante. Mi si narra che si videro tra le raccolte elemosine moltissimi pezzi d'oro ed anche biglietti di banca.

(Nostro carteggio privato).

Parigi 15 dicembre.

I nostri ministri si mostrano appien sodisfatti delle disposizioni del Governo pontificio. Essi dicono apertamente che si è riconosciuta a Roma la necessità di far qualche cosa; e, di più, i loro giornali annunziano che certe riforme sono già statuite in massima *(V. sopra)*. Aggiungono che il Governo francese riconoscerà largamente il buon volere della Corte romana. Non si penserebbe a restituire, fin d'ora, al Santo Padre una parte qualunque del territorio, fatto piemontese; ma si prometterebbe di favorire, e si prometterebbe anzi di far riuscire a bene, un prestito pontificio. Giusta certe voci, tal prestito sarebbe di venti milioni.

Informazioni, attinte ad altre fonti, mi consentono d'affermare che il Sommo Pontefice, pur ricevendo con benevolenza entrature che dinotavano migliori intenzioni, avrebbe immediatamente dichiarato che non accetterebbe transazione veruna riguardo alle Provincie invase dal Piemonte, e che rifiutava ogni guarentigia, ristretta esclusivameute a' suoi Stati attuali. Quanto alle *riforme*, ei nulla farà di nuovo; ma consentirà *forse*, come v'ho già indicato, ad attuare, relativamente alle finanze ed all'ordinamento municipale, decreti apparecchiati da parecchi anni. Le concessioni di Roma consisterebbero dunque nel fare tra breve quel che si aveva in animo di fare, quando i Piemontesi fossero stati scacciati dalle Provincie pontificie. Non pretendo che tali concessioni siano di lieve momento; ma mi preme notare ch'esse non intaccano punto i diritti della Santa Sede, e null'hanno di comune col programma, che il Governo francese pretendeva d'imporre.

Il programma del sig. Farini ricevette qui un'assai buona accoglienza. I piemontisti fecero le viste d'essere contenti; i conservatori ci videro la rinunzia imbarazzata, ma tuttavia chiarissima delle pretensioni di Torino su Roma. I ministri di Vittorio Emanuele ostentano senza dubbio, di minacciare ancora; pure e' danno addietro, e questo appunto era lor domandato. Siate convinto ch'ei daranno addietro ancora: si vuole ch'ei rinunziino apertamente, uffizialmente, a rivendicare l'unità d'Italia; e vi rinunzieranno.

Parve destro al Principe Murat approfittare delle congiunture attuali, per accampare un'altra volta le sue pretensioni al trono di Napoli. Non so se i manifesti murattisti producano qualche impressione negli Stati napoletani; ma posso assicurarvi che nessuno in Francia li piglia in sul serio. Il sig. Murat è un omaccione di 60 anni, che pesa circa 300 libbre, e non pensa menomamente a dar di piglio alle armi. Le sue facoltà non hanno le dimensioni del corpo. Egli ha intorno a sè alcuni profughi italiani, che gli promettono una corona; tal promessa gli arride, ed ei non rifiuta di spalleggiare il suo sedicente partito, scrivendo di tanto in tanto piccoli manifesti, in forma di lettere ad un duca o ad un principe anonimo. Sono convinto ch'egli non ispingerà mai le sue imprese più innanzi. Aggiungo che, se dipendesse da Napoleone III dare un Re a' Napoletani, ei non isceglierebbe il Principe Luciano Murat. Questi ne è appieno convinto, e si assicura ch'ei pensi ad *abdicare* in favor di suo figlio, giovine di forse trent'anni, ch'è caposquadrone ed uffiziale d'ordinanza dell'Imperatore.

Del rimanente, sono tanto persuasi, nelle nostre regioni politiche, che il Regno di Napoli è perduto pel Piemonte, che vi si preoccupano molto di sapere qual sarà il candidato della Francia al trono di Francesco II. Si continua ad avere la convinzione che l'Imperatore penserebbe volentieri al Principe Napoleone; ma l'Europa lascierebbe ella correre tale scelta?

Sembra che si occupino al Ministero degli affari esterni d'un lavoro assai esteso intorno al personale degli agenti consolari della Francia in Italia. Quegli agenti sono quasi tutti favorevolissimi all'unità italiana; si tratta di nominarne altri, ch'abbiano altre idee. Vedrete che la Francia non tarderà ad avere nel Regno delle Due Sicilie agenti uffiziali, che si mostreranno simpatici all'autonomia napoletana.

Voci inquietanti furono sparse da alcuni giorni sulla situazione delle nostre truppe al Messico. Si è detto che avevamo un numero ragguardevole d'ammalati, ed anche di morti; si è perfino parlato d'una sconfitta. Non v'ebbe sconfitta di sorta. I malati, è vero, sono molti; ma il numero de' morti è ristretto, e non si tratta d'inviare rinforzi considerevoli. Forse però, si faranno partire due squadroni di cavalleria.

La discussione, appiccatasi nelle Camere spagnuole intorno alla questione messicana, levò qui poco suono. Gli uomini politici tengono dietro a quella discussione con molta cura; ma la massa del pubblico non vi porge nessuna attenzione. Nel termine, a cui sono le cose, si conviene nel riconoscere che la Francia non dee arretrarsi; si sa ch'ella non si arretrerà, e si attende pazientissimamente.

In compenso, si parla molto della festa, che il sig. di Rothschild dà domani all'Imperatore nella sua villa di Ferrières, presso Parigi. Il gran banchiere fece in tal occasione enormi spese. La sua abitazione, già sontuosissima, fu ornata con magnificenza inudita. Dicono aver egli speso *un milione e mezzo* di franchi pei soli preparamenti della festa. Mai Sovrano non sarà stato più splendidamente ricevuto da un semplice privato. Ma si può egli dire che il sig. di Rothschild sia un semplice privato? Del resto, molte persone asseriscono che il Re de' banchieri fa così una bellisima operazione; e che tal festa gli frutterà qualche concessione, la quale il rifarà delle spese, capitale e interessi. Par ch'ei faccia una follia, ma fa un'investita.

V'ho già parlato del tristo effetto, prodotto sull'opinion pubblica dalla commedia d'un certo sig. Augier, scrittore democratico e cortigiano. Quella commedia, diretta contro gli antichi partiti, e soprattutto contro i *clericali*, non ha nessun valore per sè stessa; ma il favore, che le concessero altissimi personaggi, comandò l'attenzione. Fece stupore, ed anzi sdegno, che, sotto un regime di censura e di compressione, si permettessero simiglianti assalti contro avversarii disarmati. Tutti i giornali indipendenti protestarono contro tal opera senza dignità e senza coraggio. La *Presse* parlò come l'*Union*, ed il *Temps* come il *Monde*. La riprovazione fu sì generale, che il Principe Napoleone, che pur non è schizzinoso, rifiutò la dedicazione della commedia del suo amico, il sig. Augier. Notate che quello scrittore, sì ostile adesso agli antichi partiti, portò per lungo tempo l'assisa dell'orleanismo.

Torno alla politica generale. Si crede, nelle nostre sfere uffiziali, che il Principe Ferdinando di Portogallo accetterà la corona di Grecia, e tal soluzione, che sarà l'opera e la conferma dell'influenza inglese, è guardata di mal occhio. Tuttavia, siccome ella non sarebbe in nulla contraria al trattato del 1830, si accetterebbe. Certuni pretendono che la Russia, meno pronta di noi a rassegnarsi, pensi a far lega in Grecia col partito repubblicano; di maniera che, dopo il rifiuto del Principe Alfredo, la candidatura inglese di Ferdinando, l'ex Re consorte di Donna Maria, ben potrebb'esser rispinta. Questo disegno non sarebbe inverisimile. La Russia dee provare il bisogno di prendere una rivinta contro l'Inghilterra; in tal caso, l'aiuto dell'influenza francese non le mancherebbe, poichè noi fummo tocchi dalla sua disfatta. Il discorso, così simpatico, che Napoleone III indirizzò al nuovo ambasciatore di Russia in Francia, pruova, d'altra parte, che l'alleanza franco-russa tende sempre più a surrogare l'alleanza anglo-francese. (**)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 15 reca: « Il Governo del Belgio ha annunciato che, per continuare le trattative per un nuovo trattato postale fra il Belgio e la Svizzera, manderà a Berna il signor direttore di Mereu, che vi giugnerà al più tardi il 15 corrente. Da parte della Svizzera, fu incaricato delle negoziazioni il capo del Dipartimento delle poste, insieme col segretario generale delle poste.

« Il trattato di Torino, sulla quistione delle diocesi, cui trovansi aggregati il Ticino e parte de' Grigioni, è stato sottoscritto in Torino, ed i delegati svizzeri sono ripatriati. Essi stanno elaborando il loro rapporto sulle 29 sedute, che in diverse epoche furono occupate dalla questione. I Cantoni dei Grigioni e del Ticino saranno richiesti di pronunciarsi su questo trattato pel 10 gennaio prossimo.

« Giusta una comunicazione del nostro ministro plenipotenziario in Torino, sino alla fine di novembre erano state concesse e decretate 608 pensioni di ex militari svizzeri in Napoli; altri 70 decreti aspettano la firma reale ne' prossimi giorni; e 40 stati di servizio si trovano nelle mani della Corte de' conti.

« Venticinque membri del Gran Consiglio di Lucerna hanno ricorso al Consiglio federale, perchè il Governo di Lucerna sia tenuto a rivedere il registro della votazione del 31 ottobre sulla riforma della Costituzione di quel Cantone, facendolo correggere a norma della Costituzione e della legge, affinchè i cittadini, che hanno reclamato al Governo per essere stati illegalmente impediti di radunarvisi in assemblea, possano, come meglio credono, mandare i loro ricorsi. Il Governo di Lucerna è stato invitato a farne rapporto. »

BERNA. — *Berna 13 dicembre.*

I Cantoni saranno invitati a nominare per giorni 10 per deliberare sul trattato di commercio colla Francia. *(Persev.)*

GERMANIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Berlino, 13: « La *Gazzetta crociata* si dichiara in grado di smentire le voci di un cangiamento di portafoglio fra Itzenplitz, Selchow e Eulemburg. Corre voce che il Governo prenderà disposizioni relativamente alla spedizione dei giornali colla posta. La *Gazzetta crociata* pensa che non trattasi se non de' giornali esteri, di cui il Governo potrebbe impedire la distribuzione col mezzo della Posta. Essa suppone che questa disposizione non sarebbe applicata che ad alcuni giornali della Germania meridionale e a un piccolo numero di giornali esteri. »

E da Cassel, stessa data: « La Commissione parlamentare, incaricata dell'esame degli affari commerciali, presentò oggi le sue conclusioni, che sono a favore dell'adesione completa al trattato di commercio franco-prussiano. Queste conclusioni vennero adottate all'unanimità della Camera. »

L'*Agenzia Continentale* ha da Berlino, 14 dicembre: « Le dimissioni, offerte da Lippe, ministro della giustizia, e Mühler, ministro dell'istruzione pubblica, vennero accettate; essi restano ai loro posti, finchè siansi loro nominati de' successori. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 13 dicembre.*

Il Re dispose, in seguito a una domanda in grazia, che non sia eseguita la sentenza di 10 anni di carcere, pronunziata contro il già maestro delle Scuole civiche Böhme, di Treuen, ora in S. Gallo, per avere preso parte ai delitti d'alto tradimento e di sollevazione nel maggio 1849, permettendo l'impune ritorno in Sassonia al suddetto Böhme, e al già libraio Augusto Reimann di Freiberg, ora in Zurigo, che s'era pur reso colpevole di quei reati. *(O. T.)*

AMERICA.

Il *New York Tribune* ha le seguenti notizie dalla sede della guerra:

« I ribelli ingrossano tra Falmouth e Fredericksburg. Fuggiti ed altre spie dicono che tutto l'esercito di Lee è innanzi a noi, rinforzato dalle genti di Bragg e Stonewall Jackson. Levano fortificazioni e terrapieni lungo tutte le sponde del fiume, e vi piantano grossi cannoni. Il passo del Rappahannock sarà contrastato con tutte le forze. Sventuratamente, le vie sono in peggiore stato qui che nella Penisola, per cagione delle continue e rovinose piogge; ma domani la strada ferrata tra Acquia Creek e il Rappahanock, dirimpetto Fredericksburg, sarà finita e in punto. Anche il ponte sopra il Potomac Creek è quasi compito. Da Falmouth si scorgono i fuochi del nemico, che diventano sempre più spessi ed allargantisi per lungo tratto di paese. Longstreet dicono che siasi congiunto con *Lee*. Dalle *cime* delle case di Fredericksburg si veggono sventolare le insegne dei ribelli, il che dinota che la città fu quasi tutta lasciata dai cittadini e dai soldati occupata.

« Non abbiamo sufficiente cavalleria; noi dovremmo avere almeno un reggimento di cavalli per sei di fanti, e in quella vece non ve ne ha uno in venti; ed ancora in mala condizione. Le malattie e i disagi portano via ogni dì centinaia de' più bei cavalli. »

Da Nashville, nel Tennessee, si mandarono il 26 di novembre al suddetto giornale questi avvisi: « Numerose squadre di cavalleria de' confederati scorrazzano intorno alla città. I confederati sono ancora in forza a Murfreesboung, Normauby e Tullahoma. Il gen. Rosencranz ha comandato che ogni cittadino sia pronto alla difesa, dando in pari tempo severi ordini perchè le sostanze e le vite sieno protette, ed ha vietato l'entrare nel suo campo di negri.

« I confederati furono sconfitti in una mischia presso Francoforte, nella Virginia occidentale. »

Il *Nassau-Guardian*, diario dell'isola della Provvidenza, nell'Arcipelago delle Lucaie, ha i seguenti ragguagli intorno a nuove dispute tra l'America e l'Inghilterra, per opera del commodoro americano Wilkes, come ne venne già avviso per telegrafo:

« Le cose, seguite qui in questi giorni, vogliono essere conosciute in Inghilterra, potendo portare funesti effetti. Wilkes ier l'altro s'accostò al nostro porto, e domandò, per segnali, un nocchiero. Fu dal governatore mandato, ma portando il bando della Regina dell'11 di marzo, e facendogli intendere che non poteva entrare in porto senza la facoltà del governatore. Rispose che non l'avrebbe domandata, e sarebbevi senza essa venuto. Nondimeno, non venne, e piegò a settentrione, fermandosi quasi un miglio discosto. Allora il capitano della fortezza, sopra una delle barche del *Barracouta*, s'avviò all'ammiraglia americana; ma Wilkes, come prima se n'accorse, con atto villano, si partì, per fuggire la visita e l'abboccamento. Conoscendo la natura violenta di quest'uomo e il suo odio all'Inghilterra, noi siamo persuasi che egli non sarà rattenuto nè dal bando della Regina, nè dagli avvisi dei nostri ufficiali, dal venir a scendere a terra. E ne seguirà certamente una nuova disputa con l'America, perchè il nostro Governo non potrà tollerare quest'ingiuria e aperta violazione degli obblighi delle nazioni.

« Questo porto e quel di Bermuda sono dagli incrociatori americani chiusi e strettamente guardati; navi innocue sono fermate, occupate, rovistate, e spesso spogliate. Fra Nassau e Bermuda il traffico non è più difeso, nè sicuro. Alcune barche inglesi furono, son pochi dì, prese vicino ad Abace Cays. Ed ora, per peggior male, il comando della squadra è dato ad uomo noto per la sua bestiale natura e la sua ira contr'all'Inghilterra. In tale stato, non sarà mai possibile fuggire le contese, se pur non si voglia lasciare senza difesa i nostri traffici e le nostre sostanze. Fa adunque bisogno che il Governo mandi qui maggiori forze. Non abbiamo che il *Barracouta*, che non può esser a un tempo qui e ad Abace. E il Governo farà bene di dar facoltà a suoi ufficiali di mare di non patire nessun oltraggio; perchè cotesti uomini non hanno in osservanza che la forza brutale, e non si rimangono dal far ingiuria se non quando si avveggono che si vuol recedere loro pan per focaccia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Alcune osserva... al discorso di Napoleone in risposta a Budberg. — ... Due vendite a Parigi. — 3. Del lavoro facoltativo ne... prigioni. — 4. Quanto si ruba in un anno a Liverpool. — 5. Il Ministero Farini e il sig. Forcade.

1. Il *Monitore Universale* ha riferito, e noi abbiamo riprodotto nella *Gazzetta* il ricevimento fatto dall'Imperatore Napoleone al nuovo ambasciatore di Russia sig. di Budberg. Questi presentò a Napoleone III i voti e i ringraziamenti d'uso, e l'Imperatore gli rispose con un discorso che merita l'attenzione. Quella risposta ha prodotto un certo effetto nella diplomazia, ed ha un importante significato politico, il perchè non sarà inutile il farvi sopra qualche commento. Esso è veramente caratteristico nello stato attuale degli affari europei, produrrà una eccellente impressione a Mosca dov'è attualmente lo Zar, e servirà inoltre d'avviso indiretto a lord Palmerston di non attizzar troppo il fuoco della sua opposizione alla politica franco-russa, se non vuole che i sentimenti, con tanta efficacia manifestati dall'Imperatore, si traducano in più intime relazioni tra Parigi e Pietroburgo. Ma siccome d'altra parte è molto probabile che lord Palmerston conosca bene addentro quali sieno gl'impedimenti a questa più intima alleanza, dalla quale è minacciato, si può supporre che almeno per ora, egli non desidera punto dal tendere pertinacemente al suo scopo, di ristabilir cioè in tutta la sua forza l'influenza della politica inglese in Oriente, e di gravitare nello stesso tempo e sulla Turchia e sulla Grecia. La preponderanza del credito della Gran Bretagna nel Regno di Grecia deve certamente adombrare la Russia e la Francia, ma lord Palmerston che ha destramente allontanato per sempre il diadema della Grecia dal capo del Duca di Leuchtenberg, colla entusiastica unanime elezione del Principe Alfredo a Re di quel Regno, non vorrà certo perdere in Grecia l'influenza che la Grecia gli concede spontanea sui suoi destini. E se don Ferdinando di Portogallo rifiuterà assolutamente quella Corona, si crede da alcuni, che lord Palmerston la spezzerà, e creerà una repubblica Ionia, dandole un presidente, un Senato ed una Camera elettiva, dipendenti dal protettorato dell'Inghilterra. Non sappiamo, quanto di vero sia in queste supposizioni, ma ad ogni modo è certo che in una partita politica lord Palmerston è un giuocatore che può tenere a bada anche due Imperatori.

2. Tra'molti fatti che reca la cronaca parigina del giorno ne sciegliamo alcuni che ci sembrano degni di menzione. Anzitutto sarà fatta in questi giorni a Parigi la vendita d'una grande quantità di oggetti che sono stati predati nel palazzo estivo dell'Imperator della China. Vi si trovano fra le altre rarità, parecchi magnifici arazzi dei Gobelins, che il Re Luigi XIV aveva spediti al Figlio del Cielo col mezzo dei RR. PP. della Compagnia di Gesù. Un'altra vendita sta preparando il Principe russo Demidoff, il quale volendo togliere a sua moglie la Principessa Matilde, tutto ciò che può toglierle legalmente, mette all'incanto la sua celebre galleria di quadri, che costituisce una delle più mirabili collezioni delle scuole antiche e moderne. Vi si trovano segnatamente la *Stratonica* d'Ingres, e il *Sansone* di Decamps che appartennero altre volte al Duca d'Orléans. Il signor Demidoff ha legato a S. M. l'Imperatore della Russia il Museo Napoleonico ch'egli aveva formato nell'isola d'Elba, e che gli era costato 1,200,000 franchi. Egli ricusò di venderlo all'Imperator Napoleone, e nell'atto di fondazione, statuì per condizione formale, che quelle rarità resteranno per sempre nelle collezioni di Pietroburgo.

3. Abbiamo già fatto cenno dei forzati usciti liberi dagli ergastoli prima d'avere scontata la loro condanna, e delle numerose aggressioni che in sul tramonto costoro praticavano colla *garrota* nelle più frequenti contrade di Londra. Ora questi gravissimi inconvenienti hanno dato origine ad un opuscolo del sig. G. Melly, magistrato di Liverpool, in cui si propone un rimedio a questo stato di cose. Secondo il sig. Melly gl'imprigionamenti a breve termine, che s'infliggono ai criminali recidivi, non hanno nessuna efficacia. La detenzione in un carcere dove il detenuto è ben nutrito, caldamente vestito, benissimo alloggiato, e non sopra carico di lavoro, non ha nulla di terribile per un ladro recidivo. Un individuo che aveva subito sedici condanne a tre mesi di carcere, appena uscito di prigione, commise un nuovo misfatto che gli valse la 17.ª punizione. L'autore opina adunque per la detenzione prolungata, ma vorrebbe che la sua durata dipendesse totalmente dalla condotta del detenuto in prigione, e che il lavoro fosse facoltativo e non obbligatorio. Nella civil società chi non vuol lavorare e non ha mezzi si espone a morir di fame. Avvenga lo stesso negli ergastoli, e la quantità di ben essere materiale permessa al detenuto, e la durata della sua pena dipendano in tutto dalla maggiore o minor quantità del suo lavoro. Il valore di questo sia valutato in denaro, a norma di una estimazione fissa, e che invece di essere condannato a 2, 3, o 4 anni di lavoro obbligatorio, e a cui non ha nessuna affezione, il colpevole sia tenuto per sè a dare allo Stato per 30, 40, e 50 lire sterline di lavoro, giusta l'estimazione suddetta. E s'intenda che, se consente a lavorare 12 ore al giorno, la sua libertà gli sia resa entro quattro anni, in otto se non lavora che ore dieci, e così di seguito. Che se si ostina a lavorare solo cinque ore al giorno, sia messo a pane ed acqua; se solo quattro, gli sia tolto il letto; se solo tre, sia tenuto a passar la notte nel cortile, ec. In Irlanda questo sistema è stato con buon frutto attuato, in Inghilterra non è stato applicato mai, eppure sarebbe utile il farne esperimento.

4. Un dato importante ci offre l'opuscolo del sig. Melly intorno ai ladri di professione domiciliati a Liverpool. Essi sono circa 2500; e ve ne sono altri mille che vanno perpetuamente girando tra Liverpool, Manchester, Leeds e Birmingham. La polizia calcola in media gli utili settimanali di ciascun ladro residente in Liverpool a due lire sterline e mezzo. Adunque i 2500 ladri di Liverpool rubano all'anno 400,000 lire sterline ossia 10,000,000 di franchi. Se si aggiunge a questa somma il valore approssimativo de'furti commessi da gente, la cui ruberia non costituisce la *professione*, si tocca la somma enorme di franchi 27,500,000. E tale è il tributo che Liverpool paga ogni anno ai ladri. È però vero che in tutto Il Regno Unito, non esclusa Londra, non vi ha una marmaglia più detestabile di quella che brulica a Liverpool. In nessun paese del mondo è sì alto il numero degli arresti per delitti d'ogni genere.

5. Il nuovo Ministero Farini è giudicato in modo affatto contrario dalla stampa periodica. Per ora ci limiteremo a citare il giudizio che ne fa il sig. Forcade nella *Revue des Deux Mondes* del 15 dicembre. Al sig. Forcade non manca l'incenso, che però non è del migliore, pei nuovi ministri. « Il Ministero che si formò sotto la presidenza del sig. Farini, » egli dice, « è agli occhi nostri il migliore che *possa produrre* l'Italia. » Ci perdoni il sig. Forcade, ma è una sciocchezza il dire che l'Italia non *possa produrre* di meglio! Questo non è per l'Italia un complimento di buon genere. « Il genio del sig. Cavour *manca senza dubbio*, » continua il cronista francese, « ma si può dire, che la sua tradizione e il suo pensiero stanno per rivivere in questa amministrazione. » Che vuol dire che i ministri *impareggiabili* non sono che *pedissequi* di Cavour, ma *ben lontani dal suo genio!* « Egli *vivo* ne aveva scelto i membri! È noto che ne'suoi *ultimi trattenimenti* raccolti *con tanta pietà* dalla contessa Alfieri, egli aveva designato il presidente del Consiglio, sig. Farini, quale depositario della sua eredità politica. Egli aveva preso per suoi collaboratori Ferruzzi e Minghetti. Il general della Rovere è uno de'più capaci ufficiali dell'esercito italiano. Il ministro del commercio Manna è ragguardevole, come economista, come amministratore e come scrittore. Il ministro della pubblica istruzione Amari è nome da lungo tempo noto all'Europa erudita e letteraria. Ma il gran vanto del nuovo Ministero è questo che i suoi membri sono *spiriti fatti per parlare allo spirito dell'Europa liberale, e per ristabilire tra l'esterno e l'Italia quella gran corrente intellettuale che aveva saputo creare il sig di Cavour.* — Il tempo ci farà vedere quale sia questa gran corrente intellettuale! — Ma i due giganti politici del Gabinetto sono Peruzzi e Minghetti. Il primo, secondo il sig. Forcade, « ha da parecchi anni dato prove di rara sagacità politica, e di più rara vigoria di spirito. Egli ha preso il Ministero dell'interno, che nel sonno forzato imposto alla politica estera, è il Ministero più politico. Il sig. Minghetti, intelletto elevato, ed *aperto, fecondato* da forti studii economici, s'incaricò del pondo più difficile, le finanze. Una delle prime *questioni* ch'egli dovrà risolvere, è il *prestito*. » Il sig. Forcade è persuaso, « che perciò le condizioni presenti gli gioveranno, e che anche la sola esistenza dell'attual Gabinetto è fatta per dar rilievo al credito italiano. Se la Francia ha ritirato il suo aiuto all'Italia nella questione di Roma, il *pubblico francese presterà larghissimo aiuto alle operazioni finanziarie del Governo italiano.* » L'Italia può aprire i cofani, un fiume d'oro vi traboccharà dalla Francia, perchè il sig. Forcade ci assicura, « che in Francia vi è *un penchant prononcé* pei fondi italiani, il che è sotto nuove forme la continuazione dell'alleanza italo-franca! Non mancheranno i modi al sig. Minghetti per contrarre il nuovo debito a condizioni che gli facciano onore, e che profittino al credito del suo paese. » — Oh! si è certo che a furia di debiti l'Italia acquisterà un credito infinito!! Il sig. Forcade chiude il suo panegirico a Minghetti, dicendo, « ch'egli è certo, che il ministro *studierà con intelligenza i modi di fare un buon debito, e che userà abilmente di quei modi!* » Vedremo poi in altri giornali come sono stati diversamente giudicati gli uomini di questo Ministero. (2)

Leggesi quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* d'ieri:

« In questo punto ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 13. La Porta formò una Commissione allo scopo d'istituire un catasto regolare per tutto l'Impero.

« Tre battaglioni di truppe regolari ed uno di *redif* furono inviati da Costantinopoli a Candia, come misura di precauzione contro qualunque turbolenza dei Greci di quell'isola durante e dopo le elezioni.

« Abbiamo da Atene che il sig. Diamantopulos, ministro degli affari esterni, ha dato la sua dimissione. Se ne adduce per motivo l'ingerenza del Governo nelle elezioni popolari.

« Oltre a lord Elliot, inviato britannico, aspettasi ad Atene anche un ambasciatore di Francia.

« Il Governo provvisorio ha decretato un prestito di 6 milioni di dramme. »

Un altro articolo del *Constitutionnel*, scritto dal Limayrac, conferma ed approva la cessione delle Isole Ionie. Dobbiamo pure credere che il Gabinetto di Pietroburgo non potrà rifiutarsi dall'aderire a quella cessione, poichè tale rifiuto non farebbe che accrescere l'influenza inglese. Ciò che più desta maraviglia in alcuni, si è che l'Inghilterra non faccia eccezione per Corfù. Certo è intanto che Corfù viene ceduta al pari dell'altre, e che il Governo inglese non pone altra condizione alla Grecia all'infuori di quella di mantenersi fedele al programma, pubblicato dal Governo provvisorio, vale a dire di rispettare la forma monarchica, e di mantenere amichevoli relazioni cogli altri Stati. *(Persev.)*

I giornali inglesi insistono caldamente onde il Principe Ferdinando accetti la corona, e la sua candidatura sembra favorita ugualmente dalla Francia. *(Idem.)*

Torino 17 dicembre.

Il conte di Sartiges, ministro plenipotenziario di Francia, in una conversazione avuta col presidente del Consiglio, avrebbe menato il discorso alla questione di Roma, a fine di sapere quali fossero a questo riguardo le intenzioni del Ministero italiano, e gli sarebbe stato risposto che l'indirizzo presente della politica francese rendeva per ora poco probabile che nuove trattative ci conducano ad una sodisfacente soluzione. Crediamo che la stessa dichiarazione sia stata fatta a Parigi al sig. Drouyn di Lhuys dal sig. Nigra. *(Opinione.)*

Parigi 16 dicembre.

Il sig. Elliot, incaricato d'una missione ad Atene dal Governo inglese, venne ricevuto ieri dal sig. Drouyn di Lhuys, ed è poscia partito alla volta di Marsiglia, ove s'imbarcherà pel Pireo. Così nel carteggio della *Perseveranza*.

Il corrispondente parigino dell'*Italie* parla di dissensi esistenti nel Ministero francese. Il sig. Walewski avrebbe ricambiato parole estremamente vivaci col sig. di Morny. La rottura era talmente grave, che l'Imperatore dovette intervenire personalmente. Il conflitto però si rinnoverà, essendo i due antagonisti ai due estremi poli della politica imperiale. È noto che il Walewski è ultra-conservatore.

Nuova Yorck 2 dicembre.

Il Congresso si è riunito ieri. Il Messaggio del Presidente Lincoln è moderato, ma fermo relativamente al mantenimento dell'Unione. Esso dice: « I nostri rapporti cogli Stati europei non hanno sofferto alcun cangiamento; nello scorso giugno si aveva qualche motivo di ritenere che le Potenze marittime, le quali, al principio delle complicazioni americane, riconobbero, con poca prudenza e senza necessità, gl'insorti come belligeranti, abbandonassero di nuovo tale contegno; ma le temporanee sconfitte delle truppe unioniste, esagerate all'esterno da cittadini sleali, fanno sinora apparire ingiustificato questo procedere. » Il Messaggio raccomanda, in forma di miglioramento della Costituzione, che quegli Stati, i quali aboliranno la schiavitù per l'anno 1900, ricevano un indennizzo in obbligazioni del debito. Quei negri, che divennero liberi in seguito alle vicende della guerra, rimarranno tali per sempre. Le rendite dell'anno finanziario, che si chiuse nel mese di giugno 1862, importarono 584 milioni di dollari, di cui 49 milioni provengono dai dazii, 1,800,000 dollari dalle imposte dirette, e 530 milioni dal prestito. Le spese dello stesso periodo ascesero a 570 milioni. Lo sfasciamento dell'Unione è impossibile. *(FF. di V. e O. T.)*

Il *Corriere degli Stati Uniti* ha la seguente corrispondenza da San Vincenzo (Antille inglesi), in data del 19 ottobre:

« San Vincenzo è in piena rivoluzione; i negri sono insorti, hanno incendiate e distrutte le fattorie e commessi molti atti atroci. Si sono impadroniti de'beni e delle donne de'bianchi, e quindi hanno messa a morte tutta la popolazione bianca. Hanno dichiarato di voler rinnovare gli orrori, che altra volta insanguinarono Haiti. Ma gli sforzi de'principali abitanti, formati in corpo di cavalleria, gli hanno costretti a ritirarsi, e mercè la presenza del sig. H. M. S. Kallenger, accorso sul luogo appena ebbe ricevuto un messaggio che gli era stato spedito a Trinidad, la città ha ricuperata per ora la sua ordinaria tranquillità.

« I ribelli però si sono sparsi su tutte le contrade, e non sarà facile il farli cadere in potere della giustizia. Un centinaio di questi miserabili sono stati uccisi o feriti. I negri dicono di voler vivere indipendenti. »

Leggesi nella *France*, in data del 16 dicembre, quanto segue:

« Abbiamo annunciato che il Congresso del Messico, preseduto dal signor Echeverria, aveva pubblicato il 27 ottobre un proclama calunnioso contro i Francesi.

« Questo documento, che primitivamente non era stato votato che con 31 voto, venne accolto all'indomani con 109, in seguito a minacce dirette ai ritardatarii. Veniamo oggi a sapere che un certo numero di deputati, i quali persistettero nel loro rifiuto di firmarlo, vennero posti in istato d'accusa, sotto l'incolpazione d'alto tradimento. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 dicembre.

I deputati dalmatini al Consiglio dell'Impero presentarono a S. M. l'Imperatore una rimostranza, nella quale è detto che i Dalmatini non furono presi fino ad ora in debita considerazione, quando trattasi di conferire dei posti superiori presso l'I. R. Marina da guerra. L'Imperatore prese in considerazione la rimostranza, promise di mettervi riparo, e fece sperare una sua visita della Dalmazia. *(G. del Pop.)*

Torino 17 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale* annunzia l'ottimo risultato della leva a Caserta, Arienzo, Chieti, Benevento, Vasto ed altre località delle Provincie meridionali. L'*Espero* annunzia che la Principessa di San Cataldo presentò al Re, da parte delle signore di Palermo, un vaso di agata e diaspro di Sicilia. S. M. gradì l'omaggio, che sarà collocato nell'Armeria reale. *(FF. SS.)*

Parigi 17 dicembre.

Nuova Yorck 6. — Una spedizione navale partì da Monroe per destinazione ignota. I federali informarono le Autorità di Frederiksburg che non bombarderanno la città, purchè non si facciano dimostrazioni ostili. I separatisti aumentano le fortificazioni di Frederiksburg. I federali intimarono al comandante delle posizioni dei separatisti di consegnare loro i punti fortificati. La spedizione federale verso il fiume Mississipì scoperse un territorio coltivato a cotone, posto fra il Mississipì, la Luigiana e l'Arkansas. Il nuovo raccolto sarà poco importante. Avvennero alcuni combattimenti di nessuna importanza. Cotone 68. *(FF. SS.)*

Parigi 17 dicembre.

Il trattato di Commercio tra la Francia e il Madagascar sopprime tutti i dazii d'importazione ed esportazione.

Londra 17. — I giornali insistono vivamente perchè il Re Ferdinando di Portogallo accetti il trono di Grecia.

Alessandria 15. — È scoppiata una rivoluzione nel Giappone. I nobili abbandonarono Geddo. *(FF. SS.)*

Parigi 17 dicembre.

Il *Moniteur* reca nuove notizie dal Messico. Lo stato sanitario è migliorato: la gravità delle febbri diminuisce ogni giorno. La comunicazione tra Veracruz ed Orizaba è più facile, però impiegansi dodici giorni. La mancanza di mezzi di trasporto impedì di proseguire le operazioni. Questa condizione di cose si modificherà, essendosi spediti, il 14 novembre, da Nuova Yorck a Veracruz 1200 muli e 23 carri. Prima d'entrare a Jalapa, la vanguardia di Berthier, composta di lancieri, disperse un corpo di circa 4000 guardie civiche (*). Dalla parte del nemico vi furono 15 morti, 35 feriti, 50 cavalli sellati presi, 10 uccisi. La strada è tutta ingombra di armi abbandonate. I Francesi ebbero 2 morti e 5 feriti.

Roma 16. — Latour d'Auvergne ebbe dal Papa un'udienza particolare, che durò un'ora, e rimise a S. S. le lettere, che l'accreditano quale ambasciatore di Francia a Roma.

Londra 17. — Il *Morning Herald* dice che Russell annunziò alle grandi Potenze l'Inghilterra esser pronta a cedere le Isole Ionie, chiedendo la riunione d'una Conferenza delle Potenze segnatarie del protocollo di Londra. *(FF. SS.)*

(*) Questo periodo è così confuso, nel testo trasmessoci dall'*Agenzia Stefani*, che si è dovuto interpretarlo alla meglio. *(Nota della Persev.)*

Nuova Yorck dicembre.

È seguita una battaglia presso Heartsville nel Tennessee. Un corpo delle truppe unioniste fu battuto e fatto prigioniero. I separatisti, comandati da Morgan, attaccarono poscia Meallaton, e furono respinti con gran perdita. Le truppe separatiste e le unioniste davanti a Fredericksburg si occupavano di lavori di fortificazione. I giornali del Sud assicurano che 30,000 uomini di truppe dell'Unione marciano verso Suffolk e Petersburg, mentre il corpo unionista opera da New-Bern verso Weldon. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 dicembre.

(Spedito il 19 ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 8 min. 30 ant.)

Ieri fu pubblicato senza nome l'annunziato opuscolo del La Guéronnière, che propone di ritornare al trattato di Zurigo. La *Patrie* dubita che si debba tenere un Congresso a Londra per l'ordinamento degli affari della Grecia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 dicembre.

(Spedito il 19 ore 11 min. 50 antimerid.)
Ricevuto il 19 ore 12 min. 15 pom.)

La *Corrispondenza generale* di Vienna smentisce la voce relativa a'cangiamenti nel personale delle Ambasciate imperiali di Roma, Londra e Berlino.

Pietroburgo 19. — Il Granduca Michele accettò il posto di luogotenente nel Caucaso *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 18 dicembre	del 19 dicembre
Metalliche al 5 p. %	73 75	74 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 85	81 80
Azioni della Banca naz.	808 —	804 —
Az. dell'Istit. di credito	222 50	222 90
CAMBI		
Argento	116 50	116 50
Londra	117 50	117 60
Zecchini imperiali	5 63	5 62

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 dicembre 1862

Rendita 3 p. %	69 90
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	1111 —

Borsa di Londra del 18 dicembre

Consolidato inglese	92 ⁵/₈

VARIETA'.

Don Gabriel Aparicio, professore di chimica e fisica all'Università di Salamanca (Spagna), dall'Osservatorio astronomico di quella città, segnalava che il giorno 10 novembre, alle ore sei e cinquanta minuti di sera, apparve nel cielo un globo luminoso, che dal Nord camminò al Sud, fino a che, giunto presso il zenit, scoppiò senza rumore, illuminando di luce azzurrognola, simile a quella del gas, tutta la città, e disparve tre secondi dopo.

Appena cessato questo fenomeno, un secondo nucleo luminoso mostrossi, ma questa volta di color di rosa, e come l'altro svaporò prendendo una forma sinuosa. La fascia, che egli formava, era più larga che la precedente, ed era scura al centro. Il fenomeno durò quattro minuti circa.

La *Gazzetta Uffiziale di Madrid* raccomandava all'attenzione di tutti gli scienziati lo studio di tale fenomeno.

I fogli francesi segnalavano negli ultimi scorsi giorni, il giovedì (27 novembre), l'apparizione di una meteora, che ha qualche analogia con quella segnalata in Spagna.

La meteora fu osservata a Rouen a sei ore di sera, all'Havre a 6 ore e qualche minuto, a Strasburgo a 5 ore meno 5 minuti. Anche in Inghilterra fu osservata lo stesso giorno a 5 ore 45 minuti.

Il sig. Lowe, che la osservò dalla Stazione di Greatham, così la descrive:

« La meteora era larga quasi quanto la luna, e la sua lunghezza era doppia del diametro.

« La luce era d'un azzurro carico molto brillante in avanti, ove avea il maggiore splendore: presentava la forma d'una mezzaluna; il resto della meteora era d'un bianco latteo. Una coda di scintille segnava la via percorsa; globi di colore azzurro, e d'una grandezza quasi eguale all'apparente diametro di Marte, perpendicolarmente alla fronte della meteora, cadevano, non continui, ma a frequenti intervalli. Questi globi ne lanciavano altri più piccoli, che scoppiavano in scintille gialle come la coda d'un razzo.

« La meteora ingrandivasi sempre più, ma non in modo uniforme; di momento in momento la sua grandezza e splendore diminuivano. Nel massimo del suo splendore, svanì, non come per iscoppio, ma come se fosse venuta a nascondersi dietro un corpo opaco, interposto tra essa e l'occhio dell'osservatore. » *(G. di Tor.)*

Il giorno 3 corrente, alle ore 8.50 precise, tempo medio di Vienna, apparve alla parte orientale del cielo una *sfera infocata bianco-azzurra*, dell'apparente grandezza di Venere, all'epoca del suo maggiore splendore. Essa movevasi quasi perpendicolarmente dall'alto al basso, e circa nel circolo verticale, che taglia l'orizzonte fra l'Est e l'Est-Sud-Est, precisamente sul segmento dello stesso di circa 40 gradi di altezza fino a dieci gradi all'ingiù, alla quale altezza si spense mandando scintille. Questa meteora non durò che alcuni secondi. Essa fu osservata per caso da una finestra, posta verso l'Est, dell'I. R. Istituto meteorologico, sulla quale trovavasi appunto il relatore, e mancarono tutt'i preparativi per farne esatta osservazione. La particolarità che questa meteora appariva tanto splendida al chiaro di luna, fa sì che si debba arguire essere essa stata di non indifferente grandezza. *(FF. di V.)*

È giunto a Danzica, sopra una regia corvetta prussiana, un giovine e robusto tigre reale, che il conte d'Eulemburg, capo della spedizione scientifica nell'Asia orientale, ha destinata al Giardino zoologico di Colonia. L'animale ha 18 mesi, ed è già assai bello, sebbene non per anco arrivato al suo completo sviluppo. Ciò che ha di singolare, è la docilità, per cui segue gli ordini come un cane, ed è il favorito di tutto l'equipaggio della nave. Sua compagna indivisibile è una piccola e brutta cagna, di pelo rosso, che lo allattò e lo tiene in tale soggezione, che ad un semplice suo brontolìo egli si ritira timoroso in disparte. *(Persev.)*

Il pianista Edoardo Bix di Vienna, che s'è già procacciato in patria bel nome, darà sabato, 20 corrente, una grande Accademia nelle sale del Casino Schiller, graziosamente concesse dall'onorevole Società.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 dicembre. — Vendevansi gli olii di S. Maura in botti a d.ⁱ 235 sc. 13 a 14 per %, come pure quelli di Paxò da tina a d.ⁱ 235 sc. 14 a 14 ³/₄; e una o due barche olii di Dalmazia ad austr. lire 99 sc. 1 per % in da 20 franchi a fiorini 8 l'una.

Carte pubbliche un po' più fiacche; Prestito naz. a 70 ³/₄; veneto a 80 ¹/₂; Banconote pronte a 86 ¹/₂; Prestito 1860, con lott. a 78; la rendita ital. a tutto 1863, a 70 ⁵/₈; da 20 franchi a 8 : 9 ¹/₂; oro da 4 ³/₄ a ⁵/₈ di disaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 50
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 ¹/₂	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	83 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	83 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 ¹/₂
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S
Prestito 1859	80 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	70 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	78 25

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 ¹/₂
Corso medio delle Banconote	85 90

corrispondente a f. 116 : 41 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 dicemb. - 6 a.	340‴, 09	+ 1, 5	+ 2, 0	75	Sereno	N. N. O.		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 18 dicemb. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 0, 4
2 p.	341, 30	0, 4	0 2	78	Nuvolo	N. N. O.		6 pom. 8°	» min. + 3, 5
10 p.	341, 24	0, 0	0, 4	81	Quasi sereno	N. N. O.			Età della luna giorni 26. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 18 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Newman Roberto, alla Vittoria, - Palmer Emilio, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Wolff Maurizio, poss. pruss., all'Europa. — Ziegler Augusto, negoz. di Glorona, al S. Marco. — Stapleton Francesco, cap. ingl., da Danieli. — Fox Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — *Da Verona:* Giuliari co. Eriprando, poss., alla Vittoria. — Traverso Onorato, poss. genov., alla Luna. — Wehrlin Edoardo, negoz. svizz., alla Luna. — *Da Trento:* Maffei cav. Giuseppe, poss., a S. Maria Formosa, N 5622. — *Da Trieste:* Perkins Enrico S., poss. di Boston, da Barbesi. — Premesy Fedele, negoz. a Londra, alla Luna. — Breuer Adolfo, ingegnere vienn., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Playfair I. Guglielmo, cap. ingl. — Zwereff Nicola, colonn. russo. — Teliatoinoff Alessio, cap. russo. — *Per Brescia:* Fè co. Giulio, poss. — *Per Genova:* Van der Zee Giorgio, poss. a Costantinopoli. — *Per Verona:* Bosio Casimiro, possid. — Turella Pietro, poss. — *Per Vicenza:* Loschi contessa Drusilla, poss. — Torini Giovanni, poss. — Savardo Pietro, poss. — *Per Padova:* Rau Samuele, negoz. di Bamberg. — *Per Trieste:* Zannerini cav. Giuseppe, possid. romano. — De Lannoy Francesco, poss. franc. — *Per Vienna:* Rinne Carlo, dott. in medic., russo. — Schük Sigismondo, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 dicembre: Arrivati 695; Partiti 706

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 dicembre: Arrivati 32; Partiti 43

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Luca.*
Il 20 e 21 in *S. Tommaso ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 dicembre. — Angelini Maddalena, marit. Bagnoli, di Domenico, di anni 24, cucitrice — Bonazza Caterina, ved. Toffoli, fu Marco, di 78, cucitrice. — Bortolotti Giacomo, di Antonio, di anni 16, mesi 6, studente. — Bertatto Angela, ved. Ener, fu Domenico, di 67, lav. di curadenti. — Bettodello Antonio, di Giuseppe, di anni 3. — Cini Luigia, nub., fu Gio., di 20, mesi 3, cucitrice. — Colombo Agostino, fu Albano, di 51, sarte. — De Col Domenico, di Nicolò, di 13, mesi 3. — Fabris Vittorio, di Eugenio, di anni 1, mesi 9. — Lachin Francesco, fu Sebastiano, di anni 17, acquaiuolo. — Lupi Marianna, ved. Costa, fu Biagio, industriante. — Lanza Teresa, ved. Trevisan, fu Giacomo, di 62, cucitrice. — Paggiaro Silvio, di Francesco, di anni 2. — Panizzon Gioacchino, di Antonio, di anni 2, mesi 8. — Sparesti Santa, ved. Misero, fu Valentino, di 66, cucitrice. — Totale N. 15.

SPETTACOLI. — *Venerdì 19 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La cameriera astuta.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Armida e Rinaldo.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5204. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Trib. prov. di Rovigo col conchiuso odierno ha posto in istato di accusa Antonio Tegon, detto Lelio del fu Lorenzo, villico di Castel Guglielmo, per crimine di rapina previsto dai §§ 190, 192 Cod. pen., nonchè pel delitto di possesso e delazione d'arma da fuoco, contemplato dalla Sovrana risoluzione 18 gennaio 1818, e Ministeriale ordinanza 21 aprile 1854, punibile a sensi del § 192 suddetto Cod., in relazione al § 35 Cod. stesso. Essendo ignoto il luogo di dimora dell'accusato suddetto resosi latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l'arresto del sunnominato Tegon, e ciò ottenuto, sia consegnato alle carceri criminali di questo I. R. Tribunale.

Connotati personali.

Età anni 40 circa, statura ordinaria, corporatura complessa, capelli castani grigi, barba simile, occhi castani, naso regolare, bocca media, viso ovale, colorito buono, marche particolari, affetto da strabismo e difettoso nelle gambe.

Rovigo, 2 dicembre 1862.

Il Presidente, SACENTI.

N. 3914. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Nel 25 maggio p. p. alle ore 6 ant. nella frazione di Rovenega, Distretto di Montagnana, veniva commesso uno stupro a danno di una giovane dell'età di 18 anni ad imputata opera di due sconosciuti forestieri, che da quanto dichiara la stuprata parlavano l'idioma ferrarese, e veniva pure dagli stessi perpetrato un furto di tre camicie. S'invitano le Autorità a voler estendere le opportune indagini per la scoperta dei due malfattori, dei quali vengono sottoposti i connotati personali, e di darne contezza in caso di utile risultato.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Padova, 4 dicembre 1862.

Il Presidente, HEUFLER.

Seguono i connotati personali.

Due individui di alta statura, bene complessi, dell'età di anni 24, di carnagione bruna, con barba lunga a tutto il viso, uno aveva barba bionda chiara-rossicia, e viso rotondo ben nutrito; l'altro più oscura color castagno, e viso piuttosto scarno; avevano capelli lunghi e corrispondenti in colore alle loro barbe, ed occhi vivaci. Erano tutti e due vestiti da villici; uno aveva giacchetta e calzoni di fustagno di color tendente al nero, ed il giacchetto era con saccoccia al di dietro; avevano in testa un cappello di panno nero alla montanara, e calzavano ambedue stivali.

N. 42. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi dagli agenti dell'I. R. guardia di finanza nel giorno 27 novembre p. p., praticato un fermo di libb. 1008 di zucchero raffinato a danno d'ignoti fuggitivi nelle vicinanze di Suzzara; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,

Mantova, 1.° dicembre 1862.

L'I. R. Consigl., Intendente, ...

Danieli.

N. 42. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi dagli agenti dell'I. R. guardia di finanza nel giorno 10 ottobre p. p. praticato un fermo di N. 12 casse contenenti merci di ferro, metallo e ottone in sorte, di N. 3 mazzi merci di ferro ordinarie, e di un sacco contenente merci di legno fine in manichi di ombrello, il tutto abbandonato da ignoti in una casa in prossimità del confine di Riva di Suzzara; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,

Mantova, 3 dicembre 1862.

L'I. R. Consigl., Intendente, ...

Danieli.

AVVISI DIVERSI.

Regno Lombardo Veneto. 915

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto in seguito ad ossequiato Decreto 2 corrente, N. 6678, dell'inclita Congregazione provinciale, a tutto 7 marzo 1863, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Trebaseleghe, con abitanti N. 3,664, dei quali poveri N. 1,900. Lo stipendio annuo è di fior. 500, dei quali 80 pel cavallo.

Gli aspiranti s'insinueranno entro il termine prefinito, presentando i documenti dall'arciducale Statuto 6 marzo 1858 voluti.

Camposampiero, 7 dicembre 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale,

CLAUDIO DE SENIBUS.

N. 1106. 920

Camera di commercio e d'industria della Provincia di Verona.

AVVISO DI CONCORSO.

Di conformità al disposto colla Sovrana Patente 26 febbraio 1860, ed alle deliberazioni prese nella seduta della Camera nel giorno 30 settembre a. c., devesi procedere alla nomina dei **MEDIATORI** per la città e Comune di Verona. Vengono perciò col presente avviso stabilite e pubblicate le norme pel concorso ai posti relativi.

1. A tutto il mese di febbraio 1863, rimane aperto il concorso ai posti di pubblici Mediatori (sensali di merci e di cambio), i quali saranno esclusivamente abilitati ad esercitare la loro professione nella periferia, della città e del Comune di Verona.

2. Entro lo stesso termine vengono invitati a produrre i loro titoli alla Camera di commercio quei Mediatori, i quali in base alle leggi ch'erano in vigore prima del 1840, si trovassero in possesso d'una nomina antecedente, e desiderassero venir confermati.

3. La nomina dei Mediatori si farà dalla Camera di commercio, salva la conferma dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

4. Per la prima volta, e sotto riserva d'introdurre in seguito quelle modificazioni in più od in meno che l'esperienza mostrerà opportune, i Mediatori da nominarsi o confermarsi, saranno divisi nelle seguenti categorie:

			in numero di
a)	Pel commercio	di Banca o di cambio . .	18
b)	detto	di Bozzoli e sete. . . .	16
c)	detto	di droghe e coloniali . .	12
d)	detto	di granaglie ed altre derrate non nominate a parte.	24
e)	detto	di pelli e cuoi.	6
f)	detto	di olii, salumi, formaggi e grassine.	10
g)	detto	di animali da tiro. . . .	10
h)	detto	di animali da macello . .	8
i)	detto	d'uva, vino, birra e spiriti.	12
l)	detto	di legnami da opera e da fuoco, carbone, farramenta e materali da costruzioni.	6
m)	detto	di metalli preziosi, loro manifatture e chincaglie. .	4
n)	detto	di lino, lana, canape, cotone e tessuti in genere .	6
o)	In affari	di spedizione e noleggi. .	4
p)	detto	di compra-vendite, locazioni, mutui, e simili con beni stabili	10
		Totale dei Mediatori N.	146

5. Rimane però libero ai concorrenti di chiedere la nomina anche per varie delle sopraddescritte categorie.

6. Le istanze di concorso dovranno essere prodotte, entro il prescritto termine, al protocollo degli esibiti della Camera di commercio, che rimane aperto fino alle ore 3 pom., nei giorni feriali, e fino alle ore 12 meridiane, nei giorni festivi.

7. Le istanze suddette dovranno indicare con precisione la categoria o le categorie, in cui l'aspirante intende d'esercitare, ed essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, dalla quale risulti un'età maggiore d'anni 24;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato dell'Autorità giudiziaria, comprovante che la persona la quale chiede un posto di Mediatore, non fu mai dichiarata colpevole d'un crimine qualunque, oppure d'un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumatezza.

8. Malgrado la produzione di simili certificati, la Camera si riserva la facoltà di assicurarsi, nel modo che meglio crederà, circa la condotta onorevole degli aspiranti, a senso dell'art. 17 della legge 1860.

9. Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare nelle loro istanze, d'assoggettarsi agli esami [illegible] la legge, i quali versar devono [illegible]

a) sulla conoscenza [illegible] tendono di esercitare [illegible] degli articoli pei quali [illegible]

b) [illegible] stare;

[illegible] sul modo d'estendere un contratto [illegible];

c) sulla conoscenza dei varii pesi e delle misure locali, coi loro rapporti ai pesi ed alle misure delle primarie piazze di commercio, ed al sistema metrico;

d) sulla conoscenza della legge pubblicata colla Sovrana Patente 26 febbraio 1860, della quale è libera a chiunque la lettura presso la Camera di commercio, e di cui si potranno rilasciare anche copie.

10. I Mediatori attuali che giustificassero l'anteriore loro nomina, a termini dell'art. 2 del presente avviso, potranno essere confermati anche senza sottoporsi a nuovo esame.

11. Tanto le istanze, quanto i documenti suddescritti saranno prodotti in bollo regolare, rimanendo respinte o non contemplate quelle domande che ne mancassero, o non fossero debitamente corredate dei documenti e dichiarazioni volute dagli articoli 7 e 9 di questo avviso, o venissero infine presentate dopo il termine prefisso.

12. Si riserva la Camera di far conoscere l'epoca in cui si terranno gli esami pei posti di Mediatore, così pure di stabilire il termine perentorio entro il quale tutt'i Mediatori che non avranno riportata regolare nomina o conferma, dovranno cessare dal loro esercizio, sotto comminatoria d'incorrere nelle penali portate dall'art. 55 della legge 1860.

Verona, 15 dicembre 1862.

Il Presidente,

A. SALOMONI.

Il Segretario,

Aless. Sagram[illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3894. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta, in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia, qual foro competente sul concorso dell'oberata Ditta Francesco Parpinelli Saccomani, rende pubblicamente noto, che nei giorni 10 e 17 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguiranno nell'atrio di questa Pretura i due primi esperimenti di asta degli stabili qui sotto descritti, appartenenti al suddetto concorso e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta degli stabili qui sottodescritti avrà luogo nei succitati giorni, abilitati gli aspiranti ad esaminare entro 15 giorni anteriori al primo esperimento e durante l'orario d'Ufficio presso questa Cancelleria, gli atti per esteso della stima giudiziale.

II. In ambi gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od uguale a quella di stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta, depositando presso la Commissione che sarà incaricata dell'esecuzione, il decimo del valore di stima dello stabile in licitazione, e ciò in moneta effettiva d'argento.

IV. Dopo 15 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario consegnare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia, l'intero prezzo in moneta sonante d'argento a tariffa, ed in difetto il deliberatario perderà il deposito e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario, tostochè proverà di aver effettuato il pagamento come all'art. IV.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite degli stabili acquistati, ed a suo peso resteranno le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione degli stabili deliberati e la restituzione del deposito cauzionale, non potranno essere domandate, nè concesse, prima del fatto versamento del prezzo, come all'art. IV.

VIII. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al giorno dell'asta con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, senz'alcuna garanzia da parte del concorso, ritenuti a carico del deliberatario tutt'i pesi ch'eventualmente li aggravassero senza diritto di rifusione verso il concorso.

IX. Tutte le spese della delibera, immissione in possesso, imposta sul trasferimento di proprietà ed ogni altra conseguente, s'intendono a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Nel Comune censuario di Motta.

a) Nella località detta di San Giovanni Battista.

Appezzamento di terra arat. arb., marcato in mappa col Numero 779 e colla superficie di pert. cens. 11.23 e colla rend. cens. 5.16.

Nella stima giudiziale valutato fior. 128:02.

b) Malentrada.

Corpo di terra con fabbrica colonica, marcata in mappa coi NN. 2337, 3003, 3004, 3005, della complessiva superficie di pert. cens. 14.06, colla rend. cens. di a. L. 44:58.

La casa al mappale N. 3004, è marcata col comunale N. 312.

La stima giudiziale complessiva fior. 379:68.

c) Malentrada.

Corpo di terra con casolare descritto in mappa ai NN. 2346, 2347, 2350 della superficie complessiva di pert. cens. 22.67, e colla rend. cens. di a. L. 69:08.

Il casolare poggia sopra il mappale 2346 ed è marcato col comunale N. 303.

Prezzo di stima giud. fiorini 669:69.

d) Fossa Derè.

Due appezzamenti ai mappali NN. 2559 e 3036, che si comprendono in un sol corpo, perchè distanti l'uno dall'altro appena sei pertiche, superficie complessiva pert. cens. 32.28, rend. cens. a. L. 76:17.

Valore della stima giudiziale fior. 732:76.

Nel Comune censuario di Gorgo.

a) Nella località detta Sala.

Casa colonica al mappale Numero 494, con sottoposto terreno ai mappali NN. 134, 482, 493, 494, 1289, 1292 della complessiva superficie di pert. cens. 13.85, e colla rend. cens. di a. L. 46:61.

La casa colonica porta il Com. N. 144 ed ha alcune adiacenze servienti alla conduzione del fondo.

Importo stima giudiziale fiorini 896:42.

b) Idem Sala.

Appezzamento di terra al mappale N. 141, il quale consta di pert. cens. 5.56, colla rend. cens. di a. L. 6:85.

Stima giudiziale fior. 209:09.

c) Idem Sala.

Appezzamento di terra ai mappali NN. 130, 498, 1290, della superficie di pert. cens. 1.17, colla rend. cens. di a. L. 2:78.

Stima giudiziale fior. 49:17.

d) Idem Sala.

Corpo di terra ai mappali NN. 490, 1305, 1306, 1307, 1308 della superficie di pertiche cens. 18:42, con una rend. cens. di a. L. 50:73.

Prezzo di stima giudiziale fior. 743:57.

e) Nella località detta al Moletto.

Corpo di terra ai mappali NN. 499, 500, 501, 502, 516, 517, 518, 552, 553, 554, 555, 1317, 1412, 1413, della complessiva superficie di pert. cens. 77.48, colla rend. cens. di a. L. 214.

A questo corpo va unita la casa colonica al mappale N. 554, marcata al Comunale N. 141 con adiacenze servienti alla conduzione dei fondi.

La stima giudiziale ascende fior. 3302:16.

f) Idem Sala.

Appezzamento al mappale Numero 1313 di pert. cens. 1.66, colla rend. cens. di a. L. 4:71.

Importo stima giudiziale fiorini 72.52.

g) Idem Sala.

Piccolo corpo di terra ai mappali NN. 556 e 1316 della complessiva superficie di pert. cens. 4.30, colla rend. cens. di austr. L. 11.

Importo stima giudiziale fiorini 174:12 1/2.

h) Idem Sala.

Appezzamento al mappale N. 536, consta di pert. cens. 24.60, con una rend. cens. di a. L. 69:86.

Importo stima giudiziale fiorini 994:52 1/2.

i) Idem Sala di qua di sotto.

Corpo di terra ai mappali NN. 539, 540, 541, 542, di complessive pert. cens. 54.15, colla rend. cens. di a. L. 70:99.

Valore stima giudiziale fiorini 2186:18 1/2.

l) Idem, detta di Sorbolera.

Casa e terreno sottoposto ai mappali NN. 564, 565, 566, 1443 della complessiva superficie di pert. cens. 16.24, con una rend. cens. di a. L. 31:49.

La casa colonica insiste sul mappale N. 1443 ed è marcata col comunale N. 116.

Prezzo di stima fior. 814:80.

Nel Comune cens. di Navolè.

a) Alla Croce.

Appezzamento di terra al mappale N. 593, di pert. cens. 2.99, colla rendita censuaria di a L. 1:13. Valore di stima fiorini 62:79.

b) Della Nova.

Appezzamento di terra al mappale N. 415, di pert. cens. 15.69, colla rendita censuaria di a. L. 15:85. Valore di stima fior. 494:24.

Totale importo del Lotto I. fiorini 11,909:73.

Lotto II.

Nel Comune cens. di Navolè.

a) Nella località detta alla Croce.

Casa colonica ed adiacenze, al mappale N. 315, al comunale Num. 68, con sottoposto terreno ai mappali NN. 51, 314, 316, 317, 318 319, 320, 321, 322, 324, 325, 326, 565, 592, della superficie complessiva di pertiche cens. 159:77, e colla rendita cens. di a. L. 449:01.

La proprietà dei suddetti fondi è condivisa colla Ditta Zaro Gio. Battista, di Polcenigo, così che si mette alla pubblica asta quella parte soltanto di essi fondi che spetta alla massa concorsuale Francesco Parpinelli Saccomani, e che è la seguente:

Del mappale N. 315, pert. cens. 0.88, rendita censuaria L. 24:84.

Del mappale N. 316, pert. 0.04, rendita L. 0:17.

Del mappale N. 317, pert. 0.68, rendita L. 2:11.

Del mappale N. 319, pert. 2.20, rendita L. 6:71.

Del mappale N. 321, pert. 7:85, rendita L. 23:47.

Del mappale N. 322, pert. 5.72, rendita L. 9:60.

Del mappale N. 324, pert. 5.14, rendita L. 8:64.

Del mappale N. 325, pert. 55.33, rendita L. 165:44.

Del mappale N. 326, pert. 6.40, rendita L. 2:37.

Totale pert. cens. 84.24, rendita cens. L. 243:35.

La comproprietà colla Ditta Zaro Gio. Battista, estendendosi anco sul fabbricato, venne eseguito a cura della Commissione di perizia uno speciale rilievo riportandoli nella prescritta scala di 1/100. Vi è segnata colla tinta rossa la porzione spettante alla Ditta Zaro Gio. Battista, e con tinta verdognola quella appartenente alla massa concorsuale F.° Parpinelli Saccomani, con tinta gialla, poi i locali promiscui.

Il criterio di stima giudiziale fa ascendere l'importo della parte spettante alla massa concorsuale a fiorini 4082:95.

b) Nella località detta ai Comuni:

Corpo di terra ai mappali NN. 36, 37, 38, 570, della complessiva superficie di pert. cens. 37.08, e colla rendita censuaria di a. L. 47:49.

Questo corpo al quale si ha ingresso direttamente dalla strada consortiva detta dei Comuni, è in parte posseduto dalla Ditta Zaro Gio. Battista, di Polcenigo.

Quella parte poi del medesimo che è di proprietà della massa concorsuale F.° Parpinelli Saccomani, e che ora si mette in vendita, è precisamente quella che segue:

Mappale N. 37, pert. cens. 3.60, rendita cens. L. 3:64.

Mappale N. 83, pert. 9.10, rendita L. 18:56.

Mappale N. 570, pert. 5.30, rendita L. 5:35.

Totale pert. cens. 18.—, rendita cens. L. 27:55; il cui importo, risultante da stima giudiziale fior. 693.

c) Nella località detta ai Pradi.

Appezzamento ai mappali NN. 367, 369, della complessiva superficie di pert. cens. 29.34, colla rendita cens. di L. 50:17.

Anche questo corpo è in parte posseduto dalla Ditta Zaro Gio. Battista, di Polcenigo.

La porzione che ora si mette all'asta, quale proprietà della massa concursuale F. Parpinelli Saccomani, è la seguente:

N. mappale 367 (a) pert. cens. 12.31, rend. cens. 21:05.

N. mappale 369, pert. cens. 2.47, rend. cens. 4:22.

Totale pert. cens. 14:74, rend. cens. a. L. 25:27, e la stima giudiziale fa ascendere il valore di questa parte a f. 517:30.

Totale importo del Lotto II fior. 5293:25.

Lotto III.

Comune censuario di Gorgo.

a) Porzione di molino ad acqua da grano turco, marcato nei registri censuarii col mappale Numero 989 sub 2, e descritto: Porzione di molino da grano ad acqua pert. cens. 0:32, colla rend. cens. a. L. 205:48, con corte promiscua al mappale N. 1418 della superficie di pert. cens. 0.02, rend. cens. a. L. —:06.

Questa proprietà è condivisa con altre ditte ed è rappresentata da 48 carati, dei quali due (2), appartengono alla massa concorsuale F. Parpinelli Saccomani.

Dal criterio di stima giudiziale, questa porzione di molino risulta valutata a fior. 6686:40, per cui la quota di carati 2 sopra 48, che ora si mette all'asta, ammonta fior. 278:60.

b) Porzione di molino ad acqua, da frumento.

È marcata nei registri censuarii col mappale N. 989 sub 3, con una superficie di pert. cens. 0.32 ed una rend. cens. di a. L. 179:52.

Anche questa proprietà è condivisa con altre ditte, ed è rappresentata da 48 carati dei quali (4) quattro appartengono alla massa del concorso Franc. Parpinelli Saccomani.

La totalità essendo stata valutata nella stima giudiziale in fior. 5853:60, e i quattro carati che ora si mettono in vendita alla pubblica asta, portano un valore di fior. 487:80.

c) Porzione di molino ad acqua da frumento.

È marcato al mappale N. 988 sub 1, consta di pert. cens. 0.07 di superficie con una rend. cens. di a. L. 231.

Come le precedenti, la proprietà è condivisa con altre ditte con un cumulo di 48 carati, dei quali sei (6), appartengono alla massa del concorso Franc. Parpinelli Saccomani. La totalità di questo stabile essendo stata valutata nella stima giudiziale in f. 7502:40 la quota di sei carati sopra 48, che ora si mette in vendita alla pubblica asta, costituisce un importo di fior. 937:80.

Totale importo del Lotto III, fior. 1704:20.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e venga affisso in quest'Albo Pretoreo, in piazza di Motta e Gorgo.

Dall'I. R. Pretura,

Motta, 29 ottobre 1862.

Il R. Pretore, SAGGIOTTI.

G. Voltolin.

N. 20761. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Pietro Egano di Giovanni di Vicenza, che con petizione 10 dicembre corrente, N. 20761 Vincenzo Moreschi fu Francesco di Vicenza convenne in Giudizio Luigi Egano ed esso assente Pietro Egano, in punto di precetto di pagamento entro giorni 14 di a. L. 634:24 in base all'art. 9 della privata carta 26 giugno 1861, autenticata nelle firme dal notaio Grandesso ed accessorii, precetto che con decreto, pari data e numero, venne anche accordato in confronto del solo Luigi Egano e non contro di esso assente, non essendo la petizione stessa a suo riguardo regolarmente documentata, essendosi invece destinata pel contradd. l'A. V. del giorno 20 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge, e che sopra istanza della p. a., stante la sua irreperibilità, gli venne nominato in curatore ad actum l'avv. di questo foro Giuseppe dott. Ballestra, ciò all'effetto che possa esso assente munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato od altrimenti nominare altro procuratore che dovrà pure munire di regolare mandato ed istruzioni, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo diversamente attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi all'Albo Pretoreo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 10 dicembre 1862.

Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.

G. Pradelli Agg.

N. 11035. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 12 corr., N. 6529 dell'inc. I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Maurizio Heimann del fu Isacco negoz. di Treviso in confronto di Vincenzo Marta fu Michiele di questa città, avrà luogo nei giorni 31 gennaio, 14 e 28 febbraio pp. vv. 1863, il triplice esperimento d'asta per la vendita della casa sottodescritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiz. destinata un decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta, nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. Il deliberatario potrà fare istanza pel deposito entro giorni 30, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima, già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori iscritti.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e dal detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte di qualsiasi natura.

V. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VI. Le spese tutte di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altro sodisfatte al creditore esecutante al cui fine dopo approvata la delibera farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo l'immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dall'importo del prezzo imputare l'importo tassato della specifica.

Immobile da vendersi.

Casa di abitazione con sottoposta bottega in contrada di S. Marco, località detta Bossina, catastata nell'estimo stabile al mappale N. 1363 per la estensione di centesimi 5 di pertica metrica colla rendita censuaria di Lire 42:56, marcata ai civici NN. 140 nero e 66 rosso, stimata fior. 1250.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Pordenone, 23 novembre 1862.

Il R. Pretore, G. NARDI.

Zandonella Canc.

N. 7517. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 12 febbraio 1863 dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente degl'infradescritti immobili stati pignorati in pregiudizio della nobile Laura Bonin di Lelio, vedova ed erede beneficiaria del defunto nobile Alessandro Muzan, di Vicenza, sopra istanza del nobile Giulio-Cesare Traversi fu Alessandro, di Venezia, patrocinato dall'avvocato Giuseppe Minozzi, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in tre distinti Lotti, e l'asta sarà aperta col ribasso di un 20 per 100 sul prezzo della stima ad ogni singolo Lotto attribuito, non potendo la delibera seguire che a prezzo maggiore od almeno eguale di detto ribassato prezzo di stima.

II. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo dell'importo della stima in fiorini effettivi sonanti. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà prodotto, ed in moneta sonante cioè fiorini effettivi d'argento, moneta austriaca, esclusa ogni altra sorte di pagamento, ed in ispecialità qualunque sorta di specie di carta monetata sotto qualunque denominazione e non ostante qualunque legge.

IV. Il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100 all'anno, mediante deposito presso l'I. R. Tribunale di Vicenza, e ciò di sei in sei mesi posticipatamente decorribili dal giorno in cui gli sarà accordato il possesso degl'immobili subastati, nella specie di moneta come sopra ed a tutte sue spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati nel giorno 11 novembre ed 11 maggio successivo alla delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata che nei sensi, ed a termini del § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre ed 11 maggio surriferito in poi, tutte indistintamente le pubbliche imposte, gettiti e tasse, ristauri e riparazioni alle fabbriche staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. Ogni spesa dell'asta per bolli e tasse comprese quelle del trasferimento di proprietà ed imposte, e per le successive aggiudicazioni in proprietà staranno a tutte spese del deliberatario.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi assunti col presente capitolare.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del prot. d'asta non dimetterà e lascierà unito al prot. medesimo il mandato di procura in forma autentica che la autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Non potrà il deliberatario o deliberatarii portare innovazione alle fabbriche prima della aggiudicazione in proprietà, ma sarà suo obbligo di tutto conservare e riparare come si conviene e senza pretendere per questo compenso veruno.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolare, sarà in facoltà dell'esecutante non solo, ma di qualunque altro creditore, o di tutti, o di taluno di essi di procedere al reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg. a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XII. Dal prezzo di delibera, saranno prelevate e pagate ante omnes le spese incontrate dalla parte esecutante e suo procuratore dietro liquidazione giudiziale, cominciando dalla istanza di pegno pretoreo in avanti, e così ogni somma che fosse stata pagata dall'esecutante o dai terzi in causa di pubbliche imposte scadute sugli immobili esecutati.

XIII. Il deliberatario per ultimo dovrà tenere assicurate le case o casa, che saranno a lui deliberate, contro i danni degl'incendii per una somma non minore del prezzo di stima fino all'intiera affrancazione del prezzo, e sotto la di lui più stretta responsabilità.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi, situati in Vicenza interno.

Lotto I.

Pertiche cens. 1.16, pari a C. 0.1.0.42, casa di civile, abitazione in Vicenza, contrà santi Apostoli in Censo stabile al Numero 2166 e provvisorio 183, colla rend. di L. 666:32, confinante a levante strada Ss. Apostoli, mezzodì eredi Merlo, sera Fiume Retrone, tramontana beni Tornieri Dalla Torre.

Stimati a. L. 30739:80, pari a fior. 10758:93.

Lotto II.

Pertiche cens. 0.43, pari a C. 0.0.0.94, palazzo in mezzo alle due contrade Cantarane e Lodi in Vicenza in Censo stabile ai Numeri 1497, 1498, e porzione dell'ingresso provvisorio e corte promiscua ai NN. 1499, 1510 in Censo provvisorio al N. 1207, porzione colla rend. di L. 493:80, confina a levante contrada Cantarana, mezzodì con casa ed orto di questa ragione, a ponente con casa ed orto della nob. Cecilia Muzzan, tramontana contrà Lodi.

Stimata a. L. 14166:82, pari a fior. 4958:.8.

Lotto III.

Pertiche cens. 0.10, pari a C. 0.0.0.22, casa di abitazione in Vicenza in contrà Cantarane in Censo stabile, sotto porzione del Num. 1502, ed in Censo prov. al N. 1009, colla rendita di L. 58:95, confinante a levante contrà Cantarane, mezzodì eredi Muzzan, a ponente coll'orto era Muzzan ora Girotto, tramontana Girotto suddetto.

Stimata a. L. 4224:80, pari a fior. 1478:68.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. città, non che mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 21 novembre 1862.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

Paltrinieri.

N. 11109. 1. pubb

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio in esito ad istanza 8 corr. dicembre, N. 11065 di Pietro fu Luigi Pioja, esercente prestino-oste, e raccoglitore stracci-ferrareccia in Cordenons, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Gio. Battista Renier, notaio in Pordenone, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto febbraio 1863 per la definizione delle trattative ad esso affidate.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i sigg. Silvestri Fortunato e Zennaro Paja Giuseppe di Pordenone, ed in loro sostituti Edero Luigi di Pordenone, e Giacomelli Carlo di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Gio. Batt. Renier, con l'esemplare dell'istanza ed Allegato, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. città e Pordenone nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 10 dicembre 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

N. 11504. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Giovanni Borgo fu Angelo era domiciliato in Arsiero, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senzachè consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che Giuseppe Fracasso fu Domenico di Vicenza coll'avv. Antonio Onesti produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 29 novembre p. p. sotto pari numero protocollare del presente Editto per precetto al pagamento dentro giorni tre, e colla comminatoria di esecuzione cambiaria mancando, della capitale somma di pezzi 13 e mezzo da 20 franchi l'uno, importare della lettera di cambio datata da Vicenza li 25 ottobre 1859, oltre ai relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100 dal di 1.° dicembre successivo in avanti, a fior. 2:52 di spese del levato protesto, ed alle spese giudiziali da liquidarsi; che l'aditosi Tribunale mediante evasivo attergatovi odierno decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento, e con abilitarlo alla produzione d'ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni tre; e che inoltre mediante il decreto stesso gli venne a suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo l'avvocato di questo foro dott. Paolo Frigo, cui sarà praticata la pure prescritta personale intimazione del simplo di detta petizione, ed insertivi allegati in copia per l'effetto e sotto la comminatoria in esso attergatovi ingiuntivo decreto espressa.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Borgo col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo, o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa regia città, non che mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 5 dicembre 1862.

Il Presidente, HOHENTHURN.

Paltrinieri.

N. 3916. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo, rende noto al pubblico, che ad istanza di Francesco Nordin fu Bortolo di Taibon, contro Antonio Dai Prà fu Bernardo e Marianna Cadorin sua moglie di detto luogo, saranno tenuti nei giorni 28 gennaio, 18 e 25 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questo Ufficio, in cui restano ispezionabili i certificati di Censo e di ipoteca, e protocollo di stima giud., gli incanti per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Il prezzo dovrà essere versato al momento, tranne dall'esecutante, che potrà levare pel suo credito.

III. Le spese d'asta e di esecuzione saranno pagate all'atto della delibera, dietro tassazione, e sono a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Nelle pertinenze di Taibon in Val, molino da grano ad acqua a due ruote con diritti relativi, utensili adiacenze, fra confini a mattina Fucina eredi Ben, mezzodì acquidotti del molino, sera e settentrione anditi e strada, in mappa al N. 2058, rend. 50:70, stimato fior. 448:40.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoriale, sulle piazze di Agordo e Taibon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Agordo, 16 novembre 1862.

Il R. Agg. Dirig., CALIARI.

Facciotto.

1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende noto al pubblico, che ad istanza di Francesco Facciotto fu Giuseppe di Agordo contro Luigi Pelloso fu Domenico, rappresentato oggi da suoi eredi Anna fu Andrea Fossali e Cesare fu Domenico Pelloso pure di Agordo, saranno tenuti nei giorni 28 gennaio, 18 e 25 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza Pretoriale presso cui restano ispezionabili i certificati di Censo e d'ipoteca e protocollo di stima giudiziale, gl'incanti per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti, e ciò a pronti contanti, meno per parte dell'esecutante che potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

II. Le spese di esecu[illegible] carico del deliberatario, da pag[illegible] al momento, dietro tassazi[illegible] convegno.

Descrizione dell'immobile.

Metà del podere, posto i[illegible] gordo, loco detto alle Ma[illegible] tutto fra i confini a mattina [illegible] sorti Della Lucia, mezzodì Sc[illegible] Pietro ed Antonio Piccon, se[illegible] trione molti privati e strada [illegible] stesso a sera, in estimo ai [illegible] 1881, 863, 864, 865, 866 [illegible] 3786, 3787, di pertiche 3[illegible] rend. 56:36.

Il presente verrà affisso [illegible] l'Albo Pretoriale, sulla piazza [illegible] Agordo, ed inserito per tre v[illegible] nella Gazzetta Uffiziale di Vene[illegible]

Dall'I. R. Pretura,

Agordo, 16 novembre 186[illegible]

Il R. Agg. Dirig., CALIAR[illegible]

Facciotto [illegible]

N. 15627. 1. pu[illegible]

EDITTO.

In seguito a requisitoria [illegible] l'I. R. Tribunale Prov. in [illegible] va 11 corr. novembre, N. 116[illegible] si deduce a pubblica notizia, [illegible] nel giorno 15 gennaio 1863 [illegible] ore 10 alle ore 2 pom., e [illegible] nanzi apposita Commissione s[illegible] rà il terzo esperimento d'a[illegible] della metà della contribuzione [illegible] vellaria sottoindicata di rag[illegible] della massa della oberata [illegible] sa Luigia Antippa-Fini, e ciò [illegible] le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo [illegible] condizioni portate dall'Editt[illegible] primo e secondo esperimento [illegible] maggio 1861, N. 7088 di qu[illegible] Pretura, inserito nei Supplementi NN. 34, 36, 37 della Gazzetta Uffiziale in Venezia di quell'an[illegible] perciò che si riferisce alla metà indivisa del dominio diretto [illegible] ente rimasto invenduto nei due precedenti esperimenti.

II. La subasta della metà [illegible] divisa del dominio diretto e [illegible] qui sommariamente si trascr[illegible] seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione della contribuzione livellaria.

La metà della contribuzione livellaria di annue a. L. 52 [illegible] bito di Anna Spelanzon fu G[illegible] vanni assicurata sopra fondi [illegible] Comune di Roncade ai NN. [illegible] 1454, 1455, 1456, 2394, [illegible] di mappa, di pert. 88.11, co[illegible] rendita di a. L. 194:75, riflette[illegible] della metà del valore di a[illegible] L. 520.

Il presente si affigga all'Al[illegible] bo Pretoreo, in Roncade nei lu[illegible] ghi più frequentati di questa c[illegible] e s'inserisca per tre volte [illegible] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Treviso, 23 novembre 186[illegible]

Il Cons. Dirig., MUNARI.

Cicolla.

N. 22990. 2. pu[illegible]

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia [illegible] sopra istanza odierna, N. 22[illegible] della Ditta ved. Moro e Pig[illegible] fu avviata la procedura di com[illegible] ponimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, n[illegible] minato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Angelo nob. P[illegible] sini anche pel sequestro, inven[illegible] tario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'[illegible] stante, ovunque posta, come [illegible] l'immobile che si trova nell'Im[illegible] pero Austriaco, ad eccezione [illegible] Confini militari.

Furono deputati poi i sign[illegible] D. Loisement e Stellot, rapp. [illegible] let-Badier e Deyme Victor, in qua[illegible] lità di delegati principali prov[illegible] sorii, e i sigg. Gio. Batt. G[illegible] Ditta fratelli Bortoluzzi in qua[illegible] di sostituti, coll'avvertenza che s[illegible] rà in seguito notificato ai sing[illegible] creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione [illegible] componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo [illegible] s'inserisca per tre volte nella Ga[illegible] zetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 15 dicembre 186[illegible]

Il Presidente, BIADENE.

Reggi[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 20 DICEMBRE. ANNO 1862 – N. 289.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia »	18.90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al commissario delle guardie di finanza nel circondario amministrativo dell'Austria, Giovanni Holztrattner, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni, nell'occasione che fu posto in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, per riguardi di servizio, il trasferimento del contabile di Stato e consigliere di Luogotenenza, Adolfo Korff, nella stessa qualità, dalla Contabilità di Stato di Boemia a quella di Gallizia; e di conferire il posto di contabile di Stato, rimasto così vacante presso la Contabilità di Stato di Boemia, all'attuale secondo presidente della Contabilità di Stato della Moravia, il contabile di Stato, Giovanni Plamirek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di finanza presso la Direzione provinciale di finanza in Boemia, Leopoldo Ernesto barone di Königsbrunn, a consigliere superiore di finanza presso la stessa.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di Segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Böhmisch-Lipa, al segretario del Tribunale di Comitato in disponibilità, Francesco Kannàk.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero della giustizia, nominò il commissario circolare in disponibilità, Alessandro Peschke, a capo distrettuale di Civezzano; il capo distrettuale di Windischmatrei Giovanni Hibler, a capo distrettuale in Ampezzo; e il commissario di Comitato in disponibilità, dott. Antonio Hofiacher, a capo distrettuale in Windischmatrei.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente del Ginnasio di Kleinseiten in Praga Giuseppe Luigi Hofmann, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Tarnopol.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito i posti di ricevitore presso le II. RR. Ricevitorie principali di Ponte Goito, Scorzarollo, e Crocil Tosini, rispettivamente, a Coronelli Antonio e Chilese Antonio, ricevitori sussidiarii, ed a Scarsin Antonio, ufficiale doganale, ed i posti di ricevitore presso le Ricevitorie sussidiarie di Papozze, di Taffella, e di Castelletto, rispettivamente, a Casco Martino, assistente doganale a Coffoù Francesco, alunno d'ufficio, ed a Vanzetti Gio. Batt., ricevitore sussidiario.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 *dicembre*.

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 374 Obbligazioni della Serie *A* e di 104 Obbligazioni della Serie *C*, avvenuta il 15 dicembre corrente, in Vienna, furono estratti i seguenti Numeri:

Serie A.

N.	38401	a	38500	100	Obbligazioni
»	73401	»	73500	100	»
»	100701	»	100800	100	»
»	120027	»	120100	74	»
				374	

Serie C.

N.	37201	a	37300	100	Obbligazioni
»	33111	»	33114	4	»
				104	

Il rimborso delle suaccennate Obbligazioni sarà effettuato, nell'importo stabilito di fr. 500, ovvero di lire sterline 20, contro il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 giugno 1863, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna	all'Istituto di Credito	in m. a., calcolata dietro il corso ufficiale di Parigi del giorno del rimborso.
a Trieste	presso i sigg. Morpurgo e Parente.	
a Parigi	» Fratelli di Rothschild	in franchi
a Francoforte s/m.,	M. A. de Rothschild e figli	
a Ginevra	presso i sigg. Lombard Odier e C.i	
a Milano	» C. F. Brot	
a Bologna	» R. Rizzoli e Comp.	
a Venezia	» J. Levi e figli	
a Berlino	presso il sig. S. Bleichröder,	in franchi ed in talleri calcolati a fr. 3:75
a Londra	» H. M. di Rothschild e figli,	in lire sterline.

A datare dal 1.° gennaio 1863, non saranno più pagati interessi sulle Obbligazioni estratte e qui sopra indicate.

Vienna, 15 dicembre 1862.

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, LOMBARDO-VENNTE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazione delle Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° gennaio 1863, saranno pagati a ragione di fr. 7.50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal 2 gennaio 1863 alle Casse e nelle monete qui appresso indicate:

a Vienna	all'Istituto di Credito	in m. a., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.
a Trieste	presso i sigg. Morpurgo e Parente	
a Parigi	presso i sigg. Fratelli di Rothschild	in franchi
a Francoforte s/m	presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli	
a Ginevra	presso i sigg. Lombard Odier e Comp.i	
a Milano	presso i sigg. C. F. Brot	
a Bologna	presso i sigg. R. Rizzoli e Comp.i	
a Venezia	presso i sigg. J. Levi e figli	
a Berlino	presso i sigg. S. Bleichröde,	in franchi od in talleri calcolati a fr. 3.75.
a Londra	presso i sigg. H. M. di Rothschild e figli,	in lire sterline.

Vienna, 15 dicembre 1862.

Leggesi nella *Patrie* del 17 colle notizie del 16 corrente, ieri giunta:

« Risulta dalle nostre informazioni personali che la Regina Vittoria abbia scritto al Re D. Fernando di Portogallo, alcuni giorni fa, per via telegrafica, per informarlo dell'esito delle negoziazioni avviate fra le tre Potenze protettrici, e chiedergli la sua adesione, nel caso che il popolo greco gli deferisse la corona.

« Un dispaccio telegrafico del Re era giunto a Londra il 10 o l'11 di questo mese. D. Fernando, senza spiegarsi ancora, ringraziava la Regina ed annunziava una risposta scritta, che doveva partire con uno de' più prossimi corrieri. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 15 dicembre:

« Nell'ultima conferenza di Francoforte, si trattò dell'introduzione in Germania d'un comune Codice cambiario. L'Austria, e con lei varii altri Stati tedeschi accennarono all'impossibilità di risolvere alcun che in proposito, mancandovi l'adesione del Governo prussiano. Il signor di Schmerling, coerente ai principii, ch'esternò ancora nell'anno 48, nella sua qualità di plenipotenziario austriaco presso la Dieta in Francoforte, si dichiarò pronto, per mezzo del suo rappresentante, a far tutto il possibile per mandare ad effetto il progetto di legge, ma dichiarò in pari tempo ch'è pure indispensabile anco l'adesione della Prussia. Ad indurre questo Governo ad una comune operosità sulle questioni tedesche, non si tralascia da parte nostra la menoma occasione; ed è fuor di dubbio che il viaggio per Berlino di due personalità di questi Dicasteri, come vi annunziava ultimamente, stia in relazione anche con questa vertenza.

« Abbiamo sott'occhio alcuni decreti dell'I. R. Ministero di commercio ed industria, sopra concessioni di ferrovie a varie Società. Uno di questi decreti ci rallegrò oltremodo, scorgendo verificato, quanto giorni sono avevamo preveduto in base d'alcuni indizii. Si concede, cioè, al sig. Bajamonti, Podestà di Spalato, il diritto di erigere un tronco di ferrovia da Spalato ai confini turchi per avere la diretta comunicazione con Belgrado, in base alla legge per la concessione di ferrovie del 14 dicembre 1854, valevole per un anno. »

E da Lubiana, in data del 16 dicembre:

« Il nostro rev. monsignor principe Vescovo, recavasi ieri alla volta di Vienna, per assistere alla chiusura della presente sessione del Consiglio dell'Impero.

« Eccovi un estratto delle ultime due sedute della nostra Giunta provinciale: in considerazione del danno, che questo paese soffre da più anni a causa dell'acquartieramento militare, la Giunta presenterà alla prossima Dieta provinciale alcune proposte, con cui tale inconveniente verrebbe tolto, od almeno in gran parte diminuito.

« A proposito d'uno scritto della Giunta provinciale, concernente le strade pubbliche, l'I. R. Ministero di Stato partecipa che l'I. R. Autorità governativa di questo paese fu incaricata di far costruire quelle strade, che da' Comuni venissero rifiutate, però solamente nei casi di somma necessità ed urgenza. »

Vienna 16 *dicembre*.

Il Duca di Modena colla consorte visitarono ieri il Principe e la Principessa ereditaria di Prussia, che resero loro la visita nel pomeriggio del giorno stesso.

Leggesi nella *Presse*: « Ci comunicano da Berlino alcuni particolari interessanti, sul soggiorno dei Principi di Prussia in Vienna. Tale soggiorno, ci dicono, ha un significato più che ordinario, perchè il sig. di Bismark fece di tutto per indurre il Re a prescrivere loro il ritorno per altra via, e perchè il Re era infatti indeciso, e non si lasciò indurre a dare il permesso di ritornare per la via di Vienna, che in seguito al desiderio del Principe, espresso con grande energia. E questo è il motivo pel quale il Principe ereditario non lascia il suo *incognito* nemmeno a Vienna, e credo che la Corte imperiale sia bene istruita sullo stato delle cose, che certamente non toglie nulla alla cordialità del ricevimento in quella capitale.

La direzione della ferrata del Nord fece adornare di fiori, in onore dei Principi di Prussia, la sala d'aspetto della Stazione, da dove partiranno gli augusti ospiti, come pure le scale, e gli atrii della Stazione stessa.

Quest'oggi vi sarà gran pranzo di Corte in onore degli eccelsi ospiti prussiani, al quale sono invitati il Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, il conte Rechberg, e il Ministro della guerra conte Degenfeld. Gli altri Ministri, come pure il presidente della Camera dei deputati, assisteranno ad un pranzo, che dà il barone di Mecsery.

I membri della Camera dei deputati si unirono ier sera ad una cena in comune, all'*Hôtel Munsch*. Vi assistevano pure il Ministro di Stato, come pure i Ministri, conte Degenfeld, barone di Mecsery, conte Wickenburg e cavaliere di Lasser. La Società accademica di canto, eseguì alcuni cori. Dietro intelligenze prese, non si fecero brindisi.

Nel Distretto d'Aspang, furono testè rinvenute, in tre luoghi diversi, cioè, a Zögern, Feistritz e Kirchberg, grandi miniere di carbon fossile, e quelli, che le scopersero, chiesero già il permesso di scavamento. (*FF. di V.*)

A quanto reca la *General-Correspondenz*, le trattative sui trasporti d'armi destinate per la Servia, e fermate nei Principati Danubiani, non giunsero ancora a risultato definitivo; sebbene, com'è noto, già quattro delle grandi Potenze europee chiesero il sequestro di quelle armi. Ci annunziano da fonte degna di fede, che il piroscafo da guerra imperiale, *Adler*, stazionato già da lungo tempo a Turn-Severin, che aveva già fatto tutti i preparativi per tornare a Galatz, abbia ricevuto testè l'ordine di prendere posto di nuovo a Turn-Severin, il che sta certamente in relazione alla questione del trasporto d'armi ancor pendente.

Alcuni giornali di qui avevano annunziato, giorni sono, l'arrivo del sottosegretario di Stato della Servia nell'Uffizio degli affari esterni, sig. Lescianin, ch'era stato qui inviato con incarico speciale sulla questione delle spedizioni d'armi destinate per la Servia, il quale si sarebbe recato quindi da qui a Parigi e a Londra. Tale notizia dev'essere rettificata, in quanto che il sig. Lescianin venne all'incontro a Vienna da Parigi, ed è già ripartito da due giorni alla volta di Belgrado. (*O. T.*)

Trieste 17 *dicembre*.

Dallo spoglio delle schede per le elezioni del terzo Corpo, risultarono eletti a consiglieri i signori: Bauer Edmondo, de Pagliaruzzi Giuseppe, Hagenauer cav. Giovanni, Pazze Valentino, Porenta dott. Carlo, Rittmayer Carlo, Vielli Andrea, Stalitz Carlo, Napreth Teodoro, Wollheim Giuseppe, Vardacca Anastasio e Rodocanacchi Matteo Paolo. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 *dicembre*.

Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri continuò la discussione generale sul progetto di legge per la concessione delle strade ferrate nell'isola di Sardegna, che fu combattuta dal senatore Paleocapa e propugnata dai senatori Serra Francesco Maria e Siotto Pintor.

I ministri di finanza e di grazia e giustizia presentarono i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1.° Esercizio provvisorio del bilancio pel primo trimestre del 1863.

2.° Conflitti di giurisdizione. (*G. Uff.*)

La Camera dei deputati tenne oggi due sedute. Nella prima si procedette alla nomina della Commissione d'inchiesta parlamentare sul brigantaggio nelle Provincie napoletane, ch'era stata deliberata nel Comitato segreto del giorno innanzi; e venne discusso un progetto di legge, pel quale è condonato agl'impiegati e militari del disciolto esercito delle Due Sicilie, collocati in riposo il biennio di servigio e di soldo richiesto da un decreto del 1816. A tale discussione presero parte i deputati San Donato, Castellano, il relatore Baldacchini e il ministro della guerra. Nella seduta della sera si trattò di petizioni. (*Idem.*)

Altra della stessa data.

La *Gazzetta Uffiziale* del 16 contiene: Il regio decreto del 5 ottobre, che stabilisce in Longone (isola d'Elba) un Bagno penale pei condannati ai lavori forzati, il quale dipenderà da quello centrale di Genova, sarà costituito quale diramazione del succursale di Porto Ferraio.

La *Discussione* ha sospeso oggi, 16, le sue pubblicazioni.

Il nuovo ministro della guerra dimostra fin d'ora molta attività per l'armamento nazionale e per l'istruzione dell'esercito. Sembra suo pensiero di aprire due gran campi d'istruzione e d'*osservazione* a Somma ed a Gallarate. Se esatte sono le mie informazini, al Ministero della guerra si starebbe fin da ora lavorando alla designazione dei corpi, che dovranno farne parte.

Istruzioni furono date ai comandanti dei depositi militari perchè si solleciti l'istruzione delle reclute, dovendo procedere quanto prima ad un nuovo aumento di quattro reggimenti nella fanteria, che saranno portati da 72 a 76. (*Pungolo.*)

APPENDICE.

Della dignità dell'agricoltura.

IV.

Nelle *appendici* di questo accreditatissimo, Periodico, io sponeva l'anno scorso alcuni cenni riassuntivi sulla dignità dell'agricoltura italiana e sulla necessità del suo insegnamento pratico alla gioventù di campagna (*a*). Ora mi rifaccio con nuovi studii alla storia della più nobile ed utile scienza che onori ed avvantaggi l'umana società, la coltivazione della terra. È tanto più volentieri mi faccio a ribadire questo interessante argomento, inquantochè giova adesso che lo si consideri per rapporto ai regnanti, che ne hanno più che mai favorito e protetto i progrersi nei loro Stati.

L'agricoltura, infatti, era risguardata dagli antichi regnanti come cosa sacra e creata da Dio. I libri della *Sapienza* e dei *Proverbi*, che furono dettati dalla saggezza inspirata di Salomone, e a noi trasmessi e conservati come un rettaggio della sua intelligenza, ridondano ad ogni passo d'inestimabili insegnamenti intorno alla vita campestre dell'uomo, ed ai travagli della terra. Questi libri ci fanno irrefragabile testimonianza che, fino dalle prime epoche dell'umana società, i governanti avevano sommamente a cuore i lavori dell'agricoltura. Così noi sappiamo pure, che *Assuero* si dilettava in coltivare di propria mano i suoi magnifici giardini; discendendo ai regni di Nino e di Semiramide, troverete che anche questi monarchi proteggevano nei loro popoli l'arte di coltivare le terre, e le grandi irrigazioni onde fecondavano le campagne dell'Assiria, ci danno pruove solenne del loro zelo per l'agricoltura. La sublime Semiramide aveva già fatto scolpire in bronzo questa memoranda iscrizione, a memoria de' suoi popoli e de' posteri: *Feci correre i fiumi dove io volli, e solo volli là dove erano utili. Irrigando con essi la terra, l'ho ridotta feconda.*

Rovistando i fatti della longeva monarchia egiziana, troverete pure, che Sesostri, il quale aveva tentato il primo l'escavo dell'istmo di Suez, che Meride, il quale aprì que' laghi che portano ancora il suo nome, e che la lunga serie dei Faraoni egiziani, fecero praticare a vantaggio dell'agricoltura tali lavori, tali manufatti, che li diresti più che altro lavori favolosi e portenti da giganti. E pel fatto, dell'aprimento dell'istmo di Suez dal gran Sesostri tentato, ecco come ce lo descrive il Tasso, nella terza *giornata* del suo poema, il *Mondo creato*:

> Qual potrebbe altro intoppo, o qual divieto,
> Qual potestà terrena, o legge o forza
> Tenere il Rosso-mar sublime e gonfio,
> Che all'Egitto, di lui più cavo e basso,
> Fatto avria prima impetuoso assalto
> E lui sommerso entro a suoi vasti abissi?
> Già coll'indico-mar si fôra aggiunto
> Senza fatica e senza ingegno od opra
> Degli industri mortali, e senza il vanto
> De' superbi tiranni. Il gran Sesostri,
> Che i regi catenati al duro giogo,
> Quasi cavalli o buoi, soggetti a forza
> Tenne, e tragger li fece il proprio carro
> Per le già dome e soggiogate genti;
> Quel Sesostri, dic'io, terrore e scempio
> De' regni d'Aquilone, ov'egli in alto
> Pose la sede (e ben di ciò si vanta
> Con fama antica il favoloso Egitto),
> Quell'istesso Sesostri il mar degli Indi
> E l'Eritrèo tentò d'unire insieme
> Con quel d'Egitto; e la mirabil opra
> Il re possente abbandonò, temendo
> Che sommersa dal mar la verde terra
> Non rimanesse; e quell'istessa tema
> Poscia ritenne il successor di Ciro.

Doppiamente interessante ci pare questo documento in giornata, e pel fatto di Sesostri e di Alessandro, che volevano aprire il canale di Suez, ma vi si ritennero pel vano timore di repentini sconvolgimenti de' mari, essendo più basso il mare egiziano del mar rosso, e per la poetica pittura di questo fatto storico eseguita dal grande pennello del cantor della *Gerusalemme*.

E gli orti pensili di Babilonia, non ci attestano forse tuttavia di quanto era progredita a quel tempo l'industria coltivatoria? E non esistono ancora memorie storiche delle condizioni stipulate da Ciro co' regnanti babilonesi, per proteggere la vita e l'economia dei loro rispettivi agricoltori? Gige, che era Re della Frigia, immaginò di far iscavare un ampio lago, detto di *Coloè*, celebrato dallo stesso Omero, ad oggetto di ricevere le acque traboccanti e raccoglitícce del fiume Ermo e del Pattolo (ora *Sarabat*) in tempi di piene, per irrigarne poscia le campagne, quando dominava la siccità.

E che diremo noi degl'Imperatori cinesi? Le storie di que' popoli ce li dipingono superiori ancora agli Egiziani, in fatto di lavori agricoli ed industriali. E le testimonianze de' viaggiatori che visitarono ultimamente quell'Impero celeste, donde provennero le nostre più ricche derrate, hanno già constatato sulla faccia del luogo i racconti della storia.

I primi Re di Roma, come Anco Marzio e Numa Pompilio, proteggevano altamente la coltivazione delle terre, e la innalzarono perfino agli onori degli altari; i grandi guerrieri e consoli romani, come Cincinnato, passavano indifferentemente, in tempi di pace, dal campo di battaglia o dal foro, all'aratro e alla marra.

Fin anco i Re longobardi, venuti in Italia, si sentivano inspirati dal genio locale della cultura campestre; mentre ci è noto che un Rachis si compiaceva già di coltivare una vigna a Montecassino, la quale portava fino a questi ultimi tempi il suo nome, e Re Alboino si dilettava de' vini lombardi.

Nè i primitivi ecclesiastici e conventuali disdegnavano di porger mano ai lavori della terra; anzi, gli antichi Vescovi vi consacravano alacremente quei giorni e quelle ore di tempo, che non occupavano ai ministeri della religione o al promulgamento del Vangelo. Scrive infatti, a questo proposito, il Fleury che « la maggior parte dei preti e de' Vescovi, al dire di Sant'Epifanio, alternavano i lavori materiali colla predicazione della parola di Dio, per non essere di peso, essi dicevano, ad alcuno. »

Approssimandosi a' tempi più vicini, voi leggerete che Enrico IV di Francia incoraggiva sotto tutti gli aspetti i progressi e i perfezionamenti dell'agricoltura. E a questo nobile intento era secondato e spinto anche dal suo celebre ministro Sully, il quale lasciava scritte alla sua volta queste memorabili sentenze, che l'agricoltura e la pastorizia formano le vere mammelle dello Stato, le vere miniere, i veri tesori nascosti della nazione. Proseguendo a dire de' regnanti, che hanno favorito e promosso l'agricoltura nei loro Stati, anche nei tempi di mezzo, dovremo annoverare fra' primi il grande Federico il quale donava ai coltivatori perfino le riserve di grani della truppa, i cavalli dell'artiglieria per tirare l'aratro, e duecento milioni di lire per fabbricare seicento villaggi nelle terre deserte ed incolte della sua Monarchia.

Di non minor lode si reputano meritevoli alcuni Pontefici Romani, e un Leopoldo di Toscana e i Principi Torlonia e i patrizii Veneti, pei prosciugamenti operati nelle maremme litorali, conquistando tanta parte di terreno alla dea Cerere. Nè dimenticare, in fine, dobbiamo i grandi intraprendimenti, che iniziava a' nostri giorni il regnante della Francia, con sussidii, con premii, con assegni erariali, e coll'esempio per la cultura dei terreni incolti, per l'arginamento de' fiumi, e pegl'imboschimenti de' monti e delle valli.

Berti-Pichat scriveva in proposito nel XC fascicolo testè uscito delle sue enciclopediche *Istituzioni di Agricoltura* che onorano altamente l'Italia, progredire le intraprese rurali con buon successo in quegli Stati, che fioriscono per provvidi e liberi ordinamenti, e andare innanzi di pari passo colle scienze, colle lettere, colle arti e colle civili istituzioni.

Ma dove i regnanti esercitavano per lo passato la più benefica influenza, si era soprattutto nella selvicultura; perocchè essi proteggevano con ben regolate istituzioni la conservazione, il rispetto e il governo di boschi esistenti, e promovevano con premii, con ricompense e con ogni maniera di eccitamento la rimpiantagione degli alberi utili, dove più difettavano. Nessuno ignora di quanta utilità ridondino le foreste bene conservate e difese, sulla prosperità dell'agricoltura e della pastorizia; di quanto giovamento risultino sull'economia delle acque, e sul raffrenamento de' fiumi e de' torrenti; di quanto benefizio sulla meteorologia, sulla igiene pubblica, sul benessere dei popoli, sulle industrie, sulle arti e sul commercio. Gli antichi governanti se lo sapevano bene questo principio; epperò vi emanarono in ogni tempo sulla selvicoltura salutari ordinamenti, invocando persino la religione alla tutela de' boschi, che per ciò si dicevano boschi o *luchi sacri*, ed ora *bandite*. Basta volgere uno sguardo alla bella opera testè pubblicata dal cav. A. di Bérenger, sulla *Antica Giurisprudenza forestale*, dove sta raccolto e decifrato quanto fu scritto in proposito dagli antichi regnanti, per farcene persuasi.

Si è adunque singolarmente alla selvicultura, che noi vorremmo fossero rivolte le cure e le sollecitudini di chi presiede alla pubblica cosa. Noi veggiamo, infatti, andar mano mano spogliati e guasti i nostri monti delle loro più venerande foreste o non restare più che rocce ignude e sterili catapecchie. E chi può, se non la mano dell'imperante, raffrenar tanti danni, reprimere tante ruine? La veneta Repubblica, colle sue sagge *Terminazioni* era, si può dire, il regno-modello in rapporto alla selvicultura.

Una provvida legge governativa disponeva, già fin dal 1838, che tutt'i beni incolti comunali del territorio lombardo-veneto, i quali prima erano di ragione dello Stato, fossero consegnati in proprietà ai rispettivi Comuni. I Comuni poi, per vantaggiarsi di questi fondi, determinarono di passarli ad una proporzionale divisione enfiteutica ai singoli comunisti. Quindi nei paesi, dove una tale divisione fu attuata con sollecitudine ed equità attendibile in siffatte operazioni, si vanno tuttodì ridonando queste terre alla bonificazione, ai rimboschimenti, alla coltura d'ogni genere; dimodochè vi prospera assai bene e l'agricoltura e la pastorizia e la selvicoltura, col più brillante successo e tornaconto delle popolazioni; mentre, invece ne' pochi Comuni, dove per interessati maneggi codesta divisione comunale non si è ultimata, tutti que' terreni montani o fluviatili giacciono tuttavia incolti, improduttivi, in preda ai guasti continui degli animali erratici, ai danni dei male intenzionati, alle ruine degli acquazzoni incessanti, che dilavano la poca terra vegetale, ed estirpano le stecchite pianticelle vegetanti su quelle misere lande. Ecco la gran prova della necessità degl'imboschimenti montani e fluviatili per tutelare la rurale economia; ma, senza una forza di legge governativa, non si otterrà mai il pieno successo.

J. F.

(*a*) Vedi Gazzetta Uffiziale di Venezia, del 1862, N [illegible] 142 e 237.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data del 18 corrente dicembre:

« Il presente Ministero francese ha già abbastanza torti verso l'Italia senza appiccargliene altri d'immaginarii. Così il prestito italiano, di cui la necessità è urgente, ma che non verrà in discussione prima della futura sessione parlamentare, sembra fornire un'occasione al Gabinetto francese di dimostrare la sua malevolenza. Egli rifiuterebbe di lasciar negoziare quest' operazione alla Borsa di Parigi. È da lungo tempo che correva questa voce, ma sembrava assurda. Oggi si racconta che il prestito comparirebbe alla Borsa francese, ma dopo che tutti i versamenti fossero effettuati. Questo però non può dirsi una concessione, come osservava l'*Indépendance belge*, giacchè, una volta consegnati i titoli definitivi, questi valori farebbero parte della rendita italiana, e in verità non s'intende come il Governo francese potrebbe allora proibirne il commercio.

« Forse in questa vessazione al nostro credito, non c'è che una precauzione finanziaria, perchè si parla anche di un imminente prestito francese; chi lo dice di 60 milioni, e chi lo fa salire ai 400. È vero che il *Constitutionnel* smentisce la notizia.

« Ma la notizia, che predomina tutto, è la inaspettata generosità del Governo inglese, che par disposto a cedere le Isole Ionie alla Grecia. »

La *Corrispondenza franco-italiana* ha le seguenti notizie:

« Parlasi di nuovi giornali, che vedranno la luce al principio dell'anno, e sono: *La libertà*, ed il *Camillo Cavour*.

« Si dicono intavolate trattative per un nuovo prestito con Rothschild, che non sarebbe alieno dall'assumerlo con profitto del notro erario, purchè gli si lasciasse la scelta del momento di presentarlo alla Borsa. »

La *Monarchia Nazionale* reca: « Si dice che alcuni Comitati di provvedimento e Società emancipatrici reclamino dal Governo gli oggetti loro sequestrati nell'atto in cui venivano sciolti dal passato Ministero. »

Genova 17 dicembre.

Questa mattina, nella sala del Tribunale militare (caserma di S. Ambrogio), sono cominciati i dibattimenti, dinanzi al detto Tribunale, del processo del R. Fisco militare contro i comandanti Avogadro e Giraud, imputati di avere trasgredito agli ordini superiori pel fatto dell'imbarco del generale Garibaldi a Catania. A vece del contrammiraglio Vacca, ch'era stato nominato dal cessato ministro Persano, presiede il Tribunale il contrammiraglio Boyl di Putifigari, nominato dal nuovo ministro Ricci. La parte fiscale è sostenuta dal cav. Giuseppe Millelire, e la difesa del comandante Avogadro dal cav. Serra-Cassano, che assunse anche quella del comandante Giraud, attesa la nomina di ministro della marina del marchese Ricci, che n'era il difensore. Il Tribunale si compone esclusivamente d'ufficiali superiori della reale marina. *(Corr. Merc.)*

Leggiamo nel *Movimento*, del 17 corrente: « La salute del generale Garibaldi va grandemente e rapidamente migliorando. Senza aver già tranquillamente passeggiato per la sua camera, come annunziano parecchi giornali, egli è in uno stato sodisfacentissimo di convalescenza.

« Sabato, 20 dicembre, egli s'imbarcherà coi suoi figli e coi suoi curanti alla volta della sua diletta Caprera. »

Milano 17 dicembre.

I ladri si attaccano proprio a tutto. Ieri erano le canne delle trombe, che rubarono, dissotterrandole a gran fatica; ora sono le ferriate delle finestre. Stanotte si tentò di rubarne una sulla scala di una casa in via di Rugabella, di proprietà Biffi; e se ne rubò un'altra, che difendeva una cantina nella casa Salimbeni in via de' Pennacchiari. *(G. di Mil.)*

La *Valtellina* reca, in data di Sondrio, 13: « Sui monti di Lanzada fu nella scorsa settimana, rinvenuto il cadavere di un uomo morto di freddo. Nessuno di quei terrieri lo ha riconosciuto, e si suppone sia un soldato napoletano, che disertò alcune settimane sono, e, vendendo i proprii abiti, si vestì da contadino nel paese di Polaggia. »

DUE SICILIE.

Napoli 13 dicembre.

Ieri nella Corte di cassazione, Sezione d'accusa, ebbe luogo la discussione sul ricorso della causa Cenatiempo, De Christen e socii, condannati dalla Corte d'Assisie quali cospiratori.

Le ragioni dei rei furono sostenute dagli egregii avvocati Bax e Tarantino.

La Corte, udite le dotte conclusioni dell'avvocato cav. De Falco, deliberava rigettarsi il ricorso e riconfermare la condanna. *(G. di Nap.)*

Avant'ieri, il generale Lamarmora, nella sua consueta passeggiata a cavallo sulla riviera di Chiaja, fu circondato da uno stuolo di donne del basso popolo, la cui industria e unica risorsa è il lavar panni. Venivano esse a reclamare, perchè intervenisse in loro favore contro l'ordine del Municipio, che inibisce di sciorinar i panni lungo la Villa. Il Municipio, convien riconoscerlo, non è sempre felice, e manca spesso d'opportunità nelle sue deliberazioni. Non possiam certo biasimarlo di aver vietato che i panni sieno sciorinati lungo il più ameno passeggio della nostra città, formando spettacolo poco giocondo alla vista. Ma, prima di emetter simili disposizioni, converrebbe dar terreni all'uopo, o costruire lavatoi per non privar quelle infelici dell'unico loro sostentamento. *(G. di Mil.)*

La *Monarchia Nazionale* ha da Napoli 13 dicembre: « La nomina del deputato Silvio Spaventa a segretario generale dell'interno seguita ad essere criticata da tutt'i nostri giornali e naturalmente gran parte della popolazione vi fa eco. Il *Popolo d'Italia* più d'ogni altro è furioso contro la nuova Amministrazione, la quale nel suo numero d'ieri l'altro ebbe a chiamare *una nuova calamità d'Italia!* È curioso questo partito: dopo avere detto *plagas* del Gabinetto Rattazzi, ed avere contribuito moltissimo alla sua dimissione, ora è più furioso che mai contro il proprio trionfo! Non poteva forse prevedere la conseguenza logica della intemperante sua opposizione. Del resto, il contegno della sinistra in questa circostanza dee aprire gli occhi a molti e servire almeno d'ammaestramento per l'avvenire. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 13 dicembre corrente:

« Se la caduta del Ministero Rattazzi è stata accolta nel Regno napoletano con immensa gioia, attalchè in parecchie località, come a Catanzaro, si è festeggiata nelle pubbliche strade col suono delle bande musicali ed altri segni di esultanza, la nomina del nuovo Ministero, preseduto dal medico Farini, non ha per altro gran fatto contentato lo spirito di quelle popolazioni, le quali, a mezzo del giornalismo pervenuto nel mattino, e in data dell' 11 manifestano non aversi alcuna fiducia nella novella Amministrazione. Infatti, senza tener conto del giudizio dei giornali conservatori, giustamente avversi al regime dell'usurpazione, il *Nomade* afferma « « che sciaguratamente i nomi, che compongono la nuova combinazione ricordano l'epoca più nefasta dell'amministrazione in quelle Provincie, che più delle altre hanno d'uopo d'essere amministrate. » » E il *Popolo d'Italia* va tanto lungi da passare in severa rassegna gli atti precedenti dei nuovi ministri, che certamente non sono tali da procacciare ad essi stima e fiducia; dopo di che esclama: « « Chi fra i nuovi ministri vorrebbe abbattere la fatale barriera dell'esclusivismo fin qui adottato? Forse il Farini, che impiantava la consorteria? Forse il Peruzzi e il suo segretario Spaventa? Forse il Della Rovere e il Menabrea? Chi dovrà o vorrà combattere la reazione? Lo Spaventa, sotto la cui amministrazione la reazione nacque e crebbe liberamente? Il Peruzzi, che ne ha impugnato l'esistenza perfino in Parlamento? Chi vorrà e potrà raddrizzare le finanze, mentre chi ne ha fatto più sciupo sono i ministri novelli? Essi faranno nuovi imprestiti, poichè la loro scienza finanziaria non vede più in là, riducendosi il loro sistema economico alla teoria del figlio di famiglia alle prese cogli usurai. » »

« In brevi parole, tutto il giornalismo del Napoletano, meno il governativo, è concorde nel biasimare il nuovo Ministero, a cui presagiscono corta vita politica; ed il foglio *Napoli*, su questo argomento, ripete con insistenza ch'esso verrà meno, quando le Camere attuali, dopo di avere autorizzata la riscossione delle imposte ed il nuovo prestito, saranno sciolte.

« Rispetto eziandio alla confusione, apportata colà dalle nuove leggi e sistemi giudiziarii, innalzasi dal giornalismo accennato una voce alta per deplorare com'esse non siano adatte agli sconci ed allo stato di quelle Provincie, e come da esse non derivi che disordine di poteri e diritti; al qual proposito è narrato che il giurì di Benevento avendo pronunziato un verdetto di colpabilità in una causa, il Tribunale non corrispose nella applicazione della pena, e allora il giurì riunissi novellamente, pronunziando egli stesso la pena, che credea meritare il voluto colpevole.

« In relazione alla reazione, il *Giornale Uffiziale di Napoli* constata l'apparizione di bande presso Orsara, S. Giorgio Piedimonte, alla Palata, Bojano, Forcino, Montemiletto ed altre località, ove pure accadde qualche conflitto. Il *Corriere d'Italia* narra che, il 6 corrente, Pilone con la sua banda scendeva in Gragnano e sequestrava l'unico figlio di un ricco negoziante, pretendendo pel riscatto del medesimo una somma di denaro; ma le Autorità locali, dice sempre il citato giornale, indifferenti spettatrici dell'avvenimento, minacciarono il padre derelitto di tutto il rigore delle leggi se mai condiscendesse ad inviare il riscatto. Circa poi al fatto, accaduto negli ultimi del trascorso mese tra la truppa e la banda onde è parola, la *Stampa Napoletana* dice come appresso:

« « Diamo gli esatti particolari del fatto d'arme, successo nelle campagne fra Torre Annunziata e Castellammare, negli ultimi giorni del passato novembre, fra 400 Piemontesi e la banda Pilone; e poichè in nessun giornale se ne son letti i dettagli, così non tornerà discaro ai nostri lettori vederli da noi pubblicati. La sera del 28, in una campagna dove son varii casolari, si divisero i reazionarii per prender riposo, supponendosi sicuri da ogni assalto, e deposero i loro abiti per asciugarli, stante la fitta pioggia da essi sofferta. In sulla mezzanotte però, 400 Piemontesi assalirono la masseria; del che accortisi i reazionarii, in un attimo si armarono, e cominciò un vivo fuoco di fucileria, che durò circa due ore, perdendo Pilone due uomini. I Piemontesi ebbero 25 uomini fuori di combattimento. La lotta fu accanita e feroce tanto, che la truppa credette trincerarsi in Bosco Imperiale, nel cui principio ebbe la baldanza inoltrarsi il Pilone, ma poscia si ritirò sui monti. » »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Napoli, 14 dicembre:

« Verso S. Severo una mezza compagnia del 55.° scortava il commissario di leva e varii giovani iscritti alla leva: giunti ad una volta della strada, il convoglio venne attaccato da circa 150 briganti. Sebbene l'assalto fosse inaspettato, la truppa non si smarrì d'animo e posesi in misura di respingerne l'aggressione. La situazione era assai difficile pei poveri soldati, non sapendo quale potesse essere il contegno dei coscritti: l'ufficiale, comandante il distaccamento, indirizzate loro delle energiche parole, che furono ascoltate con entusiasmo, diede il segnale dell'attacco. Ad onta però del coraggio dei nostri e del contegno risoluto dei coscritti, che gli aiutavano nel miglior modo che potevano, la posizione si faceva sempre più critica. Allora un coscritto, certo Luigi Pajano, si offerse di passare fra' briganti e di portare a Torremaggiore un biglietto dell'ufficiale per avere dei soccorsi. La proposta accettata, fu tosto mandata ad esecuzione ed il giovine soldato, usando di astuzia e di coraggio, potè, passando in mezzo ai briganti, mandare a compimento l'assuntasi impresa e poco dopo guidare in soccorso dei nuovi suoi compagni un sufficiente nerbo di truppe e di guardie nazionali, le quali aiutarono a fugare ed a disperdere la masnada di briganti, che aveva creduto di potere, trovando connivenza nei coscritti, annientare il piccolo numero dei soldati, che loro servivano di scorta. Della truppa, fu ferito alla testa, ma non gravemente, il solo capitano Montelatici.

« Ieri ed oggi parlasi molto del deputato Bonghi a segretario generale dell'istruzione pubblica. Non so se la cosa sia realmente, ma la voce è assai accreditata presso di noi; senza voler togliere nulla al merito del Bonghi, io credo che l'avere ad un tratto ministro e segretario generale nuovi nello stesso Dicastero, non sia al certo fatto per recare gran vantaggio alla cosa pubblica. »

Da una lettera da Torino, 16, al *Pungolo*, togliamo quanto segue:

« Lettere che ricevo questa mattina da Napoli, mi annunciano che, con grande sodisfazione di tutti, degli otto camorristi evasi dalle carceri della Vicaria, sia stato arrestato in Resina il noto Pipoli, che era andato in detto luogo appositamente per aggiungere ai suoi tredici omicidii anche il quattordicesimo, sulla persona del marito di sua sorella, contro del quale nutre odio feroce.

« Non riuscì nel suo intento, perchè arrestato in tempo: fu tradotto di nuovo nelle carceri della Vicaria, e posto alle segrete.

« È già incominciato il processo, al Tribunale militare, del soldato di sentinella sotto la finestra, per la quale discesero i carcerati, imputato di avere favorito quella fuga. Esso è Napoletano, e prima di essere soldato era camorrista, e perciò in relazione coi detenuti evasi.

« I rinforzi di cavalleria, chiesti da Lamarmora, sono giunti sul luogo. Anche in Napoli fu rinforzata l'arma di cavalleria. Oltre ai lancieri di Milano (due squadroni), giunsero di recente gli usseri di Piacenza (altri due squadroni). Per tutelare viemeglio la sicurezza pubblica, Lamarmora intende stabilire un servizio di pattuglie di cavalleria. »

L'*Avvenire* del 12 reca: « Da nostra corrispondenza attigniamo, che dal carcere di Montefusco siano evasi quaranta detenuti. Questi fatti, i quali si ripetono alla giornata, pur troppo ci rivelano un cattivo servizio nell'amministrazionedelle prigioni. »

Siamo autorizzati a dichiarare, essere affatto priva di fondamento la voce corsa, che nel convento dei Carmelitani Scalzi di Santa Teresa agli Studii, siasi testè rinvenuta una tomba di stile greco, od altro qualsiasi oggetto di antichità.

Sono pure insussistenti, o quanto meno premature, le asserzioni di cessione del convento medesimo, non che del Monastero di S. Giovannello. *(G. di Nap.)*

TOSCANA.

Un giornale di Firenze (il *Commercio*, del 6 dicembre), ed un giornale di Livorno (l'*Ingenuo*, dell'11 dicembre), pubblicano il seguente indirizzo da rimettersi a S. A. I. R. il Ganduca Ferdinando di Lorena, in occasione del nuovo anno 1863:

« Tutti coloro che vorranno apporre le loro firme a questo indirizzo, cureranno di far pervenire con lettera affrancata alla direzione del giornale dell'*Ingenuo*, la loro adesione, prima del 15 dicembre corrente, e ci faranno noto come desiderano espresso, a piè dell'indirizzo, il loro riverito nome. Noi raccomandiamo ai giornali toscani, che dividono le nostre opinioni, di pubblicare questo progetto d'indirizzo e di raccogliere essi pure quel maggior numero di sottoscrizioni, che potranno, compiacendosi a volerle poi rimettere a noi in tempo debito.

« La Direzione dell'*Ingenuo*. »

« A. I. R.

« I sottoscritti cittadini toscani, in occasione del prossimo nuovo anno, sentono il bisogno di esprimere a voi, diletto Principe, quei sentimenti, che si onorano di professare, e che nè tempo, nè le politiche vicissitudini varranno a indebolire nei loro cuori.

« Altezza,

« Noi vi auguriamo ricolmo d'ogni prosperità e d'ogni consolazione l'entrante anno.

« Noi lo auguriamo all'augusto e venerando vostro buon padre.

« Noi lo auguriamo alla virtuosa, nobile, e carissima vostra madre.

« Noi lo auguriamo alla benefica e pia vedova del fu Granduca Ferdinando, padre della patria.

« Noi lo auguriamo al giovane, cavalleresco e popolare Principe, Carlo, vostro fratello.

« Noi lo auguriamo finalmente a tutto il rimanente della sempre da noi amata e venerata vostra I. R. famiglia.

« Altezza,

« I decreti imperscrutabili di Dio ci tengono da voi divisi. Noi adoriamo in silenzio il volere dell'Onnipotente, fidenti nella sua sapienza e nella sua giustizia.

« L'omaggio, che solo in questa santa e solenne circostanza, ci è dato di deporre, magnanimo ed ottimo Principe, ai vostri augusti piedi, si è l'offerta de' nostri cuori; nè vi ha potenza terrena che possa vietarci di offrirveli.

« Sì, caro e rispettato Principe! Noi vi amiamo, noi vi veneriamo; non vi abbiamo dimenticato, e non vi dimenticheremo giammai; e del pari, amiamo, veneriamo e non cesseremo mai di rammentare la benedetta vostra Casa, che ha fatto, per un secolo, la felicità di questa nostra Toscana.

« Noi preghiamo, o A., il supremo Datore d'ogni bene, acciò si degni concedervi tutto ciò che voi desiderate, nella cristiana speranza ch'ei vorrà, secondo la sua misericordia, esaudire i caldi ed umili nostri voti.

« Ah! pregate voi pure, amato Principe, in unione alle anime elette, che novera la vostra I. R. famiglia; ah! pregate voi pure per noi, per noi, che tanto bisogno abbiamo del divino soccorso. Ci unisca la preghiera, giacchè ora non possiamo essere uniti altrimenti!

« Possa l'anno 1863 riuscire a tutti più fausto di quelli che il precederono, e possa presto venire il giorno che tornino a regnare sulla terra, la religione, la giustizia e la pace! »

Seguono le firme.

Leggesi nella *Nazione* del 16: « Sappiamo che si sta formando in Pisa, per opera di alcuni buoni, una Società universitaria, diretta a stringere gli studenti in amichevole concordia, e accomunare gl'ingegni in lavori di sociale utilità. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 16 dicembre.

L'*Invalido Russo* riferisce che il sig. di Langenstrohm, durante il suo soggiorno a Londra, ha conchiuso con Rothschild un prestito al 5 $^{9}/_{10}$ per cento, pel Granducato di Finlandia. Non è indicato l'importo del prestito. *(O. T.)*

L'*Invalido Russo* medesimo annunzia da Pietroburgo quanto segue:

« Il 6 (18), luglio nove ufficiali assistettero, nella città di Borowiscki, ad una messa funebre in suffragio dell'anima di due ufficiali fucilati a Varsavia per delitti politici. Fra quelli si trovavano pure il tenente Fateiew, del reggimento granatieri moscoviti, del Duca Federico di Mecklemburgo, e il sottotenente Völkner, del secondo battaglione di granatieri cacciatori.

« Nell'inquisizione, essi dichiararono che non dividevano i sentimenti degli ufficiali fucilati, nè approvavano il loro contegno, e che avevano assistito alla messa soltanto per sentimento religioso, senza supporre che ciò fosse vietato dalla legge. In considerazione di tali asserzioni, ma, in seguito alla falsa loro interpretazione dei proprii doveri, S. M. l'Imperatore si degnò ordinare, che gli accusati non vengano giudicati dal Tribunale; ma siano puniti in via disciplinare, con sei settimane d'arresto, calcolando il tempo che trovansi già in carcere, di rinviarli alle loro truppe, di preterirli per una volta nell'avanzamento, di notare la pena nella loro lista di servizio e di non inviarli più all'Accademia. »

Sul processo degli uffiziali accusati di compartecipazione a Società segrete, scrivono da Varsavia, 11 corr., al *Wanderer*:

« Oggi, alle 10 del mattino, cominciarono le pubbliche sedute del Consiglio di guerra pel processo di 66 persone, le quali, per quanto risulta dagli atti preliminari, sono accusate di aver preso parte a Società segrete, nello scopo di formare un'armata rivoluzionaria, e di far insorgere l'intero Regno di Polonia. I 66 prigionieri furono condotti dalla cittadella al palazzo di Governo della città, in varii carri militari, interamente chiusi, sotto la scorta di una forte colonna di truppe, divisa in tre parti. Una di esse consisteva in cosacchi e gendarmi a cavallo, e così pure di fanteria, armati tutti completamente come si usa in guerra.

« Tutte le entrate del palazzo, ed anche le sale del Tribunale, erano guardate da grosso stuolo di militari. Sembra che fossero stati distribuiti ben pochi biglietti, perchè gli spettatori non erano molti. I giudici consistevano in uffiziali di diversi gradi, preseduti dal generale Karnilowitz: essi stavano seduti in giro in un rialzo, sopra il quale trovavansi altresì il procuratore dello Stato, ed i sei avvocati difensori. In faccia al rialzo sedevano i 66 accusati in abito borghese, tutti giovani in fresca età, la cui vista fece sugli spettatori un'impressione affannosa. Il procuratore di Stato lesse l'atto di accusa, ciò che durò varie ore; dopo di che i prigionieri vennero, nell'ordine di prima, ricondotti nella cittadella. Le sedute dureranno, a quel che pare, molti giorni, perciò la condanna non seguirà che nella prossima settimana. »

INGHILTERRA.

Ecco l'articolo del *Morning Post* intorno al Messico, di cui fu già fatto cenno per telegrafo, e nel quale trovansi alcuni particolari di quella guerra, poco prima conosciuti:

« Gli avvisi, che noi ora pubblichiamo dal Messico, mostrano che sorta d'accoglienza apparecchino i Messicani a' Francesi. Il Governo di Juarez la prima volta sente d'esser sostenuto dall'universale favore e volontà popolare. E questo era pur da aspettare in paese dove soprasta il sangue spagnuolo, sempre ardente, anco a costo di collegarsi co' peggiori Governi, nel difendere il proprio terreno contro forze forestiere. La diceria dunque del Presidente Juarez giustamente manifesta l'animo della nazione, non meno che del Governo. Imbaldanzito per l'immeritato e non aspettato aiuto e favore di tutta la nazione, Juarez usa parole altere e quasi provocatrici, le quali certamente mostrano tutt'altro che inclinazione a sottomettersi. « Io sosterrò contro al nemico, « egli dice, la guerra accettata da tutta la nazione, « insino a che egli medesimo sia persuaso che la no« stra causa è giusta. » La risposta del Congresso « suona pressochè il medesimo. « Il popolo del Mes« sico, risponde a Juarez il presidente della Came« ra, non intende essere allettato da false promesse « d'amicizia e di favore pronunziato da un invasore, « il quale, entrando dentro le terre della Repubbli« ca, calpesta i più sacri diritti delle nazioni. » Non si può negare che v'è alterezza in queste parole e concordia nelle opere del Governo e della nazionale Rappresentanza. Quale che sia per essere l'esito della spedizione francese, il Presidente Juarez terrà questo il più avventurato tempo della sua vita; egli scaglia ora via la veste del guerrigliero e compare con la divisa di Washington, avendo intorno a sè adunati tutti gli Stati, tutte le parti, sette e fazioni. »

Narrato gli apparecchi, le spese, le provviste e mosse dell'esercito francese, e congetturato i disegni del generale Forey, il *Post* ripiglia:

« Nè i Messicani rimangono inoperosi o troppo confidano. I luoghi loro più forti sono Puebla e Messico. In quella, tutto il popolo è intento a lavorare alle fortificazioni, e insino le donne, i vecchi e i fanciulli mettono le mani loro alle opere di comune difesa. In Messico, ogni dì lavorano più migliaia di cittadini; e vi si fondano ospitali militari per cura di gentildonne. Intorno alla città, sede della Repubblica, convengono tutte le bande, che già erano negli Stati settentrionali della Confederazione. Non si sa quanti soldati possa annoverare l'esercito messicano, variando esso sempre in quegli Stati secondo le sorti della guerra e l'impeto dei cittadini. Tra Puebla e Messico i passi delle montagne sono chiusi e guardati; finalmente, se Messico non potrà sostenersi, paiono deliberati a portare altrove il Governo.

« Tali sono i modi adoperati per attraversare al nemico il cammino, benchè noi sappiamo che i soldati di Francia non sono accostumati a patire ostacoli; ma gli vincono con l'impeto, col vigore e con la pertinacia.

« Insieme con l'arrivo di questi avvisi del Messico, noi abbiamo saputo che il sig. Calderon Collantes, ministro per gli affari straniere nel Gabinetto spagnuolo, propone di ravvivare la convenzione di Londra, fatta da Francia, Inghilterra e Spagna, per ottenere dal Messico risarcimento dei danni patiti. Quanto a noi, benchè auguriamo bene alla Francia nella sua spedizione messicana, pure non consentirebbe la dignità della nazione e del Governo britannico di dissotterrare un partito, che fu già estinto dagli avvenimenti. I risarcimenti, che noi per quella convenzione volevamo ottenere, furono esposti in un documento di Stato presentato al Parlamento e pubblicato; dove si mostravano i danni sostenuti da' soggetti inglesi nel Messico. Certamente che le fattorie arse e l'ingiurie nella persona richiedevano d'essere ristorate; ma ora che la convenzione è spenta e il trattato fu da altri ricusato, noi non abbiamo più il modo di far valere le nostre querele; e benchè siamo liberi d'operare come stimeremo meglio nel futuro, e desideriamo a' Francesi, nostri collegati, di poter vincere tutti gli ostacoli e riuscir nell'impresa, nondimeno dobbiamo ora tenercene al tutto in disparte. »

FRANCIA.

Molti deputati sono giunti a Parigi, quantunque non si conosca ancora il giorno dell'apertura della sessione legislativa, per intendersi insieme sulla linea di condotta da seguire. Il partito repubblicano ha incaricato il signor Pichard di studiare in particolar modo il processo; incoato a Londra dal liquidatore del *Morning Chronicle*, contro i signori Billault e di Persigny. Il sig. Pichard dovrà trattar questo tema nella discussione dell'indirizzo. *(Pungolo.)*

Leggesi nel *Constitutionnel*: « L'attitudine degli Stati protettori della Grecia verso questa nazione, è ora conosciuta è ben determinata.

« Il Governo inglese concorda con quel di Francia e Russia, e i trattati saranno in tutto osservati. Ma l'Inghilterra aveva a fare di più; come nazione liberale, ha voluto tener conto del desiderio dei popoli, e attenersi col suo usato avvedimento ai consigli d'alcuni de' suoi primarii uomini di Stato. L'Inghilterra offrirà al mondo un raro esempio di liberalità, dando le Isole Ionie.

« Sola condizione a questo dono sarà che la Grecia segua il programma che si è ella medesima dato col primo bando del suo Governo provvisorio; vale a dire, la Monarchia e l'osservanza dei trattati e degli amichevoli rapporti con gli altri Stati.

« I Greci conosceranno esser loro utile non discostarsi da quel programma, e nelle nuove elezioni, che sono per fare, cercheranno di non arrecare molestia agli Stati; che parteciparono a quel trattato, per cui fu data all'Inghilterra la protezione di quelle isole, e i quali saranno invitati a far nel trattato quei cambiamenti, che torneranno a vantaggio grande della Grecia. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, 11 dicembre, quanto appresso:

« Il moto della sottoscrizione per gli operai della Senna inferiore, ridotti alla miseria per la mancanza di cotone, pare abbia a prendere una grande estensione, almeno giudicando dai giornali.

« Vengo a sapere in questo punto, che il Principe e la Principessa Napoleone mandarono 3000 franchi per gli operai di Rouen. »

L'Imperatore dei Francesi fa prendere di segni dell'Arco di Costantino a Roma. *(G. di Mil.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 15 *dicembre.*

Si conferma che il generale di Willisen, capo scudiere, è nominato al posto d'inviato di Prussia a Torino. Il sig. di Usedom (surrogato a Francoforte dal sig. di Sydow) andrà ambasciatore a Roma, e il conte Brassier di Saint-Simon finora inviato a Torino, sarà nominato rappresentante di Prussia a Costantinopoli. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Un indirizzo al Granduca di Toscana. — 2. I Francesi nel Messico. — 3. Parole di S. M. il Re di Prussia. — 4. La Grecia favorita dall'Inghilterra. — 5. Le Isole Ionie. — 6. Le elezioni di Grecia ed un Congresso a Londra. — 7. Pretendenti della Grecia. — 8. Un nuovo opuscolo attribuito a La Guéronnière. — 9. Le sedute del 16, 17, 18, della Camera di Torino. — 10. Mozambico.

1. Un indirizzo commovente di lealtà e di profonda affezione hanno pubblicato due giornali della Toscana, il *Commercio* giornale di Firenze e l'*Ingenuo* giornale di Livorno, di molti cittadini toscani a S. A. I. R. il Granduca Ferdinando IV di Toscana. È un atto di coraggio civile che può essere un primo segno del tempo. Lo pubblichiamo per intero nella *Gazzetta*.

2. I Francesi hanno avviata il giorno 17 novembre una spedizione marittima da Veracruz alla volta di *Tampico* o *Pueblo Nuevo*, città a 400 kilometri da Veracruz sul golfo del Messico, sorta soltanto nel 1824 e floridissima. Le truppe del generale Berthier sono entrate a Jalapa il giorno 8 novembre, forzando un corpo di 2500 uomini, che difendevano quella città. Essa è posta sopra un'altura a 60 kilometri N. O. dalla Veracruz, ed ha 13 mila abitanti. Il generale messicano, che comandava quel nodo di truppe, è stato fatto prigione. Una colonna di Francesi, di 200 soldati, s'è impadronita di Medelino, punto importante per assicurare le provvisioni dell'esercito. L'occupazione di Sonora, che abbiamo precedentemente accennata, non è per anco bene accertata. I Francesi mancano di lavoratori per intraprendere la costruzione della ferrovia, che da Veracruz dee condurre nell'interno del Messico. I progressi dei Francesi nel Messico procedono lentamente, e sembra che stieno in sospetto delle disposizioni del popolo, perchè il generale Forey si prova di persuaderli non essere scesi nel Messico i Francesi per far guerra al popolo messicano, ma soltanto al suo Governo, la incapacità del quale ha collocato il Messico nelle più deplorevoli condizioni. È singolare per altro questo apostolato francese, che va colle armi sino ai confini del mondo per abbattere un Governo, che a suo giudizio è in apace!

3. Una deputazione dell'Associazione popolare prussiana è stata ricevuta da S. M. il Re di Prussia il giorno 15 dicembre, e gli ha presentato un indirizzo di lealtà con 11 *mila firme*. S. M. il Re ha risposto presso a poco in questi termini alla deputazione del circolo di Gerdauen: — « Rinunziando ad una sovrimposta di quasi quattro milioni, ho provato alla nazione ch'io sapeva apprezzare le sue condizioni. Ma pei mestatori non si tratta d'una diminuzione d'imposte, essi hanno detto apertamente ciò che volevano, e ne sono ben lieto. So ciò ch'è da fare. Non si vuole che l'esercito sia dietro il Re. Non è già il Re, ma un partito che dee comandarlo. Un tal fatto annienterebbe per sempre la potenza e la prosperità della Prussia. Da cinque anni la nazione conosce i miei principii ed è testimonio de' miei atti. La mia coscienza mi assicura che la diffidenza non è giustificata, e che sono egualmente ingiusti coloro che mi rimproverano abusi di potere, ch'io non ho mai commessi. Malgrado tutto ciò io voglio attenermi al programma del 1858, e continuerò ad occuparmi della felicità del mio popolo, imperocchè io so che il popolo mi ama, ed io pure lo amo. So bene che raggiri di partito hanno traviata la nazione, e che la nazione ignora dove i mestatori vorrebbero condurla. » Questo nuovo indirizzo di 11,000 cittadini al Re, e queste parole del Re, ci provano sempre più la verità del nostro concetto, che il Re di Prussia non cederà alle mene delle fazioni, e che la Camera, ostile alla riforma dell'esercito che il Re vuol compiere, non potrà reggere alla tenacità del Governo, ed alle manifestazioni del popolo.

4. La rivoluzione greca è sinora secondata dalla fortuna. La Grecia ha voluto darsi anima e corpo all'Inghilterra, e l'Inghilterra contenta del suo buon volere, contenta della annichilata influenza russa nell'Arcipelago, vuole rimeritare la Grecia facendole, coll'assenso delle Potenze protettrici, il ricco ed ambito presente delle sette isole Ionie. L'abbandono di quel possedimento è da parte della Gran Bretagna un fatto innaspettato che sconcerta i diplomatici, e costringe al silenzio i congetturisti. È a dir vero il fatto sembra incredibile, e non sarà creduto sino a tanto che non sarà confermato, ma ad ogni modo è un fatto che sarà assai fecondo di conseguenze. L'Inghilterra sa fare, e non lascierà di trarre profitto della sua propria destrezza.

5. Il dono delle Isole Ionie che l'Inghilterra vuol fare alla Grecia si compone di sette isole, ordinate in forma repubblicana, e soggette dopo il trattato di Parigi al protettorato della Gran Bretagna. La loro superficie è di circa 3500 kilometri quadrati, la popolazione ne ascende a 180 mila abitanti; la forza armata a 4000 uomini; la marina ha due vapori con bandiera ionia, e di più una fregata ed un vapore inglese a Corfù capitale delle sette isole. Col trattato di Campo Formio la Francia ne divenne padrona, e le divise in tre dipartimenti di Corcira, d'Itaca e del mare Egeo. I Turchi e i Russi le ripresero nel 1799, per darle alla Porta nel 1800, ma il trattato di Tilsit le rese alla Francia. Ora esse costituiscono una repubblica aristocratico-rappresentativa, che lascia all'Inghilterra il diritto di tener guarnigione nelle città e di riservarsi il comando delle truppe. Un lord commissario inglese dirige tutti gli affari importanti, col presidente del Senato. Il Senato rappresenta il potere esecutivo, ed è eletto ad ogni quinquennio dai deputati di ciascuna delle sette isole, e si compone d'un Segretario di Stato e di cinque Senatori. Gli abitanti delle isole Ionie nutrono e manifestano in ogni occasione il vivo desiderio di unirsi alla Grecia, e nel maggio del 1861 lord Palmerston dichiarò in pieno parlamento, che egli *amava troppo gli Ionii, e ch'era troppo tenero della loro felicità per lasciarli unire alla Grecia che li renderebbe certo infelici.*

6. Le elezioni dei deputati all'Assemblea na-

zionale greca, erano già compiute il 13, e il giorno 14 si chiudeva l'elezione diretta del Re per suffragio universale. Il Principe Alfredo s'ebbe quasi l'unanimità de' voti. I rappresentanti di Francia e d'Inghilterra notificarono al Governo provvisorio in Atene che le tre Potenze protettrici mantengono i loro trattati per rispetto alla Grecia; ma la votazione del Principe Alfredo non fu rallentata, perchè nessuna comunicazione analoga era stata fatta al Governo da parte dell'Inghilterra. I Greci vogliono a Re il Principe Alfredo e non credono alle parole della diplomazia. Il risultato delle elezioni dei deputati all'Assemblea nazionale non si conosce ancora, ma sembra sieno avvenute in mezzo ai disordini ed ai raggiri. Un dispaccio d'oggi annunzia che un Congresso si adunerà in Londra per decidere delle future sorti della Grecia.

7. Il Governo provvisorio della Grecia ha aperto un prestito nazionale di sei milioni di dramme al 6 per cento. In una esposizione del ministro delle finanze si accusa il reale Governo caduto d'*aver ridotto in condizioni difficili l'erario, per le spese esorbitanti ch'ei fece, in conseguenza del suo procedere antinazionale*, e si aggiunge che *la rivoluzione dell'ottobre cagionò anch'essa spese nuove ed inevitabili*; ma in conclusione il torto è sempre dell'assente, e la ragione è di chi parla.

8. È venuto in luce l'opuscolo che si attribuisce al senatore Laguéronnière, nel quale si dimostra la necessità d mantenere le condizioni del trattato di Zurigo, quella d'istituire una Confederazione italiana, e di farvi partecipare, come abbiamo già detto in una precedente rivista, l'Austria per il Veneto, la Francia per Nizza e per la Corsica, e l'Inghilterra per Malta. A suo tempo ne parleremo.

9. La Camera dei deputati a Torino ha tenuto, il 16 del corrente, seduta in Comitato segreto, ed ha stabilito di nominare una Giunta di nove membri perchè esamini lo stato del brigantaggio nelle Provincie meridionali. La Camera, nella seduta del 18, ha nominata la Giunta, dopo che il ministro Peruzzi, nella tornata del 17, avea dichiarato essere intendimento del Gabinetto, che la Commissione si contenti d'indagare lo stato attuale del brigantaggio, e di proporne i rimedii, senza mettere a sindacato gli atti di questa o di quella amministrazione, di questo o di quel Ministero. Il Ministero fornirà alla Commissione tutto ciò che le può occorrere per bene adempiere al suo cómpito. La Commissione ha nove membri, e, due supplenti, uno de' quali è l'ex-ministro Bettino Ricasoli.

10. Il Governo di Torino avrà d'ora innanzi anch'egli la sua Cajenna. Il Governo di Portogallo gli cede per donaro un'isoletta sulle coste di Mozambico, nell'Africa orientale, il cui clima è malsano. Quello è il posto che si destina ai camorristi, ai rompicolli, agli impazienti. I briganti si finiscono sui luoghi, e non occorrono le spese di viaggio sino a Mozambico. (Z)

Vienna 18 dicembre.

Ieri si tenne grande caccia nell'I. R. Giardino zoologico, in onore di S. A. R. il Principe di Prussia. S. M. l'Imperatore vi si portò in carrozza da caccia a lato del Principe. Presero parte alla caccia i signori Arciduchi Francesco Carlo, Guglielmo, Rainieri e Leopoldo, il Duca di Modena, il Principe Wasa, il Principe Carlo di Baden, il Principe di Wirtemberg, il Principe Coburgo, molti generali, diplomatici ed altre notabilità. Alle 3 pom. seguì il ritorno a Vienna. *(FF. di V.)*

Questa mane partirono da qui per Berlino, *per la via di Breslavia*, le LL. AA. RR. i *Principi di Prussia*, con treno separato della ferrata *del Nord*. Tutta la Stazione era adorna di fiori, e gli augusti ospiti furono colà accompagnati dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Vi si trovava schierata una compagnia d'onore, con bandiera e banda. Il Luogotenente, il generale comandante, ed altre Autorità civili e militari, erano pure presenti alla Stazione. *(Idem.)*

Trieste 19 dicembre.

Ieri arrivò qui, proveniente da Gorizia, S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico, fratello di S. M., con la sua sposa, la serenissima Arciduchessa Maria Annunziata, accompagnata da un suo ciambellano. Le LL. AA. II. smontarono all'*Hôtel de la Ville*, e ripartirono la sera stessa per Gorizia. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 18 dicembre, alla *Perseveranza*: « I giornali conservatori, amici o no del Ministero attuale, si sono allarmati un po' troppo all'annunzio che le Società emancipatrici tentano riorganizzarsi. Io credo che queste apprensioni, mentre non recano alcun utile al Governo, sgomentino il paese, senza condurlo ad alcuna conseguenza pratica. Il Ministero attuale non può volere meno del precedente il rispetto all'ordine e alle leggi. Il principio è il medesimo: trattasi di saperlo far rispettare; il Ministero intende affrettare la votazione del progetto di legge sulle Associazioni politiche, presentato dal commendatore Rattazzi; intanto, esso terrà fermo il decreto di scioglimento, promulgato dalla passata Amministrazione. I prefetti dello Stato debbono anzi, a quanto mi si dice, avere ricevuto in proposito precise istruzioni. »

Torino 18 dicembre.

La Camera dei deputati ha, nella tornata d'oggi, 18, posto fine a' suoi lavori per la sessione legislativa 1861-62, la quale sarà chiusa tosto che il Senato avrà votata la legge sul bilancio provvisorio, e vorrebbesi pure del regolamento doganale. Molti deputati sono già partiti stassera da Torino. *(Opinione.)*

Le notizie delle Provincie napoletane e del brigantaggio sono più tranquillanti. Le bande sono moleste, perchè numerose, ma sono piccole, le grosse essendo state disfatte. Quanto alla sicurezza pubblica nello interno della città, si osserva un miglioramento. *(Idem.)*

Garibaldi lascia Pisa sabato per recarsi a Caprera. Dicesi che a Napoli si pensi da alcuni a promuovere una sottoscrizione per comperare un palazzo, che gli verrebbe offerto in dono. *(Idem.)*

Milano 18 dicembre.

La Presidenza della nostra Accademia di belle arti chiedeva ieri, in via telegrafica, a quella di Parigi notizie intorno allo stato di salute dell'illustre Orazio Vernet. Il riscontro giunse verso sera. Eccolo:

« Orazio Vernet versa in istato gravissimo: le forze vanno sempre più diminuendo, con suppurazione del tumore, e con accidenti dolorosi alle gambe.

(Persev.) « PINEGARD. »

Genova 18 dicembre.

Ieri, 17, i signori cavalieri Giraud ed Avogadro, capitani di vascello, comandanti il primo il *Duca di Genova*, ed il secondo il *Vittorio Emanuele*, si presentavano davanti al Tribunale militare, che deve giudicarli pei fatti loro imputati ed avvenuti nel porto di Catania. *(V. sopra.)*

Il *Movimento* reca che il Tribunale si pronunziò per l'assolutoria, risultando *insussistente l'accusa*.

Ciò avvenne sulle ore del pomeriggio, in presenza di una gran folla, che ingombrava la sala, e perfino le gradinate a tergo del Tribunale. Un applauso lunghissimo salutò il giudizio del Tribunale.

Al di fuori, i signori Giraud ed Avogadro erano fatti segno alle congratulazioni, agli amplessi di quanti li conoscevano, ed anche di molti che parlavano loro per la prima volta. *(Persev.)*

Firenze 17 dicembre.

Leggiamo nella *Nazione* d'oggi: « Domenica sera, nel Teatro nazionale della nostra città, alcuni incominciarono a chiedere, con grida incomposte, l'inno di Garibaldi. L'assoluta maggiorità degli spettatori coprì col *zitto* quelle voci, nè l'inno fu sonato. Segnaliamo questo fatto come riprova del buon senso dei più, stanchi che un nome illustre, e ciò che lo ricorda, sieno assunti a pretesto perpetuo di schiamazzi e disordini. »

Inghilterra.

Ecco la breve nota del *Morning Post*, per significare il proposito del Governo inglese di dare le Isole Ionie alla Grecia:

« Negli avvisi telegrafici, ricevuti oggi, è detto che l'Inghilterra è per rassegnare le Isole Ionie alla Grecia. Or questo dovrebbe avvenire, a condizione che gli Stati, i quali ebbero parte nei trattati del 1815, v'acconsentano. E noi crediamo esservi molto di vero in questa nuova che il Governo inglese, quando ciò conferisse alla stabilità e prosperità della nuova Casa regnante, inclina a rassegnare la protezione della Repubblica settinsulare.

« La particolare commissione, affidata al sig. Elliot presso il Governo provvisorio d'Atene, si riferisce a questa e ad altre faccende di gran momento per le sorti future della Grecia. »

Leggiamo nella *France*: « Crediamo sapere che gl'Inglesi, offrendo di abbandonare le Isole Ionie al Regno greco, pel caso in cui il Re Don Fernando consentisse a recedere dalla sua prima decisione, ed accettare il trono di Grecia, intendano conservare il porto e gli stabilimenti marittimi di Corfù. Noi ignoriamo se il Gabinetto manterrà questa riserva; ma veniamo assicurati ch'essa trovasi espressamente formulata nelle proposte di lord Elliot. »

Dispacci telegrafici.

Cassel 17 dicembre.

L'Assemblea degli Stati accettò quest'oggi, ad unanimità, il progetto di legge per continuar a riscuotere le imposte, come un atto significante pel pieno ripristinamento dello stato legale. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 dicembre

(Spedito i 20, ore 8 min. 30 antimerid.)
Ricevuto i 20, ore 8 min. 45 ant.

È giunta a Berlino la notificazione ufficiale dell'intenzione dell'Inghilterra di tenere a Londra un Congresso europeo in riguardo alla Grecia. Alla Borsa di Parigi volevasi ieri sapere che il ministro Minghetti aveva già in pronto il progetto d'un nuovo prestito, di 300 milioni all'interno, e di 300 all'esterno.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 dicembre.

(Spedito i 20 ore 11 min. 55 antimerid.
Ricevuto i 20 ore 12 min. 10 pom.

***Pietroburgo* 20. — Un *ukase* imperiale abolisce tutte le confische ancora sussistenti in Polonia. I beni verranno restituiti agli esuli ritornati, anche se nati all'estero.**

***Nuova Yorck* 12. — I federali scacciarono i confederati da Frederiksburg.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 19 dicembre	del 20 dicembre
Metalliche al 5 p. %	74 —	74 10
Prestito naz. al 5 p. %	81 80	81 80
Azioni della Banca naz.	804 —	803 —
Az. dell'Istit. di credito	222 90	221 90
CAMBI		
Argento	116 50	116 75
Londra	117 60	117 80
Zecchini imperiali	5 62	5 64

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 dicembre 1862.

Rendita 3 p.	69 90
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	1111 —

Borsa di Londra del 18 dicembre.

Consolidato inglese	92 5/8

VARIETA'.

Nuovo dipinto di Alessandro Revera.

Nel trattare argomenti sacri è di buon avviso quel pittore che, considerando dover innalzare sè stesso sopra l'orizzonte limitato della vita comune, medita le opere degli autori celebri dell'epoca aurea dell'arte cristiana, anzi ne segue le stesse tracce, a fine di manifestare la più sublime poesia dello spirito, e far sì che le produzioni del pennello commuovano utilmente l'animo, lo intelletto istruisca, leghi le intelligenze, e le innalzi.

Persuaso il Revera di questo principio, si diede a seguire nè suoi lavori la scuola del Giambellino, apprendendo da essa la maniera di considerare il vero e di riprodurlo con semplicità ed affetto; e l'ultimo quadro d'altare, esposto nel Battistero della Basilica nostra, ne diede splendida prova.

Ora eseguì per la chiesa di San Canciano una mezza figura del divin Redentore, col simbolico cuore, a dimostrare l'infinita sua carità per l'uomo da Esso redento. Questo sacro dipinto invita a speranza ed amore. Il corretto disegno, il bel piegare, ed un colorito armonico e trasparente, rendono gradevole questa tela, prova del valore del suo autore, e nel tempo stesso del zelo del benemerito e zelantissimo Parroco, che allogò al Revera quest'opera.

F. DRAGHI.

La Donna e la Famiglia; *scritti d'istruzione, educazione e ricreazione per le donne, anno II.*

Quando, or fa quasi un anno, noi esprimemmo il pensiero di fondare in Italia un periodico, che con affetto sincero e con modesti propositi fosse vincolo e ricambio di ammaestramenti e di conforti fra le donne italiane, gran numero di esse, rispondendo con nobile entusiasmo alla timida proposta, lo resero in breve tra i più diffusi in Italia. Le donne più chiare per ingegno e per opere egregie accondiscesero volonterose a giovarci del loro sapere, e i nostri fascicoli uscirono adorni di preziosi scritti della Ferrucci, della Percoto, della Molino Colombini, della Milli e d'altre molte, ed ora, più che mai, noi siamo certe della loro preziosa cooperazione.

Il passato ci è pegno consolante e sicuro che anche per l'avvenire le nostre pubblicazioni saranno accolte con sempre maggiore benevolenza.

Il Giornale conterrà articoli massimamente intorno a questi argomenti:

Doveri religiosi — Virtù individuali — Doveri e gioie della vita in famiglia — Educazione domestica — Giornale delle madri e delle educatrici e maestre — Ragguagli sulle Scuole e sui Collegii femminili in Italia — Urbanità — Beneficenza — Scelta di buoni libri — Annunzii delle migliori pubblicazioni — Biografie di donne illustri — Racconti ameni, educativi, istruttivi — Poesia — Belle Arti — Industrie casalinghe — Utili scoperte — Economia domestica — Floricoltura — Sericoltura — Igiene ecc. — Ricreazioni.

Il giornale esce in Genova, ogni mese, in fascicoli di 64 pagine, di 8.° grande, di polita edizione, con copertina colorata e illustrata, che formeranno ogni anno un grosso volume, con indice e frontispizio.

L'associazione è obbligatoria per un anno, e si riceve a qualunque epoca. Non disdetta un mese prima del termine, s'intende rinnovata. I pagamenti dovranno farsi in Genova all'Uffizio presso la Tipografia dei Sordo-Muti e fuori per vaglia postale alla Direzione del periodico: *La Donna e la Famiglia*. Le lettere e pieghi dovranno essere affrancati.

Prezzo di abbonamento Ln. 8 all'anno (*), e 5 al semestre, per qualunque destinazione franco di posta, e in Genova a domicilio. Chi prende 6 copie, ne pagherà 5 soltanto, e chi si abbuona per dieci, ne pagherà 8 solamente.

Inserzioni, Cent. 20 ogni linea.

LA DIREZIONE.

(*) Corrispondono approssimativamente a due ducati di Napoli, a 20 tarì siciliani, e a lire austriache 10.

Sotto il titolo: *Origine del nome delle Due Sicilie*, leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

« Il grande storico Muratori, al quale ogni città italiana dovrebbe alzare un monumento, e appena ha un busto in Modena, racconta come nell'anno 826 un governatore militare d'un Distretto della Sicilia, allora soggetta ai Greci, per nome Eufemio da Messina, aveva rapito al chiostro e fatta sua una donzella. I genitori avevano protestato presso il *Patrizio* dell'isola, e portati i loro riclami al trono dell'Imperatore, da cui era emanato l'ordine di severa punizione. Eufemio, spalleggiato d'altri, si ribellò. Disfatto in battaglia, passò in Africa, e chiamò in Sicilia i Saraceni. Essi vennero, la conquistarono e la tennero sintanto che ne furono discacciati da' Normanni.

« Intanto i governatori greci, rifuggitisi dall'isola sul continente, mal potendo soffrire l'onta della sconfitta toccata dai feroci Islamiti, cercarono nella vanità di una parola conforto alla nullità de'loro fatti. Chiamarono le Calabrie *Sicilia Cismarina*, l'isola *Sicilia Transmarina*; e di tal guisa l'Imperatore d'Oriente potè conservar la sua dominazione sulla *Sicilia di nome*. Quando però i fieri Altavilla ebbero discacciato Greci e Musulmani dal continente e dall'isola, ancora si conservarono i nomi di *Due Sicilie*, e sei secoli dopo vedemmo il primo Borbone D. Carlo ingemmarne il suo diadema. »

Levava gran rumore, giorni sono, un annunzio, pubblicato nell'*Indicatore* di Dresda: era una domanda per matrimonio fatta da un ricchissimo celibe, il quale possedeva vaste proprietà, viaggiava tutta la state, e dimorava ogni inverno successivamente a Dresda, a Vienna ed a Berlino, nelle tre più belle capitali della Germania.

Questo celibe, secondo l'annunzio che venne pubblicato, non domandava alla sua futura sposa che molta affezione e modi distinti, senza esigere nè grande bellezza, nè giovinezza, e neppure la pruova rigorosa dei suoi antecedenti. Egli poneva inoltre per condizione che ciascuna pretendente alla sua mano si facesse fotografare in una *toletta* semplicissima, e gl'inviasse un esemplare della fotografia. La sua risposta, aggiungevasi, non avrebbe tardato; poichè egli intendeva maritarsi fra poche settimane.

L'effetto di questo annunzio non si fece attendere a lungo. I nostri fotografi, che in questa stagione, in cui non v'è quasi un forastiero a Dresda, hanno pochissimo da fare, ricevettero tosto un'infinità di commissioni; in tutti i laboratorii fotografici affluivano le giovani semplicissimamente abbigliate. I fotografi a gran pena bastavano al lavoro. Non v'ebbe ragazza, che non accorresse a farsi fare il ritratto. Finora però la risposta del celibe non si è fatta conoscere. Le male lingue pretendono che i fotografi non sieno del tutto estranei a questo annunzio, che procurò ad essi tanto lavoro nella stagione morta. *(Lomb.)*

Gli eredi collaterali del marchese di Villette, che possiedono presentemente le sue immense ricchezze, hanno spedito al signor Leon Dubal un gran baule, pieno di scritti inediti di Voltaire, i quali, giusta una disposizione testamentaria del loro autore, non devono essere pubblicati che un secolo dopo la sua morte, e siccome Voltaire morì l'anno 1778, la pubblicazione si farà aspettare ancora sedici anni. *(Las Novedades.)*

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: « La *Forza del destino*, nuova opera del maestro Verdi, è promessa al teatro *Apollo*. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 5204. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Trib. prov. di Rovigo col conchiuso odierno ha posto in istato di accusa Antonio Tegon, detto Lelio del fu Lorenzo, villico di Castel Guglielmo, per crimine di rapina previsto dai §§ 190, 192 Cod. pen., nonchè pel delitto di possesso e delazione d'arma da fuoco, contemplato dalla Sovrana risoluzione 18 gennaio 1818, e Ministeriale ordinanza 21 aprile 1854, punibile a sensi del § 192 suddetto Cod., in relazione al § 35 Cod. stesso. Essendo ignoto il luogo di dimora dell'accusato suddetto resosi latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l'arresto del sunnominato Tegon, e ciò ottenuto, sia consegnato alle carceri criminali di questo I. R. Tribunale.

Connotati personali.

Età anni 40 circa, statura ordinaria, corporatura complessa, capelli castani grigi, barba simile, occhi castani, naso regolare, bocca media, viso ovale, colorito buono, marche particolari, affetto da strabismo e difettoso nelle gambe.

Rovigo, 2 dicembre 1862.

Il Presidente, SACENTI.

N. 3914. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Nel 25 maggio p. p. alle ore 6 ant. nella frazione di Rovenega, Distretto di Montagnana, veniva commesso uno stupro a danno di una giovane dell'età di 18 anni ad imputata opera di due sconosciuti forestieri, che da quanto dichiara la stuprata parlavano l'idioma ferrarese, e veniva pure dagli stessi perpetrato un furto di tre camicie. S'invitano le Autorità a voler estendere le opportune indagini per la scoperta dei due malfattori, dei quali vengono sottoposti i connotati personali, e di darne contezza in caso di utile risultato.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 4 dicembre 1862.

Il Presidente, HEUFLER.

Seguono i connotati personali.

Due individui di alta statura, bene complessi, dell'età di anni 24, di carnagione bruna, con barba lunga a tutto il viso, uno aveva barba bionda chiara-rossiccia, e viso rotondo ben nutrito; l'altro più oscura color castagno, e viso piuttosto scarno; avevano capelli lunghi e corrispondenti in colore alle loro barbe, ed occhi vivaci. Erano tutti e due vestiti da villici; uno aveva giacchetta e calzoni di fustagno di color tendente al nero, ed il giacchetto era con saccoccia al di dietro; avevano in testa un cappello di panno nero alla montanara, e calzavano ambedue stivali.

N. 42. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi dagli agenti dell'I. R. guardia di finanza nel giorno 27 novembre p. p., praticato un fermo di libb. 1008 di zucchero raffinato a danno d'ignoti fuggitivi nelle vicinanze di Suzzara; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 1.° dicembre 1862.

L'I. R. Consigl., Intendente, ...
Danieli.

N. 42. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi dagli agenti dell'I. R. guardia di finanza nel giorno 10 ottobre p. p. praticato un fermo di N. 12 casse contenenti merci di ferro, metallo e ottone in sorte, di N. 3 mazzi merci di ferro ordinarie, e di un sacco contenente merci di legno fine in manichi di ombrello, il tutto abbandonato da ignoti in una casa in prossimità del confine di Riva di Suzzara; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 3 dicembre 1862.

L'I. R. Consigl., Intendente, ...
Danieli.

N. 14541. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 3 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di ampliamento e riduzione dei locali servienti agli usi della locale cassa di finanza, secondo il progetto 6 giugno 1862 dell'I. R. Ufficio delle pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 1890 v. a.
2. Non saranno ammessi all'esperimento se non se individui aventi a proprio nome patente di appaltatori o di imprenditori di lavori, idonei e benevisi alla stazione appaltante.
3. Si accetteranno tanto offerte in iscritto che offerte verbali, e sì le une che le altre, dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante di fior. 189 corrispondenti al decimo del dato regolatore, o dalla prova di avere eseguito questo deposito presso la locale I. R. cassa di finanza antedetta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 5 dicembre 1862.

L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 7155. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso p. n. venne incamminata la speciale inquisizione con formale arresto, per crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie, e per delitto di possesso e delazione d'arma comune da fuoco contro di Vittorio Bellucco, resosi latitante.

Si invitano perciò tutti gli organi della Pubblica sicurezza, a volerne all'evenienza, ottenere la cattura, consegnandolo poscia a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Vittorio Bellucco fu Domenico, di anni 36, nato e domiciliato a Lendinara, statura ordinaria, corporatura complessa, viso grosso, occhi cerulei, capelli e barba castanti, bocca e naso regolari, mento sporgente, vestito alla villica.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Verona, 8 dicembre 1862.

Il Consigl., Giudice inq., G. RIDOLFI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 dicembre. — In questa settimana i frumenti vennero più ricercati, per cui i prezzi si tennero più fermi, particolarmente nelle qualità fine di peso. Frumentoni fiacchi; avena sostenuta. Le vendite ammontarono a st. 32,735, cioè: st. 4500 frum. indig. posto qui ed all'interno al consumo da f. 5:70 a f. 6:40; st. 3500 detto, giorno di contratto da f. 5:80 a fior. 5:88; st. 4500 detto Banato da funti 115 a 119 per Lombardia da f. 6:40 a f. 6:60; st. 300 detto indigeno Mescihglia alle fabbriche a f. 5:95; st. 12000 avena Odessa per fornitura a f. 2:45; st. 400 seme di lino Catania alle fabbriche a f. 10:67; st. 200 ravizzone Danubio alle fabbriche a f. 10:8.

Alla pubblica asta di Borsa si vendettero.

Staia 1957 granone Galatz vecchio a f. 3:26 in argento; staia 5178 segala Odessa da f. 3:46 a f. 3:53 pure in argento.

Il mercato del riso fu abbastanza vivo per il dettaglio del consumo; ma nessuna domanda dall'estero, nostrano da l. 41 a l. 39; novarese da l. 40 a l. 43; Legnago da lire 42 a 51.

Negli olii continua il sostegno, ma con pochi affari; si vendeva il Paxò da tina a d.i 235 sc. 14 a 14 1/2; il S. Maura in botte a d.i 235 sc. 14; il Bari nuovo a d.i 240 sc. 12 a 10 per %; il Corfù nuovo a d.i 245 sc. 12; il mezzo fino da d.i 250 a d.i 260 sc. 12 a 10 per %; il sopraffino a d.i 300 sc. 10 a 12 per %. Gli olii di semente di cotone molto ricercati a fior. 28.

I coloniali sostenuti con piccole variazioni di prezzi e con vendite per il consumo; manca la speculazione per la ristrettezza del deposito, specialmente nei caffè, che si vendevano: il S. Domingo da fior. 45 a f. 46 1/2; il Bahia da f. 39 1/2 a 42; il Santos da f. 42 a 44; il S. Jago e Ceylan da f. 56 a f. 58, tutto pagamento in argento, sc. 2 per %. Zuccheri VZ da fior. 18 a fior. 18 1/2; VO e BH ed Havre a f. 20; in pani a f. 22 senza sconto, pagamento da 20 franchi a f. 8:40.

Nei vini, calma d'affari con tendenza al ribasso; nella settimana effettuavasi la vendita di tre carichi di Dalmazia da lire 50 a l. 58 daziato per consumo di qualità mercantile; ieri arrivava un carico di Dalmazia di qualità distintissima, e si pretende austr. l. 80 daziato. Gli spiriti da l. 60 a 61.

Uva di Samos rossa dalle l. 21 alle l. 22 con pochi affari. Uva nera di Smirne vecchia da l 16 a l. 17 sostenuta per i continui aumenti all'origine. Vendevasi una partita di uva passolina nuova per terraferma a prezzo ignoto. Discreti affari nei fichi di Puglia da lire 18 a l. 21; quelli di Dalmazia da l. 17 1/2 a 18 1/2; mandorle di Puglia da fior. 28 1/2 a f. 29; quelle di Romagna a f. 28 con affari per il dettaglio.

Vendevasi il baccalà in partita a lire 34 schiavo; e in dettaglio daziato da l. 43 a 44; arringhe da l. 34 a l. 36 di prima qualità schiave.

Le Carte pubbliche, dopo il telegrafo di ieri a sera, più fiacche; Prestito naz. da 70 7/8 a 3/4; veneto a 80 1/2; Banconote da 86 5/8 a 1/2; Prestito 1860, con lott. a 78 1/2; Conversione dei vig. del Tesoro a 68 1/4; Prestito L.-V. 1850 a 88 1/2; la rendita ital. a 70 1/2; da 20 franchi a 8:9; oro 4 7/10. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 50
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	83 70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	83 70
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	80 25
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	70 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	85 70

(p. 100 f. for the Obblig. metalliche through Prestito lomb.-veneto lines)

corrispondente a f. 116 68 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 87		
» in sorte	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Ambron Giuseppe, negoz. franc., al S. Marco. — *Da Verona*: Decaroli Giovanni, banch. torin., alla Luna. — Leeder G. D., uffic. pruss., alla Luna. — De Lange Enrico, negoz. franc., alla Luna. — *Da Pordenone*: Rigliari nob. Ernesto, poss., al Cavalletto. — *Da Desenzano*: Bina Antonio, avv., al Vapore. — *Da Trieste*: M. Filose Guglielmo, poss. indiano, alla Vittoria. — *Da Vienna*: Steinberger Ignazio, negoz., alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: Maison co. Guglielmo Arturo, possid. franc. — Deron Giovanni, avv. franc. — Decaroli Giovanni, banch. torin. — *Per Bologna*: Troye Giulio, ingegn. franc. — *Per Verona*: De Romanna Emanuele I., poss. del Perù. — *Per Padova*: Prance Roberto, poss. ingl. — *Per Vicenza*: Di Porto contessa Claudia, poss. — *Per Trieste*: Bortoluzzi cav. Olimpio, poss. d'Alessandria d'Egitto. — Wehrlin Edoardo, negoz. svizz. — Newman Roberto, - Palmer Emilio, ambi poss. ingl. — *Per Vienna*: Stapleton Francesco, cap., - Fox Guglielmo, poss., ambi ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 dicembre. { Arrivati . . . . 648 / Partiti . . . . 636 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 dicembre. { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in *S. Tommaso ap.*

Il 22 e 23 in *S. Jacopo ap.*, vulgo *di Rialto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *dicembre.* — Barthelemy Francesco, fu Gio., di 52, facchino. — Betti Giuseppe, fu Paolo, di anni 62, margaritaio. — Cicogna Francesco, di 82, civile. — Costantini Dorotea, vedova Crovato, fu Giuseppe, di 66. — De Polo Sebastiano, fu Gio. Batt., di 68, burchiaio. — Foresti Leonardo, fu Pietro, di 72, materassaio. — Marchi Giuseppe, fu Angelo, di 62, calzolaio. — Pasqualigo nob. Angelo, fu Gio. Andrea, di 82, R. imp. in pensione. — Roffarè Maria, marit. Dei Rossi, fu Gio. Batt., di 48. — Scarpa, detto Boscarello Domenico, fu Agostino, di 45, marinaio. — Saafgotsce Antonia, nub., fu Filippo, di 76, civile. — Stradiotto Chiara, di Antonio, di anni 5, mesi 10. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. *Sabato 20 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Il nonno.* Con farsa. — (Serata a beneficio dell'attore per le parti brillanti, Federico Boldrini.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *L'ardito e il timido.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 dicembre 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
19 dicemb. - 6 a.	338‴, 70	+ 1°, 6	+ 0°, 5	82	Nuvolo	N. N. O.		6 ant. 6
2 p.	334, 60	1 4	0 3	79	Nuvolo	S. S. O.¹		6 pom. 6
10 p.	333, 79	0, 1	0 5	82	Quasi sereno	N. O.		

Dalle 6 ant. del 19 dicemb. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 2, 0
» min. + 2, 8
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

N. 30412.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO VENETO.

NOTIFICAZIONE.

La tassa di supplenza per l'esonero dal servigio militare, è fissata, anco per l'anno 1863, in fiorini 1,200 (milleduecento).

Locchè si porta a pubblica notizia e norma in relazione al § 4 dell'Ordinanza ministeriale 21 febbraio 1856.

Venezia 16 dicembre 1862.

L'I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto,
cav. DI TOGGENBURG.

N. 12557-2782 VIII.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO.

Determinato avendo gli eccelsi Ministeri di Stato e della guerra di ammettere una compensazione complessiva fra i crediti spettanti alle Comuni per prestazioni militari dell'anno 1859, ed i loro debiti per tasse di supplenza per coscritti fuorusciti, in pendenza di alcune ulteriori disposizioni esecutive, venne fino da questo momento sospesa ogni esecuzione per la riscossione delle summentovate tasse di supplenza.

In seguito pertanto a Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza 13 corr. N. 6680-P., si porta col presente a conoscenza dei Censiti, che resta sospesa la esazione del primo quoto di carico, ad essi attribuito per titolo delle suindicate tasse di supplenza, come era stato disposto nell'Avviso della I. rata prediale scadente col 31 di questo mese, e pubblicato sotto il N. 11686-2213 in data 4 corrente.

Venezia, 14 dicembre 1862.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
Cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Presso l'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, trovasi vendibile l'opuscolo di 122 pagine, intitolato:

L A
Questione romana
e il Clero veneto,
al prezzo di franchi 1.

N. 3256. AVVISO

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Ad incarnare il filantropico pensiero di tradurre in moneta, da devolversi a benefizio dei poveri, un tributo convenzionale di parole officiose, di augurii e di pronostici, spesso smentiti dall'evento, e più che tutto di visitazioni reclamate talvolta assai meno da un sentimento di cordialità che da una costumanza gentilizia, la Commissione generale di pubblica beneficenza avvisava stampare, anche pel prossimo capo d'anno 1863 il consueto Biglietto, valevole ad affrancare gli acquirenti tanto dall'obbligo del visitare, come dall'imbarazzo dell'essere visitati da moltissime persone nello stesso giorno.

Tale un Biglietto, sopra cui sta quasi sempre inciso un soggetto storico allusivo alla carità, o qualche pio e ragguardevole personaggio, è improntato questa volta della effigie di S. E. rev. l'ultimo nostro Patriarca, monsig. Angelo Ramazzotti, di benedetta memoria. E nessuna effigie in vero potrebbe meglio simboleggiare la più cristiana abnegazione, la più illimitata pietà, se non è quella di Colui, che mirò mai sempre al soccorrere, vuoi le anime pericolanti, colle missioni evangeliche, vuoi la povertà derelitta, col seco dividere fino all'ultimo obolo del suo patrimonio stremato.

Secondo la consuetudine, il detto Biglietto sarà vendibile presso la Cassa di questa Commissione, al N. 319, in Canonica, Parrocchia di S. Marco, al prezzo di un fiorino v. n. a.; e ciò dal giorno 20 del corrente in poi, e dalle ore 10 a. m. alle 4 p. m.

Nella *Gazzetta Uffiziale* si pubblicheranno i nomi dei benemeriti acquirenti, nonchè il numero dei biglietti da ciascheduno acquistati.

Raccomandare agli abitanti della nostra Venezia, ricca di tante splendide memorie, monumenti imperituri della carità cittadina, di accorrere a sovvenire la Causa pia nelle dure strette, in cui trovasi, sarebbe un mettere in forse l'eredità più preziosa dei padri, commessa alla gelosa custodia dei proprii figli.

Venezia li 4 dicembre 1862.

Il Presidente,
† GIUSEPPE LUIGI, Patriarca.
F. Federigo, *ff. di Segretario.*

919

La Compagnia d'Assicurazioni Generali
IN VENEZIA.

Notifica di aver accettata la rinuncia fattale per motivi di reciproca convenienza dal proprio rappresentante in *Verona*, sig. CARLO DONATELLI (Ditta) colla decorrenza dal 1.° gennaio 1863 p. v., e di avere nominato in di lui sostituzione, il sig. TITO VENNI, in qualità di proprio rappresentante interinale per tutta la Provincia di *Verona*, meno i Distretti di *S. Bonifaccio* e *Cologna*, munendolo all'uopo di regolare mandato di procura in atti di questo notaio dott. Giulio Bisacco.

I suddetti due Distretti di *S. Bonifaccio* e *Cologna*, furono annessi al Territorio assegnato al rappresentante della Compagnia suddetta in *Lonigo*, sig. FRANCESCO SCHIAVON DETTO MODA, per cui si interessano tutti i signori ricorrenti di detti due Distretti di rivolgersi dal 1.° gennaio p. v., al suddetto sig. SCHIAVON DETTO MODA, e quelli della rimanente Provincia di *Verona*, di rivolgersi invece al prenominato signor VENNI, pegli affari di tutt'i rami trattati dalla Compagnia, compresi quelli in corso.

Venezia, 18 dicembre 1862.

La Direzione veneta delle Assicurazioni Generali.

Il Direttore, S. DELLA VIDA. — *I Censori,* GIOVANNI CONTI. I. dott. PESARO MAUROGONATO. — *Il Segretario agg.* G. V. FINZI.

924

Per regali alle Feste del SS. Natale e del nuovo anno.

La ben nota sottoscritta Ditta raccomanda il suo ben assortito deposito di oggetti d'ottica e di meccanica, come cannocchiali da Teatro, cannocchiali da campagna, microscopi, stereoscopi, con vedute in fotografia, occhiali, occhialini, buste da compassi, ed *Album* eleganti di varie qualità, nonchè apparati fotografici. Si garantisce la qualità con convenienza di prezzo.

B. WALDSTEIN,
Ottico a S. Marco, procurative Vecchie.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

275

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori;* guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

393

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1 : ½

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:

STRENNA VENEZIANA
Anno secondo.

Il titolo del libro, appostatamente composto a formare la STRENNA, è
DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA E D'UN SUO FESTIVO EPISODIO
PAGINE MESSE INSIEME DA UN VENEZIANO.

Contiene quattro fotografie, uscite dallo Stabilimento di Antonio Perini; le prime tre, cioè: «Venezia; L'ingresso di Enrico III a Venezia; Una visita di Enrico III a Veronica Franco», tratte da opere del chiarissimo pittore storico Antonio Paoletti di Giovanni; e la quarta, «Gaspara Stampa», tratta dal dipinto del Guercino, intagliato dal Viviani.
Prezzo: da fior. 3:50 a fior. 14, a seconda delle legature.

Presso la suddetta Tipografia trovansi vendibili alcune copie della STRENNA VENEZIANA, Anno I.

È uscito pure dalla Tipografia medesima L'INDISPENSABILE, Anno IX.

Il 1.° giugno a. c. fu aperta 332

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI GIUSTO EBHARDT (LIBRERIA ALLA FENICE)
S. Marco, Frezzeria, N. 1582 (entrata Corte Contarina, N. 1537).

La Biblioteca è composta di libri italiani, francesi, tedeschi ed inglesi.

CONDIZIONI. — Deposito franchi 5.

ABBONAMENTO PER UN ANNO
Per un'opera: *franchi* 24. — Per due opere: *franchi* 32. — Per tre opere: *franchi* 48.

ABBONAMENTO PER UN MESE.
Per un'opera: *franchi* 3. — Per due opere: *franchi* 4. — Per tre opere: *franchi* 6.

ABBONAMENTO SETTIMANALE.
Per un'opera: *franchi* 1. — Per due opere: *franchi* 1:50. — Per tre opere: *franchi* 2.

ABBONAMENTO AL GIORNO.
franchi —: 25 (centesimi) per ogni 24 ore.

Per le altre condizioni si consulti il Catalogo. Ogni sezione del Catalogo costa 50 centesimi. Le condizioni per fuori di Venezia sono da stabilirsi.

503

I DOLCI di ERBE PETTORALI del D.r KOCH,
PROTOMEDICO DEL GOVERNO REALE DI PRUSSIA,

preparati **d'ingredienti vegetali efficacissimi,** e dopo i Certificati i più distinti, essendosi avverati tuttavia RIMEDIO LENITIVO PROVATISSIMO contro la **Tosse,** la **Raucedine,** l'**Insceidimento,** l'**Asma,** ec., vanno sempre crescendo nel favore del pubblico, il quale, dopo essersene servito **dà loro la preferenza** sopra tutti altri simili prodotti. — I **Dolci di Erbe** cristallizzati del **Dott. Koch** si vendono in scatole originali **oblunghe,** munite del **bollo a lato a 35** soldi e a **70** soldi, M. N. A. effettiva, **unicamente** nei depositi seguenti, cioè:

presso la Farmacia **ZAMPIRONI,** all'insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI** *farmacista in Campo S. Fantino;* poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista;* a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere;* a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista;* a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante;* e *farmacia* ZANETTI, all'*Università;* a RIVA, G. STREIN, *chincagliere;* a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista;* a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere;* a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante;* a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista;* C. ZANETTI, *farmacista;* M. ROCCA *farmacista;* a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista;* a VERONA, C. FÜRST, *negoziante;* a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista;* a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere;* a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

I Viglietti della Lotteria conte S.t Genois, a fior. 40
DEI QUALI IN BREVE NE SUCCEDE L'ESTRAZIONE
dotati di vistose vincite, cioè di Fiorini 70,000, 50,000, 30,000, ec. ec.,

e dei quali ognuno deve almeno fare la vincita di Fior. **65**, vende il sottoscritto, tanto in originale al prezzo ristretto di giornata, quanto in rate, con Fior. **4** per rata.

Siccome non vengono più concessi simili Prestiti privati con Lotteria, e gli esistenti Viglietti sempre più sono ricercati, perciò aumenteranno di prezzo, così si permette d'invitare il pubblico a far acquisto dei Viglietti LOTTERIA CONTE S.t GENOIS.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7143. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Tommaso Orlandi fu Leopoldo, Domenico Bianchi fu Giuseppe, Antonio e Gio. Batt. Dal Bon fu Giacomo, che essendo stata prodotta a questo Tribunale nel 22 ottobre dec. sotto il N. 6193, la petizione della nob. Marina Andreetta vedova Rossi di Ceneda, al confronto di Antonio Marchi di Silvella per la convocazione dei creditori ipotecarii ad insinuare le loro azioni sul prezzo di fiorini 7825:79, ricavato dalla vendita di alcune realità, venne per l'oggetto stesso redeputata la comparsa al giorno 22 gennaio p. v., alle ore 9 ant. e deputato in curatore ad essi prenominati assenti l'avv. di Ceneda Andrea dottor Mozzi; sarà loro obbligo quindi di fornire il detto avvocato delle necessarie istruzioni in argomento, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 10 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 10289. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura nei giorni 31 gennaio, 4 e 7 febbraio 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguirà il triplice esperimento d'asta esecutiva dell'utile proprietà dell'immobile sottodescritto, stimato li 24 settembre 1856, senza diffalco del livello nella somma di a. L. 2306:20, pari a fiorini 807:17, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento non seguirà la delibera che sull'offerta del prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, e nel III a qualunque prezzo.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima in moneta legale, che verrà restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Il prezzo di delibera sarà sul punto sborsato dal deliberatario in effettivi fiorini v. a. nelle mani della Commissione delegata alla vendita.

IV. La tassa pel trasferimento di proprietà e ogni altra spesa posteriore all'asta rimarrà per intiero a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario non conseguirà l'aggiudicazione dell'utile proprietà dello stabile, che dopo aver dimostrato sodisfatta l'imposta pel trasferimento della proprietà.

VI Il deliberatario che non versasse sull'istante il prezzo del fatto acquisto, supplirebbe del proprio alle spese dell'asta col deposito accennato nell'art. 2.°, restando anche responsabile del minor prezzo che eventualmente si ritraesse dal reincanto, se il detto deposito non bastasse a compensare anche questa differenza oltre le spese.

VII. Il deliberatario assume obbligo di corrispondere ai direttarii l'annuo canone infisso sul fondo astato di annue venete Lire 500, pari a fiorini nuovi 100 dal giorno della delibera.

Fondo da subastarsi.

Pert. met. 23:21, rend. a. L. 83:26, sotto il mappale Numero 1980, arat. vit. sito in Comune censuario di Baone, distretto di Gese, provincia di Padova, attualmente intestato a Cavallini Bartolammeo q.m Antonio, livellario a Villani Bianca, maritata Pasetti e ad Aboiani co. Francesca, maritata Gastaldi ed Anna, maritata Bonomi, sorelle.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 30 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 21984. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia, notifica, che nei giorni 4 e 11 febbraio 1863, ore 12 meridiane si terranno nel solito locale, e dinanzi apposita Commissione, esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sottoindicato, che venne accordata a Rodolfo Rimini di Elia, sopra sua istanza 17 novembre p. p. N. 21984, in confronto del d.r Bartolommeo Foratti, alle condizioni che seguono.

Descrizione dello Stabile, nella Città di Venezia a San Benedetto.

Casa marcata al civico Numero 3444, ed anagrafico 3949, già censito in estimo provvisorio al catastale N. 16460, colla cifra di L. 608:642, ora allibrata in estimo stabile al mappale N. 217, che si estende anche sopra parte del N. 218, colla superficie di cent. 20 di pertica, e la rendita censuaria di L. 460:19, fra i confini a tramontana Canal grande, mezzodì corte Tron, a levante in parte Palazzo Zon, ora Kunkler in parte la Chiesa di San Benedetto, a ponente la pubblica Beneficenza.

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta la somma di f. 2083:82, equivalente al decimo della stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera, se non ad un prezzo superiore al valore di stima di fiorini 20838:20.

III. Il deliberatario dovrà versare nel depositorio di questo I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile, il prezzo di delibera entro giorni otto dalla medesima, sotto pena di reincanto a tutte sue spese, rischi e pericoli, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. I pagamenti devono farsi in effettivi fiorini d'argento, valuta austriaca, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare il protocollo di stima nell'Uffizio di spedizione di questo I. R. Tribunale Civile o presso l'avvocato Angelo dott. Lattes procuratore dell'esecutante.

VI. Tutte le spese della delibera e successive alla medesima staranno a carico del deliberatario.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui e si affigga all'Albo, nonchè nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 4 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3210. 1. pubb.

EDITTO.

Con istanza primo corrente al N. 3210, questa Ditta Pesaro e Compagni, ha rappresentato di sospendere i suoi pagamenti, invocando l'avviamento delle pertrattazioni di componimento amichevole riguardo a tutta la sua sostanza, che altrimenti sarebbe soggetta alla procedura concorsuale. Accolta tale istanza con odierno decreto, fu eletto questo Notaio dott. Checchini, Commissario giudiziale per quella trattazione a termini di legge, e nominati ad interinali rappresentanti dei creditori questi sigg. Cappello dott. Giacomo, Ravenna Mandolin e Camerini Francesco, avvertendosi che verrà particolarmente pubblicato invito alle stesse pertrattazioni di componimento, e per la insinuazione dei crediti a tale scopo occorrente. Il presente qui affisso a pubblica notizia, sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, e comunicato per posta a cadauno dei notificati creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 2 dicembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina Agg.

N. 5771. 1. pubb.

EDITTO.

Essendo corso sbaglio nel fissare i giorni festivi 7 e 14 dicembre corrente nell'Editto 24 settembre pass., N. 4713, così si stabiliscono i giorni 9 e 16 gennaio p. v. pel II e III incanto degli stabili descritti nel predetto Editto; fermo nel resto il disposto nell'Editto stesso.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 6 dicembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava Canc.

Ad N. 8707. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonia Pagan di Nicola, moglie ad Antonio Gallimberti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pagan, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Antonio dottor Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 febbraio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 9 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 4363. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto, che sopra istanza 29 novembre 1862, Numero 4363 del sig. Giovanni Della Puppa, amministratore della sostanza dell'oberato Domenico Marin fu Antonio di Trieste, furono prefissi i giorni 22 gennaio e 16 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pegli esperimenti d'asta da tenersi nel locale di sua residenza per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione del concorso del succitato Domenico Marin, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta al primo e secondo esperimento al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè risultassero coperti tutti i crediti inscritti, diversamente si dovrà procedere ad altri esperimenti, e sentirsi prima i creditori.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, e restando deliberatario, pagare il prezzo entro quindici giorni alla più lunga. Mancando al pagamento del prezzo dentro il termine suddetto, perderà il deposito che andrà a vantaggio della massa, e sarà riaperta l'asta a tutto suo rischio e pericolo.

III. Il pagamento dovrà farsi in monete d'oro o d'argento al valor di tariffa, fatto il quale, l'acquirente potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possesso de' beni acquistati.

IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura, per modo che qualunque eventuale differenza di quantità in confronto della esposta, starà ad utile e danno dell'acquirente.

V. La vendita viene fatta inoltre coi diritti ed obblighi inerenti ai beni, nello stato in cui i beni stessi si trovano, senz'alcuna responsabilità per parte della massa, nè per danni che venissero inferiti ai beni medesimi, nè per qualsiasi altro titolo o causa.

VI. L'asta si farà ai seguenti Lotti.

Lotto I.

Una casa sita in Villotta di Aviano, costrutta di muro a cemento, tutta coperta a coppi con corte ed ortale, ridotto cortile, distinta in mappa ai NN. 7550 con pert. cens. 0.94, rend. L. 35:64, e 12806 con cens. pert. 0.16, rend. L. —:44, descritta nell'inventario giudiziale stimata, compresi i vegetabili fior. 605:56.

Un terreno sedime annesso ad uso d'aratorio con vegetabili in detta mappa ai NN. 7568, di cens. pert. 0.78, rend. L. 2:15, e 7569, di cens. pert. 0.95, rend. L. 2:62, fior. 127:75.

Lotto II.

Aratorio, sito in contrada di Villotta di Aviano, detto presso i Marini, incorporato nel luogo vicino la casa di ragione del beneficio della Cappellania di Villotta, descritto nell'inventario al N. 3, e distinto in mappa nuova col N. 7526 di pert. cens. 0:87, rendita L. 1:76, con vegetabili, stimato fior. 44:90.

Lotto III.

Terreno prativo boschivo in Monte di Aviano, loco detto Somena in detta mappa al N. 12905, pert. cens. 1.98, rend. L. —:99, descritto nell'inventario al N. 4, stimato coi vegetabili fior. 52:64.

Lotto IV.

Terreno boschivo, sito in Aviano, detto Beorchia, e sotto il Maseredo grande, diviso in due parti da una strada in detta mappa al N. 10599, cens. pert. 0.25, rend. L. —:07, N. 10571, pert. cens. 1.75, rend. L. —:21 e N. 13098, di pert. cens. 3:46, rend. L. 1:73, stimato coi vegetabili fior. 69:29.

Lotto V.

Terreno parte prativo e parte arativo in Villotta di Aviano, detto sotto la Tezza dei Barbot, in mappa ai NN. 10363, di pert. cens. 4.98, rend. L. 13:52, N. 13045, cens. pert. 2.08, rend. L. 5:78, e N. 13046, di cens. pert. 1.83, rend. L. 5:09, stimato f. 306:47.

Lotto VI.

Aratorio sito in Villotta di Aviano detto Somerat in mappa al N. 7818, di pert. cens. 2.42, rend. L. 6:80, stimato f. 72:93.

Lotto VII.

Aratorio sito e chiamato come sopra, in mappa al N. 7816, di pert. cens. 1.90, rend. L. 3:02, stimato fior. 77:40.

Lotto VIII.

Terreno aratorio e parte zerbo boscato dolce in Villotta, loco detto all'Ossena ed alle Grave in mappa N. 7751, rend. L. 1:83, N. 7752, di cens. pert. 4.70, rend. L. 6:63, N. 7753, di pert. cens. 1.36, rend. L. —:15, fiorini 179:50.

Lotto IX.

Terreno arat. e poco boschivo, ridotto prato in Villotta d'Aviano, detto al Boscut, in mappa al N. 7760, di cens. pert. 3.85, rend. L. 8:12, fior. 92:18.

Lotto X.

Terreno arat. e poco prativo in Villotta di Aviano, detto al Boscut in mappa al N. 7592, di pert. cens. 1.40, rend. L. 2:69 e N. 7594, di cens. pert. 4.85, rend. L. 10:58, fior. 187:78.

Lotto XI.

Terreno arat. in detto luogo, detto sotto i muri della Braida Policretti di Castello, in mappa al N. 9617, di cens. pert. 3.08, rend. L. 7:30, fior. 115:86.

Lotto XII.

Terreno arat. in Castello di Aviano detto Pedraz e Cavrezza, in mappa N. 9300 di pert. cens. 2.09, rend. L. 1:76, f. 32:06.

Lotto XIII.

Terreno tenuto a Boschina dolce, sito come sopra, pure detto Pedraz e Cavrezza, in mappa N. 9298, di cens. pert. 0.41, rend. L. —:02 e N. 9458, di cens. pert. 0.24, rend. L. —:11, fiorini 11.76.

Lotto XIV.

Terreno arat., sito come sopra, detto Col de Por, in mappa al N. 9231, di cens. pert. 6.00, rend. L. 16:64, fior. 233:90.

Lotto XV.

Arat. in detto luogo, detto alla Strada, in mappa N. 9217, di cens. pert. 3.88, rend. L. 8:70, fior. 129:30.

Lotto XVI.

Arat. in Villotta di Aviano, detto Masarole, in mappa al N. 9321, di cens. pert. 0.77, rend. L. 2:05, fior. 33:90.

Lotto XVII.

Terreno parte arat. e parte zerbo in Villotta di Aviano in mappa ai NN. 9118, con cens. pert. 1.01, rend. L. —:06, e 9119, con pert. cens. 1.52, rend. Lire —:09, fior. 23:84.

Lotto XVIII.

Aratorio in Somprado d'A[…] viano, detto Prazania e Cavrezza in mappa N. 9102, di cens. per[…] 1.72, rend. L. 2:73, f. 46[…]

Lotto XIX.

Aratorio in detto luogo det[…] Piantine o Rive del Palazzet, [in] mappa al N. 9761, di cens. pe[…] 1.55, rend. L. 2:19, f. 30[…]

Lotto XX.

Aratorio in Somprado di A[…] viano, detto Piantine o Rive [del] Palazzet, in mappa N. 974[…], [di] cens. pert. 1.88, rend. L. 4[…] fior. 34:19.

Locchè si pubblichi ed aff[…] ga nei soliti modi.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano nel Friuli, 29 nove[m]bre 1862.
Il R. Pretore, CABIANCA.
Fregonese Ca[nc.]

N. 3294. 2. pubb.

EDITTO.

Viene col presente diffida[to] l'assente d'ignota dimora Ale[s]sandro Bianchini del fu Beniam[…] di Rovigo, a rendere noto il proprio attuale domicilio, o chi fosse il da lui elettosi procuratore, affinchè lo rappresenti ed ammini[…] stri i suoi affari, avvertendolo che da questo Tribunale Prov. gli è stato frattanto costituito a curatore questo avv. dott. Massimilia[…] no Parenzo, cui venne demandata la interinale amministrazione c[…] resa di conto della sostanza […] esso assente, previa assunzione […] relativo inventario.

Il presente sarà pubblica[to] per tre volte consecutive nel F[o]glio Uffiziale di questo Dom[inio] Lombardo-Veneto, all'Albo di que[]sto Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Rovigo, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 22 DICEMBRE. ANNO 1862 – N. 290.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato.*

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1863, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare i seguenti Sovrani Viglietti:

Sovrano Viglietto al Ministro Adolfo barone di Pratobevera.

Caro barone di Pratobevera!

Mi trovo determinato a graziosamente sollevarla, sopra sua domanda, dall' ufficio di Ministro e dalla direzione del Mio Ministero della giustizia ed a porla nello stato di permanente riposo, nella quale occasione, in riconoscimento de' suoi lunghi, fedeli e distinti servigi, le conferisco la grancroce del Mio ordine di Francesco Giuseppe.

Vienna, 18 dicembre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Sovrano Viglietto al faciente funzioni di capitano provinciale pel Ducato della Slesia, dott. Francesco Hein.

Caro faciente funzioni di Capitano provinciale dott. Hein!

La nomino a Mio Ministro e capo del Mio Ministero della giustizia.

Vienna, 18 dicembre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Sovrano Viglietto al capo interinale del Ministero della giustizia, Ministro cavaliere di Lasser.

Caro cavaliere di Lasser!

Ho trovato di nominare a Ministro e capo del Mio Ministero della giustizia il faciente funzioni di capitano provinciale pel Ducato della Slesia, dott. Francesco Hein.

Mentre ne La pongo in cognizione, La sollevo, coll' espressione della piena Mia sodisfazione, dalla dirigenza del Mio Ministero della giustizia, alla quale Ella finora interinalmente accudì.

Vienna, 18 dicembre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

L'I. R. Ministero di Stato con Dispaccio 4 corrente N. 12389 C. U., ha trovato di nominare il signor Luigi dott. Bellavite, professore di diritto civile austriaco presso l' I. R. Università in Padova, a vicepresidente di quella Commissione per gli esami di Stato storico-giuridici, nonchè il sig. abate Giuseppe De Rosa e monsignor canonico Antonio Maria Munari a commissarii esaminatori pel diritto canonico presso la Commissione stessa, conservando il dott. Bellavite anche per l' avvenire nelle sue funzioni di commissario esaminatore pegli esami di Stato storico-giuridico-giudiziarii.

Il Ministero di commercio e pubblica economia approvò le rielezioni di Antonio Salomoni a presidente, e di Traiano Vicentini a vice-presidente della Camera di commercio e industria di Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 dicembre.

Solenne chiusura della sessione del Consiglio dell' Impero.

Vienna 18 dicembre.

La solenne chiusura della tornata del Consiglio dell' Impero fu fatta oggi, alle ore 11 antimeridiane, da S. M. I. R. A.

Dopo che tutto il Consiglio dell' Impero fu raccolto nel grande appartamento dell' I. R. Palazzo di Corte e introdotto nella Sala delle cerimonie, stando alla destra del trono i membri della Camera dei signori, alla sinistra quelli della Camera dei deputati, aventi ambedue alla testa i signori presidenti e vicepresidenti, comparve S. M. l'Imperatore, preceduto dalle LL. EE. i signori Ministri e Cancellieri aulici, conte Wickenburg, conte Esterhazy, conte Forgach, conte Nadasdy, nobile di Plener, di Mazuranič, cavaliere Lasser, cavaliere Schmerling, barone Mecséry e conte Rechberg;

indi, le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Rainieri, Sigismondo, Leopoldo, Guglielmo, Carlo Ferdinando ed Alberto;

Sua Serenità il primo granmaggiordomo, principe di Liechtenstein colla mazza; e

Sua Signoria illustrissima il supremo maresciallo di Corte, conte di Kuefstein, colla spada dello Stato.

S. M. era accompagnata dalle LL. EE. i capitani delle guardie, maresciallo conte Wratislaw, maresciallo barone di Hess e tenente maresciallo conte Grünne;

dal granciambellano conte Lanckoronski; e

dal primo aiutante generale tenente maresciallo conte Crenneville.

Una brigata d'infanteria del signor generale maggiore nobile di Müller, schierata sulla piazza esterna del palazzo di Corte coi reggimenti Imperatore Alessandro N. 2 e Re dei Belgi N. 27, fece una salva di moschetteria al momento in cui S. M. abbandonò gli appartamenti interni, e contemporaneamente incominciarono a sonare le campane in tutte le chiese della città interna.

Giunte nella sala, le LL. EE. i signori Ministri e Cancellieri aulici si collocarono alla parte sinistra sul rialzo del trono, le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi alla destra sullo stesso rialzo, dietro di loro il gran maggiordomo fuori del rialzo; sui gradini del trono a destra, il signor supremo maresciallo di Corte colla spada dello Stato, e il signor primo granmaggiordomo colla mazza; alla sinistra, il signor granciambellano; indi sul rialzo presso il trono alla destra, il sig. capitano della guardia del corpo degli arcieri conte Wratislaw, ed il sig. capitano della guardia del corpo di gendarmeria conte Grünne; alla sinistra, il sig. capitano della guardia del corpo dei trabanti barone Hess, ed il sig. primo aiutante generale, conte Crenneville.

Alla parte destra della Sala, vi erano le tribune di Corte, in cui assistevano S. M. l'Imperatrice e le LL. AA. II. le serenissime signore Arciduchesse Ildegarda, Maria, Teresa e Matilde; indi la tribuna per l' accompagnamento degli eccelsi personaggi; a sinistra, la tribuna pei membri del Corpo diplomatico, che si trovava completo. Oltre a ciò, da ogni parte una tribuna pel pubblico eletto, che assisteva col massimo interesse all'atto solenne.

Dopo che tutti ebbero preso i loro posti, ed i membri del Consiglio dell'Impero si furono schierati in prossimità del trono, S. M. I. R. A. ascese il trono stesso, sedette, si coprì il capo, e si degnò di profferire il seguente discorso di chiusura:

« Onorevoli membri del Mio Consiglio dell' Impero!

« Vi ho salutati con parole di Mia fiducia imperiale, quando v' ho adunati dintorno a Me, Principi della Mia Casa, e reverendissimi, illustrissimi e onorevoli membri del Mio Consiglio dell' Impero, per incominciare un' opera, che coll' aiuto di Dio, dee fondare in maniera durevole il benessere dell' Austria.

« Accompagnati da' voti de' Miei popoli fedeli, vi siete allora posti all' opera per adempiere il còmpito, che v' ho affidato mercè le istituzioni create dal Diploma del 20 ottobre 1860, e dalla legge fondamentale del 26 febbraio dell' anno scorso.

« Al momento di chiudere la prima sessione del Consiglio dell' Impero, dichiaro con alta sodisfazione che l' aspettativa manifestata da Me in quel momento, non fu frustrata, e che la Mia fiducia nel riuscimento dell' opera, intrapresa con forze unite, venne consolidata.

« I beneficii della pace ci furono conservati senz' essere turbati, e possiamo sperare che noi godremo ancora ulteriormente di questo bene prezioso.

« La fiducia nella forza dell'Austria s'è possentemente rilevata. I suoi progressi energici in nuove vie di svolgimento pacifico le hanno assicurato la stima delle nazioni, e ravvivato con nuovo calore le simpatie di Stati amici.

« Il còmpito, dato al Mio Consiglio dell' Impero, fu vasto e difficile: voi vi siete posti ad adempierlo con zelo energico e con avvedutezza illuminata.

« Con giusto sguardo, avete riconosciuto che cosa era conseguibile entro i limiti della vostra sfera d' azione, e, di concerto col Mio Governo, avete fatto ogni vostro sforzo per riuscirvi di fatto.

« Già una serie di leggi importanti fu compiuta nella via costituzionale.

« Come la libertà delle vostre deliberazioni, e la manifestazione indiminuta della vostra maniera di vedere individuale, così pure la manifestazione dell' opinione pubblica, in quanto essa parla mediante l' organo della stampa, fu posta sotto la protezione delle leggi; e garantie più forti furono offerte alla libertà personale.

« Mediante i complementi decretati al Codice penale generale, e al Codice penale militare, come pure colle disposizioni concernenti la competenza de' Giudizii e delle Autorità amministrative, in casi di contravvenzioni, fu sodisfatto a bisogni, che conseguitarono a cangiamenti di condizione del nostro tempo.

« La legge sulla procedura di componimento è destinata ad allontanare, sino a che sia posta in vigore una nuova legge su' fallimenti, gl' inconvenienti, che si son fatti sentire nella procedura attuale.

« L' adozione d' un nuovo Codice di commercio, il quale già si raccomandava per la sua superiorità intrinseca, e che ricevette forza di legge negli Stati limitrofi della Confederazione germanica, non mancherà di riuscire profittevole agl' interessi comuni, come è desiderabile.

« La legge sull' abolizione parziale del vincolo feudale indica un progresso nel senso del libero svolgimento della proprietà, via nella quale già si entrò da oltre dieci anni, mediante provvedimenti fatti per l' esonero del suolo.

« Uno de' còmpiti più importanti delle Diete da convocarsi, consisterà nel cooperare, sulla base de' principii, che voi avete fissato, all' ordinamento de' Comuni ne' Miei Regni e paesi.

« Il regolamento delle finanze dello Stato, in tutt' i sensi, richiese le vostre cure particolari.

« Allorchè, guidato da considerazioni, che vi furono comunicate a suo tempo, ho autorizzato e incaricato il Mio Ministro di sottoporvi i bilanci pegli anni 1862 e 1863, come pure i progetti di leggi finanziarie, che vi s' attengono, voi avete esaminato codesti bilanci con un zelo scrupoloso, ed essi furono fissati col vostro consenso. Sono stato sodisfatto di vedere che avete energicamente e con buona riuscita sostenuto gli sforzi del Mio Governo, intesi a stabilire, scemando la spesa dello Stato, una proporzione più favorevole tra le rendite e le spese.

« Quanto alla maniera di coprire quest' ultime, con giusta valutazione dello stato delle cose, siete partiti dal principio che la propria forza dell' Impero dee supplire in gran parte a quanto manca.

» L' attuazione di codesto principio è inseparabile dalla necessità di accrescere i carichi generali, aumentando le imposte. Per quanto vivamente io deplori questa necessità, tuttavia numerose esperienze mi resero pienamente convinto che i Miei popoli, nella loro devozione provata, sono pronti a fare i sacrificii, che hanno solamente per iscopo di accrescere la potenza e la prosperità dell' Austria. Mediante una distribuzione uniforme di queste gravezze, spero di vederle, entro un breve termine, alleviate dove il loro peso è maggiormente sentito.

« Alcune altre leggi, che sono uscite dalle vostre deliberazioni, sono acconce a conseguire il medesimo intento, benchè solamente in maniera indiretta.

« Coll' abolizione delle prestazioni personali per le miniere, l' esercizio di queste fu liberato da una contribuzione, che sino ad ora fu di ostacolo al suo prospero svolgimento.

« L' imposta dell' acquavite, in proporzione alla fabbricazione, ha creato una base più giusta per fissare l' imposta su un ramo economicamente importante della produzione.

« In un altro ramo dei dazii di consumo, la maniera di percezione sinora usata, e che die' argomento a doglianze, venne surrogata da un' altra maniera più conveniente.

« L' abolizione de' diritti di transito e dei diritti d' esportazione, che ne fanno le veci, già comincia attualmente ad esercitare il suo influsso vivificante sul commercio.

« Dopo l' abolizione dei dazii di transito, anche la Dalmazia sarà in grado di usufruttare con maggior profitto i benefizii della sua posizione marittima.

« La legge, che regola il controllo del debito pubblico, assicura a' rappresentanti dell' Impero l' influenza conveniente sulla sua sorveglianza, come pure su quella degli affari, che vi s' attengono.

« Colla legge sulla Banca, si sono conseguite le basi per una convenzione tra l'Amministrazione finanziaria e i rappresentanti della Banca nazionale; convenzione, che dee regolare le sue relazioni collo Stato, e consolidare la Banca stessa.

« Le cure sollecite, che avete dedicato alla deliberazione di queste leggi, il fatto della diminuzione delle spese e dei risultamenti più profittevoli dell' anno scorso, non hanno potuto non produrre da per tutto un favorevole effetto.

« Ora voi ritornate ai vostri paesi, dove una nuova operosità vi è riserbata, portando con voi la convinzione qui acquistata, che decisamente si batte la via del progresso verso un miglior ordine di cose.

« Colà voi sarete i rappresentanti e i mediatori di que' principii, ne' quali hanno le loro radici le leggi costituzionali, date da Me, e alle quali io terrò fermo per l' avvenire, come sino al presente.

« Non vi stancherete ne' vostri sforzi di stringere ancor più saldamente il vincolo che, da secoli, unisce, per la loro propria prosperità, i popoli dell' Austria.

« Con ciò, contribuirete voi pure, dal canto vostro, ad attuare la Mia ferma risoluzione di mantenere l' unità dell' Impero, e di dar compimento all' opera incominciata della Costituzione.

« Gli sforzi assidui del Mio Governo tenderanno incessantemente a conseguire codesto scopo, nella via tracciata dalle leggi fondamentali.

« Onorevoli membri del Consiglio dell' Impero, congedandovi coll' espressione de' Miei ringraziamenti, e coll'assicurazione della Mia grazia imperiale, mi godrà l' animo di vedervi tutti adunati intorno a Me, nel corso del prossimo anno, per continuare nel Consiglio dell' Impero la vostra operosità patriottica.

« Piaccia al cielo, il quale, pur di recente, diede a Me, ed alla Mia Casa, un confortante segno della sua grazia, che i Miei popoli salutarono con gioia toccante, di proteggere nella sua onnipotenza, e di benedir l'Austria, affinch'essa fiorisca e prosperi, forte per la concordia, e ricca d'ogni sorta d' onori! »

S. M. profferì questo discorso con voce chiara e ferma, accentuando con maggior forza alcuni passi. Il discorso venne sovente interrotto da entusiastici viva dell' Assemblea, particolarmente a quei passi, nei quali S. M. espresse la fiducia nella riuscita dell' opera intrapresa con forza comune, e parlò del rispetto delle nazioni, delle simpatie degli Stati amici per l'Austria, che risoluta progredisce su novelle vie di pacifico svolgimento. Le acclamazioni si ripeterono, quando S. M. manifestò la ferma risoluzione di serbare l' unità dell' Impero, e portare a compimento l' incominciata opera costituzionale; e giunsero al colmo sulla fine del discorso, che fa menzione del segno prosperoso della grazia celeste dato a S. M. ed alla sua Casa sovrana. Quando S. M. ebbe finito, risonarono pieni di giubilo gli omaggi di tutti gli astanti, l' entusiasmo dei quali fu spinto all' estremo dai clementi saluti delle LL. MM. L' importanza del momento, la grandezza storica di esso, avevano colpito tutti profondamente.

Finito il discorso, S. M. si alzò e ritornò nel modo sopraccennato negli appartamenti interni.

A questo punto, furono fatte salve di moschetteria e di cannoni. Erano stati appostati sul vallo della città, ad ambe le parti della porta di Corte, i cannoni di una batteria d' infanteria da otto, che tirarono 21 colpo dopo la seconda scarica dell' infanteria, ed essi annunziarono la fine della solennità. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 corrente dicembre:

« Coll' odierna solennità ebbe termine il primo periodo dello sviluppo costituzionale dell' Austria. Alla seria e proficua opera, al compimento della quale era dedicata l' odierna solennità, seguirono le gravi parole del Monarca, parole che s' impressero profondamente nel cuore del popolo austriaco, e lo commossero di gioia. Il pensiero che la Costituzione dell' Austria, nel bello ed autonomo sviluppo della sua specialità, divenne un bene comune per tutti, e lo sarà per sempre, ricevette nuovo suggello dalla bocca del Sovrano, che offrì di propria volontà il prezioso dono ai suoi popoli. La Rappresentanza austriaca dell' Impero riconosce nella Costituzione un nuovo legame col trono del Principe, che la chiamò a cooperare alla grand' opera della rigenerazione dell' Austria. Tutto il popolo ottenne di nuovo un simbolo delle relazioni personali tra il Monarca ed i suoi sudditi, la benevolenza e la fedeltà dei quali sono frutti dell' assicurato e consolidato ordinamento della nuova vita politica.

« Ora possiamo volgere lo sguardo con senso di gratitudine sui grandi risultati, che offre la nostra recente vita costituzionale. Le leggi, create dalla fedele e devota attività della Rappresentanza e del Governo, sono le pruove più luminose di quella vitalità, nè potranno nel loro successivo sviluppo, non corrispondere alle nostre vive speranze. Ma il pregio delle nuove istituzioni non istà solo nelle liberissime basi, su cui s' appoggia lo stato civile, o nel nuovo ordinamento delle nostre condizioni economiche, che hanno dischiuse nuove vie alla nostra vita politica: ma sta pure nelle migliorate relazioni coll' estero. Egli è lo spirito, che si eleva al disopra della lettera; è il vero sentimento della patria austriaca, che traspira dalle medesime.

« Nell' azione concorde dei tre fattori della legislatura, che, consci della loro posizione o del loro còmpito, percorrendo la propria via, furono sempre uniti ove si trattava di trovare la grandezza, la potenza e la prosperità dell' Austria, quello spirito e quel sentimento ha trovata la più fedele espressione.

« Ugualmente lontane da quella non naturale precipitazione, colla quale le istituzioni di uno Stato si vogliono fare sbocciare come le piante di una serra, o da quella indifferente comodità, che tarda a prender di mira i proprii interessi, i lavori delle due Camere hanno consolidato il non interrotto sviluppo dell' Austria, dando allo stesso tempo un' eloquente testimonianza della maturità dei popoli, di quella maturità che si è voluta le tante volte mettere in dubbio. Se fosse uopo di averne ancora una pruova, la si troverebbe nel contegno moderatissimo, osservato dalla Rappresentanza in confronto di quei paesi, i deputati dei quali, per lo sfavore delle congiunture non erano ancora venuti ad occupare i loro posti nel Consiglio dell' Impero. Nè questo suo atteggiamento starà in ultima linea fra quelle cause, le quali, sopra basi costituzionali, opereranno la conciliazioni degli elementi restii, ed il disarmo della rigida resistenza, che noi con fiducia aspettiamo dall' avvenire.

« Le primizie della sua bella e consolante operosità, possiamo fino da oggi chiamarle nostre. Savie istituzioni, le quali, come scaturirono dal bisogno, così pure si svilupparono in modo conforme al bisogno dello Stato, e verranno, in via costituzionale, ulteriormente sviluppate, offrono la più sicura e durevole guarentigia pel bene generale dello Stato, e sono la forza più operosa, che riunisce e lega i popoli fra loro. L'Austria, colla sua vita politica ringiovanita, è entrata nella prima linea dei paesi d'Europa governati costituzionalmente; la simpatia del mondo si rivolse a lei, dacch' essa svestì gl' involucri, che troppo lungamente avevano nascosto l' interno sviluppo della sua potenza, e il vigore delle sue membra. Il processo, che si compie nel potente Impero, presenta più d' una grande difficoltà ma nessuna, di cui non possiamo attenderci colla più lieta speranza lo scioglimento. E lo splendore, di cui circondasi la ricostituzione politica dell' Austria, rifulgerà in proporzioni amplissime sul trono, dal quale fu pronunciata la sapiente parola Sovrana, che chiamava i popoli dell' Austria a cooperare decisamente ai pubblici interessi. »

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* del 19 dicembre corrente:

« A compimento del nostro Poscritto d' ieri *(V. le Recentissime di venerdì.)* togliamo dai giornali di Costantinopoli:

« Fu nominata una Commissione, preseduta da Takkedin pascià, governatore di Sulemaniè, la quale risederà a Marasch, per far investigazioni sulle turbolenze avvenute di recente in quella città e nel Distretto.

« Il dott. Evangelinos, già agente subalterno del principe Labanoff, e da esso protetto, fu nominato console turco a Milano, con un cospicuo emolumento.

« Il Governo ottomano ordinò d' istituire tribunali di commercio a Smirne, a Rodi e ad Uskup.

« Il ministro del commercio e dei lavori pubblici, Savfeti effendi, ha intenzione di far venire dall' Inghilterra una quantità rilevante di semente di cotone, per distribuirla gratuitamente ai coltivatori nella Romelia e nell' Anatolia.

« Il dott. Wascades, professore di matematiche nel Collegio di Fanar, a Costantinopoli, fu dimesso dalla sua cattedra, per aver tenuto un discorso, nel quale parlava favorevolmente della recente rivoluzione greca e della candidatura del Principe Alfredo.

« Il Sultano ha abbandonato il pensiero di mandar in Inghilterra il suo primo ciambellano, Yaver pascià, invece di Mehemet pascià, com' erasi annunziato la settimana scorsa. »

La *Patrie* del 18, colle notizie del 17 dicembre, contiene i seguenti paragrafi:

I. — « S. E. il principe di Latour d' Auvergne-Lauraguais pigliò possesso mercoledì sera dell' Ambasciata di Francia a Roma, e pose fine all' *interim* del conte di Lallemand. Questi ritorna in Francia per Firenze e Torino; ei non è, del resto, incaricato di nessuna missione speciale. Il barone di Talleyrand-Périgord è partito sabato per Berlino, dopo essere stato ricevuto dall' Imperatore in udienza di congedo; le sue lettere credenziali gli dànno il titolo d' ambasciatore. »

II. — « Non sembra che il Gabinetto di Saint-James, facendo parte alle Potenze, che sottoscrissero la convenzione del 7 novembre 1815, o che vi aderirono, della sua intenzione d' abbandonare il protettorato delle Isole Ionie, abbia ancora contratto verso di esse nessun impegno uffiziale per quanto concerne il porto di Corfù. Risulta nondimeno da' discorsi di lord Russell a Londra e da quelli di lord Cowley a Parigi, che l' Inghilterra non si proponga, conforme alle precedenti nostre indicazioni, di mantenersi in possesso del porto di quell' isola, e ch' ella siasi limitata a riservar la questione di sapere se non fosse il caso di demolire le fortificazioni esteriori, segnatamente quelle, che sorgono all' ingresso della rada, sull' isola di Vido. Crediamo sapere che avvisi, concepiti nel medesimo senso, abbiano dovuto essere, fin dalla settimana scorsa, uffiziosamente trasmessi ad Atene. »

III. — « Si sa che la Gran Brettagna prese l' iniziativa d' un accordo da conchiudere fra le tre Potenze protettrici per raccomandare a' suffragii della Grecia la candidatura del Re D. Fernando di Portogallo. Non crediamo che una risposta positiva della Russia, sebbene attesa da un momento all altro, sia ancora giunta a Parigi. Quanto alla Francia, è noto il suo contegno. Ella consentirà di buon grado alla candidatura del Re D. Fernando, s' egli l' accetta, come in generale a qualunque altra, che non fosse esclusa dal protocollo di Londra. È probabile che il sig. Bourée riceverà domani, 18, col piroscafo partito sabato da Marsiglia, istruzioni dettate in tal senso. Noi faremo osservare che il Governo imperiale non ha più a dichiararsi sulla candidatura del Duca d' Aosta, la quale fu spontaneamente abbandonata dal Gabinetto di Torino, circa un mese fa, e che in ogni caso solleverebbe senza dubbio a Vienna gravi obbiezioni. »

Intorno al disegno dell'Inghilterra di cedere alla Grecia le Isole Ionie, la *Patrie* stampa il seguente articolo:

« La cessione, da parte dell'Inghilterra, delle Isole Ionie alla Grecia, è uno di quegli atti inaspettati, che gettano le menti politiche in un profondo stupore. Si esita, contro voglia, a credere in una tale risoluzione, e mai non cadde più in taglio citare il celebre verso:

Le vrai peut quelquefois n'être pas vraisemblable.

« Ma dubitar ancora non è più possibile. L'Inghilterra è veramente risoluta ad abbandonare il protettorato, che le conferiva la convenzione del 1815, come pure il Governo, ch'ella si era assunta d'esercitare a Corfù.

« Fummo de' primi ad applaudire a tal risoluzione, e non cercheremo punto di scemare oggidì i nostri elogii. Ma il contegno del ministro inglese non incontra ora approvazione soltanto; ei desta entusiasmo, ebbrezza, ed in tal coro di lodi, l'*Opinion Nationale* canta oggi la sua parte in un tuono de' più calorosi:

« Non si potrebbe troppo ammirare, ei' esclama, un tale contegno . . . Lord Palmerston « corona il suo lungo arringo con un atto di « grande e nobile politica . . . Tal politica, sì nobile, è in pari tempo accorta! . . . »

« Di tutti questi epiteti, l'epiteto *accorta* è in realtà il solo vero. Non esageriamo nulla, infatti, e rammentiamoci qual fu da quarant'anni la posizione dell'Inghilterra nelle Isole Ionie.

« Continuamente combattuto dal sentimento popolare, oggetto d'incessanti proteste da parte del popolo ionio e del popolo greco, il protettorato britannico non fu mai in realtà se non un dominio arbitrariamente esercitato e violentemente imposto. Le Sette Isole sembravano esser divenute la conquista delle armi inglesi, mentre non erano, in realtà, se non un territorio affidato, con un atto diplomatico, alla tutela della Gran Brettagna.

« A veder le cose da vicino, la cessione, consentita oggidì, non è altro che una restituzione, e nulla più. È una restituzione, leale, è vero, poichè l'Europa non l'ha richiesta, ed ella non pensava ancora a richiederla, ma non generosa, perchè non potrebb'esservi generosità nel restituire la roba, che non si è legittimamente acquistata.

« Per essere generosa e nobile, bisognerebbe altresì che tal restituzione seco traesse per l'Inghilterra una perdita reale; e questo non è. Il Governo britannico a Corfù era riguardato da un pezzo in Inghilterra come un gravoso peso, di cui i Ministeri successivi furono assai spesso invitati ad affrancare l'amministrazione colonaria. Dal tempo dell'inchiesta del sig. Gladstone, l'abbandono delle Sette Isole era rimasto all'ordine del giorno ne' crocchi politici, ed il Governo non aveva altra cura che d'apparecchiarvi l'opinion pubblica.

« Occorreva soltanto un'occasione. Somministrata, una prima volta, dagli ultimi voti del Parlamento Ionio, il Gabinetto Palmerston non l'aveva tuttavia giudicata abbastanza favorevole. La rivoluzione ne porse un'altra, e l'accoglienza, fatta alla candidatura del Principe Alfredo, ha rimosso tutte le esitazioni. Qui dunque l'accortezza del Gabinetto inglese si rivela. Ell'avrà consistito nel trasformare un atto vantaggioso all'Inghilterra in un atto di grande e nobile politica, come vuol chiamarlo l'*Opinion Nationale*.

« Comunque ciò sia, noi abbiamo, per conto nostro, applaudito. Ma l'*Opinion Nationale* dovrà menomare il suo entusiasmo, s'ell'acconsente ad esaminare, come noi, la situazione. Tutto ciò, che l'imparzialità comanda, è di riconoscere che l'Inghilterra ha nobilmente colto, secondo la sua usanza, l'occasione di far bene altrui senza nuocere a sè medesima. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 dicembre.

S. M. l'Imperatrice si degnò far rimettere cento fiorini alla signora Elisa di Arthuber, sovrintendente della Società evangelica di signore di Vienna, dedicata a sollevare il pauperismo. *(FF. di V.)*

Sopra invito, e sotto la presidenza di S. E. il signor Ministro del commercio e pubblica economia, conte di Wickenburg, si tennero varie conferenze commissionali intorno a varie disposizioni rese necessarie dall'esistente peste bovina, a cui furono chiamati, insieme coi rappresentanti dell'I. R. Ministero, anche un certo numero di membri della Camera dei deputati, e si spera di impedire colle misure adottate ogni dilatazione di questa malattia. *(Idem.)*

L'*Osservatore Triestino*, ha da Vienna, 17 dicembre:

« Tutti i deputati, presenti all'ultima seduta nelle due Camere, vennero invitati a comparire la sera all'*Hôtel Machiakerhof*, alla cena che colà avrebbe luogo. All'ora prefissa una folla d'equipaggi e di vetture scorgevasi dinanzi all'*Hôtel*. La sala era sfarzosamente addobbata. I deputati delle due Camere ben presto eransi frammisti e trattenevansi in amichevoli discorsi. La serata passò più lieta che mai. Non si fecero brindisi, come era stato prima stabilito. Al banchetto non intervennero parecchi membri del partito degli autonomisti tedeschi, e della così detta *destra*, i quali convennero all'*Hôtel zur Kaiserin Elisabeth*.

« Sembra ormai deciso che la questione della Buccovina verrà sciolta a mezzo della Dieta ungherese. Vuolsi che di quest'argomento siasi trattato nel Consiglio de' ministri, tenuto ieri sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore. »

Altra del 18 dicembre.

Il Principe del Montenegro Mirko Petrovich prolungò di nuovo il suo soggiorno a Vienna.

Dicesi che verrà stabilito a Vienna un agente diplomatico per parte del Montenegro.

È qui arrivata la deputazione del Comitato del Sirmio, per impetrare un'udienza da S. M. l'Imperatore per la questione relativa alla Voivodina.

Abbiamo già annunziato il banchetto d'addio dei deputati al Consiglio dell'Impero. Vi assistevano circa cento membri della maggioranza. La sala era tutta adorna di fiori, coi busti delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Cinquanta cantanti eseguirono varii pezzi di canto. La tavola era in forma di ferro da cavallo, e il banchetto era preseduto dal presidente della Camera, dottor Hein. Sedevano a lui dirimpetto i due vicepresidenti, e al suo fianco sedevano i Ministri. Fra' pezzi di canto eseguiti, ve n'era uno appositamente scritto per quest'occasione da Weinwann, intitolato: *La libertà in Austria*. Il Ministro Lasser chiuse la festa col grido: *A rivederci!*

Si fanno molte conghietture dai giornali sull'ulteriore andamento della questione alemanno-danese. A quanto sembra però certo, secondo la *G. Corr.*, i Gabinetti di Vienna e di Berlino sono in perfetta intelligenza sulle basi principali della questione; ma i passi da farsi per le trattative non sono finora ancor terminati. Dallo stato delle cose però, si può rilevare che non si può passare *tosto* alla proposta d'un'*esecuzione federale*.

Per impedire l'imitazione delle note di Banca austriache col mezzo della fotografia, fu deciso di seguire l'esempio della Prussia, cioè, di farle eseguire quindinnanzi in carta colorata e stamparle a colori. *(FF. di V.)*

Altra del 19 dicembre.

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, partirà la prossima settimana per Verona. *(FF. di V.)*

La Commissione permanente di controllo, eletta dalle due Camere dal Consiglio dell'Impero, si è già costituita, e nominò a proprio presidente il maresciallo provinciale dell'Austria inferiore, sig. di Colloredo-Mansfeld, e vicepresidente il deputato consigliere aulico dott. Taschek. *(Idem.)*

Varasdino 15 dicembre.

Nella Congregazione particolare del Comitato, tenuta oggi, fu deliberato, sopra proposta del primo vice notaio, di pregare, mediante una rappresentanza, l'eccelsa Cancelleria aulica, perchè voglia impetrare da S. M. l'emanazione d'un Sovrano atto di grazia, in favore dei redattori condannati Tkalac, e Delpiny. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 16 dicembre.

Nella mattina d'ieri, Domenica *Gaudete*, terza del sacro Avvento, fu tenuta la consueta Cappella papale nella Sistina in Vaticano.

La Santità di Nostro Signore assistè in trono alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Mathieu, ed al discorso latino analogo alla ricorrenza, che, dopo il primo vangelo, fu recitato dal rev. P. procuratore generale dell'Ordine Romitano di S. Agostino.

Alla sacra funzione intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, gl'ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, l'eccellentissima Magistratura romana, i diversi Collegii della Prelatura, e gli altri personaggi soliti intervenire alle Cappelle pontificie. *(G. di R.)*

Oggi, poco dopo il mezzodì, S. E. il signor principe Enrico di Latour d'Auvergne ha avuto l'onore di presentare, in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore le lettere Sovrane, con cui viene accreditato ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la S. Sede.

Sua Beatitudine si è compiaciuta di accoglierlo con ogni benignità, e con gli onori e le formalità, che soglionsi praticare in simili circostanze.

Quindi i signori segretarii e gli altri addetti all'imperiale Ambasciata conseguirono l'onore di esser presentati da S. E. al Santo Padre.

Dopo l'udienza pontificia, S. E. è passata a complimentare l'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale è stata accolta con tutti i riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza. *(Idem.)*

Altra del 16 dicembre.

Una deputazione per la Lotteria di offerte cattoliche ebbe l'onore di essere ricevuta ieri, 15 corr., in udienza dal Santo Padre, e di presentargli un settimo versamento di scudi *ventimila*, che, unito a quelli già anteriormente eseguiti, forma un totale di scudi 80,000. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino 17 dicembre:

« Ieri ebbe luogo alla Camera una seduta segreta per trattare del brigantaggio. Si potè sapere da noi profani che il parere della Commissione fu questo: essere il brigantaggio questione di competenza politica e giudiziale, non militare; doversi pertanto, prima di ogni cosa, togliere ogni ingerenza al militarismo e provvedere con civili magistrati e civili ordinamenti. Si stabilì pertanto che si nominasse una Commissione parlamentare d'inchiesta.

« Parlarono in questa seduta Ricciardi e Polsinelli, attaccando con impeto tutto ciò che si è fatto sin qui da tutti i nostri Ministeri; nessuno fu risparmiato: e chi fece le spese per tutti fu il prefetto Lamarmora.

« Mentre tutti gli sguardi sono rivolti alla Grecia, la quale, invece di ricordarsi dell'antico valore, si ricorda degli antichi errori e si lascia aggirare dalla diplomazia di tutti i paesi, noi vedremo fra venti giorni ristampate dalla Casa editrice Guigoni in Milano *Le scene elleniche* di Angelo Brofferio, con nuove correzioni ed aggiunte in armonia coi nuovi tempi e colle nuove vicende.

« Ho letto sul vostro foglio d'ieri che dell'amnistia al Municipio di Casalmaggiore si fa merito al nuovo Ministero. Ciò è falso. Cotesto provvido atto è dovuto a Rattazzi, il quale, a preghiera di Brofferio, avvocato del Municipio, volle, nell'ultimo giorno del suo Governo, pacificare que' paesi. Giustizia per tutti, specialmente sopra le tombe.

« Accadde una cose, notevole di attenzione, che nessun giornale ha avvertita; ed è questa. Voi leggeste nel discorso come Guerrazzi abbia ricordato a Peruzzi le sue parole della scorsa estate sulla capitale d'Italia. Peruzzi, in quella occasione, diceva che *l'Italia non si può governar bene da Torino*. Vorrei sapere, disse argutamente Guerrazzi, se il signor Peruzzi, ora che tornò ministro, sia ancora del medesimo avviso.

« Ed il sig. Peruzzi fece segno affermativo.

« Vedremo dunque gli effetti della buona memoria del sig. Peruzzi. Ad ogni buon conto, quel cenno non è sfuggito all'occhio degli attenti osservatori. Il deputato Ricciardi, che vuole proporre da capo la traslazione del Parlamento a Napoli, si tenga per avvertito. »

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza* da Torino, 17 dicembre:

« Il fatto notevole della giornata è la eclissi del giornale la *Discussione*, che da due giorni più non vede la luce. Io mi ricordo benissimo che un giorno nel vostro giornale si disse che la *Discussione* era stata creata a posta per difendere il Ministero Rattazzi, e che il diario di Boggio si mostrò piccatissimo dell'accusa, e alteramente affermò di esser venuto in luce a difendere principii e non dar sostegno alle persone. Per una combinazione, certamente infelice, caduto il Ministero Rattazzi, la *Discussione* si regge appena per quindici giorni. Sia deficienza di fondi, sia stanchezza di scrittori, vi è tutta l'apparenza per credere che, tanto i sacrifizii pecuniarii, quanto l'applicazione intellettuale avessero per unico movente il difendere la presenza di certi uomini al potere e non di certi principii.

« Oggi, al cominciar della seduta, la sinistra ha tentato sollevare uno scandalo, e fino a certo punto un po' di confusione, è riuscita a suscitarla. Il deputato Bertani ha voluto d'improvviso, quasi per sorpresa, risollevar la questione dell'arresto dei deputati. Egli voleva far decidere alla Camera che i deputati non si hanno da arrestare, sotto lo specioso pretesto che, nell'ultima discussione politica, non essendosi conchiuso con alcun voto, non erasi neppur bene assicurato il trionfo della legge. Quasichè la Costituzione e la legalità avessero bisogno, per consacrarsi, delle deliberazioni del Parlamento! Quasichè la caduta del Ministero Rattazzi non fosse stata un insegnamento ed una sanzione!

« In ogni caso, poi era da farsene proposta regolare, e non gettarla là a mezzo i lavori del Parlamento, il quale si trova così costretto ed ogni momento di discutere, respingere, e tumultuare quasi, per ricuperare la propria libertà, per non essere a discrezione di pochi violenti, i quali pretendono fargli deliberare ciò che essi vogliono, quando essi vogliono e come essi vogliono, perturbando l'ordine prescritto ai lavori; ordine ch'è nel diritto di tutti i deputati, e costituisce una guarentigia di dignità e d'intelligenza negli andamenti di un'Assemblea.

« Oggi si è votata la Commissione d'inchiesta, e il ministro dell'interno, all'aprirsi della seduta, ha dichiarato quale di essa Commissione doveva essere il mandato, e in che senso la medesima era stata accolta dal Governo. Qui pure la sinistra non lasciò di rumoreggiare e di protestare, traendo argomento da cavillose interpretazioni per mettere in sospetto le parole del ministro. È nell'indole rivoluzionaria del partito suo che si cerchi confondere i poteri nati dalla Costituzione, e però non mi maraviglia la tendenza a porre gli agenti del potere e il Governo stesso sotto la dittatura della Commissione parlamentare. Ma il Peruzzi stabilì nettamente la divisione degli uffizii tra Governo e Camera. La Commissione studii, esamini, discuta, proponga alla Camera: la Camera poi approvi, o non approvi, ed ordini al Ministero. È una Commissione d'*inchiesta*, e non una Commissione *esecutiva*, che si è voluta nominare. »

Si è notato con sorpresa a Parigi che, durante il loro viaggio in Italia il Principe e la Principessa di Prussia abbiano rifiutato l'ospitalità nei palazzi reali, ad essi offerta da Vittorio Emanuele, mentre si recano a Vienna, ospiti dell'Imperatore d'Austria. Difatti, appena ebbero toccato la frontiera austriaca, i due Principi lasciarono l'incognito, conservato scrupolosamente in Italia. *(Pungolo.)*

Siamo informati che la Casa Rothschild di Francoforte si è rifiutata a pagare i *coupon* del Prestito lombardo-veneto 1850 — per la quota che spetta all'Italia; *coupon* che scadevano col 1.° dicembre corrente — dichiarando non aver avuto dal Governo italiano nè fondi, nè istruzioni in proposito. *(Pungolo.)*

Scrivono da Torino, 16, al *Pungolo*: « Dietro discussione, sollevata dal ministro dell'interno, si è deliberato di telegrafare al generale Lamarmora di sospendere la presa di possesso del sig. Pinna alla Questura di Napoli, lasciando provvisoriamente al suo posto il già rimosso questore Aveta. »

DUE SICILIE.

Scrivono da *Napoli*, 15 dicembre, alla *Perseveranza*.

« Nella sera dell'altr'ieri accadde qui un piccolo scandalo, che vi accenno, come mi conviene fare spesso, principalmente per evitare che costì ne pervenga falsato o accresciuto il rumore. Nel teatro San Carlo, dove si rappresentava il *Poliuto*, si contendeva fieramente fra due partiti nell'applaudire e nel fischiare la signora Sarolta; quando, in mezzo del baccano, che vietava si udisse più nulla dello spettacolo, si cominciò a domandare all'orchestra l'inno di Garibaldi. Riuscita vana la richiesta, in fin dell'opera, e prima che il ballo cominciasse, più alte si fecero le grida, e piovvero da un palchetto di quinta fila varii cartellini stampati dove era il ritratto di Garibaldi, e scrittovi un evviva per lui. L'orchestra allora ebbe ordine di uscire dalla sala, e si abbassò la tela. Ma, mentre la gente usciva, ricominciò il baccano, ed un gruppo di gente, ben nota agli abiti ed al volto, ch'era la più parte entrata senza pagare per opera dell'Impresa, che si serve di questa *claque* per far applaudire lo spettacolo, uscì a gridare che le fosse restituito il danaro (che non avea pagato); e negato loro, e pregati di uscire, si sparsero per la via, strillando alcuni confusi evviva a Garibaldi ed alla Sarolta, e vituperii al Lamarmora. Una ventina di costoro, ch'io contai co' miei occhi, percorsero poi un poco della via di Toledo, finchè, stanchi, ciascuno andò pe' fatti suoi. Cinque di quelli ch'erano nel palchetto, onde furono gettati i cartellini, vennero arrestati, e per compenso del troncato spettacolo sono stati ammessi *gratis* allo spettacolo d'ier sera coloro, che conservavano la metà de' biglietti, che son lasciati qui in mano a chi li paga.

Leggesi nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 11 dicembre:

« Si susurra misteriosamente di nuovi arrolamenti di volontarii, di nuove confezioni di camice rosse, di nuova e più radicale parola d'ordine.

« Questa volta, a quanto si susurra, vi sarebbe bensì una bandiera, ma d'un altro colore; vi sarebbe bensì uno stemma, ma di un'altra forma.

« A che giuoco giochiamo? O siam noi destinati a causare Scilla, per andare a romperci in Cariddi?

« Ad ogni modo, ed anche a rischio che altri ci dica: *non è vero*, come ce lo disse quando affermammo gli arrolamenti della estate passata, crediamo richiamare l'attenzione dell'Autorità sopra queste dicerie. Esse potrebbero essere pur troppo vere! »

Il *Precursore* di Palermo del 18, aggiunge: « Abbiamo ricevuto, sul fatto degli arrolamenti, le seguenti informazioni. Degli agenti provocatori avrebbero tentato dei cittadini col progetto d'una nuova spedizione. »

Scrivono da Termoli, in data 15 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il mare continua nella sua opera di distruzione, e non contento d'aver ingoiato buona parte della ferrovia, scalza colline intiere e le divora. La burrasca poi d'una delle scorse notti fu così violenta, che a memoria d'uomini, non ne fu veduta una simile. Per mala sorte, trovavansi ancorati dirimpetto al porto di Ortona cinque trabaccoli veneziani, che avevano scaricato il giorno innanzi mattoni e carbone: meno uno, tutti gli altri, o furono mandati a picco co' loro equipaggi, o spinti ad infrangersi contro la riva, dove pure si perdettero molti marinai.

« Costruire una ferrovia lungo una spiaggia tanto burrascosa, e mantenerla malgrado i maggiori sforzi umani e l'abbondanza dei capitali che si avesse il coraggio di sacrificarvi, mi pare ancora cosa assai problematica. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 13 dicembre:

« Le elezioni dei deputati per l'Assemblea nazionale sono terminate; la elezione diretta del Re, per suffragio universale, finisce domani, e il Principe Alfredo ne risulterà l'eletto del popolo quasi ad unanimità di voti. Le notizie, qui giunte da Londra negli ultimi giorni, furono tutt'altro che atte ad alimentare l'entusiasmo pel Principe Alfredo. Il conte Bludoff, inviato russo, e, pochi giorni dopo, anche il rappresentante della Francia informarono il Governo provvisorio che le clausole del trattato del 1830, in forza delle quali i membri delle famiglie regnanti d'Inghilterra, di Francia e di Russia non possono assumere il trono di Grecia, hanno valore legale, e furono poc'anzi riconfermate per unanime deliberazione dei Gabinetti. Ma siccome queste comunicazioni furono fatte soltanto per parte della Francia e della Russia, e sir Scarlett non ricevette alcun'istruzione a ciò relativa, l'agitazione pel Principe Alfredo continuò inalteratamente.

« L'esito delle elezioni per l'Assemblea nazionale non è finora conosciuto. L'*Atene* si lagna che alcuni membri del Governo, « non contenti « d'aver pensato alla propria elezione, si adoperino anche pei loro figli, parenti ed amici », e narra che in alcune Provincie « dopo aver tentato invano i mezzi d'intimorimento per indurre i cittadini influenti ad accettare candidati ministeriali, « si mandarono sopra luogo uomini armati per impiegare la violenza. »

Riguardo alle elezioni nell'Attica, leggiamo nell'*Evanghelismòs*, foglio locale, di martedì scorso: « In questo punto veniamo a sapere che circa « 80 soldati si presentarono nel luogo delle elezioni a Kropia (nell'Attica), scacciarono la Commissione elettorale, maltrattarono parecchi cittadini e presero con sè l'urna elettorale! » Circa alle elezioni di Patrasso, la *Nea Genea* dice che « avvengono ingerenze scandalose ed atti violenti. » In mezzo a tali circostanze, che non abbisognano di commenti, è probabilissimo che i capi rivoluzionarii ottengano un seggio nella Costituente. Noi dubitiamo che il paese abbia a rallegrarsi di tale risultamento.

« Le strettezze finanziarie cominciano a farsi sentire fortemente. Il Governo, per colmare il vuoto delle Casse pubbliche, ha aperto un prestito di 6 milioni di dramme. Nell'esposizione di motivi del Ministro delle finanze si legge: « Le spese « grandi ed esorbitanti, che aggravarono le Casse « dello Stato fin dal principio di quest'anno, e ciò « in conseguenza del procedere antinazionale del caduto sistema, ridussero le finanze dello Stato in « una situazione difficile. La rivoluzione dell'ottobre ristabilì gli sconosciuti e conculcati diritti « della nazione, ma cagionò, come naturali conseguenze, spese nuove od inevitabili. » Perciò il Governo provvisorio dispone: « È data facoltà al Ministero delle finanze di emettere azioni di prestito nazionale, di 110 dramme ciascuna, in nome « e a carico dello Stato, fino all'importo di 6 milioni. I soscrittori percepiranno l'interesse del 6 « per cento.

« Si crede che nel paese non verranno sottoscritte grandi somme; però sembra che intanto il Governo voglia pagare in azioni gl'impiegati, facendo così una specie di prestito forzoso. Le tenui speranze dei governanti sono rivolte all'estero, cioè ai ricchi connazionali domiciliati a Costantinopoli, Smirne, Alessandria, Galatz, Londra, Trieste, e in altri luoghi. Vogliamo sperare che queste aspettative non saranno deluse, quantunque i banchieri ellenici, dimoranti nelle principali piazze d'Europa, siansi già sobbarcati a ripetuti e considerevoli sacrifizii pecuniarii a pro' del loro paese.

« Si aspettano fra breve da 100 a 150 nuove promozioni di sottuffiziali. Inoltre gli uffiziali esiliati o dimessi in seguito a' fatti di Nauplia, furono rimessi nell'esercito; alcuni ne vennero pure promossi. Tutti gli ufiziali, che erano finora in esilio, riceveranno 10 mesi di paga, cioè dal giorno della loro partenza sino ad oggi. Or come è possibile che l'erario, esausto come si trova, possa sodisfare a simili pretensioni che non finiscono mai?

« Un telegramma da Londra ci fa sapere che lord Elliot, già inviato greco presso la Corte greca, arriverà qui in missione straordinaria. Naturalmente s'ignora qual sia questa missione. Viene annunciato pure il prossimo arrivo d'un inviato francese. Si vede che ci avviciniamo ad una soluzione.

« Il sig. Diamantopulos, ministro degli affari esteri, ha dato la sua dimissione. Si pretende che a ciò l'abbia indotto l'ingerenza del Governo nelle elezioni popolari. Non si sa ancora se questa rinunzia sia stata accettata. »

FRANCIA.

Leggesi quanto appresso nella *Patrie* del 19 dicembre, colle notizie del 18:

« S'è sparsa la voce che abbia ad essere adunato a Londra un Congresso, avente per effetto di sottrarre la questione greca alla competenza esclusiva della Francia, dell'Inghilterra e della Russia e di farne una questione d'ordine europeo. Noi non crediamo che il sig. Drouyn di Lhuys, nelle sue conversazioni co' membri del Corpo diplomatico, siasi espresso in maniera da confermare tal voce. S'è naturale, in fatti, che i Gabinetti, i quali sottoscrissero il trattato del 5 novembre 1815, del pari che quelli, i quali vi hanno aderito, si concertino per modificare l'opera loro, poichè la Gran Brettagna manifesta l'intenzione di rinunziare al protettorato della Repubblica settinsulare, tal accordo, particolare alle Isole Ionie, non potrebbe in verun modo spostare la questione ellenica, e costituire, a benefizio delle Potenze soscrittrici dell'Atto finale del trattato di Vienna, un diritto qualunque d'ingerenza negli affari interiori del paese.

« Il vascello il *Castiglione*, partito dal Pireo il 7 del corrente, tornò direttamente a Tolone. Egli lasciò le sue compagnie di sbarco a disposizione del contrammiraglio Touchard; il suo personale trovasi per conseguenza ridotto a 700 uomini d'equipaggio. »

Il 17 giungeva a Parigi il generale Lorencez, reduce dal Messico, ed aveva una lunga conferenza col ministro della guerra. *(G. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Una nota del sig. Tricupi concernente la Grecia. — 2. Proposte del Governo inglese recate da Elliot ai Greci. — 3. Della cessione delle Isole Ionie. — 4. Condizioni della cessione, secondo una corrispondenza dell'*Ost-Deutsche Post*. — 5. Il trattato di commercio franco-prussiano. — 6. Fortezze della Confederazione germanica. — 7. Il messaggio del Presidente Lincoln. — 8. Chiusa della sessione del Consiglio dell'Impero. — 9. I passi del discorso più applauditi. — 10. Prestito piemontese. — 11. Future elezioni municipali negli Stati pontificii.

1. In data del 28 novembre p. p. il signor Tricupi, rappresentante della Grecia a Londra scriveva al Governo provvisorio in Atene l'importante documento che segue:

« Lord Russell mi ha detto, che il Governo inglese non accetterà la corona pel Principe Alfredo, tanto se la sua elezione sia fatta dall'Assemblea nazionale, quanto se sia fatta direttamente dal popolo. La Russia non parla più *(ton omilei pleon)* della candidatura del duca di Leuchtenberg, che non è mai stata appoggiata dalla Francia; al presente essa le è assolutamente contraria. La Francia non è menomamente avversa al Principe Alfredo; ma l'Inghilterra ha modificato la sua opinione dopo la desistenza del duca di Leuchtenberg. Le Potenze stanno trattando per la ratifica del protocollo. La Francia e l'Inghilterra delibera[n]o intorno ai candidati più ragguardevoli . . . L'Inghilterra sembra disposta a cedere le Isole Ionie. Io non dispero ancora di nulla e vedrò. »

2. Questo documento non è troppo fedele interprete delle prime disposizioni della Francia, la quale benchè inclinasse in principio al duca di Leuchtenberg, non se ne curò poi, quando vide che l'Inghilterra gli era decisamente contraria. In Grecia adunque l'influenza inglese si mostrò onnipotente; ed essa finirà a regolare a suo arbitrio le cose greche. Essa ha spedito a Parigi, e di là in Atene il sig. Elliot, che, secondo alcuni giornali, è figlio dal celebre lord Minto, e cognato di lord Russell, e che rappresentò il Governo inglese presso il Re di Napoli Francesco II. Il signor Elliot ha recato, com'è già noto, al Governo provvisorio le ultime proposte del Gabinetto di Londra, cioè la proposta a Re di Don Ferdinando di Portogallo, e la cessione delle Isole Ionie.

3. Questa cessione ha suscitato moltissimi commentatori, i quali vi cercano con somma curiosità un secondo fine; e mentre gli ottimisti non ne sanno discernere alcuno, i pessimisti ne scoprono mille. Intanto l'opinione del *Times* non sorride a siffatta nuova generosità. Quel giornale vorrebbe differir questo dono all'epoca ancora rimota, in cui saranno più sviluppate le risorse della Grecia, ridotte a più stabili norme le sue finanze, ristabilito il suo credito, diminuiti i suoi dispendii, e teme che questo dono improvvido non distragga l'attenzione del popolo Greco dal raggiungere la prosperità materiale, e l'individuale benessere per volgerla tutta a quelle splendide illusioni, che la Grecia ha loro sostituite sinora. La Grecia, dice il *Times*, riconoscerà, che con un ingrandimento di territorio le diventa quasi impossibile diminuire le sue spese navali e militari; in tal modo il pagamento degl'interessi del debito dovrà essere indefinitamente ritardato, e saranno da temere tutti i mali che colpiscono una nazione, le cui risorse sono state neglette e le istituzioni pervertite, quando essa tenti di esercitare sulle altre il dominio che non ha saputo esercitare sopra sè stessa. Il *Times* aggiunge che gli stessi Greci non hanno manifestato molta contentezza di quel nuovo acquisto. Ad ogni modo se quell'acquisto non sarà conveniente alla Grecia, essa potrà rifiutarlo, ma noi non siamo persuasi che lo farà.

4. Ecco del resto ciò che si legge a proposito delle intenzioni del Governo inglese sulla cessione delle Isole Ionie in una corrispondenza parigina di un giornale di Vienna. L'Inghilterra permetterà agli abitanti delle Isole Ionie di mandare i loro deputati all'Assemblea nazionale dei Greci senza per altro che S. M. britannica rinunzii al protettorato. In cambio di questa concessione la Grecia stipulerà una convenzione militare colle sette Isole, convenzione che si dovrebbe piuttosto riputare conchiusa coll'Inghilterra. Questa rifiuta assolutamente di evacuare la cittadella e il porto di Corfù. Ecco le proposizioni, che il sig. Elliot ha, dicesi, fatto conoscere al ministro degli affari esteri a Parigi per incarico del suo Governo. Se queste proposizioni sono vere la generosità britannica perde due terzi del suo primitivo splendore.

5. La Camera dei deputati del Granducato d'Assia ha tolto con unanime voto al Governo il diritto di conchiudere trattati di commercio senza la cooperazione e l'assenso *della rappresentanza* del paese. Questa risoluzione, dice la *Corrispondenza Havas*, è una smentita al sig. di Dalwigk, il quale ha asserito, essere il Governo dell'Assia d'accordo colla popolazione nel ricusare d'aderire al trattato commerciale franco-prussiano del 2 agosto. A noi non sembra che dalla risoluzione del parlamento dell'Assia si possa dedurre una tale conseguenza. — Finora quel trattato non è stato accettato che dal Wirtemberg, dalla Baviera e dall'Assia Darmstadt, che contano una popolazione complessiva di 7,290,000 anime. L'Annover e l'Assia elettorale, che finora non l'hanno accettato nè respinto, hanno 2,619,000, abitanti.

6. Le fortezze federali della Germania hanno ricevuto in due soli anni di tempo 600 cannoni di posizione rigati, con tutto il necessario corredo di munizioni. Tutto il vecchio materiale è stato surrogato da materiale nuovo e meglio costrutto, ed anche sotto altri aspetti la validità delle fortezze federali è stata notabilmente accresciuta. A fortificare Lussenburgo è stata costruita un'opera nuova; due ne sono state iniziate a Magonza dal lato nord-ovest, verso Bengen; ed anche nella parte più debole e più minacciata di quella piazza si avanzano i baluardi. Quanto a Rastadt, la Dieta si occupa d'un campo trincerato capace di tutto l'ottavo corpo d'armata. Ad Ulma si debbono accrescere i forti che formano il campo trincerato e spingerli più innanzi sui punti dominanti.

7. Il Congresso degli Stati Uniti d'America ha aperto la sua Sessione col primo dicembre, e il presidente Lincoln ha presentato il suo Messaggio. In questo documento che, secondo il solito, è molto lungo, il presidente comincia a dire, che dopo l'ultima riunione annuale è passato un anno di salute e di abbondanti raccolte, e che non essendo piaciuto all'Onnipotente di accordare la pace agli Stati Uniti, è d'uopo procedere innanzi conducendosi co' migliori lumi ch'esso diffonde nelle menti, e colla fede ch'Ei condurrà tutto a bene nel tempo e co' mezzi inspirati dalla sua Sapienza. Gli oggetti, ai quali il messaggio si riferisce sono: le relazioni estere; le finanze; guerra, marina, poste ed interno, e la questione della schiavitù. Per ora toccheremo soltanto delle relazioni estere. — Queste sono meno sodisfacenti che in passato; ma non tanto quanto potrebbe aspettarselo una nazione sciaguratamente lacerata dalla guerra civile. Le Potenze marittime, in forza di momentanei rovesci delle armi della Unione, esagerati all'estero da cittadini sleali, non hanno ancora compiuto un atto di semplice giustizia negando agl'insorti i diritti delle parti in guerra giusta fra loro. La guerra civile ha sconvolto le condizioni sociali, e danneggiata profondamente la prosperità delle nazioni, colle quali l'Unione faceva un commercio che andò sempre crescendo da un mezzo secolo. Essa eccitò anche ambizioni politiche, e timori che produssero una viva agitazione in tutto il mondo civile. In mezzo a questa straordinaria agitazione gli Stati Uniti non si sono immischiati in nessuna querela cogli Stati esteri, non hanno tentato nessuna propaganda, non hanno riconosciuta nessuna rivoluzione. Le nazioni estere hanno giudicata la guerra americana dagli effetti dannosi che produceva per esse, ed ogni lagnanza, anche fondata, in proposito sarebbe inopportuna. Qui il presidente loda gli ottimi effetti del trattato conchiuso colla Gran Bretagna per la soppressione della tratta dei Negri, e loda il Governo inglese d'aver rispettato allo scrupolo l'autorità degli Stati Uniti, e i diritti dei loro cittadini morali e leali; afferma essere stata eseguita la convenzione coll'Annover per l'abolizione dei diritti di Stade. Parla delle male intelligenze sorte co' Governi esteri pel mantenimento del blocco di 3000 miglia di coste marittime. In ogni caso di reclami da parte di Potenze estere, il Go-

verno li ha sempre ascoltati e sodisfatti. Ma molti casi son dubbi, e vi sono casi di gravi danni recati dalle autorità navali o militari delle Potenze straniere, ed ai quali è vano per ora sperare che sia fatta ragione. Il presidente ha fatto proposte, onde giudicare i reclami, all'Inghilterra, alla Francia, alla Spagna ed alla Prussia; ma sinora nulla è stato conchiuso. Il Governo non ha spedito colonie di africani liberi in nessuno Stato senza averne prima ottenuto il permesso dal Governo locale e l'assicurazione di bene accogliere e di proteggere gli emigrati. Sinora Liberia ed Aiti soltanto sono pronte a ricevere i coloni di discendenza africana che vi si recheranno dagli Stati Uniti, conferendo loro i diritti di cittadinanza. Il Presidente crede, che in breve questa emigrazione dei Negri, per Liberia ed Aiti, andrà crescendo. Fu eseguito il nuovo trattato di commercio colla Turchia. Un trattato commerciale e consolare fu conchiuso con Liberio, un altro se ne sta negoziando con Aiti. Con tutti gli Stati d'Europa, colla Turchia, col Marocco, colla Cina e col Giappone, gli Stati Uniti sono in buoni termini. Gli Stati americani, e specialmente Messico, Costa-Rica, Nicaragua, Honduras, Perù e Chilì crebbero la loro amicizia per gli Stati Uniti. Il Presidente ha favorito il progetto di riunire gli Stati Uniti all'Europa con un telegrafo transatlantico, e di prolungar il telegrafo oltre S. Francisco, per unirlo con una linea attraverso il Pacifico e quella che ora si stende a traverso l'Impero russo. Questa prima parte del messaggio si chiude, parlando della prosperità de' territorii degli Stati Uniti illesi dalla guerra, meno pochissime eccezioni, e delle immense risorse minerali che offrono alcuni di essi, e che debbono essere esplorate scientificamente e svolte, per l'utile degli Stati Uniti e per sollievo dei popoli.

8. Oggi pubblichiamo integralmente il discorso, con cui S. M. l'Imperatore ha chiusa la Sessione del Consiglio dell'Impero il giorno 18 del mese corrente. Quel discorso sarà per tutti i popoli dell'Impero un monumento perenne della lealtà dell'augusto Monarca, e dovrebbe essere divulgato e conosciuto non solo nelle città, ma nelle più remote campagne. Nella Sala del Trono erano adunati tutti i Deputati e i Signori, le gallerie erano zeppe di spettatori. Alla destra del trono era la loggia di S. M. l'Imperatrice, e dei membri della famiglia imperiale, alla sinistra quella del Corpo diplomatico, che tutto era presente all'atto solenne. Le sedie davanti erano occupate dalle dame delle principali famiglie, e dietro ad esse stavano in buon numero impiegati civili, giornalisti ec. Alle 11 ore precise giunse S. M. l'Imperatrice in veste di *moire* color violetto, accompagnata dalle Arciduchesse Ildegarda e Maria e dalle due figlie di S. A. I. l'Arciduca Alberto. Un profondo silenzio regnava nella sala, e tutti gli sguardi erano volti nell'augusta e bene amata Imperatrice, la quale salì lievemente al suo posto. Pochi minuti dopo S. M. l'Imperatore in gran tenuta di maresciallo di campo entrò preceduto dai signori Ministri, tra i quali il conte Maurizio Esterhazy Ministro senza portafoglio, e i tre Cancellieri aulici conte Forgach, conte Nadasdy, il signor Mazuranich, il gran maresciallo co. di Kuefstein, che portava la spada dell'Impero, e il gran maggiordomo di S. M. l'Imperatore, il principe Lichtenstein, che recava lo scettro, gli altri venivano appresso, precedendo S. M. l'Imperatore accompagnato dalle LL. AA. II. i signori Arciduchi. Quando S. M. entrò nella sala, i cannoni tuonarono dai bastioni, e le bande militari nella Corte d'onore suonarono l'inno dell'Impero. S. M. l'Imperatore ascese in trono, volse uno sguardo all'Assemblea, ed inclinatosi lievemente, sedette, si coprì e lesse il discorso del trono con voce chiara e sonora.

9. I passi del discorso nei quali si parla dell'unità della Monarchia, della guarigione di S. M. l'Imperatrice, della fedele osservanza della Costituzione, e della prossima riunione del Parlamento sono stati accolti da triplici salve di vivissimi applausi. Quando S. M. ebbe profferito il discorso, la sala risuonò di altissimi *Viva* che vinsero e i suoni delle bande musicali, e il rimbombo delle artiglierie. S. M. l'Imperatore circondato dal suo corteggio, e profondamente commosso attraversò la sala salutando, e alcuni minuti dopo S. M. l'Imperatrice passò in mezzo alla folla, e fra le altissime grida dell'universale entusiasmo. Le gallerie si associarono in questo impeto di sincera devozione, acclamando e plaudendo di tutto cuore. Noi non diremo parola intorno al discorso di S. M., è d'uopo leggerlo e meditarlo, ogni analisi ne darebbe un'imagine insufficiente.

10. Il Governo piemontese apre un prestito di 600 milioni di franchi, 300 milioni all'interno e 300 milioni all'estero, e si dubita che questo prestito basti a coprire il *deficit* del bilancio di un anno! Ai soli impiegati in aspettativa quel Governo paga all'anno più di 8 milioni di franchi!

11. Nel prossimo anno 1863 nello Stato pontificio l'elezione dei nuovi consiglieri municipali sarà eseguita dai Collegi elettorali appositamente istituiti nei Comuni, e col 2 del prossimo gennaio avrà luogo il pagamento degli interessi del 1862 sui certificati della rendita. La puntualità del Governo pontificio nell'adempimento de' suoi impegni, malgrado l'iniquità dei tempi, non è mai venuta meno. (*)

Stato pontificio.

Ci scrivono da Roma, in data del 17 corr. dicembre:

« Sono assicurato che ai primi di marzo il Santo Padre terrà un Concistoro per la creazione di nuovi Cardinali, fra' quali certamente monsig. Pontini, monsig. Bizzarri, segretario della Congregazione dei Vescovi e regolari, ed il Patriarca di Venezia.

« Col primo dell'anno, si andrà a Firenze in 24 ore, perchè è stato organizzato un servigio di *Diligenze* da Roma a Ficulla presso Orvieto, e da Ficulla a Firenze, ov'è la strada ferrata. Anche ciò è un grande vantaggio, perchè si economizza nel tempo e nella spesa. Il viaggio da Roma a Napoli per la via ferrata comincia ad essere più regolare: ora si occupano nove ore, e non più dodici, come nei primi giorni dell'apertura. Il Governo pontificio ha risoluto di fare un tronco di ferrovia da Civitavecchia ad Orbitello per unirsi a quello della Maremma toscana. »

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 20 dicembre, alla *Perseveranza*:

« La situazione delle Provincie meridionali, non illudetevi, è sempre grave. L'attitudine della politica francese, la pubblicazione del giornale il *Napoli*, i maneggi apertissimi delle fazioni murattistiche e borboniche, hanno scoraggiato molti, indotto negli animi il dubbio, e qualche grande atto è assolutamente necessario onde ristabilirvi il prestigio dell'unità.

« La Commissione d'inchiesta pel brigantaggio si è costituita, avendo a presidente il Sirtori ed a segretario il Massari. Malgrado le più vive istanze, non potè ottenere che il barone Ricasoli accettasse di farne parte e di averne la presidenza.

« Il barone Ricasoli era fra i supplenti, ma il numero dei voti raccolti sul suo nome fu piccolo relativamente, solo perchè la Camera non aveva pensato che l'uffizio convenisse alla persona. »

La Commissione sul brigantaggio avrà gli onori dovuti ad una *delegazione della Camera* da per tutto ove si rechi a stanza. Sulla dimora, che sceglierà, verrà inalberata la bandiera nazionale, come sta innalzata nel palazzo del Parlamento: un picchetto d'onore guarderà l'accesso di quella dimora. *(G. di Tor.)*

Dietro uno stato nominativo dei briganti di Capitanata, fatto compilare per cura del prefetto di Capitanata questa sola Provincia ne conta 509, molti più, adunque, che non era detto nel rapporto presentato a nome del generale Lamarmora. Così la *Stanpa*.

Torino 20 dicembre.

La *Stampa* reca: « Con decreto di avant'ieri, è stato sciolto il Consiglio comunale di Como, e fu nominato regio commissario l'avvocato Gerli Nicola. »

Il conte di Stackelberg, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di Russia presso il Governo del Re, È da parecchi giorni arrivato a Torino, e prese stanza nel palazzo Bertone di Sambuy, via degli Stampatori. Egli ebbe un lungo colloquio col conte Pasolini, ministro degli affari esterni. *(Opinione.)*

Il *Lombardo* ha il seguente dispaccio particolare da Livorno, 20, ore 9, min. 37:

« Il generale Garibaldi è partito ieri sera pel fosso Navicelli (?). Fu festeggiato con lumi e fuochi, e la popolazione l'accompagnò lungo gran parte della navigazione. Giunto stamane a Livorno, fu accolto da immenso concorso di popolo. S'è imbarcato sul vapore *Sardegna*, ed è partito or ora. » *(V. i dispacci.)*

Inghilterra.

Ecco testualmente la nota del *Morning-Post*, accennata dal nostro dispaccio di mercoledì: « Il Re Ferdinando di Portogallo, come noi intendiamo, palesò il proposito di non lasciare la vita ritirata, che mena da alcuni anni. È agevole comprendere come Principe, amato e stimato nella sua patria adottiva, si periti a lasciare i diletti del vivere domestico per entrare nell'inquietudine del nuovo suo stato. Nondimeno noi tuttora confidiamo che il Re Ferdinando sarà dalle contingenze particolari del caso mosso a togliere la sua repulsa. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 20: « Le conferenze per la cessione delle Isole Ionie si terranno in Londra ai primi di gennaio. Drouyn di Lhuys approfitta intanto della opportunità, e fa pubblica una sua Nota, in cui stanno riassunte tutte le trattative diplomatiche relative alla questione greca. »

Notizie private di Londra recano che finora non è stata presa alcuna risoluzione intorno alla convocazione dell'annunziata conferenza de' rappresentanti delle tre Potenze protettrici per gli affari della Grecia. *(Opinione.)*

Spagna.

La *Correspondance Havas-Bullier* reca le seguenti notizie:

« *Madrid* 15. — Al Senato, il marchese di Novaliches fece la critica di tutti gli atti e le geste del gen. Prim al Messico, sopra tutto del suo viaggio agli Stati Uniti.

« *Madrid* 17. — Il marchese di Novaliches continuò la sua confutazione del discorso del generale Prim. Egli dichiarò che il gen. Prim doveva, in presenza dell'insolente proclama di Zaragoza, aprirsi una via colla forza dell'armi fino a Messico, e rifiutarsi ad ogni negoziato con Juarez. Il gen. Infante approvò, al contrario, il contegno del gen. Prim. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 dicembre.

Assicurasi che nella seduta, che tenne ieri la Banca, fu deciso di proporre un dividendo di 29 fior. pel secondo semestre. *(Diav.)*

Vienna 20 dicembre.

La semiuffiziale *Stern-Zeitung* di Berlino chiama il procedere della riunione dei delegati di Francoforte un attentato, e nega contemporaneamente ogn'importanza al viaggio del Principe ereditario di Prussia a Vienna. *(FF. di V.)*

Vienna 20 dicembre.

Avana senza data. — I Francesi sono entrati a Tampico senza alcuna opposizione. *(Sferza)*

Roma 20 dicembre.

L'*Osservatore Romano* annunzia che l'anno venturo si farà l'elezione dei nuovi consiglieri municipali nello Stato pontificio mediante collegii elettorali appositamente istituiti nei Comuni. Secondo una Notificazione del ministro delle finanze, il pagamento degl'interessi del secondo semestre del 1862 sui certificati della rendita comincierà il 2 gennaio prossimo. *(FF. SS.)*

Torino 20 dicembre.

Livorno 20. — Garibaldi giunse stamane alle ore 8, e partì subito per Caprera. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Torino 20 dicembre.

I giornali francesi pubblicano una nota della Direzione generale dei telegrafi. Le linee telegrafiche soffrono presentemente grandi guasti, cagionati dai venti, dalle piogge, e dai primi effetti del freddo. Grande è il numero dei fili rotti sotto il peso della brina. Questi incidenti si produssero nel momento stesso che l'Amministrazione dei telegrafi metteva in opera grande numero di nuovi fili, e dava al servizio un'organizzazione radicale, per sodisfare al movimento sempre crescente dei dispacci. È dunque importante che il pubblico non s'inganni su tali effetti, dipendenti da accidenti inevitabili e che saranno prontamente riparati.

Livorno 20. — Il piroscafo il *Sardegna*, portante il generale Garibaldi a Caprera, è rientrato in porto a causa del cattivo tempo. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 19 dicembre.

Il Granduca Michele ha accettato il posto di luogotenente nel Caucaso. Il diploma d'installazione fu già esteso; non è ancor noto il giorno di partenza del Granduca al suo nuovo posto. *(Diav.)*

Pietroburgo 20 dicembre.

Reutern venne nominato ministro delle finanze e Galovnin ministro della pubblica istruzione. *(Diav.)*

Varsavia 18 dicembre.

Nel Governo di Varsavia e di Plock (escluse le città di Varsavia, Kalisch e Plock), inoltre nel circolo di Petrikan e Lipno, entrambi sulla linea della strada ferrata, fu levato lo stato di guerra; all'incontro, esso venne riattivato nel Circolo di Brasnyslaw. Il Consiglio circolare di Przasnysz fu sciolto, per avere oltrepassato le sue attribuzioni. *(FF. di V.)*

Parigi 19 dicembre.

Madrid 18. — Il gen. Concha diede le sue dimissioni. *(FF. SS.)*

Parigi 19 dicembre.

Berlino 19. — È giunto l'ambasciatore Talleyrand col suo seguito.

Birmingham 19. — In un'Assemblea di elettori, Bright parlò contro il riconoscimento degli Stati del Sud dell'America. Egli venne vivamente applaudito.

Madrid 19. — Continua assai animata la discussione sugli affari del Messico. Il gen. Concha prenderà domani la parola.

Avana 2. — I Francesi entrarono a Tampico, senza trovarvi resistenza. *(FF. SS.)*

Parigi 20 dicembre.

Nuova Yorck 12. — I federali passarono il Rappahanok, e presero Frederiksburg dopo debole resistenza. I separatisti si ritirarono sotto le fortificazioni di Reymond City. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)*

Atene 13. — Un giornale semiufficiale dice i Greci essere fermamente decisi ad innalzare il Principe Alfredo al trono; in caso contrario, proclameranno la Repubblica. *(FF. SS.)*

Parigi 20 dicembre.

Vienna 20. — La *Corrispondenza generale* dice che la Porta è disposta ad abbandonare la strada militare ed i *blockaus* al Montenegro. *(FF. SS.)*

Parigi 20 dicembre.

L'odierna *France* annunzia aver gl'inviati del Portogallo dichiarato che il Re Ferdinando rifiuta decisamente il trono della Grecia. *(Diav.)*

Berlino 20 dicembre.

Oggi ebbe luogo presso S. M. il Re una conferenza militare, alla quale presero parte i Principi reali, il generale Wrangel, ministro della guerra, e parecchi altri generali. *(Diav.)*

Cassel 20 dicembre.

Fu sanzionata la legge concernente la continuazione della riscossione delle imposte per altro mezz'anno. *(Diav.)*

Nuova Yorck 12 dicembre.

Il Governo francese avrebbe informato il Presidente Lincoln d'avere abbandonato il progetto di mediazione. *(FF. SS.)*

Veracruz 1.° dicembre.

I Francesi occuparono Alvaredo senza trovare alcuna resistenza. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 22 dicembre.

(Spedito il 22, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 8 min. 40 ant.)

A Varsavia il Governo è sulla traccia del Comitato centrale segreto; si fecero considerevoli arresti. Ad onta delle proteste, il Principe Cuza insiste nel voler consegnare alla Servia le armi sequestrate. Così la *Patrie*. ***(Nostra corrispondenza privata.)***

Vienna 22 dicembre.

(Spedito il 22 ore 11 min. 10 antimerid.)
Ricevuto il 22, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi* 22. — Il *Moniteur* annunzia che le Camere francesi sono convocate pel 12 gennaio. Il *Constitutionnel* smentisce quanto fu asserito dall'*Opinione* circa il dialogo fra il sig. di Sartiges ed il minstro Farini relativamente a Roma. La *France* deplora che il ministro spagnuolo degli affari esterni non abbia riprovate nel suo discorso le parole ingiuriose alla Francia profferite dal generale Prim. Gli pare impossibile che il Gabinetto spagnuolo non abbia a dare spiegazioni su questo particolare.** ***(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 20 dicembre	del 22 dicembre
Metalliche al 5 p. % . .	74 10	75 10
Prestito naz. al 5 p. % . .	81 80	82 15
Azioni della Banca naz. .	803 —	803 —
Az. dell'Istit. di credito .	221 90	222 40
CAMBI		
Argento	116 75	116 25
Londra	117 80	117 40
Zecchini imperiali . . .	5 64	5 62

ARTICOLI COMUNICATI.

ELISA DI CESARE BARBARIA.

Perchè non troveremo il tuo nome, o ELISA BARBARIA, in questa pagina, dove spesso si leggon parole di dolore e conforto? Ma che cosa possiam dire di te, se non che, unica figlia, a vent'anni sei morta innocente come nella tua infanzia? Chi fosti, nol sa se non tua madre e tuo padre, e gl'intimi fra' congiunti che più ti conobbero e amarono; i quali hanno in te perduto il tesoro della tua vista, e la delizia d'essere amati da te, o bel fiore di gentilezza!

Ahimè! noi dicevam gentilezza la soavità delle tue maniere, e l'affezione candida e quasi infantile che tu nutrivi per ogni cosa leggiadra, per ogni atto cortese; ma sotto il velo della piacevolezza, la bell'anima tua celava l'intrepidezza della vergine forte, nè volevi se non morente, aprirci il secreto di tue virtù. Ribenedetta dal sacerdote nell'ultimo Sacramento, ti segnasti di croce, ogni volta, colla mano morente, e, bella della tua offerta, incontravi lo Sposo, che ti volle sollecito al suo celeste convito, la mezzanotte del 15 dicembre 1862.

GLI ZII.

926

Chi nel giorno 7 del corrente dicembre, fossesi ritrovato in questo nostro paese, non avrebbe potuto non sentirsi commuovere santamente nel Signore, e non ammirare stupefatto le opere meravigliose della cristiana pietà. Solighetto, se togli l'amenità della sua posizione, era poco fa senza alcun nome, e il minimo forse tra i circostanti villaggi. Povera Curazia, aggregata a non vicina pieve, e quindi, non greggia senza pastore, ma sbrancata dall'ovile, e per ciò, non sempre a portata de' necessarii spirituali conforti. Questa lagrimevole situazione, deplorata da tutti, commosse sensibilmente il sensibilissimo cuore di colei, che ci fu a tutti affettuosissima madre, la nobil donna Vendramina Brandolini-Grimani; per cui dal letto delle sue acerbe sofferenze, sempre intesa a beneficare, fece intendere all'illustre suo marito, il signor conte Girolamo Brandolini-Rota, il pio desiderio di erigere, questa nostra succursale a parrocchia. Era questo, pur troppo, uno degli estremi voti di quella donna santa! Nè lo emetteva indarno, chè il nobile uomo, per la pietà degnissimo di lei, confortato dall'impareggiabile zelo del suo D. Sigismondo, nostro adorato arciprete, e dal concorde volere degli altri suoi figli, carissimi a tutti più assai per le esimie doti dell'animo, che per la nobiltà de' natali, dava mano all'opera, e nel lasso di soli cinque anni, forniva il grande lavoro. Erigere una Curazia in parrocchia, è poco a dirsi; ma costruire dalle fondamenta una Chiesa di tanta mole, ma corredarla splendidissimamente così, da non lasciarvi più che desiderare, ma dotare la Fabbriceria per tutt'i bisogni del divin culto, ma approntare una casa canonica, degna di chi primo la abita, e formare del tutto la parrocchiale prebenda, e fabbricare un campanile di smisurata grandezza e di gusto perfetto, e collocarvi su un corrispondente terzo di eccellenti campane, che ieri insieme al campanile, a compimento di ogni cosa, solennemente si inaugurarono, e darci per pastore il proprio figlio, il quale quanto degnamente funga l'importantissimo uffizio, noi soli fortunatamente lo comprendiamo; fer tutto questo, con tanto altro ancora, cui sarebbe troppo lungo accennare, ci sembra per avventura beneficenza assai più unica che rara. Che se noi in sin qua siamo stati in silenzio, fra tanti benefizii, non lo si attribuisca a turpe ingratitudine, sì bene al non aver saputo trovar parole ad esprimere convenientemente la nostra riconoscenza infinita. Posciachè poi il tacere più a lungo sarebbe colpa obbrobriosa, sieno fatti pubblici i sentimenti del nostro cuore riconoscentissimo, sieno fatte pubbliche ad altrui ammaestramento queste splendide opere di cristiana pietà. Aggradisca il nostro generoso benefattore questa pubblica manifestazione della nostra sincera gratitudine, e sia nostro dover sacro tramandare il suo caro nome in memoria di benedizione, sino ai nostri più tardi nepoti.

Solighetto, 8 dicembre 1862.

I fabbricieri ed i parrocchiani.

903

Pel secondo anniversario della tumulazione della nob. sig. Maria nata De-Prandi, vedova Concina, morta Calligaris in Venezia, il 1.° dicembre 1860.

SONETTO.

Spirto gentil, che da due soli appena
Hai tua spoglia dimessa in quest'avello,
Or tendi solo a riposare in Ello,
Che suo crudo martir mesce a tua pena.
Deh sorga il dì, che s'addoppi tua lena,
E ten voli a baciar migliore Ostello!
Non te lo asconde più con fino orpello
Questa, d'inganni e frode, terra oscena.
Ansio, per mesto lagrimare, e fioco,
Se il priego mio non è salito ancora,
Pur non vien meno l'amoroso foco;
E fia ch'i' rieda alla feral dimora,
Non mai sarà per obbliarne il loco
Chi tua virtude, e gli alti affetti onora.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 dicembre. — Sono arrivati da Liverpool il vap. ingl. *Crimean*, con merci per Aubin e Barriera; da Cardiff brig. ingl. *Zeitung*, cap. Pinarga, con carbone per Triboulet, Vio e C.; e da S. Ives lo sch. ingl. *Florance Rightingale*, con ... per Blumental; ed altri legni stavano in vista.

Nulla di notevole in mercanzie; il telegrafo di Londra non arreca notizia d'alcun rilievo; forse meglio tenuti i cotoni ed i caffè; calma negli zuccheri; le granaglie senza avanzamento.

Le valute d'oro invariate intorno a 4 3/4 di disaggio; le Banconote richieste da 86 3/8 a 1/2; Prestito veneto ad 80 3/8 a 1/2; naz. a 70 3/4; Prestito 1860, a 78 1/4; rendita ital. offerta a 70 1/2 senza molte ricerche. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 90
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 00
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 87
» in sorte	4 83
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 07
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01
Francesconi . . .	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	80 25
Obblig. metalliche 5 p. % . . . } 100 f.	— —
Prestito nazionale } 100 f.	71 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre } 100 f.	67 75
Prestito lomb.-veneto } 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria.	78 50
Azioni dello Stab. merc. per una . .	—
Azioni della strada ferr. per una . .	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	86 —

corrispondente a f. 116 27 p. 100 fior. d'argento

Mercato di LEGNAGO del 20 dicembre 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . .	7 44 —	7 93 —	8 41 —
Frumentone . .	4 69 —	5 05 —	5 42 —
Riso nostrano .	11 33 —	14 14 —	16 50 —
» bolognese	11 97 —	13 27 —	14 56 —
» cinese . .	10 36 —	11 16 —	11 65 —
Segala	— — —	5 50 —	— — —
Avena	3 16 —	3 19 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino. .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 20 dicembre 1862

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	24.50	25.55
» mercantile nuovo.	22.40	24.15
Frumentone pignoletto . .	16.45	16.80
Frumentone gialloncino / napoletano	12.60	16.10
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Conegliano 19 dicembre. — Ogni anno che passa, segna un bel incremento del nostro mercato settimanale, un numero maggiore di fondachi diversi, e sempre crescenti gli arrivi di grani, e coloniali, e merci colla ferrovia: tanto che, grado grado, assunse la importanza di una fiera. Ed oggi infatti se ne ebbe nobilissimo esempio: ei fu certamente vivacissimo, e per i molti affari conchiusi, e per la molta gente accorsa anche da non vicini paesi. Noterò quindi la vendita di libbre 5,000 s. v. di seta greggia, destinata direttamente per Lione, dalle austr. lire 25:25 alle austr. lire 26:50, giusta la consuetudine del paese. Moltissimo eziandio si è operato in *bestiami* di ogni genere: pagando quelli da greppia ad austr. lire 76 ogni cento libbre Qualche cosa si è fatto in *frumento* di qualità fina; e molto in *granone*: questo si stette fra le austr. l. 13 alle 14:50. La ricerca versava pure sui *vini*: dei quali il nero scelto si cedeva ad austr. lire 150; ed il bianco di collina, ad austr. lire 486 alla botte. Dicesi che il Municipio voglia richiamare l'antica *fiera* di Sant'Antonio; la quale cade il giorno 17 gennaio p. v.: e ciò per agevolare ai mercanti le loro provviste, e sodisfare nel tempo stesso ai voti de' Coneglianesi.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: De Hassonville Enrico, poss. franc., all'Europa. — Tournier Giovanni, negoz. franc., al Vapore. — *Da Verona:* Peccana co. Giacomo, possid, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Kühne Gustavo, possid. di Magdeburg, al S. Marco. — Wülfing Augusto, negoz. svizz., al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Hartley bar. Carlo Augusto, ingl. — Traverso Onorato, poss. genov. — *Per Padova:* Bina Antonio, avv. di Desenzano. — *Per Verona:* Austerlitz Edoardo, negoz. vienn. — *Per Trieste:* M. Filose Guglielmo, poss. indiano.

Nel 21 dicembre.

Arrivati da Ferrara i signori: Bozzolo Romualdo, avv., alla Luna. — *Da Verona:* Ponti Giuseppe, poss. svizz., a S. Zaccaria, N. 4716. — *Da Valdagno:* Chiminelli Antonio, I. R. pretore, alla Rizza. — *Da Trieste:* L'Hardy Augusto, negoz. svizz., all'Europa. — Covacich Taddeo, poss., alla Luna. — Ziffer Enrico, negoz. di Slesia austr., alla Luna. — *Da Vienna:* Popoff Sergio, console di S. M. russa nei Principati di Moldavia, al San Marco.

Partiti per Milano i signori: De Lagoda Costantino, generale russo. — Sanvito Francesco, negoz. milanese. — *Per Trieste:* Cedraschi Ercole, negoz. svizz. — *Per Vienna:* Wolff Maurizio, possid. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 dicembre.	Arrivati	712
	Partiti	614
Il 21 dicembre.	Arrivati	631
	Partiti	615

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 dicembre.	Arrivati. . . .	74
	Partiti	90
Il 21 dicembre.	Arrivati. . . .	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Jacopo ap.*, vulgo *di Rialto*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 20 dicembre 1862, sortirono i seguenti numeri:

69, 37, 4, 2, 76.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 30 dicembre 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *dicembre.* — Barbaria Elisabetta, nub., di Cesare, di anni 20, civile — Baccarin Giuseppe, fu Antonio, di 77, nunzio. — Lazzari Giacomo, di Alessandro, di anni 6. — Novelli Lucia, marit. Giove, fu Francesco, di 36, lav. di perle. — Raffael Vittorio, di Alessandro, di anni 2, mesi 3. — Soave Betti, di Mosè, di anni 3. — Scarpa Cecilia, marit. Langega, fu Antonio, di 56, sarta. — Volir Elia, di Valerio, di anni 1, mesi 7. — Vescovi Giuseppe, di Bartolammeo, di anni 5. — Zecchini Elena, di Luigi, di anni 2, mesi 4. — Totale N. 10.

Nel giorno 17 *dicembre.* — Averinò Clemente, di Giuseppe, di anni 5, mesi 7. — Castrodardo Luigi, fu Gio., di 69, maestro di lingue. — Dal Fabbro Luigi, di Gio., di 34, impiegato presso la R. Cont. aulica. — De Rossi Angela, di Gio., di anni 4, mesi 6. — Donaggio Stella, marit. Righetti, di 30, sarta. — Faresin Settimo, di Annibale, di anni 2. — Folin Vincenzo, di Angelo, di anni 2, mesi 3. — Liebner Marianna, ved. nob. De Stroober, fu Acurzio, di 77, civile. — Lazzari Giovanna, di Valentino, di anni 1, mesi 1. — Pizzolato Anna, marit. Dall'Acqua, di Stefano, di 33, sarta. — Peres Tommaso, di Nicolò, di anni 1, mesi 10. — Salvadori Antonia, ved. Bughetto di N. N, di 70, domestica. — Zannini Teresa, marit. Calcagno, fu Vincenzo, di 32, civile. — Hug Giovanni, fu Giuseppe, di 92, fabb. di paniforti. — Totale N. 14.

SPETTACOLI DI VENEZIA.

RIVA DEGLI SCHIAVONI.

Il prossimo carnovale vi sarà un Anfiteatro elegantemente addobbato, con palchi e logge. Vi si faranno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati; il tutto di proprietà del sig. Luigi Brochmann.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 novemb. - 6 a.	332''', 61	— 0°, 2	— 0°, 6	77	Quasi sereno	N. O.		6 ant. 7°
2 p.	330, 70	+ 3°, 3	+ 1°, 8	76	Sereno	N.[1]		6 pom. 7°
10 p.	330, 80	+ 1°, 6	+ 0°, 7	79	Nubi sparse	N. N. O.[2]		
21 novemb. - 6 a.	330''', 82	— 0°, 3	— 0°, 7	81	Nubi sparse	O.		6 ant. 7°
2 p.	331, 30	+ 3°, 4	+ 2°, 5	78	Nuvoloso	O.[1]		6 pom. 7°
10 p.	332, 20	+ 1°, 0	+ 0, 5	81	Nubi sparse	O. N. O.		

Dalle 6 a. del 20 dicembre alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 3°, 3; » min. — 3°, 0. Età della luna: giorni 28. Fase: —

Dalle 6 a. del 21 dicembre alle 6 a. del 22 dicemb.: T. m. + 3°, 4; » min. — 1°, 6. Età della luna: giorni 29. Fase: L. N. ore 5.53 matt.

SOMMARIO. — *Sovrani Viglietti relativi alla nominazione del nuovo Ministro della giustizia. Nominazioni. Rielezioni confermate. Solenne chiusura della sessione del Consiglio dell'Impero: testo del discorso di S. M. l'Imperatore; particolari della cerimonia. Osservazioni della* Gazzetta Ufiziale di Vienna. *Notizie del Levante: nominazioni; tribunali di commercio; coltura del cotone; professore licenziato; pensiero deposto. Paragrafi della* Patrie. *Articolo dello stesso giornale sulla cessione delle Isole Ionie.* — Impero d'Austria; *largizione. Conferenze. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *Cappella papale. Presentazione diplomatica. Lotteria di offerte cattoliche.* — Regno di Sardegna; *seduta segreta della Camera sul brigantaggio; fatti diversi. Eclissi della* Discussione; *cronaca parlamentaria. Due rifiuti. Atto sospeso.* — Due Sicilie: *scandalo in teatro. Temuti disegni del partito d'azione. Guasti del mare.* — Regno di Grecia; *le elezioni per l'Assemblea terminate; esito del suffragio universale per l'elezione del Re; lagnanze d'alcuni giornali; strettezze finanziarie; provvedimenti del Governo; prestito di sei milioni; congetture su questo particolare; promozioni nell'esercito; la missione del sig. Elliot; dimissione del ministro degli affari esterni.* — Francia; *sul Congresso per la cessione delle Isole Ionie: opinione della* Patrie. *Il generale Lorencez a Parigi; sua conferenza col ministro della guerra.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30412.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO VENETO.

NOTIFICAZIONE.

La tassa di supplenza per l'esonero dal servigio militare, è fissata, anco per l'anno 1863, in fiorini 1,200 (milleducento).

Locchè si porta a pubblica notizia e norma in relazione al § 4 dell'Ordinanza ministeriale 21 febbraio 1856.

Venezia 16 dicembre 1862.

L'I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto,
cav. di Toggenburg.

N. 12557-2782 VIII.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

Avviso.

Determinato avendo gli eccelsi Ministeri di Stato e della guerra di ammettere una compensazione complessiva fra i crediti spettanti alle Comuni per prestazioni militari dell'anno 1859, ed i loro debiti per tasse di supplenza per coscritti fuorusciti, in pendenza di alcune ulteriori disposizioni esecutive, venne fino da questo momento sospesa ogni esecuzione per la riscossione delle summentovate tasse di supplenza.

In seguito pertanto a Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza 13 corr. N. 6680-P., si porta col presente a conoscenza dei Censiti, che resta sospesa la esazione del primo quoto di carico, ad essi attribuito per titolo delle suindicate tasse di supplenza, come era stato disposto nell'Avviso della I. rata prediale scadente col 31 di questo mese, e pubblicato sotto il N. 11686-2213 in data 4 corrente.

Venezia, 14 dicembre 1862.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
Cav. De Piombazzi.

N. 7758. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 1.° gennaio 1863 verrà attivato un I. R. Ufficio postale in Ficarolo, provincia di Rovigo, il quale disimpegnerà il servizio delle lettere e dei tramessi, e sarà posto in diretta corrispondenza cogli Ufficii postali di S. Maria Maddalena, Massa, Sermide ed Ostiglia.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 17 dicembre 1862.
Berger.

N. 3914. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Nel 25 maggio p. p. alle ore 6 ant. nella frazione di Rovenega, Distretto di Montagnana, veniva commesso uno stupro a danno di una giovane dell'età di 18 anni ad imputata opera di due sconosciuti forestieri, che da quanto dichiara la stuprata parlavano l'idioma ferrarese, e veniva pure dagli stessi perpetrato un furto di tre camicie. S'invitano le Autorità a voler estendere le opportune indagini per la scoperta dei due malfattori, dei quali vengono sottoposti i connotati personali, e di darne contezza in caso di utile risultato.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 4 dicembre 1862.
Il Presidente, Heufler.

Seguono i connotati personali.

Due individui di alta statura, bene complessi, dell'età di anni 24, di carnagione bruna, con barba lunga a tutto il viso, uno aveva barba bionda chiara-rossicia, e viso rotondo ben nutrito; l'altro più oscura color castagno, e viso piuttosto scarno; avevano capelli lunghi e corrispondenti in colore alle loro barbe, ed occhi vivaci. Erano tutti e due vestiti da villici; uno aveva giacchetta e calzoni di fustagno di color tendente al nero, ed il giacchetto era con saccoccia al di dietro; avevano in testa un cappello di panno nero alla montanara, e calzavano ambedue stivali.

N. 42. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi dagli agenti dell'I. R. guardia di finanza nel giorno 27 novembre p. p., praticato un fermo di libb. 1008 di zucchero raffinato a danno d'ignoti fuggitivi nelle vicinanze di Suzzara; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 1.° dicembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, ... Danieli.

N. 42. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi dagli agenti dell'I. R. guardia di finanza nel giorno 10 ottobre p. p. praticato un fermo di N. 12 casse contenenti merci di ferro, metallo e ottone in sorte, di N. 3 mazzi merci di ferro ordinarie, e di un sacco contenente merci di legno fine in manichi di ombrello, il tutto abbandonato da ignoti in una casa in prossimità del confine di Riva di Suzzara; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 3 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, ... Danieli.

AVVISI DIVERSI.

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 374 Obbligazioni della Serie *A* e di 104 Obbligazioni della Serie *C*, avvenuta il 15 dicembre corrente, in Vienna, furono estratti i seguenti Numeri:

Serie A.

N.				
N. 38401	a	38500	100	Obbligazioni
» 73401	»	73500	100	»
» 100701	»	100800	100	»
» 120027	»	120100	74	»
			374	

Serie C.

N.				
N. 37201	a	37300	100	Obbligazioni
» 33111	»	33114	4	»
			104	

Il rimborso delle suaccennate Obbligazioni sarà effettuato, nell'importo stabilito di fr. 500, ovvero di lire sterline 20, contro il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 giugno 1863, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito
a Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente.
} in m. a., calcolata dietro il corso ufficiale di Parigi del giorno del rimborso.

a Parigi » Fratelli di Rothschild
a Francoforte s/m., M. A. de Rothschild e figli
a Ginevra presso i sigg. Lombard Odier e C.i
a Milano » C. F. Brot
a Bologna » R. Rizzoli e Comp.
a Venezia » J. Levi e figli
} in franchi

a Berlino presso il sig. S. Bleichröder, in franchi od in talleri calcolati a fr. 3:75
a Londra » H. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

A datare dal 1.° gennaio 1863, non saranno più pagati interessi sulle Obbligazioni estratte e qui sopra indicate.

Vienna, 15 dicembre 1862.

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, LOMBARDO-VENNTE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazione della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° gennaio 1863, saranno pagati a ragione di fr. 7.50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal 2 gennaio 1863 alle Casse e nelle monete qui appresso indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito
a Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente
} in m. a., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.

a Parigi presso i sigg. Fratelli di Rothschild
a Francoforte s/m presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli
aGinevra presso i sigg. Lombard Odier e Comp.i
a Milano presso i sigg. C. F. Brot
a Bologna presso i sigg. R. Rizzoli e Comp.i
} in franchi

a Venezia presso i sigg. J. Levi e figli
a Berlino presso i sigg. S. Bleichröer, in franchi od in talleri calcolati a fr. 3.75
a Londra presso i sigg. H. M. di Rothschild e figli, in lire sterline

Vienna, 15 dicembre 1862.

N. 3995. 923

La Direzione dell'Istituto Esposti in Venezia

NOTIFICA:

Che nel giorno 29 dicembre, alle ore 12, si procederà nell'Ufficio di questa Direzione all'appalto degli articoli di vestiario e biancheria, occorrenti a questo Istituto per l'epoca di un anno, cioè da 1.° gennaio 1863, a tutto dicembre 1863, ammontante in complesso alla somma di circa fior. 2,586 (valuta nuova).

I prezzi e le condizioni d'appalto sono visibili presso questa Direzione, tutti i giorni feriali durante l'orario di Ufficio.

La delibera seguirà a favore di quello che colla sua offerta suggellata e firmata, avrà esibito sulla somma complessiva dei prezzi stessi, cioè di fiorini 2,586 (v. n.), un ribasso di un tanto per cento, che risulti maggiore in confronto alle altre esibizioni.

Gli aspiranti all'impresa, per esservi ammessi, dovranno cautare la loro offerta con la somma di fior. 258 (v. n.), pari ad un decimo del calcolato importo della fornitura.

Venezia, 15 dicembre 1862.

Il Direttore,
Dott. Nardo.

L'Amministratore,
Cafi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13567. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale all'assente d'ignota dimora Coren Filippo q.m Stefano di Vernassino, che in data 23 settembre a. c. sotto il N. 11330 dall'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi il pagamento di fior. 16:07 1/2, coi relativi interessi di legge dalla domanda in avanti in causa residuo importo di affrancazione del livello a generi era a credito del sopresso Monastero di S. Maria in Valle di Cividale, e lo si notizia che pel contradditorio venne redestinata l'Aula Verbale del dì 22 dicembre p. v. a ore 9 ant. deputandogli in curatore questo avv. dott. Comelli.

Si diffida pertanto esso essente a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sna inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di S. Pietro, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 26 novembre 1862.
Il R. Pretore, Armellini.
Bossa.

N. 11. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano tutti i creditori verso la Ditta mercantile Giuseppe Manni di Vicenza, sulle cui sostanze fu avviata, con decreto 3 dicembre 1862, N. 11610 dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, la procedura di componimento col sottoscritto Commissario giudiziale, ad insinuare al di esso protocollo, in modo attendibile, e verso istanza bollata, le loro pretese provenienti da qualunque titolo di diritto, entro il giorno 15 gennaio 1863 al più tardi, sotto la comminatoria altrimenti, di cui il § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Vicenza, dallo Studio, 18 dicembre 1862.
Emanuele dott. Lodi, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 3301. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito alla istanza 4 corrente, N. 3262 di Alessandro Pesaro, qual proprietario in sua specialità del Negozio di Drogheria in questa città, contrada S. Domenico per avviamento della procedura di componimento amichevole dei creditori, fu con odierno Decreto, ordinata la pertrattazione della procedura stessa cumulativamente a quella già avvisata nel precedente Editto 2 corr., N. 3210, rispetto alla Ditta sociale A. Pesaro e Compagno di qui, ritenuti qual Commissario, e delegati lo stesso notaio dott. Checchini e gli stessi creditori, dott. Giacomo Cappello, Ravenna Mandolino e Camerini Francesco, di cui nell'Editto stesso, e sotto le stesse condizioni e cautele disposte dalle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Il presente si affigga all'Album di questo Tribunale, e sarà inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio e su quella di Vienna, e comunicato per posta a ciascuno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 dicembre 1862.
Il Presidente, Saccenti.
Cardina Agg.

1. pubb.

AVVISO.

Vengono avvertiti i signori creditori verso la Ditta sociale Ferro Zanetti e Comp., che a tutto il giorno 12 del mese di gennaio 1863, resta aperto il protocollo presso il sottoscritto per la opportuna obbligatoria insinuazione delle pretese di diritto loro competenti sulla sostanza di detta Ditta; salve le disposizioni dei §§ 17 e 19, e sotto le comminatorie del § 27 della M. O. 19 maggio 1859.

Venezia, 20 dicembre 1862.
Domenico dott. Corsale, Notaio,
Commissario giudiziale.

1. pubb.

AVVISO.

Constando al sottoscritto Commissario giudiziale nella procedura di componimento della Ditta sociale Ferro Zanetti e Comp., che il sig. Angelo Garbura, era socio gerente ed amministratore di detta Ditta, ha trasportato altrove il suo domicilio, lo diffida a comparire ed a presentare allo stesso tutte le carte, libri, bilancio od altro avente relazione alla sostenuta amministrazione, e ciò entro il periodo di giorni otto; avvertito che in caso di non comparsa saranno provocate presso la competente Autorità le disposizioni necessarie ed opportune, e dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Venezia, 20 dicembre 1862.
Domenico dott. Corsale, Notaio,
Commissario giudiziale.

1. pubb.

AVVISO.

Siccome molte delle Ditte nazionali ed estere hanno dichiarato di non riconoscere la Società Zanetti e Ferro nei commerciali loro rapporti in conterie, ma sibbene il sig. Angelo Garbura, onde ovviare litigii e pregiudizii, si dà avviso che il prelato sig. Garbura era semplicemente l'amministratore in detta Società, e che tutte le pendenze sia di credito come di debito devono essere trattate e definite coll'attuale amministrazione dal sottoscritto assunta.

Venezia, 20 dicembre 1862.
Domenico dott. Corsale, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 219. 1. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 3 dicembre corr., N. 22198 dell'I. R. Tribunale commerciale in Venezia la procedura di componimento sulla sostanza di Francesca Venanzi Baldo, commerciante di Venezia, sono invitati tutti i creditori verso la medesima ad insinuare a tutto il di 5, cinque, gennaio 1863, presso il sottoscritto Notaio quale Commissario giudiziale, con istanza munita di bollo, e debitamente documentata, i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo, sotto le avvertenze portate dai §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 17 dicembre 1862.
D.r Angelo Pasini, Notaio.

N. 23370. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza odierna N. 23360 di Ignazio Kohn, negoz. da pellicerie fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. De Toni dott. Antonio anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini Miltari.

Furono deputati poi i signori Guglielmo Rosenthal e Luigi Kuffner in qualità di delegati principali provvisorii, e i signori Giacomo Schidloff e Giuseppe Jesurum in qualità di sostituti, coll'avvertenza, che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 dicembre 1862.
Il Presidente, Badene.
Reggio, Dir.

N 8963. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con decreto odierno pari numero, emesso sulle istanze di Pascolo Valentino di Mattia di Osoppo, contro Forgiarini Pietro di Pietro, di Osoppo ed ora a Sisseck, fu accordato il IV esperimento d'asta, che sarà tenuto nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 23 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. per la vendita del sottoindicato immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante anche a prezzo inferiore alla stima, purchè bastante a cautare il credito dell'esecutante in linea di capitale, interessi e spese, e gli altri creditori che s'insinuassero.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera, in valuta pur sonante a corso legale, esclusa la carta monetata, entro 8 giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto in un solo esperimento a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Il possesso di diritto e di fatto della casa acquistata, colle facoltà delle relative iscrizioni, verrà accordato al deliberatario in via esecutiva del protocollo d'incanto, semprechè abbia adempito agli obblighi impostigli dal precedente articolo.

Casa da vendersi.

Casa in Osoppo nel borgo Mulinars, calle del Ghetto, all'anagrafico N. 79, con porzione di corte al lato di settentrione, in quella di mappa col N. 1056 di pert. 0.13, rend. L. 8:98, avente per confini a levante de Simon Andrea q.m Giovanni, a mezzodì e ponente strada, ed a tramontana cortile consorziale fra Venchiarutti Domenica q.m Pietro, Trombetta Gio. Batt., Valentino ed Antonio q.m Pietro, stimata a. L. 3256:80, pari a fior. 1139:88.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti in Gemona ed Osoppo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 6 novembre 1862.
Il R. Pretore, Mattiussi.
Cragnolini Al.

N. 13068. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questo Tribunale al Consesso XI, avrà luogo il giorno di venerdì 6 febbraio p. v. 1863, ore 10 ant. l'ultimo esperimento d'asta dinanzi apposita Commissione, della sottodescritta azione creditoria verso Maria Andreotta fu Giovanni di Venezia, con interessi, esecutata sopra istanza di Giorgio Piacentini detto Zemello contro Giuseppe dott. Zuliani di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Il credito capitale non sarà deliberato al di sotto di austr. L. 3000, e degl'interessi scaduti fino al giorno dell'asta al miglior offerente, se più fossero gli offerenti, verso contemporaneo pagamento da eseguirsi in mano della delegata Commissione, con effettivi fiorini d'argento della nuova valuta austriaca.

II. Non viene prestata garanzia alcuna per la esigibilità di tal credito a capitale ed interessi, che si vende col trasferimento in esso compratore soltanto delle azioni personali e reali quali siensi, coi diritti ed obblighi dell'esecutato Giuseppe dott. Zuliani, e dell'esecutante Giorgio Piacentini detto Zemello, verso la debitrice Maria Andreotta di Venezia, in base all'istromento 31 maggio 1858, N. 1605, atti del Notaio residente in Venezia Domenico dott. Corsale.

III. Al deliberatario, qualora questi non fosse l'esecutante, verranno consegnati i documenti relativi al credito, solo in quanto e per quanto si allegano nell'istanza 10 luglio 1861, N. 6980, riproduttiva l'altra per asta 20 giugno detto anno, N. 6246, e ciò all'atto stesso del pagamento del prezzo.

Dietro istanza poi del deliberatario qualsiasi, ed a tutte sue spese, verrà data dal Tribunale autorizzazione a subingredire nell'iscrizione 8 giugno 1858, Numero 1045, 645, in quella 28 giugno 1858, N. 1208, 753 di suppegno, nell'altra 29 novembre 1858, N. 2013, 1163 pur di suppegno, e nella terza di pignoramento in via parimenti di suppegno 29 marzo 1861, N. 396, 48.

È libero agli aspiranti all'asta di prendere ispezione degli atti, de' quali l'istanza 10 luglio 1861, N. 6980, ricordata nella condizione III, e così di chiederne copia.

Credito da subastarsi.

Capitale di a. L. 6000 con interessi alla ragione annua del 5 per 100, in una sola rata posticipata, scadibile nel 31 dicembre d'ogni anno, in dipendenza all'istromento 31 maggio 1858, Numero 1605, a rogiti del dott. Domenico Corsale, Notaio residente in Venezia, affrancabile tre mesi dopo la produzione e consegna dei certificati ipotecarii, comprovanti la cancellazione delle iscrizioni, di cui il detto istromento: capitale quello inscritto sopra case e terreno annessovi in Camposampiero per pert. metr. 7.61, colla rendita di a. L. 319:01, nell'8 giugno 1858, sub N. 1045, 651, presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, con le tre iscrizioni di suppegni, ricordate alla suddetta condizione III.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti della città, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carnio Dir.

Al N. 10406. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni Zancan-Lus del fu Antonio di Porcia, ora assente e d'ignota dimora, che Giacomo dott. Zilli q.m Carlo, possidente di Porcia, ha prodotto a questa I. R. Pretura in confronto di Angelo, Maria, Antonio ed Angela Zancan-Lus ed anche di esso assente, quali eredi della fu loro madre Lucia Ongaro-Zancan, la istanza per prenotazione 12 ottobre p. p. N. 9843, e successivamente la petizione 31 detto, N. 10406, in punto di solidario pagamento di fior. 280 in dipendenza al vaglia 28 dicembre 1860 e conferma di prenotazione, e che su quest'ultima venne redestinata l'udienza del giorno 10 febbraio p. v., ore 9 ant. Si notizia inoltre esso Giovanni Zancan essersi deputato a di lui pericolo e spese, in curatore l'avv. di questo foro nob. Nicolò dott. Polcenigo, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 dicembre 1862.
Il R. Fretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

N. 5853. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre, rende noto che nel locale di residenza, innanzi apposita Commissione, nei giorni 11, 25 febbraio e 11 marzo 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento di subasta della quarta parte della casa sottodescritta (valutata detta quarta parte fior. 676:62) esecutata sull'istanza di Giovanni Dalla Vedova fu Angelo, contro Maddalena Dalla Vedova fu Gio. Batt. ved. Guizzetti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di stima, cioè fiorini 67:66 in effettivi fiorini di argento della nuova valuta. A quelli che non restassero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Nei due primi esperimenti d'asta non verrà deliberata la 4.ª dello stabile, che si vende se non a prezzo superiore quello di fiorini 676:62, portato dalla stima giudiziale 11 settembre 1861, N. 9793, della quale sarà a cadauno offerente libero di averne ispezione e copia da questa Cancelleria. Nel terzo incanto per la 4.ª parte che si vende, potrà essere liberata anche a prezzo inferiore a quello della suddetta stima giudiziale, in quanto con esso sieno coperti tutti i creditori iscritti, e salvo nel contrario caso l'adempimento delle pratiche stabilite dal § 140 del Giud. Reg.

III. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare in questa Cassa forte, l'importo del prezzo offerto nella valuta come alla 1.ª condizione, compreso il decimo esborsato al momento dell'asta.

IV. Oltre l'offerto prezzo incomberà al deliberatario di pagare all'esecutante nello stesso termine di giorni otto, e nelle stesse suindicate valute, l'importo delle spese della procedura esecutiva, partendo dal protocollo di asta e successive compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

V. A partire dal giorno dell'effettuato deposito dell'intero prezzo, cadranno a favore del deliberatario le rendite della 4.ª parte che si vende dello stabile ed orto, e staranno a suo carico le pubbliche imposte da quel giorno in avanti, salva liquidazione e reciproco compenso per la rata di tempo.

VI. Si vende la 4.ª parte del suddescritto stabile nello stato in cui trovasi, e com'è descritto nella giudiziale perizia senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e peggioramenti che fossero per avventura avvenuti, e con ogni inerente azione all'esecutante competente anche in confronto degli altri tre comproprietarii dello stabile, in quanto non fosse suscettibile di materiali non dannose divisioni, quattro eguali parti per separare da esso la 4.ª parte che si vende, ed in quanto dovesse procedersi in seguito alla vendita dell'intero stabile per dividerne quindi il prezzo fra i quattro comproprietarii.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte le suespresse condizioni, e dietro documentata istanza a sue spese, gli verrà data la immissione in possesso, colla facoltà ed obbligo della voltura in sua Ditta dell'acquistata 4.ª parte di casa ed orto in luogo della spogliata Ditta Dalla Vedova Maddalena q.m Gio. Batt., vedova Guizzetti, e coll'autorizzazione alle inscrizioni per la traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna delle condizioni, avrà luogo a carico di esso deliberatario ed a sue spese e danni, il reincanto della proprietà subastata, dovendo rispondere anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione della casa per la quarta parte da vendersi.

In Comune di Mestre, Provincia di Venezia.

Quarta parte della casa civile con bottega, adiacenze ed orto agli anagrafici NN. 282, 282, A, 282, B, posta in questa piazza maggiore e nel Censo stabile allibrata per intiero alle Ditte unite dell'esecutata Dalla Vedova Maddalena q.m Gio. Batt., vedova Guizzetti, e dei Guizzetti Giuseppe q.m Gio. Batt., Guizzetti Giovanni q.m Carlo e Guizzetti Maria Vittoria q.m Francesco ai

Mappali NN. 641, orto, pert. 0.74, rend. L. 5:51 e 649, Casa civile con bottega pert. 0.39, rend. L. 230:98.

Totale pert. 1.13, rendita L. 236:49, tra confini a levante la piazza maggiore di Mestre, mezzodì ragioni Bisacco, Porcellato ed Ivanovich, ponente Calvi, vedova Artico e tramontana Furlan detto Borella Paolo. Venne l'intero stabile con pertinenze ed orto stimato dagli ingegneri Pietro Moro e Sebastiano Bellinato, come dal protocollo 12 settembre 1861, N. 9793, complessivamente del depurato valore di fior. 2706:48 della nuova valuta, e la 4.ª parte da vendersi fior. 676:62.

Ciò si pubblichi con affissione ed inserzione per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 15 dicembre 1862.
Il R. Pretore, F. Voltollina.
G. Brasovich Canc.

N. 27895. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova si notifica, che nel giorno 31 dicembre 1861, è qui morto intestato il sig. Aronne Finzi fu Jona, e che figurando tra i successibili per legge anche il di lui figlio Giuseppe, assente d'ignota dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè altrimenti si ventilerà l'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore avvocato Volner.

Si affigga all'Albo Pretoreo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 dicembre 1862.
Il Cons. Dirig., Fiorasi.
Franchi.

N. 4544. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito alla requisitoria dell'I. R. Pretura in Ceneda 26 novembre 1862, N. 4978 emessa sull'istanza 9 ottobre p. p., N. 4303 di Marco Michielini di Ceneda contro Giovanni Campo Dall'Orto di Fregona, si terranno dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nei giorni 11, 12, 13 febbraio 1863, nella residenza di essa Pretura, da apposita Commissione, i tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fiorini 730.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato a denaro.

III. Nel primo e secondo esperimento, la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

IV. L'immobile viene venduto nello stato in cui si attrova con tutti i censi, canoni ed altri aggravii eventualmente infissi su di esso, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Entro otto giorni computabili da quello della delibera dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziarie ed esecutive dietro l'estensione della specifica giudizialmente liquidata in monete come all'art. II.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali in monete come all'art. II, il prezzo della delibera dedotto però l'importo del deposito cauzionale e di quello che avesse sodisfatto per le spese esecutive di cui sopra.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso e aggiudicazione del fondo subastato, se prima non avrà provato di aver adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Dall'obbligo del previo deposito sarà esonerato l'esecutante e creditori inscritti, i quali facendosi deliberatarii potranno trattenersi il prezzo fino all'esito della graduatoria passato in giudicato, pagando nel frattempo il 5 per 100 all'anno sulla somma rimasta in loro mani, e potranno frattanto chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e materiale godimento dell'immobile deliberato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle condizioni stabilite nel presente capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento, quanto di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario; restando però a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute, e staranno a suo carico dal giorno della delibera tutte le successive.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione, volturazione, ec. staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Treviso. Distretto di Ceneda.

In Comune di Fregona.

In mappa al N. 143 (a) pert. 0.10, rend. a. L. 38, con casa di nuova costruzione al mappale, N. 3427, stimato fior. 730.

Il presente verrà affisso in questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 5 dicembre 1862.
Il R. Pretore, Ton.

Al N. 10600. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone si porta a pubblica notizia, che nel dì 7 agosto 1861 moriva intestato e senza discendenti Agostino List detto Dorigo, di Rondover di Porcia. Essendo ignoto dove dimori il di lui fratello Francesco List detto Dorigo fu Giovanni, lo si diffida ad insinuare entro un anno dalla data del presente la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuati e dell'avvocato Brunetta ad esso deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 29 novembre 1862.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Sartori Al.

N. 10900-62. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende noto, che da oltre 32 anni esistono in questa Cassa forte i depositi qui in calce descritti pei quali non si è insinuato alcun proprietario: inerendo alla governativa Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38267, si diffidano quelli che vantassero diritto su tali depositi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa, e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine sarà provveduto, giusta la succitata Notificazione.

N. 431, 26 marzo 1830, e N. del Decreto 2450, 30 marzo 1830, Caccia Ambrogio, a cui favore lo scrittore Francesco Doretti fece deposito dell'importo di tre mandati esatti da quest'I. R. Cassa di Finanza a. L. 2:01.

N. 431, 4 giugno 1830, e N. del Decreto 4744, 4 giugno 1830, Zanor Francesco, a cui favore l'alunno Francesco Michelloni fece deposito del prezzo ricavato del pezzo dei semoventi venduti all'incanto, per a. L. 203:30.

Annotazione. — Oggi 16 maggio 1832 in ordine al Decreto 17 aprile 1832, Numero 3413, attergato ad istanza di Francesco Zanor, si dichiara che il deposito N. 443 è da ritenersi a credito dei nobili Rodolfo e Germanico Antonini, come fatto fosse dal detto Zanor.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 dicembre 1862.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 7143. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Tommaso Orlandi fu Leopoldo, Domenico Bianchi fu Giuseppe, Antonio e Gio. Batt. Dal Bon fu Giacomo, che essendo stata prodotta a questo Tribunale nel 22 ottobre dec. sotto il N. 6193, petizione della nob. Marina Andreetta vedova Rossi di Ceneda, al confronto di Antonio Marchi di Silvella per la convocazione dei creditori ipotecarii ad insinuare le loro azioni sul prezzo di fiorini 7825:79, ricavato dalla vendita di alcune realità, venne per l'oggetto stesso redeputata la comparsa al giorno 22 gennaio p. v., alle ore 9 ant. e deputato in curatore ad essi prenominati assenti l'avv. di Ceneda Andrea dottor Mozzi; sarà loro obbligo quindi di fornire il detto avvocato delle necessarie istruzioni in argomento, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 10 dicembre 1862.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

N. 10289. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura nei giorni 31 gennaio, 4 e 7 febbraio 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguirà il triplice esperimento d'asta esecutiva dell'utile proprietà dell'immobile sottodescritto, stimato li 24 settembre 1856, senza diffalco del livello nella somma di a. L. 2306:20, pari a fiorini 807:17, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento non seguirà la delibera che sull'offerta del prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, e nel III a qualunque prezzo.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima in moneta legale, che verrà restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Il prezzo di delibera sarà sul punto sborsato dal deliberatario in effettivi fiorini v. a. nelle mani della Commissione delegata alla vendita.

IV. La tassa pel trasferimento di proprietà e ogni altra spesa posteriore all'asta rimarrà per intiero a carico del deliberatario

V. Il deliberatario non conseguirà l'aggiudicazione dell'utile proprietà dello stabile, che dopo aver dimostrato sodisfatta l'imposta pel trasferimento della proprietà.

VI. Il deliberatario che non versasse sull'istante il prezzo del fatto acquisto, supplirebbe del proprio alle spese dell'asta col deposito accennato nell'art. 2.°, restando anche responsabile del minor prezzo che eventualmente si ritraesse dal reincanto, se il detto deposito non bastasse a compensare anche questa differenza oltre le spese.

VII. Il deliberatario assume obbligo di corrispondere ai direttarii l'annuo canone infisso sul fondo astato di annue venete Lire 500, pari a fiorini nuovi 100 dal giorno della delibera.

Fondo da subastarsi.

Pert. met. 23:21, rend. a. L. 83:26, sotto il mappale Numero 1980, arat. vit. sito in Comune censuario di Baone, distretto di Gese, provincia di Padova, attualmente intestato a Cavallini Bortolammeo q.m Antonio, livellario a Villani Bianca, maritata Pasetti e ad Aboiani co. Francesca, maritata Gastaldi ed Anna, maritata Bonomi, sorelle.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 30 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., Dal Fa[illegible]

N. 21984. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia notifica, che nei giorni 4 e 11 febbraio 1863, ore 12 meridiane si terranno nel solito locale, e dinanzi apposita Commissione, esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sottoindicato, che venne accordata a Rodolfo Rimini di Ele[illegible] sopra sua istanza 17 novembre p. p. N. 21984, in confronto del d.r Bartolommeo Foratti, alle condizioni che seguono.

Descrizione dello Stabile, nella Città di Venezia a San Benedetto.

Casa marcata al civico Numero 3444, ed anagrafico 3[illegible] già censito in estimo provvisorio al catastale N. 16460, colla cifra di L. 608:642, ora allibrata in estimo stabile al mappale N. 217, che si estende anche sopra parte del N. 218, colla superficie di cent. 20 di pertica, e la rendita censuaria di L. 460:19, fra i confini a tramontana Canal grande, mezzodì corte Tron, a levante in parte Palazzo Zon, ora Kunkler in parte la Chiesa di San Benedetto, a ponente la pubblica Beneficenza.

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta la somma di f. 2083:[illegible] equivalente al decimo della stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera, se non ad un prezzo superiore al valore di stima di fiorini 20838:20.

III. Il deliberatario dovrà versare nel depositorio di questo I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile, il prezzo di delibera entro giorni otto dalla medesima sotto pena di reincanto a tutte sue spese, rischi e pericoli, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. I pagamenti devono farsi in effettivi fiorini d'argento, valuta austriaca, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare il protocollo di stima nell'Uffizio di spedizione di questo I. R. Tribunale Civile o presso l'avvocato Angelo dott. Lattes procuratore dell'esecutante.

VI. Tutte le spese della delibera e successive alla medesima staranno a carico del deliberatario.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui e si affigga all'Albo, nonchè nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 4 dicembre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 5771. 2. pubb.

EDITTO.

Essendo corso sbaglio nel fissare i giorni festivi 7 e 14 dicembre corrente nell'Editto 2[illegible] settembre pass., N. 4713, così si stabiliscono i giorni 9 e 16 gennaio p. v. pel II e III incanto degli stabili descritti nel predetto Editto; fermo nel resto il disposto nell'Editto stesso.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 6 dicembre 1862.
Il R. Pretore, Poma.
Dalla Schiava Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 23 DICEMBRE.

ANNO 1862 – N. 291.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia »	18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al Vescovo di Szathmàr, Michele Haas.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di reggenza, esente da tasse, al professore di chirurgia pratica presso la Facoltà medica di Vienna, e capo dell'Istituto d'operatori, dott. Giovanni Dumreicher nobile di Oesterreicher, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni nelle cose scolastiche, nella sfera scientifica, e a pro' dell'umanità sofferente.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello Enrico barone di Schott, dello stato maggiore del genio, fu nominato *ad latus* del presidente del Comitato del genio.

Il colonnello Alberto Knebel cav. di Treuenschwert, fu traslocato dal reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, allo stato maggiore generale, rimanendo nel suo attuale servizio quale capo della prima Sezione presso il Comando generale di Brünn; i maggiori, Giuseppe barone Haugwitz di Poskupitz, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, e Aldobrando Waldenweber, del reggimento fanti Granduca Ferdinando IV di Toscana n. 66, furono scambiati reciprocamente.

Fu conferito il carattere di tenente colonnello *ad honores*, al maggiore in pensione, Giovanni Zuccarolli; e il carattere di maggiore *ad honores*, ai capitani pensionati di prima classe, Lodovico Harnischer de Harnbusch e Francesco Graf.

Il commissario superiore di guerra di prima classe, Giovanni Suplikatz di Vitéz, fu posto nel ben meritato stato di riposo.

Notificazione.

Essendo state incaricate le Casse, cui è affidato il pagamento degl'interessi delle Obbligazioni dello Stato e delle rendite delle Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, di conteggiare separatamente, cominciando dal 2 gennaio 1863, gl'interessi e le rendite per quell'anno, in cui si è maturata la loro scadenza, onde poter così calcolare esattamente l'importo complessivo degl'interessi e delle rendite rimanenti; i possessori di Obbligazioni dello Stato e di Cartelle del Monte Lombardo-Veneto vorranno, all'atto di riscuotere gli interessi o le rendite, col principio dell'anno 1863, aver presenti le disposizioni seguenti:

1. Presentando pel pagamento *coupon* già scaduti prima dell'anno 1863, in unione ad altri, la scadenza dei quali si verifica nell'anno 1863, la parte dovrà consegnarli coordinati secondo gli anni della loro scadenza ed in serie aritmetica.

2. Se da una parte vengono prodotti pel pagamento più di nove *coupon*, dovrà unirvisi una specifica, in cui sieno indicati i numeri dei coupon nell'ordine fissato al § 1.

3. Nelle quitanze sopra interessi e rendite scaduti prima dell'anno 1863, e che si vogliano riscuotere contemporaneamente a quelli, che scadono in quest'anno, dovrà figurare separatamente l'importo spettante a ciascun anno; e ciò, o nel contesto della quitanza o al disotto della medesima.

4. L'importo di ogni interesse o rendita dovrà indicarsi nella quitanza nella sua integrità, e perciò senza riguardo alla tassa sulla rendita da detrarsi.

5. Nel modo sopraindicato dovrà procedersi anche negli anni vegnenti, se vengano riscossi contemporaneamente arretrati d'interessi o rendite di più d'un anno.

Viene raccomandato colla maggiore premura ai possessori di Obbligazioni dello Stato o di Cartelle del Monte Lombardo-Veneto di attenersi esattamente alle premesse disposizioni, pel motivo che, diversamente, viene reso ancora più difficile alle Casse ed agli Uffizii l'esercizio delle loro funzioni, già di per sè stesse difficili ed involgenti responsabilità, viene parimenti reso impossibile di sodisfare le parti colla maggior possibile sollecitudine, e sarebbero respinti i *coupon* non ordinati convenientemente e le quitanze non regolarmente distese.

Colle premesse disposizioni niun cambiamento viene portato al metodo prescritto per la Cassa universale del debito pubblico, per cui i *coupon* delle varie specie di Obbligazioni dello Stato debbono essere presentate alla Sezione liquidatrice stabilita per cadauna specie.

Dall' I. R. Ministero di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 dicembre.

Numeroso più che mai raccoglievasi ieri il Consiglio comunale nella seconda annuale ordinaria tornata per discutere intorno a varii importanti argomenti e deliberare sul preventivo dell'esercizio 1863.

La seduta fu aperta con una dettagliata relazione del sig. conte Bembo Podestà, il quale, riassumendo quanto di più rimarchevole nell'interesse comunale avvenne dall'ultimo Consiglio tenuto nel mese d'aprile, accennò agli affari ed ai progetti più importanti, che saranno trattati nella presente sessione.

Daremo in appresso la indicata relazione nella sua integrità, ed il riassunto delle discussioni e delle deliberazioni, che usciranno da questa sessione, la quale, per la moltiplicità degli argomenti portati dal programma, durerà qualche giorno.

Ci basti ora accennare che la relazione del sig. conte Podestà venne udita con attenzione e seguita dal plauso generale, essendosene votata la stampa ad unanimità; che il preventivo venne approvato nella sua integrità con la maggioranza di oltre 40 voti sopra 47 votanti; e che fu pure approvata in massima la Scuola di perfezionamento dei giovani medici nel patrio Ospitale.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 18 dicembre, quanto segue:

« Un corrispondente veneziano della *Gazzetta di Trieste*, il quale ha più volte fatto vive lagnanze sull'aumento del contrabbando ai confini del Veneto e del Tirolo colla Lombardia, ha scritto di nuovo da Venezia l'11 del corrente: « Il « contrabbando a questi confini si è talmente aumentato in questi ultimi tempi, che da più parti « pervennero all'I. R. Governo centrale lagnanze, e « preghiere perchè vi venga posto riparo; e non « può dissimularsi che le lagnanze per difetto di « sorveglianza al confine sono generali, e domandano pronto ed energico provvedimento »

« Per dimostrare l'insussistenza di queste lagnanze, in quanto concerne il confine lombardo-veneto, il Presidio dell'I. R. Prefettura di finanza pel Regno Lombardo-Veneto osserva, che, in seguito ad un rapporto recentissimo sulle distinte prestazioni delle guardie di finanza lombardo-venete (in cui viene in pari tempo dimostrato che le rendite dei dazii e del tabacco, e quindi precisamente que' diritti, che più di tutti abbisognano ai confini della protezione delle guardie di finanza, sorpassarono, nei nove mesi da febbraio a tutto ottobre 1862, quelle degli stessi mesi dell'anno 1861 della rilevante somma di più di fior. 800,000), l'I. R. Ministero di finanza ritenne a particolare sodisfacente notizia i risultati sommamente favorevoli, giunti a sua conoscenza, aggiungendo l'assicurazione che si riserbava d'avere in particolare contemplazione quegl'impiegati ed individui della guardia di finanza, che si sono distinti colla scoperta di tanti e sì considerevoli contrabbandi.

« Simili vantaggiosi risultamenti furono conseguiti sinora anche nel mese di novembre; per cui non può esservi questione di contrabbando particolarmente aumentato in questi ultimi tempi. »

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie* del 20 dicembre, colle notizie del 19, ieri giunta:

« Le informazioni, che riceviamo da Torino ci permettono d'affermare che la maggioranza del Parlamento è pienamente d'accordo col nuovo Ministero sulla necessità di fare una sosta nella questione romana, e sulla deliberazione presa di non porre innanzi, per qualche tempo, nessuna nuova base di negoziazioni, nè col Gabinetto delle Tuilerie, nè colla Corte pontificia. Senza rinunziar alla speranza che tal questione sia presto, o tardi, risoluta in un senso favorevole all'Italia in generale ed alle popolazioni romane in particolare, il Gabinetto di Torino reputa più opportuno, pel momento, concentrare tutti i suoi sforzi sull'ordinamento interiore del paese e sull'assimilazione diffinitiva delle Provincie meridionali. Le nostre informazioni particolari ci permettono altresì di smentire le voci corse intorno ad un accordo più caloroso del Gabinetto di Torino coll'Inghilterra, e per conseguenza di dichiarare priva d'ogni fondamento la notizia, data da alcuni fogli forestieri, d'una lagnanza fatta dal sig. Sartiges, in conseguenza di tal preteso contegno del Gabinetto di Torino.

« Poco tempo fa, era corsa, come abbiamo annunziato, la voce che l'Inghilterra si proponesse di piantare un deposito di carbone a Lenno, una fra le isole dell'arcipelago del mare Egeo. Giusta lettere di Costantinopoli dell'11, di cui la telegrafia privata ci trasmette l'analisi, tal notizia avrebbe ormai un carattere uffiziale, e l'Ambasciata britannica avrebbe in effetto rivolta alla Porta una domanda a questo riguardo. Lo stesso dispaccio aggiunge che tal concessione incontra a Costantinopoli opposizioni. Ce ne rallegriamo. Desideriamo soprattutto che l'Europa non pensi troppo tardi a ciò, che potrebbe divenire in mano dell'Inghilterra, nelle vicinanze de' Dardanelli, uno di que' depositi di carbone, destinati, come provò l'esperienza, a ricettare un dì, senza dubbio, più soldati e cannoni, che non combustibile. L'influenza inglese è ella dunque sì preponderante a Costantinopoli, che la Turchia possa a suo talento permettere all'Inghilterra di apparecchiarsi. per l'avvenire, a dominare l'ingresso dello Stretto?

« S'occupano vivamente oggidì a Stoccolma d'una questione d'eredità, che tiene in trambusto tutti i partigiani della Costituzione ammessa dal generale Bernadotte. Si sa che, in virtù di quella Costituzione, i discendenti maschi di quella nuova dinastia dovevano soli esser abili a regnare in Svezia, ad esclusione del ramo femminino. Un deputato della città di Calmar, che trovò aderenti nelle quattro Camere deliberanti, proporrebbe, contro a tal disposizione, di far proclamar dagli Stati del Regno a Regina regnante di Svezia e di Norvegia la giovane Principessa Luisa, figlia unica del Re attuale Carlo XV. La corona sarebbe così tolta al giovine Principe Oscarre, fratello del Re, chiamato costituzionalmente, alla morte di suo fratello, ad ereditare il trono. Gli avversarii di tale proposta sono quasi tanto numerosi quanto i suoi difensori. Fra' pericoli, ch'essi additano, trovasi quello di lasciar un dì in mano d'un Principe straniero, marito della Regina, la direzione politica del Regno.

« Ci scrivono da Atene, l'11 dicembre, che le elezioni in favore del Principe Alfredo, cominciate il 6, non furono interrotte dal dispaccio, giunto il 7, circa l'accordo delle tre Potenze ed il rifiuto dell'Inghilterra. Ma tal notizia sparse il maggior disordine tra la clamorosa moltitudine, che nascondeva le sue viste interessate sotto la candidatura del Principe inglese. Da quel giorno, un buon numero d'impiegati d'un ordine assai alto, e ch'eransi fatti notare per l'ardore del loro proselitismo, sparvero dalla scena. Si cita il podestà del Pireo, il quale, sotto pretesto di malattia, cessò di mostrarsi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

A compimento dei ragguagli sulla sessione del Consiglio dell'Impero, di cui è già seguita la solenne chiusura, rechiamo qui appresso la relazione dell'ultima tornata d'ambedue le Camere:

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 16 dicembre.*

(Presidente il principe d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri barone Mecséry, Plener, conte Degenfeld, conte Wickenburg, e il consigliere ministeriale Brentano; più tardi, Schmerling.

Il *relatore Baumgartner* legge il rapporto della Commissione mista sull'atto della Banca, e dopo qualche osservazione sulle divergenze, insorte fra le due Camere, raccomanda infine che si adottino le proposte della Commissione stessa.

Il *conte Hartig* parla in favore di quelle proposte, e accennando alla possibilità che la Banca rifiuti l'atto, dice non dover questo timore trattenere la Camera dall'approvarlo; essere l'atto stesso desiderato da tutti i fattori della legislazione ed universalmente, nè dal rifiuto della Banca sorgere difficoltà insuperabili per l'Amministrazione delle finanze; e perciò proporne egli l'ammissione in massa, mosso anche dalla considerazione che la Camera sta per chiudere una sessione di 20 mesi, ed essere desiderabile che finisca in modo, da ispirare, sì all'interno che all'esterno fiducia nella vita costituzionale dell'Austria: fiducia, che, pei molti risultati già ottenuti in questa sessione, aumenterà sempre più; come metterà sempre più radice la fede, che il popolo dell'Austria è maturo per la vita costituzionale, che il Governo vuole seriamente e sinceramente la Costituzione, e che per la via, tracciata dallo stesso eccelso largitore della Costituzione, cioè mediante le forze unite, si conseguirà la prosperità dell'Austria. *(Bravo! bravo!)*

Il *barone di Pipitz* entra in alcuni particolari, che, a suo avviso, costituiscono altrettanti difetti nell'atto proposto riconoscendo, per altro, di aver ogni motivo per parlare in favore del progetto, e solo essendosi costituito in avvocato della Banca, perchè non s'interpreti il suo silenzio a discapito di un Istituto, che presta servizio alla generalità, e che potrebbe prestarne anche in maggiore misura che per lo passato.

S. E. il sig. Ministro di finanza Plener osserva doversi riguardare in complesso come un sodisfacente risultato l'accordo conseguitosi dalla Commissione mista, giacchè, s'egli ha dovuto anche nella Camera dei deputati propugnare qualche diverso principio, è però vero, che senza qualche concessione non sarebbesi condotta l'opera a compimento. Dopo alcune ulteriori osservazioni sulle cose esposte dal preopinante, S. E. il sig. Ministro soggiunge:

Tanto posso manifestare con pieno convincimento all'alta assemblea, che, nel caso, a mio avviso, non attendibile, di rifiuto della Banca ad ammettere il convegno, la fiducia generata dall'accordo delle due Camere nelle più essenziali questioni finanziarie, sarà, in qualunque caso ed in ogni congiuntura, di un aiuto potente agl'interessi dello Stato austriaco; e che l'amministrazione di finanza, non rimessa esclusivamente alla Banca, anche nel caso che non si riuscisse con questa ad un convegno, non si troverebbe in verun imbarazzo per conseguire i suoi scopi, a fin di coprire in modo opportuno i bisogni dello Stato. *(Bravo!)*

Il *relatore barone Baumgartner* cerca ancora di dimostrare che in nessun modo è pregiudicata l'indipendenza della Banca, e che, sotto questo rispetto, gli Statuti presenti offrono sufficiente tranquillità.

Il *presidente* fa procedere alla votazione sulla proposta del conte Hartig di ammettere l'atto della Banca in massa, e la proposta viene accettata.

Sopra proposta del *relatore*, segue la terza lettura e la deliberazione finale.

Essendo questa l'ultima seduta, il *presidente* propone di affidare ai verificatori l'esame ed il riconoscimento dell'esattezza del protocollo, in nome della Camera; sopra di che non viene opposta alcuna eccezione.

Il *presidente* dichiara inoltre che crede d'incontrare l'opinione dell'alta Camera, proponendo che la stessa, in riconoscimento della zelante cooperazione di tutti i funzionarii addetti al servigio dell'Uffizio della Camera dei signori, voglia autorizzare che sia assunta nel protocollo odierno l'espressione della sua sodisfazione, segnatamente poi per le eminenti prestazioni dei due attuarii, il consigliere di Legazione Hoffmann, e il consigliere di Luogotenenza Kubin *(Bravo!)*

Il *presidente principe Auersperg*:

Alta Assemblea! *(L'Assemblea si alza.)* L'odierna seduta è l'ultima, con cui si chiude la prima sessione. Siami concesso di gettare brevemente uno sguardo retrospettivo su quest'epoca. Non posso ommettere, prima di tutto, di rammentare che il periodo di questa sessione di venti mesi ha richiesto sacrifizii in gran copia. Questa considerazione è un attestato luminoso di nobili sentimenti, che a tali sacrifizii hanno disposto. Possano tutti coloro, che hanno preso parte a questa inesauribile perseveranza, essere giustamente rimeritati del zelo, con cui si sono dedicati alla prosperità dell'Impero; la coscienza di avere adempiuto onoratamente un dovere, dirà loro che sono i sostenitori del vero patriottismo austriaco. Tutti i progetti di legge, e tutte le altre proposte, pervenute alla Camera dei signori, furono assoggettate costantemente ad un esame ugualmente imparziale, ed a matura discussione; e il risultato di queste pertrattazioni attesta il vivo desiderio di far ragione alle esigenze del pubblico bene ed alle condizioni dello Stato. Le deliberazioni della Camera fanno indubbia testimonianza essere essa, conscia della propria destinazione, una Camera dei signori nel pieno significato della parola; una Camera, i membri della quale, indipendenti da influenze esterne, facendo con eguale calore e risolutezza valere il peso della propria opinione per l'altezza della Corona come per la sicurezza del benessere del popolo, sanno rendersi padroni della situazione. *(Bravo! bravo!)*

In questo senso, la Camera dei signori avrà incessantemente di mira lo scopo della sua missione; avrà sempre cura di corrispondere alla fiducia del Monarca, nell'atto, che acquista un diritto alla fiducia pubblica. Rendendo costantemente omaggio agli sforzi, diretti a procacciare forza ed influenza all'Impero, e ad accrescerle sempre più, la Camera dei signori terrà sopra tutto in gran conto la potenza del suo Sovrano, essendochè i suoi membri sono compresi dell'incontrastabile verità, che la pienezza della potenza del Monarca è la molla più efficace per promuovere gl'interessi dei popoli, affidatigli per la grazia di Dio, e per conseguire concordia pacifica ed equilibrio politico fra tutte le differenti stirpi di popoli dell'esteso Impero, necessarii per la generale prosperità; e perchè i membri di questa Camera si tengono sempre presente che la felice soluzione di questo problema costituisce il nocciolo, da cui lo splendore della Corona attingere deve la sua più bella gloria.

Ma questo problema, compreso da un fedele magnanimo convincimento, e da un Sovrano, che non rifugge dal far sacrifizii al suo dovere di reggente, sostenuto dalla concorde azione degl'illustri consiglieri della Corona, e promosso dalla buona intenzione e dalla costante perseveranza dei veri partigiani del grande Stato e dell'eccelso suo trono, sulla via costituzionale battuta con sincero volere, sarà senza rumore condotto alla sua soluzione. *(Bravo!)*

Questa Camera ha cercato per quanto fu possibile, di trovarsi d'accordo coll'altra alta Camera. Che se ciò non fu possibile a dirittura in tutte le questioni, vogliasi considerare che la Camera de' deputati è la sfera dei minuti, la Camera dei signori la sfera delle ore sul quadrante della politica interna. La sorte ci ha affidato questi posti, noi non possiamo scambiarli. Ma se ambedue le sfere sono guidate dalla stessa molla dell'amore della patria, e se i diritti d'ambe le parti vengono rispettati nella misura, in cui il volere imperiale li ha conferiti, allora all'azione regolare delle due potenze terrà dietro lo sviluppo benedetto, la felicità, la salute della nostra fedele e gloriosa Austria e de' suoi popoli ricchi di doni. *(Applausi.)*

Che se all'azione dell'alta Camera dei signori non fu ancora dato, nel decorso periodo, di dare in tempo e col consiglio un pronto e preponderante impulso ciò s'attiene a condizioni esterne indipendenti dall'alta Camera. Possa la prossima sessione trovare appianati gli ostacoli relativi; possano tutti coloro, che disconobbero sinora la paterna idea della creazione del Consiglio dell'Impero, convincersi prestamente, e dirigersi di conformità, che le parti di un gran tutto partecipano ai frutti della prosperità di questo tutto potente e che non lavorano se non pel proprio bene; quando cooperano a far valere e sodisfare le pretensioni dello Stato complessivo; e quindi coloro, che sono distinti coll'onorifica facoltà di rappresentare il trono ed il popolo, possano accostarsi con zelo leale a quell'accordo politico, che si manifestò in quest'alta Camera, per corrispondere allo scopo della rilevante loro missione.

Egli è sodisfare ad un grato dovere, il ricordare in questo luogo l'utile operosità, spiegata con abnegazione dalle Commissioni e dalle Giunte, e proclamar i meriti, la dignità ed il decoro della Camera; e non dubito che questi meriti verranno riconosciuti generalmente.

Passo ora alle mie relazioni con quest'alta Camera, che furono per me di piena consolazione. Io deggio ringraziarvi, onorevolissimi signori, pel caldo appoggio, che mi avete prestato nella direzione degli affari. Manifesto con orgoglio il consolante convincimento di avere goduto la vostra fiducia. *(Vivi applausi.)*

La vostra fiducia m'infuse coraggio e fidanza nella mia posizione; ed ora, alta Assemblea, prima di abbandonare questa sala, ch'è divenuta la culla della Camera austriaca dei signori, dobbiamo sodisfare il più nobile impulso del cuore. Collo stesso pieno grido di fedele devozione e di calda riconoscenza, con cui ci siamo uniti in questo luogo per la nostra missione, vogliamo oggi separarcene.

Iddio conservi S. M. il nostro augustissimo Signore ed Imperatore. Iddio protegga la sua sapienza, la sua forza; viva Francesco Giuseppe! *(L'Assemblea prorompe con entusiasmo in triplicati viva.)*

Il *Cardinale Arcivescovo Rauscher*: Dopo di avere offerto a S. M. il tributo dell'omaggio, ci rimane ancora ad adempiere un grato dovere verso il nostro onorevolissimo signor presidente. Durante una sessione di venti mesi, Sua Serenità ha diretto le nostre pertrattazioni con fedele devozione verso l'Imperatore e l'Impero, con instancabile attività e con sicura penetrazione. Speriamo che Dio benedirà i nostri sforzi, e che questa prima sessione del Consiglio dell'Impero austriaco sia il punto di partenza di una vita costituzionale, in cui una libertà, che onora con gioia come suoi termini la verità ed il dovere, è l'anima di ogni utile operosità, accresce lo splendore del trono, ed assicura all'Impero la posizione, che gli spetta in Europa e nel mondo. Allora tutta la grande patria dovrà rendere grazie all'uomo, che in tempi decisivi trovossi alla testa della Casa imperante. Prima però di separarci, la nostra gratitudine trovi un'altra espressione comune. Mi permetto perciò di proporre: « Voglia l'alta Assemblea esprimere a Sua Serenità il nostro sig. presidente i ringraziamenti della Camera. » *(L'Assemblea si alza facendo applausi fragorosi.)*

Il *presidente* (commosso): Vi ringrazio pel non equivoco attestato della vostra benevolenza. (Con voce tremante per la commozione:) La memoria di questa testimonianza resterà un bene inestimabile per tutta la mia vita. *(Vivi applausi.)*

Il *presidente* chiude quindi la seduta a 2 ore.

(G. Uff. di Vienna.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 16 dicembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser, conte Wickenburg, più tardi il conte Rechberg, bar. Mecsery, Plener.

Si procede alla nomina di cinque membri per la Commissione del controllo del debito pubblico.

Il *presidente* partecipa che, nel frattempo, sono pervenute due lettere dalla Camera dei signori. Colla prima, viene partecipata l'adesione alle deliberazioni della Camera dei deputati circa l'atto della Banca; colla seconda, vengono fatti conoscere i cinque membri eletti dalla Camera dei signori per la Commissione del controllo del debito pubblico.

Il *deputato dott. Guglielmo Eder*:

Onorevolissimo sig. presidente!

L'alta Camera dei deputati mi ha impartito l'onore di esprimerle in suo nome i nostri caldi e cordiali ringraziamenti, per la presidenza, sostenuta con esito sì felice durante il lungo tempo del presente Consiglio dell'Impero. Non ho potuto addossarmi questo incarico che con gioia. Ella ha lasciato costantemente aperto il massimo campo alla libera discussione. Ella ha saputo con tatto particolare rimettere sul retto sentiero alcune diversioni dal soggetto, cui a un zelo soverchio per la buona causa minacciava talvolta di condurre. Ella ha perfino risolto in grata armonia le dissonanze, se pur volevano manifestarsi talvolta nel grande concerto delle pertrattazioni.

Ella ha regolato con vera maestria tutte le questioni, che dovevano essere poste a' voti e le ha precisate in guisa, che poterono uscirne sempre deliberazioni decise e chiare; e fu così mantenuto in tutto l'onore e la dignità della Camera. Il di lei nome rimarrà sempre onorato ed indivisibile dalla storia memorabile del primo Consiglio dell'Impero. Accetti da me i cordiali ringraziamenti, che le pervengono da tutta la Camera. Ma non posso lasciare inosservato che noi tutti siamo obbligati a riconoscenza verso i due signori vicepresidenti. Anch'essi hanno cercato in ogni occasione, perseverantemente ed instancabilmente, di agevolare il còmpito, che c'incombeva. A buon dritto dunque pervengono da tutta la Camera a tutta la presidenza i dovuti ringraziamenti. *(L'Assemblea si leva, in mezzo a vive acclamazioni di plauso.)*

Il *presidente dott. Hein*:

Signori! Mi vedete profondamente commosso per le calde parole di ringraziamento che ho testè udito. Se a me mancano le parole per retribuirvi convenientemente questi ringraziamenti, attribuitelo soltanto alla mia commozione. Io debbo, in nome anche de' miei colleghi, rendervi eguali ringraziamenti. Voi avete valutato, sto per dire, troppo alto, le mie prestazioni. Io fui e sarò sempre obbligato a riconoscenza verso di voi, per avermi tanto alleviato il difficile uffizio, affidatomi dalla fiducia di S. M., con tale un dominio di voi medesimi, quale appena si scorge nei vecchi Parlamenti, e rispondendo con fiducia al mio onesto volere. Perciò ricevete, signori, da me duplicati e triplicati ringraziamenti.

Lasciate che oggi, in cui forse per l'ultima volta ho l'onore di parlare da questo luogo all'alta Camera, lasciate che oggi io getti in breve uno sguardo retrospettivo alla comune opera nostra. Innanzi tutto, s'affaccia alla mia rimembranza il momento solenne in cui il discorso della Corona ci rese avvertiti che doveva essere sciolto il problema di condurre le sorti della nostra patria attraverso la più difficile di tutte le fasi. Chiamati a cooperare per lo stabilimento di condizioni costituzionali, e quindi per creare nuove guarentigie per la prosperità e la forza dello Stato, potevamo a buon dritto aspettarci di vedere raccogliersi in questa Camera i rappresentanti degl'interessi del popolo di tutte le parti dell'Impero. Quest'aspettazione rimase sventuratamente delusa. Ma dovevamo noi, a favore di questo fatto, trattenerci dal procedere innanzi nella via costituzionale? Dovevamo noi non esercitare i più importanti diritti, per l'esercizio dei quali i nostri committenti ci hanno qui spediti? Non rimanemmo dubbiosi sulla risposta da farsi a questi quesiti verso coloro ch'erano chiamati e non erano comparvero.

Più difficile era il rispondere, quando trattavasi di coloro, che dovevano venire da una parte dell'Impero, in cui condizioni particolari avevano resa impossibile la loro convocazione. Pure anche questa difficoltà venne levata. Sieno rese grazie al Governo, che s'attenne sinceramente e senza riserve ai principii costituzionali, se ci fu possibile di esercitare i più importanti diritti costituzionali doverosamente, nello spirito della Costituzione, e conforme la volontà dei nostri committenti. Gli abbiamo eseguiti in maniera libera ed indipendente; abbiamo fatto ciò che per noi si poteva per istabilire condizioni costituzionali, per introdurre in Austria la vita costituzionale.

Non è senza un sentimento di sodisfazione, che possiamo gettare uno sguardo sulla nostra operosità. Le leggi a tutela della libertà personale e dell'asilo domestico, e la legge sulla stampa, pongono l'Austria a livello degli altri Stati progrediti a libertà; l'antiquato vincolo feudale venne sciolto almeno in quei casi, nei quali riusciva più oppressivo agli obbligati; una legge, la quale, creata per condizioni eccezionali, feriva il sentimento della giustizia del popolo, ed il credito nei circoli dell'industria e del commercio, venne abolita nelle sue pregiudizievoli superfetazioni; profonde discussioni sull'amministrazione dello Stato condussero a risparmii essenziali, diminuirono considerevolmente il disavanzo dello Stato, e serviranno di base ad ulteriori pertrattazioni nelle sessioni future, dalle quali possiamo con fondamento aspettarci giuste riforme nel sistema delle imposte, nuovi risparmii nell'Amministrazione, equa distribuzione dei pesi dello Stato, diminuzione delle spese nel riscuotere la maggior parte delle rendite dello Stato. In pari tempo furono posti a disposizione del Governo i mezzi necessarii, non solo per l'amministrazione in generale, ma eziandio per mantenere il valoroso nostro esercito in tale stato di difesa, quale esige la posizione dell'Impero come grande Potenza, e per portare la nostra marina di guerra ad uno stato corrispondente alla situazione marittima dell'Austria. Fiducia crescente nell'Austria, così all'interno, come all'esterno, si fa palese a chiunque non voglia a bella posta chiudere gli occhi.

Le nostre pertrattazioni hanno mostrato al mondo che la libera parola ha trovato posto in Austria; che non sono insanabili quelle cose, che si designavano come inconvenienti ereditarii in Austria; che l'Austria possiede la volontà e la forza di ordinare le sue condizioni interne e di condurle ad un felice sviluppo, e di sostenere al di fuori con successo la sua posizione quale Potenza. Possa l'opera dello sviluppo costituzionale, che fabbiamo incominciato, essere sempre più condotta a compimento nelle seguenti sessioni del Parlamento austriaco! Non esprimo ciò a guisa di dubbio, ma come un desiderio; possano qui in questa Camera essere presto coperti tutti i posti dai rappresentanti degl'interessi del popolo di tutte le parti dell'Impero; e possa dominare in questa Camera, come sinora, lo spirito di dominio su sè medesimo, di giustizia e di caldo patriottismo pel nostro Impero uno ed indivisibile. *(Bravo! bravo!)*

Ma a Lui, al nobile ed eccelso Monarca *(l'Assemblea si alza)*, che nella sua saggezza da più d'un anno convocò le due Camere del Consiglio dell'Impero, per cooperare alla grand'opera della riforma dell'Austria, a Lui sia onore e gloria, a Lui venga da noi tributato l'omaggio della riconoscenza del fedele suo popolo.

Iddio conservi, Iddio benedica, Iddio protegga S. M. il nostro graziosissimo Signore ed Imperatore. *Viva! (L'Assemblea grida viva per tre volte con entusiasmo.)*

E così chiudo l'ultima tornate in questa sessione.

Chiusa della tornata: 3 ore e 30 minuti.

(G. Uff. di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 19 dicembre.

— S — Tutti questi giornali d'oggi si diffondono in commenti ed interpretazioni del discorso, che S. M. l'Imperatore degnavasi tenere dal trono, in occasione della chiusura delle Camere.

Mentre gli organi del partito federalista deducono dal profondo silenzio, osservato riguardo i paesi al di là della Leitha, la conseguenza che questi avranno quanto prima una Costituzione a parte, noi, all'incontro, scorgiamo appunto in tale silenzio la ferma volontà del Sovrano, di *rimanere ligio a que' principii, su cui si fondano le leggi costituzionali, da esso spontaneamente emanate*; parole pronunciate dal Monarca con sorprendente *spiccato* accento, ed accolte dagli astanti con fragorose dimostrazioni di giulivo plauso.

Se per l'Ungheria ed i paesi a lei annessi, vale a dire per quasi la metà della Monarchia, si avessero a fare eccezioni, allora il supremo principio dell'unità verrebbe considerevolmente alterato, e la Costituzione del 26 febbraio, cui alluse precipuamente il Sovrano, dovrebbe subire una totale riforma.

Oltre questa considerazione, ci conferma pure nella nostra suespressa opinione il fatto che alla solennità d'ieri trovavansi presenti, ed in pieno uniforme di gala, eziandio i Cancellieri dei succitati Dominii della Corona.

Ammettiamo bensì che a quelle Diete possano venire concesse attribuzioni maggiori di quelle accordate ai paesi tedeschi, e ciò per ispeciali motivi. Che però si voglia accordare ai paesi al di là della Leitha la propria autonomia in affari di interesse comune, sui quali anzi si fonda la forza dello Stato, quali sarebbero le relazioni coll'estero, le finanze e la guerra, è un assurdo questo che, ve l'assicuro, meno tra' pochi frenetici per mestiere, non trova credenza nemmeno in Ungheria.

I nostri deputati ripartirono pei domestici lari, contenti e commossi della ineffabile bontà, con cui l'ottimo Sire degnossi esprimere, quasi a ciascuno di loro, l'alta sua sodisfazione per la loro opera durante la lunga sessione.

La prontezza e la versatilità d'ingegno, spiegate dal Monarca durante l'accoglimento del Consiglio nelle sale imperiali, ove indirizzò la parola a non meno di 50 deputati, trattenendosi con loro in affabile colloquio, e degnandosi persino presso alcuni di far cadere la conversazione sui particolari della lor professione, destarono tanto più la generale meraviglia, in quanto che molti degl'invitati, che l'Imperatore non conosceva se non di nome, gli vennero presentati al momento. Che speciali onorificenze toccassero a Herbst, Giskra, Mühlfeld e Brinz, tutti coloro che seguirono il corso dei dibattimenti, lo troveranno di somma giustizia. A Giskra avrebbe detto l'Imperatore in tuono scherzoso: « La ringrazio, in nome dell'esercito per « tanta sua premura nella riduzione del *budget*. » — Ed al conte Potocki, della frazione polacca, che passò molti mesi in paese: « Signor conte, ella si « fa molto desiderare; bramerei che i miei Po« lacchi prendessero parte a tutte, e non soltanto ad « alcune discussioni. »

Dicesi pure che Kuranda, il redattore dell'*Ost-Deutsche Post*, abbia ricevuto l'Ordine della Corona ferrea; tale notizia è recata da un foglietto, che ha pochi mesi di vita, cioè la *Wiener Post*; crederei però opportuno, prima di prestarvi fede, di attenderne la pubblicazione uffiziale.

Trento 21 dicembre.

Le LL. MM. II. RR. di Ferdinando I. Imperatore e la sua augustissima consorte Maria Anna, seguendo l'impulso del piissimo e religiosissimo loro cuore, a tutti noto, elargivano, di questi dì il prezioso dono di fiorini 100 aust. in argento alla povera Chiesa curaziale de' SS. Innocenti di Pattone, Distretto di Nogaredo, dono che veniva sospirato e benedetto in anni così penuriosi.

(G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 dicembre.

** Il nuovo ambasciatore di Francia ha ieri l'altro avuto l'onore di presentare al Papa in privata udienza le lettere credenziali del suo Imperatore. Questa prima udienza non è stata una semplice formalità, ma ha servito a far conoscere al Santo Padre che la Francia imperiale non intende abbandonare Roma al Piemonte, ma desidera anzi di cooperare perchè la Santa Sede possa ricuperar le Provincie, che le furono strappate dalla invasione. Il principe Latour d'Auvergne non avrebbe accettato l'Ambasciata di Roma, se non avesse potuto assicurare Sua Santità della ferma volontà di Napoleone di sostenere il dominio temporale della Chiesa.

Il co. di Lallemand, che, fino alla venuta del principe di Latour d'Auvergne, è stato incaricato d'affari, ha sommessamente esternato alla Santa Sede il desiderio della Francia che Roma attuasse quelle riforme, o concessioni, che da molto tempo ha stabilito. Il Santo Padre, che giustamente non vuole che nessun Governo gli sforzi la mano, ha volto l'animo a fare ciò che crede utile e necessario pel bene del suo Stato; e desiderando di fare ciò, che può meglio giovare, ha nominato una Commissione di prelati, incaricandoli di esporre quali siano i bisogni delle popolazioni, quali riforme o modificazioni siano opportune. I prelati, componenti questa Commissione, sono Lasagni, Appoloni e Pericoli, di cui uno è stato delegato nelle Romagne, l'altro nelle Marche, e il terzo nell'Umbria. La Commissione si è adunata sotto la presidenza di monsignor Pila, ministro dell'interno, ed ha già compilato la sua relazione, ove parla di tutto ciò, che ha creduto necessario di fare per meglio provvedere alla pubblica amministrazione.

Intanto, il Santo Padre ha ordinato che sia attuata la legge comunale, secondo l'editto del 24 novembre 1850. Monsignor ministro dell'interno ha per ciò pubblicato, sotto la data del 13 corrente, una circolare, nella quale si legge quanto segue: « La Santità di Nostro Signore, inteso l'opinamento manifestato dal Consiglio de' ministri, sopra analoga relazione *rassegnata* da cotesto Ministero, si è degnata disporre, che nel procedersi alla elezione dei nuovi consiglieri comunali in ogni Municipio, eccettuato per ora quello di Roma, pel quale si farà luogo a speciale ordinanza, siano esattamente osservate tutte le norme e discipline prescritte dal cap. VII del citato Editto. » Questo capitolo dice che i consiglieri municipali sono eletti da un collegio di elettori appositamente istituiti in ogni comune, che il numero degli elettori è eguale al sestuplo del numero degl'individui componenti ogni consiglio, avuto riguardo alle classi rispettive dei Comuni, che gli elettori sono tratti per due terzi dalla classe dei maggiori estimati, come possidenti di fondi, e gli altri sono tratti dalla classe dei possessori di capitali impiegati nell'industria e commercio, e dei professori di scienze ed arti liberali domiciliati nel Comune. Le liste elettorali formate, dalla Magistratura comunale e ratificate dal delegato, sono affisse al pubblico per quindici giorni, avendo ogn' interessato il diritto d'interporre richiami. La convocazione degli elettori dee farsi con editto delegatizio, almeno cinque giorni prima dell'adunanza nel rispettivo Comune; e tutti quelli, che appartengono al collegio degli elettori, sono eleggibili, meno il caso che siano impiegati governativi, e vi siano gradi di parentela. Quelli, che hanno ottenuto una maggiorità di voti, si hanno per eletti, e la loro elezione viene partecipata dal delegato, ecc. Il ministro dell'interno, nella sua circolare del 13 corrente, dice:

« Pel primo adempimento delle Sovrane disposizioni, dovendo darsi intera esecuzione alla parte di essa legge, risguardante la elezione de' consiglieri da farsi da un collegio di elettori appositamente istituito in ogni Comune, si rende però necessario che a cura di V. S. sia provveduto sui seguenti modi:

« 1. Due mesi almeno prima che il triennio accennato tocchi il suo termine, sarà in ogni Municipio formata, a termini di legge, la rispettiva lista elettorale, e poscia sarà pubblicata e rettificata, inteso intorno ad essa la Congregazione governativa, e usate le cautele dalla legge medesima prescritte;

« 2. Entro le categorie, da essa contemplate si procederà in appresso dal detto collegio degli elettori alla nuova scelta della metà dei consiglieri;

« 3. Saranno rispetto a ciò accuratamente osservate tutte le altre norme stabilite per la regolarità delle operazioni, non che le dichiarazioni emanate da codesto Ministero, ecc. »

Ecco che in questo modo cesseranno di essere anormali le elezioni dei consiglieri comunali; l'editto del 24 novembre 1850 avrà la sua piena esecuzione, e io me ne congratulo col Governo, e specialmente col ministro dell'interno, che ha insistito per la esecuzione della legge.

Monsignor ministro dell'interno si è occupato di un Regolamento edilizio, tanto necessario per togliere i gravi inconvenienti, che si veggono nelle città. E nella speranza di vedere su ciò una legge generale, qualche città ha formato il suo Regolamento speciale. Una di queste è Civitavecchia, dove il ministro dell'interno ha fatto redigere un Regolamento edilizio, specialmente per la nuova cinta di quella città. In esso sono prescritte le norme, che devono seguire coloro, che intendono innalzare nuove fabbriche. Il Regolamento edilizio di Civitavecchia abbraccia due parti ed alcune disposizioni comuni all'una e all'altra. La prima parte riguarda il pubblico ornato, e perciò annunzia la formazione di una Commissione edilizia, le cui attribuzioni consistono nel coadiuvare la Magistratura comunale per la esecuzione e la osservanza di quanto viene prescritto nel Regolamento. Ora non è più lecito nell'interno delle città intraprendere esterne riparazioni, costruzioni ed estensioni di fabbriche, od innalzamenti di muri lungo i lati delle strade o piazze, senza permissione della Magistratura comunale. Le fabbriche nuove e le nuove ampliazioni delle preesistenti non potranno essere abitate, se i proprietarii non avranno ottenuto l'assenso dell'Autorità municipale, e questo assenso non sarà accordato se non dopo che i periti avranno verificato il perfetto asciugamento dei muri, la stabilità e salubrità dell'edifizio. Questa disposizione è eccellente, e faccio voti che quanto prima sia introdotta anche in Roma.

La seconda parte riguarda la polizia urbana, e contiene disposizioni eccellenti, le quali se fossero adottate anche in Roma, non si vedrebbero stendere biancherie sulle strade e sulle piazze della città, alle finestre che guardano le vie più frequentate; non si vedrebbero trattenere carrozze e cavalli sulle pubbliche strade; tenere gli armenti sotto le case più centrali della capitale; e non si vedrebbero scaricare paglioni, non solo nei pubblici mondezzai, ma entro i vicoli. Il Regolamento edilizio di Civitavecchia è ottimo, e faccio voti che sia puntualmente osservato.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 dicembre.

Il Senato del Regno impiegò ancora l'intera seduta del 17 nella discussione generale del progetto di legge sulla concessione d'una rete di ferrovie nell'isola di Sardegna. Cinque furono gli oratori che presero parte alla discussione, i senatori di Laconi, Manno, Lamarmora, Musio e Mameli, e sono stati unanimi nel propugnare la legge dimostrandone la giustizia, la convenienza e l'utilità, sotto il rapporto economico, politico, finanziario e militare.

Nella tornata d'ieri, il Senato continuò a trattare del progetto di legge per la concessione d'una rete di ferrovie nell'isola di Sardegna, e dopo replica del senatore Paleocapa contro la proposta delle strade ferrate, ed i discorsi in favore della legge del relatore, del senatore di Villamarina e del ministro dei lavori pubblici, chiusa la discussione generale, adottò senz'altra contestazione i singoli articoli del progetto ed il suo complesso a squittino segreto, con 68 voti favorevoli sopra 98 votanti.

Il ministro della finanza presentò con domanda d'urgenza lo schema di legge, già approvato dalla Camera elettiva, concernente il nuovo Regolamento doganale. *(G. Uff.)*

Altra del 20 dicembre.

Il Senato del Regno nella tornata d'ieri discusse ed approvò a grande maggioranza di voti varii progetti di legge, previe alcune osservazioni particolarmente in ordine all'esercizio dei bilanci.

Il ministro della guerra presentò lo schema di legge, già votato dalla Camera elettiva, per estendere ad uffiziali del già esercito borbonico alcuni vantaggi riguardo alla giubilazione.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

(G. Uff.)

Nella tornata d'ier l'altro, la Camera dei deputati approvò, con voti 155 favorevoli e 54 contrarii, lo schema di legge, discusso nella seduta precedente, che condona agl'impiegati e militari del disciolto esercito delle Due Sicilie, collocati a riposo, il biennio di soldo e di servizio richiesto da un decreto del 1817.

Quindi approvò senza discussione, con voti 187 favorevoli e 20 contrarii, un altro schema di legge, che conferma e proroga il regio decreto 11 agosto 1861 relativo alla formazione dei bilanci provinciali nelle Marche e nell'Umbria.

In fine, trattò di un terzo disegno di legge, pel quale sarebbe provvisoriamente autorizzata l'esecuzione del nuovo Regolamento doganale; il quale, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Plutino, Massari, Minervini, Nisco, Giuseppe Romano, Valerio, il relatore Sella e il ministro delle finanze, venne approvato con voti 173 favorevoli e 35 contrarii. *(Idem.)*

Il Ministero di grazia e giustizia e dei culti pubblica la seguente circolare ai signori economi generali dei beneficii vacanti ed ai sigg. prefetti del Regno:

« Sul dubbio promosso circa il tempo in cui debba cominciare pei nuovi investiti d'un beneficio il godimento delle temporalità o rendite del medesimo ed in ispecie delle case beneficiarie;

« Visto il capoverso dell'art. 1 del decreto reale in data 26 settembre 1860, N. 4314, ove è detto che « il rilascio dei beni ai nuovi investiti do« vrà essere preceduto sempre dal R. placito »;

« Il Ministero di grazia e giustizia e dei culti dichiara:

« « 1.° Il diritto a godere delle temporalità o rendite d'un beneficio non si acquista dei nuovi investiti se non se dal giorno del conseguito regio placito;

« 2.° I nuovi investiti non potranno, per conseguenza, prima di tal giorno essere immessi od in qualsivoglia modo entrar nel godimento delle case beneficiarie;

« 3.° Ogni disposizione, o consuetudine contraria è abrogata.

« Gli economi generali dei beneficii vacanti e i prefetti delle Provincie del Regno, in cui fu pubblicato e messo in vigore il decreto reale 26 settembre 1860, provvederanno per l'eseguimento delle disposizioni occorrenti in conformità a questa dichiarazione.

« Torino, 16 dicembre 1862.

« *Il ministro*, G. PISANELLI. »

Leggesi nell'*Opinione*: « Si è sparsa la voce da qualche giorno, che il partito mazziniano stia riordinandosi e cercando novelle forze per tentare qualche colpo. Si aggiunge ch'egli spiega molta attività a Livorno, a Napoli, a Palermo, e che abbia armi e danari.

« Che quel partito non voglia starsene tranquillo, è certo; ma crediamo che nelle notizie divulgate siavi molta esagerazione.

« Gl'impazienti ed i cospiratori sanno ormai per esperienza, che il Governo italiano è forte abbastanza per isventar qualsiasi tentativo fazioso. Eglino potrebbero provocare qualche parziale disordine, senza alcuna seria conseguenza, ma che verrebbe tosto represso, fra gli applausi della popolazione. Di più non saprebbero fare, e convengasi che un più meschino scopo, niuna fazione potrebbe proporsi. »

Il *Diritto* d'ier l'altro narrò un fatto gravissimo, che riproduciamo, unendoci al *Diritto*, per invocare un immediato provvedimento in proposito. Malgrado l'amnistia, malgrado le ripetute asserzioni fatte dalla cessata Amministrazione che, sino da quando fu tolto lo stato d'assedio e riconvocato il Parlamento, eransi vuotate tutte le carceri e le fortezze, in cui eransi tenuti rinchiusi i prigionieri d'Aspromonte — « ben 200 prigionieri siciliani trovavansi allora, e quel ch'è peggio, trovansi ancora nelle varie fortezze di Genova, in uno stato veramente compassionevole e miserando. » *(Pungolo.)*

La sera del 18, parecchi deputati nell'opposizione democratica festeggiavano in Torino, con un banchetto, la presenza del chiarissimo Garnier-Pagès, onore della democrazia francese. Un vero sentimento di fratellanza internazionale presedeva al modesto e fraterno convegno.

(FF. SS.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 16 corrente:

« Il giornalismo napolitano, in data del 13 parla a lungo del rapporto del generale Lamarmora, relativo alla reazione, depositato dal caduto Ministero Rattazzi sul banco della Camera dei deputati a Torino. Intorno a che, da alcuni giornali vien notato non essere più della convenienza del Lamarmora di conservare l'ufficio di governatore delle napoletane Provincie, dopo la severa censura, fatta al suo rapporto dalla Commissione incaricata dalla Camera piemontese di esaminarlo; e giungono a dire che, se egli ama di serbare integra quella rinomanza procacciatasi pel passato, dee, senza frapporre indugio, lasciare il posto ad altri, poichè, continuando nel medesimo, incontrerebbe la sorte dei Farini, dei Ponza di S. Martino, dei Cialdini, di quelli insomma, che ve lo precederono. Ma non tutto il giornalismo limitasi solo a porgergli siffatti consigli, essendochè una parte di esso eziandio si mostra verso di lui acerba ed irritata, e fa risaltare le molte inesattezze e menzogne, dette nel rapporto, ond'è parola; e come se i giusti e moderati rimarchi non bastassero, evvi altresì la stampa democratica, che lo attacca con una violenza e audacia straordinaria, fino al punto di dire ch'esso è disposto a far gettito della sua riputazione, purchè non debba lasciarsi cadere dalle mani quel potere che lo rende padrone di quasi una metà d'Italia. Altri giornali poi, lasciando da una parte gl'inutili consigli, le vive polemiche, e le violenti diatribe, vengono raccogliendo nella cronaca della reazione tutti quei fatti, che servono di solenne smentita al rapporto del Lamarmora, in quanto che, per tal modo, fanno chiaro vedere non essere punto vero che la reazione sia in vita in sole quattro parti del Regno, e disponga di una forza di soli 570 uomini circa. Alcuni di codesti giornali infatti, sotto la data superiormente riferita, segnalano bande armate, qual più e qual meno numerosa, in quel di Brindisi, Castellamare, Molise, Caserta, Montemiletto, Avellino; altri ne rimarcano nel Barese, a Canosa, nel Chietino, a Potenza, e a Manduria nel Leccese, ove è affermato trovarsi 3 o 4 bande, forti di 200 uomini ciascuna, che si sono rese tanto formidabili da richiedere il sollecito invio per colà di un altro squadrone dei cavalleggieri Saluzzo, non bastando un solo squadrone a tenerle a freno. Una di queste bande, narra il *Cattolico*, arrivò a pochi passi dal paese di Erchie, sfidando il sindaco di uscire all'aperto per combattere; esso però nol fece, e allora i reazionarii si diressero da altra parte. Ed è pure di queste numerose comitive a cavallo che tiene discorso, in una lettera inserita nel *Cittadino Leccese*, il deputato Niccola Schiavone, il quale racconta colla massima indignazione che i cavalleggieri suddetti, avendo saputo come una banda di 150 reazionarii a cavallo stava nelle campagne di Avetrana, essi, inveve di dirigersi per colà, se ne andarono a Francavilla, vale a dire in una direzione al tutto opposta a quella dei reazionarii, che per conseguenza poterono fare ciò che meglio loro talentò. Della quale azione lo Schiavone imputa i comandanti, e conchiude coll'affermare che la reazione è così orgogliosa pel cattivo comando delle forze in genere, ed in ispecie perchè la cavalleria dipende dagli ordini del generale Regis, che se ne sta tranquillamente a Bari.

« La Provincia di Lecce, ed in particolar modo il Distretto di Taranto, è piena di bande che la corrono da tutte parti. Qui i reazionarii possonsi dire domestici, tanto spesso e sì da vicino lasciansi vedere e sentire coi loro assalti, e colle ramificazioni, che dovunque hanno sparse. La loro vicinanza è per molti oggetto di amore e speranza, per altri di odio e di timore. E ciò ben si comprende: è oggetto di amore e di speranza per coloro, che desiderano il ritorno del passato, e che compongono la maggioranza; oggetto di odio e di timore per quelli, che traggono partito dall'attuale ordine di cose: ma il numero di costoro è ben ristretto. I reazionarii sono numerosissimi, molto bene armati e di un'audacia a tutta pruova; essi si spingono fin sotto le mura dei paesi, e di buona o mala voglia, ottengono tutto ciò che domandano. È vero che la truppa li combatte, ma non potrà mai riuscire nel suo intento, perocchè la forza della reazione deriva, per la maggior parte, dalle popolazioni della campagna, che la proteggono per la bandiera da essa rappresentata. Che lo spirito pubblico poi abbia ragione di essere avverso ai Piemontesi, lo si rileva di leggieri, tanto per non avere il novello regime curato per nulla i veri bisogni delle popolazioni poste nella dura condizione di mancare di tutto, quanto per avere manomesso e bistrattato il sentimento religioso, alle popolazioni stesse carissimo. »

Scrivono da Manduria (Terra d'Otranto), in data dell'11:

« Quel che non ho rinvenuto nei giornali di costì, nella occasione della disfatta dei briganti presso Alberobello, è la circostanza che, coi settantaquattro cavalli, essi lasciarono anche sul campo, in moneta effettiva, circa lire 30,000.

« I resti di quella banda vanno dispersi in piccoli drappelli, quindi di noia maggiore, perchè sfuggono alla forza più facilmente. Colonne di guardia nazionale sono in movimento, e Vespasiano Schiavoni guida 100 militi nel bosco d'Arneo.

« Per dirvi tutto sul brigantaggio, ho bisogno di farvi sapere che ormai quanti oziosi e mala gente vivono dentro i paesi commettono grassazioni, ch'essi stessi poi addebitano a' briganti propriamente detti. A quella gente il Governo metta molta attenzione, imperciocchè sono il semenzaio del brigantaggio, e colle loro opere e coi loro mezzi il brigantaggio medesimo diviene più temuto e più attivo. »

Napoli 17 dicembre.

Si ha per telegrafo, che il sergente di marina, Spina, ha ucciso in Manfredonia, dopo un breve alterco, con tre colpi di baionetta, il capitano De Franciscis, comandante di quel porto. La guardia nazionale ha arrestato l'omicida, che è stato condotto alle carceri di Foggia.

(Corr. d'Ital.)

Scrivono da Napoli, 17 dicembre, alla *Gazzetta di Torino*:

« Dopo i fatti avvenuti al San Carlo sabato scorso, non vi sono stati altri disordini. I cinque studenti, stati arrestati in quell'occasione, hanno deposto di aver avuto *gratis* il biglietto d'ingresso, mediante l'incarico di gettare in platea i sonetti dedicati al generale Garibaldi, nei quali si contengono parole amare contro l'esercito, pel fatto di Aspromonte.

« La tassa di due franchi, posta all'ingresso di Pompei, dà in media dai 150 ai 200 franchi al giorno. Alla domenica poi i visitatori sono numerosi, essendovi l'entrata libera. Fu questa una buona idea proficua al Tesoro, talchè a quest'ora gli scavi sono fatti totalmente col prodotto di tale importo.

« Da varii giorni abbiamo un freddo piuttosto vivo, avuto riguardo al clima. I paesi montagnosi, che circondano Napoli, sono da varii giorni coperti di neve, ed è questo il motivo del vento crudo, che ci intirizzisce le membra. Non è esagerazione: fa freddo, e ieri a sera ho veduto appeso ad una bottega da pizzicagnolo una bottiglia d'olio d'oliva per un terzo gelata. »

Il *Progresso*, in data di Palermo, 13 corr., reca: « Ieri, il questore Bolis, accompagnato da una Commissione d'ingegneri del genio civile ed impiegati del grande Archivio, chiese alle monache della Pietà di visitare per ordine superiore il convento, per osservare se quel vasto locale, serbato solo a poche donne, potesse raccogliere le carte del nostro grande Archivio, che gettate vandalicamente in diversi magazzini [...] monache si opposero, perchè mancava il perme[sso] dell'Arcivescovo; questi si era nega[to] [...] voleva forse prima consultare li Pontefic[e] [...] di la visita dovette aver luogo con la forza. [...]

IMPERO OTTOMANO.

Dardanelli 10 dicembre.

L'8 corrente, verso le 7 p. m., ebbe luogo fuori di questo Stretto un abbordo tra la fre[gata] ad elice da guerra ottomana il *Matputi-Surur*, [che] con seicento soldati andava a Canea, e la frega[ta] a vapore da guerra ottomana il *Sadik-Sadi*, [che] con 1200 soldati, provenienti dal Montenegro, an[dava] dava a Costantinopoli. Ambedue ebbero danni [...] levanti, però il *Sadik-Sadi* potè continuare il suo viaggio, mentre il *Surur* dovette venire qua per riparare i suoi danni, non potendo più viaggiar[e]. *(O. T.)*

FRANCIA.

L'*Indépendance* assicura che i capi di [...] paesi arabi, i quali furono ricevuti a Compi[ègne] hanno domandato all'Imperatore di dare al Prin[cipe] cipe imperiale il titolo di Re d'Algeria.

Scrivono da Parigi, 16, all'*Indépendance belge*:

« Si assicura che Billault abbia risposto [...] una lettera diretta, agli attacchi del generale [...]

« Pare che Ottone I si rifiuti di abdicare, [...] che paralizza ogni tentativo di candidatura al [tro]no di Grecia per un Principe bavarese. »

Scrivono pure da Parigi, all'*Indépendance belge*: « Si assicura che la questione del Mes[sico] sarà portata al Corpo legislativo da parecchi [de]putati, in occasione della discussione dell'indi[riz]zo, e su questo terreno si farà l'opposizione [...] viva al Governo. Si pretende anzi che un'inc[hie]sta sarebbe già stata domandata dall'Imperato[re] a ffine di conoscere esattamente, quale sia a q[ue]sto proposito lo stato dell'opinione pubblica. [...] conferma, del resto, sempre più, esservi adesso [ac]cordo tra la Francia e la Spagna, per agire [di] concerto diplomaticamente dopo che i nostri s[ol]dati avranno occupato Messico. Ma non ho [...] dire che, finora, abbiano potuto assicurarsi del[l']adesione dell'Inghilterra, a quest'azione comune dei Gabinetti di Parigi e di Madrid. »

Scrivono da Parigi, 17 dicembre, alla *Per[se]veranza*:

« L'affabile accoglimento fatto al sig. Latour d'Auvergne dal Papa, mostrò in qual senso [il] Santo Padre abbia compreso il cambiamento d[ell']ambasciatore, e l'avvenimento del sig. Drouyn [de] Lhuys. Quanto io vi posso dire si è, che, al pr[e]sente, le notizie reazionarie sono in favore. [Co]minciasi a parlare ancora una volta, delle istan[ze] dell'Imperatrice presso l'Imperatore, per indu[rlo] ad una politica più clericale. Temesi soprattu[tto] che la Camera dei deputati abbia un colore tr[op]po unitario, e l'Imperatrice insiste infatti, per o[t]tenere la rielezione dei deputati clericali.

« Parlasi con insistenza della dimissione [del] sig. Billault.

« La questione greca entrò in una nuova fa[se]. La cessione delle Isole Ionie scuote il con[cetto] equilibrio europeo, che i trattati ebbero di m[ira] e diventa necessario, secondochè pare, che tutte le grandi Potenze sieno convocate in una grande conferenza per deliberare sui mutamenti terri[to]riali che risultano da tale *cessione*. Il sig. Elliot, che non giunse in tempo per imbarcarsi sul v[a]pore a Marsiglia, non partirà che giovedì. Il tele[grafo] ebbe dunque torto, annunciandone già l'arrivo ad Atene.

« Si hanno i particolari dell'accoglienza fa[tta] all'Imperatore, a Ferrières, dal sig. Rothschild. [Il] sig. Rothschild fece bene le cose, ma non de[stò] la maraviglia. Dopo la colazione v'ebbe la cac[cia] e dopo la caccia una picciola merenda. Dopodich[è] l'Imperatore ritornò a Parigi per assistere all'O[péra] *péra comique*. Il sig. Rothschild fece porre a Fe[r]rières, nella sala, una piastra in oro, sulla qua[le è] incisa la data della visita dell'Imperatore. Aggiun[gesi] gesi che, per perpetuare la memoria di questa v[i]sita, l'Imperatore piantò un cedro nel giardino di Ferrières.

« La caccia fruttò 2500 capi di selvaggina. A[l] punto della partenza, tutto il parco fu illuminato a fuochi del Bengala.

« Si notò l'affabilità tutto particolare della signora Rothschild per l'Imperatore.

« *P.S.* — Confermasi, malgrado le smentite uf[fi]ciose, che il generale Forey partì dalla Veracruz con 800 uomini, e arrivò ad Orizaba con soli 200.

« Essendo stato respinto l'emendamento [del] generale Prim nel Senato spagnuolo, il Gabinetto di Madrid entrò in trattative colla Francia, p[er] un intervento comune nel Messico. »

La *Perseveranza* medesima ha da Parigi [...] corr.: « Qui si continua a parlare della festa [di] Ferrières. Il sig. Rothschild spese una somma assai minore a quella preannunciata; spese c[irca] 80,000 fr. L'Imperatore diresse al sig. Rothschild una lettera autografa per ringraziarlo della b[ril]lante accoglienza fattagli. »

Leggesi nella *France* del 18 dicembre: « [La] scorsa domenica, lord Cowley, ambasciatore d'In[ghilterra], ghilterra, accompagnato da lord Elliot, dichiar[ò], dicesi, uffiziamente al sig. Drouyn di Lhuys, l'In[ghilterra] ghilterra aver preso la risoluzione di rinunci[are] al protettorato delle Isole Ionie e di consentire alla loro incorporazione al Regno di Grecia.

« In seguito di questa decisione, la vertenza greca si trova spostata, nel senso che, invece d'appartenere alla competenza esclusiva delle [tre] Corti protettrici, essa diventa una questione d'or[dine] dine europeo, essendochè la sorte delle Isole Ionie venne regolata dal trattato del 5 novembre 181[5] conchiuso direttamente tra l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia e la Russia, ma a cui hanno formalmente aderito tutte le Potenze firmatarie dell'At[to] to finale del Congresso di Vienna.

« Ci si assicura che, in conseguenza di ciò che precede, lord John Russell propose a tutte [le] grandi Potenze la riunione, a Londra, d'una Con[fe]renza europea per decretare i cambiamenti ter[ri]toriali di cui trattasi, e per risolvere le quest[io]ni, che ne derivano. »

SVIZZERA

Leggesi nel *Bund*: « Il *Mercurio di Sve[via]* si fa scrivere da Parigi, che il Governo fran[cese] si è indotto ad aprire negoziazioni per un tr[at]tato di commercio tra la Svizzera e la Franc[ia] soltanto perchè il Consiglio federale, in occasio[ne] della rinnovazione de' termini ai confini del V[al]lese colla Savoia, ha lasciato cadere le sue prote[ste] contro l'annessione della Savoia. Noi possiam[o] assicurare l'onorevole foglio germanico ch'e[sso] trovasi su ciò assolutamente in errore. Que[ste] proteste sussistono nel pieno loro vigore; la Con[federazione] federazione mantiene sempre su quell'annessione per sè e per le Potenze contraenti del trattato [di] Vienna, il protocollo aperto, ed una certa prete[n]sione del signor Thouvenel è stata non ha m[ol]to decisamente respinta. Il componimento [dei] conflitti di Ville-la-Grande, l'affare de' confini [del] Vallese, il testè conchiuso trattato sulla valle

Dappes, tutto ciò venne ventilato, lasciando assolutamente da parte quella grande quistione politica, ed altrettanto avverrà nelle negoziazioni sul trattato di commercio. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 18 dicembre.*

Un articolo di fondo dell'odierna *Stern-Zeitung*, il quale tratta dell'Assemblea di delegati proposta presso la Dieta federale, conchiude così: « Una deliberazione della maggioranza, con cui si volesse tentare tale ampliamento senza l'assenso di tutti i membri della Confederazione, includerebbe in sè la rottura della Confederazione. »

Si va spargendo la voce da molti giornali essere imminenti ulteriori cambiamenti nella composizione del Ministero, o nella distribuzione dei singoli Dipartimenti. Noi siamo autorizzati ad assicurare che tutte queste notizie sono totalmente prive di fondamento. *(O. T.)*

Secondo la *France*, non il sig. Brassier di Saint-Simon, ma il sig. di Savigny, figlio del celebre giureconsulto, sarebbe quanto prima inviato a Brusselles in qualità di ministro di Prussia.

Città libere. — *Francoforte 18 dicembre.*

Nell'odierna seduta della Dieta federale, il Comitato pel Tribunale della Confederazione riferì sulla proposta del 14 agosto per l'Assemblea dei delegati. La maggioranza la raccomanda, e propone che vengano elaborati dal Comitato progetti particolareggiati; la minoranza (la Prussia e il Baden) propone, per motivi di diritto federale e d'opportunità, di non dare alcun corso alla proposta. La Prussia particolarmente contesta la competenza dell'Assemblea federale ad agire legislativamente, e teme serie conseguence qualora si entri di fatto nella via proposta. La votazione seguirà entro cinque settimane. *(O. T.)*

AMERICA.

Il *Giura* ha recato le seguenti nuove telegrafiche dal Capo-Race:

« Nuova Yo:k 8 novembre.

« Avvenne uno scontro ad Hartsville, nel Tennessee, fra la vanguardia federale partita da Nashville e i confederati condotti dal generale Morgan. La brigata federale del colonnello Moore fu più volte ricacciata e finalmente presa. Poscia Morgan assaltò i federali a Gallatin, ma fu ributtato con grande strage.

« Gli eserciti federali e confederati attendono ad afforzarsi presso Fredericksburg.

« I diarii de' confederati dicono un'armata di venti navi federali avere, il dì 5, salpato da Hilton, ed essersi vòlta a Georgetown od a Wilmington. Parecchie navi federali passarono innanzi il porto di Charleston; credevasi andassero all'assalto di Mobile.

« I medesimi diarii affermano che 30,000 federali sono a Suffolk, in punto per muovere contro a Petersburg, mentre un esercito federale a Newbern, nella Carolina settentrionale, moverà a un tempo stesso contro Weldon.

« I federali hanno preso Granata nel Missisipì.

« La colletta a pro' de' sofferenti nel Lancashire si leva a grossa somma per offerte che vengono da tutte le parti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 dicembre.

S. E. il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, è arrivato questa mattina a Verona, per visitare sua figlia.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Le finanze degli Stati Uniti nell'anno fiscale 1861-62. — 2. Le Repubbliche di S. Marino e delle Andorre. — 3. L'eredità del Trono di Svezia e Norvegia. — 4. Lettera della signora Sand al sig. Girardin. — 5. Lettera del sig. Girardin alla signora Sand. — 6. Le Isole Ionie e i giornali inglesi. — 7. La cessione delle sette isole invocata ad esempio. — 8. Un nuovo candidato al trono di Grecia. — 9. Nota e circolare di Francia sulle cose greche. — 10. Convocazione dei Corpi dello Stato in Francia. — 11. Grazie imperiali in Polonia.

1. Il Messaggio del Presidente Lincoln nella seconda parte tratta delle finanze. Le ingenti spese cagionate dalle operazioni navali e militari, necessarie per soffocare la ribellione sono state coperte con singolare prontezza, e il credito pubblico è stato sostenuto pienamente. Ma la durata della guerra, e l'aumento delle spese, conseguenza dell'aumento delle forze, rendono necessario un aumento corrispondente degl'introiti. Le Banche, dall'ultima sessione del Congresso, cessarono i pagamenti in ispecie, e si fecero grandi emissioni di biglietti degli Stati Uniti, ma la convertibilità di questi in ispecie, pronta e sicura, è necessaria per sostenere il credito. Il Presidente, per assicurare le risorse necessarie ai pubblici bisogni, e i grandi vantaggi d'una circolazione sicura ed uniforme, non vede modo migliore dell'ordinamento d'Associazioni di Banche, in forza di una legge generale del Congresso, però non senza le dovute cautele. Questo provvedimento concilierebbe tutti gl'interessi esistenti, mercè l'opportunità che offrirebbe alle istituzioni già stabilite di riordinarsi in virtù della legge, sostituendo solo la circolazione nazionale sicura ed uniforme alle circolazioni locali e distinte, guarentite e non guarentite, ch'esse emettono presentemente. — Le rendite del Tesoro, d'ogni origine, compresi i prestiti, e i residui dell'anno precedente, per l'anno fiscale, che si chiude col 30 giugno 1862, salirono a 583 milioni, 885,247 dollari; di questa somma provennero 49,056,397 dalle dogane; 1,795,331 dall'imposta diretta; 152,203 dalle terre pubbliche; 931,787 da diversi proventi; 529,692,460 da diversi prestiti, e 2,257,065 dagli avanzi del bilancio dell'anno precedente. Le spese della guerra assorbirono quasi 395 milioni, la marina ne ha speso quasi 43. Il totale dei dispendii, compreso il rimborso de' prestiti temporanei, e di circa 97 milioni del debito pubblico, ascese a quasi 571 milioni di dollari, circa 13 milioni rimasero in Cassa. Da queste cifre si vede chiaramente quanto scarsi siano i redditi, e quanto enorme il debito reso indispensabile per sostenere la guerra. Il debito di 530 milioni di dollari equivale a circa 253 mila milioni di franchi! Se la guerra non raggiunge lo scopo della riunione, quanto denaro e quanto sangue sprecato!

2. In Europa pochi volgono la loro attenzione alle repubbliche microscopiche di S. Marino e di Andorra, che sembrano essere come state dimenticate sul suolo europeo. S. Marino per altro ha conchiuso quest'anno un trattato d'alleanza col nuovo Regno d'Italia, e la repubblica d'Andorra dà ora prova della sua esistenza, supplicando l'Imperatore di Francia che le accordi l'antico favore d'una Borsa al Collegio di Foix in Tolosa, favore ch'era stato conseguito nel secolo XV, e che sino dal secolo XVII andò in dissuetudine. L'Imperatore, sulla proposta del suo Ministero, ha conceduto l'implorato favore, facendo un'eccezione al decreto 7 febbraio 1852, che riserva ai nazionali questi favori dello Stato. In tal modo due giovani proposti dal sindaco della Repubblica d'Andorra saranno ammessi gratuitamente nel Collegio di Foix. La piccola Repubblica d'Andorra giace a' confini tra la Spagna e la Francia, ha un'estensione di circa 900 kilometri quadrati, con 16,000 abitanti. È una valle situata sul versante meridionale de' Pirenei tra Foix ed Urgel. Questo piccolo Stato si rese indipendente nel 1790.

3. La Svezia è minacciata di veder mutato del tutto l'ordine di successione dei membri della famiglia reale ai troni di Svezia e Norvegia. Quando il generale Bernadotte fu accettato dalla nazione svedese come Principe reale, e dopo alcuni anni proclamato Re, avendo accettata la nuova Costituzione in vigore dappoi, ed elaborata dagli Stati del Regno, fu ammesso di comune accordo il principio che i discendenti maschi della giovane dinastia, sarebbero soli atti a regnare in Svezia, ad esclusione delle femmine. L'attuale Sovrano Carlo XV, non avendo avuto dal suo matrimonio colla Principessa Guglielmina-Federica de' Paesi Bassi, che una sola figliuola, la Principessa Luigia, ne segue, che secondo la legge fondamentale, la corona alla morte del Re, sarà dovuta al Principe Oscarre suo fratello. Ora quest'ordine di successione vorrebbesi abbattuto, e il deputato di Kulmar che ha non pochi aderenti nelle quattro Camere deliberanti, ha deposto in seno del Comitato costituzionale la proposta di far proclamare dagli Stati del Regno la giovane Principessa Luigia atta ad occupare il trono di Svezia e di Norvegia, dopo la morte del Re Carlo XV. Se la proposta trovasse favore negli Stati del Regno, non poche complicazioni politiche potrebbero aver luogo. Ma d'altra parte anche l'Inghilterra è stata nelle medesime condizioni, e non ne seguì nessun grave inconveniente.

4. I nostri lettori già sanno, che il sig. Emilio Girardin è tornato alla redazione in capo della *Presse*. Ora i suoi articoli hanno fatto impressione in molti pel brio e la disinvoltura con cui sono scritti, e pel pepe di libertà con cui sono drogati. La signora Sand, celebre pe' suoi romanzi, ha scritto le sue felicitazioni al sig. Girardin, colla lettera seguente:

— Finalmente eccovi tornato! Voi ci giungete come un gran generale, a cui tutti rendono omaggio, anche coloro che ci vanno a malincuore. Si vede che voi solo potete spingere a corsa il carro affossato della libertà, e voi vi provate a farci capire ciò che significhi esser liberi. Era tempo, perchè senza voi l'avremmo dimenticato. Così è, nella nebbia la vista si confonde. Se vedete un sole che spunti in tutti questi nuvoloni dell'idea, ditelo e additatelo. Dirò io che voi vedete giusto? Nol so; e ci vuole un coraggio da disperati per tenervi dietro nell'applicazione, e alcuni sostengono che voi siete un mirabile empirico. Per me in fin de' conti fa lo stesso. Voi avete lo spirito, il vigore, la lucidità di Voltaire, una tale potenza di scrivere e di provare, ch'io m'inebbrio leggendovi, e parmi che voi rechiate la vita nella giumella delle mani. Checchè diciate, e facciate, non potete a meno di fare un bene immenso, non foss'altro che costringendo gli animi affranti, e i cervelli stanchi a rilevarsi ed a riflettere. Coraggio! Angelo o diavolo, voi siete la luce e dovete splendere, ed allargare e rimovere l'orizzonte. — Nohant, 12 dicembre. G. Sand.

5. A librar bene questa lettera l'elogio non è grande quanto sembra; ma il sig. Girardin lo prese sul serio, e rispose nei termini seguenti:

— Alla sig. Giorgio Sand. — Parigi 14 dicembre 1862. — Che bella e buona lettera! — Se la libertà ch'io rivendico, e che un giorno sarà chiamata l'*impunità*, mi fa leggere da voi, basta a compensarmi largamente d'ogni mio travaglio. Volete voi ch'io vi dica, grande e cara donna, perchè ondeggiate incerta? Si è perchè in fatto di libertà e di abuso della stampa, voi avete troppo letto, e non avete scritto abbastanza. Voi ne giudicate collo spirito degli altri, spirito timido, e non col vostro, spirito ardito. La memoria in voi ha usurpato sull'intelletto; e questo accade più sovente che non si creda. E cosa è la memoria? — È lo spirito degli altri, e bisogna liberarsene. Dimenticate per pensare; siate voi! datevi la briga di esserlo, e conchiuderete al pari di me. Vi convincerete, che Galileo dicendo della terra: *Eppur si muove*! non aveva più ragione di me quando dico della stampa: *Eppure non gira*. No, no: essa non gira. — Io non sono nè un empirista, nè un diavolo, nè un angelo; io sono modestamente un verificatore di pesi e misure. E quante false misure, e quanti falsi pesi! ma ciò che non è falso è la mia profonda affezione per voi. — E. di Girardin.

6. L'Inghilterra vuol donare alla Grecia le Isole Ionie, previa l'approvazione delle Potenze europee che ne sanzionarono il protettorato. Ora come hanno accolta questa idea i più accreditati organi di pubblicità nel Regno Unito? Anzi tutto il *Daily-News* e lo *Standard* si tacciono; il *Daily Telegraph* e il *Morning Herald* additano la perfetta somiglianza delle condizioni tra la occupazione di Gibilterra e di Corfù per rispetto alla Gran Bretagna, ma ne traggono conseguenze diverse. Il primo non crede che sia *impossibile trovare una soluzione che sodisfaccia ad un tempo l'ambizione ragionevole della Grecia, i voti delle Isole Ionie, e le militari esigenze britanniche*. Il secondo chiama la *proposta* del *Morning Post*, di cedere le sette isole, *insensata;* fa un pomposo quadro della prosperità e del benessere delle popolazioni della Repubblica settinsulare, e la paragona alle disastrose condizioni della Grecia. Per ultimo il *Morning Star* osserva, che la proposta, che sei mesi fa sarebbe stata respinta con indignazione, ora è tranquillamente discussa, osservata sotto aspetti diversi, accettata ufficialmente dai *clubs* come possibile e probabile, qualunque sieno le condizioni che l'accompagnino. Il perchè in generale la stampa inglese non manifesta nessun entusiasmo, anzi sembra poco favorevole alla cessione. Ma la stampa non può nulla decidere.

7. Se non che la cessione futura dell'Isole Ionie alla Grecia offre un occasione favorevole ai giornali che vorrebbero dividere l'Europa per lingue, e sovvertire le unità politiche esistenti e riconosciute da trattati solenni, con certe nuove unità basate sulla nazionalità, o sulle condizioni etnografiche dei popoli. Queste tendenze sono per sè stesse impotenti e non val la pena di confutarle, avendole già confutate la storia di tutti i tempi e di tutte le genti.

8. D. Ferdinando di Portogallo non cede nè anche alle istanze di S. M. la Regina Vittoria, e ricusa di cingersi la Corona di Grecia, che pel suo capo, come fu per quello del Re Ottone, potrebbe diventare una corona di spine. Re Ferdinando ha proposto in sua vece a candidato al trono di Grecia, il Principe Leopoldo di Hohenzollern Sigmaringen, figlio di S. A. R. il Principe Carlo-Antonio, dell'età di 27 anni, sposo dell'Infanta di Portogallo Duchessa di Sassonia figlia dello stesso Re Ferdinando e della defunta Regina Maria II da Gloria. Vedremo quale esito sarà per avere questa proposizione. Sarebbe singolare che per mancanza di aspiranti, il trono di Grecia dovesse tornare nella reale famiglia di Baviera, o si dovesse la Grecia costituire in repubblica, per mancanza di Principi che vogliano assumersi il peso di governare quel Regno.

9. L'*Indipendenza Belgica* pubblica integralmente la Nota circolare del sig. Drouyn di Lhuys intorno agli affari della Grecia. È un documento importantissimo, che contiene preziose indicazioni specialmente sulle tendenze del Gabinetto delle Tuileries intorno agli affari di Grecia. Lo pubblicheremo per esteso nella *Gazzetta*.

10. Il Senato e il Corpo legislativo di Francia sono convocati pel giorno 12 gennaio prossimo, e vuolsi che il decreto di convocazione sia già stato firmato dall'Imperatore.

11. L'Imperatore di Russia ha tolte tutte le confische in Polonia; ed ha ordinata la restituzione ai polacchi di tutti i loro beni, anche a quelli che vivono in esiglio e che sono nati all'estero. Questo atto generoso di Alessandro II troverà lode ed ammirazione in tutta l'Europa. (Z)

Vienna 20 dicembre.

S. M. l'Imperatore ricevette iersera i presidenti e vicepresidenti delle due Camere del Consiglio dell'Impero, e si espresse con molta riconoscenza sull'operosità del Consiglio dell'Impero, ed in ispecie la M. S. espresse la Sovrana sodisfazione di vedere incamminato il regolamento della valuta col mezzo dell'atto della Banca. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Ministro conte Wickenburg diede ier l'altro, nell'occasione della solenne chiusura della prima sessione del Consiglio dell'Impero, un pranzo all'albergo dell'*Arciduca Carlo*, a cui erano invitati i signori Ministri, e le sommità delle due Camere del Consiglio dell'Impero. Il sig. Ministro di Plener fu impedito d'assistervi per la malattia di suo padre, e così pure il Ministro della guerra, conte Degenfeld, per indisposizione, e il presidente della Camera dei signori, principe Auersperg, per una sciagura di famiglia. *(FF. di V.)*

Altra del 21 dicembre.

Il Bano, tenentemaresciallo barone di Socsevic, ebbe giovedì sera, appena qui giunto, un'udienza da S. M. l'Imperatore.

Secondo l'*A. C.* fu disposto che le varie residenze imperiali nelle capitali provinciali vengano convenientemente ristaurate, perchè S. M. l'Imperatore intenderebbe di fare un soggiorno temporario durante l'anno nelle Provincie della Corona.

La maggior parte dei consiglieri dell'Impero lasciarono il 19 la capitale. La ferrovia del Nord pose a loro disposizione *coupé* separati. *(O. T.)*

Continuano incessantemente trasporti d'armi nella Valacchia, a malgrado dei reclami delle Potenze. È questo un fatto generalmente confermato. Soltanto una piccola parte di tali trasporti fu constatata, e in seguito a ciò, fermata. È facile comprendere come gli organi consolari non siano in istato di controllare tutto quanto viene introdotto per le più diverse vie. Il Governo valacco non fa più mistero ch'esso favorisce e promuove i trasporti d'armi nel suo territorio. Si sa che, dal 30 novembre, circa cento carri presero la via della Bulgaria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 21 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Leggesi in capo alla prima colonna dell'*Espero* di questa sera la notizia che la *Discussione*, la quale credevasi fosse morta, riprende domani le sue pubblicazioni, e che l'*Espero*, il quale pareva godesse la miglior salute di questo mondo, spira questa sera dopo dieci anni di vita. In altri termini, la Redazione della *Discussione* e la Direzione dell'*Espero* faranno d'ora innanzi una cosa sola; e il *Corriere della sera* piglierà da domani in poi il titolo di *Discussione*, *Piccolo Corriere d'Italia*.

« I membri della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio si fermeranno alcuni giorni in Torino, per prestabilire il piano delle loro operazioni e porsi d'accordo circa alla linea di condotta da seguire.

« Essi tennero ieri due sedute, l'una nel giorno, la quale durò varie ore, l'altra la sera dalle 8 alle 11. Delle loro risoluzioni non mi è dato ragguagliarvi, per la semplice ragione ch'essi han deciso di tenerle segrete.

« Confermasi la notizia che S. M. debba, nei primi giorni del prossimo gennaio, recarsi a Firenze a passarvi una gran rivista militare.

« Si procede con alacrità all'armamento della guardia nazionale; nel solo giorno d'ieri, furono spediti di qua a tale scopo trentottomila fucili.

« Scrivono da Parigi che la violenza degli attacchi contro il Governo francese, mossi al Senato spagnuolo dal generale Prim, avrebbe consigliato un istante Napoleone III a protestare energicamente presso il Gabinetto di Madrid. Ma i ministri lo avrebbero invece persuaso a non volere rendere responsabile il Governo spagnuolo delle parole violente del generale Prim, le quali d'altronde furono acconciamente confutate da parecchi oratori spagnuoli, quali il Miraflores, Novaliches, ecc.

« Non è vero che l'Inghilterra metta innanzi pel trono di Grecia la candidatura del Duca d'Aumale. »

Milano 21 dicembre.

Parlasi di un grosso fallimento d'una Casa commerciale di Bergamo che negoziava in sete. Le passività non sono però quali alcuni pretendono. Esse si eleverebbero a circa 400,000 lire. *(Pungolo.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 21 dicembre.

Napoli 20. — Il *Giornale Uffiziale di Napoli* confuta l'articolo della *France*, insinuante che l'unità italiana sia impossibile, dietro i risultamenti del rapporto presentato alla Camera sul brigantaggio. La riduzione delle bande, anteriormente numerosissime, ed ora in piccol numero, dimostra i risultati ottenuti dalle truppe italiane. Il brigantaggio è circoscritto in limitate località. Il concorso volonterosissimo delle popolazioni, e la loro cooperazione alla repressione del brigantaggio dimostrano le loro aspirazioni unitarie. Lo stesso giornale reca tabelle statistiche, dimostranti i miglioramenti fattisi nella sicurezza pubblica in Napoli. È inesatto che siano stati arrestati arbitrariamente alcuni, accusati quali camorristi. Furono invece fatte prima severe indagini sul loro conto. La Questura fece raccogliere l'esatta biografia di ciascun camorrista. I risultati statistici dimostrano che i delitti in Napoli sono diminuiti oltre la metà; le grassazioni sono quasi scomparse; i prodotti del dazio consumo raddoppiati. *(FF. SS.)*

Torino 22 dicembre.

È voce che Garibaldi sia intenzionato di recarsi a Napoli. *(Sferza.)*

Parigi 20 dicembre.

Londra 20. — Il *Times* dice che l'abbandono delle Isole Ionie permetterà all'Inghilterra di diminuire il suo bilancio passivo. *(FF. SS.)*

Parigi 21 dicembre.

Veracruz 13. — Al Messico molte città sonosi pronunciate in favore dei Francesi. Assicurasi che Juarez abbia intenzione di occupare Tlascala, onde opporsi alla marcia delle truppe francesi. Nel caso che Puebla venisse presa, egli è intenzionato d'innondare la città di Messico. Marquez occupò Tolchinda, in nome dei Francesi. Juarez decretò la pena di morte per coloro che terranno comunicazioni coi Francesi. Sono rotte le comunicazioni tra la costa e l'interno. A Tlascala si fecero dimostrazioni in favore dei Francesi. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 23 dicembre

(Spedito il 23 ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 8 min. 25 ant.)

Seguirono cangiamenti personali nella diplomazia prussiana. La *France* dice che il ministro degli affari esterni di Spagna, Calderon Collantes, porse all'ambasciatore francese sodisfacentissime dichiarazioni. Il *Temps* invece parla d'un *ultimatum* sino a venerdì. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 23 dicembre.

(Spedito il 23, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 30 ant.)

Parigi 23. — Il *Moniteur* dice che, in conseguenza delle sodisfacenti spiegazioni date sul discorso del generale Prim dal ministro Calderon Collantes, l'emergente diplomatico non avrà ulteriori conseguenze.

Atene 22. — Oggi l'Assemblea fu sollennemente aperta. Il sig. Elliot è giunto. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 22 dicembre	del 23 dicembre
Metalliche al 5 p. %	75 10	75 05
Prestito naz. al 5 p. %	82 15	82 30
Azioni della Banca naz.	803 —	807 —
Az. dell'Istit. di credito	222 40	223 —
CAMBI		
Argento	116 25	116 25
Londra	117 40	117 50
Zecchini imperiali	5 62	5 63

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	69 80
Strade ferrate austriache	508 —
Credito mobiliare	1110 —

Borsa di Londra del 22 dicembre.

Consolidato inglese	92 3/4

Elenco nominale degl'individui, che acquistando il relativo Biglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1863, giusta l'Avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 3256, Sezione I.

20 *dicembre* 1862.

Cardini Giovanni-Michele del fu Pietro 1
Contini Domenico, maggiore del reggimen. di gendarmeria in pensione e cav. della Corona ferrea . . 1
Calbo-Crotta nob. famiglia 2
Ramponi dott. Francesco, I. R. consigliere di polizia dirigente il sestiere di Cannareggio, e consorte . 2
Vitalba Leonardo, I. R. consigliere in pensione, deputato della Commissione generale di beneficenza. 2
Vitalba Gio. Battista, ragionere civile 1
Dolfin contessa Elena vedova Gradenigo . . . 1
Favero Giulia ved. contessa Zen. 1
Bosmin Domenico . . 1
Locatelli dott. Tommaso proprietario della *Gazzetta Uffiziale* e dell'*Avvisatore Mercantile* 1
Zajotti dott. Paride, e Locatelli Luigi, redattori del giornale *Eco dei Tribunali* 2
Tessaro Angelo e consorte, dimoranti in Mestre. 2
RR. PP. Armeni-Mechitaristi in S. Lazzaro . . 5
Negri Pietro, emerito vicedirettore della Contabilità di Stato veneta, cav. dell'Ordine pontificio di S. Silvestro, insignito da S. M. I. R. A. della croce d'oro del Merito civile, e deputato della Commissione generale di beneficenza. . 2
Pery Guglielmo, console generale di S. M. la Regina d'Inghilterra . . 4
D'Altan nob. dott. conte Francesco, I. R. ciambellano, cav. dell'I. R. Ordine di Leopoldo, cavalier gerosolimitano, I. R. consiglier aulico, I. R. Delegato provinciale in pensione. . 2
D'Altan nob. Felicita co. nata Conti, dama della croce stellata e dell'Ordine gerosolimitano 2
Mayering coniugi . . 4
De Stürmer S. E. conte Bartolommeo 2
De Stürmer S. E. contessa Ermans 2

21 *detto.*

Frank Carlo, I. R. consigliere di polizia . . . 1
Mader Antonio, I. R. consigliere di polizia. . . 1

ARTICOLI COMUNICATI.

DOMENICO GALLOVICH.

Domenico Gallovich, l'uomo rispettato ed amato, e quasi insigne per probità; il marito esemplare, affettuoso, devoto; il custode sollecito di sua famiglia; l'esempio di urbanità e compitezza co' maggiori, cogli eguali, cogl'inferiori; l'uomo in somma che meritò la stima di tutti, la sera del 18 corrente, dopo 76 anni di vita, travagliosa nella sua gioventù e riposata nella vecchiezza, abbandonava la terra e le persone più care al suo cuore, per ricevere in cielo il premio che non è dubbio da Dio concedersi, com'è promesso, a sì specchiate virtù.

Nacque egli in Zara, e di quattro anni giunse con sua madre a Venezia. Entrò, giovinetto, come ufiziale, nella marina militare italiana, dove seppe in breve distinguersi, e si mantenne in bella estimazione parecchi anni, sinchè, fatto prigioniero di guerra dagl'Inglesi, passò in Inghilterra, e vi rimase quattro anni, sofferendo disagi da lui spesso con rammarico rammentati, e militando poi nell'esercito di terra sino al 1815. Dopo una lacuna di tempo non breve, ottenne impiego civile alla Contabilità di Stato in Venezia, e di grado in grado percorse onoratamente l'intero arringo amministrativo, per quarant'anni. Benchè pensionato, convennero numerosi alle fattegli esequie, i suoi compagni d'uffizio, spontaneo tributo d'amicizia e di stima all'uomo ognor presente al lor cuore per le belle qualità del suo animo; ed essi dettano questo cenno brevissimo della sua vita, a nuova testimonianza d'affetto, e a tenue sfogo del cuore.

933

UNA GIUSTA RIPARAZIONE.

È debito degli onesti attestare solennemente l'innocenza assoluta delle persone, anche in onta alle apparenze, ed alle combinazioni fatali, che avessero potuto per un momento recar onta alla illibatezza di essa.

Nel nostro caso tanto più volentieri ci assumiamo il grato ufficio di altamente dichiarare l'onesta condotta, e l'integerrimo carattere di B. G. Cereser di Vincenzo, mediatore, in quanto che anche la Legge, con Decreto della Procura penale N. 9784, 21 dicembre corrente, ha trovato di attestare la di lui piena innocenza, e di ritenerlo inviolabilmente prosciolto da qualunque respondenza ulteriore.

Chi non seguirà l'esempio della Legge? l'esempio degl'incorrotti ed illuminati suoi giudici? Io no certo, nè alcuno de' miei amici, i quali tutti oggi nella mia dichiarazione si uniscono, ED ASSICURANO, E PROCLAMANO essere il mediatore di Venezia, B. G. Cereser di Vincenzo, degno della pubblica fiducia, ed estimazione. F. V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 dicembre. — Sono arrivati da Londra il vap. ingl. *Edith*, cap. Cassop, con merci per Bachmann; da Cardiff la polacca austr. *Tonina*, cap. Cosulich, con carbone a Mass. Levi; brig. austr. *Ossinach*, cap. Bencich, con carbone ai frat. Malcolm; da Tromsöe birg. norv. *Julia*, cap. Albertson, con baccalà all'ord.; da Sunderland brig. austr. *Equo*, cap. Vidulich, con carbone per Lebreton; e da Amsterdam lo sch. oland. *Maria*, cap. Picister, con zuccheri per I. Levi e figli.

Alcune vendite si facevano d'olii di Monopoli in tina a d.i 235, e mezzo fini di Molfetta a d.i 265 coi soliti sconti. Il riso seguita in calma; vendevasi di Adria a lire 34:50. Seguita sostegno nei caffè; gli zuccheri sono ognora più fiacchi per le vendite di Trieste.

Le valute d'oro a 4 3/4 di disaggio, erano ancora più offerte; le Banconote rimasero a 86 1/2; il Prestito naz. erasi pagato per sino 71, in complesso, però con pochi affari, ma meglio tenute le pubbliche Carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	6 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 60
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S
Prestito 1859	80 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	78 75
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	86 —

corrispondente a f. 116:27 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 19 dicembre. — Pochissime varietà alle Borse; progrediva il miglioramento della nostra valuta, lo sc. da 5 1/2 a 6 per %. Attività favorevole spiegavasi nei caffè. Varii acquisti vennero fatti ancora degli zuccheri. Poco si operò nei cotoni, esausta ormai la nostra piazza, e pochissime le aspettative. Calma nei cereali; più fermo però il prezzo dei frumenti. Domandavansi le uve rosse a prezzi stazionarii, e nelle rosse si fecero alcune vendite con ribasso, e dei fichi ben anco, massime in quelli di Puglia. Degli olii, le transazioni furono inconcludenti per mancanza di commissioni.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Houssaye Arsenio, ispettore generale dell'Accad. di Belle Arti a Parigi, alla Belle Vue. — *Da Brescia:* Mazzucchelli Luigi, negoz., al Vapore. — *Da Verona:* Mieller Pietro, negoz. franc., alla Luna. — Ceschi bar. Luigi, possid. di Borgo Valsugana, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Di Carolath Schönaich, principe pruss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: De Burgh Tommaso, poss. ingl. — *Per Bologna:* Bakewell Giovanni, poss. amer. — *Per Verona:* Giuliari co. Eriprando, poss. — *Per Padova:* Bozzoli Romualdo, avv. ferrarese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 dicembre. . . . . { Arrivati . . . . 800 / Partiti . . . . 806 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 dicembre. . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Jacopo ap.*, vulgo *di Rialto*.
Il 24, *Vig. del Ss. Natale*, (vacat).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 dicemb. - 6 a.	333", 20	1°, 6	+ 0, 3	75	Quasi sereno	N. E.³		6 ant. 6°
2 p.	334 60	5, 2	2, 6	69	Sereno	N. N. E.²		6 pom. 7°
10 p.	335 72	3, 2	1 5	70	Sereno	N. E.³		

Dalle 6 ant. del 22 dicemb. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 5, 2; » min. — 0, 8
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notificazione dell'I. R. Ministero di finanza circa il pagamento degl'interessi delle Obbligazioni dello Stato e delle rendite delle Cartelle del Monte lombardo-veneto. Seconda annuale tornata del Consiglio comunale di Venezia. Confutazione d'alcune asserzioni della* Gazzetta di Trieste *sul contrabbando a' confini del Veneto e del Tirolo colla Lombardia. Paragrafi della* Patrie; *risoluzioni attribuite al Gabinetto di Torino; domanda dell'Inghilterra alla Porta; questione d'eredità in Svezia; cose di Grecia.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: discorsi di commiato de' presidenti rispettivi.* Nostro carteggio: *commenti ed interpretazioni sul discorso imperiale di chiusura della sessione; altri particolari della cerimonia; parole di S. M.; voce. Largizione.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *presentazione delle credenziali del nuovo ambasciatore francese; riforme ordinate; circolare del ministro dell'interno; regolamenti edilizii.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Prescrizioni relative a' benefizii vacanti. Il partito mazziniano. Biasimi al Governo. Banchetto.* — Due Sicilie: *censure de' giornali a Lamarmora; cronaca della reazione; fatti diversi.* — Impero Ottomano; *accidente navale.* — Francia; *asserzioni dell'* Indépendance belge. *Estratto del carteggio parigino della* Perseveranza. *Dichiarazione di lord Cowley al sig. Drouyn di Lhuys circa il disegno di cessione delle Isole Ionie; osservazioni della* France. — Svizzera, Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

925

Nel Teatro di Padova furono terminate, con felice successo le rappresentazioni d'opera, cioè: la *Traviata*, *Ernani* e *Lucrezia Borgia*, con un complesso di comune sodisfazione. Il tenore Carlo Aurelij, possiede una voce bene ammaestrata e robusta, ed in particolare negli slanci, riscuote generali e costanti applausi. Il baritono, sig. Giambattista Righini, fu pure applaudito in particolare nel duetto della *Traviata*, con la signora Amalia Bernardelli, prima donna assoluta, la quale fa sentire una voce pura, estesa ed agile, educata a bella scuola, ed ha un'azione la più ragionevole. Ella eseguisce la cavatina della *Traviata*, con tutta arte e con appassionata dolcezza, chè si trae dal cuore la sua preghiera. Se con sì fausti preludii, la signora Amalia Bernardelli corre l'appena incominciata carriera, sarà gloria il suo nome ne' fasti del canto italiano.

B. G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7758. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 1.° gennaio 1863 verrà attivato un I. R. Ufficio postale in Ficarolo, provincia di Rovigo, il quale disimpegnerà il servizio delle lettere e dei tramessi, e sarà posto in diretta corrispondenza cogli Ufficii postali di S. Maria Maddalena, Massa, Sermide ed Ostiglia.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 17 dicembre 1862.
BERGER.

N. 13968. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 corr., N. 29599, dovendosi appaltare i lavori di demolizione e successiva ricostruzione del ponticello d'attiraglio attraverso il Brentone abbandonato a Conche,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 2 gennaio p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 3 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 5 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 584.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in Banconote a corso di listino a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 60, più fior. 6 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 15 dicembre 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 4434 AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 gennaio 1863, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863 degli escavi periodici e vie alzaie lungo i fiumi e canali di navigazione fluviale in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 19 dicembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 29598. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi erariali nel riparto di Asolo denominati Collibert e Guizza.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Treviso, sarà tenuto nel giorno 13 gennaio 1863, alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerante, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivanti dalle N. 181 piante di quercia state recise per conto dell'I. R. Marina nei boschi erariali Collibert e Guizza, nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 101 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 9 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.

N. 20050. EDITTO. (1. pubb.)

Essendo rimasto vacante il beneficio curaziale del Bonaldo, in Comune di Zimella, nel Distretto di Cologna, di asserito diritto patronale di que' capi-famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo curato, compresi li sopraindicati capi-famiglia, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente Editto, che sarà all'uopo inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè in quella di Verona.

Trascorso detto termine senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del curato nelle vie regolari, e per questa volta non si avrà riguardo ad ulteriori reclami che s'insinuassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 11 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 374 Obbligazioni della Serie *A* e di 104 Obbligazioni della Serie *C*, avvenuta il 15 dicembre corrente, in Vienna, furono estratti i seguenti Numeri:

Serie A.

N.	38401	a	38500	100	Obbligazioni
»	73401	»	73500	100	»
N.	100701	a	100800	100	Obbligazioni
»	120027	»	120100	74	»
				374	

Serie C.

N.	37201	a	37300	100	Obbligazioni
»	33111	»	33114	4	»
				104	

Il rimborso delle suaccennate Obbligazioni sarà effettuato, nell'importo stabilito di fr. 500, ovvero di lire sterline 20, contro il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 giugno 1863, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito
a Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente.
} in m. a., calcolata dietro il corso ufficiale di Parigi del giorno del rimborso.

a Parigi » Fratelli di Rothschild
a Francoforte s/m., M. A. de Rothschild e figli
a Ginevra presso i sigg. Lombard Odier e C.i
a Milano » C. F. Brot
a Bologna » R. Rizzoli e Comp.
a Venezia » J. Levi e figli
} in franchi

a Berlino presso il sig. S. Bleichröder, in franchi od in talleri calcolati a fr. 3:75

a Londra » H. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

A datare dal 1.° gennaio 1863, non saranno più pagati interessi sulle Obbligazioni estratte e qui sopra indicate.

Vienna, 15 dicembre 1862.

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, LOMBARDO-VENNTE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazione delle Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° gennaio 1863, saranno pagati a ragione di fr. 7.50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal 2 gennaio 1863 alle Casse e nelle monete qui appresso indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito
a Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente
} in m. a., colata … corso … del p… giorn… game…

a Parigi presso i sigg. Fratelli di Rothschild
a Francoforte s/m presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli
a Ginevra presso i sigg. Lombard Odier e Comp.i
a Milano presso i sigg. C. F. Brot
a Bologna presso i sigg. R. Rizzoli e Comp.i
a Venezia presso i sigg. J. Levi e figli
} in franchi

a Berlino presso i sigg. S. Bleichröer, in franchi od in talleri calcolati a fr. 3:75

a Londra presso i sigg. H. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, 15 dicembre 1862.

N. 3266.

A tutto 20 gennaio p. v., è aperto il concorso al posto di medico comunale di S. Germano. Il Comune è lungo 4, largo 3 miglia, con buone strade; conta abitanti 1,286, fra cui 908 poveri.

Lo stipendio è di fior. 525; il compenso pel cavallo, di fiorini 100; ed il servigio è regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Barbarano, 13 dicembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale, G. PEDRAZZA.

N. 3995.

La Direzione dell'Istituto Esposti in Venezia

NOTIFICA:

Che nel giorno 29 dicembre, alle ore 12, si procederà nell'Ufficio di questa Direzione all'appalto degli articoli di vestiario e biancheria, occorrenti a questo Istituto per l'epoca di un anno, cioè dal 1.° gennaio 1863, a tutto dicembre 1863, ammontanti complesso alla somma di circa fior. 2,586 (valuta …

I prezzi e le condizioni d'appalto sono visibili presso questa Direzione, tutti i giorni feriali durante l'orario di Ufficio.

La delibera seguirà a favore di quello che colla sua offerta suggellata e firmata, avrà esibito sulla somma complessiva dei prezzi stessi, cioè di fior. 2,586 (v. n.), un ribasso di un tanto per cento, che risulti maggiore in confronto alle altre esibite.

Gli aspiranti all'impresa, per esservi ammessi, dovranno cautare la loro offerta con la somma di fior. 258 (v. n.), pari ad un decimo del calcolato importo della fornitura.

Venezia, 15 dicembre 1862.
Il Direttore, Dott. NARDO.
L'Amministratore, Caffi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10560. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano, rende pubblicamente noto, che nei giorni 23, 30 gennaio e 6 febbraio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella propria residenza, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso 5 corr., N. 5352, tre esperimenti d'asta per la vendita al migliore offerente dei beni sottodescritti stati esecutati sulle istanze di Antonio Petrovich a Cristoforo Soler di Codognè, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. L'asta sarà tenuta per Lotti ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando nelle mani della Commissione, il decimo del rispettivo valore di stima, che alla chiusa dell'asta, sarà poi restituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare sotto le comminatorie di legge presso l'I. R. Tribunale di Treviso l'intero prezzo in valute sonanti d'argento, dietro di che potrà a tutte sue spese, chiedere l'aggiudicazione definitiva, non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno del verificato pagamento, decoreranno a favore dell'acquirente le rendite dei beni ed a suo carico tutte le pubbliche imposte.

V. Dagli obblighi di cui gli art. II e III, resta esonerato il solo esecutante, il quale tratterrà in sue mani l'intero prezzo fino all'esito della graduatoria, decorrendo a suo favore le rendite ed a suo carico l'interesse dell'annuo 5 per 100, dall'intimazione del decreto di delibera.

VI. Dal versamento del prezzo, di cui l'art. III, sarà pure esente, restando deliberatario, il creditore iscritto Francesco Gaspari del fu Angelo di Venezia, ferma la decorrenza delle rendite e dell'interesse, come dall'art. V.

Beni da subastarsi
in Comune censuario di Codognè.

Lotto I.

Pert. 00.55, rend. L. 36:14, comprende casa colonica ed orti, ai mappali NN. 736, 737, 738, confina a levante Soler Nicolò, mezzodì strada e questa ragione, a monti Soler Nicolò, stimato fiorini 1850:30.

Lotto II.

Pert. 7.01, rend. L. 49:27, corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto e parte aratorio vitato con gelsi, posto nel Colmello di Sotto, tenuto da Lesches Giuseppe, delineato in mappa ai NN. 763, 764, 765, 766, 767, confina a levante Galvani, mezzodì Pieve, sera strada, settentrione acqua Fossetta, del valore di stima di fior. 1036:26.

Lotto III.

Pert. 0.35, rend. L. 5:50, corpo di terra per fondo di casa, corte, orto, posto in Colmello di Sotto, tenuto per economia, in mappa al N. 739, confina a levante questa ragione, mezzodì strada comunale, sera strada consortiva e Baba eredi Luigi, monti questa ragione, stimato fior. 97:50.

Lotto IV.

Pert. 2.84, rend. L. 36:12, corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto, e parte arativo vitato con gelsi, posto nel Colmello di Sotto, tenuto dal colono Yaja Angelo, in mappa ai NN. 280, 281, 282, tra i confini a levante Matteis e Soler, mezzodì Matteis, ponente beneficio parrocchiale di Codognè, a monti acqua Fossetta, stimato fior. 603:20.

Lotto V.

Pert. 20.03, rend. L. 68:31, corpo di terra arativo vitato con gelsi, tenuto dal colono Angelo Yaja ai NN. 101, 1040, a, confina a levante Pizzinato, Soler e Marconi, mezzodì acqua Fossetta, sera Toderini e Ton, monti Marcon, stimato fior. 1295:60.

Lotto VI.

Pert. 2.73, rend. L. 6:77, corpo di terra arativo vitato con gelsi, detto Mazzon, tenuto dal Milanese Giacomo al N. 1102 di mappa, confina a levante Mazzoni-mezzodì e ponente Andreetta Ros, si, monti acqua Castellana, valutato fior. 102.

Il presente Editto sia affisso in questo Albo, in piazza di Codognè ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 15 novembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabrizj Canc.

N. 13567. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale all'assente d'ignota dimora Coren Filippo q.m Stefano di Vernassino, che in data 23 settembre a. c. sotto il N. 11330 dall'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi il pagamento di fior. 16:07 1/2, coi relativi interessi di legge dalla domanda in avanti in causa residuo importo di affrancazione del livello a generi era a credito del sopresso Monastero di S. Maria in Valle di Cividale, e lo si notizia che pel contradditorio venne redestinata l'Aula Verbale del dì 22 dicembre p. v. a ore 9 ant. deputandogli in curatore questo avv. dott. Comelli.

Si diffida pertanto esso assente a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di S. Pietro, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 26 novembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLINI.
Bossa.

N. 11. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano tutti i creditori verso la Ditta mercantile Giuseppe Manni di Vicenza, sulle cui sostanze fu avviata, con decreto 3 dicembre 1862, N. 11610 dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, la procedura di componimento col sottoscritto Commissario giudiziale, ad insinuare al di esso protocollo, in modo attendibile, e verso istanza bollata, le loro pretese provenienti da qualunque titolo di diritto, entro il giorno 15 gennaio 1863 al più tardi, sotto la comminatoria altrimenti, di cui il § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Vicenza, dallo Studio, 18 dicembre 1862.
EMANUELE dott. LODI, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 3301. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito alla istanza 4 corrente, N. 3262 di Alessandro Pesaro, qual proprietario in sua specialità del Negozio di Drogheria in questa città, contrada S. Domenico per avviamento della procedura di componimento amichevole dei creditori, fu con odierno Decreto, ordinata la pertrattazione della procedura stessa cumulativamente a quella già avvisata nel precedente Editto 2 corr., N. 3210, rispetto alla Ditta sociale A. Pesaro e Compagno di qui, ritenuti qual Commissario, e delegati lo stesso notaio dott. Checchini e gli stessi creditori, dott. Giacomo Cappello, Ravenna Mandolino e Camerini Francesco, di cui nell'Editto stesso, e sotto le stesse condizioni e cautele disposte dalle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Il presente si affigga all'Album di questo Tribunale, e sarà inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio e su quella di Vienna, e comunicato per posta a ciascuno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 dicembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina Agg.

2. pubb.

AVVISO.

Vengono avvertiti i signori creditori verso la Ditta sociale Ferro Zanetti e Comp., che a tutto il giorno 12 del mese di gennaio 1863, resta aperto il protocollo presso il sottoscritto per la opportuna obbligatoria insinuazione delle pretese di diritto loro competenti sulla sostanza di detta Ditta; salve le disposizioni dei §§ 17 e 19, e sotto le comminatorie del § 27 della M. O. 19 maggio 1859.

Venezia, 20 dicembre 1862.
DOMENICO dott. CORSALE, Notaio,
Commissario giudiziale.

2. pubb.

AVVISO.

Constando al sottoscritto Commissario giudiziale nella procedura di componimento della Ditta sociale Ferro Zanetti e Comp., che il sig. Angelo Garbura, era socio gerente ed amministratore di detta Ditta, ha trasportato altrove il suo domicilio, lo diffida a comparire ed a presentare allo stesso tutte le carte, libri, bilancio od altro avente relazione alla sostenuta amministrazione, e ciò entro il periodo di giorni otto; avvertito che in caso di non comparsa saranno provocate presso la competente Autorità le disposizioni necessarie ed opportune, e dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Venezia, 20 dicembre 1862.
DOMENICO dott. CORSALE, Notaio,
Commissario giudiziale.

2. pubb.

AVVISO.

Siccome molte delle Ditte nazionali ed estere hanno dichiarato di non riconoscere la Società Zanetti e Ferro nei commerciali loro rapporti in conterie, ma sibbene il sig. Angelo Garbura, onde ovviare litigii e pregiudizii, si dà avviso che il pretato sig. Garbura era semplicemente l'amministratore in detta Società, e che tutte le pendenze sia di credito come di debito devono essere trattate e definite coll'attuale amministrazione dal sottoscritto assunta.

Venezia, 20 dicembre 1862.
DOMENICO dott. CORSALE, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 219. 2. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 3 dicembre corr., N. 22198 dell'I. R. Tribunale commerciale in Venezia la procedura di componimento sulla sostanza di Francesca Venanzi Baldo, commerciante di Venezia, sono invitati tutti i creditori verso la medesima ad insinuare a tutto il dì 5, cinque, gennaio 1863, presso il sottoscritto Notaio quale Commissario giudiziale, con istanza munita di bollo, e debitamente documentata, i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo, sotto le avvertenze portate dai §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 17 dicembre 1862.
D.r ANGELO PASINI, Notaio.

N. 23370. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza odierna N. 23360 di Ignazio Kohn, negoz. da pellicerie fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. De Toni dott. Antonio anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Guglielmo Rosenthal e Luigi Kuffner in qualità di delegati principali provvisorii, e i signori Giacomo Schidloff e Giuseppe Jesurum in qualità di sostituti, coll'avvertenza, che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N 8963. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con decreto odierno pari numero, emesso sulle istanze di Pascolo Valentino di Mattia di Osoppo, contro Forgiarini Pietro di Pietro, di Osoppo ed ora a Sisseck, fu accordato il IV esperimento d'asta, che sarà tenuto nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 23 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. per la vendita del sottoindicato immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante anche a prezzo inferiore alla stima, purchè bastante a cautare il credito dell'esecutante in linea di capitale, interessi e spese, e gli altri creditori che s'insinuassero.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera, in valuta pur sonante a corso legale, esclusa la carta monetata, entro 8 giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto in un solo esperimento a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Il possesso di diritto e di fatto della casa acquistata, colle facoltà delle relative iscrizioni, verrà accordato al deliberatario in via esecutiva del protocollo d'incanto, semprechè abbia adempito agli obblighi impostigli dal precedente articolo.

Casa da vendersi.

Casa in Osoppo nel borgo Mulinars, calle del Ghetto, all'anagrafico N. 79, con porzione di corte al lato di settentrione, in quella di mappa col N. 1056 di pert. 0.13, rend. L. 8:98, avente per confini a levante de Simon Andrea q.m Giovanni, a mezzodì e ponente strada, ed a tramontana cortile consorziale fra Venchiarutti Domenica q.m Pietro, Trombetta Gio. Batt., Valentino ed Antonio q.m Pietro, stimata a. L. 3256:80, pari a fior. 1139:88.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti in Gemona ed Osoppo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 6 novembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini Al.

N. 13068. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questo Tribunale al Consesso XI, avrà luogo il giorno di venerdì 6 febbraio p. v. 1863, ore 10 ant. l'ultimo esperimento d'asta dinanzi apposita Commissione, della sottodescritta azione creditoria verso Maria Andreotta fu Giovanni di Venezia, con interessi, esecutata sopra istanza di Giorgio Piacentini detto Zemello contro Giuseppe dott. Zuliani di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Il credito capitale non sarà deliberato al di sotto di austr. L. 3000, e degl'interessi scaduti fino al giorno dell'asta al migliore offerente, se più fossero gli offerenti, verso contemporaneo pagamento da eseguirsi in mano della delegata Commissione, con effettivi fiorini d'argento della nuova valuta austriaca.

II. Non viene prestata garanzia alcuna per la esigibilità di tal credito a capitale ed interessi, che si vende col trasferimento in esso compratore soltanto delle azioni personali e reali quali siensi, coi diritti ed obblighi dell'esecutato Giuseppe dott. Zuliani, e dell'esecutante Giorgio Piacentini detto Zemello, verso la debitrice Maria Andreotta di Venezia, in base all'istromento 31 maggio 1858, N. 1605, atti del Notaio residente in Venezia Domenico dott. Corsale.

III. Al deliberatario, qualora questi non fosse l'esecutante, verranno consegnati i documenti relativi al credito, solo in quanto e per quanto si allegano nell'istanza 10 luglio 1861, N. 6980, riproduttiva l'altra per asta 20 giugno detto anno, N. 6246, e ciò all'atto stesso del pagamento del prezzo.

Dietro istanza poi del deliberatario qualsiasi, ed a tutte sue spese, verrà data dal Tribunale autorizzazione a subingredire nell'iscrizione 8 giugno 1858, Numero 1045, 645, in quella 28 giugno 1858, N. 1208, 753 di suppegno, nell'altra 29 novembre 1858, N. 2013, 1163 pur di suppegno, e nella terza di pignoramento in via parimenti di suppegno 29 marzo 1861, N. 396, 48.

È libero agli aspiranti all'asta di prendere ispezione degli atti, de' quali l'istanza 10 luglio 1861, N. 6980, ricordata nella condizione III, e così di chiederne copia.

Credito da subastarsi.

Capitale di a. L. 6000 con interessi alla ragione annua del 5 per 100, in una sola rata posticipata, scadibile nel 31 dicembre d'ogni anno, in dipendenza all'istromento 31 maggio 1858, Numero 1605, a rogiti del dott. Domenico Corsale, Notaio residente in Venezia, affrancabile tre mesi dopo la produzione e consegna dei certificati ipotecarii, comprovanti la cancellazione delle iscrizioni, di cui il detto istromento: capitale quello inscritto sopra case e terreno annessovi in Camposampiero per pert. metr. 7.61, colla rendita di a. L. 319:01, nell'8 giugno 1858, sub N. 1045, 651, presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, con le tre iscrizioni di suppegni, ricordate alla suddetta condizione III.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti della città, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

Al N. 10406. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni Zancan-Lus del fu Antonio di Porcia, ora assente e d'ignota dimora, che Giacomo dott. Zilli q.m Carlo, possidente di Porcia, ha prodotto a questa I. R. Pretura in confronto di Angelo, Maria, Antonio ed Angela Zancan-Lus ed anche di esso assente, quali eredi della fu loro madre Lucia Ongaro-Zancan, la istanza per prenotazione 12 ottobre p. p. N. 9843, e successivamente la petizione 31 detto, N. 10406, in punto di solidario pagamento di fior. 280 in dipendenza al vaglia 28 dicembre 1860 e conferma di prenotazione, e che su quest'ultima venne redestinata l'udienza del giorno 10 febbraio p. v., ore 9 ant. Si notizia inoltre esso Giovanni Zancan essersi deputato a di lui pericolo e spese, in curatore l'avv. di questo foro nob. Nicolò dott. Polcenigo, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 5853. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre, rende noto che nel locale di residenza, innanzi apposita Commissione, nei giorni 11, 25 febbraio e 11 marzo 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento di subasta della quarta parte della casa sottodescritta (valutata detta quarta parte fior. 676:62) esecutata sull'istanza di Giovanni Dalla Vedova fu Angelo, contro Maddalena Dalla Vedova fu Gio. Batt. ved. Guizzetti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di stima, cioè fiorini 67:66 in effettivi fiorini di argento della nuova valuta. A quelli che non restassero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Nei due primi esperimenti d'asta non verrà deliberata la 4.a dello stabile, che si vende se non a prezzo superiore quello di fiorini 676:62, portato dalla stima giudiziale 11 settembre 1861, N. 9793, della quale sarà a cadauno offerente libero di averne ispezione e copia da questa Cancelleria. Nel terzo incanto per la 4.a parte che si vende, potrà essere liberata anche a prezzo inferiore a quello della suddetta stima giudiziale, in quanto con esso sieno coperti tutti i creditori iscritti, e salvo nel contrario caso l'adempimento delle pratiche stabilite dal § 140 del Giud. Reg.

III. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare in questa Cassa forte, l'importo del prezzo offerto nella valuta come alla 1.a condizione, compreso il decimo esborsato al momento dell'asta.

IV. Oltre l'offerto prezzo incomberà al deliberatario di pagare all'esecutante nello stesso termine di giorni otto, e nelle stesse suindicate valute, l'importo delle spese della procedura esecutiva, partendo dal protocollo di asta e successive, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

V. A partire dal giorno dell'effettuato deposito dell'intero prezzo, cadranno a favore del deliberatario le rendite della 4.a parte che si vende dello stabile ed orto, e staranno a suo carico le pubbliche imposte da quel giorno in avanti, salva liquidazione e reciproco compenso per la rata di tempo.

VI. Si vende la 4.a parte del suddescritto stabile nello stato in cui trovasi, e com'è descritto nella giudiziale perizia senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e peggioramenti che fossero per avventura avvenuti, e con ogni inerente azione all'esecutante competente anche in confronto degli altri tre comproprietarii dello stabile, in quanto non fosse suscettibile di materiali non dannose divisioni, quattro eguali parti per separare da esso la 4.a parte che si vende, ed in quanto dovesse procedersi in seguito alla vendita dell'intero stabile per dividerne quindi il prezzo fra i quattro comproprietarii.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte le suespresse condizioni, e dietro documentata istanza a sue spese, gli verrà data la immissione in possesso, colla facoltà ed obbligo della voltura in sua Ditta dell'acquistata 4.a parte di casa ed orto in luogo della spogliata Ditta Dalla Vedova Maddalena q.m Gio. Batt., vedova Guizzetti, e coll'autorizzazione alle inscrizioni per la traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna delle condizioni, avrà luogo a carico di esso deliberatario ed a sue spese e danni, il reincanto della proprietà subastata, dovendo rispondere anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione della casa per la quarta parte da vendersi.

In Comune di Mestre, Provincia di Venezia.

Quarta parte della casa civile con bottega, adiacenze ed orto agli anagrafici NN. 282, 282, A, 282, B, posta in questa piazza maggiore e nel Censo stabile allibrata per intiero alle Ditte unite dell'esecutata Dalla Vedova Maddalena q.m Gio. Batt., vedova Guizzetti, e dei Guizzetti Giuseppe q.m Gio. Batt., Guizzetti Giovanni q.m Carlo e Guizzetti Maria Vittoria q.m Francesco ai

Mappali NN. 641, orto, pert. 0.74, rend. L. 5:51 e

649, Casa civile con bottega pert. 0.39, rend. L. 230:98.

Totale pert. 1.13, rendita L. 236:49, tra confini a levante la piazza maggiore di Mestre, mezzodì ragioni Bisacco, Porcellato ed Ivanovich, ponente Calvi, vedova Artico e tramontana Furlan detto Borella Paolo. Venne l'intero stabile con pertinenze ed orto stimato dagli ingegneri Pietro Moro e Sebastiano Bellinato, come dal protocollo 12 settembre 1861, N. 9793, complessivamente del depurato valore di fior. 2706:48 della nuova valuta, e la 4.a parte da vendersi fior. 676:62.

Ciò si pubblichi con affissione ed inserzione per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 15 dicembre 1862.
Il R. Pretore, F. VOLTOLLINA.
G. Brasovich Canc.

N. 27895. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova si notifica, che nel giorno 31 dicembre 1861, è qui morto intestato il sig. Aronne Finzi fu Jona, e che figurando tra i successibili per legge anche il di lui figlio Giuseppe, assente d'ignota dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè altrimenti si ventilerà l'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore avvocato Volner.

Si affigga all'Albo Pretoreo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 dicembre 1862.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 4544. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito alla requisitoria dell'I. R. Pretura in Ceneda 26 novembre 1862, N. 4978 emessa sull'istanza 9 ottobre p. p., N. 4303 di Marco Michielini di Ceneda contro Giovanni Campo Dall'Orto di Fregona, si terranno dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nei giorni 11, 12, 13 febbraio 1863, nella residenza di essa Pretura, da apposita Commissione, i tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fiorini 730.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato a denaro.

III. Nel primo e secondo esperimento, la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

IV. L'immobile viene venduto nello stato in cui si attrova con tutti i censi, canoni ed altri aggravii eventualmente infissi su di esso, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Entro otto giorni computabili da quello della delibera dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziarie ed esecutive dietro l'estensione della specifica giudizialmente liquidata in monete come all'art. II.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali in monete come all'art. II, il prezzo della delibera dedotto però l'importo del deposito cauzionale e di quello che avesse sodisfatto per le spese esecutive di cui sopra.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso e aggiudicazione del fondo subastato, se prima non avrà provato di aver adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Dall'obbligo del previo deposito sarà esonerato l'esecutante e creditori inscritti, i quali facendosi deliberatarii potranno trattenersi il prezzo fino all'esito della graduatoria passato in giudicato, pagando nel frattempo il 5 per 100 all'anno sulla somma rimasta in loro mani, e potranno frattanto chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e materiale godimento dell'immobile deliberato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle condizioni stabilite nel presente capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento, quanto di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario; restando però a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute, e staranno a suo carico dal giorno della delibera tutte le successive.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione, volturazione, ec. staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.
Provincia di Treviso. Distretto di Ceneda.
In Comune di Fregona.

In mappa al N. 143 (a) pert. 0.10, rend. a. L. 38, con casa di nuova costruzione al mappale, N. 3427, stimato fior. 730.

Il presente verrà affisso in questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 5 dicembre 1862.
Il R. Pretore, TON.

Al N. 10600. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone si porta a pubblica notizia, che nel dì 7 agosto 1861 moriva intestato e senza discendenti Agostino List detto Dorigo, di Rondover di Porcia. Essendo ignoto dove dimori il di lui fratello Francesco List detto Dorigo fu Giovanni, lo si diffida ad insinuare entro un anno dalla data del presente la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuati e dell'avvocato Brunetta ad esso deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 29 novembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Sartori Al.

N. 10900-62. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende noto, che da oltre 32 anni esistono in questa Cassa forte i depositi qui in calce descritti pei quali non si è insinuato alcun proprietario: inerendo alla governativa Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38267, si diffidano quei che v… diritto su tali depositi, a… a questo Tribunale i t… loro pretesa, e ciò entro… sei settimane e tre gio… il qual termine sarà p… giusta la succitata Noti…

N. 431, 26 marzo … N. del Decreto 2450, … 1830, Caccia Ambrogio, … vore lo scrittore Frances… fece deposito dell'impo… mandati esatti da quest'… sa di Finanza a. L. 2…

N. 431, 4 giugno … N. del Decreto 4744, … 1830, Zanor Francesco, … vore l'alunno Francesco … loni fece deposito del pr… vato del pezzo dei semo… duti all'incanto, per a. L. …

ANNOTAZIONE. — … maggio 1832 *in ordine* … creto 17 aprile 1832 … ro 3413, attergato ad … Francesco Zanor, si dic… il deposito N. 443 è da… a credito dei nobili Rodo… manico Antonini, come … dal detto Zanor.

Il presente sarà i… tre volte nella Gazzetta … di Venezia, affisso a qu… nei soliti pubblici luogh…

Dall'I. R. Tribun…
Udine, 12 dicembre …
Il Presidente, SCHR…
G. …

N. 11504.

EDITTO.

Si rende a noti… vanni Borgo fu Angelo … ciliato in Arsiero, ed … tosi assente d'ignota d… zachè consti in alcun… Giudizio dove si trovi… seppe Fracasso fu … Vicenza coll'avv. Anto… produsse in di lui confro… sto Tribunale la petizio… vembre p. p. sotto pa… protocollare del presente… precetto al pagamento d… ni tre, e colla comm… esecuzione cambiaria … della capitale somma di… e mezzo da 20 franchi … portare della lettera di … tata da Vicenza li 25 ott… oltre ai relativi interes… gione annua del 6 pe… di 1.° dicembre succes… vanti, a fior. 2:52 d… levato protesto, ed alle… diziali da liquidarsi; c… Tribunale mediante ev… gatovi odierno decreto … al precetto medesimo … gergli il come sopra … gamento, e con abilitar… duzione d'ogni creduta… nell'egual termine di … e che inoltre mediante … stesso gli venne a suo… spese deputato in curato… presentarlo l'avvocato … foro dott. Paolo Frigo … praticata la pure presen… nale intimazione del … detta petizione, ed ins… gati in copia per l'effe… la comminatoria in es… tovi ingiuntivo decreto …

Resta pertanto a… avvisato il nominato … presente pubblico Editt… avrà forza di legale ci… de possa volendo, o … personalmente, o far … deputatogli curatore le … struzioni e mezzi di d… tuire e partecipare al … altro patrocinatore, o… quelle diverse misure, … tasse più conformi al … teresse, altrimenti dovr… so attribuire le conseg… tenuta inazione.

Il presente viene … mediante affissione ne… Tribunale, e nei soliti … questa regia città, no… diante inserzione per tre … Gazzetta Uffiziale di V…

Dall'I. R. Tribun…
Vicenza, 5 dicembre …
Il Presidente, HOHEN…
Pa…

(Segue il Supplimento N. 63.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10192-A. 62. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Felicita Galvani co. Cattaneo, rappresentata dall'avv. Policretti, ha prefisso il giorno 31 gennaio per il primo esperimento d'asta, ed il giorno 14 febbraio pp. vv. 1863 per il secondo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima, per la vendita in otto Lotti a Lotto per Lotto dei beni sottodescritti, situati nel Comune amministrativo e censuario di Pasiano, di ragione dell'esecutato Luigi Cortella fu Francesco, domiciliato a Cecchini, stimati complessivamente a. fiorini 9031:24, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in otto Lotti, a Lotto per Lotto.

II. L'asta sarà aperta, e procederà sul dato della stima giudiziale.

III. Nei due primi esperimenti non si venderanno se non per un prezzo superiore alla stima, salvo pel terzo esperimento le prescrizioni dei §§ 140-422 del Giud. Reg.

IV. Ciascun oblatore, tranne la esecutante, dovrà garantire la propria offerta, depositando in pezzi d'argento da 20 carantani a tariffa, od in fiorini effettivi in argento il decimo della stima, che verrà trattenuto a deconto del prezzo di delibera, ove l'obblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli sarà restituito.

V. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo nella Cassa dell'I. Pretura, e questo pure in pezzi d'argento a tariffa, od in fiorini effettivi d'argento, esclusa per patto espresso ogni carta monetata, ad onta di qualsivoglia legge, che fosse per stabilire diversamente.

VI. La esecutante rimanendo deliberataria sarà fino alla concorrenza dei proprii crediti ipotecarii dispensata dal versamento del prezzo, salvo di trattenerlo, e di versarlo coi relativi interessi del 5 per cento dal giorno della delibera, e secondo l'esito della graduatoria.

VII. Gli immobili si intenderanno dal deliberatario acquistati nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, dal qual punto gli decoreranno gli utili e pesi.

S'intenderà poi averneli acquistati con tutte le servitù attive e passive inerenti, e colle contribuzioni di decime e quartese, cui fossero soggetti.

VIII. Tutte le spese dell'asta, e da essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario a di lui carico esclusivo.

IX. La esecutante ed i creditori iscritti non prestano alcuna garanzia pegli immobili formanti oggetto dell'asta.

X. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi, gli verrà immediatamente accordata la aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli, la conseguente traslazione al suo nome nei censuarii registri.

XI. Mancando invece il deliberatario anche in parte all'esatto adempimento dei suoi obblighi, i beni deliberatigli potranno ipso facto essere venduti con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento di ogni spesa, danno, interesse e col deposito di cauzione, e con ogni altra sostanza.

XII. Venendo un Lotto acquistato congiuntamente da più deliberatarii, s'intenderanno tutti in solido tenuti al pagamento de prezzo di delibera, e alle altre condizioni dell'asta.

Descrizione e denominazione dei beni in Provincia del Friuli, Distretto di Pordenone, Comune amministrativo e censuario di Pasiano.

Lotto I.

N. 1, di mappa provv. 1074 e stabile 1074, di pert. 2.45, rend. cens. L. 29:70. Casa colonica, parte coperta a coppi e parte a paglia, divisa in tre Sezioni, abitata dal villico Marsonet Olivo con suo fondo e corte per fior. 260.

N. 2, di mappa provv. 1073 e stabile 1073, di pert. 1.69, rend. L. 3:60. Orto annesso di detta casa, fior. 50:70.

N. 3, di mappa provv. 1075 e stabile 1075, di pert. 0.39, rend. L. 1:20. Orticello dietro casa, fior. 24:85.

N. 4, di mappa provv. 1072 e stabile 1072, di pert. 10.19, rend. L. 18:04. Arat. vit. con gelsi, campo dell'Era, fior. 260:09.

N. 5, di mappa provv. 1071 e stabile 1071, di pert. 3.61, rend. L. 7:69. Arat. vit. con gelsi, campo Frozzat, fior. 134:50.

N. 6, di mappa provv. 1070 e stabile 1070, di pert. 1:81, rend. L. 5:57. Arat. vit., Bassetta della Ceresera, fior. 69:75.

N. 7, di mappa provv. 1076 e stabile 1076, di pert. 1.01, rend. L. —:38. Prato con pioppi, Ceresera, fior. 24:24.

Totale pert. 21.15, rendita L. 66:18, fior. 824:13.

Lotto II.

N. 8, di mappa provv. del 899 e stabile 2751, di pert. 24.16, rend. L. 61:60. Arat. vit. con gelsi, Ceresera o Pianchetta, fiorini 560:93.

N. 9, di mappa provv. 1068 e stabile 1068, di pert. 1.27, rend. L. —:24. Prato con lista arat., Lista del Panizzo, f. 17:78.

N. 10, di mappa provv. 1063 e stabile 1063, di pert. 4.61, rend. L. —:88. Pascolo e Pustoto, fior. 27:66.

N. 11, di mappa provv. 1066 e stabile 1066, di pert. 7.79, rend. L. 1:84. Pascolo e Pustoto, fior. 62:32.

N. 12, di mappa provv. 1065 e stabile 1065, di pert. 0.56, rend. L. —:71. Arat., Mocesa, fior. 10:08.

N. 13, di mappa provv. 1064 e stabile 1064, di pert. 2.09, rend. L. 4:45. Arat. in Bassa, Bassa e Mocesa, fior. 45:91.

N. 14, di mappa provv. 1078 e stabile 1078, di pert. 2.02, rend. L. 7:19. Arat. vit., Bassa del Morer, fior. 65:72.

N. 15, di mappa provv. 1067 e stabile 1067, di pert. 0.79, rend. L. 2:43. Arat. semplice, Bassat, fior. 17:38.

N. 16, di mappa provv. 1077 e stabile 1077, di pert. 1.95, rend. L. 6:94. Arat. vit. Bassa del Morer, fior. 81:75.

N. 17, di mappa provv. 1069 e stabile 1069, di pert. 2.84, rend. L. —:54. Prato e pascolo, presso casa, fior. 31:24.

N. 18, di mappa provv. 1079 e stabile 1079, di pert. 3.91, rend. L. 3:52. Prato con olmi, riva presso casa, fior. 66:47.

Totale pert. 51.99, rend. L. 90:34, fior. 987:31.

Lotto III.

N. 19, di mappa provv. 1082 e stabile 1082, di pert. 6.79, rend. L. 1:29. Prato con poco pustoto, rive della Mocesa, fiorini 95:06.

N. 20, di mappa provv. 1083 e stabile 1083, di pert. 2.80, rend. L. 5:32. Prato in valle, valle delle Arnere, fior. 61:60.

N. 21, di mappa provv. 1109 e stabile 1109, di pert. 12.14, rend. L. 25:86. Arat. in Bassa, Bassa del Pontal, fior. 267:08.

N. 31, di mappa provv. 1086 e stabile 2787, di pert. 4.31, rend. L. —:82. Pascolo, Pustoto della Busata, fior. 30:17.

N. 33, di mappa provv. 1086 e stabile 1086, di pert. 9.30 rend. L. 8:37; di mappa provv. 1086 e stabile 2788, di pertiche 4.11, rend. L. —:78. Prato, Prà della Busata, fior. 241:38.

N. 34, di mappa provv. 1085 e stabile 1085, di pert. 1.20, rend. L. 3:70. Arat., Bussetta delle Rive, fior. 26:40.

N. 35, di mappa provv. 1084 e stabile 1084, di pert. 5.09, rend. L. —:97. Prato in riva, riva presso le Alnere, fior. 81:44.

Totale pert. 45.74, rend. L. 47:11, fior. 803:13.

Lotto IV.

N. 32, di map. provv. 1087.1 e stabile 2789, di pert. 16.40, rend. L. 16:24. Arat. vit., campo della Busata, fior. 246.

N. 36, di map. provv. 146.2 e stabile 1087, di pert. 68.64, rend. L. 121:49. Arat. vit. con gelsi ed olnari, casale Persegher, Campo Chiaro, Boveria, Fontana delle Rive e campo Spin, fiorini 1187:55.

N. 39, di mappa provv. 195 e stabile 195, di pert. 8.33, rend. L. 23:74. Prato precinto da gelsi, Prà Marin, fior. 291:55.

Totale pert. 93.37, rendita L. 161:47, fior. 1725:10.

Lotto V.

N. 23, di mappa provv. 1054 e stabile 1054, di pert. 5.81, rend. L. 5:75. Arat. vit., Comunaletto fior. 69:72.

N. 24, di mappa provv. 1048 e stabile 1048, di pert. 7.47, rend. L. 7:17. Prato in riva e bassa Valle del strame, fior. 134:46.

N. 25, di mappa provv. 1049 e stabile 1049, di pert. 1.85, rend. L. —:70. Prato in riva, Comunalet, fior. 25:90.

N. 26, di mappa provv. 1050 e stabile 1050, di pert. 2.25, rend. L. —:82; di mappa provv. 1051 e stabile 1051, di pertiche 15.48, rend. L. 1:24; di mappa provv. 1111 e stabile 1111, di pert. 5.04, rend. L. 1:92. Pascolo comunal grande, f. 182:16.

N. 27, di mappa provv. 1112 e stabile 1112, di pert. 0.55, rend. L. —:21. Prato, Riva della Bassa Pontal, fior. 6:60.

N. 28, di mappa provv. 1116 e stabile 1116, di pert. 25.88, rend. L. 25:62. Arat. vit. con gelsi, Comunale, fior. 501:91.

N. 29, di mappa provv. 1117 e stabile 1117, di pert. 7.13, rend. L. 6:42. Prato, Rive dei Comunali, fior. 135:47.

N. 30, di mappa provv. 1110 e stabile 1110, di pert. 15.85, rend L. 33:76. Arat., Bassa dei Comunali, fior. 380:40.

Totale pert. 87.31, rendita L. 83:61, fior. 1436:62.

Lotto VI.

N. 37, di mappa provv. 134 e stabile 134, di pertiche 1.63, rend. L. 28:80. Casa colonica in Pusiana di sopra, abitata dal villico Busetto, fior. 350.

N. 44, di mappa provv. 129 e stabile 129, di pert. 16.06, rend. L. 3:05. Arat. vit. con gelsi, presso la Braida grande, fiorini 352:83.

N. 45, di mappa provv. 128 e stabile 128, di pert. 25.69, rend. L. 45:47. Arat. vit. con gelsi, Banduzzi, fior. 618:45.

N. 46, di mappa provv. 131 e stabile 131, di pertiche 1.16, rend. L. 2:96. Arat. con gelsi, Coda del fosso, fior. 61:20.

N. 47, di mappa provv. 133 e stabile 133, di pert. 0:55, rend. L. 1:69. Arat. con gelsi, Coda del fosso, fior. 15:35.

N. 48, di mappa provv. 135 e stabile 135, di pert. 1.18, rend. L. 3:63. Arat. con gelsi, Casale, fior. 50:32.

Totale pert. 46.27, rendita L. 85:60, fior. 1448:15.

Lotto VII.

N. 43, di mappa provvisoria 898, sub 1, sub 2 899, 900 e stabile 898, di pert. 65.98, rend. L. 65:32. Arat. vit. con gelsi, Mondine, la Rotonda e Braida grande fior. 1503:30.

Lotto VIII.

N. 41, di mappa provvisoria 1771 e stabile 1771, di pert. 3.27, rend. L. 3:24. Arat. vit., Campo del Cuco, fior. 52:32.

N. 42, di mappa provvisoria 1772 e stabile 1772, di pertiche 1.30, rend. L. —:35. Prato annesso, Prato del Cuco, fior. 19:50.

Totale pert. 4.57, rendita L. 3:59, fior. 71:82.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 12 novembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 24505. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla istanza di Angelo Riello e di Vicenzo Meneghello qual padre e legale rappresentante delle minori Perseveranza, Maria ed Emilia, e di Marco ed Antonio Meneghello maggiori, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 16 febbraio, 16 marzo e 13 aprile 1863, ore 10 ant. il triplice esperimento d'asta delle ragioni utili degli immobii sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, cioè di fiorini 278:43, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera delle ragioni utili dei beni suddetti, senonchè al prezzo maggiore od eguale della stessa somma e nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo, sempre che sia sufficiente a coprire i crediti prenotati del sig. Riello e tenerlo pareggiato dei canoni arretrati a tutto il giorno della delibera, e delle spese di procedura.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del quinto del prezzo suddetto, in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta a., esclusa ogni altra moneta o surrogato qualunque.

III. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che si rendesse deliberatario agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto, od a chi fosse per ritirarsi da prima.

IV. Entro otto giorni continui e successivi dalla delibera, dovrà l'acquirente, depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Padova l'ammontare del prezzo offerto, e pel quale saranno deliberate le ragioni utili dei fondi con altrettanti fior. effettivi d'argento come alla condizione seconda computato in esso il deposito del quinto esborsato, giusta la stessa condizione seconda.

V. Oltre il prezzo di delibera starà a carico del deliberatario il complessivo annuo canone in denaro, già indiminuto di a. Lire 48:83, pari a fior. 17:09, e l'altro pure indiminuto di frumento staia due a misura Padovana, ambedue dovuti annualmente al direttario ed esecutante sig. Angelo Riello di Padova, per essergli pagati al suo domicilio in Padova, quello in denaro e nel suo intiero col giorno sette ottobre, l'altro in frumento di buona e perfetta qualità entro il mese di luglio, restando pure a carico dello stesso deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, addizionali, consorziali, ed ogni altra qualunque ordinaria e straordinaria nonchè i pesi di decima, quartese, pensionatico, ed altro a cui fossero per avventura soggetti i fondi dei quali si tratta, e staranno poi a suo favore le rendite dell'anno colonico in corso a partire dal giorno dell'effettuato intiero versamento del prezzo di delibera, calcolate dietim le imposte e gli altri pesi.

VI. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte, esecutante dietro liquidazione da farsi dal giudice della specifica, qualora ciò non seguisse amicabilmente, tutte le spese della procedura esecutiva, a partire e comprese le tre istanze di pignoramento immobiliare 5 giugno 1862, Numeri 12531, 12532, 12533, allegati B. E. F. della presente, le relative e successive fino alla delibera, parimenti con fiorini d'argento di nuova valuta austriaca, restando pure a carico del deliberatario o gni spesa e tassa del giorno e successiva all'asta.

VII. I beni si avranno dal deliberatario quali e nello stato in cui si trovano, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per i deterioramenti se ve ne fossero posteriormente alla stima, come lo stesso esecutante non dovrà rispondere per qualsiasi altro motivo, titolo o causa.

VIII. Adempite che abbia il deliberatario tutte indistintamente ed a pieno le condizioni suddette, dietro documentata sua istanza, gli verrà data la immissione in possesso dell'acquistato dominio utile, colla qualifica di livellario a Riello Angelo fu Giacomo, qualifica che dovrà pure risultare dalla corrispondente intestazione censuaria da eseguirsi tosto a cura dell'acquirente medesimo.

Nel caso poi d'inadempimento delle suddette condizioni, anco parziali, avrà luogo a tutte spese e danni di esso deliberatario il reincanto, e frattanto risponderà all'uopo il deposito del quinto fatto all'atto della subasta, deposito che sarà tosto estradatto e disposto all'uopo dall'esecutante, ferma pure la personale responsabilità del deliberatario medesimo per tutto quel quanto che mancasse a raggiungere lo scopo del compiuto indennizzo.

IX. Rimanendo deliberatario il direttario creditore esecutante, fatta la deduzione del proprio credito capitale, interessi e spese tutte, dipartendo ed in base delle sentenze A. C. D. e degli altri documenti che corredano l'odierna istanza per subasta, e degli atti successivi, e calcolati pure i livelli decorrendi, la residua somma depurata, e non altra maggiore, verrà depositata in Giudizio, ben inteso che la liquidazione del complessivo credito dell'esecutante sarà fatta dal giudice, dietro istanza dell'esecutante medesimo, anche inaudita la controparte, per cui il deposito della somma residua dopo le imputazioni di cui sopra a favor Riello ed a compimento del prezzo di delibera, verrà da lui fatto tosto emesso e per quel quanto che starà in risultanza della seguita liquidazione.

Distinta dei beni, il di cui dominio utile viene venduto in un solo Lotto.

In Comune di Rovolon, frazione di Carbonara.

N. di mappa 946, arat. prat. vit., di pert. 3.42, rend. L. 15:63.

N. 1027, arat. prat. vit., di pert. 4.41, rend. L. 10:41.

N. 1029, arat. prat. vit., di pert. 3.84, rend. L. 9:06.

N. 2313, arat. prat. vit., di pert. 0.57, rend. L. 1:35.

N. 2318, arat. prat. vit., di pert. 1.51, rend. L. 5:90.

N. 2568, arat. prat. vit., di pert. 0.86, rend. L. 3:66.

Totale pert. 14.55, rendita L. 46:01.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 3 dicembre 1862.
Il Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 10460. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in base ad istanza presentata li 21 p. p. ottobre, N. 9408, verranno tenuti in questa Cancelleria nelle mattine 12 e 19 p. v. febbraio alle ore 9, i due esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili spettanti alla massa oberata di Francesco Rensi fu Giuseppe da S. Vito, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili verranno venduti in due Lotti separati, nello stato in cui si trovano, senza garanzia e manutenzione, per cui al deliberatario non potrà competere risarcimento per qualsiasi titolo.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera se non a prezzo superiore od eguale a quello della stima peritale. La delibera seguirà a favore del migliore offerente.

III. Nessuno indistintamente verrà ammesso all'asta come offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima. Tale deposito si farà in fiorini effettivi nelle mani della Commissione giudiziale, e verrà tosto restituito a chi non si rendesse deliberatario. Il deposito del deliberatario poi sarà trattenuto per venire calcolato in acconto del prezzo di delibera, od altrimenti per essere erogato nel pieno sodisfacimento, nel caso previsto dal § 438 Reg. Giud.

IV. Il prezzo di delibera, salva l'imputazione del fatto deposito, dovrà dal deliberatario venire versato nella cassa dell'I. R. Pretura, entro trenta giorni continui decorribili dal dì dell'intimazione del decreto di delibera, e questo prezzo verrà pagato in fiorini effettivi d'argento.

V. Il possesso materiale degli stabili deliberati, s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso in cui gli verrà intimato il decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata, tostochè abbia eseguito e possa giustificare il pagamento dell'intiero prezzo, e l'adempimento delle presenti condizioni.

VI. Le pubbliche imposte aggravanti gli stabili venduti staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi. Dovrà inoltre il deliberatario pagare entro tre giorni dall'intimazione del decreto di delibera le pubbliche imposte arretrate; e l'importo relativo, dietro produzione delle bollette, gli verrà calcolato in acconto del prezzo.

VII. Restando deliberatario degli stabili taluno dei creditori iscritti, il prezzo di delibera, salva l'imputazione del deposito, sarà invece da lui pagato entro trenta giorni continui, dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria.

Dovrà però dal dì della delibera fino all'effettivo pagamento corrispondere l'interesse in ragione del 5 per cento, versandolo di sei in sei mesi nella cassa dell'I. R. Pretura.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle presenti condizioni, sarà proceduto al reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, e dovrà esso rifondere quanto mancasse al prezzo da lui offerto, senza poter accampare veruna pretesa nel caso che venisse ricavato un prezzo maggiore.

IX. Tutte le spese per ed in causa della delibera, compresa la tassa pel trasferimento e volture censuarie, nonchè le spese pel versamento delle somme, ed altre, dovranno stare a carico del deliberatario, oltre s'intende al prezzo offerto.

Descrizione degli stabili da subastarsi, posti nel Comune censuario di S. Vito di Schio.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile con corte, orto, vaste adiacenze di fabbrica, e con annessovi terreno aratorio con gelsi, posta in contrada Motta, fra i confini a mattina Carlo Rensi, a mezzodì Giosuè Ronconi, Vincenzo Fabris e Giuseppe Rensi, a sera Giuseppe Rensi fu Domenico ed in parte la contrada Motta, a tramontana strada comunale. Lo stabile nel suo complesso è descritto in mappa sotto i NN. 1, a, 2, a, 3, b, 4, b, colla superficie di pertiche 6.81, colla rendita di a. L. 57:44, e nella mappa provvisoria sotto li Num 922, del 923 e del 924. È stimato fior. 1424:20.

Lotto II.

Appezzamento di terreno arativo vacuo, posto in contrada Molina, denominato Maso, in mappa stabile al N. 999, e nella provvisoria al N. 966, colla superficie di pert. cens. 2.75, colla rendita di austr. L. 15:21, fra i confini a mattina beni di Giovanna Purgato di Gio. Batt., mezzodì strada comunale, a sera Giuseppe Saccardo fu Francesco, a tramontana Gio. e Giuseppe Bertolini fu Tommaso. È stimato fiorini 200.

Si affigga il presente Editto nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte col foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 27 novembre 1862.
Il R. Dirig., CARLI.
G. Melchiori Al.

N. 10615. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che nell'esecuzione intrapresa dal sig. Giuseppe-Antonio Fornara C.e Andrea Selvauligh, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nel giorno 31 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi, site nel Comune censuario di Grimacco, distretto di S. Pietro degli Slavi, ai seguenti Numeri di mappa:

751, prato con castagni, di pert. cens. 0.56, rend. cent. 35.

925, coltivo da vanga di pert. cens. 0.41, rend. cent. 48.

941, coltivo da vanga di pert. cens. 1.94, rend. L. 2:56.

1012, prato di pert. cens. 1.44, rend. L. —:86.

1053, coltivo da vanga, di pert. cens. 0.23, rend. L. —:27.

1054, prato di pert. cens. 0.06, rend. L. —:7.

1075, coltivo da vanga arb. vit. di pert. cens. 0.39, rendita L. —:51.

1077, prato di pert. cens. 0.07, rend. L. —:4.

1095, coltivo da vanga di pert. cens. 0.49, rend. L. —:88.

1106, prato di pert. cens. 0.13, rend. L. —:8.

1116, prato, di pert. cens. 0.42, rend. L. —:53.

1125, prato con castagni, di pert. cens. 3.30, rend. L. 2:81.

1127, pascolo, di pert. cens. 0.21, rend. L. —:4.

1136, coltivo da vanga arb. vit. di pert. 1.30, rend. L. —:91.

1146, simile, di pert. cens. 0.61, rend. L. —:43.

1154, simile, di pert. cens. 2.54, rend. L. 3:35.

1155, bosco ceduo forte di pert. cens. 1.54, rend. L. —:45.

1166, prato di pert. cens. 1.40, rend. L. —:84.

1171, coltivo da vanga arb. vit. di pert. cens. 0.86, rend. L. 1:14.

1243, frutteto, di pert. cens. 0.08, rend. L. —:9.

1249, 1250, casa colonica, di pert. cens. 0.02, rend. L. 3:60.

1263, frutteto, di pert. cens. 0.11, rend. L. —:8.

1264, prato con frutti, di pert. cens. 0.13, rend. L. —:23.

1265, stalla con fienile, di pert. cens. 0.05, rend. L. 2:70.

1269, coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.40, rend. L. —:23

1270, prato di pert. 0.12, rend. L. —:11.

1271, 1264, prato, di pert. 0.27, rend. L. —:24.

1276, casa colonica, di pert. 0.12, rend. L. 17:78.

1287, stalla con fienile, di pert. 0.05, rend. L. 3:78.

1287, simile, di pert. 0.03, rend. L. —:72.

1367, prato arb. vit., di pertiche 0.18, rend. L. —:26.

1378, coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.91, rend. L. 1:20.

1380, prato con frutti, di pert. 0.23, rend. L. —:34.

1383, coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.29, rend. L. —:38.

1384, prato, di pert. 0.15, rend. L. —:19.

1393, coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.16, rend. L. —:32.

1693, prato, di pert. 0.81, rend. L. —:29.

2511, pascolo, di pert. 11.19, rend. L. 1:90.

2515, detto, di pert. 8.94, rend. L. 1:52.

2863, prato, di pert. 0.08, rend. L. —:5.

2901, detto, di pert. 0.68, rend. L. —:61.

2925, prato con castagni, di pert. 0.16, rend. L. —:14.

2930, detto, di pert. 0.15, rend. L. —:9.

2946, corte, di pert. 0.01, rend. L. —:1.

2947, casa colonica, di pert. 0.03, rend. L. 1:80.

2973, coltivo da vanga a. v. di pert. 0.14, rend. L. —:18.

2974, simile, di pert. 0.29, rend. L. —:38.

3003, prato, di pert. 1.35, rend. L. —:49.

3268, frutteto, di pert. 0.04, rend. L. —:3.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti separatamente, cioè Numero per Numero di mappa.

II. Gli oblatori dovranno depositare il decimo del valore di stima applicato ad ogni appezzamento, al quale aspireranno.

III. Saranno dispensati dall'effettuare il detto deposito i soli creditori iscritti.

IV. La delibera seguirà a qualunque prezzo, sebbene inferiore alla stima e non sufficiente a cautare l'interesse di tutti i creditori iscritti.

V. Il prezzo intiero dovrà depositarsi in moneta nella cassa dei depositi di questa R. Pretura entro giorni 15 decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera, e nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito, il quale avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

VI. I beni saranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immissione in possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Grimacco, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ...
Bassi.

N. 9383. 3. pubb

EDITTO.

Si porta a comune notizia, come in seguito a requisitoria e corrispondente decreto 21 p. p. novembre, N. 11158 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, emesso ad istanza di Giovanna Boso fu Pietro ed in odio di Anna Girardi-Zamperin di Valle S. Floriano di Vallonara, si farà luogo nel giorno 13 gennaio 1863, dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala di questa residenza ed a mezzo di apposita Commissione, al reincanto degli immobili sottodescritti colle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno del reincanto senza alcuna responsabilità della esecutante a tutto rischio e pericolo della antecedente deliberataria.

II. La vendita e la delibera seguiranno al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare, all'aprire dell'asta, il 30 per cento della stima a detti immobili attribuita, deposito che servirà a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo, e restituito a chi non si rendesse deliberatario. Questo deposito sarà passato ancora in quel giorno alla esecutante, a deconto del credito di fiorini 101:15, cogli interessi del 5 per 100 da 5 giugno 1861 in avanti, costituito dall'assegno a lei fatto sul prezzo nella primitiva subasta degli immobili suddetti.

IV. Oltre a ciò, ed in conto ulteriore di prezzo, dovrà il deliberatario supplire in detto giorno le spese del presente reincanto, previa liquidazione.

V. Col rimanente prezzo il nuovo deliberatario sodisfarà prima la tassa ed imposte che fossero dovute dalla antecedente deliberataria, ed egli pagherà poi la esecutante entro i tre mesi successivi al giorno della delibera e fino alla concorrenza del di lei credito a capitale ed interessi corsi e corsuri; e se vi fosse civanzo, lo darà alla antecedente deliberataria. Intanto sulla somma non esborsata dovrà esso nuovo deliberatario corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno del reincanto a chi di ragione, come il capitale.

VI. Il possesso di diritto e di fatto degli immobili suddetti, sarà trasferito nel deliberatario immediatamente ed in conseguenza del solo decreto di delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva del decreto stesso.

VII. Fino a che non sia pagato l'intero prezzo capitale ed accessorii, non potrà il deliberatario fare alcun atto di deterioramento agli immobili predetti.

VIII. Dovrà egli pagare le pubbliche imposte sugli stessi cadenti dal giorno del reincanto, e la tassa di trasferimento entro tre mesi dal medesimo.

IX. Tanto la voltura in sua ditta assoluta, quanto la definitiva aggiudicazione degli immobili stessi e la proprietà dei medesimi, egli la otterrà solo quando abbia estinto tutto il prezzo a capitale ed accessorii.

X. Ogni pagamento sarà eseguito in valuta d'argento effettiva a tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

XI. Si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che, dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti a questo capitolare.

XII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, si rinnoverà anche a di lui danno il reincanto nei sensi del § 438 del Giud. Reg.

Immobili da vendersi nel Comune censuario di Valle S. Floriano, ed amminis. di Vallonara.

Pertiche cens. 1.97, pari a campi locali 0.2.0.8, di terreno parte fondo ortale arb. vit., con casa colonica in piano, situato nella contrada Carrare, in mappa provv. al N. 302, ed in quella stabile ai NN. 1505, 1506, 1508, 2066, stimato fior. 112.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Vallonara.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, B. SCARAMELLA.

N. 19289. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 5 e 12 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avranno luogo nella di lei residenza dinanzi apposita Commissione, due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui in calce descritto, ed esecutato ad istanza della ditta Angelo Palazzi di Venezia, rappresentata da Alessandro Palazzi fu Angelo, ed in pregiudizio di Antonia Ceoloni, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e nel primo esperimento la delibera sarà fatta anche per un prezzo ribassato del 25 per 100 sul dato di stima, e nel secondo la delibera seguirà a qualunque prezzo, anche se l'offerta sarà insufficiente a coprire tutti od anche un solo dei creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del dato di stima, e questo importo verrà trattenuto, ove non occorra altrimenti in conto prezzo, se il concorrente resterà deliberatario.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei fondi subito dopo passato in giudicato il decreto di delibera, e potrà occorrendo, ottenerlo in via esecutiva del decreto stesso.

IV. Le rendite dell'anno in corso spetteranno al deliberatario che dovrà però oltre il prezzo della delibera, sodisfare il valore, che sarà calcolato al momento della immissione in possesso da un perito che a sue spese verrà a questo effetto dal giudice nominato. Le imposte saranno sodisfatte dal deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo di delibera e delle rendite come sopra, stimate meno l'importo depositato a cauzione dell'offerta, sarà pagato dai creditori unitamente graduati, o depositato in Giudizio, subito che sarà passato in giudicato il riparto. Nel frattempo il deliberatario depositerà annualmente l'interesse del 5 per 100 in valute d'argento sonanti, escluso ogni altro surrogato, come in pari valuta sodisfarà l'importo residuo di capitale.

VI. Il deliberatario dovrà in appoggio al suo decreto di delibera volturare in censo alla propria ditta i fondi deliberatigli, e ciò colle indicazioni di semplice deliberatario.

VII. Dovrà amministrare da buon padre di famiglia, astenendosi da qualunque innovazione essenziale sia nei fondi, che nel fabbricato; e ciò fino a che avrà in esito al sodisfacimento d'ogni obbligo, ottenuta l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile deliberatogli.

VIII. La esecutante non assume veruna responsabilità circa al dominio e possesso degli immobili subastati, che si riterranno venduti a corpo e non a misura, e come si trovano censiti al momento dell'asta, salvo al deliberatario il diritto di regresso verso i terzi se, ed in quanto fosse del caso.

IX. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario, le precedenti saranno sodisfatte da lui al procuratore della parte esecutante dietro liquidazione in conto prezzo di delibera.

X. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte, darà diritto a qualunque interessato a chiedere il reincanto dei beni a spese e pericolo del precedente deliberatario, che dovrà rispondere d'ogni danno, tanto col fatto deposito, che con ogni sorta de' suoi beni.

XI. Più deliberatarii di un solo Lotto, saranno obbligati solidariamente.

Immobili da subastarsi.

Lotto unico.

Pert. met. 6.45, pari a vicentini Campi 1.2/4 1/8, trenta otto tavole di terreno arat. arb. vit. nel suddetto Comune amministrativo di Montecchio Maggiore e censuario Guà in contrada Ronco-Molin, censito in mappa stabile al N. 653, colla rendita censuaria di a. L. 26:19, nella provvisoria al N. 1062, confinante a tramontana e ponente beni comunali, mezzodì mediante strada comunale con Cozza Bernardo e Finitti Antonio, a levante con Guerra Francesco.

Stimato del depurato valore di fior. 634.69.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città ed in Montecchio Maggiore, nonchè all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 novembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 10965. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Com., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione della Ditta Pasquale Talenti, pizzicagnolo di Udine, essendo abortite le trattative di componimento di cui la Notif. 17 aprile a. c. NN. 3508-3521.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasquale Talenti ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863, inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Salimbeni dott. Antonio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio 1863, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione 35, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 23231. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Ferro di Natale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Ferro, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio 1863 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 6 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 23377. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Rocco Bottaro di Venezia, esercente vendita liquori a S. Giacomo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rocco Bottaro, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Iginio dottor Alessio, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Antonio dott. Scrinzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 marzo p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 3403. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Nicolò fu Giacomo Ignazio Piussi di Raccolana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Piussi Nicolò ad insinuarla sino al giorno 7 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Luigi d.r Tommasoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 febbraio 1863, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 8 dicembre 1862.
Il R. Dirig., URLI.
G. B. . . . .

N. 23378. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione di Francesco Baldo di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Baldo, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Hoffer, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato d'Alessio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 marzo 1863 p. v., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi, si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 10 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 10673. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 ottobre 1862, N. 9461 di Francesco Dolce e LL. CC. in confronto di Biagio fu Valentino Lodolo e LL. CC. e creditori iscritti, si terranno nella sala degli incanti di questo Tribunale da apposita Commissione nei giorni 15, 22, 29 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta, alle condizioni e sugl'immobili sottodescritti.

Condizioni.

I. I beni si vendono in Lotti, e sul dato regolatore del rispettivo valore di stima. Nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè restino coperti i creditori iscritti fino alla stima.

II. I beni si vendono a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della effettiva consegna.

III. I beni s'intendono acquistati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, non rispondendo l'esecutante per qualsiasi mancanza.

IV. Le imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Ogni offerente deposita il 10 per 100 del valore del Lotto, al quale aspira, a cauzione dell'offerta.

VI. Entro 30 giorni dall'approvazione della delibera, l'aggiudicatario depositerà il prezzo, computandovi il fatto deposito, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui danno e spese. Solo nel caso che si rendessero deliberatarii gli esecutanti o creditori iscritti, saranno questi esonerati dal deposito del residuo prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria per aver frattanto a corrispondere sul medesimo l'interesse del 5 per cento.

VII. I pagamenti si fanno in valuta sonante effettiva d'argento, od in pezzi da 20 franchi nella ragione di fior. 8 l'uno.

Immobili da subastarsi.

In mappa e pertinenze di Udine esterno. Località Casali di San Gottardo.

Lotto I.

Casa colonica con cortile ed orto in mappa ai NN. 1082, di pert. 1.00, rend. L. 51:84, e 1084, di pertiche 0.94, rendita L. 5:48, valutato fior. 1225.

Lotto II.

Terreno parte prativo e parte aratorio detto Comunale in detta mappa al N. 1081, di pert. 18.44, rendita L. 41:97, fior. 1146:80.

Lotto III.

Terreno aratorio con gelsi detto Comunale in mappa al Numero 1337, di pert. 13.24, rend. L. 53:68, fior. 858:50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 13468. 3. pubb.

EDITTO.

Vengono invitati coloro che vantano qualche pretesa di credito contro l'eredità di Gio. Battista fu Gio. Battista Corradina, oste di Tolmezzo, morto senza disposizione d'ultima volontà il 23 luglio ultimo scorso, a comparire il 9 aprile p. v. in quest'Ufficio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare, entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, e ciò a scanso delle conseguenze portate dal § 814 del Cod. civ.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 dicembre 1862.
Il R. Pretore . . . .

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'I. R. Ministero della guerra, allo scopo di assicurarsi la fornitura del fabbisogno in materiali d'abbigliamento e di armamento, nonchè in lavori assortiti, che risulterà necessario per l'anno 1863, ne ha ordinato la trattativa per rilascio al migliore offerente.

Tale trattativa avrà luogo sotto un duplice aspetto, vale a dire:

a) per il fornimento del fabbisogno in materiali;

b) ed in via d'esperimento per la fornitura di monture assortite, in istato di lavoro compiuto.

14. Le offerte formulate in conformità delle presenti disposizioni ed i certificati di deposito pei vadii devono presentarsi ciascuno da sè, suggellati sotto coperta e venire *consegnati, al più tardi, l'ultimo giorno di dicembre* 1862, *sino alle ore* 12 *meridiane*, insinuandoli direttamente all'I. R. Ministero della guerra, od al Comando provinciale dell'armata, il quale ha l'obbligo di rassegnarli al sullodato Ministero. Questo poi si obbliga di rispondere all'offerta a tutto il 16 febbraio 1862, significando all'offerente l'accettazione o la non accettazione dell'offerta, ovvero anche la restrinzione delle quantità, dei prezzi o d'entrambi insieme.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nel Supplimento N. 62, alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, del giorno di mercordì 17 dicembre, N. 286.)

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, 2[illegible] novembre 1862.

N. 1030. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della guerra ha trovato di ordinare l'assicurazione del fabbisogno degli oggetti descritti nella distinta qui appiedi allegata, occorribili pell'abbigliamento, e per l'armamento militare, alle Commissioni delle monture nel corso dell'anno 1863, procurandosi quest'assicurazione mediante una trattativa in via di offerte.

Quali articoli possano venire offerti per la fornitura apparisce dalla distinta sopracitata, osservandosi che potrà bensì venire fatta l'offerta per un numero maggiore, mai però per un numero minore del sovraindicato quantitativo, che viene considerato siccome il minimo.

Tutti e quanti gli oggetti da fornirsi devono corrispondere pienamente e perfettamente ai campioni suggellati, che giacciono ostensibili presso le Commissioni delle monture militari, la qualità dei quali deve venire sempre riguardata siccome il minimo della qualità degli oggetti da doversi fornire. La fornitura poi che venisse accordata, avrà ad essere esaurita al più tardi per la fine del mese di dicembre. La determinazione dei termini intermedii o delle rate, viene rimessa all'arbitrio dell'offerente, il quale deve nella sua offerta precisamente indicare, sia il termine delle rate, o la quantità degli oggetti da consegnarsi per ogni singola rata.

« Ogni concorrente alla fornitura deve presentare assieme « all'offerta un certificato, il quale, in base alla Sovrana ri- « soluzione del 23 ottobre 1855 ha da essere esente da bollo, « ed in forza del quale lo stesso concorrente viene dalla Ca- « mera di commercio e d'industria, e dove questa non esi- « stesse da quell'Autorità che ne facesse le veci, dichiarato « idoneo e capace di eseguire inappuntabilmente la fornitura « che vorrebbe assumere, sia rispetto a tutto il quantitativo « da lui offerto, ovvero rispetto al termine di tempo da lui « stabilito.

« I certificati che devono venire rilasciati all'offerente « sotto suggello, devono anche presentarsi a suggello intatto, « e se per caso avesse avuto luogo la procedura d'accomo- « damento verso l'offerente, questa circostanza è da addursi « particolarmente nel detto certificato.

« In quei luoghi, nei quali esiste una Camera di com- « mercio e d'industria, l'eccelso I. R. Ministero di guerra non « si accontenterà dei certificati d'idoneità, che venisser estesi « e rilasciati dai consorzii, dai rappresentanti comunali, o da- « gl'II. RR. Ufficii distrettuali; gli aspiranti della Gallizia do- « vranno presentare i loro certificati d'idoneità estesi e fir- « mati dalle Camere di commercio e d'industria. »

Ogni offerta che non fosse munita di questi certificati, non sarà presa in alcuna considerazione, nè meno se i prezzi che in essa si offrono, tornassero di vantaggio all'erario militare.

Quanto alla partecipazione alla fornitura ricordasi, che l'offerto quantitativo, ed il ragguaglio dei prezzi domandati in confronto di quelli di tutta quanta la concorrenza, non saranno il solo regolo, ma verranno posti in bilancia, non solo le capacità alle prestazioni del concorrente, ma soprattutto i meriti da lui acquistatisi per anteriori forniture in ottima qualità, ed a tempo debito; nonchè la sua solidità e la sicurezza della sua promessa.

Nell'offerta, la quale è da estendersi appunto a norma del formolario qui appiedi aggiunto, deve essere precisata la Commissione delle monture militari alla quale si vorrebbe fare la fornitura, osservandosi però che per la disciolta Commissione di Carlsburg non si accettano forniture. Deve inoltre venir esposto il quantitativo, la cui modificazione resta riservata sempre all'eccelso I. R. Ministero della guerra; indi il prezzo d'ogni singolo oggetto in valuta austriaca, ed anche questo con tutta esattezza e precisione, scrivendolo non solo in cifre ma anche in parole.

Se un concorrente intendesse di voler fare offerta di fornitura diretta non già ad una sola, ma a diverse Commissioni delle monture sino al luogo dove esse sono stabilite, allora egli dovrà fare per ciascuna Commissione un'offerta separata, con un avallo separato, osservando però, che basterà unire ad una sola offerta il certificato d'idoneità, il quale per altro dovrà esprimere la capacità di potere assumere tutte quante insieme le forniture alle quali aspira.

Ciascuna offerta deve essere insinuata alla superiorità con un'apposita sovracoperta suggellata, il formolario della quale è qui appiedi ostensibile.

A garanzia dell'offerta che si vuol fare, devesi depositare il 5 per 100 del valore che risulterà dal prezzo complessivo degli oggetti offerti. Tale deposito deve farsi o presso una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna, o presso una Commissione delle monture militari; e può venir effettuato in danaro sonante od in ipoteche reali, oppure in Obbligazioni di Stato austriache, le quali ultime vengono accettate al corso della Borsa di quella giornata in cui si ebbe a fare il deposito, e le quali anche nel caso che fossero legate ad una Lotteria, non verrebbero mai accettate al disopra del valore nominale. Documenti per sequestri o pieggierie possono venire accettati quali avalli soltanto allora quando sieno assicurati legalmente mediante incorporazioni su beni stabili, e muniti della conferma della Procuratura delle finanze per ciò che riguarda alla loro accettazione. Le cambiali non si accettano siccome avalli.

Tutte le somme depositate, quali multo di pentimento, devono sempre venire espresse nel loro corrispettivo importare in valuta austriaca.

La cartella di deposito, avuta verso l'avallo depositato deve venire presentata contemporaneamente all'offerta suggellata, ma sotto una coperta separata e parimenti suggellata, come dimostra il formolario appiedi posto.

Per evitare ogni imbarazzo ed il troppo affollamento che nascer potesse, si trova di osservare espressamente che, all'accettazione del rispettivo deposito degli avalli, sono autorizzate tutte e quante le Casse di guerra, ad eccezione di quella di Vienna, e tutte le Commissioni delle monture militari alle quali dovranno i concorrenti rivolgersi a tempo debito.

Le offerte e gli avalli da presentarsi separatamente sono, quando ciò non si facesse già prima, da spedirsi al più tardi pel giorno 10 (dieci) gennaio 1863 sino alle ore 12 meridiane, od immediatamente all'eccelso I. R. Ministero di guerra, o ad un Comando generale qualunque, il quale ha da inoltrare tutte le offerte, che gli pervenissero all'I. R. Ministero della guerra. E qui si osserva pure che quelle offerte, che fossero inoltrate o pervenissero più tardi del tempo sopra indicato, non verranno prese in alcuna considerazione.

Gli offerenti restano obbligati, sotto pena di perdere l'avallo depositato, pel mantenimento delle loro esibizioni sino al giorno 25 (venticinque) febbraio 1863. All'erario poi resta libero di fare, in casi di urgente bisogno, incominciare la somministrazione degli articoli anche subito dopo che sieno pervenute le offerte, e ciò mediante un compenso nei prezzi offerti.

Offerte che fossero incompletamente estese, o non assicurate da alcun avallo, o che contenessero condizioni diverse da quelle di già indicate, non si prenderanno in alcuna considerazione.

I campioni degli oggetti da fornirsi, come pure le condizioni della fornitura e del rispettivo contratto, sono ostensibili nelle ore consuete d'Ufficio presso le Commissioni delle monture militari. In prova di averne avuta ispezione, il concorrente dovrà munirle della propria sottoscrizione e del proprio suggello, e dichiarare espressamente nella propria offerta l'ispezione che ne ha presa.

Riguardo poi ai vasellami, ed altri oggetti di stagno da offrirsi per uso degli ospitali militari, si trova di espressamente osservare, che le scodelle ed i bicchieri da bere, poi le brocche d'acqua, devono essere di stagno fino, il quale alla prova chimica non abbia a dare che al più l'uno per cento di piombo, od altra materia metallica. Le sputaiuole possono contenere il sessanta per cento di stagno fino, ed il quaranta per cento di piombo.

Dopo seguita la superiore approvazione delle offerte fatte gli offerenti saranno tenuti a conchiudere contratti formali, dei quali un esemplare deve essere munito del competente bollo a tutto carico del contraente.

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, 5 dicembre 1862.

***PROSPETTO** degli oggetti, i quali si richieggono nell'anno* **1863** *per la Commissione dell'abbigliamento militare, e per la fornitura dei quali, da farsi a modo di contratto, devono essere presentate le offerte.*

Minimo dell'offerta	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI	I prezzi sono da offrirsi per
	Assortimenti in lavori da passamantiere e cordonerie.	
200 bracc.	bordi da giacò per sergenti di lana di pecora	1 braccio
1000 »	» » » caporali » »	»
1000 »	» da cinture per ulani » »	»
1000 »	» bianchi per veladoncini dei bandisti	»
600 paia	piccoli bordi da spalla per ulani	1 paio
50 bracc.	piccoli bordi con risalto bianco dell'altezza di $^1/_8$ pollice	1 braccio
100 »	piccoli bordi di distinzione, di seta gialla, senza risalto bianco	»
1000 pezzi	stringhe brune pei mantelli dei volontarii di cavalleria, della lunghezza di 8"	1 pezzo
600 bracc.	nastri di filosello per le banderuole alle lancie degli ulani	1 braccio
40 »	nastri di seta per le bandiere e gli stendardi	»
40 klaft.	fettuccie kautschuk	1 klafter
1000 pezzi	rosette di lana pei bonetti	1 pezzo
2000 »	dragone (port d'epées) per la fanteria	»
1000 »	dette senza fortezza di cuoio per la cavalleria	»
1000 guarn.	frangie pegli ulanka (veladonci i degli ulani)	1 guarniz.
100 bracc.	tiranti per le tende delle cappelle da campo	1 braccio
100 »	» » ordinarie	»
100 »	cinghie di refe per le stecche con cui si fermano le fratture	»
60 »	» » » valigie nelle quali si custodiscono le fasciature	»
100 »	di corde di lino, dell'altezza di 1 pollice, per le tende	»
100 »	» » » $^3/_4$ » »	»
100 »	» di refe bianco, dell'altezza di $^8/_{12}$ di pollice per le tende	»
100 »	» » ad uso di fortezza per le tende	»
60 »	cordelle di lino pei sacchi fatti ad uso delle fratture	»
6 dozz.	cordoncini con puntali d'ottone pei sacchi fatti ad uso delle fratture	1 dozzina
1000 pezzi	di bindelli tessuti, della lungh. di 30 bracc. e dell'alt. di poll. 2 $^1/_2$	1 pezzo
1000 »	» » » » » 2	»
1000 »	» » » » » 1	»
10000 bracc.	cordoni di lana pei giacò dei sotto-caporali (gefreiter) della fanteria	100 bracc.
3000 »	» quadrangolari pei veladoni degli ussari, detti atilla	»
10000 »	» pei calzoni di panno ungheresi	»
20 »	» per le tende delle cappelle di campo	»
100 »	» » ordinarie	»
500 pezzi	cordoni pendenti di lana pei giacò degli usseri	1 pezzo
500 »	» » » kutschma, pure degli usseri	»
500 »	» » » pei veladoncini degli usseri, detti atilla	»
500 »	» » » pei veladoncini detti atilla dei volontarii degli usseri	»
500 »	» » » pegli ulanka celesti	»
500 »	» » » per le pistole dei volontarii di cavalleria	»
500 »	» » » pei czapka degli ulani	»
500 »	» per le spalline delle	»
1000 »	» verdi, da testa, pei cappelli dei cacciatori	»
1000 guarn.	lacciuoli grigi pei mantelli d'infanteria	1 guarniz.
1000 »	» bruni pei mantelli dei volontarii di cavalleria	»
1000 »	cordoni grigi pei mantelli dei volontarii di cavalleria	»
100 pezzi	cinture pegli usseri	1 pezzo
60 »	cordoni per le trombe con fiocchi	»
600 dozz.	rosette pegli atilla degli usseri	1 dozzina
100 pezzi	animelle (stoffe da bustino) pei giacò degli usseri	1 pezzo
	Cravatte e veli da collo.	
3000 pezzi	animelle per cravatte, munite di cordelle ed orlate con pelle nera	1 pezzo
50000 »	veli da collo di croisèe	»
1000 »	detti con frangie pei volontarii e degli usseri e per czikos	»
	Lavori da pennacchiaio.	
1000 pezzi	pennacchi con fodera ad uso dei cacciatori	1 pezzo
10 »	» rossi pegli usseri	»
1000 »	» neri » »	»
10 »	» rossi di crena per l'artiglieria	»
1000 »	» neri » »	»
10 »	» rossi » pegli ulani	»
1000 »	» neri » »	»
100 »	penne pei kutschma	»
500 »	dette pei tatark	»
	Lavori da cintolaio.	
10000 dozz.	bottoni di ottone grandi per fanteria e cavalleria	1 dozzina
2000 »	» » piccoli » »	»
1000 »	» » grandi pei cacciatori con numero	»
200 »	» » piccoli » »	»
1000 »	» » grandi pegli ulani	»
200 »	» » piccoli »	»
6000 »	» » grandi per l'artiglieria	»
1000 »	» » piccoli »	»
12 »	» » per le tasche in cui si ripongono le fasciature	»
500 »	olive di ottone pegli atilla degli usseri	»
500 pezzi	aquile ai giacò senza scudo	1 pezzo
100 »	» » con » con uncino	»
100 »	» » » » senza »	»
500 »	rose di ottone pegli elmi della cavalleria	»
50 »	aquile » » »	»
50 »	cimieri » » »	»
50 »	bandelle di ottone sulla cresta degli elmi della cavalleria	»
50 »	cerchi di ottone alla testiera degli elmi della cavalleria	»
50 guarn.	bottoni di ottone con piastrella pegli elmi della cavalleria	1 guarniz
50 pezzi	guardioli di ottone pegli elmi della cavalleria	1 pezzo
50 »	guernimenti di ottone ai ripari pegli elmi della cavalleria	»
50 paia	forchette laterali di ottone pegli elmi della cavalleria	1 paio
50 »	buccole laterali di ottone pegli elmi della cavalleria	»
50 guarn.	squame di ottone con buccoli laterali ai legacci a squame degli elmi della cavalleria	1 guarniz
100 pezzi	insegne da cappelli, con aquila, pei cacciatori	1 pezzo
100 »	» » » numero »	»
10 »	» » pei czikos e beretiani	»
20 »	cannette doppie pei battenti dei tamburri	»
1 paia	capocchie ai battenti del tamburro per tamburrini di reggimento	1 paio
10 »	» » » » ordinarii	»
10 pezzi	» di ottone pei foderi delle bandiere	1 pezzo
10 »	» » » degli stendardi	»
1000 paia	grandi teste di leone pei czapka degli ulani	1 paio
100 pezzi	piccole » » »	1 pezzo
100 guarn.	squame pei legacci a squama ai czapka degli ulani	1 guarniz
100 pezzi	rose pei pennacchi di crine di cavallo	1 pezzo
100 »	catenelle a maglia con teste di leone pei giacò dell'artiglieria	»
10 »	punte di ottone per la borsa della corona	»
50 »	linguette di ottone per le stecche ad uso delle fratture	»
	Lavori da ottonaio.	
2000 pezzi	fibbie di ottone pei legacci dei capelli	1 pezzo
100 »	» » » a squama degli elmi della cavalleria	»
100 »	» » » a squama ai czapka degli ulani	»
2000 »	» » per le cinture degli ulani	»
10 »	» » per le coregge correnti delle tasche in cui si conservano le fasciature	»
60 »	granate pei granatieri	»
60 »	bombe pei racchettieri	»
10 »	bottoni doppi per le valigie da fasciature	»
100 »	cifre di packfong	»
100 »	lettera K »	»
100 »	» R »	»
100 »	» T »	»
50 »	chiodi indorati per le bandiere e pegli stendardi	»
10 »	coroncine indorate	»
	Oggetti di stagno.	
20000 dozz.	bottoni grandi di stagno per fanteria e cavalleria	1 dozzina
4000 »	» piccoli » » »	»
1000 »	» grandi » pegli ulani	»
200 »	» piccoli » »	»
500 »	olive di stagno pegli atilla degli usseri	»
1000 pezzi	palle da impiombare	1000 pezzi
1000 »	scodelle da mangiare di stagno fino	»
1000 »	bicchieri da bere » »	»
100 »	brocche d'acqua » »	1 pezzo
500 »	sputaiuole di stagno ordinario	»
	Lavori da guantaio.	
2000 paia	guanti di pelle	1 paio
300 pezzi	cinti semplici	1 pezzo
100 »	» doppi	»
200 »	sospensorii	»
100 »	tornichetti	»
	Lavori da bottonaio	
10000 dozz.	bottoni di osso bianchi pei gilet	1 dozzina
5000 »	» » » pei pantaloni dell'artiglieria	»
60000 »	» » neri e grandi	»
20000 »	» » » e piccoli	»
2000 »	» grandi d'unghia d'animali pei calzoni degli arrestati	»
2000 »	» » » » pegli stivaletti di panno ossia uote.	»
	Oggetti da funaiuolo.	
60 bracc.	cinghie per le rastrelliere, pei fucili e per le tende	1 braccio
100 klaft.	» » valigie dell'artiglieria	1 klafter
100 »	» » fiaschette da campo	»
500 »	» per portare gli attrezzi da trincieramento	»
500 »	» » le casseruole	»
	Ancora oggetti da funaiuolo.	
100 bracc.	funi di fronte per le tende delle cappelle	1 braccio
60 »	» da tiratoi » »	»
60 »	» di fronte » ordinarie	»
10 »	» da tiratoi » »	»
100 »	» da tenda grosse $^3/_{12}$ pollice	»
100 »	» » » $^4/_{12}$ »	»
2000 pezzi	» da capezze non preparate	1 pezzo
100 paia	» pei foraggi	1 paio
100 pezzi	capestri di canape	1 pezzo
100 »	pastoie di canape	»
10 »	corde da tamburri della lunghezza di 5 klafter	»
1000 bracc.	spago forcino ordinario	1 braccio
1000 »	simile grosso 1 linea	»
10 funti	spago fino	1 funto
100 »	» mediocre	»
100 »	» ordinario	»
600 pezzi	funi a macchina da impaccare, della lunghezza di 2 klafter	1 pezzo
600 klaft.	» » » ordinarie	1 klafter
6 paia	» per la macchina da imballare	1 paio
6 pezzi	» d'allacciare, della lungh. di 8 klaft. per l'equipaggio dei pionieri.	1 pezzo
6 »	» » » 15 piedi » »	»
6 »	spago forcino lungo 3 pertiche	»
	Istrumenti da fiato.	
1 pezzi	corni da segnale per lo stato maggiore	1 pezzo
5 »	» » le compagnie	»
10 »	bocchini per corni da segnale	»
5 »	trombe con bocchini	»
	Oggetti da anellaio.	
100 pezzi	fibbie di ferro imbrunite grandi per tracolle	100 pezzi
10 »	» » » piccole »	»
100 »	» » » con ruolo pei pedoni delle sciabolo	»
100 »	» » » di cavalleria $^3/_4$ di pollice di lunghezza	»
100 »	» » » pei foderi delle sciabole a sega dei pionieri	1 pezzo
10 »	» » » per le cinture del corpo sanitario	»
10 »	» » » per le stecche smovibili per le fratture	»
100 »	» » stagnate con ruolo pei calzoni dei marinai	100 pezzi
10000 »	» » inverniciate grandi alle girelle delle valigie	»
12000 »	» » » piccole »	»
1000 »	» » » con ruolo per le sopracinte	»
1000 »	» » » grande per le testine dei cavalli	»
1000 »	» » » mezzane » »	»
1000 »	» » » piccole » »	»
1000 »	» » » con ruolo per le testiere e per le briglie dei volontarii di cavalleria	»
1000 »	» » » per le coreggie delle staffe	»
2000 »	» » annerite con merlo per le giberne	»
1000 »	» » » » ferriere	»
100 »	» » » » coreggi delle carabine	»
500 »	» » » » le sottocinte	»
50 »	» » stagnate con ruolo più grandi per la valigia delle fasciat.	»
50 »	» » » » piccole » »	»
50 »	» » » » grandi per le valigie degli astucci pegli strumenti	»
50 »	» » » » piccole per le valigie degli astucci pegli strumenti	»
100 »	anelli di ferro imbruniti per pendoni da sciabola	»
100 »	» » per le taschette del fermaglio della sciabola	»
50 »	» » stagnati per le valigie delle fasciature	»
50 »	» » » » degli astucci d'istrumenti	»
100 »	» » » alle barelle pei sacchi delle casseruole di caval.	»
100 »	» » inverniciati rotondi per filetti	»
100 »	» » anneriti piccoli pei puntelli pei cavalli	»
100 »	» » » movibili con manichetta pei puntelli pei cavalli	»
1000 »	» » » per le giberne della infanteria	»
100 »	» » » ossia mezzi anelli per le bacchette da caricare dei cacciatori	»
100 »	» » » ovali per le giberne della fanteria	»
100 »	» » » per le cinghie alle crociere per le casseruole	»
10 »	uncini » imbruniti alle coreggie degli stendardi	»
100 »	» » » per sostegno delle casse da tamburro	1 pezzo
100 »	» » per le coreggie delle pistole	»
1000 »	» » anneriti per le giberne della infanteria	100 pezzi
1000 »	serretti per le valigie dell'infanteria	»
200 »	» lunghi di ferro anneriti da metter davanti, per le crociere delle casseruole, da disfare	1 pezzo
200 paia	bandelle con anelli piatti, e manichetti di ferro anneriti, per le crociere delle casseruole, da disfare.	1 paio
100 pezzi	uncini di filo di ferro per le valigie delle fasciature	100 pezzi
1 guarn.	di piastrelle complete di ferro per le coreggie degli stendardi	1 guarniz.
	Lavori da agoraio.	
50000 pezzi	fibbie di ferro inverniciate per le cravatte	1000 pezzi
100 paia	fermentini di ferro per le tende grandi	100 pezzi
100 »	» » » piccole	»
1000 pezzi	» di ottone maschi, pegli atilla degli usseri	»
2000 »	» » femmine » »	»
	Lavori da morsaio	
1000 pezzi	chiavelle da speroni	1000 pezzi
100 »	stanghette stagnate per cavalcare, con bavaglio, pegli Stabilimenti degli stalloni militari	1 pezzo
100 »	streghie	»
	Oggetti di ferramenta e chiodami.	
100000 pezzi	chiodi lattaiuoli mezzani	1000 pezzi
100000 »	» da cerchi	»
1000000 »	» da suole	»
10000 »	» da tacchi	»
10 cent.	filo di ferro per giacò	1 cent.
10 pezzi	scarri per guastadori	1 pezzo
10 »	mannaie »	»
100 »	ramponi da campo senza manico	»
10 »	badili puntivi »	»
100 »	» semi ovali »	»
60 »	granchi con viti e chiodi senza manico	»
0 »	trapani con manico, e scarpella, quali requisiti pei pionieri	»
10 »	scalpelli con manico » »	»
10 »	lame da sega » »	»
10 »	piediche » »	»
10 »	ramponi » »	»
100 »	chiodi da dinaro lunghi 8 pollici » »	»
100 »	» lattaiuoli » 3 » » »	1000 pezzi
100 »	» » » 4 » » »	»
	Oggetti da Lattoniere.	
100 pezzi	Scodelle di latta bianca per gli ospitali da campo	1 pezzo
100 »	bicchieri » » » » »	»
100 »	sputaiuole » » » » »	»
50 »	scodelle particolari di stagno	»
100 »	tazze di stagno per le porzioni del caffè	»
10 »	lanterne di latta bianca inverniciata a nero con quattro cristalli rossi per la bandiera dei segnali	»
100 »	tavolette di latta da scrivere, da mettersi sopra i letti degli ammalati	»
	Lavori da Tornitore.	
500 pezzi	Czuttera sciolti	1 pezzo
1 paio	battenti da tamburo non guarniti per i capi-tamburini del reggimento	1 paio
50 »	» » » per i tamburini comuni.	»
1000 pezzi	rose da sottopporre ai fornimenti del petto dei cavalli	100 pezzi
1000 »	» » collocare alla stella in fronte dei cavalli	»
	Lavori in Legno.	
100 pezzi	piccoli piuoli senza ferramenti pei cavalli	1 pezzo
	Lavori di Fabbro-Ferraio.	
100 guarn.	guarnimenti completi per le selle di cavalleria	1 guarniz.
100 »	» » per le coreggie della cavalleria dei volontari	»
100 »	» » per le giberne delle cartatucce	»
50 »	» » » » cassettine dei requisiti	»
50 »	» » » » stanghe dei segnali	»
	Legni da Sellaio.	
1000 paia	pomi per la sella della cavalleria	1 paio
2000 »	Tavolozze laterali per la sella della cavalleria	»
	Lavori da Stacciaio.	
10 pezzi	tamburri di ottone, messi del tutto in ordine, senza battenti	1 pezzo
10 »	casse da tamburro di ottone	»
	Oggetti da Bruschinaio.	
1000 pezzi	bruschette pei cavalli	1 pezzo
	Filacci e Bombace.	
1000 funti	filacci fini di lino	1 funto
500 »	bombace (rimanenze o scarti di scardassature)	»
500 »	filacci di bombace (rimanenze o scarti di filature)	»

FORMOLARIO DELL'OFFERTA.

Bollo da 36 soldi.

Offerta per la fornitura di oggetti di annellaio all'I. R. C[illegible] missione delle monture militari in N. N.

Io N. N. domiciliato in (città, luogo, Distretto, Circ[illegible] o Comitato, Provincia) dichiaro colla presente di vo[illegible] di formale contratto fornire i sotto indicati oggetti [illegible] qui pure sotto indicati, sino alla fine di ottobre 1863.

Degli oggetti da fornirsi			Prezzi in valuta [illegible]		
Quantitativo		Denominazione	F.	S.	[illegible]
	pezzi guarn. ecc.				

In pari tempo confermo, di avere esaminati i campioni come pure le condizioni della fornitura e del contratto [illegible] nella Gazzetta N. N. N.° . . . del giorno . . . . (186[illegible]) esposta presso la Commissione delle monture militari residente in N. N, sicchè io mi sottometto totalmente alle medesime obbligandomi in pari ad osservare tutte le prescrizioni che [illegible] no in vigore per i contratti di forniture da farsi all'erario [illegible] litare. Mi obbligo a somministrare i detti oggetti a tutto l'an- no solare 1863, nelle seguenti rate, cioè dal 1.° . . . sino a l'ultimo . . . . 1863 ec Per l'esatto adempimento [illegible] questa mia promessa garantisco coll'avallo in pari tempo separatamente inoltrato, il quale, in base al relativo Avviso in ragione del 5 % consiste in . . . . . fiorini v. a. che [illegible] risponde al complessivo valore di tutta la fornitura, che ascende a . . . . fiorini . . . . soldi.

Il certificato di idoneità delle mie prestazioni, che [illegible] ni suggellato dalla Camera di Commercio e d'industria, e [illegible] vennemi dalla medesima esteso, trovasi qui accluso. — F[illegible] mato in N. N., Circolo N. N, Provincia N. il di . . . . 18[illegible]

FORMOLARIO PER LA COPERTA DELL'OFFERTA.

All'Eccelso I. R Ministero della Guerra
(ovvero Comando Generale.)

a N. N.

Offerta di N. N. per la fornitura degli oggetti d'Annellaio (o di altre eventuali occorrenze.)

FORMOLARIO PER LA COPERTA DELL'AVALLO.

All'Eccelso I. R. Ministero della Guerra
(ovvero Comando Generale).

in N. N.

Avallo f. . . . . . . valuta austriaca, per l'offerta di N. N. per la fornitura degli oggetti di Annellaio (o di altre eventuali occorrenze.)

N. 20780. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 25 novembre p. p., N.i 19555-2839, si porta a pubblica notizia che nel giorno 30 corr., sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un nuovo esperimento d'asta per la vendita condizionata al miglior offerente degli appezzamenti boschivi erariali sotto indicati nel Comune censuario di Rovolone, situati sul Monte della Madonna, denominati Stentarole, Sassare, Castelletto, Caltrazzi, San Pietro, Ca del Dante, Fontanelle, e sui dati fiscali quivi sotto indicati, in ribasso degli anteriormente portati dall'Avviso d'asta 24 luglio e 21 agosto p. p., N.i 11236-13500, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti per simili aste, e delle condizioni speciali seguenti:

L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore [illegible] pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte, a senso delle vigenti norme.

L'asta si apre sul dato fiscale sotto indicato per ciascun lotto, e le offerte possono esser fatte tanto per ogni lotto separato, quanto complessivamente per tutti i lotti.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate, e queste però sempre che sieno prodotte prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto e conformate a senso della Circolare prefettizia 6 febbraio 18[illegible], N.° 1721, inserita nel foglio di Supplemento a stampa N. [illegible], pag. 15, e tanto le une che le altre munite della prova di verificato deposito in questa *I. R. cassa di finanza di un importo* pari al decimo del dato fiscale, salvo il proporzionale aumento a senso dell'ultima migliore offerta.

La delibera è vincolata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ. imperante.

La vendita condizionata è soggetta all'osservanza dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, ed a quelli speciali boschivi ispezionabili insieme ai tipi e stime dei fondi boschivi suddetti nel giorno dell'asta o prima presso la stazione venditrice.

Tutte le spese d'asta, bolli, copie, contratto, tasse di trasferimento di proprietà e volture, stampe degli avvisi ed inserzione di essi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito se fosse per mancare anche a taluna delle condizioni suddette.

Beni boschivi da vendersi condizionatamente in Comune di Rovolone.

Lotto I. Appezzamento al N. 513 di mappa di pertiche cens. 27.15; rendita cens. L. 28:89.

Appezzamento al N. 1204 di mappa di pert. cens. 10.65; rendita cens. L. 13:43; dato fiscale fior. 558:30 v. a. in argento sonante.

Lotto II. Appezzamento al N. 989 di mappa di pertiche cens. 5.43; rendita cens L. 6:84.

Appezzamento al N. 2610 di mappa di pert. cens. 26.2[illegible] rendita cens. L. 33:07; dato fiscale fior. 310:70 v. a. in argento sonante.

Lotto III. Appezzamento al N. 1081 di mappa di pert. cens. 2[illegible]:32; rendita cens. L. 9:17.

Appezzamento al N. 2356 di mappa di pert. cens. 22.[illegible] rendita cens. L. 19:91; dato fiscale fior. 277:85 v. a. in argento sonante.

Lotto IV. Appezzamento al N. 1187 di mappa di pert. cens. 69.43; rendita cens. L. 87:48.

Appezzamento al N. 1184 di mappa di pert. cens. 9[illegible] rendita cens. L. 11:68; dato fiscale fior. 802:48 v. a. in argento sonante.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 6 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI

N. 14541. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 3 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle ore [illegible] pom., avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di ampliamento e riduzione dei locali servienti agli usi della locale Cassa di finanza, secondo il progetto 6 giugno 1862 dell'I. R. Ufficio delle pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 1890 v. [illegible]

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non se individui aventi a proprio nome patente di appaltatori o di imprenditori di lavori, idonei e benevisi alla stazione appaltante.

3. Si accetteranno tanto offerte in iscritto che offerte verbali, e sì le une che le altre, dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante di fior 189 corrispondenti al decimo del dato regolatore, o dalla prova di avere eseguito questo deposito presso la locale I. R. cassa di finanza suddetta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 5 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 7155. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso p. n. venne incamminata la speciale inquisizione con formale arresto, per crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie, e per delitto di possesso e delazione d'arma comune da fuoco contro di Vittorio Bellucco, resosi latitante.

Si invitano perciò tutti gli organi della Pubblica sicurezza, a volerne all'evenienza, ottenere la cattura, consegnandolo poscia a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Vittorio Bellucco fu Domenico, di anni 36, nato e domiciliato a Lendinara, statura ordinaria, corporatura complessa, viso grosso, occhi cerulei, capelli e barba castanti, bocca e naso regolari, mento sporgente, vestito alla villica.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Verona, 8 dicembre 1862.
Il Consigl., Giudice inq., G. RIDOLFI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compil.*

MERCORDÌ 24 DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 292.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1863, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. .	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di*, il capitano dell'Istituto della Casa degl'invalidi di Praga, Giuseppe Gebauer.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il tenente-maresciallo, Antonio Schwarzel, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al canonico della chiesa collegiata del Santissimo in Praga, e parroco di S. Castulo, Antonio Oliwa, in riconoscimento della sua operosità nel sacerdozio per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata *di permettere* che il commissario della Direzione di *polizia* di Salisburgo, Luigi Sohn, possa accettare e portare la croce di cavaliere di seconda classe del R. Ordine bavarese del Merito di San Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la contessa Paolina Kollonitz, a canonichessa nel Capitolo di dame ducale di Savoia.

L'eccelso Ministero della giustizia ha accordato la chiesta traslocazione agli avvocati dott. Secondo Fano, da Gonzaga a Mantova, e dott. Adone Tosati, da Valdagno a Gonzaga.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello di Zara, al pretore in quiescenza, Benedetto di Versa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 dicembre.

NB. — *A motivo delle feste del SANTISSIMO NATALE, giovedì e venerdì non esce il foglio.*

S. E. il sig. Ministro di Stato, con ossequiato suo Decreto N. 5600, del 31 ottobre p. p., si compiacque di accordare al rev. D. Giacomo nob. Avogadro, priore della pia Casa de' Catecumeni in Venezia, e fondatore del Santuario annessovi di Nostra Signora della Salette, la licenza, durevole per sei mesi, d'intraprendere a mezzo del suo incaricato, fra Mauro Garbari, una colletta nei Dominii della Corona, soggetti al Ministero di Stato, per coprire le spese della costruzione del nominato Santuario, e d'una annessa Casa di ospizio per giovani convertite e per fanciulli abbandonati.

Protesta del Clero della diocesi di Ceneda contro le pagine dell'ab. Volpe, pubblicate in Faenza il 20 giugno 1862, sotto il titolo: La questione romana e il Clero veneto.

Aderendo ai sentimenti dell'intero Episcopato cattolico, e alle decisioni di Sua Santità intorno al temporale dominio, i sottoscritti protestano altamente contro le false asserzioni dell'ab. Volpe nell'opuscolo intitolato: *La questione romana e il Clero veneto.*

(*Seguono le firme di N. trecentoventi sacerdoti.*)

Altre offerte pervenute alla Curia Patriarcale di Venezia, pel denaro di S. Pietro.

Da una pia persona, due pezzi da cinque fr.

Da G. P. B. di Venezia, col motto: *Salus tua, salus nostra*, un pettine d'argento dorato con cerchio d'oro, e filo di grossi coralli.

Da F. D., un pezzo da dieci franchi.

Da N. N., una ripetizione d'oro con quadrante d'oro.

Da N. N., una scatola d'argento da tabacco.

Da una famiglia del Veneto, devota di Sua Santità, per la quinta volta, num. sei doppie di Genova.

Da un parrocchiano di San Silvestro, un pezzo da venti franchi.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Treviso: Dal parroco di San Trovaso in quella diocesi, Don Nicolò Giovannini, una sovrana.

Da un sacerdote, fior. otto.

Da Paolo Parozzi, ufficiale estense, fior. due.

Da alcuni poveri di Paderno, un fiorino e soldi 35.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Concordia:

Dalla forania di Valvasone, fior. 12 e soldi 36; dal parroco e dal popolo di S. Foca, col motto: *Iddio difenda la sua Chiesa ed i diritti dell'augusto suo capo Papa-Re*, fior. 3 e soldi 25; dalla forania di Montereale fior. 2 e soldi 80; dalla parrocchia di Pravisdomini, soldi 75; da Pordenone, soldi 69; dalla parrocchia di Visinale, fior. 2 e soldi 10; dalla forania di Annone, fior. 19 e soldi 81; da varie persone della parrocchia di Pasiano, fior. 5 e soldi 80; dalla forania di Praturlone, fior. 1 e soldi 26; da quella di Medun, fior. 3 e soldi 51; dalla parrocchia di Cinto, fior. 1 e soldi 40; da N. N. sacerdote, fior. 4 e soldi 20; da varie persone, fior. 3 e soldi 37, nelle seguenti monete calcolate a corso plateale, cioè: num. quattro pezzi da 20 fr., una doppia romana, quattro scudi, un tallero vecchio, un fiorino, ventitrè quarti di fiorino e soldi 135.

Rinunciarono agl'interessi sul Prestito pontificio, maturati al primo aprile ed al primo ottobre 1862 i possessori dei titoli da fr. 100: NN. 55966 e 56083. Rinunciarono agl'interessi maturati al primo ottobre, i possessori dei titoli da fr. 100: NN. 55933, 55934, 55936, 55938, 55955, 55956, 55957, 55958, 55961, 55962, 55963, 55065, 55967, 55968, 55969, 55970, 55973, 55974, 55976, 55981, 55982, 55983, 55984, 55985, 55987, 55988, 55992, 55993, 55999, 56000;

Da fr. 500 i NN. 14093, 14095, 14106, 14108, 14109, 14112 14114, 14115, 14116, 14117, e rinunciarono in fine tanto agl'interessi, quanto ai titoli definitivi, i possessori di questi, portanti i NN. 55990, 55991, 55994, 55995.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*, del 18 dicembre corrente:

« I discorsi, che i signori presidenti delle due Camere del Consiglio dell'Impero pronunziarono alla chiusa delle sedute non mancheranno di destare un eco vivissimo in tutte le parti dell'Impero. Il principe Auesperg delineò la missione della Camera dei signori con calde ed eloquenti parole, e noi seguiamo con vera gioia l'altezza del suo concetto. Il dott. Hein lodò il dominio di sè medesimi, che la Camera dei deputati ha in più di un'occasione dimostrato, e noi conveniamo di buon grado nella sua dichiarazione, perchè anche noi riteniamo che in tutte le cose politiche il tener misura sia il più indispensabile fra' doveri, la più considerevole fra le virtù.

« Il costituzionalismo austriaco ha dato la pruova di poter vivere. Questo risultamento sommamente confortante, fu reso possibile perchè il Governo e gli altri fattori del potere legislativo cooperarono d'accordo con perspicacia, con zelo e con onestà ad appianare le differenze emergenti, con sincerità di sentimenti, con reciproca arrendevolezza e deferenza. La concordia è l'anima di qualsiasi vita costituzionale, e la moderazione ed il dominio di sè medesimi debbono farle seguito.

« Lo sguardo retrospettivo, gettato dai signori presidenti sulle prestazioni del Consiglio dell'Impero, fu ad ogni modo sodisfacente, anzi confortante. Non è, per verità piccolo il vantaggio, che ha posto in vista, e mentre le leggi, emanate dal Consiglio dell'Impero ristretto, assicurano la trasformazione dell'Austria in uno Stato legale, colla legislazione finanziaria, lasciata dal Parlamento ora disciolto, si è degnamente corrisposto ad un urgente bisogno costituzionale.

« Pel fatto, non poteva il Governo palesare in modo più efficace la sincera e piena sua adesione alle idee della vita costituzionale, quanto invitando il Consiglio dell'Impero a dividere il diritto, spettante per l'art. 13 alla Corona.

« Fu questo un fatto della massima importanza morale, ed i popoli dell'Austria poterono riconoscere che stava sinceramente a cuore alla Corona ed al Governo di lasciare quanta latitudine era possibile allo spirito della Costituzione nelle funzioni della nostra vita politica.

« Se non che, si vede anche adesso, che il guadagno materiale, risultato dall'applicazione dei mezzi scelti, è decisamente significante e sommamente proficuo. Furono fatti molti ragguardevoli risparmii; furono procacciati moltiplici alleviamenti ai popoli aggravati d'imposte, e ciò senza distinzione, e persino a quelli, che, anche attualmente, non sono ancora rappresentati nel Consiglio dell'Impero. Nè fu a pregiudizio di questi ultimi se fu fatto uso d'un espediente, che gli avversarii si compiacquero di chiamare una finzione legale. Divenne esso la sorgente d'innumerevoli beneficii, e la coscienziosità, con cui venne applicato, dovrebbe avere, fra gli altri, il favorevole effetto di diffondere la fede che si è sodamente fondata la vita costituzionale austriaca. Questa fede ha ormai gettato potenti radici all'estero, e vincerà a poco a poco anche nell'interno alcune antipatie tuttora sussistenti. Nella veracità sta la forza di una grande propaganda.

« Quando, al 1.º maggio 1861, venne promulgato dal trono che trattavasi di far superare all'Austria uno stadio difficile, si unirono i desiderii ed i propositi più leali; ed oggi, il 18 dicembre 1862, quindi dopo due anni non ancora compiti, vediamo, se non raggiunta completamente la meta, superati però felicemente e bravamente gli scogli più pericolosi di questo stadio fatale. Possa la perseveranza compiere ciò che la maturità, la perspicacia, lo zelo, la condiscendenza, e le nobili idee del progresso, hanno, insieme uniti, incamminato. »

Col *Pluto*, giunto il 22 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Abbiamo, ei dice, giornali di Calcutta 22 novembre di Singapur 21 e di Hongkong 14 dello stesso mese. I Distretti montuosi delle Indie continuano ad essere infestati da bande di ribelli, i quali minacciano la vita e gli averi de' viaggiatori. Le truppe, mandate per domarle, non riuscirono finora nell'intento, e una breve avvisaglia seguita fra loro ed un distaccamento inglese, sebbene non isfavorevole a quest'ultimo, rimase senza risultato, perchè le tenebre impedirono qualunque inseguimento. Gl'Inglesi catturarono i ribelli Oudenath Sing e Gujaj Sing.

« Da Giava, 15 novembre, riferiscono che a Sumatra ebbe luogo un'eruzione del vulcano Merapi, e che le pietre e la lava ostruirono parecchi fiumi, i quali straripparono, danneggiando molto i campi e le case. Ventun uomini perirono, travolti dai flutti.

« Dopo la presa di Kahding per parte degli alleati, i Taiping minacciarono di nuovo quella piazza, e si crede, che probabilmente la ripiglieranno. Secondo altri ragguagli, i Taiping tentano di attaccare Hankow. Essi si erano avanzati a 25 miglia da quella città, ma poi dovettero ritirarsi; le truppe imperiali si avvicinavano a difesa del luogo. Parlasi d'un grande incendio colà scoppiato, e se ne incolpano i ribelli.

« L'espugnazione di Kahding costò agl'Inglesi 19 tra morti e feriti, ai Francesi 5 feriti e ai Cinesi 14 fra morti e feriti.

« A Ningpo, un corpo di truppe cinesi, che da lungo tempo non ricevevano il soldo, erasi ammutinato, e, recatosi dal prefetto, voleva costringerlo di viva forza al pagamento. Il prefetto chiese ed ottenne l'aiuto dell'uffiziale marittimo inglese, il quale mandò alcune truppe, che uccisero due dei soldati turbolenti. Ciò inasprì i Cinesi disciplinati al servizio britannico, in modo tale che passarono in corpo nelle file degl'insorti.

« Una turba di predoni assalì improvvisamente una città di Distretto, distante 200 miglia da Canton, e se ne impadronì.

« La partenza dei principali nobili giapponesi da Geddo (di cui parlò un telegramma) ebbe per motivo la loro contrarietà all'adempimento de' trattati colle Potenze straniere. Risulta ora che il Tycun, primo ufficiale, che conchiuse codesti trattati, non ne aveva facoltà. D'ora innanzi, Geddo cesserà d'essere la capitale di fatto del Giappone, e la metropoli sarà Miako, dove risiede l'Imperatore, e dove si recarono adesso i nobili, che prima dovevano dimorare per qualche tempo a Geddo. Ciò servirà a limitare l'Autorità del Tycun, ed anche a ripudiare i trattati colle Potenze, le quali perciò saranno costrette ad imporne la osservanza colla forza. »

Un opuscolo anonimo, sotto il titolo: *L'Union Italienne*, in cui si vuole scorgere una ispirazione del signor Drouyn di Lhuys, dice:

« L'unità italiana è impossibile religiosamente, impossibile geograficamente, impossibile politicamente, tradizionalmente, storicamente. La logica impone di rinunziarvi. . . . . All'incontro, un'Italia bipartita (il patrimonio di S. Pietro non può calcolarsi) assomiglierebbe ad un'arena in cui fossero entrati i due avversarii . . . . . Una sola combinazione è possibile . . . Le Sovranità italiane, unite in una Conferenza, lasciano alle autonomie la loro vera vita, al patriottismo la sua piena energia, all'Italia il suo più degno e vero carattere . . . . Essa è un contrappeso per le influenze straniere, si chiamino esse Francia, Inghilterra o Austria. Se noi chiediamo l'ammissione di tutti gli Stati italiani alla Confederazione, egli è perchè siamo d'avviso che vi trovino posto anche le tre grandi Potenze, che possiedono qualche cosa sul suolo italiano: tutte le parti della penisola, Venezia come Malta e Nizza, avrebbero così la loro esatta rappresentanza.

« Una Potenza di primo ordine in mezzo alle Sovranità secondarie trarrebbe a sè tutto, ed eserciterebbe un dominio irresistibile, e tre Potenze dello stesso ordine si sorvegliano e si tengono basse a vicenda . . . . Perchè l'unità italiana diventi un gran fatto, nulla di nuovo si rende necessario; il trattato di Zurigo sonnecchia, ma non è morto . . . Non è cosa facile il considerare come non avvenuta la segnatura della Francia . . . Il sig. Drouyn di Lhuys non ha detto, al pari de' suoi predecessori, che l'Italia debba cercar di conseguire la sua capitale *con mezzi morali e diplomatici*; egli ha dichiarato che non accetterà negoziazioni su queste basi. Si manterrà egli fermo in ciò il sig. Drouyn di Lhuys? La pendice, su cui egli ha posto il piede, conduce al trattato di Zurigo . . . La Francia lo voglia, e l'unità italiana diverrà un fatto, e il caos farà luogo alla creazione! »

Scrivono da Parigi, in data dei 17 dicembre, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« Un avvenimento diplomatico ha, in certa guisa, posto in agitazione il nostro mondo politico. Dopo che, com'è noto, il signor Drouyn di Lhuys ha fatto l'affare della Grecia soggetto di una circolare, lord John Russell ha seguito il suo esempio. Stante la parte eminente, che il Gabinetto britannico sostiene in quest'affare, una circolare britannica sulla questione greca non sarebbe in sè stessa e per sè stessa nulla di straordinario, e nemmeno d'inaspettato; ma che lord Russell, in quest'atto, tenti, in modo assai risoluto, di far suo il principio della sovranità del popolo, e stabilire quasi come gius delle genti la *dichiarazione dei diritti dell'uomo* dell'abate Grégoire, dell'anno 1795, egli è un avvenimento, fatto assolutamente per empiere di stupore le Corti europee. Non so se e come si risponderà qui a quella Nota circolare; ma ciò solo credo di poter dire, che la comunicazione di quest'atto ha posto il nostro Gabinetto in qualche imbarazzo. E ciò puossi anche facilmente chiarire.

« Se non che, frattanto, dev'essere già stata spedita a Londra una risposta: quella del Gabinetto austriaco. Il riscontro austriaco assoggetterebbe i principii, esposti da lord Russell, ad un giudizio altrettanto stringente che fino, e troverebbe appoggio in tutti i circoli diplomatici. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

La *Patrie* del 21, colle notizie del 20, ieri giunta, ha quanto appresso:

« Nulla sembra ancor risoluto in quanto concerne il tempo dell'adunamento della Conferenza di Londra, annunziata dal *Morning Herald*. S'è anzi sparsa la voce che non tutte le Cancellerie giudichino tal adunamento necessario, e che alcune abbiano manifestata l'opinione che la questione poteva regolarsi col mezzo d'un semplice scambio di Note.

« Si conferma che il sig. Elliot, al suo ritorno da Atene, abbia a recarsi a Lisbona con una missione particolare del suo Governo appresso il Re Ferdinando. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 dicembre.

Si dice che il Principe ereditario di Prussia abbia ricevuto durante il suo soggiorno presso questa Corte, l'Ordine del Toson d'oro, e la gran croce dell'Ordine di S. Stefano. (*FF. di V.*)

Il signor Cardinale principe Arcivescovo Ottomaro cav. di Rauscher diede un gran banchetto nell'occasione della chiusura del Consiglio dell'Impero, a cui erano invitati i membri della Camera de' signori. (*Presse di V.*)

La partenza, da noi pure annunziata, del Ministro di Stato cav. di Schmerling per Verona, non ha altro motivo che quello di visitare suo genero, che trovasi in quella guarnigione. Egli rimarrà assente da Vienna circa otto giorni.

(*Idem.*)

Leggesi nella *Gen. Corr.*: « La notizia, recata alcuni giorni sono, che sia stato intimato ai Municipii della Bacska e del Banato, da parte della Cancelleria aulica ungherese, di recedere dall'eventuale invio di deputazioni alla Corte imperiale in oggetti della Voivodia serbica, sorprese moltissimo in molte sfere, e vi si fecero molti commenti. A quanto ci viene assicurato da ottima fonte non si può dedurre da questo fatto nessuna conclusione fondata sopra una risoluzione favorevole o sfavorevole intorno alla questione ancora pendente della Voivodia; il che riceve maggior forza dalla particolarità, che la deputazione del Comitato del Sirmio, che trovasi qui per tale oggetto, verrà ricevuta, a quanto dicesi, da S. M. l'Imperatore.

« Dobbiamo osservare ancora, che nelle trattative pendenti per l'assicurazione dell'autonomia amministrativa della Voivodia, non si tratta già di nuovi diritti politici, ma di sodisfare diritti legittimi, provenienti indubbiamente da antichi privilegii, e dal principio della parificazione nazionale della nazione serbica, la cui conservazione, quando pure, come si dice, dovesse essere ordinata provvisoriamente nel modo suddetto da S. M. prima ancora della convocazione della Dieta d'Ungheria, come fondata in diritto, non potrebbe essere rifiutata dalla Dieta stessa. Sembra dunque trattarsi soltanto in tale quistione di non far dipendere più oltre la nazione serbica dalla rigida passività. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 dicembre.

Leggiamo nella *Corrispondenza franco-italiana*: « Fra gli studii principali, che il Ministero si propone di terminare durante le vacanze parlamentari, posso citarvi prima il prestito, che, ne si assicura oltrepasserà i 700 milioni, e pel quale il sig. Rothschild di Parigi ha fatto offerte vantaggiose, poi quello dell'istituzione del Credito fondiario, e quello dei migliori mezzi possibili per la distruzione del brigantaggio nelle Provincie meridionali. »

Scrivono da Torino, 21 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Vengo accertato, e me ne gode l'animo, che il Pisanelli divide intieramente l'opinione dell'ex ministro di giustizia, l'onorevole Conforti, circa l'abolizione della pena di morte.

« La *Opinione* annunzia l'arrivo a Torino, avvenuto già da varii giorni, del conte di Stackelmerg, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. L'organo ufficioso ci fa sapere come il diplomatico russo abbia già avuto un lungo colloquio col ministro degli esterni, ma codesto organo, il quale ha il mezzo di essere ottimamente informato, avrebbe fatto cosa gratissima, cred'io, agl'Italiani, dicendo a' suoi lettori se le comunicazioni ed i consigli del rappresentante dello Czar furono molto dissimili da quelle del rappresentante di S. M. l'Imperatore dei Francesi.

« A proposito di quest'ultimo diplomatico, poco o nulla ponno dire i Torinesi. Egli si mostra di rado, soprattutto nei circoli ministeriali, e sin qui le sue visite limitaronsi alle *sommità* nostre aristocratiche, soprattutto quelle, le quali non sono in maggiore odore di liberalismo. »

Scrivono da Bologna, 18 dicembre, all'*Opinione*:

« Ha fatto meraviglia a tutti, come la *Gazzetta Uffiziale* abbia portato un decreto, in data del 7, con cui i ministri dimissionarii ordinavano il traslocamento di tanti impiegati, per servire alla riorganizzazione delle gabelle.

« Gl'impiegati che hanno famiglia sono trattati peggio dei soldati, che non hanno da lasciare che la caserma, colla comminatoria che, non trovandosi il giorno 4 gennaio al posto (e siamo al 18 dicembre, e non sono ancora venute le lettere di destinazione), saranno considerati come dimissionarii.

« Questo procedere pare fatto apposta per iscreditare il Governo.

« L'altra sera, vi furono due aggressioni nell'interno della città, e subito si bestemmiò contro la misura di aver tolto di qui il questore Pinna per traslocarlo a Napoli, e quel che più monta, al solo annunzio della nomina del nuovo questore, si svegliò fra noi un senso di malumore indescrivibile. »

I fogli torinesi publicano una circolare dell'ex ministro Matteucci agli Arcivescovi e Vescovi napoletani, in data di Torino 6 dicembre, colla quale espone i motivi, che indussero il Governo a fare un'ispezione nei Seminarii, e gli esorta a non opporsi più oltre alla visita delle Autorità ecclesiastiche secolari, decretate con una ministeriale del 5 settembre scorso. (*Pungolo.*)

Il primo gran Comando militare ha presa l'ottima risoluzione di non somministrare più ai teatri le truppe, da esso dipendenti, per sostenervi la parte di *comparse*. Era questa un'offesa al decoro della truppa e a certe famiglie onorate, a cui appartengono i nostri soldati, e un eccitamento alla indisciplina, senza dire di più.

(*G. Mil.*)

Il Fisco di Firenze è proprio di un zelo instancabile. La *Nuova Europa* del 19 scrive: « Oggi è stato sequestrato il foglio Numero 214 del nostro giornale per l'indirizzo dei Pisani al generale Garibaldi. » (*Il Lomb.*)

La *lettera torinese* della *Corrispondenza franco-italiana* pubblica la seguente notizia: « Parlasi di affidare la carica di ministro plenipotenziario a Parigi al barone Bettino Ricasoli. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 18 corrente dicembre:

« Il generale Alfonso Lamarmora, stando a ciò che dice il *Difensore* di Napoli, pervenuto nel mattino cogli altri periodici di colà, in data del 16, avrebbe acconsentito a continuare, sotto l'amministrazione del Farini, nell'ufficio di luogotenente del Regno delle Due Sicilie, purchè gli vengano mandati nuovi reggimenti di truppa, coi quali tenere in soggezione quelle popolazioni. A questo proposito, osservasi da alcuni giornali, come sotto il passato regime fossero più che sufficienti, anche in tempi critici, 60 mila soldati per mantenere l'ordine e la tranquillità in quel Regno, mentre sotto la dominazione piemontese non bastano 120 mila soldati, e si sta per regalarsene ai Napoletani altri 10 mila.

« Il *Nomade*, discorrendo dei fatti della reazione, dice che la guardia nazionale di Faeto nella Provincia di Capitanata, venuta alle mani con una comitiva, la pose in ritirata, uccidendo due reazionarii; che presso Agerola due carabinieri furono assaliti, ed uno di essi ucciso; e che presso Monte Muro si aggirano bande, che, non ostante la truppa e i bersaglieri colà acquartierati, si mostrano arditissime, facendo scorrerie continue.

« Il *Corriere d'Italia* sullo stesso argomento reca, che il giorno 12 un distaccamento del 55.º di linea, scortando il commissario della leva e parecchi coscritti da Castel Nuovo a Torre Maggiore, fu assalito da una banda di 100 reazionarii, i quali però vennero respinti vigorosamente dopo aspro conflitto, e con perdite sì dall'una che dall'altra parte. Lo stesso giornale narra altresì di un conflitto, avvenuto nel tenimento di Latronico in Basilicata, fra un drappello di milizia e una banda, che, oltre un morto, ebbe la perdita di un prigioniero fucilato; da ragguagli rispetto ad una banda piuttosto numerosa, che percorre il Matese; e segnala pure una banda di 200 reazionarii fra il Circondario di Gaeta e quel di Sora.

« Notizie da Lizzano, in Provincia di Lecce, all'*Osservatore Napoletano*, recano come il timore di essere da un momento all'altro assaliti dai reazionarii, ha consigliato quegli abitanti a chiudere tutte le uscite delle strade, che menano ai campi, meno quelle poche, che si rende necessario rimangano aperte per la circolazione, le quali per altro sono ben bene guardate. Le bande si aggirano in quel territorio, ma finora non hanno aggredito il paese.

« Al *Napoli* poi scrivono da Foggia, starsi colà in gravissima apprensione, a causa delle numerose bande, che scorrazzano per la campagna e che divengono sempre più audaci; a questo motivo di preoccupazione si aggiunge l'altro del gran numero di carcerati, rinchiusi in prigione, ove temesi possa svilupparsi qualche infermità per effetto delle cattive condizioni igieniche di quel locale, incapace a contenere tanti carcerati. »

Leggesi nello stesso *Giornale di Roma*, in data del 19 dicembre:

« Prima di accennare le notizie, che desumonsi dai giornali di Napoli del 16, rispetto ai fatti della reazione, conviene tener conto dell'osservazione posta innanzi dal giornalismo, che cioè, le comitive armate in quest'anno non si disperdono, nè smettono della loro audacia pei rigori della stagione invernale, ma serbansi unite e si cimentano in imprese, che d'altra parte porgono la miglior pruova del favor, onde godono appo le popolazioni. Così, a modo d'esempio, riferisce il *Nomade* che la banda del Pilone, la quale si aggira nei dintorni di Castellamare, ha per più giorni dimorato nella real Casina di Quisisana, da cui si allontanò avendo avuto sentore che le Autorità, finalmente informatene, vi spedivano forze.

« Il *Cattolico* ha da Taranto esservisi, il gior-

no 10 corr., veduta a poca distanza da quella città una comitiva di 60 uomini a cavallo, che si trattenne per qualche tempo in una masseria. La truppa e la guardia nazionale, postesi per ciò in moto, perlustrarono tutta una giornata senza potere o volere scorgere la comitiva. Il *Difensore* assevera che alle sponde del Fortore, e precisamente al bosco della Grotta, si è organizzata una banda di più che 400 individui a cavallo. In Basilicata, Capitanata, Potenza, Benevento, Casal Nuovo, Matese, ed in altre località, vengono pure dallo stesso periodico segnalate numerose bande, aventi ben di sovente attacchi colle milizie. »

La *Perseveranza* ha da Napoli, 18 dicembre: « Mi occorre di farvi notare due curiosi sbagli, che si trovano nel bilancio del 1863, che si dee votare in questi giorni dalla Camera per l'esercizio provvisorio. Il primo è che vi si computa la spesa per le cinque delegazioni d'istruzione pubblica nelle Provincie napoletane, cioè in Napoli, Bari, Cosenza, Catanzaro ed Aquila, sebbene queste non esistano da un pezzo, essendo state abolite con decreto del 26 ottobre scorso. Il secondo è che non vi si computa, siccome risparmiata, la spesa delle due sezioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione, che sono tuttora in Palermo ed in Napoli. In una noticina sotto questo capitolo, cancellato dal bilancio, è scritto che il ministro compilatore avea in animo di abolire per l'anno prossimo le dette sezioni. Ma intanto le due sezioni, sebbene private, specialmente quella di Napoli, per via di mere disposizioni ministeriali, di molte incumbenze avute dalla legge, che le avea istituite, reggono ancora in piedi, e se il concetto del discentrare, con cui entra il nuovo Ministero, vuole attuarsi in qualche cosa, tali sezioni dovrebbero continuare, e ripigliare anzi quella importanza di uffici, ch' ebbero dalla loro instituzione. »

Si legge nel *Precursore*, in data di Palermo, 16: « La famosa causa de' pugnalatori sarà trattata dalla Corte di Assise di Palermo, nel giorno 2 gennaio 1863. Noi affrettiamo questo giorno col desiderio, perchè sia fatta la luce, e piena, sopra un fatto, che ci desta orrore solo al pensarlo. »

IMPERO OTTOMANO.

Fuad pascià negozia a Londra un prestito di sei milioni di lire di sterlini. *G. di Tor.*

Scrivono da Chartum 30 ottobre, alla *Donau-Zeitung*: « Il commissario mandato nel giugno dell'anno corrente per appianare le differenze fra Said pascià e l'Imperatore Teodoro d'Abissinia, è qui arrivato, il 28 di questo mese, con una formale dichiarazione di guerra di Teodoro, e con una intimazione al Governo egiziano di cedere tutte le Provincie del Sudan egiziano sino a Dongola. Il Sovrano dell'Abissinia concentra grandi masse di truppe a Wahno, a due giorni di marcia dai confine del Sudan egiziano. Mussa pascià, luogotenente generale di quest'ultimo territorio, sembra ancora irresoluto sul modo di contenersi, e si limita per ora a fare ogni giorno riviste e grandi manovre colle truppe, che stanno a sua disposizione (in numero di circa 5000 soldati regolari). Intanto il Sultano di Darfur, spaventato dalle evoluzioni militari di Mussa pascià, rimandò l'inviato egiziano Abd-el-Wokon effendi, ch' egli aveva tenuto prigioniero nel corso di due anni, con un dono di 500 schiavi, 100 centinaia d'avorio, e 16 centinaia di penne di struzzo per Said pascià. Gli schiavi furono incorporati ne' reggimenti egiziani. »

INGHILTERRA.

Si legge nella *France* del 18 dicembre: « Il Principe Alfredo, che si trova a bordo del *San Giorgio*, doveva presentarsi il giorno 15 all'esame richiesto per essere promosso al grado di luogotenente di vascello; ma egli inviò al presidente della Commissione degli esaminatori una lettera, piena di dignità e di modestia, nella quale dice che la commozione, provata per la candidatura offertagli dalla Grecia, gli ha vietato di lavorare assiduamente in questi ultimi tempi, e perciò lo prega di ritardare d'un mese l'esame. Questo suo desiderio venne sodisfatto. »

SPAGNA.

La *Correspondance Havas* reca i seguenti telegrammi:

« Madrid 17 dicembre.

« Il generale Concha spedì stamane al Ministero la sua dimissione dal posto di ambasciatore di Spagna a Parigi.

« La discussione sugli affari del Messico continua nel Senato. Oggi il sig. Bermudez di Castro censurò gli atti del generale Prim nel Messico. Dichiarò che il partito conservatore messicano era terrorizzato da Juarez. Espresse il desiderio che stavi un Governo stabile in quel paese. Biasimò in fine la convenzione di Soledad e il reimbarco del corpo spagnuolo.

« Il generale Concha prenderà domani la parola.

« Carteggi da Lisbona dicono che il Re Don Ferdinando ha poca voglia di accettare la corona di Grecia. »

« Madrid 18 dicembre.

« Al Senato, il signor Bermudez di Castro afferma che le istruzioni del generale Prim gl'imponevano di stabilire nel Messico un Governo stabile, monarchico o repubblicano. L'oratore approva l'espulsione di Miramon, e disapprova la condotta di Prim verso Almonte. Censura il giornale che Prim pubblicava nel Messico. Il disaccordo, avvenuto a Orizaba, provenne da Prim, dall'ammiraglio La Gravière, e da una segreta influenza, che desiderava impedire l'intervento. Bermudez soggiunse che gl'Inglesi ingannarono il generale Prim, e che la situazione della Spagna verso il Messico è peggiore di prima.

« Il generale Concha dichiara ch' egli non combatterà il discorso di Bermudez di Castro. (*Sensazione.*)

« Il ministro degli affari esterni deplora che Bermudez non abbia letto tutti i dispacci, che si riferiscono alla quistione. Dice che il discorso dell'onorevole senatore è una riproduzione di quello del signor Billault. Il ministro proverà con documenti ufficiali che la Spagna non ha mai deviato dalla politica espressa nel trattato di Londra. »

FRANCIA.

Riproduciamo dai giornali francesi la Nota circolare del signor Drouyn di Lhuys sugli affari della Grecia:

« Parigi 4 dicembre.

« Gli avvenimenti della Grecia occupano vivamente da qualche tempo l'opinione pubblica dell'Europa. Essi richiamano più particolarmente quella delle tre Potenze garanti dell'indipendenza della Grecia, e furono per parte di esse oggetto di comunicazioni frequenti, il cui risultato, noi lo speriamo, sarà di condurre ad una perfetta uniformità di vedute. Io mi propongo di tracciarvi in questo foglio un sunto sommario delle idee, che furono scambiate, allo scopo di mettervi in grado d'illuminare il Gabinetto, presso cui siete accreditato, sulle considerazioni, che ci servirono di direzione. Mi risolvo a far ciò con tanto maggior fiducia, in quanto il Governo dell'Imperatore ha la convinzione d'essersi attenuto al contegno più conforme a' suoi impegni, come a' suoi principii.

« Noi non abbiamo in Grecia interessi distinti da quelli delle altre due Corti. Senza aspettare di esservi invitati da alcuna iniziativa, la nostra prima cura fu di prescrivere al ministro dell'Imperatore ad Atene di concertarsi coi rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia per tutti quei passi, di cui fosse riconosciuta l'utilità.

« Così anche quelle antiche rivalità, che si erano trovate così vive su questo terreno, erano cessate da più anni: nulla era avvenuto di recente per intorbidare quel fortunato accordo, e quindi noi amavamo attignervi la speranza che i pericoli da prevedersi in questo caso si sarebbero facilmente scongiurati.

« Questi pericoli erano di due specie, e potevano sorgere dalle stesse aspirazioni della Grecia, se avesse ceduto alle sue idee d'aggressione contro la Turchia, o potevano nascere dall'elezione del nuovo Sovrano, se fosse stata di natura tale da intorbidare l'equilibrio delle influenze, sulle quali riposa l'ordine attuale delle cose in Oriente.

« Importava da prima di fare appello alla saviezza dei Greci e distrarli da tutto quanto potesse destare la suscettibilità della Porta ed occasionarle delle inquietudini. I Gabinetti di Londra e di Pietroburgo erano sotto questo riguardo in analoghi sentimenti. Animati noi stessi verso la Grecia dalla sollecitudine, che da quarant'anni inspirò alla Francia tante risoluzioni generose, noi abbiamo insistito nel raccomandare al Governo provvisorio di usare ogni suo potere per calmare il sentimento nazionale. Non gli abbiamo nascosto che il nostro interessamento non gli sarebbe stato assicurato se non nella misura de' suoi sforzi in favore del mantenimento dell'ordine e della pace: i nostri consigli non ebbero altro scopo che di rassodarlo nel sentimento di uno scrupoloso rispetto per gli atti, che determinarono i suoi rapporti colla Turchia e collocarono l'indipendenza ellenica sotto la guarentigia del diritto pubblico europeo.

« Il Governo dell'Imperatore ha considerato dal medesimo punto di vista le questioni collegate alla scelta del Sovrano della Grecia.

« Noi avremmo desiderato che fosse possibile di eseguire gli aggiustamenti del 1832 nella loro integrità, mantenendo la corona a quella dinastia, cui venne allora accordata; ma lo stato degli spiriti in Grecia non ci permetteva di sperare un ritorno d'opinione a favore del Re Ottone, del quale noi non potevano che deplorare la sventura, e ben presto abbiamo dovuto convincerci che ogni sforzo, che si fosse tentato per concentrare i suffragi dei Greci su un Principe della sua dinastia, sarebbe riuscito vano infallibilmente. Questa opinione era quella del Gabinetto inglese, non meno che del Governo russo. Quantunque dapprima si sieno mostrate disposte a raccomandare la candidatura di un Principe bavarese, nessuna però delle tre Corti aveva creduto che si potesse imporla alla scelta dei Greci. Questa dunque stava per domandare un Sovrano ad altra Casa regnante.

« Le Potenze protettrici trovavansi così riposte in quella posizione, nella quale erano prima di avere chiamato il Re Ottone al trono ellenico. Obbedendo ad una preoccupazione, inspirata da un giusto sentimento degl'interessi generali, sino dal 1827 esse avevano interdetto a sè medesime, mediante espresse stipulazioni, qualunque ricerca di particolari vantaggi politici o commerciali; ed applicando alla scelta del Sovrano della Grecia codesto principio, esse avevano sottoscritto, il 3 febbraio 1830, un protocollo ch' escludeva qualunque candidatura di un Principe delle loro dinastie; esse non avevano in sulle prime designato il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo, oggidì Re de' Belgi, se non se stabilendo ch' egli aveva cessato di appartenere alla famiglia reale d'Inghilterra.

« Noi riconosciamo che in un senso le congiunture non sono più assolutamente identiche. Le tre Corti allora erano incaricate, per una formale delegazione della Grecia, di disporre elleno stesse della corona. Oggidì i Greci usano direttamente della loro sovranità, e la Francia, l'Inghilterra e la Russia hanno potuto pronunciare esclusioni, che le obbligano ancora reciprocamente, senza essere in diritto per avventura d'imporle in questo momento alla Grecia. Ma, senza pretendere che la clausola restrittiva del protocollo del 3 febbraio 1830 sia rigorosamente applicabile nei suoi termini allo stato presente delle cose, io non credo ingannarmi, dicendo che questa stipulazione sussiste integralmente nel suo spirito, e che, sotto questo aspetto, ella è permanente, come gl'interessi, che l'hanno dettata. Ella ebbe per iscopo d'impedire che la Grecia si trovasse un giorno abbandonata all'influenza esclusiva dell'una delle tre Corti, perchè quella, che divenisse preponderante su quel punto, non tarderebbe ad essere tale in tutto l'Oriente, la sorte del quale sarebbe da quel momento fra le sue mani.

« Ispirandoci a queste considerazioni, noi abbiamo dovuto apprezzare la elezione del nuovo Sovrano, e le diverse candidature, di cui trattossi.

« Non ci fu difficile convincerci che i Greci obbedivano, prima di tutto, al concetto di domandare un Re ad una Potenza abbastanza forte per recar loro un appoggio e secondare le loro aspirazioni.

« Se il Governo dell'Imperatore attribuiva, per parte sua, la massima importanza a rimanere sciolto da ogni vista interessata, se egli fosse stato meno libero da preoccupazioni personali, e se avesse tenuto in minor conto gl'interessi generali ed i trattati, che li proteggono, egli poteva offrire ai suffragi della Grecia, un nome, che non sarebbe stato senza prestigio. Egli ha preferito dare un nuovo pegno della sua premura pel riposo dell'Europa, e, conformando scrupolosamente la sua condotta ai propri impegni, egli ha rinunciato ad ogni disegno d'una candidatura francese.

« Noi non avemmo da prima se non ad esprimerci in termini generali su quella del Principe Alfredo e del Duca di Leuchtenberg. Noi non potevamo entrare in un esame più profondo, sino a che avevamo motivi di credere che il Governo di S. M. britannica non fosse disposto a concedere il Principe Alfredo ai voti dei Greci.

« Tutto ciò, che noi potevamo dire sin dall'origine, si era che il pensiero d'un Principato inglese in Atene, collegandosi, secondo le combinazioni dei Greci, al presunto abbandono delle Isole Ionie per parte dell'Inghilterra, risveglierebbe in essi aspirazioni, che potevano provocare le più gravi complicazioni, e che sarebbero inevitabilmente state viepiù avvivate dalla fiducia, ch' essi avrebbero riposto nell'appoggio dell'Inghilterra.

« Il Duca di Leuchtenberg, per la sua origine, aveva titoli alla simpatia particolare del Governo dell'Imperatore. Era forse opportuno esaminare se, non essendo realmente ammesso al grado di Principe della famiglia imperiale di Russia, nè essendo atto a succedere alla corona, e fosse colpito dalla esclusione stipulata dal protocollo del 1830, e se egli non si fosse trovato in una posizione analoga, sotto varii aspetti, a quella, in cui era, rimpetto alla dinastia d'Inghilterra, il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo, all'epoca nella quale fu scelto dalle tre Potenze a Sovrano di Grecia.

« Noi abbiamo preferito riconoscere, senza esitare, che il suo avvenimento al trono poteva provocare qualche agitazione in Oriente, constatando tuttavolta che simili inconvenienti sarebbero stati per avventura minori con un Principe, che, appartenendo alla Chiesa orientale, e dando sodisfazione al sentimento religioso dei Greci, sarebbe stato meno obbligato ad adulare l'ambizione nazionale, e ad offrire alla Grecia immediate speranze d'ingrandimento.

« In conclusione, il Governo dell'Imperatore, così esprimendosi, emetteva semplicemente un opinione, senza punto deviare dalla sua linea di condotta; egli non avea alcun candidato, egli era pronto a concertarsi con l'Inghilterra e con la Russia per accorrere in aiuto della Grecia, rischiarando e dirigendo al bisogno officiosamente la sua scelta, in mezzo alle difficoltà, ch' ella incontrava a conciliare i suoi voti cogl'interessi dell'Europa e colle disposizioni dei trattati.

« Il Governo di S. M. britannica ci proponeva un passo in comune, avente per iscopo di dichiarare ad Atene che le tre Corti protettrici riguardavano come tuttora in vigore gl'impegni risultanti dal protocollo di Londra; e ch' esse non avrebbero riconosciuto l'elezione d'un Principe appartenente all'una delle tre Case di Francia, d'Inghilterra e di Russia.

« Il disegno di proclamare, ognuna d'esse da sè, la forza obbligatoria delle esclusioni formulate nel 1830, era perfettamente conforme alle nostre proprie intenzioni, e noi l'avevamo spontaneamente annunziato ad Atene il domani della rivoluzione. Come pure abbiamo risposto al Gabinetto di Londra essere noi disposti a far sapere al Governo provvisorio della Grecia che ci consideravamo legati dalle precedenti obbligazioni.

« Se non che i principii del nostro diritto pubblico non ci autorizzavano è vero a stabilire in un documento ufficiale che noi avremmo indefinitamente rifiutato di riconoscere un Sovrano, che fosse stato eletto dal suffragio libero e spontaneo della Grecia, in disaccordo cogl'impegni, che le Potenze hanno fra loro. Sotto questa riserva però, noi non avevamo alcuna ripugnanza ad unirci alle viste del Governo inglese e ad intenderci con lui, del pari che col Gabinetto russo, per scartare qualunque candidatura, che non fosse nelle condizioni previste dagli atti della Conferenza di Londra.

« Essendo stata fatta a Pietroburgo la medesima proposta, la Russia, dopo aver declinato un passo collettivo, si offrì del pari di avvisare i Greci, qualora il Governo inglese facesse da parte sua la stessa notificazione, ch' ella ammetteva come tuttora sussistenti le stipulazioni del 1830. Ma questa risposta non aveva sodisfatto le preoccupazioni del Gabinetto di Londra. Parve ch' egli scorgesse, nella esitazione della Russia a spiegarsi sulla questione se il Duca di Leuchtenberg fosse compreso, secondo la sua opinione, nelle esclusioni, una circostanza, che poteva svincolare lui stesso da suoi impegni e ridargli l'intera indipendenza delle sue risoluzioni.

« La candidatura del Principe Alfredo, che non era più tanto formalmente respinta dagli organi semi-ufficiali del Ministero inglese, assumeva da questo punto un nuovo carattere. Interpretando il prolungato silenzio del Gabinetto britannico, i Greci parvero credere ad un implicito assenso, e già l'opinione in Europa non domandava più se il Principe Alfredo sarebbe stato eletto, ma piuttosto se l'Inghilterra avrebbe accettato per lui la corona ellenica. Un sentimento di previdenza obbligava il Governo dell'Imperatore a collocarsi in presenza di simile eventualità, e ad esaminarne le possibili conseguenze. La cordialità delle nostre relazioni ci permetteva di spiegarci con tutta franchezza col Governo di S. M. britannica. Noi pertanto non gli abbiamo nascosto le nostre apprensioni.

« Lo stabilimento di un Principato inglese in Atene, noi abbiam detto, recherebbe profonde modificazioni nella posizione delle Potenze in Oriente. Contrario allo spirito degli atti, che, fondando il Regno di Grecia, vollero sottrarlo a qualunque azione preponderante dell'una delle tre Corti, un fatto così considerevole minaccerebbe il saggio equilibrio, che altri più recenti trattati ebbero per fine di fortificare viemmeglio. Qualora pure non ne fosse risultato alcun cambiamento immediato nella politica inglese verso l'Impero ottomano, il Gabinetto di Londra avrebbe avuto già fra le mani il modo di far sentire, a sua voglia, la propria influenza su tutti i punti della Turchia, e siccome, unendo la sorte d'un Principe della famiglia reale d'Inghilterra ai destini della Grecia, suo pensiero non potrebbe essere di comprimere il sentimento nazionale degli Elleni, egli si troverebbe, tosto o tardi, strascinato dalla forza delle cose a prendere tendenze in disaccordo colla conservazione dell'Impero ottomano. La questione d'Oriente potrebbe dunque risollevarsi in condizioni affatto nuove. Gl'interessi delle altre Potenze se ne risentirebbero sin d'ora, e sarebbero gravemente compromessi nell'avvenire. Il Governo dell'Imperatore, per quello che lo riguarda, non potrebbe a meno di prender atto di un simile avvenimento, riservandosi di provvedere, al caso, al ristabilimento dell'alterato equilibrio.

« Tale è, in sostanza, il linguaggio, che noi abbiamo tenuto dietro le manifestazioni dell'opinione pubblica e dietro la riserva del Gabinetto inglese intorno alle sue intenzioni dopo le ultime comunicazioni del Governo russo. Il Gabinetto di Londra ci rispose rinnovando le assicurazioni del suo desiderio di contenersi nelle prescrizioni dei trattati, aggiungendo ch' egli rifiuterebbe d'accettare la candidatura del Principe Alfredo, se la Corte di Russia prendesse da parte sua lo stesso impegno riguardo al Duca di Leuchtenberg.

« Desiderosi di contribuire, per quanto dipendeva da noi, ad allontanare gl'imbarazzi ed i pericoli, da noi segnalati, non esitammo a consigliare il Governo russo di fare le chiesteg i spiegazioni. Egli non aveva alcuna difficoltà a dichiararsi vincolato dal protocollo del 3 febbraio. Dichiarandosi in termini più formali sulla proposizione del Duca di Leuchtenberg, egli poteva allontanare le difficoltà ancor sussistenti. L'ambasciatore dell'Imperatore a Pietroburgo fu incaricato di dichiararsi nettamente nel senso di una esplicita esclusione.

« Quantunque le informazioni di Grecia sembrassero per un momento meno sfavorevoli alla candidatura del Duca di Leuchtenberg, il ministro dell'Imperatore ad Atene fu invitato, per ordine espresso di S. M., ad astenersi di darvi alcun incoraggiamento.

« La Corte di Russia, che avea già istruito il suo rappresentante in Grecia a fare la dichiarazione suggerita dal Governo inglese intorno ai trattati del 1830, volle, informandoci di questo suo passo, farci intendere, che senza discutere sullo stato civile del Duca di Leuchtenberg, esso rinunziava per lui ad ogni candidatura.

« Niente potrebbe oggidì opporsi all'accordo delle tre Corti. Noi quindi speriamo che i Gabinetti potranno presto proporre un candidato ai suffragi della Grecia e dar fine a quell'agitazione, che, dopo essere stata sterile, potrebbe divenir pericolosa.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* — Drouyn de Lhuys. »

Scrivono da Parigi, 19 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Il dì 16 salpò da Havre un vapore alla volta del Messico, portando colà dodici milioni in tante monete d'oro, per provvedere all'esercito guerreggiante; un altro vapore partirà in pochi dì con eguale quantità di denaro.

« Il generale Lorencez fu ieri ricevuto dall'Imperatore, a cui diede una lunga memoria intorno allo stato del Messico.

« La disputa de' panattieri ha avuto ieri nel Consiglio di Stato una solenne vittoria, la libertà sua essendo stata vinta a gran numero di suffragi.

Leggiamo nel *Journal de l'Aisne*: « L'ultimo discendente del riformatore Calvino, una delle celebrità della città di Noyon, ha abiurato, pochi dì sono, gli errori del protestantesimo nella cappella, che l'Opera di Sion possiede a Parigi in via Nôtre-Dame-des-Champs. Il sig. Calvino, nuovo convertito, è nato in Inghilterra. Sua figlia, già cattolica da più mesi, è entrata nell'Istituto delle figlie di Sion per farsi monaca. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*, in data del 17: « È prossimo l'ingresso del sig. Thiers al Corpo legislativo. L'illustre statista prenderebbe a trattare tre delicatissimi soggetti: la questione romana, il libero cambio, e l'affare del Messico. »

Spedizione del Messico.

Ecco le notizie del Messico, recate dal *Moniteur* del 18, ed imperfettamente segnalate dal telegrafo:

« I dispacci, ricevuti dal corpo spedizionario del Messico, coll'ultimo vapore della Compagnia transatlantica, rispondono a tutto ciò, che le notizie anteriori facevano presagire. Le truppe, spedite dalla Francia e dall'Algeria, sono arrivate e sbarcate alla Veracruz, dopo una navigazione, che, salvo qualche colpo di vento violentissimo, non presentò alcun serio incidente. Lo stato sanitario in generale è buono; i febbricitanti, ch' erano rimasti indietro della colonna del generale Forey, sono arrivati quasi tutti ad Orizaba. Anche alla Veracruz, le malattie si riducono a febbri, la cui gravità diminuisce a misura che dominano i venti del Nord. La temperatura si è abbassata, ed in seguito alla cessazione delle piogge, la marcia dei convogli è divenuta più facile, ma abbisognano ancora dodici giorni per andare da Veracruz ad Orizaba.

« Il generale Forey, non avendo ricevuto tutti i mezzi di trasporto necessarii all'alimento ed al movimento dell'esercito, non potè cominciare le operazioni; ma questo stato di cose si è già modificato dopo la partenza de' suoi ultimi dispacci. Il ministro della guerra ricevette, direttamente da Nuova York, l'avviso della spedizione di 1200 muli e di 250 carri, partiti il 14 novembre, da quel porto per Veracruz.

« La brigata del generale Berthier è giunta, il 7 novembre, a Jalapa; la sua avanguardia, composta di 100 cavalli del 12° reggimento cacciatori, comandata dal luogotenente Marguerite, incontrò, il 3 novembre, a Pian del Rio, 200 lancieri rossi, ch' è la miglior cavalleria volontaria del paese. Quei lancieri riconducevano, a briglia sciolta, a piccola schiera d'esploratori messicani, che precedeva la nostra avanguardia. I nostri cacciatori caricarono vigorosamente, e, dopo una mischia d'alcuni minuti, i lancieri messicani presero la fuga, inseguiti, per 9 chilometri, colla sciabola alle reni. Essi tentarono di rannodarsi sopra un punto occupato da un imboscata della loro fanteria, ma furono dispersi di nuovo.

« Questo fatto gettò lo scoraggiamento in un corpo di 3 a 4,000 uomini di guardia civica, riuniti sotto il comando di Diazmiron, governatore dello Stato di Jalapa, alle forti posizioni di Cerro-Gordo, che i Messicani avevano difeso altre volte contro gli Americani; questo corpo si è interamente disperso al nostro avvicinarsi.

« Questo combattimento costò al nemico 15 uomini uccisi e 25 feriti; 30 cavalli sellati o lunghi presi e 10 uccisi; la strada era ingombra delle armi abbandonate.

« Noi abbiamo avuto 2 uomini uccisi e 3 feriti, fra cui il luogotenente Marguerite, colpito leggiermente da una palla e 3 cavalli furono uccisi. »

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha dato agli ambasciatori, accreditati presso la Svizzera, comunicazione preliminare del trattato sulla valle di Dappes, riservandosi di farne ulteriore comunicazione dopo che sarà stato ratificato. Sabato passato, l'ambasciatore francese, sig. marchese Turgot, ha dato al Consiglio federale un pranzo, per festeggiare la conchiusione del trattato relativo alla valle di Dappes. Il sig. ambasciatore ha fatto un brindisi al Consiglio federale, e specialmente al suo amico, sig. Stämpfli; a questo brindisi fu risposto dallo stesso sig. Stämpfli, Presidente della Confederazione, con un altro all'Imperatore dei Francesi, che, nella quistione della valle di Dappes, ha dimostrato una condiscendenza molto amichevole alla Svizzera, il che anche il sig. marchese Turgot ha cooperato in modo degno di riconoscenza. *G. T.*

Dalla *Gazzetta del Popolo ticinese* togliamo le seguenti notizie:

« Monsig. Bovieri reclamò nuovamente presso il Consiglio federale, in punto ad un legato di franchi 20,000 del sig. Friedrich di Laufenburg, a favore della Congregazione della Propaganda romana. Il nunzio chiede che i documenti di questo legato sieno rimessi a chi legalmente appartengono. E siccome il Governo d'Argovia si è rifiutato di consegnarli, monsig. Bovieri vuole che detto Governo ritiri la propria risoluzione, che rimetta i titoli ai rispettivi eredi, e inoltre che paghi gl'interessi scaduti e scadibili annualmente, alla Nunciatura pontificia, la quale è autorizzata a riceverli dalla Propaganda romana.

« Fra la Svizzera e l'Austria eransi già da tempo intavolate trattative per un trattato concernente varie materie di diritto civile, che poi vennero sospese. Ora l'ambasciatore austriaco comunica al Consiglio federale, che il suo Governo sarebbe pronto a continuare le trattative su questa materia, e nello stesso tempo si potrà conchiudere anche un trattato di domicilio. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 18 dicembre.*

Il barone di Talleyrand-Perigord, ambasciatore francese presso questa Corte, è qui arrivato stasera da Parigi. (*V. i dispacci di lunedì.*)

(*PP. di V.*)

Il sig. di Sydow, recentemente nominato al posto di inviato presso la Dieta federale, si recherà a Francoforte dopo le feste di Natale. Il sig. di Usedom intende portarsi immediatamente da Francoforte al suo nuovo posto in Roma.

(*Idem.*)

Breslavia 19 dicembre.

Oggi pervenne alle Redazioni dei giornali di qui la seguente Notificazione:

« Non tralascio di comunicare devotamente alla Redazione, che quindinnanzi [...] giornale che contenesse appelli [...] zioni per collette pel così detto [...] le », o per le famiglie dei soldati [...] in Graudenz, ecc., verrà colpito [...] parte della polizia.

« Breslavia 19 dicembre 1862.

« *Il presidente di polizia*, De [...] »

DANIMARCA.

Da parte bene istrutta ci viene [...] quanto segue, sulla questione [...] quanto si dice da buona fonte, [...] verno danese sia intenzionato [...] cordo diretto cogli Stati, tanto [...] quanto dello Schleswig. Le proposte [...] Stati dell'Holstein, avrebbero riguardo [...] so a tutte le esigenze della Confederazione [...] Stati dello Schleswig sarebbe proposta [...] va legge elettorale, in cui verrebbe [...] alle pretensioni dei Tedeschi [...] una più equa rappresentanza [...] lità. Sarebbero anche poste [...] guarentigie per l'interna amministrazione [...] ma. All'incontro, il Governo danese [...] ricisamente, come prima, [...] appoggiata dall'Inghilterra, della separazione [...] Schleswig dal Regno in istretto senso [...] lo Schleswig cesserebbe d'essere rappresentato [...] Consiglio dell'Impero danese, [...] da la piena autonomia in massima [...] wig, come equivalente allo scioglimento [...] narchia danese. Crediamo poter [...] sopra, dal che si vede chiaramente [...] Governo danese si trovi preparato [...] sioni. *Presse [...]*

ASIA.

Si annunzia da Teheran che [...] periale russo, sig. Anitschkoff, [...] tria in permesso al 29 ottobre. [...] tornerà più. Fino all'arrivo del suo [...] che non è ancora designato, farà [...] primo segretario, sig. Bartolomai, [...] caricato d'affari. Contemporaneamente [...] per Pietroburgo il console generale [...] nitz, signor Czernieff; e questi sarebbe [...] chiamato dal suo posto. La questione [...] trovasi sempre in statu quo, [...] sarebbe nessun movimento decisivo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Convenzione postale [...] mercio fra il Belgio e la Svizzera. — [...] — 3. Soccorsi agli operai del Lancashire [...] — 4. Elezione del Principe Alfredo. — [...] del Governo spagnuolo [...] — 6. La Nota circolare di Drouyn di Lhuys. — [...] guerra civile negli Stati Uniti. — [...] diplomatica pubblicata dal Governo [...] — 9. La questione italiana [...] — 10. Il Consiglio municipale di Roma.

1. Il Belgio e la Svizzera hanno stipulato [...] loro una convenzione postale, e un trattato [...] commercio. La convenzione postale è stata [...] mata il giorno 18 dicembre al sig. [...] Consiglio federale svizzero, e al sig. [...] gne, ministro belga presso la Confederazione [...] sta convenzione statuisce importanti [...] tariffa. Il trattato di commercio [...] cialmente per le ragguardevoli concessioni [...] al Gabinetto di Brusselle, che [...] alla riforma della tariffa [...] federazione elvetica, istituito a Svizzera [...] pegna a non elevare i dazi [...] trattato. Sono solo eccettuate [...] le quali, prese nel loro complesso [...] seono in elevazione di [...] una sola classe degli [...] mente fr. 1.50, e 30 centesimi [...] no che sono di commestibili. [...] convenuto che il diritto [...] sare di 30 centesimi il quintale [...] tura il trattato non potrà essere [...] di consumo percepito dai Cantoni [...] liquori di provenienza belgica [...] merci entrano franchi, e [...] ne comune pagano il dazio [...] Per le armi destinate al [...] franchi e le pagheranno [...] Il vasellame comune, e le [...] ferro, pagano al quintale [...] 1.50. Le candele steariche [...] fr. il quintale, ma 10 dal [...] sol 3 dal primo di luglio del 1865 [...]

2. Dopo l'opuscolo l'*Unione* [...] il barone Brenier propone [...] convenzione di Villafranca [...] tra una Confederazione [...] un altro opuscolo intitolato [...] del sig. Proudhon. L'autore [...] lo destato dalla Commedia [...] *Giboyer* si sia alquanto calmato [...] suo peraltro, egli lo sollecitò [...] del suo opuscolo, ma si [...] di questo nuovo lavoro [...] seguito. Giacchè parliamo di [...] no a meno di ricordare [...] vembre della Rivista inglese [...] si legge la confutazione [...] che si possa imaginare [...] rico che Victor Hugo [...] Waterloo del suo romanzo dei *Miserabili* [...] mai l'*humour* inglese [...] argomento più fecondo.

3. Gli operai del Lancashire [...] ma miseria, trovano soccorsi [...] l'I. mariners di Liverpool [...] vuolsi che la città non [...] 2,500,000 franchi. Lord Vernon [...] per suo entusiasmo al tiro della [...] preso l'assunto di mantenere [...] tutt' i poveri d'una parrocchia [...] ha rimandato il lord mayor [...] aveva spediti a questo [...] ersi di mest' uno potrà essere [...] l'intervento del Governo.

4. Le elezioni a favore del Principe [...] a Re di Grecia hanno avuto principio [...] con grande entusiasmo. Il Patriarca [...] fos, membro del Governo provvisorio [...] to tra i primi. L'affluenza [...] e tanta che il dopo [...] Chiese per l'iscrizione [...] tusiasmo persevera anche [...] le tre Potenze protettrici [...] ne dal trono di Grecia [...] migli regnanti, e che per [...] terra non poteva accettare [...] Principe Alfredo. In breve, [...] detto Re con tanta unanimità [...] l'unanimità dei voti è stata [...]

5. La *Corrispondenza* di Madrid [...] cembre ha pubblicata una Nota [...] ufficiale, dalla quale risulta, che [...] gnuolo non solo non condanna la [...] dal generale Prim nelle cose [...] sanzione già data alla medesima [...] verno si limita a cercare in [...] al trattato di Londra e [...]

no 10 corr., veduta a poca distanza da quella città una comitiva di 60 uomini a cavallo, che si trattenne per qualche tempo in una masseria. La truppa e la guardia nazionale, postesi per ciò in moto, perlustrarono tutta una giornata senza potere o volere scorgere la comitiva. Il *Difensore* assevera che alle sponde del Fortore, e precisamente al bosco della Grotta, si è organizzata una banda di più che 400 individui a cavallo. In Basilicata, Capitanata, Potenza, Benevento, Casal Nuovo, Matese, ed in altre località, vengono pure dallo stesso periodico segnalate numerose bande, aventi ben di sovente attacchi colle milizie. »

La *Perseveranza* ha da Napoli, 18 dicembre: « Mi occorre di farvi notare due curiosi sbagli, che si trovano nel bilancio del 1863, che si dee votare in questi giorni dalla Camera per l'esercizio provvisorio. Il primo è che vi si computa la spesa per le cinque delegazioni d'istruzione pubblica nelle Provincie napoletane, cioè in Napoli, Bari, Cosenza, Catanzaro ed Aquila, sebbene queste non esistano da un pezzo, essendo state abolite con decreto del 26 ottobre scorso. Il secondo è che non vi si computa, siccome risparmiata, la spesa delle due sezioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione, che sono tuttora in Palermo ed in Napoli. In una noticina sotto questo capitolo, cancellato dal bilancio, è scritto che il ministro compilatore avea in animo di abolire per l'anno prossimo le dette sezioni. Ma intanto le due sezioni, sebbene private, specialmente quella di Napoli, per via di mere disposizioni ministeriali, di molte incumbenze avute dalla legge, che le avea istituite, reggono ancora in piedi, e se il concetto del discentrare, con cui entra il nuovo Ministero, vuole attuarsi in qualche cosa, tali sezioni dovrebbero continuare, e ripigliare anzi quella importanza di ufficii, ch'ebbero dalla loro instituzione. »

Si legge nel *Precursore*, in data di Palermo, 16: « La famosa causa de' pugnalatori sarà trattata dalla Corte di Assisie di Palermo, nel giorno 2 gennaio 1863. Noi affrettiamo questo giorno col desiderio, perchè sia fatta la luce, e piena, sopra un fatto, che ci desta orrore solo al pensarlo. »

IMPERO OTTOMANO.

Fuad pascià negozia a Londra un prestito di sei milioni di lire di sterlini. *(G. di Tor.)*

Scrivono da Chartum 30 ottobre, alla *Donau-Zeitung*: « Il commissario mandato nel giugno dell'anno corrente per appianare le differenze tra Said pascià e l'Imperatore Teodoro d'Abissinia, è qui arrivato, il 28 di questo mese, con una formale dichiarazione di guerra di Teodoro, e con una intimazione al Governo egiziano di cedere tutte le Provincie del Sudan egiziano sino a Dongola. Il Sovrano dell'Abissinia concentra grandi masse di truppe a Wahno, a due giorni di marcia dal confine del Sudan egiziano. Mussa pascià, luogotenente generale di quest'ultimo territorio, sembra ancora irresoluto sul modo di contenersi, e si limita per ora a fare ogni giorno riviste e grandi manovre colle truppe, che stanno a sua disposizione (in numero di circa 5000 soldati regolari). Intanto il Sultano di Darfur, spaventato dalle evoluzioni militari di Mussa pascià, rimandò l'inviato egiziano Abd-el-Wokob effendi, ch'egli aveva tenuto prigioniero pel corso di due anni, con un dono di 500 schiavi, 100 centinaia d'avorio, e 16 centinaia di penne di struzzo per Said pascià. Gli schiavi furono incorporati ne' reggimenti egiziani. »

INGHILTERRA.

Si legge nella *France* del 18 dicembre: « Il Principe Alfredo, che si trova a bordo del *San Giorgio*, doveva presentarsi il giorno 15 all'esame richiesto per essere promosso al grado di luogotenente di vascello; ma egli inviò al presidente della Commissione degli esaminatori una lettera, piena di dignità e di modestia, nella quale dice che la commozione, provata per la candidatura offertagli dalla Grecia, gli ha vietato di lavorare assiduamente in questi ultimi tempi, e perciò lo prega di ritardare d'un mese l'esame. Questo suo desiderio venne sodisfatto. »

SPAGNA.

La *Correspondance Havas* reca i seguenti telegrammi:

« Madrid 17 dicembre.

« Il generale Concha spedì stamane al Ministero la sua dimissione dal posto di ambasciatore di Spagna a Parigi.

« La discussione sugli affari del Messico continua nel Senato. Oggi il sig. Bermudez di Castro censurò gli atti del generale Prim nel Messico. Dichiarò che il partito conservatore messicano era terrorizzato da Juarez. Espresse il desiderio che siavi un Governo stabile in quel paese. Biasimò in fine la convenzione di Soledad e il rimbarco del corpo spagnuolo.

« Il generale Concha prenderà domani la parola.

« Carteggi da Lisbona dicono che il Re Don Ferdinando ha poca voglia di accettare la corona di Grecia. »

« Madrid 18 dicembre.

« Al Senato, il signor Bermudez di Castro afferma che le istruzioni del generale Prim gl'imponevano di stabilire nel Messico un Governo stabile, monarchico e repubblicano. L'oratore approva l'espulsione di Miramon, e disapprova la condotta di Prim verso Almonte. Censura il giornale che Prim pubblicava nel Messico. Il disaccordo, avvenuto a Orizaba, provenne da Prim, dall'ammiraglio La Gravière, e da una segreta influenza, che desiderava impedire l'intervento. Bermudez soggiunse che gl'Inglesi ingannarono il generale Prim, e che la situazione della Spagna verso il Messico è peggiore di prima.

« Il generale Concha dichiara ch'egli non combatterà il discorso di Bermudez di Castro. *(Sensazione.)*

« Il ministro degli affari esterni deplora che Bermudez non abbia letto tutti i dispacci, che si riferiscono alla quistione. Dice che il discorso dell'onorevole senatore è una riproduzione di quello del signor Billault. Il ministro proverà con documenti ufficiali che la Spagna non ha mai deviato dalla politica espressa nel trattato di Londra. »

FRANCIA.

Riproduciamo dai giornali francesi la Nota circolare del signor Drouyn di Lhuys sugli affari della Grecia:

« Parigi 4 dicembre.

« Gli avvenimenti della Grecia occupano vivamente da qualche tempo l'opinione pubblica dell'Europa. Essi richiamano più particolarmente quella delle tre Potenze garanti dell'indipendenza della Grecia, e furono per parte di esse oggetto di comunicazioni frequenti, il cui risultato, noi lo speriamo, sarà di condurre ad una perfetta uniformità di vedute. Io mi propongo di tracciarvi in questo foglio un sunto sommario delle idee, che furono scambiate, allo scopo di mettervi in grado d'illuminare il Gabinetto, presso cui siete accreditato, sulle considerazioni, che ci servirono di direzione. Mi risolvo a far ciò con tanto maggior fiducia, in quanto il Governo dell'Imperatore ha la convinzione d'essersi attenuto al contegno più conforme a' suoi impegni, come a' suoi principii.

« Noi non abbiamo in Grecia interessi distinti da quelli delle altre due Corti. Senza aspettare di esservi invitati da alcuna iniziativa, la nostra prima cura fu di prescrivere al ministro dell'Imperatore ad Atene di concertarsi coi rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia per tutti quei passi, di cui fosse riconosciuta l'utilità.

« Così anche quelle antiche rivalità, che si erano trovate così vive su questo terreno, erano cessate da più anni: nulla era avvenuto di recente per intorbidare quel fortunato accordo, e quindi noi amavamo attignervi la speranza che i pericoli da prevedersi in questo caso si sarebbero facilmente scongiurati.

« Questi pericoli erano di due specie, e potevano sorgere dalle stesse aspirazioni della Grecia, se avesse ceduto alle sue idee d'aggressione contro la Turchia, o potevano nascere dall'elezione del nuovo Sovrano, se fosse stata di natura tale da intorbidare l'equilibrio delle influenze, sulle quali riposa l'ordine attuale delle cose in Oriente.

« Importava da prima di fare appello alla saviezza dei Greci e disviarli da tutto quanto potesse destare la suscettibilità della Porta ed occasionarle delle inquietudini. I Gabinetti di Londra e di Pietroburgo erano sotto questo riguardo in analoghi sentimenti. Animati noi stessi verso la Grecia dalla sollecitudine, che da quarant'anni inspirò alla Francia tante risoluzioni generose, noi abbiamo insistito nel raccomandare al Governo provvisorio di usare ogni suo potere per calmare il sentimento nazionale. Non gli abbiamo nascosto che il nostro interessamento non gli sarebbe stato assicurato se non nella misura de' suoi sforzi in favore del mantenimento dell'ordine e della pace; i nostri consigli non ebbero altro scopo che di rassodarlo nel sentimento di uno scrupoloso rispetto per gli atti, che determinarono i suoi rapporti colla Turchia e collocarono l'indipendenza ellenica sotto la guarentigia del diritto pubblico europeo.

« Il Governo dell'Imperatore ha considerato dal medesimo punto di vista le questioni collegate alla scelta del Sovrano della Grecia.

« Noi avremmo desiderato che fosse possibile di eseguire gli aggiustamenti del 1832 nella loro integrità, mantenendo la corona a quella dinastia, cui venne allora accordata; ma lo stato degli spiriti in Grecia non ci permetteva di sperare un ritorno d'opinione a favore del Re Ottone, del quale noi non potevano che deplorare la sventura, e ben presto abbiamo dovuto convincerci che ogni sforzo, che si fosse tentato per concentrare i suffragi dei Greci su un Principe della sua dinastia, sarebbe riuscito vano infallibilmente. Questa opinione era quella del Gabinetto inglese, non meno che del Governo russo. Quantunque dapprima si sieno mostrate disposte a raccomandare la candidatura di un Principe bavarese, nessuna però delle tre Corti aveva creduto che si potesse imporla alla scelta dei Greci. Questa dunque stava per domandare un Sovrano ad altra Casa regnante.

« Le Potenze protettrici trovavansi così riposte in quella posizione, nella quale erano prima di avere chiamato il Re Ottone al trono ellenico. Obbedendo ad una preoccupazione, inspirata da un giusto sentimento degl'interessi generali, sino dal 1827 esse avevano interdetto a sè medesime, mediante espresse stipulazioni, qualunque ricerca di particolari vantaggi, politici o commerciali; ed applicando alla scelta del Sovrano della Grecia codesto principio, esse avevano sottoscritto, il 3 febbraio 1830, un protocollo ch'escludeva qualunque candidatura di un Principe delle loro dinastie; esse non avevano in sulle prime designato il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo, oggidì Re de' Belgi, se non se stabilendo ch'egli aveva cessato di appartenere alla famiglia reale d'Inghilterra.

« Noi riconosciamo che in un senso le congiunture non sono più assolutamente identiche. Le tre Corti allora erano incaricate, per una formale delegazione della Grecia, di disporre elleno stesse della corona. Oggidì i Greci usano direttamente della loro sovranità, e la Francia, l'Inghilterra e la Russia hanno potuto pronunciare esclusioni, che le obbligano ancora reciprocamente, senza essere in diritto per avventura d'imporle in questo momento alla Grecia. Ma, senza pretendere che la clausola restrittiva del protocollo del 3 febbraio 1830 sia rigorosamente applicabile nei suoi termini allo stato presente delle cose, io non credo ingannarmi, dicendo che questa stipulazione sussiste integralmente nel suo spirito, e che, sotto questo aspetto, ella è permanente, come gl'interessi, che l'hanno dettata. Ella ebbe per iscopo d'impedire che la Grecia si trovasse un giorno abbandonata all'influenza esclusiva dell'una delle tre Corti, perchè quella, che divenisse preponderante su quel punto, non tarderebbe ad essere tale in tutto l'Oriente, la sorte del quale sarebbe da quel momento fra le sue mani.

« Ispirandoci a queste considerazioni, noi abbiamo dovuto apprezzare la elezione del nuovo Sovrano, e le diverse candidature, di cui trattossi.

« Non ci fu difficile convincerci che i Greci obbedivano, prima di tutto, al concetto di domandare un Re ad una Potenza abbastanza forte per recar loro un appoggio e secondare le loro aspirazioni.

« Se il Governo dell'Imperatore attribuiva, per parte sua, la massima importanza a rimanere sciolto da ogni vista interessata, se egli fosse stato meno libero da preoccupazioni personali, e se avesse tenuto in minor conto gl'interessi generali ed i trattati, che li proteggono, egli poteva offrire ai suffragii della Grecia, un nome, che non sarebbe stato senza prestigio. Egli ha preferito dare un nuovo pegno della sua premura pel riposo dell'Europa, e, conformando scrupolosamente la sua condotta ai proprii impegni, egli ha rinunciato ad ogni disegno d'una candidatura francese.

« Noi non avemmo da prima se non ad esprimerci in termini generali su quella del Principe Alfredo e del Duca di Leuchtenberg. Noi non potevamo entrare in un esame più profondo, sino a che avevamo motivi di credere che il Governo di S. M. britannica non fosse disposto a concedere il Principe Alfredo ai voti dei Greci.

« Tutto ciò, che noi potevamo dire sin dall'origine, si era che il pensiero d'un Principato inglese in Atene, collegandosi, secondo le combinazioni dei Greci, al presunto abbandono delle Isole Ionie per parte dell'Inghilterra, risveglierebbe in essi aspirazioni, che potevano provocare le più gravi complicazioni, e che sarebbero inevitabilmente state viepiù avvivate dalla fiducia, ch'essi avrebbero riposto nell'appoggio dell'Inghilterra:

« Il Duca di Leuchtenberg, per la sua origine, aveva titoli alla simpatia particolare del Governo dell'Imperatore. Era forse opportuno esaminare se, non essendo realmente ammesso al grado di Principe della famiglia imperiale di Russia, nè essendo atto a succedere alla corona, ei fosse colpito dalla esclusione stipulata dal protocollo del 1830, e se egli non si fosse trovato in una posizione analoga, sotto varii aspetti, a quella, in cui era, rimpetto alla dinastia d'Inghilterra, il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo, all'epoca nella quale fu scelto dalle tre Potenze a Sovrano di Grecia.

« Noi abbiamo preferito riconoscere, senza esitare, che il suo avvenimento al trono poteva provocare qualche agitazione in Oriente, constatando tuttavolta che simili inconvenienti sarebbero stati per avventura minori con un Principe, che, appartenendo alla Chiesa orientale, e dando sodisfazione al sentimento religioso dei Greci, sarebbe stato meno obbligato ad adulare l'ambizione nazionale, e ad offrire alla Grecia immediate speranze d'ingrandimento.

« In conclusione, il Governo dell'Imperatore, così esprimendosi, emetteva semplicemente un'opinione, senza punto deviare dalla sua linea di condotta; egli non aveva alcun candidato, egli era pronto a concertarsi con l'Inghilterra e con la Russia per accorrere in aiuto della Grecia, rischiarando e dirigendo al bisogno officiosamente la sua scelta, in mezzo alle difficoltà, ch'ella incontrava a conciliare i suoi voti cogl'interessi dell'Europa e colle disposizioni dei trattati.

« Il Governo di S. M. britannica ci proponeva un passo in comune, avente per iscopo di dichiarare ad Atene che le tre Corti protettrici riguardavano come tuttora in vigore gl'impegni risultanti dal protocollo di Londra; e ch'esse non avrebbero riconosciuto l'elezione d'un Principe appartenente all'una delle tre Case di Francia, d'Inghilterra e di Russia.

« Il disegno di proclamare, ognuna d'esse da sè, la forza obbligatoria delle esclusioni formulate nel 1830, era perfettamente conforme alle nostre proprie intenzioni, e noi l'avevamo spontaneamente annunziato ad Atene il domani della rivoluzione. Come pure abbiamo risposto al Gabinetto di Londra essere noi dispostissimi a far sapere al Governo provvisorio della Grecia che ci consideravamo legati dalle precedenti obbligazioni.

« Se non che i principii del nostro diritto pubblico non ci autorizzavano è vero a stabilire in un documento ufficiale che noi avremmo indefinitamente rifiutato di riconoscere un Sovrano, che fosse stato eletto dal suffragio libero e spontaneo della Grecia, in disaccordo cogl'impegni, che le Potenze hanno fra loro. Sotto questa riserva però, noi non avevamo alcuna ripugnanza ad unirci alle viste del Governo inglese e ad intenderci con lui, del pari che col Gabinetto russo, per iscartare qualunque candidatura, che non fosse nelle condizioni previste dagli atti della Conferenza di Londra.

« Essendo stata fatta a Pietroburgo la medesima proposta, la Russia, dopo aver declinato un passo collettivo, si offrì del pari di avvisare i Greci, qualora il Governo inglese facesse da parte sua la stessa notificazione, ch'ella ammetteva come tuttora sussistenti le stipulazioni del 1830. Ma questa risposta non aveva sodisfatto le preoccupazioni del Gabinetto di Londra. Parve ch'egli scorgesse, nella esitazione della Russia a spiegarsi sulla questione se il Duca di Leuchtenberg fosse compreso, secondo la sua opinione, nelle esclusioni, una circostanza, che poteva svincolare lui stesso da' suoi impegni e ridargli l'intiera indipendenza delle sue risoluzioni.

« La candidatura del Principe Alfredo, che non era più tanto formalmente respinta dagli organi semi-ufficiali del Ministero inglese, assumeva da questo punto un nuovo carattere. Interpretando il prolungato silenzio del Gabinetto britannico, i Greci parvero credere ad un implicito assenso, e gia l'opinione in Europa non domandava più se il Principe Alfredo sarebbe stato eletto, ma piuttosto se l'Inghilterra avrebbe accettato per lui la corona ellenica. Un sentimento di previdenza obbligava il Governo dell'Imperatore a collocarsi in presenza di simile eventualità, e ad esaminarne le possibili conseguenze. La cordialità delle nostre relazioni ci permetteva di spiegarci con tutta franchezza col Governo di S. M. britannica. Noi pertanto non gli abbiamo nascosto le nostre apprensioni:

« « Lo stabilimento di un Principato inglese in Atene, noi abbiam detto, recherebbe profonde modificazioni nella posizione delle Potenze in Oriente. Contraria allo spirito degli atti, che, fondando il Regno di Grecia, vollero sottrarlo a qualunque azione preponderante dell'una delle tre Corti, un fatto così considerevole minaccerebbe il saggio equilibrio, che altri più recenti trattati ebbero per fine di fortificare viepiù. Qualora pure non ne fosse risultato alcun cambiamento immediato nella politica inglese verso l'Impero ottomano, il Gabinetto di Londra avrebbe avuto già fra le mani il modo di far sentire, a sua voglia, la propria influenza su tutti i punti della Turchia; e siccome, unendo la sorte d'un Principe della famiglia reale d'Inghilterra ai destini della Grecia, suo pensiero non potrebbe essere di comprimere il sentimento nazionale degli Elleni, egli si troverebe, tosto o tardi, strascinato dalla forza delle cose a prendere tendenze in disaccordo colla conservazione dell'Impero ottomano. La questione d'Oriente potrebbe adunque risollevarsi in condizioni affatto nuove. Gl'interessi delle altre Potenze se ne risentirebbero fin d'ora, e sarebbero gravemente compromessi nell'avvenire. Il Governo dell'Imperatore, per quello che lo riguarda, non potrebbe a meno di prender atto di un simile avvenimento, riservandosi di provvedere, al caso, al ristabilimento dell'alterato equilibrio. » »

« Tale è, in sostanza, il linguaggio, che noi abbiamo tenuto dietro le manifestazioni dell'opinione pubblica e dietro la riserva del Gabinetto inglese intorno alle sue intenzioni dopo le ultime comunicazioni del Governo russo. Il Gabinetto di Londra ci rispose rinnovando le assicurazioni del suo desiderio di contenersi nelle prescrizioni dei trattati, aggiungendo ch'egli rifiuterebbe d'accettare la candidatura del Principe Alfredo, se la Corte di Russia prendesse da parte sua lo stesso impegno riguardo al Duca di Leuchtenberg.

« Desiderosi di contribuire, per quanto dipendeva da noi, ad allontanare gl'imbarazzi ed i pericoli, da noi segnalati, non esitammo a consigliare il Governo russo di dare le chiestegli spiegazioni. Egli non aveva alcuna difficoltà a dichiararsi vincolato dal protocollo del 3 febbraio. Dichiarandosi in termini più formali sulla proposizione del Duca di Leuchtenberg, egli poteva allontanare le difficoltà ancor sussistenti. L'ambasciatore dell'Imperatore a Pietroburgo fu incaricato di dichiararsi nettamente nel senso di una esplicita esclusione.

« Quantunque le informazioni di Grecia sembrassero per un momento meno sfavorevoli alla candidatura del Duca di Leuchtenberg, il ministro dell'Imperatore ad Atene fu invitato, per ordine espresso di S. M., ad astenersi di darvi alcun incoraggiamento.

« La Corte di Russia, che avea già istrutto il suo rappresentante in Grecia a fare la dichiarazione suggerita dal Governo inglese intorno a' trattati del 1830, volle, informandoci di questo suo passo, farci intendere, che senza discutere sullo stato civile del Duca di Leuchtenberg, essa rinunziava per lui ad ogni candidatura

« Niente potrebbe oggidì opporsi all'accordo delle tre Corti. Noi quindi speriamo che i Gabinetti potranno presto proporre un candidato ai suffragii della Grecia e dar fine a quell'agitazione, che, dopo essere stata sterile, potrebbe divenir perigliosa.

« Aggradite, ecc.

» *Sott.* — Drouyn di Lhuys. »

Scrivono da Parigi, 19 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Il dì 16 salpò da Havre un vapore alla volta del Messico, portando colà dodici milioni in tante monete d'oro, per provvedere all'esercito guerreggiante; un altro vapore partirà in pochi dì con eguale quantità di denaro.

« Il generale Lorencez fu ieri ricevuto dall'Imperatore, a cui diede una lunga memoria intorno allo stato del Messico.

« La disputa de' panattieri ha avuto ieri nel Consiglio di Stato una solenne vittoria, la libertà sua essendo stata vinta a gran numero di suffragii.

Leggiamo nel *Journal de l'Aisne*: « L'ultimo discendente del riformatore Calvino, una delle celebrità della città di Noyon, ha abiurato, pochi dì sono, gli errori del protestantesimo nella cappella, che l'Opera di Sion possiede a Parigi in via Nôtre-Dame-des-Champs. Il sig. Calvino, nuovo convertito, è nato in Inghilterra. Sua figlia, già cattolica da più mesi, è entrata nell'Istituto delle figlie di Sion per farsi monaca. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*, in data del 17: « È probabile l'ingresso del sig. Thiers al Corpo legislativo. L'illustre statista prenderebbe a trattare tre delicatissimi soggetti: la questione romana, il libero cambio, e l'affare del Messico. »

Spedizione del Messico.

Ecco le notizie del Messico, recate dal *Moniteur* del 18, ed imperfettamente segnalate dal telegrafo:

« I dispacci, ricevuti dal corpo spedizionario del Messico, coll'ultimo vapore della Compagnia transatlantica, rispondono a tutto ciò, che le notizie anteriori facevano presagire. Le truppe, spedite dalla Francia e dall'Algeria, sono arrivate e sbarcate alla Veracruz, dopo una navigazione, che, salvo qualche colpo di vento violentissimo, non presentò alcun serio incidente. Lo stato sanitario in generale è buono; i febbricitanti, ch'erano rimasti indietro della colonna del generale Forey, sono arrivati quasi tutti ad Orizaba. Anche alla Veracruz, le malattie si riducono a febbri, la cui gravità diminuisce a misura che dominano i venti del Nord. La temperatura si è abbassata, ed in seguito alla cessazione delle piogge, la marcia dei convogli è divenuta più facile, ma abbisognano ancora dodici giorni per andare da Veracruz ad Orizaba.

« Il generale Forey, non avendo ricevuto tutti i mezzi di trasporto necessarii all'alimento ed al movimento dell'esercito, non potè cominciare le operazioni; ma questo stato di cose si è già modificato dopo la partenza de' suoi ultimi dispacci. Il ministro della guerra ricevette, direttamente da Nuova Yorck, l'avviso della spedizione di 1200 muli e di 250 carri, partiti, il 14 novembre, da quel porto per Veracruz.

« La brigata del generale Berthier è giunta, il 7 novembre, a Jalapa: la sua avanguardia, composta di 100 cavalli del 12.º reggimento cacciatori, comandata dal luogotenente Marguerite, incontrò, il 3 novembre, a Pian del Rio, 200 lancieri rossi, ch'è la miglior cavalleria volontaria del paese. Quei lancieri riconducevano, a briglia sciolta, la piccola schiera d'esploratori messicani, che precedeva la nostra avanguardia. I nostri cacciatori caricarono vigorosamente, e, dopo una mischia d'alcuni minuti; i lancieri messicani presero la fuga, inseguiti, per 9 chilometri, colla sciabola alle reni. Essi tentarono di rannodarsi sopra un punto occupato da un'imboscata della loro fanteria, ma furono dispersi di nuovo.

« Questo fatto gettò lo scoraggiamento in un corpo di 3 a 4,000 uomini di guardia civica, riuniti sotto il comando di Diazmiron, governatore dello Stato di Jalapa, alle forti posizioni di Cerro-Gordo, che i Messicani avevano difeso altre volte contro gli Americani; questo corpo si è interamente disperso al nostro avvicinarsi.

« Questo combattimento costò al nemico 15 uomini uccisi e 35 feriti; 50 cavalli sellati furongli presi e 10 uccisi; la strada era ingombra delle armi abbandonate.

« Noi abbiamo avuto 2 uomini uccisi e 5 feriti; tra cui il luogotenente Marguerite, colpito leggiermente da una palla e 5 cavalli furono uccisi. »

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha dato agli ambasciatori, accreditati presso la Svizzera, comunicazione preliminare del trattato sulla valle di Dappes, riservandosi di farne ulteriore comunicazione dopo che sarà stato ratificato. Sabato passato, l'ambasciatore francese, sig. marchese Turgot, ha dato al Consiglio federale un pranzo, per festeggiare la conchiusione del trattato relativo alla valle di Dappes. Il sig. ambasciatore ha fatto un brindisi al Consiglio federale, e specialmente al suo amico, sig. Stämpfli; a questo brindisi fu risposto dallo stesso sig. Stämpfli, Presidente della Confederazione, con un altro all'Imperatore dei Francesi, che, nella quistione della valle di Dappes, ha dimostrato, una condiscendenza molto amichevole alla Svizzera, al che anche il sig. marchese Turgot ha cooperato in modo degno di riconoscenza. *(G. T.)*

Dalla *Gazzetta del Popolo ticinese* togliamo le seguenti notizie:

« Monsig. Bovieri reclamò nuovamente presso il Consiglio federale, in punto ad un legato di franchi 20,000 del sig. Friedrich di Laufenburg, a favore della Congregazione della Propaganda romana. Il nunzio chiede che i documenti di questo legato sieno rimessi a chi legalmente appartengono. E siccome il Governo d'Argovia si è rifiutato di consegnarli, monsig. Bovieri vuole che detto Governo ritiri la propria risoluzione, che rimetta i titoli ai rispettivi eredi, e inoltre che paghi gl'interessi scaduti e scadibili annualmente, alla Nunciatura pontificia, la quale è autorizzata a riceverli dalla Propaganda romana.

« Fra la Svizzera e l'Austria eransi già da tempo intavolate trattative per un trattato concernente varie materie di diritto civile, che poi vennero sospese. Ora l'ambasciatore austriaco comunica al Consiglio federale, che il suo Governo sarebbe pronto a continuare le trattative su questa materia, e nello stesso tempo si potrà conchiudere anche un trattato di domicilio. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 18 dicembre.*

Il barone di Talleyrand-Perigord, ambasciatore francese presso questa Corte, è qui arrivato stasera da Parigi. *(V. i dispacci di lunedì.)*

(FF. di V.)

Il sig. di Sydow, recentemente nominato al posto di inviato presso la Dieta federale, si recherà a Francoforte dopo le feste di Natale. Il sig. di Usedom intende portarsi immediatamente da Francoforte al suo nuovo posto in Roma.

(Idem.)

Breslavia 19 dicembre.

Oggi pervenne alle Redazioni dei giornali di qui la seguente Notificazione:

« Non tralascio di comunicare devotamente alla Redazione, che quindinnanzi ogni Numero giornale che contenesse appelli intorno a notificazioni per collette pel così detto « Fondo nazionale », o per le famiglie dei sott' uffiziali condannati in Graudenz, ecc., verrà colpito da sequestro per parte della polizia. »

« Breslavia 19 dicembre 1862

« *Il presidente di polizia*, De Ende. »

DANIMARCA.

Da parte bene istruita ci viene comunicato quanto segue, sulla questione alemanno-danese: quanto si dice da buona fonte, sembra che il Governo danese sia intenzionato di tentare un accordo diretto cogli Stati, tanto dell'Holstein quanto dello Schleswig. Le proposte da farsi agli Stati dell'Holstein, avrebbero riguardo, in complesso a tutte le esigenze della Confederazione; agli Stati dello Schleswig sarebbe proposta una nuova legge elettorale, in cui verrebbe fatta ragione alle pretensioni dei Tedeschi di quel Ducato, per una più equa rappresentanza della loro nazionalità. Sarebbero anche poste in prospettiva alcune guarentigie per l'interna amministrazione autonoma. All'incontro, il Governo danese rifiuterebbe ricisamente, come prima, l'esigenza dei Tedeschi, appoggiata dall'Inghilterra, della separazione dello Schleswig dal Regno in istretto senso, cioè, che lo Schleswig cesserebbe d'essere rappresentato nel Consiglio dell'Impero danese, dacchè esso riguarda la piena autonomia in massima dello Schleswig, come equivalente allo scioglimento della Monarchia danese. Crediamo poter garantire quanto sopra, dal che si vede chiaramente in quanto il Governo danese si trovi preparato a fare concessioni. *(Presse di V.)*

ASIA.

Si annunzia da Teheran che quell'inviato imperiale russo, sig. Anitsekoff, partì per la sua patria in permesso al 28 ottobre. Dicesi che non tornerà più. Fino all'arrivo del suo successore, che non è ancora designato, farà le sue veci il primo segretario, sig. Bartolomäi, in qualità d'incaricato d'affari. Contemporaneamente partì pure per Pietroburgo il console generale russo in Tabnitz, signor Czernujeff, e questi sarebbe stato richiamato dal suo posto. La questione di Herat trovasi sempre in *statu quo*, e per ora non si farebbe nessun movimento decisivo. *(Q. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Convenzione postale e trattato di commercio tra il Belgio e la Svizzera. — 2. Nuovi opuscoli. — 3. Soccorsi agli operai del Lancashire. — 4. L'elezione del Principe Alfredo. — 5. Contegno del Governo spagnuolo nelle cose del Messico. — 6. La Nota circolare di Drouyn di Lhuys. — 7. La guerra civile negli Stati Uniti. — 8. Corrispondenza diplomatica pubblicata dal Governo di Washington. — 9. La questione italiana è tutta d'un pezzo. — 10. Il Consiglio municipale di Como.

1. Il Belgio e la Svizzera hanno stipulato fra loro una convenzione postale, ed un trattato di commercio. La convenzione postale è stata firmata il giorno 18 dicembre dal sig. Naeff pel Consiglio federale Svizzero, e dal sig. di Grimberghe, ministro belga presso la Confederazione. Questa convenzione statuisce importanti riduzioni di tariffa. Il trattato di commercio è importante specialmente per le ragguardevoli concessioni fatte al Gabinetto di Brusselle, e che schiudono la via alla riforma della tariffa dei pedaggi della Confederazione elvetica. Anzitutto la Svizzera s'impegna a non elevare i suoi dazii finchè dura il trattato. Sono solo eccettuate le semplificazioni, le quali, prese nel loro complesso, non costituiscono un'elevazione di tassa. Così la riunione in una sola classe degli olii grassi, pagando annualmente fr. 3,50, o 30 centesimi il quintale, secondo che sono o no commestibili. È d'altra parte convenuto che il diritto unico non potrà sorpassare di 50 centesimi il quintale. Di più finchè dura il trattato non potrà essere elevato il dazio di consumo percepito dai Cantoni sugli spiriti e i liquori di provenienza belgica. I campioni delle merci entrano franchi, le coperte liscie in cotone comune pagano il dazio di 2 fr. al quintale. Per le armi destinate ad uso privato, invece di 15 franchi se ne pagheranno solo 2 al quintale. Il vasellame comune, e le bottiglie in vetro verde e bruno, pagano al quintale 0,75, invece di fr. 1,50. Le candele steariche non pagheranno più 15 fr. il quintale, ma 10 dal primo gennaio, e soli 8 dal primo di luglio del 1863 in poi.

2. Dopo l'opuscolo l'*Unione dell'Italia*, in cui il barone Brenier propone di far ritorno alla convenzione di Villafranca e di costituire in Italia una Confederazione, vedrà a Parigi la luce un altro opuscolo intitolato gli *Iscarioti*, opera del sig. Proudhon. L'autore aspetta che lo strepito destato dalla Commedia di Augier, *le Fils de Giboyer* si sia alquanto calmato, per dar fuoco al suo petardo; egli fu sollecitato a mutare il titolo del suo opuscolo, ma vi si rifiutò. L'argomento di questo nuovo lavoro non è ancora ben conosciuto. Giacchè parliamo di opuscoli, non possiamo a meno di ricordare che nel numero di novembre della Rivista inglese intitolata *Blackwood* si legge la confutazione più spiritosa e piacevole che si possa imaginare del racconto fantasmagorico che Vittor Hugo ha fatto della battaglia di Waterloo nel suo romanzo dei *Miserabili*. Giammai l'*humour* inglese non si esercitò sopra un argomento più acconcio.

3. Gli operai del Lancashire ridotti all'estrema miseria, trovano soccorsi in abbondanza. Tutt'i quartieri di Liverpool hanno fatto collette, e vuolsi che la città non manderà loro meno di 2,500,000 franchi. Lord Vernon, noto in Isvizzera pel suo entusiasmo al tiro della carabina, si è preso l'assunto di mantenere a sue proprie spese tutt'i poveri d'una parrocchia di 2000 anime ed ha rimandato al *lord mayor* i sussidii ch'esso aveva spediti a questo fine. È omai certo che la crisi di quest'anno potrà essere superata senza l'intervento del Governo.

4. Le elezioni in favore del Principe Alfredo a Re di Grecia hanno avuto principio il giorno [illegible] con grande entusiasmo. Il Patriarca e il sig. Rufos, membro del Governo provvisorio, hanno votato tra i primi. L'affluenza del popolo è stata tale e tanta che fu d'uopo stabilir registri in tutte le Chiese per l'iscrizione dei suffragi. Lo stesso entusiasmo perseverò anche dopo che si seppe che le tre Potenze protettrici mantenevano l'esclusione dal trono di Grecia dei Principi delle loro famiglie regnanti, e che per conseguenza l'Inghilterra non poteva accettare questa corona per il Principe Alfredo. In breve, nessun Principe fu eletto Re con tanta unanimità di suffragi, nè mai l'unanimità dei voti è stata più inefficace.

5. La *Corrispondencia* di Madrid del 15 dicembre ha pubblicata una Nota che ha carattere ufficiale, dalla quale risulta, che il Governo spagnuolo non solo non condanna la condotta tenuta dal generale Prim nelle cose del Messico, e la sanzione già data alla medesima, ma ch'esso Governo si limita a cercare in alcune modificazioni al trattato di Londra i mezzi di attuare gl'im-

pegni che le tre Potenze avevano contratti, a patto però che la sua azione non rimanesse isolata da quella dell' Inghilterra.

6. La Nota circolare del sig. Drouyn di Lhuys sugli affari di Grecia, che pubblichiamo nella *Gazzetta* ha ora soltanto l' importanza d' un documento storico, scritto magistralmente, come sono scritti magistralmente tutti gli atti diplomatici del sig. Drouyn di Lhuys. Ma essa è ancora importante, perchè manifesta l' attitudine rispettiva assunta dalle tre Potenze negli affari della Grecia, le rivalità sorte, gl' interessi opposti, e i preliminari della transazione che li ha ravvicinati e riconciliati. Essa prova che le tre Potenze unite dapprima nel voto di conservar la corona di Grecia alla dinastia bavara, hanno dovuto rinunziare a questa idea per la ripugnanza invincibile ed altamente manifestata dalla nazione greca; essa fa conoscere, che sebbene la Francia avesse potuto proporre al suffragio della Grecia *un nome che non sarebbe stato senza prestigio*, pure ha sacrificato le sue viste e le sue preoccupazioni personali al riposo ed all' interesse generale dell' Europa. Per la sua origine il Duca di Leuchtenberg aveva titoli alla speciale simpatia del Governo francese, ma questi non volle sostenerne la candidatura per evitare complicazioni e pericoli, ai quali avrebbe potuto dare origine. Riserve più esplicite e obbiezioni più gravi fece il Governo francese per la candidatura del Principe Alfredo. Dalla Nota poi risulta, che l' Inghilterra fu la prima a proporre la conservazione degli obblighi contratti nel 1830, che la Francia aderì subito alla proposta, che la Russia diede una risposta equivoca, e che finalmente si accordò anch' essa coll' Inghilterra mercè i buoni ufficii della Francia. In tal modo furono esclusi dal trono di Grecia il Principe Alfredo e il Duca di Leuchtenberg. Dopo la data in cui fu scritta la Nota di Drouyn di Lhuys, gli avvenimenti in Grecia continuarono, ma non è ancora tempo di prevedere a quale risultato definitivo sarà per riuscire la rivoluzione in Grecia.

7. Le notizie più recenti degli Stati Uniti sono favorevoli all' Unione. Il generale Burnside ha ripigliate energicamente le operazioni offensive contro Richmond. Egli ha passato il Rappahannok sotto il fuoco di oltre 400 cannoni, ha dato battaglia all' esercito dei confederati che proteggeva la città di Friderіksburg, lo ruppe e dopo breve resistenza s' impadronì della città. Queste notizie sono del 12 dicembre e provengono da Nuova Yorck; le notizie del 9 recavano che Stonewal Jackson erasi congiunto a Lee, per contrastare il passo del fiume e difendere Friderіksburg.

8. Il Governo di Washington ha pubblicato la corrispondenza diplomatica scambiata colle grandi Potenze marittime d' Europa. Tra' documenti compresi in questa pubblicazione si nota un dispaccio del sig. Seward al sig. Dayton, nel quale il segretario di Stato insiste perchè la Francia si astenga dallo stabilire nel Messico un Governo anti repubblicano. Parecchi di questi documenti si riferiscono all' attitudine delle Potenze europee rispetto alla guerra civile americana. Si credeva a Nuova Yorck sapere di certo, che la Francia avesse informato il Presidente Lincoln ch' essa abbandonava i suoi progetti di mediazione.

9. *La questione italiana*, dice l' *Opinione* di Torino, *è tutta d' un pezzo, ed è inflessibile come un principio, nè si può imaginare un temperamento, per cui l' Italia possa essere, e possano contemporaneamente signoreggiarla il Papato e l' Impero che da secoli e secoli se ne contesero le spoglie.* Con queste ragioni l' *Opinione* crede d' aver provato la necessita che il potere temporale dei Papi scompaia in Italia! Noi non sappiamo se la questione italiana sia tutta d' un pezzo, come vuol l' *Opinione*, ma sappiamo bensì che l' *Italia* ha vissuto per secoli costituita in più *Principati*, e che può sussistere ancora, come Confederazione di Stati autonomi, e meglio che come uno Stato unitario. L' *Opinione* sostituisce alla storia ed ai principii il suo pio desiderio, ma non ci sembra molto probabile che questo pio desiderio riesca a buon fine.

10. Il Consiglio municipale di Como si è sciolto. Si provò tre o quattro volte a nominare una giunta in sostituzione di quella che si è dimessa, ma tutti gl' individui eletti hanno rifiutato di assumere quell' incarico. Ed infatti vorrebbesi un coraggio più ch' eroico per sobbarcarsi all' impegno di governare un Municipio che ha debiti per più che due milioni e non sa come accrescere le sue rendite di cinquemila lire.

Aggiungasi a ciò qualche piccolo partito, qualche serezio fra cittadini che non vi dovrebb' essere. Aggiungasi soprattutto lo sciopero dei tessitori in seta, provocato dal poco esito che hanno le stoffe comensi sui mercati, sui quali facevansi gia tempo ottimi affari, qualche fallimento in paese e si avrà quanto basta ad ispiegare questa renitenza a sedere nel Consiglio esecutivo del comune. Lo scioglimento rimedierà a questo inconveniente? Vedremo. (:)

Vienna 22 dicembre.

Per disposizione di S. E. il sig. Ministro del commercio e pubblica economia, conte Wickenburg, quel Ministero è vivamente occupato dei lavori preparatorii per l' Esposizione mondiale di Vienna, che è in progetto per l' anno 1865.

La **Wiener Post** vuol sapere che l' ambasciatore inglese, lord Bloomfield, presenterà oggi al conte Rechberg la Nota del Gabinetto di S. Giacomo, contenente l' invito ad una Conferenza in Londra, intorno alla questione delle Isole Ionie.

Il principe e la principessa Ipsilanti partiranno domani a sera, o martedì mattina, alla volta di Venezia. *(FF. di V.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Vienna 21 dicembre:

« La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblicherà domani, nel suo foglio serale, la legge sulla stampa. Il nuovo Ministro della giustizia, dott. Hein, ebbe le visite di congratulazione dei Ministri, consiglieri aulici e Corpo diplomatico. A Kuranda ed a varii altri deputati verranno conferite distinzioni onorifiche.

« Si attende a Vienna il Principe Nicolò del Montenegro. Il suo viaggio starebbe in relazione con quanto si narrava sul conto della presenza a Vienna di suo padre Mirko. Il Divano, a quanto udiamo, sarebbe devenuto a pensieri più miti verso il Montenegro; a ciò avrebbe influito, non tanto l' operosità del segretario del Principe a Costantinopoli, quanto le parole di mediazione fattesi da Vienna presso la Sublime Porta.

« S. M. l' Imperatore si degnò di prendere in considerazione la supplica del redattore del *Kikiriki*, sig. Berg; questi, e con lui i suoi amici e conoscenti, ripongono molta speranza nella ben nota Sovrana clemenza.

« In diversi luoghi, udii che S. M. l' Imperatore intraprenderebbe un viaggio d' ispezione in alcune Provincie della Corona, e che in quest' occasione fisserebbe in ispecie la sua attenzione sul Litorale e sulla Dalmazia. Ciò avverrebbe nel mese di aprile.

« *PS.* — Eccovi alcuni particolari sulla legge per la stampa, attinti di fresco da fonte purissima. Essa sarà divisa in tre parti: la prima conterrà le disposizioni legali risguardanti la stampa; la seconda la procedura; e la terza l' emendamento alla nota Novella del Codice penale. Entrerà in vigore 45 giorni dopo la pubblicazione nei fogli uffiziali dell' Impero. Poco dopo la sua pubblicazione, i Ministri di Stato, giustizia e polizia pubblicheranno un' istruzione, in forma di Decreto ministeriale, agli organi competenti pegli affari di stampa, in cui verranno incaricati di porre in esecuzione la legge, ed insieme istruiti, sulla via, che avranno da tenere in proposito. Intanto, cessano di funzionare quelle Commissioni, a cui finora incombeva la revisione degli stampati esteri; questi avranno in seguito, giusta la nuova legge, libero ingresso in tutti i paesi della Monarchia, e non potranno venir proibiti che dopo regolare procedura e conchiuso degl' II. RR. Tribunali. »

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*: « Il direttore di Cancelleria della Camera dei deputati, signor Kupka, si mostrò tanto compiacente, e si acquistò tanti meriti verso ogni membro della Camera per la sua diligenza, per la sua annegazione, e per la sua non comune gentilezza, che la Camera dei deputati deliberò di dimostrargli la sua riconoscenza in modo pratico. Ieri fu consegnata al sig. Kupka una cassettina con 100 sigari, in nome della Camera dei deputati. La cassetta è di ebano, colla cifra di lui sul coperchio. Nell' interno, v' ha una piastra d' argento, colle parole: *Sessione del Consiglio dell' Impero del* 1861. Ogni sigaro era coperto d' una carta bianca, che conteneva una banconota da dieci fiorini. »

Trieste 23 dicembre.

Nello spoglio delle schede pel secondo corpo elettorale, risultarono eletti a consiglieri i signori: De Baseggio dott. Giovanni, Wessely Enrico, Morpurgo Giuseppe, D'Angeli dott. Massimiliano, Machlig Felice, Righetti dott. Giovanni, Maffei Massimiliano, Costantini Raffaele, Gregorutti dott. Carlo, Viezzoli dott. Gasparo, Salem Raffaele, Lunardelli dott. Clemente. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 22 dicembre, alla *Perseveranza*: « Voi richiamavate l' altro giorno l' attenzione dei lettori su una noterella dell' *Opinione*, relativa a un colloquio tra il signor di Sartiges e il nostro presidente del Consiglio circa alla quistione romana. In quella conversazione, il ministro Farini avrebbe dichiarato che l' attitudine presente della Francia non consente di sperare un buon risultato circa alle pratiche in corso sulla questione romana, e che quindi per ora val meglio lasciare le cose come stanno. Questa dichiarazione non pare sia riuscita molto gradevole al di là delle Alpi; e oggi un foglio ufficioso francese credesi in grado di poterla smentire. Io ho ragione di prestar fede alla esattezza della notizia data dall' *Opinione*; ho ragione di credere altresì che questo foglio non vorrà subire in pace la smentita del *Constitutionnel*, la cui autorità, in simili casi, è molto dubbia. » *(Vedi i dispacci telegrafici.)*

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 22 dicembre.*

(Presidenza Sclopis, vicepresidente.)

Si apre la seduta alle ore 1 1/4.

Arnulfo, segretario, legge il verbale della precedente seduta, che è adottato.

Legge quindi i verbali del deposito, fatto negli archivii del Senato degli atti di stato civile relativi ai matrimonii delle Principesse Maria Clotilde e Maria Pia.

Il *Presidente* comunica alcuni omaggi.

Farini, presidente del Consiglio, legge il decreto reale, mercè cui la sessione attuale del Senato e della Camera de' deputati è prorogata.

Con altro decreto sarà provvisto alla riapertura.

La seduta è sciolta alle ore 1 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 12 dicembre.*

Il bar. Ricasoli scrive non poter accettare la nomina a commissario per l' inchiesta sul brigantaggio. La Commissione resta perciò definitivamente così costituita: Saffi, Sirtori, Ciccone, Argentino, Castagnola, Romeo Stefano, Massari, Donato Morelli e Bixio.

Il ministro dell' interno legge il decreto di proroga della sessione del Parlamento.

Torino 22 dicembre.

La lettura del decreto di proroga, fatta oggi alle due Camere, ha fatto supporre ad alcuni che il Ministero abbia deliberato di continuare anche nell' anno prossimo la sessione del 1861. Crediamo che questo giudizio non sia fondato. Il decreto di proroga può aver questo vantaggio che, se per qualche improvviso avvenimento si avessero a riunir in fretta le Camere, si evita il discorso della Corona. Ma, non succedendo nulla di nuovo, lo stesso decreto, che chiuderà la sessione del 61, stabilirà il giorno dell' apertura della sessione del 1863. *(Opinione.)*

Milano 22 dicembre.

Vennero tradotti agli arresti nella scorsa notte circa 40 individui, parte oziosi e vagabondi, parte ubbriachi e parte colti in rissa. *(G. di Mil.)*

Il corrispondente milanese del *Vaterland* scrive, in data del 14 corr.: « Sono in grado di constatare il fatto che han qui luogo degli arrolamenti di volontarii per qualche impresa azzardata; se con adesione o no del Governo, ecco quello, che non saprei dirvi. Si stabilì un Ufficio d' arrolamenti in via del Durino, presso alla casa ove una volta c' era la Cancelleria della Società emancipatrice: in codesto luogo si arrolano i volontarii pel servigio di Garibaldi. Il nome dei giovani, i quali prestano il giuramento solenne d' obbedire alla prima chiamata di Garibaldi, viene inscritto in un libro, sul cui cartone v' hanno le parole: *Per ordine di Giuseppe Garibaldi, supremo duce d' Italia.* I volontarii ricevono ognuno una caparra di 10 franchi; e, registrato che sia il loro nome e domicilio nel libro suddetto, hanno diritto di ritornarsene alle case loro fino a nuovo ordine. Vennero commessi fucili e pistole pel mese di marzo, e la sola città di Brescia assunse di fornire per quel tempo 5000 fucili rigati e 1000 pistole. »

Impero russo.

Scrivono da Pietroburgo, 16, alla *Nat. Zeit.* essere stato deciso dalla Commissione per la legge sulla stampa di abolire la censura in Russia, ma di lasciare al Governo il diritto di poter sopprimere i giornali senz' altro. Però, molte persone influenti si sono dichiarate contro la seconda disposizione, e sperasi di vederla limitata nel senso che la soppressione de' giornali non possa aver luogo se non dopo una o più condanne giudiziarie. *(O. T.)*

Un dispaccio dal confine polacco, in data del 20, riferisce che tra gli ultimi arresti, seguiti a Varsavia, v' è quello del sig. Epstein, figlio del presidente della ferrovia da Vienna a Varsavia. *(Idem.)*

Portogallo.

Scrivono da Lisbona all' *Express*: « Un terribile accidente è avvenuto sulla strada ferrata dell' Est. Un treno, carico di materiali e con circa 200 operai, passava sopra il ponte del Sor, quando questo cedette, e l' intero convoglio precipitò nel fiume. Dicesi che 100 siano i morti e molti i feriti. »

Francia.

Scrivono da Parigi, 20 dicembre, alla *Perseveranza*:

« La nuova che si rinnovi l' accordo franco-spagnuolo al Messico si conferma sempre più. In questo senso viene interpretato il prossimo ritiro di Calderon Collantes, che abbandona il Ministero. Quanto al marchese dell' Avana, si pretende ch' egli avrebbe scritto all' Imperatore per esporgli i motivi della sua condotta. La certezza di veder ritornar la Spagna colla Francia al Messico, tranquillerebbe alquanto gli animi, che continuano ad essere fortemente allarmati, malgrado i bullettini uffiziali del *Moniteur*. Perocchè, insieme alle notizie buone, se ne spargono di cattive, che mettono a soqquadro gli animi; e specialmente il numero de' malati è quello che più preoccupa. Mi si dice che il generale Lorencez ottenne dall' Imperatore un congedo d' un anno.

« *PS.* — Il signor Drouyn di Lhuys avrebbe manifestato l' opinione essere possibile che si facciano conferenze per le Isole Ionie. »

Germania.

La *Sternzeitung* di Berlino, del 20 corrente, dichiara, relativamente alle ultime deliberazioni della Dieta federale, che la Prussia non abbandonerà, senza opposizione, l' onore dello Stato in preda ad attacchi ostili; essa difenderà con tutto vigore i suoi interessi, ed il Governo spera sull' appoggio del popolo per respingere vigorosamente ogni pericolo esterno. *(Diav.)*

America.

L' *Agenzia Continentale* ha, in data di Nuova Yorck, 12 dicembre:

« Il generale Burnside si è impadronito di Fredericksburg. I confederati l' hanno difesa con gran vigore, e si sono ritirati dietro le loro trincee.

« Una Nota del Principe Gorciakoff considera la separazione degli Stati Uniti come un avvenimento disastroso, ma constata in pari tempo le difficoltà, che si oppongono ad una conciliazione.

« Alcuni ufficiali federali hanno deciso di andar a prendere servizio nell' esercito messicano. Il Governo francese persiste sempre nella sua dichiarazione di lasciare i Messicani liberi di scegliersi un Governo qualunque sia. »

La *France*, in data del 21, reca quanto appresso:

« Le ultime notizie dal Messico c' informano che il Congresso aveva emesso un voto conferente poteri straordinarii al Presidente Juarez.

« Avendo il governatore di Guanaxuato deciso l' erezione di una statua al generale Prim, venne aperta nel Congresso una soscrizione per concorrervi. I membri della maggioranza di quell' Assemblea hanno iscritto i loro nomi sopra le liste di soscrizione. Il Congresso doveva terminare i suoi lavori verso la fine di novembre, e prorogarsi sino al mese di febbraio. »

Dispacci telegrafici.

Torino 22 dicembre.

L' *Opinione* dice: « Per quanto stimiamo il *Constitutionnel*, giornale autorevole, non possiamo accettare la sua smentita. Aspettiamo di ricevere il testo della sua nota; intanto però confermiamo la notizia da noi data. » *(FF. SS.)*

Torino 22 dicembre.

Napoli 22. — Il vascello inglese il *San Giorgio* è arrivato oggi nella nostra rada.

Potenza 22. — Un distaccamento, composto di cavalleria e di guardia nazionale di Venosa, assaltò ieri, nella cascina Barcana, la banda Carbone. Quattro briganti rimasero uccisi nel combattimento, e quindici perirono abbruciati nella cascina. Furono presi undici cavalli. Il distaccamento ebbe un soldato morto ed un caporale ferito. *(FF. SS.)*

Parigi 21 dicembre.

Madrid 20. — Collantes approva il rimbarco di Prim e la convenzione di Soledad. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 24 dicembre.

(Spedito il 24 ore 8 min. 15 antimerid.)
Ricevuto il 24 ore 10 min. 15 ant.)

Fu pubblicata uffizialmente la legge finanziaria per l' anno amministrativo 1863, quale fu votata dalle Camere. I Comuni francesi della valle di Dappes ricorrono a S. M. l' Imperatore Napoleone contro gli svantaggi del trattato colla Svizzera.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 23 dicembre	del 24 dicembre
Metalliche al 5 p. % . .	75 05	75 45
Prestito naz. al 5 p. % .	82 30	82 35
Azioni della Banca naz. .	807 —	804 —
Az. dell' Istit. di credito .	223 —	222 10
CAMBI		
Argento	116 25	116 25
Londra	117 50	117 30
Zecchini imperiali	5 63	5 65

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 dicembre 1862	
Rendita 3 p.	69 70
Strade ferrate austriache	508 —
Credito mobiliare . . .	1112 —
Borsa di Londra del 23 dicembre	
Consolidato inglese	92 3/4

VARIETA'.

Concerto del pianista sig. Bix, *dato la sera di sabato 20 corrente nelle sale del Casino Schiller, graziosamente concesse dall' onorevole Società.*

Il signor *Bix* è incontestabilmente un distinto professore, un pianista, che si trae dalla comune de' sonatori, ed egli diede un saggio luminoso della sua valentia nel concerto della sera 20 corrente, di cui annunciamo l' esito sodisfacente. Scelto fu il concorso degli uditori, e sarebbe stato anche più numeroso, se ne fosse stato più a tempo pubblicato il programma, e se la stagione fosse più propizia a siffatti trattenimenti. Nondimeno la sala maggiore era ben popolata; ed il valente concertista fu, si può dire, ad ogni pezzo clamorosamente festeggiato ed applaudito. Egli in vero appartiene alla scuola, che divenne modernissima, la quale pone il suo studio nel superare le molte difficoltà, eseguendo note sopra note di una musica armonicamente complicata ed astrusa, come sarebbe quella del Wagner, che noi non preferiamo.

Ad ogni modo, il sig. *Bix* sa eziandio molto bene dilettare e commuovere con un tocco delicato ed elegante, in guisa da dimostrare quant' egli sia addentro nella difficile arte, e come al molto sapere egli unisca un forte sentire: imperocchè, senza il sentimento, la musica è un' unione, un accozzamento di suoni, che non hanno alcuna espressione, e la cui esecuzione si riduce ad un semplice meccanismo più o meno perfetto.

Il sig. *Bix* fu bene secondato dalla cortesia di alcuni signori e signore dilettanti; ma non avendo noi il piacere di conoscerli, ne rispetteremo l' anonimo, e diremo soltanto, che il loro concorso rese più brillante il trattenimento, e che la loro gentilezza fu pari a quella dell' onorevole Società del Casino Schiller, la quale, anche in questa, come in altre occasioni, diede ospitalità generosa ai cultori della bell' arte musicale.

X.

Rivista Friulana.

La *Rivista Friulana* del 1863 offrirà ai lettori in ciascun suo Numero scritti a dichiarazione dei fatti, che si svolgono sulla scena mondiale, e a tal uopo porrà a contributo la statistica, la storia, la politica e le altre scienze sociali: raccoglierà dai diarii e fogli periodici d' ogni lingua le notizie più atte a dimostrare il fatto massimo, ch' è l' ognor progrediente civiltà: non ommetterà di abbellire le sue pagine con le grazie delle lettere e con quell' umorismo, che, non ledendo la dignità della stampa, serve sotto forma sollazzevole all' educazione civile.

La *Rivista Friulana* ha collaboratori in tutte le Provincie della Venezia.

L' associazione per un anno, fiorini 6

Elenco nominale degl' individui, che acquistando il relativo Biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno 1863, giusta l' Avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 3256, Sezione I.

22 dicembre 1862.

De Sordeau barone Augusto, I. R. contrammiraglio in pensione . . . 1
Treves nob. de Bonfili famiglia 12
Domeneghini D. Gio. Battista, rev. parroco di S. Gio. in Bragora 1
Gaspari cav. Marcantonio assessore municipale . 1
Gaspari Marianna nata Deola 1
Mullon Francesco, I. R. commissario di polizia. 1
Trevisanato S. E. mons. Giuseppe Luigi, prelato domestico di S. S, assistente al soglio pontificio, consigliere intimo di S. M. I. R. A., cav. di I classe della Corona ferrea, Patriarca di Venezia e Presidente della Commissione generale di beneficenza 100
Lupieri mons. rev. Alessandro. 1
Congregazione ecclesiastica delle Scuole di carità dette Cavanis 2
Fontanella D. Francesco, rev. parroco in S. Eufemia. 1
Battaggia commendatore Andrea, e consorte . . 2
Dalla Vecchia mons. canonico onorario, cav. dell' Ordine di S. M. Francesco Giuseppe, fu provveditore dell' I. R. Liceo convitto. 1
Ruzzini ab. Antonio, censore dell' I. R. Liceo convitto in S. Caterina . . 1
Brighenti rev. D. Ignazio Giuseppe, sacerdote de' predicatori 1
Giovanelli S. E. principe Andrea, e famiglia . . 10
Moda Giacomo . . . 1
RR. PP. Fate-Bene Fratelli, di S. Servilio . . 2
Capo D. Gio. Battista, vicario in S. Paolo Apostolo 1
Degli Orefici baron Giuseppe 2
Id. baronessa Angelina nata Marcello 1
Casella dott. Federico, vicepresidente presso l' I. R. Tribunale d' appello. 2
Borghi Giambattista, ragionato e statista della Camera provinciale di commercio ed industria, e deputato fraternale . . . 1
Peregalli nobile famiglia. 2

ARTICOLI COMUNICATI.

940

A rettifica della circolare emessa da questa Ditta MARCO HIRSCHLER E FIGLI, in data 1.° dicembre a. c., il sottoscritto si trova in dovere di dichiarare, che *non col giorno suddetto*, come ERRONEAMENTE fu espresso, ma bensì col giorno 12 ANDANTE AD UN' ORA E MEZZA POMERIDIANE, cessò la sua ingerenza negl' interessi della Ditta stessa.

Coglie poi questa favorevole occasione per render noto, che col giorno d' oggi intraprende un nuovo corso d' affari *per proprio conto*, ed assume commissioni in *qualunque genere*, nonchè *operazioni di ragionateria*, assicurando gli onorevoli committenti del *più esatto e sodisfacente disimpegno*, degl' *incarichi* affidatigli.

Il suo ricapito è in Piazzetta del Teatro Ristori, al N. 3279, ovvero al Caffè della *Concordia*, in Via Nuova alle Campane.

Verona, 15 dicembre 1862.

GUSTAVO MASOTTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 dicembre. — Sono arrivati, da Marsiglia il brig. austr. *Caterina B.*, cap. Ballarin, vuoto all' ord.; e da Rotterdam il vap. oland. *Triest*, con merci ad Ab. Errera; altri legni erano in vista.

All' avvicinarsi delle feste e del fin di mese, si annientano, può dirsi, le transazioni commerciali, e la Borsa naturalmente non riprenderà che dopo le liquidazioni del fin del mese. Col nuovo, si aspettano in generale nuovi aumenti nelle pubbliche Carte; questo sembra il decreto delle Borse; lo indichiamo per quello che possa valere.

Le valute non variavano; continua l' offerta dell' oro; le Banconote rimasero ferme ad 86 1/2; il Prestito naz. a 71; il veneto ad 80 1/2; e la rendita ital. a 70 1/2 a tutto l' anno venturo, sembra più offerta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 (*) dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	4	85 90
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital	5	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	40 —
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 —
Messina . .	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli . . .	»	»	100 ducati	5 1/2	169 60
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	40 05
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	84 25
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	84 25
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Oggi 24, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	80 25
Obblig. metalliche 5 p. % . . . (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale . . . . . (p. 100 f.)	71 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto . . . . . (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria.	78 75
Azioni dello Stab. merc. per una . . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . . .	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	86 —

corrispondente a f. 116 27 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone. . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 87
» in sorte	4 83
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 07
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Iwanowsky Niceto, alla Luna, - Weitawowicz Ottone, alla Luna, ambi poss. russi. — *Da Verona*: Leicht Enrico, negoz. vienn., al Cavalletto. — Feintuck Massimiliano, negoz. di Cracovia, alla Stella d'oro. — Haas Augusto, negoz. di Freudenstadt, al S. Marco. — *Da Udine*: Schwingshackl Antonio, viagg. di Gorizia, alla Luna. — *Da Conegliano*: Freschi co. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Trieste*: Jacob Bernardo, negoz. a Londra, alla Stella d' oro. — *Da Vienna*: Korytowsky Giulio, poss. di Leopoli, da Danieli. — Brener Adolfo, ingegnere, a S. Zaccaria, N. 4170.

Partiti per Milano i signori: Primavesy Fedele, negoz. ingl. — *Per Padova*: Tournier Giovanni, - Mieller Pietro, ambi negoz. franc. — *Per Vicenza*: Ziegler Augusto, negoz. di Glarona. — *Per Conegliano*: Freschi co. Antonio, poss. — *Per Valdagno*: Rottigni Francesco, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 dicembre. . . . { Arrivati . . . 1011 / Partiti . . . 1077

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 dicembre. . . . . { Arrivati . . . . . 99 / Partiti 43

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, *Vig. del Ss. Natale*, (vacat).

Il 25 in *Gesù, Maria e Giuseppe.*

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *dicembre.* — Bortoluzzi Giustina, ved. Fantuzzi, fu Gio., di anni 40, civile. — Broili Stefano, fu Gio., di 35, bigliardiere. — Bruni Antonio, di Francesco, di anni 17, studente. — Bonin Antonia Luigia, di Felice, di anni 1, mesi 4. — Chiereghin Bortolo, fu Leopoldo, di 38, sarte. — Costantini Vittorio, di Albano, di anni 1, mesi 2. — Cerini Maria, fu Gio., di anni 18, povera. — Gallovich Domenico, fu Alvise, di 76, R. imp. in pens. — Lachin Pietro, di Sante, di anni 5, mesi 9. — Lanzi Giovanna, ved. Zangiacomi, fu Francesco, di 58, civile. — Molena Pietro, fu Giuseppe, di 75. — Pase Angela, ved Carpanese, fu Giacomo, di 74, cucitrice. — Rinaldo Angelo, fu Angelo, di anni 6, mesi 6. — Volir Giuseppe, di Valerio, di anni 6, mesi 7. — Zemello Antonio, di Macedonio, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 15.

SPETTACOLI DI VENEZIA.

Stagione di Carnovale e Quaresima 1862-63.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Opere in musica e balli.* — Quattro opere serie: *Rigoletto*, e *Un ballo in maschera*, del Verdi. Le altre due da destinarsi.

Artisti principali: *Carolina Briol-Nicolao*; *Giuseppina Angeleri*; *Carolina Gavotti*; *Giovanni Valentini-Cristiani*; *Luigi Rossi de Ruggiero*; *Lorenzo Wodiczka*, ecc. — Maestro concertatore delle opere: *Carlo Rossi*; Maestro direttore ed istruttore de' cori: *Luigi Carcano*; Primo violino e direttore d' orchestra delle opere: *Antonio Gallo.*

Tre balli di genere brillante: *Emma Florans alla Corte di Portogallo*; *Salvator Rosa*; *Amore a sessant' anni*; il primo ed il terzo espressamente composti e diretti da *Ferdinando Pratesi*; il secondo, di *Giulio Perrot*, riprodotto e diretto dallo stesso Pratesi.

Mimi e ballerini: *Filomena Pratesi*; *Teresa Bellini*; *Ferdinando Pratesi*; *Carlo Ronchi*; *Eugenio Soffietti*; *Luigi Rando*; *Nicodemo Asti*, ecc.; Coppia dei primi ballerini assoluti di rango francese: *Rachele Conti*; *Antonio Lorenzone*; Coppia de' primi ballerini: *Lauretta Galli*; *Luigi Montella*; Primo violino e direttore d' orchestra pe' balli: *Alessandro Ghislanzoni.*

Scenografo: *Carlo Rota*; Vestiarista, *David Ascoli*, ecc.

TEATRO APOLLO. — *Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz.* Attori principali: *Augusta Vivarelli*; *Amelia Foscolo*; *Marietta Landozzi*, ecc. *Giacomo Landozzi*; *Enrico Duse*; *Vincenzo Zanon*; *Giuseppina Lagunaz*, ecc.

TEATRO MALIBRAN. — *Compagnia equestre di Francesco Annato, Ferrarese.* — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro elegantemente addobbato, con palchi e logge. Vi si faranno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati; il tutto di proprietà del sig. Luigi Brochmann.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, si esporrà al pubblico l' *Uomo dell' Oceania*, che sarà visibile dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Autorizzazione per una colletta. Protesta del clero di Ceneda contro l' opuscolo dell' abate Volpe. Offerte alla Curia patriarcale di Venezia pel danaro di S. Pietro. Sulla sessione del Consiglio dell' Impero; articolo della* Donau-Zeitung. *Notizie delle Indie e della Cina: torme di ribelli ne' Distretti montuosi delle Indie; eruzione del vulcano Merapi; minacce de' Taiping; ammutinamento fra le truppe cinesi; cose del Giappone. L' unità italiana e il trattato di Zurigo, secondo un opuscolo anonimo. Un accenimento diplomatico inaspettato. La nuova Conferenza di Londra e il sig. Elliot.* — Impero d' Austria; *voce. Banchetto. Scopo della gita a Verona di S. E. il Ministro di Stato. Fatto chiarito.* — Regno di Sardegna; *presunti disegni del Ministero. Opinione del Pisanelli sull' abolizione della pena di morte; il nuovo ministro plenipotenziario della Russia; sue visite. Decreto censurato. Circolare dell' ex ministro Matteucci. Risoluzione del primo gran Comando militare. Giornale sequestrato. Voce intorno al barone Ricasoli.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli di Napoli, dato dal* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse. Due sbagli nel bilancio. La causa de' pugnalatori.* — Impero Ottomano; *prestito. Guerra fra l' Abissinia e l' Egitto.* — Inghilterra; *il Principe Alfredo.* — Spagna; *discussioni delle Cortes.* — Francia; *Nota del sig. Drouyn di Lhuys sulle cose di Grecia. Fatti diversi. Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania, Danimarca, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.81 sopra il livello del mare. — Il 23 dicembre 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 dicemb. - 6 a.	336 ''', 20	+ 0 8	— 0 , 5	74	Nubi sparse	N.³		6 ant. 7°
2 p.	336 , 90	+ 3 4	+ 0 7	67	Quasi sereno	N. E.²		6 pom. 5°
10 p.	338 80	+ 0 3	— 1 8	64	Quasi sereno	N. E.²		

Dalle 6 ant. del 23 dicemb. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 3 , 4
» min. — 2 , 4
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

937

L'onorevole deputato comunale sig. Gioachino di Taddeo Wiel, oltre di avere nella sua privata specialità assunto il dispendio di circa lire austriache duemila, per la decorosa riduzione di un piazzale, che servir deve in perpetuo ad uso pubblico, istituì contemporaneamente una pia donazione, pel cospicuo capitale di altre austriache diecimila, la di cui rendita dovrà annualmente essere erogata a beneficio esclusivo dei comunisti poveri di Perarolo.

Questo tratto di squisita filantropia, reso più apprezzabile e più commendevole ancora per la scabrosità dei tempi che corrono, viene dalla gratitudine dei beneficati portato alla conoscenza pubblica, a lode cotanto meritata del benefico fondatore.

Perarolo di Cadore, nel dicembre 1862.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7758. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 1.° gennaio 1863 verrà attivato un I. R. Ufficio postale in Ficarolo, provincia di Rovigo, il quale disimpegnerà il servizio delle lettere e dei tramessi, e sarà posto in diretta corrispondenza cogli Ufficii postali di S. Maria Maddalena, Massa, Sermide ed Ostiglia.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 17 dicembre 1862. BERGER.

N. 13968. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 corr., N. 29599, dovendosi appaltare i lavori di demolizione e successiva ricostruzione del ponticello d'attiraglio attraverso il Brentone abbandonato a Conche,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 2 gennaio p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 3 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 5 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 584.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in Banconote a corso di listino a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 60, più fior. 6 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 23 dicembre, N. 291.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 15 dicembre 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 4434. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 gennaio 1863, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863 degli escavi periodici e vie alzaie lungo i fiumi e canali di navigazione fluviale in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 19 dicembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 29558. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi erariali nel riparto di Asolo denominati Collibert e Guizza.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Treviso, sarà tenuto nel giorno 15 gennaio 1863, alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerante, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivanti dalle N. 181 piante di quercia state recise per conto dell'I. R. Marina nei boschi erariali Collibert e Guizza, nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 101 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 9 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.

N. 20050. EDITTO. (2. pubb.)

Essendo rimasto vacante il beneficio curaziale del Bonaldo, in Comune di Zimella, nel Distretto di Cologna, di asserito diritto patronale di que' capi-famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo curato, compresi li sopraindicati capi-famiglia, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente Editto, che sarà all'uopo inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè in quella di Verona.

Trascorso detto termine senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del curato nelle vie regolari, e per questa volta non si avrà riguardo ad ulteriori reclami che s'insinuassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 11 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 1030. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della guerra ha trovato di ordinare l'assicurazione del fabbisogno degli oggetti descritti nella distinta già pubblicata, occorribili pell'abigliamento, e per l'armamento militare, alle Commissioni delle monture nel corso dell'anno 1863, procurandosi quest'assicurazione mediante una trattativa in via di offerte.

Le offerte e gli avalli da presentarsi separatamente sono, quando ciò non si facesse già prima, da spedirsi al più tardi pel giorno 10 (dieci) gennaio 1863 sino alle ore 12 meridiane, od immediatamente all'eccelso I. R. Ministero di guerra, o ad un Comando generale qualunque, il quale ha da inoltrare tutte le offerte, che gli pervenissero all'I. R. Ministero della guerra. E qui si osserva pure che quelle offerte, che fossero inoltrate o pervenissero più tardi del tempo sopra indicato, non verranno prese in alcuna considerazione.

Gli offerenti restano obbligati, sotto pena di perdere l'avallo depositato, pel mantenimento delle loro esibizioni sino al giorno 25 (venticinque) febbraio 1863. All'erario poi resta libero di fare, in casi di urgente bisogno, incominciare la somministrazione degli articoli anche subito dopo che sieno pervenute le offerte, e ciò mediante un compenso nei prezzi offerti.

(Veggasi la presente Notificazione nel suo intero tenore, nel *Supplimento* N. 63, alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno di martedì 23 dicembre, N. 290.)

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, 5 dicembre 1862.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

L'I. R. Ministero della guerra, allo scopo di assicurarsi la fornitura del fabbisogno in materiali d'abbigliamento e di armamento, nonchè in lavori assortiti, che risulterà necessario per l'anno 1863, ne ha ordinato la trattativa per rilascio al migliore offerente.

Tale trattativa avrà luogo sotto un duplice aspetto, vale a dire:

a) per il fornimento del fabbisogno in materiali;

b) ed in via d'esperimento per la fornitura di monture assortite, in istato di lavoro compiuto.

14. Le offerte formulate in conformità delle presenti disposizioni ed i certificati di deposito pei vadii devono presentarsi ciascuno da sè, suggellati sotto coperta e venire *consegnati, al più tardi, l'ultimo giorno di dicembre* 1862, *sino alle ore* 12 *meridiane*, insinuandoli direttamente all'I. R. Ministero della guerra, od al Comando provinciale dell'armata, il quale ha l'obbligo di rassegnarli al sullodato Ministero. Questo poi si obbliga di rispondere all'offerta a tutto il 16 febbraio 1862, significando all'offerente l'accettazione o la non accettazione dell'offerta, ovvero anche la restrinzione delle quantità, dei prezzi o d'entrambi insieme.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nel Supplimento N. 62, alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, del giorno di mercordì 17 dicembre, N. 286.)

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, 29 novembre 1862.

N. 20780. AVVISO. (3 pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 25 novembre p. p., N.i 19555-2839, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 30 corr., sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un nuovo esperimento d'asta per la vendita condizionata al miglior offerente degli appezzamenti boschivi erariali sotto indicati nel Comune censuario di Rovolone, situati sul Monte della Madonna, denominati Stentarole, Sassare, Castelletto, Caltrazzi, San Pietro, Ca del Dante, Fontanelle, e sui dati fiscali quivi sottoindicati, in ribasso degli anteriormente portati dall'Avviso d'asta 24 luglio e 21 agosto p. p., N.i 11236-13500, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti per simili aste, e delle condizioni speciali seguenti:

L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte, a senso delle vigenti norme.

L'asta si apre sul dato fiscale sotto indicato per ciascun lotto, e le offerte possono esser fatte tanto per ogni lotto separato, quanto complessivamente per tutti i lotti.

Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate, e queste però sempre che sieno prodotte prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto e conformate a senso della Circolare prefettizia 6 febbraio 1858, N.° 1721, inserita nel foglio di Supplemento a stampa N. 3, pag. 15, e tanto le une che le altre munite della prova del verificato deposito in questa I. R. cassa di finanza di un importo pari al decimo del dato fiscale, salvo il proporzionato aumento a senso dell'ultima migliore offerta.

La delibera è vincolata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ. imperante.

La vendita condizionata è soggetta all'osservanza dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, ed a quelli speciali boschivi ispezionabili insieme ai tipi e stime dei fondi boschivi suddetti nel giorno dell'asta o prima presso la stazione venditrice.

Tutte le spese d'asta, bolli, copie, contratto, tasse di trasferimento di proprietà e volture, stampe degli avvisi ed inserzione di essi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito se fosse per mancare anche a taluna delle condizioni suddette.

Beni boschivi da vendersi condizionatamente in Comune di Rovolone.

Lotto I. Appezzamento al N. 513 di mappa di pertiche cens. 27.15; rendita cens. L. 28:89.

Appezzamento al N. 1204 di mappa di pert. cens. 10.65; rendita cens. L. 13:43; dato fiscale fior. 558:30 v. a. in argento sonante.

Lotto II. Appezzamento al N. 989 di mappa di pertiche cens. 5.43; rendita cens. L. 6:84.

Appezzamento al N. 2610 di mappa di pert. cens. 26.2?; rendita cens. L. 33:07; dato fiscale fior. 310:70 v. a. in argento sonante.

Lotto III. Appezzamento al N. 1081 di mappa di pert. cens. 21:32; rendita cens. L. 9:17.

Appezzamento al N. 2356 di mappa di pert. cens. 22.63; rendita cens. L. 19:91; dato fiscale fior. 277:85 v. a. in argento sonante.

Lotto IV. Appezzamento al N. 1187 di mappa di pert. cens. 69.43; rendita cens. L. 87:48.

Appezzamento al N. 1184 di mappa di pert. cens. 9.27; rendita cens. L. 11:68; dato fiscale fior. 802:48 v. a. in argento sonante.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 6 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Presso l'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, trovasi vendibile l'opuscolo di 122 pagine, intitolato:

LA

Questione romana e il Clero veneto,

al prezzo di franchi 4.

1863 - Anno II.

INDICATORE VERONESE

Giornale d'agricoltura, arti, commercio, industria e varietà

REDATTO DA PIER - MARIA ZANCHI.

Si pubblica giornalmente in Verona, il mercoledì e il sabato in foglio grande; negli altri quattro giorni della settimana, in forma di listino, coi corsi delle valute, bollettini dei mercati, ecc. Costa il modico prezzo di fior. 1:75, per un trimestre in Verona, alla tipografia Zanchi, alle Arche, N. 1151. Per fuori, il prezzo è di fior. 2 d'argento, per un trimestre, e le associazioni si ricevono dagli Ufficii postali, e dai principali Librai della Penisola.

L'INDICATORE VERONESE, e per la esattezza e la prontezza delle sue notizie commerciali, e pei ragguagli giudiziosi sulle condizioni agricole, e pei suoi articoli d'arte e d'amena letteratura, e soprattutto per le sue corrispondenze originali dalle città italiane, va raccomandatissimo a ogni classe di persone, ma specialmente al ceto commerciale, agli economi ed agli industrianti rurali.

ANNO VII. 922

PASQUINO

GIORNALE UMORISTICO

Non meno di sei pagine di caricature per ogni numero, più di 1,000 caricature all'anno.

CARICATURISTI

TEIA - GUIDO GONIN - VIRGINIO - AFFOLTER - CLZ - D'ALBANI,

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Per un trimestre, per le Provincie venete, per l'Illirio, l'Istria, la Dalmazia, ecc. L. 6:65, pari a fiorini d'argento 2:70.

Si pubblica in Torino tutte le domeniche.

Le associazioni si ricevono in Venezia presso la libreria alla Fenice, di Giusto Ebhardt, mediante gruppo affrancato.

Il PASQUINO, fondato fin dal 1856, si occupa più particolarmente di cose sociali, e se tocca la politica, lo fa senza spirito di partito, e però senza offendere nessuna suscettibilità, di nessuna sorta.

A questa linea di condotta — alla quale si è sempre attenuto, malgrado le difficoltà dei tempi — deve specialmente il favore con cui è accolto nelle migliori famiglie, nei più eletti circoli, nei Gabinetti di lettura, ecc., ecc., cosicchè è ormai diventato il giornale della buona Società.

Presso la stessa libreria si vende la STRENNA DEL PASQUINO pel 1863, a FRANCHI 2:50, e non FIORINI, come, per errore, abbiamo annunziato nella *Gazzetta* di Lunedì.

N. 3266. 930

A tutto 20 gennaio p. v., è aperto il concorso a medico comunale di S. Germano. Il Comune è lungo 4, largo 3 miglia, con buone strade; conta abitanti 1,286, fra cui 908 poveri.

Lo stipendio è di fior. 525; il compenso pel cavallo, di fiorini 100; ed il servigio è regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Barbarano, 13 dicembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale, G. PEDRAZZA.

N. 3256. AVVISO

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Ad incarnare il filantropico pensiero di tradurre in moneta, da devolversi a benefizio dei poveri, un tributo convenzionale di parole officiose, di augurii e di pronostici, spesso smentiti dall'evento, e più che tutto di visitazioni reclamate talvolta assai meno da un sentimento di cordialità che da una costumanza gentilizia, la Commissione generale di pubblica beneficenza avvisava stampare, anche pel prossimo capo d'anno 1863 il consueto Biglietto, valevole ad affrancare gli acquirenti tanto dall'obbligo del visitare, come dall'imbarazzo dell'essere visitati da moltissime persone nello stesso giorno.

Tale un Biglietto, sopra cui sta quasi sempre inciso un soggetto storico allusivo alla carità, o qualche pio e ragguardevole personaggio, è improntato questa volta della effigie di S. E. rev. l'ultimo nostro Patriarca, monsig. Angelo Ramazzotti, di benedetta memoria. E nessuna effigie in vero potrebbe meglio simboleggiare la più cristiana abnegazione, la più illimitata pietà, se non è quella di Colui, che mirò mai sempre al soccorrere, vuoi le anime pericolanti, colle missioni evangeliche, vuoi la povertà derelitta, col seco dividere fino all'ultimo obolo del suo patrimonio stremato.

Secondo la consuetudine, il detto Biglietto sarà vendibile presso la Cassa di questa Commissione, al N. 319, in Canonica, Parrocchia di S. Marco, al prezzo di un fiorino v. n. a.; e ciò dal giorno 20 del corrente in poi, e dalle ore 10 a. m. alle 4 p. m.

Nella *Gazzetta Uffiziale* si pubblicheranno i nomi dei benemeriti acquirenti, nonchè il numero dei biglietti da ciascheduno acquistati.

Raccomandare agli abitanti della nostra Venezia, ricca di tante splendide memorie, monumenti imperituri della carità cittadina, di accorrere a sovvenire la Causa pia nelle dure strette, in cui trovasi, sarebbe un mettere in forse l'eredità più preziosa dei padri, commessa alla gelosa custodia dei proprii figli.

Venezia li 4 dicembre 1862.

Il Presidente,
† GIUSEPPE LUIGI, Patriarca.
F. Federigo, *ff. di Segretario.*

919

La Compagnia d'Assicurazioni Generali

IN VENEZIA.

Notifica di aver accettata la rinuncia fattale per motivi di reciproca convenienza dal proprio rappresentante in *Verona*, sig. CARLO DONATELLI (Ditta) colla decorrenza dal 1.° gennaio 1863 p. v., e di avere nominato in di lui sostituzione, il sig. TITO VENNI, in qualità di proprio rappresentante interinale per tutta la Provincia di *Verona*, meno i Distretti di *S. Bonifaccio* e *Cologna*, munendolo all'uopo di regolare mandato di procura in atti di questo notaio dott. Giulio Bisacco.

I suddetti due Distretti di *S. Bonifaccio* e *Cologna*, furono annessi al Territorio assegnato al rappresentante della Compagnia suddetta in *Lonigo*, sig. FRANCESCO SCHIAVON DETTO MODA, per cui si interessano tutti i signori ricorrenti di detti due Distretti, di rivolgersi dal 1.° gennaio p. v., al suddetto sig. SCHIAVON DETTO MODA, e quelli della rimanente Provincia di *Verona*, di rivolgersi invece al prenominato signor VENNI, pegli affari di tutt'i rami trattati dalla Compagnia, compresi quelli in corso.

Venezia, 18 dicembre 1862.

La Direzione veneta delle Assicurazioni Generali.

Il Direttore, S. DELLA VIDA. *I Censori*, GIOVANNI CONTI. *Il Segretario agg.* G. V. FINZI.
I. dott. PESARO MAUROGONATO.

N. 3995. 923

La Direzione dell'Istituto Esposti in Venezia

NOTIFICA:

Che nel giorno 29 dicembre, alle ore 12, si procederà nell'Ufficio di questa Direzione all'appalto degli articoli di vestiario e biancheria, occorrenti a questo Istituto per l'epoca di un anno, cioè da 1.° gennaio 1863, a tutto dicembre 1863, ammontante in complesso alla somma di circa fior. 2,586 (valuta nuova).

I prezzi e le condizioni d'appalto sono visibili, presso questa Direzione, tutti i giorni feriali durante l'orario di Ufficio.

La delibera seguirà a favore di quello che nella sua offerta suggellata e firmata, avrà esibito sulla somma complessiva dei prezzi stessi, cioè di fiorini 2,586 (v. n.), un ribasso di un tanto per cento, che risulti maggiore in confronto alle altre esibizioni.

Gli aspiranti all'impresa, per esservi ammessi, dovranno cautare la loro offerta con la somma di fior. 258 (v. n.), pari ad un decimo del calcolato importo della fornitura.

Venezia, 15 dicembre 1862.

Il Direttore,
Dott. NARDO.
L'Amministratore,
Caffi.

932

Avviso interessante.

Essendosi il sottoscritto, da oltre 4 anni, diviso dal suo socio signor PASQUAZZA, reputa necessario renderlo nuovamente a pubblica conoscenza, onde evitare equivoci, che potrebbero pregiudicare gl'interessi d'entrambi.

Rende noto in pari tempo, che il negozio da lui aperto in proprio nome, è situato pure in Salizzada S. Luca, attiguo al nuovo Caffè CHIODI, in vicinanza alle Poste, e ch'egli è fornito, in generi di oreficeria, di tutto quanto offrono di moderno le più accreditate Fabbriche sì straniere che nostrane, disposto ad usare le maggiori facilitazioni possibili, a chi si compiacerà onorarlo.

Venezia, 16 dicembre 1862.

CARLO MORO.

886

Feltro inglese

impenetrabile per coprire le case, deposito

Valentino Porto in Vicenza.

Dal giorno 25 corr. a tutto il dì 11 gennaio p. v., *in ogni sera*, dalle ore 6 alle 10, sarà ostensibile in CALLE LOREDAN A S. LUCA, N. 4131 rosso, 939

UN PRESEPIO

ILLUMINATO A GAS

offerto gratuitamente dal sig. FEDERICO QUERZOLA, e l'introito netto sarà devoluto ad esclusivo vantaggio degli

Asili infantili di questa Città.

L'ingresso per ciascuna persona indistintamente resta fissato in **soldi 10**, libero poi agli accorrenti di fare quelle maggiori offerte che crederessero, a vantaggio della Pia Istituzione.

Rue St. Honoré 274. BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE, **SERPIGGINI**

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono approvati *dall'Accademia imperiale di medicina di Francia*, autorizzati *dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con polsi sanguigni, e persino a bambini lattanti, che possono *quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honore, N. 274 I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. *Pirano*, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. *Belluno*, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sulina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

938

DA VENDERE

Una casa al N. 929 rosso, in questa città, ai Gesuati sulle Zattere, costituita di luoghi terreni con pozzo, piano nobile e piano superiore.

Per trattare rivolgersi allo studio del notaio dott. De Toni.

CIOCCOLATTE CARAGHEEN

97

Mediante l'uso di questo nuovo e saporito CIOCCOLATTE, che viene preso con piacere anco dai fanciulli di qualunque età, si viene ad amministrare (ciocchè finora coi metodi usuali riusciva di ripugnanza e di nausea), la sostanza attiva e gelatinosa del LICHENE CARAGHEEN O LICHENE DI MARE, uno dei vegetali più NUTRIENTI ed efficaci contro LA TISI, LA BRONCHITE LENTA, LA DEBOLEZZA DI STOMACO, LA CONSUNZIONE, LA SCROFOLA, LA RACHITIDE, I CATARRI CRONICI, e in generale tutte le malattie dipendenti da nutrizione imperfetta.

DEPOSITO alla Farmacia PIVETTA, Campo SS. Apostoli in Venezia,

Ove trovasi pure il deposito dei rinomati confetti vermifugo-purgativi, *nonchè un assortimento di oggetti* terapeutici di pelle, gomma elastica, gutta perca, *ec.*, injection Brou, Olio legittimo di fegato di merluzzo di Terra Nuova, *e molti esteri medicinali.*

895

Al 2 gennaio 1863, succede l'estrazione della Grande Lotteria dell'Istituto di Credito mobiliare.

Le Vincite sono di F. 250,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2000, 1,500, 1000, 400, 140.

Questi Viglietti, si vendono presso la sottoscritta Ditta, in originale, al cambio di giornata. Per facilitare a ciascheduno l'acquisto, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimensili e trimestrali, con soli **F. 13:00** per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una rata si può guadagnare i **fior.** 250,000, 40,000, 20,000, ec.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3210. 2. pubb.

EDITTO.

Con istanza primo corrente al N. 3210, questa Ditta Pesaro e Compagni, ha rappresentato di sospendere i suoi pagamenti, invocando l'avviamento delle pertrattazioni di componimento amichevole riguardo a tutta la sua sostanza, che altrimenti sarebbe soggetta alla procedura concorsuale. Accolta tale istanza con odierno decreto, fu eletto questo Notaio dott. Checchini, Commissario giudiziale per quella trattazione a termini di legge, e nominati ad interinali rappresentanti dei creditori questi sigg. Cappello dott. Giacomo, Ravenna Mandolin e Camerini Francesco, avvertendosi che verrà particolarmente pubblicato invito alle stesse pertrattazioni di componimento, e per la insinuazione dei crediti a tale scopo occorrente. Il presente qui affisso a pubblica notizia, sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, e comunicato per posta a cadauno dei notificati creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 2 dicembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina Agg.

N. 4363. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto, che sopra istanza 29 novembre 1862, Numero 4363 del sig. Giovanni Della Puppa, amministratore della sostanza dell'oberato Domenico Marin fu Antonio di Trieste, furono prefissi i giorni 22 gennaio e 16 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pegli esperimenti d'asta da tenersi nel locale di sua residenza per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione del concorso del succitato Domenico Marin, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta al primo e secondo esperimento al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè risultassero coperti tutti i crediti inscritti, diversamente si dovrà procedere ad altri esperimenti, e sentirsi prima i creditori.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, e restando deliberatario, pagare il prezzo entro quindici giorni alla più lunga. Mancando al pagamento del prezzo dentro il termine suddetto, perderà il deposito che andrà a vantaggio della massa, e sarà riaperta l'asta a tutto suo rischio e pericolo.

III. Il pagamento dovrà farsi in monete d'oro o d'argento al valor di tariffa, fatto il quale, l'acquirente potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possesso de' beni acquistati.

IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura, per modo che qualunque eventuale differenza di quantità in confronto della esposta, starà ad utile e danno dell'acquirente.

V. La vendita viene fatta inoltre coi diritti ed obblighi inerenti ai beni, nello stato in cui i beni stessi si trovano, senz'alcuna responsabilità per parte della massa, nè per danni che venissero inferiti ai beni medesimi, nè per qualsiasi altro titolo o causa.

VI. L'asta si farà ai seguenti Lotti.

Lotto I.

Una casa sita in Villotta di Aviano, costrutta di muro a cemento, tutta coperta a coppi con corte ed ortale, ridotto cortile, distinta in mappa ai NN. 7550 con pert. cens. 0.94, rend. L. 35:64, e 12806 con cens. pert. 0.16, rend. L. —:44, descritta nell'inventario giudiziale stimata, compresi i vegetabili fior. 605:56.

Un terreno sedime annesso ad uso d'aratorio con vegetabili in detta mappa ai NN. 7568, di cens. pert. 0.78, rend. L. 2:15, e 7569, di cens. pert. 0.95, rend. L. 2:62, fior. 127:75.

Lotto II.

Aratorio, sito in contrada di Villotta di Aviano, detto presso i Marini, incorporato nel luogo vicino la casa di ragione del beneficio della Cappellania di Villotta, descritto nell'inventario al N. 3, e distinto in mappa nuova col N. 7526 di pert. cens. 0:87, rendita L. 1:76, con vegetabili, stimato fior. 44:90.

Lotto III.

Terreno prativo boschivo in Monte di Aviano, loco detto Somena in detta mappa al N. 12905, pert. cens. 1.98, rend. L. —:99, descritto nell'inventario al N. 4, stimato coi vegetabili fior. 52:64.

Lotto IV.

Terreno boschivo, sito in Aviano, detto Beorchia, e sotto il Maseredo grande, diviso in due parti da una strada in detta mappa al N. 10599, cens. pert. 0.25, rend. L. —:07, N. 10571, pert. cens. 1.75, rend. L. —:21 e N. 13098, di pert. cens. 3:46, rend. L. 1:73, stimato coi vegetabili fior. 69:29.

Lotto V.

Terreno parte prativo e parte arativo in Villotta di Aviano, detto sotto la Tezza dei Barbot, in mappa ai NN. 10363, di pert. cens. 4.98, rend. L. 13:52, N. 13045, cens. pert. 2.08, rend. L. 5:78, e N. 13046, di cens. pert. 1.83, rend. L. 5:09, stimato f. 306:47.

Lotto VI.

Aratorio sito in Villotta di Aviano detto Somerat in mappa al N. 7818, di pert. cens. 2.42, rend. L. 6:80, stimato f. 72:93.

Lotto VII.

Aratorio sito e chiamato come sopra, in mappa al N. 7816, di pert. cens. 1.90, rend. L. 3:02, stimato fior. 77:40.

Lotto VIII.

Terreno aratorio e parte zerbo boscato dolce in Villotta, loco detto all'Ossena ed alle Grave in mappa N. 7751, rend. L. 1:83, N. 7752, di cens. pert. 4.70, rend. L. 6:63, N. 7753, di pert. cens. 1.36, rend. L. —:15, fiorini 179:50.

Lotto IX.

Terreno arat. e poco boschivo, ridotto prato in Villotta d'Aviano, detto al Boscut, in mappa al N. 7760, di cens. pert. 3.85, rend. L. 8:12, fior. 92:18.

Lotto X.

Terreno arat. e poco prativo in Villotta di Aviano, detto al Boscut in mappa al N. 7592, di pert. cens. 1.40, rend. L. 2:69 e N. 7594, di cens. pert. 4.85, rend. L. 10:58, fior. 187:78.

Lotto XI.

Terreno arat. in detto luogo, detto sotto i muri della Braida Policretti di Castello, in mappa al N. 9617, di cens. pert. 3.08, rend. L. 7:30, fior. 115:86.

Lotto XII.

Terreno arat. in Castello di Aviano detto Pedraz e Cavrezza, in mappa N. 9300 di pert. cens. 2.09, rend. L. 1:76, f. 32:06.

Lotto XIII.

Terreno tenuto a Boschina dolce, sito come sopra, pure detto Pedraz e Cavrezza, in mappa N. 9298, di cens., pert. 0.41, rend. L. —:02 e N. 9458, di cens. pert. 0.24, rend. L. —:11, fiorini 11.76.

Lotto XIV.

Terreno arat., sito come sopra, detto Col de Por, in mappa al N. 9231, di cens. pert. 6.00, rend. L. 16:64, fior. 233:90.

Lotto XV.

Arat. in detto luogo, detto alla Strada, in mappa N. 9217, di cens. pert. 3.88, rend. L. 8:70, fior. 129:30.

Lotto XVI.

Arat. in Villotta di Aviano, detto Masarole, in mappa al N. 9321, di cens. pert. 0.77, rend. L. 2:05, fior. 33:90.

Lotto XVII.

Terreno parte arat. e parte zerbo in Villotta di Aviano in mappa ai NN. 9118, con cens. pert. 1.01, rend. L. —:06, e 9119, con pert. cens. 1.52, rend. Lire —:09, fior. 23:84.

Lotto XVIII.

Aratorio in Somprado d'Aviano, detto Prazanin e Cavrezza, in mappa N. 9102, di cens. pert. 1.72, rend. L. 2:73, f. 46:90.

Lotto XIX.

Aratorio in detto luogo detto Piantine o Rive del Palazzet, in mappa al N. 9761, di cens. pert. 1.55, rend. L. 2:19, f. 30:73.

Lotto XX.

Aratorio in Somprado di Aviano, detto Piantine o Rive del Palazzet, in mappa N. 9747, di cens. pert. 1.88, rend. L. 4:57, fior. 34:19.

Locchè si pubblichi ed affigga nei soliti modi.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano nel Friuli, 29 novembre 1862.
Il R. Pretore, CABIANCA.
Fregonese Canc.

N. 11109. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio in esito ad istanza 8 corr. dicembre, N. 11065 di Pietro fu Luigi Piojà, esercente prestino-oste, e raccoglitore stracci-ferrareccia in Cordenons, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Gio. Battista Renier, notaio in Pordenone, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto febbraio 1863 per la definizione delle trattative ad esso affidate.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i sigg. Silvestri Fortunato e Zennaro Paja Giuseppe di Pordenone, ed in loro sostituti Ellero Luigi di Pordenone, e Giacomelli Carlo di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Gio. Batt. Renier, con l'esemplare dell'istanza ed Allegato, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. città e Pordenone nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 3916. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo, rende noto al pubblico, che ad istanza di Francesco Nordin fu Bortolo di Taibon, contro Antonio Dai Prà fu Bernardo e Marianna Cadorin sua moglie di detto luogo, saranno tenuti nei giorni 28 gennaio, 18 e 25 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questo Ufficio, in cui restano ispezionabili i certificati di Censo e di ipoteca, e protocollo di stima giud., gli incanti per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Il prezzo dovrà essere versato al momento, tranne dall'esecutante, che potrà levare pel suo credito.

III. Le spese d'asta e di esecuzione saranno pagate all'atto della delibera, dietro tassazione, e sono a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Nelle pertinenze di Taibon in Val, molino da grano ad acqua a due ruote con diritti relativi, utensili adiacenze, fra confini a mattina Fucina eredi Ben, mezzodì acquidotti del molino, sera e settentrione anditi e strada, in mappa al N. 2058, rend. 50:70, stimato fior. 448:40.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoriale, sulle piazze di Agordo e Taibon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 16 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., CALIARI.
Facciotto.

N. 13567. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale all'assente d'ignota dimora Coren Filippo q.m Stefano di Vernassino, che in data 23 settembre a. c. sotto il N. 11330 dall'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi il pagamento di fior. 16:07 1/2, coi relativi interessi di legge dalla domanda in avanti in causa residuo importo di affrancazione del livello a generi era a credito del sopresso Monastero di S. Maria in Valle di Cividale, e lo si notizia che pel contradditorio venne redestinata l'Aula Verbale del dì 22 dicembre p. v. a ore 9 ant. deputandogli in curatore questo avv. dott. Comelli.

Si diffida pertanto esso assente a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di S. Pietro, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 26 novembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLINI.
Bossa.

N. 11. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano tutti i creditori verso la Ditta mercantile Giuseppe Manni di Vicenza, sulle cui sostanze fu avviata, con decreto 3 dicembre 1862, N. 11610 dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, la procedura di componimento col sottoscritto Commissario giudiziale, ad insinuare al di esso protocollo, in modo attendibile, e verso istanza bollata, le loro pretese provenienti da qualunque titolo di diritto, entro il giorno 15 gennaio 1863 al più tardi, sotto la comminatoria altrimenti, di cui il § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Vicenza, dallo Studio, 18 dicembre 1862.

EMANUELE dott. LODI, Notaio,
Commissario giudiziale.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 27 DICEMBRE. ANNO 1862 – N. 295

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1863, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. Ministro della Casa imperiale e degli esteri, Bernardo conte di Rechberg-Rothenlöwen, possa accettare e portare l'Ordine persiano del Sole e del Leone di prima classe, e il sotto segretario di Stato nel Ministero stesso Ottone Rivalier barone di Meysenburg, la gran croce dell'Ordine di S. Giorgio, conferitagli da S. M. il Re delle Due Sicilie.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto accordò traslocazione a' cancellisti, Lorenzo nob. Antonelli, dalla Pretura di Gemona a quella di Asolo, ed Emilio Casagrande, da quella di Ostiglia all'altra di Bassano; conferì il posto di cancellista, presso la Pretura di Lendinara, a Domenico Braga, accessista del Tribunale provinciale di Mantova; presso quella di Castiglia, all'alunno della medesima, Giovanni Perdomi, e presso l'altra di Gemona, a Leopoldo Baruffaldi, alunno della Pretura di Adria; e conferì poi il posto di accessista presso il Tribunale provinciale suddetto al cursore della Pretura di Mestre, Boemondo Cavicchini.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente-colonnello, Guido Villata di Villataburg, del reggimento dragoni principe Windischgrätz num. 2, fu nominato comandante del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, rimanendo provvisoriamente nell'attuale sua carica.

I maggiori: Carlo Zelbr, fu traslocato dal reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, al reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; Martino di Truskolaski, dal reggimento fanti co. Haugwitz n. 38, al reggimento fanti co. Mazzucchelli n. 10; e Ferdinando Hirsch, comandante di piazza di Presburgo, a maggiore di piazza in Theresienstadt.

Furono pensionati: I maggiori Ignazio Daniei e Antonio Kerstel, del reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11; il maggiore Marco Maroevich, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; come pure il capitano di prima classe, Giovanni Kohautek, del Comando d'artiglieria n. 10, e il capo-squadrone e guardia degli arcieri Ottone Breyer, entrambi col carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 dicembre.

S. E. il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling giunto a Verona il giorno 24, vi si tratterrà, almeno tali sono le nostre informazioni, sino a lunedì prossimo, 29 del mese corrente. Ieri S. E. il sig. Luogotenente imperiale nel Lombardo-Veneto sig. cav. di Toggenburg, si è recato in quella Città per ossequiarlo, e siamo accertati, che, se S. E. il sig. Ministro di Stato non produce questa volta la sua gita sino a Venezia, vi si recherà appositamente da Vienna nel corso dell'inverno, per passarvi alcuni giorni.

Consiglio comunale di Venezia.

Relazione del co. Pietro Bembo, Podestà di Venezia, per la tornata consigliare del 22 *dicembre* 1862.

Signori consiglieri,

Nessuna fra le varie tornate, alle quali noi abbiamo avuto l'onore di convocarvi, fu per avventura tanto importante come la presente per copia di argomenti, di comunicazioni e di proposte.

1.° Primo soggetto, che verrà sottoposto al vostro esame, è il preventivo per l'esercizio 1863. Memori delle promesse, fatte nella sessione dell'aprile decorso, siamo lieti di potervi assicurare che il nostro bilancio non oltrepassa la sovraimposta preventivamente indicata nel *Piano di ammortizzazione dei debiti del Comune.* Di guisa che il carico imponibile sull'estimo, sia per la ordinaria amministrazione, che per la estinzione dei debiti, è limitato complessivamente a soldi sedici, cioè un soldo meno di quanto avete pagato in via media nei dieci anni, che precedettero la nostra amministrazione. E noi stiamo garanti che, mediante una saggia economia, le nostre finanze saranno completamente ristorate; per non dire che lo sono fino da questo punto, in cui, senza aggravare straordinariamente i censiti, anzi menomando il limite ordinario della imposta comunale, si è già cominciato a diminuire il nostro debito tutt'altro che ingente.

2. Voi ricorderete, o signori, quanto fu detto sulle pendenti liquidazioni dei debiti e crediti fra il regio Erario e la civica Amministrazione. Il primo riteneva a nostro carico la somma di oltre 400,000 fiorini, il Comune contrapponeva un credito presso a poco eguale. Ora noi siamo in grado di annunciarvene il risultato finale, conchiuso con reciproca sodisfazione da una Commissione mista, a cui noi pure siamo intervenuti. Non solo vennero compensate le rispettive partite di debito e credito, ma il Comune rimase anzi creditore di fior. 100,245:98, con che si ebbe agio di saldare un vecchio debito di fior. 30,240 per le guardie militari di polizia, ed un successivo di fiorini 16,408:99, per escavo del rivo e ristauro fondamenta delle Convertite alla Giudecca, fatto in antecipazione dal regio Erario. Così il nostro credito definitivo consiste in fior. 53,596:99; di cui fior. 9,776:57 verso i Comuni di Murano, Burano, Chioggia, Pellestrina e Provincia di Venezia, per ispese sostenute dal Municipio durante la invasione cholèrica 1849, e fior. 43,821:42 verso il regio Erario, per la cui estinzione pendono le decisioni ministeriali.

Tali decisioni non dovrebbero ritardare soverchiamente, perchè, riportandosi la fatta liquidazione a tutto 31 ottobre 1861, da quell'epoca, e fino al saldo totale della somma più sopra indicata, ci decorrono gl'interessi, i quali, non essendo ragguagliati alla somma finale, ma a quelle maggiori dei crediti compensati, importano un frutto di fiorini annui 16,000 circa, che corrisponde per noi ad un'aggiunta di capitale.

Queste somme, che non furono comprese nel piano di ammortizzazione dei nostri debiti, non lo sono nemmeno nella parte attiva del preventivo 1863, pendente ancora l'approvazione ministeriale. Ma i risultati sono positivi, e noi possiamo riguardare in essi una piccola fonte di prossima utilità.

Le quali cose avvertite, voi potete comprendere come la condizione delle nostre finanze sia tutt'altro che profligata; come in alcuni anni il Comune sia in grado di estinguere le sue passività.

3. Queste circostanze di fatto, e il credito di che gode il Comune di Venezia, per cui le sue Obbligazioni si contrattarono al pari col solo interesse del 5 per %, e la continuata diminuzione della sovraimposta sull'estimo, sono ampia riprova di quanto noi abbiamo in addietro asserito: sono eloquente risposta agli attacchi di chi diceva il nostro piano illusorio, di chi tentava rovesciarlo coll'inserire nell'animo de' più creduli il timore di un successivo sensibile aumento nei civici balzelli.

4. A mantenere possibilmente l'equilibrio della nostra Azienda, abbiamo ottenuto la prorogazione a tre anni della soprattassa di consumo sui liquidi spiritosi distillati e sulla birra, che, per antecedente Sovrana Risoluzione, cessava coll'anno in corso; abbiamo ottenuto che sia sospesa la esazione della tassa pei coscritti delle due leve 1861-1862 illegalmente assenti; abbiamo provocato e stiamo aspettando il fondo necessario per compiere, senza ulteriore aggravio del nostro censo, i grandi lavori di ristauro da noi cominciati al Fondaco de' Turchi, su di che ci sta mallevadrice la parola Sovrana.

5. Le tasse sugli *spazii* e *posti amovibili*, e quella sui *cani*, concorreranno pure le une ad aumento di utilità, le altre a scemamento di spesa.

Abolite, col cadere dell'anno in corso, le licenze gratuite, e stabilita una nuova classificazione delle tasse da corrispondersi per ogni licenza, abbiamo il doppio vantaggio di accrescere i nostri redditi, e di rendere meno frequente quell'ingombro stradale, di cui generalmente si lamenta l'inveterato e incomodo abuso.

Così, riguardo alla tassa, cui era vincolato il possesso dei cani, il Municipio, fino dallo scorso maggio, pubblicava un Avviso corrispondente alle deliberazioni prese dal Consiglio nella tornata 16 febbraio 1857, e sancita con lievi modificazioni dalla Congregazione centrale soltanto nel maggio 1861. Tale Avviso prescriveva all'uopo alcune discipline, consigliate da eminenti riguardi di pubblica sicurezza, e determinava a fiorini sei l'importo della tassa annuale. Se non che, predisposte le pratiche per la immediata attuazione della tassa e delle inerenti discipline, le municipali ingiunzioni vennero sospese d'ordine dell'Autorità governativa. Senza toccare le ragioni, che potessero aver provocato questa misura, diremo che posteriormente la stessa Congregazione centrale, modificando quelle disposizioni, che prima essa medesima aveva sancite, riduceva a fiorini due la tassa dei cani da lusso e ad un fiorino quella dei cani da caccia. Fu in forza di ciò, che noi abbiamo sospeso una esecuzione, che avrebbe alterato le vostre deliberazioni, e ridotto a passività un titolo, che doveva riuscire vantaggioso al Comune. E avremmo anzi voluto sentire nuovamente il vostro voto; se non che, oppostasi a ciò la Congregazione provinciale (*Ord.* 11 *corr.* N. 6668), ci aggraveremo presso l'eccelso Ministero onde ritornare la tassa alla primitiva misura, da voi determinata.

6. Argomento importante per la civica Azienda fu anche l'attivazione della sovraimposta sul vino per costituire all'Ospitale un patrimonio d'un milione di fiorini.

E qui io debbo rendervi consapevoli di una controversia, insorta fra la Direzione di quello Stabilimento ed il vostro Municipio. La prima reclamava la proprietà, la gestione e la rendita del capitale; il Municipio, senza combattere il diritto di proprietà, domandava di compartecipare agli utili, e di condurre, o almeno di sorvegliare la gestione. La *partecipazione agli utili* era giustificata dalla natura del capitale, esclusivamente formato col prodotto della tassa maggiore sul vino importato a Venezia. Per cui la città, sola contribuente, debbe avere una dozzina di favore pei proprii ammalati poveri, in confronto a quella dei Comuni esterni, non aggravati da questo peso. Noi avremmo perciò voluto dividere la rendita, lasciando alla Direzione la disponibilità della sua parte, da erogarsi nei molti miglioramenti, di cui abbisogna il patrio Istituto. La *sorveglianza della gestione* era conseguenza logica della prima domanda: mentre, a niuno più che a noi, poteva interessare il cauto e fruttevole impiego del capitale.

Frattanto, deponevasi nella Cassa Risparmio il ricavato dalla sovraimposta; e ad accrescerne il frutto di uno per cento, si acquistavano poscia 28,100 fiorini di Obbligazioni del nostro Comune.

Sottoposto l'argomento al giudizio delle Congregazioni provinciale e centrale, la prima vi avversava in ambe le questioni, la seconda decretava (9 settembre 1862 N. 4957) che *il patrimonio da costituirsi mediante la soprattassa è proprietà esclusiva dello Spedale;* che *gl'interessi del capitale, ch'è una fondazione del Comune, vanno in via ordinaria a graduale diminuzione delle dozzine che ad esso corrisponde il Comune pei poveri malati;* ma che *le investite dei fondi proporzionatamente affluenti, sono di competenza dello Spedale*, esclusa ogni ingerenza del Municipio. Ed ingiungevasi allo stesso di rimettere nella Cassa Risparmio la somma impiegata in acquisto delle Obbligazioni. Di quelle Obbligazioni, che, come sapete, si emisero al pari e fruttano il 5 per cento; di quelle Obbligazioni, che godono maggior credito di parecchi altri pubblici titoli; che, in fine, noi abbiamo acquistato per arrecare a quell'Amministrazione l'un per cento di più dell'interesse, prevenendo così le deliberazioni della Congregazione centrale, che, nel decreto stesso, disponeva le investite fossero da farsi *con quei migliori mezzi, valori e garanzie, che assicurino la maggior rendita.* Su di che abbiamo non solo reclamato, ma dichiarato non poter consentire ad una ingiunzione, che decimava il nostro guadagno, senza compromettere la sicurezza del capitale; in ambi i titoli, sia delle Cartelle della Cassa Risparmio, sia delle Obbligazioni del piano d'ammortizzazione, suggellato colla medesima garanzia: il Comune di Venezia.

Quanto poi all'amministrazione, sebbene ci sembrasse assai strano che il Comune, chiamato a godere il frutto di questo capitale, non avesse menomamente ad ingerirsene sull'impiego, dalla cautela del quale soltanto dipendeva la esazione dei frutti; pure non abbiamo creduto aggravarci alle Autorità superiori, poichè la nuova Congregazione di carità riunirà essa le varie Amministrazioni dei singoli Istituti, compresa quella dell'Ospitale; la quale, giudicando dai risultati (e nell'amministrazione non sono positivi che i risultati) non può mettersi ad esempio di buona economia.

7. La proposta di attivare nell'Ospitale una Scuola di perfezionamento pei giovani medici, si collega all'argomento, di cui vi ho toccato.

Voi conoscete, o signori, lo speciale Statuto, emanato da S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, prestantissimo Governatore generale che fu di questa Provincia, allo scopo di migliorare la condizione ed il servigio dei medici-chirurghi comunali. All'articolo VI, ove trattasi del conferimento dei posti agli aspiranti ad una Condotta medica, è detto che *oltre, la legale autorizzazione all'esercizio della professione, i candidati documentano di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero; non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso lo Spedale medesimo.* Quanto riesca opportuno di suggellare con una Scuola pratica il corso universitario, è facile comprendere; se con ciò solamente si possano raccogliere fatti ad esempio, paragoni a giudizio, conclusioni a principio, e si ritrarne lume e tesoro di scienza.

Se non che, è egli forse parimente agevole l'aggiungere dappresso all'Università, quasi appendice, la Scuola pratica? o si prestano forse egualmente tutti gli Ospitali delle Provincie per offrire quel cumulo di circostanze, che possono interessare l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, e quella specialità di cliniche, che si richieggono al completamento della istruzione pei giovani medici? Queste considerazioni furono seme a quella Scuola pratica di medico perfezionamento, che vi si proporrà di attivare, e che, io spero, voi vorrete sancire.

Per tacere che simili Scuole esistono o si vanno attivando nei centri più popolosi d'Italia, i cui grandi Nosocomii presentano copia singolare di mezzi affatto mancanti nelle città minori, accennerò alle storiche nostre tradizioni, che ci rammentano come a Venezia, non solo si dessero pubbliche lezioni di notomia, ma si conferissero da un Collegio le lauree di medicina.

La istruzione, che noi vi proporremo, sarebbe affidata ai medici e chirurghi primarii dell'Ospitale. Questa Scuola, oltre ad un pratico generale insegnamento della medicina e della chirurgia, comprenderebbe corsi speciali di anatomia, di ostetricia, di medicina legale; esercitazioni di storia medica; studii pratici sulle malattie della mente e degli occhi, sul governo esclusivo dei bambini, sui morbi cutanei e sifilitici.

Per l'assegnamento del fondo a compensare anche tenuamente le fatiche dei Primarii, il Municipio vi proporrà nel suo rapporto i mezzi e le riserve più adatte a risentirne il minor possibile aggravio. Ed all'obbietto del come i nostri medici possano d'un tratto tramutarsi in altrettanti docenti, io potrei rispondere col pronunciare il nome di ognuno dei distinti Primarii, che aggiungono splendore al patrio Istituto. Cosicchè noi dobbiamo ad una fortunata combinazione questo complesso di nobili ingegni quasi provetti nel trattare le cliniche specialità, che saranno ai più giovani tesoro di osservazioni e di sperimenti. E comparato il peso, che assumono, alla proposta rimunerazione, convien dire che dessi hanno ben più a cuore l'amore dell'arte ed il decoro dell'Istituto, che non le ragioni dell'interesse.

Che se l'onorevole direttore del Nosocomio, per eccessivo amore di conservazione, scrisse *non essere il caso per ora di darsene altro pensiero che quello di lasciar progredire le cose nel piede, in cui stettero fino ad ora (Rapp. alla Congregazione provinciale 26 giugno 1862, N. 2037),* io spero non pertanto che voi, meno conservatori ma più provvidenti, vorrete sodisfare ad un bisogno reclamato dal progresso della scienza, dalla utilità di estendere gli studii pratici, dalla memoria delle patrie glorie.

8. Quel medesimo Statuto, che promosse la idea della Scuola pratica, suggeriva alla Commissione di pubblica beneficenza il progetto di sottrarsi alla spesa fin qui sostenuta per le *Condotte sanitarie* di questa città. Di qui ebbe origine una differenza fra il Municipio e la lodata Commissione: questa, richiamandosi all'articolo XII, che pone *a carico del Comune o dei Comuni, in servizio dei quali sono nominati, lo stipendio dei*

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Il* Rigoletto; *col ballo in cinque atti* Emma Florans alla Corte di Portogallo, *di* Ferdinando Pratesi.

La stagione di carnovale s'aperse ieri sera al teatro Gallo a S. Benedetto col *Rigoletto.* La cosa non è nuova: chi voglia assicurare la sorte d'uno spettacolo dee di necessità al presente ricorrere al Verdi. Un tempo teneva il campo l'unico *Rossini*, ora ha il grido e la voga il *Verdi*, e certo il *Rigoletto* è tra le migliori sue opere; la prima della seconda maniera, che chiamano del canto drammatico; nè può fallirne l'effetto, ove pari alla musica sieno i cantanti. E l'effetto non fallì: l'opera, come la prima volta, come tutte le volte, riuscì graditissima, egregiamente sostenuta dalla *Briol*, soprano, dal *Valentini-Cristiani*, tenore, dal *Rossi di Ruggero*, baritono, nomi nuovi, ma artisti compiti.

Il tenore, con la piena, pastosa, gagliarda sua voce, ch'ei trae senza sforzo, e modula con modi eleganti, cantò leggiadramente la sua prima ballata; e avrebbe fatto forse anche più, se per mala ventura non gli si fosse d'improvviso qualche po' abbassata la voce. Non inferiore successo ottenne il soave duetto tra la donna e il baritono, ove tutta la possa dell'amore paterno è significata dal maestro colle più toccanti melodie, che furono perfettamente sentite e rese e dalla *Briol*, colla limpidissima e intonata sua voce, e dal *di Ruggero*, che, massime nella cadenza, svolta così maestrevolmente, ottenne tutti i suffragii. Il duetto tra la donna e il tenore; l'aria di lei; il racconto prima, poi il duetto tra essa e il baritono, che lo segue; infine l'aria del tenore, cui nocque forse la stessa bellezza, la soverchia facilità e vivacità del motivo, che lo resero, quasi dissi, triviale, ma fu con fine gusto rilevato dal *Valentini-Cristiani*; il quartetto che vien dopo, e tutto il finale del terz'atto, furono posti dalla più giusta esecuzione in tutta la piena lor luce, e se ne poterono, senz'antichi confronti, ammirar le bellezze. La donna e il baritono vennero, non pure applauditi e festeggiati, ma e domandati a gran voci dopo il secondo loro duetto. Alla quale fortuna dell'opera poco non contribuirono anche i cori, e l'orchestra in ispecie, la quale sonò con grand'amore e mirabile accordo.

All'opera, secondo l'usato, e come ne' grandi teatri, s'intreccia il ballo, l'*Emma Florans* del *Pratesi*; ballo non eroico, nè tampoco spettacoloso, nè gran fatto spiritoso, ma che per compenso è avvivato da svariatissime danze, una delle quali fin cogli abiti di doppio colore, che per la sua singolarità, al primo vederla, ha fatto una qualche piacevole impressione. Col ballo ci venne innanzi una nuova ballerina, di grado francese, la *Conti.* Non è una ballerina di somma grazia e leggiadria: sue qualità speciali sono piuttosto l'agilità, la leggierezza, uno slancio ardito, la perfetta misura. Ella batte co' piedi la nota. Tutti i suoi passi, ne' varii a soli de' ballabili, sono belli di questi pregi, alcuni anche nuovi, ed eleganti; massime nel passo a due col *Lorenzone*, eccellente ballerino pur egli, che possiede le ultime finezze dell'arte, e può stare a petto co' primissimi, che, sotto sopra, tutti s'assomigliano, e fanno, più o meno squisitamente, le medesime cose. La *Galli*, altra prima ballerina, ma di grado italiano, che, in questa qualità di negozii, equivale a un grado secondo, balla, con la *Conti* e il corpo di ballo, una polka graziosamente, e prende parte con due variazioni a un altro ballabile. Il corpo di ballo è ricchissimo, e per verità anche fioritissimo di gioventù, e di qualche volto leggiadro. Il doppio spettacolo è posto in iscena con molto decoro, ad uso de' grandi teatri; e certo, come ne' grandi teatri, ieri sera non mancava la folla.

CRITICA

La vita di Carlo V, dopo la sua abdicazione, scritta dal sig. William H. Prescott, S. C. dell'Istituto di Francia ec., per far seguito alla storia del Regno di Carlo V, del sig. W. Robertson; versione dall'originale inglese del dott. Andrea Veniero avv. in Venezia, con note del traduttore, (Venezia, nel priv. Stabilimento Antonelli, 1862.)

Scendere dal trono per andare a menar il resto de' proprii giorni in un convento, è tale un fatto, che non può non attrarre l'attenzione del psicologo, per rilevare se il partito muova da alienazione di mente, da affrantura di spirito o da eroismo. È lo stremo avvenimento oltre natura, se non è accompagnato da una od altra di queste cause.

Non è a dire, pertanto, se l'abdicazione di Carlo V, concetta nel fior degli anni, allora che l'invitto Monarca ritornava dalla splendida impresa di Tunisi ed erasi assicurato la padronanza d'Italia, accarezzata per circa vent'anni, in mezzo alle più tenere affezioni di famiglia ed ai piaceri perfino intemperanti, sollecitasse alle storiche ricerche; tanto più che il giudizio di Papa Paolo IV, fosse il solenne atto prova di piena mentecattaggine, non sembra imparziale, se vero, chè quel Pontefice *non parlava mai di Carlo e della nazione spagnuola*, secondo Bernardo Navagero nella sua Relazione di Roma del 1558, (Alberi, Ser. II., vol. III), *che non gli chiamasse eretici, scismatici e maladetti da Dio, seme di Giudei e di Mori, feccia del mondo, deplorando la miseria d'Italia, che fosse astretta a servire gente così abbietta e così vile.*

Ma vuoi che la lontananza e la solitudine di Giusto, là dove i Gerolamiti o Geronimiti avevano fondato il monastero prescelto da Carlo, formassero ostacolo a seguire il corso della vita del regale monaco, vuoi che la scarsezza, anzi la rarità, dei cronisti in presenza dei fatti, inspirasse poca fede o non desse sufficiente materia, è certo che la critica arrotò le sue forbici alla comparsa di quel manoscritto, intitolato: *Relacion historica documentada del retiro, estancia y muerte del Emperador Carlos Quinto en el Monastero de Yusto*, che, venduto da Don Manuele Gonzalez, archivista di Simancas, al Governo francese, nel 1844, per la somma di 4,000 fr., fu, per così dire, integrato da Gachard, direttore dell'Archivio di Brusselles, mediante una raccolta, che, sotto il titolo di *Retraite et mort de Charles Quint au Monastère de Yuste*, contiene nel primo volume 237 documenti copiati a Simancas, e nel secondo la Relazione della vita religiosa di Carlo V a Giusto, scritta da un monaco anonimo di quel convento, e trovata nove anni fa da Bakhuizen van den Brink negli archivii della Corte feudale del Brabante.

Infatti, egli è solo da quest'epoca che videro la luce le commendevoli opere di Stirling (*The cloister life of the emperor Charles the Fifth;* London, 1852), di Amedeo Pichot (*Charles-Quint, chronique de sa vie intérieure et de sa vie politique, de son abdication et de sa retraite dans le Cloître de Yuste;* Paris, 1854), di Mignet (*Charles-Quint, son abdication, son sejour et sa mort au Monastère de Yuste;* Paris 1857), e di quel Prescott, di cui l'annunziata traduzione.

Forse la storia sta per ricevere nuova e terminativa illustrazione dalla scoperta, divulgata non ha guari dalla *Gazzetta di Madrid*, d'un manoscritto, che sarebbe veramente prezioso, e conterrebbe la vita e le geste di Carlo V, narrate da lui medesimo; ma intanto facciam profitto di ciò che abbiamo.

E noi dobbiamo, invero, saper grado all'egregio avvocato Andrea Veniero di essere venuto nel divisamento di rendere popolari in Italia, mediante una traduzione, gli ultimi anni di un regnante, che riempiè il mondo di sè, e di aver prescelto William H. Prescott; il quale, come confessa egli stesso, nel proporsi di correggere e completare il lavoro del Robertson, giovossi delle fatiche de' suoi predecessori, e specialmente di quelle di Stirling e Mignet.

Il libro di Prescott leggesi con crescente interesse, perocchè, della disciplina in fuori, con cui Imperator Carlo in segreto si frustava, e che serviva, quasi dica, a compensarne la incorreggibile ghiottoneria, poco o nulla ricorda le monotone consuetudini del cenobio.

Bensì sui funerali anticipati, che avrebbesi fatto celebrare il Monarca, pare che il nostro autore si mostri incredulo, dappoichè così si esprime: « è solo di questi giorni che una più accurata « indagine, svelando le incoerenze del racconto, « lo fece da alcuni scrittori riguardare come una « monacale leggenda, e li portò a dubitare che « sia falso interamente. »

E noi per verità saremmo con lui, anche perchè il Concilio di Tolosa (1327) definì solennemente atto di colpevole superstizione l'esequie anticipate, e proibì ad ogni prete o monaco di celebrarle sotto pena di scomunica. Ma bisogna tuttavia ignorare l'accuratissima Memoria del ch. prof. Giuseppe De Leva, letta nella sessione del 17 luglio 1859 ed inserita nel vol. VII, p. II, dei Nuovi saggi dell'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, per poter resistere alla conclusione, in cui esce quest'erudito scrittore: « L'idea è bizzarra, lo ripeto, e tale che, qualvolta non piacesse aggiustare credenza al racconto dei frati, si dovrebbe supporre tanta alterazione di mente in coloro, che l'avessero inventata, quanta ne attribuisco a colui, che l'ha eseguita. Nè veggo ragione d'imputarla a tanti per purgarne uno solo, del quale parmi aver dimostrato le predisposizioni sortite da natura e poi raffermate da un modo di vivere affatto strano. »

La traduzione, che ci presenta l'avvocato Veniero, è corredata di note opportunissime, che valgono in effetto a togliere i lettori al disagio di ricorrere per ricordo o schiarimento ad altri volumi; sicchè in questa parte l'opera riesce originale, ed accresce non poco il merito del traduttore.

In somma, la nostra bibliografia si è arricchita di un libro, che si raccomanda alle stesse donne italiane, che dall'amenità della lettura vogliono disgiunta l'esagerazione del romanzo.

GIUSEPPE MARIA MALVEZZI.

medici-chirurghi comunali; il Municipio, allegando il secondo capoverso dell'articolo stesso: *laddove Cause pie, speciali Fondazioni, o Corpi morali fossero chiamati in tutti od in parte a serbare i suddetti pesi e quello delle pensioni ed altri assegni normali, continueranno a sollievo dei rispettivi fondi, fermi del pari i diritti dei contribuenti indicati nelle fondazioni.*

Come udrete nel relativo rapporto, noi crediamo aver nelle mani quanto basta a sostenere insussistente il ripetuto asserto della Commissione di pubblica beneficenza, che *il dispendio per le Condotte sanitarie fraternali non è un onere annesso ai beni delle Fraterne, pervenute ora alla Commissione*, e che liberamente assunto, può anche liberamente cessarlo. E sentito anche il parere di persone dotte nella pubblica amministrazione e nelle patrie istorie, ci pare aver raggiunta la prova evidentissima che la Commissione, subentrando alle precedenti pie Cause, di cui gode la residua sostanza, contrasse pur l'obbligo formale di provvedere al servigio sanitario dei poveri infermi, in base agli Statuti, che reggevano le stesse Cause pie.

Però, il riguardo dovuto a quegli uomini rispettabili, che sono gli uffiziali della pubblica beneficenza, e il comune scopo di presidiare e difendere la vita non meno preziosa del povero infermo e derelitto, ci fanno desiderare un accordo, mediante il quale si ottenga il triplice effetto: di migliorare l'attuale non prospera condizione dei medici e chirurghi fraternali; di assicurare ai poveri infermi una più attenta, assidua e fruttuosa cura medica e chirurgica; di non aggravare soverchiamente per questo titolo l'amministrazione del Comune.

9. Malgrado all'idea di risparmio, che predomina nella nostra Azienda, noi non abbiamo dimenticato l'esecuzione di pubbliche opere, sia necessarie che utili al materiale miglioramento della città. Senza calcolare il tenue aumento di spesa preavvisato alla rubrica *Manutenzione strade ponti e canali*, vogliamo accennare alla prossima ricostruzione di due ponti a Santa Maria Formosa ed il terzo in ferro nel Ghetto, già approvati; al cominciato allargamento della via, che mette all'Albergo *Vittoria*; al riordino d'un altro ponte (quello della Croce), nell'isola della Giudecca; alle radicali riparazioni del Canale Seriola, di cui parleremo più sotto; a due grandi progetti per nuove strade di comunicazione. E sono: l'una a S. Giovanni Grisostomo, ora più che mai divenuta urgentissima per la cresciuta affluenza verso la Stazione; l'altra fra il *Rio terà* di Sant'Agnese e la *Pissina del Forner* a S. Vito, non meno desiderata dai molti, che dal ponte della Carità piegano a manca verso S. Vito, S. Gregorio e la Salute.

10. A questo punto io non posso trapassare con ingrato silenzio (e voi mi perdonerete la digressione), come, non ostante ai progredienti lavori di ristauro, tanto nei fabbricati comunali che negli altri di ragione privata, ci sia riuscito strano di leggere nella *Gazzetta Uffiziale* (N. 210) la spiacevole riproduzione d'un articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in gran parte men veritiero, sulla condizione materiale di Venezia.

Strano davvero di leggere in pieno 1862, e nella patria Gazzetta, che *la presente generazione è affatto impotente e non ha mezzi sufficienti per risorgere dalla decadenza*; che *gli edifizii*, i quali non *passarono nelle mani del Governo o non furono acquistati da forestieri, sono deserti e abbandonati alla rovina*; che il tristo accordo *dei monumenti d'una grandezza passata coi loro abitanti completa l'immagine d'una città tolta alla vita del mondo moderno.*

Noi non vogliamo qui menomare il merito, sia del Governo, che di qualche ricco forestiero, nel riparare alcuni edifizii logorati dal tempo, che tutto consuma; ma, a contrapporre qualche fatto all'improvvido scritto, diremo che, nell'ultimo decennio, il solo Comune di Venezia sosteneva un dispendio di quattro milioni di franchi a ristorare i suoi fabbricati, e mantenere le sue strade, ed erigere opere di pubblica utilità. E nell'epoca stessa vennero spesi dai privati, in opere di nuova costruzione ed in lavori più o meno radicali, da circa quattordici milioni di franchi. I quali estremi, sebbene in via approssimativa, vennero calcolati in appoggio alle concesse licenze, e ad un diligente ed accurato calcolo del nostro ingegnere direttore, sig. dottor Bianco.

Del resto, queste favole, che gli scrittori d'oltr'Alpe ripetono da cinquant'anni con beffardo compianto, acquistano ora minor credenza; ora che i viaggi più non sono una caccia riservata di pochi privilegiati, e che alla oggimai vieta censura possono rispondere gli onesti visitatori, che si recano numerosi ai piedi di questa illustre matrona, che fu sposa del mare.

11. Furono istituite Commissioni per istudiare e proporre il modo ed i mezzi, con cui dar mano alla sollecita erezione del nuovo Cimitero, da voi approvato; per assicurarsi della tecnica probabilità di riuscire del progetto dell'ingegnere dottor Bianco di approvvigionamento d'acqua potabile alla città; per l'esame della già annunciata proposta di espurgo delle fogne col sistema inodoro pneumatico.

E speriamo offrirvi nella prossima ordinaria tornata i risultati d'ognuna.

12. Frattanto come ho accennato più sopra, non abbiamo trascurato di attuare le occorrenti riparazioni al Canal Seriola; il quale, dati anche nuovi modi di approvigionamento, rimarrà sempre importantissimo.

La veneta Seriola, antico ed unico acquidotto di Venezia, ha la sua origine al Dolo, ove per l'addietro prendeva le acque del Brenta, prima che il fiume fosse deviato a Stra; e finisce al Moranzano, ove l'acqua sgorga da tre tubi o *gorne*, sotto le quali si mettono, a caricarla, le barche, che la recano a Venezia. Essa è divisa in due tronchi: il primo corre fra il Dolo ed il fiume Novissimo; il secondo fra il fiume Novissimo e il Moranzano. Un grande sifone di struttura murale, che sottopassa il Novissimo, presso il Taglio della Mira, mette in comunicazione i due tronchi indicati.

La Seriola, quale esiste oggidì, fu eseguita in tre epoche fra loro distinte.

Nella prima epoca, che risale al secolo XIV (*M. C. 24 settembre* 1318), la Repubblica aveva decretato una Cava al Moranzano, della lunghezza di circa 400 metri, mediante la quale fosse possibile di condur l'acqua di Brenta Magra fino alla sponda di Brenta Salsa, senza dipendere dal Sostegno di Navigazione, che metteva in comunicazione i due canali.

Ma la sperienza, fatta nel periodo di più che due secoli in questa prima Cava, che forniva l'acqua di cattiva qualità, e quindi contraria ai gelosi riguardi di pubblica salute, determinò il Governo della Repubblica ad abbandonare la presa d'acqua in Naviglio di Brenta Magra per surrogarvi quella del fiume Novissimo, che i periti attestavano migliore, perchè in gran parte fornita dal fiume Brenta. Fu perciò decretata nel secolo XVI: (*C. A.* 27 *aprile* 1540), la prolungazione della Seriola fino al Novissimo. L'acqua veniva ivi estratta col mezzo d'una chiavica, tuttora esistente, attraverso l'argine sinistro di detto fiume.

Però, quantunque l'acqua del Novissimo sia stata sperimentata migliore di quella di Brenta Magra, non riuscì tuttavia a tranquillare il Governo, che dopo molte consultazioni decise di attigner l'acqua potabile direttamente dal Brenta, come la migliore delle acque bevibili, col minor possibile costo di conduzione. Fu dunque nel secolo XVII (*C. A. 21 settembre* 1611) decretata ed eseguita la nuova prolungazione della Seriola al Novissimo fino al Dolo. La testata dell'acquidotto, eretta nell'argine sinistro del Brenta presso al Ponte, ora distrutto, della Giudecca, è un vero monumento di architettura idraulica, che fu insignito colla epigrafe HINC. URBIS. POTUS.

D'allora in poi, meno in caso di piena, Venezia bevette sempre acqua pura del Brenta.

Da questi cenni emerge dimostrata dalla secolare esperienza la necessità di riattivare la Seriola fino al Dolo, per derivare da quell'emissario l'acqua del Brenta, che non tarderà ad alimentare il nuovo Naviglio, costrutto nel tronco abbandonato dall'alveo di Brenta al Dolo e Strà.

Se non che, il tempo decorso dalle primitive costruzioni murali, che facevan parte dell'acquidotto, le avea, a così dire, distrutte, e perciò resa inefficace la condotta delle acque del Brenta anche prima fosse deviato dal Dolo a Strà.

Fino al 1860, non si aveva pensato ad attuare le proposte necessarie riparazioni, e fu allora che noi abbiamo preso il partito di ristaurare una piccola parte della Seriola murata al Moranzano, la quale, nell'anno in corso, fu completata, e comprende il tratto delle gorne alla chiavica sul Naviglio di Brenta Magra, cioè il primitivo acquidotto costrutto dalla Repubblica nel secolo XIV. La spesa totale di questo ristauro ascende a diecisettemila fiorini circa.

A completare il lavoro fino al Dolo, mancano alcune opere di struttura murale e di movimento di terra a carico del Comune; ed alcune a carico di altri Comuni, dei Consorzii e dei privati.

Le prime domandano un ulteriore dispendio di circa quindicimila fiorini, che vi sarà proposto con riguardo alle nostre condizioni economiche, perchè sia assicurato alla città l'approvigionamento costante di un acqua salubre col mezzo dell'unico acquidotto, ch'essa possiede.

Imparziali nei nostri giudizii, e desiderosi di rendere il debito elogio, a cui spetta, noi dobbiamo al direttore di questo Uffizio tecnico, ingeg. dott. Bianco, se questo interessante manufatto fu tolto all'abbandono, in cui giaceva; avendo egli provocato e diretto le accennate grandi riparazioni, eseguite sotto la sorveglianza del diligente sig. Antonio Millich.

13. Pendenti le proposte di altri provvedimenti, da attivarsi al medesimo scopo, ci siamo occupati di migliorare anche l'attuale provvisorio sistema. Perchè in argomento siffatto, anche la provvisorietà, probabilmente assai lunga, vuol essere quanto è possibile regolata, al doppio intendimento che sia provveduto al bisogno della popolazione, e, se non tolte, almeno diminuite le frodi. Le relative proposte entrano nell'ordine del giorno.

14. Oltre ai varii oggetti d'arte e d'antichità, relati dal cav. Carlo Ghega, alla preziosa Serie di manoscritti, depositati dal ch. avvocato D. Giuseppe Malvezzi; alla scelta Collezione di monete e medaglie, lasciate dal defunto ch. avvocato Federico Garofoli; ed alla bella Serie di impronti d'opere glittografiche, nota sotto il nome di Raccolta Dehu, appartenente a quest'ultimo, e dall'erede, sig. Giambattista Barbetta, con parecchi libri di argomento numismatico, graziosamente ceduta; il Museo Correr venne arricchito d'una Raccolta di prodotti naturali e industriali delle tribù abitatrici lunghesso l'alto Nilo. Questa Raccolta, formata dal celebre viaggiatore a noi concittadino, sig. Giovanni Miani, nelle ardue e travagliose sue escurzioni alla ricerca delle origini del sacro fiume, fu da lui offerta alla sua terra natale.

15. Che se il patrio Museo, istituito e fecondato mercè l'intelligente affetto di egregii donatori, domanda e trova sempre in voi valido appoggio; abbiamo oggi altra istituzione, il *Veneto Ateneo*, ugualmente importante, e in addietro da voi sostenuta, la quale ricorre al vostro patrocinio.

Vi sarà presentata una proposta, che speriamo vorrete sancire; persuasi, come siete, che le arti, le lettere, le scienze, dell'umana conservazione e perfezione ministre, vogliono essere con acconci provvedimenti incoraggiate, promosse, tutelate.

16. La Cassa Risparmio, ricostituita, come sapete, il 1.° luglio 1853, sopra basi, che, ispirando confidenza, doveano assicurarle credito e vita, estese le sue operazioni oltre alla somma, di cui il Comune è garante. Trattasi adunque di accrescere la primitiva garantia; ma, contemporaneamente alla proposta di aumento, noi abbiamo preparato, d'accordo con l'onorevole Prepositura, alcune modificazioni allo Statuto, per meglio assicurarsi dal pericolo, se v'ha pur pericolo, di eventuale esposizione.

Al crescente prosperamento di questa istituzione valsero il nuovo Statuto, la separazione dal Monte, la sua autonomia, la malleveria del Comune; ma vale pur molto la distinta intelligenza, l'opera attiva e la preclara onestà di que'ragguardevoli personaggi, che ne compongono il Consiglio d'Amministrazione.

17. La cessione, portata dal Programma, di uno spazio comunale all'Istituto di patronato delle *donne dimesse dal carcere*, diretto da monsig. canonico cav. Canal, mi porge grata occasione di pronunciare una parola di pubblico encomio a questo illustre concittadino. Il quale, emulatore del Calasanzio e del Miani, dopo aver piantato fra noi quella santa istituzione, per cui vengono raccolte, alimentate, vestite ed educate nei retti principii di una vita operosa e ben costumata le tenere fanciulle, che, per povertà o non curanza dei lor genitori, sarebbero esposte al manifesto pericolo di crescere a propria ed altrui perdizione; promosse ed attiverà in breve quel Patronato, che, fra tante istituzioni di pubblica beneficenza, mancava tuttavia a Venezia; quel Patronato, per cui sarà finalmente apprestato un asilo alle povere donne, che, scontata la pena inflitta dall'umana giustizia alle lor colpe, ritornano, marchiata la fronte d'infamia, in seno alla Società, da cui sono d'ordinario, e pur tante volte ingiustamente, respinte. Per lo che, abbandonate fra il caso e la necessità, impotenti a sostenere il peso della propria vergogna, sprovvedute delle più urgenti necessità, sono per ciò stesso costrette a ritornare al delitto.

Quest'opera di pubblica carità domanda la cooperazione di quanti non sono profani a quel nobile sentimento, che l'ebbe promossa. E voi farete atto caritatevole e generoso, cedendo gratuitamente lo spazio comunale ai Servi, richiesto dal pio fondatore, perchè sia completamente circondato il vasto edifizio, che va quasi per incanto sorgendo.

Riassunto quanto di più notevole avvenne dall'ultima vostra tornata, ed accennati gli argomenti principali, che nella presente sessione vi saranno proposti, io chiudo questa mia relazione, fidente che il Municipio non abbia demeritata la fiducia, che voi gli avete fino ad ora concessa, e che costituisce il più nobile guiderdone alle nostre fatiche.

Dai Numeri della *Patrie*, ricevuti ne' tre giorni scorsi, togliamo i seguenti paragrafi:

I. — « Assicurasi che il sig. conte di Commingės-Guitaut, ministro di Francia a Lisbona, ha uffizialmente informato il Governo imperiale dell'intenzione del Re D. Fernando di non accettare la corona di Grecia. La stessa comunicazione vuolsi essere stata fatta al sig. Drouyn di Lhuys dal sig. incaricato d'affari del Portogallo a Parigi. Il rifiuto del Re sembra tanto sicuro, che l'itinerario del sig. Elliot ne fu modificato. Crediamo sapere che, da Atene, quel diplomatico si recherà a Costantinopoli. »

II. — « Si annunzia che, in conseguenza dell'essere stato levato il sequestro, sotto il quale erano state interinalmente poste le armi a destinazione della Servia, i rappresentanti dell'Austria, della Porta e della Gran Brettagna, accreditati a Bucarest, abbiano domandato al Governo rumuno la rivocazione di tal provvedimento. Il console generale di Francia si associò, dicesi, in termini benevoli, alla pratica de' suoi colleghi. Nulladimeno sembrava dubbioso che il Principe Alessandro acconsentisse a rimuoversi dalla sua prima risoluzione. Un distaccamento di truppe moldo-valacche, forte di 1200 uomini e d'una batteria d'artiglieria, era infatti partita per Gruia, sulla riva sinistra del Danubio. I Serviani, dal canto loro, alla notizia che un corpo di 3000 Turchi marciava lungo il fiume verso i loro confini, concentravano 10,000 uomini a Raduievatz, sulla riva destra, rimpetto a Gruia. Credevasi che il passaggio delle armi dovesse farsi tra que' due luoghi. Tal emergente cagionava a Bucarest una commozione facile a comprendersi, benchè l'opinione pubblica si dichiarasse in favore del Governo. Tutto però induceva a credere che un conflitto grave non ne avesse ad esser la conseguenza. »

III. — « Si ricorda l'affare del naviglio inglese la *Blanche*, il quale, inseguito dal bastimento di guerra federale il *Montgommery*, aveva dato in secco sulle coste di Cuba. Si ricorda altresì che, ad onta della presenza delle Autorità locali, ch'eransi condotte sui luoghi per organizzare il salvamento, l'equipaggio del *Montgommery*, facendo atto di guerra fin nelle acque spagnuole, aveva incendiato gli avanzi della *Blanche*. Richiami furono indirizzati a Washington dalla Corte di Madrid. Udiamo che il Governo degli Stati Uniti, deferendo alle osservazioni della Spagna, ha risoluto che il capitano del *Montgommery* abbia ad esser privato del suo comando e promesso inoltre le indennità necessarie. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 dicembre.

La legge sulla stampa verrà pubblicata soltanto verso i primi di gennaio 1863. Il ritardo della pubblicazione è causato del compimento delle prescrizioni d'esecuzione: le quali furono sottoposte oggi soltanto in progetto al nuovo Ministro della giustizia, dott. Hein.

(*Ost-Deutsche Post.*)

Si dice che l'Austria abbia chiesto che anche la Baviera prenda parte alle conferenze, proposte dall'Inghilterra per la revisione dei trattati del 1815, relativamente al protettorato delle Isole Ionie. La causa di tale domanda dell'Austria si è la posizione della Baviera, in seguito ai trattati, verso la questione greca, rispetto ai quali è chiaro che la questione delle Sette Isole diviene un punto incidentale. (*C. G. A.*)

La visita del Principe e della Principessa ereditarii di Prussia a Vienna, a quanto scrivono all'*A. A. Zeitung*, stabilì intime relazioni fra gli eccelsi ospiti e la nostra Casa imperiale. La Principessa ereditaria fu entusiastata dalle attrattive della nostra Imperatrice, la quale, alla sua volta, fu rapita dalla somma amabilità della Principessa. Le due auguste donne non si limitarono al programma stabilito nelle relazioni loro; ma cercarono, di trovarsi unite quanto più spesso poterono, trattenendosi in confidenziali discorsi. L'Imperatrice dava del *tu* alla Principessa ereditaria, e così l'Imperatore al Principe ereditario. La Principessa non andò al teatro, seguendo il desiderio di sua madre, che non credette opportuno, in seguito alle dolorose memorie dello scorso anno, che la Principessa si mostrasse in pubblico in tale occasione. Essa andò in ogni sito vestita a lutto. (*O. T.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Praga* da Kanden, che il giorno 15 corr., alle ore 8 pom., scoppiò in Pritschapel, villaggio nelle vicinanze di Eidlitz, un temporale, con tuoni e lampi, che terminò alle 10, continuando a procedere verso l'Est. Alle 3 del mattino, si fecero sentire tre forti scosse di terremoto, che si succedettero rapidamente l'una all'altra. Le scosse furono tanto forti, che ne tremavano le finestre, e stridevano le porte. In una casa, saltò fuori l'imposta dell'uscio della stanza; in un'altra, cadde un quadro dalle pareti. Le scosse erano verticali, venivano dalla profondità, furono interrotte brevemente, ma furono tanto più intense. Anche in altri luoghi, vi furono, verso le 10 di sera, alcune scosse. (*Idem.*)

Altra del 24 dicembre.

Corre voce che la Direzione della Banca proporrà al Comitato bancario di respingere la legge sulla Banca. La Borsa non crede al rifiuto.

(*Disp. dell' O. T.*)

Il 21 corrente, era giunto a Vienna un telegramma del Principe Nicolò del Montenegro, diretto a suo padre Mirko, annunziante che i Turchi sieno in procinto di erigere un fortino in un punto, che non era stato indicato nella convenzione stipulata con Omer pascià.

La *Presse* dice sembrarle incredibile che la Porta voglia ledere una convenzione già tanto avversata, e quindi vuole attendere da Cetigne la conferma di questa notizia. Da fonte degna di fede assicura la *Presse* essere stati bene fondati i suoi dubbi intorno all'esattezza della notizia, la quale diceva che la Porta fosse intenzionata di rinunziare all'idea di costruire una strada militare di *blockhaus* lungo il Montenegro. Notizie di Costantinopoli dicono tutto l'opposto. (*Diav.*)

Capodistria 21 dicembre.

Oggi, alle ore 1 antim., scoppiò, per causa meramente accidentale, un terribile incendio nella casa del possidente, sig. Giuseppe di Almerigotti, sita sulla piazza del Brolo. Al primo segnale dell'all'arme, accorsero le locali Autorità, indi un distaccamento dell'I. R. truppa di guarnigione, tutti fecero a gara per salvare dalle fiamme le suppellettili, e per ispegnere il fuoco, che, ad onta dei più grandi sforzi distrusse quasi tutta la casa, essendo però riusciti ad isolarlo e domarlo in modo che le case attigue restarono illese. In seguito ad un invito telegrafico, accorse un distaccamento di 22 uomini dei pompieri di Trieste, con due macchine idrauliche, e questi cooperarono, colla loro ben conosciuta abilità e prontezza, ad ispegnere totalmente il fuoco. Nessuno restò danneggiato nella persona. La casa non era assicurata, ed il danno, sofferto dal proprietario si calcola ad oltre 15,000 fior. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 20 dicembre.

La Sacra Congregazione dell'Indice proibisce le opere seguenti:

« Sunto di lezioni di diritto ecclesiastico ad uso degli studenti dell'Università di Torino. — Torino, tip. G. Favale e Comp., 1861.

« Catéchisme de l'Eglise du Seigneur par le T. R. Bugnoin, Evèque honoraire de cette Eglise. Troisième édition. Saint Dènis (Reunion) lith. et tip. de A. Roussin, Rue de l'Eglise 40-1862 *Opus praedamnatum ex Regula II. Indicis.*

« Einleitung in die Philosophie etc. id est: Introductio in philosophiam et fundamentalis delineatio metaphysicae, ad philosophiae reformationem. Auctore doctore T. Frohschammer, ordinario professore in Universitate monacensi. Monachii, 1858.

« Ueber die Freiheit der Wissenschaft von D. T. Frohschammer, ordentl. Professor der Philosophie an der Universitaet München, 1861. Verlag der T. T. Lenter'schen Buchhandlung. *Latine vero* De libertate in scientia.

« Athenäum philosophische Zeitschrift herausgegeben von D. T. Frohschammer, ordentl. Professor der Philosophie an der Universitaet München. *Damnantur per epistolam SS.mi D. N. ad Archiepiscopum Monachen. et Frisingen. sub die* 11 *decembris* 1862.

« La cristiana procedura nell'attuale Inquisizione romana, giustificazione del parroco Pietro Mongini contro le menzogne dell'*Armonia* e consorti. *Decreto S. Officii Feria IV.* 10 *septembris* 1862.

« *Auctor operis cui titulus* « Défense des principales propositions de la thèse soutenue dans l'Université de Gênes le 19 juillet 1860 par Vouthier, *laudabiliter se subjecit et opus reprobavit.* »

(*G. di R.*)

Il suddiacono Pietro Damiani di Ruvo, nel Regno delle Due Sicilie, che aveva apposto il proprio nome al noto indirizzo del Passaglia, ravveduto del proprio errore, ha umiliato alla Santità di Nostro Signore la ritrattazione relativa, detestando il fatto, e protestando della devozione ed attaccamento all'augusta persona del supremo Gerarca della Chiesa, ed agl'imprescrittibili suoi diritti e della Santa Sede. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 dicembre.

La Commissione, incaricata della repressione del brigantaggio, partirà alla metà del prossimo gennaio, e si fisserà in primo luogo a Napoli, e di là prenderà le mosse per fare il giro nelle Provincie. Trattasi con questo mezzo di mettere in pratica un piano dell'onorevole Spaventa, da lui ideato e studiato da molto tempo. Tanto più è questo necessario, perchè un'attività straordinaria si sviluppa negli agenti e promotori del brigantaggio. (*G. di Tor.*)

La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 23 corr.: « Le voci, secondo le quali il partito garibaldino tornerebbe ad agitarsi, continuano a correre nei crocchi politici e ad essere accolte da alcuni periodici. Da informazioni recenti, attinte a fonte sicura, mi risulta che queste voci non sono soltanto esagerate, ma che sono prive di fondamento. »

Genova 22 dicembre.

Alcuni legni da guerra, fra' quali la *Maria Adelaide*, che avevano ricevuto l'avviso di partire pel golfo della Spezia, ricevettero il contrordine. Sembra ch'essi debbano rimanere ancora in porto fino al 15 entrante, perchè destinati a trasportare e scortare S. M., che si reca in Toscana per passare in rivista le truppe di quel Dipartimento. (*Corr. Merc.*)

Sull'arrivo del generale Garibaldi a Livorno, scrivono al *Movimento*, in data 20 corrente, ciò che segue:

« Stamane, alle ore 8 precise, è entrato nella darsena interna della Dogana dell'acqua di Livorno il convoglio, che conduceva da Pisa per la via del canale navigabile il generale Garibaldi. Il convoglio era composto di due barche, partite il giorno avanti da Livorno, una delle quali destinata a portare l'illustre ferito; per metà essa era coperta da una baracca ben riparata dalle intemperie, con una stufa; quivi egli comodamente giaceva sulla sua poltrona, circondato da amici; sei rematori con uniformi garibaldine davano impulso a questa barca. L'altra, più grossa della precedente, era montata da molti e validi rematori ugualmente in uniforme garibaldina e rimorchiava la prima.

« Tanto l'una quanto l'altra erano adorne di bandiere. Questo convoglio era stato preparato e montato da' suoi amici a Livorno, e specialmente dagli abitanti del quartiere di Venezia.

« Lungo le due strade, che fiancheggiano il canale interno, che mette nella darsena, abbenchè l'ora non fosse comoda, vi era affollato molto popolo, fra il quale sorgeva lo stendardo della Fratellanza artigiana; nella darsena erano molte barche piene di cittadini, con bandiere, fra le quali primeggiava quella, che portava lo stendardo della Loggia Massonica. Appena il convoglio, sortendo di sotto al ponte della Dogana, è comparso nella darsena, grida di plauso eruppero da migliaia di bocche, e fu accolto con fragorosi evviva, con saluti generali e con volti commossi.

« Intanto, il convoglio ha percorso tutto il canale interno fino al molo, ove il vapore postale il *Sardegna* lo attendeva per condurlo a Caprera, ed il popolo festante lo ha accompagnato lunghesso le strade del canale medesimo fino alla darsena marittima. Allora, molte barche hanno seguitato a far corteggio al convoglio fino alla banda del bastimento. Il generale dal giaciglio mostravasi lieto ed a volta a volta quel volto di proverbiale serenità si andava commovendo ed era instancabile nel salutare affettuosamente con la destra il popolo plaudente. »

DUE SICILIE.

Leggiamo quanto appresso nell'*Indipendente* di Alessandro Dumas: « La nostra imparzialità, dietro il rifiuto di parecchi nostri confratelli, ci fa un dovere di pubblicar questa lettera, che sarebbe stata data in luce ieri mattina, se non ci fosse giunta troppo tardi, ieri l'altro a sera.

« Alessandro Dumas. »

« « Egregio sig. direttore,

« « Ho letto a caso, nel N. 31 del periodico che s'intitola *Roma*, la produzione di un racconto tolto dall'*Opinione*, e nel quale, fra gli altri errori scientemente commessi, si accenna alla morte d'una signorina Statella; notizia, che viene raffermata col Numero susseguente del medesimo giornale, per lettere *autorevoli*, che pretende aver ricevuto.

« « Queste pompose affermazioni sono così dispregevoli, ed in opposizione all'evidenza, che non varrebbe la pena di parlarne, se non fosse per dar loro una solenne smentita. Tutta la famiglia Statella gode vita e salute. Del solo generale, suo capo, rimpiangesi la perdita.

« « Piacciale sig. direttore, essermi cortese di pubblicare nell'accreditato suo diario questa mia dichiarazione e mi creda.

« Napoli 18 dicembre 1862.

« « *Suo devotissimo*,

« « Conte Benedetto Grifeo. » »

Scrivono da Bari all'*Avvenire*, di Napoli: « Il giorno 13, partivano da Turitto (Provincia di Bari) due carrozze di Gravina, alla volta di Altamura. In esse trovavansi quattro della famiglia Pellicciari, il sig. Savino, il sig. Pignatelli, due altri, e due signore, parenti dei Pellicciari. Giunte le carrozze nel bosco di Turitto, incontrarono circa venti briganti che intimarono a tutti di scendere, deporre le armi, e seguirli. Uno dei Pellicciari tentò di fuggire, e gli riuscì; ma il Pignatelli riceveva un colpo di fucile, ed un altro uccideva il Savino. Allora i briganti bruciarono i due cadaveri alla presenza degli altri, ed indi, presi i cavalli e le armi, si ritrassero, lasciando i rimanenti nel massimo terrore.

« Codesto fatto avveniva a sei miglia da Altamura, ov'è stanziato un battaglione di truppa, a sei miglia da Turitto, ov'è pure altra truppa. Il Pignatelli, che tanto si distinse nella insurrezione lucana, battendo la soldatesca borbonica, lascia una moglie e quattro figliuoli in non lieta condizione. Il Savino e gli altri tutti, erano tra i migliori liberali di Gravina. La Provincia è profondamente attristata da questo dolorosissimo avvenimento. »

Leggesi quanto appresso nel *Pungolo* di Napoli del 19 dicembre:

« Mentre la piacevole eloquenza del deputato Ricciardi continua la sua guerra punica contro il gen. Lamarmora, e ripete il *delenda Carthago*, un dispaccio dell'*Opinione* di Torino ci annunzia che le notizie del brigantaggio in queste Provincie sono più tranquillanti, e che le bande sono *poco grosse* perchè *sono state disfatte*.

« Evidentemente l'*Opinione* ha il privilegio di sapere a Torino ciò che noi ignoriamo qui. Difatti, dopo l'ultimo rapporto del gen. Lamarmora, il paese non udì mai parlare di bande disfatte. Che vuol dire ciò? Solite e misere arti di giornali ufficiosi. Ieri era la *Discussione* che coloriva tutto di rosa, oggi è l'*Opinione*.

« Ecco la piacevolezza dell'idea fissa di Ricciardi, che ha trovato un riscontro in una eguale piacevolezza del partito ministeriale. »

A proposito dell'arrivo del *S. Giorgio* a Napoli, annunciato dal telegrafo (*V. il N. di mercoledì*), leggiamo nell'*Indipendente*:

« Il vascello inglese il *S. Giorgio*, che ha a bordo il Principe Alfredo, è aspettato oggi a Napoli, dopo aver dimorato parecchi giorni a Messina, proveniente da Malta e da Gibilterra. Si afferma che l'offerta di abitar la residenza reale sarà fatta al Principe Alfredo dal generale Lamarmora, in nome di S. M. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Italie* ha il seguente dispaccio particolare da Atene:

« Atene 22 dicembre, ore 5 pom.

« A mezzogiorno, l'Assemblea nazionale si è aperta dopo un'imponente cerimonia religiosa. Tutti i membri del Governo provvisorio erano presenti, non che i deputati arrivati. Città tranquilla: più raccoglimento che *entusiasmo*. »

SPAGNA.

L'*Agenzia Havas-Bullier* ha da Madrid, in data del 20:

« Il signor Collantes, ministro degli affari esterni, dimostra con documenti uffiziali, al Senato, che gli alleati non dovevano intervenire nell'interno del Messico, perocchè era stato offerto agli Stati Uniti di prendere parte alla spedizione.

« L'oratore assicura che deesi ascrivere la causa della rottura, non al Governo spagnuolo, ma ai suoi alleati.

« Protesta contro l'asserzione di un oratore che ha parlato in modi equivoci. Ciascuno si diportò lealmente. La corrispondenza del generale Prim e dell'ammiraglio di La Gravière, è stata la prima cagione del dissenso. Il ministro dichiara che il Gabinetto di Madrid ha approvato la convenzione di Soledad, e sancito la condotta del suo plenipotenziario ad Orizaba.

« Dice che l'ammiraglio di La Gravière, dichiarando che la spedizione sarebbe stata in seguito del tutto francese, oltrepassava le istruzioni ricevute dalla Francia. Approva il rimbarco di Prim, come la migliore soluzione. Dice che il Governo spagnuolo non è stato informato uffizialmente della candidatura dell'Arciduca Massimiliano, e che la candidatura di un Principe spagnuolo era contraria al trattato di Londra.

« Il ministro finisce, dicendo che la Spagna è in relazioni amichevoli colle Potenze esterne, perchè essa ha rispettato il trattato di Londra.

« Il Principe e la Principessa di Baviera sono giunti a Tarragona. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « È corsa la voce di una differenza, insorta fra' Governi di Francia e di Spagna, in occasione de' discorsi profferiti al Senato dal ministro degli affari esterni di S. M. Cattolica. Essendo le spiegazioni, date su questo particolare, state appieno sodisfacenti, quest'emergente diplomatico non ebbe conseguenze. »

Ecco la nota del *Constitutionnel* del 22, annunziata dal telegrafo:

« L'*Opinione* di Torino, come sappiamo da un dispaccio d'ieri, annunciò che una conversazione relativa agli affari di Roma avrebbe avuto luogo a Torino fra il sig. Farini e il sig. di Sartiges, e a Parigi fra il sig. Drouyn di Lhuys e il sig. Nigra.

« Le dichiarazioni di cui parla l'*Opinione* e che sarebbero state fatte in questa circostanza, sono interamente false: siamo autorizzati a dichiararlo. »

Scrivono da Parigi, alla *Perseveranza*, in data del 21 dicembre: « Si è avverato finalmente un certo moto nella spedizione del Messico. Così, almeno, non saremo più costretti d'andarcene contenti dei proclami più o meno eloquenti del generale Forey. Dalle due parti, cioè da quella di Juarez e da quella de' Francesi, non si è più sospesi, ma in procinto di venire seriamente alle mani. E già parlasi di misure estreme che i repubblicani intenderebbero di prendere, come, per esempio, quella di aprire gli argini e d'inondare la capitale. »

Scrivono da Parigi, 20 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Decisamente il *Palays Royal* è in rotta colle Tuilerie. Il Principe Napoleone caccia, e non compare più nella vita politica. La Principessa è assente da Parigi. Essa viaggia, dicesi.

« Orazio Vernet è fuori di pericolo. »

Scrivono da Parigi, 19 dicembre, alla *Lombardia*: « È certo oggimai che il sig. Cousin prepara in questo momento un riassunto della filosofia, e che conta di pubblicarlo in latino. »

Il *Pays* smentisce la notizia che il personale dei Consolati francesi in Italia debba essere rinnovato.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 22 dicembre:

« Il 18 fu sottoscritto un trattato postale fra il Belgio e la Svizzera, salvo ratificazione.

« Il trattato relativo alla valle di Dappes venne dal Gran Consiglio di Vaud approvato all'unanimità, meno un sol voto.

« Nella Costituente di Basilea Campagna, furono eletti 30 membri della cessata, e 26 nuovi. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 dicembre.*

Ecco i recentissimi cangiamenti avvenuti nel corpo diplomatico: Savigny, inviato pussiano a Dresda, passa a Brusselles. Il conte Vantzau, impiegato al Ministero degli affari esterni, va a Dresda quale inviato. Rechenberg, segretario d'ambasciata a Madrid, è nominato console generale a Varsavia. Usedom fu innalzato al grado di conte. *((Disp. de'FF. di V)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 22 dicembre.*

L'odierno *Dresdner Journal* combatte l'asserzione della *Sternzeitung*, che il progetto dei delegati oltrepassi la competenza della Confederazione, e prova che l'origine ed il corso del progetto non ha nulla di ostile alla Prussia; infine, domanda dalla Prussia la riforma federale o la protezione del vigente Statuto della Confederazione. *(Disp. de'FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Indirizzo della nobiltà Lituana all'Imperatore di Russia. — 2. L'*Unione dell'Italia*, opuscolo anonimo. — 3. Il ministro Farini partigiano della federazione italiana. — 4. L'*Opinione* e il *Constitutionnel*. — 5. La politica del raccoglimento. — 6. Contegno della Francia e d'altre Potenze verso gli Stati Uniti. — 7. L'America manda soccorsi agli operai inglesi senza lavoro. — 8. Tendenze repubblicane in Grecia. — 9. Smentita la cessione alla Francia di un porto nell'isola di Madagascar. — 10. Riforme amministrative negli Stati pontificii. — 11. L'atto della Banca di Vienna.

1. Nell'Assemblea elettorale di Minsk la nobiltà lituana ha firmato, in numero poco minore di 300 individui, un indirizzo all'Imperatore Alessandro II, del seguente tenore:

« Altissimo e potentissimo Signore,

« La nobiltà del Governo di Minsk, riunita per le operazioni elettorali, trae profitto della sua ragione d'essere l'unica rappresentante ed interprete dei voti del paese per deporre ai piedi del trono di V. M.. la solenne dichiarazione de' suoi voti e de' suoi bisogni. La prima volta che noi abbiamo elevata la nostra voce al trono di V. M., fu per chiedere la emancipazione de' paesani. Quella preghiera è stata esaudita dal nobile cuore di V. M., una cui sola parola bastò per frangere catene ch'erano state portate da secoli. L'eguaglianza innanzi la legge per tutte le classi della popolazione e per tutte le confessioni, la libertà di coscienza, ecco le istituzioni fondate sulla grandezza e le tradizioni della nazione, che debbono formar la base di ogni edifizio sociale. Ecco la necessaria conseguenza della grande opera di V. M. Quanto è più deplorabile lo stato delle cose in questo paese, e quanto è più sconosciuto lo spirito nazionale, tanto più gli animi si volgono verso il passato e veggono la loro salvezza nella unione colla Polonia; ecco il nostro solo desiderio. V. M. si degnò di accogliere l'espressione di questi voti, come una prova della nostra devozione verso la sua augusta persona. Un Monarca, che per la emancipazione del popolo, si è fatto l'interprete della divina volontà non ricuserà di riconoscerla nelle grida disastrose d'un'infelice nazione. »

Un decreto del Governo impedì che questo indirizzo fosse trasmesso all'Imperatore, ordinò che l'Assemblea elettorale fosse sciolta, e le elezioni fossero sospese, e l'Assemblea dei nobili dovette appagarsi di far registrare a protocollo l'indirizzo co' nomi delle persone che lo avevano sottoscritto. Questo indirizzo basta a provare che i nobili della Lituania, ottenuta l'emancipazione dei servi, vorrebbero ottenere l'emancipazione della Polonia dalla Russia.

2. L'opuscolo l'*Unione dell'Italia*, non è ancora ben noto a chi debba essere attribuito. Dapprima si credeva opera del senatore La Guéronnière, poi si attribuì al barone di Brenier, ora scrivono da Parigi alla *Corrispondenza Scharf*, essere lavoro del sig. di Bourqueney, uno de' plenipotenziarii, sottoscritti al trattato di Zurigo. Vuolsi anzi che il sig. di Bourqueney abbia ottenuto l'approvazione dell'Imperatore, prima di darlo alla luce. Noi non conosciamo quanto valore possa avere quest'ultimo particolare, ma quanto alle relazioni che ora esistono tra il Governo imperiale di Francia e i Governi di Torino e di Roma, noi rimandiamo il lettore alla nostra corrispondenza di Francia, la quale, a nostro avviso, è sempre giudiziosissima e bene informata.

3. Abbiamo già riferito il giudizio del sig. Forcade sull'attuale Ministero Farini, ora possiamo riferire il giudizio che il presidente del Consiglio dei ministri Farini ha pronunziato di sè medesimo. Egli anzi tutto dichiarò di essere nemico dei Mazziniani, e di *volerli combattere fermamente e francamente*, *perchè in coscienza credeva la parte loro infesta alla concordia italiana, infesta alla libertà civile, infesta alla indipendenza*. Egli protestò ch'*essi erano per la repubblica, ed egli per le Monarchie costituzionali*; ch'ESSI ERANO PER L'UNITA' D'ITALIA, ed EGLI PER LA FEDERAZIONE (1), alla causa della quale egli voleva dedicare, la *parola, il braccio e tutto*. È dunque evidente che il sig. Farini è l'uomo, che, come italiano, dee volere la federazione e non l'unità in Italia, e che come ministro dee fare ogni possibile per attuare la federazione e abbattere l'Unità. Certo che il sig. Farini potrebbe aver mutato opinione salendo al potere, perchè *honores mutant mores*, ma in tal caso ci sarebbe lecito di tacciarlo di volubilità e di incoerenza, il che speriamo non sia per essere.

4. L'*Opinione* di Torino aveva detto che in un colloquio tra il presidente del Consiglio dei ministri Farini e il sig. di Sartiges, ministro della Corte di Francia a Torino, il primo aveva dichiarato di non poter entrare in trattative, finchè la politica della Francia non fosse favorevole all'unità d'Italia. Il *Constitutionnel* smentì l'asserto della *Opinione*, e questa la confermò. L'*Armonia* crede più al *Constitutionnel* che alla *Opinione*, fondandosi sul carattere del sig. Farini, il quale è nemico dell'*Unità* dell'Italia, e favorevole alla *Federazione*. Anche la nostra corrispondenza di Parigi dà la mentita all'*Opinione*, e chiarisce un po' meglio lo stato delle cose. (2)

5. Alcuni giornali subalpini sono come il pulcino nella stoppa, non possono avanzare, e non vorrebbero dare indietro. La *Discussione* rimbrotta l'attuale Ministero, perchè con lui la questione nazionale si arresta, e ciò non le pare *partito provvido, nè possibile*! E l'*Opinione* piena di bontà, pel Ministero Farini, domanda meravigliata: *E chi mai ha pensato di arrestarsi?* L'*Opinione* adunque sostiene, che il Ministero non si arresta, perchè *l'arrestarsi nella via della rigenerazione patria è indietreggiare, è compromettere i frutti delle riportate vittorie*. Sembra da queste parole che l'*Opinione* voglia andare innanzi per annettere Roma e Venezia; ma non è così, chè pentita d'essersi mostrata sì audace, chiede a sè stessa: *come faremo noi ad andare innanzi? — Inaugureremo una politica d'agitazione e di dimostrazioni di piazza? Forse neppure un Ministero della sinistra l'oserebbe, perchè gli uomini della sinistra, quando fossero al potere ed avessero a lottare colla realtà delle cose, e non più a bearsi nelle finzioni della propria fantasia, si accorgerebbero che ben altra politica converrebbe seguire per vincere le resistenze, che contendono la liberazione di Roma e di Venezia.* Dunque secondo l'*Opinione* non bisogna *osare*, e ciò che resta da fare si è di continuare la via delle trattative per aver Roma, e gli armamenti per conquistare Venezia. Ma le trattative per Roma *sarebbero inutili o compromettenti*, dice l'*Opinione*, perchè *ora la politica della Francia è tutta proclive per il Papa* e perciò il Ministero di Torino non ha da far altro che *lasciare che la questione si agiti nella coscienza pubblica, ed occuparsi intanto nelle questioni interne che sono urgentissime*. Dunque, quanto a Roma, bisogna per ora sospendere ogni trattativa e adottare una *politica di raccoglimento*. E quanto a Venezia? Oh! quanto a Venezia, l'*Opinione* l'ha lasciata nella penna, se pure anche per essa non ha inteso di suggerire *la politica del raccoglimento*! In sostanza l'*Opinione* vede l'orizzonte oscuro, e vorrebbe che la nave piemontese si ricoverasse in porto, piuttosto che sfidare le tempeste e l'Oceano. Per la nave sarda il carico è troppo forte, e per voler troppo portare, essa corre pericolo d'andare a picco. In breve l'*Opinione* è del parere che bisogna *salvare quel che si può, ma ritirarsi dall'alto mare.* Il consiglio è buono, la politica del raccoglimento è la migliore; anche Garibaldi ne ha dato l'esempio: *era diretto a Roma, ed ha finito a Caprera*, dove potrà a suo agio meditare e raccogliersi, come ha fatto la Russia, dopo ch'ebbe perduta Sebastopoli.

6. Dà alcuni estratti della corrispondenza diplomatica, concernente gli affari d'America tra il Governo francese e il Gabinetto di Washington, risulta che la Francia e le altre Potenze non hanno l'intenzione d'intervenire in America, e che nel caso che la mediazione, la quale potesse eventualmente essere offerta alle due parti in guerra, fosse rifiutata dal Governo federale, il rifiuto non avrebbe per effetto la ricognizione del Sud e non muterebbe nulla nelle relazioni d'amicizia che sinora si mantennero tra la Francia e l'Unione americana; e finalmente che l'Imperatore non assumerebbe la parte di mediatore amichevole tra i due contendenti, se non nel caso ch'esse si accordassero per chiedergli questo buon ufficio.

7. L'America settentrionale ha dato un generoso esempio di beneficenza al mondo. A Nuova Yorck è stata aperta, in favore degli operai senza lavoro del Lancashire in Inghilterra, una sottoscrizione, la quale produsse immediatamente la somma di 200,000 franchi. La Camera di Commercio di Nuova Yorck si è riunita anch'essa per lo stesso scopo. I signori Griswold e Comp.i hanno offerto un bastimento nuovo di 1800 tonnellate per portar soccorsi in Inghilterra, non solo a sollievo dei poveri sofferenti, ma per dare un segno di rispetto alla Regina e di gratitudine per l'amicizia sua verso l'America. Un apposito Comitato è stato eletto per ricevere le sottoscrizioni e i doni in frumento, e fu sottoscritto durante la seduta, per la somma di 130,000 franchi. Questo contegno dei cittadini degli Stati Uniti non potrà che rendere sempre più propensa l'Inghilterra per la causa dell'Unione.

8. Quando il Governo inglese annunziò ai Greci che la candidatura del Principe Alfredo non sarebbe stata accettata dall'Inghilterra, la commozione fu generale, e il giornale *La Grecia*, che si pubblica in Atene in lingua francese, uscì, coll'articolo seguente: — È ben naturale che non vi sia altro candidato che il Principe Alfredo, perchè è facilissimo a comprendere, che chiunque ne avesse proposto un altro, avrebbe reso eminentemente ridicolo sè medesimo e il suo candidato. Non è punto impossibile che uomini per capriccio, per bizzarria, o semplicemente per non fare come gli altri, votino per la repubblica, ma nessun voto cadrà certamente sopra un candidato che non sia, il Principe inglese. — *Il popolo, come sovrano, ha già innalzato in ispirito il Principe Alfredo al trono della Grecia, e tutto fa credere ch'ei non permetterà che la diplomazia ne scomponga i disegni, e ne renda vana la risoluzione. — La nazione è talmente determinata a collocare il Principe Alfredo sul trono di Grecia, che se una forza maggiore venisse ad opporcisi, essa è risoluta a proclamar la repubblica.*

9. La *France* e la *Patrie* avevano annunziato, e noi sulla fede di questi giornali abbiamo ripetuto, che la Francia aveva ottenuto dal Re di Madagascar a stazione navale uno dei più sicuri e vasti porti del mondo. Ma il *Monitore Universale* ha quasi dato la smentita a questa notizia, rendendo conto della missione del comandante Duprè alla Corte di Radama. Il giornale ufficiale ricorda che i vantaggi del trattato commerciale conchiuso con quel Re saranno comuni alla Francia ed all'Inghilterra, ma aggiunge che negoziando quel trattato, la Francia non ha voluto toccar questioni di territorio. Il perchè è manifesto che o i giornali ufficiosi si sono ingannati, annunziando una cessione compiuta, o che la cessione, dopo di essere stata fatta, non è stata ratificata per tema di suscitare le rimostranze dell'Inghilterra.

10. S. S. il Sommo Pontefice ha decretato importanti riforme amministrative ne' suoi Stati, e ne ha sanzionate le proposte fatte dall'apposita Commissione in quello stesso giorno, in cui l'ambasciatore di Francia ha avuta la sua udienza d'ingresso al Vaticano. Ma in seguito le risoluzioni originariamente prese sono state notabilmente allargate, per disposizione spontanea del Santo Padre. Nei convegni diplomatici il sig. Latour d'Auvergne fa capire a tutti con una certa ostentazione essere ben certo, che riforme di tanta importanza non sono destinate per il solo briciolo di Stato che possiede ora il Santo Padre ma per gli Stati della Chiesa in tutta la loro estensione.

11. Nell'ultima loro seduta, i direttori della Banca di Vienna hanno preso in esame l'atto della Banca, quale uscì dalle deliberazioni del Consiglio dell'Impero. Esso era stato loro caldamente raccomandato dal ministro delle finanze, con preghiera di sottoporlo al Comitato della Banca. Dopo una lunga discussione, i direttori hanno stabilito di proporre al Comitato di adottare l'atto in questione, tranne la disposizione della guarentigia condizionale dell'interesse. Il Governo per conseguenza sarà pregato di adoperarsi nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero, affinchè questa consenta a pagare senza restrizione l'interesse del prestito di 80 milioni. Senza questa condizione la Direzione ha raccomandato alla unanimità al Comitato di rigettar l'atto della Banca. Il Comitato si radunerà il giorno 28 del mese corrente, e deciderà su questo importantissimo affare. (2)

(1) *Lo Stato Romano* per Luigi Carlo Farini, Vol. II, Firenze, Felice Le Monnier, 1850, cap. 28, pag. 387.

(2) La pubblicheremo lunedì.

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 24 dicembre:

« Il generale Garibaldi è giunto a Caprera il 22 alle 10 pomerid. Le notizie della sua salute sono sodisfacenti.

« Ricevo lettere da Nizza, le quali accennano a nuove dimostrazioni avvenute colà in teatro in favore dell'Italia. L'Autorità dovette ordinare la chiusa del teatro. »

La *Perseveranza* annunzia la morte del marchese Roberto d'Azeglio, senatore del Regno.

L'*Unità Italiana* di mercoledì venne sequestrata dal Fisco.

Torino 25 dicembre.

Da alcuni giorni si è sparsa la notizia che il commendatore Nigra lasci la Legazione di Parigi, e che sarebbe surrogato dal generale Lamarmora, il quale alla sua volta verrebbe sostituito a Napoli dal barone Ricasoli

Queste voci sono prive di fondamento. Nè il commendatore Nigra si ritira da Parigi, nè il generale Lamarmora da Napoli. *(Opinione.)*

Il commendatore Minghetti, ministro delle finanze, si è recato a Bologna. *(Idem.)*

Impero ottomano.

L'*Havas* ha, per la via di Vienna, in data del 21 corrente:

« Molti giornali annunziano che la divisione turca, comandata da Dervisch pascià, passò il confine del Montenegro, e occupò Rabina e Glavizza, per costruirvi un forte.

« I Montenegrini si preparano a combattere. Quattro voivodi chiamarono già alle armi la loro gente.

« Il segretario del Principe Nicolò protestò, a Vienna, presso i rappresentanti delle grandi Potenze. »

Francia.

Riguardo alle spiegazioni, domandate dalla Francia a Madrid sul discorso di Collantes al Senato, la *France* ha il seguente paragrafo:

« Ci si scrive da Madrid che l'ambasciatore di Francia chiese spiegazioni al ministro degli affari esterni di Spagna a proposito di certe frasi, che il sig. Calderon Collantes lasciò sfuggirsi dall'alto della tribuna del Senato, durante la discussione sugli affari del Messico. Il sig. Calderon Collantes aveva detto, tra l'altre cose, che il signor Ferdinando Barrot non aveva riferito esattamente, ne' suoi dispacci, le comunicazioni scambiate con lui circa la questione del Messico.

« Non era permesso al rappresentante dell'Imperatore lasciar sussistere su ciò la più piccola traccia di dubbio.

« Il sig. Calderon Collantes si affrettò a dichiarare che i giornali di Madrid non avevano esattamente riferito le sue parole, nulla essendo più remoto dal suo pensiero quanto il voler infirmare l'autorità de' rapporti ufficiali dell'ambasciatore di Francia.

« Queste leali spiegazioni furono giudicate appieno sodisfacenti. »

Calais 21 dicembre.

È scoppiata una gran tempesta nella Manica; le comunicazioni coll'Inghilterra sono pel momento interrotte. Si teme siano avvenuti disastri. *(Ag. Cont.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 dicembre.

Atene 22. — L'Assemblea si riunì con grande cerimonia. Bulgaris non ha ancora fatto il suo rapporto. I rappresentanti presenti erano 80. *(FF. SS.)*

Parigi 23 dicembre.

Madrid 22. — Le voci di crisi ministeriale sono false. La *Gazzetta* annunzia l'abolizione di tutti i passaporti. Nel Senato, il generale Concha combatte la politica di Prim e Collantes, e critica gli atti dei plenipotenziarii alleati al Messico. Crede la Monarchia necessaria, ma la scelta di un Principe spagnuolo pericolosa.

Berlino 24. — Talleyrand ha rimesso le sue lettere credenziali. Nei loro discorsi, il Re e Talleyrand si felicitarono per l'accrescimento delle relazioni amichevoli delle due nazioni. *(FF. SS.)*

Parigi 23 dicembre.

La *France* dice che monsignor Chigi comunicherà prossimamente a Parigi la lista delle riforme, realizzate a Roma, e di quelle ch'ei decise di compiere. Di Mérode e Montebello si sono riconciliati. L'Autorità militare francese prenderà a Roma le misure da lungo tempo reclamate dalla Santa Sede.

Parigi 24 dicembre.

Si ha dal Messico che gli Arcivescovi di Guanaxuato, Lerida e San Luis scrissero al generale Forey, offrendogli l'appoggio del clero.

Nuova Yorck 13. — Il generale Sigel raggiunse Burnside. I separatisti costruirono due forti linee di batterie dietro Fredericksburg. Il 13 a sera la battaglia è cominciata. *(FF. SS.)*

Parigi 24 dicembre.

Atene 24. — La votazione è terminata. La pubblica opinione persiste nel mostrarsi favorevole alla scelta del Principe Alfredo, e crede che il principio della sovranità nazionale finirà col sormontare tutti gli ostacoli. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 27 dicembre.

(Spedito il 27 ore 8 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 27 ore 12 min. 10 pom.

Le riforme pontificie abbracciano le finanze, l'amministrazione, la polizia, il militare. La Russia consente nelle vedute della Francia circa la questione romana. S. E. l'ambasciatore austriaco a Roma fu incaricato di congratularsi col Papa per le seguite riforme. Il Papa inviò, mediante il nunzio, al sig. Drouyn di Lhuys 10,000 scudi pegli operai bisognosi di Rouen, deplorando che le sue attuali finanze non gli permettano di mostrare maggiormente la sua gratitudine alla Francia.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 24 dicembre	del 27 dicembre
Metalliche al 5 p. %	75 45	75 55
Prestito naz. al 5 p. %	82 35	82 20
Azioni della Banca naz.	804 —	811 —
Az. dell'Istit. di credito	222 10	222 40
CAMBI		
Argento	116 25	115 25
Londra	117 30	116 20
Zecchini imperiali	5 65	5 57

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 dicembre 1862	
Rendita 3 p. %	69 65
Strade ferrate austriache	508 —
Credito mobiliare	1110 —
Borsa di Londra del 24 dicembre	
Consolidato inglese	92 5/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 dicembre. — Le condizioni generali del commercio e della industria, quantunque sieno sempre più rassicuranti, ciò non di meno non possono determinare ad intraprese, fino a che rimangono insolute tante quistioni politiche. L'ultimo bilancio della Banca inglese presenta una differenza in aumento in confronto a quello dell'ultima settimana, e tutte le cifre di quello s'accordano nel dimostrare, che a Londra il mercato monetario è abbondantissimo, per cui non può nascere il timore che la tassa di sconto possa avere alcuna alterazione in aumento. In Francia altrettanto; staccato ancora il coupons, fermo rimane il prezzo a 70, e venne verificato l'esborso senza alcun ribasso del corso, e la opinione dei più, volge a nuovi miglioramenti, trascorso il mese di dicembre, di cui le scadenze gravissime sono da per tutto. La buona condizione delle Banche di Londra, e di Francia, e la via d'aumento assicura quasi la diminuzione della tassa di sconto, e i pubblici fondi in via di rialzo.

La nostra Borsa seguiva dappresso gli andamenti della Capitale; tutti i pubblici effetti si tennero ognora sostenutissimi; le Banconote salirono da 86 1/4 a 1/2; il Prestito veneto non oltrepassava il limite di 80 1/2; il naz. del 71, e quello del 1860 con lott. da 78 1/2 a 3/4; le valute d'oro vennero molto offerte per sino a 4 3/4 per % di disaggio; solo il da 20 franchi godeva d'una maggiore richiesta fino a fior. 8:9 a 9 1/2. La rendita italiana a 70 1/2 trovavasi più offerta per la consegna a tutto l'anno venturo; nel complesso le transazioni non furono molte; attendesi ora principalmente alla liquidazione mensile ed annuale pur anco, ed al momento, i valori sono più offerti, ma ciò si reputa solo del momento.

Gli affari nelle granaglie, in questa settimana, non hanno avuto alcuna importanza, per cui non risulta alcuna diversità da quanto indicammo anteriormente. Un lavoro importantissimo contavasi nel riso, ma più di tutto per locali consumi, e principalmente nelle qualità di Legnago, che si tennero sulle lire 43 a l. 44; facevasi ben anco qualche affare nei fini, e nelle sorti più basse di Adria sui limiti di lire 34 a l. 34:50. Poco, o nulla si fece nel riso sardo, che qui vorrebbesi anche a miglior mercato, sebbene aumentasse a Pavia, forse d'un franco.

Nella settimana, pochissimi furono gli affari negli olii, perchè mancarono gli arrivi, quanto le ricerche; nessuna speculazione, ma nessuna determinazione neppure nei possessori di privarsene con sacrifizio, perchè i prezzi di ogni luogo di origine si mantengono sostenuti, forse anche al disopra dei nostri prezzi. Gli olii di Corfù a d.i 250 non trovavano accoglienza, eppure sarebbonsi concessi forse anche con qualche condiscendenza. L'olio di Monopoli e di S. Maura da tina si vendeva da d.i 230 a d.i 235; di Rossano a d.i 240; mezzofini di Molfetta da d.i 260 a d.i 265; i fini per sino a d.i 300, e gli sconti da 12 a 14 per %; quei di Dalmazia da fior. 33 a f. 34 effettivi in oro al corso abusivo. Vi fu molta domanda negli olii di cotone, che attualmente scarseggiano molto, come ogni altro surrogato, e di lino e di ravizzone.

Nei coloniali notammo grande calma negli zuccheri, di cui Trieste, colle sue facilitazioni, provvedeva il nostro consumo per modo che il VZ non volevasi più pagare a fior. 18 con isconti; i possessori però sono assai fermi. Nei caffè si mantenne la domanda, e i prezzi, in particolare dei buoni fini, perchè scarsi da per tutto i depositi, in relazione ai consumi; il S. Domingo a f. 45.

Dei salumi nulla finora risulta verificatosi ancora dei cospettoni, in causa della pretesa esternata di prezzo, forse maggiore di quanto venne praticato a Trieste. La qualità per altro riesce assai buona, ed avrà pronto spaccio sicuramente. Il baccalà pure, in forza degli arrivi, ora trovasi molto più offerto.

Nei carboni, nei metalli, nelle lane, nella canapa, nelle frutta, negli spiriti, nei vini, le transazioni non ebbero alcuna significazione. Qualche vendita si è fatta nelle uve passe; le pretese pei vini buoni seguitano a mantenersi, ma le generali previsioni anche per questi, sono pel ribasso. Le manifatture, massime di cotone, più sostenute, perchè vanno a mancare.

Sono arrivati da Marsiglia il brig. austr. *Galileo*, cap. Cattarinich vuoto all'ord.; e da Scutari il brig. ott. *Nuova Sorte*, cap. Bezzi, con merci all'ord.; e da Liverpool vap. ingl. *Keder*, con merci a Sarfatti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 60
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211
Torino	»	»	100 lire ital	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		80 10
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	71 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	per 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		9 25
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2

Corso medio delle Banconote . . . 86 50 corrispondente a f. 115 60 . 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francasconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Wilkin E. M., poss. ingl., alla Vittoria. — Nappel Roberto, poss. franc., alla Vittoria. — Jacot Geroldo, negoz. svizz., al Vapore. — *Da Verona:* Stanovich Giovanni, poss. franc., alla Vittoria. — Stern Carlo, negoz. vienn., alla Luna. — De Vatzdorff bar. Carlo, uffic. pruss., alla Belle Vue. — *Da Padova:* Selvatico Estense march. Pietro, poss., all'Italia. — *Da Udine:* Wolski Ladislao, poss. polacco, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Buworovich co. Vladimiro, possid. di Gallizia, all'Europa. — Starzenski co. Giulio, poss. di Gallizia, all'Europa. — Sanderson Giacomo, magg. ingl., alla Vittoria. — De Lucazh Maurizio, poss. ungh., alla Luna. — Landauer Edoardo, negoz. ungh., alla Luna. — De Antoniewicz cav. Nicolò, poss. vienn., al S. Marco. — *Da Vienna:* Lamm Alessandro, poss., all'Europa. — Pafut cav. Giuseppe, poss. genov., al Vapore. — *Da Leopoli:* Batowski Antonio, poss., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: De Hassonville Enrico, poss. franc. — L'Hardy Auguste, negoz. svizz. — Steinberger Ignazio, negoz. vienn. — *Per Bologna:* Perkins Stefano H., poss. di Boston. — *Per Valdagno:* Capnist Michele, segret. al Ministero degli affari esteri a Pietroburgo. — *Per Padova:* Popoff Sergio, console di S. M. russa in Moldavia. — Schwingchackl Antonio, viagg. di Gorizia. — *Per Verona:* Schimmelpfenig Adolfo, architetto polacco. — *Per Trieste:* Leeder G. D., uffic. pruss.

Nel 25 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Ouroussow P. Vladimiro, poss. russo, all'Europa. — Ruston Barron H., poss. irland., all'Europa. — Teppe Carlo, poss. franc., alla Luna. — Moyne Eugenio, negoz. franc., alla Luna. — M. Clure Le Mesurier, Gio., Roberto, cap. ingl., da Danieli. — De Stompf Antonio, cap. russo, da Danieli. — Wereszczynski Michele, poss. russo, da Danieli. — Corlacho M. Josè, negoz. torin., alla Luna. — Coucalon Emanuele, negoz. torin., alla Luna. — *Da Trento:* Keer Enrico, poss., al Selvatico. — *Da Udine:* Caboga co. Bernardo, I. R. Delegato prov., alla Luna. — *Da Verona:* Brandeis Federico, poss. vienn., alla Luna. — Schemmann Erminio, poss. d'Amburgo, da Danieli. — *Da Trieste:* Roustic Carlo, negoz. franc., all'Europa. — Lucovich Giuseppe, negoz. di Liverpool, alla Luna. — Kalergi Antonio, negoz. di Galatz, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Wectawowicz Ottone, poss. russo. — Stanovich Giovanni, possid. franc. — *Per Padova:* Selvatico Estense march. Pietro, poss. — *Per Trieste:* Iwanowsky Niceto, possid. russo. — Jacob Bernardo, negoz. ingl. — *Per Vienna:* Ouroussow P. Vladimiro, poss. russo. — De Vatzdorff bar. Carlo, uffic. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 dicembre	Arrivati	1003
	Partiti	916
Il 25 dicembre	Arrivati	319
	Partiti	332

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 25 dicembre	Arrivati	20
	Partiti	45

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Rocco*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 dicembre. — Brusa Antonia, marit. Pieroni, fu Eugenio, di anni 62, civile. — Bullo Maria, ved. Scarpa, fu Gio., di 78, povera. — Borchiol Santa, ved. Dazzi, fu Antonio, di 70, domestica. — Brancaleoni Luigi, fu Agostino, di 75, civile. — Contri Luigi, di Sante, di anni 3. — Ferri Domenico, fu Augusto, di 61, scrittore. — Morello Lorenza, marit. Negro, detto Galuppo, di Girolamo, di 39, villica. — Miorilovich Girolamo, fu Girolamo, di 62. — Pagiaro Perina, fu Antonio, di 84. — Remis Pietro, fu Nicolò, di 74. — Scarpa, detta Paradiso Carolina, nub., di Domenico, di 30, civile. — Vianis Giovanni, fu Osvaldo, di 44, battellante. — Vio Lucia, di Giuliano, di anni 15. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — *Sabato 27 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Rigoletto*, del Verdi; il Ballo *Emma Florans alla Corte di Portogallo*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *La casa nova*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La marchesa cameriera*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro elegantemente addobbato, con palchi e logge. Vi si faranno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati; il tutto di proprietà del sig. Luigi Brochmann.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, si esporrà al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, che sarà visibile dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 novemb. - 6 a.	340''', 10	— 1°, 1	— 2°, 8	65	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 9	Dalle 6 a. del 24 dicembre alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 2°, 0; » min. — 3°, 0. Età della luna: giorni 3. Fase: —
2 p.	340, 51	+ 2°, 0	— 0°, 4	64	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 8°	
10 p.	341, 42	0°, 0	— 1°, 7	64	Sereno	N. N. E.			
25 novemb. - 6 a.	341''', 60	— 1°, 0	— 2°, 6	66	Sereno	N. N. E.		6 ant. 8	Dalle 6 a. del 25 dicembre alle 6 a. del 26 dicemb.: T. m. + 1°, 8; » min. — 2°, 8. Età della luna: giorni 4. Fase: —
2 p.	341, 70	+ 1°, 8	+ 0°, 5	68	Sereno	N. N. E.		6 pom. 8	
10 p.	342, 10	+ 0°, 8	0°, 0	71	Nuvoloso	N. N. E.			

Elenco nominale degl' individui, che acquistando il relativo Biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno 1863, giusta l' Avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 3256, Sezione I.

23 dicembre 1862.

Soranzo nob. Girolamo-Antonio 1
Soranzo nob. Teresa nata Avogadro. 1
Grigoletti Michelangelo professore nell' I. R. Accademia di belle arti . . 1
Businari Placido . . . 1
Piccini mons. Luigi canonico onorario e parroco in S. Stefano. 2
Zanini Gaetano I. R. controllore presso la Cassa delle Provincie lombardo-venete. 1
Barbaro nob. Benedetto ciambellano di S. M. I. R. A., e consigliere di Luogotenenza 1
Casoni Luigi agente privato S. Trovaso . . . 1
Broy D. Jacopo direttore del Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi in Castello, ed istruttore dei sordo-muti 1
Plattis - Sardagna nobile Bortolina. 4
Domeneghini Luigi direttore degli Uficii d' ordine, dell' I. R. Tribunale d' appello lombardo-veneto. 1
Pinaffo Andrea. . . . 1
Rigo Giuseppe . . . 1
Malvezzi avv. Giuseppe Maria deputato consulente della Commissione generale di beneficenza, e membro del Consiglio d' amministrazione della Cassa risparmio 4
Padovani dott. Francesco avvocato 1
Avogadro nob. ab. Jacopo Stanislao, priore dei Catecumeni 1
Nani-Mocenigo nob. conte dott. Filippo ciambellano di S. M. I. R. A., deputato provinciale e direttore del civico Monte di Pietà. 2
Nani-Mocenigo nob. contessa Andrianna, dama di Palazzo di S. M. I. R. A. e dell' Ordine della Croce stellata. 2
Valeggia dott. Angelo avvocato e famiglia. . . 2
Vianello-Chiodo famig. 2
Da Mosto nob. dott. Gio. Battista consigliere in quiescenza. 1
Fabris nob. dott. Pietro Liberale avv., deputato della Commissione di beneficenza 4
Muzzani Antonio I. R. consigliere di Luogotenenza, ciambellano di S. M. I. R. A. e cavaliere del S. M. O. gerosolimitano . . 2
Bianco dott. Giuseppe ingegnere in capo del Municipio di Venezia . . . 1

ATTI UFFIZIALI.

N. 29598. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi erariali nel riparto di Asolo denominati Collibert e Guizza.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. di finanza in Treviso, sarà tenuto nel giorno 15 gennaio 1863, alle ore 10 antim. un' asta pubblica per deliberare al miglior offerante, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivanti dalle N. 181 piante di quercia state recise per conto dell' I. R. Marina nei boschi erariali Collibert e Guizza, nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 101 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 9 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.

N. 20050. EDITTO. (3. pubb.)

Essendo rimasto vacante il beneficio curaziale del Bonaldo, in Comune di Zimella, nel Distretto di Cologna, di asserito diritto patronale di que' capi-famiglia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo curato, compresi li sopraindicati capi-famiglia, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente Editto, che sarà all' uopo inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè in quella di Verona.

Trascorso detto termine senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del curato nelle vie regolari, e per questa volta non si avrà riguardo ad ulteriori reclami che s' insinuassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 11 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 1030. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero della guerra ha trovato di ordinare l' assicurazione del fabbisogno degli oggetti descritti nella distinta già pubblicata, occorribili pell' aumentamento, e per l' armamento militare, alle Commissioni delle monture nel corso dell' anno 1863, procurandosi quest' assicurazione mediante una trattativa in via di offerte.

Le offerte e gli avalli da presentarsi separatamente sono, quando ciò non si facesse già prima, da spedirsi al più tardi pel giorno 10 (dieci) gennaio 1863 sino alle ore 12 meridiane, od immediatamente all' eccelso I. R. Ministero di guerra, o ad un Comando generale qualunque, il quale ha da inoltrare tutte le offerte, che gli pervenissero all' I. R. Ministero della guerra. E qui si osserva pure che quelle offerte, che fossero inoltrate o pervenissero più tardi del tempo sopra indicato, non verranno prese in alcuna considerazione.

Gli offerenti restano obbligati, sotto pena di perdere l' avallo depositato, pel mantenimento delle loro esibizioni sino al giorno 25 (venticinque) febbraio 1863. All' erario poi resta libero di fare, in casi di urgente bisogno, incominciare la somministrazione degli articoli anche subito dopo che sieno pervenute le offerte, e ciò mediante un compenso nei prezzi offerti.

(Veggasi la presente Notificazione nel suo intero tenore, nel *Supplimento* N. 63, alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno di martedì 23 dicembre, N. 290.)

Dall' I. R. Comando generale,
Udine, 5 dicembre 1862.

N. 4434 AVVISO. (3. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 gennaio 1863, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1863 degli escavi periodici e vie alzaie lungo i fiumi e canali di navigazione fluviale in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 19 dicembre 1862.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 13968. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 corr., N. 29599, dovendosi appaltare i lavori di demolizione e successiva ricostruzione del ponticello d' attiraglio attraverso il Brentone abbandonato a Conche,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 2 gennaio p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato 3 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 5 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 584.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in Banconote a corso di listino a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 60, più fior. 6 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 23 dicembre, N. 291.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 15 dicembre 1862.
L' I. R. Deleg. prov., CESCHI.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Onde assicurare i trasporti di merci e beni militari erariali, ad eccezione di quelli appartenenti all' amministrazione del magazzino delle proviande e dei letti, nonchè della Direzione del Genio, che si rendessero necessarii per l' anno militare 1863, mediante barche o bastimenti a vela, da Venezia a Pola, Fiume, Zengg, Carlopago, Zara, Sebenico, Spalato, Ragusi, Castelnuovo, Cattaro, Budua, Lesina e Lissa in Dalmazia, e così viceversa; l' eccelso I. R. supremo Comando generale del Dominio, con rescritto in data Udine 7 dicembre a. c., dipart. 4, N. 14831, ordinò di praticare una trattativa d' asta, la quale avrà luogo il 12 gennaio 1863, alle ore 10 antim. in questo I. R. Arsenale d' artiglieria terrestre in Venezia.

Le offerte in iscritto sono da presentarsi al più lungo fino l' 11 gennaio 1863 all' I. R. Comando dei materiali d' artiglieria, N. 13 in Venezia.

Le condizioni generali stabilite per tale trattativa, sono da vedersi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 15 luglio a. c., N. 158, nonchè dal pubblicato Avviso d' asta.

Dall' I. R. Comando dei materiali d' artiglieria, N. 13.
Venezia, 20 dicembre 1862.

N. 9582. CIRCOLARE. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov., sez. pen. in Venezia, con suo conchiuso 17 dicembre 1862, N. 9582, metteva in istato di accusa con arresto, Antonio Vianello, detto Mania e Fede, di Sante e della fu Giovanna Marella, d' anni 26 circa, veneziano, celibe, cattolico, venditore di erbaggi, siccome legalmente imputato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 del Cod. pen.

Essendo il Vianello latitante, s' invitano tutte le Autorità a volere prestarsi per il di lui arresto e successivo inoltro a queste carceri criminali, tracciandosi all' uopo i seguenti di lui

Connotati personali.

Altezza media, corporatura complessa, viso regolare, carnagione bruna, capelli castano-scuri, fronte media, sopracciglia brune, e la sinistra irregolare, occhi castani, naso piuttosto grande, bocca regolare, denti guasti alla mandibola inferiore, barba castana, mento largo; ha poi una cicatrice sopra il sopracciglio sinistro.

Dall' I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 17 dicembre 1862.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 7155. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso p. n. venne incamminata la speciale inquisizione con formale arresto, per crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie, e per delitto di possesso e delazione d' arma comune da fuoco contro di Vittorio Bellucco, resosi latitante.

Si invitano perciò tutti gli organi della Pubblica sicurezza, a volerne all' evenienza, ottenere la cattura, consegnandolo poscia a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Vittorio Bellucco fu Domenico, di anni 36, nato e domiciliato a Lendinara, statura ordinaria, corporatura complessa, viso grosso, occhi cerulei, capelli e barba castanti, bocca e naso regolari, mento sporgente, vestito alla villica.

In nome dell' I. R. Trib. prov.,
Verona, 8 dicembre 1862.
Il Consigl., Giudice inq., G. RIDOLFI.

AVVISI DIVERSI.

N. 743. 936

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che Rinaldo dott. Rossi, nativo di Vicenza, avendo adempito a quanto i regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito dall' eccelso Ministero della giustizia la nomina di notaio, coll' assegnazione di residenza in Chiampo, Comune del Distretto VIII di Arzignano di questa Provincia, nonchè verificato il prescritto deposito per la somma di fior. 965 : 52, in carte di pubblico credito dello Stato, presso questo Ufficio provinciale, incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Vicenza, 20 dicembre 1862.
Il Presidente,
F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere,
L. Cristofoletti.

N. 3266. 930

A tutto 20 gennaio p. v., è aperto il concorso a medico comunale di S. Germano. Il Comune è lungo 4, largo 3 miglia, con buone strade; conta abitanti 1,286, fra cui 908 poveri.

Lo stipendio è di fior. 525; il compenso pel cavallo, di fiorini 100; ed il servigio è regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Barbarano, 13 dicembre 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale, G. PEDRAZZA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3894. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta, in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia, qual foro competente sul concorso dell' oberata Ditta Francesco Parpinelli Saccomani, rende pubblicamente noto, che nei giorni 10 e 17 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguiranno nell' atrio di questa Pretura i due primi esperimenti di asta degli stabili qui sotto descritti, appartenenti al suddetto concorso e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta degli stabili qui sottodescritti avrà luogo nei succitati giorni, abilitati gli aspiranti ad esaminare entro 15 giorni anteriori al primo esperimento e durante l' orario d' Ufficio presso questa Cancelleria, gli atti per esteso della stima giudiziale.

II. In ambi gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od uguale a quella di stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta, depositando presso la Commissione che sarà incaricata dell' esecuzione, il decimo del valore di stima dello stabile in licitazione, e ciò in moneta effettiva d' argento.

IV. Dopo 15 giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario conseguare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia, l' intero prezzo in moneta sonante d' argento a tariffa, ed in difetto il deliberatario perderà il deposito e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario, tostochè proverà di aver effettuato il pagamento come all' art. IV.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite degli stabili acquistati, ed a suo peso resteranno le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione degli stabili deliberati e la restituzione del deposito cauzionale, non potranno essere domandate, nè concesse, prima del fatto versamento del prezzo, come all' art. IV.

VIII. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al giorno dell' asta con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, senz' alcuna garanzia da parte del concorso, ritenuti a carico del deliberatario tutt' i pesi ch' eventualmente li aggravassero senza diritto di rifusione verso il concorso.

IX. Tutte le spese della delibera, immissione in possesso, imposta sul trasferimento di proprietà ed ogni altra conseguente, s' intendono a carico dell' acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Nel Comune censuario di Motta.

a) Nella località detta di San Giovanni Battista.

Appezzamento di terra arat. arb., marcato in mappa col Numero 779 e colla superficie di pert. cens. 11 . 23 e colla rend. cens. 5 . 16.

Nella stima giudiziale valutato fior. 128 : 02.

b) Malentrada.

Corpo di terra con fabbrica colonica, marcata in mappa coi NN. 2337, 3003, 3004, 3005, della complessiva superficie di pert. cens. 14 . 06, colla rend. cens. di a. L. 44 : 58.

La casa al mappale N. 3004, è marcata col comunale N. 312.

La stima giudiziale complessiva fior. 379 : 68.

c) Malentrada.

Corpo di terra con casolare descritto in mappa ai NN. 2346, 2347, 2350 della superficie complessiva di pert. cens. 22 . 67, e colla rend. cens. di a. L. 69 : 08.

Il casolare poggia sopra il mappale 2346 ed è marcato col comunale N. 303.

Prezzo di stima giud. fiorini 669 : 69.

d) Fossa Derè.

Due appezzamenti ai mappali NN. 2559 e 3036, che si comprendono in un sol corpo, perchè distanti l' uno dall' altro appena sei pertiche, superficie complessiva pert. cens. 32 . 28, rend. cens. a. L. 76 : 17.

Valore della stima giudiziale fior. 732 : 76.

Nel Comune censuario di Gorgo.

a) Nella località detta Sala.

Casa colonica al mappale Numero 494, con sottoposto terreno ai mappali NN. 134, 482, 493, 494, 1289, 1292 della complessiva superficie di pert. cens. 13.85, e colla rend. cens. di a. L. 46:61.

La casa colonica porta il Com. N. 144 ed ha alcune adiacenze servienti alla conduzione del fondo.

Importo stima giudiziale fiorini 896 : 42.

b) Idem Sala.

Appezzamento di terra al mappale N. 141, il quale consta di pert. cens. 5 . 56, colla rend. cens. di a. L. 6 : 85.

Stima giudiziale fior. 209:09.

c) Idem Sala.

Appezzamento di terra ai mappali NN. 130, 498, 1290, della superficie di pert. cens. 1 . 17, colla rend. cens. di a. L. 2 : 78.

Stima giudiziale fior. 49 : 17.

d) Idem Sala.

Corpo di terra ai mappali NN. 490, 1305, 1306, 1307, 1308 della superficie di pertiche cens. 18 : 42, con una rend. cens. di a. L. 50 : 73.

Prezzo di stima giudiziale fior. 743 : 57.

e) Nella località detta al Moletto.

Corpo di terra ai mappali NN. 499, 500, 501, 502, 516, 517, 518, 552, 553, 554, 555, 1317, 1412, 1413, della complessiva superficie di pert. cens. 77 . 48, colla rend. cens. di a. L. 214.

A questo corpo va unita la casa colonica al mappale N. 554, marcata al Comunale N. 141 con adiacenze servienti alla conduzione dei fondi.

La stima giudiziale ascende fior. 3302 : 16.

f) Idem Sala.

Appezzamento al mappale Numero 1313 di pert. cens. 1 . 66, colla rend. cens. di a. L. 4 : 71.

Importo stima giudiziale fiorini 72 . 52.

g) Idem Sala.

Piccolo corpo di terra ai mappali NN. 556 e 1316 della complessiva superficie di pert. cens. 4 . 30, colla rend. cens. di austr. L. 11.

Importo stima giudiziale fiorini 174 : 12 1/2.

h) Idem Sala.

Appezzamento al mappale N. 536, consta di pert. cens. 24 . 60, con una rend. cens. di a. L. 69:86.

Importo stima giudiziale fiorini 994 : 52 1/2.

i) Idem Sala di qua di sotto.

Corpo di terra ai mappali NN. 539, 540, 541, 542, di complessive pert. cens. 54 . 15, colla rend. cens. di a. L. 70 : 99.

Valore stima giudiziale fiorini 2186 : 18 1/2.

l) Idem, detta di Sorbolera.

Casa e terreno sottoposto ai mappali NN. 564, 565, 566, 1443 della complessiva superficie di pert. cens. 16 . 24, con una rend. cens. di a. L. 31 : 49.

La casa colonica insiste sul mappale N. 1443 ed è marcata col comunale N. 116.

Prezzo di stima fior. 814:80.

Nel Comune cens. di Navolè.

a) Alla Croce.

Appezzamento di terra al mappale N. 593, di pert. cens. 2 . 99, colla rendita censuaria di a L. 1 : 13. Valore di stima fiorini 62 : 79.

b) Della Nova.

Appezzamento di terra al mappale N. 415, di pert. cens. 15 . 69, colla rendita censuaria di a. L. 15 : 85. Valore di stima fior. 494 : 24.

Totale importo del Lotto I. fiorini 11,909 : 73.

Lotto II.

Nel Comune cens. di Navolè.

a) Nella località detta alla Croce.

Casa colonica ed adiacenze, al mappale N. 315, al comunale Num. 68, con sottoposto terreno ai mappali NN. 51, 314, 316, 317, 318 319, 320, 321, 322, 324, 325, 326, 565, 592, della superficie complessiva di pertiche cens. 159 : 77, e colla rendita cens. di a. L. 449 : 01.

La proprietà dei suddetti fondi è condivisa colla Ditta Zaro Gio. Battista, di Polcenigo, così che si mette alla pubblica asta quella parte soltanto di essi fondi che spetta alla massa concorsuale Francesco Parpinelli Saccomani, e che è la seguente:

Del mappale N. 315, pert. cens. 0 . 88, rendita censuaria L. 24 : 84.

Del mappale N. 316, pert. 0 . 04, rendita L. 0 : 17.

Del mappale N. 317, pert. 0 . 68, rendita L. 2 : 11.

Del mappale N. 319, pert. 2 . 20, rendita L. 6 : 71.

Del mappale N. 321, pert. 7 : 85, rendita L. 23 : 47.

Del mappale N. 322, pert. 5 . 72, rendita L. 9 : 60.

Del mappale N. 324, pert. 5 . 14, rendita L. 8 : 64.

Del mappale N. 325, pert. 55 . 33, rendita L. 165 : 44.

Del mappale N. 326, pert. 6 . 40, rendita L. 2 : 37.

Totale pert. cens. 84 . 24, rendita cens. L. 243 : 35.

La comproprietà colla Ditta Zaro Gio. Battista, estendendosi anco sul fabbricato, venne eseguito a cura della Commissione di perizia uno speciale rilievo riportandoli nella prescritta scala di 1/100. Vi è segnata colla tinta rossa la porzione spettante alla Ditta Zaro Gio. Battista, e con tinta verdognola quella appartenente alla massa concorsuale F.° Parpinelli Saccomani, con tinta gialla, poi i locali promiscui.

Il criterio di stima giudiziale fa ascendere l' importo della parte spettante alla massa concorsuale a fiorini 4082 : 95.

b) Nella località detta ai Comuni:

Corpo di terra ai mappali NN. 36, 37, 38, 570, della complessiva superficie di pert. cens. 37 . 08, e colla rendita censuaria di a. L. 47 : 49.

Questo corpo al quale si ha ingresso direttamente dalla strada consortiva detta dei Comuni, è in parte posseduto dalla Ditta Zaro Gio. Battista, di Polcenigo.

Quella parte poi del medesimo che è di proprietà della massa concorsuale F.° Parpinelli Saccomani, e che ora si mette in vendita, è precisamente quella che segue:

Mappale N. 37, pert. cens. 3 . 60, rendita cens. L. 3 : 64.

Mappale N. 83, pert. 9 . 10, rendita L. 18 : 56.

Mappale N. 570, pert. 5 . 30, rendita L. 5 : 35.

Totale pert. cens. 18 . —, rendita cens. L. 27 : 55;

il cui importo, risultante da stima giudiziale fior. 693.

c) Nella località detta ai Pradi.

Appezzamento ai mappali NN. 367, 369, della complessiva superficie di pert. cens. 29 . 34, colla rendita cens. di L. 50 : 17.

Anche questo corpo è in parte posseduto dalla Ditta Zaro Gio. Battista, di Polcenigo.

La porzione che ora si mette all' asta, quale proprietà della massa concursuale F. Parpinelli Saccomani, è la seguente:

N. mappale 367 (a) pert. cens. 12 . 31, rend. cens. 21 : 05.

N. mappale 369, pert. cens. 2 . 47, rend. cens. 4 : 22.

Totale pert. cens. 14 : 74, rend. cens. a. L. 25 : 27, e la stima giudiziale fa ascendere il valore di questa parte a f. 517 : 30.

Totale importo del Lotto II fior. 5293 : 25.

Lotto III.

Comune censuario di Gorgo.

a) Porzione di molino ad acqua da grano turco, marcato nei registri censuarii col mappale Numero 989 sub 2, e descritto: Porzione di molino da grano ad acqua pert. cens. 0 : 32, colla rend. cens. a. L. 205 : 48, con corte promiscua al mappale N. 1418 della superficie di pert. cens. 0 . 02, rend. cens. a. L. — : 06.

Questa proprietà è condivisa con altre ditte ed è rappresentata da 48 carati, dei quali due (2), appartengono alla massa concorsuale F. Parpinelli Saccomani.

Dal criterio di stima giudiziale, questa porzione di molino risulta valutata a fior. 6686 : 40, per cui la quota di carati 2 sopra 48, che ora si mette all' asta, ammonta fior. 278 : 60.

b) Porzione di molino ad acqua, da frumento.

È marcata nei registri censuarii col mappale N. 989 sub 3, con una superficie di pert. cens. 0 . 32 ed una rend. cens. di a. L. 179 : 52.

Anche questa proprietà è condivisa con altre ditte, ed è rappresentata da 48 carati dei quali (4) quattro appartengono alla massa del concorso Franc. Parpinelli Saccomani.

La totalità essendo stata valutata nella stima giudiziale in fior. 5853 : 60, e i quattro carati che ora si mettono in vendita alla pubblica asta, portano un valore di fior. 487 : 80.

c) Porzione di molino ad acqua da frumento.

È marcato al mappale N. 988 sub 1, consta di pert. cens. 0 . 07 di superficie con una rend. cens. di a. L. 231.

Come le precedenti, la proprietà è condivisa con altre ditte con un cumulo di 48 carati, dei quali sei (6), appartengono alla massa del concorso Franc. Parpinelli Saccomani. La totalità di questo stabile essendo stata valutata nella stima giudiziale in f. 7502:40 la quota di sei carati sopra 48, che ora si mette in vendita alla pubblica asta, costituisce un importo di fior. 937 : 80.

Totale importo del Lotto III, fior. 1704 : 20.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e venga affisso in quest' Albo Pretoreo, in piazza di Motta e Gorgo.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 29 ottobre 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 11035. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 12 corr., N. 6529 dell' inc. I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Maurizio Heimann del fu Isacco negoz. di Treviso in confronto di Vincenzo Marta fu Michiele di questa città, avrà luogo nei giorni 31 gennaio, 14 e 28 febbraio pp. vv. 1863, il triplice esperimento d' asta per la vendita della casa sottodescritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiz. destinata un decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta, nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Il deliberatario potrà fare istanza pel deposito entro giorni 30, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto l' intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima, già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta, poichè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l' eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell' importo di stima, ritenuta l' ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, sempreché però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori iscritti.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e dal detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte di qualsiasi natura.

V. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VI. Le spese tutte di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altro sodisfatte al creditore esecutante al cui fine dopo approvata la delibera farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all' I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo l' immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dall' importo del prezzo imputare l' importo tassato della specifica.

Immobile da vendersi.

Casa di abitazione con sottoposta bottega in contrada di S. Marco, località detta Bossina, catastata nell' estimo stabile al mappale N. 1363 per la estensione di centesimi 5 di pertica metrica colla rendita censuaria di Lire 42:56, marcata ai civici NN. 140 nero e 66 rosso, stimata fior. 1250.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 23 novembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 20761. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa col presente noto all' assente d' ignota dimora Pietro Egano di Giovanni di Vicenza, che con petizione 10 dicembre corrente, N. 20761 Vincenzo Moreschi fu Francesco di Vicenza convenne in Giudizio Luigi Egano ed esso assente Pietro Egano, in punto di precetto di pagamento entro giorni 14 di a. L. 634 : 24 in base all' art. 9 della privata carta 26 giugno 1861, autenticata nelle firme dal notaio Grandesso ed accessorii, precetto che con decreto, pari data e numero, venne anche accordato in confronto del solo Luigi Egano e non contro di esso assente, non essendo la petizione stessa a suo riguardo regolarmente documentata, essendosi invece destinata pel contradd. l' A. V. del giorno 20 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge, e che sopra istanza della p. a., stante la sua irreperibilità, gli venne nominato in curatore ad actum l' avv. di questo foro Giuseppe dott. Ballestra, ciò all' effetto che possa esso assente munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato od altrimenti nominare altro procuratore che dovrà pure munire di regolare mandato ed istruzioni, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo diversamente attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi all' Albo Pretoreo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 10 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

Ad N. 8707. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonia Pagan di Nicola, moglie ad Antonio Gallimberti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pagan, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Antonio dottor Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 febbraio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 9 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Nactari.

3. pubb.

AVVISO.

Constando al sottoscritto Commissario giudiziale nella procedura di componimento della Ditta sociale Ferro Zanetti e Comp. che il sig. Angelo Garbura, era socio gerente ed amministratore di detta Ditta, ha trasportato altrove il suo domicilio, lo diffida a comparire ed a presentare allo stesso tutte le carte, libri, bilancio od altro avente relazione alla sostenuta amministrazione, e ciò entro il periodo di giorni otto; avvertito che in caso di non comparsa saranno provocate presso la competente Autorità le disposizioni necessarie ed opportune, e dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Venezia, 20 dicembre 1862.
DOMENICO dott. CORSALE, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 3294. 3. pubb.

EDITTO.

Viene col presente diffidato l' assente d' ignota dimora Alessandro Bianchini del fu Beniamino di Rovigo, a rendere noto il proprio attuale domicilio, o chi fosse il da lui elettosi procuratore, affinchè lo rappresenti ed amministri i suoi affari, avvertendolo che da questo Tribunale Prov. gli è stato frattanto costituito a curatore questo avv. dott. Massimiliano Parenzo, cui venne demandata la interinale amministrazione con resa di conto della sostanza di esso assente, previa assunzione del relativo inventario.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di questo Dominio Lombardo-Veneto, all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 29 DICEMBRE. ANNO 1862 – N. 294.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ed IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1863, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. .	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre, in occasione del passaggio del consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, Giovanni nobile Falier, allo stato di permanente riposo, si è graziosissimamente degnata di manifestargli la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, zelanti e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., ha conferito il posto di presidente, vacante presso il Tribunale provinciale di Trieste, al dott. Antonio Zima, presidente di quel Tribunale commerciale e marittimo, e vicepresidente di quel Tribunale provinciale; ed ha conferito al presidente del Tribunale circolare di Rovigo, Massimiliano Fluck nobile di Leidenkron, il posto, così rimasto vacante, di presidente del Tribunale commerciale e marittimo, e contemporaneamente vicepresidente del Tribunale provinciale di Trieste.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza si compiacque di conferire i posti di ricevitore, presso la I. R. Dogana principale di Mantova, ad Antonio Musoni, ricevitore di quella di Peschiera, e presso la I. R. Dogana provvisoria di Peschiera, a Sommaruga Luigi, controllore della Dogana di Semlino.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza ha conferiti i posti di I, II e III controllore in capo presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, a Vasilicò Luciano, Bonaldi Stefano, controllori in Venezia, e Vernega Stanislao, controllore della Dogana di Fiume; indi il posto di controllore in capo presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia, a Schebek Giovanni, magazziniere.

N. 31376.

AVVISO.

Avendo l'eccelso I. R. Ministero di commercio e pubblica economia mandato, un anno fa, in Francia il dott. Raffaele Molin, I. R. professore dell'Università di Padova, per istudiare i recenti progressi della piscicultura, non che la coltivazione artificiale dei prodotti marini commestibili, ed essendo desiderabile che i pescatori e particolarmente i valligiani del Veneto estuario, per poter migliorare la loro condizione, non restino all'oscuro dei progressi fatti dalle altre nazioni in quei rami della pubblica economia, S. E. il cavaliere di Toggenburg, I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, ha incaricato il prof. Molin, ora ritornato alla sua cattedra, di dare in Chioggia un corso popolare di lezioni intorno alla piscicultura ed alla coltivazione artificiale degli altri prodotti marini commestibili.

In conseguenza di tale incarico, il prof. Raffaele Molin si porterà in Chioggia, e per comodo di coloro, i quali volessero approfittare del suo insegnamento, comincierà col giorno 15 gennaio p. v. un corso di lezioni popolari, le quali verseranno:

I. Sulla fecondazione ed incubazione artificiale dei pesci.

II. Sull'acclimatazione di nuove specie di pesci, e particolarmente dei salmoni.

III. Sull'industria razionale delle valli.

IV. Su nuovi istrumenti da pesca.

V. Sulla coltivazione artificiale delle ostriche, dei mitili (pidocchi di mare) e dei crostacei marini.

Questo insegnamento popolare è gratuito. Verrà sviluppato in un corso di 15 o 20 lezioni, che si terranno in una stanza del Municipio di Chioggia, tre volte alla settimana, per dar tempo a coloro, i quali volessero farsi delle memorie in iscritto, di poter conferire col prof. Molin nei giorni di vacanza, e verranno accompagnate da esperimenti e dimostrazioni.

Venezia 24 dicembre 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 dicembre.

S. M. I. R. A., nell'alto suo interessamento pegl'Istituti di educazione, ha voluto anche in questi giorni, con un nuovo atto di sua Sovrana munificenza, far conoscere quanto i medesimi le stiano a cuore.

Con la venerata Risoluzione 1.º corr., trovò di approvare, che a favore degli alunni del R. Convitto di S. Caterina in Venezia vengano sui fondi del Convitto stesso istituiti otto stipendii di annui fiorini (300) trecento per cadauno, da conferirsi ai bisognosi e meritevoli allievi del suddetto Convitto, i quali, fornito il corso del Ginnasio liceale, intendessero di percorrere i loro studii presso un'Università dello Stato nelle Facoltà giuridico-politica e matematica, non esclusi per due stipendii gli studenti della Facoltà medica, qualora, sistemato il numero completo dei suddetti otto stipendii, risultassero non assorbiti dagli studenti delle due facoltà sopraccennate.

Questo conferimento avrà principio ancora per l'anno scolastico 1862-63; attivandosi immediatamente due stipendii. Tale godimento, oltrechè essere esteso per tutto il tempo legale degli studii rispettivi, potrà permettersi che sia continuato allo scopo di conseguire la laurea nella relativa Facoltà, colle stesse condizioni ed in quella estensione, che in simili casi generalmente concedono le vigenti norme, ove lo scopo della fondazione non osti a tale favore.

A tale benefizio potranno avere aspiro altresì quegli alunni del Convitto, i quali, in luogo della piazza gratuita nell'Istituto, godevano un equivalente, o potevano godere a senso del ministeriale Decreto 25 aprile 1861 N. 3779, e luogotenenziale 7 maggio N. 9504, per tutto il tempo di durata della grazia loro accordata.

Nell'atto che si rende nota tale Sovrana benefica Risoluzione, vengono avvisati coloro, che per quest'anno intendessero di aspirare agl'istituiti sussidii, di presentare, al più tardi entro il 15 gennaio p. v., a questo I. R. Uffizio la istanza, coi documenti comprovanti gli estremi superiormente accennati pel loro conseguimento.

Dall'I. R. Convitto di S. Caterina, 24 dicembre 1862.

Più di ottocento sacerdoti dell'Arcidiocesi di Udine hanno diretto a S. S. il Sommo Pontefice e Re Pio IX un indirizzo, nel quale dichiarano di riconoscere in lui la pienezza dell'apostolica podestà, e di venerare nelle sue ordinazioni i comandi di G. C., di approvare tutto ciò che approva S. S., di condannare tutto ciò ch'esso condanna: Questa è una nuova efficacissima risposta agli errori dell'abate Volpe. Noi pubblichiamo l'indirizzo del clero dell'Arcidiocesi di Udine, e il Breve, con cui rispose l'immortale Pontefice al Vicario Capitolare della Chiesa metropolitana di Udine. Questi documenti sono stati pubblicati anche dall'*Armonia* di Torino.

« Beatissimo Padre!

« Ai vostri piedi santissimi umilmente prostrati in ispirito, i sottoscritti sacerdoti dell'Archidiocesi d'Udine, raccolti nell'arcivescovil Seminario per gli spirituali esercizii, depongono i sentimenti di profondissima riverenza e di filiale affetto in verso la Santità Vostra.

« Riconoscenti alla divina misericordia per il favore singolare che ci ha fatto, chiamandoci in questo sacro ritiro, noi pensiamo non poter fare atto di ringraziamento più accetto a Sua Divina Maestà per tanto beneficio, quanto protestare pienissima ed illimitata obbedienza alla Santità Vostra, che è il supremo e verace rappresentante di Dio su questa terra.

« Oh! avessimo potuto anche noi essere del numero di quei fortunati sacerdoti, i quali di persona presentarono i loro omaggi all'augusta presenza vostra nella circostanza della solenne canonizzazione! Noi li abbiamo accompagnati col nostro cuore, e quantunque lontani col corpo, presenti però collo spirito, abbiamo accolto come dette a ciascuno di noi le parole di vita eterna, che loro vi degnaste d'indirizzare, ed abbiamo riposto nelle anime nostre il tesoro dei vostri insegnamenti.

« Sì, o Padre Beatissimo, per la grazia di Dio, il maggior nostro bene, la gloria nostra maggiore in questi tempi di tribolazione per santa Chiesa, è di essere uniti con Voi in un solo spirito, in un solo corpo mistico, di cui Voi siete il capo, per mezzo del venerabile vicario nostro capitolare, che tanto degnamente presiede a questa nostra Chiesa, vedovata del suo Pastore.

« Noi riconosciamo in Voi la pienezza dell'apostolica podestà, e nelle vostre ordinazioni veneriamo i comandi dello stesso Signor Nostro Gesù Cristo. Tutto ciò che Voi approvate noi approviamo, tutto ciò che voi condannate noi condanniamo. Veneriamo le vostre prescrizioni, i vostri giudizii, le sentenze vostre, con sincerità di cuore, con umiltà di mente, senz'alcuna restrizione, sia che risguardino lo spirituale Governo di santa Chiesa, sia che risguardino il dominio vostro temporale, da speciale Provvidenza disposto da Dio alla Santa Sede, facendo eco alla voce dell'Episcopato, che vi era gloriosa corona, quando testè col vostro solenne decreto avete disvelato nuove stelle, e dato nuovi intercessori alla Chiesa.

« Questi sono i sentimenti nostri, questa la professione della fede nostra inverso la Santità Vostra e l'apostolica romana Sede; sentimenti che ci facciamo un sacro dovere d'infondere costantemente e raffermare nei fedeli alla nostra cura affidati. E se alcuno fu ardito, oppure osasse in avvenire di parlare altrimenti in nome nostro, arrogandosi di farsi nostro rappresentante, e gettare nemmanco un'ombra sulla integrità e spontaneità di questa nostra professione, noi dichiariamo di non conoscerlo, di non aver parte alcuna alle sue dottrine, di rifiutare affatto tuttochè potesse, anche in menoma cosa, discordare e dissonare dagli insegnamenti della Santità Vostra.

« Sì, come quest'oggi, così in tutti i momenti della vita nostra vogliamo colla Divina assistenza rimanere inviolabilmente attaccati alla Santità Vostra ed alla Santa Sede apostolica, credendo e confessando essere la soggezione e l'ubbidienza al romano Pontefice necessaria per ottenere la eterna salute.

« Accogliete, Padre Beatissimo, benignamente i sentimenti degli umili vostri servi, e devotissimi figliuoli; ed affinchè il proponimento nostro e la nostra fiducia di perseverare fino alla morte in questa fede, in questa devozione, abbia la conferma della divina misericordia, degnatevi di versare sopra di noi e dei fedeli alle nostre cure commessi, i tesori della Vostra apostolica benedizione. »

Segue il Breve:

« Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Ingenti affecti sumus laetitia acceptis literis tuis obsequentissimis, quibus prosequebaris officio tuo testimonium devotionis et pietatis erga Nos, et apostolicam Cathedram, quod ecclesiastici viri istius Archidiaeceseos egregio scripto exhibuerunt. Plane dum nonnulli ex iis miserrime ministerii et dignitatis obliti, partibus studeant inimicorum Ecclesiae, magno nobis solatio est prospicere in aliis innumeris zelum excitari, religionem augeri, charitatem inflammari, quod reapse in seipso contigisse praedictus Clerus utinensis praestantissime demonstravit. Id sane, quod apostolicae Sedi magno est honori, ad decus etiam totius pertinet catholicae Ecclesiae, quam in arcta fidei et charitatis coniunctione constitui divinus eius conditor voluit. *Haec autem connexio*, ut verbis utamur S. Leonis Magni praedecessoris Nostri, *totius quidem corporis unanimitatem requirit, sed praecipue exigit concordiam sacerdotum* (Ep. ad Anast. Thessal.) Quam cum summopere cordi habere et te, et clerum archidiaeceseos huius videamus, virtutem vestram meritis efferimus praeconiis, et vobis pontificiam charitatem nostram ultro ac libenter profitemur. Eius porro charitatis indicium certissimum, et solidae felicitatis omen, apostolicam benedictionem, quam postulas, tibi, dilecte fili, nec non clero et fidelibus tuae sollicitudini demandatis peramanter impertimur.

« Datum Romae apud S. Petrum die 22 novembris 1862, Pontificatus Nostri anno XVII.

« PIUS PP. IX.

« *Ad extra*:

« *Dilecto Filio Nicolao Frangipane Vicario Capitulari Metropolitanae Ecclesiae utinensis.*

Utinum. »

Leggesi nella *Patrie* del 25, colle notizie del 24 dicembre, ieri giunta:

« Risulta da una lettera particolare d'Atene, che ci giunge per la via di Trieste, e la cui origine c'ispira tutta la fiducia, che il sig. Bourée, ministro di Francia, e il conte Bludoff, ministro di Russia, hanno informato il ministro degli affari esterni, che una convenzione era stata sottoscritta a Londra il 4 dicembre, in vista di rinnovare gl'impegni del 1830, quanto a' membri delle due famiglie regnanti di Russia e d'Inghilterra. Il sig Bourée e il conte Bludoff manifestavano altresì il desiderio che questo fatto fosse posto in maniera uffiziale a conoscenza del paese. La Nota francese era in data dell'8 dicembre, la Nota russa, del giorno appresso, 9.

« Il Governo provvisorio, accusando ricevimento di questa doppia comunicazione, rispose ch'ei nulla trascurerebbe per dare uffizialmente all'accordo de'Gabinetti tutta la pubblicità necessaria, ma ch'ei non credeva di poter annunziare uffizialmente la sottoscrizione dell'atto del 4 dicembre, prima che non gliene fosse stato trasmesso il testo, e soprattutto prima che la Nota della terza Potenza interessata non fosse a lui pervenuta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 dicembre.

Sabato 20, corrente, ebbe luogo la prima festa della fondazione della Società di belle arti di Vienna. Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, che vi era ricevuto quale membro onorario, fece un brindisi (riferendosi pure ad una poesia declamata dalla signora Bognar, e composta espressamente dal sig. Grandjean per tale occasione) all'incirca del seguente tenore:

« Fra i pochi doni, a me conferiti dalla sorte, debbo pur enumerare un certo coraggio; ma confesso che in oggi questo coraggio comincia a mancarmi. Io trovai, cioè, in quest'assemblea, cui appartengo quale membro, e lo dico con orgoglio, un'accoglienza tanto cordiale, e furono pronunziate per me, dalla bocca d'una distinta artista, lodi, ch'io sono in dovere di rifiutare. Ma avrò il coraggio di continuare animosamente l'opera da me incominciata col divino aiuto. Mi si nominò pilota d'una nave, che dee veleggiare in un mare in tempesta; ma il mare non è così burrascoso come si crede; nè la nave è vacillante; ma forse ha d'uopo d'un pilota coraggioso, e non ordinario. Ovunque io volga gli occhi, non veggo se non persone animate da sentimenti patriottici. Ognuna di esse è altiera, nel sentimento d'appartenere all'Austria; ognuna ha in sè la coscienza di dover contribuire alla missione, intrapresa dal nostro augusto Imperatore, di mantenere l'Impero unito, di ricostruirlo nelle vie della libertà. Ove nei più lontani paesi, nei cuori di tutti gli uomini e di tutte le donne, questo sentimento sia eguale, la nave potrà bensì qua e là vacillare; ma non è già circondata da mare burrascoso, ed è facile al timoniere di operare in modo ch'essa non abbandoni mai la via, la retta via, che dee condurla a porto sicuro. È questa la mia missione, però una missione molto più modesta di quella, attribuitami da un amabile poeta, ed espressa da una bella bocca. Mi fu detto: « Il capitano, sono certo, il capitano concederà volentieri un posticino « adatto pel riposo. » No, il capitano della nave, cui portammo or ora un viva entusiastico, esaudirà la preghiera del suo timoniere; egli non accorderà solo un *posticino* all'arte; ma le erigerà un tempio! E perchè ciò avvenga, io non intendo essere membro onorario; ma bensì membro attivo di questa Società (*lunghe ed entusiastiche grida d'approvazione*), mentre, in questa festa di fondazione, io porto un viva dal fondo del cuore ai miei cari amici, gli artisti di Vienna: Viva! »

Fragorosi applausi scoppiarono alla chiusa di questo discorso, come a' singoli periodi di esso.

(*O. T.*)

È noto come il conte Leopoldo Wolkenstein aveva scritto alla Camera dei signori non poter egli prender parte alle sedute per la votazione del bilancio, dacchè, secondo la sua opinione, sono tali questioni fuori della competenza attuale della Camera. La Camera dei signori rispose non credere essa giustificata l'assenza del sig. conte Wolkenstein da quelle sedute. Sentiamo che il conte, in seguito a tale critica fatta dalla Camera al suo modo d'operare, si trovò indotto a deporre la dignità di membro ereditario del Consiglio dell'Impero, conferitagli da S. M. (*C. G. A.*)

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood.

PRIMA PARTE.

I.

Ledi Isabella.

Adagiato in ben imbottita poltrona, in mezzo alla vasta e magnifica libreria del suo palazzo, Guglielmo, conte di Mount-Severn, tentava di trovare un po' di riposo. Aveva egli grigi i capelli; la sua fronte liscia, spaziosa e prominente, era solcata anzi tempo da rughe; la faccia, un dì avvenente, portava ora, e molto spiccato, lo squallido suggello dello stravizio; ed un piede, in caldi panni fasciato, disteso sopra un soffice cuscin di velluto, parlava della gotta, quanto almeno è concesso a piede parlare. Onde, in vedere quell'uomo, a simile stato ridotto, chiunque avrebbe scommesso esser egli invecchiato innanzi all'età; nè avrebbe per fermo argomentato in fallo, poichè, in effetto, egli aveva appena degli anni quarantanove, e pure, fuorchè negli anni, era vecchio in tutto.

Il conte di Mount-Severn era stato personaggio di rilievo, non per aver sostenuto ragguardevole parte in politica, per essere stato gran capitano od eminente uomo di Stato, nè manco operoso membro della Camera de' lordi, ma per la rinomanza in ch'era venuto di compagnone, di giocatore sfrenato, di libertino e scialacquatore: benchè si accertasse, e non senza ragione, che questi difetti si derivavano in lui, più che dal cuor, dalla testa, e ch'ei possedeva una generosa natura, un'anima veramente affettuosa; onde sarebbe stato meglio per lui essere vissuto e morto senza ricchezze, nè titoli, nè altro nome che quello di William Vane.

E nel vero, sino a' venticinque anni, e' s'era fatto distinguere pe' suoi regolari diportamenti; aveva con ardor proseguito il corso de' suoi studii al Temple, dì e notte il vedevano curvo su' libri; tanto che fra' suoi condiscepoli, gli studenti di legge, la sua incrollabile assiduità era andata in proverbio, e dopo avere indarno tentato di trarlo con loro negli spassi e nella dissipazione, quegli avvocati imberbi gli avevano per ironia conferito il titolo di *giudice*. Imperocchè il giovine Vane era ambizioso, e capiva che la sua fortuna al mondo dipendeva unicamente da' suoi proprii talenti e da' proprii suoi sforzi. Appartenente a famiglia nobile, ma povera, capo della quale era il vecchio conte di Mount-Severn, non gli era mai capitato in mente di poter un dì ereditare quel titolo e raccoglierne i privilegii e le facoltà, poichè tre altri aspiranti, giovini ancora e di florente salute, ci avevano diritto prima di lui. E nondimeno que' tre personaggi morirono un dietro l'altro, il primo di gocciola, il secondo di febbre pigliata in Africa, il terzo per affogamento durante le regate d'Oxford; e di tal guisa, il giovine William Vane, lo studente del Temple si vide trasformato di botto in conte di Mount-Severn, e divenne il legittimo possessore d'una rendita annuale di 1,500,000 franchi.

Da principio, gli parve che non gli avesse a venir mai fatto di spendere tanto danaro, e che fosse, non ch'altro, impossibile dissipare così fatta somma ogni anno. Tutti gli ordini del civile consorzio, dal principe del sangue fino al servitore più umile, presero ad incensarlo colle più bislacche adulazioni, e fu un vero miracolo ch'ei non ne perdesse la testa. Fatto è ch'ei divenne il primario personaggio della giornata, il galante più festeggiato e ricercato, siccome quegli, che alla ricchezza ed al grado, di fresco acquistati, accoppiava forme vistose e maniere assai seducenti. Per mala sorte, la prudenza, ch'era stata la special dote di William Vane, mentr'egli, chiuso nella sua povera cameruccia da studente, badava ad imparare diritto, gli venne meno del tutto, ed ei si buttò sì pazzamente e perdutamente alla novella sua vita, che tutti gli assennati non si poterono star di dire ch'ei correva a chius'occhi incontro a prossima ed inevitabil rovina.

Se non che, un pari del Regno, e segnatamente un pari, che possiede, inscritta sul Gran Libro, una rendita annua d'un milione e cinquecentomila lire, non può rimanere al verde in un solo giorno. Or noi abbiamo lasciato il conte seduto nella sua libreria; abbiamo detto ch'egli aveva quarantanov' anni; ed aggiungiamo adesso ch'ei non è ancora affatto rovinato. Ma chi vorrà assumersi la fatica di descrivere le angustie economiche, nelle quali s'è immerso, angustie che gli tolsero il sonno e gli vestirono, a dir così, di gramaglie la vita? Quelle angustie non erano dalla gente ignorate; i suoi amici se ne affliggevano, i creditori suoi ne pativano: ma niuno saprà mai gli acuti dolori, che dì e notte lo travagliavano, e che più d'una volta, furono a un punto di farlo impazzire. Un tempo, con perseveranza ed economia, avrebb'egli potuto rilevarsi nel suo proprio concetto, e ricoverare i capitali perduti; ma non aveva a ciò bastante impero sopra sè stesso, e timoroso di spingere nel futuro lo sguardo, rimetteva sempre al domani le cure dell'oggi, impigliandosi ognor più nel labirinto inestricabile de' debiti, e apparecchiandosi ad un'imminente peripezia.

Eran forse questi i pensieri, che agitavano il conte, allorchè il trovammo seduto nella sua poltrona, dinanzi una larga scrivania, sulla quale vedevansi ammontate o sparse carte di mal augurio. Era stato, pensava egli, un matrimonio ridicolo, quello, ch'egli aveva contratto per amore a Gretna-Green. E tuttavia la contessa era stata moglie esemplare: mai ch'ell'avesse alzato lamento per le scappate di lui, nè per la sua noncuranza; e stata era del pari ottima madre. Ei non aveva avuto di lei se non una figliuola soltanto, e la contessa era morta prima che quella puttina avesse toccato i tredici anni. Almeno Dio gli avesse conceduto un maschio, — era questo per lui un soggetto di continuo rimpianto; — forse avrebbe potuto scoprir il modo di porre negli affari suoi un poco d'ordine; uscito di pupillo, il giovine sarebbesi accordato con lui per annullare la sostituzione, ed allora...

— Signore, disse un cameriere entrando in sala, e rompendo improvviso al conte il corso delle sue idee, è qui persona, che vorrebbe parlarvi.

— Chi? domandò vivamente il conte, senz'avvedersi che il servo gli porgeva un biglietto da visita.

— Ecco il suo biglietto, rispose il cameriere.

— Il sig. Carlyle di West-Lynne! mormorò il conte, pur mandando un grido di dolore, per una violenta fitta alla gamba inferma. Che può egli volere da me? Fatelo entrare.

Il cameriere uscì e tornò poco stante, seguito dal sig. Carlyle. Or come tal personaggio dee sostenere una gran parte nella nostra storia, inviteremo il lettore a volerlo esaminare ben bene. Egli è uomo d'alta statura, di ventisette anni, e di nobilissimo aspetto. Quando rivolge altrui il discorso, suol curvare la testa; singolare abitudine, ticchio particolare, trasmessogli da suo padre, e del quale ei si contenta di ridere, se gliene vien fatta l'osservazione, assicurando di non ne avere coscienza. Ha regolari le fattezze, pallida e chiara la carnagione, neri i capelli, e gli occhi, d'un grigio carico, gherniti di folte ciglia; piuttosto piacente, in somma, che bello, il suo viso rivela un animo schietto ed onesto. Benchè suo padre fosse stato un semplice procuratore di villa, ed egli medesimo stato fosse allevato all'ufficio medesimo, aveva nondimeno ricevuto un'educazion signorile, e, fatti gli studii a Rugby, era andato a sostenere gli esami e a pigliar la laurea all'Università d'Oxford.

Ei s'avanzò risolutamente verso il conte, con tutta la franchezza dell'uomo d'affari.

— Mi compiaccio in vedervi, disse il conte, porgendo coll'usata sua affabilità la mano verso Carlyle. Vedete, soggiunse, son preso dalla gotta, la più crudel mia nemica, e non posso alzarmi, almeno senza ridestar i miei dolori. Piacciavi dunque pigliare una seggiola. Abitate voi in città?

— Giungo da West-Lynne, e non sono venuto pel solo fine di far visita a vossignoria.

— E che posso fare per voi? domandò il conte con qualche inquietudine, poichè gli era di subito sorto in mente il pensiero che Carlyle potesse essere in tal congiuntura il mandatario d'uno fra molti suoi creditori.

Carlyle s'accostò al conte, e a bassa voce;

— Seppi, disse, che la terra d'East-Lynne era da vendere.

— Piano, signore, esclamò il conte in maniera dignitosa, ma pur non superba, poichè pareva che i suoi sospetti andassero sempre più confermandosi; desidera e voi che discorriamo a cuore aperto, come si conviene a persone d'onore, o pur vi conduce qui la brama di scovare un secreto?

— Non vi capisco, replicò Carlyle.

— Via, non v'offendete se vi parlo senza rigiri. Siete voi mandato da' miei sciagurati creditori per tentar di conoscere i miei sentimenti e le mie intenzioni verso di loro?

— Questo sarebbe, milord, un atto da uom disonesto. Non nego che fra la gente della mia professione v'abbia chi non la guarda sempre pel sottile, rispetto al punto d'onore; ma non avete diritto alcuno d'avermi in sospetto. In vita mia, non ho fatto un'ignobile azione, e spero che non me ne sarà mai fatto rimprovero.

— Vogliate avermi per iscusato, signor Carlyle. Se sapeste tutte le astuzie, alle quali si ha ricorso a riguardo mio, i lacci, che mi son tesi continuamente, comprendereste com'io abbia il diritto d'essere diffidente e sospettoso. Torniamo al vostro discorso, vi prego.

— Il vostro fattore mi ha, sotto il sigillo del segreto, fatto sapere che East-Lynne era da vendere. Se così è, ho un compratore.

— E chi è desso? chiese il conte.

— Io medesimo.

— Voi scherzate, aggiunse il conte ridendo. La vostra professione è dunque molto lucrosa?

— Sì, certamente, rispose Carlyle, quando si hanno i clienti, che ho io. È bene aggiungere, per altro, che ho ereditato due pingui facoltà: da mio padre una, l'altra da un zio.

— È vero, il sapeva.

— Ora, da qualche tempo, io cerco d'investire in terre i miei capitali. East-Lynne mi converrebbe pienamente, purchè potessimo intenderci e accordarci sul prezzo.

Lord Mount-Severn rimase alcuni istanti in silenzio, e finalmente riprese:

I nuovi soci, chè s'inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della *Gazzetta*, contenenti il presente romanzo, usciti nell'anno cadente.

STATO PONTIFICIO

Roma 22 dicembre.

Nell'ordinazione generale, tenuta in S. Giovanni in Laterano il 20 dicembre 1862, sabato delle *Tempora* del sacro Avvento, dall'Em. e rev. signor Cardinale Vicario furono promossi: Alla tonsura 9 — agli ordini minori 29 — al suddiaconato 28 — al diaconato 12 — al presbiterato 14. *(G. di R.)*

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 18 corrente: « Da nostra corrispondenza di Osimo siamo informati che la festa della Santa Casa, celebrata senza pontificale nel giorno 10 corrente, in Loreto, fu nelle ultime ore guadagnata dal partito d'azione, il quale in tutto secreto fece uscire un concerto musicale a sonare l'inno di Garibaldi, mentre quello di Civitanova, chiamato dal Municipio, sonava sotto le finestre del palazzo, dove stavano a banchetto il prefetto d'Ancona colla dovuta corte degl'italianissimi. Molte persone, non escluso lo stesso sindaco di Loreto, si adoperarono inutilmente a sciogliere quel concerto improvvisato dal partito puro sangue; ed inutilmente eziandio fu provocato l'evviva a Vittorio Emanuele, perocchè a questo niuno rispose, mentre invece fragorose furono le risposte a quello per Garibaldi. La serenata garibaldina fu prolungata oltre la mezzanotte. La festa uffiziale finì coi fuochi d'artificio, accesi nelle prime ore di quella sera. »

Una corrispondenza romana, stampata nella *Gazzetta di Milano* del 21, contiene alcuni ragguagli intorno alla vita domestica del Santo Padre, Pio IX, i quali dimostrano che talvolta Iddio costringe gli stessi empi a rendere omaggio, loro malgrado, alla verità. Nella detta corrispondenza infatti si dice che, nei privati appartamenti del Papa al Vaticano, come pure al Quirinale e a Castel Gandolfo ed in altre residenze pontificie, si trovano sedie semplicissime di legno dipinto. Si dice inoltre che Pio IX, nella sua vita privata, è sempre sorridente e contento. E parlando del Cardinale Antonelli, la citata corrispondenza romana assicura ch'egli è molto umile e dolce col Santo Padre, e che parimente è molto buono coi camerieri. Prendiamo atto di questi involontarii elogii, fatti da un giornale rivoluzionario a quei due intemerati personaggi, che pur sono quotidianamente bistrattati da lui medesimo e dagli altri fogli del suo colore. *(Armonia.)*

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Roma 20 dicembre: « È falso del tutto il racconto intorno al preteso zuavo, supposto condannato a 25 anni dal Consiglio di guerra francese: fu una invenzione di cattivo genere per offendere la Regina Sofia. La vera libertà si appoggia sul giusto e sul vero; sarebbe a desiderarsi che tutti gli organi della stampa avessero sempre dinanzi al pensiero un tale principio. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 dicembre.

L'*Opinione* d'ieri, dopo aver riferito la nota del *Constitutionnel* relativa al colloquio tra il ministro Farini ed il conte di Sartiges sulla questione romana, soggiunge:

« Ci duole molto pel *Constitutionnel*; pure, malgrado l'autorizzazione, che ha avuto, di smentirci, ci consenta gli facciamo osservare che, se la notizia da noi pubblicata non era fondata, non ispettava a lui di smentirci, e che inoltre avrebbe fatto bene di attendere di conoscere le nostre parole, prima di arrischiare una smentita, che sarebbe stato prudente il risparmiare.

« D'altronde, vorrà egli niegarci che la politica del Ministero italiano è conforme alle osservazioni, che sarebbero state fatte?

« Crede egli che siavi possibilità d'intendersi fra il sig. Drouyn di Lhuys ed il Ministero italiano? Egli non crede certo che il sig. Drouyn di Lhuys sia per aprire delle trattative, che abbiano per base il ritiro delle truppe francesi da Roma. Ci permetta che, dal canto nostro, crediamo esser impossibile che il Governo italiano accetti di negoziare, ammettendo il principio della guarentita conservazione del potere temporale. »

Scrivono da Torino, 25 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*: « Il Re partirà da Torino per Firenze verso il 15 gennaio. La flotta italiana si riunirà a quell'epoca a Genova per fargli scorta d'onore. Il Re non sarà di ritorno, al più presto possibile, che il dì 24 gennaio. Perciò vedete come sia infondata la voce, sparsa da varii giornali, che, per codesta epoca, il Parlamento debba già esser riaperto. Io credo invece che le Camere non saran convocate se non che in febbraio, e si ritarderà quanto si potrà il decreto di convocazione. »

Altra del 26 dicembre.

Il conte di Sartiges e il signor Stackelberg hanno avuto lunghi colloquii coi signori Farini e Pasolini, in seguito ai quali sono partiti corrieri straordinarii per le Corti, da essi qui rappresentate. *(Corr. fr. it.)*

Scrivesi alla *Politica del Popolo*: « Il giorno 23 corrente, a Rosciano (Bergamo), veniva arrestato un tal Foresti Giovanni, possidente, per aver favorita la diserzione di un soldato del 20.° reggimento fanteria. »

DUE SICILIE.

Scrivono da Rotello, in Molise, all'*Avvenire*: « I bersaglieri qui giunti hanno rassicurato le popolazioni: era tanto l'allarme delle comitive, che le forose temevano fare la coglitura delle olive, che marcivano sugli alberi. Le comitive sono scomparse dal tenimento, e si spera in un miglior avvenire, grazie all'energia della truppa e delle guardie nazionali, il cui spirito è sempre stato lodevole.

« Il dottor Tommaso di Spineto Molise si è liberato dal sequestro della comitiva, pagando una taglia di ducati tremila, giorni addietro. »

E da San Severo: « Varii capi-banda, e tra essi il famoso Galardo, si erano presentati, promettendo fare da guide alla truppa. Fecero requisizioni di uomini e cavalli; ma quando la truppa credeva averli a sua disposizione, i briganti si trovarono aver ingrossato le loro comitive, cui spesso si associano le reclute.

« Tra le altre sventure della Capitanata, vi è antagonismo tra il prefetto ed il comandante militare, ed è tale, che nessun bene, anzi recrudescenza del male debbe venirne alle desolate ed ammiserite popolazioni. »

La *Patria* del 21 reca: « Scrivono da Amalfi che, la mattina del 17, 16 briganti armati, e ben vestiti di cappotti, sonosi presentati nel paese di Conca, luogo di 1000 abitanti circa, a breve distanza da Amalfi. Disarmarono il posto della guardia nazionale, e recatisi in casa del sig. Antonio Franco, lo derubarono del denaro e di tutta l'argenteria, catturandone anche il figlio. S'impossessarono quindi di 30 fucili della guardia nazionale e delle munizioni ivi esistenti, e se ne andarono. Le perlustrazioni della truppa non servono a nulla contro queste bande, che sanno così bene involarsi a tutte le ricerche. »

Napoli 23 dicembre.

Nel Collegio di Penne, che aveva prima eletto il Prati, venne proclamato deputato alla prima votazione Antonio De Cesaris, con voti 204 su 228 votanti. *(Persev.)*

Scrivono da Napoli, 23 dicembre, alla *Perseveranza*: « Ieri, verso le due ore pom., dava fondo nella nostra rada il vascello inglese il *Saint-Georges*, sul quale è il Principe Alfredo d'Inghilterra, venuto a vela da Messina. »

Sono circa 20 giorni, che il Governo svizzero dava avviso a tutti gli altri Governi, che ingente furto, consistente in gioie ed altri oggetti preziosi, era stato fatto in danno d'un grande negoziante di Ginevra, e che autore di esso era un mulatto americano.

L'avviso era stato dato anche al Governo di Napoli, e particolarmente al sig. Dumontel, come incaricato della casa, onde avesse dato i principali connotati.

Il questore di Napoli, sig. Aveta, aveva prese tutte le disposizioni per riuscire nell'intento, giacchè vi erano sicuri indizii che il ladro fosse in Napoli.

Ed in fatti, ieri fu scoverto alla villa Falcon in Sorrento, in compagnia d'una donna bellissima, un individuo che viveva da gran signore, e che era propriamente quello che aveva commesso il furto.

Domani egli partirà per la Svizzera, accompagnato fino a Genova dai carabinieri, sebbene molti consoli, a simiglianza dello svizzero, avessero reclamato la preziosa persona del gran signore, giacchè pare che avesse altri conti a regolare anche in altri paesi.

Gli oggetti rinvenuti sono moltissimi, sebbene non tutti. Però non ha voluto che fosse aperto un involto, senza l'intervento del console belgio. *(Persev.)*

Scrivono da Palermo 17 dicembre, alla *Perseveranza*: « L'avvocato Costantini, a nome dell'abbadessa della Pietà, ha mosso querela contro il sig. Bolis, il quale, tenendo le funzioni di questore, comandava in persona la pubblica forza, che fece violenza alle porte del monastero. »

Leggesi nella *Stampa*: « Diamo una notizia trista: centocinquanta galeotti sono evasi dalle carceri di Girgenti. Questo fatto pruova grandissima trascuranza nella direzione amministrativa, la quale, speriamo non tarderà ad essere affidata ad altre mani in quella Provincia. »

Si ha per telegrafo essersi presentati volontariamente al Comando del distaccamento di Trevigno i briganti Rocco Valentino, Angelo Pastore ed Angelo Antonio Maggio. *(Pungolo.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Nord*, del 21 corrente, scrive: « Ci viene quest'oggi confermata la esistenza di nuovi progetti di ferrovie in Russia. Secondo queste recenti indicazioni, tratterebbesi di una strada ferrata da Mosca ad Odessa, la quale passerebbe per Kursk, Rieva e Balta, con una diramazione attraverso il Dniester per Tiraspol. »

L'*Havas-Bullier* ricevette da Pietroburgo, 21, quanto segue:

« Il ministro delle finanze, sig. di Reutern, è stato mandato da S. M. a Mosca, onde studiare sul luogo la questione delle strade ferrate.

« È confermata la voce relativa ad un imprestito all'estero. »

L'*Agenzia Continentale* ha da Varsavia, 21: « Le voci corse di una prossima annessione della Lituania colla Polonia, sono inesatte. Ciò che è probabile è l'autonomia dei due paesi. »

FRANCIA.

Parigi 23 dicembre.

Lunedì ebbe luogo a Parigi, al Palazzo degli Invalidi la consegna delle bandiere messicane. Son cinque: due grandi e tre piccole.

Veniamo a sapere da buona fonte che nei circoli diplomatici di Parigi si parla della prossima partenza del barone di Brenier, che sarebbe incaricato d'una missione speciale pel Governo ad Atene. *(Corr. Scharf.)*

Scrivono da Parigi, 22 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*: « Vi scrissi ieri che Orazio Vernet sta meglio. Confermo oggi la grata notizia, e vi aggiungo che l'illustre pittore spera di poter partire, a giorni, per la sua villa di Hyères, per cercarvi stagione più mite e più tepido sole. A questo proposito, mi corre debito dirvi, che fece eccellente impressione nel nostro mondo artistico la cortese sollecitudine, colla quale la vostra Accademia di belle arti domandò ripetutamente nuove dell'insigne infermo. Sono pruove di quella fratellanza, che regna nel campo del genio, dove non hanno accesso le passioni umane. »

A Parigi corre la voce del prossimo ritiro del signor Farini dal Gabinetto per motivi di salute.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 dicembre.

I giornali parlano da parecchi giorni d'una conversazione, che dicono corsa, intorno alla questione romana, fra il sig. di Sartiges, nostro ministro appresso Vittorio Emanuele, ed il sig. Farini, il successore impotente dell'impotente Rattazzi. Secondo le lezioni d'origine piemontese, il sig. Farini avrebbe rispinto con una certa alterezza le entrature del sig. di Sartiges, che gli proponeva di ricominciare le negoziazioni relative a Roma. Egli avrebbe risposto che, nessuna pratica essendo possibile colla Corte pontificia, il Governo italiano si limitava, per ora, a riservare *i suoi diritti*.

Io sono in grado d'affermarvi che le cose non andarono di tal modo. Prima, il ministro di Francia non ha punto invitato il sig. Farini a riprendere le *negoziazioni relative a Roma*. Il Governo francese non ammette più che il Piemonte possa fare in riguardo a Roma proposizioni, quali si siano. Ecco, secondo buone informazioni, quel ch'è avvenuto. Il sig. di Sartiges complimentò il sig. Farini per la saviezza, di cui il nuovo Ministero di Torino aveva dato pruova, mettendo da banda la questione romana; poi gli fe' osservare che questo non era altro che uno spediente, e che il Governo italiano doveva pensare a prendere su questo punto un contegno chiaro; in altri termini, ch'egli doveva dire ricisamente: Noi rinunziamo a Roma, e riconosciamo i diritti del Sommo Pontefice sul Patrimonio di S. Pietro. Il sig. Farini rispose ch'ei non intraprenderebbe di certo cosa alcuna contro gli Stati attuali della Santa Sede; ma che, se poteva lasciar cadere il programma de' suoi predecessori, non poteva rinnegarlo; che la parte sua era d'attendere che gli avvenimenti gli permettessero d'assumere un contegno più risoluto; e che volentieri prometteva di nulla fare, che potesse urtare o impacciare il Governo francese.

Tal è la lezione, che corre nelle regioni, ove debbon essere ben ragguagliati. Giusta i commenti, che vi si aggiungono, ne risulta che il Governo di Torino non osa per anco dire: *Rinunzio a Roma*; ma ch'ei si reputerebbe a fortuna che le congiunture gli consentissero di confessare tale rinunzia, alla quale è rassegnato. Ei sa che l'aiuto della Francia è a tal prezzo, e riconosce benissimo che, se tal aiuto gli venisse meno, sarebbe perduto.

Si continua a parlare delle riforme, ideate dal Governo pontificio. Sapete qual è la natura di tali riforme, da lungo tempo fermate in massima. Trattasi di miglioramenti amministrativi e d'un ritorno a certe libertà municipali, pregiudicate dalla rivoluzione. Que' nostri giornali, che militano sotto la bandiera piemontese, dicono ad alta voce che il Governo francese non può star pago a simiglianti riforme; che Napoleone III chiede, e non cesserà di chiedere, l'esecuzione della sua famosa lettera del 1849. Pur è certo che il Governo francese pose da canto quell'antico programma. Ho cagione di credere che il nuovo nostro ambasciatore appresso la Santa Sede non abbia menomamente per mandato di chiedere riforme politiche. Egli è di quelli, che condannarono tutto ciò, che fu fatto in tal senso, ed essendo egli fermo nelle sue convinzioni, si può avere per sicuro che non avrebbe accettata l'Ambasciata di Roma, se si pensasse ancora ad estorcere concessioni al Santo Padre. Un ultimo e discreto sforzo venne tentato a tal fine dal sig. di Lallemand; ei non sarà rinnovato, finchè il sig. di Latour d'Auvergne conserverà l'Ambasciata di Roma. Il sig. Drouyn di Lhuys dichiara, d'altra parte, che il Papa fece sinora tutto ciò che aveva da fare, e ch'ei promette tutto ciò ch'è legittimo di chiedergli.

Le nuove tendenze, — e forse converrebbe dire i nuovi calcoli, — del Governo francese riguardo a Roma, hanno del tutto modificato il contegno del giornalismo governativo. I giornali ufficiosi parlano con rispetto e con lode del Cardinale Antonelli, e si può affermare che non tarderanno a lodare anche monsig. di Mérode, che insultarono tanto. Il *Moniteur* cangiò metro egli pure. La sua condizione uffiziale non gli permetteva di far intemerate contro la *Corte di Roma*; ma egli affettava, nel suo *Bullettino* (riassunto delle notizie politiche) di non parlar mai degli atti del Governo pontificio. Tale silenzio, sprezzante ed ostile, à cessato. Il *Moniteur* pone accuratamente in luce tutto ciò che fa il Governo del Santo Padre. Oggi pure ei dedica la metà del suo *Bullettino* alle notizie di Roma, e si sente il desiderio d'esser gradito nella maniera in cui presenta le cose. Non crediate che questa particolarità sia di piccol momento. Il *Moniteur* dà la parola d'ordine a tutt'i nostri impiegati, e v'assicuro che tal parola d'ordine è puntualmente osservata.

Ad onta di questi fatti, il contegno del Governo francese ha ancora alcun che d'indeterminato, e per conseguenza d'ambiguo. Ciò avviene perchè il sig. di Persigny continua a tirare a sinistra, mentre il sig. Drouyn di Lhuys tira a destra. Il sig. di Persigny ha senza dubbio promesso e tornato a promettere di uniformarsi alle intenzioni dell'Imperatore, e di servir la politica inaugurata dal ritorno del sig. Drouyn di Lhuys al Governo; ma, a dispetto delle sue promesse, e forse delle sue intenzioni, l'uomo antico spesso ricomparisce e non cessa di attraversare la via al suo collega degli affari esterni. Laonde la lotta è più viva che mai fra' due ministri, e sembra assai difficile che le cose durino a lungo in tal condizione. Gli amici del ministro degli affari esterni dicono apertamente che, se il sig. di Persigny dovesse rimanere, il sig. Drouyn di Lhuys si ritirerebbe. Pretendesi, d'altra parte, che l'Imperatore, pur essendo risoluto a non lasciare il Ministero dell'interno al sig. di Persigny, non vuol far nulla se non dopo la discussione dell'indirizzo. Ora siccome l'apertura della sessione legislativa non seguirà se non il 12 gennaio, tal discussione non sarà terminata nelle due Camere prima del termine di febbraio.

Dicevasi ieri che fossimo in procinto di rompere le nostre relazioni diplomatiche colla Spagna; dicesi oggi che l'affare sia accomodato. Non si trattò mai di rottura; ma è certo che gli affari del Messico destarono irritazione fra' due Governi. Tal sentimento, ancorchè assai contenuto, si mostrava nel recente discorso del sig. Calderon Collantes sulla questione messicana. Avendo alcune parole del ministro spagnuolo dato al nostro ambasciatore il pretesto di far richiamo, ei s'affrettò di farlo. Gli fu risposto che non si aveva voluto offendere nè la sua persona, nè il suo Governo, e l'affare fu subito aggiustato. Quest'emergente, e la discussione in cui si produsse, provano tuttavia come si avesse torto d'affermare, in certe corrispondenze, che l'accordo era perfettamente ristabilito tra la Francia e la Spagna riguardo al Messico. Tal questione è lungi dall'esser risolta. La Spagna aveva sul Messico disegni, che noi abbiamo mandati a male; ella stenta a perdonarcelo, e d'altra parte, il Governo francese rinfaccia alla Spagna la sua ostilità velata, sotterranea, contro la nostra spedizione.

Convien aggiungere che in Spagna hanno la convinzione che Napoleone III vedrebbe con piacere il rovesciamento del trono d'Isabella. Non pretendo che tal opinione sia fondata; credo, per lo contrario, che fondata non sia: solo noto ch'ella si ha ed è anzi radicatissima. E però le relazioni tra la Francia e la Spagna non cessarono mai, da alcuni anni, d'essere improntate di ritegno e diffidenza. E perchè Napoleone III sarebb'egli sì avverso, non alla Spagna, ma al suo Governo? Perchè, rispondono gli Spagnuoli compresi da tal idea, perchè il trono di Spagna è occupato da' Borboni.

Le ultime notizie degli antichi Stati Uniti recano che si credeva a Washington che la Francia avesse rinunziato al suo disegno di mediazione fra il Nord e il Sud. Se ciò credono a Washington, sono male informati. Il Governo francese ha sempre in animo di farsi mediatore, solo ei credette dover ancora attendere qualche tempo, nel pensiero che la Russia e l'Inghilterra potrebbero accettare le sue proposte; ma, se quelle Potenze persistono nel loro rifiuto, ei farà da solo. (**)

GERMANIA.

L'*Agenzia Continentale* riferisce, in data di Berlino, 21: « Ieri sera venne solennemente consegnato ai deputati della capitale un indirizzo, sottoscritto dai 40,000 elettori di Berlino. I giornali feudali consigliano il Governo a chiudere le logge dei franchi muratori. »

Il *Mercurio di Svevia* ha, in data di Monaco, 16: « I montanari dell'alta Baviera indirizzarono al Governo una petizione, coperta di molte migliaia di firme, per domandare che non sia rotta l'unione della Baviera collo *Zollverein*. Essi provano che vendono alla Germania del Nord per più di cinque milioni di fiorini in burro e formaggio, e che, respinto il trattato di commercio colla Francia, sarebbero privati d'un considerevole mercato pei loro legni e i loro bestiami. »

Troviamo nella *France*, del 23: I partigiani di una *Grande Alemagna* han tenuto una riunione a Monaco, il 15 di questo mese. Si è veduto, su dati statistici, che il numero dei membri di quest'Associazione, che prende il titolo di *Reformverein*, oltrepassa già i mille. È stata presa la risoluzione, ad esempio del *Nationalverein*, di far ricorso alla stampa per la propagazione delle dottrine della nuova Società, per combattere i suoi nemici ad armi pari. E infatti, il partito progressista, mediante i suoi giornali, è giunto a fomentare in Alemagna una agitazione permanente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Uno sguardo all'Europa. — 2. Lord Brougham e la legislazione inglese. — 3. Ancora dell'atto della Banca. — 4. L'emigrazione polacca in Moldavia. — 5. Affari concernenti la Servia definiti. — 6. La brigata modenese. — 7. Nuovo candidato al trono di Grecia. — 8. Il messaggio di Lincoln e la schiavitù. — 9. La guerra civile in America.

1. L'anno che sta per finire lascia a quello che sta per nascere gravissime quistioni da sciogliere. Roma aspetta la ristorazione dell'Autorità pontificia in tutti gli Stati che la rivoluzione ha rapiti al Papa; Torino trema di cessar d'essere la residenza de' suoi Re; Napoli, Firenze, Modena e Parma, che che se ne dica, sospirano la perduta loro autonomia; il trattato di Zurigo aspetta dalla parola di due possenti Imperatori d'essere fatto *una verità*; la Francia aspetta di vedere il secondo Impero indirizzato senz'altre ambagi per una sola e miglior via; la Grecia spera nel prestigio del suffragio universale di trovarsi un Re, ma nessun Principe ambisce, a quanto sembra, il trono di Grecia, e, per mancanza di aspiranti la monarchia può correr pericolo di cedere alla repubblica il dominio dell'Arcipelago. L'Austria attende di proposito a migliorare le sue finanze, ad estendere a tutti i suoi popoli i beneficii della nuova costituzione, a rilevare il suo credito, e Vienna e Pest *aspettano l'istante propizio* per darsi la mano. La Russia assorta nel grande atto della emancipazione dei servi, frena a stento l'irrompente antagonismo della Polonia; Berlino aspetta che sia finalmente decisa la questione della riforma militare, e calmato il grave dissentimento tra la Camera elettiva, la Camera dei signori e il Governo del Re, concernente il bilancio. Il nuovo Regno d'Italia, impotente ad usurparsi Roma, contro l'universale sentimento del mondo cattolico, impotente a conquistar la Venezia, impotente a finire la guerra civile nel Reame di Napoli, lacerato dalle interne fazioni, sprofondato nei debiti, non sa a quel partito appigliarsi per tenere accozzate le membra sparse, e per dar corpo alla sognata unità politica di tutta la penisola. È uno Stato che si tiene colle stringhe, come certi edificii di cui parla il *Milizia*. L'Impero ottomano vive in sospetto delle stirpi cristiane, e teme una nuova levata d'armi nel Montenegro, a cui rispondano la Servia, la Bosnia e l'Erzegovina da una parte e dall'altra la Grecia. Esso confida specialmente nell'Inghilterra, il cui genio ha un piede nell'Arcipelago e l'altro nel Bosforo, e tiene una mano su Costantinopoli, e l'altra sul Pireo. La Francia ha volti gli occhi sul Messico, e quella capitale non sappiam bene se più speri o tema di cadere in balìa della Francia. Gli Stati già Uniti, ora disuniti ci danno lo spettacolo d'una guerra di giganti che costa immensi tesori, e fiumi di sangue, senza che tuttavia sia dato di prevederne l'esito e il termine. In breve, in Europa la Francia ha combattuto e vinto, ma l'Inghilterra ha tratto più di

---

— Signor Carlyle, i miei affari sono a mal termine, e mi è assolutamente necessario trovar danaro. Ho tutt'i possibili diritti su East-Lynne, e, pensi la gente che vuole, quella terra non è ipotecata se non per somma di gran lunga inferiore al suo valore reale. Col vendere East-Lynne, fo capitale d'avere in tasca, detratti tutt'i miei debiti, alquante migliaia di lire di sterlini. Egli è il solo mezzo, che or mi rimanga, di trarmi dagl'impicci, in cui sono. Pure, se acconsento a cedervi quella tenuta, desidero, a fin di evitare le molestie de' creditori, che ciò avvenga alla muta, e per via di contratto privato. Mi capite?

— Perfettamente, disse Carlyle. Ed ora mi resta chiedervi qual sia il valore approssimativo di East-Lynne?

— Warburton e Wane, i miei due agenti, vi daranno sopracciò tutte le informazioni possibili. Credo però dovervi avvertire ch'io non sono disposto a chiudere tal contratto per meno d'un milione settecentocinquantamila franchi.

— È troppo, milord, disse con fermezza il giovine avvocato.

— È un darla per niente, anzi, rispose il conte.

— M'era immaginato, riprese Carlyle, che aveste sostituita vostra figlia nel possesso di quella terra.

— Mia figlia, replicò il conte, aggrottando visibilmente le ciglia, non è chiamata a nessuna successione; ed è colpa mia, od almeno del mio matrimonio Io amava la figlia del generale Conway; ma questi, non mi tenendo per partito accettevole, mi rifiutò senza cerimonie la mano di lei. M'appigliai quindi all'unico spediente, che mi restasse; ad un ratto. Ci siamo recati a Gretna-Green, e quindi, Maria, così ella si chiamava, divenne contessa di Mount-Severn, senza ch'io pensassi a costituirle nessuna dote. Quest'è una delle più dolorose memorie della mia vita. Il generale, all'udire la fuga di sua figlia, cadde morto sul fatto.

— Possibil mai! mormorò Carlyle.

— Pur troppo è così. Già da qualche tempo, ei pativa d'un aneurisma; tal notizia fe' su lui un'impressione tanto terribile, che gli spezzò il cuore. Mai, dopo quella sventura, non vidi sorridere la mia povera moglie; ella si rinfacciava del continuo la morte del padre, e la morte di lui doveva cagionare la sua. Fu buon tratto di tempo ammalata di petto, come dicevano i medici; ma era un deperimento generale, un'atrofia lenta e graduata di tutte le membra.

Qui il conte si tacque, visibilmente commosso, ed in preda senza dubbio a triste e crudeli rimembranze.

— Ma, aggiunse Carlyle, perchè, seguito il matrimonio, non far nessuna disposizione in favore di vostra moglie?

— Avrei dovuto farlo sicuramente, ma nol feci. Mia moglie non mi portava nessuna facoltà, ed io, già impegnato nella fatal via delle spese smodate, poteva allora supplir appena alle mie prodigalità. Ora, aggiunse il conte sospirando, mia figlia si trova priva affatto di dote. Può darsi però ch'ella faccia un buon parentado, poich'è bellissima ed ebbe un'educazione compita. Sua madre adoperò intorno a lei le sue più affettuose cure, durante i primi dodici anni della sua vita, e d'allora innanzi affidai ad un'aia di molto riguardo l'incarico di terminare la sua educazione. Mia figlia è molto assennata, ed ella non si lascierà trarre certamente a Gretna-Green, come la sua povera madre.

— Da fanciulla, ell'era oltremodo leggiadra, me ne ricorda ancora, disse l'avvocato.

— Sì, l'avete vista a East-Lynne, mentre viveva sua madre. Ma torniamo all'argomento, che ci occupa. Se desiderate acquistare la mia tenuta, è necessario che la cosa rimanga secreta, che il danaro sia contato a me solo, e che, per la gente, il conte di Mount-Severn continui a parere il possessore legittimo di East-Lynne, almeno per un dato tempo. Avete obbiezioni da fare?

Prima di rispondere, Carlyle prese a riflettere; poscia il discorso fu rappiccato, e fu pattuito ch'egli s'abboccherebbe con Warburton e Wane e verrebbe a conchiusione con loro. Indi, come faceva tardi, Carlyle s'alzò per andarsene.

— Volete pranzare con me? chiese il conte.

Carlyle non ardiva accettare, poichè, quantunque fosse ben vestito, non aveva tuttavia l'abito di rigore, quell'abito, senza il quale non si può convenientemente assentarsi alla tavola d'un lord.

— Eh! che importa? esclamò il conte, opponendosi. Non attendo nessuno, e saremo soli con mia figlia. Ho adesso ad ospite la signora Vane, della signoria di Marling, ch'ebbe la gentilezza di presentare mia figlia a Corte, nell'ultimo ricevimento; ma credo ch'ella debba pranzar fuori. Or ce ne chiariremo. Prendetevi il disturbo di tirar il campanello.

E al servo, che si presentò:

— Informatevi se la signora Vane pranza a casa, egli disse.

— No, milord, rispose quegli: ella sta per uscire, poichè la carrozza l'attende alla porta.

— Bene! Fate mettere una posata pel signor Carlyle.

A sette ore, vennero ad annunziare che il pranzo era pronto. Il conte, senza lasciare il suo seggiolone a ruote, fu spinto sino alla tavola, nella stanza contigua; e nel momento, in cui Carlyle ed egli entravano nella camera da mangiare, una stupenda giovane v'entrava pur essa dall'uscio opposto. Graziosa e snella, ella si faceva distinguere per quella rara bellezza, di cui troviamo più spesso l'esempio ne' sogni o nelle pitture, che nella realtà. I lunghi e neri suoi capelli le scendevano innanellati sul collo e sulle spalle alabastrine; in dosso aveva un vestito di velo bianco, ampio e ondeggiante; smanigli di perle cignevano le ignude sue braccia: e alla vista di così bella creatura, l'avvocato erasi di botto fermato, commosso e rapito d'ammirazione, come dinanzi all'apparizione d'un angelo.

— Ledi Isabella mia figlia; permettetemi di presentarvela, disse il conte.

A tavola, lord Mount-Severn, seduto nel posto d'onore, aveva alla sua sinistra la figlia ed alla destra Carlyle, il quale, benchè poco si piccasse d'essere un amatore del bel sesso, non si potè guardare da un'impressione vivissima allo spettacolo di tante attrattive e di vezzi tanto fuor del comune. Ciò che pareva affascinarlo principalmente, non tanto era la delicatezza de' lineamenti di ledi Isabella, la vivace e rosea sua carnagione, le morbide anella della sua chioma copiosa, quanto l'espressione soavissima de' suoi neri occhi.

Mai sguardo muliebre non aveva in lui fatto egual colpo; ei sentivasi, a dir così, e quasi malgrado suo, tratto invincibilmente verso di lei; la contemplava in muta estasi, e più la contemplava, più si lasciava convincere che dall'insieme della sua persona spirava tristezza, a non dir afflizione. Ma come supporre che Isabella Vane fosse allora tormentata da lugubri apprensioni? Non doveva ella piuttosto, col grado che teneva nel mondo, colla maravigliosa bellezza ond'era dotata, aver occasione di contrarre un ricco e splendido maritaggio?

— Isabella, le disse il conte, veggo che siete già pronta per la festa di ballo?

— Sì, babbo. Non volli far attendere la signora Levison, che suol prendere il tè di buon'ora.

— Spero che non tornerete assai tardi?

— Questo dipenderà interamente dalla sig. Vane.

— Oh! non occorr'altro. È adesso di buon tuono fare di notte giorno, e per ciò appunto la gioventù non tarda a perdere la sua tinta di gigli e di rose Non siete anche voi della stessa opinione, sig. Carlyle?

Carlyle considerò sorridendo le guance bianche e vermiglie della giovane:

— Le rose che son là, ei disse, son tanto fresche e tanto pure, ch'elle non possono appassire sì presto.

Alla fine del pranzo, una cameriera entrò ad annunziare che la carrozza era in pronto, e così dicendo, gettò sulle spalle di ledi Isabella una mantellina di cascemir bianco.

— Buona sera, angelo mio, mormorò il conte a ledi Isabella, ch'erasi accostata al padre per abbracciarlo; buona sera, ei ripetè, premendola teneramente al suo cuore. E soprattutto non dimenticate di dire alla signora Vane ch'io non intendo ch'ella vi privi ogni notte del sonno, di cui avete bisogno. Signor Carlyle, aggiunse il conte, vorreste aver la bontà di sonare? Non posso muover passo, chè altrimenti avrei accompagnato mia figlia sino alla carrozza.

— Con vostra permissione, milord, balbettò Carlyle, mi sarà di vero piacere accompagnare io stesso ledi Isabella, se pure ella vuol acconsentire a pigliar il braccio d'un uomo un po' disadatto e pochissimo avvezzo a corteggiar le signore.

Un grazioso sorriso della fanciulla fu la risposta, che s'ebbe Carlyle, il quale s'affrettò d'offrire il suo braccio, ed ambedue scesero lentamente una maestosa scala, tutta sfavillante di lumi.

Giungendo al cocchio, l'avvocato scese il cappello, e sostenne ledi Isabella pel gombito, a fine d'aiutarla a salire. Ella gli die' la buona sera, porgendogli, in segno di riconoscenza, la mano, e come la carrozza si fu partita, Carlyle ritornò appresso il conte.

— E così? chiese questi; non la trovate bella?

— Bellissima anzi, rispose Carlyle, a voce bassa, ma con entusiasmo; non vidi mai più stupenda creatura.

— M'assicurano che la settimana scorsa, la sua presenza a Corte sia stata una vera festa. Del rimanente, ell'è tanto buona quanto bella.

Ed il conte diceva il vero. La natura erasi mostrata assolutamente generosa con quella giovane, non solamente dal lato dell'intelligenza e de' pregi esteriori, ma eziandio dal lato del cuore, non viziato per anco dalle adulazioni del mondo. Vivente sua madre, ell'aveva talora abitato East-Lynne, ma più spesso Mount-Severn, una fra le terre del conte, nel paese di Galles; dove, morta la contessa, fu rilegata sotto la vigilanza d'un'aia, poichè suo padre non si recava se non a lunghi intervalli a farle una breve visita. Erano in lei congiunte generosità e benevolenza, dolcezza e timidità; nè si creda ch'esageriamo le doti della nostra eroina, poich'ella meritava appieno tutti gli elogii, che qui le diamo, ed il lettore può, in tutta libertà, rendere omaggio alle virtù di lei, ammirarne la nobile indole, ed inchinarsi anche dinanzi alle mille grazie della sua persona. N'è tempo ancora, poichè nulla finora appannò o contaminò la sua innocenza, la sua purità originale.

(Domani la continuazione.)

lei stessa frutto dalle sue vittorie, ed ha saputo annichilare l'influenza russa e francese nell'Oriente. Il Portogallo, colonia inglese, vede il suo Re immerso nelle delizie nuziali; mentre la Spagna adombrata da sinistri presentimenti verso la Francia, teme pel trono della Regina Isabella. La Svizzera tutta intenta alle sue pacifiche industrie si va di tratto in tratto provando a frangere almeno parzialmente il predominio de' radicali, ma i tentativi legali, riusciti in alcuni cantoni, non riescono da per tutto, e lenta riesce l'opera della rintegrazione per mezzo di successive riforme delle costituzioni cantonali. Nella Svizzera del resto le questioni politiche hanno fatto luogo alle amministrative, le quali assorbono l'attenzione de' Governi e dei partiti. Intanto la questione della Valle di Dappes è stata sciolta amichevolmente. Dell'Olanda poco si parla, e questo è segno che le cose vi sono prospere. Il Belgio è un paese singolare in cui si veggono dominare a vicenda l'ateismo e la fede, l'ordine pubblico e la sommossa in guanti gialli, un Re buono, ed un Governo che non lo è sempre.

2. Lord Brougham, uno dei migliori giureconsulti viventi dell'Inghilterra, fondatore di una associazione per le riforme da introdurre nella legge ha diretta una lettera a lord Rudnor, nella quale insiste per l'istituzione d'un ministero della giustizia nella Gran Bretagna. Ecco alcuni brani di quella lettera che ci sembrano degni d'essere riferiti. « Tutto quanto si scorge di difettoso, sia nelle leggi, sia nella loro applicazione, prova l'assoluta necessità di creare un dipartimento, in cui fossero specialmente trattati gli affari giudiziarii, in una parola un *Ministero della giustizia*. A questo proposito noi dobbiamo essere grati all'ex-cancelliere d'Irlanda, sig. Napier, il quale già da due volte ha proposto un bill, a cui aderirono i Comuni, e un'emenda, che votava un indirizzo alla Regina, e chiedeva l'istituzione d'un *Ministero della giustizia*, separato e risponsabile. Questo indirizzo, sostenuto da lord Palmerston e da lord John Russel, pregava la Regina di voler affermare che quell'argomento sarebbe stato esaminato coll'attenzione che meritava. Eppure sinora nulla è stato conchiuso; ma è da sperare che un provvedimento di tanta importanza appoggiato dai Comuni e dai due principali ministri avrà buon esito, essendone proprio urgente il bisogno.... Non cessiamo io e voi, mio caro amico, di occuparci di tutte le migliorie da apportare alla legge, e dei vantaggi importanti che dee ritrarne il pubblico. Dal principio di questo secolo noi lavoriamo insieme, e ci dedichiamo al difficile assunto della protezione dei diritti del popolo, e della sua educazione morale, e ciò senza spirito di parte. E grazie a Dio, possiamo esserne contenti e superbi. Quale consolazione per noi il vedere coloro che soffrono tanto, sopportatare le più crudeli privazioni con una sì esemplare pazienza, senza violenze, senza querele, senza mormorazioni! Quale contrasto colle moltitudini di quaranta anni fa! » I fatti accennati in questa lettera ci fanno conoscere che quanto alle leggi, e quanto all'amministrazione della giustizia, molto resta ancora da fare all'Inghilterra per essere al paro con altre nazioni civili.

3. La sera del 25 dicembre, il signor Ministro di finanza Plener ha riunito nel suo palazzo i membri della Direzione della Banca nazionale per il doppio scopo di consultare le obbiezioni mosse contro l'atto della Banca, tacciato di compromettere l'indipendenza di quella istituzione, e di far conoscere le conseguenze che nascerebbero dalla reiezione del progetto. Non è ancora noto l'esito di queste pratiche, e il giorno 28 dovevano aver luogo due riunioni dei membri del Comitato della Banca, l'una il mattino presso il dott. Perger, l'altra la sera presso il dott. Neuman. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in un articolo concernente la questione della Banca, dice, che « la Direzione ha raccomandato al Comitato, che si adunerà il 29 dicembre, di accettare tutte le disposizioni stabilite dal Consiglio dell'Impero, tranne quella che si riferisce al Prestito degli 80 milioni, chiesto dal Governo. È evidente, che il rifiuto di quest'ultimo punto sarebbe il rifiuto di tutto il progetto, stante che il Governo non può modificare le decisioni del Corpo legislativo. Il motivo di tale rifiuto sarebbe il pericolo di veder minacciata da quelle decisioni l'indipendenza della Banca. Dopo di aver cercato di provare che questi timori non sono fondati, e che per lo contrario la legge, di cui si tratta, mette la Banca al sicuro da ogni intervento da parte dell'Amministrazione, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* conchiude: Noi siamo convinti che, in forza delle buone intenzioni e delle idee giuste dei membri della Direzione, i direttori non vorranno fare eccezione a questo articolo, dopo di avere appoggiato tutti gli altri articoli dell'atto della Banca, tra i quali ve ne ha di ben più importanti di questo. Essi, ne siamo certi, prenderanno di nuovo in esame questo articolo, e non vorranno assumersi la risponsabilità di aver rigettata un'opera salutata anticipatamente dalla fiducia pubblica, opera alla quale sono congiunti e gl'interessi più importanti del benessere generale, e l'esistenza della Banca medesima. »

4. Da una corrispondenza di Jassy al *Botschafter* si argomenta, che nei Principati danubiani si aspetta come imminente la notizia di moti insurrezionali nella Polonia russa. Una sorprendente attività si è manifestata in Moldavia tra le file della emigrazione polacca. Verso gli ultimi di dicembre doveva aver luogo un'adunanza generale di quegli emigrati a Bottuschan. Si presume ch'essi formino un forte nodo di soldati per invadere la Polonia russa al primo segnale d'una rivoluzione che essi credono imminente. Questi emigrati godono di una tale libertà, che hanno istituito un servizio di pattuglie lungo la frontiera moldavo-russa, onde agevolare il trapasso de' confini ai disertori ed a' fuggiaschi russi. Le Autorità civili li lasciano fare, e li aiutano anzi in quanto possono. Nei Principati danubiani si favoriscono i trasporti d'armi per la Servia, e si formano bande rivoluzionarie per invadere la Russia alla prima occasione favorevole!

5. La *Corrispondenza generale* assicura, che il regolamento e l'esecuzione delle stipulazioni convenute nella Conferenza di Costantinopoli, per la Servia, saranno ben tosto un fatto compiuto. I membri dell'apposita Commissione sono già in via per Belgrado, e gli articoli più importanti ch'essa dovrà esaminare, sono: 1.° la determinazione definitiva del raggio della fortezza di Belgrado; 2.° L'indennità che il Governo serbo pagherà agli abitanti del quartiere turco che lo hanno evacuato; 3.° Il numero de'soldati, a cui deve ascendere la guarnigione turca della fortezza; 4.° Finalmente l'indicazione precisa del numero delle milizie, che sarà permesso alla Servia di mantenere. Condizione ch'è ora essenzialmente importante.

6. La brigata modenese, a quanto assicura la *Corrispondenza Scharf*, sarà sciolta probabilmente nel prossimo mese di febbraio. I soldati avranno facoltà di far ritorno al loro paese o di entrare al servigio dell'Austria. Questi saranno distribuiti nei reggimenti austro-italiani, riceveranno una rimunerazione, e saranno obbligati al servizio per otto anni, senza obbligo di servire nella riserva. Quelli che hanno già fatto il loro tempo di servizio nella brigata modenese, riceveranno dalla Cassa ducale una rimunerazione di reingaggio. Se la brigata sarà ricomposta, il tempo passato in servizio nelle file dell'esercito austriaco sarà riputato passato in servizio del Duca. Gli ufficiali che hanno già servito nell'esercito austriaco vi saranno ammessi nei loro antichi gradi, e vi saranno pure ammessi gli altri ufficiali, e segnatamente gli ufficiali subalterni, ma vi saranno considerati come i più giovani del loro grado.

7. Un telegramma d'Atene del 20 dicembre afferma, che i Greci persistono nella loro scelta del Principe Alfredo, e che sperano che il principio di sovranità nazionale vincerà tutti gli ostacoli diplomatici. Intanto una corrispondenza viennese, assicura che lord Elliot ha ricevuto l'ordine dal Gabinetto di Londra di muovere l'opinione pubblica de' Greci in favore di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

8. Nel messaggio del Presidente Lincoln, di cui abbiamo già parlato nelle passate riviste, la parte che per molti rispetti è più importante è quella dove si tocca della schiavitù. Nel proclama del 22 dicembre il presidente avea dichiarati liberi tutti gli schiavi degli Stati non sottomessi il primo del prossimo mese di gennaio; arma di guerra pericolosa è vero, ma legittima e di somma efficacia. È noto che il Sud non contiene che cinque milioni e mezzo d'uomini liberi (1), e che senza gli schiavi, le campagne non sarebbero coltivate, i reggimenti non esisterebbero, e la sommissione non si farebbe aspettare. Ora nel suo messaggio il Presidente indica le condizioni che intende proporre agli Stati sommessi. Esse sono l'abolizione graduale dal 1.° gennaio 1862 al 1.° gennaio del 1900, e l'indennità pecuniaria. Un tal progetto dice il *Correspondant* del 25 dicembre, contiene ancora molte lacune ed imperfezioni. Le transizioni nelle Colonie inglesi sono mal riuscite; durante il tempo d'aspettativa, non è certa nè la proprietà, nè la libertà; il padrone è inquieto e spietato, lo schiavo impaziente e intollerante di giogo. La libertà negli schiavi entro quaranta anni, se i padroni degli schiavi si sottomettono, la libertà immediatamente, se resistono; ecco l'alternativa tra il proclama di settembre e il messaggio di dicembre, che dovrebbe mettere in imbarazzo gli schiavi, se i due documenti pervenissero a loro conoscenza. Entro quaranta anni, i figli degli schiavi saranno essi liberi? Le vendite umane saranno proibite? Le scuole saranno aperte?... Questi punti capitali dovranno essere presenti alla mente degli amici della libertà umana nel Congresso. Ma ad ogni modo è da rallegrarsi in vedere poco a poco tocca, scossa, abbattuta la schiavitù. L'anno 1900 di Nostro Signore, dice il messaggio, e queste parole ci toccano in fondo all'anima, giungendo sino a noi proprio nella festa del natale di Gesù Cristo, esse ci toccano come una speranza mista al rimorso. L'anno 1.° di Nostro Signore da per tutto vi erano schiavi, l'anno 1000 di Nostro Signore, non ve ne era più un solo su tutta la superficie delle terre cristiane, e all'anno 1900 si aggiorna la libertà di quattro milioni d'uomini battezzati, aggiogati da due secoli da mani cristiane! Il Vangelo in America è stato sfidato, posto in obblio, e violato, ma se l'uomo può sfidar la ragione e la giustizia, egli non può evitare le conseguenze della irragionevolezza e della ingiustizia. L'America in cento anni per arricchirsi ha sviluppata la schiavitù; forse per cento e più anni il termine laborioso di questo flagello le costerà anzitutto lagrime e sangue, e infine quella stessa ricchezza che la schiavitù aveva aiutato a creare! L'anno 1863 di Nostro Signore, per parlare come Lincoln, avrà scalzata la schiavitù assai più che i sessantadue anni del secolo che lo hanno preceduto.

9. Il giorno 13 ebbe luogo un nuovo sanguinoso conflitto presso Frederiksburg tra' federali e separatisti. I federali tennero il campo di battaglia. Il generale Franklin respinse la sinistra dei confederati ad un miglio di distanza, e difese il terreno conquistato ributtando ferocemente i confederati tornati all'assalto. I federali ebbero due generali morti Jackson e Bayard, e quattro o cinque feriti. Frederiksburg era in mano dei federali, ma questi avevano ancora da superare sei linee di difesa oltre quella città. Gravi sono state le perdite per ambe le parti in questa battaglia che non è che la prima di quelle ch'è d'uopo vincere per giungere a Richmond. Ma dopo questa battaglia i federali dovettero abbandonare Frederiksburg e ripassar il Rappanahok. (2)

(1) Nel Sud, ossia negli Stati confederati, nel 1860, la popolazione era di 9,103,014, essendovi 3,521,000 schiavi.

Col *Vulcano*, giunto il 26 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime nuove del Levante e ne dà il seguente estratto:

« Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene del 20 corr. Sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese, era aspettato di ritorno a Costantinopoli alla fine della scorsa, o al principio della corrente settimana. Una lettera d'Alessandria riferisce ch'egli era colà arrivato dal Cairo, dopo aver visitato Tebe, e disponevasi a fare un breve giro per l'Istmo, e a ripartire per la capitale ottomana il 16 o il 17 dicembre.

« Il *Lev. Her.* dice che la nomina del dott. Evangelinos a console turco in Milano, riferita la settimana scorsa, venne revocata.

« Il sig. Alison, ministro britannico a Teheran, giunse a Costantinopoli dalla Persia, unitamente al sig. Fane, addetto alla Missione. Entrambi si recano a Londra, in congedo. Fino alla data della partenza del sig. Alison, non erano seguiti fatti d'armi davanti a Herat, benchè le truppe di Dost Mohamed fossero accampate a breve distanza dalla piazza, e la investissero vigorosamente. Del resto, si riteneva che fosse imminente un conflitto.

« Le indagini, eseguite ultimamente a Malieh, per certe estese frodi che si dicevano essere state commesse da anteriori impiegati, non ebbero alcun risultato. Tutti gl'individui, che v'erano implicati, e tra gli altri Hassib e Saffeti pascià, furono messi in libertà, e si sospese ogni ulteriore investigazione.

« Il 15 corr., molti Israeliti di Costantinopoli si radunarono per chiedere al granvisir il permesso di fondare un Sinodo per porre in assetto alcuni affari della comunità, che trovansi in controversia da circa 10 mesi. Una deputazione d'alcuni dei principali Israeliti fu ammessa a presentare le lagnanze de'suoi correligionarii, ed una Commissione, composta dei *Khakham bascì* di Bagdad, di Damasco, di Salonicco e di Adrianopoli, si riunirà fra breve per tale vertenza. Il 16, parecchi ministri si adunarono alla Porta per occuparsi di quest'oggetto.

« La Direzione generale dei telegrafi di Costantinopoli ordinò a Londra una corda telegrafica sottomarina d'un sistema affatto nuovo, destinata a congiungere la costa d'Europa colle stazioni dell'Anatolia. Sperasi di poterne eseguire l'immersione nella prossima primavera. »

La *France* riferisce che la popolazione di parecchie delle Isole Ionie ha dichiarato non voler l'annessione alla Grecia, ove quest'ultima non ottenga per Re il Principe Alfredo. Perciò, prima della riunione del Congresso, che deve regolare quest'oggetto, l'Inghilterra interrogherà la popolazione delle Isole Ionie, se voglia l'annessione alla Grecia o no.

Vienna 27 dicembre.

A quanto reca la *G. Corr.*, S. M. l'Imperatore avrebbe prolungato per ispeciale atto di grazia l'epoca di favore per tutti gli impiegati della Monarchia, senza distinzione, sino alla fine di giugno del 1863, e tutti i capi delle Autorità centrali furono diffidati, affinchè tutti gl'impiegati ed inservienti vengano impiegati durante quest'intervallo. (*FF. di V.*)

Regno di Grecia.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 20 dicembre:

« Le elezioni de'deputati per l'Assemblea nazionale, essendo ormai un fatto compiuto, sono più accessibili alla critica del pubblico. Il risultamento di esse non ha sodisfatto alcun partito, neppure l'estremo, benchè sia riuscito a far passare qua e là i suoi candidati; ma meno ancora possono chiamarsene contenti quanti speravano che i nuovi rappresentanti li rassicurassero intorno all'avvenire del paese. Il popolo greco è conservatore e monarchico; ma, delle persone elette a rappresentarlo, solo il minor numero è animato da tali tendenze; eppure gli organi dei nostri governanti esaltano le elezioni testè avvenute siccome l'espressione pura, inalterata, della volontà nazionale!

« La situazione del paese è piuttosto grave. Nella maggior parte delle Provincie le Autorità non hanno prestigio nè forza; a Corinto, a Tebe, nella Ftiotide e nell'Acarnania, regna totale dissoluzione, e la comparsa di bande armate persin nelle vicinanze della capitale è un fatto ormai palese. La Grecia abbisogna d'un Re, e presto.

« Il suffragio universale ebbe per risultato in Atene circa 11,000 voti a favore del Principe Alfredo. Il Duca di Leuchtenberg n'ebbe soltanto 2, ed altrettanti Garibaldi, Mac Mahon e... Abd-el-Kader!

« Il sig. Diamantopulos, ministro degli affari esterni, ha ritirato la sua dimissione. Egli rimarrà al suo posto fintantochè l'Assemblea nazionale abbia pronunciato il suo voto riguardo al futuro Governo. »

I ministri delle tre Potenze, Francia, Inghilterra e Russia, hanno presentato al signor Bulgaris la seguente Nota:

« I sottoscritti ministri di Francia, Gran Brettagna e Russia hanno l'onore di comunicare al sig. Bulgaris l'obbligo, assunto dalle tre Corti il 4 del corr. mese, e sottoscritto lo stesso giorno dai rispettivi incaricati.

« « La Francia, la Gran Brettagna e la Russia fanno sapere che si sono reciprocamente obbligate a non permettere che un membro delle famiglie imperiali e reale, che regnano sui tre Stati, accetti la corona della Grecia.

« « In conseguenza, nè S. A. R. il Principe Alfredo, membro della famiglia reale d'Inghilterra, nè S. A. I. il Principe Romanowski Duca di Leuchtenberg, membro della famiglia imperiale di Russia, possono accettare la Corona della Grecia, nel caso fosse loro offerta dalla nazione greca. » »

« I sottoscritti colgono l'occasione di offrire al signor Bulgaris l'assicurazione ecc.

« Atene 1-13 dicembre 1862.

« BOURÉE — CAMPBELL — SCARLETT BLUDOFF. »

(*Cart. del Tempo.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 26 dicembre.

Il capobanda Cucito, autore dell'assassinio del sindaco di Mola di Gaeta, arrestato sul territorio pontificio, venne consegnato dai Francesi alle nostre Autorità, e tradotto a Santa Maria per essere processato. (*FF. SS.*)

Parigi 25 dicembre.

La *France* afferma che due grandi Potenze interessate si oppongono alla cessione delle Isole Ionie, adducendo che diventerebbero un centro permanente di rivoluzione, e che il protettorato inglese fu stabilito nell'interesse dell'Europa.

Pietroburgo 25. — Il *Giornale di Pietroburgo* sostiene che, se l'Inghilterra è libera di rinunziare al protettorato delle Isole Ionie, appartiene solamente all'Europa il diritto di stabilire le sorti ulteriori di esse.

Nuova Yorck 15. — La battaglia del giorno 13 cagionò gravi perdite ad ambe le parti. Oggi è ricominciata. (*FF. SS.*)

Parigi 26 dicembre.

Marsiglia 26. — *Atene* 19. — Assicurasi che la cessione delle Isole Ionie verrà fatta a condizione che stabiliscasi una forma di Governo conforme al proclama pubblicato all'indomani della rivoluzione. Assicurasi che Elliot chiederà al Governo ottomano l'estensione delle frontiere elleniche. A Lepanto ha trionfato la candidatura di Botzaris contro quella di Rufos; quella di Grivas trionfò contro Menghineh; e quella di Diamantopulos non è riuscita. Manifestasi il brigantaggio. (*FF. SS.*)

Parigi 27 dicembre.

Il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, è gravemente ammalato; gli furono amministrati i Sacramenti.

Atene 24. — Sir Elliot è arrivato; il rifiuto di Re Ferdinando di Portogallo e l'incertezza circa il futuro Re cagionano grande inquietudine.

Costantinopoli 25. — Trattasi di una modificazione radicale del Gabinetto. (*FF. SS.*)

Parigi 27 dicembre.

Lo stato del Cardinale Morlot è disperato. Lettere da Roma del 24 dicono che, in occasione del Natale, i Cardinali visitarono Francesco II. L'ambasciatore di Francia visitò egli pure l'ex Re.

Nuova Yorck 17. — Il Congresso, con 78 voti contro 51, approvò il progetto di legge sull'emancipazione. (*FF. SS.*)

Parigi 27 dicembre.

Nuova Yorck 17. — Il generale Burnside col suo esercito ripassò Rappahannok, sgombrando Frederiksburg. Una pioggia dirotta e l'oscurità della notte impedirono ai separatisti di accorgersi dei movimenti del nemico. Tutti i feriti vennero condotti coll'esercito. Il ponte, che servì al passaggio del fiume, fu distrutto. Nella battaglia dei 13, i federali calcolano le lor perdite da 18 a 20 mila uomini, tra morti e feriti. Non conosconsi le perdite dei separatisti, ma supponesi che comparativamente debbano essere minori, trovandosi essi protetti dalle trincee. La stampa attribuisce questa disfatta alla cattiva amministrazione delle truppe federali.

Stessa data. — Corre voce che il generale Mac Clellan riprenda il comando. (*FF. SS.*)

Londra 27 dicembre.

Il *Times* ha oggi un esteso telegramma intorno alla battaglia di Frederiksburg, donde rilevasi che gli unionisti furono sconfitti colla perdita di 10,000 uomini. Il gen. Burnside ripassò il Rappahannok. Si crede che la campagna invernale sia ora terminata. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 29 dicembre.

(Spedito il 29, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 9 min. 15 ant.)

Nel rapporto sulla proposta del *budget* pel 1864, il sig. Fould dice che la situazione esclude ogni timore d'un'operazione di credito. Ad Atene la situazione si è migliorata; si è dimesso Koroneos.

(***Nostra corrispondenza privata.***)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 27 dicembre	del 29 dicembre
Metalliche al 5 p. %	75 55	75 90
Prestito naz. al 5 p. %	82 20	81 80
Azioni della Banca naz.	811 —	811 —
Az. dell'Istit. di credito	222 40	222 10
CAMBI		
Argento	115 25	114 50
Londra	116 20	115 30
Zecchini imperiali	5 57	5 53

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	69 95
Strade ferrate austriache	511 —
Credito mobiliare	1135 —

Borsa di Londra del 27 dicembre.

Consolidato inglese	92 5/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 dicembre. — Sono arrivati da Sunderland il bark ingl. *Jane Alice*, cap. Hazard, con carbone per Lebreton; da Newcastle brig. austr. *Antonio*, cap. Crivellari, con carbone per Brambilla; da Trieste brig. austr. *Palma d'Olivo*, cap. Scarpa, con granone all'ordine; e da Marsiglia il bark austr. *Vincenzo*, cap. Gavagnin, vuoto all'ord.

Nulla di nuovo nelle merci; il telegrafo di Londra porta sostegno nei cotoni, forse maggiore; nulla d'importante nel resto.

Il prezzo delle valute si mantenne intorno 4 3/4 di disaggio; il da 20 franchi fu ricercata a fiorini 8:9 1/2, e mancava alle inchieste; le Banconote vennero pagate da 87 ad 87 1/4; il Prestito naz. si ricercava a 71 1/4; il veneto ad 80 3/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 60
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 83
» veneti	—
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	80 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L.)	71 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 L.)	68 75
Prestito lomb.-veneto (p. 100 L.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	81 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 50

corrispondente a f. 114 28 per 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 27 dicembre 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 44 —	7 93 —	8 41 —
Frumentone	4 53 —	5 04 —	5 42 —
Riso nostrano	11 — —	13 80 —	16 18 —
» bolognese	11 33 —	12 94 —	14 56 —
» cinese	— — —	10 68 —	— — —
Segala	— — —	5 50 —	— — —
Avena	3 16 —	3 19 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	— — —	4 85 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 02 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 27 dicembre 1862

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.80	25.20
» mercantile nuovo	22.40	23.45
Frumentone pignoletto	16.45	16.80
Frumentone gialloncino, napoletano	14.70	16.10
Avena pronti	9.80	10.15
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 27 dicembre. — Qui pure avemmo in questi di sosta d'affari, come da per tutto a quest'epoca. Lo sconto si contenne da 5 1/2 a 6 per %. Limitati affari nei caffè; negli zuccheri continuarono le condiscendenze dei possessori. Pei pochi cotoni che ne rimangono, si esternano maggiori pretese. Vi ebbe una qualche ricerca di frumento, ed ancora nell'avena svegliavasi qualche domanda. Poco venne fatto nelle frutta, negli olii ancora, per mancanza di commissioni, e nelle vallonee.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Belmont Pietro, poss. franc., all'Europa. — Pesty Enrico, possid. franc., all'Europa. — Vollerin Pietro, negoz. franc., all'Europa. — Stoppani Ferdinando, negoz. milanese, al Vapore. — *Da Verona:* Pirlo Luigi, avv. di Salò, alla Luna. — *Da Udine:* Jassikoff Alessandro, poss. russo, alla Vittoria. — *Da Padova:* Fernandez Elia, negoz. di Salonicco, al S. Marco. — Grünfeld Abramo, negoz. ungh., all'Italia. — Thomas Luigi Maria, negoz. milanese, all'Italia — *Da Trieste:* Huyssen Roberto, negoz. pruss., all'Europa. — D'Angeli Massimiliano, dott. in legge, alla Luna. — Morazzoni Angelo, poss. milanese, alla Luna. — Wehle Giuseppe, poss. di Praga, da Danieli. — *Da Vienna:* Pose Giulio, poss. di Francoforte, da Danieli. — Spalding Alberto, poss. pruss., da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Sanderson Giacomo, maggiore ingl. — Wilkin M. E., poss. ingl. — Ambron Giuseppe, negoz. franc. — Landauer Edoardo, negoz. ungh. — Teppe Carlo, poss. franc.

Nel 27 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Pleschanoff Alessio, poss. russo, all'Europa. — Sorell Federico E., cap. ingl., da Danieli. — Gontier R., poss. di Bernay, alla Luna. — Bordin E., poss. franc., alla Luna. — *Da Verona:* Fitz Hatton Enrico, poss. franc., all'Europa. — Murari Brà nob. Alessandro, alla Vittoria. — Bertinelli dott. Luigi, poss., all'Italia. — *Da Vienna:* Krükoff Guglielmo, ufficiale russo, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Jasikoff Alessandro, poss. russo. — Wolski Ladislao, poss. polacco. — *Per Udine:* Caboga co. Bernardo, I. R. Delegato prov. — *Per Verona:* Ruston Barron H., poss. irland. — *Per Trieste:* Masson Emilio, negoz. di Losanna. — Feintuch Massimiliano, negoz. di Cracovia. — *Per Vienna:* Ouroussow P. Vladimiro, poss. russo. — Lamm Alessandro, possid. — De Stompf Antonio, cap. russo. — Wereszynski, Michele, poss. russo. — Pose Giulio, possid. di Francoforte.

Nel 28 dicembre.

Arrivati da Ferrara i signori: Falkner Rodolfo, banch. svizz., a S. Maria del Carmine, N. 3230. — *Da Verona:* Recchia Lorenzo, dott. in medic., alla Belle Vue. — *Da Trieste:* Unger dott. Edoardo, avv. vienn., alla Luna. — Wagner Bernardo, negoz. di Praga, alla Luna. — Bouteneff Costantino, ingegnere russo, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Roustic Carlo, negoz. franc. — Pirlo Luigi, avv. di Salò. — Corbacho Giuseppe, - Coucalon Emanuele, ambi negoz. torinesi. — Kalergi Antonio, negoz. di Galatz. — Lucovich Giovanni, negoz. di Liverpool. — Gontier R., poss. di Bernay. — Bardin E., poss. franc. — Blum Saverio, negoz. polacco. — *Per Brescia:* Mazzucchelli Luigi, negoz. — *Per Verona:* Murari Brà nob. Alessandro, poss. — Recchia Lorenzo, dott. in medic. — Stoppani Ferdinando, negoz. milanese. — Bertinelli dott. Luigi, poss. — *Per Vienna:* Sorell E. Federico, cap. ingl. — Pleschanoff Alessio, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 dicembre	Arrivati	689
	Partiti	556
Il 27 dicembre	Arrivati	675
	Partiti	719
Il 28 dicembre	Arrivati	652
	Partiti	703

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 27 dicembre	Arrivati	87
	Partiti	102
Il 28 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Rocco.*

SPETTACOLI. — Lunedì 29 dicembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *La morte civile.* (Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Arlecchino finto donna Catte.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro elegantemente addobbato, con palchi e logge. Vi si faranno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati; il tutto di proprietà del sig. Luigi Brochmann.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, si esporrà al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, che sarà visibile dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 novemb. - 6 a.	342''', 60	— 0°, 9	— 1°, 7	75	Sereno fosco	N. N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 26 dicembre alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 2°, 8; » min. — 2°, 3. Età della luna: giorni 5. Fase: —
2 p.	342, 10	+ 2°, 8	+ 1°, 6	72	Sereno fosco	N. N. E.		6 pom. 8°	
10 p.	341, 20	0°, 0	— 0°, 4	76	Sereno	N. N. E.			
27 novemb. - 6 a.	340''', 25	— 1°, 2	— 1°, 6	80	Nuvoloso	N. N. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 27 dicembre alle 6 a. del 28 dicemb.: T. m. + 2°, 5; » min. — 2°, 0. Età della luna: giorni 6. Fase: —
2 p.	339, 60	+ 2°, 5	+ 1°, 2	77	Nubi sparse	N. N. E.		6 pom. 8°	
10 p.	340, 60	+ 1°, 0	+ 0°, 5	81	Sereno fosco	N. N. E.¹			

Elenco nominale degl' individui, che acquistando il relativo Biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno 1863, giusta l' Avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 3256, Sezione I.

24 dicembre 1862.

Gera nob. Luigi prof. ordinario presso l' I. R. Scuola reale inferiore . . . 1
M.r Ovven Williams . 2
Miari nob. co. Felice, e moglie nob. co. Antonietta Rotta 4
Martorello Giuseppe . 1
Papadopoli conti Nicolò ed Angelo fratelli . . 10
Papadopoli contessa Maddalena nata contessa Aldobrandini 2
Somazzi cav. Angelo. 1
Scrinzi Aless. avv. . 1
Mocenigo nob. co. dott. Alvise Francesco, I. R. ciambellano cav. e commendatore di più Ordini. . . 2
Mocenigo nob. contessa Clementina nata contessa di Spaur, dama della croce stellata e dei Gioanniti. 2
Missiaglia Antonio. . 1
Missiaglia Locatelli Angela 1
Berger Giovanni cav. dell' Ordine di S. M. Francesco Giuseppe I., I. R. direttore delle Poste L.-V. 1
Meduna dott. Tommaso, I. R. ingenere in capo della Prov. di Venezia, consigliere ordinario dell' I. R. Accad. delle belle arti ec. 1
Nardo dott. Gio. Domenico membro effettivo pensionato dell' I. R. Istituto di scienze ec., direttore provvisorio della Casa Esposti ecc. 1
Nardo dott. Luigi medico direttore dello Spedale generale civile di Venezia, medico onorario degli Asili di carità per l' infanzia ec. 1
Mutinelli nob. Giuseppe, I. R. consigliere d' Appello e famiglia 2
Sabbadini dott. Cesare medico-chirurgo . . . 1
Querini nob. Nuzio ciambellano di S. M. I. R. A., cav. del S. M. O. gerosolimitano e consig. imp . 2
Gatterburg-Morosini contessa Loredana . . . 4
Bianchini Paolo I. R. segretario del Lotto, in pensione 1
De Reali cav. Giuseppe deputato della Commissione gen. di beneficenza. 4
Giberti Pietro I. R. segretario di Luogotenenza. 1
Grigoli Anna ved. Vianni 1
Angeloni-Barbiani cav. Domenico 4
Giustinian-Recanati conte Giandomenico 1
Giustinian-Recanati contessa Giulia, nata Bernini. 1
Giustinian-Recanati conte Antonio 1
Puttin Antonio . . . 1
Chiarabba Guglielmo. 1

Ghega mons. Gio. Battista canonico onorario, protonotario apostolico e cancelliere patriarcale . . . 1
Meneghini Francesco vice medico giudiziario . . 1
Paulovich conte Antonio I. R. consig. ministeriale. 2
Morosini-Michiel contessa Anna 1
Michiel conte Luigi . 1
Giara Gio. Battista segretario all' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta . . 1
Pescarolo dott. Luigi I. R. consig. di Luogoten. 1
Redetti Pescarolo Margherita 1
Zuccato nob. Tiberio. 1
Valmarana co. Giuseppe deputato della Commissione gen. di beneficenza. 4
Bon nob. Marin consigliere dei conti in pensione, amministratore della raccolta Correr e revisor pupillare. 1
Balbi-Valier conte Marco Bertucci 2
Bortoluzzi Alessandro regio impiegato 1
Camerata nob. Francesco emerito I. R. consigliere di Governo 1
Angeloni-Barbiani nobile Amalia nata Mioni . . 2
Angeloni-Barbiani nobile cav. Antonio 2
Putelli dott. Antonio medico 1
Giustinian Baglioni contessa Elisabetta fu cav. Lorenzo 1
Nani-Mocenigo conte Mario 1
Nani-Mocenigo contessa Maria nata contessa Gradenigo. 1
S. E. contessa Fosca Giovanelli Manin, dama di Palazzo e della Croce stel. 1
Grabmayr Massimiliano nobile d' Angerheim, I. R. consigliere d'Appello, e sua moglie Maddalena nata nobile Zallingher. . . . 2
Antonini Nicolò. . 2
Sernagiotto famiglia Rio di Canonica 2
Scotti Antonio uffiziale presso l' I. R. Contabilità di Stato veneta . . . 1
Di Schützenau nob. Luigi I. R. direttore della Casa di pena in Venezia . . 1
Caliari Fantinelli Domenico I. R. aggiunto della Casa di correzione e pena maschile 1
Costantini dott. Girolamo e moglie. 2
Cantoni Angelo. . . 1
Cantoni Ernesta nata Nardini 1
Valmarana-Vendramin S. E. contessa Elena, dama della Croce stellata . . 1

26 detto.

Martelli Giambattista consigliere di Luogotenenza in pensione, socio corrispondente dell' I. R. Istituto veneto di scienze ed arti. 1
Roggia dott. Gio. Battista I. R. direttore delle pubbliche costruzioni. . . . 1
Alessandri dott. Alessandro medico fisico . . 2
Alessandri Lucia . . 1
Andreotta mons. Gio. Battista canonico, protonotario apostolico, vicario generale ec. ec. 2
Diego nob. Guicciardi cav. dell' I. R. Ordine della Corona di ferro, consigliere di Luogotenenza . . . 1
Mina nob. Guicciardi nata Simonetti 1
Valtorta Carlo ingegnere perito del Collegio, presso la Direzione lomb.-ven. del Censo 1
Ruizsainz cav. Don José Maria 2
Ziliotto dott. Pietro medico primario nello Spedale civile. 1
Riccini S. E. co. Girolamo consigliere di Stato, cav. grancroce di più Ordini. 1
G. Diodato bar. di Spiegelfeld I. R. consigliere ministeriale e prefetto delle finanze. 3
Luzzati dott. Pietro avvocato. 1
D'Andrée Carlo I. R. commissario superiore di polizia e dirigente il Commissariato del Sestier di S. Marco, e consorte Adelaide nata Rasi-Rè. 2
Pisani nob. conte Vettor fu conte Pietro, S. Polo. 1
Zen Caterino S. Tomà. 1
Tron Giuseppe ragioniere, controllore emerito nell' I. R. Zecca veneta. . 1

Ederle Gio. Battista consigliere d' Appello. . . 1
Blumenthal famiglia . 2
Fontana nob. Giangiacomo consigliere presso l' I. R. Tribunale provinciale in Venezia. 1
Fontana nobile Alfredo, studente classe VII ginnasiale. 1
Draghi dott. Luigi consigliere del Tribunale provinciale. 1
Primo Suppan I. R. consigliere d' Appello . . 1
Grimani nob. Leonardo, uffiziale presso l' I. R. Pretura urbana civile . . 1
Grimani nob. Vincenzo regio ingegnere. . . . 1
Grimani S. E. nob. co. Marc'Antonio deputato provinciale, e moglie. . . 2
Grimani nob. conte Giovanni Pietro, assessore municipale e moglie. . . 2
Namias dott. Giacinto medico primario del civico Spedale di Venezia, membro e segretario dell' Istituto. 1
Namias Rosina nata Corinaldi. 1
Franchini Angelica nata Boldrin. 1
Zoccoletti dott. Girolamo 1
Acqua dott. Gaetano . 1
De Soresina Vidoni principessa Elena 1
Mocenigo Soranzo contessa Carolina 1
Mocenigo Soranzo conte Tommaso 1
Mocenigo Soranzo conte Francesco. 1
Menegazzi dott. Gaetano regio ingegnere in missione presso l'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Vicenza. . 1

ATTI UFFIZIALI.

N. 9582. CIRCOLARE. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov., sez. pen. in Venezia, con suo conchiuso 17 dicembre 1862, N. 9582, metteva in istato di accusa con arresto, Antonio Vianello, detto Mania e Fede, di Sante e della fu Giovanna Marella, d' anni 26 circa, veneziano, celibe, cattolico, venditore di erbaggi, siccome legalmente imputato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 del Cod. pen.

Essendo il Vianello latitante, s' invitano tutte le Autorità a volere prestarsi per il di lui arresto e successivo inoltro a queste carceri criminali, tracciandosi all' uopo i seguenti di lui

Connotati personali.

Altezza media, corporatura complessa, viso regolare, carnagione bruna, capelli castano-scuri, fronte media, sopracciglia brune, e la sinistra irregolare, occhi castani, naso piuttosto grande, bocca regolare, denti guasti alla mondibola inferiore, barba castana, mento largo; ha poi una cicatrice sopra il sopracciglio sinistro.

Dall' I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 17 dicembre 1862.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Onde assicurare i trasporti di merci e beni militari erariali, ad eccezione di quelli appartenenti all' amministrazione del magazzino delle proviande e dei letti, nonchè della Direzione del Genio, che si rendessero necessarii per l' anno militare 1863, mediante barche o bastimenti a vela, da Venezia a Pola, Fiume, Zengg, Carlopago, Zara, Sebenico, Spalato, Ragusi, Castelnuovo, Cattaro, Budua, Lesina e Lissa in Dalmazia, e così viceversa; l' eccelso I. R. supremo Comando generale del Dominio, con rescritto in data Udine 7 dicembre a. c., dipart. 4, N. 14831, ordinò di praticare una trattativa d' asta, la quale avrà luogo il 12 gennaio 1863, alle ore 10 antim. in questo I. R. Arsenale d' artiglieria terrestre in Venezia.

Le offerte in iscritto sono da presentarsi al più lungo fino l' 11 gennaio 1863 all' I. R. Comando dei materiali d'artiglieria, N. 13 in Venezia.

Le condizioni generali stabilite per tale trattativa, sono da vedersi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 15 luglio a. c., N. 158, nonchè dal pubblicato Avviso d' asta.

Dall' I. R. Comando dei materiali d' artiglieria, N. 13.
Venezia, 20 dicembre 1862.

N. 21381. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto senza effetto, per mancanza di oblatori, il I. esperimento d' asta per la vendita degli stabili erariali sotto indicati, e fissato coll' Avviso di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze 12 novembre p. p., N. 17114, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 8 gennaio 1863, e nel locale d'Ufficio di questa medesima I. R. Intendenza sarà tenuto un II. esperimento d' asta pubblica per la vendita al miglior offerente degli stabili stessi, sotto l' osservanza delle condizioni medesime e dei dati fiscali relativi indicati nel suddetto Avviso d'asta.

Stabili da vendersi in Padova nel Cortile dell' ex Capitaniato.

Lotto I. Casette ai civ. N.i in bleu 281, 282 nuovi, allibrati nel Censo stabile al N. 3613 parte di mappa, della superficie di pertiche censuarie — : 08, e colla rendita censuaria di lire 39 : 60; Dato fiscale d' asta fior. 584 : 24 v. a. in argento.

Lotto II. Casetta ai civ. N.i in bleu 283, 283 A. 284 nuovi, allibrata nel Censo stabile al N. 3613 parte di mappa, colla superficie di pertiche censuarie — : 11 porzione e colla rendita censuaria di lire 87 : 12 porzione; Dato fiscale d'asta fior. 864 : 97 v. a. in argento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 12 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intend., L. GASPARI.

N. 30365. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell' I. R. Scuola maggiore femminile di Mantova, che ha l' assegno annuo di fiorini 210; chi vi aspira, presenti pel 25 gennaio p. v. al rev. ordinariato di Mantova la propria istanza coi prescritti documenti relativi all' età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 18 dicembre 1862.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 3720. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio disegnatore colla classe X delle diete e coll' annuo soldo di fior. 630 v. a. presso l' I. R. Direzione del Censo lomb.-ven., ed eventualmente un altro eguale posto col soldo di annui fior. 525 v. a.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 dicembre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all' I. R. Direzione suddetta, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la loro attitudine ai lavori del disegno, ed indicando pure se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degli impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 ottobre 1862.

N. 19316. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale contabile provvisorio presso la Prefettura, o le Intendenze di finanza nel Regno Lomb.-Ven. colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fiorini 840, ed eventualmente di fior. 735 e 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 dicembre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 16 novembre 1862.

N. 5342. EDITTO. (1. pubb.)

Trovandosi nei depositi di questa Pretura gli effetti qui sotto descritti spettanti ai marinai Chzar Giovanni fu Domenico di Lussinpicolo, Hajduch Pietro fu Stefano di Geligne presso Spalatro, e Boscolo, detto Orbo Cattivo Antonio di Lorenzo di Chioggia, i quali nell' anno 1859 formavano parte della marina del brigantino austriaco denominato *Noè*, comandato dal capitano mercantile Chzar Alessandro Matteo; si diffidano gli stessi col presente Editto di farne nel termine di un anno, decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, il ricupero, mentre in caso contrario saranno gli effetti medesimi venduti alla pubblica asta, e verrà versato il prezzo ricavato in Cassa erariale, salvo ad essi diffidati di far in seguito valere il loro diritto sullo stesso.

Elenco effetti.

1. Una camicia di cambrich colorato.
2. Un paio calzoni di tricot colorati.
3. Simile di tela succidi e lordi.
4. Un coltello appuntito con fodero di cuoio.
5. Una gallottà di panno.
6. Una camicia di cambrich bianco.
7. Due paia calzoni di panno colorato.
8. Un gilet di cotone colorato.

Dall' I. R. Pretura Urbana penale,
Venezia, 18 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl. dirigente, CHIMINELLI.

N. 7387. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Per odierno conchiuso fu posto in istato d' accusa il latitante Girolamo dal Prà, detto Saggiaro, mugnaio di Carrè, Distretto di Thiene quale legalmente indiziato del crimine di furtó attentato in danno di Bortolo Saviero di Borgo Casale.

Vengono pertanto interessate le II. RR. Autorità per l'arresto dell' accusato e per la sua traduzione a queste carceri criminali.

Connotati.

Un individuo di statura piuttosto bassa, corporatura complessa, dell' apparente età dai 20 ai 25 anni, di carnagione rossastra, con barba di color rossigno alla greca, vestito con giacchettone di panno nero, calzoni lunghi bianchicci, cappello di panno con cordella di veluto nero.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 16 dicembre 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 6281. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Andrea Pinpinato o Pipinato, detto Sandri fu Antonio, nato a Pontelungo di Dolo, domiciliato a Piove di Sacco, falegname e calafato, dell' apparente età d' anni 42, viene ricercato d' arresto dall' I. R. Tribunale prov., sezione penale in Venezia, che con odierno conchiuso ha segnato in suo confronto l' accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II., lett. *d*, e 176 II. lett. *c* del Cod. pen.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura snella, capelli di color biondo rossiccio, occhi chiari, fronte spaziosa, naso aquilino, carnagione rossiccia, barba dello stesso colore, vestito all'artigiana.

Dall' I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 17 dicembre 1862.
CATTANEO, *Vice-Presidente.*

AVVISI DIVERSI.

AVVISO DI CONCORSO. 941

È aperto il concorso al posto di maestro della Società filarmonica di Piove di Sacco.

Il servizio dovrà durare due anni, che comincieranno col 15 marzo 1863.

L' onorario è fissato in annui fior. 650 di nuova moneta austriaca, pagabile in oro abusivo al corso di piazza.

Avrà il maestro oltre all' onorario suddetto, l'alloggio gratuito.

Il maestro dovrà essere abile istruttore, direttore, istrumentatore, e riduttore di pezzi musicali tanto per banda, quanto per orchestra.

Dovrà inoltre essere esperto sonatore di violino.

Avrà obbligo inoltre di prestare gratuitamente il suo servizio tanto alle sacre funzioni nelle feste solenni del duomo di Piove, quanto nel teatro, ed altri trattenimenti locali. Per le sue prestazioni fuori del paese gli è riservato dal Regolamento, il 10 per cento degli eventuali introiti.

Le altre condizioni sono dettagliatamente indicate nel Regolamento di questa Società, ostensibile presso il sottoscritto segretario della Presidenza.

Il maestro sarà definitivamente confermato, se corrisponderà alle condizioni suddette in seguito ad un esperimento di due mesi.

Le insinuazioni degli aspiranti saranno prodotte al protocollo della Presidenza, presso il segretario di essa, non più tardi del giorno 20 febbraio 1863.

Piove di Sacco, 20 dicembre 1862.
La Presidenza,
ENRICO dott. BREDA.
AUGUSTO SOLNI.
Il Segretario,
Giuseppe Ferin.

N. 10852 IX. 944

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

AVVISO DI CONCORSO

Alla Condotta medico-chirurgica comunale di Fiesso, estesa in lunghezza miglia comuni tre, ed in larghezza due, con buone strade parte in ghiaia, e parte in sabbia e terra, con N. 1.500 poveri.

Lo stipendio annuo è di fior. 420, e fior. 250 pel mezzo di trasporto.

Il concorso resta aperto a tutto il 31 gennaio 1863; gli obblighi sono stabiliti dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed i documenti da prodursi, quelli in massima prescritti.

Occhiobello, 21 dicembre 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

S' invitano i creditori di Giovanni Foresti, Fabbricatore di Teriaca e Negoziante di Droghe medicinali all' ingrosso, qui a S. Giovanni in Bragora al Ponte del Sepolcro, N. 4146, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare a tutto il giorno 24 gennaio 1863, con regolare istanza munito di bollo, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale col decreto 13 dicembre 1862, N. 22863 di questo I. R. Tribunale commerciale marittimo, ed al suo Studio in calle Larga a S. Marco, N. 281, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, le loro pretese creditorie da qualsiasi diritto provenienti, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel prefisso termine, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Venezia, 28 dicembre 1862.
GIACOMO d.r SAVOLDELLI, Notaio Commissario giudiziale.

N. 223. 1. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 15 dicembre corr., N. 22990 dell' I. R. Tribunale commerciale in Venezia, la procedura di componimento sulla sostanza della Ditta ved.a Moro e Pigozzi, commerciante di manifatture in Venezia, sono invitati tutti i creditori verso la Ditta stessa ad insinuare a tutto 10, dieci, gennaio 1863 presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale, con istanza munita di bollo e debitamente documentata, i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo, sotto le avvertenze portate dai §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 26 dicembre 1862.
Dott. A. PASINI, Notaio.

1. pubb.

EDITTO.

Sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, vengono dal sottoscritto diffidati i creditori della Ditta Antonio Drog, cappellaio in Venezia, ad insinuare le loro pretese di credito da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 15 gennaio 1863, in carta bollata coi relativi titoli originali, al di lui Studio a S. Marco, Proc. Vecchie.

Venezia, 24 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
GIO. Dott. MOLIN, Notaio.

N. 23220. 1. pubb.

EDITTO.

Veduto il Decreto 28 novembre p. p. N. 21729, con cui fu avviata la procedura di componimento in confronto della Ditta Fontana Pirani e C.°

Questo Tribunale con odierna deliberazione ha trovato di avviare la detta procedura di componimento anche in confronto della specialità dei Giuseppe Fontana, Angelo Pirani, e Felice dal Vecchio, componenti ed unici proprietarii di detta Ditta, ritenendo in Commissario giudiziale il Notaio dott. Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dei suddetti, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Si ritengono pure i signori fratelli Papadopoli e Leone Rocca in qualità di delegati principali provvisorii, e i signori Ditta Jacob Levi e figli, e Sante Callegari in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Il che si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 22974. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia rendesi pubblicamente noto che nei giorni 10 e 14 gennaio 1863, ore 11 ant. avrà luogo in questo Tribunale l' asta dei crediti spettanti alla massa concorsuale dell' eredità del fu Giuseppe Rossetti, divisi in N. 15 Lotti, in due esperimenti, e sempre al loro valore nominale.

Locchè si affigga e si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 16 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 10492-A. 62. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Felicita Galvani co. Cattaneo, rappresentata dall' avv. Policretti, ha prefisso il giorno 31 gennaio per il primo esperimento d' asta, ed il giorno 14 febbraio pp. vv. 1863 per il secondo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima, per la vendita in otto Lotti a Lotto per Lotto dei beni sottodescritti, situati nel Comune amministrativo e censuario di Pasiano, di ragione dell' esecutato Luigi Cortella fu Francesco, domiciliato a Cecchini, stimati complessivamente a. fiorini 9031 : 24, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in otto Lotti, a Lotto per Lotto.

II. L' asta sarà aperta, e procederà sul dato della stima giudiziale.

III. Nei due primi esperimenti non si venderanno se non per un prezzo superiore alla stima, salvo pel terzo esperimento le prescrizioni dei §§ 140-422 del Giud. Reg.

IV. Ciascun oblatore, tranne la esecutante, dovrà garantire la propria offerta, depositando in pezzi d' argento da 20 carantani a tariffa, od in fiorini effettivi in argento il decimo della stima, che verrà trattenuto a deconto del prezzo di delibera, ove l' obblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli sarà restituito.

V. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo nella Cassa dell' I. Pretura, e questo pure in pezzi d' argento a tariffa, od in fiorini effettivi d' argento, esclusa per patto espresso ogni carta monetata, ad onta di qualsivoglia legge, che fosse per istabilire diversamente.

VI. La esecutante rimanendo deliberataria sarà fino alla concorrenza dei proprii crediti ipotecarii dispensata dal versamento del prezzo, salvo di trattenerlo, e di versarlo coi relativi interessi del 5 per cento dal giorno della delibera, e secondo l' esito della graduatoria.

VII. Gli immobili si intenderanno dal deliberatario acquistati nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, dal qual punto gli decoreranno gli utili e pesi.

S' intenderà poi averneli acquistati con tutte le servitù attive e passive inerenti, e colle contribuzioni di decime e quartese, cui fossero soggetti.

VIII. Tutte le spese dell' asta, e da essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario a di lui carico esclusivo.

IX. La esecutante ed i creditori iscritti non prestano alcuna garanzia pegli immobili formanti oggetto dell' asta.

X. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi, gli verrà immediatamente accordata la aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli, la conseguente traslazione al suo nome nei censuarii registri.

XI. Mancando invece il deliberatario anche in parte all' esatto adempimento dei suoi obblighi, i beni deliberatigli potranno ipso facto essere venduti con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento di ogni spesa, danno, interesse e col deposito di cauzione, e con ogni altra sostanza.

XII. Venendo un Lotto acquistato congiuntamente da più deliberatarii, s' intenderanno tutti in solido tenuti al pagamento de prezzo di delibera, e alle altre condizioni dell' asta.

Descrizione e denominazione dei beni in Provincia del Friuli, Distretto di Pordenone, Comune amministrativo e censuario di Pasiano.

Lotto I.

N. 1, di mappa provv. 1074 e stabile 1074, di pert. 2 . 45, rend. cens. L. 29 : 70. Casa colonica, parte coperta a coppi e parte a paglia, divisa in tre Sezioni, abitata dal villico Marsonet Olivo con suo fondo e corte per fior. 260.

N. 2, di mappa provv. 1073 e stabile 1073, di pert. 1 . 69, rend. L. 3 : 60. Orto annesso dinanzi casa, fior. 50 : 70.

N. 3, di mappa provv. 1075 e stabile 1075, di pert. 0 . 39, rend. L. 1 : 20. Orticello dietro casa, fior. 24 : 85.

N. 4, di mappa provv. 1072 e stabile 1072, di pert. 10 . 19, rend. L. 18 : 04. Arat. vit. con gelsi, campo dell'Era, fior. 260:09.

N. 5, di mappa provv. 1071 e stabile 1071, di pert. 3 . 61, rend. L. 7 : 69. Arat. vit. con gelsi, campo Frozzat, fior. 134 : 50.

N. 6, di mappa provv. 1070 e stabile 1070, di pert. 1 : 81, rend. L. 5 : 57. Arat. vit., Bassetta della Ceresera, fior. 69 : 75.

N. 7, di mappa provv. 1076 e stabile 1076, di pert. 1 . 01, rend. L. — : 38. Prato con pioppi, Ceresera, fior. 24 : 24.

Totale pert. 21 . 15, rendita L. 66 : 18, fior. 824 : 13.

Lotto II.

N. 8, di mappa provv. del 860 e stabile 2751, di pert. 24.16, rend. L. 61 : 60. Arat. vit. con gelsi, Ceresera o Pianchetta, fiorini 560 : 93.

N. 9, di mappa provv. 1068 e stabile 1068, di pert. 1 . 27, rend. L. — : 24. Prato con lista arat., Lista del Panizzo, f. 17:78.

N. 10, di mappa provv. 1063 e stabile 1063, di pert. 4 . 61, rend. L. — : 88. Pascolo e Pustoto, fior. 27 : 66.

N. 11, di mappa provv. 1066 e stabile 1066, di pert. 7 . 79, rend. L. 1 : 84. Pascolo e Pustoto, fior. 62 : 32.

N. 12, di mappa provv. 1065 e stabile 1065, di pert. 0 . 56, rend. L. — : 71. Arat., Mocesa, fior. 10 : 08.

N. 13, di mappa provv. 1064 e stabile 1064, di pert. 2 . 09, rend. L. 4 : 45. Arat. in Bassa, Bassa e Mocesa, fior. 45 : 91.

N. 14, di mappa provv. 1078 e stabile 1078, di pert. 2 . 02, rend. L. 7 : 19. Arat. vit., Bassa del Morer, fior. 65 : 72.

N. 15, di mappa provv. 1067 e stabile 1067, di pert. 0 . 79, rend. L. 2 : 43. Arat. semplice, Bassat, fior. 17 : 38.

N. 16, di mappa provv. 1077 e stabile 1077, di pert. 1 . 95, rend. L. 6 : 94. Arat. vit. Bassa del Morer, fior. 81 : 75.

N. 17, di mappa provv. 1069 e stabile 1069, di pert. 2 . 84, rend. L. — : 54. Prato e pascolo, presso casa, fior. 31 : 24.

N. 18, di mappa provv. 1079 e stabile 1079, di pert. 3 . 91, rend. L. 3 : 52. Prato con olmi, riva presso casa, fior. 66 : 47.

Totale pert. 51 . 99, rend. L. 90 : 34, fior. 987 : 31.

Lotto III.

N. 19, di mappa provv. 1082 e stabile 1082, di pert. 6 . 79, rend. L. 1 : 29. Prato con poco pustoto, rive della Mocesa, fiorini 95 : 06.

N. 20, di mappa provv. 1083 e stabile 1083, di pert. 2 . 80, rend. L. 5 : 32. Prato in valle, valle delle Arnere, fior. 61 : 60.

N. 21, di mappa provv. 1109 e stabile 1109, di pert. 12 . 14, rend. L. 25 : 86. Arat. in Bassa, Bassa del Pontal, fior. 267 : 08.

N. 31, di mappa provv. 1086 e stabile 2787, di pert. 4 . 31, rend. L. — : 82. Pascolo, Pustoto della Busata, fior. 30 : 17.

N. 33, di mappa provv. 1086 e stabile 1086, di pert. 9 . 30 rend. L. 8 : 37; di mappa provv. 1086 e stabile 2788, di pertiche 4 . 11, rend. L. — : 78. Prato, Prà della Busata, fior. 241 : 38.

N. 34, di mappa provv. 1085 e stabile 1085, di pert. 1 . 20, rend. L. 3 : 70. Arat., Bussetta delle Rive, fior. 26 : 40.

N. 35, di mappa provv. 1084 e stabile 1084, di pert. 5 . 09, rend. L. — : 97. Prato in riva, riva presso le Alnere, fior. 81:44.

Totale pert. 45 . 74, rend. L. 47 : 11, fior. 803 : 13.

Lotto IV.

N. 32, di map. provv. 1087.1 e stabile 2789, di pert. 16 . 40, rend. L. 16 : 24. Arat. vit., campo della Busata, fior. 246.

N. 36, di map. provv. 146 . 2 e stabile 1087, di pert. 68 . 64, rend. L. 121 : 49. Arat. vit. con gelsi ed olnari, casale Persegher, Campo Chiaro, Boveria, Fontana delle Rive e campo Spin, fiorini 1187 : 55.

N. 39, di mappa provv. 195 e stabile 195, di pert. 8 . 33, rend. L. 23 : 74. Prato precinto da gelsi, Prà Marin, fior. 291 : 55.

Totale pert. 93 . 37, rendita L. 161 : 47, fior. 1725 : 10.

Lotto V.

N. 23, di mappa provv. 1054 e stabile 1054, di pert. 5 . 81, rend. L. 5 : 75. Arat. vit., Comunaletto fior. 69 : 72.

N. 24, di mappa provv. 1048 e stabile 1048, di pert. 7 . 47, rend. L. 7 : 17. Prato in riva e bassa Valle del strame, fior. 134:46.

N. 25, di mappa provv. 1049 e stabile 1049, di pert. 1 . 85, rend. L. — : 70. Prato in riva, Comunalet, fior. 25 : 90.

N. 26, di mappa provv. 1050 e stabile 1050, di pert. 2 . 25, rend. L. — : 82; di mappa provv. 1051 e stabile 1051, di pertiche 15 . 48, rend. L. 1 : 24; di mappa provv. 1111 e stabile 1111, di pert. 5 . 04, rend. L. 1 : 92. Pascolo comunal grande, f. 182:16,

N. 27, di mappa provv. 1112 e stabile 1112, di pert. 0 . 55, rend. L. — : 21. Prato, Riva della Bassa Pontal, fior. 6 : 60.

N. 28, di mappa provv. 1116 e stabile 1116, di pert. 25 . 88, rend. L. 25 : 62. Arat. vit. con gelsi, Comunale, fior. 501 : 91.

N. 29, di mappa provv. 1117 e stabile 1117, di pert. 7 . 13, rend. L. 6 : 42. Prato, Rive dei Comunali, fior. 135 : 47.

N. 30, di mappa provv. 1110 e stabile 1110, di pert. 15 . 85, rend. L. 33 : 76. Arat., Bassa dei Comunali, fior. 380 : 40.

Totale pert. 87 . 31, rendita L. 83 : 61, fior. 1436 : 62.

Lotto VI.

N. 37, di mappa provv. 134 e stabile 134, di pertiche 1 . 63, rend. L. 28 : 80. Casa colonica in Pusiana di sopra, abitata dal villico Busetto, fior. 350.

N. 44, di mappa provv. 129 e stabile 129, di pert. 16 . 06, rend. L. 3 : 05. Arat. vit. con gelsi, presso la Braida grande, fiorini 352 : 83.

N. 45, di mappa provv. 128 e stabile 128, di pert. 25 . 69, rend. L. 45 : 47. Arat. vit. con gelsi, Banduzzi, fior. 618 : 45.

N. 46, di mappa provv. 131 e stabile 131, di pertiche 1 . 16, rend. L. 2 : 96. Arat. con gelsi, Coda del fosso, fior. 61 : 20.

N. 47, di mappa provv. 133 e stabile 133, di pert. 0 : 55, rend. L. 1 : 69. Arat. con gelsi, Coda del fosso, fior. 15 : 35.

N. 48, di mappa provv. 135 e stabile 135, di pert. 1 . 18, rend. L. 3 : 63. Arat. con gelsi, Casale, fior. 50 : 32.

Totale pert. 46 . 27, rendita L. 85 : 60, fior. 1448 : 15.

Lotto VII.

N. 43, di mappa provvisoria 898, sub 1, sub 2 899, 900 e stabile 898, di pert. 65 . 98, rend. L. 65 : 32. Arat. vit. con gelsi, Mondine, la Rotonda e Braida grande fior. 1503 : 30.

Lotto VIII.

N. 41, di mappa provvisoria 1771 e stabile 1771, di pert. 3.27, rend. L. 3 : 24. Arat. vit., Campo del Cuco, fior. 52 : 32.

N. 42, di mappa provvisoria 1772 e stabile 1772, di pertiche 1 . 30, rend. L. — : 35. Prato annesso, Prato del Cuco, fior. 19:50.

Totale pert. 4 . 57, rendita L. 3 : 59, fior. 71 : 82.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 12 novembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 10560. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano, rende pubblicamente noto, che nei giorni 23, 30 gennaio e 6 febbraio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella propria residenza, dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso 5 corr., N. 5352, tre esperimenti d' asta per la vendita al migliore offerente dei beni sottodescritti stati esecutati sulle istanze di Antonio Petrovich a Cristoforo Soler di Codognè, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. L' asta sarà tenuta per Lotti ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando nelle mani della Commissione, il decimo del rispettivo valore di stima, che alla chiusa dell' asta, sarà poi restituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare sotto le comminatorie di legge presso l' I. R. Tribunale di Treviso l' intero prezzo in valute sonanti d' argento, dietro di che potrà a tutte sue spese, chiedere l' aggiudicazione definitiva, non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno del verificato pagamento, decoreranno a favore dell' acquirente le rendite dei beni ed a suo carico tutte le pubbliche imposte.

V. Dagli obblighi di cui gli art. II e III, resta esonerato il solo esecutante, il quale tratterrà in sue mani l' intero prezzo fino all' esito della graduatoria, decorrendo a suo favore le rendite ed a suo carico l' interesse dell' annuo 5 per 100, dall' intimazione del decreto di delibera.

VI. Dal versamento del prezzo, di cui l' art. III, sarà pure esente, restando deliberatario, il creditore iscritto Francesco Gaspari del fu Angelo di Venezia, ferma la decorrenza delle rendite e dell' interesse, come dall' art. V.

Beni da subastarsi in Comune censuario di Codognè.

Lotto I.

Pert. 00 . 55, rend. L. 36:14, comprende casa colonica ed orti, ai mappali NN. 736, 737, 738, confina a levante Soler Nicolò, mezzodì strada e questa ragione, a monti Soler Nicolò, stimato fiorini 1850 : 30.

Lotto II.

Pert. 7 . 01, rend. L. 49 : 27, corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto e parte aratorio vitato con gelsi, posto nel Colmello di Sotto, tenuto da Lesches Giuseppe, delineato in mappa ai NN. 763, 764, 765, 766, 767, confina a levante Galvani, mezzodì Pieve, sera strada, settentrione acqua Fossetta, del valore di stima di fior. 1036 : 26.

Lotto III.

Pert. 0 . 35, rend. L. 5 : 50, corpo di terra per fondo di casa, corte, orto, posto in Colmello di Sotto, tenuto per economia, in mappa al N. 739, confina a levante questa ragione, mezzodì strada comunale, sera strada consortiva e Baba eredi Luigi, monti questa ragione, stimato fior. 97 : 50.

Lotto IV.

Pert. 2 . 84, rend. L. 36 : 12, corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto, e parte arativo vitato con gelsi, posto nel Colmello di Sotto, tenuto dal colono Yaja Angelo, in mappa ai NN. 280, 281, 282, tra i confini a levante Matteis e Soler, mezzodì Matteis, ponente beneficio parrocchiale di Codognè, a monti acqua Fossetta, stimato fior. 603 : 20.

Lotto V.

Pert. 20 . 03, rend. L. 68:31, corpo di terra arativo vitato con gelsi, tenuto dal colono Angelo Yaja ai NN. 101, 1040, a, confina a levante Pizzinato, Soler e Marconi, mezzodì acqua Fossetta, sera Toderini e Ton, monti Marcon, stimato fior. 1295 : 60.

Lotto VI.

Pert. 2 . 73, rend. L. 6 : 77, corpo di terra arativo vitato con gelsi, detto Mazzon, tenuto dal Milanese Giacomo al N. 1102 di mappa, confina a levante Mazzoni mezzodì e ponente Andreetta Ros, si, monti acqua Castellana, valutato fior. 102.

Il presente Editto sia affisso in questo Albo, in piazza di Codognè ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 15 novembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabrizj Canc.

3. pubb.

AVVISO.

Vengono avvertiti i signori creditori verso la Ditta sociale Ferro Zanetti e Comp., che a tutto il giorno 12 del mese di gennaio 1863, resta aperto il protocollo presso il sottoscritto per la opportuna obbligatoria insinuazione delle pretese di diritto loro competenti sulla sostanza di detta Ditta; salve le disposizioni dei §§ 17 e 19, e sotto le comminatorie del § 27 della M. O. 19 maggio 1859.

Venezia, 20 dicembre 1862.
DOMENICO dott. CORSALE, Notaio, Commissario giudiziale.

3. pubb.

AVVISO.

Siccome molte delle Ditte nazionali ed estere hanno dichiarato di non riconoscere la Società Zanetti e Ferro nei commerciali loro rapporti in conterie, ma sibbene il sig. Angelo Garbura, onde ovviare litigii e pregiudizii, si dà avviso che il pretato sig. Garbura era semplicemente l' amministratore in detta Società, e che tutte le pendenze sia di credito come di debito devono essere trattate e definite coll' attuale amministrazione dal sottoscritto assunta.

Venezia, 20 dicembre 1862.
DOMENICO dott. CORSALE, Notaio, Commissario giudiziale.

N. 219. 3. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 3 dicembre corr., N. 22198 dell' I. R. Tribunale commerciale in Venezia la procedura di componimento sulla sostanza di Francesca Venanzi Baldo, commerciante di Venezia, sono invitati tutti i creditori verso la medesima ad insinuare a tutto il dì 5, cinque, gennaio 1863, presso il sottoscritto Notaio quale Commissario giudiziale, con istanza munita di bollo, e debitamente documentata, i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo, sotto le avvertenze portate dai §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 17 dicembre 1862.
D.r ANGELO PASINI, Notaio.

N. 22990. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 22967 della Ditta ved. Moro e Pigozzi, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Angelo nob. Pasini anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori D. Loisement e Stellot, rapp. Coullet-Badier e Deyme Victor, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg Gio. Batt. Giudici Ditta fratelli Bortoluzzi in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 22863. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna Num. 22851 di Giovanni Foresti, fabbricatore di teriaca e negoziante di droghe medicinali all' ingrosso in questa città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giacomo Savoldelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Ditta *Giussani e Ghinzani e Società Montanistica* di questa città, in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Corinaldi e Conomo, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Lo che si affigga all' Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 23370. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza odierna N. 23360 di Ignazio Kohn, negoz. da pellicerie fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. De Toni dott. Antonio anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Guglielmo Rosenthal e Luigi Kufner in qualità di delegati principali provvisorii, e i signori Giacomo Schidloff e Giuseppe Jesurum in qualità di sostituti, coll' avvertenza, che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8879. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, che il locale I. R. Tribunale Provinciale, con sua deliberazione 12 andante, N. 2225, ha dichiarato interdetta per imbecillità in causa di ricorrenti assalti pellagrosi, Maria Prest fu Andrea, vedova di Giovanni Collazuol di Polpet, e che questa I. R. Pretura, le ha deputato in curatore ed amministratore Agostino Maraga fu Antonio, pure di Polpet.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo, si affigga ai luoghi soliti e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 28 novembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., DE PAL.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 30 DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 295

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò emanare il seguente Autografo al Ministro del commercio e pubblica economia, conte Wickenburg:

« Caro conte Wickenburg,

« Mi sono trovato indotto di ordinare che il Ministro della marina, barone di Burger, assuma la direzione dell' affidatogli Ministero il dì 27 corrente.

Nel porla a cognizione di ciò, le significo la Mia sodisfazione per la direzione interinale del Ministero della marina da lei tenuta.

Vienna 26 dicembre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Legge del 17 dicembre 1862 (*)

contenente le disposizioni suppletorie alla legge di finanza per l'anno amministrativo 1862.

(Valevole per tutto l' Impero.)

In relazione alla Mia Risoluzione, presentata il 17 ed il 19 dicembre alle due Camere del Mio Consiglio dell' Impero, coll'approvazione delle stesse, e rispettivamente in conformità del § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, trovo di ordinare quanto segue:

Art. I. Il fabbisogno dello Stato, stabilito colla legge di finanza per l' anno amministrativo 1862, viene ulteriormente aumentato dei seguenti importi in più:

Nelle spese per la rappresentanza dell' Impero, di . . . . . . fior. 320,000

Nel Comando superiore della marina, Ministero della marina, di » 3,768,114

Art. II. Il Ministro di finanza è incaricato dell' esecuzione della presente legge.

Vienna 17 dicembre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

PLENER *m. p.*

Per ordine Sovrano,
Barone di Ransonnet, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XLIII, Num. 100 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, pubblicata il 21 dicembre 1862.

N. 31410.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre 1862, si è degnata d' impartire alla legge di finanza per l' anno camerale 1863 la Sovrana sua sanzione.

In seguito di che, per supplire alla deficienza del preventivo dello Stato per l'anno camerale 1863, non coperta dalle sussistenti imposte dirette ed imposizioni indirette, comprese le addizionali straordinarie nell' attuale misura, nonchè dagli ulteriori rami d' introito:

I. L' addizionale straordinaria, sussistente in forza della Sovrana Risoluzione del 13 maggio 1859, N. 88 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, per la durata dell' anno camerale 1863, verrà raddoppiata:

a) per l' imposta fondiaria,
b) » » sulle pigioni delle case,
c) » » sulle varie classi del casatico,
d) » » sulle industrie,
e) pel contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto,
f) per l' imposta sulle rendite;

II. L' imposta sulla rendita, fin qui contribuita in ragione del 5 per cento sugl'interessi di Obbligazioni di fondi pubblici dello Stato o degli Stati, viene elevata però al 7 per cento.

La prelevazione di quest' ultimo (II) dovrà seguire senza distinzione della valuta, portata dall' Obbligazione, nel modo fissato coll' Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859, N. 67 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, mediante trattenuta all' atto del pagamento degl' interessi scadibili dopo la pubblicazione della legge finanziaria pel 1863, per cui si deroga al disposto dal Dispaccio 4 maggio 1859 del Ministero di finanza, N. 74 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Ne' paesi, ne' quali è accordato ai debitori di trattenersi l' imposta sulle rendite dagl' interessi di capitali iscritti con ipoteca o impiegati in imprese industriali, dovrà estendersi un tale diritto anche all'aumento dell' addizionale sull' imposta stessa introdotta colla presente legge.

Questi aumenti d' imposta cesseranno però d' aver vigore, semprechè non venga adottata diversa disposizione colla legge finanziaria da emettersi per l' anno camerale 1864, col 31 ottobre 1863.

Tanto si porta a pubblica notizia e norma, in seguito a Dispaccio 23 andante mese N. 5205 dell' I. R. Ministero delle finanze.

Venezia 28 dicembre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
cav. DI TOGGENBURG.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermate le seguite consigliari elezioni dei signori, nobile Giovanni Battista dott. Bovio e Maresio Bazzolle dott. Antonio, a deputati, il primo degli estimati nobili, il secondo dei non nobili, presso la Congregazione provinciale di Belluno.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di aggiunto di II classe alla Direzione degli Uffizii d' ordine luogotenenziali, al finora uffiziale di Cancelleria di classe I, Luigi Maschek.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al capo-squadrone nel 13.° reggimento usseri Principe Liechtenstein, Giovanni Kubinyi di Felsö-Kubin.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al consigliere intimo e Conte supremo del Comitato di Tolna, Gabriele barone Döry di Jobbaháza.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare alla nobiltà dell' Impero austriaco il capitano del 74.° reggimento di fanteria, Leopoldo Podhradezky, col predicato *nobile di Stauffenheim*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'iinnalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, il maggiore in pensione, Alberto Klokocsan di Alsò-Venecze, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito, colla corona, all' ispettore superiore delle guardie di finanza nel Circondario confinario del Tirolo-Vorarlberg, Giovanni Walcher, e la croce d'argento del Merito, all'ispettore superiore delle guardie di finanza nel Circondario stesso, Giovanni Gabl, in riconoscimento del coraggioso contegno e della fedele devozione, da essi prestata al servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito al maestro di Scuola di Wiese, in Moravia, Francesco Stiawa, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigi, da lui prestati per molti anni nelle cose ecclesiastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al consigliere di Luogotenenza in Leopoli, co. Lodovico Cavriani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre anno corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ministeriale titolare presso il Ministero della giustizia, Giuseppe Kemperle, a consigliere aulico presso la suprema Corte di giustizia, e di conferire il titolo e carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al primo consigliere del Tribunale d' appello lombardo-veneto, Pietro Paolo di Malfèr.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. inviato in Atene, Enrico barone di Testa, possa accettare e portare l' Ordine ottomano del Megidiè di prima classe, l' I. R. segretario di Legazione, Gabriele barone di Herbert-Rathkeul, l' I. R. cancelliere del Consolato generale Giuseppe di Schnell, e l' interprete dell'I. R. Consolato generale in Alessandria, Smirne e Serajewo, Alfonso cav. di Questiaux, Pietro Oculi e Francesco Plechacsek, l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. cancelliere del Consolato generale, Adolfo Schulz, possa accettare e portare l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe, e l' I. R. interprete del Consolato, Giovanni Bertrand, lo stesso Ordine di quinta classe.

L' eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conceduto al dott. Luigi Massaroli, notaio in Piove, ed al dott. Gaetano Muneghina, notaio in Mirano, il chiesto cambio della rispettiva loro residenza.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d' ordine del Tribunale circolare di Tarnow, Lodovico Tobis, a direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 dicembre.

Scuola di disegno pegli artieri in Chioggia.

Sono alcuni anni dacchè in Chioggia si danno nei giorni festivi pubbliche lezioni gratuite di disegno pegli artieri, ed alle spese relative si presta generoso quel Municipio. Chi lo porge è il sig. Giuseppe Romanello, che n' ha molta perizia, e che con zelo costante s' adopera a diffondere il gusto del bello nelle arti industriali, e queste infatti si mostrano colà in vero progresso. Alla qual opera di pubblico giovamento, non che il solerte Municipio con valido incoraggiamento, altresì contribuisce l'Autorità scolastica col proprio patrocinio, ed in particolare il sacerdote dott. Felice Bozzato, per lo addietro direttore ed ora ispettore diocesano. Nè può dimenticarsi come tali lezioni siano state pure confortate di benigne parole e di sussidio pecuniario da S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, nell' occasione che le onorava di una visita.

Se non che, limitate finora le lezioni ai soli dì festivi, producevano un vantaggio proporzionato all' unica lezione settimanale. Ed è quindi altamente vantaggioso l' essersi le medesime or ora estese anco ai giorni feriali, conseguentemente alla proposta dell' egregio professore, proposta accolta ed assecondata dal Municipio e dall' Autorità scolastica, ed eziandio encomiata dalla Luogotenenza.

A questo cenno d' encomio riguardo all'istituzione utilissima, onde Chioggia s'adorna, ed alla quale non verrà meno giammai la pubblica gratitudine, credesi conveniente d' aggiungere anche l'Avviso, testè dato fuori dal provvido Municipio claudiense:

N. 4803.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI CHIOGGIA.

« A fine di assecondare il lodevole desiderio, esternato da varii alunni e capi artieri, di un maggiore sviluppo da darsi all' attuale Scuola di disegno festivo dominicale, allo scopo di ottenere un perfezionamento nelle cognizioni artistiche, che tanto utili e necessarie si rendono all'esercizio dei proprii mestieri, questo Municipio, accogliendo la cortese offerta del sempre benemerito professore, sig. Giuseppe Romanello, d' insegnare gratuitamente il disegno anche nelle sere feriali, dispone quanto segue:

« La Scuola di disegno festivo dominicale, oltre le solite feste, sarà tenuta anche tutte le sere feriali, dalle ore 6 alle 8, durante l'inverno, cioè dall' apertura normale delle scuole fino alle feste Pasquali, e dalle 12 alle 2 pomeridiane ogni giorno feriale, da Pasqua fino alla chiusura dell' anno scolastico.

« In questo modo cooperando il Municipio, per quanto sta in esso, ad agevolare i mezzi d' istruzione in questa città, nutre lusinga che i genitori e preposti, dal canto proprio, non mancheranno di eccitare e persuadere i giovani loro dipendenti ad approfittare anche di questo beneficio, e che la classe artiera in ispecialità vorrà concorrere numerosa a fruire di questo utile gratuito insegnamento.

« Chioggia 6 novembre 1862.

« *Il Podestà*, NACCARI. »

Il *Times* si esprime molto favorevolmente intorno al discorso del trono austriaco, e ne prende buon augurio per la nuova vita costituzionale dell' Impero. Esso manifesta pure le migliori speranze sulla felice introduzione della Costituzione anche in quelle parti dell' Impero, che si tengono ancora lontane dalla Costituzione stessa. Il citato foglio dice fra altro: « Nulla v' ha nel carattere della Monarchia austriaca che c' impedisca di sperare, che i suoi diversi popoli si accordino un giorno fra loro, e che guardino con orgoglio al nodo che li lega. La circostanza che al Corpo legislativo sia stata accordata la più importante di tutte le facoltà, quella di stabilire il bilancio, è un segno che la Costituzione è divenuta in Austria una verità. Quanto disse l' Imperatore, nel suo discorso del trono, sull' ordinamento del bilancio e sul ravvivamento del commercio, trova infallibile conferma nello stato del corso dei fondi. Mentre nell' anno 1861, il corso di Vienna su Londra era a 156, e fino al gennaio del 1862 si manteneva ancora a 153, ora è sceso a 121.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 26 dicembre.

La deputazione del Comitato del Sirmio ebbe l' alto onore, come fu già annunziato, d' essere ricevuta il 23 dicembre da S. M. l' Imperatore. La deputazione, espresse a S. M. la partecipazione del Comitato, ed i sensi suoi di congratulazione, pel felice ristabilimento di S. M. l' Imperatrice. Contemporaneamente fece devota istanza perchè vengano apprezzate e decise le deliberazioni dell' Assemblea nazionale serbiana di Carlowitz dell' anno 1861. S. M. l' Imperatore degnossi rispondere al discorso della deputazione nel seguente modo:

« Le parole di partecipazione che lor signori mi espressero pel benessere dell' Imperatrice, mi scendono nel profondo del cuore, e nell' esprimere loro per ciò la mia riconoscenza, mi ritengo già in precedenza assicurato che l' Imperatrice, cui farò conoscere ad ogni modo questa leale manifestazione, ne sarà in eguale modo dolcemente commossa.

« I desiderii e le proposte, presentate dall'Assemblea straordinaria di Carlowitz, in seguito al Mio eccitamento del 5 marzo 1861, pel mantenimento della nazionalità e della lingua del popolo serbico nell' antico territorio della Voivodia, furono d' allora in poi oggetto delle Mie più assidue cure, e se, ad onta di queste, non furono ancora portate ad evasione, la causa n' è la difficoltà della questione, profondamente unita a rapporti di diritto politico.

« Del resto, Io spero che non sia molto lontana l' epoca, in cui Mi sarà possibile di porre in attività l' influenza spettante alla Corona nell' oggetto in questione.

« Intanto, Io incaricherò di nuovo tutte le Mie Autorità, che laddove ciò, contr' ogni previsione, non fosse avvenuto, esse debbano prendere in legale protezione tutti i cittadini dello Stato, il cui benessere è loro affidato, senza distinzione di lingua e di religione, come Mi gode l' animo di udire dal loro discorso, che col 'adempimento dei desiderii, di cui lor signori sono i difensori, non dee esser leso nessun diritto politico del paese, e nessun popolo pregiudicato.

« Gli è soltanto con tali sentimenti, che apprezzano coscienziosamente i diritti dei due Regni, che si potrà facilitare lo scioglimento finale della questione pendente. » (*FF. di V.*)

Il 24, giorno natalizio di S. M. l' Imperatrice, fu tenuto solenne ufficio divino nell' I. R. chiesa parrocchiale di Corte, a cui assistettero le LL. MM., il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella, come pure gli altri membri della Famiglia imperiale. Dopo il servizio divino, S. M. l' Imperatrice accolse le felicitazioni. Anche in tutte le chiese parrocchiali di qui furono celebrati uffici divini per tale fausta ricorrenza. (*Idem.*)

Altra del 27 dicembre.

Il regio ambasciatore inglese, lord Bloomfield, ebbe un' udienza domenica scorsa da S. A. I. R. l' Arciduca Rainieri, la quale durò più d' un' ora. (*FF. di V.*)

Scrivono da Leopoli ad un giornale di Vienna che il dott. Smolka, membro del Consiglio dell' Impero, rinunciò al suo mandato, tanto di consigliere dell' Impero, quanto di deputato presso la Dieta provinciale. (*Idem.*)

Trieste 27 dicembre.

Secondo le notizie pervenute, lo stato sanitario degli animali bovini nel Litorale illirico è ora sodisfacente. Solo a Grisignano, Distretto di Buje, si ebbero anche ultimamente alcuni casi di peste bovina. L' ultimo caso avvenne il 20 corrente. Però, grazie ai provvedimenti presi, sperasi che il morbo sarà vinto fra breve anche colà.

Il Governo provinciale di Lubiana, che aveva chiuso il confine della Carniola verso il Litorale riguardo al passaggio di animali bovini, ha revocato interamente questa restrizione.

Secondo relazioni degne di fede, nel Comitato di Fiume la peste bovina è affatto cessata. (*O. T.*)

Zara 22 dicembre.

L' epizoozia bovina manifestatasi a Livno nel mese di ottobre, ha sempre progredito, ed ormai ha raggiunto proporzioni tali, che i proprietarii non fanno più calcolo del bestiame, persuasi di non poterlo sottrarre all' eccidio. Il contagio ha pur penetrato nell' Erzegovina; il Cadiluk di Trebigne n' è infetto, e distrusse le mandre del circondario di Neversigne, risparmiandone due soli villaggi.

A fronte delle più energiche disposizioni emesse per impedire l' ingresso della peste bovina in questo Dominio, essa comparve a Ottok, distretto di Sign, dove però fu estinta del tutto, ma sviluppossi in due stalle a Cacvina dello stesso Distretto. Ne avvengono dei casi anche a Bugliavizza, Comune censuario di Pastrovicchio, Distretto di Budua.

Il resto della Provincia n' è finora immune, e viene raddoppiata la rigorosa osservanza delle più severe misure sanitarie, onde arrestarne, per quanto è possibile, la diffusione. (*Oss. Dalm.*)

Scrivono dalla Bukovina, 17 dicembre, al *Nazionale* di Zara:

« Per ordine della Luogotenenza, e sotto la direzione del valente ingegnere sig. Gilhuber, giorni sono furono praticati alcuni lavori agli archi romani, onde non crollino. Per completare il lavoro si fece scavare la terra, che copriva quasi la quarta parte degli archi, e così dopo molti secoli si scoprirono i loro zoccoli e le basi. Ecco ciò che il prefato ingegnere dice sull' argomento:

« « Gli archi non sono nè trionfali, nè rimasugli d' acquedotto, bensì dovevano far parte di un tempio sul modello di quel di Spalato, però in proporzione molto più grande. L' asse dell' arco grande corrisponde esattamente di faccia alle macerie della centrale edicola semicircolare, ove si presume stesse l' idolo; pare che questo arco formasse l' ingresso principale. Da ogni pilastro degli archi un selciato conduce verso le colonne, che trovansi vicine al centro; sembra che intorno al centro girasse un doppio atrio, con architravi orizzontali, lavorati con fina scultura. Dalle vestigia di iscrizioni, ornati e statue, pare essere questo un tempio dedicato a Giove. Negli zoccoli di

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood.

PRIMA PARTE.

II.

La croce spezzata.

Ledi Isabella, che abbiamo lasciata nella carrozza, non tardò a giugnere dalla signora Levison. Era questa una vecchia di forse ottant' anni, di parlar riciso, di far imperioso, aspra nelle maniere ed acrimoniosa; e come vide ledi Isabella, ella non si fe' scrupolo di manifestar la sua stizza. La signora Vane l' aveva già fatta attender pel pranzo, ed ora ledi Isabella capitava in ritardo pel tè: son queste infrazioni alle usanze della società, che la vecchiaia perdona difficilmente.

— Scusatemi se non giunsi proprio all' ora determinata, esclamò ledi Isabella, avanzandosi verso la vecchia, ma mio padre ricevette una visita . . .

— Siete in ritardo di venticinque minuti, replicò aspramente la signora Levison. Emma, ordinate che si ministri il tè.

L' ordine fu sul momento adempiuto dalla signora Emma Vane, donna di venticinque anni, di bassa statura, di fattezze delle comuni, ma di nobile aspetto e di mente cultissima: vana però, e piena di sè stessa oltre ogni dire. Sua madre, ch' ella aveva perduta, era figliuola della signora Levison, e suo marito, Raymond Vane, era l' erede presuntivo della contea di Mount-Severn.

— Ma, nonna, esclamò la signora Vane, vedendo entrare i servitori co' vassoi, col bricco e col fornelletto a spirito di vino, voi certamente non pretendete che si allestisca il tè in salotto.

— E dove mo volete che si allestisca? chiese la signora Levison.

— Mi parrebbe più naturale e più piacevole che il portassero qui bello e allestito; allestirlo noi, è seccaggine e imbroglio.

— Da senno! rispose la vecchia. Preferireste che il recassero in giro, mezzo versato ne' piattini e freddo come il ghiaccio, non è vero? Oh! via, non fate le smorfie, e approfittate del momento che l' acqua bolle.

— Non so come pigliar il verso d' apparecchiarlo; non so la quantità di tè, che occorre adoperare, brontolò la signora Vane, dispettosa d' essere obbligata a servirsi colle sue mani ed a rendersi utile.

— Volete permettermi di far io? domandò Isabella, movendo verso la tavola; son avvezza a preparare il tè per mio padre.

— Fate, fate pure, fanciulla, replicò la vecchia. Lodo la vostra sollecitudine di gradir le persone; valete meglio di lei.

Isabella pigliò a ridere di tutto cuore, e, levandosi i guanti, sedette alla tavola. D' improvviso, l' uscio del salotto si aperse, e fu visto entrare un giovine di tratto elegantissimo e di singolare bellezza, giudicandone almeno da' suoi lineamenti regolari, dagli occhi neri, da' capelli corvini e dai denti bianchi. Ma chi si fosse dato a studiare attentamente la fisonomia di lui, e soprattutto quello strano guardo, che mai non si fissava fermamente sul vostro, avrebbe scorto in tutta la persona di quel giovine un non so che di ripugnante e di ripulsivo.

Capitano nell' esercito, ei si chiamava Francis Levison, ed era nipote della signora Levison e cugino germano della signora Vane. Nessuno meglio di lui, quando gliene pigliava la voglia, sapeva cattivar l' orecchio di coloro che l' ascoltavano, e abbarbagliar chi gli stava d' intorno colle splendide e speciose sue doti; e pur nessuno era più sprovvisto di buoni sentimenti, od aveva il cuore più arido ed egoista. Ma egli era l' erede presuntivo del ricco e potente sir Peter Levison, e ciò bastava perchè la gente sel contendesse e tutt' i suoi difetti fossero posti in non cale

— Ledi Isabella Vane, disse ad alta voce la vecchia, lasciate ch' io vi presenti al capitano Levison.

Tutti e due scambiarono un saluto, e ledi Isabella, poco assuefatta ancora agli omaggi ed all' ammirazione degli uomini, sentì salirsi le fiamme al viso dinanzi a quel giovine e bell' uffiziale, che in lei figgeva i suoi occhi, ne' quali ardeva un fuoco vorace.

È strano, veramente strano che, nel medesimo dì, ledi Isabella siasi di tal guisa avvenuta in que' due uomini, i quali aver dovevano nella futura sua vita sì gran potere.

— Avete al collo una magnifica croce, figliuola mia, esclamò la signora Levison verso Isabella: que' sette smeraldi, legati in filigrana d' oro, fanno un leggiadrissimo effetto.

— Questa croce m' è infatti preziosa, rispose ledi Isabella; ell' apparteneva a mia madre, che me la diede colle sue proprie mani al suo letto di morte. A voi, ell'aggiunse, spiccandosela dal collo: pigliatela ed esaminatela. La serbo per le occasioni solenni, e l' ho messa stasera perchè vado alla mia prima festa di ballo, e da un duca.

— Ed è quello il vezzo, che vi parve buono di scegliere in tal congiuntura? chiese la signora Vane. Perchè non mettere il vostro finimento di diamanti?

— L' aveva messo, poi l' ho deposto. Temeva di dar troppo nell' occhio, balbettò ella, sorridendo e arrossendo ad un tempo; temeva che mi si accagionasse di portarli per farmi bella.

— Ah! vi capisco, aggiunse sprezzantemente la signora Vane; vi ponete nel novero di quelle persone, le quali si figurano di non aver mestieri d' ornamenti. Quest' è, vel so dir io, ledi Isabella, un raffinamento di civetteria.

Queste acerbe parole non ebbero grand' effetto sopra Isabella, o per lo meno ella riputò forse più conveniente non rimbeccarsene. Ed invero, ella comprendeva, senza però scorgerne la ragione, che la signora Vane era stizzata; e ben s' apponeva. La signora Vane era in furia, e n' eran motivo unico le gentilezze, le studiate cortesie, che il capitano non finiva mai di profondere alla cara fanciulla.

— Riprendete la vostra croce, Isabella, disse la vecchia: ella fa sulle vostre bianche spalle maggiore spicco, che non potessero fare i più bei diamanti del mondo. Non vi date pensiero delle opinioni di Emma. La Dio mercè, non avete bisogno, a parer bella, di caricarvi di gemme e di gioielli.

Francis Levison prese la croce dalle mani della sua avola, e sia che provasse qualche commozione nel volerla riconsegnare a ledi Isabella, sia che la giovane fosse conturbata ella stessa, fatto sta che quella croce cadde sul tappeto, e che, nell' adoperarsi a raccoglierla, il capitano vi pose involontariamente su il piede e la spezzò in due.

— Che disgrazia! esclamò la signora Levison; come mai è ella accaduta?

Ledi Isabella, colla testa bassa, rimaneva in silenzio, e le pareva che anche il suo cuore si fosse spezzato. Ella riprese gli avanzi di quel ricordo di sua madre, se li portò alla bocca, e le lagrime le spicciarono, contro voglia, dagli occhi.

— Animo, via, la non è cosa da far piagnistei, disse con impazienza la signora Vane, coll' intenzione evidente di troncare i discorsi, che il capitano le faceva sulla sua propria goffaggine.

— Potrete darla a rassettare, osservò la signo-

I nuovi socii, che s' inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della *Gazzetta*, contenenti il presente romanzo, usciti nell' anno cadente.

ogni arco sonovi intagli, che dovevano servire per fermare i serramenti. I mucchi di pietre e materiali, ammonticchiati all' atto del passato scavo, impediscono di praticare ulteriori e più precisi rilievi. » »

« La Pretura di Kistanje, e lo stesso signor ingegnere, sembra abbiano portato a conoscenza dell' eccelsa Luogotenenza la rarità delle antichità scoperte, chiedendo un importo per isgombrare il sito dai materiali. Speriamo che tale domanda trovi eco; così almeno verrà scoperta una gran parte dell' antico tempio, e qualche iscrizione chiarirà il buio della storia.

« Le macerie, che circondano gli archi, e le quali vengono supposte rimasugli di grande città, si estendono per circa due miglia di circonferenza. Un Morlacco, nel mese scorso, trovò fra tali macerie un' agata di squisito lavoro. Quante belle cose si troverebbero! Ma la è una questione di denaro, per cui le parole non ci hanno che fare; soltanto giova notar questa domanda: « Perchè, fra tanti dotti Dalmati, uno ancora non si trova, che curi sopra luogo studiare su tali macerie? »

Trento 27 dicembre.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*: « La voce qui sparsa, non sappiamo se con fondamento o meno, che varii degli or ora eletti deputati presso la Dieta provinciale, in una conferenza privata che tennero il giorno 9 corr., presso l' avvocato sig. dott. Dordi, si sarebbero accordati nella decisione di non comparire alla Dieta provinciale, sembra essersi diffusa anche nei Distretti più lontani, porgendo in varii luoghi occasione agli elettori di rivolgersi con ispeciali scritti a' loro deputati, onde dichiarare loro in modo positivo, che un tale contegno passivo non corrisponderebbe alle loro intenzioni, e per invitarli a corrispondere, con un' attiva partecipazione alle discussioni della Dieta provinciale, alla fiducia in essi riposta. »

Olmütz 22 dicembre.

Secondo lo *Czas* polacco, il Santo Padre, nel Concistoro, che avrà luogo nel marzo, nominerà Cardinale, fra gli altri dignitarii ecclesiastici, anche il sig. principe Arcivescovo d' Olmütz, langravio di Fürstenberg. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Il Re di Napoli, col mezzo del suo procuratore barone Trasmondo, presentò al Tribunale civile di Roma una protesta, per cui, nella sua qualità di erede della Casa Farnese di Parma, rivendica il possesso o la riversibilità dei beni dell' antico feudo di Castel Madama, situato a trenta miglia da Roma. La domanda è contro il marchese Pallavicino di Parma e contro il conte Antonio Rossetti di Nizza. I beni rivendicati avrebbero un valore di 50,000 scudi. Nella protesta si accusano i Pallavicini di averli venduti senza esserne i legittimi possessori. *(Corr. Bull.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 26 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Il Ministero dell' interno continua ad occuparsi con alacrità di due quistioni vitali: la sicurezza pubblica, e il brigantaggio nelle Provincie napoletane. Esso ha, a tal uopo, diramato ai suoi agenti parecchie circolari.

« In una di queste, il ministro invita i prefetti a indicare quali Consigli municipali, per essere sospetti di favorire i briganti, o almeno di non prestare sufficiente aiuto alla loro repressione, o per non disimpegnare esattamente, lealmente e onestamente le altre loro funzioni, meritino di essere sciolti.

« Una seconda circolare invita i prefetti a indicare in quali paesi le guardie nazionali debbano essere sciolte o riformate, sia perchè vi si sono introdotti cattivi elementi, sia perchè non hanno raggiunto un' organizzazione conforme alla legge.

« Una terza circolare chiede ai prefetti di esaminare accuratamente il personale della Sicurezza pubblica, indicare chi debba venir espulso, e quali persone possano chiamarsi in sostituzione.

« Infine, una quarta circolare domanda ai prefetti delle Provincie infestate dal brigantaggio, se non convenga mandare agenti temporanei nei Comuni a farvi la polizia, e corrispondere, in vece dei sindaci, coi delegati mandamentali; e se non si potesse, a tenere il posto di questi, mandare dei delegati centrali, più abili, e che godano migliore riputazione. »

Scrivono da Como alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* i seguenti ulteriori ragguagli sull' emigrazione di quei paesi:

« L' autore della corrispondenza dal lago di Como, inserita nel N. 345 *(V. il nostro N. 286)* di codesta Gazzetta, non ha che in buona parte sollevato il velo, che ricopre il fatto dell' emigrazione e le sue tristi conseguenze. Forse egli aveva vuotato e scosso pei pelliccini il sacco di sue cognizioni su tale materia, ma più probabilmente fu potente freno alla sua lingua, o, per meglio dire, alla sua penna, quell' avversione, che ogni animo bennato sente a scoprir le vergogne della sua patria. Ma quel corrispondente, discepolo di Esculapio dovrebbe pur sapere che *il medico indulgente fa la piaga puzzolente*. A complemento dunque di quel molto, che già palesò su tal argomento questo corrispondente, io soggiungerò che l' emigrazione ha ormai esteso le sue profonde radici, non solo nelle Tre-Pievi del Lario, e nell' ex contado di Chiavenna, ma le diffuse non meno nei Mandamenti di Bellano, Menaggio, Porlezza e Morbegno. E tanta è oggimai l' emigrazione nelle Tre-Pievi, e nei primi tre di questi ultimi Mandamenti, che, su una popolazione di forse più di 70,000 abitanti, contansi già a quest' ora da 700 refrattarii, compresivi pochi disertori. Anzi soggiungerò che in moltissimi Comuni dei suddetti Mandamenti, quasi ritrovaronsi a stento fra' nubili gl' individui per la guardia nazionale mobile; e se i medici, incaricati dell' esame fisico dei militi designati, avessero voluto, anche appena con pochissimo andar per sottile, bisognava entrare nella categoria degli ammogliati.

« E per [illegible] dolorosissimo argomento, dirò che, anche pure che da oggi in poi cessasse l' emigrazione, si può senza tema di errore accertare che, per 4, 5 anni ancora, più che due terzi dei giovani coscritti sono fin d' ora coniugati, ed a suo tempo saranno refrattarii. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, in data del 19, ch' è ormai certa la comparsa definitiva a Firenze del giornale federale, che dee prendere il nome dalla Città del Giglio.

Genova 27 dicembre.

È giunto in Genova lord James Hudson, ambasciatore d' Inghilterra presso la nostra Corte. *(Corr. Merc.)*

Da Genova, 25 dicembre, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il piroscafo la *Sardegna* approdava il giorno 22, a mezzodì, all' isola della Maddalena, ove sbarcava il generale Garibaldi, che poi, per mezzo di una barca, venne trasportato a Caprera. Sole 9 persone formavano il suo seguito, fra cui i due suoi figli, il sig. Basso e gl' inseparabili Basile ed Albanese.

« Un amico, che assistè all' imbarco del generale a Livorno, mi dice che il suo stato di salute non è completamente sodisfacente; egli non accusa però alcun male, ma nell' insieme lascia ancora a desiderare. La tranquillità e l' aria pura di Caprera saranno il farmaco, che gli ridonerà la pristina salute. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel carteggio della *Corrispondenza franco-italiana* in data di Napoli, 19 dicembre:

« Un' altra instituzione misteriosa, che si è sparsa nei paesi meridionali, e che infesta specialmente le Provincie germano-slave, è la *Santa Veheme*: la sua origine è più antica della *camorra*; essa dominava già nel medio evo nell' Allemagna. Vedesi ancora al dì d' oggi, nel castello di Baden, una sala sotterranea in cui questa Società misteriosa teneva i suoi conciliaboli.

« Quando questo terribile tribunale, che istruiva il processo d' un imputato senza che questo fosse presente, e l' aveva condannato, incaricava uno, ovvero varii affigliati, dell' esecuzione della sua sentenza, e dovunque il condannato fosse stato trovato, era inesorabilmente pugnalato, e per far sapere che la morte era un atto della giustizia tenebrosa della *Santa Veheme*, gli assassini piantavano sopra di un albero vicino il pugnale, sul manico del quale era inciso l' emblema della Società.

« Probabilmente, a questa setta appartengono i pugnalatori di Palermo, il cui processo sarà giudicato fra breve. Quest' istituzione fa ora molte vittime nei paesi slavi; ed infatti trovansi talora degl' infelici pugnalati da mani ignote, e protette dal mistero e dal silenzio di tutti gli affigliati.

« Non è guari, una spia del Governo russo, nominata Falkner, venne giudicata, condannata e giustiziata *dai fratelli della foresta*, che così chiamavansi gl' iniziati.

« La *Santa Veheme* estendesi in Polonia, nella Servia, nella Transilvania, nella Romania, ed ecco una di queste misteriose esecuzioni.

« Zaramba era stato condannato. Tre sconosciuti arrivarono da lui una sera, mentre era alla campagna; l' uno gli chiese, se era l' autore della lettera che gli mostrava; l' altro gli lesse la sentenza di morte, ed il terzo gli passò un nodo scorsoio al collo, e lo strangolò; poi tutti e tre si ritirarono chetamente, senza fare il minimo male ad un fanciullo, che gridava, e che poteva loro portare pregiudizio colle sue denunciazioni; ma questo non era condannato dal tribunale segreto, e perciò non avevano alcun diritto di attentare alla sua vita.

« Si sa ora che i numerosi incendii ch' ebbero luogo a Pietroburgo, e che mani misteriose continuano ad accendere in varie città della Russia, non sono che punizioni inflitte dalla *Santa Veheme*. »

Gli evasi dalle carcere di Girgenti, in numero di 150, non sono galeotti, ma detenuti; non tutti quindi condannati. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Napoli 24 dicembre.

A Napoli si è costituita una *Società dantesca* per raccogliere i mezzi onde innalzare al divino poeta un monumento in una delle grandi piazze della città. Il 22 dicembre, la nuova Società tenne la sua prima seduta nella sala della Biblioteca dell' Università, e nominò a suo presidente il professor Luigi Settembrini. *(Pungolo.)*

Un Inglese, il signor Malet, avendo concepito il rischioso progetto di discendere nel cratere del Vesuvio per farvi osservazioni scientifiche, tutti gli amici della scienza, ed in ispecie l' Associazione britannica pel progresso delle scienze vollero concorrere alla spesa di questa spedizione, la quale venne calcolata potere approssimativamente costare 25 mila franchi. *(Il Lomb.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 24 dicembre.

Il *Journal de Saint Pétersbourg* reca oggi una circolare del principe Gortciakoff, in data del 14 corrente, la quale, dopo aver esposte le trattative passate sulla questione greca, dice:

« I rappresentanti di Russia a Parigi ed a Londra, ricevettero, il 30 novembre, l' ordine di dichiarare che noi non abbiamo mai proposto la candidatura del Duca di Leuchtenberg. Questa candidatura non è mai esistita per noi politicamente, comunque potesse essere interpretato il trattato sotto l' aspetto giuridico. Posciachè il Governo inglese si fu dichiarato pago di questa dichiarazione, il nostro ambasciatore propose di formulare una convenzione reciprocamente obbligatoria. Delle Note concepite in questo senso furono sottoscritte il 4 dicembre, e scambiate tra il conte Russell e il barone Brunnow. Le medesime ricordano la convenzione, che esclude dal trono di Grecia le tre famiglie regnanti, e stimiamo cosa naturale che l' elezione del Principe Alfredo, come pure quella del Duca di Leuchtenberg, siano da considerarsi come non avvenute, qualora venisse eletto l' uno o l' altro. La Francia fu invitata ad associarsi a questa convenzione. »

Il mentovato giornale smentisce l' asserzione del *Nord*, che le tre Corti avessero domandato l' abolizione di quell' articolo dello Statuto della Grecia, il quale obbliga il Sovrano a professare la religione greca.

L' *Agenzia Continentale* ha da Pietroburgo, 23 dicembre: « Il Senato ha riconosciuto che non esiste il delitto di lesa maestà, imputato ai marescialli della nobiltà di Podolia, e li ha assolti. Si aspetta la sanzione imperiale. »

Varsavia 24 dicembre.

Ieri la polizia rinvenne la tipografia degli scritti clandestini. Coloro che vi prendevano parte furono côlti, mentre si occupavano del decimo Numero di questa pubblicazione. *(O. T.)*

Scrivono da Varsavia, 19 dicembre, alla *Presse* di Vienna: « Il foglio uffiziale d' oggi pubblica il testo della sentenza pronunciata, in adunanza segreta, dalla Corte marziale contro Edoardo Bongard. Quest' uomo, di nazione svizzero, e pedagogo in casa del co. Starszynski, fu arrestato nel maggio del corrente anno a Moraczyn, nella quale occasione il giovine conte Alessandro Starszynski (come allora fu riferito), preso da subita ira, uccise con arme da fuoco tre gendarmi, e poi si fece saltare le cervella. La sentenza contro Bongard porta la pena di morte mediante fucilazione, per aver avuto corrispondenze rivoluzionarie con Mieroslawski, e per esser appartenuto a una Società segreta, che mirava a sollevare il Regno di Polonia. In fine della sentenza è detto che il Granduca Costantino ha commutata, in via di grazia, la pena di morte in dodici anni di lavoro nelle miniere, colla perdita di tutt' i diritti civili. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nella *Voce Dalmatica*, in data di Ragusi 19 dicembre:

« Continua ancora il movimento de' vapori turchi fra Klek, Antivari e Costantinopoli con trasporto di truppe ottomane. S' intende che con ciò non vengono queste nè aumentate nè diminuite, ma soltanto cambiate, allo scopo di avere, per qualsivoglia eventualità, fresco l' esercito, il cui nerbo sembra concentrarsi nell' interno dell' Albania. Non consta per ora dei motivi del fatto; ma sicuramente è molto incerta la situazione di quelle Provincie, ed è non poco dubbia la fede de' Mirditi.

« In quest' oggi approdò di poggiata nel porto di Gravosa un piroscafo turco, con a bordo *ottocento* uomini, proveniente da Klek e diretto per Antivari. Il vapore dell' Albania, or ora arrivato, nulla ci ha portato di rilevante in proposito dell' attuale stato di cose. »

Al dire della *Corrispondenza Scharf*, i trasporti d' armi nella Valacchia continuano, non ostante i reclami delle Potenze. Si è riuscito soltanto a sequestrare una piccolissima parte di quelle armi. Il Governo de' Principati Uniti non negherebbe più di aver favorito tale trasporto. A detta del foglio succitato, dal 30 novembre in qua si sono messi in viaggio per la Bulgaria circa 100 carri carichi d' armi. Dicesi che le popolazioni dei Principati applaudano all' energia e alla fermezza di cui, in questa occasione, ha dato pruova il Principe Cuza. » *(Diav.)*

INGHILTERRA.

Si legge nella *France*, del 25: « Ci scrivono dall' Inghilterra che in un Consiglio di Gabinetto, tenuto il 23, è stato deciso, che prima di chiedere alle Potenze la riunione di una conferenza a Londra pel regolamento della questione ellenica, il Governo della Gran Bretagna consulterebbe il popolo ionio, per sapere s' egli voglia l' annessione al trono di Grecia. » *(V. i dispacci d' ieri.)*

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 27 dicembre:

« Abbiamo detto, che negli Stati Uniti l' Inghilterra si mantiene fedele alla massima del non intervento. Nel Messico forse lord Palmerston gode di lasciare tutti gl' imbarazzi alla Francia, e di vedere anche la Spagna dissenziente con essa. Non lo dissimulano oltre la Manica: se la Francia ha sulle braccia un affare spinoso al di là dell' Atlantico, non vagheggerà altri mutamenti sul continente Europeo.

« È questo forse il motivo per cui la politica inglese da qualche tempo riprese un' ardita iniziativa nell' Oriente. Al Montenegro e nella Servia vinse la sua influenza; a Costantinopoli essa domina il Sultano ed il suo Governo, coi consigli, coi servigi, coi prestiti agevolati. Ora la stampa inglese pare tutta intenta a magnificare le ricchezze dell' Impero ottomano, le quali, a suo dire, potranno essere utilizzate grandemente, riformando l' amministrazione, regolandola mediante il nuovo prestito di sei milioni di lire di sterline, istituendo coi capitali inglesi una Banca. Così, un poco alla volta, l' industria ed il capitale inglese si verranno impadronendo di queste fonti di ricchezza; ed in certi casi l' Inghilterra saprà assicurare con qualche pegno conveniente, gli averi de' suoi sudditi. »

SPAGNA.

La *Correspondance Havas-Bullier* ha i seguenti telegrammi:

« Madrid 20 dicembre.

« Il generale Prim, rispondendo nel Senato a Collantes e Bermudez, dichiara ch' egli non ebbe ordine di andare a Messico. Se l' avesse ricevuto, l' avrebbe eseguito. Il generale riconosce che tre Spagnuoli furono assassinati a Cuernovala; loda il carattere di Juarez, e protesta in favore della lealtà dell' ammiraglio inglese, sig. Wyse, e dell' ammiraglio Dunlop. Egli attribuisce la rottura ad Almonte, e non dubita che i Francesi raggiungano il loro scopo. Consiglia infine a Juarez di ritirarsi, per risparmiare al suo paese gli orrori della guerra. »

« Madrid 22 dicembre.

« Il generale Concha combatte vivamente la politica esposta dal generale Prim e dal ministro di Stato, Collantes, nella questione messicana, dichiarandosi però amico del Ministero in tutte le altre questioni. Dice che conveniva andare a Messico e far politica spagnuola, poichè la guerra con Juarez era legittima, per gli assassinii e per le esazioni, di cui furono vittima sudditi spagnuoli. Concha approva l' *ultimatum* bellicoso del maresciallo Serrano, di cui era latore il generale Gasset. L' accordo regnava fra le Corti alleate, ma i loro rappresentanti ebbero querele fra loro, per motivi d' influenza. L' oratore deplora che il generale Prim non abbia punito Zaragoza, dopo la sua insolente lettera. Dichiara che la politica seguita a Soledad fu la peggiore di tutte, benchè approvata dagli stessi alleati. Dice che Juarez non fu l' autore dei dissidii; approva il progetto di stabilire una Monarchia nel Messico, ma si oppone alla nomina d' un Principe spagnuolo, pei pericoli che ne risulterebbero. Il generale Concha continuerà domani il suo discorso, che fece viva sensazione.

« Madrid 23 dicembre.

« Il generale Concha, continuando il suo discorso, dice che Prim doveva recarsi a Messico, dopo aver rotte le comunicazioni con Juarez. Pensa che l' ammiraglio di Lagravière aveva ragione di voler abbattere Juarez, proclamare l' amnistia e convocare l' Assemblea costituente.

« L' oratore rimprovera il ministro Collantes di aver approvata la condotta di Prim. Deplora il disastro di Puebla, ed esprime l' opinione che gli Spagnuoli debbano ritornare al Messico, e mantenere in ogni caso una cordiale neutralità. Il generale Concha considera come funesta una politica, che ruinerebbe la Spagna e gli Stati Uniti.

« Il generale Prim riproduce, per sua giustificazione, gli argomenti, che già si conoscono. Desidera che la Spagna conservi la neutralità e le buone relazioni colle altre Potenze. »

FRANCIA.

Con decreti imperiali del 14 corrente, sono nominati:

Il primo presidente della Corte di cassazione, senatore Troplong, presidente del Senato per l' anno 1863;

Il signor di Royer, primo vicepresidente del Senato;

E i signori maresciallo conte Baraguay d' Hilliers, maresciallo conte Regnauld di Saint-Jean-d' Angély, e maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, vice-presidenti del Senato.

Secondo il carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 23 dicembre, si tratta della Costituzione algerina. L' Algeria sarà divisa in due territorii. Uno si reggerà civilmente, l' altro durerà in potestà del militare. Dovunque la popolazione europea è in maggioranza, sarà esteso l' ordinamento metropolitano. Dove sarà in minoranza, l' amministrazione militare continuerà.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 23 dicembre: « L' Accademia delle belle arti provvide al rimpiazzo di quattro corrispondenti stranieri. Furono nominati, Duprè scultore a Firenze, Fonteca pittore portoghese, Vaagen a Berlino, e Pye incisore di Londra. »

Il *Nord* uscirà a Parigi cominciando dal 1.° gennaio.

Spedizione del Messico.

Il *Moniteur de l' Armée*, accennando alla notizia, trasmessaci dal telegrafo, che Juarez intenderebbe inondare la città di Messico, la dice una menzogna, propagata in Europa per inquietare le famiglie dei militari, che fanno parte del corpo spedizionario sotto gli ordini del generale Forey.

Nei circoli politici di Parigi parlasi del richiamo delle truppe francesi dal Messico.

Malgrado le notizie delle continue vittorie, che recano i telegrammi e sono comunicate dal Governo, è ormai noto che le malattie han decimato il corpo d' occupazione, e che gli abitanti oppongono una resistenza, che i Francesi, forse ingannati, non s' aspettavano.

Si è inoltre persuasi nelle alte sfere che la resistenza dei Messicani derivi dai segreti consigli e dagli aiuti di Washington.

Ciò ha raffreddate alquanto le relazioni della Francia col Governo degli Stati Uniti.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 24 reca: « In risposta ad un dispaccio del Governo austriaco circa all' apertura di trattative sopra diversi punti, come il reciproco riconoscimento delle sentenze giuridiche civili, il conforme trattamento dei reciproci attinenti mobili, l' esecuzione del servizio militare, la conformità delle imposte, i favori al commercio, la quistione del domicilio, la strada lungo il lago di Costanza, la correzione del Reno, il Consiglio federale ha dichiarato esser disposto a prendervi parte, aggiungendo che quantunque le trattative sopra alcuni punti venissero esaurite, la conchiusione ne abbia luogo contemporaneamente. »

La *Gazzetta del Popolo* nota che la nuova tassa sul testatico, voluta dalla nuova legge sul riparto delle imposte comunali, eccita la generale disapprovazione in Bellinzona e luoghi vicini. Sappiamo che la Municipalità di Lugano, già da qualche mese ha essa pure inviato al Consiglio di Stato una ragguagliata memoria sulle profonde ed impopolari conseguenze dell' attivazione della nuova legge nel suo Comune, chiedendo che la legge fosse sottoposta a nuove considerazioni del gran Consiglio; ma la risposta del Consiglio di Stato fu negativa.

E la *Gazzetta del Popolo Ticinese* della stessa data: « Nella seduta di mercoledì, il gran Consiglio di Friborgo, dietro proposta del sig. Vonderveid, ha aggiornato la discussione circa lo stabilimento della pena di morte, fino al momento della revisione della legislazione penale, ed ha rimandato a quest' effetto la domanda al Consiglio di Stato. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 23 dicembre.*

La *Sternzeitung* reca: « Il ricevimento del barone di Talleyrand-Périgord, imperiale ambasciatore francese presso questa regia Corte, per parte delle LL. MM. il Re e la Regina, ebbe luogo ieri nel pomeriggio, nel real palazzo, collo stesso cerimoniale, che fu osservato nel ricevimento del regio ambasciatore britannico. S. M. il Re ricevette le credenziali del sig. ambasciatore, e si degnò di rispondere opportunamente al suo discorso, il quale aveva accennato pure alle relazioni più intime, promosse fra le due nazioni mediante i trattati del 2 agosto di quest' anno. La Maestà Sua fece risaltare che i rapporti di amichevole vicinato delle due nazioni riceveranno nuovo incremento da' trattati del 2 agosto, e che le relazioni d' amicizia delle due Corti ebbero l' espressione corrispondente, mercè l' innalzamento de' loro inviati al grado d' ambasciatori; il che offre ad ambe le nazioni una nuova malleveria delle esistenti relazioni amichevoli. Finita l' udienza da S. M. il Re, S. M. la Regina si degnò di ricevere l' Imperiale ambasciatore francese, e di farsi presentare le persone componenti l' Ambasciata. »

Altra del 24 dicembre.

La *Sternzeitung* d' oggi reca: « Riguardo al viaggio del Principe ereditario e della Principessa sua consorte per gli Stati austriaci, ed al loro soggiorno in Vienna, furono sparse tante notizie erronee ne' pubblici fogli, da render desiderabile una breve sposizione dei fatti. » L' esposizione comincia colla partenza del Principe ereditario da Venezia, indi parla del viaggio a Vienna, e si trattiene a discorrere dell' arrivo e del soggiorno nella capitale austriaca, dicendo fra altro: « Oltre le visite ai *membri della Famiglia* imperiale ed ai Principi congiunti, le LL. AA., durante il loro soggiorno a Vienna, ricevettero soltanto l' ambasciatore inglese; tutte le altre presentazioni, come quelle de' Ministri imperiali e del Corpo diplomatico, furono rifiutate con ringraziamenti. » Indi la descrizione termina colla partenza, seguita la mattina del 18. »

Breslavia 23 dicembre.

Malgrado l' anteriore assolutoria per sentenza giudiziale, i Numeri odierni della *Schlesische Zeitung* e della *Breslauer Zeitung*, furono confiscati dalla polizia, a motivo d' un' inserzione concernente il fondo nazionale. *(FF. di V.)*

Regno d' Annover. — *Annover 23 dicembre.*

Da fonte ufficiosa, viene smentita la notizia della *Donau-Zeitung* riguardo al trattato commerciale. Si assicura che il Governo annoverese conserva il suo contegno anteriore. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Si legge nel *Temps* del 24: « La proposta fatta nella Dieta di Stoccolma da un deputato della città di Calmar, di mutar la legge di successione al trono, abrogare l' esclusione pronunziata contro le donne, e dichiarare la Principessa Luigia, figlia del Re, capace di succedere al trono di Svezia e Norvegia, è in relazione col progetto di riunire sotto lo stesso scettro i tre regni del Nord, e di rinnovare l' unione scandinava. La fondazione d' un gran Regno scandinavo è molto popolare in Danimarca e in Svezia.

« In quest' ultimo paese, un simile progetto ha soprattutto le simpatie della gioventù e l' appoggio dei membri della Dieta, i quali si oppongono alle riforme costituzionali proposte dal Re. Modificata la legge di successione, e dichiarata la principessa Luigia erede della corona, essa verrebbe fidanzata al figlio del principe Cristiano di Danimarca, erede presuntivo della corona danese, in forza del protocollo di Londra dell' 8 maggio 1852.

« La principessa Luigia è nata il 31 ottobre 1852: il figlio primogenito del Principe Cristiano di Holstein Glücksburg porta il nome di suo padre, ed è nato il 3 giugno 1843. Probabilmente è stato scelto ad arte un deputato della città di Calmar per fare questa proposta. E noto che

---

ra Levison.

Ledi Isabella superò sè medesima, frenò le lagrime, e levando sul capitano gli occhi atteggiati a dolce espressione:

— Ve ne prego, disse, non istate a scusarvi; la colpa è mia più che vostra.

Così dicendo, staccò la croce rotta dalla catena d' oro, che la sosteneva, e si ricinse poi la catena al collo.

— E che? esclamò la signora Vane, immaginate forse ch' io possa condurvi al festino con quella semplice catenella?

— Perchè no? chiese Isabella. Se si faranno osservazioni, conterò il caso che m' è successo.

La signora Vane non potè contenere più a lungo la collera, la quale si rivelò alla fine in un violento scoppio di risa, da cui traspirava la più amara ironia:

— Non è probabile, diss' ella duramente, che si facciano osservazioni a voce alta, ma tutti crederanno che la figlia di lord Mount-Severn sia stata costretta a vendere le sue gioie.

Isabella si contentò di rispondere sorridendo in atto incredulo e un cotal poco beffardo.

— Orsù, Emma, entrò a dire la vecchia, se dovete andare a quella festa, è ora di porvi in cammino, poichè son già le dieci ore. Una volta, quand' io era giovane, eravamo più savii, ed andavamo a ballare alle sette.

— Sì, aggiunse il capitano, il quale non aveva maggior riguardo per sua avola che per la signora Vane, al tempo certamente di Giorgio III, il quale desinava a un' ora dopo mezzodì, con una scodella di rape od un cosciotto allesso.

Poi, volgendosi verso Isabella, le presentò il braccio per condurla sino a' pie' della scala; e così, per la seconda volta in una sera stessa ledi Isabella fu guidata al suo cocchio da uno straniero.

La signora Vane, obbligata a star senza cavaliere, seguitò borbottando i due giovani.

— Addio, diss' ella freddamente al capitano, com' e' giunsero alla gradinata.

— Addio? no, replicò l' uffiziale; vado io pure alla festa, e vi sarò di pari con voi.

— Ma non avevate intenzione di venirci; mi avevate parlato d' una cena con amici.

— È vero, ma vi rinuncio. A rivederci, ledi Isabella.

Poichè la carrozza incominciò a roteare, la signora Vane sentì il prepotente bisogno di sfogare il suo mal umore.

— Sarete ridicola, parrete una vera collegiale, con quel sottile fil d' oro al collo! diss' ella sogghignando.

— Che importa? rispose la giovane. Sola una cosa mi occupa in questo momento: la mia povera croce! Egli è un accidente di tristo augurio; non pare anche a voi?

— Che volete dire? riprese con mal piglio la signora Vane.

— Voglio dire che il caso di stasera non mi presagisce niente di buono. Quella croce mi fu lasciata da mia madre, come una specie di talismano. Al suo letto di morte, ella mi raccomandò d' averne gran cura, e di fermarvi sopra gli sguardi ogni qual volta, ne' momenti di tristezza o d' abbattimento, mi premesse il bisogno di ricordarmi la sua voce, di rammentarmi i suoi consigli. Ed ora quella croce è spezzata, per sempre spezzata!

Il chiarore d' una lanterna riverberò a questo punto entro il cocchio, ed illuminò il volto della fanciulla, tutto molle di pianto.

— In verità, sclamò la signora Vane, non posso condurvi in tale stato dalla duchessa di Dartford. Se non cessate di piangere, dico al cocchiere di rimenarvi a casa, e vado al festino io sola!

Isabella signoreggiò, come potè meglio, il dolor suo, e costrinse a ripiombarle sul cuore le lacrime, ch' eran presso a sgorgarne. E il suo cordoglio non istette guari a svanire affatto, quand' ella si trovò in una magnifica sala, ove, da tutte le parti, la luce scintillava in forma di stelle, si spandeva a foggia di mazzolini, e pioveva da' soppalchi in gocciole di cristallo.

Le parve d' essere rapita di subito nel paese de' sogni, ed il suo cuore si schiuse alle soavi commozioni della primavera della vita. Non era più il momento di pensare alla croce spezzata, e quasi che inebbriata da un torrente di delizie, diede tutta l' anima sua alla danza, e sparse la sua giovanile giocondità in mezzo agli scipiti complimenti ed ai sospiri profumati, che l' assalivano da ogni lato.

— Ve'! disse uno studente d' Oxford, che s' era addossato al muro per far luogo a' danzatori; ve'! ripetè egli, indirizzandosi al figlio d' un marchese, credeva che aveste rinunziato alla società.

— E avevate ragione. Io abborro la società, e segnatamente i festini; ma son obbligato, contro voglia, a frequentarli di nuovo.

— E perchè?

— Vado in cerca d' una moglie. Mio padre m' ha senz' altro tagliato i viveri: non vuol più saldare i miei debiti; giurò per la sua barba, che non mi darebbe più un soldo, se prima io non abbia cangiato vita; e, in prova del mio buon volere, esige anzi tutto ch' io pigli moglie. Cerco dunque una moglie.

— Pigliate dunque la nostra bellezza alla moda.

— Cioè?

— Ledi Isabella Vane.

— Grazie tante. Desidero avere per suocero un uomo ben provvisto di ruspi; e Mount-Severn, il sapete pure, è quasi al verde. D' altra parte, egli ed io ci somigliamo per tanti rispetti, che non potremmo andar mai d' accordo.

— Sarà difficile che troviate di meglio. Quella giovane è veramente d' una bellezza stupenda, e già il capitano Levison prese a darle la caccia. Quello scavezzacollo non dubita di niente, e si figura che tutte le donne abbiano da cadergli ai piedi. Sull' onor mio, e' m' urta i nervi co' suoi capelli arricciati e le sue mani da donna. Egli è senza cuore. Che pasticcio è quel suo colla signora Charterie, del quale si fe' tanto rumore, e che or si adopera a porre in silenzio?

— Non so dirvi. La sola cosa ch' io sappia è che Levison non ne fa parola; il che trarrebbe a supporre ch' ei medesimo se ne vergogni un poco. Le donne, secondo il solito, si misero dalla sua, e si diedero a difenderlo, commiserando la sua sorte.

— Si vuole che la giovane in discorso sia andata a morire fuor di paese. Ma guardate, guardate; ecco Levison che dà il braccio alla figlia di Mount-Severn.

Egli era desso in effetto, che le camminava a fianco, colla testa piegata verso di lei, e le manifestava, per la ventesima volta forse durante la veglia, il rammarico, che l' affliggeva pel caso successo. « Sento, le diceva sottovoce, sento che un' intera vita di pentimento e di devozione non sarebbe agli occhi vostri se non un compenso inadeguato. »

E le parlava con voce commossa e toccante, e le scoccava all' orecchio alcune di quelle ardenti parole, che inebbriano i cuori verginali, li corrompono e perdono. Ed ella, ledi Isabella, si sentiva arrossire, vedendo gli sguardi amorosi di lui fissarsi ne' suoi, e, non potendo rispondere, chiudeva languidamente gli occhi.

— Badate! badate! o giovine ledi Isabella, mormorava dentro di sè lo studente d' Oxford, vedendola scivolare agilmente dinanzi a sè: badate! Quell' uomo è tanto falso e perfido, quant' egli è tenero ed eloquente.

(Quanto prima la continuazione.)

« Calmar fu sancita la prima volta, alla fine del secolo decimoquarto, l'unione politica dei tre Regni del Nord. »

AMERICA.

Togliamo dal *Times* i seguenti avvisi telegrafici:

« Nuova Yorck 13 dicembre.

« Il grosso dell'esercito di Burnside passò ieri il Rappahannock; ne prese la sponda meridionale, quindi entrò in Fredericksburg.

« I confederati hanno alzato due forti trincee dietro la città, ad un miglio la prima, e un miglio più in là la seconda.

« Cominciarono subito dalla prima trincea a trarre sopra i federali in Fredericksburg, e contro que' che passavano il fiume; ma l'artiglierie de' federali lungo le rive, in mezz'ora li fecero tacere.

« I confederati restringono le loro forze alle spalle di Fredericksburg, e paiono ordinarsi alla battaglia; ove ei non si risolvano a ritirarsi, seguirà oggi medesimo.

« Il generale Sigel si è ricongiunto con Burnside, e credesi che sia arrivato dove era avviato.

« I federali hanno perduto pochi nel passo del fiume. »

L'arrivo del *Manchester* a Liverpool fece conoscere nuovi particolari della battaglia cominciata presso Fredericksburg. Il *Times* ne pubblica il seguente telegramma:

« Nuova Yorck 15 dicembre.

« Il generale Reynolds, il 13, sul far del giorno, in mezzo a fitta nebbia, mosse con l'ala sinistra dell'esercito federale contra alla fanteria dei confederati. Questi cominciarono tosto a trarre con artiglierie grosse. La nebbia, dopo due ore, si dileguò, e scoperse la posizione de' confederati alle spalle di Fredericksburg. I federali furono allora ricacciati. Ingrossatisi di nuovi aiuti, tornarono all'assalto, ma di nuovo ebbero a rinculare. Da quel tempo insino a sera continuò la battaglia.

« Il generale Franklin, che guidava la destra de' federali, riuscì a respingere i confederati un miglio più oltre. I confederati tentarono ricacciarli, ma furono ribattuti, lasciando 400 prigioni.

« La notte, i federali posarono sul campo, dove erasi combattuto. I generali federali Bayard e Jackson furono uccisi, cinque feriti.

« I confederati seguitarono a gettar bombe in Fredericksburg insino alle ore 8 della sera. Il loro generale Longstreet guidava la sinistra e difese le trincee. A fronte di Franklin, erano Hill ed Edmonds; Hill aveva la destra appoggiata al Rappahannock.

« Il giorno appresso (14) non s'è combattuto.

« Quarantamila federali erano nella battaglia, e i confederati credesi che avessero tutto l'esercito del generale Lee. Sei sono le linee di trincee, che hanno alzate alle spalle di Fredericksburg.

« Credesi che la battaglia sarà rinnovata oggi.

« Molti uffiziali federali furono morti; la strage fu grande dall'una e dall'altra parte. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

I dispacci d'America del 13 dicembre c'informano che il Congresso ha respinto una proposta tendente a condannare il proclama di Lincoln per l'affrancamento degli schiavi. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Aboliti i passaporti in Spagna. — 2. Una Banca nell'Impero ottomano. — 3. Articoli sull'interna politica del Governo in Francia. — 4. Le riforme negli Stati pontificii. — 5. Indole delle medesime. — 6. Stabilità del nuovo Regno d'Italia secondo un giornale di Torino. — 7. Ancora l'atto della Banca nazionale di Vienna. — 8. Le armi destinate per la Servia. — 9. La dichiarazione di lealtà del Principe della Servia. — 10. La nave di corso *Alabama*, e una disposizione del Governo inglese. — 11. I Francesi nel Messico. — 12. La corona greca.

1. Col 1.° di gennaio prossimo saranno soppressi i passaporti in tutto il reame di Spagna. I sudditi Spagnuoli, che debbono essere chiamati alla coscrizione non potranno ottenere un certificato di domicilio per passare all'estero, se non dopo di avere deposta la somma di 8000 reali. Col primo di gennaio gli stranieri, entrando in Ispagna, non avranno più l'obbligo di presentare il loro passaporto, e basterà ch'essi abbiano un documento, che ne provi l'identità, un certificato di domicilio, un libretto di servizio. In mancanza di tali documenti, lo straniero potrà far constatare la sua identità, mediante una dichiarazione firmata da due persone domiciliate nella città, nella quale egli vorrà porre la sua residenza. Inoltre dovrà in tal caso indicare il luogo d'onde è venuto, e lo scopo del suo viaggio. Finalmente sono soppressi tutti i *visum* dei passaporti de' consoli spagnuoli, e la relativa loro retribuzione. È certo che queste disposizioni favoriranno la libertà dei movimenti nell'interno della Spagna, e l'affluenza dei viaggiatori dall'estero; solo ci sembra in certi casi troppo grave l'esigenza del deposito di 8000 reali pei futuri coscritti, onde uscire dallo Stato.

2. Anche l'Impero ottomano vuol avere una Banca, e questa può dirsi oggimai deffinitivamente istituita, essendosi stabilito l'accordo tra' promotori di Londra, il Credito mobiliare di Parigi, e un certo numero di banchieri. I sigg. Hottinger e compagni sono partiti per Costantinopoli con pieni poteri onde firmare il trattato. È molto probabile che questa istituzione renda grandi servigi alla Turchia; ma per disgrazia l'attuale Sultano, come il suo predecessore, non ha, dicesi, troppo chiare idee intorno all'amministrazione finanziaria, ed è perciò da temere, che la Turchia non ricada negli errori, dai quali avrebbe dovuto trarla l'ultimo cangiamento di regno.

3. *La France* ha pubblicato una serie di articoli del signor La Guerronnière sulla politica interna del Governo imperiale. A questi articoli si attribuisce una grande importanza, ed alcuni vi riconoscono un aperto manifesto allo avvicinarsi delle nuove elezioni. Sinora l'autore non ha fatto altro che entrare in materia con estimazioni storiche, in modo che il pensiero che ha inspirato il suo lavoro non è ancora ben manifesto, ma nell'articolo annunziato e che avrà per titolo: *La Borghesia e l'Impero*, l'intenzione sinora arcana dello scrittore ci sarà rivelata.

4. Le riforme amministrative del Santo Padre mettono in orgasmo i giornali avversi al potere temporale della Chiesa. L'*Indipendenza belgica* non può darsene pace, e tenta di screditarle, citando la *Corrispondenza di Roma*, la quale, essa dice, tratta quelle riforme con superbo disdegno. Per dare il giusto valore alle cose bisogna attenersi agli atti ufficiali del Governo pontificio, e noi ne troviamo uno che potrà chiarirci nell'argomento. Intendiamo parlare della circolare 13 dicembre 1862 di monsignore Andrea Pila, ministro dell'interno degli Stati Pontificii. In essa il ministro avverte, che, essendo prossimo il termine del periodo triennale dell'esercizio dei consigli comunali, i consiglieri e la magistratura municipale debbono essere rinnovati, conforme al paragrafo 2.° della legge comunale, promulgata per editto della Segreteria di Stato del 24 novembre 1850. Il perchè il Santo Padre, udita l'opinione del Consiglio dei Ministri su di un rapporto analogo del ministro dell'interno, si degnò d'ordinare, nella udienza del 26 novembre, che, per procedere alla elezione dei nuovi consiglieri in ciascuna provincia, eccetto quelli di Roma, che saranno argomento di un'ordinanza speciale, si osservino esattamente le regole e le discipline prescritte dal Capitolo VII della legge suddetta. Al quale effetto monsignore Andrea Pila scrisse ai delegati apostolici le disposizioni seguenti: 1.° Due mesi almeno prima della scadenza del periodo triennale si formi in ogni comune, a termini di legge, una lista elettorale, che verrà di poi pubblicata e rettificata come di ragione; 2.° nelle categorie fissate dalla legge, il Collegio degli elettori procederà alla nuova scelta della metà dei consiglieri; 3.° a questo riguardo si osserveranno scrupolosamente tutte le norme stabilite per la regolarità delle operazioni, non che le dichiarazioni del Ministero dell'interno del 5 agosto 1853 N. 74098, relative alle disposizioni dei paragrafi 3, 5, 6 e 9, e compilate dalla dichiarazione del 16 dicembre dello stesso anno, N. 78195.

5. Queste disposizioni ministeriali svelano l'indole delle riforme che alcuni stimano nuove, e che altri vorrebbero far supporre essere imposte dalla Francia al Sommo Pontefice! Sono riforme già ordinate dalle leggi fino dal 1850, e l'*Armonia* le dice *ignorate o misconosciute fino ad ora da coloro che volevano tribolare e spogliare il Santo Pontefice e il prudentissimo Principe.* La *France* annunziava, giorni sono, che il Sommo Pontefice dirigerà in breve a monsignor Chigi, nunzio della Santa Sede presso la Corte di Francia, una lettera, nella quale saranno annoverate tutte le riforme attuate e da attuarsi da Sua Santità. Or bene è molto probabile che l'elenco di tutte queste riforme altro non sia che la serie delle opere di Governo fatte da Pio IX e che renderanno per sempre memorabile il suo Pontificato, serie di opere pubblicata dall'*Osservatore Romano* e da noi riprodotta fedelmente nelle Appendici di questa *Gazzetta*. L'indole adunque di queste riforme ci rassicura, ch'esse saranno innocue per il Governo pontificio, e l'esperienza de' popoli ci sta mallevadrice ch'esse non saranno abusate.

6. Per far comprendere la stabilità del nuovo Regno d'Italia, un giornale di Torino fa osservare, che il presente assetto dell'Europa dipende dalla vita di un uomo, e domanda, se quell'uomo venisse a mancare, chi gli succederebbe? L'Imperatrice come regnante? Non vi è forse un uomo solo che ciò creda possibile. — Dunque la repubblica o gli Orleanesi? In ogni caso una catastrofe avrebbe luogo, e una scossa profonda in tutti i Regni vicini. Io non so, dice, quel giornale, se allora noi saremo già a Roma, ovvero ancora a Torino; so bensì che se il nostro ordinamento interno non fosse compiuto, e l'esercito forte e disciplinato, la scossa avrebbe conseguenze incalcolabili. Ogni nuovo Governo che sorgesse in Francia ci sarebbe nemico. La reggenza dell'Imperatrice per ragioni religiose; i Borboni per tradizione ed interessi dinastici; la repubblica per necessità di propaganda di principii, avendo veduto che se non si espande, soccombe in patria. Non si tratta adunque solamente di ordinarci per andare a Roma, ma anche per resistere a terribili eventualità che minacciano l'esistenza stessa d'Italia. — Da queste parole della *Gazzetta del Popolo* di Torino, si vede quanta fiducia abbiano i più caldi partigiani della rivoluzione italiana nella stabilità e durata dell'opera loro.

7. Il giorno 27 dicembre di mattina ebbe luogo una seduta della Direzione della Banca nazionale di Vienna, nella quale fu letta una nota del Governo diretta a S. E. il barone Pipitz, e venne stabilito di raccomandare l'accettazione dell'atto della Banca, senza eccettuarne l'articolo 4 della convenzione, articolo contro cui erano sorte gravi obbiezioni da più parti. Più tardi si tenne una conferenza tra la Banca e il Comitato. Il governatore della Banca barone Pipitz vi espose la condotta della Direzione e le risoluzioni prese, poi lesse la nota del Ministero delle finanze e invitò i membri del Comitato a dichiararsi apertamente. La discussione che ne seguì fu animatissima, e sebbene non vi sia stata presa una risoluzione, si dà per certa l'accettazione dell'atto della Banca nella seduta che avrà avuto luogo la sera del 29 dicembre. Questa accettazione è data per certa da persone bene informate, ed è certo aspettata con vivo desiderio da tutti coloro che hanno a cuore gl'interessi dei cittadini, ed il credito dello Stato. I timori esposti per l'indipendenza della Banca, sono fantasime inconcludenti, e sono tanto più riprovevoli, che, assecondati, potrebbero essere di gravissimo pregiudizio all'interesse pubblico, ed all'interesse della Banca medesima. Questa, accedendo alle condizioni poste dal Consiglio dell'Impero, associa l'utile proprio coll'utile pubblico in una misura, che la rende non solo un istituto di vantaggiose speculazioni per gli azionisti, ma ben anche un istituto benemerito della Patria.

8. Le armi che transitano per la Moldavia, passeranno probabilmente tutte nella Servia. Da principio le grandi Potenze ne aveano richiesto dal principe Cuza il sequestro, ma la Francia e la Prussia, udite le obbiezioni del principe Michele relative all'autonomia della Servia, hanno, dicesi, modificate le primitive loro istruzioni ai proprii consoli a Bucarest, e il 17 dicembre cinquanta carri carichi d'armi e di munizioni erano avviati per Krajova, scortati da un drappello di milizia indigena. Caricate sul Danubio, è molto probabile che quelle armi arrivino a' Serbi senza molte difficoltà. Intanto ha luogo una singolare contraddizione. Alcuni fornitori francesi hanno intentato processo contro il signor Lescianin plenipotenziario serbo inviato a Parigi, per aver fornito 40,000 fucili inglesi al Governo della Serbia, e per non averne ancora ricevuto il pagamento. Questo processo farà certo meravigliare più d'uno, vedendo che la Servia riceve armi dalla Russia, e che la Francia non vieta a' suoi sudditi di venderne ad un Governo, il cui contegno in questo affare è da essa disapprovato.

9. Il Principe Michele che aveva diretto alle Potenze una dichiarazione di lealtà in proposito ai trasporti delle armi per la Moldavia e la Valacchia, ne ha già ricevute le risposte. L'Inghilterra gli ha fatto sapere che il mistero e le false dichiarazioni provano contro la pretesa lealtà della Servia, e che meglio sarebbe stato, e sarebbe ancora l'intendersi francamente colla Porta, la quale non si sarebbe certamente opposta, a modiche spedizioni di armi per la milizia serba. La risposta dell'Austria è già nota a Belgrado, quantunque il Principe non l'abbia per anco ricevuta direttamente. La Francia, senza ledere il diritto d'armamento, ha dato al Principe consigli pacifici. La Prussia sembra non essere ancora bastantemente informata de' fatti. La Russia ha fatto direttamente assicurare il Principe della sua simpatia, e piglia partito pel diritto illimitato d'armamento dello Stato vassallo sul Danubio. Il Governo di Torino segue la Russia. Secondo una corrispondenza del Botschafter questi armamenti farebbe la Servia per conquistar di forza Zvornik, e li farebbe per armare centomila uomini, ben inteso di milizia inesperta alla guerra.

10. Molti danni cagionò alla marina mercantile degli Stati Uniti l'*Alabama*, nave corsara del Sud, stata armata nel porto di Liverpool. Ma ad impedire o almeno a scemare nuovi danni al commercio del Nord, il Governo britannico ha vietato assolutamente l'accesso di tutti i suoi porti al corsaro, e nel primo in cui si presenterà sarà avvertito, che s'ei distrugge delle proprietà inglesi a bordo di navi neutre, come ha già fatto, la marina militare britannica si unirà a quella degli Stati Uniti per dargli la caccia e distruggerlo. Questo atto del Governo inglese sarà debitamente apprezzato dal Governo di Washington.

11. L'esercito francese al Messico continua a ricevere rinforzi d'artiglieria, e del treno. I giornali non sono d'accordo intorno all'andamento della guerra nel Messico. Alcuni descrivono questa impresa di Napoleone III come avventata, pericolosa e dispendiosissima, altri ne parlano come d'un'opera d'esito sicuro, e di conseguenze importanti per l'Europa. Alcuni prevedono che Juarez farà una difesa disperata, e che piuttosto che cedere, taglierà le dighe e innonderà Messico. Altri invece sostengono che i Francesi entreranno a Messico senza gravi difficoltà, e che Juarez dovrà abbandonare la capitale, essendone l'innondazione quasi impossibile. Noi non crediamo nè agli ottimisti, nè ai pessimisti, e siamo persuasi che malgrado tutte le difficoltà i Francesi detteranno le condizioni della pace nella capitale della Repubblica. Questa è stata l'opinione del generale Prim espressa nel Senato di Madrid, ed anzi il generale spagnuolo ha dato a Juarez il consiglio di risparmiare al paese una guerra dannosa, e nella quale è certo di dover soccombere senza costrutto, e a questa opinione noi siamo convinti che i fatti daranno ragione.

12. I Greci rinnovano l'esempio delle rane d'Esopo che chiedono un altro Re. Il Principe Alfredo non vuole la corona di Agamennone, non la vuole il Duca di Leuchtenberg, non la vuole il conte di Fiandra, non la vuole l'ex Re Ferdinando di Portogallo; la ricusa il Principe Nicola di Nassau, e forse non l'accetterebbe neppure il Principe Guglielmo di Baden che sposerà una figlia della granduchessa Maria di Leuchtenberg. Questi rifiuti dovevano prevedersi. I Greci hanno strappata ingiustamente dal capo del loro Re la corona, ora quella corona è posta all'incanto, e qual mai Principe d'Europa accetterebbe di buon cuore una corona così rapita e così offerta? Nessuno, senza veramente gravi e straordinarii motivi. (Z)

Vienna 27 dicembre.

È giunto qui da Londra l'I. R. consigliere di quell'Ambasciata, conte Wimpffen, con dispacci.

Il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia ebbe un permesso per un anno, e soggiornerà in questo tempo, parte a Darmstadt, e parte a Pietroburgo.

È giunto iersera da Trieste il signor Ministro della marina barone di Burger, nonchè l'I. R. inviato di Pietroburgo, conte di Thun.

Il R. inviato greco barone di Sina parte oggi per la residenza del Re Ottone.

La seconda vincita di 30,000 fior. dell'ultima Lotteria dello Stato fu fatta da un possidente di Dalmazia, la terza di 20,000 fiorini toccò ad una Casa di commercio di qui.

Il principe Ipsilanti, colla consorte, si recarono a Baden-Baden. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Leggesi quanto appresso nella *Discussione*: « Ci si dice che il Ministero dell'interno sia per diramare ai prefetti una circolare, relativa ai tentativi che si fanno per la istituzione di nuove Società, che prendono il posto dell'emancipatrice. A quanto pare, si direbbe ai prefetti che, qualunque sia il nome delle nuove Società, se nella sostanza appaiono identiche a quelle state sciolte, sia perchè promosse e composte dagli stessi individui, sia perchè professino lo stesso programma, sia perchè usino gli stessi mezzi debbano le Autorità impedirne la formazione o provocarne poi lo scioglimento. »

Germania.

L'*Agenzia Continentale* ha da Carlsruhe, in data del 25: « Fu sottoscritto il contratto di matrimonio fra il Principe Guglielmo, fratello del Granduca di Baden, e la Principessa di Leuchtenberg. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 dicembre.

Ieri, al Ministero della marina, fu aperta la Sezione della marina commerciale. *(G. del Pop.)*

Pest 27 dicembre.

In questo punto è qui arrivata la notizia ufficiale che S. M. si è degnata di estendere la recente amnistia anche a que' processi per crimine di lesa maestà, i quali pendono qui presso il direttore *causarum regalium.* *(Presse di V.)*

Pietroburgo 25 dicembre.

L'odierno *Journal de Saint-Pétersbourg* dice, rispondendo alla *France* e all'*Opinion*: « Questi fogli ci hanno attribuito un'assurdità. Noi vogliamo dire che, se l'Inghilterra è libera di rinunziare al protettorato sulle Isole Ionie, spetta soltanto all'Europa di decidere sulla sorte futura di queste isole, e ciò in nome di quelle stesse considerazioni d'interesse generale, le quali altra volta fecero che il protettorato venisse affidato all'Inghilterra. Del resto, l'Inghilterra ha ammesso questa dottrina, avendo presentato tale questione alle Potenze, che firmarono la convenzione dell'anno 1815, o che vi aderirono più tardi. » *(FF. di V.)*

Atene 24 dicembre.

Avvengono atti di brigantaggio nella Messenia. Il Governo prese disposizioni per ristabilire l'ordine. *(FF. di V.)*

Parigi 28 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del ministro Fould sulla situazione finanziaria. Egli calcola che la spesa totale della guerra al Messico pel 1863 ascenderà a 83 milioni; calcola la diminuzione degl'introiti nel 1862 a 35 milioni, i quali saranno chiesti al Corpo legislativo. Constata che l'abbandono della prerogativa di aprire crediti straordinarii non ha recato alcun pregiudizio al buon andamento degli affari. Venendo all'esame del bilancio pel 1863, il signor Fould, visto il costante progresso delle pubbliche entrate, calcola che vi sarà un eccedente di 110 milioni, il che permetterebbe di far fronte alle spese al Messico pel 1863 e a tutte le altre spese impreviste. Il bilancio ordinario pel 1864 sarà presentato con un eccedente di 4 milioni, ed il bilancio straordinario con un eccedente di 104 milioni. Nell'insieme, le antiche spese scoperte di 848 milioni non furono accresciute. Senza le spese straordinarie del 1862 e 1863, era possibile entrare, al principio dell'anno 1864 in una situazione normale. Un risultato così desiderabile è solamente aggiornato. Le somme scoperte non eccedono le risorse ragionevoli, e permettono di abbandonare ogni idea di ricorrere al credito pubblico. Il rapporto termina dando questa positiva assicurazione.

Atene 27. — Coroneos, comandante della guardia nazionale, che avea assunta un'attitudine minacciosa per la pubblica tranquillità, venne destituito. La situazione continua a migliorare. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Parigi 29 dicembre.

La *Patrie* d'ieri sostiene di poter assicurare che Elliot si rechi a Costantinopoli per trattare col Governo turco intorno all'ingrandimento della Grecia mediante i territorii dell'Epiro e della Tessaglia. La *France* d'ieri assicura che Elliot abbia consegnato ad Atene la Nota relativa alle Isole Ionie. *(Sferza.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 dicembre.

(Spedito il 30, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 8 min. 45 ant.)

Furono convocate pel 14 gennaio le Camere di Prussia. È morto il Cardinale Morlot. La Conferenza di Londra sembra sicura. A Messina successero disordini a cagione dell'inno di Garibaldi; si fecero molti arresti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 dicembre.

(Spedito il 30, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 30 ore 12 min. 40 pom.)

Madrid 29. — Al Senato, O'Donnell disse che il trattato di Londra non implicava l'intervento nel Messico, nè il rovesciamento di Juarez. Gli alleati dovevano prendere Veracruz ed Ulloa, ed attendere sodisfazione. Mai la Spagna non parlò d'intervenire; Prim non fu causa della rottura; il rimbarco era indispensabile. La vera causa della rottura fu Almonte, che ingannò la Francia. O'Donnell invocò l'unione de' partiti, e l'indirizzo venne approvato.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 29 dicembre	del 30 dicembre
Metalliche al 5 p. %	75 90	76 45
Prestito naz. al 5 p. %	81 80	81 80
Azioni della Banca naz.	811 —	809 —
Az. dell'Istit. di credito	222 10	223 —
CAMBI		
Argento	114 50	114 —
Londra	115 30	114 65
Zecchini imperiali	5 53	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 dicembre 1862.	
Rendita 3 p. %	70 10
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	1160 —
Borsa di Londra del 29 dicembre.	
Consolidato inglese	92 5/8

AI COLTIVATORI DELLE SCIENZE MEDICHE.

Essendosi cambiato l'editore del *Giornale Veneto di scienze mediche*, avvenne un ritardo nella sua pubblicazione. Per altro le prime dispense di ottobre, novembre e dicembre, giungeranno entro questo mese stesso, agli associati che le ricevono in puntate sciolte. Entro gennaio 1863 sarà compiuto e spedito l'intero fascicolo. Nel tempo stesso si compone il gennaio 1863, che uscirà in luce poco dopo il dicembre 1862.

IL NUOVO EDITORE, FILIPPO TROIS, si darà ogni sollecitudine per la diligente spedizione agli associati delle puntate settimanali, o de' fascicoli interi, legati in libro, secondo il desiderio ch'eglino manifesteranno.

Tutto ciò che risguarda quest'Opera periodica, dev'essere inviato franco di porto alla *Direzione del* Giornale Veneto di scienze mediche, *farmacia in Campo S. Luca. — Venezia.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 dicembre. — Cominciavasi il dettaglio dei cospettoni da lire 143 a l. 139 la botte dal bordo, ma non molti gli esiti. In generale i salumi hanno poche domande. Si sono venduti pur anche alcuni carichetti di vino di Dalmazia sui prezzi di lire 55 fino a l. 72 il bigoncio, ma su quest'ultimo prezzo, non si deve fare alcun calcolo, perchè la qualità veramente distinta, non troverà tanto facilmente l'eguale a questo venduto. Alcuna vendita venne fatta d'olii di Susa e Molfetta sul prezzo di d.i 235. Si è parlato anche d'una obbligazione di olii di Corfù per consegna in febbraio e marzo; ma siccome troviamo qualche contraddizione negli estremi che ci vengono riferiti, crediamo opportuno tacerli.

Le valute d'oro non hanno variato; il da 20 franchi ricercato a fior. 8:10; le Banconote si pagavano per sino a 88; il Prestito naz. a 71 3/4; il veneto ad 81, ed ogni valore al momento è in vista di ascesa; ferma la rendita ital. a 70 1/2, consegna entro l'anno venturo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 60
Palermo	»	»	100 oncia	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 10
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 10
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 87	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 83		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia.	— —		
» di Parma.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 04	Doppia di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L.)	72 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 L.)	68 85
Prestito lomb.-veneto (p. 100 L.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	82 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 80

corrispondente a f. 113 89 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Howells dott. Guglielmo, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Parma*: Pellagati G. Batt., poss., a S. Zaccaria, N. 4718. — *Da Vicenza*: Mosconi Giuseppe, poss., all'Italia. — *Da Trieste*: Bolding Stanton Guglielmo, alla Vittoria, - Cooper Gilpin Bernardo, alla Vittoria, - Fraser Ugo, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — Richiardi dott. Sebastiano, professore di Bologna, all'Italia. — *Da Liverpool*: Hockly, cap. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Moyne Eugenio, negoz. franc. — De Mano Maria, poss. di Bucarest. — *Per Verona*: Ceschi bar. Luigi, poss. di Borgo Valsugana. — Fernandez Elia, poss. di Salonicco. — *Per Padova*: Krukoff Guglielmo, uffic. russo. — *Per Pordenone*: Travani Antonio, avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 dicembre. Arrivati . . . 814; Partiti . . . 821

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 dicembre. Arrivati . . . —; Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Rocco.*

Il 31 dicembre 1862, e 1.° 2 e 3 gennaio 1863 in *S. Marco evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 dicembre. — Baldrocco Maria, di Giovanni, di anni 2, mesi 6. — Baldan Bernardo, fu Sebastiano, di 51, vignaiuolo. — Conchet Caterina, ved. Gottardo, fu Gio., di 75, ins. dell'Osp. civ., in pensione. — Carloni Natalia, di N. N., di anni 1, mesi 11. — Canziani Natale, fu Giacomo, di 84, calzolaio. D'Antoni Antonia, vedova Strozzabosco, fu Giuseppe, di 62, povera. — Giadroch Giuseppina, di Luigi, di anni 2. — Marsemin Elena, ved. Zarbinati, fu Gio., di 76, povera. — Majer Apollonia, ved. Andolpato, fu Gio., di 75, lavandaia. — Silvestrini Maria, di Gio., di anni 5, mesi 6. — Pisanello Vittorio, di Agostino, di anni 1. — Ritschel Enrico, di Edoardo, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 12.

Nel giorno 21 dicembre. — Bezzi Anna, marit. Tomasi, fu Pietro, di anni 64. — Baldi Maria, marit. Miotri, fu Vincenzo, di 38, cucitrice. — Brandolessa Antonio, fu Antonio, di 56, villico. — Boschian Angelo, fu Pietro, di 62, facchino. — Borinato Silvio, di Francesco, di anni 1, mesi 8. — Caenazzo Federico, di Eugenio, di anni 1, mesi 2. — Costa Elisabetta, ved. Del Zotto, fu Gio., di 70, perlaia. — Doglioni Angelo, fu Antonio, di 41, marittimo. — Donzello Angelo, di N. N., di anni 9, mesi 6. — Fadinelli Tancredi, di Leopoldo, di anni 3, mesi 6. — Facchini Giuseppina, di Gio., di anni 15, mesi 6. — Gabbiato Costantina, nub., di Giacomo, di 30, lavor. di tabacco. — Lorenzi Cecilia, marit. Zanetti, fu Lorenzo, di 67, perlaia. — Ongania Vittorio, di Gio, di anni 1, mesi 8. — Rossi Marco, di Gio., di anni 1, mesi 9. — Rosa Giuseppe, di Gio., di anni 3, mesi 6. — Sopelsa Rosalia, fu Celeste, di anni 15. — Tognana Filippo, di Antonio, di anni 19, lav. di corde armoniche. — Vio, detto Gianella Angelo, fu Francesco, di 49, calafato. — Zennaro Maria, maritata Dalla Giustina, fu Gio., di 38, cucitrice. — Totale N. 20.

SPETTACOLI. — Martedì 30 dicembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Rigoletto*, del Verdi; il Ballo *Emma Florans alla Corte di Portogallo*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *La morte civile.* (3.ª Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La scoperta dell'America.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 novemb. - 6 a.	341''', 30	+ 0°, 7	+ 0°, 2	81	Nuvolo	N.[1]		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 28 dicembre alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 4°, 5; » min. — 1°, 0. Età della luna: giorni 7. Fase: P. Q. ore 0.30 matt.
2 p.	341 , 05	4°, 5	3°, 3	76	Nuvoloso	N.		6 pom. 6°	
10 p.	341 , 06	2°, 8	2°, 1	80	Sereno	N.[1]			
29 novemb. - 6 a.	340''', 60	1°, 8	1°, 2	82	Sereno	N.[1]		6 ant. 9	Dalle 6 a. del 29 dicembre alle 6 a. del 30 dicemb.: T. m. + 4°, 3; » min. + 1°, 0. Età della luna: giorni 8. Fase: —
2 p.	340 , 10	4°, 3	3°, 4	79	Nebbia	N		6 pom. 5°	
10 p.	339 , 39	3°, 4	3°, 0	82	Nuvolo	N. N. O.			

Elenco nominale degl' individui, che acquistando il relativo Biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno **1863**, *giusta l' Avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N.* **3256**, *Sezione I.* **27** *dicembre* **1862.**

Bressan Andrea ragioniere presso la Casa esposti. 1
Agugiaro Giovanni negoziante 1
Redemagni dott. Giuseppe alla Fava. 1
Ferrari dott. Gio. Battista cav. della Corona ferrea deputato centrale . 4
Avogadro nob. Luigi I. R. ciambellano dep. cen. 1
Oniga-Farra nob. dott. Girolamo dep. cen. . . 1
Barea-Toscan nob. Angelo cav. della Corona ferrea, deputato centrale. 1
Parolini nob. Alberto I. R. scudiere e cav. della Corona ferrea, dep. cen. 2
Spelladi nob. Baimondo deputato centrale. . . 1
Franceschinis dott. Lorenzo, deputato centr. 1
Pellegrini conte Giovanni, deputato centrale . 1
Morando de Rizzoni nob. Luigi, deputato centr. . 1
Cezza nob. dott. Francesco, deputato centr. 1
Paoli nob. Gio. Battista deputato centrale. . . 1
Veronese nob. dott. Luigi cav. della Corona ferrea, deputato centrale. 1
Revese nob. Luigi, deputato centrale . . . 1
Pasetti dott. Giuseppe, deputato centrale. . . 1
Arrigoni nob. Antonio Maria, deputato centr. 1
De Zigno baron Achille cav. della Corona ferrea, deputato centrale . . 1
Nerli marchese Francesco, deputato centrale. 1
Scarpis nob. Federico vicesegretario della Congregazione centrale. . 1
Balbi nob. Francesco vicesegretario della Congregazione centrale . . . 1
Smiderle Francesco vicesegretario della Congregazione centrale. . . 1
Antonelli Francesco fu Giuseppe 1
Bai Fra Gio. Antonio Cappellari della Colomba, patrizio romano e di Viterbo, commendatore di più Ordini, gran Priore del S. M. O. gerosolimitano residente in Venezia, consigliere di Governo, socio onorario delle Accademie degli Arcadi, d'archeologia dei virtuosi del Panteon di S. Luca . . . 2
Bigaglia cav. Pietro e famiglia 6
De Menghin bar. Achille consigliere d'Appello, e moglie 2
De Menghin baronessa nata Dal Lago. . . . 1
Di Alber cav. Augusto consigliere dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven. . 2
Draghi D. Filippo socio d'arte di quest'I. R. Accademia e corrispondente dei Concordisti . . . 1
Draghi dott. Giulio vicesegretario presso l'I. R. Luogotenenza 1
Draghi Pietro impiegato in pensione 1
Stiore Francesco, 2.° incisore nell'I. R. Zecca veneta. 1
Scarella cav. Taddeo I. R. ciambellano, deputato della Congregazione centrale 2
Rosa Luigi, confetturiere sul Ponte dei Baretteri. 1
Giovellina Carlo direttore della Società del gas. 1
Giovellina Beatrice . 1
Lebreton 1
Maresio Bazolle Paolo. 1
Bernardi dott. Gaspare Francesco I. R. consigliere del Tribunale provinciale in pensione. . . 1
S. E. bar. Alemann governatore militare e tenente maresciallo. . . 1
Di Alemann baronessa. 1
Morosini nob. co. Nicolò, S. Maria Formosa . 1
Da Porto conte Giuseppe e consorte. . . . 2
Busetto Luigi detto Fisola, imprenditore . . 1
Gradenigo nob. Vettor Achille 1
Gradenigo nob. Giuseppina nata Gradenigo . 1
Mocenigo co. Fra Pietro I. R. ciambellano, cav. del S. M. O. gerosolimitano e del regio Ordine siciliano di Francesco I, deputato della Commissione generale di beneficenza . . 4
Alborghetti nob. dott. Francesco I. R. presidente del Tribunale di Belluno, in pensione. . . . 2
Prina Marco secretario della Commissione generale di beneficenza, in pensione 1
Veladini dott. Giovanni I. R. direttore della Scuola reale superiore e principale di nautica, membro effettivo dell'I. R. Istituto ecc. 1
De Piombazzi cavaliere, I. R. consigliere aulico delegato provinciale, con famiglia. 6
Lazzari Giovanni con famiglia. 2
Michiel contessa Maddalena vedova Pisani . . 2
Wcovich-Lazzari Michiele 1
Biadene dott. Antonio vicepresidente dell' I. R. Tribunale provinciale, e presidente dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo 1
Sanzogno Giuseppe aggiunto al Tribunale di commercio. 4
Sanzogno Elisa nata del Bianca. 1
Di Maniago conte Carlo ciambellano di S. M. I. R. A., I. R. vicedelegato . 1
De Pulciani Glücksberg nob. Gaetano, consigliere imperiale e direttore del Lotto per le Provincie lombardo-venete 1
Cocazzi Cesare segretario di Luogotenenza. . 1
Rodolfi Gio. Battista segretario di Luogoten. . 1
Rosignoli Bonifacio agente rappresentante il Lloyd austriaco in Venezia. . 1
Nervi dott. Carlo . . 1
Traversi nob. Giulio Cesare, vicepresidente del Tribunale d'Appello di Venezia, in pensione . . . 2
Bisognini cav. Gio. aggiunto all'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni lombardo-venete . . 2
Carminati nob. Alessandro segretario di Consiglio dell' I. R. Tribunale provinciale in Venezia. . . 1
Guadagnini Elisa . . . 1
Codemo cav. Giovanni segretario all' I. R. Luogotenenza. 1
Conti nob. Giovanni . 2
Conti nob. Giuseppina. 1
Agostini dott. Domenico I. R. medico di Sanità marittima di Venezia. . . 1
Valentinelli dott. Giuseppe bibliotecario. . . . 1
Baldissera Antonio. . 1
Scarabellin Girol. consigliere dei Conti in pensione 1
Molinari D. Giovanni paroco del SS. Salvatore, arciprete di Congregazione. 1
De Reali cav. Antonio. 2
Venier co. Pier Girolamo deputato della Commissione gen. di beneficenza. 4
Venier contessa Elisabetta nata Gradenigo . . 1
Caucini rev. Padre rettore dell'Istituto Manin. 1
Kalister Gio. appaltatore dazii consumo del Regno Lombardo-Veneto. . . 1
Bressan Carlo procuratore dell'appalto dazii consumo del Regno L.-V. 1
Crescini Luigi consigliere del Tribunal provinciale in Venezia 1
Wiel cav. Taddeo. . 1
Wiel Gioacchino . . 1
RR. PP. Somaschi dell' Orfanotrofio maschile . 2

ATTI UFFIZIALI.

N. 31376.

AVVISO.

Avendo l'eccelso I. R. Ministero di commercio e pubblica economia mandato, un anno fa, in Francia il dott. Raffaele Molin, I. R. professore dell'Università di Padova, per istudiare i recenti progressi della piscicultura, non che la coltivazione artificiale dei prodotti marini commestibili, ed essendo desiderabile che i pescatori e particolarmente i valligiani del Veneto estuario, per poter migliorare la loro condizione, non restino all'oscuro dei progressi fatti dalle altre nazioni in quei rami della pubblica economia, S. E. il cavaliere di Toggenburg, I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, ha incaricato il prof. Molin, ora ritornato alla sua cattedra, di dare in Chioggia un corso popolare di lezioni intorno alla piscicultura ed alla coltivazione artificiale degli altri prodotti marini commestibili.

In conseguenza di tale incarico, il prof. Raffaele Molin si porterà in Chioggia, e per comodo di coloro, i quali volessero approfittare del suo insegnamento, comincierà col giorno 15 gennaio p. v. un corso di lezioni popolari, le quali verseranno:

I. Sulla fecondazione ed incubazione artificiale dei pesci.

II. Sull'acclimatazione di nuove specie di pesci, e particolarmente dei salmoni.

III. Sull'industria razionale delle valli.

IV. Su nuovi istrumenti da pesca.

V. Sulla coltivazione artificiale delle ostriche, dei mitili (pidocchi di mare) e dei crostacei marini.

Questo insegnamento popolare è gratuito. Verrà sviluppato in un corso di 15 o 20 lezioni, che si terranno in una stanza del Municipio di Chioggia, tre volte alla settimana, per dar tempo a coloro, i quali volessero farsi delle memorie in iscritto, di poter conferire col prof. Molin nei giorni di vacanza, e verranno accompagnate da esperimenti e dimostrazioni.

Venezia 24 dicembre 1862.

N. 9582. CIRCOLARE. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov., sez. pen. in Venezia, con suo conchiuso 17 dicembre 1862, N. 9582, metteva in istato di accusa con arresto, Antonio Vianello, detto Mania e Fede, di Sante e della fu Giovanna Marella, d'anni 26 circa, veneziano, celibe, cattolico, venditore di erbaggi, siccome legalmente imputato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 del Cod. pen.

Essendo il Vianello latitante, s'invitano tutte le Autorità a volere prestarsi per il di lui arresto e successivo inoltro a queste carceri criminali, tracciandosi all'uopo i seguenti di lui

Connotati personali.

Altezza media, corporatura complessa, viso regolare, carnagione bruna, capelli castano-scuri, fronte media, sopracciglia brune, e la sinistra irregolare, occhi castani, naso piuttosto grande, bocca regolare, denti guasti alla mondibola inferiore, barba castana, mento largo; ha poi una cicatrice sopra il sopracciglio sinistro.

Dall' I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 17 dicembre 1862.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 5542. EDITTO. (2. pubb.)

Trovandosi nei depositi di questa Pretura gli effetti qui sotto descritti spettanti ai marinai Chzar Giovanni fu Domenico di Lussinpicolo, Hajluch Pietro fu Stefano di Geligne presso Spalatro, e Boscolo, detto Orbo Cattivo Antonio di Lorenzo di Chioggia, i quali nell'anno 1859 formavano parte della marina del brigantino austriaco denominato *Noè*, comandato dal capitano mercantile Chzar Alessandro Matteo; si diffidano gli stessi col presente Editto di farne nel termine di un anno, decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, il ricupero, mentre in caso contrario saranno gli effetti medesimi venduti alla pubblica asta, e verrà versato il prezzo ricavato in Cassa erariale, salvo ad essi diffidati di far in seguito valere il loro diritto sullo stesso.

Elenco effetti.

1. Una camicia di cambrich colorato.
2. Un paio calzoni di tricot colorati.
3. Simile di tela succidi e lordi.
4. Un coltello appuntito con fodero di cuoio.
5. Una gallotta di panno.
6. Una camicia di cambrich bianco.
7. Due paia calzoni di panno colorato.
8. Un gilet di cotone colorato.

Dall' I. R. Pretura Urbana penale,
Venezia, 18 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl. dirigente, CHIMINELLI.

N. 7387. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Per odierno conchiuso fu posto in istato d'accusa il latitante Girolamo dal Prà, detto Saggiaro, mugnaio di Carrè, Distretto di Thiene quale legalmente indiziato del crimine di furto attentato in danno di Bortolo Saviero di Borgo Casale.

Vengono pertanto interessate le II. RR. Autorità per l'arresto dell'accusato e per la sua traduzione a queste carceri criminali.

Connotati.

Un individuo di statura piuttosto bassa, corporatura complessa, dell'apparente età dai 20 ai 25 anni, di carnagione rossastra, con barba di color rossigno alla greca, vestito con giacchettone di panno nero, calzoni lunghi bianchicci, cappello di panno con cordella di veluto nero.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 16 dicembre 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 6281. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Andrea Pimpinato o Pipinato, detto Sandri fu Antonio, nato a Pontelungo di Dolo, domiciliato a Piove di Sacco, falegname e calafato, dell'apparente età d'anni 42, viene ricercato d'arresto dall' I. R. Tribunale prov., sezione penale in Venezia, che con odierno conchiuso ha segnato in suo confronto l'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II., lett. *d*, e 176 II. lett. *c* del Cod. pen.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura snella, capelli di color biondo rossiccio, occhi chiari, fronte spaziosa, naso aquilino, carnagione rossiccia, barba dello stesso colore, vestito all'artigiana.

Dall' I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 17 dicembre 1862.
CATTANEO, *Vice-Presidente.*

N. 30365. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell' I. R. Scuola maggiore femminile di Mantova, che ha l'assegno annuo di fiorini 210; chi vi aspira, presenti pel 25 gennaio p. v. al rev. ordinariato di Mantova la propria istanza coi prescritti documenti relativi all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 18 dicembre 1862. G. CODEMO, *Segretario.*

N. 3720. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio disegnatore colla classe X delle diete e coll'annuo soldo di fior. 630 v. a. presso l'I. R. Direzione del Censo lomb.-ven., ed eventualmente un altro eguale posto col soldo di annui fior. 525 v. a.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 dicembre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all' I. R. Direzione suddetta, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la loro attitudine ai lavori del disegno, ed indicando pure se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degli impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 ottobre 1862.

N. 19316. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale contabile provvisorio presso la Prefettura, o le Intendenze di finanza nel Regno Lomb.-Ven. colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fiorini 84[illegible], ed eventualmente di fior. 735 e 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 dicembre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 16 novembre 1862.

N. 11552. AVVISO. (1. pubb.)

Il perito agrimensore sig. Zacchi Domenico del fu Antonio, domiciliato in Massa, prov. di Rovigo, per l'esercizio della sua professione, ha dichiarato con apposita istanza di rinunciare alla detta professione, e chiese lo svincolo dell'iscrizione ipotecaria assunta per garanzia del pubblico a carico di Zacchi Antonio fu Domenico, e rinnovata in questi registri ipotecarii da ultimo in data 14 ottobre 1861 nel vol. 770, N. 747.

Prima pertanto di far luogo alla domanda, s'invita chiunque credesse d'avere dei titoli d'indennizzo rifondibili sul valore della detta iscrizione, a presentare a questa I. R. Delegazione prov. la rispettiva documentata istanza, e ciò entro giorni 60 dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia. Scorso il detto termine, si procederà allo svincolo senza riguardo alle insinuazioni che venissero fatte dappoi.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 15 dicembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., Bar. a PRATO.

N. 7814. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che col 1.° p. v. gennaio sarà aperto un I. R. Ufficio postale in Comeglians, provincia di Udine, Distretto di Rigolato, e collo stesso giorno sarà pure attivata una comunicazione postale giornaliera fra il detto Ufficio e quello di Tolmezzo pel trasporto, tanto delle corrispondenze che degli articoli di Diligenza.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 26 dicembre 1862. BERGER.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Onde assicurare i trasporti di merci e beni militari erariali, ad eccezione di quelli appartenenti all'amministrazione del magazzino delle proviande e dei letti, nonchè della Direzione del Genio, che si rendessero necessarii per l'anno militare 1863, mediante barche o bastimenti a vela, da Venezia a Pola, Fiume, Zengg, Carlopago, Zara, Sebenico, Spalato, Ragusi, Castelnuovo, Cattaro, Budua, Lesina e Lissa in Dalmazia, e così viceversa; l'eccelso I. R. supremo Comando generale del Dominio, con rescritto in data Udine 7 dicembre a. c., dipart. 4, N. 14831, ordinò di praticare una trattativa d'asta, la quale avrà luogo il 12 gennaio 1863, alle ore 10 antim. in questo I. R. Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

Le offerte in iscritto sono da presentarsi al più lungo fino l'11 gennaio 1863 all' I. R. Comando dei materiali d'artiglieria, N. 13 in Venezia.

Le condizioni generali stabilite per tale trattativa, sono da vedersi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 15 luglio a. c., N. 158, nonchè dal pubblicato Avviso d'asta.

Dall' I. R. Comando dei materiali d'artiglieria, N. 13.
Venezia, 20 dicembre 1862.

N. 21381. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto senza effetto, per mancanza di oblatori, il I. esperimento d'asta per la vendita degli stabili erariali sotto indicati, e fissato coll'Avviso di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze 12 novembre p. p., N. 17114, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 8 gennaio 1863, e nel locale d'Ufficio di questa medesima I. R. Intendenza sarà tenuto un II. esperimento d'asta pubblica per la vendita al miglior offerente degli stabili stessi, sotto l'osservanza delle condizioni medesime e dei dati fiscali relativi indicati nel suddetto Avviso d'asta.

Stabili da vendersi in Padova nel Cortile dell' ex Capitaniato.

Lotto I. Casette ai civ. N.ⁱ in bleu 281, 282 nuovi, allibrati nel Censo stabile al N. 3613 parte di mappa, della superficie di pertiche censuarie —:08, e colla rendita censuaria di lire 39:60; Dato fiscale d'asta fior. 584:24 v. a. in argento.

Lotto II. Casetta ai civ. N.ⁱ in bleu 283, 283 A. 284 nuovi, allibrata nel Censo stabile al N. 3613 parte di mappa, colla superficie di pertiche censuarie —:11 porzione e colla rendita censuaria di lire 87:12 porzione; Dato fiscale d'asta fior. 864:97 v. a. in argento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 12 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intend., L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 10852 IX. 944

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

AVVISO DI CONCORSO

Alla Condotta medico-chirurgica comunale di Pincara, estesa in lunghezza miglia comuni tre, ed in larghezza due, con buone strade parte in ghiaia, e parte in sabbia e terra, con N. 1,500 poveri.

Lo stipendio annuo è di fior. 420, e fior. 250 el mezzo di trasporto.

Il concorso resta aperto a tutto il 31 gennaio 1863; gli obblighi sono stabiliti dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed i documenti da prodursi, quelli in massima prescritti.

Occhiobello, 21 dicembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

AVVISO DI CONCORSO. 941

È aperto il concorso al posto di maestro della Società filarmonica di Piove di Sacco.

Il servizio dovrà durare due anni, che cominceranno col 15 marzo 1863.

L'onorario è fissato in annui fior. 650 di nuova moneta austriaca, pagabile in oro abusivo al corso di piazza.

Avrà il maestro oltre all'onorario suddetto, l'alloggio gratuito.

Il maestro dovrà essere abile istruttore, direttore, istrumentatore, e riduttore di pezzi musicali tanto per banda, quanto per orchestra.

Dovrà inoltre essere esperto sonatore di violino.

Avrà obbligo inoltre di prestare gratuitamente il suo servizio tanto alle sacre funzioni nelle feste solenni del duomo di Piove, quanto nel teatro, ed altri trattenimenti locali. Per le sue prestazioni fuori del paese gli è riservato dal Regolamento, il 10 per cento degli eventuali introiti.

Le altre condizioni sono dettagliatamente indicate nel Regolamento di questa Società, ostensibile presso il sottoscritto segretario della Presidenza.

Il maestro sarà definitivamente confermato, se corrisponderà alle condizioni suddette in seguito ad un esperimento di due mesi.

Le insinuazioni degli aspiranti saranno prodotte al protocollo della Presidenza, presso il segretario di essa, non più tardi del giorno 20 febbraio 1863.

Piove di Sacco, 20 dicembre 1862.
La Presidenza,
ENRICO dott. BREDA.
AUGUSTO SOLMI.
Il Segretario, Giuseppe Ferin.

N. 71. *Provincia di Rovigo.* 915
Distretto di Adria — Comune di Rosolina.
La Presidenza del Consorzio Valli Salse alla sinistra del Po di Levante.
RENDE NOTO:

Ch'essendo stata compiuta dall'ingegnere civile sig. Giuseppe dott. Finocchj, la sistemazione catastale del Consorzio Valli Salse alla sinistra del Po di Levante, nonchè compilato a cura del detto ingegnere il prospetto di tutte le Ditte, formanti parte del Consorzio stesso, colla indicazione della quantità superficiale d'ogni singola Ditta, della corrispondente rendita censuaria, e benefizio goduto, in relazione al piano riveduto dall'Uffizio delle pubbliche costruzioni sotto il N. 1673, 19 maggio 1859, già approvato dalla regia Delegazione di Rovigo, col rispettato Decreto N. 7841-1135, 28 detto maggio, resta libero ad ogni interessato di poter ispezionare l'elaborato dell'ingegnere sig. Finocchj, il quale elaborato rimarrà esposto nell'Uffizio della Presidenza in Rosolina, e precisamente nella casa Gregorii per giorni trenta, cominciando dal giorno 2 gennaio p. v. 1863, ed a tutto il 31 detto gennaio, dalle ore 11 antim., alle ore 3 pom., e ciò all'oggetto che ogni interessato possa approvarlo, ovvero avanzare le credute eccezioni da assoggettarsi a chi di competenza per la definitiva decisione.

CON AVVERTENZA:

Che tutti quelli che non comparissero entro il termine suavvertito, s'intenderanno come assenzienti all'operato dell'ingegnere sig. Finocchj, con esclusione di qualunque ulteriore reclamo, mentre col giorno primo febbraio 1863, s'intenderà chiuso il protocollo per tali insinuazioni, ed innalzato l'operato del suddetto ingegnere alla competente Autorità per la sua approvazione.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune notizia.

Rosolina, 20 dicembre 1862.
I Presidenti,
GREGORJ — NORDIO — BERNATO.
Il Segretario,
P. Chiereghin.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori di Giovanni Foresti, Fabbricatore di Teriaca e Negoziante di Droghe medicinali all'ingrosso, qui a S. Giovanni in Bragora al Ponte del Sepolcro, N. 4146, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare a tutto il giorno 24 gennaio 1863, con regolare istanza munito di bollo, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale col decreto 13 dicembre 1862, N. 22863 di questo I. R. Tribunale commerciale marittimo, ed al suo Studio in calle Larga a S. Marco, N. 281, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, le loro pretese creditorie da qualsiasi diritto provenienti, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel prefisso termine, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Venezia, 28 dicembre 1862.
GIACOMO d.r SAVOLDELLI, Notaio Commissario giudiziale.

N. 223. 2. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 15 dicembre corr., N. 22990 dell' I. R. Tribunale commerciale in Venezia, la procedura di componimento sulla sostanza della Ditta ved.ª Moro e Pigozzi, commerciante di manifatture in Venezia, sono invitati tutti i creditori verso la Ditta stessa ad insinuare a tutto 10, dieci, gennaio 1863 presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale, con istanza munita di bollo e debitamente documentata, i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo, sotto le avvertenze portate dai §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 26 dicembre 1862.
Dott. A. PASINI, Notaio.

2. pubb.

EDITTO.

Sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, vengono dal sottoscritto diffidati i creditori della Ditta Antonio Drog, cappellaio in Venezia, ad insinuare le loro pretese di credito da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 15 gennaio 1863, in carta bollata coi relativi titoli originali, al di lui Studio a S. Marco, Proc. Vecchie.

Venezia, 24 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
GIO. Dott. MOLIN, Notaio.

N. 23220. 2. pubb.

EDITTO.

Veduto il Decreto 28 novembre p. p. N. 21729, con cui fu avviata la procedura di componimento in confronto della Ditta Fontana Pirani e C.°

Questo Tribunale con odierna deliberazione ha trovato di avviare la detta procedura di componimento anche in confronto della specialità dei Giuseppe Fontana, Angelo Pirani, e Felice dal Vecchio, componenti ed unici proprietarii di detta Ditta, ritenendo in Commissario giudiziale il Notaio dott. Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dei suddetti, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Si ritengono pure i signori fratelli Papadopoli e Leone Rocca in qualità di delegati principali provvisorii, e i signori Ditta Jacob Levi e figli, e Sante Calegari in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Il che si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 22974. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia rendesi pubblicamente noto che nei giorni 10 e 14 gennaio 1863, ore 11 ant. avrà luogo in questo Tribunale l'asta dei crediti spettanti alla massa concorsuale dell'eredità del fu Giuseppe Rossetti, divisi in N. 15 Lotti, in due esperimenti, e sempre al loro valore nominale.

Locchè si affigga e si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 16 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7517. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 12 febbraio 1863 dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente degl'infradescritti immobili stati pignorati in pregiudizio della nobile Laura Bonin di Lelio, vedova ed erede beneficiaria del defunto nobile Alessandro Muzan, di Vicenza, sopra istanza del nobile Giulio-Cesare Traversi fu Alessandro, di Venezia, patrocinato dall'avvocato Giuseppe Minozzi, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in tre distinti Lotti, e l'asta sarà aperta col ribasso di un 20 per 100 sul prezzo della stima ad ogni singolo Lotto attribuito, non potendo la delibera seguire che a prezzo maggiore od almeno eguale di detto ribassato prezzo di stima.

II. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo dell'importo della stima in fiorini effettivi sonanti. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà prodotto, ed in moneta sonante cioè fiorini effettivi d'argento, moneta austriaca, esclusa ogni altra sorte di pagamento, ed in ispecialità qualunque sorta di specie di carta monetata sotto qualunque denominazione e non ostante qualunque legge.

IV. Il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100 all'anno, mediante deposito presso l'I. R. Tribunale di Vicenza, e ciò di sei in sei mesi posticipatamente decorribili dal giorno in cui gli sarà accordato il possesso degl'immobili subastati, nella specie di moneta come sopra ed a tutte sue spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati nel giorno 11 novembre ed 11 maggio successivo alla delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata che nei sensi, ed a termini del § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre ed 11 maggio surriferito in poi, tutte indistintamente le pubbliche imposte, gettiti e tasse, ristauri e riparazioni alle fabbriche staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. Ogni spesa dell'asta per bolli e tasse comprese quelle del trasferimento di proprietà ed imposte, e per le successive aggiudicazioni in proprietà staranno a tutte spese del deliberatario.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi assunti col presente capitolare.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del prot. d'asta non dimetterà e lascierà unito al prot. medesimo il mandato di procura in forma autentica che la autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Non potrà il deliberatario o deliberatarii portare innovazione alle fabbriche prima della aggiudicazione in proprietà, ma sarà suo obbligo di tutto conservare e riparare come si conviene e senza pretendere per questo compenso veruno.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolare, sarà in facoltà dell'esecutante non solo, ma di qualunque altro creditore, o di tutti, o di taluno di essi di procedere al reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg. a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XII. Dal prezzo di delibera, saranno prelevate e pagate ante omnes le spese incontrate dalla parte esecutante e suo procuratore dietro liquidazione giudiziale, cominciando dalla istanza di pegno pretoreo in avanti, e così ogni somma che fosse stata pagata dall'esecutante o dai terzi in causa di pubbliche imposte scadute sugli immobili esecutati.

XIII. Il deliberatario per ultimo dovrà tenere assicurate le case o casa, che saranno a lui deliberate, contro i danni degl'incendii per una somma non minore del prezzo di stima fino all'intiera affrancazione del prezzo, e sotto la di lui più stretta responsabilità.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi, situati in Vicenza interno.

Lotto I.

Pertiche cens. 1.16, pari a C. 0.1.0.42, casa di civile, abitazione in Vicenza, contrà santi Apostoli in Censo stabile al Numero 2166 e provvisorio 183, colla rend. di L. 666:32, confinante a levante strada Ss. Apostoli, mezzodì eredi Merlo, sera Fiume Retrone, tramontana beni Tornieri Dalla Torre.

Stimati a. L. 30739:80, pari a fior. 10758:93.

Lotto II.

Pertiche cens. 0.43, pari a C. 0.0.0.94, palazzo in mezzo alle due contrade Cantarane e Lodi in Vicenza in Censo stabile ai Numeri 1497, 1498, e porzione dell'ingresso provvisorio e corte promiscua ai NN. 1499, 1510 in Censo provvisorio al N. 1207, porzione colla rend. di L. 493:80, confina a levante contrada Cantarana, mezzodì con casa ed orto di questa ragione, a ponente con casa ed orto della nob. Cecilia Muzzan, tramontana contrà Lodi.

Stimata a. L. 14166:82, pari a fior. 4958:58.

Lotto III.

Pertiche cens. 0.10, pari a C. 0.0.0.22, casa di abitazione in Vicenza in contrà Cantarane in Censo stabile, sotto porzione del Num. 1502, ed in Censo prov. al N. 1009, colla rendita di L. 58:95, confinante a levante contrà Cantarane, mezzodì eredi Muzzan, a ponente coll'orto era Muzzan ora Girotto, tramontana Girotto suddetto.

Stimata a. L. 4224:80, pari a fior. 1478:68.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. città, non che mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 novembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 24505. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla istanza di Angelo Riello e di Vicenzo Meneghello qual padre e legale rappresentante delle minori Perseveranza, Maria ed Emilia, e di Marco ed Antonio Meneghello maggiori, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 16 febbraio, 16 marzo e 13 aprile 1863, ore 10 ant. il triplice esperimento d'asta delle ragioni utili degli immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, cioè di fiorini 278:43, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera delle ragioni utili dei beni suddetti, senonchè al prezzo maggiore od eguale della stessa somma e nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i crediti prenotati del sig. Riello e tenerlo pareggiato dei canoni arretrati a tutto il giorno della delibera, e delle spese di procedura.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del quinto del prezzo suddetto, in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta a., esclusa ogni altra moneta o surrogato qualunque.

III. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che si rendesse deliberatario agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto, od a chi fosse per ritirarsi da prima.

IV. Entro otto giorni continui e successivi dalla delibera, dovrà l'acquirente, depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale in Padova l'ammontare del prezzo offerto, e pel quale saranno deliberate le ragioni utili dei fondi con altrettanti fior. effettivi d'argento come alla condizione seconda computato in esso il deposito del quinto esborsato, giusta la stessa condizione seconda.

V. Oltre il prezzo di delibera starà a carico del deliberatario il complessivo annuo canone in denaro, già indiminuto di a. Lire 48:83, pari a fior. 17:09, e l'altro pure indiminuto di frumento staia due a misura Padovana, ambedue dovuti annualmente al direttario ed esecutante sig. Angelo Riello di Padova, per essergli pagati al suo domicilio in Padova, quello in denaro e nel suo intiero col giorno sette ottobre, l'altro in frumento di buona e perfetta qualità entro il mese di luglio, restando pure a carico dello stesso deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, addizionali, consorziali, ed ogni altra qualunque ordinaria e straordinaria nonchè i pesi di decima, quartese, pensionatico, ed altro a cui fossero per avventura soggetti i fondi dei quali si tratta, e staranno poi a suo favore le rendite dell'anno colonico in corso a partire dal giorno dell'effettuato intiero versamento del prezzo di delibera, calcolate dietim le imposte e gli altri pesi.

VI. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte, esecutante dietro liquidazione da farsi dal giudice della specifica, qualora ciò non seguisse amicabilmente, tutte le spese della procedura esecutiva, a partire e comprese le tre istanze di pignoramento immobiliare 5 giugno 1862, Numeri 12531, 12532, 12533, allegati B. E. F. della presente, le relative e successive fino alla delibera, parimenti con fiorini d'argento di nuova valuta austriaca, restando pure a carico del deliberatario ogni spesa e tassa del giorno e successiva all'asta.

VII. I beni si avranno dal deliberatario quali e nello stato in cui si trovano, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per i deterioramenti se ve ne fossero posteriormente alla stima, come lo stesso esecutante non dovrà rispondere per qualsiasi altro motivo, titolo o causa.

VIII. Adempite che abbia il deliberatario tutte indistintamente ed a pieno le condizioni suddette, dietro documentata sua istanza, gli verrà data la immissione in possesso dell'acquistato dominio utile, colla qualifica di livellario a Riello Angelo fu Giacomo, qualifica che dovrà pure risultare dalla corrispondente intestazione censuaria da eseguirsi tosto a cura dell'acquirente medesimo.

Nel caso poi d'inadempimento delle suddette condizioni, anco parziali, avrà luogo a tutte spese e danni di esso deliberatario il reincanto, e frattanto risponderà all'uopo il deposito del quinto fatto all'atto della subasta, deposito che sarà tosto estradatto e disposto all'uopo dall'esecutante, ferma pure la personale responsabilità del deliberatario medesimo per tutto quel quanto che mancasse a raggiungere lo scopo del compiuto indennizzo.

IX. Rimanendo deliberatario il direttario creditore esecutante, fatta la deduzione del proprio credito capitale, interessi e spese tutte, dipartendo ed in base delle sentenze A. C. D. e degli altri documenti che corredano l'odierna istanza per subasta, e degli atti successivi, e calcolati pure i livelli decorrendi, la residua somma depurata, e non altra maggiore, verrà depositata in Giudizio, ben inteso che la liquidazione del complessivo credito dell'esecutante sarà fatta dal giudice, dietro istanza dell'esecutante medesimo, anche inaudita la controparte, per cui il deposito della somma residua dopo le imputazioni di cui sopra a favor Riello ed a compimento del prezzo di delibera, verrà da lui fatto tosto emesso e per quel quanto che starà in risultanza della seguita liquidazione.

Distinta dei beni, il di cui dominio utile viene venduto in un solo Lotto.

In Comune di Rovolon, frazione di Carbonara.

N. di mappa 946, arat. prat. vit., di pert. 3.42, rend. L. 15:63.
N. 1027, arat. prat. vit., di pert. 4.41, rend. L. 10:41.
N. 1029, arat. prat. vit., di pert. 3.84, rend. L. 9:06.
N. 2313, arat. prat. vit., di pert. 0.57, rend. L. 1:35.
N. 2318, arat. prat. vit., di pert. 1.51, rend. L. 5:90.
N. 2568, arat. prat. vit., di pert. 0.86, rend. L. 3:66.
Totale pert. 14.55, rendita L. 46:01.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 3 dicembre 1862.
Il Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende noto al pubblico, che ad istanza di Francesco Facciotto fu Giuseppe di Agordo contro Luigi Pelloso fu Domenico, rappresentato oggi da suoi eredi Anna fu Andrea Fossali e Cesare fu Domenico Pelloso pure di Agordo, saranno tenuti nei giorni 28 gennaio, 18 e 25 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza Pretoriale presso cui restano ispezionabili i certificati di Censo e d'ipoteca e protocollo di stima giudiziale, gl'incanti per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti, e ciò a pronti contanti, meno per parte dell'esecutante che potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

II. Le spese di esecuzione a carico del deliberatario, da pagarsi al momento, dietro tassazione o convegno.

Descrizione dell'immobile.

Metà del podere, posto in Agordo, loco detto alle Matte, il tutto fra i confini a mattina consorti Della Lucia, mezzodì Schena Pietro ed Antonio Piccon, settentrione molti privati e strada e lo stesso a sera, in estimo ai NN. 1881, 863, 864, 865, 866, 867, 3786, 3787, di pertiche 33.31, rend. 56:36.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoriale, sulla piazza di Agordo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 16 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., CALIARI.
Facciotto Al.

N. 15627. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova 11 corr. novembre, N. 11643, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 15 gennaio 1863 dalle ore 10 alle ore 2 pom., e dinanzi apposita Commissione si terrà il terzo esperimento d'asta della metà della contribuzione livellaria sottoindicata di ragione della massa della oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto di primo e secondo esperimento 23 maggio 1861, N. 7088 di questa Pretura, inserito nei Supplementi NN. 34, 36, 37 della Gazzetta Uffiziale in Venezia di quell'anno, perciò che si riferisce alla metà indivisa del dominio diretto, unicamente rimasto invenduto nei due precedenti esperimenti.

II. La subasta della metà indivisa del dominio diretto e che qui sommariamente si trascrive, seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione della contribuzione livellaria.

La metà della contribuzione livellaria di annue a. L. 52 a debito di Anna Spellanzon fu Giovanni assicurata sopra fondi nel Comune di Roncade ai NN. 775, 1454, 1455, 1456, 2394, 2548 di mappa, di pert. 88.11, colla rendita di a. L. 194:75, ritenuta della metà del valore di austr. L. 520.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Roncade nei luoghi più frequentati di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Treviso, 23 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Cicolla.

N. 27895. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova si notifica, che nel giorno 31 dicembre 1861, è qui morto intestato il sig. Aronne Finzi fu Jona, e che figurando tra i successibili per legge anche il di lui figlio Giuseppe, assente d'ignota dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè altrimenti si ventilerà l'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore avvocato Volner.

Si affigga all'Albo Pretoreo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 dicembre 1862.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDÌ 31 DICEMBRE. ANNO 1862 — N. 296.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1862.

PARTE SECONDA. — COPRIMENTO.

(Continuazione e fine. — V. le Gazzette 15, 19, 26 e 28 novembre, 5 e 12 dicembre.)

	Rendite	Spese	Eccedenza Singole	Eccedenza Insieme
	Fiorini in valuta austriaca			
IV. Rendite varie.				
1. Div. Confische e multe con	100,000	—	100,000	
2. Div. Eccedenze di alcuni fondi di religione, scolastici e di studii.				
Fondo di studii dell'Austria sopra l'Enns con	8,570	—	—	
Fondo di religione della Boemia	35,594	—	—	
Fondo delle Scuole normali	761	—	—	
Fondo di religione della Moravia	46,199	—	—	
Fondo di religione dell'Ungheria	43,099	—	—	
Fondo di studii	71,449	—	—	
Fondo dell'Università di Pest	11,826	—	—	
Fondo degli studii di Transilvania	380	—	—	
insieme, a somma rotonda con	—	217,900	—	
3. Div. Importo da diversi fondi:				
Austria sotto l'Enns con	33,604	—	—	
Austria sopra l'Enns con	2,741	—	—	
Salisburgo con	30	—	—	
Stiria con	915	—	—	
Carintia con	369	—	—	
Litorale con	935	—	—	
Boemia con	42,068	—	—	
Moravia con	27,175	—	—	
Slesia con	5,327	—	—	
Gallizia orientale con	7,716	—	—	
Gallizia occidentale e Cracovia con	4,646	—	—	
Buccovina con	14,122	—	—	
Ungheria con	56,575	—	—	
Transilvania con	3,284	—	—	
insieme, a somma rotonda con	—	—	199,100	
4. Div. Altre diverse affluenze nelle singole Provincie				
a. Austria sotto l'Enns con	128,986	—	—	
b. Austria sopra l'Enns con	4,694	—	—	
c. Salisburgo con	8,514	—	—	
d. Tirolo con	8,171	—	—	
e. Vorarlberg con	15	—	—	
f. Stiria con	12,214	—	—	
g. Carintia con	8,391	—	—	
h. Carniola con	231	—	—	
i. Litorale con	39,800	—	—	
k. Dalmazia con	350	—	—	
l. Boemia con	13,350	—	—	
m. Moravia con	7,076	—	—	
n. Slesia con	2,760	—	—	
o. Gallizia orientale con	73,122	—	—	
p. Gallizia occidentale e Cracovia con	17,410	—	—	
q. Buccovina con	733	—	—	
r. Regno Lombardo-Veneto con	13,100	—	—	
s. Ungheria con	25,007	—	—	
t. Voivodina	20,700	—	—	
u. Croazia e Slavonia. Interessi attivi, di pigioni ed altre diverse affluenze con 600. Importo del fondo di esonero del suolo croato-slavone, a spese della tavola banale 18,836 $^1/_5$	9,436	—	—	
v. Transilvania con	17,507	—	—	
insieme, a somma rotonda con	—	—	411,700	
5. Div. Rendita dei depositi dello Stato con	476,866	—	—	
Detratti gl'interessi dei passivi con	—	417,291	—	
un'eccedenza di	—	—	—	59,600
6. Div. Ricavo dagl'interessi di varii effetti del patrimonio del fondo d'ammortizzazione disciolto. Nell'importo esattamente indicato di	130,300	—	130,300	
7. Div. Ricavati dal fondo di ammortizzazione del R. Lombardo-Veneto con	212,500	—	212,500	
8. Div. Rendite proprie dell'amministrazione militare.				
Interessi di capitali con	241,246	—	—	
Legati con	1,680	—	—	
Doni rilasciati volontariamente a favore del fondo generale militare, con	20,025	—	—	
Fondo degl'invalidi con	30,000	—	—	
Tasse di servigio e di carattere	21,000	—	—	
Tasse di permesso, con	20,000	—	—	
Tasse di entrata, con	4,000	—	—	
Pigioni e affittanze, con	557,987	—	—	
Diritti ed altri ricavati dai diritti di				
Polvere e salnitro con	1,400,000	—	—	
per carte ed altri prodotti, nonchè lavori di stampa e di litografia dell'Istituto geografico con	21,000	—	—	
Denari del lavoro dei condannati con	9,000	—	—	
Da beni non affittati, e diritti utili, insieme ad emolumenti di fortezza	49,015	—	—	
dai confini militari, con	768,683	—	—	
Ricavo dalla vendita per alienazione o per consegna, verso bonificazione di progetti, materiali, oggetti ed altri materiali, terminati, con	750,109	—	—	
per vendite di cavalli e bovi da tiro, e per pelli di cavalli e bovi morti, con	330,494	—	—	
di fondi, con	9,850	—	—	
alle razze di cavalli per vendite di prodotti e materiali delle razze, con	552,610	—	—	
alle razze di cavalli per tiro, con	20,068	—	—	
per prestazioni degli stalloni di monta ai privati, con	586	—	—	
per mantenimento goduto negli Ospitali, e per l'uso dei bagni, con	129,556	—	—	
Pauschale per la erezione delle rimonte con	12	—	—	
Risarcimenti alla pauschale, di indennizzo dei disertori, con	2,629	—	—	
Multe, con	11,000	—	—	
Pauschali d'imposte, con	120,284	—	—	
Tasse di cura e provvedimenti nell'Istituto di veterinaria, con	15,000	—	—	
Dal maniscalco dell'Istituto di veterinaria, con	0,000	—	—	
per l'Ospitale di fondazione, con	200	—	—	
Bonificazione per letti consegnati alle truppe federali, con	8,264	—	—	
altre rendite	61,435	—	—	
insieme a somma rotonda	5,175,700	—	—	
che però non vengono più qui registrati nel coprimento, perchè furono già portati in diffalco nel fabbisogno del Ministero della guerra.				
9. Div. Rendite proprie della marina.				
Ricavo di materiali venduti, nonchè per vendita di bastimenti inadoperabili, con	10,570	—	—	
Risarcimenti in prodotti, con	20	—	—	
Pauschale d'indennizzo pei disertori, con	50	—	—	
Risarcimento di spese per reclute inabili, con	30	—	—	
Denaro per monture e tasse di entrata dei cadetti, con	60	—	—	
Risarcimento per ispese di cure, con	1,100	—	—	
Ricavati di orti e simili	150	—	—	
Salario per lavoro, con	100	—	—	
Multe per ritardo di consegne, con	500	—	—	
Multe per ritardo di contabilità, con	20	—	—	
Guadagno in monete e cambi, con	100	—	—	
Abbuoni per servigio postale separato e trasporti	7,000	—	—	
Tasse di servigio, con	15,000	—	—	
Altre rendite diverse, con	300	—	—	
insieme	35,000	—	—	
le quali non vengono però più qui registrate, perchè furono portate già in diffalco nel fabbisogno del Comando superiore della marina.				
quindi in tutto	—	—	—	1,331,500
V. Rendite per beni dello Stato venduti, ed entità montanistiche.				
1. Div. Caparre per beni dello Stato venduti, con	271,600	—	271,600	—
2. Div. Caparre per entità montanistiche, con	125,400	—	125,400	—
in tutto, con	—	—	—	397,000

RIASSUNTO SOMMARIO DEL COPRIMENTO.

I. Imposte dirette.		
1. Imposta fondiaria	62,576,618	
2. Casatico	18,984,400	
3. Imposta sull'industria	5,814,900	
4. Imposta sull'industria personale	5,417,700	
5. Imposta sull'eredità	29,500	
6. Imposta sulle rendite d'altri rami di rendita che di fondi ed edifizii	15,567,000	
7. Le imposte dirette dei Confini militari di f. 2,214,700, non vengono qui registrate, perchè furono diffalcate dal fabbisogno del Ministero della guerra		
		108,390,318
II. Imposte indirette		
1. Dazio consumo generale	53,524,493	
2. Dazii	14,260,213	
3. Sali	32,638,800	
4. Tabacchi	30,421,900	
5. Bolli	16,116,519	
6. Tasse e competenze d'affari legali e sorgenti giudiziarie	21,271,639	
7. Lotto	5,666,500	
8. Posta	3,074,875 $^1/_2$	
9. Dogane	3,921,300	
10. Cimentazione	67,759	
11. Cimentazione competenze riunite nel R. Lomb.-Veneto	102,010	
		177,066,458
III. Rendite di proprietà dello Stato, e del ramo montanistico e di monete.		
1. Beni e foreste dello Stato	4,412,600	
2. Saline	58,800	
3. Patrimonio dal titolo confiscazioni	121,300	
4. Fabbriche erariali	67,895	
5. Esercizio dei telegrafi	403,200	
6. Montanistica	1,640,863	
7. Ramo monete	760,900	
		7,465,258
IV. Rendite varie.		
1. Fiscalità e riversibilità	100,000	
2. Eccedenze di alcuni fondi scolastici e di studii	217,900	
3. Importi di varii fondi	199,500	
4. Altre affluenze da singole Provincie	411,700	
5. Ricavati dalle Casse dei depositi	59,600	
6. Ricavato dagl'interessi di alcuni effetti, spettanti al cessato fondo d'ammortizzazione	130,300	
7. Ricavati dal fondo d'ammortizzazione Lomb.-Veneto	212,500	
8. Rendite proprie dell'Amministrazione militare per fiorini 5,175,700, e		
9. Rendite proprie dell'Amministrazione della marina, che non furono qui registrate, perchè furono già portate a diffalco nel fabbisogno dei Ministri della guerra e della marina		
		1,331,500
V. Rendite per beni dello Stato venduti, ed entità montanistiche.		
1. Vendite di realità rimaste in amministrazione dello Stato	271,600	
2. Caparre per entità montanistiche	125,400	
		397,000
Somma totale del coprimento		294,650,334

N. 1795-1862 M.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE

Siccome le Casse ed Ufficii, ai quali è affidato il pagamento degl'interessi di Obbligazioni di debito dello Stato e delle rendite di Cartelle del Monte veneto sono stati incaricati di conteggiare, dal 2 gennaio 1863 in poi, gl'interessi e le rendite pagate separatamente per quell'anno, in cui si maturarono, per poter in tal modo precisare l'importo complessivo degl'interessi e rendite in arretrato; così i possessori di Obbligazioni di debito dello Stato e di Cartelle del Monte veneto, col principio dell'anno 1863, vorranno, nell'esazione degl'interessi e delle rendite medesime, tenersi presenti le seguenti disposizioni:

1. Qualora si presentino pel pagamento *coupons*, scadenti anteriormente al 1863, con altri *coupons*, maturati nel 1863, in tal caso la parte li dee consegnare distinti secondo gli anni della scadenza ed in ordine aritmetico.

2. Qualora una parte presenti pel pagamento più di nove (9) *coupons*, in tal caso dovrà unirvi una specifica indicante i numeri dei *coupons* nell'ordine suddetto (sotto il N. 1.)

3. Nelle quitanze d'interessi e rendite, scadute anteriormente al 1863, e che si vogliano prelevare contemporaneamente a quelle maturate in tale anno, si dovrà esporre separatamente l'importo spettante per ciascun anno. Ciò potrà farsi nel testo della quitanza, oppure in calce della medesima.

4. Ogni importo d'interessi o di rendite dovrà essere indicato nella quitanza nell'intera somma, quindi senza riguardo alla trattenuta, cui è soggetto per l'imposta sulla rendita.

5. Nello stesso modo si dovrà procedere negli anni successivi, qualora venga simultaneamente chiesto il pagamento d'interessi e di rendite in arretrato da più d'un anno.

Si raccomanda *instantemente* ai possessori di Obbligazioni di debito dello Stato o di Cartelle del Monte veneto *l'esatto adempimento* delle premesse disposizioni, perchè altrimenti, oltre che aggravare viepiù le sussistenti difficoltà e la responsabilità cui è soggetta la gestione delle Casse ed Ufficii, si renderebbe impossibile il pronto esaudimento delle domande; e si dovrebbero respingere i *coupons* non regolarmente coordinati, come pure le quitanze non debitamente estese.

Ciò che si reca a pubblica notizia d'ordine 18 dicembre a. c. N. 63746-2268 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, il 23 dicembre 1862.

L'I. R. Consigl. ministeriale, prefetto delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

N. 4544 - P.

Si previene che l'Economato centrale di finanza in Venezia, gli Economati di finanza addetti alle II. RR. Intendenze, e gl'II. RR. Uffizii di commisurazione residenti nei Distretti di questo Regno, furono incaricati della vendita, nella versione italiana, della legge 13 dicembre 1862, sulle modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'Uffizio.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza, Venezia 29 dicembre 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 dicembre.

NB. — A motivo della festa della CIRCONCISIONE DI N. S., domani non esce il foglio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle ordinarie adunanze de' 28 e 29 dicembre, vennero fatte le seguenti comunicazioni:

1. *Della vita e degli scritti del M. E. prof Bizio*, Memoria del M. E. dott. Pazienti.
2. *Continuazione della Rivista critica di giornali*, del M. E. vicepresidente prof. Bellavitis.
3. *Del moto d'un corpo pesante intorno ad un punto fisso, od obbligato a stare sopra d'un piano.*
4. *Relazioni meteorologiche e mediche*, del M. E. secretario dott. Namias e del socio dottor Berti.
5. *Sulle malattie che infestarono i prodotti agricoli durante l'anno 1862.* Relazione del socio corrispondente prof. Keller.
6. *Di alcuni casi pratici*, Nota del socio dott. Asson.
7. *Sul vitalismo e sull'organicismo in medicina*, Considerazioni del dott. Pinali prof. di medicina clinica in Padova.
8. *Palaeophytologiae status recens* del caval. Stiehler di Quedlimburgo.

Queste due ultime letture furono ammesse conforme l'art. 8.° del Regolamento interno. In tutti e due i predetti giorni, l'Istituto si occupò de' proprii affari, e statuì che il tema pel premio scientifico del 1865 debba trarsi dalle scienze mediche.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* estrae dalla *Corrispondenza generale austriaca* quanto segue intorno alle riforme dello Stato pontificio:

« Le voci di riforme, che il Governo romano pensa d'introdurre, vengono designate, com'è noto, dai giornali francesi siccome conseguenza della politica francese. Un giornale di Vienna (1) fonda su ciò, cosa abbastanza notevole, il rimprovero, diretto al Gabinetto di Vienna, d'essersi lasciato precedere in grado dalla Francia in Roma, e di aver fatto fare la parte di « silenzioso spettatore » al rappresentante dell'Austria in Roma; mentre il suo collega di Francia ottenne un onorifico successo. Prescindendo da ciò, ch'è appunto incomprensibile di parlare dei successi del « collega francese » dell'ambasciatore austriaco, dacchè non si poteva intendere con ciò l'inviato di recente nominato, principe di Latour d'Auvergne, e i successi dei suoi immediati predecessori, è noto ch'erano di natura più che dubbiosa, non si può quindi immaginare che cosa si possa rimproverare alla politica austriaca, se il Santo Padre, colla cooperazione, o no, della Francia, intenda introdurre delle riforme legislative, od amministrative, che avrebbe già da lungo tempo poste in atto, se avesse potuto seguire i dettami del suo cuore, e se non fossero subentrati gli avvenimenti degli ultimi anni ad arrestarlo in sulla via. Era dunque impossibile cômpito per l'Austria il prendere nessun'influenza in tale riguardo sulle decisioni del Papa; sarà sempre cosa sodisfacente per l'Austria il vedere ogni Stato, e quindi anche lo Stato pontificio, seguire la via dello sviluppo liberale; ma ciò non ha per nulla che fare colla sua politica, e massimamente colla sua politica in Italia, dacchè tale politica, il cui programma ebbe illimitata approvazione da parte competente, non è di tal natura, che abbia d'uopo del rilievo di quel successo, che pone tanto in collera l'autore delle incriminazioni in parola, le quali, partendo da false premesse, riescono quindi ad illogiche conclusioni.

« Viceversa poi, se il Gabinetto austriaco, e i rappresentanti dell'Austria in Roma, avessero preso parte ai « grandi sacrifizii », che, secondo le premesse di quell'articolo, vengono fatti dalla Santa Sede, certamente non sarebbero mancate le censure per tale influenza, e per questo immischiarsi della diplomazia austriaca; e, a quanto ci sembra, con qualche maggior ragione di quanto ora si è fatto. »

(1) *La Presse.*

Leggiamo nella *Patrie* del 27: « La Corte di Berlino, come tutte le Potenze segnatarie della convenziones del 5 novembre 1815, venne informata, per la via diplomatica ordinaria, dell'intenzione dell'Inghilterra d'abbandonare il protettorato delle Isole Ionie, alle condizioni che i giornali fecero conoscere, e sotto la riserva dell'assenso dei Gabinetti, che hanno preso parte all'Atto finale di Vienna. Noi crediamo sapere che il barone di Bernstorff, nelle sue conversazioni col conte Russell, come pure il sig. Bismark-Schönhausen, ne' suoi colloquii coll'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, siensi espresso in modo da non lasciar intravedere alcuna opposizione della Prussia, qualora l'annessione della Repubblica settinsulare al Regno di Grecia fosse accompagnata da garantie abbastanza serie per evitare ogni offesa alla tranquillità dell'Oriente. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 dicembre.

La deputazione del Comitato del Sirmio, ricevuta alcuni giorni sono in udienza da S. M. l'Imperatore, presentò a S. M. tre indirizzi: l'uno esprime la gioia del Comitato pel ristabilimento di S. M. l'Imperatrice; il secondo implorare la costruzione d'una ferrovia da Semlino a Fiume, pel Comitato del Sirmio e la Slavonia; il terzo supplica S. M. pel ristabilimento della Voivodia. *(C. G. A.)*

La questione degl'impiegati in disponibilità dovrà regolarsi alla più lunga entro sei mesi. All'ordinanza, con cui S. M. prescrisse di prolungare il tempo di favore fino a tutto giugno 1863, fu aggiunto contemporaneamente l'invito di collocare fino a quell'epoca tutti gl'impiegati in disponibilità, a norma della loro capacità, e di porre un termine fino allora alla questione della disponibilità. *(Oest. Zeit.)*

Il progetto, già vivamente propugnato, d'una congiunzione diretta di ferrovie fra Parigi e Costantinopoli, approfittando delle brevi linee di ferrovie tedesche ed austriache, torna ora a venire a galla, dacchè una seconda persona intelligente della materia, che fu inviata da una Società francese, che s'interessa di questa congiunzione, è ora di ritorno dal suo viaggio, e presentò i più favorevoli progetti. Sulla base di questi si farebbero gli ulteriori studii necessarii, onde poter presentare ai rispettivi Governi i progetti elaborati. *(O. T.)*

Furono istituite varie Commissioni nel Ministero di finanza, onde conferire sulle riforme delle finanze. Una Commissione in ispecie discute una riforma nel progetto del bilancio, sotto la presidenza del barone Schlecta, di cui è referente il barone Sommaruga; e per la riforma delle imposte dirette, è in corso una Commissione, sotto la presidenza del consigliere ministeriale Frenzel di Bestenek. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « A quanto ci scrivono, furono testè dirette due nuove colonne mobili contro i masnadieri in Dalmazia, per cui ora ce ne sono quattro in attività. La stagione avanzata obbliga spesso quei malfattori ad abbandonare le gole dei monti di Vellebich, e venire nella pianura, per cui è a sperarsi un successo favorevole alle disposizioni di sicurezza, che furono prese. »

Verona 29 dicembre.

Stamane, alle ore 7 $^1/_2$ ant., ripartiva per Vienna S. E. il Ministro di Stato, cavaliere Antonio di Schmerling. Nel breve suo soggiorno a Verona, erano qui concorsi S. E. il Luogotenente cav. di Toggenburg, il consigliere aulico conte Hohenvarth, Reggente nel Tirolo italiano, ed i Delegati di Padova, Mantova e Vicenza. *(G. di Ver.)*

Trieste 29 dicembre.

Tutti ricordano il proclama di affettuoso congedo, che S. E. il sig. barone di Burger, elevato al posto di Ministro della marina, dirigeva ai Triestini. Quelle sue cordiali espressioni rendevano senz'altro doveroso di corrispondervi con un adeguato indirizzo, a promuovere il quale si costituì un Comitato, composto di 15 rispettabili cittadini, che ebbero la sodisfazione di veder gradito il loro pensiero, e di raccogliere all'indirizzo stesso alcune migliaia di firme. Ora questo Comitato, avente alla testa il sig. Stefano de Conti, presentava il 18 a S. E. il sig. Ministro della marina il preaccennato indirizzo, ed alla consegna faceva il sig. de Conti precedere in adatta allocuzione l'assicurazione del contento dei Triestini, allorchè vedevano preposto al Governo provinciale in S. E. l'attuale Ministro un personaggio, non meno conoscitore che amante del paese, sollecito pel suo bene ed energico; esprimeva come il rammarico, che essi provano in oggi per il suo distacco, viene temperato soltanto dal saperlo chiamato dalla fiducia Sovrana a più eminenti funzioni, nelle quali gli verrà offerto campo di agire a vantaggio così della Monarchia, come di Trieste, principale emporio dello Stato; sperare essi adunque di poter calcolare anche in avvenire sulla benevolenza e sullo speciale interessamento di S. E., ed a lei conseguentemente raccomandarsi.

S. E. il sig. Ministro, visibilmente commosso per la generale simpatia dimostratagli, si compiacque esprimere quanto attaccamento egli porta a questa città, ove passò grande epoca di sua vita, e di cui le prospere sorti gli stanno molto a cuore, come nel dolore di allontanarsi per assumere il posto, a cui la fiducia di S. M. lo chiama, gli è di conforto il risguardare assicurato l'avvenire il più ridente della città di Trieste, che gode, nell'interesse proprio e dell'intiera Monarchia, tre vantaggi segnalati, che forse nessun'altra città può vantare gli eguali; cioè:

1.° Uno Statuto comunale de' più liberali sì nella Monarchia che fuori;

2.° il porto franco;

3.° la speciale predilezione, che Trieste da secoli ha costantemente goduto da parte dell'augusta dinastia imperante.

Non essendoci dato di riferire i minuti particolari, nei quali S. E. si compiacque di entrare nello sviluppo di questi tre elementi, ci limiteremo a dire, essersi Ella esternata nel senso, che dipende solo dai Triestini il rendere fruttiferi i suindicati elementi, raccomandando di approfittare con politica assennatezza delle libertà largite nello Statuto, di far sì che il porto franco di Trieste sia precisamente porto marittimo di tutta la Monarchia, e lo scalo naturale, come deve essere, dei prodotti del suolo dei fertilissimi paesi austriaci, all'esportazione dei quali, unitamente a quella dei prodotti industriali, devono tendere gli sforzi degli abitanti di Trieste, mostrandosi costantemente attaccati a quella dinastia, che tenne sempre amorevolmente a cuore il suo benessere. A riguardo di che faceva particolare menzione dei diplomi memorabili dell'augusta Maria Teresa, e degli altri atti solenni, che emanavano da parte dei gloriosi di lei predecessori e successori, a beneficio ed incremento dell'operosa Trieste.

Il sig. Stefano de Conti con calde parole ringraziò S. E. per le affettuose espressioni, che valgono a garantia del futuro ben essere di questo paese, la cui storia ci apprende che da 500 anni si sia distinto per inconcussa fedeltà all'Augusta Casa imperante. Gl'interessi di Trieste essere strettamente uniti a quelli dell'Austria, e il vantaggio di tale unione col vasto e potente Impero essere sì manifesto, da dover riputare quasi privo di senno o traditore colui, il quale potesse nutrire opposti sentimenti. Essere certo che la nostra popolazione divide quest'opinione, e pregare di voler far ciò presente a S. M. l'augusto nostro Sovrano.

Conchiuse coll'esprimere il vivo desiderio e la speranza della stabilità della valuta, già tanto miglioratasi, che sarebbe il più efficace farmaco pel maggiore sviluppo dell'attività di quest'emporio, e per sostenere la concorrenza con porti rivali.

Tutti gli astanti fecero eco a questi sentimenti, ed il cav. Vicco, presidente della Camera di commercio aggiunse in particolare brevi parole relative all'importanza del porto franco.

S. E. il sig. Ministro barone di Burger prese amichevole congedo da tutti i membri del Comitato, incoraggiandoli di rivolgersi a lui con piena fiducia in ogni circostanza tendente alla prosperità di questa città e porto franco negl'importanti suoi rapporti coll'intiera Monarchia austriaca.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 novembre.

** Le solenni funzioni del Natale, questa notte e questa mattina, hanno avuto luogo alla Sistina in Vaticano e nella basilica di S. Pietro, senza l'intervento del Sommo Pontefice. Una lieve indisposizione ha costretto il Santo Padre a stare in letto lunedì e martedì; ieri alzossi, ma, quantunque la indisposizione sia di nessun momento, i medici hanno raccomandato di evitare la fatica del pontificale e di non esporsi troppo in questi giorni di fredda stagione. Un po' d'irritazione alla gamba ha provocato nel Santo Padre un po' di febbre, che ora, grazie a Dio, è cessata interamente. Quanto scrivo è pura verità, e serva a prevenire le cose esagerate, che verranno scritte su questa lieve indisposizione. Il Corpo diplomatico ha assistito, secondo il costume, alla sacra cerimonia, nella basilica vaticana.

Ieri l'altro, i Cardinali, secondo l'avviso avuto per loro norma dall'eminentissimo decano del sacro Collegio, sono andati, dalle tre alle sei, ad augurare le buone feste a S. M. il Re delle Due Sicilie, Francesco II, come pure alla Regina madre. Il Re abita col fratello, il Conte di Trani, al palazzo Farnese, e la Regina al palazzo Nepoti, sulla piazzetta di Venezia. Al palazzo Nepoti la Regina madre occupa il primo ed il secondo piano, e paga un affitto di 2,500 scudi l'anno.

Ad istanza di S. M. Francesco II, Re delle Due Sicilie, tanto nella qualifica di erede mediato del serenissimo Duca Odoardo Farnese di Parma, quanto come attuale investito del fidecommisso farnesiano negli Stati pontificii, sono stati citati a comparire, entro giorni sessanta, davanti al tribunale civile di Roma, i signori marchesi Pallavicino di Parma ed il conte Antonio Boselli, come erede della marchesa Amalia Pallavicino, attesochè il duca Odoardo Farnese cedeva, a titolo di generale transazione, al marchese Alessandro Pallavicino seniore alcuni beni e castelli per la somma di 100,000 scudi, vincolando tale cessione sotto alcuni patti; e ciò, oltre la somma di 50,000 scudi, di cui il Pallavicino poteva liberamente disporre, dietro il correspettivo di più feudi, ceduti dai Pallavicino ai Farnesi nello Stato parmense. Ora, fra questi castelli ceduti, si annovera Castel Madama, a 25 miglia da Roma, ma, per patto sostanziale della fatta concordia, senza di che il duca non avrebbe condisceso, fu convenuto che il dominio degli stabili suddetti sarebbe rimasto presso il duca cedente: così che il Pallavicino non avesse che l'usufrutto o l'utile dominio. Fu poi convenuto che i beni di Castel Madama dovessero intendersi surrogati ai feudi esistenti nel Ducato di Parma, e che dovessero devolversi e ritornare in piena proprietà del duca, ogni volta che avesse a cessare la linea maschile legittima del marchese Alessandro Pallavicino seniore, e in ogni caso che giuridicamente avesse luogo la devoluzione. Fu convenuto ancora che non si potesse alienare Castel Madama. Ma, nel 1829, il marchese Alessandro Pallavicino iuniore, pronipote del cessionario Allessandro seniore alienava i beni di Castel Madama a favore dei fratelli Gramiccia, i quali poi li vendettero al Cardinale Tiberi, i cui eredi ne sono ancora in possesso. E siccome si ritiene che il marchese Alessandro Pallavicino iuniore non avesse la facoltà di alienare i beni suddetti, perchè riversibili ai cedenti Farnese; e siccome ancora nel 1831 il marchese Alessandro Pallavicino iuniore moriva, lasciando solo due figlie, e perciò si faceva luogo alla esecuzione del patto riversivo stipulato nella concordia; siccome altresì cessate le investiture dei feudi, ceduti dai Pallavicino ai Farnesi nello Stato di Parma, i beni, dai Farnesi ceduti ai Pallavicino in compenso delle investiture, doveano ritornare ai cedenti: per queste ed altre ragioni, mancando il principale correspettivo della transazione, e non essendovi più titolo perchè i beni, ceduti dai Farnesi, abbiano ad essere in possesso degli eredi del marchese Alessandro Pallavicino, a nome del Re Francesco II viene intimata giuridicamente la reintegrazione al possesso di Castel Madama contro qualsiasi illegittimo possessore. Ecco che si va ad accendere una lite complicatissima, nella quale non può dirsi troppo certa la vittoria a favore del Re.

Domenica è partito da Roma il generale d'Hugues, il quale ha comandato una divisione dell'armata francese di occupazione. Ora non abbiamo in Roma che due generali di divisione. Domenica partì da Roma anche il Cardinale Mathieu, Arcivescovo di Besanzone. Questo illustre porporato si è recato a Roma espressamente per alcune questioni, che sono insorte nella sua diocesi intorno all'introduzione della liturgia romana. Nella diocesi di Besanzone esistono certi riti speciali, i quali però sono secondo la *praxi* della Chiesa romana: il Cardinale desiderava di conservarli; ma alcuni del suo clero vi facevano opposizioni. S. Em., per troncare ogni questione, si è recata a Roma, ed ha presentato al Santo Padre una dottissima Memoria, colla quale ha pienamente giustificato quanto intende conservare nella sua diocesi. La Memoria è stata lungamente esaminata e discussa dalla sacra Congregazione dei riti, e si è fatta piena ragione al Cardinale, che trionfante è ritornato in Francia. Molte lettere, anche anonime, sono di Francia giunte a Roma contro il Cardinale Mathieu: ma la Santa Sede non ha dato ascolto che alla verità e alla giustizia.

Dal momento ch'è stata attivata la via postale da Roma a Firenze, passando per Ficulla, dove arriva la ferrovia di Arezzo, la distribuzione e l'impostazione delle lettere a Roma hanno subito un cambiamento, e anche una certa confusione. Prima, la distribuzione incominciava alle 9, ed ora bisogna aspettare fino alle 10 antimerid. Fino alle 5 dopo mezzogiorno potevate impostare: ed ora si ha tempo fino alle 3 e $1/_2$. Così è venuto meno il tempo per rispondere alle lettere ricevute lo stesso giorno; e i poveri giornalisti di Roma sono dannati a pubblicare il giorno dopo le notizie, che raccolgono dai giornali arrivati alla mattina. Spesso i dispacci telegrafici arrivano alle 2 e alle 3 pomerid., e quindi non si possono pubblicare che il giorno dopo, a rischio di trovarli già nel *Monitore Toscano* e nella *Nazione*. Per buona fortuna, questi giornali a Roma non sono permessi al pubblico.

La pontificia Accademia di archeologia si è adunata nei passati giorni per la elezione delle nuove cariche: ma a pieni voti sono stati gl'illustri accademici confermati nel loro posto, compreso il bidello.

Il commendatore Visconti od il suo nipote, coadiutore, fanno la scuola di archeologia all'Università: ma non hanno scolari; per cui il loro ufficio è un beneficio semplice. È vero però che siamo in tempi, in cui l'uomo poco si cura delle cose archeologiche: si amano e si vogliono cose moderne, palpitanti di novità. Gli studii serii se ne vanno, e Dio sa con quanto danno.

Abbiamo perduto in Roma il cav. Domenico De-Crollis, professore di clinica all'Università romana, membro del Collegio medico-chirurgico, e presidente del Consiglio militare di sanità.

Il Governo pontificio ha incominciato a introdurre riforme; all'attivazione della legge comunale terranno dietro altre concessioni. Taluni vorrebbero che il Papa non desse concessioni se non quando gli saranno restituite le Provincie invase; ma queste concessioni sono un bene od un male? Se un bene, perchè aspettare a concederlo? La Commissione, formata di tre prelati sotto la presidenza di monsig. Pila, ministro dell'interno, ha proposto diverse riforme di qualche importanza, che certamente saranno introdotte nella pubblica amministrazione.

La politica di Napoleone sembra assai cambiata; non possiamo però sperare ch'egli restituisca alla Santa Sede le Marche e l'Umbria, come alcuni di troppa buona fede si lusingano. Bisogna aspettare gli avvenimenti. Il certo si è che la Francia non può cedere Roma al Piemonte, e senza Roma il Piemonte non può costituire su basi durevoli il Regno d'Italia. Sono assicurato che il ministro Drouyn di Lhuys ha incaricato il Vescovo d'Orléans ad indicare tutt'i torti del Governo imperiale intorno alle cose religiose. Un tale incarico ha una grande importanza. Il Vescovo d'Orléans è tale uomo, che anche il Governo imperiale lo stima ed ammira, malgrado il severo linguaggio, che l'eloquente prelato ha sempre tenuto, dacchè Napoleone ha lasciato invadere le Provincie della Santa Sede, ed ha mancato alla promessa fatta di voler salvare tutt'i diritti del Santo Padre. Il partito cattolico è potente in Francia, e il Governo perciò non può disprezzarlo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 dicembre.

Il Consiglio comunale di Osimo è stato disciolto, con decreto reale del 18 corrente. Ne è stata causa la dimissione di grandissima parte dei consiglieri. Il segretario comunale, signor Zenocrate Cesari è stato nominato, collo stesso Decreto, delegato straordinario. *(Persev.)*

Ecco la smentita del *Giornale di Napoli* alla *France*, annunciataci dal telegrafo:

« Il giornale la *France*, racconta, nel suo Numero del 18 corrente, che « una folla di liberali « napoletani, la più parte garibaldini, si è recata « all'Uffizio del giornale *Napoli*, e hanno minacciato di rompere i torchi e ogni altra cosa, se il « *Napoli* continuava a manifestare le sue opinioni. »

« A Napoli nessuno si è accorto di questo fatto. Pensiamo quindi che il tutto sia un sogno della *France*, perchè non vorremmo credere che veruno da Napoli le abbia scritto così impudente menzogna (1). »

Da una corrispondenza della *Perseveranza* togliamo quanto segue:

« *Cagliari 19 dicembre.*

« Le miniere di Sardegna, tanto rinomate nell'antichità, incominciano ora a riprendere l'antico loro pregio, ed allettano sempre più la speculazione e le imprese. Una nuova Società sta ora costituendosi a cura di certo Francesco Carta Marongiu da Oristano, per la ricerca di una miniera di ferro oligisto, posta vicina al lido, fra Cuglieri e Bosa. Il prefetto di Cagliari concesse già il permesso di ricerca per due anni. L'assaggio fatto diede 0,48 di ferraccio di buona qualità. Pare che la miniera sia stata altra volta coltivata, essendosi trovati alcuni scavi ed una galleria. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Scutari (Albania) 18 dicembre: « È qui giunto il nuovo governatore civile Wassif pascià (prima a Mostar); e quasi contemporaneamente Derwisch pascià traslocò qui il suo quartiere generale da Spuz. È attesa qui la sua famiglia, dalla quale è diviso da quattrò anni. Sembra da ciò che Derwisch pascià ritenga come sicura la costruzione della strada militare e commerciale turca pel Montenegro. Infatti i Montenegrini di Bielopavlich, che guadagnano denaro nella costruzione dei fortini, sembrano riconciliati coi nuovi preparativi de' Turchi. Anche Bil Doda, antico capo dei Mirditi cattolici, è qui giunto, come pare, onde far la pace coi Turchi. *(C. G.)*

Scrivono da Craiova (piccola Valacchia) alla *Corrispondenza generale austriaca*: « Ier l'altro passarono di qui altri 50 carri con armi e munizioni, diretti verso Gruja, sul Danubio, sotto scorta della milizia valacca. Dicesi che il Danubio sia già gelato; sulla riva serbica furono già prese acconce disposizioni per ricevere le armi. »

Scrivevano da Parigi, 22 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Il Principe Alfredo, per mostrare ch'egli rifiuta la corona, parte per l'Australia.

« Annunciasi che, al Messico, il generale Forey dichiarò la situazione esigere la proclamazione della dittatura della Francia. Questa misura verrebbe presa dopochè si fosse impadronito di Messico. Mi si dice che parecchi Vescovi messicani, in esilio nel mezzodì della Francia, lietissimi dell'accoglienza che si fa laggiù al clero, sarebbero partiti per ritornare al loro paese.

« Corre voce che le ultime tempeste distrussero tutti i lavori intrapresi pel taglio dell'istmo di Panama.

« La Stamperia imperiale proibì alle donne, che lavorano alle macchine, di portare il crinolino, essendo avvenuti varii deplorabili incidenti. Ma tale proibizione non sarà di lunga durata, se è vero che s'inventò un sistema, con cui si arresta ogni sorta di macchine in azione, quando un oggetto qualunque trovasi nell'ingranaggio. Tale scoperta eviterà molti mali.

« Vi annunzio, come un avvenimento artistico, la pubblicazione della *Madonna della seggiola*, incisa dall'illustre Calamatta, ora professore alla vostra Accademia; essa è in vendita presso Dusacy, editore di stampe. Non mai il bulino del primo incisore dell'epoca nostra fu sì felicemente inspirato; ma ciò che vi ha di certo, si è che il capolavoro di Raffaello, sì spesso riprodotto, non trovò mai un interprete sì distinto.

« *PS.* — Vennero arrestati qui, dal 20 al 21, tre Polacchi, accusati d'essere del Comitato centrale di Varsavia. »

FRANCIA.

Leggiamo quanto appresso nella corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi 26 dicembre: « Annunciasi una invenzione popolare, che mette gli orologii alla portata di tutti. Trattasi d'un orologio da 29 soldi, piccolo strumento immaginato da un chimico, dal signor Le Chanché. Esso consiste in un tubo di vetro, ove un indice di mercurio, spinto gradualmente da un piccolo filo d'aria, indica con divisioni corrispondenti l'ora esatta della giornata. Questo ingegnoso apparecchio sarà venduto, per la prima volta, nelle piccole baracche, che fanno concorrenza agli splendidi magazzini del *boulevard*, in occasione del primo dell'anno. »

Spedizione del Messico.

Il *Pays* del 22 reca le seguenti notizie del Messico, giuntegli per la via di Spagna:

« L'armata del Nord, sotto gli ordini di Comonfort, ha marciato verso Messico in numero di 5100 uomini. Appena uscita da S. Giovanni di Potodi, una metà ha disertato, e l'altra non ha potuto che a stento arrivare alla sua destinazione, male equipaggiata e morente di fame.

« Il gen. Comonfort, al suo ingresso a Messico, fu colto da un attacco di apoplessia. Credevasi che sarebbe stato surrogato da un generale devoto a Juarez, il quale è nemico personale di Comonfort. »

Lo stesso foglio, del giorno successivo, aggiunge:

« Ieri abbiamo dato qualche notizia particolare, venutaci dal Messico per la via di Spagna. Oggi ne riceviamo altre, che ci affrettiamo di pubblicare.

« Si trattava a Messico di formare una seconda armata di riserva, il cui comando sarebbe confidato a Doblado, il quale era aspettato da Guanaxuato con 9,000 uomini.

« Riunendo tutte le forze di Comonfort, di Rojas e di Cuitron e qualche guerriglia, si sperava di riunire un effettivo di 22,000 uomini. In mancanza di soldati, si trovano facilmente generali. Juarez innalzò a questo grado Chavarria, Cuellar, Cuitron e Reveira. Il primo era, or non è molto, parrucchiere. Prima dell'ingresso delle nostre truppe a Jalapa, all'istigazione d'un *club* democratico, Gajales Escobar, agente del colonnello Miron, avea pubblicato un proclama, nel quale si annunziava che tutti quelli, che fossero fuggiti dinanzi ai Francesi, verrebbero fucilati. Ora si sa in qual conto si tenne questa minaccia, poichè tutta la popolazione corse incontro ai nostri soldati, e fece atto di sommissione colla più viva sollecitudine.

« Il movimento, eseguito dal gen. di Berthier rese completamente libero il territorio della Provincia di Veracruz, dal litorale fino alla linea di Hanahuac.

« Il gen. Ortega trasportò il suo quartier generale da Sant'Agostino di Palmar a Puebla. Di ritorno da Messico, emanò un ordine, col quale sospese le Autorità civili degli Stati di Veracruz, Tlascala e Puebla, e conferì tutt'i poteri all'Autorità militare. L'effettivo della sua armata è valutato in 16,000 uomini, male equipaggiati, mal pagati, e senza energia per sostenere un lungo assedio. Il giorno dell'ingresso del gen. Forey a Orizaba, tutte le Autorità della città diedero la loro dimissione e il generale le surrogò.

« Nel tempo stesso, il gen. Forey conferì al comandante superiore d'Orizaba, sig. Lefèbvre, tutt'i poteri civili e militari, con ordine formale di non far arrestare o imprigionare chi che sia senza una istruzione giudiziaria.

« Secondo lo stesso editto, nessuno può essere incorporato per forza nell'armata; nessuna fornitura per l'armata francese o messicana può essere domandata se non in virtù d'una requisizione regolare e sopra stima legale; i soldati dell'armata e la guardia nazionale saranno incaricati di proteggere in comune i viaggiatori e di mantenere la sicurezza delle strade, purgandole dai ladri e dai malfattori, che potessero infestarle.

« È accordata piena ed intera amnistia ai Messicani condannati per opinioni politiche. Il generale in capo garantisce finalmente la libertà individuale a tutt'i cittadini, e promette di fare ogni sforzo per ricondurre la prosperità nel paese. »

Una corrispondenza del *Moniteur de l'Armée*, dopo aver descritto minutamente la marcia del corpo di Berthier da Puente Nacional a Jalappa, dice: « Cammin facendo, i Francesi trovarono molti villaggi incendiati, molti poderi in rovina. I prigionieri dichiararono che Juarez aveva ordinato all'armata messicana di tutto distruggere nel suo passaggio. Quest'opera di distruzione si dee al Governo terrorista del Messico. Le popolazioni oppresse non vi prendono alcuna parte. »

AMERICA.

Per meglio conoscere le mosse dei due eserciti combattenti presso Fredericksburg, che hanno condotto alle ultime grandi battaglie, e quindi alla ritirata dei federali, riferiamo alcune delle considerazioni, che ne facevano i diarii inglesi, innanzi che di tale ritirata venisse l'avviso. Il *Globe* diceva:

« Gli eserciti di Burnside e di Lee sono venuti alle mani; ma, insino al dì 15, senza esito certo. Burnside condusse tutto il suo esercito di là del Rappahannock, passandolo dirimpetto a Fredericksburg. Il suo disegno in quella vece era di valicare il fiume a porto Conway od a porto Reale; ma, trovativi i confederati in grande forza, ebbe a mutare strada, senza poter girare il nemico, nè minacciarne la ritirata per Bowling Green. L'astuzia di scendere e salire lunghesso il fiume, non gli riuscì; i confederati rimasero saldi ai loro luoghi, e attesero il nemico dietro alle loro fortificazioni. Quando il generale Franklin tornò dalla sua inutile mossa a porto Conway, s'avvide che, le genti mandate dal nemico per invigilarlo, eransi quietamente ridotte in porto Reale. Adunque a Burnside altro non rimaneva che passare innanzi a Fredericksburg. Questo egli potè compiere agevolmente, e così la città rimase tra mezzo i due eserciti. Gli avvisi, che abbiamo sin qui ricevuti, non dicono tutto; nondimeno si può con quasi certezza argomentare che i confederati si afforzarono dietro alla linea del Massaponax, tre o quattro miglia più oltre la città. Or se è vero ch'ei seguitarono a gettar bombe dentro a Fredericksburg insino alle ore 8 del dì 13, conviene inferirne che, o vinsero in alcun luogo, o tennero, ad onta del nemico, alcun punto presso alla città, sulla sponda sinistra del fiume. La linea dei confederati è lungo la via ferrata, che da Fredericksburg va a Richmond, appoggiando l'un de' fianchi al Rappahannock e l'altro alle alture boscate verso occidente; formando così una curva fortissima, e forse a passare impossibile. Innanzi, o piuttosto dentro questa curva, è l'esercito federale. Come Burnside l'assaltasse, non ci è ancora dato a conoscere chiaramente; ma è certo che non gli venne fatto di spuntare i nemici, e grandissima fu la strage dei suoi. Se i confederati avessero avuto contro di loro esercito europeo, o condotto da capitano europeo, e' si sarebbero forse trovati in due parti divisi, o girati a destra od a sinistra; ma, oltre all'ardimento e alla pertinacia di volere andare innanzi, Burnside non ha dato pruova di grande scienza strategica. I confederati sono risoluti a tenere il loro luogo, e i federali avranno forse a smetter l'impresa. »

Il *Times*, gran fautore de' confederati, così ragionava: « Burnside, col passare il fiume, si mise in assai malagevole situazione. Questo soprattutto s'argomenta dall'avere comandato l'assalto in tempo e luogo disvvantaggioso e tra fitta nebbia. Dopo aver cominciato l'assalto, egli s'accorse della vera posizione del nemico. Quelle artiglierie che, mentr'egli passava il fiume, erano rimaste taciturne, tosto ch'egli s'appressò, cominciarono le loro salve strepitose. La nebbia si dileguò, e scoperse i due eserciti, i quali allora poterono riconoscere il vantaggio e il pericolo di ciascheduno. La città aveva servito a coprire le fortificazioni nemiche; e però Lee lasciò passare quasi liberamente il Rapahannock. Tutto il dì si combattè; non potendo Burnside altro fare che cozzare con le trincee innanzi a lui. I primi avvisi noi li ricevemmo dal Capo Race, la qual via è comunemente a favore de' federali, perchè quivi il telegrafo è in mano del Governo; e però esso non è molte volte interprete fedele de' fatti. Nondimeno ci viene pianamente detto che la fanteria federale, andando contr'alle posizioni nemiche, fu ributtata; nè ci si dice che tornò all'assalto. I federali riposarono la notte sul campo di battaglia; ma i loro morti non poterono essere ritirati, nè seppelliti. Il vero è che non potevano andar innanzi, perchè il nemico non fu potuto rimuovere, e non potean tosto ritirarsi, perchè alle spalle correva un gran fiume.

« Nulla seguì il giorno appresso. Franklin che dicevasi avere il 23 ributtato un miglio più oltre l'ala sinistra del nemico, non si mosse. I confederati, secondo la loro usanza, tenuta in tutta questa guerra, non secondarono la vittoria, ma attesero a vie più afforzarsi. I federali, con due generali morti, cinque feriti e un macello di gente innumerevole, divisavano il modo di ristorare i danni patiti e forse ritirarsi.

« Burnside ha adunque sostenuto certa sconfitta. Se egli potrà rilevarsi per forza di strategia o valore soldatesco, egli avrà fama di gran capitano; ma rinnovar l'assalto, è malagevole; potrebbe però aggirare queste formidabili fortificazioni de' confederati o sdrucirle in qualche parte. Ma se ciò non gli venisse fatto, egli avrà patito la più grande sciagura, che possa portare un generale; perchè il nemico, se conosce il suo destro ed è ardito, secondo le leggi della strategia, non gli consentirà di menar via un sol cavallo, un cannone. *(V. i dispacci d'ier l'altro.)*

« Tali vittorie risolutive non avvengono mai nel nuovo mondo; ma il pericolo è grande, e noi udremo forse di nuovo ragionare dell'esercito del Potomac. Grande fu la strage dall'una e dall'altra parte; ma i confederati, combattendo dietro ai loro ripari, avranno perduto meno gente che i loro nemici scoperti, e facile bersaglio delle artiglierie. Noi non amiamo immischiare considerazioni morali o religiose nel corso dell'umane vicende; nondimeno, le stragi dell'America ci costringono a questi pensieri. I nostri legami di fratellanza, le cerimonie della nostra religione durano da mille anni, e noi corriamo alle chiese a celebrarvi le nostre feste, nutriamo i nostri poveri, scambiamo cordiali saluti e nelle solennità natalizie in mille guise ci affratelliamo, nè le nostra disparità di dogma o confessioni ci tolgono dallo stringerci a vicenda la mano. Ma dall'altra parte dell'Atlantico non avviene così: noi vi vediamo popoli del nostro stesso sangue, della nostre stessa natura, socievole, compagnevole, da ottant'anni insieme viventi e operanti, or lacerarsi, ammazzarsi tra loro per migliaia e decine di migliaia. Tale contrapposto non ci dee fare insuperbire, ma piuttosto ringraziare l'Altissimo, che ci manda questi salutiferi avvisi. »

Togliamo con riserva dalla *France* del 27 dicembre:

« Si accerta che la spedizione del generale Banks, composta di più di duecento navi, con quaranta mila uomini e tutto il loro materiale, dopo essere passata in vista della Carolina del Sud, ha traversato il golfo di Messico, dirigendosi verso il Texas. Lo scopo degli Americani del Nord nell'impadronirsi di questo punto, è di pigliar a rovescio il territorio confederato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Regione cotonifera in Italia. — 2. I negri del Darfur nel Messico. — 3. Dichiarazione della Corte di Francia, d'Inghilterra e di Russia. — 4. Emancipazione degli ottimati nel Giappone. — 5. Una rettificazione del *Giornale di Pietroburgo*. — 6. Nota del Governo ottomano. — 7. L'atto della Banca accettato. — 8. Garnier Pagès a Milano. — 9. Garibaldi a Caprera. — 10. Nota del Governo russo intorno alle cose di Grecia. — 11. La leva militare nelle Marche.

1. Al ministro d'agricoltura e di commercio a Torino è stata diretta una importante relazione del Commissario generale italiano presso l'esposizione di Londra, sig. Devinanzi, sulla cultura del cotone in Italia. Questa relazione tende a provare che, dopo l'America e l'India, l'Italia è destinata a fornire la massima quantità di cotone occorrente ai bisogni sempre crescenti della civiltà europea. Alla relazione va unita la carta della regione cotoniera dell'Italia, e la *zona reale* atta alla cultura del cotone vi è segnata inferiormente al 43.° grado di latitudine settentrionale. Essa comprende quasi tutta la parte meridionale d'Italia al di sotto d'una linea condotta pel mezzo della Penisola dalla foce del Tronto nell'Adriatico, sino al promontorio di Piombino sulla costa del mar Tirreno. Questa zona cotonifera comprende una parte delle Maremme toscane, la Sardegna, e la Sicilia, la Campagna di Roma e tutte le Provincie di Napoli, sopra una superficie di 154 mila kilometri quadrati, con una popolazione di oltre 10 milioni di abitanti. Sono atti a questa cultura tutti i distretti compresi in questa zona, purchè non tocchino una elevazione di oltre i 500 piedi sopra il livello del mare, e non sieno a più di 55 kilometri dalla spiaggia marina. Nell'Italia meridionale, osserva l'autore, la questione della cultura del cotone, anzi d'una cultura qualunque, si risolve in una semplice questione di fognatura e d'irrigazione. Conseguite le necessarie migliorie del suolo, la cultura del cotone viene da sè.

2. I Messicani avranno presto un nuovo nemico da combattere. Said pascià dell'Egitto ha graziosamente offerto all'Imperatore di Francia per la spedizione del Messico *un battaglione di* mille negri originarii del Darfur. Sono veterani sommamente valorosi e disciplinati, atti ad affrontare senza tema il fuoco, il sole e le epidemie, qualità che renderanno preziosissima l'opera loro nelle terre calde, dove formeranno la disperazione delle guerriglie. Questi negri saranno imbarcati in Egitto sulla *Senna*, trasporto a vapore partito da Tolone per Alessandria il 23 dicembre, e che da Alessandria dee recarsi direttamente al Messico.

3. I ministri di Francia, della Granbretagna e di Russia hanno diretto il giorno 13 dicembre al Governo provvisorio della Grecia la Nota seguente:

« I sottoscritti ministri di Francia, di Granbrettagna e di Russia, hanno l'onore di recare a conoscenza del sig. Bulgaris l'impegno assunto, il *giorno* 4 di questo mese dalle tre Corti, e firmato lo *stesso* giorno dai loro tre plenipotenziarii. La Francia, la Granbrettagna e la Russia, si dichiarano vincolate dall'impegno che nessun membro delle famiglie imperiali regnanti sui tre Stati, non possa accettare, nè portare la corona di Grecia. Per conseguenza, nè S. A. R. monsig. il Principe Alfredo, membro della famiglia reale d'Inghilterra, nè S. A. I. monsig. il principe Romanofski duca di Leucittenberg, membro della famiglia imperiale di Russia, non potrebbero accettare la corona di Grecia se fosse loro offerta dalla nazione ellenica. I sottoscritti colgono l'occasione per offerire al sig. Bulgaris l'assicurazione ec. — Firmati, P. Douret, P. Scarlett, e Bludoff. »

4. I giornali avevano annunziato lo scoppio d'una rivoluzione nel Giappone, e che tutti i nobili avevano abbandonata Yeddo, la capitale dell'Impero. Ecco ora i fatti quali sono, e che hanno gravemente modificate le relazioni esistenti tra il Governo Giapponese e la potente aristocrazia di quello Stato. Il fondatore della dinastia dei Sovrani temporali ora regnanti avea cangiata la sua capitale allontanandosi da Miako sede degli Imperatori spirituali. In appresso ei si occupò a scemare la potenza dei *Daïmios*, o sovrani mediatizzati degli Stati ch'erano stati riuniti o annessi all'Impero; in modo che li obbligò a dimorare alternativamente a Yeddo, la nuova capitale da lui fondata, e nelle loro Provincie, esigendo che quando lasciavano la capitale vi lasciassero come ostaggi le mogli e i figliuoli. Queste leggi erano osservate da due secoli e mezzo. I Daïmios hanno sempre tentato di ravvicinarsi alla corte di Miako, e sembra che la minorità del Sovrano li animi a colorire con più forza i loro disegni. Per la prima volta essi hanno ricevuto la facoltà di partire per le loro Provincie senza lasciare a Yeddo le loro famiglie e per alcuni anni resterà sospesa l'antica legge. Sono stati inoltre liberati da certi servigi, nè quali erano tenuti verso lo Stato, come il far la guardia ai castelli imperiali ec. Queste libertà riconquistate dai Daïmios dopo due secoli e mezzo, questa loro assenza da Yeddo malcontentano al sommo la popolazione di quella città, che teme di non poter più sovvenire alla propria sussistenza. E stata sparsa la voce che il Sovrano minorenne di Yeddo sia stato assassinato da uno de' suoi servi, ma il fatto è ancora incerto.

5. I giornali di Parigi la *France* e l'*Opinion Nationale* avevano già attribuito al *Giornale di Pietroburgo* il concetto che non fosse lecito all'Inghilterra l'abbandonare il suo protettorato delle Isole Ionie unendole alla Grecia; ma il giornale russo dichiara, essergli stato attribuito un assurdo, ed avere esso voluto dire, che se l'Inghilterra era libera di rinunziare al protettorato delle Isole Ionie, spettava per altro solo all'Europa di stabilirne l'ulteriore destinazione, e ciò in forza di quelle stesse ragioni di generale interesse, le quali hanno fatto affidare in altri tempi quel protettorato all'Inghilterra; e d'altra parte avere il Governo britannico adottata quella dottrina sottoponendo la questione alle Potenze segnatarie del-

---

(1) L'*Opinione* di Torino dice quanto segue del giornale il *Napoli*. « O si vorrà avere per una seria manifestazione dell'opinione pubblica nell'Italia meridionale, la comparsa d'un giornale federalista, che alimentano i danari spremuti alla reazione francese, ed al quale *la nostra autorità è costretta a far la guardia perchè non sia soffocato dall'ira popolare*, ec. » Non crediamo che l'*Opinione* sia più nel vero che il *Giornale di Napoli*.

la convenzione del 1815, e a quelle che vi hanno acceduto posteriormente.

6. Una corrispondenza parigina dell' *Indipendenza Belgica* parla d'una Nota della Porta ai Governi delle sei Potenze segnatarie del trattato di Parigi, nella quale il ministro ottomano degli affari esteri muove atto d'accusa formale contro la Serbia, e contro la Moldo-Valacchia, dichiarando, che l'agitazione rivoluzionaria che dominava in tutte le Provincie del Danubio era il segno evidente della volontà o della impotenza dei Principi che le governavano sotto la supremazia del Sultano; che gl' insoliti accatti d'armi e di munizioni erano per la Porta un avvertimento bastante a tenersi in guardia, e che per conseguenza il Gabinetto turco persisteva nella sua protesta contro l'introduzione delle armi in odio ai trattati, e domandava, che o gli fossero consegnate, o almeno poste sotto sequestro dai rappresentanti delle Potenze a Beigrado e a Bucarest, aggiungendo nel tempo stesso, che il Divano, in siffatte congiunture, non abbandonerebbe il suo diritto di costruire i suoi fortini nel Montenegro. Contemporaneamente a queste dichiarazioni diplomatiche il Governo turco, scemando le forze militari nell' Epiro e nell' Albania, rinforzò l'esercito di Dervisch pascià accampato sulle frontiere del Montenegro e dell' Erzegovina.

7. La sera del 29 dicembre la Commissione della Banca accettò completamente e senza riserva con 64 voti contro 18 l'atto della Banca secondo la comunicazione del Governo. In tal modo i rapporti della Banca nazionale collo Stato sono determinati con vantaggio dello Stato e della Banca. Lode alla perseveranza delle due Camere, e lode anche al patriottismo della Banca nazionale.

8. A Milano nella Trattoria Canetta, il 27 dicembre, ebbe luogo un banchetto, offerto da alcuni amici a Garnier-Pagès, da alcuni giorni giunto in quella città. Il deputato Ferrari presiedeva al convito, e vi assistevano i deputati Macchi e Sineo, e fra quaranta convitati vi erano pure, a rappresentare la stampa periodica, due giornalisti. Molto plaudito, secondo l' *Unità Italiana*, fu il discorso proferito dal signor Garnier-Pagès, ch'essa dice, nudrito di *nobili e liberissimi pensieri.* Il commensale signor Brusco Onnis disse all'ospite francese, che la *democrazia italiana gli augurava di potere una seconda volta, e al più presto possibile, proclamare la Repubblica dai balconi dell' Hôtel de Ville, e che questa volta la Repubblica fosse più logica nelle sue applicazioni, onde essere più durevole e più esemplare :* Aggiunse che *la Francia è schiava del Governo imperiale*, e che *conseguenza dell' Imperialismo è in Francia il Governo militare!* Queste esternazioni ci provano che le tendenze repubblicane sono aperte e si palesano senza reticenze in Italia, e che l'Imperatore di Francia è ripagato di quanto ha fatto in Italia e per l'Italia con un odio veramente cordiale.

9. Garibaldi è giunto a Caprera il 22 dicembre sul piroscafo il *Sardegna.* Il generale fu nel suo letto calato in una barca, e condotto alla spiaggia dell' isoletta, e fu poi portato a braccia per quella via selvaggia sino alla sua abitazione. Garibaldi non è ancora guarito, e non può ancora camminare, a quanto appare dalla relazione pubblicata nel *Movimento* sul suo ritorno a Caprera.

10. Il principe Gorciakoff ha scritto, in data del 14 dicembre corrente, una Nota circolare agli incaricati di S. M. l'Imperatore di Russia presso le Corti estere, intorno agli avvenimenti della Grecia, e quella Nota è pubblicata nei giornali di Parigi. Il principe vi dichiara anzi tutto, che, sino dal 26 ottobre, egli aveva diretto al ministro russo in Atene l'ordine di non separare la sua azione da quella de' suoi colleghi, di restare nel paese come semplice osservatore e senza entrare in relazioni ufficiali col Governo provvisorio; aggiunge, che un analogo contegno aveva assunto anche il Governo di Londra e il Governo di Parigi. Il 31 ottobre fu trasmesso per telegrafo agli ambasciatori della Russia a Londra ed a Parigi, l'ordine di dichiarare che la Russia resterà fedele ai trattati per rispetto alla Grecia. Il principe Gorciakoff ha confermato e sviluppato i principii contenuti in queste comunicazioni telegrafiche ne' suoi dispacci ai rappresentanti dello Zar all'estero. Esso continuò a raccomandar all' incaricato russo in Atene di non impacciarsi colla rivoluzione, di raccomandar l'ordine, la moderazione e il mantenimento del principio monarchico. Il resto della Nota si aggira intorno alle pratiche seguite col Gabinetto di Londra e con quel di Parigi, conseguenza delle quali fu la conferma dei trattati, che escludono dal trono di Grecia i membri delle famiglie regnanti in Russia, in Inghilterra ed in Francia. Questa Nota si studia di provare che il Governo di Pietroburgo ha proceduto con lealtà nella questiona greca, come si vedrà meglio dalla Nota che riprodurremo nella *Gazzetta.*

11. Il prefetto di Ancona, Mathieu, ha pubblicato una circolare, nella quale, confessando che l'esito della leva militare nelle Marche è ben lungi dall' essere sodisfacente, supplica i Marchigiani di *dare una volta ascolto alla voce dell' onore ed ai consigli della ragione.* Prega i sindaci di *associarsi i membri della comunale amministrazione, la guardia nazionale e le persone che hanno qualche ascendente sulla popolazione per indurre gl' inscritti a presentarsi al Consiglio di leva, e per indurre i renitenti a costituirsi!!* Questa circolare prova, più di qualsivoglia articolo di giornale, la simpatia che hanno i popoli delle Marche pei loro nuovi signori. (Z.)

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Vienna 28 dicembre :

« Quest' oggi venne pubblicato l'invito d'associazione al giornale *Gross-Oesterreich*, che verrà in luce il 1.° gennaio. Rammemora al pubblico il suo programma, che, come indica il nome stesso, avrà una tendenza puramente austriaca costituzionale; promette di trattare da fratelli i popoli non tedeschi dell' Austria e di patrociuare la loro causa come la propria. Redattore n'è il sig. Juhaszi.

« La vigilia del Santo Natale il presidente del Tribunale fece visita ai giornalisti condannati, e s'informò del loro stato di salute e del trattamento. Prende sempre maggior consistenza la notizia d'una prossima amnistia pei condannati per reati di stampa. Ci raccontano che, giorni sono, da parte superiore venne chiesta a' Tribunali una lista precisa e dettagliata di tutt' i delinquenti per reati di stampa. »

Trieste 30 dicembre.

Dallo spoglio delle schede del primo Corpo elettorale, risultarono eletti a consiglieri i signori: Girardelli Carlo, Pitteri dott. Ferdinando, Tonello Giuseppe, Duma Teodoro, Ralli Ambrogio di Stefano, Caroli Daniele Baldini Giuseppe, Biasoletto dott. Bartolommeo, Mauroner Carlo, Opuich Cristoforo, Strudthoff Guglielmo, Vivante Angelo. *(O. T.)*

Durante la scorsa settimana, lo stato sanitario degli animali bovini in tutta la Provincia del Litorale illirico fu sodisfacente. Anche a Grisignana, nel Distretto di Buje, non si verificò nessun caso di peste bovina. *(Idem.)*

Stato pontificio.

Oltre la già menzionata lettera del conte Benedetto Grifeo, inserita nell' *Indipendente* di Napoli del 20, colla quale veniva smentita la notizia dell' uccisione di una delle figlie del conte Statella, è apparsa un' altra dichiarazione più autorevole e diretta, qual è una lettera della contessa Statella Beria, inserita nella *Correspondance de Rome*, e riportata nel *Monde* di Parigi del 27 corrente. In questa lettera, la contessa protesta che tutte le sue figlie sono vive, e possono dichiarare con lei che il racconto riferito da parecchie corrispondenze di Roma è del tutto falso. *(Persev.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 29 dicembre, alla *Perseveranza*:

« I ministri si sono riuniti, nel pomeriggio, in Consiglio.

« Pare siasi avuto ed abbiasi tuttavia in pensiero di separare in Napoli l'amministrazione militare dalla civile, lasciando il comando dell' esercito al Lamarmora, e chiamando alla prefettura di Napoli un funzionario civile. Secondo ogni apparenza, questo divisamento, se non fu adottato sino al punto in cui vi scrivo, lo sarà, credo, da un istante all' altro. Ciò è tanto più probabile, in quanto pare essersi riconosciuto che, almeno per ora, non convenga abolire in Napoli il comando generale dell' esercito. Il Lamarmora riterrà adunque questo comando; quanto alla prefettura, questo uffizio non verrà, come da qualche giornale fu supposto, conferito al barone Ricasoli; ma ignorasi tuttavia su qual altro personaggio la scelta possa cadere. Dalle risoluzioni definitive che, in ordine all' amministrazione del Napoletano, verranno adottate, dipenderà la estensione del movimento nel personale dei prefetti. Posso per altro ripetervi, con cognizione di causa, che, operando questo movimento, si avrà precipuamente in vista il doppio scopo di utilizzare, almeno in parte, i molti prefetti, che percepiscono, *in aspettativa*, stipendii dello Stato, e di far prevalere sull' elemento politico l'amministrativo.

« Mentre la Commissione d'inchiesta pel brigantaggio prosegue le sue riunioni preparatorie, il Ministero occupasi anch' esso, da parte sua, dei mezzi di distruggere questo flagello. Le numerose truppe, che finora han dato la caccia ai briganti, sono state disperse in piccioli drappelli lungo il vasto territorio delle Provincie infestate dai briganti.

« Spesso taluno di questi drappelli, sorpresi da bande numerose, sono rimasti vittima del proprio ardimento, senza che per altro il sangue da loro versato recasse alcun utile per la distruzione di questa piaga. Ora voglionsi adoperare altre misure. Mi limiterò a dirvi per ora che le truppe saranno concentrate in gran numero nelle rispettive Provincie, e ch' esse agiranno sempre di concerto colle guardie nazionali. Si creeranno nelle varie Provincie delle Commissioni apposite per provvedere alle ricompense, che saranno dovute a quelli fra i cittadini, che meglio si distingueranno pel loro coraggio e patriottismo, e in pari tempo per assicurare i mezzi di sussistenza alle famiglie superstiti di coloro, che avranno immolato la propria vita alla salvezza dei parenti e dei concittadini. »

La *Stampa* pubblica i seguenti particolari dei disordini di Messina, accennati dal nostro dispaccio d'ieri: « Il quarto battaglione della guardia nazionale, ritornando da una passeggiata militare, preceduto dalla musica, fu improvvisamente assalito da una turba d'infima plebe al grido: *Vogliamo l'inno.* I militi resistettero alla violenza, senza lasciarsi intimidire, e respinsero gli schiamazzatori; però, nel conflitto, alcuni di questi rimasero feriti. I musicanti si servirono dei proprii strumenti per percuotere i turbatori, non pochi dei quali furono tratti in arresto da' militi stessi. L'ordine fu presto ristabilito, e la popolazione fece plauso al contegno serbato, nella spiacevole circostanza, dalla guardia nazionale. S'istruisce il processo. »

Grecia.

Da' telegrammi dell' *Agenzia Havas Bullier* togliamo:

« Le lettere d'Atene del 19 dicembre annunciano che venne affisso nella città, e pubblicato nei giornali, un dispaccio da Londra così concepito:

« « La cessione delle Isole Ionie non avrà effetto se non sotto la condizione che la Grecia adempierà gl' impegni contenuti nel primo proclama del Governo provvisorio, relativo al mantenimento dei trattati; inoltre, la Grecia sceglierà un candidato accetto a S. M. britannica. » »

« Lettere del 24 poi recano che la incertezza, che regna a proposito del futuro Re di Grecia, è causa d'inquietudine nel paese.

« Atti di brigantaggio seguirono a Nissi, in Messenia. Argos e Nauplia trovansi in uno stato anormale. Il Governo prende disposizioni per ristabilire l'ordine. »

Francia.

Scrivono da Parigi 27 dicembre, alla *Perseveranza :*

« Le notizie, che vi ho date circa l'invio di nuovi rinforzi al Messico, sono esattissime; anzi mi pare d'essere stato al dissotto del vero nel darvene l'annuncio. Non si tratta soltanto infatti della legione straniera e di una nuova batteria d'artiglieria, ma anche d'un reggimento completo di zuavi, che due vapori di trasporto sono andati a prendere ad Orano, e di due batterie del treno, una della guardia, ed un' altra della linea. Questi ultimi rinforzi soprattutto saranno un preziosissimo aiuto pel generale Forey, il quale non può avanzarsi per mancanza di veicoli.

« Credesi ad un prossimo armistizio tra il Nord ed il Sud, in seguito all' ultima battaglia. »

Leggiamo nella *Patrie* del 28 dicembre: « Benchè nulla sembri ancora deciso assolutamente intorno alla Conferenza di Londra, e la situazione non siasi sensibilmente modificata dalla data delle nostre ultime informazioni, crediamo nondimeno sapere che la Francia, la Prussia e l'Austria non farebbero finora alcuna obbiezione contro il principio di tale unione. » La stessa *Patrie* annuncia prossima la partenza pel Messico del sig. marchese di Galiffet, ufficiale d'ordinanza dell' Imperatore.

America.

Il *Times* ha i seguenti avvisi della ritirata de' federali da Fredericksburg:

« Nuova Yorck 17 dicembre.

« La battaglia del dì 13, innanzi Fredericksburg, fu una delle più atroci e micidiali, combattute in tutta questa guerra. I federali combatterono con grande valore; ma i luoghi, tenuti dal generale Lee sulle alture, ressero ad ogni sforzo nemico.

« I generali federali Bayard e Jackson furono morti, e il generale Meagher, della brigata irlandese, ferito.

« I federali furono ributtati con grande strage; dicono di 10,000 soldati, ma i più affermano esser quasi il doppio la perdita.

« Il 14 e il 15, i due eserciti riposarono, e i federali attesero a seppellire i loro morti e curare i feriti.

« Il lunedì, 13, dopo breve Consiglio di guerra, Burnside mandò la sera ordine di ripassare il Rappahannock. Questa mossa, nascosta dalle tenebre della notte e da temporale di vento e pioggia, fu fatta quietamente; nè i confederati la contrastarono, forse ignorandola.

« L'esercito del Potomac è ora attendato intorno a Falmouth, e la campagna del verno è ormai venuta a fine.

« Grande malumore è in Washington e Nuova Yorck, e vogliono che il Presidente deponga il generale Halleck e il segretario Staunton.

« Burnside è rimproverato d'aver fatto ciò ch' era contro al suo parere, e aveva apertamente disapprovato, quando il Presidente, Halleck e Staunton andarono al quartier generale.

« Mac Clellan ebbe ier sera un telegramma, che il chiamava in Washington; partì a quella volta subitamente. Non se ne sa la cagione; ma, dicono, per essergli di nuovo offerto il comando dell' esercito del Potomac: ed egli rifiuterà se non gli si darà facoltà intera di guerreggiare a suo talento, senz' ingerenza de' segretarii per la guerra.

« Non è vero che la spedizione del generale Banks approdasse alla Carolina settentrionale o andasse contro a Welton e Petersburg. Dicono ora ch' essa sia vòlta al golfo del Messico.

« Duemila cavalli de' confederati, sotto Wade Hampton, entrarono in Dumfries, e vi fecero prigione la guardia federale; si distrussero e menarono via molti viveri.

« All' annuncio della sconfitta di Burnside, il prezzo dell' oro montò a 33 p. %.

« Il Presidente Jefferson Davis andò all' esercito del Tennessee, e arringò in Knoxville.

« Rosencranz è tra Nashville e Murfreesbourg con forze poderose. Grant è ad Oxford, nella via ferrata del Mississipì centrale.

« La venuta del Presidente Davis cagionò alcune mosse de' due eserciti, e si aspettano nuove battaglie da quella banda.

« Il *Grande Orientale* è rassettato e in punto di partire alla volta dell' Europa. »

Berlino 27 dicembre.

La *Bankzeitung* dice: « La partenza dell' inviato del Re d'Italia presso questa Corte, conte di Launay, produce gran sensazione in tutti i circoli di qui. L'inviato sembra aver preso questa risoluzione molto improvvisamente, giacchè prima non se ne sapeva nulla. Ciò dee sorprendere tanto maggiormente, in quanto egli si reca a Torino in compagnia della sua consorte. Si dice bensì che l'inviato sarà di ritorno a Berlino nel mese prossimo; tuttavia si crede più probabile un cangiamento personale in questa Ambasciata italiana. »

Scrivono da Posen, 23, all' *Ostsee-Zeitung* che il Governo russo scoprì una congiura polacca, la quale era ramificata sin nella Prussia occidentale. Pare ch' essa sia stata svelata da uno dei congiurati. La rivoluzione doveva scoppiare ai primi di gennaio. In tutta la Polonia furono eseguiti arresti, i più numerosi dei quali al confine della Prussia occidentale, ove sono compromessi, maggiormente degli altri, i possidenti Wysocki di Dulck e Jakowski di Lipinoszeck, nobili entrambi. Presso quest' ultimo, sarebbe stata rinvenuta la cassa dei congiurati. In seguito a ciò, ebbero luogo perquisizioni nella Prussia occidentale in casa di parecchi possidenti polacchi, e segnatamente dal sig. di Sulerzycki a Piontkowo presso Graudenz e dal signor di Irewicki Bynck presso Kulm.

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 dicembre.

L'assemblea della Banca adottò completamente e senza riserva la legge bancaria a grande maggioranza. *(FF. di V.)*

Vienna 30 dicembre.

Ieri sera la Commissione della Banca accettò, con 61 voti sopra 82, l'atto della Banca, secondo la comunicazione del Governo. Lo *Czas* smentisce che il deputato della Dieta, Smolka, abbia deposto il suo mandato. *(FF. di V.)*

Torino 29 dicembre.

Atene 26. — Sir Elliot significò ufficialmente a Bulgaris l'intenzione dell' Inghilterra, di cedere le Isole Ionie, e il formale rifiuto del Principe Alfredo.

Lisbona 27. — Furono nominati 27 pari. Assicurasi che la Regina trovasi in istato interessante.

Roma 28. — Ieri a sera fu riaperto il Teatro *Apollo*, restaurato per cura del principe Torlonia, con isplendido risultato. *(FF. SS.)*

Parigi 30 dicembre.

Assicuransi come certe le conferenze da tenersi a Londra relativamente alle Isole Ionie. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(Sferza.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 dicembre.

(Spedito il 31, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 8 min. 50 ant.)

Questa Comunità greca incaricò i suoi due deputati all' Assemblea nazionale d'Atene di dare il voto per S. A. I. l'Arciduca Massimiliano. È probabile un cangiamento nel Gabinetto spagnuolo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 31 dicembre.

(Spedito il 31, ore 12 min. 15 pomerid.
Ricevuto il 31, ore 12 min. 40 pom.)

***Nuova Yorck* 20. — I posti avanzati de' confederati procedettero sulla riva del Potomac. La perdita de' confederati nella battaglia di Fredericksburg è stimata di 500 morti e 1500 feriti; quella de' federali, di 17,000. Un attacco de' federali su Kington venne rispinto. I federali vennero cacciati da' confederati da Plymouth. Corre voce che Seward sia stato licenziato. Burnside diede la sua dimissione, ma essa non fu accettata. Un attacco de' confederati su Harper 's Ferry venne rispinto.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 30 dicembre	del 31 dicembre
Metalliche al 5 p. %	76 45	76 45
Prestito naz. al 5 p. %	81 80	81 95
Azioni della Banca naz.	809 —	809 —
Az. dell' Istit. di credito	223 —	222 60
CAMBI		
Argento	114 —	114 —
Londra	114 65	114 80
Zecchini imperiali	5 50	5 50

Il sig. Colombo Coen, tipografo editore di Trieste, proseguì anche in quest' anno a pubblicare operette istruttive ed amene, le quali o fanno seguito, o accrescono la serie di quelle, altra volta annunziate.

Tra le istruttive, vanno tenute in maggior conto, non solo pel pregio intrinseco, ma per la qualità del formato e per la modicità del prezzo:

1.° *Il giovine secretario*, ovvero modelli d'ogni specie di lettere dei più insigni autori, con ammaestramenti sul modo di comporle;

2.° *Epistolario ad uso delle giovinette*, sugli esemplari dei più celebri autori, con ammaestramenti sul comporre le lettere;

3.° *Racconti per le giovinette*, di *G. N. Bouilly*, figurato;

4.° *Lettere d'augurio, complimenti, e discorsetti per il capo d'anno e le feste di famiglia*, in prosa e in versi, aggiuntovi un piccolo *secretario*, contenente modelli di lettere per ogni occasione della vita famigliare e scolastica, a cura di F. Cameroni: quinta edizione, riveduta e aumentata;

5.° *Nozioni elementari ed utili, ossia piccola Enciclopedia di pratiche cognizioni;* opera destinata alla gioventù d'ambo i sessi, di M. V. Colombel; prima traduzione italiana;

6.° *Panorama* delle principali città del mondo, divise per gruppi, con eleganti vedute, scompartiti in fascicoli di forma oblunga, in maniera d'atlante. Di questi fascicoli, o *Panorami*, com' è il vero lor titolo, ne sono pubblicati tre. Alcune *brevi nozioni elementari di geografia fisica* per ciascun *Panorama*, con disegni che rappresentano un golfo, uno stretto, un' isola, una penisola, un istmo, un arcipelago, un vulcano, un fiume, un lago, ecc., servono d'apparecchiamento alla mente del giovine lettore, perchè meglio da lui si comprenda la descrizione dei luoghi, che seguono appresso.

Tra le opere d'amena lettura, basterà accennare la continuazione dell' *Emporio drammatico*, ormai giunto al fascicolo 195; e della *Raccolta di Romanzi*, fra' quali i pubblicati da ultimo, sono: il *Luigi XI*, d'Alessandro Dumas, vol. 2; *Napoleone*, del medesimo autore, vol. 2; *Luigi XI e Carlo il temerario*, di J. Michelet, ed altri.

Anche l' *Arlecchino*, almanacco umoristico e il *Vesta Verde*, per l'anno 1863, sono due libretti, che per le svariate cose di erudizione, per la piacevolezza degli aneddoti, dei racconti, degl' indovinelli, e per la copia ed eleganza dei disegni, meritano particolare menzione, e benchè tenui per soggetto e per mole, sono pur tali da trovar posto nel catalogo delle opere più rilevanti, testè compiute nello Stabilimento tipografico e litografico dell' intraprendente editore. X.

AL REVERENDISSIMO

D. FRANCESCO BERTOLA DI MURANO

ch' entra Arciprete in Torcello.

Dove il remo trattar vedi e le reti,
E le vigne condur con faticosa
Cura, e raccorre il sal che la nascosa
Onda depone in chiusi strati e queti,
D'orti e di ville e di commerci lieti
Sorgeva un tempo una città famosa,
E a tutti i mari intorno a gloriosa
Meta drizzava i fulminanti abeti.
Signor, rammenta che di Cristo il sangue
Dal Golgota colò per dar salute
A chi sta in soglio e a chi fra stenti langue.
L'umile Greggia non t'arresti; esempio
Mostrati dei Pastor, e tua virtute
La patria onori, il sacerdozio, il Tempio.

Dove sorgevan splendide dimore,
Monumento di gloria e di ricchezza,
E uscian responsi d'eternal salvezza
Dall' alto episcopal seggio d'onore,
Ora tu vedi dell' età migliore
Ruderi e marmi d'oriental bellezza.
E qua e là povera gente avvezza
Mercarsi il pane con servil sudore.
Ma tu dall' ara alla devota schiera
Che trae fra stenti lagrimabil vita,
Immemore di sua sorte primiera;
Di Dio favella e di Venezia mia,
La lunga serie dei trionfi addita,
E il turbo che il ducal serto rapia.

Ab. FELICE TOFFOLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 dicembre. — Il mercato non offeriva alcuna diversità nelle mercanzie, di cui continua la fermezza dei prezzi, ma le poche domande fanno nascere sospetti di ribasso, da cui principalmente procede l'inerzia attuale. Vi sarebbe qualche ricerca nelle aringhe buone, che mancano; le qualità comuni si pagavano da lire 30 a l. 35, e meno ancora le inferiori. Il baccalà viene più offerto. Venerdì prossimo si venderà all' incanto porzione di un carico avareato.

Le valute rimasero invariate; il da 20 franchi venne anche più domandato a fior. 8 : 10; le Banconote gradatamente salivano ancora per sino ad 88 ¾ ad 89; il Prestito naz. si pagava a 72 ¼; il veneto a 81 ½; il Prestito 1860 con lott. si domandò ad 82, e tutto mostravasi ancora in miglior vista. Gli affari, ieri, hanno avuto, nelle pubbliche Carte, una importante estensione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	169 60
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 10
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 10
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	81 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	72 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	87 80

corrispondente a f. 113 89 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 87	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 83		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 09 ½	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 81	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Pastor Guglielmo, negoz. franc., all' Europa. — De Rouzaud Leone, negoz. di Tolosa, all' Europa. — *Da Verona:* Cicognari Luigi, negoz. bologn., alla Luna. — Christic Alessandro, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Sepich Carlo, negoz. di Odessa, al S. Marco. — *Da Vienna:* De Schmidegg co. Francesco, di Gmunden, all' Europa. — Weigt Giuseppe, privato, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Sanguinetti Benedetto, ragioniere. — *Per Verona:* Peccana co. Giacomo, poss. — Wehle Giuseppe, possid. di Praga. — *Per Vicenza:* Mosconi Giuseppe, poss. — *Per Vienna:* M. Clure le Mesurier Roberto Gio., cap. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 dicembre	Arrivati	707
	Partiti	714

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 dicembre	Arrivati	26
	Partiti	72

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1862, e 1.° 2 e 3 gennaio 1863 in *S. Marco evangelista.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 30 dicembre 1862, sortirono i seguenti numeri:

88, 46, 20, 24, 29.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 10 gennaio 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 dicembre, fu omesso, Pitteri Elisabetta, di Antonio, di anni 3, mesi 3.

Nel giorno 22 dicembre. — Borra Eugenia, marit. Fiorentù, fu Giuseppe, di anni 54, povera. — Daldin Giuseppe, fu Gio., di 74, falegname. — Dose Vittorio, di Carlo, di anni 2. — Ferrari Napoleone, fu Gio., di anni 4. — Fabris Giovanna, nub., fu Lorenzo, di 73, tessaia. — Giuman Luigia, marit. Guadagnin, fu Luigi, di 51, civile. — Meneghetti Lucia, nub., di Vincenzo, di 50. — Padella Lucia, marit. Fraine, fu Matteo, di 74, civile. — Tisatto Maria, ved. Pietrobello, fu Giuseppe, di 28, villica. — Totale N. 9.

Nel giorno 23 dicembre. — Adami Antonio, fu Bartolammeo, di anni 44, civile. — Bonivento, detta Zagnolo Ermenegilda, di Giuseppe, di anni 7, mesi 9. — Cambrisi Teresa, di Angelo, di anni 3, mesi 6. — Fanti Anna, nub., fu Matteo, di 94. — Gioachin Luigi, fu Gio., di 72, vetturale. — Gelich dott. Vincenzo, fu Antonio, di 84, avv. anziano. — Michielini Vittoria, di Antonio, di anni 2, mesi 4. — Schiavoni Alessandro, fu Pietro, di 34, pittore dell' Accademia. — Turco Antonio, fu N. N., di 52, squeraiuolo. — Totale N. 9.

Nel giorno 24 dicembre. — Baseggio Pietro, fu Gio., di anni 59, agricoltore. — Bastianuto Marco, di Vincenzo, di 23, mesi 6, lav. di pelli. — Bertan Domenico, di Sante, di anni 1, mesi 10 — Costa Vincenzo, fu Sebastiano, di 62, industriante. — Darlante Paolo, fu Gio., di 57, facchino. — De Biasi Anna, di Nicolò, di anni 4. — De Medici Carlotta, marit. Toscan, fu Averardo, di 33, civile. — Epis Antonia, marit. Moro, fu Gio., di 47, povera. — Fae, detta Pilla Giovanna, ved. Carpanese, fu Lorenzo, di 74, pensionata dalla R. Zecca. — Gentilin Andrea, fu Giuseppe, di 26, agricoltore. — Maran don Giuseppe, fu Giulio, di 48, sacerdote. — Renon Gio., fu Domenico, di 54. — Salvadori Agostino, di Girolamo, di anni 3, mesi 6. — Stefani Eugenio, di Gaetano, di anni 1, mesi 3. — Tovelli Pietro, fu Francesco, di 68, facchino. — Trevisan Gio., fu Antonio, di 70, ex segretario del R. Trib. Crim. — Zottino Domenico, fu Paolo, di 44, villico. — Tempesta Marco, fu Gio., di 51, barbitonsore. — Totale N. 18.

SPETTACOLI. — *Mercordì 31 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Le metamorfosi politiche.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Giacomo De Col. — *L'arrivo del Conte Cavroman.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 dicembre 1862.

ORA dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 dicemb. - 6 a.	338 , 50	2°, 8	2°, 1	83	Nuvolo	N.		6 ant. 6°
2 p.	337 , 82	5 , 1	4 0	79	Nuvolo	N.[1]		6 pom. 8°
10 p.	337 , 10	4 3	3 0	84	Pioggia	N. N. E.[2]		

Dalle 6 ant. del 30 dicemb. alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 5°, 2
» min. + 2 , 1
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

Elenco nominale degl' individui, che acquistando il relativo Biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno 1863, giusta l' Avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 3256, Sezione I.

28 *dicembre* **1862.**

Pasetti D. Giovanni paroco in S. M. del Rosario. 1
Paulovich Gio. consigliere imperiale, presidente della Camera di commercio e d' industria . . . 3
Cicogna cav. Emanuele Antonio 1
Venturi Francesco presidente dell' I. R. Tribunale provinciale in Venezia, e famiglia 4
Allegrina Sacerdoti e famiglia. 3
Sacerdoti dott. Cesare avvocato 1
Antonelli cav. Antonio tip. degl' II. RR. Uficii . 2
Rota D. Giacomo . . 1
Veniero dott. Andrea avv. deputato consulente della Commissione generale di beneficenza, e famiglia. 4
Pizzoli dott. Giovanni. 1
Fisola Giovanni. . . 1
Franceschini Marcantonio, maestro e direttore delle Scuole maggiori di S. Silvestro 1
Volpato dott. Francesco consigliere di Appello, in pensione 1
Salarini dott. Cesare ingegnere civile ed uffiziale ad honores 1
Cavalli-Capello marchesa Laura, e figlia 2
Da Schio famiglia . . 2
Scarpa Sante impiegato all' I. R. Direz. del Lotto. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

949

Sul tramonto del giorno 23 corrente, lasciava la terra il giovine pittore Alessandro Schiavoni di Venezia, nell' età d' anni 36. Sensibile per natura e modesto, egli passò la sua vita tra l' affetto e lo studio, ritraendo dall' intimo sentimento famigliare delicate ispirazioni per l' arte. Ancor giovinetto si dedicò con libero entusiasmo alla pittura, mostrando fino dai primi suoi studii svegliata intelligenza e raro amore pel bello. Allievo di questa Accademia, egli si acquistò in breve la stima dei più rinomati professori, coll' eseguire importanti lavori di paese e di prospettiva, ai quali specialmente consacrò la sua vita. Sul principio ancora della sua carriera, ottenne in uno dei grandi concorsi di Venezia, la medaglia d' oro. Nè il suo nome suonò caro soltanto alla patria, giacchè presentò non solo pregiati lavori alle artistiche esposizioni della nostra Accademia, ma altresì in altre città d' Italia, promettendo in età più matura studii più vigorosi. Ma la speranza fu inaridita dalla morte! Sul fiore della vita, intimi affetti, liete lusinghe, acuta intelligenza, generose aspirazioni perivano fra lunghi patimenti. Egli morì lasciando alla famiglia, agli amici ed alla patria, il desiderio ed il dolore di chi reca con sè nel sepolcro un tesoro di sentimenti e di virtù.

L' amico, D. G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 31410.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre 1862, si è degnata d' impartire alla legge di finanza per l' anno camerale 1863 la Sovrana sua sanzione.

In seguito di che, per supplire alla deficienza del preventivo dello Stato per l' anno camerale 1863, non coperta dalle sussistenti imposte dirette ed imposizioni indirette, comprese le addizionali straordinarie nell' attuale misura, nonchè dagli ulteriori rami d' introito:

I. L' addizionale straordinaria, sussistente in forza della Sovrana Risoluzione del 13 maggio 1859, N. 88 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, per la durata dell' anno camerale 1863, verrà raddoppiata:

a) per l' imposta fondiaria,
b) » » sulle pigioni delle case,
c) » » sulle varie classi del casatico,
d) » » sulle industrie,
e) pel contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto,
f) per l' imposta sulle rendite;

II. L' imposta sulla rendita, fin qui contribuita in ragione del 5 per cento sugl' interessi di Obbligazioni di fondi pubblici dello Stato o degli Stati, viene elevata però al 7 per cento.

La prelevazione di quest' ultimo (II) dovrà seguire senza distinzione della valuta, portata dall' Obbligazione, nel modo fissato coll' Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859, N. 67 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, mediante trattenuta all' atto del pagamento degl' interessi scadibili dopo la pubblicazione della legge finanziaria pel 1863, per cui si deroga al disposto dal Dispaccio 4 maggio 1859 del Ministero di finanza, N. 74 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Ne' paesi, ne' quali è accordato ai debitori di trattenersi l' imposta sulle rendite dagl' interessi di capitali iscritti con ipoteca o impiegati in imprese industriali, dovrà estendersi un tale diritto anche all' aumento dell' addizionale sull' imposta stessa introdotta colla presente legge.

Questi aumenti d' imposta cesseranno però d' aver vigore, semprechè non venga adottata diversa disposizione colla legge finanziaria da emettersi per l' anno camerale 1864, col 31 ottobre 1863.

Tanto si porta a pubblica notizia e norma, in seguito a Dispaccio 23 andante mese N. 5205 dell' I. R. Ministero delle finanze.

Venezia 28 dicembre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
cav. DI TOGGENBURG.

N. 31376.

AVVISO.

Avendo l' eccelso I. R. Ministero di commercio e pubblica economia mandato, un anno fa, in Francia il dott. Raffaele Molin, I. R. professore dell' Università di Padova, per istudiare i recenti progressi della piscicultura, non che la coltivazione artificiale dei prodotti marini commestibili, ed essendo desiderabile che i pescatori e particolarmente i valligiani del Veneto estuario, per poter migliorare la loro condizione, non restino all' oscuro dei progressi fatti dalle altre nazioni in quei rami della pubblica economia, S. E. il cavaliere di Toggenburg, I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, ha incaricato il prof. Molin, ora ritornato alla sua cattedra, di dare in Chioggia un corso popolare di lezioni intorno alla piscicultura ed alla coltivazione artificiale degli altri prodotti marini commestibili.

In conseguenza di tale incarico, il prof. Raffaele Molin si porterà in Chioggia, e per comodo di coloro, i quali volessero approfittare del suo insegnamento, comincierà col giorno 15 gennaio p. v. un corso di lezioni popolari, le quali verseranno:

I. Sulla fecondazione ed incubazione artificiale dei pesci.

II. Sull' acclimatazione di nuove specie di pesci, e particolarmente dei salmoni.

III. Sull' industria razionale delle valli.

IV. Su nuovi istrumenti da pesca.

V. Sulla coltivazione artificiale delle ostriche, dei mitili (pidocchi di mare) e dei crostacei marini.

Questo insegnamento popolare è gratuito. Verrà sviluppato in un corso di 15 o 20 lezioni, che si terranno in una stanza del Municipio di Chioggia, tre volte alla settimana, per dar tempo a coloro, i quali volessero farsi delle memorie in iscritto, di poter conferire col prof. Molin nei giorni di vacanza, e verranno accompagnate da esperimenti e dimostrazioni.

Venezia 24 dicembre 1862.

N. 5542. EDITTO. (2. pubb.)

Trovandosi nei depositi di questa Pretura gli effetti qui sotto descritti spettanti ai marinai Chzar Giovanni fu Domenico di Lussinpicolo, Hajduch Pietro fu Stefano di Geligne presso Spalatro, e Boscolo, detto Orbo Cattivo Antonio di Lorenzo di Chioggia, i quali nell' anno 1859 formavano parte della marina del brigantino austriaco denominato *Noè*, comandato dal capitano mercantile Chzar Alessandro Matteo; si diffidano gli stessi col presente Editto di farne nel termine di un anno, decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, il ricupero, mentre in caso contrario saranno gli effetti medesimi venduti alla pubblica asta, e verrà versato il prezzo ricavato in Cassa erariale, salvo ad essi diffidati di far in seguito valere il loro diritto sullo stesso.

Elenco effetti.

1. Una camicia di cambrich colorato.
2. Un paio calzoni di tricot colorati.
3. Simile di tela succidi e lordi.
4. Un coltello appuntito con fodero di cuoio.
5. Una gallotta di panno.
6. Una camicia di cambrich bianco.
7. Due paia calzoni di panno colorato.
8. Un gilet di cotone colorato.

Dall' I. R. Pretura Urbana penale,
Venezia, 18 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl. dirigente, CHIMINELLI.

N. 7387. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Per odierno conchiuso fu posto in istato d' accusa il latitante Girolamo dal Prà, detto Saggiaro, mugnaio di Carrè, Distretto di Thiene quale legalmente indiziato del crimine di furto attentato in danno di Bortolo Saviero di Borgo Casale.

Vengono pertanto interessate le II. RR. Autorità per l' arresto dell' accusato e per la sua traduzione a queste carceri criminali.

Connotati.

Un individuo di statura piuttosto bassa, corporatura complessa, dell' apparente età dai 20 ai 25 anni, di carnagione rossastra, con barba di color rossigno alla greca, vestito con giacchettone di panno nero, calzoni lunghi bianchicci, cappello di panno con cordella di veluto nero.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 16 dicembre 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 6281. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Andrea Pimpinato o Pipinato, detto Sandri fu Antonio, nato a Pontelungo di Dolo, domiciliato a Piove di Sacco, falegname e calafato, dell' apparente età d' anni 42, viene ricercato d' arresto dall' I. R. Tribunale prov., sezione penale in Venezia, che con odierno conchiuso ha segnato in suo confronto l' accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II., lett. *d*, e 176 II. lett. *c* del Cod. pen.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura snella, capelli di color biondo rossiccio, occhi chiari, fronte spaziosa, naso aquilino, carnagione rossiccia, barba dello stesso colore, vestito all' artigiana.

Dall' I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 17 dicembre 1862.
CATTANEO, *Vice-Presidente.*

N. 30365. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell' I. R. Scuola maggiore femminile di Mantova, che ha l' assegno annuo di fiorini 210; chi vi aspira, presenti pel 25 gennaio p. v. al rev. ordinariato di Mantova la propria istanza coi prescritti documenti relativi all' età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 18 dicembre 1862. G. CODEMO, *Segretario.*

N. 3720. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio disegnatore colla classe X delle diete e coll' annuo soldo di fior. 630 v. a. presso l' I. R. Direzione del Censo lomb.-ven., ed eventualmente un altro eguale posto col soldo di annui fior. 525 v. a.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 dicembre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all' I. R. Direzione suddetta, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la loro attitudine ai lavori del disegno, ed indicando pure se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degli impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 ottobre 1862.

N. 19316. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale contabile provvisorio presso la Prefettura, o le Intendenze di finanza nel Regno Lomb.-Ven. colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fiorini 840, ed eventualmente di fior. 735 e 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 dicembre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 16 novembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 10852 IX. 944

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

AVVISO DI CONCORSO

Alla Condotta medico-chirurgica comunale di Pincara, estesa in lunghezza miglia comuni tre, ed in larghezza due, con buone strade parte in ghiaia, e parte in sabbia e terra, con N. 1,500 poveri.

Lo stipendio annuo è di fior. 420, e fior. 250 pel mezzo di trasporto.

Il concorso resta aperto a tutto il 31 gennaio 1863; gli obblighi sono stabiliti dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed i documenti da prodursi, quelli in massima prescritti.

Occhiobello, 21 dicembre 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

941

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di maestro della Società filarmonica di Piove di Sacco.

Il servizio dovrà durare due anni, che comincieranno col 15 marzo 1863.

L' onorario è fissato in annui fior. 650 di nuova moneta austriaca, pagabile in oro abusivo al corso di piazza.

Avrà il maestro oltre all' onorario suddetto, l' alloggio gratuito.

Il maestro dovrà essere abile istruttore, direttore, istrumentatore, e riduttore di pezzi musicali tanto per banda, quanto per orchestra.

Dovrà inoltre essere esperto sonatore di violino.

Avrà obbligo inoltre di prestare gratuitamente il suo servizio tanto alle sacre funzioni nelle feste solenni del duomo di Piove, quanto nel teatro, ed altri trattenimenti locali. Per le sue prestazioni fuori del paese gli è riservato dal Regolamento, il 10 per cento degli eventuali introiti.

Le altre condizioni sono dettagliatamente indicate nel Regolamento di questa Società, ostensibile presso il sottoscritto segretario della Presidenza.

Il maestro sarà definitivamente confermato, se corrisponderà alle condizioni suddette in seguito ad un esperimento di due mesi.

Le insinuazioni degli aspiranti saranno prodotte al protocollo della Presidenza, presso il segretario di essa, non più tardi del giorno 20 febbraio 1863.

Piove di Sacco, 20 dicembre 1862.

La Presidenza,
ENRICO dott. BREDA.
AUGUSTO SOLMI.
Il Segretario, Giuseppe Ferin.

N. 71. *Provincia di Rovigo.* 945

Distretto di Adria — Comune di Rosolina.

La Presidenza del Consorzio Valli Salse alla sinistra del Po di Levante.

RENDE NOTO:

Ch' essendo stata compiuta dall' ingegnere civile sig. Giuseppe dott. Finocchj, la sistemazione catastale del Consorzio Valli Salse alla sinistra del Po di Levante, nonchè compilato a cura del detto ingegnere il prospetto di tutte le Ditte formanti parte del Consorzio stesso, colla indicazione della quantità superficiale d' ogni singola Ditta, della corrispondente rendita censuaria, e benefizio goduto, in relazione al piano riveduto dall' Uffizio delle pubbliche costruzioni sotto il N. 1673, 19 maggio 1859, già approvato dalla regia Delegazione di Rovigo, col rispettato Decreto N. 7841-1135, 28 detto maggio, resta libero ad ogni interessato di poter ispezionare l' elaborato dell' ingegnere sig. Finocchj, il quale elaborato rimarrà esposto nell' Uffizio della Presidenza in Rosolina, e precisamente nella casa Gregorii per giorni trenta, cominciando dal giorno 2 gennaio p. v. 1863, ed a tutto il 31 detto gennaio, dalle ore 11 antim., alle ore 3 pom., e ciò all' oggetto che ogni interessato possa approvarlo, ovvero avanzare le credute eccezioni da assoggettarsi a chi di competenza per la definitiva decisione,

CON AVVERTENZA:

Che tutti quelli che non comparissero entro il termine suavvertito, s' intenderanno come assenzienti all' operato dell' ingegnere sig. Finocchj, con esclusione di qualunque ulteriore reclamo, mentre col giorno primo febbraio 1863, s' intenderà chiuso il protocollo per tali insinuazioni, ed innalzato l' operato del suddetto ingegnere alla competente Autorità per la sua approvazione.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune notizia.

Rosolina, 20 dicembre 1862.

I Presidenti,
GREGORJ — NORDIO — BERNATO.
Il Segretario,
P. Chiereghin.

N. 2508. *Provincia di Rovigo* 946

AVVISO DI CONCORSO.

Al posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Badia.

CONDIZIONI:

1.° A tutto 31 gennaio 1863, resta aperto il concorso.

2.° Le insinuazioni saranno dirette alla Presidenza della Società filarmonica di Badia, franche da posta, e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità e di ogni documento che potesse favorire l' aspirante.

3.° Gli obblighi del maestro sono dettagliati nel relativo Capitolato sociale, ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente sapere istruire in qualsiasi istrumento da corda e da fiato, e sapere bene istrumentare.

4.° Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione, a tutto 31 ottobre 1867, e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

5. L' assegno annuo è di fior. v. a. 500, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, in valuta al corso di piazza.

Badia, 14 dicembre 1862.

I Presidenti,
C. CANOVA — F. PICINALI — F. ZILLI.

N. 7127. *Regno Lombardo-Veneto.* 590

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasta vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ceneselli, si riapre il relativo concorso fino al giorno 20 gennaio p. v.

L' onorario annuo si è di fior. 420; oltre ad altri annui fior. 120, per indenizzo del cavallo. I poveri da curarsi gratuitamente ammontano a N. 900 circa; la superficie si è di miglia 6 in lunghezza, e 4 in larghezza, con buone strade.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, a questo Ufficio, le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico, condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina, e della chirurgia in grandi Spedali o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma alla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio commissario.

Il domicilio dovrà aver luogo nel centro del Comune.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 20 dicembre 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale,
ROGHEL.

N. 3065 I. 947

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

Vacante tutt' ora un posto di cursore presso questo Municipio, coll' annuo soldo di fior. 128:10 v. a., si dichiara riaperto il relativo concorso, a tutto 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare nel predetto termine le proprie istanze a questo Ufficio, corredate dai documenti specificati nel più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, 27 dicembre 1862.

Il Podestà f. f., FERRO.
L' Assessore, A. Policretti.
Il Segretario, C. Bassani.

ATTI GIUDIZIARII.

3. pubb.

AVVISO.

S' invitano i creditori di Giovanni Foresti, Fabbricatore di Teriaca e Negoziante di Droghe medicinali all' ingrosso, qui a S. Giovanni in Bragora al Ponte del Sepolcro, N. 4146, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare a tutto il giorno 24 gennaio 1863, con regolare istanza munita di bollo, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale col decreto 13 dicembre 1862, N. 22863 di questo I. R. Tribunale commerciale marittimo, ed al suo Studio in calle Larga a S. Marco, N. 281, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, le loro pretese creditorie da qualsiasi diritto provenienti, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel prefisso termine, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Venezia, 28 dicembre 1862.
GIACOMO d.r SAVOLDELLI, Notaio
Commissario giudiziale.

3. pubb.

EDITTO.

Sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, vengono dal sottoscritto diffidati i creditori della Ditta Antonio Drog, cappellaio in Venezia, ad insinuare le loro pretese di credito da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 15 gennaio 1863, in carta bollata coi relativi titoli originali, al di lui Studio a S. Marco, Proc. Vecchie.

Venezia, 24 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
Gio. Dott. MOLIN, Notaio.

N. 223. 3. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 15 dicembre corr., N. 22990 dell' I. R. Tribunale commerciale in Venezia, la procedura di componimento sulla sostanza della Ditta ved.ª Moro e Pigozzi, commerciante di manifatture in Venezia, sono invitati tutti i creditori verso la Ditta stessa ad insinuare a tutto 10, dieci, gennaio 1863 presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale, con istanza munita di bollo e debitamente documentata, i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo, sotto le avvertenze portate dai §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 26 dicembre 1862.
Dott. A. PASINI, Notaio.

N. 23220. 3. pubb.

EDITTO.

Veduto il Decreto 28 novembre p. p. N. 21729, con cui fu avviata la procedura di componimento in confronto della Ditta Fontana Pirani e C.ª

Questo Tribunale con odierna deliberazione ha trovato di avviare la detta procedura di componimento anche in confronto della specialità dei Giuseppe Fontana, Angelo Pirani, e Felice dal Vecchio, componenti ed unici proprietarii di detta Ditta, ritenendo in Commissario giudiziale il Notaio dott. Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dei suddetti, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Si ritengono pure i signori fratelli Papadopoli e Leone Rocca in qualità di delegati principali provvisorii, e i signori Ditta Jacob Levi e figli, e Sante Calegari in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Il che si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 22974. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia rendesi pubblicamente noto che nei giorni 10 e 14 gennaio 1863, ore 11 ant. avrà luogo in questo Tribunale l' asta dei crediti spettanti alla massa concorsuale dell' eredità del fu Giuseppe Rossetti, divisi in N. 15 Lotti, in due esperimenti, e sempre al loro valore nominale.

Locchè si affigga e si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 16 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

Al N. 7221. 3. pubb.

EDITTO.

A parziale rettifica dell' Editto 19 novembre p. p., N. 7221, inserito nei Fogli d' Annunzii 3, 5, 10 corrente, NN. 59, 60, 61, si rende noto che l' asta dal medesimo contemplata in causa Balestro contro Ferroni, seguirà nei giorni 13, 20, 27 gennaio 1863, anzichè nei giorni 11, 18 e 25 d. m. nello stesso indicati.

Locchè si pubblichi ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 11 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 8963. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con decreto odierno pari numero, emesso sulle istanze di Pascolo Valentino di Mattia di Osoppo, contro Forgiarini Pietro di Pietro, di Osoppo ed ora a Sisseck, fu accordato il IV esperimento d' asta, che sarà tenuto nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 23 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. per la vendita del sottoindicato immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l' esecutante, dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante anche a prezzo inferiore alla stima, purchè bastante a cautare il credito dell' esecutante in linea di capitale, interessi e spese, e gli altri creditori che s' insinuassero.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera, in valuta pur sonante a corso legale, esclusa la carta monetata, entro 8 giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto in un solo esperimento a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Il possesso di diritto e di fatto della casa acquistata, colle facoltà delle relative iscrizioni, verrà accordato al deliberatario in via esecutiva del protocollo d' incanto, semprechè abbia adempito agli obblighi impostigli dal precedente articolo.

Casa da vendersi.

Casa in Osoppo nel borgo Mulinars, calle del Ghetto, all' anagrafico N. 79, con porzione di corte al lato di settentrione, in quella di mappa col N. 1056 di pert. 0.13, rend. L. 8:98, avente per confini a levante de Simon Andrea q.m Giovanni, a mezzodì e ponente strada, ed a tramontana cortile consorziale fra Venchiarutti Domenica q.m Pietro, Trombetta Gio. Batt., Valentino ed Antonio q.m Pietro, stimata a. L. 3256:80, pari a fior. 1139:88.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti in Gemona ed Osoppo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 6 novembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini Al.

N. 10289. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura nei giorni 31 gennaio, 4 e 7 febbraio 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguirà il triplice esperimento d' asta esecutiva dell' utile proprietà dell' immobile sottodescritto, stimato li 24 settembre 1856, senza diffalco del livello nella somma di a. L. 2306:20, pari a fiorini 807:17, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento non seguirà la delibera che sull' offerta del prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, e nel III a qualunque prezzo.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima in moneta legale, che verrà restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Il prezzo di delibera sarà sul punto sborsato dal deliberatario in effettivi fiorini v. a. nelle mani della Commissione delegata alla vendita.

IV. La tassa pel trasferimento di proprietà e ogni altra spesa posteriore all' asta rimarrà per intiero a carico del deliberatario

V. Il deliberatario non conseguirà l' aggiudicazione dell' utile proprietà dello stabile, che dopo aver dimostrato sodisfatta l' imposta pel trasferimento della proprietà.

VI. Il deliberatario che non versasse sull' istante il prezzo del fatto acquisto, supplirebbe del proprio alle spese dell' asta col deposito accennato nell' art. 2.°, restando anche responsabile del minor prezzo che eventualmente si ritraesse dal reincanto, se il detto deposito non bastasse a compensare anche questa differenza oltre le spese.

VII. Il deliberatario assume obbligo di corrispondere ai direttarii l' annuo canone infisso sul fondo astato di annue venete Lire 500, pari a fiorini nuovi 100 dal giorno della delibera.

Fondo da subastarsi.

Pert. met. 23:21, rend. a. L. 83:26, sotto il mappale Numero 1980, arat. vit. sito in Comune censuario di Baone, distretto di Este, provincia di Padova, attualmente intestato a Cavallini Bartolammeo q.m Antonio, livellario a Villani Bianca, maritata Pasetti e ad Aboiani co. Francesca, maritata Gastaldi ed Anna, maritata Bonomi, sorelle.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 30 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 21984. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia, notifica, che nei giorni 4 e 11 febbraio 1863, ore 12 meridiane si terranno nel solito locale, e dinanzi apposita Commissione, esperimenti per la vendita all' asta dello stabile sottoindicato, che venne accordata a Rodolfo Rimini di Elia, sopra sua istanza 17 novembre p. p. N. 21984, in confronto del d.r Bartolommeo Foratti, alle condizioni che seguono.

Descrizione dello Stabile, nella Città di Venezia a San Benedetto.

Casa marcata al civico Numero 3444, ed anagrafico 3949, già censito in estimo provvisorio al catastale N. 16460, colla cifra di L. 608:642, ora allibrata in estimo stabile al mappale N. 217, che si estende anche sopra parte del N. 218, colla superficie di cent. 20 di pertica, e la rendita censuaria di L. 460:19, fra i confini a tramontana Canal grande, mezzodì corte Tron, a levante in parte Palazzo Zon, ora Kunkler in parte la Chiesa di San Benedetto, a ponente la pubblica Beneficenza.

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta la somma di f. 2083:82, equivalente al decimo della stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera, se non ad un prezzo superiore al valore di stima di fiorini 20838:20.

III. Il deliberatario dovrà versare nel depositorio di questo I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile, il prezzo di delibera entro giorni otto dalla medesima, sotto pena di reincanto a tutte sue spese, rischi e pericoli, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. I pagamenti devono farsi in effettivi fiorini d' argento, valuta austriaca, esclusa la carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare il protocollo di stima nell' Uffizio di spedizione di questo I. R. Tribunale Civile o presso l' avvocato Angelo dott. Lattes procuratore dell' esecutante.

VI. Tutte le spese della delibera e successive alla medesima staranno a carico del deliberatario.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui e si affigga all' Albo, nonchè nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 4 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 11504. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Giovanni Borgo fu Angelo era domiciliato in Arsiero, ed ora indicatosi assente d' ignota dimora, senzachè consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che Giuseppe Fracasso fu Domenico di Vicenza coll' avv. Antonio Onesti produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 29 novembre p. p. sotto pari numero protocollare del presente Editto per precetto al pagamento dentro giorni tre, e colla comminatoria di esecuzione cambiaria mancando, della capitale somma di pezzi 13 e mezzo da 20 franchi l' uno, importare della lettera di cambio datata da Vicenza li 25 ottobre 1859, oltre ai relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100 dal dì 1.° dicembre successivo in avanti, a fior. 2:52 di spese del levato protesto, ed alle spese giudiziali da liquidarsi; che l' aditosi Tribunale mediante evasivo attergatovi odierno decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento, e con abilitarlo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' egual termine di giorni tre; e che inoltre mediante il decreto stesso gli venne a suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo l' avvocato di questo foro dott. Paolo Frigo, cui sarà praticata la pure prescritta personale intimazione del simplo di detta petizione, ed insertivi allegati in copia per l' effetto e sotto la comminatoria in esso attergatovi ingiuntivo decreto espresso.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Borgo col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo, o comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa regia città, non che mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 dicembre 1862.
Il Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 3301. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito alla istanza 4 corrente, N. 3262 di Alessandro Pesaro, qual proprietario in sua specialità del Negozio di Drogheria in questa città, contrada S. Domenico per avviamento della procedura di componimento amichevole dei creditori, fu con odierno Decreto, ordinata la pertrattazione della procedura stessa cumulativamente a quella già avvisata nel precedente Editto 2 corr., N. 3210, rispetto alla Ditta sociale A. Pesaro e Compagno di qui, ritenuti qual Commissario, e delegati lo stesso notaio dott. Checchini e gli stessi creditori, dott. Giacomo Cappello, Ravenna Mandolino e Camerini Francesco, di cui nell' Editto stesso, sotto le stesse condizioni e cautele disposte dalle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Il presente si affigga all' Albo di questo Tribunale, e sarà inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio e su quella di Vienna, e comunicato per posta a ciascuno dei creditori.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 dicembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina Agg.

N. 299. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto agli assenti d' ignota dimora fratelli Bandini proprietarii della Ditta fratelli Bandini, quali creditori nel concorso Tedeschi dai Fiori, che per trattare a termini del § 131 R. G. sulla vendita all' asta di due crediti del concorso verso gli oberati Pietro Venturini, e Paolo Merlini, venne destinata sessione presso questo Tribunale, nel giorno 28 gennaio 1863 ore 10 antimer., in confronto dell' avvocato dott. Piantavigna, sostituito in curatore agli assenti stessi, sotto le avvertenze di legge in caso di non comparsa.

Potranno gli assenti rivolgersi al sostituito curatore per fornirlo delle necessarie istruzioni, ovvero indicare a questo Tribunale un' altra persona che li rappresenti.

Locchè sarà inserito per tre volte distinte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 28 novembre 1862.
Il Presidente, SACENTI.
Cardina, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GAZZETTA

UFFICIALE DI

VENEZIA

1862

2 SEMESTRE

FINE